Anno 1888 Mercoledì 1.° agosto N. 206

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. I pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° AGOSTO

I nostri compatrioti hanno letto che l'on. Crispi ha salvato una donna italiana, la quale nello Stato di Nuova Yorck aveva ucciso il suo amante. Però i nostri compatrioti hanno letto subito dopo che il merito non ispetta a Crispi, il quale dovrebbe contentarsi delle grazie italiane, senza cercare glorie e grazie al di là dell'Atlantico, ma alla Massoneria italiana.

Il popolo italiano non sa dunque chi ringraziare, della propaganda a favore degli assassini e contro gli assassinati. Se il rispetto non ce lo impedisse, potremmo rassomigliarlo all'asino di Buridano che non si sa decidere. Ringrazierà Crispi o la Massoneria?

Se il popolo italiano fosse più mistico potrebbe forse scusare quella donna, la quale nell'amante ha ucciso la causa del suo peccato. Ma non è probabilmente sotto questo punto di vista, che considererà la questione, tanto più che non è provato che fosse il rimorso che ha determinato quella donna ad uccidere il suo amante, che la trattava male, come gli amanti sogliono trattare le amanti che non amano più.

Il popolo italiano si vanta di essere positivo, e di quando in quando par che si vanti pure di aver nel suo seno una scuola di diritto penale, che si chiama nuova e positiva, e che promette di consumare il male, che ha cominciato la scuola vecchia e classica, che la scuola nuova pur considera come naturale nemica.

Questa scienza che si afferma nuova e positiva, è invero desolante pei fautori delle grazie. Essa non crede nella correzione e nell'emenda. Crede all'uomo che nasce delinquente, e genera delinquenti. La delinquenza è divenuta così una malattia ereditaria, come la scrofola o la tisi. Siccome però i delinquenti possono far male agli altri, la scienza positiva e nuova ammette che si rinchiudano perchè non facciano male. Anzi, siccome c'è la fatalità ereditaria, per purgare l'umanità dalla delinquenza, la società nuova e positiva accetta in massima la pena di morte, e deplora che il sentimentalismo contemporaneo italiano abbia eliminato questo metodo, purgativo per eccellenza.

È un fatto però che il popolo italiano, il quale, per essere alla testa della civiltà, deve esser anche nuovo, per quanto vecchio, e positivo, per quanto impastato di contraddizioni, non deve più raccapezzarsi quando lo obbligano a glorificare i propagatori delle grazie, come se fossero vere quelle due vecchiate, che sta bene che il peccatore si converta e viva, e che l'uomo abbia in sè la facoltà di convertirsi e di migliorare!

Ma questo non è *positivo*. L'uomo non migliora, e può tutt'al più peggiorare, perchè i germi del male si svolgono, e chi è cattivo naturalmente probabilmente diverrà sempre più cattivo.

Dall'altra parte con tutte queste grazie, si propaga infinitamente e si moltiplica la razza dei delinquenti, mentre sarebbe, pel bene dell'umanità e per la gloria del principio dell'eredità, da desiderare che fossero distrutte tutte queste razze che si vanno moltiplicando, grazie ad una coltura del delitto che pare fatta apposta per queste infinite moltiplicazioni.

Ma se le razze assassine si moltiplicano, scompariranno quelle degli assassinati, le quali sono più ordinariamente, sebbene si neghi loro ogni merito, oneste, e, grazie alle grazie, le generazioni venture, figlie delle razze preservate, perchè assassine, si ammazzeranno tra loro, e non faranno che questo, se l'eredità è una verità. Molti patrimonii si esauriscono, ma i positivisti nuovi non ci confortano, assicurandoci che si disperda il patrimonio del delitto. È un patrimonio anzi, del quale può goder tutta la famiglia, senza dividersi. Patrimonio invero privilegiato!

A contare le probabilità delle razze distrutte dall'assassinio, e quelle delle razze assassine preservate dalle grazie, si può vedere in avvenire un oasi solo dell'incolumità della vita: il duello, cioè un'incolumità relativa, perchè farebbe sempre minori vittime dell'assassinio.

Il popolo italiano dunque, il quale si vanta di esser nuovo e positivo, dev'essere imbarazzato altrettanto di ringraziare coloro che perpetuano colle grazie le razze dei delinquenti, quanto almeno imbarazzato di non sapere chi ringraziare, se l'on. Crispi o la Massoneria, i quali altrettanto telegraficamente se ne vantano.

La scienza nuova e positiva è però abbastanza vecchia e abbastanza ragionevole per riconoscere che l'interesse è una delle grandi determinanti delle azioni umane. Ora gli uomini ragionevoli, positivi o idealisti, dovrebbero riconoscere che grande argine contro il delitto è l'orrore del delitto nelle diverse classi sociali, sì che tutti sentano che, commettendo un delitto, sarebbero da tutti respinti. Questa frontiera morale fu scossa dal culto vecchio della galera, ispirato da ragioni politiche. Ora ha fatto progressi quel culto, perchè ha saltato anche la barriera della politica!

Gli uomini hanno l'istinto della distinzione. I sagrificii dei quali l'uomo è capace per mantenersi in una sfera eletta, anche quando sente che gli va mancando il terreno sotto i piedi, sono infiniti. Le distinzioni ora spariranno, e l'eguaglianza è completa! Adesso si tenta di colmare anche l'abisso, che divideva gli uomini, per una sentenza di condanna per reato comune. Nemmeno questa è più una causa d'indegnità. Voi avete tolto dalla mente degli uomini, che il peccato chiuda il paradiso nell'altra vita. Ora cercate loro di provare che il delitto non chiude alcuna porta, nemmeno quelle ch'era chiuse dall'onore, in questa vita. Che argine opporrete contro il delitto, le cui cause vanno pure aumentando? Che interesse a lottare contro il delitto avete lasciato nell'anima umana?

Il male è troppo grande perchè un solo colpevole lo possa aver fatto e più lo possa espiare. Ma tutti quelli che hanno contribuito a generarlo, non lo espieranno abbastanza mai.

Le manifestazioni del tempo nostro renderanno sempre più incerto nei futuri quale fosse la *fede* del secolo decimonono. Ma non sarà meno incerto sapere quale ne fosse, tra le infinite contraddizioni idealiste e positiviste, la *scienza*.

—

Liberazione dai Manicomii.

Secondo la scuola positiva di diritto penale, pei delinquenti malati dovrebbero provvedere i manicomii criminali. Ma se la malattia cessa, come tenerli nei manicomii? Chi giudica quando è cessata la malattia, se la politica, invece della medicina, interviene violentemente, com'è suo costume, per dire che non vi è malattia, ma persecuzione? La scienza non ha mai avuto forza di resistere contro le violenze della politica. La conchiusione è quella che abbiamo tante volte avvertito, che la scienza, per quanto voglia difendere la società, sarà impotente a impedire alla politica la liberazione dai manicomii.

Leggiamo nel *Caffè* questo articoletto:

« Ma ora c'è un'altra vittima da redimere.

« È Carlo Cafiero, l'anarchico rinchiuso nel manicomio d'Imola.

« Egli non è pazzo. È un perseguitato, se non dal Governo, dalle sua famiglia. Ora, incoraggiati dal Governo, i rivoluzionarii stanno per rendere alla libertà l'altro loro capo.

« Udite ciò che scrive un giornale bolognese:

«« I lettori ricorderanno che si è parlato molto alcuni anni or sono del Cafiero — noto partigiano delle idee socialiste, per le quali ha speso una fortuna colossale — quando venne rinchiuso nel manicomio di Imola. Fin d'allora si assicurava da alcuni che il Cafiero non era pazzo e ch'erano odii di famiglia, e di altri che lo avevano fatto rinchiudere, giovandosi dell'esaltazione che il Cafiero metteva in ogni suo atto. Fatto è che si tentò varie volte, senza riuscirvi però, di farlo uscire dal manicomio.

«« Ora la sua sposa, contessa Lipa Kuttochoff, che si è da poco stabilita a Bologna, crede, mediante l'aiuto di amici politici del marito, fra cui il sig. Alfonso Leonesi, di riuscire a provare che il Cafiero non è pazzo.

«« A giorni si terrà qui a Bologna un consiglio di famiglia, nel quale, udito il parere d'illustri alienisti, si spera di provare che il Cafiero è *compos sui*, e mediante tale garanzia riuscire a farlo uscire dal manicomio. »»

Pazzo o savio, non ha commesso alcun delitto. Ma se pur si trattasse di uno che avesse commesso un delitto, e fosse rinchiuso, chi resisterebbe all'agitazione per liberarlo, quando non si resiste all'agitazione per liberare i condannati? Quanti certificati di perfetta guarigione non provocherebbe la politica?

—

L'originalità nella libertà?

Scrive la *Tribuna*:

« Le nature eroiche che sfidano i roghi vi furono e vi saranno sempre, ma saranno sempre poche; è la libertà sola quella che crea l'ambiente nel quale ad ogni uomo è permesso di mostrare, con benefizio di tutti, l'originalità, il vigore delle proprie idee e la costanza nel propugnarle. »

L'originalità? Se oramai gli oratori tendono a fare lo stesso discorso, tutti i romanzieri lo stesso romanzo e tutti i giornali lo stesso articolo? Questa libertà impone tale uniformità da paralizzare i savii, e ognuno che si stacchi un po' dalla regola, passa, per ciò solo, per cervello strambo, se non addirittura per matto!

ATTI UFFIZIALI

L'Amministrazione dei lasciti elemosinieri istituiti nei Comuni di Possagno e Crespano Veneto è affidata alle rispettive Congregazioni di Carità.

N. MMMVI. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Possagno in adunanza 5 ottobre 1886 e dal Consiglio comunale di Crespano Veneto, nella tornata 20 novembre dello stesso anno, pel trasferimento nelle locali Congregazioni di Carità della gestione di un Lascito elemosiniero istituito in ciascuno di essi Comuni, dal fu monsignore D. Giovanni Battista Sartori Canova con istrumenti pubblici, in data 19 aprile 1858, NN. 329 e 330;

Viste le conformi deliberazioni delle Congregazioni di Carità, di Possagno e di Crespano Veneto;

Visti i disegni degli Statuti organici redatti dalle Congregazioni stesse per l'Amministrazione dei detti due Lasciti, e ritenuto che in omaggio agli atti di fondazione si è fatta speciale riserva, a favore degli amministratori già designati dal fondatore dei lasciti, del diritto di esaminare l'andamento dell'azienda di questi ultimi, di rivederne i conti e di fare osservazioni;

Visti gl'istrumenti pubblici sovraccitati, nonchè i deliberati 18 novembre e 16 dicembre 1886, 14 aprile 1887 e 22 marzo 1888 della Deputazione provinciale di Treviso;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, N. 753, sulle Opere Pie;

Avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione dei Lasciti elemosinieri istituiti nei Comuni di Possagno e di Crespano Veneto, dal fu monsignore D. Giovanni Battista Sartori Canova cogl'istrumenti pubblici del 19 aprile 1858, NN. 329 e 330, rogiti Pisani, è affidata rispettivamente alle Congregazioni di Carità dei due Comuni suddetti.

Art. 2.

Sono approvati gli Statuti organici dei Pii Lasciti, di cui sopra, composti quello pel Lascito di Possagno di nove articoli, in data 2 febbraio 1888, e quello pel Lascito di Crespano Veneto esso pure di nove articoli in data 17 marzo 1887, visti entrambi e sottoscritti, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

19

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XXI.

Mentre si ballava così la settima « inglese », i sonatori stonavano per la stanchezza, ed i domestici ed i cuochi, stremati di forze, preparavano la cena, un sesto attacco d'apoplessia colpiva il conte Besukhoff. Avendo i medici dichiarato che ogni speranza di guarigione era perduta, si lessero al moribondo le preghiere della confessione, lo si fece comunicare, e si preparò tutto per dargli l'Estrema Unzione. L'agitazione e l'inquietudine inseparabili da questi ultimi momenti regnavano intorno a quel letto di morte. Numerosi agenti di pompe funebri, attratti dal lecchetto di ricchi funerali, si accalcavano davanti alla gran porta d'entrata, avendo però cura di guizzare tra le vetture che si fermavano davanti alla scalinata. Il generale-governatore di Mosca, che aveva mandato i suoi aiutanti di campo parecchie volte al giorno per aver notizie del malato, era venuto quella sera in persona a prender un ultimo commiato dall'illustre contemporaneo di Caterina. La magnifica sala di ricevimento era piena di gente. Tutti si alzarono con rispetto all'entrare del generale in capo, che tornava dall'aver passato una mezz'ora solo col moribondo, e che, salutando a dritta e sinistra, si affrettò ad attraversare la sala sotto il fuoco di tutti gli sguardi.

Il principe Basilio, singolarmente impallidito e dimagrato, lo riaccompagnava, dicendogli qualche parola a bassa voce. Dopo aver compiuto questo dovere, si fermò nella gran sala, e si lasciò cadere su di una sedia, coprendosi gli occhi con la mano.

Un momento dopo, si alzò e si diresse rapidamente e con aria ansiosa verso un lungo corritoio che metteva capo all'appartamento della maggiore delle principesse, e vi scomparve.

Le persone rimaste nella sala a mezzo rischiarata parlottavano tra loro, o tacevano tosto, lanciando sguardi curiosi ed inquieti verso l'uscio ogni volta che si apriva per dar passaggio a chi entrava od a chi usciva dal malato.

— Il termine è giunto! diceva un vecchio prete seduto a fianco d'una signora che lo ascoltava con venerazione... Il termine è giunto! Andar più lungi è impossibile!

— Non è troppo tardi per l'Estrema Unzione? domandò la sua vicina, fingendo di non saper che pensare in proposito.

— È un Sacramento ben grande, rispose il servo della Chiesa, e, passandosi adagino la mano sulla fronte calva, si tirò davanti qualche rara ciocca di capelli grigi.

— Chi era dunque? Il generale in capo? si domandava all'altro capo della camera... Com'è ancor giovine!

— Ed è alla vigilia dei settant'anni!... Si dice che il conte non ha più la testa a segno... Si tratta di dargli l'Estrema Unzione...

— Ho conosciuto qualcuno che l'ha ricevuta sette volte.

La seconda delle nipoti del conte Besukhoff lasciava allora allora lo zio. Aveva gli occhi rossi; andò a sedersi a fianco del dottor Lorrain, che si era vezzosamente appoggiato ai gomiti sotto il ritratto dell'imperatrice Caterina.

— Fa proprio bello, principessa, bellissimo gli disse il medico... in verità, ci si potrebbe credere in campagna, sebbene si sia a Mosca!

— Nevvero? rispose la signorina con un sospiro... Mi permettete di dargli da bere?

Il medico parve riflettere:

— Ha preso la pozione?

— Sì.

Lorrain guardò il suo « Bréguet »:

— Prendete un bicchiere d'acqua bollita e mettetevi un pizzico (facendo il gesto con le dita esili) di... di cremor di tartaro.

— *Non gonosco aldri gasi in gui si resdi in fita tope il derzo golbo* diceva un medico tedesco ad un aiutante di campo.

— Che uomo robusto era quello! rispose il suo interlocutore... A chi andranno tutte le sue ricchezze? soggiunse sottovoce.

— *Si drofera pene un amadore*, rispose il tedesco, con un sorriso largo.

L'uscio si aperse di nuovo. Tutti guardarono: era la seconda principessa che, dopo aver preparato l'infuso, entrava dal malato.

— Il medico tedesco si avvicinò a Lorrain.

— *Bodrà pen dirar là angora fino a maddina.*

Lorrain increspò le labbra, e fece solennemente un gesto negativo coll'indice:

— Questa notte al più tardi!, disse sottovoce, sorridendo orgogliosamente alla propria scienza, che gli permetteva di determinare così bene lo stato dell'agonizzante.

Il principe Basilio aperse l'uscio della camera della principessa primogenita. Vi faceva quasi notte: due piccole lampade ardevano davanti alle immagini, e ne esalava un dolce olezzo di fiori e di profumi. Una quantità di piccoli mobili, di stipi, di tavolini d'ogni forma la ingombravano, e, a mezzo nascoste da un paravento, s'intravedevano le bianche coltri d'un letto molto alto.

Un cagnolino abbaiò.

— Ah! siete voi, cugino!

La principessa si alzò, passando la mano sui capelli discriminati, così costantemente e correttamente lisci, da poterli credere appiccicati al capo con uno strato di vernice.

— Che c'è? disse; mi avete spaventata!

— Niente c'è. È sempre lo stesso, ma son venuto per discorrere d'affari con te, Cattina, le disse il principe.

E si sedette con fare stanco nella poltrona occupata prima da lei.

— Come hai riscaldato la tua stanza! Suvvia, siediti là, e discorriamo.

— Credevo che fosse capitato qualcosa...

E si mise di fronte a lui, pronta ad ascoltarlo, con la sua aria impassibile e dura.

— Mi son provata a dormire, ma non posso.

— Ebbene, mia cara?, disse il principe Basilio prendendole la mano ed abbassandola poi lentamente, secondo la sua abitudine...

Queste poche parole dovevano alludere a molte cose, poichè cugino e cugina si erano compresi senza dirsi nulla.

La principessa, che aveva la vita lunga, asciutta e allampanata, volse lentamente gli occhi grigi a fior di testa ed insignificanti, e li fissò su di lui; poi scosse il capo, sospirò e riportò lo sguardo sulle sacre immagini. Quel movimento poteva interpretarsi in due modi: era di dolore e di rassegnazione, oppure di fatica e di speranza in un prossimo riposo?

Il principe Basilio lo intese così.

— Credi forse che anch'io non me ne risenta? Sono qui slombato come un cavallo da posta. Discorriamo però, e seriamente, se pure vuoi...

Tacque e la contrazione delle guancie diede alla sua fisionomia un'espressione sgradevole, che non somigliava punto a quella che prendeva davanti a testimonii. Anche il suo sguardo era ben diverso, e vi si leggevano insieme l'impudenza ed il timore.

La principessa, trattenendo il cagnolino sulle ginocchia con le mani ossute e magre, lo guardava attentamente nel più profondo silenzio, ben decisa a non romperlo per la prima, dovesse anche prolungarsi per tutta la notte.

— Vedete, cara principessa e cara cugina Caterina Semenovna, riprese il principe Basilio con visibile sforzo, bisogna pensare a tutto in simili momenti; bisogna pensare all'avvenire, al vostro... Vi voglio bene a tutte e tre, come alle mie proprie figlie, sai pure!...

Siccome la principessa restava impassibile, egli continuò senza guardarla, respingendo stizzosamente un tavolincino:

— Sai bene, Cattina, che voi tre e mia moglie siete le sole eredi dirette. Capisco tutto ciò che un tal soggetto può aver di penoso per te ed anche per me, te lo giuro; ma, cara amica, ho passato la cinquantina, bisogna prevedere tutto... Sai che ho mandato a cercar Pietro? Il conte l'ha voluto indicando il suo ritratto...

Il principe Basilio rialzò gli occhi su lei: nulla indicava sul suo volto se lo avesse ascoltato, o se lo guardasse senza pensare a niente.

— Non desisto dal rivolgere ferventi preci a Dio, cugino, perchè egli sia salvato, e la sua bell'anima si distacchi senza sofferenze da questo mondo.

— Sì, sì, certo, ribattè il vecchio principe, traendo a sè questa volta con un moto di collera l'innocente tavolincino...

— Ma infine, ecco la cosa... tu la conosci... il conte ha fatto lo scorso inverno un testamento, nel quale lascia tutta la sua fortuna a Pietro, mettendo da parte i suoi legittimi eredi.

— Oh! ne ha fatti tanti di testamenti! replicò la nipote con perfetta tranquillità... In ogni caso, non potrebbe legar niente a Pietro, perchè Pietro è figlio naturale!

— E che cosa faremmo? sclamò vivamente il principe Basilio stringendosi tanto addosso il tavolino da risicar di romperlo...

— Che cosa faremmo se il conte chiedesse all'Imperatore, in una lettera, di legittimare questo figlio? In considerazione dei servigii resi dal conte, glielo si accorderebbe forse!

La principessa sorrise, e quel sorriso diceva com'ella la sapesse su questo rapporto molto più lunga del suo interlocutore.

— Ti dirò di più: la lettera è scritta, ma non fu inviata, eppure l'Imperatore ne sa qualcosa. Si tratterebbe di scoprire se fu distrutta; se, invece, esiste... allora... quando tutto sia finito!, e sospirò per far capire ciò che volesse dire la parola « tutto »; si cercherà nelle carte del conte..., il testamento sarà consegnato all'Imperatore con la lettera, la sua preghiera sarà accolta e Pietro erediterà legittimamente tutto!

— E la nostra parte?, chiese la principessa con ironia manifesta, ben convinta di non aver nulla a temere.

— Ma, povera Cattina mia, è chiaro come il giorno; egli sarà il solo erede, e voi non riceverete neppure un obolo... Devi saperlo, mia cara! Il testamento e la lettera sono stati distrutti? Se li ha dimenticati, dove si trovano? In questo caso bisognerebbe impossessarsene, perchè...

— Non ci mancherebbe altro, gli disse lei, interrompendolo con lo stesso tono e con la stessa espressione nello sguardo... Non sono che una donna, e, secondo voi, siamo tutte tante sciocche? « Mais je suis sûre qu'un bâtard ne « peut hériter de rien, un bâtard! » aggiunse in francese, come se questa parola in tal lingua dovesse rispondere vittoriosamente a tutti gli argomenti dell'avversario.

— Tu non vuoi capirmi, Cattina, perchè sei intelligente. Se il conte ottiene la legittimazione, Pietro diventerà conte Besukhoff, e tutta la fortuna andrà a lui per diritto. Se il testamento e la lettera esistono, a te non resterà che la consolazione di essere stata buona, devota... ecc. ecc.... questo è certo!

— So che il testamento esiste, ma so pure che non è legale, e voi mi prendete, credo, per un'idiota, cugino mio, rispose la principessa convinta di essere stata mordace e spiritosa.

— Mia cara principessa Caterina, replicò il vecchio principe con manifesta impazienza, non sono venuto per offenderti, ma per discorrere con te dei tuoi proprii interessi. Tu sei una buona ed amabile parente, e ti ripeto per la decima volta che, se il testamento e la lettera si trovano fra le carte del conte, tu e le tue sorelle cessate di essere le eredi. Se manchi di fiducia in me, rivolgiti a persone competenti. Ne ho discorso or ora con Dmitri Omifrievitch, l'uomo d'affari della casa, e mi ha ripetuto la stessa cosa.

La luce si fece a un tratto nelle idee della principessa. Le sue labbra sottili impallidirono, ma gli occhi conservarono la loro immobilità, mentre la voce, ch'ella non poteva più dominare, aveva degli scatti impreveduti.

— Sarebbe carina, non ho mai chiesto nulla, e non voglio accettar nulla! sclamò buttando giù il piccolo alano, ed aggiustandosi le pieghe dell'abito... Ecco la riconoscenza, ecco l'affetto per quelle che gli hanno sagrificato tutto! Bravo! è splendida. Fortunatamente non ho bisogno di nulla, principe.

— Ma non sei sola, hai delle sorelle...

— Sì, continuò la principessa senza ascoltarlo, lo sapevo da un pezzo, ma non ci pensavo più; l'invidia, la doppiezza, l'intrigo, la più nera ingratitudine, ecco quello che io dovevo aspettarmi in questa casa. Ho capito tutto, e so con chi debbo prendermela per questi intrighi.

— Ma non si tratta di questo, amica mia cara.

— È la vostra protetta, quella carissima principessa Drubetskoi, che non avrei voluto per cameriera, quell'odiosa ed atroce creatura!

— Orsù, non perdiamo il tempo così.

— Ah! lasciatemi stare; la si è cacciata qui durante l'inverno ed ha narrato al conte degli orrori, delle cose spaventevoli su tutte noi, soprattutto su Sofia. Ripetervele è impossibile!... il conte ne cadde malato e non ci volle lasciar entrare da lui per quindici giorni. È allora che ha scritto quella sporca lettera, che, a quanto credevo, non poteva avere alcun valore.

— Eccoci alla questione..., ma perchè non avermene prevenuto? Dov'è?

— È chiusa nel portafogli di mosaico che il conte tiene sempre sotto il guanciale... Sì, è lei, e se ho un grosso peccato sulla coscienza è l'odio che mi ispira quella donnaccia! Perchè s'insinua così tra noi? Oh! verrà un giorno in cui le dirò il fatto suo, sclamò la principessa affatto fuori di sè.

(Continua.)

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

Ricompense speciali alle persone che si sono rese benemerite della salute pubblica nel 1886.

Medaglie di bronzo.

Provincia di Verona.

Bietresato Antonio, consigliere comunale — Bonati dott. Domenico, sindaco — Bonvicini Angelo, segretario comunale — Caliari don Domenico, curato — Camozzini Francesco, sindaco — Castagnedi don Fiorente, curato — Coppi Luigi, oste — Dalla Croce don Antonio, parroco — Ganassini Placido, possidente — Gottardi Aimone, sarto — Magalini don Pietro, coadiutore parrocchiale — Melanchini Elia, ex brigadiere nei RR. carabinieri — Meletti Stefano, maestro comunale — Pandolfi don Quirico, curato — Pase Zaffin Rosa — Provoli don Gaetano curato — Sandri Carlo, studente in medicina — Scarmi dott. Alessandro, medico condotto — Scudiero don Aniceto, curato — Sternad Luigi, assessore — Zavater, don Domenico, sacerdote — Zerbinato Carlo, assessore — Zoppi Luigi, studente in medicina.

Provincia di Vicenza.

Baldan Giovanni, sindaco — Baldisseroto Bernardo, membro della Croce Verde — Bardella Antonio, segretario comunale — Bardella Vittorio, segretario comunale — Barella don Domenico, cappellano — Basso Gio. Battista, segretario comunale — Bizzotto Giordano, contadino — Brentari prof. Ottone, direttore di Ginnasio — Caldiera Alessandro, oste — Caldiera Antonio, assess. — Canevari dott. Bartolo, med. com. — Cantù Primo, sarto — Centomo cav. dott. Luigi, med. comun. — Ceroni Angelo, sindaco — Chiodi Andrea — Codelli bar. Enrico, commissario distrettuale — Codignola Carlo, capitano nei RR. carabinieri — Concato Federico, membro della Croce Verde — Costantini ing. Angelo, membro della Croce Verde — Cristofori Giovanni, membro della Croce Verde — Dalla Barba Carlo, membro della Croce Verde — Dalle Molle dott. Riccardo, membro della Croce Verde — Dani Luigi, membro della Croce Verde — Degani Carlo, impiegato postale — Fajfofer dott. Marcello, medico — Felicetti dott. Oreste, medico condotto — Ferrazin Amedeo, sarto — Fontana nob. Ermenegildo, membro della Croce Verde — Franco nob. Francesco, membro della Croce Verde — Frison Antonio, calzolaio — Galante-Cortese Caterina — Gaspari Gio. Batt. segretario comunale — Gasparini dott. Giuseppe, medico chirurgo — Gasparoni don Sante, sacerdote — Ghirardini dott. Romolo, sindaco — Gonzati Virgilio, professore nelle scuole tecniche — Lago don Alessandro, cappellano — Lucchetta Tiziano, scultore — Mascarello Bortolo, segretario comunale — Melo Francesco, membro della Croce Verde — Meneghello, dott. Vittorio, membro della Croce Verde — Meneghini Riccardo, membro della Croce Verde — Menegoni Teodoro, aiuto agente delle imposte — Michieli dott. Marino, medico chirurgo — — Mocenigo conte Giovanni, membro della Croce Verde — Morseletto dott. Giuseppe, medico condotto — Negri conte Eleonoro, membro della Croce Verde — Negri dott. Giovanni, medico condotto — Orlandi don Giovanni, parroco — Perini Ernesto — Peserico Antonio, presidente della Congregazione di carità — Piccoli Antonio, segretario comunale — Pierobon Sante, stradino comunale — Piovene nob. dott. Antonio, sindaco — Rasia dal Polo dott. Giulio, medico condotto — Rigoni don Giovanni, vicario parrocchiale — Rossato Maria vedova Maggiolaro — Rossettini don Ilario, cappellano — Rossi Luigi, membro della Croce Verde — Sacchetto Francesco, studente in medicina — Scabbia dott. Orazio, medico condotto — Scocco Carlo, caffettiere — Selmo Marco, vice segretario municipale — Serta Luigi, segretario comunale — Silva Giuseppe, delegato di P. S. — Simonetti Stefano, capitano nell'Istituto topografico — Soso Giacomo, pensionato — Spano dott. Gavino, medico comunale — Tamiozzo don Pasquale, curato — Toffoletto dott. Giuseppe, medico — Tonello Paolo, segretario comunale — Trevisan Angelo — Valentinotti dott. Antonio, — Valentinotti dott. Francesco, medico condotto — Valeri Achille, membro della Croce Verde — Vallotto Maria vedova Polo — Vantin, cav. Giuseppe, sindaco — Vicentini Vespasiano, membro della Croce Verde — Zanecchin conte cav. Antonio, presidente della Croce Verde — Zanella cav. Giuseppe, sindaco — Zannini dott. Luigi, medico privato — Ziroldi Claudio, industriale.

Gli sfoghi del Re di Serbia.

La questione del divorzio fra i Reali di Serbia è tutt'altro che sopita: continua il pettegolezzo enorme, e continuano le polemiche violente fra la stampa russa da una parte, favorevole alla Regina Natalia, e la tedesca ed austro ungarica dall'altra, favorevole al Re Milano.

Crediamo perciò interessante tradurre dalla *Neue Freie Presse* la seguente relazione di ciò che il Re in persona ha detto ad un giornalista:

« La questione matrimoniale tra me e la Regina Natalia ha formato argomento di non interrotte discussioni in tutta la stampa, col mio più profondo dispiacere.

« Voi sapete benissimo che io a ciò non diedi occasione, e che non ho provocato questa discussione, la quale non può riuscire vantaggiosa per nessuno, ma meno che per tutti, poi, per la Regina.

« Giusta l'accordo fissato con la Regina l'anno scorso, e che allora mi sembrò potesse bastare, il Principe ereditario avrebbe compiuto i suoi studii, fino alla sua maggiore età. In ogni modo, non sarebbe stato proibito alla Regina di venire per qualche tempo eventualmente anche in Serbia.

« Allorchè la Regina, da Firenze, manifestò improvvisamente l'intendimento di voler venire in Serbia, io mi recai ad incontrarla a Vienna per esporle in modo amichevole che la sua presenza in Serbia presentemente non mi sembrava opportuna.

« La Regina parve condividere questa mia opinione soprattutto per il motivo ch'essa non potrebbe venire in Serbia finchè fosse in carica un Gabinetto a lei tanto spiacente, come il Ministero Kristick.

« La Regina andò quindi a Wiesbaden col programma, fissato d'accordo, di cercare poi più tardi un luogo di bagni, e con la promessa di non venire in Serbia senza un mio espresso desiderio.

« Quanta ragione io abbia avuto nelle mie richieste, che, cioè, la Regina stesse lontana dalle agitazioni di partito in Serbia e si trattenesse all'estero, l'hanno dimostrato sufficientemente ed in modo rumoroso gli avvenimenti che seguirono ben tosto. La Regina si trovava a Wiesbaden da tempo relativamente breve, quando capitò improvvisamente la sua tempestosa domanda di poter venire in Serbia col Principe ereditario, almeno durante il periodo delle ferie.

« Ora, dappoichè diversi sicuri indizii dinotavano che la Regina fu indotta a questa domanda dagli elementi d'opposizione del paese, risultava chiaro per me, — visto che sono responsabile della sicurezza e della stabilità di un Governo — l'obbligo di curare che la Regina non potesse ritornare in Serbia che nel caso di un mio desiderio determinato; e quindi spedii a Wiesbaden quel progetto di convenzione amichevole, che fu reso pubblico dalla Regina, certamente non nell'idea di riuscirmi gradita, quantunque il contenuto di quella Convenzione fu segnalato da tutta la pubblica opinione come leale e gentile.

« Tuttavia, quando potei vedere che la Regina non era inclinata ad accogliere un simile accomodamento, io avanzai al Sinodo un'istanza per lo scioglimento del matrimonio, nella convinzione che la Regina, non appena ne venisse a conoscenza, accetterebbe la progettata Convenzione — se anche non senza qualche cambiamento — per lo meno quale base di disposizioni da stabilirsi poi.

« Confesso francamente che io stesso, che pure dovrei conoscere esattamente il carattere della Regina, mi sono ingannato.

« La Regina rifiutò bruscamente, con tutta probabilità male consigliata, non solo ogni accomodamento, ma persino ogni trattativa in proposito.

« Essa non ha ricevuto neanche una volta il suo fedele suddito ed amico, il vescovo di Nitsch, ed ha poi osservato di fronte alle autorità tedesche un contegno che ha dimostrato al mondo intero com'essa non sia assolutamente in chiaro nè sulla sua posizione di Sovrana, nè su quella di moglie e di madre.

« A tutti i partiti, senza distinzione, dell'intera Serbia riuscì sempre agradito il fatto che il Principe ereditario venisse educato all'estero.

Io fui per altro sempre deciso che il Principe ereditario restasse a fianco di sua madre, sebbene ciò per me fosse congiunto alla grande incomodità di dover fare annualmente un lungo viaggio per vedere mio figlio. Questo fatto spiega anche il vivo entusiasmo con cui fu accolto l'arrivo del Principe ereditario in tutta la Serbia. Io però ho sempre saputo tenere segreta la mia proposta, come pure più tardi la mia domanda di divorzio.

Da parte mia non sarebbe mai seguita alcuna pubblicità specialmente poi se avesse avuto luogo l'accomodamento.

Ma pur troppo vidi improvvisamente ristampati testualmente nei giornali i telegrammi della Regina al Sinodo, al Metropolita e ai ministri, e data in preda alla pubblicità l'intera vertenza in tutti i suoi particolari.

Pure anche allora ho taciuto, e nemmeno adesso mi passa per il capo l'idea di abbandonare alla pubblicità i motivi della tensione subentrata nella nostra vita coniugale, poichè io stesso presentemente non voglio abbassare la Regina di fronte alla pubblica stima, mettendo in pubblico cose, le quali si riferiscono quasi esclusivamente a questioni di politica interna ed internazionale.

La Regina s'è lasciata traviare da quelli elementi irreconciliabili — posso anche chiamarli nemici dello Stato — che vogliono far credere di essere fedeli alla dinastia e soltanto oppositori del Re, affermazione la cui falsità ed assurdità si può toccare con mano, ma che, per altro, può essere creduta da quella parte del pubblico che non pensa con la propria testa.

Questo modo di vedere spiega anche un fatto quasi incredibile: che, cioè, la Regina, dopochè il presidente della polizia di Wiesbaden le ebbe dichiarato testè che, qualora essa non avesse mandato il Principe ereditario prima delle ore 10 antimeridiane alla Stazione, egli avrebbe dovuto toglierglielo a mezzo della forza pubblica — trascorse tuttavia fino alla nota scena all'atto della separazione: nè seppe partecipare le cose al figlio — il quale fino a quel momento non ne aveva avuto alcun sentore — senza presentargli come soli suoi amici i nomi di alcuni uomini dell'opposizione pronunciata, aggiungendo che tutti gli altri, compresi i consiglieri in carica, sono i più grandi nemici della dinastia.

Siccome io in origine non aveva pensato sul serio al divorzio, reso più tardi indispensabile dalla Regina, così non pensai neppure alle formalità che in proposito sarebbero seguite, e con ciò si spiega come io — nella ferma credenza che il Sovrano di tutta la Serbia non deve sottomettersi nelle questioni sue personali ad un'unica diocesi concistoriale, ma soltanto alla suprema autorità ecclesiastica serba — abbia sottoposto la mia istanza per il divorzio al Sinodo, il quale si dichiarò subito competente, come risulta all'evidenza dal telegramma di risposta della Regina al metropolita.

I sette membri del Sinodo hanno fatto valere alcune loro osservazioni particolari, ed io non ho alcun motivo di non tenerne conto.

Mi astengo da ogni influenza sulla decisione della domanda ormai presentata.

Se il Sinodo, in opposizione alle sue anteriori decisioni, troverà necessario di sottoporre la vertenza per la decisione al Concistoro, io, da parte mia, non avrò nulla da opporre: anche se per questo motivo la soluzione della questione verrà differita di molte settimane, con danno del prestigio del Sinodo stesso e della tranquillità degli animi del paese.

Il Sinodo come autorità ecclesiastica suprema è in ogni caso chiamato a decidere inappellabilmente sulla questione della competenza, ed adesso io posso attendere la sua decisione tranquillamente.

Devo poi riconoscere che la stampa tedesca, come pure l'austro-ungarica, hanno scritto con molta pacatezza ed oggettività sull'intera questione, specialmente dopo l'inesplicabile contegno della Regina.

Naturalmente, io non posso affermare altrettanto della stampa slava — a me tanto ostile — dell'Ungheria e soprattutto della Boemia.

A questa stampa non sembra in nessun modo giusto che io mi tenga fedele e saldo al vicino Impero tedesco. Essa al contrario esprime apertamente la sua simpatia per la guerra sotterranea diretta contro me e la mia politica, poichè crede di poter presupporre che questo intrigo, gradito alla Russia, sia diretto contro gl'interessi dell'Austria-Ungheria.

Voi troverete comprensibile che io sia divenuto un po' nervoso a motivo dell'agitazione dell'ultima settimana, e che perciò desideri di recarmi per alcune settimane in montagna insieme a mio figlio, ch'è molto svelto e di umore allegro, ed ha per il momento interroito i suoi studii, eccettuato quello della musica.

— Secondo scrivono da Belgrado all'*Express-Orient*, il Re di Serbia vive in uno stato di animo che non lascia riposo nè a lui nè a' suoi famigliari.

I suoi trasporti d'ira sono frequentissimi, e si vuole che da qualche giorno ne sia vittima il signor De Bray ministro di Germania.

Il Re dorme pochissimo. Si corica alle 4 del mattino, ed il timore che gli venga rapito il figlio lo fa alzare alla stessa ora di questo, e cioè alle 6 antimeridiane. Il Re dorme così due sole ore.

Il Principe Alessandro è sempre triste. Nei primi giorni del suo arrivo a Belgrado, gli accadde di ripetere opinioni udite dalla madre. Il padre la prima volta lo punì con tre ore di arresto di rigore.

Tutti i dispacci inviati dalla Regina ai suoi amici, vengono sottoposti alla revisione del Re prima di essere recapitati.

In una caserma avvenne un tentativo d'insurrezione in favore della Regina — ma la rivolta venne repressa, i ribelli circondati e disarmati.

Il capitano Casati.

La Società d'esplorazione commerciale ha ricevuto la seguente lettera del capitano Casati:

« Giuara, 5 dicembre 1887.

« Pregiomi accusare ricevuta della gentilissima in data 5 febbraio. Ringrazio la Società dell'interesse continuo che generosamente prende a mio riguardo. Finora non mi sono giunte spedizioni di soccorso, la difficoltà al transito in questi paesi opposta dai capi, e specialmente dal Re Kabrega, ne sono la causa principale. I messi inviati da Sayd Bargasc sono tuttora fermi ai confini in attesa del responso di Re Kabrega; da questo dipende la linea di condotta che ci converrà tenere per l'avvenire.

« Il nostro Regio console di Zanzibar mi ha inviato una lettera di credito da servirmi nel caso di viaggio alla costa, ma per ora almeno non posso mettermi in cammino. Ho promesso ad Emin pascià il mio concorso nello svolgimento del nodo gordiano che stringe la Provincia; la promessa è un obbligo.

« Dello Stanley finora nessuna notizia.

« Ammesso ch'egli sia partito da Zanzibar ai primi d'aprile, date tutte le circostanze favorevoli, non può arrivare prima del marzo; almeno così io credo. Re Kabrega, in conseguenza dell'ultima escursione dei Vaganda, si trova tuttora provvisoriamente a Moulè. L'anarchia per ora regge il paese; fra poco però egli fisserà una nuova residenza, ed allora mi verrà fatto conoscere quale politica egli sarà per adottare.

« Ad ogni corriere egli m'invia cordiali messaggi, ma io credo che avremo a navigare acque torbide, se non tempestose. L'animo non mi manca; io vivo fiducioso nel sapermi amato e protetto dai miei concittadini.

« Mille ringraziamenti e saluti, ecc. ecc.

« GAETANO CASATI. »

Il capitano Casati potrebbe dunque far ritorno in Europa, ma resta da valoroso soldato sulla breccia, per non venir meno ad un impegno morale.

Anche i mezzi non gli mancano, avendo ricevute le lettere di credito per le missioni e le stazioni di Tippo-Tip.

ITALIA

Le tasse di bollo e registro.

È stata diramata una Circolare dal direttore generale del Demanio, per avvertire che le tasse di bollo sulle cambiali si continueranno ad esigere nella stessa misura attuale, finchè non siano provvisti i nuovi valori bollati.

Per le tasse di negoziazione, sui capitali delle Società straniere e sulle anticipazioni o sovvenzioni, l'aumento da L. 1,20 a 1,80 per mille, compresi i decimi, portato dall'art. 3 alla tassa sul capitale delle Società straniere, alla tassa di negoziazione ed a quella sulle anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di merci, titoli o valori, decorrerà bensì dal 1° agosto 1888, ma, trattandosi di tasse pagabili a rate periodiche posticipate, principierà ad avere effetto nel pagamento della rata trimestrale che va a scadere col 20 ottobre p. v. per la tassa sul capitale delle Società straniere, e in quello della rata semestrale da pagarsi nei primi 20 giorni di gennaio 1889 per la tassa di negoziazione e per quella sulle anticipazioni.

Per quanto poi riguarda l'aumento di un terzo decimo sulle tasse di registro per le donazioni e successioni, è applicabile alle donazioni e successioni che si verificheranno dopo l'attuazione della legge, ossia dopo il 31 luglio corrente.

Ne sono escluse soltanto le successioni in linea retta e non i trasferimenti a titolo gratuito per atto tra vivi, anche se posti in essere fra ascendenti e discendenti.

Per la denunzia da parte dei detentori di denari, valori ed oggetti appartenenti a successioni, il disposto dell'art. 5 che obbliga i detentori di denari, valori ed oggetti appartenenti a successioni a farne la denunzia all'Uffizio del registro prima di eseguirne la restituzione, è da applicarsi alle successioni *che si apriranno dopo il 31 luglio corrente*, senza restrizione alcuna. Il detentore non potrà esimersi dal fare la denunzia prima di restituire il deposito, nemmeno quando gli risulti, in qualsiasi modo, che gl'interessati abbiano già fatta la dichiarazione delle cose depositate nella denunzia dell'eredità, e che sia già stata pagata la relativa tassa di successione.

FRANCIA

L'eccitamento alla rivoluzione e all'eccidio.

Telegrafano da Parigi 30 p. p. al *Corriere della Sera*:

Il tempo è bruttissimo. La sala Lévis dove era indetta l'adunanza non è tutta piena. Pochissimi terrazzieri; ordine perfetto. Gli oratori sono ascoltati religiosamente ed applauditi calorosamente.

Tutti parlavano contro il Consiglio municipale provocatore dello sciopero, e che ha negato il sussidio. Vaillant, Chauvière, Susini ed altri eccitarono gli scioperanti a resistere, essendo lo sciopero il primo passo verso la rivoluzione sociale. Lisbonne, fornito di una criniera leonina, provocò l'ilarità colle sue idee strampalate. Biasimò lo sciopero come inutile.

« Siete 20,000 — disse — cominciate coll'appiccare i padroni anzichè passeggiare colle mani in tasca. Munitevi di revolver, di pugnali, di chiodi, di un istrumento qualunque. Marciamo, distruggiamo, facciamo la rivoluzione. »

Queste esortazioni violente provocarono applausi.

Finalmente fu approvato un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero biasimando la espulsione degli stranieri scioperanti.

BULGARIA

La ferrovia Bellova-Vakarel.

L'atto arbitrario commesso dal Governo di Sofia col proibire alla Società Vitalis l'esercizio della linea Bellova-Vakarel e con l'assumerlo esso stesso *manu militari* irrita vivamente la Porta, la quale ha usato sin qui d'una singolare indulgenza, anzi benevolenza verso la Bulgaria. Le spiegazioni fornite dal ministro Stransky non l'hanno persuasa ed oggi s'annunzia ch'essa abbia sottoposto al Sultano lo schema d'una circolare da diramarsi agli ambasciatori relativa appunto all'incidente di cui parliamo. Ma, a dire il vero, l'incidente non serve alla Porta che d'occasione per risuscitare la quistione della Rumelia orientale e insieme rimettere sul tappeto l'intera quistione bulgara. Infatti, gli ambasciatori devono saggiare le disposizioni delle Potenze per veder d'indurle ad ammonire di comune accordo i ministri bulgari di rimettersi sulla via tracciata dal trattato di Berlino e, ove l'ammonizione non sortisse l'effetto sperato, a designare una persona capace d'assumere il Governo della Rumelia orientale finchè non sia riveduto lo Statuto organico di quella Provincia e nominato un Principe legale in Bulgaria. Il Sultano, si dice, esita a prendere una decisione relativamente alla circolare, poichè i rappresentanti delle Potenze l'apprezzano in vario senso e il Nelidoff, l'ambasciatore di Russia, la giudica inopportuna e ne trova la portata fuor di proporzione con l'affare che n'è l'oggetto. Posto che tutto ciò sia vero, il contegno di Nelidoff è significante. Se la Russia volesse riagitare le acque stagnanti della quistione bulgara, non afferrerebbe con gioia l'occasione di farlo, che le porge il Governo ottomano? Ora, la vediamo agire da moderatrice sulla Porta, e questa politica armonizza col senso ch'è stato dato, ed a ragione, col convegno di Peterhof. L'amicizia risugellata sulle rive del Baltico tra Hohenzollern e Romanoff vien considerata come una garanzia di pace, poichè i sentimenti e i propositi dei dinasti lasciano argomentare non aver essa altro scopo che il mantenimento della pace. Una condotta diversa da parte del Nelidoff di fronte al progetto di circolare turca darebbe una mentita alla politica del suo sovrano. Del resto, è interesse della Russia di non precipitar le cose, giacchè la quistione bulgara s'avvicina da sè e fatalmente a una soluzione. Ad essa deve premere di lasciare sgombro il campo per il giorno in cui l'Europa sarà chiamata a deliberare sull'assetto finale della Bulgaria. Quanto all'incidente della ferrovia Bellova Vakarel, le Potenze devono considerarlo come cosa da trattarsi tra la Bulgaria e la Porta che è sua *suzeraine*; a loro importa soltanto che l'apertura della linea al traffico internazionale non venga ritardata.

Notizie cittadine

Venezia 1.° agosto

Per il co. G. B. Giustinian. — Sappiamo che domenica 5 corr., alle ore 9 ant., seguirà nel Cimitero comunale l'inaugurazione del Ricordo monumentale del co. Gio. Batt. Giustinian, che la di lui consorte, contessa Elisabetta Michiel Giustinian, volle eretto in memoria dell'illustre trapassato.

Ne diamo avviso ai concittadini e ai molti amici di Casa Giustinian perchè sia più solenne la mesta cerimonia.

Lavori per il porto del Lido. — Trattandosi di lavoro importantissimo per Venezia, e in seguito a particolari nostre informazioni, siamo in grado di completare le notizie date ieri, relative all'incanto avvenuto simultaneamente a Roma e a Venezia il 30 luglio p. p.

Al Ministero in Roma i concorrenti erano due: L'Impresa Luigi Bonora, e l'Impresa ing. Cesare De Lorenzi; ma la prima non venne ammessa all'incanto per irregolarità dei certificati, e la seconda fece offerta di 9, 18 per cento di ribasso.

Alla Prefettura di Venezia i concorrenti furono quattro, cioè: l'Impresa Pellegrini, l'Impresa Luzzatti, l'Impresa Bergamin e la Società Veneta di costruzioni. La prima, Pellegrini, non venne ammessa all'incanto per irregolarità dei certificati; la seconda, Luzzatti, offrì un ribasso del 2,05 per cento; la terza, Bergamin, offrì un ribasso dell'1,51 per cento; la quarta, Società Veneta, lo offrì del 15,55, come abbiamo detto ieri, e rimase deliberataria del lavoro.

L'Impresa ing. Cesare De Lorenzi faceva ripetere anche a Venezia la sua offerta di Roma cioè del 9, 18 per cento di ribasso.

I lavori dovranno essere compiuti nel periodo di sette anni.

Tiro a segno. — Domenica ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione delle lezioni V. e VI. di tiro ordinario. Terminate le lezioni s'inscrissero in gara domenicale, nella prima, 24, nella seconda 19 tiratori.

I. gara. — Bonora Zaccaria, medaglia d'argento di 1° grado, con punti 144.

Avon Nicolò, id. id., con punti 136.

Pasqualin Adriano, id. di 2° grado, con punti 136.

Zona Giuseppe, diploma d'onore fuori concorso, con punti 176.

Dal Palù Arturo, id. id., con punti 136.

II. gara. — Avon Nicolò, medaglia d'argento di 1° grado, con punti 128.

Galli Pietro, id. di 2° grado, con punti 112.

Gerometta Giovanni, medaglia di bronzo di 1° grado, con punti 105.

Ebbero diploma d'onore fuori concorso: Pasqualin Adriano, con punti 184; Zona Giuseppe, con 160 e 2 barilozzi; Carminati Pier Giuseppe, con 144, e Ruol Arturo e Guillion Alberto, con 136 qunti.

La migliore V. lezione fu dei signori Dabovich Annibale e Francesconi cav. Carlo, con punti 9, bersagli 5.

La migliore VI. lezione fu dei signori Bonora Zaccaria, con punti 10, bersagli 5.

Si rettifica, che nella domenica 22 luglio, il premio indicato al nome di Bin Giuseppe, fu guadagnato da Pin Giuseppe.

— Il 5 e il 12 agosto, dalle ore 7 antim. alle 6 e mezza pom., avrà luogo sul campo di tiro della Società a San Nicolò di Lido una gara straordinaria, regolata dal seguente programma:

Prima categoria, Milizia — Parte prima, riservata ai soci del riparto omonimo, che in tutte o in parte delle lezioni ordinarie del primo periodo delle esercitazioni 1888 hanno raggiunto i 30 bersagli, punti sommati e moltiplicati pei colpi utili. Sei premii in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo; — Parte seconda, riservata come sopra, premiate le 5 migliori serie con quattro medaglie d'argento e una di bronzo.

Seconda categoria, Scuole — Parte prima, riservata ai socii del riparto Scuole che abbiano raggiunto i 30 bersagli come sopra, punti sommati e moltiplicati pei colpi utili. Sei premii in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. — Parte seconda, riservata come sopra, premiate le 5 migliori serie con 4 medaglie d'argento e una di bronzo.

Terza categoria, Libero — Per tutti i socii del riparto libero che hanno preso parte alle esercitazioni del primo periodo 1888. Premiate le 8 migliori serie; punti sommati ecc.; — una medaglia d'oro, sei d'argento, una di bronzo.

Quarta categoria, Italia — Libera a tutti, anche ai non inscritti nella Società del tiro a segno nazionale di Venezia. Tassa d'inscrizione 2 lire. Serie di 16 colpi, ripetibile a volontà, in due riprese di 8 colpi ciascuna. Premiata la miglior serie d'ogni tiratore; punti sommati ecc. Due medaglie d'oro, otto d'argento, cinque di bronzo.

Per le categorie I. II. e III. il fuoco cesserà alle ore 11 e un quarto ant. del 12, per la IV. alle 5 e mezza pom. Le gare di decisione avranno luogo fino alle 5 e mezza — per la IV dalle 5 e mezza alle 6 e mezza.

Le iscrizioni alle gare si ricevono sul campo di tiro nei giorni d'esercitazione, e nei feriali all'Ufficio della Società a S. Fantino N. 1983, dalle 7 alle 9 pom. del 4 agosto per le categorie I, II e III — e fino alle ore 9 pom. del giorno 11 per la categoria IV.

Dormitorii pubblici. — Il Consiglio d'amministrazione degli Asili notturni ci prega di annunciare che i ricoverati durante il mese di luglio p. p. sono i seguenti:

Nella Sezione Morion, le presenze tutte di uomini furono in numero di 552.

Nella Sezione Sarcomani, le presenze, tutte gratuite, furono in complesso 324, di cui 169 uomini e 155 donne.

Esposizione di lavori muliebri. — Nei giorni 5, 6 e 7 agosto p. v., avrà luogo l'Esposizione dei lavori muliebri in tutte le scuole elementari femminili del Comune, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Serenata. — Ecco i principali pezzi che verranno eseguiti nella serenata di lunedì 6 corrente:

Introduzione della *Norma* per basso, coro ed orchestra;

Finale nell'*Ernani (O sommo Carlo)* per orchestra e voci;

Coro dei bevitori nell'*Ebrea*;

Sinfonie: *Aroldo* di Verdi; *Rienzi* di Wagner.

Al Lido. — Sentiamo che in questi giorni ai pontili di S.ta Maria Elisabetta del Lido è avvenuta qualche scena perchè la Guardia municipale, levato il ponte e chiusa la sbarra, non volle consentire che passasse più nessuno per imbarcarsi arrampicandosi e scavalcando il bordo del naviglio. Certo questo deve avvenire unicamente per la ressa di questi giorni di caldo affannoso; ma cionullameno raccomandiamo ai cittadini di portar pazienza. Le guardie hanno un lavoro penoso, e se lasciassero correre una volta e per riguardo a qualche persona, tutti pretenderebbero lo stesso. Di più, se avviene una disgrazia allora si grida contro le guardie che non fanno il proprio dovere. I capitani dei piroscafi faranno poi molto bene — una volta che il ponte sia levato — di non prestarsi a quegli arrembaggi, che, specie di notte, possono riuscire assai pericolosi.

Ferimenti. — Iersera, sulle ore 8, il Campo di Sant'Apollinare e tutte le calli vicine erano a tumulto. In seguito ad informazioni assunte risulta che nella Calle dell'Era certo V. B., venuto a contesa per motivi di famiglia con G. Z. e colla P., sorella di quest'ultimo, li feriva entrambi, il primo con due colpi d'arma da taglio appuntita, e la seconda con tre colpi dell'arma istessa.

Furono trasportati entrambi all'Ospedale, ma, a quanto pare, si tratta di ferimenti leggieri. Il feritore è in prigione.

Caduta. — Il muratore L. A., di anni 57, mentre lavora sopra un'impalcatura, cadde, producendosi lesioni al braccio sinistro, per cui fu accompagnato all'Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Chiave rinvenuta. — Tonon Antonio, gioielliere a S. Polo, al N. 1516, rinvenne al Ponte dei Greci una chiave, che depositò alla R. Questura. — (B. d. Q.)

Zola, la decorazione e l'Accademia.

Zola abita, com'è noto, a Médan, Comune di pochi abitanti, situato fra Triel e Villeines, bagnato dalla Senna e ombreggiato dalle colline boscose che lo dominano. È in quel pacifico ritiro che l'autore dei *Rougon-Macquart* concepì e condusse a termine la maggior parte delle sue opere.

Zola si alza molto presto alla mattina e legge o scrive nel suo studio fino a un'ora dopo mezzogiorno: allora la parte più importante del suo lavoro quotidiano è fatta, ed egli occupa il resto del tempo tra i giornali, la corrispondenza e la coltivazione del suo giardino.

Un amico che è andato a trovarlo, racconta d'avergli domandato con curiosità come mai si è deciso quest'anno a lasciarsi decorare, dopo essersi mostrato per tanto tempo un vero orso.

— Sì, rispose Zola con un sorriso da filosofo, io sono un avversario dichiarato di tutte le gerarchie e di ogni classificazione onorifica. Ma diverse considerazioni hanno modificato quel mio sentimento. A dispetto della nostra apparenza democratica, in fondo noi siamo ancora un popolo rispettoso delle antiche usanze. Sarebbe stato bello certamente ostinarmi nel mio disprezzo degli onori e delle sanzioni ufficiali, ma tale condotta non sarebbe stata abile per l'avvenire della mia opera. Credete che il romanticismo avrebbe avuto sì grande sviluppo se Hugo fosse rimasto isolato? Credete che l'Accademia e la Legion d'onore non abbiano contribuito largamente allo stabilimento definitivo del romanticismo sul nostro vecchio suolo classico?

E avendo l'amico chiesto se arriverà fino ad accettare la candidatura dell'Accademia, Zola fece capire che sì. Dal momento che consentì a essere qualche cosa nel mondo ufficiale, vuole essere tutto. Egli considera questa sua trasformazione come una misura utilissima per la diffusione del verismo in Francia.

Zola aveva più volte rifiutato qualsiasi decorazione. Due anni or sono, sotto il Ministero Berthelot, c'era stata una piccola cospirazione per crocifiggerlo. Lockroy, allora ministro del commercio, istigato da Maupassant, aveva convinto il suo collega Berthelot. Zola era stato perfino dispensato della formalità della domanda, ma non ne volle sapere.

— Ho fatto male, — dice adesso Zola; —

avrei dovuto accettare fin d' allora nell'interesse delle mie teorie, per la propagazione delle idee naturaliste. Oggi ho quarantott' anni e la mia battaglia è quasi terminata: mi contento che i pochi lavori che mi resta ancora da scrivere non siano troppo inferiori ai precedenti. Ma se ognuno dei miei libri è stato finora un combattimento, è naturale che io sogni di assistere, prima di morire, alla consacrazione definitiva della mia opera.

Corriere del mattino

Venezia 1.° agosto

I viaggi del Principe di Napoli.

La *Perseveranza* scrive:

Essendo corse notizie non troppo esatte circa il viaggio del Principe ereditario, crediamo bene di dare precisi ragguagli.

S. A. R. è partito ora per la Svizzera e la Sassonia, e ritornerà in Italia alla fine del corrente agosto.

Il suo viaggio in Inghilterra avrà effetto solo verso la metà di settembre.

E a tale riguardo siamo in grado di poter annunziare, che S. M. il Re ha manifestato il desiderio che il Principe sia accompagnato a Londra, oltrechè dal tenente generale Morra di Lavriano e dal colonnello Osio, anche da quattro distinti giovani delle nostre Università, e che la scelta cadde sui signori: *Pietri* dell' Università di Bologna, *Sanmarzano* dell' Università di Torino, *Simonetta-Quintavalle* dell'Università di Pavia e *Celesia* dell' Università di Genova; i quali, o sono già stati, o saranno quanto prima invitati ad esser compagni di S. A.

Il Re ponendo l' augusto suo figlio a contatto del fiore della nostra gioventù studiosa, ebbe un pensiero eminentemente illuminato e gentile.

Il risultato del viaggio di Guglielmo.

Telegrafano da Copenaghen 30 luglio al *Secolo*:

Anzitutto ritenete per certo:

1.° Che abbia o non abbia luogo il matrimonio, molto *futuro*, della Principessa Margherita di Prussia collo Czarevic, le relazioni fra i due Stati sono, per questa visita, di molto migliorate;

2.° Che la Germania fece delle proposte alla Russia per sciogliere la questione balcanica in modo pacifico, e che tali proposte le fece consenzienti Austria e Italia;

3.° Che i risultati dell' attuale viaggio saranno conosciuti per bene soltanto dopo che Guglielmo avrà visitati Re Umberto e l' Imperatore Francesco Giuseppe. Visite che molto probabilmente saranno precedute dal convegno dei ministri dei tre Stati a Kissingen;

4.° Che a Pietroburgo si ventilò realmente l' idea di un Congresso di Monarchi, il quale potrà forse cambiarsi in convegno di ministri, ma ch' è quasi certo avrà luogo in un tempo molto più prossimo di quel che si crede;

5.° Che la questione bulgara sarà la prima posta in campo e si scioglierà in modo favorevole alla Russia, la quale consentirebbe finalmente a che l' Austria si annetta definitivamente la Bosnia e l' Erzegovina;

6.° Che si trattò la questione del successore da darsi a Ferdinando di Coburgo, ma che pare non siasi nulla stabilito di preciso. A Pietroburgo si parlava dei Principi di Oldemburgo e di Montenegro; nei circoli tedeschi si vociferò del duca di Cumberland; qui si pose innanzi da alcuni il nome del Principe Waldemaro;

7.° Che la non andata dello Czar alle feste di Kiew, il contegno moderato tenuto dai panslavisti a quelle feste, il giubilo del partito tedescofilo sempre forte a Pietroburgo, nonchè il linguaggio moderato della stampa russa riguardo alla Germania sono tutte prove che in Russia si operò una reale evoluzione in favore dei Tedeschi;

8.° Che l' Italia appoggiò le vedute della cancelleria di Berlino e le fece accettare a Vienna, a patto che le si desse la sodisfazione morale della visita dell' Imperatore tedesco al Re d' Italia in Roma. Visita che sarebbe poi seguita da quella di Francesco Giuseppe;

9.° La questione del disarmo, che la *Norddeutsche* disse una notizia lanciata da giornali che fanno una politica da ragazzi, fu pure ventilata e dato una completa riuscita degli accordi dei quali si gettarono le basi per definire la questione dei Balcani, sarà certamente posta innanzi. L' Austria e la Russia, che vivono collo spauracchio eterno del fallimento davanti gli occhi, sono ben lungi dal fare il viso dell' armi a tale idea; Bismarck che vorrebbe disarmati coloro che pensano ad attentare all' opera sua, all'unità tedesca, l' accarezza tanto più ch' egli non desidera la guerra per non rimettere in questione i risultati ottenuti dalla sua politica in questi ultimi vent' anni.

Finalmente le visite alle Corti di Stoccolma e di Copenaghen significano: desiderio della Germania di ristringere i vincoli d' amicizia colla Svezia-Norvegia; rappacificazione completa colla Danimarca; tentativo d' invito ai tre Stati perchè formino l' unione Scandinava e servano, uniti, al mantenimento dell' equilibrio politico nel Baltico.

Qui in Copenaghen esiste pur sempre un partito intransigente che non vuole scendere a patti colla nuova Germania, ma la gran maggioranza è vinta dall' evidenza, sa che nulla può la piccola Danimarca contro il colosso tedesco; sa lontano, incerto e mal sicuro un aiuto inglese o francese, e perciò è pronta agli accordi.

Anzi falliti che andassero gli accordi per una lega doganale scandinava, non sarebbe da meravigliarsi di veder la Danimarca, il cui commercio è in piena decadenza, chiedere di entrare nello *Zolverein* tedesco.

Sarebbe il primo passo per l' entrata del Regno nella Confederazione germanica.

Smentita significante.

Telegrafano da Roma 31 all' *Adige*:

« È infondato che contro l' annunciata interrogazione dell' on. Mel intorno alle pressioni esercitate dal Governo sull' Autorità giudiziaria militare di Milano circa la rinuncia al ricorso nel processo Cipriani, l' on. Cavallotti abbia presentata un' altra interrogazione chiedente al Governo perchè non abbia punito i magistrati che ricusarono a Cipriani il benefizio della prescrizione. »

È sempre però significante che una simile interrogazione si creda possibile, e se ne sparga la voce! Vuol dire che non v' è enormità che non si creda verosimile; per es. la punizione dei magistrati, che giudicarono la prescrizione doversi applicare al *titolo* non alla *pena*, come tanti giureconsulti ritennero, e come una Corte di Cassazione per lungo tempo decise. Ma si crede, che, per seguire la corrente del momento, si possa pensare a punire anche i magistrati che risolsero tempo fa una questione legale contro la corrente attuale.

E più avanti di così non si potrebbe andare!

Il capitano Cugia e i briganti bulgari.

Telegrafano da Roma 31 p. p. alla *Lombardia*:

Destò disgustosa sorpresa la notizia data dalla *Stefani* che il capitano Cugia, nostro addetto militare a Sofia fu incaricato col consenso del Governo, di recarsi dai briganti bulgari di Belgrado per trattare la liberazione dei prigionieri.

Il *Diritto* biasima codest' incarico, onorevole fino a un certo punto e contempla la possibilità d' una complicazione, qualora i briganti trattenessero anche il capitano Cugia.

Il meglio che possa farsi ora è di augurare che il capitano Cugia possa tornare a Sofia colla pelle salva.

La *Riforma* dice che l' on. Crispi accordò l' autorizzazione al capitano Cugia e soggiunge: « Siamo lieti che l' umanitario mandato siasi affidato ad un italiano e facciamo i più caldi augurii per il felice esito della missione. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 31. — Oggi si è costituita definitivamente la Società dantesca italiana.

Spezia 31. — Oggi è entrata la squadra comandata da Lovera per rifornirsi di carbone. Si aspetta oggi la squadra comandata da Bertelli.

Monaco di Baviera 31. — Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo l' inaugurazione del busto del Re Luigi I. Nella serata grandi fuochi artificiali. Vi assistevano centomila persone. La festa fu favorita da un tempo brillante.

Parigi 31. — Finora 9800 scioperanti terrazzieri si sono fatti iscrivere alla Camera sindacale.

Il Governo continua a prendere precauzioni militari.

Lisbona 31. — La Regina arriverà martedì a Parigi; resterà tre o quattro giorni, poi ripartirà per Dresda. Il Re arriverà a Marsiglia giovedì e di là si recherà a Dresda per la via della Svizzera. Il Re e la Regina viaggiano in incognito col solito nome di conte e contessa Guimaraes.

Costantinopoli 31. — Si è costituita formalmente la Società italiana di beneficenza eleggendo un Comitato dirigente.

Sofia 31. — Per recarsi a procurare la liberazione dei prigionieri dei briganti a Bellova, Vacarel ha scelto dal Corpo diplomatico, d' accordo col Governo principesco e col consenso del Governo italiano, il capitano Cugia, addetto militare presso la Regia Agenzia di Bulgaria.

Zanzibar 31. — Il capitano Cecchi è giunto da alcuni giorni; però la bandiera nazionale non è ancora issata al Consolato d' Italia. Sono giunte tre corvette tedesche. L' arrivo però è affatto indipendente all' incidente fra l' Italia e lo Zanzibar.

Massaua 1.° — È prossima l' attuazione del riordinamento dei basci bozuc, specialmente riguardo all' orda esterna che vorrebbesi raddoppiare di forze e inquadrare con ufficiali e graduati italiani, portandola così da 2600 a 2800 uomini.

Pera 1.° — La visita medica imposta alle provenienze dal Golfo di Napoli è soppressa.

Odessa 1°. — Fu abolita in tutti i porti del Mar Nero la quarantena per le provenienze del golfo di Napoli.

Berlino 31. — L' Imperatore giunse alle ore 8.45; poscia si recò alla Stazione, e partì per Friedrichsruhe alle ore 9.45.

Augsburg 31. — Il Principe di Napoli è arrivato.

Londra 31 *(Camera dei Comuni)*. — *Fergusson*, rispondendo a Samuele Smith, dice che il Governo non è informato circa i suicidii di Montecarlo; non conoscendo tale notizia, non può quindi proporre un' azione comune delle Potenze per far chiudere quella casa di giuoco. In ogni caso, non è dovere del Governo di farlo.

Discutesi vivamente il *bill* sul Comitato d' inchiesta su Parnell; si respingono parecchi emendamenti.

Londra 1°. — La *Saint James Gazette* è informata da Berlino che il Re di Svezia andrà probabilmente a Pietroburgo il 15 agosto; v' andrebbe per la via di Copenaghen, recandosi poscia a visitare l' Imperatore Guglielmo.

Lisbona 31. — Il Duca di Braganza, reggente pel Re assente, fece un proclama, mantenendo il Gabinetto attuale.

L' Imperatore Guglielmo visita Bismarck.

Amburgo 31. — Attendesi stanotte l' arrivo dell' Imperatore Guglielmo a Friedrichsruhe, dove si fecero grandi preparativi per riceverlo.

Friedrichsruhe 1°. — L' Imperatore Guglielmo è arrivato a mezzanotte, ricevuto alla Stazione dal principe Bismarck, salutato da immensa folla. L' Imperatore Guglielmo si tratterrà qui fino al pomeriggio.

Disgrazie a Monaco.

Monaco di Baviera 31. — Durante la processione solenne fatta pel centenario di Re Luigi, tre elefanti spaventati si slanciarono in mezzo alla folla producendo grande panico. Una ventina di persone gravemente ferite, inoltre alcune tribune crollarono. Parecchi feriti.

Le Potenze e Massaua.

Londra 1.° — Lo *Standard* ha da Vienna: il conflitto tra Francia e Italia per Massaua è molto discusso nel mondo diplomatico politico. L' attitudine della Francia è severamente biasimata. I circoli diplomatici credono generalmente che l' Italia dev' essere appoggiata nei suoi sforzi civilizzatori a Massaua. Dicono che la Francia adottò per pura rivalità l' attitudine, che non può accogliersi con simpatia dal resto dell' Europa. L' indifferenza della Turchia inoltre è considerata come prova che nessun interesse di carattere europeo è implicato in questo affare.

Londra 1° — Un articolo dello *Standard* parlando della circolare di Crispi sulla questione di Massaua, che tutti i giornali inglesi riproducono in esteso, dice: nessuno può essere sorpreso dei sentimenti vivaci regnanti nei due paesi. Certo l' attitudine di Crispi è vivace, ma indubbiamente le sue dichiarazioni circa i sentimenti della Francia verso l' Italia sono largamente fondate.

Lo *Standard* analizza quindi la circolare, e dice che Crispi non modificherà la posizione presa, e che è difficile che la Francia esca da questo imbroglio con tutta la dignità intatta.

Lo *Standard* raccomanda all' Italia pazienza nei rapporti colla Francia, cui l' Italia deve molto, quantunque la Francia indubbiamente non abbia avuto sempre i dovuti riguardi verso la Potenza la cui crescente influenza le è penosa. L' Italia però è abbastanza forte per se stessa e pei suoi poteuti alleati per permettersi d' ignorare i sentimenti non amichevoli, finchè non escono dalla sfera dei sentimenti e nulla più.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, ore 7 45 p.

Si smentisce che l' Italia abbia indirizzato una notificazione alle Potenze dell' occupazione di Massaua, e che le tasse si pagheranno dopo riconosciuto che Massaua è colonia italiana.

Quanto alle tasse non solo sono applicate, ma pagansi già in quanto che la notificazione all' articolo 34 del Protocollo di Berlino parla solo delle Potenze che avessero d' ora innanzi occupato territorio africano, e che dovessero, in certi casi, far comunicazioni, mentre l' Italia aveva già occupato Massaua.

È inesatto che la Turchia e altre Potenze abbiano approvato le vedute della Francia circa la questione delle tasse, anzi la Germania e l' Inghilterra manifestarono opinione pienamente favorevole all' Italia.

Non risulta che il Governo di Francia abbia respinto le proposte dell' Italia pel trattato di commercio.

Il Principe di Napoli non si recherà per ora in Inghilterra.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1, ore 3. 20 p.

Vi ho telegrafato lunedì che si pronunziava il nome di De Seta per sottosegretario alle finanze; ieri vi accennai la smentita, oggi vi faccio noto che il *Fracassa* si limita a dire che le notizie messe in giro sono almeno premature. Dunque qualche cosa di vero vi è.

Secondo mie informazioni, il Ministero stabilì che per la venuta dell' Imperatore Guglielmo a Roma vi sarà una grande rivista di quarantamila uomini a Centocelle, nella prima settimana di ottobre.

Non ostante le smentite, vi assicuro che Brin presentò le sue dimissioni; può darsi che le ritiri, ma le diede sicuramente.

Saracco studia l' ordinamento dell' ispettorato ferrioviario; il Dilenna passerebbe alla Direzione generale dei servizii ferroviarii militari al Ministero della guerra; l' Ispettorato si dividerebbe; la parte riguardante la costruzione passerebbe al sottosegretariato di Stato e la parte della sorveglianza si riorganizzerebbe in modo da formare un Commissariato.

Fatti diversi

Esposizione di Treviso. — Ci si comunica:

Il Congresso dei segretarii comunali avrà luogo a Treviso nei giorni 8 e 9 settembre.

Il Congresso dei frutticultori avrà luogo a Treviso nei giorni 11 e 12 settembre.

Il Congresso delle latterie sociali avrà luogo a Treviso nei giorni 13 e 14 settembre.

Grandinata. — Scrivono da Sondrio all' *Araldo* di Como:

Sabato abbiamo qui avuto una terribile grandinata, che si estese per un raggio di circa 10 chilometri.

Il raccolto dell' uva è in certe località seriamente compromesso, in altre letteralmente distrutto. A memoria d' uomo qui a Sondrio non s' è mai visto un nubifragio simile.

Concorso per due pezzi per banda. — Il R. Stabilimento Tito di Giovanni Ricordi e Francesco Lucca di G. Ricordi e C. apre ai maestri italiani il seguente concorso per una Fantasia Originale per Banda, una ed Marcia Militare per banda.

Le composizioni dovranno essere inedite, scritte chiaramente in partitura, e saranno trasmesse non più tardi del 31 ottobre 1888 alla Ditta G. Ricordi e C. — Milano, ritirandone ricevuta.

Le composizioni premiate rimangono di piena ed esclusiva proprietà della Ditta G. Ricordi e C., e saranno pubblicate nella Biblioteca dei corpi di musica civili e militari.

I premii stabiliti sono i seguenti: per la Fantasia Originale L. 300, per la Marcia Militare L. 150.

Un tenore che canta fra le quinte e un altro che tace sul palcoscenico. — Leggiamo nel *Pungolo*:

I giornali di Buenos-Ayres raccontano che la sera della beneficiata della Patti, il pubblico e la Patti stessa ebbero al primo atto della *Traviata* una sorpresa di nuovo genere.

Dopo le variazioni della prima scena, il tenore Moretti (della Compagnia) in omaggio alla seratante cedè gentilmente la sua parte al di lei marito, che era tra le quinte pronto a cantare *Di quell' amor ch' è palpito*, che cantò all' insaputa del pubblico e della stessa consorte.

Ma, udite le prime note, in teatro fu una generale sorpresa. Chi sarà? Nicolini, Nicolini, cominciarono a sussurare.

Grandi applausi e chiamate, Nicolini si presentò in frac alla ribalta stringendo la mano alla *diva*... moglie.

Un nuovo Montecarlo in Olanda. — Leggesi nell' *Italia*:

Un Comitato ha fatto istanza al Consiglio comunale dell' Aia per il permesso di attivare nel luogo di bagni di Scheveningen un casino con sale da giuoco per la *roulette* e il *Trente et Quarante*.

Le condizioni sarebbero le seguenti:

La città percepirebbe per ogni tavola da giuoco fior. 25,000, più all' apertura del Casino, fior. 50,000; verrebbero assegnati ai poveri dell' Aia fior. 200,000 annui.

Il Comitato è pronto a dare una cauzione di un milione di fiorini.

La convenzione dovrebbe durare 99 anni.

Le poste per il giuoco non possono essere minori di fior. 2 1/2 e non maggiori di fiorini 6000.

Le piccole vanità d' una regina poetessa. — Leggesi nell' *Italia*:

La poetessa Carmen Sylva — Regina di Rumenia — pubblica ora un' opera illustrata, che ha per argomento il castello reale di Sinaia.

Oltre al testo ch' è scritto naturalmente da lei, la Regina volle che anche le illustrazioni — immagini fotografiche dei singoli locali del castello — portassero un suo ricordo.

In ogni fotografia si vede la figura della Regina, che in questo modo mette a parte l' osservatore di tutte le particolarità della sua vita giornaliera.

In una delle fotografie si vede, per esempio, la camera di studio, alla cui scrivania siede la poetessa che sta compiendo uno dei suoi poemi; in un' altra, rappresentante la sala della biblioteca, vi si vede la Regina in una poltrona immersa nella lettura di un libro; una terza fotografia dà l' interno della sala di musica, al cui pianoforte siede Carmen Sylva sonando un pezzo d' uno dei suoi compositori favoriti.

L' opera verrà pubblicata in un numero limitato d' esemplari e sarà inviata in dono agli amici della reale Corte di Rumenia.

Due pastori uccisi dal fulmine. — Da Tolmezzo scrivono in data del 30 al *Giornale d' Udine*:

Ieri sera, un violento uragano si scatenava sulla Carnia e specialmente sull' alta valle di S. Pietro.

In una malga in territorio di Ravascletto tre pastori, che si trovavano allo scoperto, si rifugiarono sotto un albero riparandosi con un ombrello.

Essendosi per la bufera sbandati gli animali uno di essi affrontò il temporale e si recò a raccoglierli.

Pochi momenti dopo un fulmine uccise sull' istante i due rimasti sotto l' albero.

A Piano d' Arta un fulmine si scaricò sul campanile e fortuna volle che il santese non sia stato così *solerte*, come la superstizione esige; altrimenti, se si fosse trovato a sonare le campane sarebbe rimasto sicura vittima.

Correzione. — Nella prima riga dell' annuncio della morte di **Pietro Fraccaroli** fu stampato erroneamente Giuseppe. Siccome la necrologia è pubblicata dopo sotto il vero nome di *Pietro*, i lettori avranno facilmente rettificato l' errore.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

I funerali della compianta signora **Elena Rosa Moraitti**, decessa in Vittorio il 30 luglio, avranno luogo nella chiesa di Santa Maria del Giglio il giorno di venerdì 3 corrente, alle ore 10 ant. 765

Il marito Antonio Garganego, i figli Giovanni ed Augusta, la sorella Margherita Unfer, il genero Augusto Baggi, la nuora Celestina Zanetti maritata Garganego, la nipote Teresina Morandi, i nipotini e parenti tutti compiono il doloroso ufficio d' annunciare l' irreparabile perdita della loro amata moglie, madre, suocera ed ava, **Catterina Unfer Garganego**, che spirava dopo 18 anni di penosa malattia alle ore 2 ant. d' oggi.

Venezia, 1.° agosto 1888. 767

Nell' ora settima pom. del 31 luglio morì **Giovanni Gallimberti**, R. impiegato in pensione, d' anni 72.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro, alle ore 8 ant. del giorno 2 agosto 1888. 766

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 1 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.88	95.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 05	97,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	346.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	250.—	252. -
» Società Ven. Cost. idem.	174.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	234.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 30	123 45
Francia	2 1/2	100 25	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 18	25 25	25 20	25 26
Svizzera	4 —	100 05	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	204 50	204 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		204 50	205 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 1

Rendita italiana	97 40 —	Ferrovie Merid.	785 —
Oro	— — —	Mobiliare	977 50
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 37 1/2		

MILANO 1

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 42 37	Cambio Francia	100 40 37
Cambio Londra	25 29 23	» Berlino	123 60 10

VIENNA 31

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	309 90 —
» in argento	82 15 —	Londra	123 75 —
» in oro	111 75 —	Zecchini imperiali	5 83 —
» senza imp.	96 80 —	Napoleoni d' oro	— — —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 31

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	94 25	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 18 —	Banco Parigi	775 — —
» » 3 0/0 perp.	83 60 —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1/2	106 60 —	Prest. egiziano	423 75 —
» » italiana	96 55 —	» spagnuolo	72 15/16
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	99 9/16 —	» ottomana	519 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 50	Credito mobiliare	1385 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2171 — —
Rend. Turca	14 52 —		

LONDRA 31

Cons. inglese	99 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 31	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 91	758. 43	758. 26
Term. centigr. al Nord	26. 0	23. 0	29. 0
» » al Sud	25. 6	24. 2	28. 7
Tensione del vapore in mm.	20. 18	16. 30	21. 88
Umidità relativa	81	79	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell' atmosfera	0 ser.	8 c. v.	8 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 80

Temper. mass. del 31 luglio: 29.2 — Minima del 1: 21. 0

NOTE: Belli il pomerig. d' ieri e la notte, oggi vario.

— *Roma 1.°, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nelle latitudini settentrionali, elevata nel Sud-Ovest. Bodo 752, Lisbona 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco cambiato; pioggia nell' estremo Nord-Ovest del Continente; temperatura qua e là aumentata.

Stamane cielo piovoso a Domodossola, sereno nel Centro e nel Sud; venti deboli, varii; il barometro segna 763 mill. in Sicilia, leggermente depresso, 760, nella valle padana; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo generalmente sereno; qualche temporale nel Nord; temperatura in aumento.

Marea del 2 agosto.

Alta ore 6. 25 a. — 8 50 p. — Bassa 1 45 p. — — — p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 58s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 25m
Levare della Luna	0h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 38m 2,
Tramontare della Luna	3h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7. 55 »

SPETTACOLI.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Il Muratore di Napoli*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pem. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Florio - Rubattino)
SUCCURSALE DI VENEZIA
Linea Palermo New-York

Partenza da Palermo il 15 agosto

Piroscafo LETIMBRO Tonn. 3200

I signori passeggieri per garantirsi il posto, devono staccare il biglietto prima del 10 agosto.

Le merci vengono qui accettate col vapore **Bengala** in partenza da Venezia, sabato 4 agosto, trasbordo a Palermo.

Per schiarimenti, rivolgersi alla Succursale della Navigazione Generale Italiana, Via 22 marzo, N. 2422. 764

Cura del sangue — *Cura del sangue*

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico

Signor Felice Bisleri MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato emogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Si vende in tutte le farm., pasticc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

Genuina Veloutina
Ch. LES FAY
PROFUMERIA BERTINI e PARENZAN
MERCERIA OROLOGIO 219-220
Crema SIMON
senza rivale per l'igiene della pelle.

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO
E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

580

12

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

CARBOLINEUM PRESSER
FABBRICA NAZIONALE — RICCARDO CLESS — MILANO

incontrastabilmente il miglier **Olio Vernice** per conservare il legname dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le merule nel legno lavorato e contro l' umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottennero innumerevoli attestati. Altre fabbriche *Carbolineum Presser* in Gau-Algesheim (Germania) in Prag-Lieben (Austria). Produzione annuale 700,000 kili. — *Rappresentante a Venezia*, sig. **Luigi Binetti.** 54

LA MUSICA UNIVERSALE
EDITORE
il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono in corso di stampa **Gli Ugonotti** ed il **Barbiere di Siviglia.**

OGNI MARTEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera IL BARBIERE, per pianoforte solo.

OGNI GIOVEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

OGNI VENERDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera IL BARBIERE per pianoforte solo.

OGNI SABATO 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

NUOVI ABBONAMENTI PER VOLUMI
Ogni 15 giorni si pubblica
UN VOLUME COMPLETO per pianoforte solo.

Abbonamento a 5 opere complete a scelta Lire 6 (franco di porto nel Regno)
» a 10 » » » 10 » » 734

OROLOGIERIA AL GALILEO
CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell' Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

A. e M. SORELLE FAUSTINI

all'ingrosso e al dettaglio — *all'ingrosso e al dettaglio*

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l' asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l' asta in due lotti in confronto di [illegible] Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I a, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.
(F. P. N. 110 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell' amministrazione della Guerra, con l' annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione **GRATIS** nella **Gazzetta** dell' annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d' ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d' impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Giovedì 2 agosto — N. 207

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 AGOSTO

Vi sono giornali che colgono proprio questo momento per proclamare che i moderati avevano torto di non volere la libera glorificazione del delitto nelle riunioni e nelle manifestazioni pubbliche. Noi crediamo invece che con più ragione i moderati, se fossero rimasti al loro posto e non lo avessero abbandonato, se avessero continuato a confessare pubblicamente le convinzioni loro, potrebbero ora dimostrare che avevano ragione.

Quei giornali ci dicono: Vedete che avevate torto, le istituzioni non furono mai così rispettate come adesso.

Vi pare?

Credete che quando le plebi assistono alla sfilata degli emblemi della rivoluzione, o i rossi della Repubblica, o i neri della rivoluzione sociale, vi credano forti; credenza ch'è condizione di sicurezza e di vita, perchè le plebi stanno coi forti? Nelle plebi, avvelenate dalla crescente propaganda della rivoluzione, il senso morale si assopisce sempre più, vedendo che tutte le manifestazioni rivoluzionarie sono consentite dal Governo. Quando assistono alla glorificazione della Comune, che fu il più gran delitto di questo secolo, o della diserzione; quando sentono schiaffeggiate le istituzioni politiche e le basi della società, o la disciplina dell'esercito, senza che quelle grida sieno represse, le plebi non credono già che il Governo, il quale tollera, sia forte, ma lo credono debole perchè si persuadono che tolleri per paura, e, ammirandone l'audacia, creano la forza degli uomini che sfidano il Governo.

In questa coscienza della debolezza del Governo, e non della sua forza, si mantengono quando vedono che il Governo non ha nemmeno fede nella libertà, ma indietreggia innanzi alla licenza, che è appoggiata dalla sedizione probabile, mentre, quando può infierire contro la libertà, infierisce, e mentre tollera l'audacia degli uomini della rivoluzione sociale, che minacciano strage e rovina e per questo consigliano i cittadini a tener pronto il fucile e le cartuccie, proibisce le innocue processioni, perchè non teme che quelli che vogliono fare le processioni abbiano la sedizione pronta a venire in loro aiuto, e toglie ai preti la facoltà di predicare ai fedeli che paghino le decime, sebbene la legge tolga l'obbligo di pagarle, ma non imponga poi l'obbligo di non pagarle, perchè quest'obbligo sarebbe assurdo. Qui il Governo fieramente si fa scudo della legge, e non permette che alcuno dica che vi sono leggi ingiuste, ma alla rivoluzione, che disprezza tutte le leggi, tutte le istituzioni politiche e sociali, il Governo cede, e le lascia la libertà piena della propaganda del disprezzo contro le leggi e contro le istituzioni. Non è dunque fede nella libertà! La libertà togliete, quando il toglierla non vi fa paura, la licenza tollerate quando avete paura. Tutti i cittadini sanno oramai che non troveranno in voi tutela dei loro diritti contro le violenze della piazza, e potete già notare la disperazione del diritto, che è nell'animo dei cittadini. Come potete voi sperare che le plebi credano alla vostra forza, con questi compromessi e queste contraddizioni nel far rispettare la legge?

Voi andate consacrando tutti i pregiudizii popolari, da quello che il Re debba essere la volontà di un partito, anzichè supremo moderatore dei partiti, a quelli che l'amministrazione della giustizia sia una organizzata ingiustizia, e la disciplina militare sia un avanzo di medio evo, che bisogna distruggere.

La vostra clemenza è esercitata in modo che diventa la condanna della giustizia, o il biasimo della disciplina militare. E alla vostra pretesa forza sentite come risponda l'audacia della rivoluzione.

Ne più potrebbero essere puerili i lagni vostri, perchè quelli che avete graziato, sebbene avessero costantemente ricusato di chieder grazia, ora vi si avventano contro, e vi accusano di aver fatto giustizia tarda e a mezzo, perchè la grazia non toglie gli effetti civili della condanna. Avete il diritto di lagnarvi ora di ciò che avviene, sebbene avreste dovuto prevedere ciò che avviene? No!

Noi non temiamo la rivoluzione, perchè la rivoluzione è debole come voi siete; ma non venite a vantarci i beneficii del vostro sistema quando nell'angoscia constatiamo, che avete distrutto il rispetto della legge nella sua stessa base. Se voi reggete, reggete per la debolezza di quelli che non vi rovesciano. È di questo che vi potete e volete vantare? È in questo modo che ci mostrate fiorenti e onorate le istituzioni? Par che le istituzioni consideriate come quei disgraziati, accolti in casa per carità, che si è sempre disposti a trovare troppo bene trattati. Sotto questo punto di vista la vostra sodisfazione, naturalmente molto relativa, si può comprendere. Per noi che non consideriamo le istituzioni a modo vostro, è obbligo più che mai deplorare che le idee politiche del vecchio partito moderato sieno state respinte.

La lingua greca nella licenza liceale.

Facendo seguito alle relazioni sulle lingue italiana e latina, riproduciamo oggi quella della Commissione per le prove di versione dal greco in italiano.

La Commissione era composta dei professori Bonatelli, Fuini, Kerbaker, Inama, relatore:

Il tema di greco proposto per gli esami di licenza nella sessione di luglio consisteva in poche e brevi sentenze argute e morali tolte da quelle che Diogene Laerzio attribuisce ad Aristippo e ad Aristotele, ed era assai facile. Quindi il risultato complessivo dell'esame, ove si voglia solo badare al numero relativo dei promossi e dei respinti, è assai migliore di quello degli anni scorsi, essendo stati in proporzione non molti i candidati che dovettero ripetere l'esame nella sessione d'ottobre. Giacchè, se agli studenti ben preparati riuscì assai facile tradurre esattamente il tema, non difficile tornò pure ai giovani men bene o poco apparecchiati condurre a termine la traduzione del testo senza troppo gravi errori.

Il merito delle prove per ciò che spetta agli studenti dei Licei governativi e pareggiati, in sole 20 sedi parve lodevole, in 85 sedi sufficiente, appena sufficiente in 15 e in altre 15 scarso.

Gli studenti provenienti da Istituti non governativi e da scuole private si mostrarono anche quest'anno men bene preparati degli altri; cosicchè in sole quattro sedi il merito dei loro lavori è parso nel complesso lodevole, in 41 sufficiente, mentre esso risultò appena sufficiente in 22, e in ben 30 sedi d'esame del tutto scarso.

Un esame più attento delle note apposte alle rivisioni delle singole sedi potrebbe facilmente far rilevare che la differenza di merito tra i candidati delle scuole governative e i privati è maggiore in alcune parti del Regno che in altre, come pure potrebbe far notare non lievi differenze fra i diversi istituti privati, essendovene alcuni, nei quali la istruzione viene impartita non meno bene che nelle scuole dello Stato; ma la Commissione non credette di scendere a più minuziosi confronti, contenta di rivelare il fatto complessivo di codesta disparità fra il pubblico e il privato insegnamento, e di richiamare su esso l'attenzione del Governo.

Nella sessione autunnale di esame fu proposto per tema un breve passo di un'orazione di Isocrate, tema non difficile nemmeno questo.

La classificazione dei lavori venne fatta in complesso con imparzialità e giustizia, e ne va data lode alle Commissioni esaminatrici. Esse tuttavia, come furono aliene dal concedere il massimo dei punti ai migliori, così avrebbero potuto essere proporzionatamente alquanto più esigenti con tutti gli altri; ma invece con questi inclinarono quasi sempre all'indulgenza: cosicchè, su 94 di esse, che pur giudicarono con giusti criterii, quattro sole parvero opportunamente severe, mentre ben 45 usarono nel loro giudizio qualche indulgenza. Ma accanto a queste furono, pur troppo, non poche le Commissioni del tutto indulgenti; e noi ne abbiamo dovuto notare come tali 26, oltre ad altre 17, nelle quali l'indulgenza è parsa davvero soverchia.

Classificazioni disuguali solo in nove sedi, e in lieve misura, abbiamo incontrato. Noi vogliamo credere che codeste differenze di giudizio fra tema e tema, fra candidato e candidato, non siano mai derivate da preferenze o favori personali, e amiamo ritenere che le Commissioni esaminatrici, trovando il merito del lavoro scritto inferiore al valore e al sapere che il giovane aveva dimostrato nel corso dell'anno scolastico o negli anni anteriori, abbiano voluto essere con lui più indulgenti che con altri. Noi non possiamo, per vero, approvare codesti criterii parziali di giudizio, dal momento che la decisione della licenza è affidata all'esame finale, ma vorremmo ad ogni modo che le Commissioni facessero sempre notare nel verbale le ragioni dalle quali fossero indotte a deviare eccezionalmente dai più giusti criterii di giudizio normalmente seguiti.

Nella sessione d'ottobre, quando le conseguenze dell'esame fallito erano naturalmente più gravi pel candidato, qualche indulgenza maggiore si è notata nelle Commissioni esaminatrici; ma questa non fu mai tale tuttavia da scemare la lode che nel complesso a loro abbiamo data d'imparzialità e giustizia.

Per ciò che spetta alla correzione dei lavori la Commissione è lieta di poter dichiarare che v'ebbe un notevole miglioramento sugli anni antecedenti, così nella diligenza colla quale i diversi errori vennero rilevati, come nella varia e precisa indicazione della loro relativa gravità e importanza. In 36 sedi di esame la correzione fu molto accurata, e accurata fu pure in altre 58 sedi; ma furono pur troppo ancora 33 le sedi, nelle quali essa non parve fatta con molta e con bastante accuratezza, e in 12 essa fu addirittura poco accurata e negletta.

Il correttore dovrà sempre pretendere che la traduzione sia sotto ogni rispetto precisa, e che renda tutto intero il pensiero del testo esattamente, e ne serbi con fedeltà scrupolosa le immagini e l'arguzia. Già fin dall'anno passato si è cercato di mostrare come anche i passi in apparenza assai facili degli antichi scrittori contengano certe difficoltà o finezze che troppo facilmente vengono sciupate in una traduzione poco accurata, la quale, col pretesto di essere libera e di voler riprodurre il senso e non le parole dell'originale, riesce, bene spesso, o infedele o inesatta.

La maggior parte dei correttori si mostrò veramente anche per questo rispetto degna di lode, ma non furono tutti egualmente diligenti.

Così, p. e., nella prima proposizione del tema del luglio molti professori ammisero una grande varietà di traduzione delle parole greche *οἱ πεπαιδευμένοι* e *τῶν ἀπαιδεύτων*, e lasciarono passare senza alcun segno le versioni: *colti* e *incolti*, *dotti* e *ignoranti*, *istruiti* e *non istruiti* ed altre tali, accanto alle sole veramente esatte di *educati* e *non educati*, e così della parola *παιδεία*, che ritorna più volte nel corso del tema, accettarono per buone le versioni *istruzione* e *dottrina*. Molti altri non segnarono nemmeno il participio δεδαμασμένοι reso coi nostri, *ammaestrati* o *addestrati*, e del futuro χρήσονται, che sta in fine alla seconda proposizione e che significa: *faranno uso* o *dovranno far uso* od *usare*, accettarono le versioni, *avranno bisogno abbisogneranno*, od anche *saranno loro utili*, e simili, badando solamente al senso complessivo della sentenza e accontentandosi di una traduzione più approssimativa che precisa. Ciò apparve più evidente nella terza proposizione, dove è narrato che Aristotele soleva dire dell'educazione che ne sono amare le radici, ma dolci i frutti ('Αριστοτέλης τῆς παιδείας ἔφη, τὰς μὲν ῥίζας εἶναι πικρὰς γλυκεῖς δὲ τοὺς καρπούς).

Ora molti correttori lasciarono passare senza alcuna nota le traduzioni: *i principii*, *i fondamenti*, *gli inizii*, *dell'educazione sono ardui*, *difficili*, *scabrosi* od altre somigliante, senza badare punto che in versioni così fatte o la immagine del testo, la quale per essere ormai troppo comune pur non cessa d'esser bella, o il contrapposto così chiaro e spiccato, ed espressamente voluto dall'autore fra *radici* (ῥίζας) e *frutti* (καρπούς) fra *amare* (πικράς) e *dolci* (γλυκεῖς) venivano totalmente distrutti e sciupati.

Ma dove la incertezza dei correttori andò quasi di pari passo con quella dei candidati, fu nel tradurre la brevissima sentenza quarta, la quale dice che Aristotele *interrogato che cosa invecchi presto, rispose la gratitudine* (ἐρωτηθεὶς τί γηράσκει ταχύ χάρις ἔφη. I giovani candidati che trovavan nel loro dizionario che la parola greca χάρις oltre al significato di *gratitudine*, *riconoscenza*, aveva pur quello di *bellezza*, *venustà* o *grazia*, rimasero incerti sul vero valore della parola nella sentenza del grande filosofo, e alcuni si appigliarono all'una, altri all'altra versione, potendo pur dare tutte e due un senso ragionevole. Non pochi anzi di essi notarono codesta loro incertezza, e qualcuno disse anche le ragioni per le quali egli dava piuttosto la preferenza all'una che all'altra.

Di tali dubbii, di tali incertezze essi erano certo scusabili, ed era giusto che le Commissioni esaminatrici non ne facessero gran conto nella classificazione, come quasi tutte pare abbiano fatto, e come la Commissione del Liceo di Chiavari volle espressamente notato nel verbale.

Ma pure il correttore avrebbe dovuto sempre far capire che fra una sentenza comune e quasi volgare e una sentenza arguta ed epigrammatica, questa sola poteva attribuirsi ad Aristotele e che nel caso nostro il χάρις non doveva essere tradotto colle parole *bellezza* e *venustà*. Eppure avvenne che molti accettassero per buona e l'una e l'altra versione, e non mettessero nè all'una nè all'altra alcun segno, o mettessero a tutte e due un punto interrogativo, per dichiarare la loro indecisione; ma peggio ancora accadde, per verità e per fortuna in poche sedi soltanto, che il professore notasse come sbagliata la traduzione giusta *(gratitudine)* e lasciasse passare senza alcun segno quella sbagliata *(bellezza)*.

Questo caso assai raro, che il testo in qualche punto sia stato frainteso dal correttore, si è pure ripetuto nel tema di ottobre, dove un παρὰ τῶν θεῶν e un παρὰ ἡμῶν αὐτῶν che in quel luogo non devono e non possono dir altro se non, *da parte degli Dei*, e *da parte di noi stessi* (uso del resto frequentissimo e normale del παρὰ col genitivo) si volle che fossero tradotti, *presso gli Dei.... presso noi stessi*, e si segnò come errata la traduzione giusta.

Ma non vogliamo dilungarci di più in queste osservazioni, forse un po' troppo minuziose. Diremo piuttosto, per riassumere in brevi parole il nostro giudizio, che l'attento esame dei lavori dei giovani e delle correzioni fatte ci fece persuasi che le condizioni dell'insegnamento del greco nelle scuole nostre non siano punto così tristi come alcuni hanno voluto far credere, quantunque il profitto dei giovani non corrisponda ancora, senza dubbio, alla dottrina e allo zelo dei professori, e alla molta abilità didattica di non pochi fra questi. Vorremmo poi che alle Commissioni esaminatrici fosse ancora caldamente ripetuta la raccomandazione di esercitare una più attenta e rigorosa vigilanza sulla sincerità dell'esame, giacchè troppo spesso è sorto in noi il sospetto che in molte sedi i candidati siansi aiutati l'un l'altro nel lavoro, o abbiano anche avuto aiuti dal di fuori; eppure non si è mai dato il caso che una frode sia stata scoperta, o che una prova sia stata annullata perchè non sincera.

Roma, 12 febbraio 1888.

Sempre la questione di Massaua.

L'on. Crispi, nelle sue Note, ricorda i motivi dell'occupazione, quali furono indicati nelle circolari del conte Robilant del 4 dicembre 1883 e del 1.° gennaio 1886.

Ci pare opportuno riprodurre quest'ultima circolare telegrafica, che seguì alla notizia della protesta turca.

Il ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

« Roma 1° gennaio 1888, ore 11,5 p.

« La circolare che la Sublime Porta ha diretto alle Potenze, circa lo sviluppo amministrativo che noi abbiamo creduto dover dare alla nostra occupazione militare a Massaua e dintorni non è fondata in diritto, perchè sinora nessuno dei trattati conclusi dalla Turchia colle grandi Potenze ha mirato ai territorii in paro-

---

20

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

XXII.

Mentre tutte queste conversazioni avevano luogo in sala e dalla principessa, la carrozza del principe Basilio riconduceva Pietro e con lui la principessa Drubetzkoï, che aveva stimato necessario di accompagnarlo. Quando le ruote scorsero lievemente sulla paglia stesa dinanzi alla facciata del palazzo Besukhoff, ella si volse verso il suo compagno con delle frasi di consolazione bell'e pronte; ma, con sua grande sorpresa, Pietro dormiva, tranquillamente cullato dal movimento della carrozza; lo svegliò, ed egli la seguì, pensando per la prima volta che stava per avere un colloquio con suo padre moribondo! La carrozza si era fermata ad una delle entrate laterali. Nel momento in cui mise piede a terra, due uomini vestiti di nero si ritrassero vivamente nell'ombra proiettata dal muro; altri avevano pure l'aria di nascondersi. Nessuno poneva loro mente.

— Dev'essere così, disse tra sè Pietro, e continuò a seguire la principessa, che saliva rapidamente la scaletta di servizio. Si chiedeva perchè ella avesse scelto proprio quell'entrata inusata, perchè quella visita al conte, e quale ne sarebbe l'utilità; ma la sicurezza e la fretta della sua guida lo obbligavano a credere anco una volta che la cosa dovesse esser così. A mezza strada, furono urtati da persone che scendevano la scala correndo con dei secchi d'acqua, e che si strinsero al muro per far loro posto, senza manifestare il minimo stupore alla loro vista.

— È ben da questa parte l'appartamento delle principesse? chiese Anna Mikhaïlovna a una di loro.

— Sì, è di qua, rispose ad alta voce l'uomo a cui si era rivolta, come fosse giunto il momento in cui si poteva permettersi tutto. È l'uscio a sinistra.

— Il conte forse non mi ha chiamato, disse Pietro giungendo sul pianerottolo... Preferirei andarmene difilato nelle mie stanze.

Anna Mikhaïlovna si fermò per aspettarlo.

— Ah! amico mio! gli disse sfiorandogli la mano come aveva sfiorato poche ore prima quella di suo figlio. Credete, io soffro quanto voi, ma siate uomo!

— Veramente farei meglio a ritirarmi...

E Pietro guardò affettuosamente la principessa per disopra agli occhiali.

— Ah! amico mio, dimenticate i torti che hanno potuto avere verso di voi; pensate che è vostro padre e che è in agonia.

Sospirò.

— Vi voglio bene come a mio figlio, fidatevi di me, veglierò sui vostri interessi.

Pietro non aveva capito nulla, ma ancora una volta si disse:

— Dev'essere così, e si lasciò condur via.

La principessa aperse un uscio ed entrò in una stanzetta che serviva d'anticamera. Un vecchio servo delle principesse, seduto in un angolo, faceva la calza. Anna Mikhaïlovna s'informò della salute di quelle signore da una cameriera, a cui prodigò i — mia cara — ed i — ragazza mia. —

Costei che portava una caraffa d'acqua su di un piattello, infilò un lungo corritoio lastricato, e fu seguita dalla principessa. La prima camera a sinistra era quella della maggiore delle nipoti. Nella sua premura d'entrare, la fantesca lasciò socchiuso l'uscio, tanto che Pietro e la sua conduttrice, portandovi involontariamente gli occhi, sorpresero la nipote maggiore a discorrere col principe Basilio. Alla vista dei due nuovi venuti, quest'ultimo si buttò all'indietro con un moto manifesto di contrarietà, mentre la principessa, precipitandosi sull'uscio, lo richiuse violentemente. Questo accesso di collera, tanto opposto alla calma abituale del suo contegno, e l'estrema inquietudine che si pinse sul volto del principe Basilio erano così strani, che Pietro si fermò di netto, interrogando con lo sguardo la sua guida. La buona signora, che non divideva punto la sua sorpresa, rispose con un sospiro ed un sorriso:

— Siate uomo, amico mio, son io che veglierò sui vostri interessi.

E Anna Mikhaïlovna raddoppiò il passo.

Son io che veglierò sui vostri interessi! Che cosa volesse dire? Pietro non ci capiva niente, ma la cosa deve senz'altro esser così, diceva tra sè. Il corritoio metteva capo ad una gran sala mal rischiarata, attigua alla sala di ricevimento del conte. Quantunque riccamente decorata, quella sala era severa d'aspetto. Pietro l'attraversava di solito quando rientrava dallo scalone. Un bagno, statovi dimenticato, stava nel bel mezzo; l'acqua ne sgocciolava adagino adagino ed ammollava il tappeto. Un domestico e un sagrestano, che teneva un turibolo, si avvicinavano lentamente ai nuovi venuti, che non avevano scorti. La sala attigua si apriva su d'un giardino d'inverno; due enormi finestre all'italiana vi facevano penetrare il giorno; un busto in marmo ed un ritratto in piedi dell'Imperatrice Caterina ne erano i principali ornamenti. Le stesse persone vi si trovavano ancora sedute e parlottavano tra di loro, mantenendo le stesse posizioni.

Tutti tacquero all'entrare di Anna Mikhaïlovna per esaminare il suo volto pallido e lagrimoso, e quel Pietro, grande e grosso, che la seguiva docilmente, a testa bassa. Anna sapeva, e il suo volto lo diceva chiaramente, che il momento decisivo era giunto finalmente, e fu con la sicurezza di una pietroburghese rotta agli affari ch'ella sostenne la fissezza curiosa dei loro sguardi. Sentiva d'esser protetta da colui ch'ella aveva condotto, poichè il morente l'aveva richiesto. Dirigendosi senza esitare verso il confessore del conte, e curvandosi in guisa da rimpicciolirsi, senza però chinarsi fuori di modo, gli chiese rispettosamente la sua benedizione, e si volse con la stessa umiltà all'altro dignitario della Chiesa.

— Sia lodato Iddio, eccoci in tempo, disse, avevamo tanto timore!... È il figlio del conte! Che momento spaventevole!

Dopo aver mormorato queste poche parole, si volse al medico:

— Caro dottore, questo giovavotto è il figlio del conte; c'è speranza?

Il dottore alzò gli occhi al cielo e si strinse nelle spalle.

Anna Mikhaïlovna lo imitò di tutto punto, e, coprendosi il volto con la mano, lo lasciò con un profondo sospiro, per riavvicinarsi a Pietro, con una fisionomia ove c'era rispetto, tenerezza e una tristezza significativa.

— Abbiate fiducia nella sua misericordia!

Allora gl'indicò col dito un piccolo canapè, invitandolo ad occuparlo; poi si diresse senza chiasso verso l'uscio misterioso che attirava tutta l'attenzione, l'aperse impercettibilmente e scomparve.

Pietro che s'era deciso ad obbedirle ciecamente, si sedette sul piccolo canapè, e s'accorse, non senza sorpresa, d'esser osservato con maggior curiosità che interesse. Si bisbigliava designandolo, e sembrava ch'egli ispirasse un certo timore ed una certa servilità. Gli si dimostrava un rispetto a cui non era stato abituato, e la signora sconosciuta che discorreva coi due preti si alzò per offrirgli il suo posto; un aiutante di campo raccolse il guanto da lui lasciato cadere, e glielo presentò; i medici tacquero e si cansarono per lasciarlo passare. Il primo movimento di Pietro era stato di rifiutare il posto offerto, per non iscomodare la signora, di raccogliere lui stesso il guanto e di evitare i medici che, d'altra parte, non si trovavano sulla sua strada; ma pensò che non sarebbe conveniente, ch'era diventato un personaggio, che si aspettava molto da lui in quella misteriosa e triste notte, e che, per conseguenza, era obbligato di accettare i servigii d'ognuno.

Prese dunque in silenzio il guanto portogli dall'aiutante di campo, si sedette al posto offerto dalla signora, pose le mani sulle ginocchia ben parallele l'una all'altra, nell'ingenuo atteggiamento d'una statua egiziana, ben deciso, per non compromettersi, ad abbandonarsi all'altrui volontà, invece di seguire le proprie ispirazioni.

Scorsi appena due minuti, il principe Basilio, a testa alta, vestito del suo lungo pastrano, su cui brillavano le stelle, fece maestosamente la sua entrata. Sembrava esser improvvisamente smagrito; alla vista di Pietro gli s'ingrandiron gli occhi. Gli prese la mano, ciò che non aveva mai fatto fin allora, e l'abbassò lentamente come per provarne la forza di resistenza.

— Coraggio, coraggio, amico mio;... ha chiesto di vedervi, sta bene!

E stava per lasciarlo, quando Pietro si credette in dovere di chiedergli:

— Forse la salute di..?

Si fermò confuso, non sapendo come chiamare il conte suo padre.

— Ha avuto ancora « un colpo » una mezz'ora fa. Coraggio, amico mio.

La confusione delle sue idee era tale, che Pietro s'immaginò nell'urlo che il moribondo fosse stato battuto da qualcuno, e fissò sul principe Basilio uno sguardo stupito. Costui, dopo avere scambiato qualche parola col dottor Lorrain, guizzò in punta di piedi dalla porta socchiusa. La maggiore delle principesse lo seguì, e così pure il clero ed i servi di casa. Nella camera del malato si fece un certo movimento, e Anna Mikhaïlovna, pallida ma ferma nell'adempimento del suo dovere, ne uscì per andare a prender Pietro.

— La bontà divina è inesauribile, gli disse. La cerimonia dell'estrema unzione sta per cominciare... venite..!

Pietro si alzò e notò come tutte le persone che si trovavano là, compresa la signora sconosciuta e l'aiutante di campo, entrassero con lui nella camera vicina. Non c'era più consegna da osservare.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

la. *Esse quindi non potrebbero intervenire in una maniera qualsiasi in una questione che non le riguarda.*

« Questa circolare manca poi d'opportunità, perchè gli è evidente che l'Italia non potrebbe prendere in considerazione i passi di qualsivoglia natura che altri Gabinetti crederebbero poter fare per raccomandarle i reclami della Turchia: se questi passi dovessero prodursi per parte dell'uno o dell'altro Gabinetto, egli è evidente che ad altro non approderebbero, che ad allontanare il momento in cui il presente *statu quo* potesse essere consacrato da un accordo sodisfacente fra le due parti.

« I rappresentanti di S. M. presso i Gabinetti delle grandi Potenze vorranno conformare, con precisione e fermezza, il loro linguaggio alle idee sviluppate in questo telegramma, astenendosi, beninteso, di provocare per parte loro qualsiasi conversazione a questo riguardo.

« ROBILANT. »

Come sia stata accolta la protesta ottomana è detto in varii documenti e soprattutto nel seguente:

Il R. incaricato d'affari in Londra al ministro degli affari esteri.

Londra, 7 gennaio 1886.
Ric. il 12.

« Signor ministro,

« Rustem pascià, ambasciatore di Turchia in Londra, è ospite di lord Salisbury nel castello di Hathfield.

« Com'ebbi l'onore di partecipare all'Eccellenza Vostra per telegrafo, lord Salisbury mi disse ieri sera, che l'ambasciatore di Turchia, benchè ne avesse opportunità, non gli aveva più parlato di Massaua. « Sembra che i varii governi, soggiunse Sua Signoria, abbiano fatta una accoglienza poco favorevole alla circolare della Porta, e che, avendo essi risposto, come ho risposto io, la questione cadrà da sè *(the matter will drop)*.

« CATALANI. »

La questione cadde, infatti, da sè; nessuna Potenza, dopo l'annunzio della nostra occupazione, fece proteste od osservazioni, secondo l'art. 3 del protocollo di Berlino, e, in quanto alla protesta turca, la conclusione ne fu la concessione della più alta onorificenza ottomana al conte di Robilant.

L'on. Chiala, parlando, a pag. 293 del suo importante volume sulla *Spedizione di Massaua*, dice:

« In luogo di mandare la sua squadra nel Mar Rosso, due mesi dopo, il Sultano conferiva al generale Robilant il Gran Cordone dell'Osmaniè. »

Perchè la Francia risuscita ora una questione, che la Potenza che vi era interessata, almeno fino ad un certo punto, lasciò cadere?

Ecco il quesito che irrita gl'Italiani, i quali non potendo trovare di quest'incidente le cause in qualche lesione d'interessi francesi, devono, necessiamente, ricercarle in una malevolenza, che essi deplorano sinceramente.

—

La notificazione della presa di possesso.

Alcuni giornali dicono che secondo il protocollo di Berlino l'Italia avrebbe dovuto partecipare alle Potenze la sua occupazione di Massaua. Infatti l'art. 3° del Protocollo prescrive che la Potenza che d'ora innanzi prenderà possesso d'un territorio sulle coste del continente africano, deve farne comunicazione alle altre Potenze pel caso che avessero motivo di reclami.

« D'ora innanzi. » Ora il Protocollo è del 26 febbraio 1885, mentre l'Italia aveva preso possesso di Massaua sin dal 5 febbraio dello stesso anno; 20 giorni e più prima del Protocollo di Berlino. Non aveva dunque, il Gabinetto italiano, nessun dovere di notificare ufficialmente alle Potenze quella presa di possesso.

—

Il testo dell'articolo 3° del Protocollo di Berlino, relativo alla presa di possesso dei *territori nullius*, articolo che è accennato più sopra, dice precisamente così:

« Una Potenza, che procederà d'ora innanzi sulle coste del continente africano, all'occupazione di un territorio posto fuori dei confini dei suoi possedimenti attuali, oppure una Potenza, la quale procederà per la prima volta ad un'occupazione di tal sorta, o prenderà sotto il suo protettorato uno Stato già esistente, dovrà accompagnare il suo atto con una comunicazione alle Potenze, perchè esse possano, al caso, apporvi i loro reclami.

« Gli Stati firmatarii di questa dichiarazione riconoscono l'obbligo di garantire, sulle coste africane da loro occupate, il mantenimento dell'ordine, i diritti acquisiti di terzi, e la libertà della navigazione, del commercio e del passaggio sotto le condizioni prestabilite. »

ITALIA

I documenti finanziarii.

Nella Circolare diramata dall'on. Magliani alle amministrazioni centrali, invitandole a preparare i documenti finanziarii da presentarsi in novembre al Parlamento, si raccomanda di ben chiarire nel conto consuntivo 1887.88 le economie ottenute su ciascun capitolo del bilancio, affinchè si possano determinare esattamente le previsioni dei futuri esercizii.

Si dovrà indicare quali economie dipendano dall'aver migliorato l'ordinamento dei pubblici servizii, e quali da cause eventuali, su cui non si possa fare sicuro affidamento per l'avvenire.

Nel conto dei residui attivi, essendovi ancora delle vecchie pendenze lasciate dagli antichi Stati, nei quali era divisa l'Italia, si dovrà indicare il motivo pel quale non si potè ottenere l'esazione, o compiere le formalità prescritte per regolare quelle pendenze.

Quanto ai residui passivi, l'on. Magliani dà disposizioni conformi all'ordine del giorno votato dalla Camera il 22 maggio 1887, e proposto nella relazione dell'on. Buttini sui consuntivi.

Le Amministrazioni centrali proporranno l'eliminazione dai conti delle somme relative a partite di spesa tuttora insolute, per le quali era già stato emesso il mandato di pagamento entro l'anno 1882.

Esprime poi la fiducia l'on. Magliani che dai diversi Ministeri si procurerà di evitare le maggiori spese, oltre quelle stanziate dai bilanci e con leggi speciali.

Volendo continuare il perfezionamento del conto patrimoniale, chiede l'on. ministro delle finanze che sia fatta una esatta valutazione dei beni appartenenti allo Stato, che siano ben classificati, e che siano concordate le varie parti del conto del bilancio, del conto patrimoniale e dei conti speciali.

L'on. Magliani dà infine le istruzioni relative all'assestamento del bilancio in corso, raccomandando di fare tutti i possibili risparmii nelle spese; e per il bilancio preventivo del futuro esercizio 1889-90 esorta tutti i ministri a voler curare che le spese siano tenute nei puri limiti del necessario, affinchè non occorra domandare al Parlamento nuove risorse, per mantenere il pareggio.

I nuovi consoli francesi a Firenze e Messina.

Telegrafano da Parigi 31 al *Secolo XIX*:

Despreaux de Saint Sauveur, console di Francia a San Sebastiano, è nominato console a Firenze invece di De Laigue, ch'è traslocato a San Sebastiano.

Pourtales-Gorger, console a Newcastle, è nominato a Messina.

Elezioni e fucilate.

Telegrafano da Roma 31 al *Secolo XIX*:

Nel Comune di Ponza d'Arcinasso, nella Provincia di Roma, avvennero dei serii disordini in occasione delle elezioni amministrative. Avvenne uno scontro sanguinoso fra i diversi partiti, collo scambio di revolverate e fucilate.

La Questura ha inviato d'urgenza sul luogo molti delegati, guardie e carabinieri.

—

Sullo stesso argomento telegrafano all'*Adige*:

A Porto D'Arcinasso (Provincia di Roma), domenica, per le elezioni amministrative, sono succeduti gravi disordini, provocati dai clericali, i quali tentarono di invadere la sala delle elezioni e presero a sassate i carabinieri. Questi reagirono sparando i fucili e i revolver. Vi sono parecchi feriti.

Episodii scandalosi e piccanti delle elezioni di Napoli.

(Dall'*Italia*.)

A Napoli hanno avuto luogo domenica le elezioni amministrative, di cui fu principale manipolatore, com'è noto, e per incarico del Governo, il deputato Nicotera.

Da dispacci pervenuti da Napoli togliamo alcuni particolari che danno un esempio del come procedettero le operazioni elettorali.

Napoli 30. — Parecchi scandali turbarono le elezioni di ieri. Nel quarto seggio presieduto dal sacerdote Mazzarella, avvenne un vero tumulto.

Chiudendo l'urna alla fine della votazione, il presidente ruppe inavvedutamente un pezzettino della lastra.

La rottura venne provvisoriamente coperta con un pezzo di carta incollata. Quindi i partigiani del Billi suscitarono a bella posta ed astutamente uno scandalo. Nel tafferuglio una mano ignota gettò nell'urna per la rottura una quantità di schede.

Il presidente chiese che si contassero le schede, e si riscontrò ch'erano superiori al numero dei votanti.

In seguito a ciò il presidente collo scrutatore Megno, fece una protesta formale che consegnò all'usciere perchè venisse recapitata. Ma l'usciere fu battuto e costretto a ricusare la protesta. Il presidente stesso venne minacciato. Alla fine dovettero sopravvenire le guardie di pubblica sicurezza.

Nella sesta sezione vi furono altri scandali. Il presidente Vetere, volendo protestare per certi brogli, venne anch'egli fatto segno a minaccie.

Quasi dappertutto ebbero luogo scene di violenza. Tutti entravano nelle sale delle elezioni liberamente anche senza essere elettori. Nella sezione Montecalvario i camoristi costringevano gli elettori a stracciare le schede che portavano nomi di candidati a loro invisi.

È doloroso dover affermare che il contegno degli elettori sì liberali che clericali fu scorrettissimo.

Lo scrutinio durerà parecchi giorni.

È certo che riuscirà vittoriosa la lista del Nicotera, quantunque non si conoscano ancora che i risultati di 52 frazioni sopra 82; secondo calcoli approssimativi, la lista della Sinistra parlamentare ha sinora circa 800 voti di maggioranza.

Frattanto si elevano numerose proteste.

Corre voce che nella 1ª frazione di S. Carlo all'Arena i preti venuti per votare sieno stati respinti.

Nella 2ª frazione, i voti furono stranamente mercanteggiati.

Nella sezione di Pendino si fecero votare moltissimi non elettori.

Nella 6ª frazione di Porto il seggio presidenziale vietò di votare a molti elettori, ricusando inoltre d'accettarne le proteste.

Altri numerosi scandali si verificarono ancora.

* *

Ulteriori notizie recano che lo spoglio delle schede è terminato e che il risultato è interamente favorevole alla lista liberale.

Fioccano però le proteste da parte degli sconfitti, e le accuse di brogli. Il marchese di Pietravalle, presidente del Comitato dell'Unione Napoletana (clericale) pubblica una lunga lettera di protesta in cui cita parecchi fatti ed irregolarità avvenute nelle varie sezioni elettorali.

Ieri sera, per protestare contro le accuse di brogli, mosse dai clericali e dai moderati, una immensa dimostrazione percorreva la via Toledo, inneggiando al Circolo della Sinistra parlamentare, al giornale il *Pungolo*, al duca di Sandonato.

Vi fu gran concorso di musiche e di bandiere; molti fuochi di bengala.

Il signor Edoardo Scarfoglio, direttore del *Corriere di Napoli*, giornale che fu dei più accaniti nello svelare le irregolarità ed i pasticci dell'Amministrazione comunale e provinciale di Napoli, ci telegrafa quanto segue:

Napoli, 1°. — Ieri sera una folla comandata dal deputato Trinchera, si fermò sotto le finestre degli ufficii del *Corriere di Napoli*, fischiando ed ingiuriando.

Poi la maggior parte dei dimostranti si sciolse in Piazza Dante.

Pochi altri tornarono a dimostrare e fischiare sotto le finestre del giornale.

Mentre la folla tumultuava, vennero sparati alcuni colpi di rivoltella: guardie e carabinieri si slanciarono in mezzo all'assembramento e poterono scioglierlo.

A terra rimanevano due feriti piuttosto gravemente.

Il feritore, che è stato arrestato, è certo Gargiulo, macellaio, appartenente alla Sezione Avvocata.

—

Sull'incidente più sopra narrato telegrafano da Napoli 1° alla *Persev.*:

Mentre i carabinieri intervenivano per isciogliere la sconveniente dimostrazione, da un esaltato, certo Antonio Gargiulo, vennero tirati dei colpi di rivoltella, che ferirono due persone.

Allora i carabinieri e le guardie dispersero i riottosi, arrestando il Gargiulo e due altri dimostranti.

La città è disgustata ed indignata per simili scandali, che disonorano un paese civile.

— Telegrafano da Roma 1° allo stesso giornale:

I giornali clericali pubblicano degli articoli violentissimi sulle elezioni di Napoli, dicendo che esse sono il trionfo dell'illegalità e dell'immoralità politica. Il Governo ha voluto battere ad ogni costo i clericali, e vi riuscì; però il paese intero e l'Europa tutta sanno che vi riuscì con la frode e la violenza.

Queste sfuriate rivelano le continue e cocenti delusioni del Vaticano.

Qualche inconveniente è avvenuto per opera di tutti i partiti, compreso il clericale; però non tale da infirmare il risultato, o menomare l'importanza della grande maggioranza liberale, che protesta contro la politica anti italiana del Vaticano.

Come avvenne lo scoppio della polveriera D'Archico.

Da Massaua si mandano i seguenti particolari circa lo scoppio della polveriera d'Archico:

Martedì (10) verso le ore 8 1/2 pom., si vide nella direzione d'Archico sollevarsi a considerevole altezza una gigantesca colonna di fuoco, poi a pochi secondi di distanza s'udì un immenso fragore quale appena potrebb'essere prodotto dal simultaneo sparo di molti pezzi di cannone.

Le case di Massaua tremarono, ed in un attimo tutti corsero sui terrazzi per rendersi ragione di quanto succedeva.

Dopo il fragore succedette uno spazio di tempo abbastanza lungo di assoluto silenzio, poi cominciò un intenso crepitio di moschetteria accompagnato dal rumore di frequenti spari d'artiglieria.

Non v'era più dubbio. La polveriera del forte d'Archico era scoppiata!

Ed intanto una densa colonna di fiamme e di fumo rossastro si disegnava sinistramente sull'oscuro orizzonte e pareva che una gran parte di Archico fosse in fiamme.

Il gen. Baldissera e molti ufficiali di stato maggiore dopo aver dato ordini pel pronto allestimento di un treno ferroviario e di barche a vapore per portare ad Archico soccorso di medici e di medicinali, montano a cavallo e partono di galoppo per Archico.

Verso le ore 2 di notte l'incendio è spento.

Il mattino del giorno 12 parto all'alba e mi reco ad Archico.

Il vecchio forte è quasi completamente distrutto.

Interrogo ufficiali e soldati, e tutti ad unanimità escludono possa trattarsi di un atto doloso. Le sentinelle erano al loro posto. Mezz'ora prima l'ufficiale d'artiglieria incaricato del servizio della polveriera aveva fatto la solita ispezione, e tutto era in ordine.

La polveriera è cinta da un muro, e nessuno avrebbe potuto avvicinarsi senza esserne veduto.

Mi raccontano atti di vero eroismo:

La sentinella che pochi secondi prima dello scoppio vide come una vampa di fuoco attraverso alle feritoie gridò *all'armi*, ma non si mosse dal posto.

Anche le altre sentinelle stettero ferme al loro posto, e fu vero miracolo se lo scoppio avvenuto verso la direzione esterna del forte non le sbalzò per l'aria.

Dal momento del primo scoppio di polveri fino a quello in cui incominciarono a scoppiar le granate corsero circa 7 minuti, nel quale frattempo tutti poteronsi salvare.

Un basci-bozuc, ch'era nel forte al momento dello scoppio e n'era uscito in fretta insieme agli altri, si ricorda a un tratto d'aver dimenticato il fucile e torna tra le fiamme gli spari di granate.

Molti ufficiali alloggiati nel forte perdettero ogni loro avere e rimasero cogli abiti indossati al momento del disastro.

Il sergente piemontese Marchisio, quello dei quattro o cinque feriti, che lo fu piuttosto gravemente, rammentandosi che quando fu colpito stava vicino a lui il colonnello San Martino, si informava con insistenza se i proiettili ch'erano scoppiati in quel momento avessero ucciso il suo colonnello, e non si tranquillò se non quando vide il colonnello stesso vicino alla branda su cui egli era trasportato e non udì la sua voce.

Esclusa l'ipotesi che lo scoppio sia stato doloso, i tecnici assicurano che possa essere accaduto per la decomposizione e combustione spontanea di alcune cartuccie, ch'erano state collocate nella polveriera.

Un greco sfrattato da Massaua. L'esempio ha servito.

Riproduciamo da una corrispondenza africana mandata alla *Gazzetta Piemontese*:

« È noto come a Massaua vi siano circa duecento negozianti greci, nelle cui mani è concentrata una gran parte del commercio locale. Di questi, una ventina, sobbillati dalle mene e dagl'intrighi del vice-console francese, si dichiararono in aperta ribellione contro le disposizioni che qui regolano tutti gli europei, soggiungendo ch'essi non riconoscono in Massaua altra autorità che quella del vice-console da cui dipendono.

Uno di essi negozianti, certo Trigoglu, si rifiutò in pubblico, per due volte, di ricevere una lettera inviatagli dal Tribunale civile, e lo fece con parole insultanti pel nostro Governo.

« Il generale Baldissera, appurati i fatti, raccolte le testimonianze dello sfregio recato al Governo, intimò lo sfratto da Massaua al Trigoglu. Dicesi che il vice console abbia fatto violenti proteste. Dopo lo sfratto del Trigoglu moltissimi negozianti greci fecero assicurare il generale, ch'essi, ossequenti alle leggi italiane, respingevano qualsiasi solidarietà coi pochi faziosi che si lasciarono sobbillare dal predetto vice-console ».

L'arresto di un truffatore berlinese fatto ieri alla Posta a Milano.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 1°:

Un importante arresto veniva fatto ieri dalla Questura, nell'ufficio della Posta.

Era essa riuscita a sapere in questi giorni che trovavasi rifugiato in Milano un imbroglione, un truffatore di prima forza, proveniente da Zurigo, certo Giorgio Ihion, e tese subito le reti per accalappiarlo.

Invano lo cercò per due giorni, facendo le più accurate indagini negli alberghi, nelle osterie e nei pubblici ritrovi; ma ieri finalmente dovea cadere nelle sue mani.

Informata che l'Ihon si sarebbe recato alla Posta, il questore vi organizzò un servizio di agenti ausiliari e questi giungevano ad agguantarlo mentre stava ritirando una lettera.

L'Ihion è un giovanotto di 23 anni, nativo di Berlino.

Sua specialità, come truffatore, era procurare documenti falsi ai suoi connazionali, per metterli in grado di passare da un paese all'altro, se malviventi e pregiudicati, di ottenere posti se pregiudicati, o sussidii se bisognosi; e per poter fare tutto ciò ammodo, con sodisfazione propria e dei ricorrenti, si era munito di una quantità di timbri che portava in una borsetta, e della carta che si suole usare negli ufficii. Aveva timbri di Consolati, di parrocchie, di Istituti di beneficenza.

Con questi egli aveva già potuto accontentare buon numero di clienti e raccogliere discrete somme, quando la sua industria venne scoperta dagl'impiegati di un Consolato estero, crediamo quello del suo paese, il germanico.

Per dare tutta l'autenticità ai documenti che fabbricava, egli soleva fare così: timbrava la carta, scriveva le cose necessarie e da ultimo mandava i clienti ai Consolati per la firma di vidimazione; e gli addetti ai Consolati, vedendo il bollo, non tardavano ad apporre il nome desiderato, unendovi anche il marchio loro. Così i documenti acquistavano l'autenticità voluta.

Tali le operazioni dell'Ihion qui in Italia.

Ma c'è altro ancora a suo carico.

Prima di darsi alla fabbricazione dei documenti falsi, egli aveva esercitato in patria la professione del ladro e per un furto commesso a Berlino, veniva — con un suo compagno — condannato a un anno di carcere.

Il compagno fu preso, e l'Ihion, svelto, riuscì a fuggire.

Pare che questo truffatore tedesco non sia il solo che si è dato alla fabbricazione di documenti falsi; secondo informazioni giunte alla Questura, altri ce ne sarebbero e costituirebbero una vera associazione di falsificatori.

Vedremo quale sarà l'esito delle nuove investigazioni dell'autorità di P. S.

Stamane l'Ihion è stato sottoposto ad un primo interrogatorio e forse le sue confessioni metterranno sulle traccie dei compagni.

Come abbiam detto, egli proviene ora da Zurigo. Non è però nuovo a Milano, essendovi stato per parecchio tempo l'anno passato.

Per l'emigrazione.

I giornali romani pubblicano:

La Commissione nominata dalla Società geografica italiana per formulare le proposte relative alla conveniente direzione da darsi alla nostra emigrazione ha pubblicato il risultato de' suoi studii.

Le sue conclusioni sono queste:

Che la Società Geografica inizii la raccolta d'informazioni sul movimento e sulle sorti dell'emigrazione italiana, organizzando all'uopo presso la sua segreteria un ufficio con proprii impiegati, o sotto la direzione di delegati del Consiglio;

Che il lavoro si inizii col ricercare le informazioni all'estero, specialmente presso istituzioni collegiali esistenti, salvo a giovarsi, ove sia opportuno, anche dell'opera di corrispondenti speciali, ed a giovarsi anche di quelle notizie che il Governo raccolga per suo conto ed acconsenta a comunicare alla Società;

Che si procuri, specialmente per mezzo delle istituzioni locali di beneficenza in Italia, e con quegli altri mezzi che l'esperienza insegnerà, di raccogliere quelle notizie, che gli emigranti mandano alle loro famiglie;

Che, a suo tempo, quando questo lavoro iniziato abbia raggiunto un sufficiente sviluppo, si stabiliscano le modalità per utilizzare le raccolte informazioni, e si determini quale forma si debba dare in via definitiva all'organismo destinato a raccogliere e ad utilizzare le informazioni stesse.

GERMANIA

Convegno diplomatico.

Scrivono al *Journal des Débats* da Vienna, che pare sempre più probabile che vi sarà, verso la metà d'agosto, un convegno fra il principe di Bismarck, il conte Kalnoky, il sig. di Giers e l'on. Crispi.

I quattro ministri degli affari esteri, secondo il corrispondente del giornale parigino, si troveranno in quel tempo in stazioni termali molto vicine le une alle altre, a Kissingen, Carlsbad e Franzensbad. Tuttavia non si sa ancora vi saranno solo delle visite isolate, o se si trattratterà d'una vera riunione. In questo caso nulla è ancora trapelato circa il luogo, in cui i diplomatici si riuniranno.

La querela del dott. Mackenzie.

Telegrafano da Berlino 31 al *Corriere della Sera*:

In conseguenza della minaccia fatta dal dottor Mackenzie di querelare i traduttori in inglese della relazione dei professori tedeschi Bergmann e Gerhardt sulla malattia e sulla cura di Federico III, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si appella alla probità della stampa inglese perchè ne pubblichi la parte necessaria almeno per formarsi un giudizio obbiettivo. Sfida inoltre il Mackenzie ad eseguire una buona volta la minaccia di querelare i giornali che sostengono il prof. Bergmann e colleghi, assicurandogli che i medici e i giornali tedeschi non desiderano di meglio.

Il dono al deputato Richter.

Telegrafano da Berlino 31 al *Corriere della Sera*:

Il fondo che si regala ad Eugenio Richter pel suo cinquantesimo compleanno è di centomila marchi. (Eugenio Richter nato a Dusseldorf il 30 luglio 1838, per le sue opinioni liberali in politica, libero-scambista in economia, si può dire l'antagonista di Bismarck. È autore di varii pregiati scritti politici ed economici.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il Papa e Francesco Giuseppe.

Telegrafano da Vienna 31 al *Secolo XIX*:

So da ottima fonte e da alto personaggio, che, appena fu conosciuta in Vaticano l'intenzione dell'Imperatore Guglielmo di far visita a Re Umberto in Roma, il Papa Leone XIII scrisse, e fece fare le più vive istanze, all'Imperatore d'Austria perchè si frapponesse lui e badasse di far pratiche e consigliasse il suo alleato Imperatore di Germania perchè non compiesse il divisato viaggio sino a Roma; questo fatto sarebbe riuscito financo un tacito rimprovero a lui, Imperatore d'Austria, che rifiutò finora di restituire la visita al Re d'Italia; lo avrebbe anzi compromesso per l'avvenire.

L'Imperatore Francesco Giuseppe rispose mostrando il suo rincrescimento per non poter compiacere Sua Santità; ma non credeva conveniente l'ingerenza, e d'altronde doveva riconoscere che i tempi e le circostanze sono cambiati.

FRANCIA

Boulanger candidato-omnibus.

Telegrafano da Parigi 31 al *Corriere della Sera*:

Boulanger si presenta candidato anche nelle Ardennes; progetta di recarsi nella Charente ove i bonapartisti, benchè sicuri di prevalere, non concorrono con un candidato proprio.

RUSSIA

Un quadro ordinato dallo Czar.

Telegrafano da Berlino 31 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Pietroburgo che lo Czar ha incaricato il pittore Boguljubon di eseguire un quadro il cui soggetto dev'essere l'arrivo del l'*Hohenzollern*, su cui era imbarcato Guglielmo II a Cronstadt.

Notizie cittadine

Tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce per l'anno 1888. — Visto il Regolamento per l'attuazione della tassa di esercizio e di compravendita di qualunque mesce, si rende noto che venne passato all'esattore per la riscossione dei relativi importi il ruolo dei contribuenti la tassa suddetta per l'anno 1888; e che col giorno 10 agosto corrente resta fissata la scadenza pel pagamento, sotto l'osservanza delle norme in vigore per la esazione delle pubbliche imposte.

Concorso viene aperto il concorso a tutto 15 settembre p. v. a due piazze gratuite a favore di due giovini veneziane, pei tre Corsi normali, nel Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate al protocollo municipale in carta bollata da cent. 60, corredate dai documenti richiesti.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Durante il testè cessato anno scolastico vennero da questa Opera pia distribuiti agli alunni poveri delle Scuole comunali N. 149,589 pani di primissima qualità, del peso complessivo di chil. 12,073 e mezzo e del costo di lire 4581. 86.

Doni pervenuti all'Educatorio rachitici. — Il Comitato di questo Educatorio ci prega di ringraziare il sig. Stefano de Rorai per un suo lavoro offerto a beneficio della nuova pia istituzione.

Il ricavato di questo lavoro in L. 255.80 versavasi in mano del tesoriere dell'Istituto dal cav. dott. Licer.

Ci prega pure di porgere i più vivi ringraziamenti alla signorina Poli Augusta di Chioggia, che, a mezzo del cav. Pietro Marinoni, elargiva la somma di lire 20.

Pubblicazioni musicali. — L'editore sig. Ettore Brocco ha pubblicato un'*Ave Maria*, in chiave di *sol*, per canto ed organo, del sig. F. Visentini, approvata dalla Commissione diocesana S. Cecilia, dedicata all'Ill. e Rev. D. T. E. prof. Cestari.

È in vendita nel negozio Brocco in Merceria e nel negozio Favai in calle delle Acque, al prezzo di L. 1.

Tiro alla quaglia. — Domenica 5 corrente, avrà luogo il Tiro alla quaglia nell'ippodromo del Lido. I socii e le loro famiglie hanno l'ingresso libero; per i non socii la tassa d'ingresso è di cent. 50.

Sigari Depretis. — Abbiamo fumati alcuni dei nuovi sigari Depretis e li trovammo discreti pel modesto loro costo di cinque centesimi. Dicono bene di questi sigari, persino i nemici del Depretis, anche quelli che gridavano da mane a sera — e con quanta ragione oggi lo si vede — che egli avrebbe finito col mandar *in fumo* l'Italia!

Piccolo incendio. — Ieri, disgraziatamente, si appiccava il fuoco alle cortine d'una finestra della casa al N. 6238 di Castello. Accorsi immediatamente sul luogo i pompieri e le guardie di P. S., questi spensero tosto il fuoco, e il danno non fu maggiore di lire 30. — (B. d. Q.)

Ferimenti. — Ieri sera, a Castello, i giovanetti De M. G. e T. G., per futili motivi, si percossero, ed il secondo con un sasso ferì il primo alla testa, producendogli una lesione guaribile in meno di cinque giorni.

— Ieri sera, in campo SS. Filippo e Giacomo, il pregiudicato M. P., venditore girovago, per antico rancore colpiva improvvisamente al viso, con un bicchiere scagliatogli contro, l'acquaiuolo C. G., producendogli gravi lesioni alla fronte ed all'occhio sinistro. Il ferito fu, a cura d'un ufficiale di P. S. e degli accorsi cittadini, trasportato all'Ospitale civile. Il feritore fu poi arrestato dalle guardie di P. S. — (B. d. Q.)

Furto. — Nella scorsa notte i ladri — penetrati, a quanto pare, per aver trovata la chiave sulla toppa, che qualche inquilino dimenticava di ritirare — entrarono nella abitazione di certa Teresa Levada, lavandaia, a S.ta Caterina, vicino al Convitto Nazionale Marco Foscarini e portarono via N. 44 copertoi o sopraccoperte (tra i quali varii sono colorati), N. 10 lenzuola ed altri oggetti di biancheria, oggetti contraddistinti tutti dalle seguenti iniziali C. N. M. F. *(Convitto Nazionale Marco Foscarini)* con sotto una corona.

Altri oggetti erano stati apparecchiati dai ladri per essere trasportati; ma, forse, nel sospetto di essere scoperti, si allontanarono senza arrischiare di portarseli addietro.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Ricompense speciali alle persone che si sono rese benemerite della salute pubblica nel 1886.

Attestazioni di benemerenza.

Provincia di Venezia

Agostini Marco, impiegato comunale — Benvenuti Vincenzo, agente di commercio — Berengo-Gardin Antonio, orologiaro — Boncinelli avv. cav. Eugenio — Bonotto Luigi — Cipollato comm. Massimiliano, assessore — Chiarion Casoni Emilio, impiegato daziario — Comoli Giulio — Crico dott. Luigi, medico — Cucchetti Antonio, negoziante orefice — Cucchetti Francesco, avvocato — De Carolis dott. Giovanni, direttore di Sanità marittima — De Colle avv. Renato — De Marchi Agostino, maestro comunale — De Pieri dott. Giuseppe, vice segretario della Congregazione di carità — De Psalidi nob. Francesco, impiegato comunale — Draghi Angelo, rivenditore generi di privativa — Figliani dott. Pasquale, medico di marina — Francesconi Alessandro, agente privato — Fumiani Silvio, avvocato — Ghisalberti Giuseppe, capitano marittimo — Gradenigo conte Pietro — Gritti nob. cav. Giuseppe, capitano in ritiro — Iadinovich Giuseppe, agente privato — Lenardon Pietro, perlaio — Loschi Antonio — Manzoni dott. Giulio — Marchi dott. Giuseppe, medico

di marina — Marcaleone Antonio — Masotti Ferdinando, maestro comunale — Mauro cav. Gio. Battista, fabbricante — Miani cav. Carlo, ispettore della Casa di Ricovero — Mulacchiè Pietro, agente privato — Nardi Bartolomeo — Nardini Camillo.

Paganuzzi Gio. Battista, avvocato — Pasqualigo nob. dott. Pellegrino, medico — Pedina Cesare, maestro comunale — Perlasca Giuseppe, dottore in legge — Pinelli cav. dott. Orazio, medico aggiunto municipale — Polin Luigi, ragioniere capo nel Municipio — Prevedello don Giovanni, arciprete — Sclisizzi Angelo farmacista — Screnimi dott. Carlo, medico — Scrinzi Pietro — Seguso Francesco, rigatiere — Semenzini don Giuseppe, cappellano — Spandri Vincenzo, possidente — Sorger Ettore, avvocato — Tiepolo co. Lorenzo, assessore — Tornielli co. Alessandro, assessore — Valmarana co. Lodovico, assessore — Veni Antonio, sotto capo guardia municipale — Veronese Pietro, guardia municipale — Vianello-Cacchiole, commesso — Visetti Alberto, ingeguere — Volini dott. Camillo, medico di marina.

Venezia 2 agosto

Alla « Difesa ».

La *Difesa* scrive che facemmo un passo indietro, perchè notammo e biasimammo la contraddizione tra le processioni religiose vietate, e le tollerate glorificazioni della Comune, ec.

Se il Governo ha appoggiato la lista dell'Associazione costituzionale nelle ultime elezioni amministrative, noi non credemmo d'approvare per questo la politica del Ministero, e la *Difesa* sarebbe imbarazzata a trovare nella *Gazzetta* una qualsiasi approvazione dell'indirizzo ministeriale. Se abbiamo combattuto i clericali nel Consiglio comunale, continueremo a combatterli, proseguendo pure ad esser giusti cogli avversarii di tutte le parti e senza confonderci con loro.

Il Governo della virtù!

Saint Genest scrive nel *Figaro*: « Non è vero che lo stato maggiore repubblicano si componga nella maggior parte di bricconi, come odo bestialmente dire, perchè in questo partito si trovano uomini onesti, disinteressati, ammirabili, mentre nel partito reazionario si possono trovare esseri assolutamente corrotti.

« No, ma si ha il diritto di dire che non si è visto ancora un uomo farsi legittimista perchè ha rubato, nè bonapartista perchè ha ucciso, o orleanista perchè ha incendiato; mentre, continuamente, vediamo uomini, che, reazionarii la vigilia, divengono repubblicani il dì dopo, unicamente perchè sono falliti, o perchè si sono ribellati. »

Saint Genest ricorda il motto di Montesquieu, che la Repubblica dovrebbe essere il Governo della virtù, mentre i repubblicani andati al Governo non osano interrompere le tradizioni di quando erano all'opposizione, e subiscono l'odio contro la società, che è la causa per la quale tanti diventano repubblicani. E allora che Governo pensano di poter fondare su questo odio, che vuol dir distruzione? La ragione dell'impotenza dei liberali è pur sempre il non sapersi emancipare dai rivoluzionarii.

La Francia a Massaua.

Telegrafano da Roma 1°. alla *Peseveranza*:

Domani Crispi conferirà in proposito col sig. Gérard, incaricato d'affari della Francia. Dopo questo colloquio, Goblet scriverà la Nota di risposta alle Note di Crispi.

La *Riforma*, riassumendo la storia e le origini delle capitolazioni che furono imposte da Repubbliche italiane a Governi ottomani barbareschi in difesa della civiltà, dice che non può far il torto di credere che la Francia, la quale si è gloriata d'aver proclamato il diritto umano, voglia, per un'ingiustificata passione politica, rinnegare il suo passato, sostenendo il diritto della barbarie contro il diritto della civiltà, e conclude: « Epperò, dovremmo ritenere sieno nel vero quei giornali parigini i quali danno per chiuso l'incidente di Massaua ».

Non si nega il concentramento di truppe francesi ai confini della Tunisia verso la Tripolitania, ma si afferma esser una misura solita annuale per costringere a pagare i tributi certe tribù della Tunisia che erano recalcitranti.

L'on. Codronchi ritira le dimissioni.

Telegrafano da Bologna 1° alla *Lombardia*:

L'on. Codronchi ritirò le sue dimissioni da presidente del Comitato dell'Esposizione — con una lettera, nella quale scrive che l'Esposizione non si trova in cattive condizioni. Egli dice che, se ebbe le rose, non rifiuta le spine, perchè non ve ne sono.

L'on. Cairoli.

Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*:

Cairoli arriva domattina, e riparte domani sera per Groppello, passando per Monza ad ossequiare e ringraziar S. M. il Re per la benevolenza dimostratagli. Egli è completamente ristabilito.

La nuova tassa sugli spiriti.

La *Perseveranza* scrive:

Sappiamo che, ad istanza dei fabbricatori liquoristi di Vercelli, venne dall'on. Lucca, relatore del progetto di legge, inviato all'on. Magliani il seguente telegramma:

« *Ministro Magliani* — Livorno.

« V. E. ricorderà come io abbia sempre insistito sull'opportunità di limitare l'esazione della tassa di vendita rimanenza solo alcool, escluse bevande alcooliche. Oggi, essendosi ultimate denuncie rimanenza tutti esercizii, essendo quindi cessato timore di possibili occultazioni, sembrami che, senza pregiudicare legge, V. E. potrebbe calmare attuale preveduta agitazione, ordinando limitare esazione tassa alle sole rimanenze alcool, escludendo bevande.

« Pregola favorirmi di cortese sollecito riscontro, che auguro tale da far cessare agitazione negli esercenti della mia regione. Ossequii e grazie.

« *Deputato* Lucca. »

Domani daremo la risposta del ministro.

La risposta del comm. Castorina ai liquoristi di Napoli.

Telegrafano da Roma 1° all'*Adige*:

Stamane, il comm. Castorina, direttore generale delle gabelle, ricevette una Commissione dei liquoristi di Napoli, protestanti contro l'estensione dell'art. 18 alle bevande alcooliche giacenti in magazzino. Il comm. Castorina disse che il Governo non poteva recedere, perchè vincolato dai trattati di commercio; e aggiunse che durante la discussione del progetto di legge alla Camera, il relatore, on. Lucca, rispondendo al deputato Colombo, diede tale interpretazione all'art. 18. I protestanti uscirono delusi.

Le mansioni dell'« Ufficio della stampa ».

La *Riforma* pubblica stampato a caratteri microscopici un comunicato della Direzione dell'Ufficio della stampa istituito presso il Ministero dell'interno.

La Direzione, diretta, com'è noto, dal giornalista signor De Luca Aprile, dice ch'essa, pur non entrando per nessun verso nelle polemiche quotidiane e negli apprezzamenti dei giornali, pure mettendosi a disposizione di tutti i giornali, senza distinzione di partito, non tralascierà però, quando opportunamente interrogata e quando sarà in grado di poterlo fare, di correggere e smentire tutte le notizie fantastiche che non hanno altro fondamento all'infuori dell'immaginazione di qualche corrispondente. La Direzione dell'Ufficio Stampa crede così di rendere un vero servizio al paese ed alla stampa seria di tutti i partiti. Il comunicato è diretto contro qualche giornale di Milano.

Una querela all'on. Pellegrini.

Scrive il *Caffaro* che per causa di un malinteso, vi fu ieri l'altro, nella Stazione di Sampierdarena un alterco fra il deputato Pellegrini e il capo-stazione.

Pare che durante disputa il deputato Pellegrini siasi lasciato sfuggire qualche parola un poco risentita, giacchè il capo stazione, oltre al verbale di contravvenzione per insulti a un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni, ha pure sporto querela come privato cittadino.

Il *Secolo XIX* invece attribuisce il fatto ad un atto di prepotenza. Il Pellegrini aveva preteso tutto per sè uno scompartimento di prima classe, e gli fu accordato.

Per sbaglio qualche altra persona occupò lo scomparto. Il deputato allora gridò, si dimenò, e fatto venire il capo stazione lo avrebbe caricato d'un diluvio di improperii. L'impiegato non ardì rispondere una sola parola.

Fu allora, sempre secondo il *Secolo XIX*, che varii signori scesero dal vagone e consegnarono i loro biglietti di visita al capo-stazione, così ingiustamente avvilito davanti al suo personale, e davanti a tanti passeggieri dal deputato Pellegriui.

—

Un dispaccio posteriore della *Lombardia* reca che il fatto è *grandemente attenuato* da ulteriori informazioni, ma non ispiega l'attenuazione.

Pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Si è costituito testè un Comitato di cui fanno parte i Cardinali Rampolla e Parocchi, gli Arcivescovi di Napoli, di Milano, di Bologna, di Modena, il Cardinale Canossa, e molti altri, allo scopo di promuovere un grande pellegrinaggio a Roma alla fine del prossimo settembre. I pellegrini si recherebbero poi a visitare i Santuarii di Assisi, Loreto e di Nostra Donna di Pompei.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 1.° — La Regina parte domani, diretta a Val d'Aosta.

Aix-les-bains 1°. — L'Imperatrice del Brasile è partita per Lourdes.

Hendaye 1°. — La Regina del Portogallo è arrivata stamane, ed è ripartita per Parigi ove arriverà poi stasera.

Londra 1.° — Una riunione fu organizzata dalla Società contro la schiavitù. Presiedeva Granville. Vi assistevano molti prelati, fra cui Lavigerie. Granville espresse il voto che le nazioni civilizzate si uniscano per combattere la schiavitù. Parlò quindi Lavigerie, ed espresse il parere che l'Inghilterra, la quale tanto fece per sopprimere la schiavitù su molti punti del globo, doveva aiutare quelli che vogliono abolirla in Africa. Espose lo stato della schiavitù in Africa. Dietro proposta del cardinale Manning vennero votati ringraziamenti a Lavigerie pei servigi resi alla causa comune.

Durban 1° — Tomkeli, capo alleato di Dinizulu, si è sottomesso e promise di consegnare i predoni che uccisero e saccheggiarono parechi commercianti europei. I partigiani di Dinizulu continuano a diminuire.

Aia 1°. — Si ha da Giava: I capi della rivolta a Bantam furono arrestati col concorso della popolazione; alcuni di essi che resistevano vennero uccisi.

Nuova Yorck 1.° — Blaine arriverà il 3 agosto. I preparativi per riceverlo sono assolutamente straordinarii. Centinaia di deputazioni repubblicane da tutti i punti degli Stati Uniti si recheranno incontro a bordo su molti vapori. Blaine percorrerà gli Stati Uniti, e pronunzierà discorsi. Dall'altra parte i democratici inviteranno Thurman, loro candidato alla vice presidenza, di venire a Nuova Yorck ove gli faranno pure ricevimento grandioso.

La Commissione per l'immigrazione continua nell'inchiesta. Udì parecchi italiani. Risulta dalle loro deposizioni che furono indotti a lasciare il loro paese da promesse di salari elevati. Gli agenti li arruolarono dando loro, indegnamente ingannati, il prezzo solo pel loro viaggio. Ciò è provato dacchè il prezzo regolare da Napoli a Nuova Yorck è di 115 franchi, mentre essi dovettero pagare il loro biglietto lire 250.

Melbourne 1°. — L'Esposizione fu aperta oggi.

Montevideo 1° — La notizia pubblicata a Madrid che annunziava il fallimento della Banca Nazionale dell'Uruguay è completamente falsa. La situazione della Banca è brillante. Un panico si produsse alla Borsa in giugno, ma fu passeggero, nulla autorizza a temerne il ritorno.

Monaco 2. — Il Principe di Napoli è giunto iersera.

Monaco di Baviera 2. — Il Principe di Napoli, appena arrivato, ha tosto fatto una visita al Principe reggente, che gliela restituì all'Albergo. Stamane il Principe ha visitato l'Esposizione artistica, e si trattiene qui fino al 7 corrente.

Parigi 1.° — La Regina di Portogallo è giunta stasera, alle ore 6, ed alloggia all'Hôtel Bristol.

Fontainebleau 1.° — Carnot è giunto. La città è pavesata.

Londra 1.° *(Camera dei Comuni)*. — Continua viva discussione sul *bill* della Commissione d'inchiesta.

Gladstone rileva i mutamenti delle intenzioni del Governo a questo riguardo.

Smith proporrà domani, che se la discussione degli articoli non sarà terminata venerdì alle ore 1 antim., gli articoli restanti si mettano ai voti senza discussione.

La seduta è tolta.

Londra 1.° — Per le pioggie torrenziali, il quartiere dell'Est è inondato. Numerosi danni.

Londra 2. — Secondo il *Daily Mail Birmingham*, il ministro della guerra ordinò di cessare la fabbricazione del nuovo fucile di ripetizione. Un migliaio di fucili erano già pronti. Il ministro crede oggi che quest'arma non presenti i vantaggi attesi.

Madrid 1.° — Il *Liberal* ed altri giornali democratici censurano vivamente la pastorale del Vescovo di Madrid riguardo al Codice penale italiano. L'*Epoca*, conservatrice, dice che la stampa liberale, discutendo la pastorale del Vescovo di Madrid, le attribuisce a torto un carattere di provocazione, ma crede che crei complicazioni col Governo del Re d'Italia. L'affare è grave, poichè, se la difesa fatta dal Vescovo dei privilegi del potere temporale è logica, non bisogna dimenticare che la Spagna riconobbe l'esistenza del Governo italiano, che trattiamo amichevolmente, e la cui indipendenza è indiscutibile. La questione deve esaminarsi da questo punto di vista.

L'Imperatore Guglielmo visita Bismarck.

Friedrichsruhe 1°. — L'Imperatore col suo seguito è partito per Potsdam alle ore 12.30 p. Il principe Bismarck lo accompagnò alla Stazione, congedandosi e baciandogli la mano.

Spandau 1°. — L'Imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 4.15 senza fermarsi e proseguì il viaggio per Potsdam sul vapore *Alexandra*.

Potsdam 1.° — L'Imperatore giunse alle ore 5.30 e si recò diretto a Marmorpalais.

Nuovo incidente franco-germanico.

Berlino 1°. — La *Norddeutsche* dice: « Il ricevitore tedesco Arbogost alsaziano, persona rispettabile si recò assieme alla moglie e ad alcuni amici a visitare il villaggio di Arnaville, posto alla frontiera. Fu arrestato da quattro giovani che gli chiesero il passaporto, insultarono grossolanamente gli uomini e le donne; ciò prova che la Francia è un paese selvaggio ed i viaggiatori debbono riflettere prima di andarvi. »

Un ministro francese che assicura che non si conchiude trattato di commercio coll'Italia.

Montpellier 1.° — Il ministro d'agricoltura, ispezionando i vigneti dell'Herault, rispondendo ai lagni dei viticultori, li assicurò formalmente che non si conchiuderà il trattato coll'Italia, e che i diritti delle uve secche sarebbero aumentati.

L'immigrazione italiana nello Stato di Nuova Yorck.

Nuova Yorck 2. — La Commissione dell'immigrazione si aggiornò a lunedì. Uno dei padroni italiani, comparso dinanzi alla Commissione, spiegò con assai mala grazia che riceveva piccole somme dai suoi amici come regali quando loro trovava lavoro e custodiva il loro denaro a titolo di deposito. L'inchiesta produsse grande impressione.

Il *New York Herald* consiglia i padroni ad emigrare rapidamente nel Canadà, attesochè il clima di Nuova Yorck ha per essi la malaria e non potrebbero viverci

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, ore 7.35 p.

È inesatto il concentramento di truppe e navi francesi ai confini e sulle coste della Tripolitania.

Domani la famiglia di Crispi parte per Carlsbad; Crispi non la accompagna.

Domani mattina arriva Cairoli, vi si fermerà un giorno poi ripartirà per Groppello.

Castorina, direttore delle Gabelle, dichiarò al Comitato dell'Associazione generale dei fabbricanti e commercianti di spiriti che disporrebbe perchè la liquidazione della tassa si faccia sulla base delle dichiarazioni, senza ordinare controlli.

Roma 2, ore 3.30 p.

Domani si pubblicherà la statistica doganale al 30 giugno 1888, fatta con un metodo nuovo che mette in evidenza i rapporti commerciali distinti per nazione, onde risulterà in modo speciale la differenza verso il commercio francese.

Ieri andò in esecuzione ovunque la tassa sugli spiriti senza disordini e senza chiusura di negozii.

Saracco diede ordine di compilare la statistica sui servizii dipendenti dall'Ispettorato ferroviario dal giorno della fondazione ad oggi.

Secondo il *Don Chisciotte* i moderati lombardi e veneti, malcontenti degli ultimi atti del Governo, avrebbero in animo di radunarsi nel prossimo settembre.

Fatti diversi

Cose di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 1.° agosto:

Lunedì 6 agosto la Deputazione provinciale è convocata in seduta pubblica per la proclamazione dei nuovi consiglieri provinciali eletti.

Nel Distretto di Adria vennero riconfermati i signori cav. Carlo Bisinotto e cav. Domenico ing. Centanini, e, in luogo del dott. Guazzo, scaduto, venne eletto l'avv. Gaetano Arcangeli, un caduto dello scorso anno.

Nel Distretto di Massa venne riconfermato il sig. Benvenuto Pastorelli, ed ebbe solo pochi voti il sig. Giulio Zucchini. L'ing. Lorenzo Bari venne riconfermato nel Distretto di Badia Polesine. Ora vi do lo spoglio dettagliato dei varii Comuni del Distretto di Rovigo:

Arquà Polesine: Minelli voti 34, Veronese 35, Castelli 33.

Boara Polesine: Minelli voti 44, Veronese 43, Castelli 43.

Buso: Minelli voti 14, Veronese 14, Castelli 16.

Borsea: Minelli voti 20, Veronese 19, Castelli 20.

Ceregnano: Minelli voti 25, Veronese 26, Castelli 25.

Concadirame: Minelli voti 19, Veronese 18, Castelli 19.

Costa di Rovigo: Minelli voti 51, Veronese 47, Castelli 49.

Grignano Polesine: Minelli voti 175, Veronese 176, Castelli 116.

Rovigo: Minelli voti 176, Veronese 161, Castelli 170.

San Martino: Minelli voti 24, Veronese 24, Castelli 19.

San Apollinare: Minelli voti 42, Veronese 34, Castelli 37.

Villadose: Minelli voti 27, Veronese 27, Castelli 24.

Villamarzana: Minelli voti 38, Veronese 35, Castelli 37.

Totale: Minelli voti 689, Veronese 659, Castelli 608.

Furono quindi riconfermati i signori dottor Tullio Minelli, dottor Antonio Veronese e ing. Pietro Castelli.

Il libro di Giorgio Molli. — Il *Capitan Fracassa* piglia a trattare il libro di Giorgio Molli, l'ex sott'ufficiale di marina ed ex redattore della *Riforma* per le cose marinaresche, che ha per titolo *l'Italia in mare*.

Vi ricorderete in proposito che appena venne annunziata questa pubblicazione, la *Riforma* le si gettò di traverso dicendo anzitutto ch'essa ne ignorava l'esistenza e che il Molli non apparteva più alla sua redazione.

Dopo ciò il Molli sospese — *per motivo patriottico* — la pubblicazione del suo libro, il quale ora è uscito riveduto e corretto.

Dunque, il *Capitan Fracassa*, giudicandolo, dice che è destinato a sollevare molto rumore per le gravi rivelazioni che contiene e per le considerazioni pratiche e giuste intorno alla nostra marina, dalle quali risulta la grave responsabilità degli uomini che ressero finora tanta gelosa parte della difesa nazionale.

Un tale articolo dell'ufficioso *Fracassa* è naturalmente molto commentato, e lascia adito alla supposizione ch'esso farà nascere nuovi screzii nel Ministero.

La cattedrale di Siviglia crollata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Siviglia 2. — La cattedrale è crollata trascinando le volte. L'organo è distrutto. Ignorasi se vi furono disgrazie personali.

Convenzioni e trattati per la tutela dei diritti d'autore. — Anche di recente il Governo del Re si compiacque di testimoniare in che alto conto tenga le proposte e i suggerimenti della benemerita « Società Italiana degli Autori. » Infatti, gli on. Grimaldi e Boselli la richiedevano d'avviso intorno alle progettate clausole del nuovo trattato in discussione per la tutela dei diritti d'autore tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, in sostituzione della vecchia Convenzione 10 giugno 1840 fra l'Austria e il Re di Sardegna, Convenzione che trovasi riprodotta nel secondo volume della « Collezione dei trattati internazionali e leggi speciali sulla proprietà letteraria », ora pubblicato dalla Società stessa. L'on. ministro Grimaldi interpellava specialmente il sodalizio circa la proposta del Belgio, di denunciare, cioè, il vecchio trattato del 1859, avendo pur esso fatto adesione al trattato internazionale di Berna.

Sappiamo che il Consiglio della Società degli Autori, interpellata la propria Consulta legale, si è affrettato a corrispondere agli onorevoli incarichi con due motivati pareri, che speriamo possano giovare alla migliore difesa dei diritti intellettuali.

Notizie dalle campagne. — Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura, togliamo il seguente riepilogo della seconda decade di luglio:

Le condizioni meteoriche della decade continuano in generale ad essere dannose alla campagna; al nord per le continue pioggie e per la bassa temperatura, al sud per la grande siccità. È quasi terminata la mietitura e molto avanzata la trebbiatura del frumento; si conferma sempre più che il raccolto è nel complesso inferiore alla media. Sono in generale sodisfacenti le viti, gli ulivi ed il maiz. Nella bassa Italia si raccolgono i frutti di stagione, che sono abbondanti.

La disgrazia sul lago di Lugano. — Leggesi nell'*Italia*:

Domenica scorsa alcuni amici si erano recati a fare una scampagnata a Ponte Tresa sul lago di Lugano. Tra questi vi era un certo Luraschi Leopoldo, incisore, d'anni 28, e certo Pinotta.

Dopo avere mangiato e bevuto, che cosa si pensano costoro? Nientemeno che di bagnarsi nel lago.

Il Luraschi — colto naturalmente da grave malore — affoga; e l'altro riesce a salvarsi per un miracolo.

Cane che canta. — Nei giornali americani si leggono assolutamente delle cose straordinarie.

Così leggo adesso che c'è a Nuova Yorck un cane capace d'abbaiare in scala cromatica, cominciando col tono della nota suonata sul pianoforte.

Così voi toccate un *mi* col dito e lui, l'intelligente mastino, continua compiendo la scala fino in fondo... Il giornale tace se arrivato in fondo alla scala va avanti, o si ferma contro la prima colonna, ma questo non ha niente a che fare colla musica.

Ecco dunque una ingiuria di meno nel dizionario dei critici teatrali. Poichè non si potrà più dire ad un tenore che è un cane... Vero però che si potrà seguitare a dire che un cane è un tenore... il che, in fondo in fondo, non deve essere molto diverso. *(Libertà)*

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 agosto

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.83	94.98
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 —	97,15
Azioni Banca Nazionale	—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345 1/2	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	250.—	252,—
» Società Ven. Cost. idem.	174,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	233,—	234,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 —	123 25	123 35	123 50
Francia	2 1/2	100 25	100 45	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 18	25 25	25 20	25 27
Svizzera	4 —	100 10	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	204 75	205 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		204 7/8	205 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

FIRENZE 2

Rendita italiana	97 37 1/2	Ferrovie Merid.	787 —
Oro	— — —	Mobiliare	982 50
Londra	25 23 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 32 1/2		

MILANO 2

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 32 27	Cambio Francia	100 40 30
Cambio Londra	25 28 24	» Berlino	123 57 10

VIENNA 2

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	313 20 —
» in argento	82 45 —	Londra	123 25 —
» in oro	11! — —	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d'oro	9 74 —
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1

Mobiliare	162 25	Lombarde Azioni	— —
Austriache	103 50	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 20 —	Banco Parigi	776 — —
» » 3 0/0 perp.	83 70 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	105 37 —	Prest. egiziano	423 75 —
» » italiana	96 55 —	» spagnuolo	72 5/8
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	99 5/8 —	» ottomana	520 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1325 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2183 — —
Rend. Turca	14 55 —		

LONDRA 1

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 1	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.59	756 80	755.37
Term. centigr. al Nord	26.2	22.4	27.2
» » al Sud	26.0	22.8	26.8
Tensione del vapore in mm.	15.77	63	14.50
Umidità relativa	—	76	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NNE.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	0	0
Stato dell'atmosfera	0	8 c. c.	6 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.20

Temper. mass. del 1 agost.: 30 0 — Minima del 2: 19.8

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi vario tendente al coperto.

— *Roma 2 ore 3. 55 p.*

Pressione ancora bassa nel Nord, elevata nell'Atlantico. Bodo 755, Corogna 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro diminuito da 1 a 3 mill.; temporali con pioggia; temperatura diminuita nel Nord-Ovest, aumentata nel Sud.

Stamane cielo coperto nel Nord, semicoperto nel Centro, sereno nel Sud; venti deboli, moderati, varii; il barometro segna 759 mill. nella valle padana, 760 a Roma e Bari, 761 nel Sud, 762 in Sicilia; mare mosso nel Tirreno, agitato a Genova e nello stretto di Messina.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo generalmente sereno; qualche temporale nel Nord e nel Sud, nel versante adriatico.

Marea del 3 agosto.

Alta ore 7. 5 a. — 9.45 p — Bassa 0.40 p. — 2.20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 58s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 24m
Levare della Luna	0h 51m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 25m 6,
Tramontare della Luna	4h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8.10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7.55 »

SPETTACOLI.

Nuovo Politeama Sant'Angelo. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

Teatro di Lido. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

PORTATA.

Arrivi del giorno 24 giugno.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Persich, con 38 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Per Cardiff, vap. germ. *Ehrenfels*, cap. Fischer, con 2906 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Cariddi*, capit. Cossovich, con 90 tonn. varie merci.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Drepano*, capit. Dodero, con merci.

Per Chioggia, vapore austriaco *Guido*, capit. Viezzoli, con merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Fiume, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con 35 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Newcastle, vap. ingl. *Helene*, cap, Gill, con 1365 tonn. carbone, a M. A. Salvagno.

Da Trieste, vap. ital. *Balaclava*, cap, Rebaudo, con 90 tonn. agrumi, all' ordine.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Termini, brig. ital. *Danle B.*, capit. Ghezzo, con 200 tonn. legname.

Per Palermo, bark italiano *Nino Bizio*, capitano Vianello, con legname.

Per Odessa, vapore inglese *Rhosina*, capit. Bommen, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Poulure*, capitano Gelcich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Red Jachet*,, cap. Richard, con 2600 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Ea Trieste, vap. ital. *Egida*, cap. Miller, con 20 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Patenze del giorno 26 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Stabile, con 140 tonn. merci.

Per Trieste, vapore ital. *Balaclava*, capitano Robaudo, con agrumi.

Per Taganrog, vapore inglese *Isabel*, capitano Cooper, vuote.

Per Trieste, vap. austr. *Daphne*, cap. Lazarichj, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trirste*, capitano Persich, con merci.

Per Trieste e Chioggia, vap. austr. *Egida*, capitano Miller, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Werwarts*, capitano Krutzfeld, vuoto.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, cap. Mrak, con 35 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Braila, vapore ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 640 tonn. merci, atla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. germ. *Worwarts*, cap. Krutzfeld, con 16 tonn. merci a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Costantinopoli, vap. inglese *Clesimaris*, cap. Wjse, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, capit. Fry, con merci.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Pierino*, cap. Runcaldier, vuoto, a G. B. Malabotich.

Da Newcastle, vap. ingl. *Mury*, cap. Presti, con 1428 tonn. carbone, a Medicus.

Da Catania, sch. ital. *Concettina*, cap. Ajello, con 149 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Catania, gol. ital. Carmelina, cap. Bassia, con 115 tonn. zolfo, all' ordine,

Da Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Ravenna, vapore ital. *Pierino*, capitano Runcaldier, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Trieste, vap. germ. *Worwarts*, capitano Krutzfeld, con merci.

Per Trieste, vapore inglese, *Mercedes*, capitano Tee M., vuoto.

Per Kertch, vapore inglese *Helene*, capitano Güll, vuoto.

Per Patrasso, bark ellen. *Egiptos*, cap. Costantindis, con legname.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Trieste, vapore ital. *Bengala*, capit. Marchini, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Persich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Ischia, sch. ital. *Insonne*, capit. Sponza, con 150 tonn. vino, all' ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, capit. Cossovich, con 35 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Egida*, capit. Miller, con 45 tonn. caffè, a G. B. Malabotich.

Detti del giorno 30 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pashino*, cap. Culotta, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partense del giorno 30 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Bengala*, cap. Marchini, con varie merci.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con varie merci.

Per Milazzo, scooner ital. *Giulio R.*, capitano Furlan, con mattoni.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Persich, con varie merci.

Per Trieste e Chioggia, vapore austriaco *Egida*, cap. Miller, con merci.

Arrivi del giorno 1 luglio.

Da Trieste, vaposo austr. *Milano*, cap. Mrak, con merci, al Lloyd austr-ung.

Partense del giorno 1 detto.

Per Costantinopoli e scali, brig. ital. *Taormina*, capit. Ferroni, con merci.

Per Taganrog, vapore inglese *Cerigo*, capitano Ward, vuoto.

Dette del giorro 2 detto.

Per Larnaca, sch. ital. *Astrea*, cap. Zennaro, con 300 tonn. mattoni.

Per Trieste, vapore ital. *Venesia*, capitano Florio, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 miste
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25 »
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Pert. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE

L' Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 108 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 24 giugno.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Persich, con 38 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Per Cardiff, vap. germ. *Ehrenfels*, cap. Fischer, con 2906 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Cariddi*, capit. Cossovich, con 90 tonn. varie merci.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Drepano*, capit. Dodero, con merci.

Per Chioggia, vapore austriaco *Guido*, capit. Viezzoli, con merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Fiume, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con 35 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Newcastle, vap. ingl. *Helene*, cap, Gill, con 1365 tonn. carbone, a M. A. Salvagno.

Da Trieste, vap. ital. *Balaclava*, cap, Rebaudo, con 90 tonn. agrumi, all' ordine.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Termini, brig. ital. *Danle B.*, capit. Ghezzo, con 200 tonn. legname.

Per Palermo, bark italiano *Nino Bizio*, capitano Vianello, con legname.

Per Odessa, vapore inglese *Rhosina*, capit. Bommen, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Venesia*, cap. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Pouluee*, capitano Gelcich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Red Jachet*, cap. Richard, con 2600 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Ea Trieste, vap. ital. *Egida*, cap. Miller, coe 20 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Patenze del giorno 26 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Stabile, con 140 tonn. merci.

Per Trieste, vapore ital. *Balaclava*, capitano Robaudo, con agrumi.

Per Taganrog, vapore inglese *Isabel*, capitano Cooper, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Daphne*, cap. Lazarich, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trirste*, capitano Persich, con merci.

Per Trieste e Chioggia, vap. austr. *Egida*, capitano Miller, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Worwarts*, capitano Krutzfeld, vuoto.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, cap. Mrak, con 35 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Braila, vapore ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 640 tonn. merci, atla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. germ. *Worwarts*, cap. Krutzfeld, con 16 tonn. merci a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Costantinopoli, vap. inglese *Clesimaris*, cap. Wjse, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, capit. Fry, con merci.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Pierino*, cap. Runcaldier, vuoto, a G. B. Malabotich.

Da Newcastle, vap. ingl. *Mury*, cap. Presti, con 1428 tonn. carbone, a Medicus.

Da Catania, sch. ital. *Concettina*, cap. Ajello, con 149 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Catania, gol. ital. Carmelina, cap. Bassia, con 115 tonn. zolfo, all' ordine,

Da Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Ravenna, vapore ital. *Pierino*, capitano Runcaldier, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Trieste, vap. germ. *Worwarts*, capitano Krutzfeld, con merci.

Per Trieste, vapore inglese, *Mercedes*, capitano Tee M., vuoto.

Per Kertch, vapore inglese *Helene*, capitano Güll, vuoto.

Per Patrasso, bark ellen. *Egiptos*, cap. Costantindis, con legname.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Trieste, vapore ital. *Bengala*, capit. Marchini, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Persich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Ischia, sch. ital. *Insonne*, capit. Sponza, con 150 tonn. vino, all' ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, capit. Cossovich, con 35 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Egida*, capit. Miller, con 45 tonn. caffè, a G. B. Malabotich.

Detti del giorno 30 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Bengala*, cap. Marchini, con varie merci.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con varie merci.

Per Milazzo, scooner ital. *Giulio R.*, capitano Furlan, con mattoni.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Persich, con varie merci.

Per Trieste e Chioggia, vapore austriaco *Egida*, cap. Miller, con merci.

Arrivi del giorno 1 luglio.

Da Trieste, vaposo austr. *Milano*, cap. Mrak, con merci, al Lloyd austr-ung.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Costantinopoli e scali, brig. ital. *Taormina*, capit. Ferroni, con merci.

Per Taganrog, vapore inglese *Cerigo*, capitano Ward, vuoto.

Dette del giorro 2 detto.

Per Larnaca, sch. ital. *Astrea*, cap. Zennaro, con 300 tonn. mattoni.

Per Trieste, vapore ital. *Venesia*, capitano Florio, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 » p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE

L' Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 108 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Anno 1888 — Venerdì 3 agosto — N. 208

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 AGOSTO

Male piante che ripullulano.

Da Roma ci giungono queste molto gravi considerazioni, che, per l'autorità dell'uomo che ce le scrive, aggiungiamo alle nostre, colla speranza che abbiano più effetto delle nostre:

Per quanto la maggior parte dei giornali procuri di distrar l'attenzione, parlando molto delle bizze della Francia, perdurano insistentissimi i commenti sulla faccenda del Cipriani. E in verità si spiega, perchè più strano caso, da quando esiste il Regno d'Italia, non si è visto mai. È la conseguenza di un sistema, di una successione di casi giuridici che precedettero, ma è l'ultimo e il più grave, e come tale si comprende che raccolga sopra di sè tutta l'attenzione. La liberazione improvvisa di un omicida e di un anarchico dei più pericolosi; l'essersi toccato con mano che le condizioni di questo personaggio, a cui si condonava il resto della pena, erano al Governo ignote; il dibattimento fatto tumultuariamente per finire di giudicarlo dopo ch'era graziato; infine l'intervento di un ordine imposto alla magistratura di desistere dal ricorso e di mettere l'imputato in libertà, fanno un insieme così straordinario, per non chiamarsi altrimenti, di errori, da dover giudicare morto e sepolto un paese che non vi facesse attenzione.

Quando si discuteva il nuovo Codice penale, correva voce in Roma che l'art. 4, che dà effetto retroattivo alla legge più mite anche per le sentenze passate in giudicato, fosse stato introdotto col proposito di liberare il Cipriani. Quelli che così pensavano s'accorgono ora di essere stati ingenui, immaginando che il Ministero avesse bisogno di queste astuzie e di questi sutterfugi. Esso è andato avanti senza nascondersi, come se si fosse trattato della cosa più giusta e più naturale. E ciò perchè? Perchè il fine giustifica il mezzo, secondo un certo modo di pensare; per preparare festose accoglienze in Romagna.

È modo proprio nuovo questo di comperare applausi colle grazie? Non pare una di quelle novità vecchie, che Governi regolari avevano fatto dimenticare in una parte considerevole dell'Italia, e che ricordano le arti di regno delle Monarchie in decadenza che precedettero la rivoluzione francese? Era allora, quando non si sapeva che cosa fossero l'osservanza della legge e il rispetto delle istituzioni e dei cittadini, che si alternavano, secondo le opportunità del momento, le arbitrarie retate dei pericolosi e dei sospetti, colle sterminate amnistie, che, in occasione di un'incoronazione o di un matrimonio principesco, li rimandavano liberi e confondevano innocenti e rei in un'immensa folla, che si trascinava plaudendo di giubilo dietro a una carrozza dorata. Questi casi noi di certi paesi non li abbiamo visti. Credevamo anche, leggendoli nella storia, di non avere a vederli mai. Ma il tempo è galantuomo e prepara i ritornelli. Quando in un terreno è caduto il seme, quel seme, là dov'è caduto, più presto o più tardi, con un po' di pioggia fecondatrice che ci cada sopra, ripullula e il suolo si ricopre delle piante di prima. Si fa di tutto per tirar su il fondo vecchio, o questo si veste della vegetazione, di cui serbava i germi nel suo seno. Siamo alle conseguenze, siamo ai frutti di tanti precedenti, che non è necessario di ricordare, perchè sono nella mente di tutti, e che alcuni di buona fede possono vedere da sè, se fossero innocui, come li riputavano.

Il fenomeno considerato storicamente non può quindi a meno di apparir naturale. Ma, perchè sia naturale, non cessa di esser doloroso.

Nelle condizioni in cui fu lasciata l'Italia da Governi falsi, subdoli e corruttori, supremo intento d'un uomo di Stato previdente e sagace, avrebbe dovuto essere di educare il paese al rispetto della legge e al sentimento della giustizia. Perciò il primo esempio della legalità e della rettitudine avrebbe dovuto partire dallo Stato. Non a tirar su furiosamente la democrazia, bensì a prepararla educandola, avrebbe dovuto pensare; a prepararla inspirandole col suo contegno le disposizioni di mente e d'animo, senza le quali è sempre un pericolo. Questa grand'opera era ardua, non breve, ma non impossibile, tanto più che l'aiutava l'indirizzo di tutta la civiltà moderna, e in una parte d'Italia era stata avviata da Governi oppressivi in quanto al difendere le prerogative regie e il loro dominio politico, ma nel resto rispettosi per la giustizia.

Ma, pur troppo, tutt'altro che procedere con questo convincimento, che tutte le novità in Italia sarebbero riuscite dannose, se non si fosse presa per base la formazione della coscienza, tutto fu sacrificato all'intento di vivere alla giornata e alle ingannevoli utilità del momento. Queste illusorie e passeggere utilità ebbero il pomposo e menzognero nome di politica. Ma i nomi non cambian le cose. Si andò avanti palpando e secondando sempre più le passioni del volgo, cedendo ai suoi capricci, lusingandone le inclinazioni, non poche volte si formularono in leggi i suoi istinti e le sue vanità, a quando a quando persino eccitate e istigate a studio, e di mano in mano si andò sempre più lontani dal proposito serio e virile d'una rigenerazione del nostro popolo, idea che balenò ai più colti nei primi anni dell'unità d'Italia, ma poi disparve dietro mire di interesse immediato e di effimera popolarità. Da questo lato, sarebbe fatale ogni illusione; noi andiamo rapidamente indietro, in luogo di progredire. Vent'anni fa, ciò che accade oggi, non sarebbe stato possibile.

Ora gli effetti di questo graduale abbassamento sono inestimabili. Soltanto in certe occasioni ne appariscono tutte le conseguenze. Nella vita ordinaria i più non sono in grado di valutarle. Tanto poi più il tempo passa, più è difficile fermarsi sulla china fatale. Una generazione può rassegnarsi a un grande sforzo, per rimettere in assetto le finanze. Ma ci vogliono molte generazioni di seguito e lunghe e costanti cure, per ristabilire certi sentimenti di giustizia e di rispetto verso i diritti dei proprii simili, quando una volta si son perduti o furono indeboliti. E certo si indeboliscono o si perdono, quando si fa vedere da chi sta sopra gli altri, che questi sentimenti devono tacere dinanzi a qualche interesse destinato a fare le spese della giornata.

E ancora pazienza. Almeno quest'interesse passeggiero, ingannevole, a cui si vende l'avvenire, per quel giorno, si conseguisse! Come se una fortuna non cieca s'incaricasse di distribuire secondo ragione le ricompense, il graziato che credevasi di ammansare col beneficio, conquistando con lui i suoi aderenti e i seguaci, ecco che si ribella all'idea della clemenza. Alla grazia, egli minaccia di rispondere colle fucilate. Non vogliamo monarchia, nè ordine, nè legge sociale. Vogliamo la Comune, l'anarchia, il sottosopra; vogliamo uccidere, distruggere. È un discorso savio, pieno di buon senso e da uomo, come si vede, da affrettarsi a rimettere in libertà! Se l'aveste pronunciato voi o io, saremmo stati condotti subito là dond'egli era stato poco prima tratto fuori. Egli, invece, avendo provato coi fatti che le sue parole non sono vane, fu lasciato libero, perchè non avesse a esser tolto alla sua gran missione di pacificatore delle Romagne, alla quale ha cominciato ad adempiere. Così vanno le cose in Italia. E c'è pressochè l'obbligo di dire che vanno bene! A chi non lo dice si dà sulla voce. Infatti come potrebbero andar meglio? Gridiamo anche noi: Viva la giustizia e la libertà!

Adagio col trattato colla Francia.

Un egregio uomo, bene addentro nella questione, ci manda il seguente articolo, che riproduciamo volentieri, sebbene non distrugga in noi ogni perplessità.

Come abbiamo già detto, non approviamo quei veri gridi di dolore, che alcuni hanno fatto sentire, col pericolo di rendere la Francia più aliena, che già non sia, dal far concessioni, e dall'altra parte di far pressione sul Governo italiano a subire le esigenze della Francia. Però non possiamo non preoccuparci del fatto, che, quali che possano essere i risultati della guerra di tariffe per le industrie, il danno delle produzioni agricole già importate in Francia, è enorme, e almeno non facilmente riparabile:

Non sono amico dell'attuale Ministero, ma sono amicissimo della giustizia.

Fra le tante cantonate che ha preso, che prende, e che prenderà, ne ha evitato una sola, quella di non aver fretta di conchiudere il trattato commerciale colla Francia. Eppure guarda birbone di mondo! Se spezza le catene al condannato di Porto Longone, la turba inconscia gli batte le mani in omaggio alla giustizia che non vuol saperne di Codici penali e di Regolamenti di procedura; se duecento poveri cittadini che non leverebbero un ala ad una mosca vogliono girellar la città per far prendere il fresco al santo protettore del loro paese, giunge come fulmine dal Ministero un ordine di proibizione perchè a Roma si trema che quella innocua processione possa turbare l'ordine pubblico. Del resto tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge! Per fortuna tale leggenda non c'è che sopra la testa del presidente del Tribunale.

A mio parere, sempre subordinato, seguendo le vecchie teorie, io dico e sostengo che ha fatto una sola cosa bene, quella di non aver fretta di conchiudere i trattati commerciali colla Francia.

Il vecchio stellone d'Italia ha mandato un pallido raggio di luce, e questo raggio di luce fu racolto dal Ministero.

Eppure guarda mondo birbone! Si applaudono le cantonate, e si tenta di prendere a sassate od almeno a fischi l'unico atto saggio, leale, decoroso, dignitoso che ha fatto il Ministero.

Il *Journal des Débats* grida a squarciagola: « la guerra di tariffe in sè stessa è un assurdità rovinosa » Sarà o non sarà, ma perchè allora volete voi mantenerla?

La *Repubblique Française* dipinge a cupi colori il danno sofferto dall'Italia colla applicazione dei nuovi dazii di confine, ma si dimentica una sola cosa, un nonnulla; il danno enorme che ha avuto la Francia per le scemate importazioni francesi in Italia. E non si vuol intendere, viva Iddio! che tanto diminuiranno le importazioni dalla Francia quanto avran agio di respirare a pieni polmoni le nostre industrie che ancora giovani non possono sostenere la concorrenza francese.

I miei buoni amici lettori s'infastidiscono di cifre, specialmente se il Reaumur segna 26 ed il Lido li invita colla sua incantevole spiaggia e coll'onda viva del mare, come la chiamava la buona anima di Fisola a *reclame* del suo Stabilimento. Ma alcune pochissime basteranno a persuaderli che riguardo alla conchiusione del trattato commerciale colla Francia bisogna seguire il precetto tedesco « *langsam — langsam* — adagio, adagio ». Esaminiamo i risultati degli scambi tra la Francia e l'Italia nell'1881 con quelli del 1887 e vedremo che la Francia ha invaso i nostri mercati e fece la parte del lupo e noi dell'agnello. Negli spiriti, bevande ed olii, le importazioni francesi salirono da 4 milioni e mezzo circa a più di 7 milioni, nella seta da 71 a 78, nei minerali da 70 a 116, negli animali prodotti e spoglie di animali da 19 a 26 milioni.

E noi, poveri agnelli, da 221 milioni di esportazione delle nostre sete in Francia ne mandammo, nel 1887, 169 milioni. I nostri egregii negoziatori, lasciando facoltà alla Francia di accrescere liberamente il dazio sul bestiame, ci fecero favore di riducci le nostre esportazioni dagli 86 milioni che si elevarono nel 1881 a 37 milioni e 276,000 lire.

I cereali, le farine, le paste, che nel 1881 abbiamo esportate per 31 milioni e 650 mila lire, scesero nell'anno scorso a 16 milioni e mezzo. Grazie al trattato!

Le cifre da me indicate le ho trovate nelle statistiche ufficiali, e nei giornali ufficiali o semi-ufficiali; non sono di approssimazione ma son vere perchè desunte dai registri della Direzione generale delle Gabelle.

Non nego che la guerra di tariffe sia micidiale, ma bisogna vedere in una guerra chi ha la peggio.

La Francia nella guerra di tariffe contro di noi non può adoperare che un fucile a pietra focaia, noi ci potremmo difendere con un cannone a sistema Cavalli. Dunque adagio, adagio, e lasciamo al Ministero di proseguire nella via in cui si è messo, affinchè possa avere, cadendo, il vanto di poter dire: almeno ne ho fatta una di diritta

C.

Nessun disordine... o tutto disordine.

Il *Corriere Mercantile* (col quale siamo perfettamente d'accordo) nota che anche la *Riforma* conchiudeva i suoi cenni telegrafici sulle dimostrazioni fatte al Cipriani in Rimini e altrove, colle parole: « nessun disordine ». Ma non è invece, domandiamo noi — prosegue il *Corriere* — « tutto disordine » ciò che si fece e si fa?

Se s'ingenera il convincimento che tutto è lecito, che nessun oltraggio è vietato, che qualunque emblema può essere portato in giro, non vi sarà il disordine materiale, ch'è il meno, ma vi sarà il disordine morale ch'è il peggio. Le associazioni più pericolose potranno organizzarsi, disciplinarsi, e tutte le « rivendicazioni » potranno proclamarsi e bandirsi. Si grida già che il Cipriani organizzerà un partito rivoluzionario, mettendo d'accordo radicali e socialisti. Vedremo all'opera questa organizzazione, ma è certo che la licenza proclamata non darà prova alle plebi che il Governo sia forte; le persuaderà invece, che sia debole e fiacco.

Noi — conclude il *Corriere* — abbiamo il dubbio che la paura del disordine materiale produca l'effetto di tollerare il più grave disordine morale, la violazione d'ogni principio e d'ogni legge.

L'on. Zanardelli aveva adottato la teoria del reprimere e non prevenire, la quale diede i frutti che, pur troppo, sappiamo. Più tardi, lo stesso Zanardelli riconobbe che quella teoria, buona forse per le repubbliche di Platone, non era adatta agli Stati di questo basso mondo, ed entrato nel Gabinetto Depretis, non protestò contro l'applicazione del reprimere e prevenire, fatta dall'on. Depretis dovunque occorreva.

Ora pare che non sia nè il reprimere, nè il prevenire: tutto è permesso; non vi è bandiera, rossa o nera, che non possa essere portata in giro; non vi è grido, per quanto sedizioso, che sia vietato, e se qualche rigore o qualche prevenzione si usa è contro le processioni religiose.

Noi — dice il *Corriere* — non crediamo che questo metodo di governo sia savio; potrà recare il momentaneo vantaggio di non dare ad un ministro l'imbarazzo di provvedimenti severi, ma lascia perturbazioni permanenti nell'ordine morale e politico.

—

Ma il Ministero invece si vanta di aver mantenuto *intatto il prestigio del Governo*, fra le glorificazioni di tutti i delitti, e quindi la violazione delle leggi.

L'esclusione degli avvocati dalla Deputazione provinciale.

Il *Secolo* pubblica la seguente lettera dell'on. Diligenti, autore dell'emendamento che esclude gli avvocati dalle Deputazioni provinciali:

Pregiatissimo Direttore.

Il *Secolo*, riportando il sunto delle poche parole da me dette alla Camera il 17 luglio, in appoggio della proposta di aggiunta all'art. 61 della legge comunale, mi attribuiva espressioni troppo acri, che io fui ben lungi dal pronunziare, non essendo affatto nei miei intendimenti di muovere censure od accuse ad una classe distintissima di cittadini. Io non fui ispirato che da criterii tutti obbiettivi e da precedenti autorevolissimi nostrali e stranieri. Quanto ai nostrali, basti il ricordare che la Commissione che aveva esaminato l'ultimo disegno di legge presentato dal Depretis, aveva dapprima accolto la incompatibilità testè votata dalla Camera, e soltanto all'ultima ora considerazioni secondarie gliela avevano fatta abbandonare. E non trattavasi allora di costituire un Tribunale amministrativo di tanta importanza, e da cui non si potrà ricorrere che al Consiglio di Stato.

La incompatibilità tra l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore e l'ufficio di membro della Deputazione provinciale o di qualunque altra Giunta permanente che amministri la Provincia o eserciti l'autorità tutoria, sta scritta nelle leggi di quasi tutti gli Stati europei che posseggono codesti Istituti. Ciò era a mia notizia da un pezzo; pur nondimeno, prima di fare la proposta che la Camera quasi unanime accolse e che oggi solleva opposizioni, volli rileggere coteste leggi e gli estratti che ne fecero gli scrittori più competenti in materia. Ed è ciò che mi permetto brevemente accennare.

Una legge provinciale celebrata ed autorevole per lunga e felice esperienza è quella del Belgio, a cui, certo, alluse il presidente del Consiglio, quando, nella stessa discussione, additò le istituzioni politiche del Belgio e dell'Olanda come un modello di libertà e di sapienza civile. Quanto alle istituzioni politiche belghe, ripeto le riserve ch'espressi alla Camera, ma la legge provinciale del 30 aprile 1836 è certamente pregevolissima, e ben a ragione eccitò l'ammirazione d'un illustre patriota italiano, il conte Arrivabene, che durante la sua emigrazione la vide egregiamente funzionare. Ebbene, quella legge, all'art. 97, dichiara incompatibili le funzioni di deputato provinciale coll'esercizio delle professioni di avvocato, di procuratore, di notaio e d'ingegnere.

E nella legge dei Paesi Bassi, l'art. 3 statuisce che la deputazione permanente o il collegio dei deputati dello Stato (Gedeputeende Staaten) dev'esser composto di sei membri eletti nel seno dello Stato provinciale, i quali *non possono*

21

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XXIII.

Pietro conosceva perfettamente quello stanzone diviso da colonne formanti alcova e tappezzato tutto di stoffe all'orientale. Dietro le colonne si vedeva un gran letto d'acagiù, molto alto, adorno di pesanti cortine, e, dall'altra, la nicchia invetriata, contenente le sacre immagini, rischiarata come una chiesa durante l'ufficio divino. In una larga poltrona alla Voltaire, posta davanti a quelle, il conte Besukhoff, con la sua figura grande e maestosa, e involto fino alla vita in una coperta di seta, era a mezzo coricato sui guanciali di una bianchezza immacolata. Una criniera di capelli grigi, simile a quella del leone, e le rughe fortemente disegnate, facevano risaltare il suo bello e nobile volto, dal color di cera. Le mani, grandi e forti, giacevano inanimate sulla coltre. Tra l'indice e il pollice della dritta gli avevano messo un cero, trattenuto da un vecchio servo curvo sulla poltrona. I preti e i diaconi, coi loro lunghi capelli cadenti per le spalle, ed i ricchi abiti sacerdotali, ufficiavano intorno a lui con una lentezza solenne, tenendo in mano dei ceri accesi. Nella seconda parte, le due nipoti minori, colle pezzuole sugli occhi, si cansavano dietro al volto impassibile di Cattina, la sorella maggiore, che sembrava temere di non rimaner più padrona dei suoi sentimenti, se avesse portato altrove lo sguardo, fisso nelle sante immagini. Una tristezza calma ed un'espressione di perdono senza riserva si leggevano sul volto della principessa Drubetzkoï, ch'era rimasta appoggiata all'uscio, a fianco della signora sconosciuta.

Il principe Basilio, di fronte a lei, a due passi dal moribondo, con un cero nella sinistra, appoggiava i gomiti alla spalliera scolpita di una sedia coperta di velluto, ed alzava gli occhi al cielo ogni volta che si toccava la fronte con la dritta, segnandosi. Il suo volto era improntato di una divozione rassegnata ed un completo abbandono ai voleri dell'Altissimo.

— Guai a voi che non siete all'altezza dei miei sentimenti! sembrava dire.

Dietro a lui erano raggruppati i medici ed i servi di casa, gli uomini da una parte, le donne dall'altra, come in chiesa. Tutti tacevano e si segnavano. Non si udiva che la voce degli ufficianti ed il canto pieno e continuo del coro. Talvolta uno dei presenti sospirava o cambiava atteggiamento.

A un tratto la principessa Drubetzkoï attraversò la stanza col fare sicuro d'una persona che ha la coscienza di ciò che fa, ed offerse un cero a Pietro.

Egli l'accese, e, distratto dalle sue proprie riflessioni, si segnò con la mano che lo teneva.

Sofia, la minore delle principesse, quella appunto che aveva una pozzetta nella guancia, lo guardò sorridendo, nascose di nuovo il volto nella pezzuola, e lo tenne celato qualche momento. Poi, dopo aver lanciato una seconda occhiata a Pietro, si sentì incapace di conservare più a lungo il suo centro di gravità, e si ritirò dietro ad una colonna. Nel bel mezzo della cerimonia, le voci tacquero di repente; i preti si scambiarono qualche parola all'orecchio; il vecchio servo che sosteneva la mano del conte si rizzò e si volse alle signore. Anna Mikailovna si fece tosto avanti, e, curvandosi sopra al moribondo, chiamò a sè con un gesto e senza guardarlo, il dottor Lorrain, che, addossato ad una colonna, attestava col suo contegno rispettoso come comprendesse ed approvasse, malgrado la sua qualità di straniero e la differenza di religione, tutta l'importanza del Sacramento somministrato. Si avvicinò adagino e sollevò colle dita esili la mano stesa sulla coltre; ne cercò il polso volgendosi da un'altra parte, e s'immerse nei suoi calcoli. Gli altri si agitarono intorno a lui, umettarono le labbra del moribondo con un cordiale, ognuno riprese il suo posto, e la cerimonia continuò.

Durante questa interruzione, Pietro che aveva seguito i movimenti del principe Basilio, lo vide lasciar la sua sedia, raggiungere la maggiore delle nipoti e dirigersi con lei verso il fondo dell'alcova, poi passare vicino al gran letto a cortine, e scomparire da un usciolo segreto.

L'uffizio non era ancor finito, e già essi avevano ripreso il loro posto. Questa circostanza non risvegliò la curiosità di Pietro, poichè era convinto quella sera che tutto ciò che vedeva fare era indispensabile e naturale. I canti cessarono e si fece udire la voce del prete, che presentava al morente le sue rispettose felicitazioni; ma il morente giaceva sempre inanimato! Il va e vieni ricominciò presso a lui; si camminava, si bisbigliava, ed il bisbiglio della principessa Drubetzkoi dominava gli altri.

Pietro la udì dire:

— Bisogna assolutamente riportarlo nel suo letto, altrimenti sarà impossibile di...

I medici, le principesse ed i domestici circondarono il conte, che fu così nascosto agli sguardi di Pietro, e pure quella testa ingiallita, con la sua foresta di capelli, gli era sempre negli occhi dal momento del suo entrare. Indovinò, alle precauzioni prese, che lo sollevavano per trasportarlo.

— Abbranca il mio braccio una volta, lo lascierai cadere, disse un domestico spaventato...

— Di sotto!... presto!... ancora uno!, diceva un altro.

E, all'udire il respiro oppresso e il passo precipitoso dei portatori, s'indovinava il peso che li gravava. Sfiorarono il giovanotto, ed egli potè scorgere durante un secondo, in mezzo ad un ammasso di teste chine, il petto alto e possente del moribondo, le sue spalle scoperte e la sua testa leonina dalla criniera inanellata. Quella testa, con la sua fronte straordinariamente larga, i suoi zigomi saglienti, la sua bocca ben modellata, il suo sguardo freddo ed imponente, non era ancora sfigurata dall'approssimarsi della morte; era proprio la stessa che Pietro aveva visto tre mesi prima, quando suo padre l'aveva mandato a Pietroburgo. Ma oggi si dondolava inerte, secondo l'andatura ineguale dei portatori, ed il suo sguardo atono non si fermava su nulla.

Dopo qualche minuto di confusione intorno al letto, i servi si ritrassero. Anna Mikhaïlovna toccò leggermente Pietro colla cima del dito, e gli disse:

— Venite!

Obbedì. Avevano dato al malato, a mezzo sollevato e sostenuto da un mucchio di cuscini, un atteggiamento apprestato, in rapporto col sacramento allora ricevuto. Le mani aveva stese sul taffetà verde della coltre, ed egli guardava diritto dinanzi a sè, con quello sguardo vago e smarrito nello spazio che nessun uomo saprebbe nè definire, nè comprendere; non aveva nulla da dire od aveva molto? Pietro si fermò vicino al letto, non sapendo che fare; interrogò con lo sguardo la sua guida, che, con un gesto impercettibile, gl'indicò la mano del morente, facendogli segno di deporvi un bacio. Pietro si chinò con precauzione per non toccare la coltre, e le sue labbra sfiorarono la mano larga e grassa del conte.

Non un muscolo di quella mano trasalì, non una contrazione apparve su quel volto, e nulla, nulla rispose a quel contatto. Pietro, indeciso, rialzò gli occhi sulla principessa, che gli fece segno di sedersi nella poltrona, appiè del letto. Ei si sedette senza lasciarla cogli occhi; ella abbassò il capo affermativamente. Più sicuro del fatto suo, Pietro riprese la sua posizione da statua egiziana, e, visibilmente imbarazzato per la sua solita disadattaggine, faceva serii sforzi per occupare il minor posto possibile, con gli sguardi fissi sul volto dell'agonizzante. Anna Mikhaïlovna non lo perdeva di vista nemmanco lei, convinta dell'importanza di quest'ultimo e commovente colloquio del figlio e del padre.

Due minuti, che parvero a Pietro un secolo, erano appena scorsi, quando il viso del conte fu a un tratto e violentemente agitato da una convulsione, e la sua bocca, contratta da un fianco, lasciò sfuggire un rantolo rauco e sordo. Fu per Pietro il primo avvertimento d'una prossima fine; la principessa Drubetzkoï spiava gli occhi del morente per indovinarne i desiderii: portò volta a volta il dito su Pietro, sulla pozione, sul principe Basilio, sulla coltre... tutto fu inutile, e un lampo d'impazienza parve brillare in quello sguardo spento, che cercava di attrarre l'attenzione del cameriere immobile al capezzale del suo letto.

— Domanda d'esser voltato, mormorò quest'ultimo, che si mise in dovere di cangiarlo di posizione.

Pietro volle aiutarlo, e c'erano appunto riusciti, allorchè una mano del conte ricadde pesantemente all'indietro, malgrado i vani sforzi del malato per trarla a sè.

S'avvide forse dell'espressione di terrore che si pinse sul viso sconvolto di Pietro alla vista di quel membro colpito da paralisi, o qualche altro pensiero attraversò il suo cervello? Chi può dirlo? Giacchè il conte guardò a sua volta il braccio disobbediente, il volto atterrito del figlio, ed un sorriso scialbo, scolorito, strano in quell'ora, gli aleggiò sulle labbra. Si sarebbe detto ch'ei rispondeva con un'ironica compassione all'invadente e graduata distruzione delle sue forze.

Quel sorriso inaspettato fece male a Pietro; fu preso da un granchio al petto, gli venne un solletico alla strozza, e le lagrime gli salirono agli occhi.

Il malato, ricoricato dalla parte del muro, mandò un profondo sospiro.

— S'è assopito, disse Anna Mikhaïlovna ad una delle nipoti che tornava al suo posto. Andiamo!...

E Pietro la seguì. *(Continua.)*

essere investiti di alcuna funzione pubblica provinciale o municipale, nè far parte d' un Consiglio comunale, nè essere direttori o membri del Consiglio di direzione delle acque della Provincia. nè professori, istitutori, notai, procuratori o avvocati esercenti.

I due paesi d' Europa, in cui istituzioni provinciali simili alle nostre fanno ottima prova (il che delle nostre certo non può dirsi), conservano gelosamente, da 40 o 80 anni, siffatte incompatibilità, forse causa non ultima di tanto successo. Come di ciò non tener conto in un paese, che così spesso di cotesti esempii si giova, e tanto più quand' essi sono esaltati dallo stesso capo del Governo?

Ma, tra i paesi che in fatto di amministrazioni locali sono tra i meglio costituiti, è pure l' immenso Impero russo, che possiede da tempo il sindaco elettivo e tante altre franchigie amministrative, che il nostro giocobinismo latino considera come eresie. Ebbene, la Russia ha qualche cosa come la nostra Deputazione o Giunta provinciale nella Commissione esecutiva *(Zemskaia Ouprava)* nominata dall' assemblea del Distretto *(Ouiezdnoie Zemskoï)*. Ma la legge stabilisce che non sono eleggibili a detta Commissione il governatore, il vicegovernatore e i membri della reggenza provinciale (che meglio potrebbe dirsi regionale), i *procuratori presso i Tribunali della Provincia e del Distretto*, e i membri della polizia locale.

L' esempio di questi tre Stati così diversi, ma pure tutti e tre per questo lato autorevolissimi, sarebbe più che sufficiente; ma a questo è da aggiungere che se in altri dei principali Stati europei non potè stabilirsi cotesta incompatibilità per le Deputazioni o Giunte provinciali, ciò fu per la semplice ragione che nè l' una, nè l' altra vi hanno mai esistito.

Infatti la Francia ha il dipartimento, in cui il Consiglio generale, con poteri più limitati e con molto maggiori garanzie pei contribuenti che il nostro Consiglio provinciale, non fa che votare il bilancio. L' amministrazione dipartimentale, come la tutela dei Comuni, Opere pie, sono intieramente affidate al prefetto. La Commissione dipartimentale non è che una rappresentanza del Consiglio generale, quando è in vacanza, e non ha alcuna potestà esecutiva. Similmente in Inghilterra non vi ha alcuna assemblea nè Deputazione provinciale; quindi manca la ragione di qualsiasi incompatibilità. Infine, non sarà nell' Impero austriaco, sebbene con istituzioni molto diverse dalle nostre, che i professionisti potranno trovar posto nelle Commissioni di Distretto *(bezirks Vertretung)*, che più si accostano alle nostre rappresentanze provinciali. Imperocchè la elezione dei loro membri ha per base la rappresentanza degl' interessi; vengono nominati per differenti categorie di elettori, come i grandi proprietarii, gl' industriali, i commercianti i più imposti, le città e i mercati (centri industriali) e i Comuni rurali. E soltanto i grandi industriali e commercianti votano direttamente in luogo di votare per l' intermezzo delle Camere di commercio e dell' industria. Imperocchè nelle città, mercati e Comuni rurali il voto spetta alla rappresentanza del Comune e non agli abitanti del medesimo.

E, del resto, nè l' Austria, nè la Germania, nè l' Inghilterra, nè la Francia contano il numero di cotesti professionisti che noi contiamo, come bene avvertiva nella discussione della legge sulle incompatibità parlamentari l' onor. Berti. Mentre a quell' epoca infatti (23 febbraio 1877) il Parlamento tedesco annoverava 30 avvocati e 48 l' inglese, pur di tutti più numeroso di membri, nel nostro salivano a 170! Nè credo che da allora in poi tali cifre siano di molto cambiate.

Questi brevi ma inconfutabili cenni bastino. Niuno potea nella Camera italiana pensare a colpire una classe illustre di cittadini, che in Italia, come altrove, rende i più utili e pregiati servigii, ma che non può presumere, nè certamente presume di concentrare in sè le facoltà più disparate ed inconciliabili. Non è, per contro, devoto al prestigio o agli interessi di cotesta classe, chi, assumendone la difesa, se ne serva per gettare contumelie sulla rappresentanza nazionale.

Mi creda sinceramente

Suo aff.

DILIGENTI, deputato.

Manzano, 26 luglio 1888.

Gli avvocati sono remissivi.

Un avvocato scrive all' *Italia*:

« Imparai come la lotta a viso aperto, ad armi cortesi ma prodi, fosse il più sovente utopia; come il miglior sistema, per soccombere nel minor numero di processi possibili, non fosse quello di preparar munizioni e trincee, di disputare all' accusa a palmo a palmo le mura ed i valli, ma bensì quello di mostrar troppo zelo, di non dare a nessuno troppo filo da torcere, di lisciare fino alla sazietà le loro Signorie illustrissime ed eccellentissime, insomma di *non tediare* il Tribunale o la Corte e di *rimettersi alla sua clemenza e al suo senno*, frase ipocrita che vuol dire abdicare, gittar l' armi e lo scudo; sotto penna di danneggiare il cliente e di vedersi poi magari — se v' è qualche causa importante o remunerativa — preferiti gli affaristi e le talpe, che in generale sono più compiacenti e più sbrigativi.

« Ebbene; la maggior colpa di tutto ciò io non la vedo nei giudici; la vedo in noi, che più o meno ci acconciamo a questo stato di cose. È la generale acquiescenza rende impossibili o infruttuose le ribellioni isolate. »

Oh! Chi avrebbe creduto che gli avvocati fossero così pieni di remissione, nel paese in cui il processo più semplice dura settimane e talora mesi, e gli avvocati occupano per le loro arringhe giornate intere? Se non fossero così remissivi, in un anno forse si finirebbe un dibattimento!

ITALIA

Scene selvaggie.

Fu con queste scene selvaggie che i pretesi liberali hanno festeggiato la vittoria liberale nelle elezioni di quest' anno a Napoli, e sono scene che dipingono quei liberali, che non rispettano il diritto altrui e che vogliono solo *dominare*. Togliamo il racconto dal *Corriere di Napoli*:

Non ignoravamo che in piena assemblea della *Sinistra Parlamentare*, da parecchi giorni, era stata deliberata una dimostrazione contro il *Corriere di Napoli*. Non ce ne preoccupammo: non siamo nati ieri al giornalismo, e sappiamo fare il debito conto di queste cose, che ricadono sempre su chi le promuove. Poi, cominciarono a venirci da tutte le parti delle intimidazioni e delle minaccie: abituati a rispondere di persona di quanto scriviamo, sorridemmo.

Poi venne la sconfitta dell' on. Billi a Montecalvario, che commosse tutta la città, e che naturalmente ne esacerbò i fautori sino al furore.

La dimostrazione contro di noi, dunque, doveva essere la vendetta cumulativa dell'azione energica e del successo inaudito del *Corriere*, come giornale e come organismo politico. Si è veduto in questo giornale, ch' è onesto e che ha una enorme diffusione, che disdegna tutte le solidarietà equivoche e che non ha paura, la terribile minaccia che pende sul capo di certa gente da tanti anni, e che sempre si è riesciti a scongiurare: la verità.

Da domenica in poi, dunque, l' odio aveva assunto i caratteri della frenesia; e un primo tentativo di dimostrazione fatto l' altra sera sotto le nostre finestre, ci avvertì che eravamo giunti al momento climaterico.

⁂

Abbiamo dunque ieri avvertito la Questura che, di fronte agli oltraggi ed alle minaccie di cui eravamo fatti segno, e che non potevamo più oltre tollerare, noi eravamo costretti ad invocare la tutela delle Autorità, per non essere trascinati a una legittima reazione, che avrebbe reso anche più deplorevoli le condizioni già non felici dell' ordine pubblico a Napoli.

Il questore ci fece sapere che rispondeva di tutto; e noi tranquillamente ce ne andammo ieri sera, alla solita ora, in tipografia, per fare il nostro lavoro. Ma uno dei *reporter*, mandato attorno pel solito giro, venne a dire, che della gente tappezzava le mura di libelli contro di noi.

Più tardi, un altro *reporter* venne a narrarci che il *Gran Caffè* era stato trasformato in un club improvvisato contro di noi. Che della gente montava sui tavolini, e incitava la folla a marciare in massa contro il *Corriere*, a sfondarne le porte, a spiantarlo dalle fondamenta.

Altri oratori pronunziavano grandi arringhe contro Matteo Schilizzi, chiamandolo *Emissario del Borbone, ebreo*, e altre simili goffagini.

Qualcuno avvertì i convenuti che i redattori avevano abbandonato gli ufficii, ed erano fuggiti, per paura.

Allora, naturalmente, noi tornammo in ufficio, ad aspettare questi debellatori; e vi fummo in pochi minuti raggiunti da una folla di amici, accorsi alla prima notizia delle violenze che ci si minacciavano.

Un gran numero di elettori di Montecalvario, affettuosi e fedeli amici, furono i primi ad accorrere. Intanto, d' avanti al nostro ufficio una moltitudine grandissima si agglomerava aspettando, per curiosità, l' avvenimento annunziato.

⁂

Quando i bengala della dimostrazione cominciarono a luccicare, i nostri balconi si empirono dei redattori del giornale, e di tutti gli amici: Matteo Schilizzi era con noi, contemplando, come noi con profonda commiserazione, quella processione del pervertimento morale e politico di alcuni falsi sacerdoti di libertà. La dimostrazione si fermò una prima volta sotto le finestre dell' Amministrazione, contro cui furono lanciate delle pietre, che fracassarono qual che vetro.

Nello stesso tempo, i primi urli, annegati nei fischi, arrivarono sino a noi.

⁂

Poco dopo, la dimostrazione era ferma d'avanti al nostro Ufficio; e noi vedemmo sotto di noi un migliaio di monelli, capitanati dall' on. Trinchera, dal prof. Di Majo, dal signor Gattola, ec., e seguiti da una folla di curiosi.

Per circa un quarto d' ora, abbiamo ascoltato senza batter ciglio, il fiume d' insolenze, di minaccie, di turpitudini che quella folla anonima vomitava contro di noi.

Il rispetto che dobbiamo ai nostri lettori non ci permette di riferire tutte le grida che abbiamo udito: le più frequenti e le più dolci, erano queste:

— Morte a Schilizzi!
— Morte al *Corriere di Napoli!*
— Viva Billi!
— Viva Crispi!

Delle centinaia di mani e di bastoni erano levati contro di noi, agitandosi e minacciando, e imponendoci di ritirarci.

Naturalmente, noi siamo rimasti a guardare, in parte per curiosità, e in parte per affermare di fronte a quella folla di sedicenti liberali, la libertà di restare ai proprii balconi.

⁂

Allora la dimostrazione è andata via; e noi ci rallegravamo che la pace della città non fosse stata più gravemente turbata, quando di nuovo le grida di morte e di minaccia hanno risuonato d' avanti al nostro Ufficio.

Siamo immediatamente ritornati ai balconi, e abbiamo riveduto lo stesso spettacolo di poco prima. Se non che, dispersisi i curiosi, i dimostranti genuini erano ridotti a qualche centinaio di energumeni.

Tra i fischi e le grida, alcuni ragazzini hanno cominciato a bruciare alcuni giornali; e i portatori delle poche bandiere, si son messi ad agitarcele contro, quasi quelle fossero bandiere rosse e noi tori inferociti.

Ma noi, che non abbiamo altra bandiera se non quella della nostra patria, e questa teniamo nel nostro centro di lavoro, sotto i nostri occhi, pronti a servircene per tutt' altre imprese che non quelle, l' abbiamo tratta fuori, agitandola gioiosamente e liberamente in alto. A questa vista, i liberali della strada maestra si sono inferociti, come i tori d' avanti al rosso; e si sono precipitati in massa contro il portone, per dar l' assalto al nostro Ufficio.

I carabinieri e le guardie, posti dalle autorità locali a difesa del nostro domicilio e delle nostre persone, si sono slanciati per respingere l' aggressione; e in quel parapiglia, dall' angolo del Vicolo San Nicola alla Carità, di rimpetto al nostro ufficio, sono partiti due colpi di rivoltella, e i carabinieri sono balzati in mezzo al tumulto.

In un istante, una foga precipitosa, frenetica, come d' una mandra di pecore, ha disperso i nostri assalitori; e mentre ancora sul selciato risuonava lo scalpiccio dei corridori, noi scendevamo a raccogliere le notizie precise del fatto.

Sul luogo onde partirono i colpi, si è trovata una rivoltella di corta misura, senza canna, e con due cartuccie esplose. È sono stati raccolti due feriti d'arma da fuoco: l' uno, Vincenzo Montefusco, operaio nell'Arsenale militare, dice di essere stato colpito alla fronte, nello scompiglio, da uno sconosciuto. L' altro, Ciro Gargiulo, macellaio della sezione Avvocata, dice di aver ricevuto una revolverata alla mano, da uno sconosciuto, mentre gridava:

— Viva Schilizzi!

Ma, oltre che nessuno ha gridato — *Viva Schilizzi*, — poichè era stata passata la parola d'ordine fra tutti gli amici e i dipendenti del giornale di lasciare alla folla liberale libertà completa di vituperio, i carabinieri hanno creduto di poter constatare che la ferita di questo Gargiulo non sia che la scottatura della rivoltella senza canna, fra due dita.

Hanno dunque ritenuto che il Gargiulo abbia esploso i due colpi contro di noi, ferendo per isbaglio il Montefusco, e lo hanno arrestato.

⁂

Questi i fatti. Esposti i quali, con una esattezza scrupolosa di cui abbiamo più di cinquanta testimonii, noi poniamo una pietra su questo triste periodo elettorale, che ricorda i peggiori momenti della città: quelli nei quali la camorra, non ancora padrona del paese, ne correva all' assalto col coltello e con la rivoltella in pugno.

Ciò che è stato è stato: l' Italia giudicherà. E la sentenza non potrà non essere conforme a giustizia, malgrado tutti gli sforzi che si faranno per travisare la verità.

Noi dicemmo sin dal principio che gli elementi e i mezzi, coi quali l' on. Nicotera sperava di ottenere un segnalato trionfo per sè e per la libertà, non avrebbero potuto gittare che il discredito sull' uomo e sull' idea. Ebbene, voi lo vedete: il movimento, cominciato con la promessa di illecite ingerenze governative, è terminato con dei colpi di rivoltella contro un giornale vantato fra i più onesti e liberi d' Italia e che della lista liberale aveva accettato quasi tutti i nomi!

Questi colpi di rivoltella contro l' unico giornale napoletano non inquinato da una sola macchia; questo fango lanciato contro un uomo che ha dato a Napoli la sua gioventù, e che ha chiesto alla patria italiana il battesimo, ma non lo ha chiesto alla chiesa di Roma, sono una prova così luminosa delle legittimità dei nostri timori, della verità delle nostre accuse, che sarebbe oziosa una ulteriore dimostrazione.

Noi passiamo oltre, pieni di fede nell' avvenire morale e amministrativo di Napoli, colla mano stesa a tutti gli onesti, lieti e orgogliosi di lasciarci indietro, nel centro di Montecalvario, una colonna commemorativa.

—

Nobili parole, le quali contrastano col fatto odioso della folla impunemente eccitata da coloro che, predicando la violenza col pretesto della libertà, generano l' oppressione con accompagnamento di rivoltellate.

I moderati e la riforma comunale.

Scrive un moderato al *Corriere della Sera* ciò che segue e riportiamo perchè risponde ad un antico lagno che abbiamo sempre ripetuto e non possiamo purtroppo che malinconicamente constatarne il fondamento:

« Il grande allargamento del suffragio è passato; gli elettori politici sono diventati elettori comunali; anche quelli dell' art. 100. E i freni, i palliativi, i ripieghi? Non c' è rimasto l' ombra. Il Crispi aveva avuto l' amabilità di ammettere un Consiglio allargato per certi casi; ma s' è prestato subito a ritirare anche questa concessione, che ai radicali non piaceva.

« I moderati dunque hanno contribuito anche questa volta a far passare la legge più radicale. È così che un partito, indietreggiando sempre, non conservando una fisonomia propria, si uccide. Io non aspetto adesso a dirlo; e fui tra i pochissimi che fin dall' 84 deploravano la dedizione della Destra compiuta da Minghetti coll' aiuto di Bonghi e di Brioschi. »

Come Crispi ha pacificato la Romagna.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

In Romagna l' agitazione contro il viaggio dei Sovrani si accentua ad opera dei radicali. I giornali rossi lavorano a tutt' uomo.

L' *Emancipazione* ha un articolo vivacissimo contro il deputato Fortis. Dice che aveva lavorato per levare la castagna dal fuoco collo zampino d' altri; ed era in parte riuscito. I radicali se ne sarebbero andati il giorno dell' arrivo dei Sovrani. Ma ora si sono aperti gli occhi; l' agitazione per Cipriani è arrivata a proposito. Conchiude dicendo: « La Romagna non vuol saperne di Monarchia anche democratizzata da Alessandro Fortis, già arrestato a Villa Ruffi, presidente del Congresso repubblicano intransigente di Roma nel 1874, assieme a Maurizio Quadrio. »

L' *Emancipazione* pubblica poi telegrammi e piccole corrispondenze da varie località di Romagna nelle quali si manifesta l' intenzione di proteste pel viaggio del Re in Romagna.

Al Ministero dell' interno, vi ripeto, si tiene dietro a questo movimento e non si sa come arrestarlo. Consta però che sono pochi i furibondi ma si agitano per mille.

L' ultimo dissidio fra Crispi e Brin.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Causa degli ultimi dissensi fra Crispi e Brin, dissensi che avrebbero indotto quest' ultimo a manifestare la sua propensione a dimettersi, sarebbe il desiderio di Crispi che s' inviasse parte della squadra a Tripoli per sorvegliare e impedire nel caso il temuto colpo di mano della Francia. Brin vi si rifiutò asserrendo che non ne vedeva la necessità tanto più che si sarebbe anche dovuto interrompere, in parte almeno, le esercitazioni navali. Ora però il dissidio sarebbe appianato.

L' *Osservatore Romano* scrive che Crispi vorrebbe affidare il portafoglio della Marina ad un uomo politico energico.

La liquidazione della Borsa a Genova.

Telegrafano da Genova 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La liquidazione alla Borsa di Genova procede agitatissima, basata sui prezzi di compenso. Con questo mezzo sperasi di salvare il credito della piazza.

E da Parigi 1°:

Il *crac* della Borsa di Genova ha fornito pretesto ai soliti speculatori al ribasso sulla Rendita italiana di spargere le notizie le più assurde e malevoli sulla situazione finanziaria d' Italia. Sinora però tali false notizie non produssero molta impressione nei circoli finanziarii, e la Rendita italiana si mantiene discretamente sostenuta.

Nobili parole al vento.

L' *Opinione* reca un articolo contro l' eccessiva frequenza delle feste inaugurali di monumenti, ferrovie, ecc.

Occupandosi dell' infelice inaugurazione fatta si domenica con tanta pompa della nuova ferrovia Roma-Sulmona, scrive:

« È a questo modo che si danneggiano i malandati bilanci comunali. Per esempio, a Sulmona, queste feste costarono oltre centomila lire. Noi scongiuriamo il Governo a raccomandare molta parsimonia, in questo genere di spese, agli amministratori comunali. Noi vorremmo che la stampa promovesse una reazione dell' opinione pubblica contro questo eccesso di feste. »

Società Dantesca.

A Firenze il sindaco, marchese Torrigiani, circondato dall' arciconsolo dell' Accademia della Crusca e da numerose notabilità politiche e letterarie, presedette la prima adunanza al Palazzo Vecchio per la costituzione definitiva della Società Dantesca italiana.

Si lessero lettere di S. M. il Re e del ministro dell' istruzione, on. Boselli.

Si approvò lo Statuto e si deliberò, in mezzo a grandi applausi, l' invio di un telegramma di ringraziamento a S. M. il Re.

FRANCIA

La Francia a proposito di Tripoli.

Telegrafano da Parigi 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In risposta alle notizie pubblicate dai giornali di Roma e di Londra sulle agitazioni francesi in Tripolitania, il Ministero degli esteri ha comunicato una Nota ufficiosa, in cui si dichiara che in questi ultimi mesi non si effettuarono invii di truppe alla frontiera di Tripoli; che la flotta francese ha toccato Tunisi per le solite esercitazioni navali, e che fra poco andrà ad Algeri per il medesimo motivo. Confermasi sia imminente l' invio d' una Nota alle Potenze in risposta a quelle del ministro Crispi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Pranzo di gala a bordo della « Numancia » a Pola.

L' *Adria* scrive in data del 1.° agosto:

L' ammiraglio spagnuolo don Josè de Carranza con una lettera concepita in termini oltremodo cortesi, invitava ieri per le ore 8 di sera ad un pranzo di gala a bordo della nave ammiraglia *Numancia* tutti i capi delle autorità di marina, delle truppe di terra e delle autorità politico-civili. S. A. I. e R. l' Arciduca Carlo Stefano, che onorò pure di sua presenza il banchetto venne ricevuto al suono della fanfara reale, mentre sull' albero di maestra veniva issato lo stendardo azzurro reale spagnuolo.

La tavola di quarantaquattro coperti era imbandita con massima eleganza e buon gusto sulla tolda di poppa della nave, sotto un elegante padiglione formato da bandiere spagnuole. Generale ammirazione destò in tutti il ricco servizio da tavola d' argento massiccio, dono di S. M. la Regina reggente, fatto alla corazzata ed i grandi candelabri e girandole pure d' argento, da cui in modo affatto nuovo e singolare partivano i raggi della luce elettrica, che illuminando la ricca tavola adorna da ben quaranta mazzi di fiori, presentavano un magico effetto.

La squadra spagnuola a Trieste.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

È arrivata questa mattina verso le ore 8 la R. squadra spagnuola sotto il comando del contrammiraglio Senor don Josè de Carranza y de Echevarria. Essa è composta della fregata corazzata *Numancia*, comandante capitano di vascello Senor Don Antonio de la Rocha y Aranda e della corazzata *Castilla*, comandante capitano di vascello Senor Don Indalecio Nunes.

Furono scambiate col castello le salve di uso. Agli ospiti graditi il più cordiale *benvenuti!*

DANIMARCA

L' Imperatore Guglielmo a Copenaghen.

Telegrafano da Berlino 1° al *Corriere della Sera*:

L' Imperatore Guglielmo ridusse il soggiorno a Copenaghen da tre ad un giorno, non volendo nemmeno pernottare in terra, in causa degli articoli sconvenienti dei giornali conservatori e di alcuni gruppi di persone i quali quando l' Imperatore sbarcò, fischiarono, quantunque poi furono sopraffatti dagli applausi.

Il Re ed i giornali liberali sono costernati.

Notizie cittadine

Venezia 3 agosto

Notizie della R. Marina. — Con R. Decreto in data 26 luglio 1888 è stato disposto quanto segue:

All' ariete torpediniere del quale è stata ordinata la costruzione nel R. cantiere di Castellamare è imposto il nome di *Marco Polo*. A quello in costruzione in Inghilterra nel cantiere Armstrong è imposto il nome di *Piemonte*. A quello in costruzione a Castellamare è imposto il nome *Lombardia*. Ai tre arieti torpedinieri che saranno prossimamente costruiti in cantieri privati nazionali sono imposti i nomi di *Liguria, Etruria* ed *Umbria*. All' incrociatore-torpediniere in costruzione a Castellamare è imposto il nome *Partenope*. Ai tre incrociatori-torpedinieri che saranno prossimamente ordinati a' cantieri nazionali sono imposti i nomi di *Minerva Urania* ed *Aretusa*.

Tiro a segno. — Si avverte che il tempo utile per inscriversi alla gara straordinaria, che giusta il già pubblicato programma sarà tenuta nei giorni 5 e 12 mese di agosto corr., resta fissato per tutti indistintamente fino alle ore 9 pom. del giorno 11 agosto medesimo. Vi sarà il servizio speciale dei piroscafi con il ribasso dei prezzi pei concorrenti alla gara col seguente orario:

Partenza da Venezia: Ogni ora dalle 6 e mezza alle 10 e mezza ant., e dalle 1 e mezza alle 6 e mezza pom.

Partenza da Lido: Ogni ora dalle 7 alle 11 e mezza ant., e dalle 2 alle 7 pom.

Certificati d' origine. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero d' agricoltura industria e commercio la seguente comunicazione:

« Codesta Camera di commercio ha diretta istanza al Ministero degli affari esteri, domandando che sieno ritenuti validi i certificati d'origine redatti dalle Camere di commercio straniere.

« Ho il pregio, in risposta a tale istanza, di partecipare alla S. V. che, in seguito ad accordi presi da questo Ministero con quello delle finanze, si è ora stabilito che le nostre Dogane dovranno accettare i certificati d' origine delle Camere di commercio di tutti i paesi, eccettuate quelle della Tunisia.

Sono state poi autorizzate a rilasciare certificati d' origine anche le dieci Camere italiane presentemente esistenti all' estero.

« *Il ministro*
« f. B. GRIMALDI. »

Concorso. — Il Consiglio provinciale scolastico di Venezia rende pubblicamente noto:

Essere aperto il concorso a due stipendii universitarii di L. 740,74 annue cadauno, instituiti colla Sovrana risoluzione del 1° dicembre 1862 e col R. Decreto 15 marzo 1875.

Possono aspirare a detti stipendii solamente gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studii liceali un posto gratuito o semigratuito nel Convitto Nazionale Marco Foscarini sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano già intrapresi gli studii superiori a tutte loro spese, sia che, usciti dal Convitto, abbiano dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuno degli stipendii si rendesse disponibile.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 1° del prossimo mese di settembre, dovranno presentare al Rettore del Convitto i documenti.

R. Istituto di belle arti. — La solenne distribuzione dei premii agli alunni di questo Istituto avrà luogo il giorno di domenica 5 agosto alle ore 1 pom.

Prima della distribuzione il chiar. comm. Camillo Boito terrà una sua lettura sul tema: *Il marchese Pietro Selvatico*, e quindi il segretario leggerà l' annuale rapporto sull' andamento degli studii, prescritto dall' art. 23 del Regolamento.

Finita la consegna delle medaglie ed altre distinzioni onorevoli, gl' invitati potranno visitare i lavori dei giovani premiati, esposti nelle sale terrene, le quali resteranno aperte al pubblico nei giorni successivi dalle 10 a. alle 3 p.

Esami di notariato. — Presso la Corte d' appello sarà tenuta la prima sessione ordinaria degli esami al notariato nei giorni 25 e 27 agosto p. v.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di luglio 1888:

Depositi ordinarii al 3 1[2 per cento: Libretti accesi N. 192, Depositi N. 1720, L. 194,282:15.

Libretti estinti N. 356, Rimborsi N. 1208, L. 282,679:47.

Depositi straordinarii al 2 1[2 ed altri tassi: Libretti accesi N. 54, Depositi N. 182, Lire 498,459:52.

Libretti estinti N. 39, Rimborsi, N. 193, Lire 451,436:13.

Teatro Malibran. — Domani 4 corr., alle ore 8 3[4, avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera-ballo in quattro atti *Aida*, musica del maestro Giuseppe Verdi.

Personaggi	*Attori*
Il Re	Cesare di Ciolo
Amneris	Tilde Carotini
Aida	Dina Nosari(*)
Radamès	Tobia Bertini
Ramfis	Lodovico Contini
Amonasro	Francesco Pozzi
Un messaggiero	Pietro Dorigo

Maestro concertatore e direttore d' orchestra: Francesco Roncagli. — Maestro direttore dei cori: Raffaele Carcano.

Prezzi serali — Ingresso alla platea e palchi lire 2; Militari e fanciulli lire 1; Loggione cent. 70. — Poltrone lire 3; Scanni lire 2; Scanni di ultima fila lire 1; Posto a sedere nelle loggie lire 1.

Palchi: Pepiano lire 10; Primo ordine lire 12; Secondo ordine lire 6; Terzo ordine lire 3.

(*) Per la parte di Aida era annunciata la sig.a *Italia Del Torre*; ma, trovandosi indisposta, venne scritturata in sua vece la sig.a *Dina Nosari*.

Esposizione di Treviso. — Dal premiato Stabilimento dell' Emporeo venne or ora pubblicato il Manifesto dell' Esposizione regionale di Treviso (Fioricoltura, Frutticoltura, Piccole industrie, ecc. ecc.), che sta per aprirsi.

Il manifesto è disegnato dal Vizzotto e riprodotto in cromolitografia da E. Zecchinato. Nel complesso ci sembra ben riuscito.

Grandine. — Il notevole abbassamento di temperatura che abbiamo da iersera ha la sua spiegazione nei temporali con grandine che ieri e anche nei due giorni precedenti si scatenarono in molte località.

Secondo notizie giunte, nel Veneto furono colpite le vicinanze di Rovigo, la Provincia di Treviso e più specialmente il Distretto di Oderzo, nonchè alcuni Comuni nei Distretti di Sacile e di Pordenone.

Sappiamo ancora che la Provincia di Ferrara fu colpita nei Comuni di Ferrara e di Copparo, e che nel Novarese e nel Vercellese la grandine ha recato ieri gravi danni ai risoni.

Arresti. — Vennero nelle decorse ventiquattr' ore eseguiti sei arresti, cioè uno per ferimento; uno per mandato dell' Autorità giudiziaria; uno perchè ricercato quale contravventore all' ammonizione e perchè autore di furto qualificato; due sudditi stranieri per mancanza di mezzi e recapiti; uno perchè, ubbriaco, commetteva disordini in pubblico. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 30 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Feltrin Giuseppe, agricoltore, con Pellegrin detta Pellegrini Anna, casalinga, celibi.

2. Siega Pietro, commesso di Banco-lotto, con Zanon Santa ch. Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Da Venezia Zampieri Teresa, di anni 70, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Dabalà Bertancini Chiara, di anni 63, vedova, già casalinga, id.

3. Massetta detto Occhi Andrea, di anni 48, coniugato, facchino, id. — 4. Rubega Pietro, di anni 45, coniugato, già questuante, di Arzignano. — 5. Zanchetti Gustavo, di anni 43, celibe, agente privato, di Venezia. — 6. Porcellato Agostino, di anni 23, celibe, trombettiere nel 60° fanteria, di Loria. — 7. Bacco Francesco, di anni 9, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 31 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Cattaneo Sebastiano, congegnatore meccanico in arsenale, con Ferrarin Narcisa ch. Adalgisa, casalinga, celibi.

2. Scarpa detto Catullo Sante, gondoliere, con Pieresca Elisabetta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Dei Rossi D' Este Angela, di anni 31, coniugata, casalinga, di Burano. — 2. Santi Linzi Antania, di anni 28, coniugata, infilzaperle, di Murano. — 3. Chnes o Knes Lucia, di anni 27, nubile, casalinga, di Gabrovizza. — 4. Luppi Alba, di anni 14, nubile, casalinga, di Venezia.

5. Molecca Antonio, di anni 70, coniugato, coronaio, id. — 6. Fraccaroli Pietro, di anni 63, vedovo, negoziante e commissionato, id — 7. Furlanetto Massimiliano, di anni 30, celibe, cameriere, di Monastier. — 8. Tonello detto Marin Giuseppe, di anni 27, celibe, già calzolaio, di Este.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Oderzo, l' altro a Mira.

Bollettino del giorno 1.° agosto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Mielli Arturo, agente ferroviario, con Civiero detta Pacetti Italia, già filatrice, celibi.

2. Zanetti detto Saor Italico, vetraio, con Roverato detta Galante Margherita, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Nordio Santa, di anni 86, vedova, già questuante, di Venezia. — 2. De Bernardi Raveane Caterina, di anni 72, coniugata, già villica, di Feltre. —

3. Unfer Garganego Caterina, di anni 64, coniugata, possidente, di Venezia. — 4. Manzelle Bertotto Laura, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 5. Gasparin Giacoma, di anni 39, nubile, già domestica, di Noale.

6. Gallimberti Giovanni, di anni 72, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 7. Genova Domenico, di anni 64, coniugato, capit. maritt., id. — 8. Colli Francesco, di anni 27, celibe, già contadino, di Corropoli. — 9. Zuliani Paride, di anni 7, di Udine.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

La pazzie di un conte francese a Como.

Narra l' *Araldo* di Como:

« Ci siamo astenuti fino ad oggi, per riguardi che i nostri lettori comprenderanno facilmente, di parlare del conte D. e delle sue strane avventure di questi giorni.

« Ora le cose sono giunte a tal segno che il tacere non è più possibile, tanto più che in città, specialmente nel popolo minuto, corrono le più strampalate dicerie, ed è quindi necessario dire come stanno le cose realmente.

« Il conte D. — appartenente ad una delle buone famiglie del Dipartimento francese Puy de Dôme abitava da cira due anni un appartamento della casa al N. 103 in borgo Vico. Fino a quindici giorni sono, la sua condotta non ebbe nulla di strano. Viveva con una signora che si riteneva sua moglie, e si può dire che la sola sua occupazione fosse quella della pesca. Usciva in barca la mattina e può dirsi che rientrasse la sera. Pescava, pescava sempre, tanto che a Como lo chiamavano: il *Conte pescator*.

« La sua esistenza era del resto, modestissima, senza sfarzo e senza grandigia.

« Quindici giorni sono, la signora partì. Si trattava di uno di quei legami non troppo tenaci che si possono rompere senza divorzio e senza separazione legale. Pare che l' intervento del figlio abbia ottenuto dal conte D. questa rottura di relazioni.

« Da quel giorno la mente del povero conte francese ebbe a soffrire una specie di cataclisma.

« Un bel mattino, parlando con alcuni amici di casa, ebbe a dire press' a poco così:

« — Hanno creduto finora che io fossi un povero diavolo, un modesto pescatore. Vedranno ora chi è veramente il conte D. Sapranno finalmente i Comaschi, chi è il loro ospite, e quale grand' uomo si celi sotto le mie modeste apparenze. »

« Detto, fatto!

« Il conte D. ordinò all' impresa Seveso un sontuoso equipaggio e cominciò a scorrazzare per Como e pei dintorni, facendola da gran signore, distribuendo ora una mancia strepitosa, ora uno splendido regalo in danaro a qualche poverello.

« Si era messo in mente di redimere Como dalla miseria.

« Percorreva i borghi popolosi della nostra città, interrogando operai e poverelli, prendendo note sul suo taccuino, promettendo a Tizio una pensione vitalizia, a Caio un soccorso per impiantare un' industria, a Sempronia una dote vistosa.

« Figurarsi lo stupore, la gioia e le speranze del popolino.

« La sua carrozza era sempre seguita da turbe di ragazzi schiamazzanti, a cui il conte D. gettava a manate soldini e monete d' argento.

« Due giorni sono, il conte venne all' Ufficio dell' *Araldo*, e ci pregò di annunziare che intendeva farsi naturalizzare cittadino italiano, che voleva buttar giù il Governo della Repubblica francese, e che si era già messo in relazione col suo vecchio amico, il generale Boulanger, per una nuova ristorazione degli Orleans o dei Bonaparte. L' uno e l' altro valeva lo stesso!... bastava uccidere la Repubblica, causa di tutti i mali della Francia.

« Prometteva somme pazze per una *campagna giornalistica* in questo senso.

« E poi parlava dei suoi vasti progetti per arricchire Como e l' Italia. Tutto a' danni dell' ingrata sua patria, che lo aveva condannato all' esilio.

« Il nostro direttore comprese con chi aveva da fare. Lo congedò con buone parole e gli promise che avrebbe fatto tutto quanto voleva.

« Poi informatosi dalle persone che avevano rapporti col conte D., e saputo che c' erano a Como due dei suoi figli, si recò immediatamente da loro, per informarli dell' accaduto e per invitarli a prendere le necessarie misure onde evitare scandali e disgrazie.

« Seppe dai figli che il conte D. era ammalato di mente, e che il dott. Fumagalli consigliava di farlo rimpatriare.

« Allora indusse i figli a rivolgersi alle Autorità locali ed al console francese di Milano per averne appoggio e consigli sul da farsi.

« Anche ieri sera in Piazza Cavour, il conte D. era nel suo equipaggio, e lo seguiva la solita turba di ragazzi. Corsero degli scappellotti, dei pugni, degli spintoni. Un ragazzo fu ferito con un colpo di scalpello... un altro per poco non fu travolto dalle ruote della carrozza. Insomma, una brutta scena. Fortunatamente era l' ultima.

« L' ispettore di P. S. Bartolini, pregato dai figli d' intervenire, aveva preso posto nella carrozza accanto al conte. E con paterni consigli, e con tatto squisito, lo indusse a lasciarsi condurre fino a Chiasso. Di là, senza resistenza, cedendo alle amorevoli cure del figlio ed ai buoni consigli del signor Bartolini, il povero demente acconsentì a partire coi suoi, e a quest' ora egli è già a Lucerna.

« Il signor Bartolini si è anche in questa circostanza condotto molto abilmente, e soprattutto da uomo di cuore. »

Corriere del mattino

Una lettera di Re Umberto pel centenario dell' Università di Bologna.

Telegrafano da Bologna 2 alla *Lombardia*:

L' avv. Urbanino Rattazzi inviò al Rettore universitario prof. Cappellini, una lettera del Re Umberto colla quale lo ringrazia assieme al componenti il Corpo accademico dell' Università di Bologna per l' ottima riuscita del centenario universitario.

Umberto dice che « l' omaggio reso alla scienza e alla città che ne è sede gloriosa e sicura ridonda ad onore d' Italia, lietamente orgogliosa di mostrare agl' illustri suoi ospiti, congiunta allo splendore dell' antica dottrina, la dignità della nazione una, libera e concorde. — I fausti auspicii sotto cui compievasi la doppia festa della scienza e della patria sono presagio che il rinnovarsi del centenario della ricorrenza testè celebrata segnerà ognor più gli ampii progressi dell' umano sapere, le maggiori glorie del genio italiano, e la più fiorente prosperità della nazione. »

L' autografo del Re Umberto si conserverà fra i preziosissimi documenti del Museo del centenario, assieme alla lettera dell' Imperatore Federico.

Una lettera dell' Imperatore del Brasile.

Il *Figaro* scrive che l' Imperatore del Brasile partirà per l' America il giorno 5 corrente, e pubblica la lettera seguente, che l' Imperatore ha indirizzato all' Accademia delle scienze in Parigi:

Al Sig. Daubrée dell' Istituto a Parigi

Signore

Prima della mia partenza per il Brasile, vi faccio i miei saluti.

Vi prego di servirmi d' interprete presso l' Accademia delle scienze. Mando ai vostri confratelli i nostri saluti assicurandoli del felice risultato del mio viaggio, che mi permetterà di rendere ancora servigii abbastanza lunghi al mio paese e allo sviluppo che continuano a prendervi le scienze.

Vi prego di trasmettere questi miei sentimenti ai nostri confratelli dell' Accademia e di credermi sempre vostro confratello affezionatissimo.

D. Pedro d' Alcantara.

Aix-les Bains, luglio 1888.

Il tema delle grandi manovre.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Le grandi manovre che si fanno di questi giorni in Romagna hanno questo tema: « Dato uno sbarco di truppe nemiche sull' Adriatico fra Rimini ed Ancona, impedirne la marcia su Bologna. » I corpi d' armata saranno concentrati tra Imola e Pesaro; la battaglia campale avrà luogo presso Cesena il 2 settembre.

La Grecia e la questione di Massaua.

Telegrafano da Roma 2 all' *Adige*:

Un dispaccio da Atene alla *Riforma* annunzia che quel ministro degli esteri, appena avuta copia delle Note diplomatiche del Governo italiano, circa la questione di Massaua, e saputa l' adesione delle grandi Potenze, dichiarò di uniformarsi completamente al contenuto delle Note stesse.

La risposta della Francia.

Telegrafano da Roma 2 all' *Adige*:

Oggi l' on. Crispi ebbe un lungo colloquio con Gerard, incaricato d' affari della Repubblica francese.

La risposta della Francia alle Note relative all' incidente di Massaua è già arrivata. I circoli politici si mostrano molto impressionati pel silenzio che la stampa francese mantiene in proposito.

La *Tribuna* spera che la risposta del ministro Goblet non sarà tale da inasprire i rapporti fra i due Stati.

Un dispaccio da Parigi 2 alla *Perseveranza* reca invece:

La Nota in risposta a quelle italiane relative a Massaua partirà domani. Dicesi che in essa si rilevi fieramente il procedere della diplomazia italiana, di avere cioè pubblicate le Note avanti la loro comunicazione ufficiale.

La tassa sugli spiriti. Un importante rifiuto.

Telegrafano da Mantova 2 all' *Adige*:

Come sapete, per effetto della legge sulla tassa di vendita degli spiriti, è affidato in gran parte ai Comuni il servizio di sorveglianza del movimento e trasporto degli spiriti.

Stasera il nostro Consiglio comunale, facendosi solidale con gli esercenti della città, ha deliberato di rifiutare al Governo l' incarico di detto servizio.

La cosa ha prodotto molta e favorevole impressione.

La risposta di Magliani.

Come ieri abbiamo promesso, diamo la risposta telegrafica inviata dal ministro Magliani all' on. Lucca:

« Secondo testo legge, discussione parlamentare, bevande alcooliche non pagano, se spirito adoperato ha pagato, ed ora trattasi valutare spirito contenuto nelle bevande che non ha pagato nuova tassa.

« Vi sarebbe disparità trattamento tra detentori spirito puro, e detentori spirito aromatizzato dolcificato, importatori liquori esteri rifiuterebbero a ragione pagamento nuova tassa, anche secondo trattati commerciali esistenti, se fossero esenti liquori nazionali non ancora venduti. Questione grave non può risolversi subito senza pericolo.

« Frattanto è essenziale accertare le rimanenze e si accordano lunghe more, e poi se saranno necessarie e possibili altre disposizioni benigne, senza pregiudicare diritti fiscali per importazioni estere, le studieremo d' accordo.

« Avverto che a Roma e altrove ogni agitazione cessò in vista schiarimenti, ragioni date.

« Pregola vivamente usare tutta autorità influenza sua. Ella conosce i criterii di equità a cui si informò la mia condotta. Grazie e saluti cordiali.

« *Ministro* Magliani »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 2. — Herbert Bismarck è giunto.

Vienna 2. — Con decreto firmato da tutti i ministri in seguito alle tendenze anarchiche, furono sospesi dal 10 corr. al 31 luglio 1889, i giurati in materia penale in parecchi distretti giudiziarii della bassa ed alta Austria, della Boemia, Moravia, Stiria e Carinzia, comprese le città di Praga, Brunn, Gratz e Klagenfurt.

Parigi 2. — La Camera sindacale dei fiaccherai decise che tutti i suoi aderenti si metteranno domani in isciopero.

Parlasi pure dello sciopero dei carrettieri e degli operai che lavorano in asfalto.

Amiens 2. — Sciopero generale nei cantieri della galleria di Bragesenlaunois. Gli scioperanti domandano il licenziamento degli italiani.

Courmayeur 3. — Alle ore 12 30 antimeridiane, proveniente da Monza, è giunta S. M. la Regina Margherita.

Monaco di Baviera 2. — Il Principe di Napoli ha visitato il Museo Nazionale.

È giunta la Principessa Clementina di Coburgo.

Parigi 3. — I giornali annunziano che lo sciopero dei fiaccherai fu aggiornato fino alla prossima riunione della Camera sindacale, che avrà luogo fra alcuni giorni.

Parigi 3. — Contrariamente alla notizia data dallo *Standard*, il Governo francese non ha ancora risposto alle Note italiane del 25 luglio sull' incidente di Massaua.

Tunisi 2. — La squadra del Mediterraneo si dirige stasera a Biserta, dove passerà la giornata di domani. Visiterà poscia i porti dell' Algeria.

Londra 2 — L' *Agenzia Reuter* è autorizzata a dichiarare priva d' ogni fondamento la notizia che la Regina Vittoria andrà a Baden-Baden in autunno, dove essa vi avrebbe un' intervista coll' Imperatore di Germania.

Londra 2. — *(Camera dei comuni.) Stanhope*, rispondendo a Woodal, smentisce che il sistema dei fucili nei magazzini sia riconosciuto difettoso; invece le prove fattene sono completamente sodisfacenti.

Londra 3. — *(Camera dei Comuni.)* — Dopo la chiusura della discussione, approvansi tutti gli articoli del *bill* relativo all' inchiesta sulla condotta dei parnellisti.

Londra 3. — Il *Times* ha da Vienna: Secondo notizie da Filippopoli le Autorità bulgare sono decise di non tenere conto delle obbiezioni del console austriaco, ma faranno inseguire immediatamente i briganti. Il Governo bulgaro avvisò ufficialmente i Gabinetti di Vienna e Costantinopoli a Belgrado, che il traffico internazionale delle linee del Principato si aprirà il 12 corrente.

Durban 2. — Corre voce che Dinizulu e un altro capo importante dei Zulu si sieno sottomessi.

Atene 2. — Il Sultano fece telegrafare a Condurioti dal suo segretario particolare, che è desideroso di essere aggradevole al Re di Grecia, e, per continuare a rafforzare le buone relazioni greco-turche, ordinò alla Porta di trasmettere a Monastir ordini di riprendere le relazioni ufficiali col console greco Panuria. I dispacci di Monastir annunziano che le relazioni furono riprese.

Pietroburgo 3. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce che Giers debba recarsi a Franzensbad.

Nuova Yorck 3 — Il vapore *Alesia*, della linea Fabre, lasciò ieri Nuova Yorck, diretto per l' Italia, avente a bordo 300 italiani, che non trovarono lavoro.

Regna viva agitazione contro gli agenti d'immigrazione taliana, che attirarono gli emigranti; i più compromessi fra loro hanno già lasciato Nuova Yorck.

Un dispaccio da Toronto segnala l' arrivo da colà di contadini italiani, giunti da tutte le parti degli Stati Uniti nella più completa indigenza. La Società italiana ne soccorre quanti può. Il console d' Italia ha deciso di procedere contro gli agenti disonesti, che inviarono gl' italiani a Toronto, con fallaci promesse di facile impiego.

La Porta a Massaua.

Roma 2. — Contrariamente alla notizia del *Daily News*, il Governo italiano non ricevette nessuna protesta dalla Porta intorno a Massaua.

L' Austria approva l' attitudine dell' Italia riguardo a Massaua.

Londra 3. — Lo *Standard* è informato da Vienna che Kalnoky si propone di far sapere al Governo italiano che l' Austria approva l' attitudine dell' Italia riguardo a Massaua.

Un deputato radicale che difende i privilegi della Camera contro la libertà della stampa.

Londra 3. — *(Camera dei comuni.) Labouchère* richiama l' attenzione sull' articolo odierno del *Times*, che viola i privilegii della Camera. L' articolo attacca parecchi deputati, specialmente Morley, Gladstone e Harcourt, pel linguaggio tenuto ieri.

Goschen non nega che l' articolo violi i privilegii della Camera; ma crede che la Camera farebbe bene a seguire i precedenti, e, senza respingere la mozione Labouchère, di passare all' ordine del giorno.

Gladstone appoggia le vedute di Goschen; dichiarasi onorato delle accuse del *Times*; prega Labouchère a ritirare la mozione.

Labouchère la ritira.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 p.

Cairoli abbandonando Capodimonte, telegrafò ai Sovrani ringraziandoli dell' ospitalità. Essi risposero cortesemente invitandolo a visitarli a Monza.

Si divulgò alla Borsa la voce di un incidente alla frontiera francese. La rendita dei due paesi ribassò. Potrebbe essere una manovra dei ribassisti.

Crispi mandò una circolare ai capi delle missioni cattoliche italiane ed indigene in Asia ed in Africa, notificando loro che il Governo continuerà i sussidii alle loro scuole, purchè esse si nominino italiane, si sottopongano al protettorato del Re, adottino i programmi ed i libri di testo governativi, accettino la sorveglianza e l' ispezione dei direttori governativi di Tunisi, Costantinopoli, Alessandria, e degl' ispettori centrali del Ministero.

Si conferma che il Governo studia il progetto per la difesa delle coste.

Benchè viaggi incognito, il Principe ereditario ricevè a Monaco dimostrazioni dalla famiglia Reale e dalla popolazione.

Roma 3, ore 3,35 p.

La notizia che il trattato di commercio colla Francia non si concluderà, non sorprese nessuno, e parve strano il modo con cui la si seppe. Le parole di Viette ministro dell' agricoltura, con cui annunciò asciuttamente ai viticultori che non si conchiuderà, dimostrano quali sieno le relazioni fra i due Paesi, e sono certo conseguenza delle Note di Crispi.

Ormai si pensa che è meglio sapere che non se ne farà nulla, perchè gl' industriali e commercianti potranno cercare i rimedii per provvedere, mentre le incertezze prolungavano i danni senza poter escogitare i provvedimenti.

Per gli esami pratici del 6 corrente, presso le Capitanerie, furono nominati: per Genova, il capitano Resasco e il tenente Tozzoni; per Napoli, il capitano Gaeta ed il tenente Formicchi; per Messina, il capitano Palermo ed il tenente Massard; per Venezia, non furono ancora destinati.

Al Ministero dei lavori pubblici si aspettano le risposte delle Società ferroviarie, alle quali vennero comunicati i verbali delle sedute tenute dalla Commissioni a Venezia, per stabilire quali ulteriori riduzioni può assumersi il Governo pei trasporti dei vini e delle uve,

Fatti diversi

Concorso. — È aperto il concorso ad un posto di compilatore dei bollettini della proprietà industriale, di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3000, presso il Ministero d' agricoltura industria e commercio.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo Ministero non più tardi del 30 settembre 1888, corredandole dei documenti.

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sulle seguenti opere riguardanti il Veneto:

progetto di coordinamento a monte e a valle del fabbricato delle macchine di Sesta Presa e S. Margherita di Calcinara (Padova);

collaudo dell' impresa Società Veneta pei lavori d' armamento del tronco S. Donà-Portogruaro della linea Mestre-San Donà-Portogruaro;

progetto di rialzo ed ingrosso di banca in località Volta Bertazza a destra d' Adige (Rovigo);

collaudo dell' impresa Cappellari di lavori di manutenzione del tronco di Cenipaldo al confine austro ungarico sopra S. Vito della Nazionale N. 9 (Belluno).

Lo stesso Consiglio, sulla determinazione di perimetri di beni interessati nelle opere idrauliche di seconda categoria a sinistra del Brenta (Padova e Vicenza) ha espresso il parere che sia il caso di un consorzio interprovinciale e che sia da approvarsi il perimetro provinciale proposto dall' Ufficio di Savona, e quello proposto dall' Ufficio di Vicenza, includendovi soltanto i terreni bassi fra le difese del fiume e l' alta sponda.

Nuova commedia di Dumas. — Telegrafano da Parigi 2 all' *Adige*:

Alessandro Dumas prepara una nuova commedia, nella quale metterà in iscena i giornalisti.

A questo proposito telegrafano da Parigi 2 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Alessandro Dumas prepara una nuova commedia, nella quale cercando una popolarità facile, che la sua alta posizione artistica dovrebbe fargli rifuggire, metterà in iscena: *I giornalisti di Berlino*.

Chirurgia degli uccelli. — Qualche tempo fa, il signor D., proprietario a Châtelaine presso Ginevra, dovendo assentarsi, fece una visita a' suoi piccioni, e, da fino conoscitore, scelse, per offrirselo in tavola al suo ritorno, un piccolo piccione che prometteva di essere eccellente al momento fissato.

Quindici giorni dopo il signor D. tornato a casa andò alla piccionaia ove nessun altro che lui metteva i piedi, e trovò il suo piccolo piccione, ch' egli aveva lasciato tranquillo nel nido, che camminava con molta difficoltà sul tavolato.

La povera bestia era caduta dal suo nido e si era rotta o lussata una zampa; il signor D. constatò due legacci in paglia abilmente intrecciati, l' uno al tarso presso le dita, l' altro alla tibia ove esisteva un forte travaso di sangue ed una rottura.

Il signor D. attribuisce queste fasciature all' intelligente affezione dei parenti del ferito.

Dott. Clotaldo Piucco
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.68	94 93
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96 85	97,10
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	252.—	255.—
» Società Ven. Cost. idem.	174.—	173,—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	234,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A vista da	a	A tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	— —			
Germania	3	123 05	123 30	123 40	123 60
Francia	2 1/2	100 25	100 45	— —	— —
Belgio	3 —	— —		— —	— —
Londra	2 1/2	25 19	25 26	25 22	25 29 1/2
Svizzera	4 —	100 10	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	204 7/8	205 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 1/4	205 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 3

Rendita italiana	97 — —	Ferrovie Merid.	785 —
Oro	— — —	Mobiliare	978 —
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 40 —		

MILANO 3

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 — —	Cambio Francia	100 40 30
Cambio Londra	25 22 25	» Berlino	123 55 10

VIENNA 3

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	314 20 —
» in argento	82 50 —	Londra	123 35 —
» in oro	111 — —	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza imp.	96 75 —	Napoleoni d' oro	9 75 1/2
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2

Mobiliare	164 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	103 30	**Rendita ital.**	97 20

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0/0 perp.	83 45 —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1/2	105 40 —	Prest. egiziano	424 37 —
» » italiana	96 30 —	» spagnuolo	72 1/4
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	99 1/8 —	» ottomana	520 — —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1325 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2175 — —
Rend. Turca	14 50 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	99 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 2	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754. 98	746. 99	759. 44
Term. centigr. al Nord	19. 8	17. 0	20 4
» » al Sud	20. 0	15. 8	21. 2
Tensione del vapore in mm.	10. 63	10. 70	11. 14
Umidità relativa	62	75	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	8	1	0
Stato dell' atmosfera	10 c. c.	8 c. c.	8 c. s.
Acqua caduta in mm.	25. 10	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 10

Temper. mass. del 2 agost.: 29.5 — Minima del 3: 11. 4

NOTE: Nel pomerig. d' ieri temporale con lampi, tuoni e pioggia, notte varia, oggi vario tendente al coperto.

— *Roma 3, ore 3. 55 p.*

In Europa pressione bassa in Polonia, elevata nell' Occidente.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque, fino quattro mill. nel Nord-Ovest; temporali nel Nord e nel versante adriatico con abbassamento generale di temperatura, specialmente nel Nord e nelle stazioni elevate; neve sulle Alpi.

Stamane cielo coperto nella valle padana, sereno altrove; il barometro segna 760 mill a Belluno, Modena e Forlì, 763 a Napoli e Girgenti, 765 in Sardegna; mare agitato nel Tirreno, mosso nell' Adriatico.

Probabilità: Venti freschi, specialmente settentrionali; cielo sereno con qualche temporale nell' Adriatico superiore.

Marea del 4 agosto.

Alta ore 7 45 a. — 10 20 p — Bassa 1 . 55 p. — 2 . 50 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich [illegible] 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 47s, 9
Tramontare apparente	7h 28m
Levare della Luna	1h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 15m 1,
Tramontare della Luna	5h 2m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8 . 10 pomerid.
» 11 al 20, » 8 . 5 »
» 21 al 30, » 7 . 55 »

SPETTACOLI.

Nuovo Politeama Sant' Angelo. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

Teatro di Lido. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

3. Unfer Garganego Caterina, di anni 64, coniugata, possidente, di Venezia. — 4. Manzelle Bertotto Laura, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 5. Gasparin Giacoma, di anni 39, nubile, già domestica, di Noale.

6. Gallimberti Giovanni, di anni 72, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 7. Genova Domenico, di anni 64, coniugato, capit. maritt., id. — 8. Colli Francesco, di anni 27, celibe, già contadino, di Corropoli. — 9. Zuliani Paride, di anni 7, di Udine.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

La pazzie di un conte francese a Como.

Narra l'*Araldo* di Como:

« Ci siamo astenuti fino ad oggi, per riguardi che i nostri lettori comprenderanno facilmente, di parlare del conte D. e delle sue strane avventure di questi giorni.

« Ora le cose sono giunte a tal segno che il tacere non è più possibile, tanto più che in città, specialmente nel popolo minuto, corrono le più strampalate dicerie, ed è quindi necessario dire come stanno le cose realmente.

« Il conte D. — appartenente ad una delle buone famiglie del Dipartimento francese Puy de Dôme abitava da cira due anni un appartamento della casa al N. 103 in borgo Vico. Fino a quindici giorni sono, la sua condotta non ebbe nulla di strano. Viveva con una signora che si riteneva sua moglie, e si può dire che la sola sua occupazione fosse quella della pesca. Usciva in barca la mattina e può dirsi che rientrasse la sera. Pescava, pescava sempre, tanto che a Como lo chiamavano: il *Conte pescator*.

« La sua esistenza era del resto, modestissima, senza sfarzo e senza grandigia.

« Quindici giorni sono, la signora partì. Si trattava di uno di quei legami non troppo tenaci che si possono rompere senza divorzio e senza separazione legale. Pare che l'intervento del figlio abbia ottenuto dal conte D. questa rottura di relazioni.

« Da quel giorno la mente del povero conte francese ebbe a soffrire una specie di cataclisma.

« Un bel mattino, parlando con alcuni amici di casa, ebbe a dire press'a poco così:

« — Hanno creduto finora che io fossi un povero diavolo, un modesto pescatore. Vedranno ora chi è veramente il conte D. Sapranno finalmente i Comaschi, chi è il loro ospite, e quale grand' uomo si celi sotto le mie modeste apparenze. »

« Detto, fatto!

« Il conte D. ordinò all'impresa Seveso un sontuoso equipaggio e cominciò a scorrazzare per Como e pei dintorni, facendola da gran signore, distribuendo ora una mancia strepitosa, ora uno splendido regalo in danaro a qualche poverello.

« Si era messo in mente di redimere Como dalla miseria.

« Percorreva i borghi popolosi della nostra città, interrogando operai e poverelli, prendendo note sul suo taccuino, promettendo a Tizio una pensione vitalizia, a Caio un soccorso per impiantare un'industria, a Sempronia una dote vistosa.

« Figurarsi lo stupore, la gioia e le speranze del popolino.

« La sua carrozza era sempre seguita da turbe di ragazzi schiamazzanti, a cui il conte D. gettava a manate soldini e monete d'argento.

« Due giorni sono, il conte venne all'Ufficio dell'*Araldo*, e ci pregò di annunziare che intendeva farsi naturalizzare cittadino italiano, che voleva buttar giù il Governo della Repubblica francese, e che si era già messo in relazione col suo vecchio amico, il generale Boulanger, per una nuova ristorazione degli Orleans o dei Bonaparte. L'uno e l'altro valeva lo stesso!... bastava uccidere la Repubblica, causa di tutti i mali della Francia.

« Prometteva somme pazze per una *campagna giornalistica* in questo senso.

« E poi parlava dei suoi vasti progetti per arricchire Como e l'Italia. Tutto a' danni dell'ingrata sua patria, che lo aveva condannato all'esilio.

« Il nostro direttore comprese con chi aveva da fare. Lo congedò con buone parole e gli promise che avrebbe fatto tutto quanto voleva.

« Poi informatosi dalle persone che avevano rapporti col conte D., e saputo che c'erano a Como due dei suoi figli, si recò immediatamente da loro, per informarli dell'accaduto e per invitarli a prendere le necessarie misure onde evitare scandali e disgrazie.

« Seppe dai figli che il conte D. era ammalato di mente, e che il dott. Fumagalli consigliava di farlo rimpatriare.

« Allora indusse i figli a rivolgersi alle Autorità locali ed al console francese di Milano per averne appoggio e consigli sul da farsi.

« Anche ieri sera in Piazza Cavour, il conte D. era nel suo equipaggio, e lo seguiva la solita turba di ragazzi. Corsero degli scappellotti, dei pugni, degli spintoni. Un ragazzo fu ferito con un colpo di scalpello... un altro per poco non fu travolto dalle ruote della carrozza. Insomma, una brutta scena. Fortunatamente era l'ultima.

« L'ispettore di P. S. Bartolini, pregato dai figli d'intervenire, aveva preso posto nella carrozza accanto al conte. E con paterni consigli, e con tatto squisito, lo indusse a lasciarsi condurre fino a Chiasso. Di là, senza resistenza, cedendo alle amorevoli cure del figlio ed ai buoni consigli del signor Bartolini, il povero demente acconsentì a partire coi suoi, e a quest'ora egli è già a Lucerna.

« Il signor Bartolini si è anche in questa circostanza condotto molto abilmente, e soprattutto da uomo di cuore. »

Corriere del mattino

Una lettera di Re Umberto pel centenario dell'Università di Bologna.

Telegrafano da Bologna 2 alla *Lombardia*:

L'avv. Urbanino Rattazzi inviò al Rettore universitario prof. Cappellini, una lettera del Re Umberto colla quale lo ringrazia assieme ai componenti il Corpo accademico dell'Università di Bologna per l'ottima riuscita del centenario universitario.

Umberto dice che « l'omaggio reso alla scienza e alla città che ne è sede gloriosa e sicura ridonda ad onore d'Italia, lietamente orgogliosa di mostrare agl'illustri suoi ospiti, congiunta allo splendore dell'antica dottrina, la dignità della nazione una, libera e concorde. — I fausti auspicii sotto cui compievasi la doppia festa della scienza e della patria sono presagio che il rinnovarsi del centenario della ricorrenza testè celebrata segnerà ognor più gli ampii progressi dell'umano sapere, le maggiori glorie del genio italiano, e la più fiorente prosperità della nazione. »

L'autografo del Re Umberto si conserverà fra i preziosissimi documenti del Museo del centenario, assieme alla lettera dell'Imperatore Federico.

Una lettera dell'Imperatore del Brasile.

Il *Figaro* scrive che l'Imperatore del Brasile partirà per l'America il giorno 5 corrente, e pubblica la lettera seguente, che l'Imperatore ha indirizzato all'Accademia delle scienze in Parigi:

Al Sig. Daubrée dell'Istituto a Parigi

Signore

Prima della mia partenza per il Brasile, vi faccio i miei saluti.

Vi prego di servirmi d'interprete presso l'Accademia delle scienze. Mando ai vostri confratelli i nostri saluti assicurandoli del felice risultato del mio viaggio, che mi permetterà di rendere ancora servigii abbastanza lunghi al mio paese e allo sviluppo che continuano a prendervi le scienze.

Vi prego di trasmettere questi miei sentimenti ai nostri confratelli dell'Accademia e di credermi sempre vostro confratello affezionatissimo.

D. Pedro d'Alcantara.

Aix-les Bains, luglio 1888.

Il tema delle grandi manovre.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Le grandi manovre che si fanno di questi giorni in Romagna hanno questo tema: « Dato uno sbarco di truppe nemiche sull'Adriatico fra Rimini ed Ancona, impedirne la marcia su Bologna. » I corpi d'armata saranno concentrati tra Imola e Pesaro; la battaglia campale avrà luogo presso Cesena il 2 settembre.

La Grecia e la questione di Massaua.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

Un dispaccio da Atene alla *Riforma* annunzia che quel ministro degli esteri, appena avuta copia delle Note diplomatiche del Governo italiano, circa la questione di Massaua, e saputa l'adesione delle grandi Potenze, dichiarò di uniformarsi completamente al contenuto delle Note stesse.

La risposta della Francia.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

Oggi l'on. Crispi ebbe un lungo colloquio con Gerard, incaricato d'affari della Repubblica francese.

La risposta della Francia alle Note relative all'incidente di Massaua è già arrivata. I circoli politici si mostrano molto impressionati pel silenzio che la stampa francese mantiene in proposito.

La *Tribuna* spera che la risposta del ministro Goblet non sarà tale da inasprire i rapporti fra i due Stati.

Un dispaccio da Parigi 2 alla *Perseveranza* reca invece:

La Nota in risposta a quelle italiane relative a Massaua partirà domani. Dicesi che in essa si rilevi fieramente il procedere della diplomazia italiana, di avere cioè pubblicate le Note avanti la loro comunicazione ufficiale.

La tassa sugli spiriti. Un importante rifiuto.

Telegrafano da Mantova 2 all'*Adige*:

Come sapete, per effetto della legge sulla tassa di vendita degli spiriti, è affidato in gran parte ai Comuni il servizio di sorveglianza del movimento e trasporto degli spiriti.

Stasera il nostro Consiglio comunale, facendosi solidale con gli esercenti della città, ha deliberato di rifiutare al Governo l'incarico di detto servizio.

La cosa ha prodotto molta e favorevole impressione.

La risposta di Magliani.

Come ieri abbiamo promesso, diamo la risposta telegrafica inviata dal ministro Magliani all'on. Lucca:

« Secondo testo legge, discussione parlamentare, bevande alcooliche non pagano, se spirito adoperato ha pagato, ed ora trattasi valutare spirito contenuto nelle bevande che non ha pagato nuova tassa.

« Vi sarebbe disparità trattamento tra detentori spirito puro, e detentori spirito aromatizzato dolcificato, importatori liquori esteri rifiuterebbero a ragione pagamento nuova tassa, anche secondo trattati commerciali esistenti, se fossero esenti liquori nazionali non ancora venduti. Questione grave non può risolversi subito senza pericolo.

« Frattanto è essenziale accertare le rimanenze e si accordano lunghe more, e poi se saranno necessarie e possibili altre disposizioni benigne, senza pregiudicare diritti fiscali per importazioni estere, le studieremo d'accordo.

« Avverto che a Roma e altrove ogni agitazione cessò in vista schiarimenti, ragioni date.

« Pregola vivamente usare tutta autorità influenza sua. Ella conosce i criterii di equità a cui si informò la mia condotta. Grazie e saluti cordiali.

« *Ministro* Magliani »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 2. — Herbert Bismarck è giunto.

Vienna 2. — Con decreto firmato da tutti i ministri in seguito alle tendenze anarchiche, furono sospesi dal 10 corr. al 31 luglio 1889, i giurati in materia penale in parecchi distretti giudiziarii della bassa ed alta Austria, della Boemia, Moravia, Stiria e Carinzia, comprese le città di Praga, Brunn, Gratz e Klagenfurt.

Parigi 2. — La Camera sindacale dei fiaccherai decise che tutti i suoi aderenti si metteranno domani in isciopero.

Parlasi pure dello sciopero dei carrettieri e degli operai che lavorano in asfalto.

Amiens 2. — Sciopero generale nei cantieri della galleria di Bragesenlaunois. Gli scioperanti domandano il licenziamento degli italiani.

Courmayeur 3. — Alle ore 12 30 antimeridiane, proveniente da Monza, è giunta S. M. la Regina Margherita.

Monaco di Baviera 2. — Il Principe di Napoli ha visitato il Museo Nazionale.

È giunta la Principessa Clementina di Coburgo.

Parigi 3. — I giornali annunziano che lo sciopero dei fiaccherai fu aggiornato fino alla prossima riunione della Camera sindacale, che avrà luogo fra alcuni giorni.

Parigi 3. — Contrariamente alla notizia data dallo *Standard*, il Governo francese non ha ancora risposto alle Note italiane del 25 luglio sull'incidente di Massaua.

Tunisi 2. — La squadra del Mediterraneo si dirige stasera a Biserta, dove passerà la giornata di domani. Visiterà poscia i porti dell'Algeria.

Londra 2. — L'*Agenzia Reuter* è autorizzata a dichiarare priva d'ogni fondamento la notizia che la Regina Vittoria andrà a Baden-Baden in autunno, dove essa vi avrebbe un'intervista coll'Imperatore di Germania.

Londra 2. — *(Camera dei comuni.) Stanhope*, rispondendo a Woodal, smentisce che il sistema dei fucili nei magazzini sia riconosciuto difettoso; invece le prove fattene sono completamente sodisfacenti.

Londra 3. — *(Camera dei Comuni.)* — Dopo la chiusura della discussione, approvansi tutti gli articoli del *bill* relativo all'inchiesta sulla condotta dei parnellisti.

Londra 3. — Il *Times* ha da Vienna: Secondo notizie da Filippopoli le Autorità bulgare sono decise di non tenere conto delle obbiezioni del console austriaco, ma faranno inseguire immediatamente i briganti. Il Governo bulgaro avvisò ufficialmente i Gabinetti di Vienna e Costantinopoli a Belgrado, che il traffico internazionale delle linee del Principato si aprirà il 12 corrente.

Durban 2. — Corre voce che Dinizulu e un altro capo importante dei Zulu si sieno sottomessi.

Atene 2. — Il Sultano fece telegrafare a Condurioti dal suo segretario particolare, che è desideroso di essere aggradevole al Re di Grecia, e, per continuare a rafforzare le buone relazioni greco-turche, ordinò alla Porta di trasmettere a Monastir ordini di riprendere le relazioni ufficiali col console greco Panuria. I dispacci di Monastir annunziano che le relazioni furono riprese.

Pietroburgo 3. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce che Giers debba recarsi a Franzensbad.

Nuova Yorck 3 — Il vapore *Alesia*, della linea Fabre, lasciò ieri Nuova Yorck, diretto per l'Italia, avente a bordo 300 italiani, che non trovarono lavoro.

Regna viva agitazione contro gli agenti d'immigrazione taliana, che attirarono gli emigranti; i più compromessi fra loro hanno già lasciato Nuova Yorck.

Un dispaccio da Toronto segnala l'arrivo da colà di contadini italiani, giunti da tutte le parti degli Stati Uniti nella più completa indigenza. La Società italiana ne soccorre quanti può. Il console d'Italia ha deciso di procedere contro gli agenti disonesti, che inviarono gl'italiani a Toronto, con fallaci promesse di facile impiego.

La Porta a Massaua.

Roma 2. — Contrariamente alla notizia del *Daily News*, il Governo italiano non ricevette nessuna protesta dalla Porta intorno a Massaua.

L'Austria approva l'attitudine dell'Italia riguardo a Massaua.

Londra 3. — Lo *Standard* è informato da Vienna che Kalnoky si propone di far sapere al Governo italiano che l'Austria approva l'attitudine dell'Italia riguardo a Massaua.

Un deputato radicale che difende i privilegi della Camera contro la libertà della stampa.

Londra 3. — *(Camera dei comuni.) Labouchère* richiama l'attenzione sull'articolo odierno del *Times*, che viola i privilegii della Camera. L'articolo attacca parecchi deputati, specialmente Morley, Gladstone e Harcourt, pel linguaggio tenuto ieri.

Goschen non nega che l'articolo violi i privilegii della Camera; ma crede che la Camera farebbe bene a seguire i precedenti, e, senza respingere la mozione Labouchère, di passare all'ordine del giorno.

Gladstone appoggia le vedute di Goschen; dichiarasi onorato delle accuse del *Times*; prega Labouchère a ritirare la mozione.

Labouchère la ritira.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 p.

Cairoli abbandonando Capodimonte, telegrafò ai Sovrani ringraziandoli dell'ospitalità. Essi risposero cortesemente invitandolo a visitarli a Monza.

Si divulgò alla Borsa la voce di un incidente alla frontiera francese. La rendita dei due paesi ribassò. Potrebbe essere una manovra dei ribassisti.

Crispi mandò una circolare ai capi delle missioni cattoliche italiane ed indigene in Asia ed in Africa, notificando loro che il Governo continuerà i sussidii alle loro scuole, purchè esse si nominino italiane, si sottopongano al protettorato del Re, adottino i programmi ed i libri di testo governativi, accettino la sorveglianza e l'ispezione dei direttori governativi di Tunisi, Costantinopoli, Alessandria, e degl'ispettori centrali del Ministero.

Si conferma che il Governo studia il progetto per la difesa delle coste.

Benchè viaggi incognito, il Principe ereditario ricevè a Monaco dimostrazioni dalla famiglia Reale e dalla popolazione.

Roma 3, ore 3,35 p.

La notizia che il trattato di commercio colla Francia non si concluderà, non sorprese nessuno, e parve strano il modo con cui la si seppe. Le parole di Viette ministro dell'agricoltura, con cui annunciò asciuttamente ai viticultori che non si conchiuderà, dimostrano quali sieno le relazioni fra i due Paesi, e sono certo conseguenza delle Note di Crispi.

Ormai si pensa che è meglio sapere che non se ne farà nulla, perchè gl'industriali e commercianti potranno cercare i rimedii per provvedere, mentre le incertezze prolungavano i danni senza poter escogitare i provvedimenti.

Per gli esami pratici del 6 corrente, presso le Capitanerie, furono nominati: per Genova, il capitano Resasco e il tenente Tozzoni; per Napoli, il capitano Gaeta ed il tenente Formicchi; per Messina, il capitano Palermo ed il tenente Massard; per Venezia, non furono ancora destinati.

Al Ministero dei lavori pubblici, si aspettano le risposte delle Società ferroviarie, alle quali vennero comunicati i verbali delle sedute tenute dalla Commissioni a Venezia, per stabilire quali ulteriori riduzioni può assumersi il Governo pei trasporti dei vini e delle uve,

Fatti diversi

Concorso. — È aperto il concorso ad un posto di compilatore dei bollettini della proprietà industriale, di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3000, presso il Ministero d'agricoltura industria e commercio.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo Ministero non più tardi del 30 settembre 1888, corredandole dei documenti.

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sulle seguenti opere riguardanti il Veneto:

progetto di coordinamento a monte e a valle del fabbricato delle macchine di Sesta Presa e S. Margherita di Calcinara (Padova);

collaudo dell'impresa Società Veneta pei lavori d'armamento del tronco S. Donà-Portogruaro della linea Mestre-San Donà-Portogruaro;

progetto di rialzo ed ingrosso di banca in località Volta Bertazza a destra d'Adige (Rovigo);

collaudo dell'impresa Cappellari di lavori di manutenzione del tronco di Cenipaldo al confine austro ungarico sopra S. Vito della Nazionale N. 9 (Belluno).

Lo stesso Consiglio, sulla determinazione di perimetri di beni interessati nelle opere idrauliche di seconda categoria a sinistra del Brenta (Padova e Vicenza) ha espresso il parere che sia il caso di un consorzio interprovinciale e che sia da approvarsi il perimetro provinciale proposto dall'Ufficio di Savona, e quello proposto dall'Ufficio di Vicenza, includendovi soltanto i terreni bassi fra le difese del fiume e l'alta sponda.

Nuova commedia di Dumas. — Telegrafano da Parigi 2 all'*Adige*:

Alessandro Dumas prepara una nuova commedia, nella quale metterà in iscena i giornalisti.

A questo proposito telegrafano da Parigi 2 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Alessandro Dumas prepara una nuova commedia, nella quale cercando una popolarità facile, che la sua alta posizione artistica dovrebbe fargli rifuggire, metterà in iscena: *I giornalisti di Berlino*.

Chirurgia degli uccelli. — Qualche tempo fa, il signor D., proprietario a Châtelaine presso Ginevra, dovendo assentarsi, fece una visita a' suoi piccioni, e, da fino conoscitore, scelse, per offrirselo in tavola al suo ritorno, un piccolo piccione che prometteva di essere eccellente al momento fissato.

Quindici giorni dopo il signor D. tornato a casa andò alla piccionaia ove nessun altro che lui metteva i piedi, e trovò il suo piccolo piccione, ch' egli aveva lasciato tranquillo nel nido, che camminava con molta difficoltà sul tavolato.

La povera bestia era caduta dal suo nido e si era rotta o lussata una zampa; il signor D. constatò due legacci in paglia abilmente intrecciati, l'uno al tarso presso le dita, l'altro alla tibia ove esisteva un forte travaso di sangue ed una rottura.

Il signor D. attribuisce queste fasciature all'intelligente affezione dei parenti del ferito.

Dott. Clotaldo Piucco

Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 agosto

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.68	94.93
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96 85	97,10
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	252.—	255.—
» Società Ven. Cost. idem.	174.—	173.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	234.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A vista da	a	A tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —		— —
Germania	3	123 05	123 30	123 40	123 60
Francia	2 1/2	100 25	100 45	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 19	25 26	25 22	25 29 1/2
Svizzera	4 —	100 10	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	204 7/8	205 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 1/4	205 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 3

Rendita italiana	97 — —	Ferrovie Merid.	785 —
Oro	— — —	Mobiliare	978 —
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 40 —		

MILANO 3

Rend. it. 5 0/0 chiuso	97 — —	Cambio Francia	100 40 30
Cambio Londra	25 22 25	» Berlino	123 55 10

VIENNA 3

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	314 20 —
» in argento	82 50 —	Londra	123 35 —
» in oro	111 — —	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza imp.	96 75 —	Napoleoni d'oro	9 75 1/2
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2

Mobiliare	164 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	103 30	**Rendita Ital.**	97 20

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0/0 perp.	83 45 —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1/2	105 40 —	Prest. egiziano	424 37 —
» » italiana	96 30 —	» spagnuolo	72 1/2
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	99 1/8 —	» ottomana	520 — —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1325 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2175 — —
Rend. Turca	14 50 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	99 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 2	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.98	746.99	759.44
Term. centigr. al Nord	19.8	17.0	20.4
» » al Sud	20.0	15.8	21.2
Tensione del vapore in mm.	10.63	10.70	11.14
Umidità relativa	62	75	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	8	1	0
Stato dell'atmosfera	10 c. c.	8 c. c.	8 c. s.
Acqua caduta in mm.	25.10	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.10

Temper. mass. del 2 agost.: 29.5 — Minima del 3: 11.4

NOTE: Nel pomerig. d'ieri temporale con lampi, tuoni e pioggia, notte varia, oggi vario tendente al coperto.

— *Roma* 3, *ore* 3. 55 *p.*

In Europa pressione bassa in Polonia, elevata nell'Occidente.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque, fino quattro mill. nel Nord-Ovest; temporali nel Nord e nel versante adriatico con abbassamento generale di temperatura, specialmente nel Nord e nelle stazioni elevate; neve sulle Alpi.

Stamane cielo coperto nella valle padana, sereno altrove; il barometro segna 760 mill a Belluno, Modena e Forlì, 763 a Napoli e Girgenti, 765 in Sardegna; mare agitato nel Tirreno, mosso nell'Adriatico.

Probabilità: Venti freschi, specialmente settentrionali; cielo sereno con qualche temporale nell'Adriatico superiore.

Marea del 4 agosto.

Alta ore 7 45 a. — 10 20 p — Bassa 1.55 p. — 2.50 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (Est) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 47s, 9
Tramontare apparente	7h 28m
Levare della Luna	1h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 15m 1,
Tramontare della Luna	5h 2m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8.10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7.55 »

SPETTACOLI.

Nuovo Politeama Sant'Angelo. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

Teatro di Lido. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,28 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

768

BANDO.

Con decreto 19 corrente del Pretore del II° Mandamento locale, venne ordinata la vendita a mezzo di pubblico incanto di tutti gli oggetti di vestiario ed effetti preziosi di valore inferiore alle Lire 50, impegnati presso il Banco prestiti di Bugna Luigi, sito a Castello, N. 4388, da primo gennaio a tutto 30 settembre 1887 dal N. 55 usque 22486 interpollati ed inclusivi, quale vendita seguirà nel locale sito in Canaregio, Calle dei Proverbi, N. 1887, nel giorno 23 agosto 1888 e successivi, occorrendo non festivi, alle ore 10 ant.

Venezia, li 19 luglio 1888.

L' usciere del 1.° Mandamento di Venezia,
Gaetano Monfardini.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l' asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 210, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l' asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a, 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 b, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.
(F. P. N. 110 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.16 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

768

BANDO.

Con decreto 19 corrente del Pretore del II.° Mandamento locale, venne ordinata la vendita a mezzo di pubblico incanto di tutti gli oggetti di vestiario ed effetti preziosi di valore inferiore alle Lire 50, impegnati presso il Banco prestiti di Bugna Luigi, sito a Castello, N. 4388, da primo gennaio a tutto 30 settembre 1887 dal N. 55 usque 22486 interpollati ed inclusivi, quale vendita seguirà nel locale sito in Canaregio, Calle dei Proverbi, N. 1887, nel giorno 23 agosto 1888 e successivi, occorrendo non festivi, alle ore 10 ant.

Venezia, li 19 luglio 1888.

L' usciere del 1.° Mandamento di Venezia,
Gaetano Monfardini.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

ASTE

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Antonio Girardini fu Luigi di Motta di Livenza, dei NN. 2245, 1096 nella mappa di Annone Veneto.
(F. P. N. 57 di Venezia.)

—

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l' asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

—

Il 2 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in confronto di De Podestà Giovanni dei NN. 17, 18, 598, 599, 600, 842, 844, 2238, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2263, 2264 nella mappa di Auronzo, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

—

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 210, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

—

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l' asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a, 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 b, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.
(F. P. N. 110 di Udine.)

—

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

—

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

—

Anno 1888 — Sabato 4 agosto — N. 209

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 AGOSTO

Il tempo è galantuomo, e il torto massimo di quelli che dicono la verità, è quello di stancarsi e di non saper aspettare, perchè, se aspettassero, verrebbe sempre per loro il momento di cantare vittoria.

Ve li ricordate i tempi della *mostruosa* alleanza coll'Austria e colla Germania e dell'alleanza *naturale* colla Francia? Non sono molto lontani; cessarono con Depretis. Allora se la godevano specialmente a battere colla *mostruosa* alleanza il conte Robilant. Se in Austria un Tribunale pronunciava una sentenza, che non piaceva ai nostri progressisti o radicali; se il Governo austriaco non adottava la sapienza di Governo dell'on. Zanardelli, e, col pretesto di *reprimere e non prevenire*, nè preveniva, nè reprimeva, come il Governo dell'onor. Crispi, in questo ispirato dall'on. Zanardelli, l'alleanza era sempre più *mostruosa*. Pareva che non si potesse essere alleati se non di un paese, sul quale si avesse arbitrio di correggere le sentenze, o modificare la politica interna.

Rispondevamo che per essere alleati di qualcheduno, bisogna che questo qualcheduno sia disposto a conchiudere alleanza, e ricordavamo che la Francia ha occupato Tunisi proprio quando l'Italia era governata dall'on. Cairoli, l'uomo politico più ben disposto di ogni altro all'alleanza francese. Pareva dunque che l'alleanza francese, per quanto *naturale*, trovasse nella natura stessa delle cose un ostacolo invincibile.

La Francia aveva fatto assegnamento sul nostro concorso nella guerra del 1870. Essa ci aveva portato i suoi soldati per liberarci dall'Austria, essa ci chiedeva in compenso i nostri soldati per combattere la Germania vittoriosa. Questa è l'origine dell'antipatia che troviamo in Francia in tutti i partiti. La Francia non si contentò dell'aiuto di Garibaldi, voleva il nostro esercito, com'essa ci diede il suo; voleva che noi ci sentissimo solidali con lei, e le dessimo la prova maggiore di questa solidarietà, salvandola o perendo con lei.

Era il calcolo della riconoscenza che i Francesi avevano fatto, e, per quanto sieno benemeriti quegli Italiani e quei Francesi che cercano di far sentire al di sopra delle antipatie e dei rancori una voce serena e pacificatrice, non si potè distruggere i tristi effetti di quel calcolo.

Non siamo di quelli che negano il beneficio, perchè la Francia aveva interesse di vincere la supremazia austriaca in Italia, ed ebbe poi Nizza e Savoia. Questa è troppo piccola politica, e la rifiutiamo. Il Governo di Napoleone III non ripetè almeno l'errore di sostituire al dominio austriaco il francese, e nessun altro Governo sarebbe stato così liberale verso un popolo oppresso. Ciò è pur giustizia riconoscere, e noi lo riconoscemmo ogni volta che invocammo che il monumento a Napoleone III fosse inaugurato, perchè il monumento a Napoleone III, per noi, che non dobbiamo entrare nelle questioni interne degli altri popoli, è un monumento alla grand'opera della Francia.

Se però la Francia ci diede il suo esercito, ce lo diede quando il suo esercito era considerato il primo del mondo. Quando la Francia ci chiedeva il nostro, essa era già vinta, e noi avremmo diviso con lei, secondo tutte le probabilità, la rovina. Il calcolo della riconoscenza aveva equiparato i beneficii eventuali, e i sagrificii, ma se quelli potevano essere equiparati, non potevano esserlo qui i sagrificii. L'Italia, senza salvare la Francia, si sarebbe perduta. Ora questi sono sagrificii che la patria può chiedere ai suoi figli, o gl'individui agl'individui, ma che una nazione non può chiedere ad una nazione, perchè una nazione non ha mai il diritto di sagrificare sè stessa, nemmeno per riconoscenza.

Comunque sia, l'antipatia non si discute, e l'antipatia ci fu subito, e le occasioni offerte alla Francia per dimostrarcela, la Francia le ha accolte. Se c'è una Potenza la quale vedrebbe con dolore il giorno che non vi fosse possibilità di risuscitar mai una questione romana, questa Potenza è la Francia. La Francia repubblicana ed atea, come la Francia monarchica e cattolica, accarezzerebbe il pensiero di poterci un giorno chiedere che cosa abbiamo fatto e intendiamo di fare del Papa.

L'Italia ch'era innanzi a queste continue prove d'antipatie — e l'ultima sollevata a proposito di Massaua rivela appunto l'antipatia senza nemmeno il velo dell'interesse, perchè la Francia, che non ha sudditi suoi a Massaua, difende i sudditi greci, difesi naturalmente dal loro Governo, che ha un rappresentante a Roma — doveva pur pensare a premunirsi.

Premunire sè stessa e insieme la pace europea, stringendosi alla Germania e coll'Austria, dopo che Tunisi aveva provato che la Francia non ci avrebbe risparmiato alcun danno che ci potesse fare. La riconoscenza, per quanto giustificata e forte, non è mai più forte dell'istinto della conservazione.

È naturale però che l'antipatia francese, trovasse in questa alleanza uno sfogo maggiore. Come! La Francia ci aveva dato il contributo dei suoi soldati per cacciare l'Austria, e noi facciamo alleanza coll'Austria e colla Germania per impedir la guerra, cioè il solo modo col quale i Tedeschi potrebbero essere cacciati dall'Alsazia e dalla Lorena?

Noi crediamo che l'Italia, la quale ha da tutelare gl'interessi suoi, e cioè premunirsi contro l'ostilità della Francia, della quale ebbe le prove, e preservare il mondo dalla guerra, abbia fatto bene; ma consideriamo troppo serenamente la questione per non riconoscere che l'antipatia della Francia doveva smisuratamente aumentare. Era una ragione di più per mantenere l'alleanza cogli Imperi centrali, ma non si può chiudere gli occhi all'evidenza e chiedere alla Francia che scelga proprio questo momento per amarci.

Come abbiamo detto l'altro giorno, anche senza amore, i rapporti tra le nazioni possono essere ispirati dal diritto e dalla convenienza, come i rapporti individuali. La Francia ha torto di manifestare un'ostilità, che, come a Massaua, ha perduto il velo del pudore. La Francia è un avvocato non chiamato, anzi sconfessato, e merita di essere biasimato come lo è, dall'Europa, malgrado anche le censure dei giornali al linguaggio poco diplomatico dell'on. Crispi. L'ostilità troppo smascherata della Francia le porta sfortuna.

Qual prova maggiore di quell'antipatia, che viola anche le convenienze più elementari, dell'assicurazione formale del ministro dell'agricoltura francese ai viticultori dell'Herault, che non si concluderà il trattato coll'Italia, mentre le negoziazioni tra i due paesi pure continuano?

Ma sono i giornali che un dì declamavano contro l'alleanza *mostruosa*, che ora confessano finalmente l'impossibilità dell'alleanza *naturale*, e che ripetono ciò che noi abbiamo tante volte detto, che gli eventi hanno creato questa singolare situazione, che il solo Stato dal quale l'Italia ha qualche cosa da temere, se non lo si mette nell'impossibilità di nuocere, è la Francia.

—

La Nota di Goblet,

della quale abbiamo soltanto un magro sunto, in risposta alla Nota di Crispi, relativa a Massaua, insiste sulla tesi delle capitolazioni, e sull'obbligo di notificare alle Potenze la presa di possesso, e conchiude che « non poteva esistere alcun dubbio, *almeno fino alla recente Nota italiana*, che le capitolazioni rimanessero in vigore ». Vuol dire che dopo la Nota italiana, la Francia non insiste più a proteggere i sudditi, che non ha, a Massaua? Ciò sarebbe la conchiusione più logica e più desiderabile; la quale lascierebbe però pur troppo, in ogni caso, dietro a sè il malumore, per questa chiara prova della maggiore tensione possibile di rapporti, che sola poteva ispirare il tentativo infelice della Francia.

In Italia si studia troppo?

L'*Opinione* protesta contro chi dice che in Italia si studii troppo. La formula è infatti un'enormità. Ma l'*Opinione*, che domanda che si studii più e meglio, ammetterà però che la piaga vera è che si riempie la testa dei giovanetti di una farraggine di cose, che sanno dopo meno di prima. E da questo brano arguto che riportiamo dall'*Opinione* si capisce poi che ciò che occorrerebbe sarebbe rafforzare la disciplina, rilassata troppo nella scuola, come nella famiglia, come nello Stato. Lasciamo la parola all'*Opinione*:

Su questo punto che si debba *studiar meglio, ma non meno*, insistiamo fortemente e vorremmo che insistessero tutti coloro, i quali sono persuasi che la coltura nazionale non progredisce, rimane stazionaria, è sotto le speranze che ne avevano concepite i grandi restauratori della nostra indipendenza e della nostra libertà. Bisogna reagire contro queste *sensibilità morbose*, che si risolvono per gli alunni e pei professori in una diminuzione di cure, di fatiche, di cultura; la scuola non è, e non può essere sempre un giocondo esercizio, ed essa insegna i dolori e le asperità della vita. Nelle *Nuvole* di Aristofane, il *Giusto* descrive la gioventù ateniese che vinse a Maratona nella seguente maniera: « Io dirò dunque quale fosse l'antica educazione, quando insegnavo la giustizia con tanto successo e la modestia era in onore.

« Primieramente, non s'udiva un fanciullo fiatare. Nella strada, quando andava alla scuola di musica, tutti gli adolescenti dello stesso quartiere camminavano nudi, allineati in bell'ordine, anche quando la neve scendeva a grossi fiocchi.... A tavola non avrebbero osato prendere una rapa o un grano d'anice prima dei più vecchi.... o incrociare le gambe. » Abbiamo voluto riferire questo passo delle *Nubi*, prima che si abolisca il greco dai licei, o, ciò che torna lo stesso, lo si renda facoltativo, per incoraggiare il Governo a valersi di questo esempio delle scuole ateniesi, che prepararono gli eroi di Maratona. Poichè si declama tanto sul troppo studiare, ci si permetta all'enfasi dell'ozio intellettuale di opporre l'enfasi di questo forte esempio!

Francia e Italia in litigio.

Da un articolo del *Diritto* togliamo queste giuste considerazioni:

È evidente che la questione della potestà dell'Italia su Massaua è promossa a scopo di creare imbarazzi al nostro Stato. A qualunque partito si appartenga, nessun italiano vedrà, di certo, di buon occhio simile procedere, tutt'altro che atto ad appianare le divergenze fra i due paesi.

E così si spiega la forma dura anzichenò, usata dal Governo italiano nel sodisfare all'esigenza di una notificazione da parte del Gabinetto francese. Confessiamo che noi avremmo risparmiato cotesto modo, avremmo preferito non tradire l'interna agitazione dell'animo e conservare fino all'estremo limite la calma di chi sa, nella propria coscienza, di avere ragione. Conveniva non offrire alla diplomazia francese l'argomento d'accusa verso quella d'Italia di poca correttezza di forme, il che innegabilmente costituisce una pecca nelle abitudini diplomatiche.

Forse in massima non era opportuno aderire alla ingiustificata richiesta di un atto, che avesse forma di *notificazione*, mentre nessuna ragione, nessun appello alle decisioni della conferenza di Berlino potevano essere invocati in questo caso di fronte all'Italia.

Si sarà creduto che fosse meglio acconsentire, per disarmare così il Gabinetto di Parigi; ma i fatti prossimi a susseguire proveranno che ciò non si è ottenuto e che, nell'abbondare, si è offerto alla Francia il mezzo, da essa desiderato, di discutere il nostro diritto su Massaua e di sottoporlo ad un esame collettivo di tutte le Potenze.

Lo stesso carattere di circolare, dato alla notificazione, trasmettendone, pel tramite delle ambasciate, copia a tutte le altre Potenze, delle quali nessuna si era mai sognata di muovere obbiezione sulla sovranità italina in Massaua, si presta a dare pretesto alla diplomazia francese di richiedere il parere di tutti i Gabinetti e di trasformare un fatto compiuto, e dall'Italia irrevocabilmente ritenuto per sanzionato, in una questione, nel senso europeo, ancora discutibile.

Quindi si sarebbe data prova di maggiore avvedutezza politica e di preveggenza delle conseguenze, se si fosse evitato alla risposta alla Francia l'aspetto di notificazione e di circolare.

Ora il pericolo, non per la situazione dell'Italia a Massaua, ma per la difficoltà sempre crescente dei rapporti del nostro Stato con la Francia, sta nella possibilità di una discussione proseguita sopra un argomento così delicato, così sensibile per l'amor proprio dell'Italia, e sul quale v'ha fondamentale diversità di vedute tra le due parti.

Ed è ciò, francamente, che più ci preoccupa. Avvegnachè noi ci domandiamo da un pezzo dove si va, di questo passo, a finire. La risposta non è che una: alla guerra, frutto dell'inasprimento tra Francia e Italia.

Ora noi sentiamo di poter elevarci al disopra della presente e d'altre questioni, di poter riconoscere che dei torti ve ne sono sì dalla parte dei Francesi, che da quella degl'Italiani, ma che tutti questi torti, perfino presi insieme, sono ancora riparabili, e non costringono due popoli di tanta affinità fra di loro, a far correre il sangue dei loro figli per troncare la contesa.

L'avvenire della Russia e l'Asia centrale.

(Dalla *Perseveranza*.)

Di tutti i fatti compiutisi da dieci anni, il più importante, forse, per la civiltà è l'apertura della ferrovia di Samarcanda. Ora si va da Pietroburgo a quell'antica metropoli asiatica direttamente colla vaporiera, solo per qualche ora il percorso in ferrovia è interrotto dallo steamer da Baku a Krasnovodsk.

Samarcanda, parola piena di prestigio! città che fu contemporanea di Alessandro, col nome di Marcanda, ch'ebbe il novo suo nome, dicesi, dall'arabo Samar, nel 643, che per parecchi secoli fu vantata come l'asilo della pace e della scienza, che lottò contro Gengis-Kan opponendogli, nel 1219, un esercito di 110,000 uomini; poi, distrutta da quel barbaro conquistatore, si rialzò a poco a poco, e divenne la splendida capitale di un altro grande fondatore e distruttore d'Imperi: Timur o Tamerlano. Sotto i deboli successori di questo eroe asiatico, essa ridivenne preda dei nomadi; poi riprese gradatamente la vita; infine, oggi, questa città, che si chiamò la « Testa dell'Islam, » il « Viso della Terra, » il « Giardino dei felici », si riposa di tutte le vicissitudini passate, divenuta capoluogo di Provincia russa e Stazione di ferrovia, che figurerà presto nel Livret Chaix.

Quali progressi giganteschi e silenziosi insieme ha fatti in Asia la potenza moscovita! Quale colonizzazione le si potrebbe paragonare? Nel 1841 — non è ancora mezzo secolo — i Russi fanno la loro prima spedizione contro Kiva; il loro esercito perisce sepolto nella neve. Essi allora organizzano sulle loro frontiere, lungo il lago Aral, dei posti di Cosacchi, analoghi agli stabilimenti austriaci detti « Confini militari ». Questi soldati vegliano, coltivano, più spesso saccheggiano. Dietro essi arriva un elemento più vivace, la colonizzazione libera. Gli esploratori russi, scienziati, commercianti, per-

---

22

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

XXIV.

Non c'era in sala più nessuno all'infuori del principe Basilio e della principessa Cattina, seduti ambedue sotto il ritratto dell'imperatrice a discorrere vivacemente; s'interruppero di repente all'entrare di Pietro; questi non potè far a meno di notare che la principessa Cattina fece un gesto come per nascondere qualcosa.

— Non posso vederla, quella donna, mormorò lei scorgendo la principessa Drubetzkoï.

— Cattina ha fatto servire il tè nel salottino, disse il principe Basilio alla principessa Drubetzkoï; andate, andate, povera amica mia, prendete un boccone, altrimenti non reggerete...

E strinse in silenzio ed affettuosamente il braccio di Pietro.

— Niente ristora come una tazza di questo eccellente tè russo dopo una notte bianca, diceva il dottor Lorrain, centellinando la calda bevanda in una tazza di vecchia porcellana della Cina. Stava in piedi nel salottino dinanzi ad un tavolo, su cui avevano preparato il tè ed una colazione fredda.

Tutti coloro che avevano passato la notte nella casa si erano riuniti in quella stanzetta, quasi interamente addobbata di specchi e arredata di mensole dorate. Era là dove piaceva a Pietro di ritirarsi durante i gran balli, poichè non sapeva ballare; preferiva d'isolarvisi per osservare, e divertirsi delle signore che ci venivano, tutte attillate e sfolgoranti di diamanti e di perle, a veder riflettersi in quegli specchi le loro brillanti immagini. In quell'ora l'illuminazione non si componeva che di due candele; su di una tavola, posta a caso, piatti e tazze si confondevano in disordine; non vi erano più abbigliamenti da festa, ma strani gruppi, formati di persone di ogni condizione, s'intrattenevano sottovoce, lasciando trapelare ad ogni parola, ad ogni gesto, un'incessante preoccupazione sul misterioso avvenimento che stava per compiersi nell'alcova della gran camera. Pietro aveva appetito, ma si astenne dal mangiare. Cercò intorno a sè la sua compagna, e la vide sguisciare furtivamente nella sala attigua, dov'erano riuniti il principe Basilio e la principessa Cattina. Credendosi obbligato a seguirla, si alzò e la trovò alle prese colla maggiore delle nipoti.

— Mi permetterete, signora, di sapere quel che sia o no necessario, diceva Cattina con quel tono che rammentava il momento in cui aveva chiuso l'uscio con tanta collera.

— Cara principessa, ribatteva con dolcezza Anna Mikhaïlovna sbarrandole la strada...: sarà, lo temo, troppo penoso pel vostro povero zio; in questo momento ha tanto bisogno di riposo... parlargli degl'interessi di questo mondo, quando l'anima sua è vicina a...

Il principe Basilio, sprofondato in una poltrona, con le gambe accavallate secondo la sua abitudine, aveva l'aria di non prestare che una mediocre attenzione al colloquio delle due signore; ma le sue guancie agitate in ogni senso trasalivano per rattenuta commozione.

— Suvvia, mia buona principessa, lasciate fare a Cattina; il conte le vuol tanto bene, sapete?

— Non so neppure quel che contenga, riprese Cattina volgendosi a lui ed indicando il portafogli di mosaico che teneva fra le dita raggricchiate. So soltanto che il vero testamento è nel suo scrittoio; qua dentro non ci sono che delle carte dimenticate...

E fece un passo per isfuggire alla principessa Drubetzkoï, che in un balzo si ritrovò sul suo passaggio.

— Lo so, cara e buona principessa, replicò Anna, afferrando il portafogli con una forza che provava la sua ferma intenzione di non mollarlo; cara principessa, ve ne supplico, risparmiatelo!

Tra le due donne s'impegnò una lotta. Cattina si schermiva ancora senza dir nulla, ma si capiva che un torrente d'ingiurie era pronto a sfuggirle dalle labbra strette, mentre la voce melliflua della sua nemica aveva conservato tutta la calma, malgrado i violenti sforzi della lotta.

— Pietro, amico mio, avvicinatevi, gli gridò Anna Mikhaïlowna... Non sarà di troppo in questo consiglio di famiglia, nevvero, principe?

— Ma dico, cugino, non rispondete? Perchè mai questo silenzio, quando Dio sa che specie di gente viene a immischiarsi nei nostri affari, senza rispettare la soglia della camera del moribondo?... Intrigante! mormorò Cattina furente, traendo a sè il portafogli.

La violenza del suo gesto scosse Anna Mikhaïlovna, che fu trascinata avanti senza però lasciar andare il portafoglio.

— Oh! fece il principe Basilio con accento di rimprovero.

E si alzò.

— È ridicolo, andiamo; lasciatelo andare, vi dico!

Cattina obbedì; ma siccome l'avversaria si ostinava a tenere il portafogli:

— E voi pure lasciatelo; andiamo, prendo tutto su di me, vado a chiedergli... vi sodisfa questo?

— Ma, principe, dopo questo gran sacramento, dategli un momento di requie! Di che parere siete? chiese Anna a Pietro che contemplava, tutto sbalordito, il volto infocato di Catina e le guancie tremolanti del principe Basilio.

— Ricordatevi che siete responsabile delle conseguenze, rispose seccamente quest'ultimo. Non sapete ciò che vi fate.

— Odiosa creatura! esclamò a un tratto Cattina, gettandosi su lei e strappandole finalmente il portafogli.

Il vecchio principe chinò il capo, e le braccia gli ricaddero lungo il corpo.

Nello stesso momento, l'uscio misterioso che si era così sovente aperto e chiuso con precauzione durante quella lunga notte, si aperse rumorosamente e lasciò passare la seconda delle nipoti, che, a mani giunte, pazza di terrore, si precipitò in mezzo a loro.

Che fate, balbettò disperatamente; è là che muore, e voi mi abbandonate da sola!

Cattina lasciò sfuggire il portafogli; la principessa Dubretzkoï, chinandosi rapidamente, lo raccolse e fuggì.

Il principe Basilio e la principessa Cattina, una volta rimessi dal loro stupore, la seguirono nella stanza da letto. Cattina ricomparve tosto; aveva il volto pallido, la fisionomia dura ed il labbro inferiore fortemente stretto. Alla vista di Pietro, i suoi malevoli sentimenti scoppiarono:

— Sì, recitatela la vostra commedia, recitatela... Ve l'aspettavate!...

I singhiozzi le impedirono la parola, e si allontanò nascondendo il volto.

Il principe Basilio tornò a sua volta. Appena fu giunto al canapè occupato da Pietro, vi si lasciò cadere come se gli venisse male; era livido, gli tremolava la guancia, gli battevano i denti come se avesse la febbre.

— Ah! amico mio, disse afferrando il braccio di Pietro.

Pietro fu colpito dalla sincerità del suo accento e dalla sua voce fioca: era cosa nuova per lui!

— Pecchiamo, inganniamo, e tutto perchè? Ho passata la sessantina, amico mio... Sì, tutto finisce con la morte. La morte. Che spavento!...

E si mise a piangere.

Anna Mikhaïlovna non tardò ad apparire a sua volta; si avvicinò a Pietro a passi lenti e misurati.

— Pietro!, mormorò.

Egli la guardò mentre lei lo baciava in fronte cogli occhi pieni lagrime:

— Non è più!...

Pietro continuava a guardarla per disopra agli occhiali.

— Andiamo, vi riaccompagnerò; cercate di piangere... niente solleva come le lagrime!

Lo fece passare da una sala scura. Entrandovi, Pietro provò l'intima sodisfazione di non esservi più oggetto di curiosità, Anna Mikhaïlovna ve lo lasciò un momento, e, quando ritornò a prenderlo, lo trovò profondamente addormentato.

L'indomani gli disse:

— Sì, caro amico mio, è una gran perdita per tutti noi. Non parlo di voi. Dio vi sosterrà, siete giovane, sarete alla testa d'una fortuna colossale. Il testamento non è ancor stato aperto, ma vi conosco abbastanza per esser sicura che questo non vi farà dar di volta al cervello; soltanto avrete nuovi doveri da compiere, bisogna esser uomo!

Pietro non diceva verbo.

— Un giorno forse..., più tardi, vi conterò! Insomma... se non ci fossi stato io, Dio sa quel che sarebbe successo. Mio zio mi aveva promesso, soltanto ierlaltro, di non dimenticare Boris, ma non ha avuto tempo di pensarci. Spero, caro amico mio, che eseguirete i voleri di vostro padre.

Pietro, che non capiva una parola di quel che Anna gli diceva, taceva ed arrossiva tutto imbarazzato.

Dopo la morte del vecchio conte, la principessa era tornata dai Rostoff per riposarsi un po' di tutte le sue fatiche. Appena sveglia, si mise a narrare ai suoi amici ed alle sue conoscenze i minimi particolari di quella notte piena d'incidenti. Il conte, diceva, era morto come lei stessa avrebbe desiderato di morire!... La sua fine era stata delle più edificanti, e l'ultimo colloquio tra padre e figlio commovente a segno che non poteva pensarci senza intenerirsi. Non sapeva davvero quale dei due s'era mostrato più ammirabile durante quegli ultimi e solenni momenti, se il padre, che aveva avuto per tutti una parola e che aveva mostrato una così profonda tenerezza pel figlio, o se il figlio, che, annientato e affranto dal dolore, si sforzava ancora di assumersi tutto di fronte a suo padre in agonia...

— Simili scene sono strazianti, ma fanno bene... Elevano l'anima quando si ha dinanzi a sè uomini come quelli!, soggiungeva.

Raccontava anche e criticava la condotta del principe Basilio e della principessa Cattina, ma ben sottovoce, proprio all'orecchio, e sotto il suggello della maggior segretezza.

(Continua.)

corrono il paese; degl' inviati dello Czar fanno dei trattati colle popolazioni sempre divise e nemiche fra loro. La truppa li segue pressochè senza combattimento, stabilendosi a Kokand e a Samarcanda, dal 1860 al 1867, a Kiva nel 1873, a Merw nel 1882. Eccetto la celebre spedizione contro i Tekke nel 1878, che, con Plewna, fece la grande riputazione di Skobeleff, poco sangue fu relativamente versato in questa prodigiosa conquista.

Si sa però quante proteste diplomatiche s'elevarono in Europa, quante volte si fu sul punto di assistere al duello gigantesco e inverosimile della « balena e dell'elefante ». La balena (l'Inghilterra) mostrava le sue barbe all'elefante russo, e gli diceva, ora: « Tu non andrai a Kiva! », ora: « Tu non andrai a Merv! » Da persona saggia e discreta che non cerca inutili querele, l'elefante moscovita affermava ch' esso non pensava nè a Kiva, nè a Merv; due o tre anni dopo, lo si ritrovava nella prima città, poi nella seconda.

Oggi la balena grida all'elefante: « Tu non andrai a Herat! », ma le barbe della balena sono armi ben impotenti; d'altronde, come raggiungerebbe essa l'elefante e s'opporrebbe alla di lui marcia pesante, ma costante? Herat avrà la sorte di Kiva e Merv; il tempo non ha importanza; la Russia, che non ha mai fretta, può aspettare; Herat e altri territorii diverranno, sia come Samarcanda e Takent, un possesso immediato dello Czar, sia come Kiva e Bokara, contrade vassalle; ciò che noi chiamiamo « protettorati ».

Che immense estensioni possiede la Russia in quell'Asia, che da sola contiene circa due terzi della popolazione del mondo! Si calcola di 16,890,000 chilometri quadrati — cioè trentadue volte la superficie della Francia — la sfera dell'Asia moscovita. È vero che la popolazione è ben debole per questi territorii indefiniti: 17 a 18 milioni d'abitanti, cioè 1 per chilometro quadrato, 71 volta meno che in Francia. Ma bisogna levare la Siberia, di cui gran parte è quasi inabitabile; almeno in modo permanente.

L'Asia centrale russa, che comprende circa 3 milioni e mezzo di chilometri quadrati — sette volte tanto la Francia — sembra non contare ancora che 7 a 8 milioni d'abitanti; ma vi sono colà delle risorse per una popolazione 6 o 7 volte maggiore. Sotto lo scettro pacificatore degli Czar, con degli strumenti di civilizzazione come i battelli a vapore e le ferrovie, con la perseveranza e l'ingegnosità conosciuta dei negozianti russi, coi veri sciami d'emigranti che dalla Russia d'Europa si spandono in quella d'Asia, si può essere sicuri che, fra un quarto di secolo, e prima, le popolazioni russe del Turkestan saranno giunte ad un alto grado d'importanza e prosperità.

A un'epoca in cui Turkestan russo era lontano dall'avere l'estensione che ha oggi, uno scrittore, Kostenko, lasciando da parte le contrade semplicemente vassalle, come Kiva e Bokara, ripartiva così il territorio: 59,500,000 ettari di deserto e terre incolte; 45,500,000 di pascoli e 2,300,000 ettari di terre coltivate. Quest'ultima cifra è debole, ma quella dei pascoli è enorme. Poi nessuna di queste tre classi era fissata in modo immutabile. Per i 59 milioni e mezzo di ettari di deserto e terre incolte, ve ne sono molti di suscettibili a ritornar coltivati. Dappertutto s'incontra, in queste vecchie contrade, degli avanzi di canali d'irrigazione colmati, delle rovine ammonticchiate, che testimoniano la grande prosperità, di cui questi paesi goderono nell'antichità e durante una parte del medio evo. I nomadi soli, colle incursioni e le rapine, fecero indietreggiare la civiltà. Ora, che i nomadi sono tenuti da una mano di ferro, che, d'altronde, sa loro imporsi senza troppa violenza; ora che gl'ingegneri, i coloni, e, in una certa misura, i capitali dell'Europa moscovita si portano in quei vasti territorii, il risveglio graduale della civiltà è sicuro.

Il deserto stesso non è dappertutto votato all'improduttività irrimediabile. Le sorgenti di petrolio e di nafta, che abbondano in una parte di queste immense regioni; il sale che vi si trova in abbondanza e di cui mancano i 250 milioni d'abitanti dell'India; le miniere carbonifere, che si crede avere scoperto, e quelle d'oro, che con metodi primitivi furono sempre esercitate; ben altre risorse nascoste, e che verranno in luce al loro momento, possono render la vita a certe frazioni di queste solitudini.

Nell'Asia centrale russa, che conobbe dei secoli di splendore, si contano già delle città importanti. Takent, la capitale, aveva nel 1880 più di 100,000 abitanti; Samarcanda ne ha 50,000; coll'occupazione russa, la popolazione si è quadruplicata. Kokan, nella Provincia di Fergana, ha 60,000 anime; Namangan 50,000; Marguilhan 40,000; Kodjent presso a poco lo stesso.

Oltre la semplice influenza della pace e delle arti industriali più perfezionate, bisogna contare, per lo sviluppo del Turkestan, sul colono russo. È forse il primo colono del mondo audace, perseverante, senza esigenze. I Russi di Europa abbandonano i loro paesi a gruppi di famiglie, e vanno ad occupare le nuove terre, che essi dissodano, mettono in valore, pronti a nuove emigrazioni quando il territorio sarà divenuto insufficiente al loro numero. Questa organizzazione antica della proprietà comunale sotto il nome di *mir*, che è impropria alla coltura perfezionata, nei paesi a superficie ristretta, si armonizza perfettamente col popolamento di vasti territorii inoccupati. Non si ha bisogno di creare nell'Asia centrale dei villaggi artificiali e ufficiali come i « centri » d'Algeri; essi si creano da sè. Tal Comune della Russia europea, con tre o quattrocento abitanti, che si trovano troppo alle strette per le terre che devono tirare a sorte ogni anno o periodo d'anni, stacca dal suo seno 80 o 100 anime, che vanno a costituire nell'Asia centrale un nuovo *mir*, un nuovo Comune russo espropriato, collettivo, con estrazione a sorte di lotti ogni anno o periodo di tre o quattro anni. Questo modo di colonizzazione collettivo, cogli istinti della razza slava, produce, sotto il rapporto della rapida presa di possesso della terra incolta e della sua prima messa in opera, dei notevoli risultati. Più tardi, certamente, questo vecchio sistema diverrà decrepito; questa collettività non avrà più che inconvenienti, senza vantaggi; ma fin che dura la lotta dell'uomo, mediocremente provvisto di capitali e di cognizioni, contro la natura bruta, questa colonizzazione collettiva ha dei vantaggi preziosi.

In qualunque grado siano posti, i Russi, anche gli ufficiali superiori, si trovano molto più vicini alle popolazioni dell'Asia, che gl'Inglesi verso gli Indiani, i Francesi verso gli Arabi. Fra gli abitanti sedentarii delle oasi o i nomadi del deserto e i loro dominatori moscoviti non v'è completo antagonismo nè d'abitudini, nè di concetto generale del mondo, nè d'organizzazione sociale. Le forme complicate della nostra civiltà, i Russi, se non le ignorano (avendole apprese nei loro contatti con noi), almeno non le apprezzano, non ci tengono, non cercano d'imporle ad altri. Più asiatici forse ch'europei, i Russi si trovano a loro agio colle popolazioni d'Asia, e mettono queste a loro agio con essi. Essi non conducono seco nè della gente d'affari cauta e litigiosa, nè un arsenale completo ed inestricabile di leggi, di regolamenti, di decreti, nè dei politicanti affamati e dominanti il potere centrale, che li intimidiscano. La sola religione separa nettamente gli indigeni dell'Asia centrale dai loro conquistatori. Ma i Russi, che e in Polonia e nelle Provincie tedesche-baltiche e in altre parti dell'Impero si mostrano talora assai duri ed esclusivi verso dei cattolici, dei protestanti o delle sette sorte nell'ortodossia moscovita, hanno pei mussulmani i più delicati riguardi.

Il giogo dell'indipendenza è dunque così raddolcito, ch'è possibile per questi nuovi sudditi dello Czar, e vengono dati ad essi dei meravigliosi istrumenti di civilizzazione materiale. La ferrovia che da Michailov o da Kranovodsk, passando per le famose steppe di Gheok-Tepe, Askabad, Merw, Bokara, oggi riesce a Samarcanda, per essere spinta, fra uno o due anni, ai piedi delle montagne che separano l'Asia moscovita dall'Asia cinese, è una delle opere più maravigliosamente eseguite che si siano viste ai nostri tempi. Il suo illustre autore, il generale Annenkof, fece bene, presto e a buon mercato.

Certo, non si tratta di una linea magistrale, destinata ad attirare a Pietroburgo o almeno nell'Impero russo, una parte del commercio del l'India e della Cina coll'Europa. Si è scritto molto su questa grande linea futura e si fecero dei quadri delle distanze con diversi tracciati; si è calcolato, come segue, la distanza da Londra a Calcutta:

Per Calais, Costantinopoli e Candahar kil.	9,120
» Ostenda, Varsavia, Baku e Teheran »	9,800
» Ostenda, Varsavia, Oremburgo e Taskent »	10,800
» Brindisi, Alessandretta e Bassora »	11,475
» Brindisi, Istmo di Suez e Bombay »	12,000
» Capo di Buona Speranza »	24,450

Le ferrovie dell'Asia centrale, che si costruiscono, preoccupandosi soprattutto del buon mercato, non hanno per destinazione attuale da provvedere a un grande traffico internazionale. È d'altronde noto, che, per la generalità delle mercanzie indiane, la via di mare sarà sempre più economica che i 9 o 10 mila chilometri di ferrovia, che un giorno uniranno l'Indostan col Mar Nero.

La linea del generale Annenkof, per non avere in questo momento delle mire tanto ambiziose, eserciterà tuttavia una grande azione civilizzatrice. Il Turchestan asiatico è suscettibile d'un grande sviluppo agricolo e commerciale. Oltre il petrolio, l'olio di nafta, il sale, il carbone, che potrà un dì produrre in quantità, possiede enormi greggie. Il cotone e la seta vi vengono in eccellenti condizioni. Non sono queste promesse ipotetiche, ma fatti veri. Si è calcolato che dal 1858 al 1867 l'esportazione del cotone dell'Asia centrale in Russia era passata da 677,000 rubli a 5,513,000, cioè, sul corso attuale del rublo, una dozzina di milioni di franchi. L'esportazione della seta centrale asiatica si elevò nello stesso periodo da 69,000 rubli a 1,273,000. Queste cifre sono già vecchie, e devono essere cresciute notevolmente. L'Asia centrale sembra dover essere, fra 20 anni, dopo gli Stati-Uniti e nello stesso grado delle Indie e dell'Egitto, uno dei più grandi produttori di cotone del mondo.

I Russi hanno, dunque, là, alle loro porte, senza discontinuità di territoritorio, al coperto da ogni minaccia di rivali temibili, salvo forse un dì i Cinesi, una colonia che può divenire una regione assai popolata e prospera.

Che immense risorse possiede questo Impero russo! Ha un territorio indefinito, che può produrre le derrate del Nord e del Sud; una popolazione laboriosa e prolifica; non gli manca che i capitali, e può averli a prestito dal nostro Occidente. La lealtà, colla quale la Russia mantenne finora i suoi impegni, le vale la fiducia dei capitalisti occidentali. Solo bisognerebbe che l'Impero russo godesse per dieci anni della pace.

I recenti storici francesi, specialmente Sorel, parlando delle guerre d'ogni specie che riempiono la storia di Francia, le divisero in due categorie: « le guerre comuni » o pratiche, ch'ebbero per oggetto di fortificare o regolarizzare la frontiera, e « le guerre di magnificenza », che non si proponevano altro scopo che di stupire il modo, come le nostre folli e frequenti spedizioni, dalla fine del medio evo, in Italia, in Spagna, ecc. Noi siamo tentati di riprendere questa classificazione per la Russia; le imprese comuni e pratiche sono quelle che, sì abilmente e silenziosamente condotte nell'Asia centrale da un quarto di secolo, le danno dei risultati ben più notevoli e meno caramente acquistati, che le sue « guerre di magnificenza » nei Balcani. Possa la Russia continuare a raccogliersi in Europa e svilupparsi in Asia, senza minacciare inutilmente l'India, il suo nuovo Impero! Se essa ha la saggezza di seguire questa politica, prima che fra un quarto di secolo sarà divenuta una Potenza così notevole per la sua prosperità, come per la sua estensione.

P. LEROY-BEAULIEU.

ITALIA

Il Principe ereditario.

Il *Diritto* assicura che S. A. il Principe di Napoli non assisterà alle rappresentanzioni wagneriane a Bayreuth, e che quindi è esclusa la possibilità di un suo incontro con l'Imperatore Guglielmo.

Un convegno di Principi a Torino.

Leggesi nell'*Italia*:

La Regina ha invitato a Courmayeur la Principessa Clotilde e la Principessa Letizia, ma è dubbio che accettino, essendo vicinissimo il convegno di Torino, dove si troveranno riuniti, forse per l'ultima volta, i capi delle dinastie di Savoia, Braganza di Portogallo e Bonaparte legati insieme dallo stesso vincolo di parentela, essendo Don Luigi Re di Portogallo e il Principe Girolamo cognati del Re Umberto.

A quel convegno si troveranno presenti: due Re, due Regine, un Principe ereditario, dieci Principi (tra cui due pretendenti al trono) e quattro Principesse.

Forse una riunione plenaria di tutta la Casa di Savoia non si è avuta da oltre 20 anni. È notevole che si tenga a Torino.

I pasticci della lotteria di Bologna.

A proposito dei lamenti per la inconcepibilmente ritardata estrazione della lotteria di Bologna, ecco quanto scrivono gli accollatarii fratelli Croce di Genova:

« 1° Che l'estrazione di detta lotteria venne solamente annunciata pel giorno 8 luglio scorso, e che del rinvio della medesima *ad epoca indeterminata* venne dato avviso al pubblico su tutti i giornali.

« 2° Che nessuna altra data di estrazione venne dopo quell'epoca annunciata al pubblico.

« 3° Che appena fissato il giorno dell'estrazione che si sta ora concertando, ne sarà subito data partecipazione ai giornali. »

Dimodochè si fissa una data « irrevocabilmente » per poi sospenderla *ad libitum* senza neanche darsi la briga di fissarne una nuova.

Mommsen rifiuta la laurea d'onore.
(Echi del Centenario.)

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Com'è noto, fra i laureati d'onore per le feste solenni dell'ottavo centenario era l'illustre storico tedesco Teodoro Mommsen. Fu la Facoltà di giurisprudenza che nominò dottore *onoris causa* il Mommsen, ed il suo nome fu acclamato dallo splendido uditorio che assisteva alla solenne distribuzione delle lauree alla presenza dei Sovrani all'Archiginnasio.

Ora avendo il *Corriere della Sera* annunziato che il Mommsen aveva ricevuto il diploma di laurea dell'Università di Bologna e che aveva ringraziato, il prof. Mommsen gli ha indirizzato la seguente lettera:

« *Milano 1° agosto.*

« Egregio sig. Direttore.

« La notizia che alcuni giorni fa il suo stimato giornale e probabilmente anche gli altri fogli hanno dato sulla laurea decretatami dalla Facoltà di legge dell'Università di Bologna in occasione del Centenario testè celebrato, è inesatta. Io non ho avuto veruna notificazione dalle Autorità universitarie, e perciò non ho potuto, come si è detto, presentare ad esse i miei ringraziamenti. Se mi fosse arrivata, o se mi arrivasse, ringrazierei bensì, ma insieme dovrei ricusare questa onorificenza.

« Io ho preso la laurea in legge in età giovanissima nell'Università di Kiel e, secondo la formola del nostro giuramento dottorale, ho preso l'impegno di non accettare il medesimo onore da altra Università.

« Parecchie volte già per questa medesima ragione ho dovuto declinare la detta laurea; e non vorrei che i miei amici in Inghilterra credessero aver io accettato un onore in Italia che declinai in Inghilterra. È questa la ragione che mi spinge a pregarla di rendere questa mia rettificazione di ragione pubblica.

« Gradisca la testimonianza della mia stima.

« MOMMSEN. »

Sta però il fatto che il diploma di laurea fu mandato al prof. Mommsen, e se non lo ha ricevuto ciò deve dipendere dal fatto che essendo stati inviati i diplomi per via diplomatica, quello del Mommsen sarà andato a cercarlo in Germania, mentre invece egli era a Milano.

Intanto però sappiamo che il Mommsen rifiuta l'insigne attestato che l'Università di Bologna gli aveva conferito.

Un « reporter » che non indietreggia

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Il *reporter* di un giornale romano trovato in Questura il rapporto di un suicidio al ponte di Ripetta, perchè il giornale ch'egli serve avesse solo la notizia, pensò bene di portar via il rapporto stesso, lasciando così che gli altri, i quali avevano avuto notizia del fatto e non ne trovavano cenno sui rapporti della Questura, faticassero e girassero da un ufficio all'altro.

GERMANIA

Università di Berlino.

Telegrafano da Berlino 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri l'Università di Berlino procedette alla nomina del suo Rettore. Secondo l'uso, il turno toccava alla Facoltà medica; questa scelse l'illustre Virchow. Invece, le altre Facoltà non vollero il Virchow per motivi politici, ed elessero il prof. Gerbard, il quale pel primo aveva constatato l'esistenza del cancro nell'Imperatore Federico. Il fatto è molto commentato.

Notizie cittadine

Inchiesta. — In seguito ad un ricorso di alcuni elettori di Cavarzere, i quali denunciarono al Procuratore generale delle irregolarità che, secondo essi, sarebbero avvenute nelle elezioni provinciali di questi giorni, questa mattina partirono i deputati provinciali conte Filippo Nani Mocenigo e Bortolotto cav. Cesare, col segretario Allegri dott. Marco, per procedere ad un'inchiesta a Cona, Cavarzere, Chioggia e Pellestrina.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale sarà convocato per venerdì 10 corr. per occuparsi anche delle nomine dei maestri e delle maestre.

La Camera di commercio ed arti si riunirà lunedì 6 corr., alle ore 1 pom., per trattare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni:

Seduta pubblica:

1° Rapporto del Comitato statistico sull'ordinamento del commercio e della navigazione in questo porto.

2° Nota della Deputazione provinciale sulla deliberazione presa circa al servizio di navigazione a vapore nei fiumi, canali e laghi dell'Alta Italia.

3° Proposta del consigliere cav. F. Millin, appoggiata dai consiglieri L. Barbieri, cav. G. Coen, cav. G. Ricco, per l'istituzione di un Collegio di arbitri per le controversie commerciali.

Seduta segreta:

4° Comunicazione della rinuncia dei membri della Commissione di finanza e deliberazioni relative.

5° Domanda riguardante la Scuola festiva di disegno in Cavarzere.

6° Istanza della sig. F. Riva per la continuazione del sussidio precedentemente accordatole.

7° Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Opera pia Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati.

La squadra spagnuola. — La squadra spagnuola, secondo nostre informazioni, non arriverà che lunedì mattina nel nostro porto. È quindi molto probabile — se altri ostacoli non si frapporranno — che la Serenata in onore di essa venga prorogata.

Crediamo che i comandanti delle due navi *Numancia* e *Castilla* con tutta l'ufficialità saranno invitati ad assistervi dai palazzi municipali, e crediamo ancora che per rendere più completo il trattenimento, verrà collocata la banda cittadina sulla Riva del Vin, presso S. Silvestro, per allietare anche con un concerto la parte più centrale e più popolata del Canal Grande.

Congresso internazionale per la proprietà letteraria. — Il Comitato ordinatore del Congresso internazionale per la proprietà letteraria è convocato a seduta per questa sera, alle ore 8 3/4 precise, in una delle sale dell'Ateneo, gentilmente concessa, allo scopo di deliberare intorno a varie comunicazioni della Presidenza.

S. E. il ministro per i lavori pubblici ha gentilmente acconsentito che ai congressisti venga accordata la riduzione di legge sui prezzi di prima, seconda e terza classe. Le norme saranno pubblicate in breve.

Il ministro Boselli. — Sappiamo che il ministro dell'istruzione pubblica, in seguito agli inviti e alle premure del Comitato ordinatore del Congresso internazionale per la proprietà letteraria, e del deputato Galli, membro del Comitato, che ora trovasi a Roma, verrà a Venezia per assistere al Congresso, anzichè farvisi rappresentare dal prefetto, conte Brescia-Morra, come ne aveva dapprincipio mostrata intenzione.

Società Morosini. — Domani, alle ore 10 ant., nel salone dei Giardini pubblici sarà, con speciale cerimonia, inaugurato il vessillo della Società Francesco Morosini, cooperativa e di mutuo soccorso fra arsenalotti.

Concerto rinviato. — A motivo della morte avvenuta iersera della contessa Teresa Danielato Labia, il concerto delle signore Maria e Bice sorelle Mililotti, ch'era annunciato per domani, domenica, al Liceo Benedetto Marcello, fu protratto a giovedì prossimo, e ciò per un delicato riguardo verso quelle signore che domani non avrebbero potuto assistere al concerto stesso.

Pozzi pubblici. — È da tanto tempo che, ispirandosi a savii principii di pulitezza e di igiene, si studia al Municipio un sistema pratico per estrarre l'acqua dai pozzi pubblici senza uopo di tuffarvi dentro le secchie o le mastelle. Parecchi furono i congegni esperimentati, ma finora con scarso risultato pratico. La maggiore difficoltà sta, è vero, nell'indole impaziente e distruggitrice di tanta gente; ma pur ammesso e riconosciuto codesto ostacolo fondamentale, ci pare però che il congegno ora in via di attuazione, non corrisponda, e che debbasi cercare qualche cosa di più semplice, di più pratico e di più solido.

Fu anche esternato il giusto desiderio che i pozzi pubblici durante la stagione estiva restassero aperti tutto il giorno; ma, da quanto ci risulta, i patti contrattuali tra il Municipio e la Compagnia delle Acque non lo consentono. Desideriamo però che sia possibile nel rimaneggiamento del contratto per la nuova bocca di presa alle sorgenti di Sant'Ambrogio, vincere di comune accordo anche questa difficoltà.

Tombola. — La sera del 12 corr., alle ore 9 pom., nella Piazza S. Marco, straordinariamente illuminata a cura del Municipio, avrà luogo l'annunciata Tombola a beneficio delle Cucine economiche e dei Pubblici Dormitorii. Vincite, it. lire 1700, divise come segue: Quaderna lire 300; Cinquina lire 400; Tombola lire 1000. Ogni cartella conterrà 10 numeri e costa cent. 50.

Per le altre norme veggasi il Regolamento.

Tiro alla quaglia. — La Società Bucintoro avverte che, per circostanze imprevedute, viene sospeso il Tiro che doveva aver luogo domani, 5 corr.

Piccolo incendio. — Oggi, nel pomeriggio, fu segnalato principio d'incendio nella casa dell'avv. cav. Cesare Sacerdoti. Accorsero prontamente civici pompieri e guardie municipali. Il fuoco aveva sede nella gola di un camino, e fu subito domato e spento.

Biglietto circolare di viaggio trovato. — Presso il capo Stazione della ferrovia trovasi depositato un biglietto circolare di viaggio di 2ª classe valevole fino al 22 agosto corr. e rinvenuto nei pressi di S. Salvatore. Il titolare del biglietto potrà avere ulteriori indicazioni presso il locale Municipio, Divisione I.

Salvamento. — Ieri sera, alle ore 10, per isfuggire alle sevizie dell'amante Z. Angelo, gettavasi nel canale degli Ormesini certa G. Luigia, la quale però era alterata dal vino. Essa fu salvata da Cecchetto Vittorio, da Tagliapietra Antonio e da Rossi Pietro. La G., a cura dell'Ufficio di Questura, fu fatta accompagnare all'Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Arresti. — Fra varii arresti eseguiti per mandato del R. pretore urbano, della R. Pretura e del giudice istruttore locale, ne venne eseguito pur uno per percosse contro la persona di G. Luigia, guaribili oltre cinque giorni. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del giorno 2 agosto.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Sartori Giuseppe, parrucchiere, con Levrini Alice, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Ponti Trolo Benedetta, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Rosso detta Capeletta Dinon Maddalena, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. Contessa Dalla Vecchia Maria, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 4. Grad Amalia, di anni 46, nubile, sarta, id. — 5. Battisiel Luigia, di anni 23, nubile, sarta, id.

6. Zoccarato Pasquale, di anni 53, coniugato, villico, di Mira. — 7. Verza Olindo, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 3 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Tre bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Pordenone, uno a Milano, uno a Favero Veneto.

TERESA DANIELATO-LABIA.

Dal mattino alla sera gente di tutte le condizioni sociali andavano in questi giorni alla casa Labia al traghetto di Santa Maria Zobenigo, a chieder notizie della contessa Teresa, che da due mesi circa era malata. Parve un momento risanata; la famiglia oramai sperava di darne l'annuncio aspettato a tutti coloro che erano andati a chiedere notizie della malata, ma fu pur troppo una falsa speranza. Una terribile ricaduta l'ha portata via ieri dopo quindici giorni di patimenti, alle ore otto pomeridiane.

La contessa Teresa Labia resterà nella memoria dei suoi amici, come la più perfetta personificazione della cordialità; non quella ch'è soltanto di forma, ma quella ch'è di sostanza, per la quale gli estranei sanno che non v'è momento in cui non li accolga sinceramente il sorriso benevolo della padrona di casa. E gli amici potevano essere assidui visitatori, o saltuarii, che un anno dopo, come il giorno dopo, la padrona di casa li accoglieva, ringraziando o perdonando. Noi che la conoscevamo da ventiquattro anni, abbiamo sempre trovato in sua casa i vecchi amici, perchè tale era pure la caratteristica di questa donna, che sotto la superficie delle forme sociali sapeva apprezzare tutto ciò che vi è di solido ed eletto nella vita, di conservare i suoi vecchi amici, i quali vennero fino all'ultimo, nel suo salotto, a chiederle desiderata ospitalità e ricambiata amicizia.

Alle relazioni sociali, cui per la sua posizione non avrebbe potuto sottrarsi, e non si sarebbe sottratta nemmeno per genio, perchè la sua bellezza e il suo spirito le davano nella società soddisfazioni, che non si respingono mai, essa non sagrificò mai più alti doveri.

Ebbe il culto della patria, quando questo culto costava sagrificii e rischii anche alle donne, e fu incarcerata dalla polizia austriaca per dimostrazioni patriotiche. Ma il culto vero di tutta la vita, quello cui ogni altro cedeva sempre, era il culto del figlio. Gli dedicò la sua giovinezza, perchè egli riuscisse, come riuscì, degno del suo nome, e per serbargli intatto il ricco patrimonio. Apriva la sua casa a tutti, ma, nella sua casa signora, non avrebbe mai permesso che le relazioni sociali turbassero le sue funzioni di reggitrice suprema, vigilante il presente e l'avvenire.

Lascia in tutti quelli che la conobbero la memoria che la cordialità inalterabile suol lasciare; nel figlio poi la memoria della più adorata delle madri.

A questo figlio, alla nuora, ai nepotini, da lei amati alla follia, al fratello, ai parenti, agli amici, ci uniamo nel pianto.

Corriere del mattino
Venezia 4 agosto

Gli scioperi di Parigi.

Scrivono da Parigi 31 luglio al *Corriere della Sera*:

Il promotore dello sciopero si può dire sia stato lo stesso Consiglio municipale di Parigi, contro cui tutti tempestano, oggi, e che è sulla via di divenire impopolare, come la Camera dei deputati. Nel 1882, per lusingare gli operai parigini e aggraziarseli in vista delle elezioni, il Consiglio municipale adottava una risoluzione, con cui venivano stabiliti i prezzi che gli imprenditori avrebbero dovuto pagare ad ogni genere d'operai, pei lavori ordinati e pagati dalla città di Parigi.

Nella serie dei prezzi di quella tariffa erano pure compresi i prezzi e le ore giornaliere di lavoro pei terrazzieri: 60 centesimi all'ora per una giornata media di 9 ore, in luogo di 40 e 45 centesimi pagati dagli imprenditori. Oltre a ciò era stabilito un prezzo maggiore per le ore supplementari, nonchè un compenso pei lavori fatti in luoghi malsani, nell'acqua, ecc. Detti prezzi adottati, almeno in apparenza, dagli imprenditori al servizio della città, non lo furono dagli imprenditori nei cantieri e imprese particolari.

⁂

È evidente che il Consiglio municipale, aumentando il salario e diminuendo le ore di lavoro agli operai impiegati nelle opere della città, ha voluto far intendere che il suo esempio doveva essere imitato dai particolari. Comunque sia la deliberazione del Consiglio ha risvegliato le speranze degli operai terrazzieri. Quelli di essi che lavorano pei particolari, dicono:

« — Perchè ci date 4 franchi soltanto, per una giornata di 10 ore, mentre i nostri compagni, impiegati nei lavori della città, guadagnano 5.40 per una giornata di 9 ore? È un'ingiustizia. »

Bisogna convenire che hanno ragione; sono gente rozza e ignorante, ma il ragionamento, per essere semplice, è anche di una logica rigorosa. Dal momento che il Consiglio s'è voluto intromettere per regolare i prezzi fra imprenditori e operai, vuol dire ch'esso giudicava quei prezzi troppo bassi. Il Governo che aveva diritto di cassare legalmente la deliberazione del Consiglio, l'ha invece approvata, approvando così in anticipazione i reclami degli operai.

La responsabilità del Consiglio municipale non è per nulla attenuata dal voto recente, con cui rifiutava di accordare un sussidio di 10,000 franchi alle famiglie dei terrazzieri scioperanti. Il contegno della maggioranza del Consiglio in questa questione di soccorso alle famiglie dei terrazzieri prova la sua impotenza a realizzare le speranze e i desiderii da esso medesimo suscitati negli animi degli operai.

Costoro avevano le migliori ragioni per calcolare sull'appoggio, almeno morale, del Consiglio municipale di Parigi e anche del Governo, ma la delusione è stata grande. È a temersi che la condotta dei consiglieri, nella quale gli operai vedono una sorta di tradimento, abbia da spingere i terrazzieri a deplorevoli atti, di cui si ebbero già alcuni saggi in questi giorni.

La polizia ha preso grandi misure per mantenere l'ordine. Nei dintorni di Parigi, diverse cave di sabbia e ghiaia sono occupate militarmente; le truppe dei forti circostanti sono consegnate; i ponti custoditi da soldati e distaccamenti di gendarmi. I gendarmi a cavallo scortano i convogli di sabbia fino al loro ingresso in Parigi, ma se per caso la sorveglianza cessa, gli scioperanti riescono a sollevare gli operai, che ancora lavorano, e a rovesciare i carri carichi.

La nota di Goblet.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il breve sunto della Nota di Goblet, trasmesso dall'*Havas*, riduce, come vi preannunziai, la questione delle capitolazioni di Massaua ad una contestazione puramente accademica.

La *Riforma* non fa nessun commento; solo osserva che l'Agenzia officiosa *Havas* pubblica, in sostanza, la Nota, prima che sia stata comunicata alle Potenze interessate.

La *Tribuna* dice che la questione, insomma, si riduce a stabilire se l'Italia avesse o no l'obbligo di ottemperare per Massaua al trattato di Berlino, firmato venti giorni dopo avvenuta la nostra occupazione effettiva.

Pare che il Governo francese cerchi di giustificare le sue pretese con una distinzione più casistica che diplomatica; cerchi cioè di separare il fatto dell'occupazione materiale da quello dell'abbassamento della bandiera egiziana. Così piccolo affare non meritava tanta solennità di discussione. In ogni modo, la *Tribuna* fa voti che la faccenda si liquidi amichevolmente, senza detrimento della nostra dignità, che il Governo italiano saprà sicuramente tutelare, e soprattutto senza il sacrificio di veruno dei nostri diritti nel Mar Rosso e altrove; specialmente insiste su questo altrove, perchè si eviti sin d'ora qualunque insidia che si potesse nascondere sotto il manto delle capitolazioni di Massaua.

Complessivamente, dal sunto dell'*Havas*, sembra che la questione vada perdendo il carattere irritante; tuttavia conviene attendere il testo della Nota, che giungerà a Roma, probabilmente domani.

Dicevasi che, in seguito all'annunzio che la

flotta francese si dirigeva a Biserta, le nostre navi avessero ricevuto l'ordine di continuare le esercitazioni nelle acque di Cagliari, spingendosi alla Patelleria. Riferisco cronisticamente tale notizia, aggiungendo che, chieste informazioni in proposito, mi furono tali voci smentite.

Smentita.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Continuando con un'insistenza, degna di miglior occasione, le voci di dissensi e di prossima crisi nel Ministero, la *Riforma* ripete con parole recise che è perfetto l'accordo fra gli on. Brin, Crispi, Bertolè-Viale e Magliani. Dichiara che non meritano smentita le dicerie di grandi o piccoli dissensi fra i membri del Gabinetto.

Servizii marittimi.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sulla questione della difesa nazionale si inizieranno quanto prima al Ministero della marina gli studii onde compilare un progetto completo di riordinamento completo dei servizii marittimi, secondo il quale saranno riservati alla marina nazionale tutti i servigii sovvenzionati. Il progetto sarà presentato al Parlamento nel primo semestre del 1889. Intanto i ministri della guerra e della marina coi sottosegretarii di Stato lavorano attivamente per il progetto di difesa delle coste, e studiano alcuni altri problemi che riguardano l'esercito e la flotta.

Un convegno sfumato.

Telegrafano da Roma 3 alla *Lombardia*:

La rinunzia del ministro russo Giers a recarsi a Franzesbab sembra significare che non si terrà più l'annunziato convegno di ministri a Carlsbad.

Per Emin bei.

Telegrafano da Brusselle 2 al *Secolo*:

Il Re ricevette in Ostenda il tenente tedesco Wissmann, noto viaggiatore africano, che gli sottopose un progetto per organizzare una spedizione tedesca allo scopo di liberare Emin bei.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 3. — Nel pomeriggio Robilant è partito per Londra.

Monaco di Baviera 3. — Il Principe di Napoli ha visitato oggi la chiesa di S. Bonifacio, la pinacoteca ed altri monumenti; quindi si recò a Nymphemburg a rivedere i suoi augusti parenti. Il ministro d'Italia dà stasera un pranzo in onore del Principe.

Parigi 3. — Goblet ha visitato nel pomeriggio la Regina Pia.

Vienna 3. — L'Imperatore ha diretto a Kallay una lettera esprimente viva sodisfazione per lo sviluppo pacifico della Bosnia e della Erzegovina, come risulta dal rapporto fattogli dal Principe ereditario. L'Imperatore ringrazia vivamente Kallay di quanto fece per assicurare il benessere e la sodisfazione delle popolazioni di quei paesi. Ringrazia altresì l'Autorità e le popolazioni che specialmente contribuirono, mercè leali dimostrazioni, a rendere al Principe ereditario grato ricordo del soggiorno fattovi.

Belgrado 3. — Il Re partirà domani col Principe ereditario per Merksteiv in Ungheria e si recherà fra alcuni giorni in Tirolo.

Berlino 4. — L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri in udienza solenne l'inviato straordinario del Sultano, Munir pascià, che ha assistito poscia al pranzo di gala. Oggi in suo onore vi fu pranzo presso Herbert Bismarck, che partirà domani con un congedo di sei settimane.

Parigi 3. — Circa millecinquecento persone, specialmente padroni parrucchieri, chiedenti la soppressione degli ufficii di collocamento riunironsi alla Borsa pel lavoro e protestarono contro gli ufficii, uscirono dalla sala cantando la Marsigliese e la Carmagnola, si diressero per la via Villedo, allo scopo di procedere contro alcuni ufficii. Gli agenti di pubblica sicurezza sbarrarono la strada, ma, attaccati da sassate, dovettero sguainare e caricare. Si fecero una decina di arresti, fra i quali il segretario di redazione del *Cri du peuple*. Un commissarie di polizia e un ufficiale di pace riportarono contusioni. I dimostranti furono dispersi.

Aix les Bains 3. — L'Imperatore è partito per Bordeaux.

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Vienna: Notizie da Sofia dicono che la posizione del Principe Ferdinando è molto compromessa, ed è alla vigilia di avvenimenti molto importanti. Karaveloff avrebbe detto che l'ora era propizia per la soluzione della questione bulgara. Egli indica Waldemaro o Cumberland come candidati aventi le condizioni desiderabili.

Il *Daily News* dice che i ministri del Montenegro furono invitati a recarsi ad Antivari a conferire col Principe sull'attuale miseria del Principato. Quarantamila persone sono ridotte all'assoluta indigenza. Da un secolo il paese non ha altrettanto sofferto.

Madrid 3. — Avvenne una collisione fra operai della fabbrica d'alcool Mauvese, (?) ed altri disoccupati. Quattro feriti.

Bucarest 4. — Il *Monitore* dichiara d'utilità pubblica le espropriazioni dei terreni necessarii alle fortificazioni di Foscani, di Galatz. Dichiara altresì di urgenza la presa di possesso di que' terreni.

Nuova Yorck 4. — Si ha dal Perù che il Governo s'impadronì della ferrovia di Arequipa, Puno, Cuzoteo. Un proprietario americano, certo Tiorndike, si propone di protestare presso Bayard.

Protettorato sulla baia di Zula.

Londra 4. L'*Agenzia Reuter* dice che un distaccamento di fanteria di marina italiana, alzò la bandiera italiana a Zula, al sud di Massaua. Il protettorato italiano su questo distretto è formalmente proclamato. Una Nota del Governo italiano, notificando ai firmatarii dell'atto di Berlino del 1885 l'occupazione di Zula, dice ch'essa è soltanto la consacrazione ufficiale d'un fatto già esistente, e che il protettorato fu proclamato in seguito alle ripetute domande della popolazione. *(V. i dispacci particolari.)*

La Nota di Goblet su Massaua.

Parigi 3. — L'*Havas* pubblica il seguente comunicato:

« La conferenza di Gerard di ieri con Crispi sulla questione di Massaua non arrivò a nessuna conclusione. Goblet invia oggi alle Potenze una Nota dichiarante che l'azione degli Italiani contro Massaua risale al 5 febbraio 1885. Gli Italiani dichiararono allora alle Potenze che avevano l'unico scopo di proteggere la proprietà dei connazionali, e che non trattavasi punto di questione d'estensione di territorio. L'atto di Berlino fu concluso il 26 febbraio 1885. Gl'Italiani non fecero quindi la notifica della presa di possesso prescritta dall'atto di Berlino.

« Fino dalla fine del 1885 la bandiera egiziana continuò a sventolare a Massaua a fianco della bandiera italiana; ma se la guarnigione egiziana fu allora ritirata, e se l'Egitto cessò di esercitare di fatto a Massaua gli atti di Polizia che compiva in virtù della Delegazione della Porta a fine di evitare alle truppe turche stazionanti in Arabia il passaggio pel Mar Rosso, l'Italia dichiarava ancora nel 1887 al momento della proclamazione del blocco dinanzi a Massaua, che la questione della sovranità rimaneva sospesa e che non doveva considerarsi pregiudicata.

« In queste condizioni non poteva adunque esistere nessun dubbio, almeno fino alla recente Nota italiana, che le Capitolazioni rimanessero in vigore. »

Si assicura che la Nota di Goblet si pubblicherà appena comunicata alle Potenze interessate.

L'Austria nega che esistessero capitolazioni a Massaua.

Vienna 4. — Un comunicato al *Fremdenblatt* constata a proposito della questione della giurisdizione a Massaua, che l'Italia v'introdusse l'amministrazione e la giustizia regolarmente, le quali funzionano per tutti i sudditi esteri. Le capitolazioni invocate da parte degli stranieri, quando si rifiutò il pagamento delle tasse comunali, erano quindi divenute nulle. Il comunicato cita numerosi esempii analoghi in tale materia, come Bosnia, Erzegovina, Tunisi e Cipro. Termina dicendo che l'Austria-Ungheria decise che, in seguito alle istituzioni create dall'amministrazione italiana a Massaua, le capitolazioni non sono applicabili ai sudditi austro ungasici. Questi debbono assoggettarsi alle leggi italiane.

Le dichiarazioni di lord Salisbury su Massaua. Lo stato di guerra annulla il trattato di Hewett.

Londra 3. — *(Camera dei lordi.)* — *Lord Napier di Magdala* chiede se sia possibile una mediazione fra l'Italia e l'Abissinia.

Salisbury risponde che non può discutere simile questione e non ha diritto di farlo. Vi sono molte considerazioni che lo impediscono. Nel giugno 1884 Hewett conchiuse una convenzione coll'Abissinia, il cui primo articolo è il seguente: « Dalla data della firma del trattato vi sarà, sotto il protettorato inglese, libero transito attraverso Massaua di tutte le merci, comprese le armi e le munizioni dirette per l'Abissinia. »

Napier riguarda ciò come garanzia.

Salisbury dichiara che questa parola non è affatto esatta, certo non è applicabile. Circa il trasferimento dei Bogos al Negus, non si fa parola nella Convenzione di protezione inglese. Per questa parte della Convenzione gl'impegni assunti dalla Regina sono interamente adempiuti col trasferimento dei Bogos al Negus. Quanto all'impegno che le armi e le munizioni avranno transito libero a Massaua, havvi qualche difficoltà. Salisbury continua ricordando come, qualche tempo dopo la conchiusione della Convenzione, fuvvi un mutamento di possesso in Massaua, che era nelle mani dell'Egitto, su cui l'influenza inglese era illimitata. Gl'Italiani s'impossessarono di Massaua, non proprio col nostro consenso, ma colla nostra cognizione. Fu allora inteso che l'Italia prenderebbe Massaua cogl'impegni che vi avevamo contratto noi; ci potevamo, quindi, considerare spogliati dei nostri impegni ed avervi acceduto l'Italia. Sembra che Napier, osserva Salisbury, creda che l'Italia non abbia adempiuti gl'impegni circa il libero transito per Massaua di armi e munizioni, ma havvi una controversia considerevole, circa l'interpretazione della parola *libero*, cioè se sul significato di libero del dazio d'entrata o libero da restrizione. Nel caso attuale, credo debbasi accettare l'ultima interpretazione, ma dopo l'occupazione italiana sopravvenne lo stato di guerra fra l'Italia e l'Abissinia, e dubito se, dopo i principii della guerra, si possa reclamare l'esecuzione di un impegno preso prima della guerra. Il Governo inglese fece il possibile per evitare la guerra, ma non vi riuscì. Spera che il conflitto sia attualmente evitato. Non possiamo rivolgerci nuovamente all'Italia colla nostra mediazione, avendo già avuto un insuccesso; ma il Governo desidera quanto mai d'impedire qualunque occasione che sembri non facilitare il ristabilimento della pace.

Granville approva le dichiarazioni di Salisbury.

L'incidente è chiuso.

L'Inghilterra e l'Italia a Massaua.

Londra 4. — Lo *Standard*, parlando dell'Italia e dell'Abissinia, dice: Tentammo d'intromettere i nostri buoni ufficii. Non fu certo colpa delle Autorità italiane se non riuscimmo a produrre accordo. Non possiamo più che esprimere voti e nello stesso tempo assicurare i consiglieri del Re Umberto che possono contare sui nostri sentimenti di cordialità, sulla nostra decisione di lasciare loro tutta la libertà d'azione. Disgraziatamente, da parte dei loro vicini Francesi le disposizioni affatto differenti furono nettamente dimostrate. Secondo la Francia le capitolazioni restano in vigore. Cercare di giustificare l'attitudine della Francia su questo terreno tecnico non dileguerà certo l'impressione, che la Repubblica si mostrò cavillosa e scortese. Ma la possibilità di un accordo sodisfacente sulla posizione futura dell'Italia nel Mar Rosso non è esclusa. Intanto, gl'Italiani proseguono nell'impresa, cui consacraronsi colla cordiale approvazione del nostro paese. Lo stabilimento del loro protettorato a Zula risparmierà a Goblet i rischi di un malinteso circa la validità delle capitolazioni su questo punto.

Esposizione di Londra.

Londra 4. — Ieri il giurì dei vini composto di periti inglesi e dei presenti espositori riaffermò la supremazia e l'avvenire splendido sul mercato di Londra dei prodotti italiani.

Alle ore 4 pom., presenti il Comitato, la Camera di commercio, gli espositori della colonia italiana, la stampa dei due paesi e folla plaudente, s'inaugurò la stupenda pittura smaltata di Moretti, rappresentante la Regina Margherita. Parlarono *Wittley*, *Gallenga*; questi disse nobili parole, onorando la prima gentildonna italiana, ed augurando la venuta del Principe di Napoli a suggellare la magnificenza del successo dell'esposizione (*).

Oggi il Duca di Cambridge visitò lungamente l'Esposizione, facendone gli elogi.

(*) Questo dispaccio che l'*Agenzia Stefani* ci manda questa mattina, è giunto ieri placidamente colla posta, perchè era stampato nella *Perseveranza* arrivataci ieri alle quattro.

Il Baltico mare chiuso??

Londra 4. — Secondo del *Daily News* da Pietroburgo si parla di negoziati intavolati con Berlino, Stoccolma e Copenaghen per fare che, in certe circostanze, il Baltico sia considerato mare chiuso.

Incidente diplomatico per la missione Cugia.

Sofia 3. L'affare del brigante Bellova originò un incidente diplomatico. Cugia, invitato a Bazardick dal console generale d'Italia, con salvacondotto del Governo bulgaro, volle viaggiare nei dintorni, pare per inviare emissarii ai briganti.

Il prefetto, considerando tale passo come un'ingerenza nelle sue attribuzioni, rifiutò di ottemperare, senza ordine del suo Governo, al desiderio di Cugia. Era sorta viva discussione alla Prefettura, che si rinnovò sulla strada. In seguito a ciò, si consegnò al Governo bulgaro una Nota identica da tutti i consoli, eccetto quelli di Francia e Germania. Quindi gli si consegnò una seconda Nota, firmata dai consoli d'Italia, Austria Ungheria e Grecia, dove si insiste sul carattere ufficiale della missione Cugia. Entrambe le Note sono redatte in termini vivissimi.

Il Governo rispose alla seconda Nota, che, sulla domanda dei diversi agenti diplomatici, ritirò le truppe; conseguentemente, la regione montuosa, coperta di foreste, non essendo sorvegliata, nè sicura, il Governo non vuole assumere la responsabilità pel viaggio intrapreso in simili condizioni da Cugia. L'intonazione delle Note e l'attitudine di alcuni diplomatici sono motivi di gioia pei russofili. La *Costituzione*, di Tirnova domanda se il Governo cederà all'ingerenza straniera.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 7 55 p.

È verissimo che fino ad oggi alla Consulta non giunse alcuna Nota francese circa l'incidente di Massaua e il trattato di commercio; ma oggi deve essere partita da Parigi una Nota della Francia all'Italia. *(V. dispaccio telegrafico.)*

Si telegrafa che si è manifestata una allarmante eruzione vulcanica nell'isola di Lipari.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sull'insequestrabilità degli stipendii.

Vi ho telegrafato la notizia che l'Imperatore di Germania arriverebbe a Roma nella prima settimana di ottobre; ora si assicura che vi arriverà il 6.

Protettorati che inquietano!

Roma 4, ore 3.20 p.

Non mi apponeva male telegrafandovi che si maturano avvenimenti di politica estera. Ormai cominciasi a vedere il collegamento dei fatti che vanno svolgendosi. La notizia del protettorato sulla baia di Zula (*V. dispacci della Stefani*) giunse improvvisa, ma non commosse alcuno. In Borsa non si diede importanza all'avvenimento. Tuttavia prevedesi che la Francia protesterà, vantando diritti sulla baia di Annesley.

Ricorderete che quando in passato parlavasi appunto della baia di Zula, la stampa francese protestava. Dicesi poi che si stieno occupando altri punti importanti al Congo e al Zanzibar. *(Sarebbe meglio lasciar stare on. Crispi!)*

Si afferma che il conflitto in Bulgaria sia abbastanza serio. Non volendo il Governo aderire alla cattura dei briganti, temesi che questi uccidano i catturati.

Il Bollettino militare reca: Zara, capitano del distretto di Padova, messo in riposo dietro sua domanda e inscritto nella riserva; Marzano, maggiore commissario destinato al presidio d'Africa.

Presto si aprirà il concorso al posto di professore straordinario di letteratura italiana nell'Università di Pavia.

Morte del professore Salomoni.

Padova 4, ore 3.40 p.

È morto Filippo Salomoni, professore emerito dell'Università, che vi ha insegnato per tanti anni procedura civile. Aveva ottantasei anni.

Al numero d'oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente le sedute del 27 aprile e 11 maggio 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

Bullettino bibliografico

Il Trovatello, poema sociale, di A. Barbaro-Forleo. — Firenze, Loescher e Seeber, 1888.

Fatti diversi

Esposizione di Bologna. — La Direzione delle Strade ferrate, Rete adriatica, avvisa che per l'inaugurazione del monumento ad Ugo Bassi e delle feste straordinarie che avranno luogo a Bologna dal 7 al 12 corr., sono stati istituiti speciali biglietti di andata ritorno, col ribasso del 60 per cento.

Ecco le Stazioni della regione veneta autorizzate ad emetterli ed i relativi prezzi:

Prezzi dei biglietti

	1.ª classe	2.ª classe	3.ª classe
Badia	10.40	7.30	4.45
Chioggia	13.05	9.15	5.60
Loreo	11.15	7.80	4.80
Mestre	14.45	10.15	6.20
Padova	11.70	8.20	5.05
Rovigo	7.60	5.35	3.30
Venezia	15.20	10.70	6.55

La vendita dei biglietti di cui sopra avrà principio col giorno 7 corr. e cesserà coll'ultimo convoglio del giorno 12.

Il viaggio di ritorno può essere effettuato nel giorno stesso della emissione del biglietto ed in tutti i successivi fino all'ultimo convoglio del giorno 13, in partenza da Bologna per le rispettive destinazioni, quand'anche l'arrivo a destino avvenisse nelle ore antimeridiane del giorno 14.

Freddo e neve. — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 3:

Ieri abbiamo avuto un freddo invernale. Da Como ci annunciano che le cime dei monti circostanti sono coperte di neve.

In alcuni Comuni della Brianza cadde la tempesta per pochi minuti.

Una frana. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 3. — Una frana si produsse nella chiesa di San Tommaso in ricostruzione. Sei operai furono sepolti sotto le macerie.

Esplosione. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 4. — Vi fu un'esplosione nella fabbrica di fuochi artificiali a Wandsworth. Tre donne morte. Molti feriti.

Piene e inondazioni. — Telegrafano da Losanna 2 al *Secolo*:

Da molti punti della Svizzera giungono notizie allarmanti d'inondazioni, conseguenza delle persistenti e abbondanti pioggie.

I fiumi Reuss e Schächen hanno danneggiato la vallata dell'Urane; l'Aar inonda la ferrovia a Bruenig, tra Brienz e Meiringen. Le acque del Reuss e del lago di Costanza sono elevatissime e pongono in serio pericolo i raccolti e gli abitanti.

L'Arve (Ginevra) è molto minaccioso.

Il Rodano, nel Vallese, interruppe ieri le corse ferroviarie.

— E da Berna 2:

Il Reno, il Rodano e l'Aar sono assai ingrossati.

Vengono segnalate inondazioni parziali.

— E da Lucerna 2:

Un telegramma d'oggi da Altdorf segnala una straordinaria piena del fiume Reuss e del torrente Schächen che è straripato presso Altdorf, arrecando dei guasti ad un ponte della ferrovia del Gottardo.

Un secondo telegramma giunto stasera reca la notizia che la piena è in sensibile decrescenza e che il ponte danneggiato è provvisoriamente riparato.

I treni della ferrovia del Gottardo continuano a circolare regolarmente.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Dopo lunghi inenarrabili strazii, sofferti con animo piamente sereno, passava di vita la **contessa Teresa Labia nata Danielato** il 3 agosto 1888, alle ore 8 1|4 pom.

Il figlio conte Leonardo, il fratello cav. dottor Giuseppe Danielato, la nuora donna Maria Labia dei conti Buonaccorsi, la cognata signora Antonietta Danielato nata Susan e gli altri parenti e congiunti danno l'infausto annunzio.

Venezia, 4 agosto 1888.

I funerali avranno luogo il giorno 6 agosto, alle ore 9 1|2 ant., nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Giglio. 772

Emilia Samengo, Angelo, Maria, Letizia, Margherita, Vittorio, Nicola Baselice, Giovanni Felicetti, Michele Venuti, Maria Bridi partecipano la dolorosa perdita del rispettivo marito, padre e suocero, **Aniello Baselice,** sotto ispettore delle guardie di finanza, avvenuta il 3 agosto, alle ore 9 1|2 ant. 771

La famiglia **Garganego** ed i parenti tutti, confortati dalle gentili dimostrazioni di compianto per la morte della loro carissima **Catterina,** ringraziano vivamente quanti parteciparono al loro cordoglio, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze nell'invio della partecipazione. 770

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 agosto 1888.

VENEZIA. 76 — 87 — 72 — 7 — 2

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.º Verdi. — Ore 8 2|4.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.º gennaio	94.68	94.88
» 5 0|0 godim. 1.º luglio	96 85	97,05
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	252.—	255.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	234 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 05	123 30	123 40	123 60
Francia	2 1/2	100 30	100 55	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 20	25 27	25 23	25 30
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	205 25	205 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 50	206 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4

Rendita italiana	97 — —	Ferrovie Merid.	783 50
Oro	— — —	Mobiliare	975 —
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 47 1/2		

MILANO 4

Rend. it. 5 0|0 chiusa	97 10 05	Cambio Francia	100 40 35
Cambio Londra	25 20 25	» Berlino	123 00 20

VIENNA 3

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	314 20 —
» in argento	82 50 —	Londra	123 85 —
» in oro	111 — —	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza imp.	96 75 —	Napoleoni d'oro	9 75 1/2
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3

Mobiliare	163 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	102 60	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 — —	Banco Parigi	776 — —
» » 3 0|0 perp.	83 50 —	Ferrov. tunisine	505 25 —
» » 4 1|2	105 55 —	Prest. egiziano	425 — —
» » italiana	96 35 —	» spagnuolo	72 11/16
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	99 1/2 —	» ottomana	579 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	299 —	Credito mobiliare	1325 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2191 — —
Rend. Turca	14 57 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	99 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 3	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.54	762.52	766.06
Term. centigr. al Nord	21.4	19.6	23.6
» » al Sud	21.6	19.6	22.4
Tensione del vapore in mm.	13.15	14.48	14.44
Umidità relativa	69	78	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	1	2
Stato dell'atmosfera	5 c. s.	7 c. s.	7 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.3

Temper. mass. del 3 agost.: 24.3 — Minima del 4: 16.8

NOTE: Il pomerig. d'ieri tendente al sereno, dalla mezzanotte in poi vario tendente al coperto.

— *Roma 4 ore 3.55 p.*

In Europa depressione (750) a Riga; bassa pressione in Grecia (756); elevata nell'Occidente. Nantes 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque fino a cinque mill. nel Nord; pioggia a Pesaro; temperatura aumentata nella valle padana, diminuita nel Sud, poco variata altrove; venti settentrionali, moderati; barometro leggermente depresso nel Tirreno superiore; generalmente pressochè livellato a 764 mill.

Probabilità: Venti settentrionali freschi; cielo in generale sereno; qualche nebulosità nell'Italia superiore.

Marea del 5 agosto.

Alta ore 8.35 a. — 10.45 p. — Bassa 2.45 p. — 3.20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 [illegible]
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 17.s, 42 [illegible]

5 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 50
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 42s,
Tramontare apparente del Sole	7h 21m
Levare della Luna	2h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 6m 5,
Tramontare della Luna	5h 53m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti. —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si forma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 108 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l'8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

La Esattoria consorziale di Vigo di Cadore avvisa che il 25 luglio ed occorrendo il 1° e 7 agosto presso la Pretura del mandamento di Auronzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Belluno.)

ASTE

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l'asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a, 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.

(F. P. N. 110 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell'amministrazione della Guerra, con l'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Domenica 5 agosto — N. 210

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 AGOSTO

Lo Statuto e il diritto di riunione.

Adesso i giornali di Sinistra, ridivenuti un po' alla volta tutti o quasi tutti ministeriali, riprendendo l'antica tesi, ripetono che il diritto di riunione e di associazione è garantito dallo Statuto, e sin qui hanno ragione, ma ne traggono la conchiusione falsa, che nelle riunioni quindi si possa eccitare alla rivoluzione politica, alla rivoluzione sociale, agli incendii, alle uccisioni, ecc. ecc., senza che ci sia nulla da ridire.

Tutto questo, perchè lo Statuto garantisce il diritto di riunione e di associazione. Sta bene. Ma lo Statuto riconosce forse solo il diritto di riunione e di associazione, o non garantisce le istituzioni politiche e la società e gl' individui? Lo Statuto abolisce forse il Codice penale? E allora perchè tanta furia di darcene testè uno di nuovo fiammante?

Ma dicono che qui non si tratta che di parole, e le parole non fanno male. Le parole in una riunione, nella quale oratori inferociti inferociscono i loro uditori, possono far male non solo, ma uccidere addirittura. Predicate da mattina a sera ad uomini, nei quali facilmente si suscita l'odio, che il delitto è una vendetta legittima, e credete che la semente gettata sopra un terreno così disposto ad accoglierla, non germogli presto?

Le parole, che pretendete innocue, famigliarizzano coll' idea dell' assassinio, dell' incendio e della strage, che sono le sole forme delle discussione se domani scoppia una rivolta e si resiste alle guardie di pubblica sicurezza che vogliono ristabilire l' ordine; quell' ordine contro il quale si è lasciato senza tregua insegnare, essere il delitto eroismo e l' inazione vigliaccheria.

Ora la bestialità ha fatto così grandi progressi che ha novanta probabilità di essere accettata dalle masse, e dieci sole probabilità, se pur ne ha tante, ha di farsi ascoltar la ragione.

Non ci fermeremo qui al disordine morale che necessariamente deve avvenir nelle menti, innanzi a questi impuniti eccitamenti al delitto. Ora pare che non si abbia tempo di pensare al pervertimento del senso morale. I nostri uomini politici hanno maggiori cure, e non rimane loro tempo per questa. Ma l'eccitamento alla rivoluzione, alla strage, agli incendii, alle uccisioni è un delitto, e le plebi che veggono che il delitto si può impunemente predicare e glorificare, nell' idea e nella persona, si persuadono che il delitto si possa anche impunemente commettere. Almeno si forma in essi questo doloroso pervertimento della giustizia, che l' agitazione politica cancelli anche gli effetti del delitto, politico quanto non politico, e non vi siano delinquenti quando abbiano una turba pronta a portarli in trionfo. Così quelle parole non sono innocue niente affatto, ma si traducono alla prima occasione in pugnalate o in rivoltellate. Se infatti nella sala vi fosse qualcheduno che osasse contrastare l'eccitamento al delitto, e rimproverasse coloro che se ne rendono colpevoli, probabilmente si accorgerebbe immediatamente come le parole si traducano in atto.

Bella ragione, a scusa di tutto ciò, che lo Statuto garantisce la libertà di riunione e di associazione! Vuol dire che garantisce la libertà di riunione e di associazione purchè non vi si commettano reati, e vi sono pure reati che si commettono colla parola.

Proprio là dove le parole eccitano sì facilmente gli animi, ed è pur troppo così pronta la mano al coltello, si deve sentire che le parole sono innocue, e che non v'è eccitamento che non si possa consentire!

In Inghilterra si processano anche i deputati quando i loro discorsi contengono un reato, e in Italia si ripete continuamente questa balordaggine che, per essere garantito nello Statuto il diritto di riunione e di Associazione, vi si possa impunemente eccitare a tutti i delitti contro lo Stato, contro la società, contro gl' individui, e nessuno sia responsabile di ciò che dice. Cioè v' è un' eccezione, per verità, anche per limitare il diritto di riunione: processare il predicatore in chiesa, poichè pare che si abbia una paura molto teorica del prete, ma una paura invece molto pratica dei rivoluzionarii di tutte le specie.

Lo Statuto garantisce il diritto di riunione e di associazione, subordinato però al Codice penale, e dovrebbe garantire ai cittadini la difesa contro gli energumeni delle riunioni, i quali possono eccitare al saccheggio e alla morte, e poi correre le città, per saccheggiare e incendiare. Allora, dite voi, gli agenti li arresteranno. Sì, ma, come suole avvenire, dato pure che non vengano tardi, alcuni agenti vi rimetteranno forse la pelle, e resteranno feriti o uccisi i cittadini pacifici che vanno per la loro strada. Non guardate solo al diritto di riunione e di associazione garantito dallo Statuto, ma un poco al diritto dei cittadini fuori delle riunioni, e alla giustizia soprattutto, che è garantita dallo Statuto.

Lo Statuto non può garantire l' eccitamento perpetuo al delitto, ed insieme l' amministrazione della giustizia. Una garanzia distrugge l' altra.

Lo Statuto garantisce la discussione, e, nello spirito suo, anche la discussione sarebbe limitata a quegli argomenti che non escono dalla legalità. Noi ammettiamo però tutte le discussioni, anche quelle ch' escano dalla legalità. Ma le discussioni, non le bestiali eccitazioni alla rivolta e alla strage! Ciò nessuno Statuto può garantire e nessun Governo, che non sia barbogio, può tollerare, salvo il caso deplorevole che metta sul conto della libertà, la sua debolezza e la sua impotenza, e, disposto a subire la legge dai comunardi, ne imponga l' osservanza e il rispetto soltanto a preti, conservatori e moderati.

—

I moderati in istato d' accusa.

Accusatrice, la « Tribuna ».

Per quanto i giornali divenuti ministeriali, come ai tempi di Cairoli e Zanardelli, si telegrafino che rispondono vittoriosamente sempre ai moderati, non abbiamo mai visto che sulle distinzioni logiche delle garanzie dello Statuto, fatte più sopra, abbiano pur tentato di risponder seriamente mai.

Peggio che non rispondere! Risposero con quella banalità, da cui oramai ogni uomo che non fabbrichi *clichès*, dovrebbe guardarsi, che la libertà cioè guarisce dagli eccessi della libertà. E di questo *clichè* non sono pur convinti, perchè la libertà non consentono a chi è in loro confronto conservatore, ma consentono ogni licenza a quelli dai quali, perchè rivoluzionarii, aspettano la consacrazione di liberali! Ecco a che serve la retorica lancia d' Achille!

O preferiscono rispondere che i moderati non hanno patriottismo, perchè eccitano essi i rivoluzionarii contro la Monarchia! È una risposta tanto poco difficile, quanto è punto leale.

Per questi signori *temere il male è augurarlo!* Così dice la *Tribuna*, che, fra gli altri giornali moderati, mette anche noi. Perciò bisogna avere la serenità dell' on. Crispi e dei suoi amici, o si pecca di poco patriottismo, se non si è addirittura traditori della patria! È lo spauracchio con cui cercano di far tacere quelli che non la pensano come loro, ciò che non toglie che di quando in quando, con ingenuità ammirabile, non si lagnino, perchè i partiti non ci sieno o non discutano. O ci volete, come voi, ammiratori di ciò che per noi è delirio di mente inferma, che si possa lasciar tutti i giorni insultare, vituperare, eccitando ad ogni delitto contro ciò che si vuol rispettato, o lasciateci dire che in questo modo voi, propriamente voi, compromettete tutto, col pretesto della libertà. E diciamo pretesto perchè alla libertà non ci credete, visto che ogni volta che i clericali alzano la voce, invocate tutto il rigor della legge contro di loro, e *contro i comunardi no*, e ogni volta che i moderati parlano cercate impor loro silenzio, facendo balenare ai loro occhi il pericolo di avere a subire il trattamento dei clericali.

La terribile Censura della *Tribuna*, per es., non ci avrebbe permesso di dire che i rivoluzionarii nella Romagna *minacciano*, e *confidano* che la nuova legge comunale *li faccia passare dopo il Re*, perchè questo vuol dire che *auguriamo* noi la caduta della dinastia, e siamo alleati dei rivoluzionarii!

Che *minaccino*, provano i documenti loro, che voi vi affrettate a pubblicare, *e che noi, fra parentesi, non pubblicammo*. Che *confidino* i capi non crediamo, ma certo fanno il possibile perchè confidino i partiti che li seguono, visto che la convinzione della forza, in politica, è forza, e questi partiti confidano appunto quando vi veggono esitanti verso la rivoluzione, mentre vi indracate contro i preti e insultate conservatori e moderati.

Noi abbiamo detto che non temiamo una rivoluzione in Romagna, perchè non è nostra abitudine esagerare, ma forse che, nella libertà magnificata dai nostri avversarii, e concessa intera, sino ad ogni licenza, ai comunardi, non sarà a noi lecito dire che il Governo colla sua condotta abbia alimentato e rinvigorito pericolose agitazioni? Nemmeno questo è permesso ai moderati? Ditelo e denunciatevi!

È in tal modo che discutete? Si direbbe che il partito moderato sia risorto, poichè voi tirate fuori di nuovo i vostri vecchi *clichès* contro il patriottismo dei moderati, che poi avete riconosciuto, quando deploraste che non si facessero più sentire.

Come si vede che la *Tribuna* è della scuola di quei liberalissimi che, in occasione delle elezioni amministrative, qui, volevano far l' accordo coi moderati, ma avere il diritto di revisione su quello che i giornali moderati scrivevano! La revisione per i giornali conservatori d' ogni specie e il processo pei loro oratori; ma la licenza anche di eccitare al delitto per tutti i rivoluzionarii di tutte le gradazioni. Ecco come vanno educando il popolo alla libertà, e qual libertà lascierebbero ai loro avversarii, che sono al di qua! Non è edificante tutta questa eloquenza della *Tribuna*?

ATTI UFFIZIALI

Insequestrabilità degli stipendii, assegni e pensioni.

N. 5579. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Fino a che non sarà provveduto con legge uniforme circa la insequestrabilità degli stipendii, assegni e pensioni dovuti per qualsiasi servizio pubblico, non possono nè cedersi, nè essere sequestrati, oltre il quinto del loro ammontare, gli stipendii, assegni e pensioni dovuti dal Fondo del culto, dagli Economati generali, dai Comuni, dalle Provincie, dalle Opere Pie, dalle Camere di commercio, dagli Istituti di emissione, dalle Casse di risparmio e dalle Compagnie assuntrici di pubblici servizii ferroviarii e marittimi.

Art. 2.

Il sequestro o la cessione potranno estendersi al terzo, se si tratti di debiti che il funzionario abbia incontrato con l'Amministrazione da cui dipende e per cause derivanti dall' esercizio delle sue funzioni, o di debiti per assegni alimentari dovuti per legge.

Art. 3.

Le cessioni ed i sequestri anteriori alla presente legge, che colpiscono l' intiero stipendio od assegno, od una parte di esso maggiore delle porzioni indicate negli articoli precedenti, restano di diritto limitate al quinto od al terzo, secondo la causale del debito.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 26 luglio 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*: Zanardelli.

L'esecuzione della legge sugli spiriti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto, in data del 26 luglio:

Vista la legge 24 giugno 1888, N. 5471, (Serie 3ª);

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la esecuzione dell' art. 1 della legge 24 giugno 1888, N. 5471 (Serie 3ª), l'obbligo della denunzia stabilita dal R. Decreto 15 gennaio 1885, N. 2911, è esteso a tutti i detentori di apparecchi di distillazione e di rettificazione, qualunque sia l' uso, cui possono essere destinati, anche quando non intendano servirsene. La denunzia dev' essere fatta all'agente delle imposte entro un mese dalla pubblicazione del presente Decreto.

Sono esenti dall' obbligo della denunzia i chimici e farmacisti, nonchè gli Istituti scientifici per i lambicchi di capacità inferiore a 20 litri, adoperati esclusivamente per la preparazione di prodotti farmaceutici o a scopi scientifici.

La verifica potrà però essere ommessa per tutti quegli apparecchi che fossero già stati verificati e che si trovassero sotto suggello.

Art. 2. Per l' applicazione dell' art. 3, lettera *a*, della legge già citata, sono estese le forme stabilite dal R. Decreto 15 luglio 1886, N. 3980, (Serie 3ª), art. 1, 2, 3 e 4.

Art. 3. Le medesime disposizioni sono applicabili fino a tutto il 1889 anche alle fabbriche di seconda categoria, non aventi carattere industriale, limitatamente ai casi in cui la produzione in uno dei tre ultimi anni abbia raggiunto un minimo di ettolitri 20 di alcool anidro.

Trattandosi di fabbrica di nuovo impianto, per giudicare della potenzialità nel limite sovra stabilito, si terrà conto della ricchezza alcoolica della quantità di materia prima ammassata per la distillazione.

Art. 4. L' istituzione di deposito di spirito mescolato ai vini per le fabbriche aventi carattere industriale, sarà concessa sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

23

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805 1807.

XXV.

Si aspettava di giorno in giorno a Lissy-Gory, proprietà del principe Nicola Andreievitch Bolkonsky, l' arrivo del giovane principe Andrea e di sua moglie; ma questa aspettativa non turbava punto il modo d' esistenza stabilito dal vecchio principe, ch' era stato soprannominato in un certo circolo « il re di Prussia ». Generale in capo dell' imperatore Paolo, era stato da lui esiliato nella sua proprietà di Lissy-Gory, e vi viveva d' allora ritirato con sua figlia Maria e la sua damigella di compagnia, la signorina Bourrienne. Il nuovo regno gli aveva aperto le porte della sua prigione, e gli aveva reso il diritto di soggiornare nelle due capitali; ma il principe si ostinava a non lasciare la sua terra, avendo dichiarato a chi voleva ascoltarlo che le centocinquanta verste che lo separavano da Mosca potevano ben essere varcate da chi desiderava di vederlo, e che, quanto a lui, non aveva bisogno di niente, nè di nessuno.

I vizii dell' umanità provenivano, diceva lui, esclusivamente da due cause: l' ozio e la superstizione. Così pure non riconosceva che due virtù: l' attività e l' intelligenza; e si occupava personalmente dell' educazione di sua figlia, a fine di sviluppare in lei, per quanto fosse possibile, quelle due qualità. Fino all' età di vent'anni, la principessa Maria aveva studiato, sotto la sua direzione, la geometria e l' algebra, e la sua giornata era stata metodicamente impiegata in occupazioni determinate e seguite.

Quanto a lui, scriveva le sue memorie, risolveva problemi di matematica, faceva girare le tabacchiere, lavorava al giardino e sorvegliava la costruzione delle sue diverse costruzioni, il che gli dava molto da fare, perchè i beni erano grandi e vi ci si fabbricava sempre.

Fino al momento della sua entrata nella camera da pranzo, che aveva luogo invariabilmente alla stessa ora, o, per dir meglio, allo stesso minuto, la sua vita intera era regolata nei minimi particolari con una scrupolosa esattezza. Il principe era estremamente aspro ed esigente verso i suoi famigliari, compresa sua figlia; così, senza esser crudele, aveva saputo ispirare un timore ed un rispetto, che un uomo cattivo per davvero avrebbe ottenuto a fatica. Malgrado la sua vita ritirata e all' infuori da ogni impiego ufficiale, nessuno dei funzionarii del governo, ove il principe abitava, avrebbe mancato di venirgli a presentare i suoi doveri, e di spingere la deferenza sino ad aspettare la sua apparizione nel gran vestibolo, ad esempio della principessa Maria, dell' architetto e del giardiniere. Tutti provavano, del resto, lo stesso sentimento misto di timore e di rispetto, quando l' uscio massiccio del suo gabinetto si apriva lentamente per lasciar passare quel vecchietto dalla parrucca incipriata, dalle mani asciutte e fini, dalle folte sopracciglia sale e pepe, la cui ombra raddolciva talvolta lo splendore degli occhi brillanti e quasi ancor giovani.

La mattina, in cui doveva arrivare la giovane coppia, la principessa Maria attraversò, secondo la sua invariabile abitudine, il gran vestibolo per andare ad augurare il buongiorno a suo padre; e, siccome sempre, in quel momento non poteva frenare una certa commozione, si segnava e pregava per farsi coraggio, affinchè quel primo colloquio passasse senza burrasca. Il vecchio servo incipriato, che stava sempre seduto nel vestibolo, si alzò e le disse sottovoce:

— Vogliate entrare.

Il rumore regolare di un tornio si faceva udire nella stanza vicina. La principessa ne aperse timidamente l' uscio, che girò adagino sui cardini, e si fermò sulla soglia; il principe lavorava; si volse, e riprese tosto il suo lavoro.

Quel gabinetto era pieno di oggetti d' uso quotidiano. Un tavolo enorme, su cui erano sparsi a caso libri e carte, degli armadii invetriati, le cui chiavi brillavano nelle serrature, una scrivania molto alta per scrivere in piedi, e su cui si spiegava un quaderno aperto, un tornio munito dei suoi attrezzi, e i trucioli che giuncavano il pavimento attestavano d' una attività varia, costante e regolata. Al modo cadenzato del suo piede, calzato di uno stivale molle alla tartara, alla pressione ferma ed uguale della sua mano nervosa, si rimaneva colpiti dalla forte dose di volontà contenuta in quel vecchio ancor vegeto. Dopo aver lavorato per qualche secondo, ritrasse il piede dal pedale, asciugò il cacciatoio, che buttò in un sacco di cuoio inchiodato al tornio, e si avvicinò al tavolo. Non aveva l'abitudine di benedire i suoi figli, ma offriva loro sempre da baciare una guancia, che il rasoio trascurava il più delle volte. Compiuto il cerimoniale, esaminò sua figlia e le disse con una certa asprezza, non esente però d' affezione:

— La va bene, la va bene? Siediti lì...

E, afferrando un quaderno di geometria scritto di suo pugno, stese la gamba e trasse a sè una poltrona.

— E per domani, disse vivamente sfogliando le pagine e segnando con l' unghia il paragrafo scelto.

La principessa Maria si chinò sul tavolo.

— To', qua c' è una lettera per te, aggiunse il principe a un tratto, estraendo da una tasca sospesa alla parete una busta, il cui indirizzo era stato scritto da una mano femminile, e gliela buttò.

Al vedere quella lettera, il volto della principessa Maria si marezzò di macchie rosse; la prese tosto e la guardò.

— È della tua « Eloisa »? chiese il principe con un sorriso glaciale, che mostrò i suoi denti gialli, ma ben conservati.

— Sì, è di Giulia, rispose lei timidamente.

— Lascierò passare ancora due lettere, ma leggerò la terza: vi scrivete delle pazzie, scommetto... leggerò la terza.

— Ma leggete questa, babbo...

E sua figlia gliela tese arrossendo.

— Ho detto la terza e la terza sarà, sclamò il vecchio principe, respingendo la lettera per riprendere il suo quaderno di geometria.

— Ebbene, signorina...

E si chinò sulla figlia, appoggiando una mano sulla spalliera della poltrona ove Maria era seduta ed ove si sentiva come avviluppata di quell' atmosfera acre, impregnata d' un odor di tabacco, particolare alla vecchiaia e che a lei era così famigliare...

— Ebbene, questi triangoli sono uguali; vedi l' angolo A B C.

La principessa guardava con terrore gli occhi brillanti del padre, le sue gote si coprivano di chiazze infocate, la paura le toglieva la facoltà di pensare, e la rendeva incapace di seguire le deduzioni del professore, per quanto chiare fossero... Questa scena si rinnovava ogni giorno; ma di chi era la colpa, del maestro o della allieva, che finiva per vederci torbido e non capir più nulla? Il volto di suo padre toccava il suo, ella sentiva l' odore penetrante del suo alito, e non pensava più che a fuggire al più presto ed a ritirarsi nella sua camera per studiare e risolvere in piena libertà il problema proposto.

Lui, da parte sua, si scaldava, spingeva con fracasso avanti e indietro la sua poltrona, pur facendo qualche sforzo per dominarsi; poi da capo si stizziva, tempestava e mandava il quaderno a tutti i diavoli.

Disgrazia volle che, stavolta ancora, la principessa rispondesse a sproposito.

— Che sciocca! sclamò lui, sbattendo via il manoscritto.

Poi, voltandosi in là, si alzò, fece qualche passo, passò la mano sui capelli di sua figlia, tornò a sedere e riprese la sua spiegazione con nuova lena.

— Non la va, principessa, non la va! le disse, vedendo che Maria era sul punto di lasciarlo portandosi via il quaderno... Le matematiche sono una scienza nobile, ed io non voglio che tu somigli alle nostre sciocche signorine. Persevera, finiranno per piacerti, e la stupidaggine sloggierà dal tuo cervello.

E concluse dandole uno schiaffetto sulla guancia.

Maria fece un passo, lui la fermò con un gesto, e, afferrando sul suo scrittoio un libro appena ricevuto, glielo porse.

— La tua « Eloisa » ti manda anche non so che razza di *Chiave del Mistero*; è roba religiosa, a quanto pare. Non mi affanno punto per le credenze di nessuno, ma l' ho percorso. To', prendilo, e vattene. E battendole stavolta sulla spalla, le chiuse dietro l' uscio.

La principessa Maria entrò nella sua stanza. L' espressione timida abituale in lei rendeva ancor meno attraente il suo volto malaticcio e senza grazia. Si sedette davanti al tavolino da scrivere, adorno di miniature incorniciate, e ingombro di libri e di quaderni buttati a caso, perchè la principessa era tanto disordinata quanto suo padre era ordinato, e ruppe con impazienza il suggello della lettera della sua più cara amica d' infanzia, Giulia Karaguine, che noi abbiamo già incontrata dai Rostoff.

Ecco il contenuto di quella lettera.

« Cara ed ottima amica, che terribile e spaventevole cosa è l' assenza! Ho un bel dirmi che la metà della mia vita e della mia felicità è in voi, che, malgrado la distanza che ci separa, i nostri cuori sono uniti da vincoli indissolubili; il mio si ribella al destino, e non posso, malgrado i piaceri e le distrazioni che mi circondano, vincere una certa arcana tristezza che sento in fondo al cuore dopo la nostra separazione. Perchè non siamo riunite, come quest' estate, nel vostro gran gabinetto, sul canapè turchino, il canapè delle confidenze?

« Perchè non posso, come tre mesi or sono, attingere nuove forze morali nel vostro sguardo tanto dolce, tanto calmo, tanto penetrante, quello sguardo che tanto amavo e che credo di vedere dinanzi a me quando vi scrivo?... »

A questo punto della lettera, la principessa Maria mandò un sospiro, si volse e si guardò nello specchio, che le rimandò l' immagine della sua persona allampanata e del suo volto dimagrato, i cui occhi sempre tristi sembravano aver preso, vedendosi riflessi nello specchio, una espressione ancor più accentuata di malinconia.

— Mi adula, disse tra sè, riprendendo la sua lettura.

E pure Giulia diceva il vero: gli occhi di Maria erano grandi, profondi, ed avevano talvolta dei lampi che conferivano loro una bellezza soprannaturale, trasformando completamente il suo volto e rischiarandolo con la loro dolce e tenera luce. Ma la principessa non si rendeva conto personalmente della espressione presa dai suoi occhi ogni volta ch' ella dimenticava sè stessa pensando agli altri, e lo specchio spietato continuava a riflettere una fisionomia goffa e sostenuta. Riprese la sua lettura.

(Continua.)

a) il deposito di vino conciato dovrà essere affatto distinto da quello per lo spirito puro;

b) le miscele dovranno essere fatte sotto la vigilanza degli Agenti finanziarii nella giornata nella quale avviene l'introduzione del vino in deposito;

c) per ciascun recinto dello stesso deposito non si potrà fare che un unico tipo di miscela a titolo costante.

Art. 5. G'industriali, i quali vogliono preparare l'acquavite di vino, uso cognac, valendosi delle concessioni stabilite dall'art. 4 della legge, dovranno rivolgere analoga domanda all'Ufficio tecnico di finanza, il quale procede alle occorrenti verificazioni per stabilire le condizioni prescritte per i locali.

Art. 6. Eseguite le opere necessarie, sarà permesso l'esercizio della industria.

A tale scopo il trasporto dello spirito di vino alle fabbriche di cognac sarà fatto con bolla a cauzione da rilasciarsi dagli agenti della vigilanza preposti alle fabbriche di spirito. — Epperò saranno dal fabbricante, sodisfatte previamente le forme doganali vigenti per la cauzione da prestarsi.

Art. 7. L'uscita dei prodotti dalle fabbriche di acquavite di vino, uso cognac, non potrà aver luogo senza presentazione delle quietanze di pagamento in Tesoreria della tassa per lo spirito rappresentato in quantità e grado.

Art. 8. Per l'applicazione dell'art. 7 della legge, a misura che pervengono le domande al Ministero delle finanze sarà determinato con Decreto reale, sentite le rappresentanze agrarie locali, il grado alcoolico necessario nella Provincia o nella regione per la conservazione del vino, grado che non potrà eccedere la forza alcoolica media del vino naturale del luogo, assunta per base della restituzione delle tassa sullo spirito nel caso di esportazione all'estero.

Art. 9. Per ottenere la concessione di alcoolizzare i vini ed i mosti fermentati con riduzione della tassa di fabbricazione, occorre la domanda all'Ufficio tecnico di finanza ed il pagamento in Tesoreria della tassa ridotta per la quantità di spirito da adoperarsi.

L'Ufficio fa assistere all'alcoolizzazione del vino, e qualora debba aver luogo traslocazione dello spirito, dovrà farsi, per l'importo della tassa abbonata, sotto vincolo di bolla a cauzione, alla quale sarà dato scarico dal delegato alla vigilanza, appena eseguita l'alcoolizzazione del vino.

Le dette concessioni vengono fatte solo quando il deposito di spirito ed il magazzino, ove deve eseguirsi l'alcoolizzazione dei vini, siano in un centro di produzione vinicola e che si operi su quantità non inferiori ad ettolitri mille complessivamente.

Art. 10. Per le spese di vigilanza gl'interessati dovranno dare garanzia di pagamento.

Art. 11. Allo scopo di agevolare le operazioni di credito fra i produttori e gl'Istituti di emissione rispetto agli spiriti provenienti dalle fabbriche di seconda categoria depositati a termini degli art. 3 e 4 della legge, l'Ufficio finanziario incaricato della tenuta del registro di deposito, su domanda scritta dal depositante, rilascerà a questi uno speciale certificato contenente gli estremi del registro di deposito, cioè la descrizione dei colli e l'indicazione della qualità, della quantità in ettolitri e del grado di forza dello spirito depositato.

Affinchè tali certificati possano servire di base ad operazioni di credito presso gli Istituti di emissione, l'uscita dello spirito dai magazzini di deposito è vincolata alla restituzione dei certificati medesimi all'Ufficio finanziario emittente.

ITALIA

Un caso di etichetta.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La *Tribuna* dice che la Cancelleria tedesca interpellò il Vaticano se l'Imperatore Guglielmo, trovandosi a Roma, avrebbe potuto visitare il Papa. Il Vaticano rispose ricordando la Nota del 1872, la quale dice « che i Sovrani cattolici i quali alloggiassero al Quirinale non sarebbero ricevuti in Vaticano, ma che per i Sovrani non cattolici, essendo la visita al Papa un puro atto di cortesia, non si può usare uguale trattamento; quindi non si rifiuterebbe di accogliere l'Imperatore Guglielmo.

Guglielmo II. arriverebbe a Roma il 18 ottobre.

Se la notizia data dalla *Tribuna* è esatta, bisogna arguirne o che monsignor Galimberti non ebbe mai l'incarico che gli attribuiscono i giornali francesi, cioè nella sua visita a Berlino, d'indurre l'Imperatore a rinunziare alla sua venuta a Roma, o che questa missione è completamente fallita.

Il fatto di Messina.

È pervenuto al Governo un primo rapporto sul fatto — deplorato dai varii giornali — della vedova Costa, imputata di lotto clandestino, contro la quale gli agenti doganali di Messina, incaricati di perquisirne il domicilio, avrebbero commesso ogni sorta di violenze.

Il racconto che del fatto stesso fanno le Autorità del luogo ne attenua molto la gravità:

« Era da un pezzo — dice il rapporto — a conoscenza dell'autorità di finanza che la Costa teneva il lotto clandestino. Sabato mattina, 28 luglio, il sottotenente Amori coi quattro agenti ed una donna visitatrice si presentarono alla bottega della Costa per far la sorpresa. Appena la Costa vide la guardia di finanza capì di che si trattava e togliendosi di tasca alcune carte uscì sulla via gridando allo scopo di far radunar gente e far fallire l'operazione. L'atto della Costa non isfuggì alle guardie ed alla visitatrice che avvicinatesi alla vedova la invitarono a rientrare nella bottega per presenziare la perquisizione.

Allora essa avvicinatasi alla porta della bottega si mise rapidamente in bocca le carte che s'era tolte di tasca all'appari delle guardie.

Queste insospettite maggiormente intimarono alla Costa di consegnare ciò che s'era posto in bocca. Ma la donna andò in ismanie e violentemente dibattendosi si gettò a terra.

Fu allora che una delle guardie tentò aprirle colle dita la bocca per estrarne quelle carte; ma la Costa tanto resistè che non riuscì all'agente di raggiungere l'intento.

Però, rilasciata un istante, toltesi di bocca quelle carte, tentò nasconderle in petto. La visitatrice se ne accorse e se ne impossessò. Quelle carte erano, come sospettavasi, la mappa delle giocate della settimana. »

È da notarsi che tutto ciò avvenne sul limitare della bottega in una via frequentatissima ed in mezzo ad una folla di persone che oltraggiavano e minacciavano gli agenti.

Ciò non ostante, compiuta l'operazione, il sotto tenente Amori redasse sul luogo, verbale dell'accaduto facendolo firmare da testimonii estranei.

Le lividure riportate dalla Costa non sono gravi, e non si debbono che alla rabbiosa resistenza da essa opposta alle intimazioni di consegnare la mappa delle giocate.

Il Governo, non contento di questo rapporto, ha insistito presso il prefetto di Messina perchè continui l'inchiesta.

Un bell'episodio alla frontiera francese.

Leggesi nell'*Italia*:

Gli incidenti alla frontiera francese sono sempre così disgustosi, che val la pena di riferire il seguente dalla *Gazzetta Piemontese*, perchè dimostra un lato ottimo dei nostri soldati:

« *Oulx* 2. — Stamane 1.°, verso le ore 9 antimeridiane, proprio all'ora del rancio, si aggirava per le vie di Oulx un soldato francese in divisa.

« Lo accostano due dei nostri alpini, e dopo poche parole gli domandano se ha fatto colazione.

« Risponde il francese non aver mangiato da tempo. Allora subito lo invitano a dividere il loro rancio.

« Pareva egli esitante; ma senza tante cerimonie, uno degli alpini se lo prende a braccetto e tutti e tre si dirigono in caserma.

« Finita la colazione, continuano a conversare come vecchi amici in lingua francese (e che fior di lingua i nostri! peggio di quella di Biella).

« Siamo alle confidenze, e di confidenza in confidenza, il francese confessa loro di aver disertato.

« — Disertato! — esclamano ad una sol voce i nostri. — Il soldato, il buon soldato non diserta mai; egli ha giurato alla sua bandiera ed ha il sacrosanto dovere di essere fedele al suo giuramento.

« Lo esortano, lo eccitano colle più vive insistenze a costituirsi spontaneamente, a ritornare al suo posto, assicurandolo di ottenere così diminuita di molto la pena, come lo è per massima in Italia, persuasi che pure sarà in Francia, a vece di trascinare una vita raminga fuori della sua patria.

« Il francese partì subito, e si crede abbia ascoltato il consiglio dei nostri bravi soldati alpini. »

INGHILTERRA

L'inchiesta sui parnellisti alla Camera dei Comuni d'Inghilterra.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'Opposizione trasse in lungo la discussione col presentare un gran numero d'emendamenti, intesi a limitare il campo dell'inchiesta e a renderla praticamente inefficace. Essa, però, intende che i suoi sforzi son vani, che il *bill* sarà approvato, e che il Parnell dovrà accettare l'unico modo che gli vien porto di giustificarsi o rimanere sotto il peso delle gravi accuse del *Times*. Ora, il Parnell non può rassegnarsi al secondo partito, ma non vuole neppure adottare il primo, giacchè sembra temere i risultati d'un'inchiesta vastissima, la quale abbraccierà, si può dire, tutta l'agitazione irlandese e tutti i principali eroi di essa, tanto quelli della parola e della penna, quanto quelli della dinamite e dello stiletto. È però, appoggiato dai gladstoniani, egli tenta di far parere l'inchiesta una macchina montata dal Governo per rovinar lui e danneggiare la causa d'Irlanda. Ha già dichiarato, e il Gladstone gli ha fatto eco, di non aver fiducia nei tre membri della Commissione nominata dal Governo. È probabile, pertanto, che rifiuti di sottoporre la sua condotta all'esame della Commissione, e si scusi davanti all'opinione pubblica dicendo ch'e' li desiderava bensì l'inchiesta, che la esigeva, anzi, ma che la voleva imparziale e sopra fatti specificati, quale insomma gli è stata rifiutata dal Governo e dalla sua maggioranza. Rimane a sapere se il pubblico d'Inghilterra si lascierà pigliare a questo argomento fallace. Essa pensa che il Parnell e i suai colleghi, se hanno la coscienza monda, devono piuttosto invocare che respingere un'inchiesta ampia come quella proposta dallo Smith; nè può persuadersi che i tre eminenti giudici, incaricati di condurla, sieno capaci di venir meno all'imparzialità.

Per mettere in piena luce la tattica seguita dal Parnell, i suoi tentativi di distrarre e confondere le menti, d'accendere le passioni di partito, citiamo questo fatto che, nella seduta di lunedì della Camera dei Comuni, egli mosse gravissime accuse al Chamberlain. « Non mi curo, disse, del concetto che l'on. preopinante (Chamberlain) ha di me. Non ho mai messo innanzi persone, le quali facessero cose pericolose, ch'io non volevo fare, nè mai ho tradito i segreti de' miei colleghi. Mi ricordo che l'on. deputato di West-Birmingham, prima di diventar ministro, voleva sempre adoperar me e i miei colleghi per far ciò ch'egli aveva paura di fare. Divenuto ministro, aveva sempre la smania di rivelare a noi i segreti de' suoi colleghi di Gabinetto, e di cercare, mentre sedeva a consiglio con essi, di render vane le loro risoluzioni e i loro piani a nostro vantaggio. Se l'inchiesta s'estendesse anche a questo soggetto, io sarei in grado di confermare le mie parole con documenti non falsificati. » Queste parole produssero grande sensazione, ma se il Parnell crede d'intimorire la maggioranza e farle abbandonare l'inchiesta con la minaccia di rivelazioni compromettenti per uno dei principali suoi membri, s'inganna, temiamo. Il Chamberlain può compromettere, a sua volta, il Gladstone ed altri de' suoi ex colleghi di Ministero. D'altra parte, l'opinione pubblica ha una ragione di più d'esigere che l'inchiesta si faccia, e quanto più larga è possibile, affinchè tutti gli accusati abbiano modo, nell'interesse loro e della moralità politica, di giustificarsi.

Notizie cittadine

Venezia 5 agosto

Ricordo monumentale alla memoria del co. G. B. Giustinian. — Questa mattina nel nostro romito S. Michele fu scoperto l'avello monumentale che il memore affetto della vedova contessa Elisabetta Michiel Giustinian volle eretto a perpetuo ricordo del co. Giovanni Battista Giustinian, senatore del Regno, morto il 1.° aprile di quest'anno, tra la commozione della città tutta quanta, la quale ravvisava in lui il modello del patrizio, del galantuomo, del patriota dal cuore fervido e dal carattere adamantino.

Era quindi naturale che Venezia volesse essere degnamente rappresentata alla mesta e commovente cerimonia.

Infatti vi notammo il co. Gabardi per la R. Prefettura, l'assessore De Marchi, ff. di sindaco, cogli assessori co. Tiepolo, co. Valmarana, co. Tornielli, l'on. Maurogonato, il co. G. Valmarana, presidente del Consiglio provinciale, il co. Serego, il co. N. Papadopoli, l'ab. mons. Bernardi, il comm. Fambri, il cav. F. Vigna, l'ing. A. Coutin, il d.r D. Fadiga, il co. Antonio Donà, il co. Venier, figlio, il colonnello Bosi, il comm. Vanzetti, procuratore del Re, il cav. Bertoldi, il prof. Soranzo, il cav. Favaretti sostituto procuratore generale, il prof. Castelnuovo, il d.r Donati, l'ing. Chiggiato, il sig. Giordani, i segretari del Municipio cav. Boldrin, cav. Veronese, d.r Fanna, rappresentanze della stampa ed altre, agenti di Casa Giustinian, ecc. ecc.

Abbiamo notato parecchie signore, tra le quali in rappresentanza la nob. sig. Caldana, direttrice dell'Istituto superiore femminile, del quale la contessa Elisabetta Giustinian è ispettrice, colle maestre sig. Bandarin e Piazza e col prof. Bampo; la contessa Cittadella-Vigodarzere Valmarana, la contessa Maria Coutin Venier, patrone dell'Istituto stesso, e tante altre appartenenti a talune delle più distinte famiglie.

La Società dei gondolieri — della quale il co. Giustinian fu socio onorario molto benemerito — era rappresentata anche con bandiera.

Il Municipio aveva mandato uscieri in alta tenuta, Guardie municipali e Civici pompieri coi rispettivi comandanti.

Scoperto il Ricordo monumentale fu un vero successo di commozione nel ravvisare le sembianze dell'amato uomo riprodotte parlanti dallo scalpello sapiente del nostro scultore cav. Benvenuti presente alla cerimonia.

Sotto di una volta il cui fondo è in bardiglio con una croce latina in pietra del Paragone incastonata in alto, sta un avello di stile gotico in marmo di Carrara finemente lavorato dallo scalpellino Pietro Longo. Nello specchio maggiore sta incisa la seguente inscrizione dettata dal prof. P. G. Molmenti:

CONTE GIOVANNI BATTISTA GIUSTINIAN
SENATORE DEL REGNO
ESEMPIO FORTISSIMO DIRETTITUDINE DI VIRTÙ CITTADINA
DI LARGA E SAPIENTE BENEFICENZA
DECORO DEL VENETO PATRIZIATO
—
MAGNANIMO SOPPORTÒ LE SCIAGURE MODESTO ACCOLSE
GLI ONORI
VISSE ANNI LXXI MORÌ IL PRIMO GIORNO DI APRILE
MDCCCLXXXVIII
—
AL MARITO DESIDERATISSIMO
LA VEDOVA CONTESSA ELISABETTA MICHIEL GIUSTINIAN
LAGRIMANDO POSE.

Sovra dell'urna posa il busto, che è parlante non solo per rara somiglianza, ma perchè, se così si può dire, l'artista ha impresso al marmo un alito di vita: in quel marmo c'è il carattere, l'anima del Giustinian più che la fedele ed esatta riproduzione delle linee. E notisi bene che con quella luce sfacciata che vi dardeggiava sopra degli sprazzi biancastri taglienti l'effetto veniva di molto attenuato. Lo scultore Benvenuti può andare ben lieto di questo suo riuscitissimo lavoro.

Lessero nobili parole l'assessore De Marchi, il cav. F. Vigna, per l'Ateneo Veneto, e il comm. Fambri, come amico.

Il primo, dopo di aver accennato con elevate parole alle alte virtù dell'illustre trapassato, ricordava opportunemente quello che aveva detto sul feretro lagrimato or sono quattro mesi il co. Serego, cioè che i patrioti andranno a S. Michele sulla di lui tomba, ad ispirarsi a nobili sensi: ed è questo, soggiunse, che abbiamo fatto oggi tenendo la promessa, compiendo il voto. Il cav. De Marchi chiuse indirizzando parole piene di alta reverenza verso la donna egregia che fu al trapassato così nobile compagna nelle vicende della vita fortunosa.

Pur nobili ed alte furono le parole pronunciate, in nome dell'Ateneo Veneto, dal cav. F. Vigna. Egli ricordò, tra altro, che il co. Giustinian ebbe sempre grande amore per il Veneto Ateneo, perchè dalla tribuna di esso in tempi fortunosi partì l'impulso ad opere egregie ed a fatti luminosi; disse ancora che in momenti nei quali l'Ateneo versava in ristrettezze economiche, la mano generosa del co. Giustinian largheggiò e le ristrettezze furono alleviate, e chiuse dicendo che nel monumento del co. Giustinian la fronda del cipresso si intreccia con quella dell'alloro.

Lesse quindi ultimo Paulo Fambri e il successo da esso ottenuto fu straordinario.

Incominciò col rilevare che cotesto monumento è d'indole tutta domestica. Disse: il monumento o è una vanità, o è un altare; e questo è un altare, il cui Nume è il carattere, e qui fece l'apoteosi del carattere dell'illustre cittadino, ma vera, sentita, scultoria.

Il Fambri, felice in tutto il discorso, ebbe momenti felicissimi specie laddove tratteggiò maestrevolmente l'uomo fermo, incrollabile ne' suoi convincimenti, ma sempre buono, dolce, affabilissimo. Toccò l'apice poi laddove dipinse il Giustinian nel passaggio da una vita di stenti a quella frammezzo agli agi: fu il carattere, disse, che gl'insegnò ad essere sempre eguale, a trattare egualmente gli amici.

Il Fambri rilevò che la sorte secondò solo il co. Giustinian nel mettergli a fianco una donna del valore della contessa Elisabetta e in fine esclamò: Peccato che il co. Giustinian non abbia lasciato dei figli! Ma conchiuse con questo felice augurio: *Possano questi nobili marmi, coi loro muti insegnamenti educarli!*

Finita così la cerimonia, rappresentanze ed amici lasciavano commossi quel mesto ricinto dove la morte, pur troppo, va edificando una nuova e migliore Venezia e dove la generazione novella farebbe assai bene a recarsi sovente a portare lacrime e fiori e ad ispirarsi a quegli alti sensi dei quali, ahimè, avrebbe tanto bisogno!

Monumento a Manin a Firenze. — Telegrafano da Firenze 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Comitato pel monumento a Daniele Manin affidò l'esecuzione della statua allo scultore Urbano Nono, il quale s'impegnò di dar l'opera terminata pel gennaio 1889. L'inaugurazione del monumento avrà luogo il 22 prossimo marzo.

Consiglio provinciale. — Il R. prefetto della Provincia di Venezia notifica: che la Deputazione provinciale nel giorno di giovedì 9 corrente alle ore 2 pom. procederà in seduta pubblica alle operazioni volute dall'art. 160 della legge comunale provinciale, per la proclamazione dei consiglieri provinciali, che riuscirono nominati nelle parziali elezioni amministrative del corrente anno.

R. Istituto di belle arti. — Oggi, nella sala dell'Assunta, seguì la consueta cerimonia della solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne dell'Istituto di belle arti.

Vi assistevano il R. prefetto, l'assessore De Marchi ff. di sindaco, il comm. Ferrari prof. Luigi, presidente dell'Accademia, il comm. Barozzi segretario; il cav. Franco prof. Giacomo, direttore dell'Istituto coi professori Dal Zotto, Dall'Acqua Giusti, Cadorin, Matscheg, D'Andrea, De Blaas, ecc.; il segretario dott. Fadiga, il cav. Botti, ecc.

Tra gl'invitati erano moltissime le signore.

Appena entrate le Autorità al suono della Marcia Reale e preso ciascuno il proprio posto Camillo Boito, con quel fare sciolto ed urbano che lo rende così simpatico oratore, lesse, o, meglio, più disse che lesse il suo discorso sul *marchese Pietro Selvatico Estense*, che fu così colto scrittore e critico acuto, arguto ed eruditissimo di cose d'arte.

Parlò dei natali e degli studii di lui; disse di Selvatico disegnatore, pittore ed architetto; ma più che tutto come scrittore e critico d'arte. L'oratore ha premesso che prese a soggetto del suo discorso il Selvatico reputando ciò, individualmente, un dovere, dovere che volle compiere intero.

Rilevò come il Selvatico avesse una formidabile libertà di giudizio, e lo definì, come scrittore di cose d'arte, un Garibaldi; disse che in addietro egli, Boito, aveva rilevato in un suo scritto come vi fosse una certa analogia, una certa somiglianza tra il Tiepolo, pittore, ed il Selvatico, scrittore, nel quale giudizio lo stesso Selvatico convenne; rilevò i meriti del Selvatico come riformatore dell'insegnamento artistico e parlò con molto acume delle idee e degli scritti lasciati dall'illustre padovano.

Con sentimento nobile ed elevato toccò della vita piena di peripezie che condusse e delle infermità che lo afflissero per tanti anni senza indebolirne la fibra e senza esaurirne la vena festiva e caustica.

Insomma il discorso fu tale da onorare altamente la memoria dell'insigne scrittore senza mancare alla verità, perchè il Boito se rivelò i meriti del Selvatico non tacque i difetti; e lo fece certo perchè degli uni e degli altri i giovani specialmente ricavassero lume ed ammaestramento.

Il discorso durò oltre un'ora e, interrotto da segni di approvazione, fu salutato in fine da una salva d'applausi e da: *Viva Boito!*

Poscia il dott. D. Fadiga lesse il resoconto morale dell'anno.

Egli commemorò con parola nobile, sentita, convinta i due accademici defunti nel corso dell'anno: cav. Giulio Carlini e comm. Giuseppe Castellazzi. Del primo specialmente il Fadiga fece una completa biografia rilevando i pregii dell'uomo, del cittadino, del pittore. Tale biografia è ispirata a grande benevolenza. Disse altrettanto bene anche del secondo, cioè del Castellazzi, riandandone le fasi principali della vita artistica.

Finite le commemorazioni egli richiamò, compiacendosene, l'attenzione dell'uditorio sui buoni risultati che diede l'Istituto lo scorso anno nel quale i promossi salirono dal 35 al 65 per cento ed i rimandati scesero dal 60 al 27 per cento; e rilevava ancora l'aumento verificatosi nelle premiazioni.

Dopo di ciò seguiva da parte del R. prefetto la dispensa dei premii, e poscia gli invitati furono condotti a visitare i lavori esposti nelle sale terrene.

Società F. Morosini fra arsenalotti. — Questa mattina, nel salone ai Giardini pubblici, seguiva la cerimonia della inaugurazione della bandiera sociale. Erano presenti l'ammiraglio, il direttore dell'Arsenale, un rappresentante del prefetto, il ff. di sindaco, il co. Valmarana, il co. Tiepolo, ecc. ecc., nonchè un gran numero di socii.

Il presidente della Società fece un discorso d'occasione.

Terminato il discorso, il corteo con bandiere e musica sfilava sino al monumento Garibaldi, e poscia avviavasi verso il R. Arsenale, dove fu depositata la bandiera del sodalizio.

Tassa sugli spiriti. — Dietro pratiche fatte dall'on. deputato Maurogonato, per aderire a domande di questa Presidenza, l'on. direttore generale delle Gabelle gli rispose col seguente telegramma:

« Per poter affrancare codesto Comune a mente art. 16 legge tassa vendita (*) spiriti occorre deliberazione Giunta o Consiglio comunale colla quale dichiari di provvedere gratuitamente, esigenze servizio con proprii ufficii ed agenti sotto vigilanza amministrazione.

« *Direttore generale*
CASTORINA. »

(*) Art. 16. Ad agevolare il commercio che si esercita entro l'ambito dei Comuni chiusi, il Governo del Re, udito il Consiglio di Stato, è autorizzato a provvedere con speciali discipline, da emanarsi per Decreto reale, perchè si esegua alla entrata dei Comuni medesimi il riscontro delle bolle di pagamento, di cauzione e di circolazione accompagnanti gli spiriti e le bevande alcooliche. In questo caso la circolazione degli spiriti e delle bevande alcooliche nell'ambito dei Comuni chiusi è libera, e i negozianti all'ingrosso sono dispensati dalle formalità, di cui agli art. 14 e 15 di questa legge.

Concorso. — In ordine all'organico per gli Ufficii ed impiegati municipali, approvato dal Consiglio comunale nel 7 agosto 1883, viene aperto a tutto 31 agosto a. c. il concorso ai posti seguenti:

I. Ingegnere, coll'annuo stipendio di lire 3100;

II. Un cancellista di prima classe, coll'annuo stipendio di lire 2100, ed a quello eventuale di risulta di cancellista di quarta classe, coll'annuo stipendio di lire 1500;

III. Di alunno contabile, coll'annuo stipendio di lire 1200; sui quali stipendii verrà accordato l'aumento graduale, non computabile nella pensione, nella misura e colle regole determinate dal Capo II. delle deliberazioni consigliari 7 agosto 1883.

Le istanze ed allegati relativi saranno in bollo a termini di legge, e verranno indistintamente corredate dei richiesti documenti.

Posto universitario. — È disponibile uno dei posti universitarii della fondazione Vittorio Emmanuele II. per allievi istitutori di L. 1000 annue, conforme al R. Decreto 29 novembre 1878, e da conferirsi secondo le norme prescritte col successivo Decreto ministeriale del 26 aprile 1879.

Possono aspirare a detto posto i giovani di ristretta fortuna, che hanno appartenuto al Convito nazionale Marco Foscarini per un tempo non minore di anni tre, e che avendo riportato la licenza liceale vogliano intraprendere la carriera del pubblico insegnamento.

Le domande dovranno presentarsi entro il 1° settembre p. v. al rettore di detto Convitto.

Serenata. — Raccomandiamo ai nostri cittadini di concorrere anch'essi alla riuscita di questa serenata che si sta apparecchiando con molta cura e che è a sperare riuscirà bene.

Raccomandiamo assai che i palazzi che fronteggiano il Canal grande siano illuminati internamente.

Si tratta di festeggiare la flotta spagnuola e di offrire ad essa un saggio di quegli spettacoli tutti veneziani per i quali la città nostra va tanto celebrata.

Tombola. — Raccomandiamo vivamente ai nostri concittadini di adoperarsi con fervore a pro' della Tombola che avrà luogo domenica 12 corr. a favore delle Cucine economiche e dei pubblici dormitorii. Si tratta di aiutare due istituzioni veramente filantropiche e che hanno bisogno di aiuto cordiale.

Associazione generale fra impiegati civili. — I signori socii sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella sera di martedì 7 agosto corr., alle ore 8 precise, nella sala del Palazzo Farsetti, per trattare sugli oggetti di cui il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Insediamento del nuovo Consiglio.
3. Presentazione dei Regolamenti per l'esecuzione dello Statuto 1° luglio 1888.
4. Sanatoria in ordine all'esenzione della tassa d'ingresso.

Sequestro di vino. — Alle ore 9 1/2 di ieri sera, la pattuglia delle guardie di P. S. di mare, trovandosi in servizio nel Canal Grande, vide un sandalo montato da un giovinotto, il quale, accortosi della presenza degli agenti, si diede a vogare di gran lena verso la riva dell'Olio, ove giunto, saltava a terra, dandosi alla fuga. Il sandalo, che conteneva due barilotti pieni di vino, un tubo di gomma lungo oltre due metri, due forcole e due remi, venne sequestrato. — (Bull. della Quest.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 3 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Donnini Enrico, impiegato alla Banca Nazionale, con Carbone Annunziata, civile, celibi.

DECESSI: 1. Capitanio Arcangeli Veneranda, di anni 66, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Cocchietti Cucchetti Luigia, di anni 68, vedova, già perlaia, id. — 3. Spagnoletto Maria Emma, di anni 60, nubile, casalinga, id. — 4. Pellanda Gallovich Giuseppina, di anni 35, coniugata, casalinga, id.

5. Fabretto Domenico, di anni 76, coniugato, muratore, di Mirano. — 6. Zennaro Emilio, di anni 76, coniugato, pescivendolo, di Venezia. — 7. Zanini Vincenzo, di anni 76, celibe, pensionato, id. — 8. Roncali Giacomo, di anni 54, celibe, caffettiere, id. — 9. Brancaleone Giuseppe, di anni 42, celibe, santese, di Treviso. — 10. Dall'Acqua dette De Carmine Angelo, di anni 22, celibe, perlaio, di Venezia. — 11. Ballarin Giuseppe, di anni 13, id.

Più 7 bambini al di sotto degli anni 5.

L'"AIDA" al teatro Malibran

L'*Aida*, di Verdi, è non solo opera simpatica a Venezia, come dappertutto, del resto, ma è simpaticissima; quindi fu udito con piacere che si stava apparecchiando una buona esecuzione di essa al teatro Malibran. Il solo fatto della scrittura del tenore *Tobia Bertini*, nome chiaro nella storia dell'arte contemporanea, specie per l'esecuzione del *Lohengrin*, imprimeva allo spettacolo in progetto un suggello di serietà e d'importanza. Però strano contrasto al nome del *Bertini* facevano i nomi di due artiste *esordienti*, l'una per la parte di Aida e l'altra per quella di Amneris, e noi, malgrado la *reclame* compiacente dei giornali, non potendo persuaderci di certi miracoli (e miracolo, invero, sarebbe stato quello che un'esordiente avesse potuto eseguire, per esempio, il terzo atto dell'*Aida* con onore) restammo zitti. Però i fatti ci hanno data ragione e delle varianti furono non solo suggerite, ma imposte; e qui sta il male, furono imposte all'ultimo momento, quando era difficile ripiegar bene....!

Del resto, a che pro' questi prolegomeni? Tiriamo innanzi e parliamo dell'*Aida* che fu eseguita ieri.

Il teatro era affollato e fino; il pubblico ben disposto e desioso di udire i canti affascinanti e le dolci armonie che ingemmano codesto capo lavoro.

L'esecuzione complessiva fu, ahimè, poco felice, quantunque, vedi stranezza, i maggiori peccati, specie per la grande massa del pubblico, siano stati commessi dall'artista sul quale si fondavano, e a ragione, le più belle speranze. Sì, è vero, al tenore *Bertini* la voce fallì in parecchi punti: eppure egli ha avuto talento e mezzi da affermarsi non solo valente, ma sommo nel primo tempo del duetto col soprano nell'atto terzo:

Nel fiero anelito di nuova guerra

che passa sempre quasi inosservato e che egli, invece, ha dovuto replicare, e nel delizioso

Morir si pura e bella

dell'atto quarto, dove sollevò un vero fremito di approvazione: tanto angelicamente lo disse!

Eppure il *Bertini* — che ha voce pastosa, calda, di robustezza rara al centro e che è maestro nell'arte del canto — ha fatto delle *stecche* e delle *stecche* famose.... dunque? Una delle due: o egli stava male, o l'*Aida*, la quale, a dir vero, non lo fece salire tanto alto (il *Bertini* deve molta parte della sua bella fama al *Lohengrin*) non si adatta bene alle sue corde vocali. Il dilemma è chiaro, e le esecuzioni successive mostreranno quale dei due corni sia giusto. La sintesi del nostro ragionamento è questa: che non abbiamo mai udito a cantar meglio l'*Aida* nei due punti suaccennati, e, nel tempo stesso, che non abbiamo mai udito tante *stecche* e più belle *stecche* in una sola sera! E tutto questo da parte dello stesso cantante.

Dopo del tenore, e senza avere i pregi di esso, quella che fu deficiente assai fu la sig.a *Nosari* nella parte di *Aida*. La *Nosari* ha del talento — e fu questo che l'ha salvata — e ha anche della voce, ma questa è tremula ed ineguale. Nei canti nervosi essa riesce coll'arte e anche coll'azione intelligente a coprire la deficienza ed i difetti; ma quando si tratta di dover cantare pianamente e serenamente, la faccenda si fa seria e le magagne si manifestano.

Molto mezzo soprano, e diciamo molto perchè qualche volta *cresce*, e punto contr'alto la sig.a *Carotini*, la quale si salva colla forza e collo squillo della voce; pur tuttavia, alla scena *del Giudizio*, essa ebbe una chiamata; ma nel rimanente della parte e in particolare nel duetto famoso con Aida, lasciò a desiderare. Se è però vero che sia esordiente, fece molto ad uscire così dal grave impegno.

Un fiume di voce, e di bella voce, ha il baritono *Pozzi*, che ricordiamo nel *Simon Boccanegra* a Treviso e nell'Oberthal del *Profeta* alla Fenice; ma quanto più effetto non farebbe se non facesse gli occhiacci a quel modo — mette addirittura spavento — e se serbasse maggior misura in tutta l'azione.

Il Pozzi però fu applaudito e anche richiamato.

Bella, magnifica è la voce del basso *Contini* (Ramfis), il quale ha eseguito tutta la sua parte

assai lodevolmente, e non ispregevole è certo il basso *Di Ciolo* (Re).

Nei cori si è intravveduta la seria volontà di far bene; e ci piace rilevare anzitutto nel loro bravo direttore, il maestro R. Carcano, una rimessività che l'onora: poichè avendo noi all'ultima esecuzione dell'*Aida* alla Fenice rilevato che un tratto del coro — un bellissimo *canone* — veniva amputato, per un provvedimento che noi, codini, chiamavamo allora troppo radicale, egli volle questa volta fosse eseguito. Però nei cori notammo qualche squilibrio e soprattutto una deficienza imperdonabile nella scena del Sotterraneo. Sia che le voci siano troppo poche, ovvero che sieno disposte male, il fatto è che è troppo vuoto e povero il suono che si espande nel teatro, e che il magnifico pezzo perde assai, e l'effetto — che sta appunto nella robustezza del coro dei sacerdoti — manca quasi completamente.

L'orchestra è.... scarsa. Infatti con tanti professori impegnati al Caffè del Giardinetto Reale, al Lido, al Politeama a Sant'Angelo, da Dreher, ai Giardini pubblici, era impossibile fare un'orchestra buona in ogni sua parte; ma è pur debito riconoscere, che il maestro Roncagli — che fu ripetutamente applaudito — spese nel concerto di questa *Aida* talento e fatiche, e che non fu facile la vittoria che, relativamente, egli ha conseguita. La messa in iscena è decorosa.

Ma, il lettore giunto a questo punto, ammesso che abbia avuta tanta pazienza, ci dirà, e a ragione: Ma, alla fine, quello di ieri fu un fiasco, un successo vero, od un successo di stima?

Ecco una domanda alla quale non sapremmo nettamente rispondere.

Intanto successo vero no; successo di stima neanche perchè non aveva ragione di esser tale: dunque fiasco...? Niente affatto: un'*Aida* che ti presenta fenomeni tali che il tenore se fu gettato tre volte sulla polvere, ne fu portato altrettante sugli altari, non può aver fiascheggiato, specie riflettendo che il maggior successo ottenuto dal tenore *Bertini*, si è affermato su di un punto che nessun tenore ha saputo mettere in così bel rilievo e con talento veramente creatore.

Quindi, detto francamente quello che ci parve vero e giusto, attendiamo la seconda rappresentazione per formulare un concreto giudizio.

E la seconda rappresentazione avrà luogo questa sera.

POLEMICA
TRA IL GIORNALE E IL PALCOSCENICO
E UN OPUSCOLO DI YORICK.

Jarro (Giulio Piccini) della *Nazione* di Firenze, ha scritto un'appendice sull'attore drammatico Cesare Rossi, e questo, irritato, avrebbe aggiunto alla sua parte, recitando, un giudizio dei giudizii del critico, qualificandoli *sciocchezze*.

Yorick, figlio di Yorick, (avv. Ferrigni) ha scritto in questi giorni un opuscolo intitolato: *Teatro e Governo* (Firenze, tip. Ricci, 1888) nel quale conchiude, con ottime ragioni, che è inutile attendere i grandi autori drammatici dagli incoraggiamenti dal Governo, perchè il Governo può creare funzionarii ma non uomini di genio, e non si è visto in verità mai, nè si vedrà un uomo di genio, che potrebbe scrivere un capolavoro, e non lo scrive per far dispetto al Governo che non lo incoraggia. Se il capolavoro non viene, si può esser sicuri che non c'era l'uomo capace di farlo, perchè non è scritto che costi più tempo e fatica scrivere una bella commedia che una brutta, quando quello che la scrive sappia scriverne una bella.

Noi non diciamo che i denari del pubblico si possano spendere anche assai peggio. Non disconosciamo che se uno scrittore, pur di genio, avesse dal suo primo capo lavoro, tanto da vivere agiatamente, non sarebbe costretto talvolta a strapazzar l'arte, che ci guadagnerebbe. Ma con qualche migliaio di lire d'incoraggiamento si possono incoraggiare anche i ciabattini a far gli autori drammatici, e non si creano i genii; ecco ciò che non dovrebbe aver bisogno di dimostrazione, e pur si dimostra.

Yorick poi dice pure che in Italia la Compagnia stabile è un'utopia, e anche qui ha ragione e infatti le Compagnie stabili italiane furono sempre vagabonde! Dove ci pare che Yorick non abbia ragione è quando dice che la Compagnia stabile non sarebbe un bene, se fosse possibile, e cita tutti i grandi attori che l'Italia ha avuto colle Compagnie vagabonde.

Non si nega che l'Italia abbia avuto grandi attori colle Compagnie vagabonde, e si può anche ammettere che il vagabondaggio sviluppi le qualità naturali degli attori italiani, che sono essenzialmente improvvisatori. Ma è anche vero che colle Compagnie vagabonde gli attori restano eternamente improvvisatori, e gli attori anche più insigni potranno, come i nostri, sbalordire in alcuni punti, ma è raro assai, se pur avviene mai, che tutta una parte sia perfettamente rappresentata. Gli improvvisatori hanno lampi di genio e improvvise stanchezze. Si ha la conseguenza che l'attore rispetta poco il pubblico, e il pubblico non attende dall'attore altro che un sensuale diletto, senza vera emozione artistica.

Verissimo che l'Italia ha avuto il suo momento più splendido colle Compagnie vagabonde e colle commedie a soggetto. Ma quella era l'infanzia dell'arte. Forse che le Compagnie vagabonde potrebbero vincere ora nella gara, le interpretazioni dei capolavori del *Theatre français*? Ne dubitiamo!

Sappiamo bene che nessuna città italiana ha un pubblico abbastanza numeroso da mantenere una Compagnia stabile. Dopo una stagione la Compagnia verrebbe in uggia. Questo appunto perchè gl'improvvisatori annoiano, ed è la espiazione loro, e una specie di ristabilimento di giustizia, perchè dapprincipio, senza fatica, ammaliano.

Il fatto è che della mancanza di rispetto degli attori pel pubblico e dall'abitudine del pubblico di attendere dagli attori, piuttosto una specie di stordimento sensuale che una emozione intellettuale, abbiamo il fatto poco consolante che non avviene mai o quasi mai di scrivere un'articolo sul modo con cui un'attore, anche dei maggiori, interpreti una parte, e più dì: « il tal attore fu felice in alcuni punti, meno felice in altri, distratto, negletto ecc. » non esce generalmente dalla penna.

E solo per questa condizione di relazioni tra attori, pubblico e critici, può avvenire pure che un attore si dimentichi di essere il personaggio che dovrebbe essere, per ricordarsi d'essere l'attore e interpolare, nella sua parte, una risposta al critico!

Gli attori nostri sono infatti così avvezzi ad arricchire gli autori delle loro arguzie, che hanno da fare solo un passo, non un salto, per dire, invece di arguzie innocue, arguzie colle quali si lusinghino di vendicarsi. In fondo recitano sempre un po' a soggetto, e le Compagnie vagabonde rimasero più che mai improvvisatrici.

Gli attori non furono mai trattati con più riguardi dalla critica. Non c'è scalzacane che non si possa vantare d'esser stato lodato. Gli attori migliori poi si considerano una nuova specie di Semidei, ora Dei anzi addirittura, poipoichè è detto che gli Dei se ne andarono. Guai a chi li tocca, ed ha ragione Yorick di dire che a loro almeno non toccherebbe lagnarsi della decadenza del teatro. Decadenza così problematica ecc. poichè il secolo d'oro del teatro nostro non fu mai conosciuto.

Un critico, analizzando un attore, senza contentarsi di dire che ha fatto più o meno bene, gli fa in verità un grande onore. Ma di questo onore gli attori non sono quasi mai sodisfatti. Vogliono lode illimitata, ed hanno ragione, perchè la critica li ha in verità troppo male avvezzati.

Non chiediamo privilegii pel critico. L'attore, se si crede ingiustamente giudicato, sarebbe più ben consigliato ad appellarsi al pubblico, che è il suo giudice naturale, ma può rispondere, se cede al cattivo consiglio. Però sul palcoscenico l'attore sparisce; egli deve, o dovrebbe almeno interpretare la sua parte, e guardarsi bene da ogni arguzia, anche la più innocente, perchè è troppo facile che l'arguzia, che fa ridere in quel momento, alteri la fisonomia morale del personaggio e l'insieme dell'azione. Chi si ricorda di essere attore, per rispondere dal palcoscenico alla critica, si fa il maggior torto perchè mostra che non ha saputo entrare nella sua parte, e n'è tanto fuori, da ricordarsi di sè medesimo e delle sue vendette. Questa è la maggiore accusa che alcun critico possa fare ad un attore, e l'attore, che si vendica sul palcoscenico, si fa quest'accusa da sè.

Per tornare poi all'opuscolo di Yorick, del resto molto logicamente costruito, egli ammette il vantaggio delle scuole di recitazione, le quali bene condotte potrebbero pure far profittare l'arte del talento d'improvvisatori dei nostri attori, senza sciuparlo, e soprattutto senza inaridirlo prima del tempo, e consentendo un progresso che così raro appare negli attori nostri.

Perchè rispondono al sentimento nostro, che abbiamo infatti più volte manifestato, approviamo queste proposte di Yorick relative alle scuole di recitazione, che ci parvero pratiche e saggie.

Corriere del mattino

Venezia 5 agosto

L'occupazione di Zula.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Un comunicato ufficioso dice:

« Da due anni gli abitanti di Zula domandavano insistentemente il protettorato italiano, ed ultimamente lo chiese Naib, con atto solenne; perciò ieri l'altro il Comando di Massaua mandò la goletta a vapore *Mestre*, dalla quale venne sbarcata una compagnia di fanteria, che inalberò la bandiera italiana, salutata dal nostro presidio dei basci-buzuk e dagli indigeni che gridavano *Viva l'Italia*. Non sventolò mai prima d'ora, a Zula, altra bandiera che l'egiziana.

« Un ufficiale francese nel 1859 sbarcò a Zula, negoziando un contratto di cessione coi capi d'allora, in rivolta contro il Negus, quando l'Inghilterra, all'epoca della guerra contro Re Teodoro, sbarcò a Zula esercitandovi l'atto di possesso. La Francia reclamò, ma l'Inghilterra non ne tenne conto; poscia la Francia non esercitò alcun atto di possesso a Zula, che era presidiata dai basci-buzuk egiziani, che dopo l'occupazione di Massaua passarono al soldo dell'Italia. Noi, dunque, avevamo la occupazione di fatto. La formale proclamazione del nostro protettorato è una semplice formalità. »

Il *Diritto* dice che la formale occupazione di Zula è la risposta più fiera che si potesse imaginare all'atteggiamento del Gabinetto di Parigi verso quei possessi italiani. Essa sarà vivamente sentita a Parigi.

Generalmente si deplora che la notizia sia stata primieramente comunicata ad un'Agenzia straniera.

L'« Osservatore Romano » e i desiderii della Chiesa.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

L'*Osservatore Romano* ha un articolo meno aspro del solito, col quale consiglia l'Italia a desistere dalla guerra contro il Papato. È notevole questa frase: « La Chiesa desidera, sotto eque riserve, il consolidamento dell'Italia. »

L'« Emancipazione » sequestrata.

Telegrafano da Roma 4 all'*Adige*:

Questa sera l'*Emancipazione* è stata sequestrata per un articolo contro il viaggio dei Reali in Romagna, articolo intitolato: *La rivoluzione in Romagna.*

Missionario morto

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

È morto a Massaua il padre Duflos, appartenente alla missione francese.

Ai funerali intervennero con pompa il console francese e parecchi Greci (probabilmente quelli, che, a istigazione di quel bravo console, non vogliono pagare le tasse. — *N. d. R.)*

Dicesi che avessero intenzione di fare così una dimostrazione contro l'Italia (che non ci fa proprio nè freddo nè caldo).

Nessuno badò a loro.

Qual è la situazione degli europei schiavi del Mahdi.

Nuovi ragguagli trasmessi alla *Società Geografica* di Gotha dall'esploratore africano signor Iunker confermano le precedenti informazioni sulla situazione degli europei schiavi del Mahdi.

Pur troppo le notizie sono pessime.

Slatin Bei è obbligato a montare una guardia perpetua alla porta del Mahdi, dov'è sempre in preda alle minaccie e agli oltraggi del popolaccio.

Lupton Bei lavora come un martire all'arsenale, senza poter avere contatto con un europeo.

Questi dettagli sono stati portati al Cairo da un messaggiero Berbero intelligentissimo, bene al corrente di quel che succede a Omdurman — residenza attuale del Mahdi — situato in faccia a Kartum, sulla riva sinistra del Nilo.

La sua parentela con parecchi personaggi del seguito del Califfo, non meno che la sua sincerità poco comune presso i suoi simili, danno un carattere di autenticità ai suoi ragguagli.

Egli aggiunge che ogni speranza di riscatto dev'essere abbandonata.

Anche recentemente si era proposto al Mahdi di uno scambio di prigionieri, ma fu fiato sprecato.

Il ferocissimo signore radunò tutti gli europei, anelanti alla libertà, presso di sè. A ognuno però diede per compagno un negro armato di lancia, e con questo bellicoso apprestamento invitò gl'intervenuti a dichiarare quel che volevano.

E però non ci fu uno solo che osasse parlare, perchè sapevano benissimo qual sorte sarebbe loro spettata se l'avessero fatto.

Alla sua partenza da Omdurman, avvenuta il 25 maggio, il messaggiero in parola ha visto dei preparativi, che, secondo lui, tendevano a una spedizione, che crede capitanata da Emin pascià, ed Emin potrebbe benissimo essere il pascià bianco, di cui si è parlato in queste ultime settimane.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 4. — Il Tribunale condannò a varie pene il socialista Klimis e sei complici per propagazione di scritti ingiuriosi contro l'Imperatore Guglielmo I., Federico III., Guglielmo II. e Bismarck.

Si smentisce ufficiosamente l'arrivo d'alti personaggi a Baden Baden in occasione del genetliaco dell'Imperatrice vedova Augusta, che passerà quel giorno in completa solitudine.

Monaco di Baviera 4. — Il Principe di Napoli ricevette ieri, e restituì la visita a Crailsheim, presso di cui pranzarono ieri l'ambasciatore d'Italia, il ministro di Grecia, i sindaci di Roma e Atene ed altri dignitarii.

Il Principe di Napoli visitò oggi la statua della Baviera, il Panorama della Crocifissione e la galleria dei quadri del Schak.

Vienna 4. — Onde sostenere il punto di vista dell'Italia nella questione di Massaua, la *Neue Freie Presse* riproduce l'atto del 7 luglio 1856, con cui il Sultano Abdul Medjid cedette il territorio di Massaua a Said allora Vicerè d'Egitto. Il Sultano diceva: « Abbandoniamo a te ed ai tuoi successori l'isola di Massaua col suo territorio, che separiamo così per sempre dal nostro Impero, di cui non costituiva parte integrante. »

Marsiglia 4. — Il Re del Portogallo in causa del cattivo tempo sbarcò stamane a Barcellona. Verrà a Marsiglia colla ferrovia ed arriverà nel pomeriggio di domani.

Bordeaux 4. — L'Imperatore del Brasile è giunto.

Barcellona 4. — Il Re di Portogallo è arrivato.

Atene 4. — La scoperta di alcuni biglietti falsi da 500 franchi della Banca nazionale greca è causa da ieri di viva emozione. I biglietti sembrano a prima vista abbastanza bene imitati con mezzi fotografici. Credesi che gli autori della falsificazione sieno un greco e due stranieri.

Roma 5. — La notizia del giornale clericale spagnuolo *Union*, che il Governo italiano abbia fatto reclami diplomatici alla Spagna, circa la pastorale del Vescovo di Madrid sul Codice penale, è affatto insussistente, l'Italia non immischiandosi nelle questioni interne degli altri Stati.

Pavia 5. — Cairoli è giunto, festosamente accolto da numerosi amici, dalle Autorità, da molte Associazioni operaie, e ripartì subito per Groppello.

Assab 4. — Il comandante Lagreca ha assunto l'ufficio di commissario civile e comandante del presidio in sostituzione del comandante Desimone.

Antonelli giunto a Zeila ritornò in Italia.

Berlino 5. — La *Norddeutsche* è autorizzata a dichiarare che il preteso rapporto di Bismarck a Federico III, pubblicato dalla *Nouvelle Revue* di Parigi, è una falsificazione basata sopra una mera compilazione senza alcun fondamento speciale.

Monaco di Baviera 5. — Il Principe di Napoli è partito stamane alle ore 8.30 per Herrenchiemsee (?); ritornerà stasera.

Parigi 5. — Iersera Parigi era completamente calma. Boulanger pone decisamente la candidatura nella Charente inferiore e nella Somme. Partirà questa sera per Saintes, e ritornerà a Parigi martedì a ricevervi i delegati della Somme.

Aix les Bains 4. — La Reggente del Brasile conferì il Grancordone della Rosa a Charcot e Semmola per le cure prestate a Don Pedro.

Madrid 5. — Dopo dieciott'ore di lavoro si estrasse un individuo dalle macerie nella chiesa di San Tommaso. Si rinvennero cinque cadaveri d'operai.

Barcellona 4. — Il Re di Portogallo visitò l'Esposizione, e partì questa sera per la Francia.

Petersmarizburgo 5. — È smentito che Dinizulu si sia sottomesso. Dinizulu è in fuga; credesi che si sia rifugiato nel territorio di Transwaal.

Wadihalfa 4. — I disertori arrivati qui dicono che i dervis riportarono vittoria sugli Abissini presso Galabat.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 7 50 *p.*

Eccovi particolari sull'occupazione di Zula. Gli abitanti di Zula da due anni domandavano il protettorato dell'Italia; ultimamente il Naib di Zula lo fece in modo solenne ed in nome della popolazione; il Comando superiore di Massaua dichiarò quindi l'alto protettorato ed inalberò la bandiera tricolore, presente la popolazione che gridava: *Viva l'Italia, Viva il Re*; era presente il Presidio, i basci-bozuc ed una compagnia di fanteria sbarcata dal *Mestre*.

È falso che pel protettorato l'Italia abbia rinunziato al diritto delle capitolazioni ed alle poste italiane a Tunisi.

Finora non è arrivata la Nota francese.

Crispi chiese a Sofia informazioni circa l'affare Cugia.

Roma 5, *ore* 3, 50 *p.*

Le notizie di politica estera hanno distratto dalle notizie dell'interno; tuttavia non passarono inosservate tutte quelle circa la Romagna, raccolte da un giornale repubblicano di qui, che le commentava con vivacità estrema. Reso ardito dall'impunità, iersera passava ancora più ogni misura, e l'autorità, benchè la consegna sia la tolleranza estrema, ne ordinava il sequestro.

L'articolo, che provocò il sequestro, conchiudeva che bisogna abbattere le istituzioni, senza curarsi del come si nominerà il Governo popolare che ad esse succederà.

Un'altra questione che attira attenzione è quella della marina. Le accuse scuotevano un po' la fiducia, ma le lasciavano indecise. Le giustificazioni parvero accrescere i dubbii.

Domani Schilizzi, proprietario del *Corriere di Napoli*, si batterà a Napoli con Billi.

Studiasi dal Governo se debbasi abbassare il saggio ufficiale dello sconto secondo il desiderio espresso da alcune Camere di commercio.

Per gli esami della Capitaneria a Venezia, il Ministero della marina scelse il capitano di corvetta Boccardi ed il tenente di vascello Carbone.

Fatti diversi

Eruzione vulcanica. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Messina 4. — Ieri nell'isola Vulcano (Lipari) si aprì inopinatamente un cratere vomitante lapillo e fumo. Oggi una nuova ed allarmante eruzione sgomenta i pochi abitanti i quali chiedono aiuto. Il prefetto provvede, inviò funzionarii, e la cisterna Pagano di salvataggio. Il telegrafo non funziona; si crede che i pali si sieno bruciati.

Messina 4. — L'eruzione nell'isola Vulcano accenna ora a decrescere sensibilmente, sebbene continuino ad uscire dal cratere grosse colonne di fumo. I danni prodotti dell'eruzione grandissimi. L'Isola fu fatta sgombrare degli abitanti. Nessuna vittima.

Inondazioni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Elbing 4. — In seguito a continue pioggie nuova inondazione. Molte strade sono inondate. I raccolti parzialmente distrutti.

Praga 4. — In molte città e villaggi sono segnalati danni cagionati dalle acque. Secondo notizie private vi sarebbero anche vittime umane. Qui le acque crescono. Kuchelbat e Modran sono inondate. Koenigsaal è minacciata.

Una causa di quasi mezzo secolo. — Leggesi nella *Lombardia*:

È una di quelle cause che fanno epoca negli annali giudiziarii — per la sua lunghezza — quella che fu in questi giorni decisa dalla Sezione I della nostra Corte d'appello, presieduta dal comm. Capone.

Trattasi ancora del collaudo della linea Milano-Treviglio, una delle prime costruite in italia e inaugurata sul principio del 1846, chiamata allora pomposamente I. R. Strada Ferdinandea.

Orbene, non essendosi le parti accordate per la liquidazione e collaudo, un gruppo di appaltatori, rappresentato dai signori Gerosa di Villa Fornaci, citava un altro gruppo composto dai signori Regazzoni di Cassano, Cremonesi di Treviglio ed altri, nonchè la Società delle Ferrovie, domandando oltre 200 mila lire, che cogli interessi dal 1846, oggi costituiscono una bella somma.

Nella sequela di sentenze, rinvii, contestazioni, interruzioni di questa eterna causa che dura da quasi mezzo secolo, la Ferrovia rimase fuori e con lei gli avvocati e le parti, che sono morti tutti, eccettuato l'avv. Ratti e il cavalier Cremonesi di Treviglio.

La Corte d'appello doveva decidere in merito a una sentenza del Tribunale di commercio di Milano, pubblicata lo scorso anno e che respingeva tutte le domande degli eredi degli attori, rappresentati dall'avv. Acerbi, assolvendo i convenuti difesi dagli avvocati Favini, Ratti e Bellotti Cesare.

La Corte diede di nuovo ragione ai convenuti.

Ci dicono che i convenuti abbiano intenzione di ricorrere in Cassazione. Supponiamo che avessero in parte ragione, siccome dopo 42 anni non si è ancora entrati in merito, per la fine del secolo saremo ancora quasi da capo...!

Chi ci guadagnò indubbiamente nella contesa fu la Ferrovia, a cui favore si proscrisse la somma di lire 40 mila ch'essa teneva in mano a cauzione degli appaltatori, mentre la linea, oggi una delle più importanti d'Italia, funziona anche senza collaudo.

Un signore stritolato in una trebbiatrice. — Telegrafano da Reggio Emilia 3 all'*Italia*:

Mi giunge or ora notizia di un'orribile disgrazia avvenuta a Rio-Saliceto, e che mette nel lutto una rispettabile famiglia di Correggio, colta e gentile cittadina della nostra Provincia.

Ieri mattina il sig. Francesco Palazzi, per certi suoi affari erasi recato a Rio-Saliceto in un fondo di proprietà Radighieri.

Verso le 3 del pomeriggio egli era salito sul fienile del detto fondo per vedere la quantità di frumento che vi si trovava.

Poscia ebbe l'infelice idea di discendere saltando dallo stesso fienile sul trebbiatoio sottostante dall'altezza di pochi decimetri. Disgraziatamente la paglia gli scivolò sotto e le gambe dell'infelice furono travolte dal cilindro della macchina in movimento.

Orribile a dirsi.

In men che non si dice il poveretto restò orribilmente stritolato.

Accorsero sul posto il medico locale ed altri colleghi della vicina Correggio, ma non poterono che constatare purtroppo il decesso, essendo morto quasi istantaneamente.

Il Francesco Palazzi, come già dissi, appartiene ad una distinta e patriotica famiglia di Correggio, e lascia inconsolabili una vecchia madre, due fratelli e numerosi amici, dai quali era amato e stimato.

Uno dei fratelli del povero estinto è l'avvocato Ferrante Palazzi, distinto polemista ed ex direttore del *Caporale di settimana*.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La contessa Elisabetta Michiel Giustinian porge i suoi più vivi ringraziamenti alle Autorità, alla Rappresentanza del veneto Ateneo, alle signore, agli amici, conoscenti, ai rappresentanti della stampa, al Corpo insegnante dell'Istituto superiore femminile, alla Società dei barcaiuoli, e a tutti quelli che vollero onorare di loro presenza la mesta cerimonia dello scoprimento del busto del suo compianto marito conte **Giovanni Battista Giustinian.**

Funerali.

Dopo i funerali della contessa **Teresa Danielato Labia,** che avranno luogo domani, alle ore 9 1/2 ant., nella chiesa di Santa Maria del Giglio, la salma sarà trasportata alla Stazione ferroviaria domani stesso, alle ore 2 pom., partendo dal traghetto di Santa Maria del Giglio.

Venezia, 5 agosto 1888.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 agosto 1888.

VENEZIA.	76	87	72	7	2
BARI.	27	61	88	79	72
FIRENZE.	73	59	74	79	11
MILANO.	50	24	45	12	56
NAPOLI.	41	74	2	30	3
PALERMO.	72	84	25	88	14
ROMA.	83	37	67	35	56
TORINO.	16	80	77	35	43

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 agosto

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 4

Mobiliare	163 20	Lombarde Azioni	-- --
Austriache	101 90	**Rendita ital.**	96 60

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	782 — —
» » 3 0/0 perp.	83 62 —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1/2	105 50 —	Prest. egiziano	425 93 —
» » italiana	96 40 —	» spagnuolo	72 97
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	99 1/2 —	» ottomana	520 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	298 75	Credito mobiliare	1330 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2212 — —
Rend. Turca	14 65 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	99 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	-- --

BULLETTINO METEORICO

del 5 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 4	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763.68	763.90	760.52
Term. contigr. al Nord	21 2	16.8	24 1
» » al Sud	21.5	18.0	23.2
Tensione del vapore in mm.	14.11	11.60	13.36
Umidità relativa	74	81	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	0	1	0
Stato dell'atmosfera.	1 c.	3 c. s.	5 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.4

Temper. mass. del 4 agost.: 25.1 — Minima del 5: 15.9

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, notte serena, dalla mezzanotte in poi tempo incostante tendente al sereno.

— *Roma* 5. *ore* 3. 55 *p.*

In Europa basse pressioni nel Nord; barometro elevato nella penisola iberica. Calais 754, Pietroburgo 753, Corogna 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco variato, disceso da uno a due mill. nel Nord-Est; pioggia nel medio Adriatico; temperatura poco variata; venti predominanti del primo quadrante.

Stamane cielo alquanto coperto nella valle padana e in Sicilia, sereno o quasi altrove; barometro pressechè livellato a 764 mill.

Probabilità: Venti deboli a freschi intorno al Ponente; cielo generalmente sereno con qualche leggiero temporale nel Nord; temperatura in aumento.

Marea del 6 agosto.

Alta ore 9.20 a. — 11.10 p — Bassa 2.25 p. — 3 55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 35s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	3h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 58m 9.
Tramontare della Luna	6h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. 4 a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.36 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 108 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l'8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

La Esattoria consorziale di Vigo di Cadore avvisa che il 25 luglio ed occorrendo il 1° e 7 agosto presso la Pretura del mandamento di Auronzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Belluno.)

Anno 1888 — Lunedì 6 agosto — N. 211

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 AGOSTO

I giornali intransigenti repubblicani hanno avuto ora un pubblico graziosamente moltiplicato pel numero delle copie dei giornali monarchici, progressisti e moderati, perchè questi credettero che fosse loro dovere farsi telegrafare la prosa repubblicana contro il viaggio del Re in Romagna, sì che i lettori loro non ne fossero defraudati non solo, ma non tardassero a leggerla ventiquattr'ore.

Dicono che questo è un dovere dei giornali, i quali devono raccogliere anche le ignominie che si dicono contro il loro partito, o contro gl'individui eminenti del loro partito, perchè questo è un fatto, e i giornali devono raccontare tutti i fatti.

Ecco un dovere della stampa che noi non comprenderemo mai. Un giornale è un mezzo, e mezzo potente, di propaganda. Perciò le opinioni altrui, secondo noi, non devono essere riferite se non in quanto sien confutate vittoriosamente. Ma aumentare la propaganda degli altri? È assurdo.

Ci sono anche nella vita privata quelli che si occupano a raccontarvi tutti i pettegolezzi che corrono sul conto vostro, e vi procurano il dolore, dal quale potreste essere liberato, di udire come gli amici vi giudichino nell'intimità loro, senza di voi. Vi dicono, che vi procurano questo dolore, per amor vostro; ma il fatto è che essi provano piacere di dirvelo, e voi dolore di ascoltarli.

Nella vita pubblica la cosa è diversa, e non è accettabile il paragone. Però i giornali devono essere propaganda continua, e devono cercare di neutralizzare, non di aiutare la propaganda nemica. Allora riferite ciò che confutate, e in quanto confutate, ma non inserite le opinioni che credete più false, e più funeste nello stesso tempo, tra le notizie senza commenti, lasciando al buon senso dei lettori di discernere il bene dal male.

Non è lecito nutrir l'illusione ancora, che ciò ch'è irragionevole, non abbia influenza sulle masse dei lettori. Le menti sono così preparate, da lungo lavorio, a credere all'assurdo!

Adesso vediamo in pratica la poca forza della ragione e la gran forza dell'aberrazione. Quelle agitazioni elettorali, che noi chiamavamo appunto, con tanti altri, aberrazioni, e che quasi nessuno in realtà osava difendere, hanno avuto tanta forza da darci lo spettacolo cui assistiamo adesso, e cioè la clemenza che, invece di apparire clemenza, vulnera l'autorità della cosa giudicata, con effetto di suprema ingiustizia, perchè la cosa giudicata resta invulnerata quando la causa del condannato non sia sposata da un partito politico, e coll'altro effetto ancora più sbalorditoio, che un graziato per omicidio puro e semplice, e non per omicidio politico, è capo acclamato di un partito politico.

Che progresso abbiamo fatto! Dopo la riabilitazione e la glorificazione dell'omicidio politico, la riabilitazione e la glorificazione dell'omicidio senza epiteto. A quando la riabilitazione e la glorificazione del furto? Non par lontana quella del furto politico, o meglio sociale. Abbiamo già avuto casi di furto commessi alle Banche per aiutare la propaganda socialistica. Dopo il furto politico, verrà il giorno anche pel furto senza epiteto, precisamente come per l'omicidio? Sempre avanti dunque, poichè si lascia andare.

È pur vero che senza aristocrazia cioè senza selezione, il mondo non può stare. Abolite tutte le altre; quella della nascita, quella dell'ingegno, la prima ad essere vinta; del denaro, che durerà più di tutte, avremo l'aristocrazia ultima, quella del delitto.

Quando a questi spettacoli, dei quali non conosciamo precedenti in altro luogo, si assiste, non si ha per verità il diritto di credere che si possano stampare le aberrazioni degli avversarii, perchè quelle aberrazioni sono un fatto, e perchè il buon senso dei lettori ne farà giustizia. Ciò potete fare se si tratta di voi individualmente, e vi infischiate del pubblico, ma quando si tratta del paese, non si ha diritto di fidare in quel buon senso del pubblico, che si nasconde spesso, come disse Manzoni, per paura del senso comune.

Non crederemo quindi mai di dovere lasciare la parola ad un avversario senza confutarlo, e quando la confutazione sia inutile pei proprii lettori e inefficace per gli avversarii, non ci par lecito fare del proprio giornale la tribuna dei proprii nemici. Altrimenti col pretesto che i giornali devono raccontar tutto, non si sa a qual punto potrebbero essere trascinati.

Abbiamo letto, e non ci ricordiamo dove, una leggenda, nella quale un peccatore, pur pentito, aveva commesso così orribili peccati, che non v'era possibilità di perdono, nemmeno col pentimento. Non sappiamo se la teologia ammetta il caso, ma certo lo ammette la leggenda poetica, la quale condannava il peccatore a questa pena dolorosissima: che quando apriva la bocca coll'intenzione di lodare Dio, gli uscivano dalla bocca le più spaventevoli bestemmie e le lodi del diavolo.

Che i giornali abbiano commesso anch'essi così grandi peccati da essere condannati alla pena di glorificare il diavolo, quando vorrebbero glorificar Dio? Questo non potrebbe essere che il peccato di aver troppo fornicato colla *notizia*.

Certo vi sono notizie e fatti, i quali hanno per sè così grande importanza, che si devono raccontare, ma in quanto quei fatti contengano una propaganda, bisogna oppor loro la confutazione. Narrare fatti inconcludenti e riassumere articoli o discorsi, è creare l'importanza di fatti inconcludenti, e far credere che dietro i giornali e dietro gli oratori, anche più sconclusionati, vi sia un esercito, e creare quindi la propaganda avversaria, anzichè arrestarla e paralizzarla. È in questo caso che il giornale si mette in condizione di quel peccatore della leggenda, pel quale fu trovato un castigo così duro. Ma non v'è ragione che il giornale cerchi da sè questo castigo e volontario vi si sottometta.

Le elezioni di Napoli.

Sulle elezioni di Napoli l'*Opinione* scrive:

E, innanzi tutto, non si può a meno di deplorare che gli elettori si sieno recati alle urne in numero veramente troppo scarso.

Su 29,467 inscritti, i votanti non furono che 12,160, cioè poco più del terzo. A quali cause si deve attribuire l'astensione degli altri due terzi?

Noi temiamo forte ch'essa debba ritenersi come una prova della sfiducia che a Napoli regna nel corpo elettorale. Ormai gli elettori napolitani hanno assistito a molte di queste lotte, e, giudicando dal passato, le reputano infeconde nel campo amministrativo. Ammaestrati dalla dura esperienza, non isperano più che da esse possa sorgere il bene della loro città.

Aggiungasi, come abbiamo detto altra volta, che a Napoli il carattere politico della lotta non era, per tutti gli elettori, ben determinato. A taluno è parso che si volesse gabellare per clericali alcuni uomini d'idee temperate, ma di provata fede liberale; per altri la lotta, pur avendo apparenze politiche, era, in sostanza, un conflitto d'influenze personali e locali. Ciò spiega il contegno del maggior numero degli elettori, e in ispecie di quelli che alle influenze anzidette non si curarono di servire.

Le violenze che tennero dietro alle elezioni non accresceranno il numero dei votanti in avvenire. Prima d'ogni altra cosa, convien assicurare all'elettore la libertà e guarentire questa anche contro le dimostrazioni ostili che seguono il voto. Ammettiamo di buon grado che le violenze testè lamentate sieno state opera di pochi. Sono però sempre deplorevoli, e siamo lieti che i capi del partito liberale le abbiano, per i primi, biasimate.

Un altro tasto assai delicato dobbiamo toccare. Tutti i giornali di Napoli parlano del contributo Billi. Che cos'è, che cosa significa questo contributo Billi, che vien fuori in ogni occasione di elezioni politiche o amministrative? Sarebbe tempo che lo si dicesse chiaramente, e il dovere di spiegarlo spetterebbe questa volta ai giornali del partito vincitore. Ad ogni modo, questo grande elettore amministrativo, senza del quale pare non si possa sperar vittoria, è una specialità di Napoli. Ma è pur naturale che molti elettori abbiano creduto abbastanza assicurata la vittoria dal *contributo Billi*, senza ch'essi avessero da pigliarsi la briga di andare a votare.

Comunque sia, la lista liberale ha vinto. Ma ora sarebbe tempo che si pensasse seriamente all'amministrazione e al risanamento di Napoli; la questione politica e le ambizioni personali dovrebbero essere poste in disparte. Se a quei supremi bisogni non provvederà sollecitamente il Consiglio municipale, cresceranno lo sconforto e l'apatia degli elettori, e nessun Comitato avrà più la forza di condurli alla battaglia.

Gli effetti delle impunità.

A proposito delle elezioni a Napoli, sarà bene che i lettori meditino quanto scrive la *Perseveranza*, perchè mostra l'effetto di scoramento e anzi di disperazione che produce nell'animo l'impunità sistematica di coloro, che, coll'uniforme di liberali, dominano, e tutto riescono a fare e si fanno perdonare:

Ogni fede nell'efficacia del voto è venuta gradatamente a mancare, perchè troppe volte le corruttele, i soprusi, gli abusi che sono apparsi nelle elezioni sono rimasti impuniti. Sicchè s'è fitto nell'animo della maggioranza degli elettori che sia opera più che inutile il votare, quando a pochi mestatori è dato di mutar la parola dell'urna.

Ora, da quello che si legge ne' giornali meglio informati, da quello che con la sua autorevole discrezione ce n'ha detto il nostro corrispondente, quella persuasione rimarrà rafforzata nell'animo degli elettori ora più che mai; tanto che l'*Unione napoletana* ha rinunziato a qual si sia vigilanza, visto che non solo le violenze rimanevano impunite, ma erano quasi assecondate da coloro che avrebbero, per debito d'uffizio, l'obbligo d'impedirle prima e punirle poi. Noi non diciamo che abbiano fatto bene a smettere ogni vigilanza, come non diciamo che abbiano fatto bene quei 17,000 elettori ad astenersi dal votare; ma comprendiamo come ciò sia accaduto, e come possa ancora accadere in appresso.

E quello che rimane di più chiaro in tutto questo è lo scandalo impunito di tutte codeste violenze, segrete e palesi, che si è visto; scandalo più grave, in quanto è stato tollerato con molta indulgenza dalle autorità; e siamo benevoli dicendo soltanto tollerato. Chi poi volesse cercare un filo nella condotta dell'on. Crispi in tutta questa faccenda napoletana, perderebbe il suo tempo. Non appena assunto il Governo, egli è parso, più di qual si sia altra cosa, sollecito che di riprendere il filo dell'inchiesta del Depretis; con che pareva dare un rimprovero alla condotta del suo predecessore che aveva messo nel dimenticatoio la relazione che l'Astengo aveva scritta. Ora, perchè mai, dopo avere, mostrata tanta sollecitudine, l'on. Crispi segue ora l'esempio del Depretis, e mette anch'egli in disparte la relazione che, dall'inchiesta ordinata da lui, ha stesa il Confi? Probabilmente per le stesse ragioni che hanno indotto il Depretis a non pubblicare i risultati a cui l'Astengo era arrivato.

Si vede che c'è qualcuno più forte dell'uomo che vuol essere forte. Ma intanto, ciò che rimane è la triste impressione della impunità, voluta o sofferta, di quelli ch'erano in voce d'avere abusato della loro posizione nell'Amministrazione della Provincia; impressione accresciuta dal fatto del silenzio di cui si sono circondati i risultati dell'inchiesta, e accresciuta anche dallo scandalo delle elezioni attuali. Ne conseguiranno effetti certamente non buoni; ed una delle maggiori città del Regno sarà ricacciata in quella fungaia, dalla quale a gran fatica era stata tolta. E ci viene ricacciata proprio nel momento in cui più importerebbe che un'aria sana di moralità aleggiasse in essa, prima ancora che si provveda — al che è ora più che mai dubbio che si arrivi bene — al risanamento materiale.

Le manovre navali.

Per quanto tanta costa d'Italia sia sul mare, è un fatto che parlar di marina è come parlar turco, sì che il pubblico beve grosso, senza sapersi decidere, tra le iattanze e gli scoraggiamenti. Ecco quanto scrive l'*Opinione* a proposito delle voci corse sulle manovre navali:

È noto che anche quest'anno la nostra marina ha proseguito nel sistema, iniziato due anni addietro, di eseguire grandi manovre navali con un numero considerevole di navi.

Queste manovre, secondo il programma stabilito dell'ammiraglio Ferdinando Acton, comandante in capo della squadra devono eseguirsi in tre periodi.

Due di questi periodi sono già compiuti.

Il *Don Chisciotte*, nel suo Numero del 4 corrente, pubblica quanto segue e riguardo delle manovre sino ad oggi compiute:

« E invece da molte parti, dove vi hanno intendenti, ufficiali, appassionati di marineria, si ripete: — Le manovre di quest'anno sono state peggio che un fiasco, un disastro.

« E questa affermazione dolorosa, che non so quanto fondata, si amplifica, si stende, incrudelisce nei particolari, dei quali non si può garantire l'autenticità„ ma che neppure si possono respingere per una specie di sentimentalità giusta ma avventata.

« Io non raccoglierò ora quei particolari, minuti, insistenti, sconfortanti: non li raccoglierei che in un caso solo: quando avessi la certezza assoluta della loro esattezza.

« Ma certo è che uomini competenti narrano cose tristissime: narrano della non riuscita manovra, molto semplice, che doveva provare la possibilità e l'attitudine delle navi a rifornirsi prontamente di carbone: raccontano che la più parte delle torpediniere è stata riconosciuta inservibile per la scarsa capacità del personale che le dovrebbe dirigere, assicurano che ci sono dei comandi non intesi e non eseguiti o, peggio ancora, che un grande legno, la *Lepanto*, è in tale stato da queste esercitazioni, che avrà bisogno di una laboriosa riparazione.

« E, torno a dire, non raccolgo neppure un terzo, un quarto, un dodicesimo di quanto si ripete come sicuro, come indiscutibilmente provato. »

Come si vede, il quadro è già molto triste; ma il giornale dice per giunta che non raccoglie, *neppure un terzo, un quarto, un dodicesimo di quanto si ripete come sicuro, come indiscutibilmente provato.*

Da ciò il lettore può immaginare quali siano le cose che si vanno ripetendo da coloro, che danno al *Don Chisciotte* informazioni, le quali devono necessariamente produrre una ben sinistra impressione nel paese.

Il Governo non sarà in grado d'illuminare l'opinione pubblica dando alla luce i rapporti sulle manovre, fino a che non gli siano i rapporti medesimi trasmessi dall'ammiraglio che comanda le esercitazioni; egli, in data 30 luglio p. p., scriveva al Ministero della marina quanto segue:

24

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

« Tutta Mosca non parla che di guerra! Uno dei miei due fratelli è già all'estero; l'altro è con la guardia che si mette in marcia verso il confine. Il nostro caro Imperatore ha lasciato Pietroburgo, e, a quel che si dice, conta di esporre in persona la sua preziosa esistenza alle sorti della guerra. Dio voglia che il mostro còrso che distrugge la quiete dell'Europa sia atterrato dall'angelo che l'Onnipossente, nella sua misericordia, ci ha dato per sovrano. Senza parlare dei miei fratelli, questa guerra mi ha privata di una delle relazioni più care al mio cuore. Parlo del giovine Nicola Rostoff, che, col suo entusiasmo, non ha potuto sopportare l'inazione, ed ha lasciato l'università per andare ad arrolarsi nell'armata. Ebbene, cara Maria, vi confesserò che, malgrado egli sia giovanissimo, la sua partenza per l'armata fu per me un gran dispiacere! Quel giovane, di cui vi parlavo questa estate, ha tanta nobiltà, tanta di quella vera giovinezza che s'incontra così difficilmente in questo secolo, in cui non viviamo che in mezzo a vecchi di vent'anni, ha soprattutto tanta franchezza e tanto cuore, è talmente puro e poetico, che le mie relazioni con lui, per quanto passeggiere, furono una delle più dolci gioie pel mio povero cuore, che ha già sofferto tanto. Vi racconterò un giorno i nostri addii e tutto quel che si è detto alla partenza. È cosa ancor troppo recente.

« Ah! cara amica, siete fortunata a non conoscere quelle gioie e quegli affanni così cocenti; siete fortunata perchè questi ultimi sono ordinariamente i più forti. So benissimo che il conte Nicola è troppo giovane per poter diventar mai per me qualcosa di più che un amico; ma quella dolce amicizia, quelle relazioni così poetiche sono pel mio cuore un vero bisogno; ma non parliamone più. La gran novità del giorno che occupa tutta Mosca, è la morte del conte Besukhoff e l'apertura della sua successione. Figuratevi che le principesse non hanno ricevuto che pochissimo, il principe Basilio niente, e che il signor Pietro ha ereditato lui tutto, ed è stato, per soprammercato, riconosciuto come figlio legittimo, per conseguenza come conte Besukhoff e possessore della maggior fortuna della Russia. Mi diverto molto ad osservare i cambiamenti di tono e di modi delle mamme sovraccariche di ragazze da marito, e delle stesse signorine verso questo individuo, che, tra parentesi, mi è sempre parso un povero diavolo. Siccome si divertono da un paio d'anni ad affibbiarmi dei fidanzati, che il più delle volte non conosco neppure, così la cronaca matrimoniale di Mosca mi fa contessa Besukhoff. Ma capite bene che non mi curo punto di diventarlo. A proposito di matrimonio, sapete che, proprio recentemente, « la zia universale » Anna Mikhailovna, mi ha confidato, sotto il suggello della maggior segretezza, un disegno di matrimonio per voi. Si tratta, nè più nè meno, che del figlio del principe Basilio, Anatolio, che si vorrebbe accasare, ammogliandolo con una persona ricca e distinta, e la scelta dei genitori sarebbe caduta su voi. Non so come prenderete la cosa. Ma ho creduto dover mio di prevenirvene. Lo dicono molto bello e un gran cattivo soggetto; è tutto quel che ho potuto sapere sul suo conto. Ma basta così del mio chiacchierio; finisco il secondo foglio, e mammà mi manda a prendere per andare a pranzo dagli Apraxine. Leggete il libro mistico che vi mando e che fa furore da noi. Sebbene vi siano in questo libro delle cose difficili ad afferrarsi con la debole concezione umana, è un libro ammirabile, la cui lettura calma ed eleva l'animo. Addio. I miei rispetti al vostro signor padre, e i miei complimenti alla signorina Bourrienne. Vi abbraccio quanto vi voglio bene.

« GIULIA. »

« *P.S.* Datemi notizie di vostro fratello e della sua simpatica moglina. »

Questa lettura immerse la principessa Maria in una dolce fantasticheria; rifletteva e sorrideva, e il suo volto illuminato dai suoi begli occhi, sembrava trasfigurato. Alzandosi a un tratto attraversò risolutamente la stanza, e, sedendosi al suo tavolo, lasciò correre la penna su di un foglio di carta. Ecco la sua risposta:

« Cara ed ottima amica. La vostra lettera del 13 mi ha fatto un gran piacere. Mi volete sempre bene dunque, mia poetica Giulia! L'assenza, di cui dite tanto male, non ha dunque avuto su di voi la solita influenza. Vi lamentate dell'assenza? Che cosa dovrei dire io, se osassi lagnarmi, priva di tutti coloro che mi sono cari? Ah! se non avessimo la religione per consolarci, la vita sarebbe pur triste!

« Perchè suppormi uno sguardo severo, quando mi parlate del vostro affetto per quel giovane? Su questo rapporto, non sono rigida che per me. Comprendo questi sentimenti negli altri e, se non posso approvarli, non avendoli mai sentiti, non li condanno però. Mi sembra solo che l'amore cristiano, l'amor del prossimo, l'amore dei suoi nemici è più meritorio, più dolce, che non siano i sentimenti che i begli occhi d'un giovanotto possono ispirare ad una fanciulla poetica ed affettuosa come voi. La notizia della morte del conte Besukhoff ci è giunta prima della vostra lettera, e mio padre ne fu molto afflitto. Dice che era il penultimo rappresentante del gran secolo, e che adesso è la sua volta, ma che farà tutto il possibile perchè la sua volta venga il più tardi possibile. Che Dio ci preservi da una sì tremenda disgrazia! Non posso dividere la vostra opinione su Pietro, che ho conosciuto da bambino. Mi è sempre sembrato avesse un ottimo cuore, ed è la qualità che stimo di più. Quanto alla sua eredità ed alla parte che vi ha recitata il principe Basilio, è pur triste per ambedue! Ah! cara amica, la parola del nostro divin Salvatore, « che è più facile ad un cammello di passar per la cruna d'un ago, che ad un ricco d'entrare nel regno di Dio, » questa parola è terribilmente vera! Compiango il principe Basilio e compiango ancor di più la sorte del signor Pietro. Così giovane e sovraccarico di ricchezza, quante tentazioni non avrà da subire! Se mi chiedessero che cosa desidererei di più a questo mondo, sarebbe di esser più povera del più povero mendicante. Mille grazie, amica cara, per l'opera che m'avete mandata e che fa un tal furore fra voi!

« Però, giacchè mi dite che in mezzo a parecchie buone cose ve ne sono altre che la debole concezione umana non può afferrare, mi sembra abbastanza inutile l'occuparci d'una lettura inintelligibile, che per questo appunto non potrebbe dare alcun frutto. Non ho mai potuto capire la malinconia che hanno certe persone di voler scombuiarsi il cervello, impacciandosi di libri mistici, che non provocano altro che dubbii nel loro spirito, esaltando la loro immaginazione e dando loro un carattere di esagerazione affatto contrario alla semplicità cristiana. Leggiamo gli apostoli ed i vangeli. Non cerchiamo di penetrare ciò ch'essi racchiudono di misterioso, perchè, come oseremmo, noi miserabili peccatori, pretendere d'iniziarci nei terribili e sacri segreti della Provvidenza, finchè portiamo questa spoglia carnale, che innalza tra noi e l'Eterno un velo impenetrabile? Limitiamoci, dunque, a studiare i sublimi principii che il nostro divin Salvatore ci ha lasciati per nostra guida quaggiù; cerchiamo di conformarvici e di seguirli; persuadiamoci che meno carriera diamo al nostro debole spirito umano, più esso è grato a Dio, che respinge ogni scienza non proveniente da lui; che meno cerchiamo di approfondire ciò che gli piacque di sottrarre alla nostra conoscenza, e più presto ce ne accorderà la scoperta pel suo divino spirito. Mio padre non mi ha parlato del pretendente, ma mi ha detto soltanto che ha ricevuto una lettera, e che aspetta una visita del principe Basilio. Quanto al progetto di matrimonio che mi riguarda, vi dirò, cara ed ottima amica, che il matrimonio, secondo me, è una istituzione divina, a cui bisogna conformarsi. Per quanto possa riuscirmi penoso, se l'Onnipossente m'imporrà un giorno i doveri di sposa e di madre, cercherò di adempirvi quanto più potrò fedelmente, senza impacciarmi dell'esame dei miei sentimenti verso colui ch'egli mi darà in isposo. Ho ricevuto una lettera di mio fratello che mi annuncia il suo arrivo a Lissy Gory con sua moglie. Sarà una gioia di breve durata, poich'egli ci lascia per prender parte a quella disgraziata guerra, nella quale siamo trascinati, Dio sa come e perchè. Non soltanto tra voi, nel centro degli affari e della società, non si parla che di guerra, ma qui in mezzo ai lavori campestri ed in quella calma della natura che i cittadini si figurano in campagna, i romori della guerra si fanno udire e sentire penosamente. Mio padre non parla che di marcie e contromarcie, cose delle quali io non capisco niente; e ierlaltro, facendo la mia solita passeggiata nella strada del villaggio, vidi qualcosa che mi straziò il cuore: era un convoglio di reclute arrolate tra noi e spedite all'armata! Bisognava vedere lo stato in cui si trovavano le madri, le mogli e i figli degli uomini che partivano! Bisognava udire i singhiozzi degli uni e degli altri! Si direbbe che l'umanità ha dimenticato le leggi del suo divin Salvatore che predicava l'amore ed il perdono delle offese, e che essa fa ora consistere il suo maggior merito nell'arte di ammazzarsi vicendevolmente.

« Addio, cara e buona amica. Che il nostro divin Salvatore e la sua santissima Madre vi abbiano nella loro santa e possente custodia!

« MARIA. »

— Ah! principessa, spedite il vostro corriere; ho già scritto alla mia povera mammà, sclamò con voce piena e simpatica la signorina Bourrienne biasciando l'*r*.

La sua persona vivace e leggiera contrastava singolarmente con l'atmosfera cupa, solitaria e melanconica che circondava la principessa Maria.

— Conviene che vi prevenga, principessa, soggiunse sottovoce: il principe ha avuto un alterco con Michele Ivanoff; è di cattivissimo umore, e — ascoltandosi con piacere come pronunciava l'*r* — di gran brutta ciera ... State dunque in guardia ... sapete ...

— Ah! cara amica, vi ho pregato di non parlarmi mai del cattivo umore di mio padre; io non mi permetto di giudicarlo, e ci tengo che gli altri facciano come me, rispose la principessa Maria, guardando l'orologio.

E, accorgendosi con terrore di essere in ritardo di cinque minuti sull'ora ch'era obbligata di consacrare al pianoforte, si diresse verso la gran sala. Mentre il principe riposava, da mezzodì alle due, sua figlia doveva esercitare le dita: così voleva la regola immutabile della casa.

(Continua.)

« Mi riservo, allorquando potrò farlo con sicurezza mercè l'aiuto dei rapporti ricevuti dai varii comandanti, di trasmettere a Vostra Eccellenza una relazione sulle manovre, e quindi non credo sia ancora il caso di trattenere V. E. sulla prima e seconda parte delle esercitazioni ora compiute; dirò solo fin d'ora che stimo, che da esse possano ritrarsi vantaggi reali e pratici risultamenti. Tutto, quanto ha tratto all'allestimento della difesa del Golfo, alla vigilanza delle regie truppe, al servizio di approvigionamento fatto con grande energia dall'arsenale, mi ha riaffermato in un concetto, che l'esperienza mi ha sempre dimostrato per giusto, cioè che tutto riesce bene quando si ha buona volontà e patriotismo.

« *Ammiraglio*

« FERDINANDO ACTON. »

Come si rileva da questa lettera, l'ammiraglio comandante le manovre non ha ancora trasmesso le relazioni sui due primi periodi delle esercitazioni navali, e le ragioni ch' egli dà giustificano ampiamente il ritardo, poichè ognuno intende facilmente come occorra non poco tempo per compilare simili relazioni, dovendosi prima consultare i rapporti dei varii comandanti e dei giudici di campo, e controllare poscia i dati degli uni e degli altri.

Anche l'anno scorso il rapporto finale sulle manovre navali non fu trasmesso al Ministero che nel dicembre, ma fortunatamente allora nessuno pensò d'accusare il Governo di mantenere il segreto, nè si fecero in prevenzione polemiche sopra fatti che non erano ancora conosciuti.

In quanto poi alle avarie della *Lepanto*, pubblichiamo il rapporto ufficiale dell'ammiraglio comandante le manovre, giunto oggi al Ministero, ed indicante le riparazioni che occorrono alle navi della squadra:

« Spezia, 3 agosto 1888.

« Trasmetto alla E. V. uno stato dei lavori indispensabili occorrenti alle regie navi ed alle torpediniere che prendono parte alle esercitazioni.

« Nell'intendimento di avere le navi, sempre, per quanto è possibile, pronte ad ogni evento, ho ordinato che le riparazioni giudicate indispensabili si inizino senza alcun indugio, e varie di esse sono già in corso.

« *Il direttore superiore delle esercitazioni navali*

« FERDINANDO ACTON. »

Spezia, 3 agosto 1888.

Elenco delle riparazioni occorrenti alle regie navi e torpediniere che prendono parte alle esercitazioni:

Savoia (incrociatore), nave ammiraglia del direttore superiore delle esercitazioni navali. — Nulle.

Italia (corazzata), nave ammiraglia del comandante in capo della squadra. — Riparazione al tubo di condotta di vapore e scarico; riparazione all'argano, giudicate indispensabili sotto ogni punto di vista dalla locale Direzione delle costruzioni. Si richiedono 12 giorni lavorativi,

Duilio (corazzata). — Piccoli lavori ai macchinarii per l'illuminazione elettrica, eseguibili nel periodo di sosta fra le esercitazioni del secondo e del terzo periodo.

Lepanto (corazzata — Nulla.

Bausan (ariete torpediniere). — Cambio di 32 cerchi elastici di bronzo delle valvole di distribuzione del cilindro a bassa pressione perchè rotti in minutissimi pezzi per troppa durezza di metallo. Lavoro giudicato indispensabile e pel quale si richiedono 30 giorni lavorativi.

Goito (incrociatore torpediniere), nave armata la prima volta e perciò in esperimento. — Riparare alle perdite verificate nelle piastre tubiere delle caldaie. Riparare o cambiare il pozzo caldo centrale situato nello scompartimento poppiero delle caldaie. La prima operazione giudicata indispensabile richiede 12 giorni lavorativi. Pel pozzo caldo si esegue riparazione provvisoria richiedente 10 giorni di lavoro. Alla fine delle esercitazioni converrà cambiarlo.

Folgore (avviso torpediniere). — Nulla.

Dandolo (corazzata) nave ammiraglia del comandante sott'ordine. — Nulla.

Etna (ariete torpediniere) (nave armata per la prima volta, e perciò in esperimento). — Riparare alcuni congegni delle artiglierie e puntellatura definitiva pei cannoni da 254 a retrocarica. Riparare alcuni inconvenienti nel maneggio del timone a mano. Riparare perdita di vapore nella tubolatura di mandata del vapore alla macchina del timone. La prima e seconda riparazione saranno pronte pel 7 agosto. L'ultima richiede 12 giorni lavorativi ed è giudicata indispensabile sotto ogni riguardo dalla Direzione delle costruzioni.

Tripoli (incrociatore torpediniere). — Cambio di un'elica contorta per avere urtata una catena. Si esegue durante il periodo di sosta.

Saetta (avviso torpediniere), nave armata la prima volta, e perciò in esperimento. — Piccole riparazioni ai congegni del timone, che si ultimeranno in pochi giorni.

Verde (cisterna). — Nulla.

S. Martino (corazzata), nave ammiraglia del comandante la terza divisione. — Cambio del legno santo dell'asse dell'elica. Altre riparazioni alla macchina. Si richiedono 12 giorni lavorativi.

M. A. Colonna (avviso). — Nulla.

Stromboli (ariete torpediniere), nave armata per la prima volta, e perciò in esperimento — Avaria alla macchina di destra (rottura della biella della pompa ad aria). Puntellatura dei cannoni da 254, come all'*Etna*. La riparazione non eccederà i 10 giorni. Per la puntellatura sarà pronta il 7 agosto.

Staffetta (avviso) — Nulla.

Torpediniere: 95 S. — 96 S. — 100 S — 108 S. — 4 T. — 5 T. — 20 T. — 21 T. — 31 T. — 32 T. — 44 T. — 52 T. — 53 T. — 80 T. — 81 T. — 38 T. — 48 T. — Nulla.

Id. 101 S. — 96 S. — 97 S. — 98 S. — 104 S. — 107 S. — 94 S. — 105 S. — 103 S. — 54 T. — 83 T. — 41 T. — 42 T. — 47 T.

Nel corso di dieci giorni saranno eseguite una serie di piccole riparazioni occorrenti a queste torpediniere e saranno tutte immesse in bacino.

Dal prospetto che precede emerge che la *Lepanto* non ha bisogno di alcuna riparazione, e che, per le altre navi, le riparazioni sono limitate a piccoli lavori, in guisa che ben poco è il tempo necessario a porre in pieno assetto le 48 navi che costituiscono la nostra squadra, eccezione fatta del *Bausan*, pel quale si richiedono 30 giorni: ed è questo risultato tanto più notevole, quando si consideri che la massima parte di queste navi, le quali tutte da oltre un mese attendono a manovre attivissime, coi fuochi costantemente accesi, sono armate da gran tempo, facendo parte o della squadra permanente o della divisione di Levante.

Le avarie patite dalle nostre navi durante le passate esercitazioni non sono certamente paragonabili alle gravissime, che, secondo annunziano i giornali inglesi patì la squadra d'Inghilterra nella prima sortita fatta per iniziare le sue grandi manovre, tantochè varii bastimenti si dovettero porre fuori servizio; cosa del resto frequentatissima allorquando si hanno riunite molte navi così complicate come le moderne; nè certo vorrà alcuno porre in dubbio la buona organizzazione della marina inglese tanto per materiale, quanto per personale.

Per ciò che riguarda le torpediniere, « di cui, secondo l'articolo del **Don Chisciotte**, la più parte è stata riconosciuta inservibile per la scarsa capacità del personale che le dovrebbe dirigere », è noto qual parte esse abbiano avuto nelle recenti esercitazioni; come ben si sa, trattasi di un materiale delicato, che ha bisogno di essere molto curato; eppure, come ben si vede dal prospetto precedente, basteranno pochi giorni a porre tutte le torpediniere in perfetto assetto.

Nel rapporto dell'ammiraglio sott'ordine si dice: « Le torpediniere tipo S sono eccellenti per ogni servizio; solo quelle costruite dall'industria nazionale lasciano a desiderare per ciò che riguarda le caldaie ». Nessun lamento per il personale; del resto, uno degli scopi di queste manovre è appunto quello di esercitare il personale a maneggiare un così delicato materiale.

Anche a riguardo delle torpediniere gioverà rammentare come lo scorso anno, nelle manovre navali inglesi, si ebbero numerosissime avarie, scoppi di caldaie, talmente che si dovette presentare al Parlamento uno speciale rapporto su questi deplorevoli risultati.

Abbiamo creduto nostro dovere pubblicare queste osservazioni, desunte da fonti ufficiali sullo stato della nostra flotta, affinchè il paese possa formulare un giudizio su atti positivi e formarsi un criterio esatto sul valore e sull'attendibilità di notizie, le quali non possono non impressionare sinistramente la pubblica opinione.

Quanto alle censure nello stesso articolo fatte al ministro della marina, onor. Brin, esse entrano nella categoria delle legittime polemiche del giornalismo; non vediamo, per conseguenza, la stessa ragione per rilevarle.

La Regina Maria Pia.

Maria Pia, sorella del Re Umberto è in viaggio per l'Italia, dove conta di assistere alle nozze di suo fratello, il Principe Amedeo, colla Principessa Letizia.

Sono quindi di tutta attualità i particolari che seguono nelle sue abitudini.

***

Maria Pia si alza presto, e alle 7 piglia una tazza di cioccolatta.

Si mette quindi al lavoro, occupandosi della sua corrispondenza, leggendo gli ultimi libri comparsi, intrattenendosi delle sue opere.

Perchè essa è alla testa di tutti gli stabilimenti di carita, e non lascia ad alcuno la cura di dirigerli, di curarne il progresso, di seguirne con cura gelosa e meticolosa l'andamento generale e anche i più piccoli dettagli.

Alle 12 1/2 fa il *dejeuner* in compagnia del Re e della sua Casa; alle 2 riceve al palazzo d'Ajuda, dove si mostra perfettamente accessibile, e dove si è sicuri di poterle parlare, se si tratta d'arte o di opere di carità.

Alle 4 esce in vettura, percorrendo Lisbona, la capitale del Portogallo, e si reca spesso a Mafra, ch'è un piccolo sobborgo della capitale. Ivi si abbandona al suo gusto appassionato per gli esercizii dello *sport*, e cioè caccia, equitazione, ecc.; e conduce sempre al galoppo, e con mano sicura, degli eleganti equipaggi a quattro cavalli.

Alle 8 di sera rientra per il pranzo; dopo il quale va ad assistere alle rappresentazioni teatrali, di cui specialmente si compiace, e alle quali assiste di preferenza quando si tratta di fare opera di beneficenza e caritatevole.

Il suo nome e la sua persona figurano sempre primi quando si tratta di soccorrere qualche sventura.

Per questo, a Lisbona, il popolo, che conosce la strada per arrivare al suo cuore e alla sua borsa, la chiama l'*Angelo di carità*.

È d'altronde una donna di alta intelligenza, che si è fatta apprezzare da tutte le Corti d'Europa che hanno per lei un rispetto e un'ammirazione particolari.

La Regina ha altrettanta passione per l'arte quanta ne ha il Re per la letteratura. Essa suona il piano da artista; canta e dipinge all'acquerello da maestra.

La Regina di Portogallo ama il mondo e i ricevimenti, ma piuttosto gl'intimi, che raduna spesso *en petit comité*, offrendo loro delle serate, in cui si fa un po' di tutto, musica, danza, e si discorre con quello spirito fine, ch'è proprio di un *entourage* fatto a somiglianza della Regina.

Per conchiudere, essa ha tre gusti pronunciatissimi: la musica, la pittura, lo *sport*.

Un incidente navale col Brasile.

I giornali di Buenos-Ayres, giunti coll'ultimo corriere, recano estesi dettagli di un fatto spiacevole, avvenuto nel porto di Santos (Brasile) fra quelle autorità doganali ed il comandante del vapore italiano *Matteo Bruzzo*.

Il giorno 24 giugno scorso, il detto vapore, con patente netta, appena arrivato in porto, ricevette la visita sanitaria del medico a ciò delegato; e, dietro disposizioni da lui date, il comandante Tullio Mascazzini impedì che alcuno potesse salire a bordo, tranne gli agenti di dogana.

Si presentò invece e volle salire per forza, un signore, che si qualificò per il capo dell'agenzia di emigrazione.

Il capitano si risentì di questa infrazione agli ordini da lui dati, dicendo essere egli il solo padrone a bordo.

A questa asserzione, il capo dell'emigrazione, ecc., si lamentò col capo degli agenti doganali che si trovavano sul bastimento. Questi accolse pienamente le sue conclusioni, e fatti sbarcare tutti i suoi agenti, dopo avere rivolto parole ingiuriose al comandante, alla bandiera italiana ed ai passeggieri, discese egli pure, ordinando che si alzassero le scale e fosse interrotta ogni comunicazione colla terra. Ed in appoggio di tale sua ingiunzione, una barca con guardie armate venne posta di fianco alla nave.

Più tardi, arrivò una intimazione del direttore di dogana, che imponeva al comandante Mascazzini di portare il vapore dinanzi alla dogana, tempo due ore, sotto pena d'una multa di 500 lire per ogni ora successiva; e quegli vi andò.

Venne poi concesso il permesso di scendere ai passeggieri, ed al comandante, al quale veniva però inflitta una multa enorme.

Quand'essi fecero per discendere, la solita barca armata ne li impedì; dovettero passare un'altra notte a bordo, non potendo avere nessuna comunicazione colla città. L'indomani il comandante ed alcuni passeggieri si decisero ad andare a terra, a qualsiasi costo, per protestare contro l'ingiusto contegno delle autorità brasiliane.

Ma, a metà strada, la barca che li conduceva fu arrestata ancora dalla solita imbarcazione armata, la quale accompagnò tutti alla dogana in istato d'arresto.

Lasciò subito liberi i passeggieri, trattenendo però il comandante Mascazzini.

L'agente consolare italiano allora intervenne, ottenne la libertà di circolazione, e alla fine le persecuzioni cessarono, e il *Matteo Bruzzo* potè sbarcare i passeggieri e ripartire per Montevideo.

Di questo spiacevole incidente fu subito inviato una particolareggiata relazione al ministro Crispi, e si attendono le sue decisioni riguardo al chiedere una giusta sodisfazione alle autorità del Brasile.

(Altre notizie recano che il nostro ministro degli affari ha mandato una Nota al Brasile su questo argomento.)

ITALIA

La Francia non ha interessi a Massaua ma dispetti.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giornale dell'on. Crispi continua a dimostrare che la Francia, sollevando l'odierna vertenza, si è lasciata guidare da sentimenti di mal celata ostilità. La *Riforma* pubblica perciò la statistica del commercio di Massaua, da cui risulta che, mentre l'Austria vi fa un'importazione superiore al milione e mezzo, la Francia non fa in quella località un commercio superiore a lire 50,000. Si noti che nello scorso anno non una nave francese toccò Massaua.

Intanto, come sempre accade in simili incidenti, si fanno correre le voci più strampalate; oggi per esempio, si diceva che la Francia voglia prolungare indefinitamente la vertenza delle capitolazioni di Massaua, sino al punto di convocare una Conferenza europea. Vi assicuro che la diceria non ha ombra di fondamento, come è del pari che la Turchia e la Grecia abbiano fatto riserve riguardo alle due Note del Governo italiano.

Il console francese a Firenze.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il *National* biasima il ministro Goblet pel trasloco del console di Firenze in Spagna, considerandolo un atto di debolezza verso l'Italia.

(Si ricorda l'incidente tra il console francese e il pretore Tosini, per la faccenda dell'eredità di un tunisino.)

Oh! queste signore!

Leggesi nell'*Italia*:

Da dieci o dodici anni a questa parte, c'è sempre qualche pettegolezzo per le mogli dei ministri e dei pezzi grossi della politica.

Non basta che sia diventato ormai legge di far correre alla Stazione delle frotte di uomini, come tanti montoni, sprofondarsi nella polvere per inchinarsi a qualcuna di codeste democratiche eccellenze, che faccia viaggio.

Ci sono anche le rispettive signore.

La Magliani, la Crispi e la Cairoli sono ora le più esigenti.

La seconda, l'altro giorno. fu accompagnata a guisa d'una regina.

E i giornali cairolingi rilevarono allora che per Cairoli e la sua signora nessuno si era mosso.

Sicchè adesso i ministri si sono mossi: Visite, accompagnamenti, ecc., ecc.

Oh! che commedie!

GERMANIA

Il rapporto di Bismarck a Federico III.

Parecchi giornali riportano il testo, tolto dalla *Nouvelle Revue* di Parigi, del rapporto che dicesi fatto da Bismarck al defunto Imperatore Federico III., sul contrastato matrimonio della di lui figlia Vittoria col principe Alessandro di Battenberg.

In esso nulla havvi che non sia già stato reso di pubblica ragione, all'epoca in cui agitavasi tale questione; e la sua scoperta ha ora un'importanza assai limitata. È notevole il brano, in cui — ammettendo che sia Bismarck che scrive, ciò che pare assai poco verosimile — sono spiegati i rapporti che correvano allora fra la Russia e la Germania.

— Mi sono sempre sforzato — dice Bismarck — di realizzare i rapporti di buona vicinanza fra la Germania e la Russia; ciò nullameno, non posso celare che gli ultimi mesi di vita di Guglielmo I. furono amareggiati dalla condotta personale dello Czar, che sprezzava le convenienze dovute all'età ed al grado del suo pro zio, e rispondeva sdegnosamente all'invito direttogli da Guglielmo di venire a visitarlo in occasione delle grandi manovre di Stettino. Lo Czar non si soffermò più tardi a Berlino, se non astrettovi dalle circostanze; ognuno potè allora riconoscere quanto fossero cattive le sue disposizioni verso la Germania.

E per questo, com'è già noto, per non inimicarsi del tutto la Russia, il cancelliere si oppose tanto ostinatamente alla conchiusione del matrimonio.

Del resto, questo documento ha tutte le probabilità di essere apocrifo, giacchè non può spiegarsi come un documento di tal natura possa essere pervenuto nella redazione di un giornale, e francese per giunta.

FRANCIA

Processo per l'uccisione di due zuavi.

Telegrafano da Aix 4 al *Secolo*:

Stamane incominciò davanti a questa Corte d'assise il processo, che tanto appassiona il pubblico e più particolarmente la colonia italiana, contro gli operai Garemi e Zutti, imputati dell'omicidio dei due zuavi Jean Destangue, della 2ª, e Louis Edouard Dupont, della 3ª compagnia. avvenuto in Arles alcuni mesi or sono.

Presiede la Corte il consigliere Aubertin. Sta al banco del Pubblico Ministero il procuratore generale Bujard. I due imputati sono difesi dall'avvocato Masson.

L'udienza antimeridiana è stata consacrata all'interrogatorio degl'imputati, i quali sostengono di essere stati provocati dai militari sunnominati, e dall'esame di sette testimonii, tutti a carico che caddero in notevoli contraddizioni.

Stasera ci sarà la requisitoria e la difesa, e fors'anche il verdetto, che si prevede condannatorio, essendo gli animi eccitati contro gl'imputati, che pure furono tratti al delitto dagl'insulti atroci loro scagliati dagli zuavi.

— Telegrafano da Aix 4 allo stesso giornale:

La requisitoria abbastanza moderata, e la difesa brillante dell'avvocato Masson, provarono la provocazione, dimandando le attenuanti. Ma il giurì respinse la provocazione e le attenuanti; quindi, in base al suo verdetto, Zutti e Garemi vennero condannati ai lavori forzati a vita.

Il pubblico commenta vivamente la severità del verdetto.

Notizie cittadine

Venezia 6 agosto

Consiglio comunale. — In seguito a deliberazione di Giunta 2 and., col giorno 3 settembre p. v. si aprirà l'ordinaria sessione di autunno del Consiglio comunale per trattare gli argomenti prescritti dalla legge.

Camera di commercio. — La seduta che doveva aver luogo oggi è andata deserta per mancanza di numero, e fu protratta a domani, alle ore 1 1/2 pom.

Tassa sugli spiriti. — Dal f. di sindaco riceviamo la seguente comunicazione:

« Appena ricevuta la Nota della R. Prefettura 28 luglio p. p., relativa all'applicazione dell'art. 16 della legge sulla tassa di vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche, il Municipio si è occupato dell'argomento nell'interesse degli esercenti del Comune; e la Giunta, nella seduta del 2 corrente, ha deliberato, in via d'urgenza, di assumere l'onere della vigilanza e del riscontro gratuito sul movimento di entrata in questo Comune chiuso degli spiriti e delle bevande alcooliche, per un anno, in via di esperimento. »

Milizia comunale. — Oggi la Milizia comunale ha cessato il suo servizio.

Arrivo della squadra spagnuola. — La squadra, causa la corrente e il pessimo tempo, si ancorò soltanto verso il mezzogiorno al Canale Spignon. Sono la corazzata *Numancia* e l'incrociatore *Castilla* sotto il comando dell'ammiraglio Carranza.

Dopo scambiati i saluti d'uso col forte di Alberoni, il R. console di Spagna, comm. Napoleone Pardo, si recò a bordo della nave ammiraglia per fare visita al comandante la squadra. Si recò pure a bordo un capitano della Regia Marina italiana inviato da questo Ammiragliato.

Sembra che la squadra si fermerà qui due o tre giorni, e che domani e posdomani sarà permesso al pubblico di visitare i legni.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di S. Maria del Giglio, ebbero luogo i funerali della compianta contessa Teresa Danielato Labia. La grandiosità degli addobbi, la profusione dei fiori, la ricchezza dei ceri non erano vinte che dalla folla enorme degli amici di casa Labia, signore e signori, ivi accorsi a rendere l'ultimo tributo d'affetto all'egregia donna, che lascia dietro a se così profondo rimpianto.

Tenevano i cordoni della bara le signore:

Baronessa Bujacovich — Sig.ª Bullo Amalia — Contessa Albrizzi Elsa — Contessa Valmarana Giustina — Sig.ª Donati-Zannini — Contessa Marini-Gargnani — Sig.ª Meneghini-Bullo — Contessa Contarini.

Inviarono corone: Famiglia Eden — Contessa Sormani — Conte e contessa Boldù — Contessa Albrizzi e baronessa Gerlach — De Nitta Elisa — Famiglia Bullo — M. Ida de Hurtado — Contessa Marcello — Famiglia Bujacovich — Famiglia Zanniui — Principessa Giovanelli — Sig. Morolin-Vittore — Contessa Canevaro — Sig. Grünwald — Sig. Neville — Famiglia Papadopoli — Famiglia Valmarana — Sig. Santini Felice — Marchese Bianchi — Barone Swift — Famiglie Alessandro, Marco e Angelo Levi — Sig. Cazzagon Marietta — Conte G. Correr.

Finita la cerimonia, la salma rimase nella chiesa fino alle ore due, quando cioè il feretro doveva esser portato alla ferrovia per il trasporto alla Fratta, dove verrà deposto nelle tombe della famiglia, che si stanno per costruire.

Presso il Traghetto di Santa Maria del Giglio lesse un discorso nobilmente ispirato Paulo Fambri, del quale discorso riportiamo qui due tratti:

« Oh quante preziose donne Venezia ha in brevi anni perdute!

« Quella contessa Adriana Renier-Zannini fior di cultura e di patriotismo sapiente. Quella contessa Aldobrandini Papadopoli, fior di toscanità squisita e di benevolenza sincera. Quella contessa Agapia Valmarana, di cui l'accento straniero rendeva più apprezzata la venezianità sinceramente appassionatamente elettiva.

« Ed ora questa contessa Teresa Labia ritirata dal patriotismo d'apparato dopo di avere combattuto tutte le difficoltà ed affrontati tutti i disagi e i pericoli del patriotismo di battaglia . . . . »

« Quanti lutti, e quanto vicini quelli della patria! Ieri a rammentarne i dolori innanzi al recente monumento del più operoso fra i patrioti patrizii, oggi sulla bara della donna che più fortemente affrontò le difficoltà della libertà di battaglia, che più fieramente si astenne da tutte le millanterie della libertà di apparato. Troppo miete la morte, essa miete infinitamente troppo più di quanto oramai produca questa terra ed educhi questo sole.

« Ed è anche un tale penoso sentimento e presentimento che fa più angoscioso questo plebiscito di lutto dal quale grandi conforti e non minori eccitamenti debbono venire al figlio che ha ingegno, studii, fibra, ma si rimane nella tenda stimando inonorata l'arena non perigliosa dei giorni ordinarii.

« Ebbene, quelli forse davvero procellosi sono alle viste, lasci la tenda, pensi che il paese vuole sulla breccia proprio un uomo come sua madre. »

E dopo di ciò la bara coverta di fiori fu collocata nella barca funeraria e con seguito di gondole condotta alla Stazione.

Regio Istituto di belle arti. — Elenco dei premiati nell'anno scolastico 1887-88:

Concorso di composizione.

Architettura: Bigaglia Nicolò, di Venezia. — Pittura: . . . . . — Scultura: Liso Leonardo, di Udine.

Premio di emulazione per aver ottenuto tutti i punti in tutte le materie e da tutti i componenti le Commissioni esaminatrici (Diploma d'onore e L. 100): Rupolo Domenico, di Caneva di Sacile, alunno del secondo anno del Corso speciale di architettura.

Corso preparatorio.

Primo premio . . . . . — Secondo premio con medaglia: Dal Bo Zaccaria, di Venezia. — Menzione onorevole di primo grado: Frizziero Riccardo, di Chioggia. — Menzione onorevole di secondo grado: Sinigaglia Giovanni, di Udine. — Cominotto Giuseppe, di Venezia. — Lallich Giuseppe, di Spalato. — Furlani Angelo di Trieste. — Camerino Estella, di Venezia. — Mattiazzi Cristoforo, di S. Pietro della Brazza. — Brosch Giorgio, di Venezia. — Marchetti Umberto, di Padova.

Corso comune.

Anno I: Primo premio con medaglia: Rivaletto Luigi, di S. Lucia di Piave. — Secondo premio con medaglia: Pittiani Livia, di S. Daniele del Friuli. — Menzione onorevole di primo grado: Marchesini Arbace, di Noventa Vicentina; Bellis Emilio, di Oderzo; Renier Cesare, di Chioggia; Menzione onorevole di secondo grado: Wasilesko Giorgio, di Krajowa.

Anno II: Primo premio: . . . . . — Secondo premio con medaglia: Colpi Clemente, di Marostica. — Menzione onorevole di primo grado: Faggiotto Vincenzo, di Venezia. — Menzione onorevole di secondo grado: Mora Gian-Vincenzo, di Sequals.

Anno III: Primo premio: . . . . . — Secondo premio con medaglia: Rubello Angelo, di Savona; Balestra Ugo, di Trieste. — Menzione onorevole di primo grado: . . . . .; — Menzione onorevole di secondo grado: Bonato Aristea, di Lendinara; Bardella Gino, di Bassano; Sormani Gian-Lucio, di Legnago; Neve Antonio, di Venezia; Pardo Tito, di Venezia; Zoppellari Mario, di Dolo; Baroncelli Pietro, di Volciano di Salò; Caporali Giuseppe, di Mazzagoro; Aprazine Nadejda, di Mosca; De Vecchi Giulio, di Legnago.

Esercizii di plastica.

Certificato di premio con lode: Aprazine Nadeida, di Mosca; Caporali Giuseppe, di Mazzagoro; Rossetto Silvio, di Vicenza; Wasilesko Giorgio, di Krajowa. — Certificato di premio: Lombardini Beatrice, di Venezia; Pardo Vito, di Venezia; Tyrichter Giovanni, di Trieste.

Corso speciale di disegno di figura.

Anno I: Primo premio con medaglia: Chies Lodovico, di Francenigo.

Secondo premio con medaglia: Zangrando Giovanni, di Trieste.

Anno II: Primo premio: . . . . . — Secondo premio con medaglia: Beni Antonio, di Carbonera. — Menzione onorevole di primo grado: Busetto Benedetto, di Venezia.

Premio Cavos Alberto fu Catterino: Beni Antonio, di Carbonera.

Corso speciale di disegno modellato.

Anno I: . . . . .

Anno II: Primo premio con medaglia: Dorigo Tommaso, di Venezia; Spalmach Oscar, di Venezia.

Premio Cavos Giovanni fu Catterino: Dorigo Tommaso e Spalmach Oscar, di Venezia.

Corso speciale di architettura

Anno I: Primo premio con medaglia: Lardello Arturo, di Venezia. — Secondo premio: . . . . . — Menzione onorevole di primo grado: Rossi Angelo, di Padova.

Anno II (Vedi sopra premio di emulazione): Menzione onorevole di primo grado: Vallicelli Arturo, di Lendinara. — Menzione onorevole di secondo grado: Polloni Vittorio, di Venezia.

Anno III: Primo premio con medaglia: Caine Ernesto, di Venezia.

Anno IV: Licenza di professore di disegno architettonico: Culluri Giovanni, di Corfù.

Premio Coronini Tommaso: Caine Ernesto, di Venezia.

Corso speciale di ornato.

Anno I: Primo premio con medaglia: Zangrando Giovanni, di Trieste; Rupolo Domenico, di Caneva di Sacile. — Secondo premio con medaglia: Pollet Francesco, di Chambery; Gavagnin Antonietta, di Venezia; Chies Lodovico, di Francenigo; Parolari Guido, di Arzignano; Lardello Arturo, di Venezia. — Menzione onorevole di primo grado: Dei Bei Giovanni, di Venezia.

Anno II: Primo premio: . . . . . — Secondo premio con medaglia: Danieli Giuseppe, di Belluno.

Corso speciale per le vedute di paese e di mare.

Anno I: Primo premio con medaglia: Zoppellari Mario, di Dolo. — Secondo premio con medaglia: Neve Antonio, di Venezia; Pardo Vito, di Venezia; Morelli Carlo, di Dolo.

Anno II: Primo premio: . . . . . — Secondo premio con medaglia: Pastori Teodorico, di Venezia.

Anno III: Primo premio con medaglia: Gavagnin Antonietta, di Venezia.

Pubblicazioni per nozze. — Per le auspicatissime nozze dell'on. Giovanni di Breganze, deputato al Parlamento, colla nobile signorina Elena Prina, furono fatte le seguenti pubblicazioni:

— Scherzo dei signori Alessandro Berti, Gioachino Wiel e Taddeo Wiel, da essi così definito: « Tre **Sonetti** e pochi altri versi **parlamentari** (**pariamentari** per modo di dire) che offriamo a te uomo di parlamento, noi che non siamo tuoi elettori, ma siamo de' più affezionati amici tuoi. » — Venezia, prem. Stab. tip. lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi.

— Canto di Giacomo Zanella, offerto con lettera alla sposa da Antonio Branzo Loschi Zanecchin e Antonio da Porto fu Luigi, con copertina figurata in litografia. — Rovigo, Regio Stabilimento tipo-litografico A. Minelli, 1888.

— Lettere di Leonardo Trissino e Francesco Testa vicentini a Filippo Scolari, con lettera alla sposa di Saverio Scolari. — Pisa, tipografia T. Nistri e C., 1888.

— La Situla Benvenuti nel Museo di Este (di Leo Benvenuti) (Este A. Stratico). — Con lettera dedicatoria alla sposa di Pietro Golfetto. (The Athenaeum (London) N. 3157 — April 28, 88, p. 539, 540.) — Este, coi tipi di A. Stratico, 1888.

— Pubblicazione in formato oblungo a guisa di Album, contenente incisioni con Vedute e Poesie, cioè: Vedute: *Breganze, Vittorio, Resana, Col di Luna, Cogolo, ecc.*; Poesie: *A Giovanin — Ela sul balcon e lu solo — Malinconia — Vilota — L'Estro poetico*, con la sola indicazione nel frontispizio: Nozze Breganze-Prina, luglio 1888, e nella sopraccoperta litografata: Premiato Stabilimento Emporio Venezia.

Teatro Malibran. — Il tenore signor *Tobia Bertini* si è presa ieri una rivincita clamorosa, e questo proverebbe che alla prima rappresentazione dell'*Aida* egli fosse indisposto, o, almeno, non in tutte le sue forze. È pura giustizia rilevare che anche la sig. *Nosari*, la quale, se non ha molti mezzi, ha però del talento, ha migliorato.

Anche il concerto in generale ha segnato un miglioramento e vi furono applausi e chiamate agli artisti, al maestro Roncagli e al maestro Carcano.

L'Impresa del resto ci comunica che continuando l'indisposizione della sig. *Nosari* la parte di Aida verrà assunta dalla signora Lina Cerne.

— Domani in onore della flotta spagnuola il teatro sarà illuminato straordinariamente per cura del Municipio.

Serenata. — In causa del tempo incerto e poco propizio, la serenata che doveva essere eseguita oggi, è rinviata ad altra sera che verrà precisata.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell' Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell' Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di luglio, testè pubblicato:

Memorie originali — Dott. Achille Breda: Anatomia del lupus delle mucose. — Dott. Giuseppe Pacinotti: Ricerche sperimentali intorno alla azione della spugna asettica per la cura delle piaghe atoniche. — Dott. Fabrizio Padula: Attitudini viziose del corpo nel valghismo esagerato delle ginocchia e deformità che ne conseguono. — Dott. Guido Cavazzani: Laparotomia, esportazione di grosso fibromioma uterino. — Dott. Alpago Novello: Contribuzione allo studio dei disordini della favella nelle malattie infettive acute. — Dott. Marco Alessi: Aneurisma dell' arteria radiale guarito colla compressione digitale.

Rivista delle malattie delle vie orinarie — Dott. Angelo Minich: I. Della uretrotomia esterna; II. Delle cistiti (Contin.) 9. Della cistite dolorosa; 10. Della cistite membranosa. — Dottor S.: Sul trattamento della uretrite coll' « Antrophòre ».

Bibliografia — Dott. Giuseppe Gradenigo: Dott. A. Politzer: Lehrbuch d. Ohrenheilkund. Zweite, gänzlich umgerbeitete Auflage. Stuttgart, 1887.

Varietà — Dott. Angelo Minich: Miscellanea - Formulario terapeutico. — A. Stefani ed E. Cavazzani: Avvertenza. — Programmi e concorsi scientifici.

Necrologio — Il prof. Salvatore Tommasi.

Incendio. — Ieri sera verso le ore 9 e mezza al pianterreno della casa segnata al N. 1769, di S. Polo e precisamente in un magazzino sottoscala si manifestava per causa supposta accidentale il fuoco, che però in breve fu spento dai Civici pompieri prontamente accorsi. Il danno si calcola a L. 350 circa. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Tallandini Giovanni, ufficiale di scrittura di seconda classe nell' Intendenza di finanza di Reggio Calabria, trasferito presso quella di Belluno.

Venezia 6 agosto

La questione di Zula.

Nel pregevole libro dell' on. Chiala: *La spedizione di Massaua*, troviamo la seguente nota che ora acquista speciale interesse:

Secondo le dichiarazioni fatte dall' on. Depretis alla Camera l' 11 giugno 1887, in risposta ad una interrogazione dell' on. Bonghi, la Francia avrebbe *enunciato* le sue osservazioni non alla vigilia dell' occupazione nostra di Massaua, ma dopo, Ecco le sue parole: « Avvenuta da parte nostra l' occupazione di Massaua, il Governo francese, senza farne oggetto di protesta, e tanto meno di formale rivendicazione, enunciava osservazioni, in termini molto amichevoli, su codeste sue antiche ragioni sopra Zula, ed un po' tardi parve lasciar capire ch' esse abbracciassero l' intera baia di Adulis; di Dessi (a *sud-est di Massaua quasi all' ingresso della baia)* non ne fu parlato. Il Governo che aveva avuto cura di studiare la questione e si era formato il convincimento che le pretese non erano fondate, non esitò a manifestare schiettamente questo suo convincimento alla Francia. Ma siccome a nessuno premeva di farne una grossa questione, nè certo era tale l' intenzione della Francia, le cose rimasero a questo punto ».

I nostri diritti e la nostra ferma intenzione di farli valere erano dunque noti alla Francia da quel tempo, e d' allora in poi nulla è avvenuto che debba farci desistere dal compimento della nostra impresa.

—

La *Riforma* osserva che l' occupazione di Zula è una semplice formalità. La Francia stessa non ha dato mai importanza al titolo platonico, che, secondo i suoi giornali, poteva vantare su Zula, e che mancherebbe di vera base di fatto; difatti, pure essendo ad Obock, non si fece mai vedere a Zula.

—

L' *Opinione* crede che la Nota-circolare del signor Goblet, sull' azione dell' Italia a Massaua, non sia destinata a suscitare gravi incidenti diplomatici, perchè il momento non sarebbe opportuno per una controversia di questo genere, e perchè la nostra sovranità piena e assoluta è un fatto oramai riconosciuto da tutti, tranne che dalla Francia. Quanto poi alle capitolazioni, l' *Opinione* scrive che le pretensioni della Francia sono addirittura una aberrazione, o peggio ancora, una di quelle *chicanes* che servono unicamente a manifestare il malo animo di chi le promuove. L' *Opinione* crede che la Francia non otterrà nessun risultato favorevole, e soggiunge esser privo di fondamento che la Francia abbia da passare dalla rimostranza diplomatica a qualche atto più grave.

—

Telegrafano da Roma 5 all' *Adige*:

Nei circoli politici si crede che la presa di possesso di Zula per parte dell' Italia non avrà per conseguenza alcuna complicazione colla Francia.

Il Governo francese è deciso a disinteressarsi completamente in tale questione. Questa decisione è generalmente approvata, dappoichè gli uomini più sensati opinano che non vi è fondamento serio per prolungare l' incidente di Massaua, nel quale la Francia finisce per trovarsi sola e senza l' approvazione di alcuna Potenza.

Naviglio ausiliario.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Vennero iscritti nel ruolo del naviglio ausiliario della R. Marina da guerra, come incrociatori, i vapori *Nord America*, *Duca di Galliera*, *Duchessa di Genova* e *Vittoria*, della Società la « Veloce »; *Regina Margherita*, della Navigazione generale italiana; e come avvisi: l' *Elettrico*, *Candia* e *Malta*, di quest' ultima Società.

L' interrogazione dell' on. Mel.

L' *Opinione* scrive:

Alcuni giornali annunziarono che l' on. Mel ha ritirato l' interrogazione, da lui comunicata, il 30 luglio, alla presidenza della Camera, relativa al processo di Milano contro A. Cipriani.

Come i nostri lettori ricorderanno, l' onorevole deputato chiese d' interrogare il ministro della guerra per « sapere se indebite influenze politiche sieno intervenute a determinare l'acquiescenza del Pubblico Ministero alla sentenza del Tribunale. »

La notizia ch' egli abbia ritirato l' interrogazione non ha fondamento.

L' onorevole deputato mantiene l' interrogazione, e si riserva, anzi, di convertirla in interpellanza, se le circostanze lo esigeranno.

Il Banco di Napoli.

Telegrafano da Napoli 6 alla *Lombardia*:

Il *Pungolo* e il *Corriere di Napoli* erroneamente smentiscono le inchieste telegrafatevi sul Banco di Napoli, poichè Grimaldi scrisse una lettera chiedendo al conte Giusso delle spiegazioni sui favolosi sconti e sui due delegati traslocati, uno in Aquila e l' altro nella sezione di Chiaia.

Il *Fanfulla* smentisce che il Governo abbia sollevato dei dubbii su certe operazioni del Banco di Napoli.

Una questione doganale per bozzoli.

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

Il ministro, richiesto se i bozzoli doppii debbansi classificare quali cascami, anche se importati temporaneamente per la lavorazione, rispose che il nuovo repertorio della tariffa non permette che s' interpreti come restrizione alle concessioni dei Decreti del maggio 1881.

Il Comizio per Cipriani.

Telegrafano da Faenza 5 alla *Lombardia*:

Al Comizio per la reintegrazione civile di Cipriani aderirono Aurelio Saffi, le Associazioni repubblicane e i socialisti di Romagna e parlarono Malucelli, Masoni, Renzetti e Santini.

Votossi ad unanimità un ordine del giorno esprimente il voto che siano restituiti a Cipriani i diritti civili e politici, sia con interpretazione autentica, sia con altri mezzi efficaci.

Il duello Billi-Schilizzi.

Telegrafano da Napoli 6 alla *Lombardia*:

Quest' oggi si sono riuniti i secondi per la vertenza Billi Schilizzi, onde scegliere le armi e determinare le condizioni dello scontro.

Fu scelta la spada.

Avendo Billi rifiutato quest' arma per non potere impugnare la spada perfettamente, in causa d' una ferita precedentemente riportata alla mano destra, fu visitato da un dottore per verificare.

Ansiosamente si aspetta la fine di tale vertenza.

I partiti in Francia.

(Dalla *Nazione.*)

Una lettera da Torino alla *République Française*, che il corrispondente di un giornale italiano qualifica d' insensata, mette innanzi una storiella, che, più che lo sdegno, ci sembra debba eccitare le risa.

Secondo cotesta lettera, il Principe Girolamo è l' autore del complotto boulangista, da lui provocato, nella speranza che si dia luogo ad un plebiscito, e questo sia a lui favorevole, e nella fiducia che il matrimonio della figlia, Principessa Letizia, col Duca d' Aosta, gli procacci l'appoggio di Casa Savoia, alla quale egli, che pure è conosciuto come appassionato sostenitore delle vecchie tradizioni nepoleoniche, comunque temperate da tendenze liberali, abbandonerebbe la egemonia latina, tenendo la Francia subalterna dell' Italia.

La lettera manca di qualunque riguardo verso la Dinastia italiana, e tende evidentemente ad eccitare contro di lei il sentimento francese; ma di ciò non vogliamo oggi occuparci: pur troppo, certi giornali parigini hanno preso da qualche tempo questo andazzo, di dir male sempre dell' Italia, e di trovare da per tutto, e sempre a sproposito, la mano di lei; talchè ci parrebbe tempo perduto l' insistere nel voler dimostrare la assurdità della parte che vorrebbesi dalla *République Française* attribuire alla reale Dinastia italiana in codesto preteso armeggio bonapartista, o meglio *gerolamista*.

Piuttosto vogliamo notare il carattere strano, che, al dire di alcuni giornali francesi, ha quel movimento plebiscitario, com' essi lo chiamano; la quale stranezza appare tanto maggiore, quando si vede che ad esso aderisce gente appartenente a partiti diversi ed assai divisa d' opinioni e di tendenze.

Il Principe Vittorio Napoleone scriveva testè da Brusselle che solo il plebiscito può ristabilir l' unione, la concordia fra tutti i Francesi; ma questo plebiscito, che or si vorrebbe provocare, a che cosa dovrebbe condurre? Alla revisione della Costituzione repubblicana, come vogliono i boulangisti, o alla proclamazione dell' Impero di Vittorio, o alla proclamazione di quello di Girolamo? I fautori di uno di questi partiti si acconcierebbero di buona voglia alla vittoria dell' altro? Non crediamo: la consultazione popolare sarebbe preceduta, come giustamente osserva oggi il *Journal des Débats*, da conflitti violenti, da lotte accanite: pronunziato il verdetto popolare, i soccombenti non rinuncierebbero alle loro idee ed alle loro preferenze. Ciascuno dei partiti, che ora mostransi concordi nel domandare la revisione ed il plebiscito, è pienamente convinto di potere un giorno sbarazzarsi dell' incomodo alleato e lavorare per proprio conto: essi sono uniti oggi, ma coll'intendimento di combattersi o d' ingannarsi.

In queste parole: « scioglimento della Camera, revisione, plebiscito », non v'ha, come scrive l' autorevole periodico francese sopra citato, nè pensiero nè possibilità di unione; non v' ha che una prospettiva illimitata di lotte costituzionali, di gare di partiti, di discussioni senza uscita e di crisi senza fine.

Il rispetto ed il savio consolidamento della costituzione e delle istituzioni attuali: a questo solo dovrebbero mirare i Francesi, senza mire od esagerazioni orleaniste, plebiscitarie, o demagogiche: ma pur troppo il mondo ond' è condotta da governanti e governati la loro politica interna non è tale da fare sperare che i varii partiti possano trovarsi concordi nel lavorare al solo fine del bene pubblico.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 5. — Oggi Gerard ha comunicato a Crispi copia della circolare francese del 3 corrente, diretta ai rappresentanti della Francia all' estero in risposta alla circolare italiana del 25 luglio sulla sovranità dell' Italia a Massaua e sulle capitolazioni.

Parigi 5. — Carnot presiedette a Montargis all' inaugurazione della statua di Mirabeau La popolazione gli fece calda accoglienza. Il ministro dei lavori pubblici pronunziò un discorso.

Parigi 5. — Nella sala Favier ebbe luogo un *meeting* a profitto degli scioperanti. Mentre Eudes, ex generale della Comune, pronunziava un discorso, è morto d' un colpo d'apoplesia. Emozione straordinaria.

Marsiglia 5. — Il Re di Portogallo è arrivato, salutato dalle Autorità; uscendo dalla Stazione, la folla gli fece accoglienza simpatica e lo acclamò. Discese al *Grand Hôtel*.

Bordeaux 5. — L' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile si sono imbarcati.

Tunisi 5. — La squadra francese, giunta ier mattina nella rada di Biserta, è ripartita poco dopo per Bona.

Madrid 5. — L' ufficioso *Correo* rileva come la stampa spagnuola continui a commentare la pastorale del Vescovo di Madrid; e dichiara che sarebbe da desiderarsi che il Vescovo si astenesse dal trattare questioni, che possono provocare conseguenze internazionali.

Londra 6. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta è informata dal suo rappresentante a Berlino che si apriranno negoziati fra la Germania, l' Austria e l' Italia circa la Bulgaria. L' ambasciatore soggiunge: Nel loro prossimo convegno, Bismarck e Giers decideranno la riunione di un Congresso, che si terrà a Berlino, e che si consacrerà esclusivamente all' esame della questione bulgara, e ogni altra questione relativa all' Oriente si escluderà dalla discussione.

D' altra parte, secondo il rappresentante della Porta a Vienna, l' Austria non avrebbe obbiezioni da fare circa certe modificazioni, che la Germania si proporrebbe d' introdurre in Bulgaria. Attendesi un accordo in proposito, dopo il convegno tra gl' Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe. Queste voci formano argomento di tutte le conversazioni nei circoli ottomani.

Sofia 6. — Le difficoltà opposte al compimento della missione Cugia di concorrere d' accordo colla Bulgaria alla liberazione dei prigionieri, derivarono dal malvolere del prefetto di Bazardick, che si lagnava dell' iniziativa del Corpo diplomatico a Sofia. In seguito a ciò vi furono pratiche verbali e scritte fra il Corpo diplomatico e il Governo principesco per ottenere gli ordini categorici necessarii di liberare i prigionieri mediante riscatto. L' accordo oggi è completo. Tali ordini furono dati, e Cugia, senza alcuna ingerenza di fatto, si limiterà a constatare che gli ordini si eseguiscano.

Costantinopoli 5. — Una Circolare della Porta domanda alle Potenze d' incaricare i loro rappresentanti a Costantinopoli di firmare nella stessa Costantinopoli la Convenzione di Suez.

Buenos Ayres 5. — Durante lo scorso luglio sono arrivati qui 56 vapori d' oltre mare con 10,532 immigranti.

Le entrate delle dogane salirono durante lo stesso periodo a 2,607,000 piastre per Buenos Ayres e 539,900 piastre per Rosario.

Montevideo 5. — Durante lo scorso luglio sono arrivati qui 62 vapori da oltre mare con 968 immigranti.

Il tonnellaggio delle merci sbarcate fu di 19,000 tonnellate. Le entrate delle dogane salirono a 638,000 pesas.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 3 35 p.

Finora non si conosce il testo della Nota della Francia; mi assicurano che sia eguale alla versione datane dall' *Agenzia Havas*.

Non credesi che l' affare di Zula solleverà proteste.

Si smentisce che si pensi a qualunque occupazione al Congo e al Zanzibar. *(Meglio così!)*

Ieri, (giorno della Madonna della Neve) i treni rigurgitavano di passeggieri; accaddero alcune disgrazie; lamentasi un morto e due feriti, nno gravemente.

Rospigliosi, il principe romano che fece dichiarazioni in senso nazionale come candidato a consigliere provinciale, sollevando le ire dei clericali, riuscì, sebbene combattuto acerbamente.

Fatti diversi

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New-Yorck Herald* in data del 4:

« La coda della depressione atmosferica passa ora vicino al Capo Race, e continuerà probabilmente a procedere verso l' Est, producendo pioggie e temporali sulle coste britanniche e nel Nord della Francia, il 6 corrente. »

Stazione di Verona. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Visto lo stato di deperimento in cui trovasi la grande tettoia dei viaggiatori nella Stazione di Verona (Porta Vescovo), la Società delle strade ferrate Meridionali ha fatto procedere alla compilazione di un progetto di generale riordinamento della tettoia stessa, e lo ha testè rassegnato per approvazione al R. Ispettorato generale delle ferrovie. La spesa preventivata per il lavoro, di cui trattasi, ammonta a L. 158,025.

Prodotti dell' Adriatica. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Durante il mese di giugno p. v., il prodotto del traffico sulle linee componenti la Rete adriatica ascese a L. 8,156,971:93; e siccome il prodotto dei mesi precedenti dell' esercizio 1887-88 fu di L. 93,561,284:02; così il prodotto complessivo dell' intero esercizio ammonta a lire 101,718,255:95. Devesi però notare che in questa somma non sono compresi i prodotti della navigazione del Lago di Garda, i quali, durante l' esercizio medesimo, rilevarono a L. 135,944.53.

Lo spirito degli altri. — A proposito della morte del letterato Carlo Monselet, i giornali francesi riferiscono l' aneddoto seguente:

Una mattina il sig. Arsène Houssaye ricevette una lettera così concepita:

« *Signore*,

« Sono venuto tre settimane fa da Bordò a Parigi per cercare la gloria. Ho camminato molto, guardato molto. Non ho incontrato la gloria in nessun posto, e se non mi date subito una lettera di raccomandazione per il redattore capo dell' *Artiste*, me ne ritornerò da Parigi a Bordò senza averla trovata.

« Gradite, ecc.

« CARLO MONSELET. »

Al ricevere questa epistola, Arsène Houssaye sorrise, prese a sua volta la penna, e rimandò la lettera seguente a Carlo Monselet:

« Al Sig. Arsène Houssaye
redattore capo dell'« Artiste ».

« *Caro amico*,

« Ti sarò grato se accoglierai con favore la persona che ti consegnerà questa lettera, signor Carlo Monselet di Bordò, giovanotto di spirito, come potrai giudicare da te stesso.

« Credemi cordialmente il tuo fedele

« ARSÈNE HOUSSAYE. »

E l' indomani Carlo Monselet consegnava ad Arsène Houssaye la lettera di Arsène Houssaye!

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DELLA SIGNORA

Santina Viani nipote Pietriboni.

È già un mese, o cara Nina, che noi lamentiamo la tua acerba dipartita, ed il desiderio di te è più vivo che mai nell'animo nostro.

Povera Nina! Il profumo del tuo cuore e dell' animo purissimo non verrà mai meno col tempo; ma questo, nel tuo nome e nella tua memoria, cementerà fra noi il ricordo delle belle doti, onde il tuo animo era fornito; nessuno dimenticherà che tu fosti amabile quanto affettuosa, gentile e buona. E quando penso al profondo dolore dei tuoi zii, che per te piangono come al primo giorno della tua perdita, rammentando essi il gran tesoro d' affetti che in te fu loro rapito, non posso che confondere il mio pianto al loro, e pregarti, o Nina, dal luogo della tua pace, di far scendere copiosa la rugiada della consolazione sovra essi, e sovra quanti ardentemente ti desiderano, acciò più rassegnato riesca quel dolore, che oggi, come un mese fa, tu recasti a tutti, quando, sì immaturamente, il il tuo Signore dalla terra a lui ti chiamava.

774 MARGHERITA

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 agosto

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	94.83	94.98
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 --	97,15
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	252.—	255.—
» Società Ven. Cost. idem.	--,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	233.—	234.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 55	123 45	123 60
Francia	2 1/2	100 35	100 60	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 21	25 28	25 25	25 32
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	205 --	205 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 25	205 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6

Rendita italiana	97 08 —	Ferrovie Merid.	781 —
Oro	— — —	Mobiliare	973 —
Londra	25 28 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 45 —		

MILANO 6

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 10 05	Cambio Francia	100 43 35
Cambio Londra	25 21 27	» Berlino	123 50 20

VIENNA 6

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	314 10 —
» in argento	82 35 —	Londra	123 60 —
» in oro	111 55 —	Zecchini imperiali	5 82 —
» senza imp.	97 20 —	Napoleoni d' oro	9 77 —
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4

Mobiliare	103 20	Lombarde Azioni	-- —
Austriache	101 90	**Rendita ital.**	96 60

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	782 — —
» » 3 0[0 perp.	83 62 —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1[2	105 80 —	Prest. egiziano	425 93 —
» » italiana	96 40 —	» spagnuolo	72 97
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	99 1/8 —	» ottomana	520 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	298 75	Credito mobiliare	1330 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2212 — —
Rend. Turca	14 65 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	99 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 5	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	756.16	753.77	756 23
Term. centigr. al Nord	20.0	16.7	17 6
» » al Sud	19.4	17.2	17 7
Tensione del vapore in mm.	15.62	11.88	12.96
Umidità relativa	70	84	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	3	0	20
Stato dell' atmosfera	3 c. s.	9 n.	5 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	0.30
Acqua evaporata	—	—	2.4

Temper. mass. del 5 agost.: 25.8 — Minima del 6: 15.0

NOTE: Nel pomerig. d' ieri pioggia con lampi e tuoni, oggi vento forte.

— *Roma 6 ore 3. 55 p.*

In Europa bassa pressione nel Nord, elevata nel Golfo di Biscaglia. Amburgo 750, Brest e Corogna 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, da sei ad otto mill. nel Nord, da tre a sei nel Sud; pioggie nel versante adriatico con aspetto temporalesco.

Stamane cielo sereno nel Nord-Ovest e nel Sud della Sicilia, coperto altrove; pioggia nell' Appennino centrale; il barometro segna 756 mill. alla costa tirrenica e nell' Adriatico, 761 nelle isole; venti occidentali con mare mosso.

Probabilità: Venti del quarto quadrante freschi a forti nell' Italia superiore; cielo nuvoloso con temporali, fuorchè nelle isole; mare mosso, specialmente nell' Adriatico; temperatura in diminuzione.

Marea del 7 agosto.

Alta ore 9.55 a. — 11 45 p — Bassa 3.55 p. — 4 05 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 28s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 18m
Levare della Luna	4h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 51m 7,
Tramontare della Luna	7h 20m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.
Fenomeni importanti: —	L. N. 7h 11m sera.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8.10 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 5 »
» 21 al 30, » 7.55 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1[4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 6. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 15 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 3. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 8, — » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Florio - Rubattino)
SUCCURSALE DI VENEZIA

Si anunzia che a partire da martedì 14 corrente, la linea **Venezia - Corfù** si prolunga fino a **Patrasso** toccando **Bari-Brindisi** all'andata e nel ritorno, oltre ai detti Scali, **Molfetta-Bisceglie-Trani-Barletta-Viesti e Manfredonia.**

Le partenze hanno luogo ogni martedì alle ore 4 pomeridiane.

Per schiarimenti, rivolgersi **alla Sede in Venezia,** Via 22 marzo, N. 2422. 764

12

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Adelberga

Albergo alla Corona d'Ungheria

Adelsberg

Il più Vicino Albergo alla ferrata
ED ALLA CELEBRE GROTTA.

Stanze mobigliate con ogni conforto ed a buon prezzo. Restaurazione e Caffè in casa. Ottimo servizio. Omnibus alla Stazione, all'arrivo d'ogni treno. Di estate, grande ombroso parco.

La Cassa, ove **esclusivamente** si acquistano i viglietti d'ingresso per la grotta, e dalla quale soltanto si può avere ogni desiderato schiarimento riguardo le modalità per visitare la grotta, **si trova già dal 1.° maggio nell'albergo stesso.**

Verso buone condizioni di pagamento, l'albergo è vendibile. 533

REGII BAGNI SALSO JODO - BROMICI

DI SALSOMAGGIORE

DIECI MEDAGLIE

(LINEA PIACENZA-PARMA)

Due Stabilimenti aperti dal 1.° maggio al 30 settembre.

La ricchezza di queste acque in *Joduri e Bromuri* le rende efficacissime nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari e d'Ovaja, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, Sterilità,** ecc. — **Inalazione dell'acqua madre polverizzata.**

Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratorii. 630

Anno VI. **GRAGLIA** (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre

STAZIONE CLIMATICA — ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE M. 850.

543 Dirett. Propr.: **Dott. GUELPA e SORMANO.**

476

348

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI

non possono esser guariti senza Litina.

I Sali di Litina, granulati effervescenti di **Ch. LE PERDRIEL,** ingeriti a piccole dosi raggiungono tosto lo scopo di far scomparire le sabbie, le pietruzze ed i calcoli orinarii (calcoli insolubili trascinati dalle orine).

LE PERDRIEL, 11, Rue Milton, PARIGI

A. MANZONI & C.: Milano; Roma; Napoli. Vendita in tutte le buone Farmacie.

BAGNI
salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande
a pochi passi di distanza
dall'approdo vaporetti
IN CORTE DELL' ALBERO. 648

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO
E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

LA MUSICA UNIVERSALE

EDITORE

Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono in corso di stampa **Gli Ugonotti** ed il **Barbiere di Siviglia.**

OGNI MARTEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE, per pianoforte solo.

OGNI GIOVEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

OGNI VENERDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE per pianoforte solo.

OGNI SABATO 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

NUOVI ABBONAMENTI PER VOLUMI

Ogni 15 giorni si pubblica
UN VOLUME COMPLETO per pianoforte solo.

Abbonamento a **5** opere complete a scelta Lire **6** (franco di porto nel Regno)
» a **10** » » » **10** » » » 734

672

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

all'ingrosso e al dettaglio

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

Nuova Scoperta

per ricevere franco un paio d'orecchini, diamanti Magnin, imitazione senza precedenti, montati solidamente in oro su argento controllato, spedire L. **5.** — A. BERTANI, 2, *via Case Rotte*, **Milano.**

La Casa domanda serii agenti, vendita facile. 658

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutte il Veneto.

ASTE

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l'asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l'asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a, 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.

(F. P. N. 110 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell'amministrazione della Guerra, con l'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

Sollecitudine

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione **GRATIS** nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 Martedì 7 agosto N. 212

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 AGOSTO

Continuano i giornali ministeriali a sfogare la loro rabbia contro i moderati. Quando la bile c'è, bisogna pure sfogarla su qualcheduno. La bile dei giornali ministeriali è naturale, quanto quella del Ministero. Se la sola giustificazione dell'opera ministeriale recentissima era quella di acquietare le agitazioni della Romagna, adesso che all'agitazione per la grazia è succeduta subito quella per la rintegrazione nei diritti civili, capiscono che siamo allo stesso punto e che il calcolo era sbagliato. Di qui le furie, che si sfogano sui moderati, i quali sono maltrattati tanto quando fanno il morto, quanto allora che sentono pure l'imperativo categorico di dire l'animo loro. Poveri moderati che non si vorrebbero lasciare nè morire, nè vivere!

Quei giornali ministeriali sono interessati a non iscorgere il lato vero della questione. Affettano di non vedere che una questione politica là dove c'è una questione di profondo pervertimento morale, che mina la vita stessa della nazione, perchè senza rispetto della giustizia una nazione non vive. Non vogliono vedere che la questione morale è appunto senza precedenti, e che non è permesso fingere di dormire per non vedere, perchè viene il giorno in cui si è pure obbligati a svegliarsi.

Tutto ciò che accade ora persuade gli agitatori irresponsabili delle masse, che non v'è nulla che non ceda presto o tardi alle agitazioni mitingaie od elettorali. Siamo come in quelle famiglie, nelle quali i ragazzi più maleducati che urlano, sono sicuri di ottenere ciò che desiderano, per quanto sia sconveniente, ingiusto, o peggio. Ed è poco confortante leggere a questo proposito le troppo serene giaculatorie dei giornali ministeriali sui varii *sistemi* di Governo. Quelle famiglie in cui i ragazzi che urlano sono contentati, non si fanno onore presso i vicini, ma nemmeno presso i lontani, e nessuno pretende, nemmeno gli educatori convinti di debolezza, che quello sia un *sistema* di educazione.

Che cosa venite a raccontare che i moderati sono nemici delle riforme? Forse che non sanno tutti che le riforme che si fanno non sono quelle che domanda il paese, ma quelle che domandano i politicanti per iscalare il potere? È un secolo oramai che in Francia i giacobini di tutte le gradazioni sono andati al potere chiedendo le riforme, e v'è forse un francese che sia contento di quelle riforme? Non parliamo di legittimisti o di clericali e di antirivoluzionarii in genere, ma gli stessi partiti rivoluzionarii di tutte le gradazioni non fanno i Geremia della Francia, malgrado tante riforme fatte?

Nessun partito è contento, e si vede ora in Francia, che la costituzione repubblicana non è difesa, nemmeno da un solo partito repubblicano, ma tutti invocano, più o meno clamorosamente, la revisione. Sarebbe poi sì gran peccato esser nemici delle riforme, che non servono altro che di gradino alla scala del potere pei giacobini, e che poi lasciano disperati i giacobini che non sono ancora saliti e vorrebbero salire, e per questo vorrebbero fare un'altra rivoluzione?

La riforma elettorale politica, per esempio, della quale a tempo, tanto vi siete vantati, diede due Camere conservatrici che non piacciono per questo a voi, ma di men alto livello intellettuale e morale, e perciò non piacciono nemmeno a noi. A chi finiscono dunque a piacere le vostre riforme, per le quali ci condannereste a spasimare perpetuamente?

E dite che i moderati erano una consorteria e avevano fatto, anche delle istituzioni, una consorteria?

I moderati in verità non erano discesi a quella specie di compagnoni che vi presero e non vi lasciano, ma non crediamo che per questo meritino biasimo.

E che venite poi a dire che i moderati sono nemici dell'*eguaglianza* e della *libertà*, se voi colle vostre tolleranze illegali, e quindi colpevoli, ci procurate lo spettacolo doloroso d'un partito che si ride di tutte le leggi, e che tiene la legge in soggezione, e che non osate colpire, nè colla lettera, nè collo spirito della legge, mentre ne invocate la lettera contro i partiti, dai quali non temete agitazioni piazzaiuole? È questa la libertà e l'eguaglianza vostra?

Non si tratta soltanto di difesa delle istituzioni politiche, si tratta di difesa sociale.

Ben inteso che noi non vi diciamo mica di impedire la discussione, per quanto libera e ardita. Noi comprendiamo una grande larghezza, e non siamo così antidiluviani, come affettate di crederci. Ma vi diciamo che non potete tollerare, senza tradimento, l'eccitamento brutale e selvaggio alle più feroci passioni, perchè voi siete responsabili del pervertimento della coscienza delle masse, alle quali il giacobino insegna che hanno diritto d'uccidere chiunque contrasti quell'ideale di giustizia sociale, che, nella ignoranza loro delle cose, possono essersi formato.

Non vi diciamo di reprimere le manifestazioni del pensiero, ma crediamo che sia vostro stretto dovere reprimere l'eccitamento al delitto, cioè alla rivoluzione politica o alla distruzione di altre classi sociali, o alle basi stesse della società. Questo dovete fare, e se vi sottraete al dover vostro, a che questa ipocrisia di libertà? Dite schiettamente che non ne avete il coraggio.

Oh! è storia vecchia, che rimonta ad un secolo fa. Sotto il partito rivoluzionario che è al potere se ne forma un altro che vuol andarvi, e questo *chiede* libertà, ma non la *consente* a quello che è già al potere o c'è stato. In tempo di rivoluzione scoppiata, dà la ghigliottina invece della libertà. In tempo di rivoluzione perpetuamente preparata, perchè la grande rivoluzione è permanente, invece di libertà, avventa l'accusa di tradimento della patria, a chi non si sottomette. Questo è il trattamento che abbiamo subito noi moderati, e che si prepara a voi. Ma lasciate stare la libertà.

Voi sapete che ve la lasciate strappare, e che chi ve la strapperà, non ve la concederà. Perciò lasciate fare, e subite. Ma non parlate di libertà o di sistema di Governo. Non ne avete altro, che quello di sfogarvi sui partiti che vi hanno preceduto e di stare in soggezione di quelli che premono, per prendere il vostro posto.

C'è la pressione elettorale, che vi farebbe chiudere gli occhi e gli orecchi, se anche non vi fosse la temuta eventualità di una rivolta da reprimere. Non già che la massa del corpo elettorale, cioè quella che dà il potere, sia rivoluzionaria, tutt'altro, essa vuole sempre lo *statu quo*, ma, tenuto conto di tutti i disgustati, che, con grandissimo torto, si ritraggono dall'agone, la massa elettorale che dà il potere, senza essere rivoluzionaria, vuol avere la coscienza tranquilla, che non è troppo lontana dal partito della rivoluzione. E questa massa è il solo partito conservatore, che la rivoluzione consente. Strano partito conservatore, con tale preoccupazione!

Quel famoso sistema di Governo, poichè gli deste nome solenne, è tutto ciò che vi è di più transitorio, e lo sapete per prova. Siccome colla debolezza non si acquieta, ma si eccita, così la rivoluzione vuol sapere sino a che punto può impunemente arrivare, e ogni volta che cedete d'un passo, essa ne fa un'altro, sinchè voi finite pure a reprimere, e più dolorosamente. Sperate d'aver tregua e non l'avete, l'audacia soverchia la vostra debolezza, sicchè dovete pure farlo il vostro dovere. Perchè non farlo prima, appena si esca dalla discussione, e si entri nell'eccitamento al delitto che è un delitto? Guardate in Francia, proprio in questi giorni, se il pubblico delle riunioni non è bene ammaestrato dall'eccitamento al delitto? Che fanno gli scioperanti? Tentano di saccheggiare le botteghe, e saccheggiano e incendiano effettivamente le fabbriche, forse per aumentare il lavoro! L'*Agenzia Stefani* ce lo racconta oggi stesso. A questo forse si sarebbe arrivati senza la *Scuola* tanto efficace e frequentata, sebbene non obbligatoria, delle riunioni demagogiche? Rispondete, di grazia, senza le frasi solite.

I documenti diplomatici.

Il *Popolo Romano* pubblica i seguenti documenti a confutazione di talune affermazioni contenute nella Nota del sig. Goblet:

Dichiarazione del blocco.

Dispaccio indirizzato ai rappresentanti del Re all'estero (Libro Verde, *pag. 98*).

« Roma, 4 maggio 1887.

« Signor Ambasciatore (o Ministro),

« La notificazione del blocco della costa presso Massaua, che con mio telegramma del 1° di questo mese, la incaricai di annunziare a codesto Governo, fu fatta dal generale Saletta, comandante supremo dei nostri presidii in Africa, nei seguenti termini:

« È 1. dichiarato il blocco della costa da Anfila fino al punto di fronte all'isola Dufnein;

« 2. È proibito lungo la detta costa qualunque commercio o comunicazione con l'Abissinia o con Abissini;

« 3. Qualunque nave che contravvenga al blocco, sarà deferita alla Corte delle prede da istituirsi in Massaua, che pronuncierà sulla nave o sul carico, secondo il diritto delle genti.

« Le comunico il tenore dell'ordinanza, acciò ella se ne possa giovare unicamente per dare schiarimenti, se ella fosse interrogata.

« DEPRETIS. »

Dichiarazioni alla Camera dei deputati.

L'on. Chiaves, nella seduta del 30 maggio 1887, aveva interrogato il ministro degli esteri, se « al Governo del Re constava che qualche Potenza estera avesse fatto dichiarazioni o rimostranze riguardo al blocco della costa di Massaua.

L'on. Depretis *faceva le seguenti dichiarazioni* (Libro Verde, pag. 118):

« Risponderò all'on. Chiaves in modo preciso, dichiarando che cosa è avvenuto, e che cosa è a cognizione del Governo, dopo che fu dichiarato il blocco sulle coste del mar Rosso, nell'interesse militare del nostro paese.

« Dopo che il generale Saletta, conformandosi alle istruzioni ricevute, tenuto conto delle necessità militari, ebbe stabilito sulle coste prossime a Massaua, sopra e sotto Massaua, lungo il mar Rosso, il blocco verso l'Abissinia, il Governo, conformandosi alle norme stabilite dal diritto delle genti, in forza delle quali il blocco deve formare oggetto di notificazione diplomatica alle Potenze marittime, con un telegramma del primo di questo mese ha ordinato alle ambasciate e legazioni d'Italia di porgere ufficialmente la notificazione ai Governi, presso i quali sono accreditate.

« La porta per considerazioni facili a comprendersi (non occorre che mi spieghi maggiormente), desiderò che le fosse risparmiata una notizia scritta; e noi non abbiamo avuto difficoltà di consentire ad un desiderio manifestatoci nel modo il più amichevole, tanto più che una notificazione verbale, fatta ufficialmente, ha lo stesso valore diplomaticamente parlando, di una Nota scritta. Nella circostanza furono fornite alla Porta, intorno al blocco ed alle necessità che lo determinarono, maggiori spiegazioni; e sembra che queste spiegazioni l'abbiano appagata, giacchè, dopo quella notificazione, non ci venne più fatta la minima osservazione da parte sua.

« A tutte le altre Potenze marittime la notificazione fu fatta per iscritto.

« Le Note ufficiali dei nostri rappresentanti presso i varii Governi sono in data del 1° e del 2 di questo mese. Fino ad ora, trascorso questo tempo (1) da nessuna parte, *da nessuna Potenza, si venne fatta osservazione, o riserva qualsiasi* intorno alle nostre dichiarazioni.

« Questa è la verità delle cose. »

* *

Un altro documento abbiamo trovato nel *Libro Verde*, ch'è pregio dell'opera ricordare qui, quantunque abbia nel presente dissidio italo-francese un interesse soltanto indiretto.

È il dispaccio, con cui il conte di Robilant, in data del 29 aprile 1886, informava il ministro italiano a Costantinopoli di alcune dichiarazioni, fattegli il giorno stesso dall'ambasciatore del Sultano, Pothiades pascià, « le quali *chiudevano l'incidente* di Massaua nei nostri rapporti con la Turchia », ossia, in altri termini, risolvevano la questione della sovranità sull'antica *caimacania* di Massaua (Libro verde, pagina 66):

« Roma, 29 aprile 1886.

« *Signor ministro.*

« Oggi, in occasione del consueto ricevimento ebdomadario, Photiades pascià dissemi che, avendo avuto sovente opportunità di avvicinare il Sultano negli ultimi mesi, mentre aveva dovuto notare che l'incidente di Massaua aveva per un momento conturbato l'animo di Sua Maestà, doveva però constatare che quella prima impressione aveva tosto ceduto il posto ai sentimenti più sinceramente amichevoli per l'Italia.

« Il Sultano lo aveva incaricato di esprimere, in particolar modo, questi sentimenti a Sua Maestà, assicurandola dal suo sommo desiderio di rafforzare sempre maggiormente le relazioni così cordiali esistenti fra i due Stati.

. . . .

« . . . Presi atto di così espansive assicurazioni d'amicizia, di cui l'ambasciatore rendevasi interprete a nome del Sultano, e non mancai di dargli, del pari, assicurazione che, tanto Sua Maestà il Re, come il suo Governo, sono animati dai migliori sentimenti a riguardo del Sultano e della Porta; cosa, d'altronde, che ogni nostro atto ha sempre confermato.

« Stimo utile di pigliar nota di questo mio

(1) *Quasi un mese dalla notificazione del blocco.*

25

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XXVI.

Anche il cameriere dai capelli grigi si assopiva dal canto suo sulla sua sedia, al romore del russare uguale del suo padrone, che dormiva nel suo gran gabinetto, ed ai suoni lontani del cembalo, su cui si succedevano fino a venti volte i difficili passaggi di una sonata di Dreyschock.

Una vettura ed un britchka si fermarono dinanzi all'entrata principale. Il principe Andrea discese pel primo dalla carrozza, ed aiutò la giovane moglie a seguirlo.

Il vecchio Tikhone, ch'era uscito adagino dall'anticamera richiudendosi dietro l'uscio, annunciò loro sottovoce che il principe dormiva. Nè l'arrivo del figlio di casa, nè nessun altro avvenimento, per quanto straordinario, doveva invertire l'ordine della giornata. Il principe Andrea lo sapeva quanto lui, e forse anche meglio, poichè guardò l'orologio per convincersi che nulla era cangiato nelle abitudini di suo padre.

— Non si sveglierà che tra venti minuti, disse a sua moglie; andiamo dalla principessa Maria.

La principessina si era ingrossata, ma gli occhi e il labbruzzo rialzato colla sua fine pelurie avevano sempre lo stesso sorriso gaio e grazioso.

— Ma è un palazzo! disse a suo marito. Esprimeva la sua ammirazione come se si congratulasse con un padrone di casa sulla bellezza del suo ballo. Andiamo, presto, presto!

E sorrideva a suo marito ed al vecchio Tikhone che li conduceva.

— È Maria che fa esercizio; andiamo adagino, vogliamo sorprenderla.

Il principe Andrea la seguiva tristamente.

— Sei invecchiato, mio vecchio Tikhone, disse al servo che gli baciava la mano.

Nel momento in cui stavano per entrare nella sala da cui uscivano gli accordi del cembalo, un uscio laterale si aperse per dar passaggio ad una giovane e vezzosa francese; era la bionda signorina Bourrienne, che sembrò entusiasta di gioia e di sorpresa al vederli, e sclamò:

— Ah! che piacere per la principessa!... Conviene che la prevenga!...

— No, no, di grazia! Siete la signorina Bourrienne; vi conosco già dall'amicizia che ha per voi mia cognata, le disse la principessa, abbracciandola. Non ci aspetta punto, nevvero?

Erano vicini all'uscio, dietro il quale gli stessi pezzi andavano ripetendosi senza tregua. Il principe Andrea aggrottò le sopracciglia, come se si aspettasse di provare una impressione penosa.

Sua moglie entrò per la prima; la musica cessò bruscamente. Si udì un grido, poi un rumore di baci scambiati, ed il principe Andrea potè vedere sua sorella e sua moglie, che non si erano incontrate che una volta, all'epoca del suo matrimonio, teneramente strette l'una nelle braccia dell'altra, mentre la signorina Bourrienne li guardava, con la mano sul cuore e in procinto di piangere e ridere insieme.

Il principe Andrea si strinse nelle spalle, e la sua fronte si corrugò come quella d'un melomano che ode una stecca. Le due giovani, dopo aver indietreggiato d'un passo, si gettarono di nuovo l'una nelle braccia dell'altra per baciarsi ancora pigliandosi la mani e le vita. Finalmente, si misero a piangere, con grande stupore del principe. La signorina Bourrienne, profondamente commossa, si mise a piangere anche lei. Il principe Andrea si sentiva a disagio, ma sua moglie e sua sorella sembravano trovare naturalissimo che il loro primo colloquio non potesse passare senza lagrime.

— Ah! cara. — Ah! Maria, dissero insieme ridendo.

— Sapete che ho sognato di voi stanotte?

— Non ci aspettavate?... Ma, Maria, siete dimagrata!

— E voi avete ripreso...

— Ho riconosciuto subito la signora principessa, esclamò la signorina Bourrienne.

— Ed io, che non sospettavo niente... Ah! Andrea, non vi vedevo!

Il principe Andrea e sua sorella si abbracciarono.

— Che piagnucolona! le disse lui, mentre ella gli fissava in volto gli occhi ancor velati di pianto, e il suo sguardo tenero e luminoso cercava il suo.

La principessina chiaccherava senza fermarsi. Il suo labbro superiore non cessava di abbassarsi, sfiorando quello disotto in un gaio sorriso che faceva risaltare lo splendore dei suoi dentini e quello degli occhi.

— Avevano avuto un accidente, raccontava lei tutto d'un fiato, alla Spasskaïa-Gora... e quest'accidente avrebbe potuto esser grave... e poi aveva lasciato tutti i suoi vestiti a Pietroburgo; non aveva più niente da mettersi... e Andrea era così cambiato... e Kitty Odinzoff aveva sposato un buon vecchiotto... e lei aveva un marito per sua cognata, un marito serio... ma ne discorreremo più tardi, soggiunse.

La principessa Maria seguitava ad esaminare suo fratello; si leggevano nei suoi begli occhi l'affetto e la tristezza. I suoi pensieri non seguivano più il chiacchierio d'un grazioso parrocchetto, ed interruppe anzi la descrizione di una delle ultime feste date a Pietroburgo, per domandare a suo fratello se era affatto deciso a raggiungere l'armata.

— Sì, e non più tardi di domani.

Lisa sospirò.

— Mi abbandona qui, sclamò lei, e Dio sa perchè, quando avrebbe potuto ottenere una promozione...

La principessa Maria, senza ascoltarla di più, la guardò affettuosamente, ed indicando al principe Andrea la pinguedine esagerata di sua moglie:

— È proprio certo? disse.

La giovane signora cangiò colore.

— Sì, rispose sospirando. Ed è così spaventevole!

Strinse le labbra e, sfiorando con la gota il volto di sua cognata, scoppiò a piangere.

— Ha bisogno di riposo, disse il principe Andrea con fare scontento... Nevvero, Lisa? Conducila nelle tue stanze, Maria, mentr'io andrò da mio padre... Dimmi, è sempre lo stesso?

— Sì, sempre, almeno per me, rispose sua sorella.

— E sempre le stesse ore, le stesse passeggiate negli stessi viali, e dopo viene il tornio...

E l'impercettibile sorriso del principe Andrea diceva abbastanza che, malgrado il suo rispetto figliale, era al corrente delle manie di suo padre.

— Sì, le stesse ore, lo stesso tornio e le stesse lezioni di matematica e di geometria, rispose Maria ridendo, come se quelle ore di studio fossero le più belle della sua esistenza.

Quando gli ultimi venti minuti consacrati al sonno del vecchio principe furono scorsi, il vecchio Tikhone venne a prendere il principe Andrea; suo padre gli faceva l'onore di cambiare, in causa sua, la regola della giornata ricevendolo durante la sua toeletta. Il vecchio principe si faceva sempre incipriare per pranzo, ed indossava allora un lungo pastrano fatto all'antica. Nel momento in cui suo figlio entrò nel suo gabinetto di toeletta, egli stava affondato in una poltrona di cuoio, e coperto di un largo accappatoio bianco, con la testa affidata alle mani del suo fedele Tikhone. Il principe Andrea si fece avanti rapidamente; l'espressione crucciata che gli era divenuta abituale era scomparsa; nella sua fisionomia c'era la stessa vivacità che vi si mostrava nelle sue chiacchierate con Pietro.

— Ah! eccoti, il mio guerriero! Vuoi vincere Bonaparte, sclamò il vecchio principe, scuotendo la testa incipriata per quanto glielo permettevano le mani di Tikhone che intrecciava il catogan. — Sì, sì, vacci... da bravo! avanti! Se no, potrebbe ben capacitarci di contar presto nel numero dei suoi sudditi... Stai bene?...

E gli porse la guancia. La siesta l'aveva messo di buon umore; perciò aveva l'abitudine di dire: prima di pranzo sonno d'oro, dopo pranzo sonno d'argento. Lanciava a suo figlio delle gaie occhiate di sghembo, disotto alle folte sopracciglia, mentre suo figlio lo baciava al posto indicato, senza rispondere ai suoi eterni frizzi sui militari dell'epoca attuale, e soprattutto su Bonaparte.

— Sì, eccomi, padre mio, e vi ho anche condotto mia moglie in istato interessante... E voi, state bene?

— Figliuol caro, non ci sono che gl'imbecilli e i libertini per esser malati, e tu mi conosci... Lavoro da mane a sera, sono sobrio, dunque sto bene!

— Grazie a Dio! rispose suo figlio.

— Dio non c'entra per niente! Orsù... e tornando al suo chiodo, ... orsù, raccontami un po' come han fatto i Tedeschi ad insegnarvi il modo di battere Bonaparte secondo le regole di quella nuova scienza chiamata strategia?

— Lasciatemi un po' rifiatare, padre mio, gli rispose sorridendo il principe Andrea, che lo amava e lo rispettava malgrado le sue manie. Non so ancora nè manco dove alloggio.

— Grullerie, tutte grullerie, sclamò il vecchio attorcigliando la treccia per vedere se fosse ben fatta.

E afferrando la mano del figlio:

— La casa destinata a tua moglie è pronta; la principessa Maria ve la condurrà, gliela farà vedere, e chiacchiereranno da empirne tre sacchi... Affari di donne quei lì... Sono contento di riceverla. Orsù, mettiti lì e parla. Ammetto l'armata di Michelson, di Tolstoff, perchè opereranno insieme; ma l'armata del mezzogiorno, che cosa farà? La Prussia resta neutrale, lo so; ma l'Austria, ma la Svezia? soggiunse alzandosi e camminando per la stanza, mentre il vecchio Tikhone lo seguiva, presentandogli i diversi oggetti della sua acconciatura... Come si farà ad attraversare la Pomerania?

L'insistenza di suo padre era tale, che il principe Andrea cominciò, a contraggenio prima ed animandosi in seguito, a sviluppare, metà in russo, metà in francese, il piano di operazioni per la nuova campagna ch'era alla vigilia di aprirsi. Spiegò come un'armata di 90,000 uomini dovesse minacciare la Russia per farla uscire dalla sua neutralità, e costringerla all'azione; come una parte di queste truppe si unirebbe agli Svedesi a Stralsunda; come 220,000 austriaci e 100,000 russi agirebbero in questo frattempo in Italia e sul Reno; come 50,000 russi e 50,000 inglesi sbarcherebbero a Napoli, e come finalmente questo totale di 500,000 uomini attaccherebbe i Francesi su varii punti insieme. Il vecchio principe non manifestò il minimo interesse per questo lungo racconto. Si sarebbe detto che non l'aveva nè pure ascoltato, poichè l'interruppe in tre riprese, senza smettere di camminare vestendosi; la prima volta esclamò:

— Quello bianco, quello bianco!...

Il che voleva dire che il vecchio Tikhone si sbagliava di panciotto. La seconda, domandò se sua nuora si sgraverebbe presto, e crollò il capo in aria di rimprovero, soggiungendo:

— Male! male! continua!

E la terza, mentre suo figlio terminava la sua esposizione, intonò con la sua voce falsa e rotta:

— *Marbrough s'en va-t-en guerre, ne sait quand reviendra.*

— Non vi dico di approvare questo piano, gli disse suo figlio sorridendo lievemente. Ve l'ho esposto com'è: Napoleone ne avrà certamente in pronto uno, che varrà il nostro.

— Niente di nuovo, niente di nuovo lì dentro, ecco quel che ti dirò io.

E il vecchio ripetè tra i denti, con aria pensosa:

— *Ne sait quand reviendra*... E adesso vattene in camera da pranzo!

(*Continua.*)

colloquio nel carteggio con codesta ambasciata. Possiamo infatti ritenere così chiuso l'incidente di Massaua nei nostri rapporti con la Turchia; poichè, qualunque volta lo si volesse da Costantinopoli risollevare, potremmo sempre riferirci, per escludere ogni ulteriore discussione, alla succennata dichiarazione fattaci dall' ambasciatore turco.

« ROBILANT. »

⁂

Un' ultima considerazione di fatto.

Quale fu la ragione, per la quale la Porta consentì le *capitolazioni* a favore degli europei, domiciliati nei suoi possedimenti?

Quella — e fu la sola — di sottrarre alla giurisdizione musulmana le popolazioni cristiane.

Scomparso il governo musulmano a Massaua e sostituito da un' amministrazione civile cristiana, cessò *la ragione d'essere delle capitolazioni*, e sarebbe strano che si mantenesse in vita l'*effetto*, quando è venuta a mancare la *causa*.

Una rivoluzione nella cura della tubercolosi polmonare.

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente lettera del suo collaboratore, dottor Daremberg, che noi pubblichiamo sebbene in ritardo, perchè non ha perduto il suo interesse:

« Falkenstein, (presso Francoforte).

« La Casa di Salute di Falkenstein è esclusivamente riservata ai tisici. Essa fu fondata nel 1877 da un gruppo di capitalisti francofortesi, ed è diretta dal dott. Dettweiler. Alla fine del nostro soggiorno in questo curioso stabilimento, Dettweiler riassumeva tutti i nostri discorsi con questa giustissima frase: « Io non so se voi approvate il mio metodo; ma almeno mi accorderete che è un metodo ». Sì, io ho vissuto fra 120 malati, tutti turbercolosi, curati con un metodo che nessun francese non praticò mai, metodo che dà in Germania, in Austria, in Ungheria, in Svezia, in Norvegia, dei risultati assai superiori a quelli che noi otteniamo coi trattamenti medicamentosi, balneari, climaterici, perchè i direttori di queste case di salute ottengono il 25 0[0 di guarigioni effettive, verificato da circa 10 anni. Questo metodo è talmente originale, che a prima vista sembra stravagante; eppure è il più semplice, il più ragionevole fra tutti quelli che furono fin qui impiegati.

« Esso sopprime a poco a poco completamente i medicamenti detti specifici della tubercolosi; e credo che Dettweiler abbia ragione di non accordare che una mediocre fiducia a tutte le panacee proposte con dei successi diversi: l'arsenico, i fosfati, il jodoformio, i lavamenti gazosi, l'acido fluoridrico, l'acido solforoso, e anche il creosoto.

« Mi permetto di esprimere la mia opinione su tutte queste medicazioni, perchè io sono un antico turbercoloso, e perchè da dodici anni curai in ogni inverno numerosi turbercolosi, prima a Mentone, poi a Cannes. Ora, io sono convinto, da più anni, che noi non abbiamo ancora uno specifico della tubercolosi, e che solo l'igiene può guarire i tisici.

« L'igiene, raccomandata ai tisici da tutti gli specialisti competenti, mira sempre a due punti essenziali: restituire al malato delle forze, e fargli evitare dei raffreddamenti. In generale, per dare delle forze, si portano tutti gli sforzi sull'alimentazione addizionata di qualche tonico. Su questo punto Dettweiler è d'accordo con tutti. Ma, per evitare i raffraddamenti, il suo metodo è una vera rivoluzione. Ben lungi dal chiudere i malati durante il cattivo tempo, egli li agguerrisce a tutte le intemperie. Quasi tutti i suoi malati passano senza alcun inconveniente, e anche coi più grandi vantaggi, dodici ore all'aria aperta, ogni giorno, qualunque tempo faccia, sia pioggia, sia neve, sia vento, sia il termometro a meno 12° o a più 25°. E, fatto ancora più strano, i malati ordinariamente camminano poco; essi passano la vita sdraiati all'aria aperta in gallerie o chioschi aperti. È invero uno spettacolo curioso il vedere questo centinaio di tisici sdraiati su lunghe poltrone nella lunga galleria aperta che circonda il pian terreno di Falkenstein. Tutti, ad onda del freddo autunnale del principio di questo mese nel Tannus, come a Parigi, sono immobili, ravvolti nelle loro coperte; ognuno ha accanto una piccola tavola, sulla quale v'è del latte e del cognac. Gli uni leggono, gli altri scrivono, altri dormono, o conversano. Ognuno ha la sua sputacchiera, ed è vietato di sputare per terra o nel fazzoletto.

« Tutti, salvo ordine del medico, devono, al mattino, alle 8 1[4, discendere per la prima colazione, e subito dopo comincia la cura dell'aria. È vietato risalire in stanza prima dell'ora indicata dal medico. Molti malati, soprattutto in estate, restano così sdraiati all'aria aperta sino alle 10 di sera. La galleria, i chioschi, sono illuminati a gas; grandi tende di tela possono essere stese e proteggere dal vento e dalla pioggia. In inverno i malati più deboli rientrano in camera tra le 5 e le 7 di sera, ma quelli più in forze restano all'aria aperta sino alle 10, ora in cui si spegne il gas. E si entra nella stanza da letto colla finestra semi-aperta. Essa sta aperta tutto il giorno dacchè il malato n'è uscito, sino al di lui ritorno.

« Questa cura è lenta e metodicamente sorvegliata. Se un malato arriva allo stabilimento colla febbre forte, lo si osserva per più giorni nella sua camera; poi si comincia a semiaprire la finestra, prima durante il giorno, poi durante la notte; in seguito egli discende per qualche ora nella galleria aperta, sempre senza camminare. Quando la febbre diminuì d'intensità — e questa vita di riposo e di aria aperta calma rapidamente la febbre — si permette al malato un quarto d'ora di moto, sul piano, poi progressivamente tre quarti d'ora, in tre volte, infine si permette qualche minuto di passeggio sopra una leggiera salita; e così di seguito.

Mai non si permettono lunghe passeggiate. Uno dei principii della cura, principio, a mio avviso, d'un valore di prim' ordine, è questo: la cura all'aria aperta dev' essere fatta in riposo.

E infatti, la fatica, che stanca sì rapidamente il tisico, è il suo più gran nemico. Inoltre, il camminare produce facilmente la traspirazione e poi il raffreddamento, ch'è il secondo gran nemico del tisico.

« Il metodo del dott. Dettweiler sopprime la fatica, pur abituando il malato a vivere nel riposo all'aria aperta; in tal guisa il tubercoloso, invece di perdere, guadagna le forze. Inoltre questo pratico sagace rivolge una gran parte dei suoi sforzi sulla soppressione della traspirazione. Alla maggior parte dei malati sono fatte mattina e sera delle frizioni con un panno asciutto, o uno bagnato, o uno alquanto imbevuto di spirito di vino.

« Inoltre, in seguito ad ogni passeggiata, è fatta la medesima frizione nella camera di riposo, se è sopravvenuta la menoma traspirazione. È questa una pratica igienica della maggiore importanza. In ogni caso, per evitare queste traspirazioni, i malati non hanno il permesso di camminare che perecchie ore prima o dopo il momento, in cui sono in preda al movimento febbrile; e questa è pure una raccomandazione indispensabile. Spesso i miei malati, che vollero costringersi a prendere la loro temperatura cinque o sei volte al giorno, poterono col più gran successo determinare il momento e la durata del loro passeggio. Ho veduto che, in generale, i malati leggermente febbrili potevano di mattina sopportare le passeggiate di un'ora a piedi senza ascensione del termometro, e che, invece, una passeggiata d'una mezz' ora, fatta nel pomeriggio, produceva ordinariamente un'ascensione di 5 a 6 decimi di grado al disopra della temperatura ottenuta col riposo. Così da lungo tempo notai che nelle cattive giornate i malati sono molto meno febbrili che nei bei giorni, perchè camminano meno. Nel mezzodì della Francia, i malati incontrano frequentissimi incidenti durante i bei mesi dell'inverno, perchè fanno delle escursioni e delle imprudenze.

« Che cosa si può conchiudere da tutti questi minuti particolari? Ch'è quasi impossibile di curare efficacemente un tisico in libertà, che dev' essere sorvegliato dal medico due o tre volte al giorno; che l'ora dell'alzarsi, del coricarsi, del cibarsi, il momento e la durata delle sue passeggiate devono essere regolati a circa un quarto d'ora, che la qualità dell'alimentazione dev' essere fissata scientificamente, che tutte le cause di fatica devono essere evitate, che il malato dev' essere appartato dalla società, che lo stabilimento igienico chiuso con una vita disciplinata è solo capace di procurare le risorse necessarie alla cura della tisi. E se tutti i miei confratelli volessero raccogliere le loro memorie, discutere le cause dei loro successi e dei loro insuccessi, vedrebbero che la maggior parte dei tisici guariti furono persone docili e intelligenti. Ora queste due qualità simultanee sono rare. Nelle case di salute, la volontà, l'autorità, la scienza del metodo vi si sostituiscono.

« Così tutti i malati indocili o non intelligenti dovrebbero restare in una casa di salute speciale sino alla loro guarigione; i malati docili e intelligenti potrebbero semplicemente passarvi qualche settimana per apprendere bene i principii e i particolari del metodo. Presso Dittweiler, o in un'altra analoga casa di salute, il malato apprenderà che non dev' essere il direttore della propria igiene, che i più piccoli particolari della sua vita devono essere regolati, che egli non ha che un diritto: nutrirsi e respirare dell'aria.

« Egli anche apprenderà a non tossire soltanto per sputare, a non aver mai tosse violenta, a non recere. Sì, s'impara a non tossire, come s'impara a non grattarsi. Dettweiler è un così bravo professore, che a Falkenstein non si sentono tossire i suoi 120 malati che al mattino, e un poco verso le cinque, l'ora ordinaria dell'accesso della febbre dei tisici. Durante la giornata, anche alla tavola in comune, non si sente un colpo di tosse tutti i quarti d'ora. Questo risultato è facilmente ottenuto forzando il malato a fare di tempo in tempo delle ampie ispirazioni per il naso, e a calmare la tosse nascente con qualche sorso d'acqua caldissima o freddissima. In pochi giorni si è imparato a non tossir più.

« Quanto all'alimentazione, variabile per tutti i malati affetti da disturbi della digestione essa è basata sempre sul latte e gli alcool, vini, e soprattutto con cognac misto a latte o ad acqua. Inoltre i malati fanno tre pasti ordinarii, con carne, ova, legumi, pane, burro, composta, crema.

« Il formaggio è escluso dall'alimentazione. Secondo Dettweiler, il latte è la sostanza ingrassante per eccellenza. Con questa vita costante all'aria aperta, non solo si è corazzati contro le infreddature, ma anche si ha sempre buon appetito. Se i malati hanno una febbre troppo forte, Dettweiler, o il suo assistente Meissen, prescrivono loro l'antipirina prima del pasto e prima della febbre; in tal guisa i malati mangiano e non rigettano mai gli alimenti, come io l'ho indicato all'Accademia di medicina nel 1885.

« Se essi non dormono la notte, hanno il permesso di prendere un mezzo centigrammo di morfina. Quando le funzioni digestive sono difettose, essi prendono una piccola quantità di creosoto. I tubercolosi più forti ricevono una doccia dopo la prima colazione, quando possono farla seguire da una buona passeggiata. I malati ricevono poche visite; ed è ottima abitudine; le visite cagionano sempre delle emozioni, e poi i visitatori trovano sempre che il trattamento adottato è discutibile; perchè il medico possa essere scrupolosamente obbedito, non dev'essere discusso. È per questa ragione che noi siamo così male ascoltati dai nostri ammalati della Riviera che discutano la loro cura coi vicini di *table d'hôte*. « Come! — dice l'uno — il vostro medico vi ha proibito di fare lunghe passeggiate, ma ciò è assurdo; venite voi nel mezzogiorno per restare nelle vostre camere? Fate come me e vedrete. » E l'indomani i due malati sono a letto colla febbre o uno sputo di sangue. Più curo i tisici, più sono persuaso che si deve disciplinarli come scolari. Dettweiler mi diceva con ragione: « Io sono un maestro di scuola ». Lo stato del buon malato ha bisogno d'un tirocinio, e per parte mia non conosco ancora miglior mezzo di farlo, che coll'andare per qualche tempo in una delle numerose case di salute stabilite nel Centro o nel Nord dell'Europa.

« Potremmo noi stabilire in Francia simili case di salute chiuse e disciplinate?... Credo di sì... Ma bisognerà che i medici cessino di raccomandare ai malati di non aprire le loro finestre, che sorveglino la loro pelle e il loro stomaco, cessino di dar retta ai lagni contro il latte, il vino, la birra, la carne e tutto quanto si vuole loro dare. È una rivoluzione che convien fare, ma è urgente e, cosa straordinaria, essa è semplice, razionale e salutare.

« Dott. *G. Daremberg*. »

Le ultime sedute del Congresso sulla tubercolosi.

Un curioso incidente.

Leggesi nell' *Italia*:

A Parigi si è chiuso ieri l'altro il Congresso dei medici e scienziati per trattare della tubercolosi.

Le questioni più delicate furono trattate, ma non tutte furono risolte.

Le discussioni poi furono così animate, le comunicazioni così variate, che i giornali parigini confessano di essere impotenti a dare la fisonomia esatta del Congresso.

Ecco alcune osservazioni raccolte dal *Figaro*:

« Dopo che il signor Legroux ebbe dichiarato essere l'allattamento artificiale causa della tisi, il signor Nocerel vuol provare che, malgrado l'apparente loro differenza, la scrofola e la tubercolosi hanno la stessa origine.

« Il signor Luton raccomanda la cura della tisi col rame.

« I signori Fremy e Daremberg pensano che attualmente l'ultima parola della cura della tisi sia l'internamento degli ammalati nelle *sanatoria fermes*, come si usa in Germania, e dove l'igiene e la grand'aria fanno tutte le spese della terapeutica.

« Poi udiamo vantare i benefizii delle polverizzazioni di creozoto, quelle di trementina, quelle di acido fluoridrico, ecc. ecc. Insomma tutti i metodi hanno il loro successo e il loro insuccesso, i loro partigiani e i loro detrattori.

« Il signor Tison, medico capo dell'Ospedale di San Stefano a Parigi, grida contro le nostre abitazioni.

« Dichiara che sono troppo anguste, mal aereate e mal rischiarate.

— L'uomo preistorico — esso dice — era chiamato *troglodite*, perchè abitava caverne; ma quando usciva era in piena aria e al sole. Oggi il *troglodite* moderno, quando apre la sua finestra, non respira che aria impura.

« L'oratore domanda che l'altezza delle case non sia mai superiore alla larghezza delle strade e cortili.

« Un bravo medico, di cui ignoriamo il nome, ha portato la nota gaia in quelle discussioni un po' aride.

« Sale alla tribuna ed annuncia con voce da basso che si può a piacere modificare all'istante il timbro della voce umana. In appoggio al suo dire, trae di tasca una fiala, ne aspira il contenuto; estinzione completa della voce. Seconda fiala, l'oratore ritrova tutta la purezza del suo organo vocale. Terza fiala, la voce da basso si modifica in voce di tenore. »

Tutto sommato si è fatto poco, e infatti alla unanimità si sono votate soltanto le seguenti due conclusioni:

1° La tubercolosi dev'essere classificata nel numero delle malattie contagiose, sottoposte al regolamento della polizia sanitaria.

2° È urgente prendere misure di disinfezione riguardo agli effetti, biancheria, abiti ecc., che appartennero a tisici.

ITALIA

Un ventaglio regale a Margherita di Savoia.

Leggesi nel *Caffè*:

La Regina Maria Pia, ch'è pittrice valente, ha dipinto ad acquerello su un pezzo di stoffa a quarto di cerchio la rada di Lisbona con la torre di Belem, e lo ha mandato a Parigi a Froment-Maurice, a fine ch'egli glielo monti a ventaglio.

L'oggetto prezioso sotto ogni rapporto, sarà ornato dello stemma del Portogallo e di quello d'Italia; da che la regale, finissima pittrice, lo destina alla sua augusta cognata Margherita, di Savoia.

Gli allievi della nostra marina.

Telegrafano da Ancona 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono arrivate le navi *Vittorio Emanuele* e *Vittor Pisani* cogli allievi dell'Accademia navale e il figlio del Duca d'Aosta.

Il testamento del conte Sormani Moretti.

Scrivono da Reggio Emilia alla *Provincia di Vicenza*:

« Nel febbraio scorso moriva nel suo magnifico palazzo di via Emilia, il nostro concittadino conte Carlo Sormani-Moretti, vecchio di oltre 80 anni, lasciando uno strano testamento.

Egli privò dell'eredità i proprii figli, uno dei quali è il senatore Luigi Sormani-Moretti, ora prefetto a Verona, e l'altra è una fanciulla di circa 18 anni che il vecchio conte aveva avuto dalla sua seconda moglie, una marchesa Cavriani di Mantova, morta due anni fa.

Nel testamento lasciava tutta la parte disponibile del suo vistoso patrimonio ad un pronipote, un giovinetto figlio del marchese Tullo Cavriani di Mantova, e nominava « esecutore testamentario e amministratore senza obbligo di resoconto vita natural durante » il suo legale, l'avv. Nicola Cerlini, di Scandiano, ma domiciliato a Reggio.

Ora un periodico cittadino nel suo numero d'oggi annunzia che, con decreto del Tribunale di Mantova, il marchese Tullo Cavriani veniva autorizzato a rinunciare all'eredità e fare dono di lire 50,000 al proprio figlio, in correspettivo della successione Sormani-Moretti. Vennero già compiute le formalità che occorrevano per rendere definitiva la rinuncia.

Il nobile atto del marchese Tullo Cavriani è di quelli che meritano di essere altamente encomiati. »

FRANCIA

La morte del comunardo Eudes alla sala Favié.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Alle ore 3 mi recai alla sala Favié, a Belleville, dove doveva tenersi un *meeting* per gli scioperi. Mentre la sala si stava riempiendo, un ubbriaco sale alla tribuna e di là pronunzia parole incoerenti. Quello che il vino dentro gli ispira, va significando.

Un cittadino lo prega di smetterla; l'altro continua colla cocciutaggine dell'ubbriaco. Sicchè il cittadino, seccato, lo piglia delicatamente per il collo e lo porta fuori della sala fra le risa e le approvazioni degli astanti.

Si procede alla formazione della presidenza che resulta così composta: Eudes, Vaillant, Borison.

Eudes apre la seduta e pronuncia queste parole:

— Cittadini — La popolazione parigina non si commuove abbastanza alla miseria degli operai; eppure bisogna continuare lo sciopero. Bisogna continuarlo nonostante le calunnie di una stampa venduta — vergogna — ai ricchi, alleata ai reazionarii del Consiglio comunale che non vogliono intendere le grida della miseria.....

D'improvviso si vede l'oratore muovere le labbra senza che la voce esca più fuori chiara; balbetta alcune parole, poi, con moti nervosi delle mani, cade col corpo avanti, battendo fortemente la faccia sul tavolo.

Gli amici subito gli si fanno attorno, lo rialzano e lo portano nel retroscena.

Il dott. Susini accorre per prestargli qualche soccorso. La seduta è sospesa.

Potete immaginarvi i rumori, il mormorio, i commenti, ai quali dà luogo l'accaduto. Sarà una indisposizione passeggera — dicono alcuni.

La seduta è ripresa quando un cittadino accorre e grida agli astanti:

— Cittadini, Eudes è morto!...

A questo funebre, inaspettato annuncio succede un momento di profondo silenzio. La commozione pare generale. Poi prorompono grida di « viva la Comune! »

Uno grida furibondo:

— Eudes è morto. Il sangue borghese scorrerà per vendicarlo!...

Il cittadino Landrin si precipita alla tribuna, gridando:

— Eudes è stato assassinato dai vili che assumono la maschera di socialisti.

Allude con queste parole ai « possibilisti Joffrin, Chabert, ecc. »

(Ed anche al giornale: *Le Parti Ouvrier*, che l'altro ieri polemizzando contro Eudes, ricordò che nel 1871 era stato accusato di aver rubato l'argenteria della Legion d'Onore.)

Tutti rispondono: « Vendetta! »

Uno raccomanda la pace:

— Davanti alla solennità della morte, dice, facciamo silenzio!

La follia si avvia per uscire, quando arriva uno dei cittadini che hanno assistito Eudes, ed annuncia:

— Amici, Eudes non è morto.

Tutti si rallegrano e stanno per prorompere in grida di gioia quando rientra Landrin, e dice:

— Cittadini, la nostra gioia è stata di breve durata. Il nostro amico ha cessato di vivere.

Nuova esplosione di rimpianto, di collera. Si grida: « Viva la Comune! » poi si fa un silenzio funebre.

Usciamo e vediamo, fuori, una vettura dell'ambulanza che aspetta il corpo esanime del focoso comunardo.

Ci avviamo pel boulevard e là — contrasto commovente collo spettacolo della morte a cui abbiamo assistito pochi minuti avanti — vediamo la fiera chiassosa, allegra, animatissima; le giostre, i lottatori, le sonnambule, i saltimbanchi, che vociano e fanno echeggiare i loro istrumenti stonati, e colle voci rauche, col gridìo insistente invitano i passanti.

Notizie cittadine

Responsabilità amministrativa. — Il *Corriere della Sera* riceveva da Venezia:

« Il Consiglio comunale deliberò di ricorrere al Consiglio di Stato contro la deliberazione della Deputazione provinciale, relativa alla ricostruzione della nuova cinta dei Giardini pubblici. La Deputazione intendeva ritenere responsabile personalmente la Giunta se la somma spesa nel lavoro avesse ecceduto il preventivo. Deliberò, pendente il ricorso, la continuazione del lavoro. Devesi notare che si diceva che la spesa sarebbe ammontata a 11,000 lire, di cui 4000 doveva darle il Comitato dell'Esposizione artistica per indennizzo della demolizione del muro vecchio. Ora la somma stanziata nel bilancio è invece di sole 7000 lire. Se il Comitato dell'Esposizione avesse date le quattromila, si sarebbe avuta la somma necessaria. Così si spiega la condizione imposta della Deputazione provinciale. »

E così si tenta di giustificare l'enormità della deliberazione della Deputazione provinciale contro la quale il Consiglio decise l'altro dì di ricorrere, pel sospetto che il Comitato della Esposizioni non paghi le 4000 lire di suo debito verso il Comune per concorso nella spesa di ricostruzione del muretto dei Giardini.

Ora è bene sapere a questo proposito che il Comitato fino dal giugno decorso ha pagato al Municipio non solo le 4000 lire in discorso, ma anche altre lire 16,814.53, che furono ritenute a carico del Comitato stesso per lavori di ripristino del Giardino pubblico, per casermaggio di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri e per altre spese fatte per di lui conto. Con ciò ogni debito verso il Comune fu pienamente e definitivamente saldato.

E ci pare che basti!

La Camera di commercio, nell' odierna seduta di seconda convocazione, approvò il rapporto del proprio Comitato statistico sull'andamento del commercio e della navigazione in questo porto nel 1887;

aderì ad una domanda della Deputazione provinciale riguardante la sovvenzione pel servizio di navigazione a vapore nei fiumi, canali e laghi dell'Alta Italia;

approvò pure la proposta del cons. cav. Millin, appoggiata dai cons. L. Barbieri, cav. G. Coen e cav. G. Ricco, per la istituzione di un collegio d'arbitri per le controversie commerciali, incaricando gli stessi signori di compilare il relativo Regolamento e di assoggettarlo quindi alle deliberazioni del Consiglio;

deliberò inoltre di accordare per una volta tanto lire 200 di sovvenzione alla Scuola festiva di disegno in Cavarzere, e rimandò, in causa dell'ora tarda, ad una prossima seduta la trattazione di tre altri argomenti posti all'ordine del giorno.

La squadra spagnuola a Venezia. — Quest'oggi alle 12 e mezza l'ammiraglio con gli ufficiali superiori della squadra si recarono in forma ufficiale, assieme al console di Spagna comm. Napoleone Pardo, a bordo la *Caracciolo* e quindi all'Arsenale per far visita al vice ammiraglio Martini e al contrammiraglio Canevaro.

Fecero pure visita al R. prefetto, al comandante il Presidio di Venezia, generale Billia, al sindaco e alla Giunta municipale. L'ammiraglio con gli ufficiali andò poscia al Consolato per rendere ufficialmente la visita al console, col quale si trattenne per circa un'ora, ritornando con la sua lancia a bordo verso le cinque.

Questa sera il comandante la fregata *Numancia* ed il comandante l'incrociatore *Castilla* assisteranno dal palchetto del console di Spagna alla rappresentazione dell'*Aida*; gli altri ufficiali approfitteranno dei palchetti offerti dal Municipio per cura del quale il teatro Malibran sarà illuminato straordinariamente.

Domani a sera vi sarà ricevimento al Municipio. L'ammiraglio e gli ufficiali, al giungere della galleggiante, monteranno nelle gondole appositamente approntate per seguire la galleggiante, e assistere alla serenata data in onore della squadra.

Con la squadra vi è anche il distinto ufficiale di marina marchese A. Elduayen, addetto navale all'Ambasciata di Spagna a Roma.

Non è improbabile che domani giunga un *avviso* formante parte della squadra e che attualmente trovasi a Pola.

Il comm. Pardo ottenne gentilmente dall'on. Direzione dei Musei e Gallerie in Venezia, il libero accesso ai medesimi per tutti gli ufficiali, e componenti la squadra.

Una parte degli ufficiali trovasi alloggiata all'Albergo *Europa*.

La partenza della squadra seguirà probabilmente giovedì.

Visite alla squadra spagnuola. — Anche domani la Società di navigazione a vapore lagunare farà una gita straordinaria allo Spignon, per visitare la corazzata spagnuola *Numancia*. Partenza dal ponte della Paglia alle ore una pom.; il viglietto costa lire due.

Serenata. — Se il tempo vorrà permetterlo, la serenata che il Municipio — col concorso del Liceo Benedetto Marcello — sta apparecchiando con tanta cura in onore della squadra spagnuola avrà luogo domani. La galleggiante partirà dal Museo civico alle ore 9 pom.

Il programma è vario ed interessante e desideriamo che lo spettacolo riesca bene a segno da offrire agli ospiti gentili ed ai molti forastieri che abbiamo a Venezia un saggio di quelle poetiche feste sull'acqua per le quali la città nostra va tanto celebrata.

Premesso questo, ecco il programma:

1. Marcia Reale spagnuola, orchestra. — 2. Ponzilacqua. Barcarola, coro e orchestra. — 3. D'Aloè. Fantasia per cornetta su motivi dei *Puritani*, prof. Ranieri. — 4. Apolloni. Aria per basso nell'*Ebreo*, sig. Contini Lodovico, coro e orchestra. — 5. Verdi. Atto 3.° dell'*Ernani*, sig.ª Dal Piccolo Sambo, sig. Mariacher, sig. Pozzi Francesco, sig. Contini Lodovico, coro e orchestra. — 6. *a)* Marcia Reale spagnuola; *b)* Wagner. Sinfonia nel *Rienzi*, orchestra. — 7. Donizetti. Aria per mezzo soprano nella *Favorita*, sig.ª Dal Piccolo Sambo. — 8. Pucci. Serenata per tenore con accompagnamento d'orchestra, sig. Mariacher. — 9. Donizetti. Duetto per baritono e basso nella *Linda*, signori Pozzi Francesco e Contini Lodovico. — 10. Wagner. Preludio atto 3.° nel *Lohengrin*, orchestra. — 11. Bellini. Introduzione nella *Norma*, sig. Contini Lodovico, coro e orchestra. — 12. Gomez. Duetto per soprano e tenore nel *Guarany*, sig.ª Dal Piccolo Sambo e sig. Mariacher. — 13. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*, orchestra. — 14. Pedrotti. Coro d'introduzione nell'opera *Isabella d'Aragona*, coro e orchestra. — 15. Gabetti. Marcia Reale.

Direttore: Maestro Reginaldo Grazzini.

Beneficenza. — Mons. Bernardi, presidente della Congregazione di carità, ci scrive:

« La distinta signora Elena Rosa Moraitti-Scarpa, con testamento 28 dicembre 1882, dispose di un legato di lire duemila a favore dei poveri della parrocchia di S. M. del Rosario, e pagabili entro un mese dal suo decesso.

« Mancata a vivi nel 30 luglio p. p. l'egregia benefattrice, e fatta comunicazione ora alla P. C. della generosa elargizione, la Congregazione di carità rende pubblico l'atto generoso. »

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 5 agosto 1888.

Graziotin Pietro, agente privato, con Bettanzi Ghezzo Ida, civile.

Marconi Giorgio, secondo nocchiere nel Corpo rr. Equipaggi, con Lombardo Antonia, casalinga.

Favretto Giuseppe, falegname lavorante, con Furlanetto Angela, casalinga.

Piebani Luigi Giovanni, agente di commercio, con Trebits Giovanna Pierina, privata.

Jacchetti Alberto, mosaicista lavorante, con Pedrocco detta Castagnina Adelaide, sarta.

Cordella detto Nacchio Ermenegildo, prestinaio lavorante, con Cozzi Giovanna, domestica.

Salvagno Innocente, congegnatore meccanico in arsenale, con Veglianitti Augusta ch. Veglianetti detta Greco Italia, casalinga.

Toffoli Giovanni, agente di negozio salumi, con Pellegrinotti Elena, casalinga.

Cheberle Luigi, santese, con Moro Maria, operaia all'arsenale.

Bisutti Giovanni, secondo nocchiere nel Corpo rr. Equipaggi, con Gaggi Racchetti Elena, civile.

Bortoletti Pietro, agente di commercio, con Soyka Emilia, civile.

Soldan Agostino, inserviente postale, con Biondo Giustina, cucitrice.

Donaggio detto Guao Vincenzo, falegname lavorante con Borin Antonia, casalinga.

Chiozzotto Romeo, agente di commercio, con Pasini Gisella, casalinga.

Pontini Giorgio, calderaio in ferro all'arsenale, con Quaresima Cecilia, cucitrice all'arsenale.

Scarpa detto Pesce Vincenzo, santese, con Scandella Clotilde ch. Adele, casalinga.

Collettore Luigi, tornitore in arsenale, con Vianello detta Pianiga Maria, casalinga.

Scussat detto Pit Giovanni, operaio al Cotonificio, con Pangon Vittoria, casalinga.

Gnoato Pietro Luigi Gaetano, agente di commercio, con Spinelli Carolina, civile.

Brugnoli Costantino, pescatore, con Zuanelli Giovanna, casalinga.

Maggioni Giovanni, fabbro lavorante, con Stefani detta Pangrazio Giuseppina, fiammiferaia.

Franco Emilio, fabbro all'arsenale, con Righetti Angela, casalinga.

Nuvoloni Giulio, impiegato postale, con Poli Anna, casalinga.

Battistetti Vittorio, falegname lavorante, con Fiori Margherita, fiammiferaia.

Davi Giovanni Alessandro, muratore, con Cataruzzo Pina Giustina.

Bollettino del giorno 4 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 11. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Marcon Alessandro, armaiuolo in arsenale, vedovo, con Battagin Angela, perlala, nubile.

2. Candon Luigi, barcaiuolo, con Gianni Elisabetta, perlaia, celibi.

3. Galangan Ignazio, tipografo, con Messi Elisa, casalinga, celibi.

4. Rossi Luigi, agente, vedovo, con Brasi Domenica, casalinga, nubile, celebrato in Mestre il 25 luglio 1888.

5. Oberti Nicolò, armaiuolo nella r. Marina, con Cavero Colomba, celibi, celebrato in Genova il 28 luglio 1888.

DECESSI: 1. Stefani Regina, di anni 60, nubile, sarta, di Venezia. — Danielato Labia co. Teresa, di anni 59, vedova, possid., di Fratta (Polesine). — 3. Rezzini Clelia, di anni 14, nubile, studente, di Venezia. — 4. Zuliani Giuseppa, di anni 11, studente, di Forgarìa.

5. Baselice Aniello, di anni 67, coniugato, sotto ispettore di finanza, di Capri.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Giacomini Gio. Batt., di anni 80, celibe, professore, decesso in Alessandria d'Egitto.

Artelli Luciano, di anni 11, id.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Zero Branco.

Bollettino del giorno 5 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Santin detto Canal Giuseppe, calzolaio, con Cosmo Rosa, casalinga, celibi.

2. Da Pian detto Tarmen Luigi ch. Bortolo, fabbro ferraio, con Bellenzier detta Gotta Elisabetta, domestica, celibi.

3. Dal Maschio Lorenzo, muratore, con Besa Teresa, villica, celibi

4. Bergagna Cipriano, bracciante al Cotonificio, con Revoltella Angela, casalinga, celibi.

5. Voltolina Girolamo, perlaio, con Dal Borgo Elisabetta, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Cicogna Giuseppe, di anni 8, di Grisolera.

Bollettino del giorno 6 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Di Breganze d.r cav. Giovanni, deputato al Parlamento e possidente, con Prina nob. contessa Elena, possidente, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane di ieri.

Celebrati oggi 6 agosto 1888.

2. Cappellari Giuseppe, commissionato, vedovo, con Maculan Giuseppina, possidente, nubile.

3. Rossi detto Tiesa Antonio, facchino, con Giacomuzzi Anna, cenciaiuola, celibi

DECESSI: 1. Meneghini Nadali Maria, di anni 76, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Silvestri Teresa, di anni 67, nubile, villica, di Mira.

3. Balestra Domenico, di anni 79, coniugato ricoverato,

di Venezia. — 4. Mazzariol Giovanni, di anni 68, coniugato, macellaio, id. — 5. Martinolli Pietro, di anni 68, celibe, ricoverato, id. — 6. Evangelista Alfonso, di anni 19, celibe, minatore, di Napoli.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 7 agosto

Il Re e l'on. Cairoli.

Telegrafano da Milano 6 all'*Adige*:

L'on. Cairoli giunse oggi da Groppello alle ore 2 per visitare il Re che si trovava nella nostra città. L'illustre patriota fu ricevuto a palazzo reale alle ore 5. Il colloquio fu lungo e cordialissimo. L'on. Cairoli ringraziò il Re della gentile ospitalità accordatagli nella villa di Capodimonte, e il Re si disse lieto di aver potuto contribuire a ridonare salute ed energia ad un uomo così benemerito e tanto amato da tutta Italia.

L'on. Cairoli parte questa sera pel Trentino e per Monaco di Baviera. È ancora incerto circa la scelta di una stazione climatica.

Oggi l'on. Cairoli fu visitato dal prefetto, comm. Basile.

Le nozze del Duca d'Aosta.

Telegrafano da Roma 6 all'*Adige*:

Al matrimonio del Principe Amedeo colla Principessa Letizia, che avrà luogo a Torino l'11 settembre, assisteranno tutti i Principi della famiglia Bonaparte, i Reali d'Italia e di Portogallo e l'Arciduca Ranieri, che rappresenterà la Corte di Vienna.

Non interverrà alla cerimonia degli sponsali la vedova di Napoleone III.

Un'altra?

Telegrafano da Monaco 6 alla *Perseveranza*

L'*Allgemeine Zeitung*, in un telegramma ufficioso da Brusselle, annunzia la prossima pubblicazione del matrimonio del Principe ereditario d'Italia, Vittorio Emanuele, colla Principessa Clementina, figlia del Re del Belgio.

Lo sposo è nato l'11 novembre 1869, e la sposa il 30 luglio 1872.

Carducci e Monteverde.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine di Carducci e Monteverde a grandi ufficiali della Corona d'Italia.

In Romagna.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 6:

Siamo assicurati che i più eletti uomini di parte radicale, a cominciare da Aurelio Saffi, disapprovano vivamente il tentativo di quei pochissimi, che vorrebbero provocare disordini.

Il duello Billi-Schilizzi.

Telegrafano da Napoli 6 alla *Lombardia*:

Il giurì riconosciuta l'impossibilità di Billi ad impugnare la spada, decise che il duello si farà alla sciabola. Lo scontro avverrà domani malgrado l'intromissione del Cardinale Sanfelice, che andò a trovare Billi per pregarlo a non battersi con Schilizzi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Bologna 6. — Oggi si è inaugurato il quarto Congresso della Confederazione italiana dei Reduci. Parlò applauditissimo Menotti Garibaldi. Vi assistevano moltissimi rappresentanti. Molte adesioni; applausi alle lettere di Saffi, Cairoli e Cavallotti; Saffi fu nominato presidente onorario; la presidenza effettiva fu costituita da Menotti, Baccarini, Maiocchi, Mattioli e Valsania. Pantano segretario.

Stasera le Commissioni si radunano per preparare i lavori per domani per le due sedute, e gli argomenti principali sono la Cassa nazionale pei veterani e l'organizzazione degli allievi tiratori.

Suez 6. — Il piroscafo *Scrivia* della Navigazione generale italiana ha proseguito per Massaua.

Berlino 6. — La Germania ha preso atto delle Note italiane del 25 luglio sulla sovranità di Massaua, riconoscendo pienamente la giustezza delle vedute italiane.

Parigi 6. — Un dispaccio da Laon annunzia risse fra operai francesi ed italiani impiegati nei lavori del tunnel. Gli operai francesi eransi posti in isciopero chiedendo il rinvio degl'italiani. Un dispaccio dice che i francesi attaccarono gli italiani e, nella rissa prodottasi, un italiano fu ucciso, un altro mortalmente ferito, ed altri meno gravemente.

Iersera una cantina tenuta da un italiano, certo Caffaro, fu saccheggiata e demolita e tutte le merci furono distrutte. Soccorsi furono domandati alla gendarmeria, e una compagnia di linea è pronta a partire.

Copenaghen 6. — Annunciasi imminente la partenza del Re Cristiano per Wiesbaden. Durante la sua assenza, il Principe ereditario avrà la Reggenza.

Sofia 6. — Il Principe Ferdinando si è recato al monastero di Kilo, ove si troverà con Stambuloff. Molta truppa fu messa in moto per proteggere il Principe contro ogni tentativo dei briganti.

Nuova Yorck 6. — Il generale Sheridan è morto.

Berlino 6. — La *Nord Allgemeine Zeitung*, riparlando del preteso rapporto di Bismarck a Federico III. pubblicato nella *Nouvelle Revue* dice che la forma del rapporto, gli argomenti e le conchiusioni sono pura invenzione. Vi si trovano date punto menzionate nei documenti esistenti veramente. Lo stile e l'ordine delle idee fanno supporre che il rapporto sia, non già tradotto dal tedesco, ma un lavoro originale francese.

Monaco di Baviera 6. — Il Principe di Napoli visitò il grande castello e le sale decorate con pitture della storia dei Niebelungn. Il Principe pranzò all'Albergo e passeggiò in carrozza. Partirà domattina per Dresda.

Monaco di Baviera 7. — Il Principe di Napoli è partito stamane alle ore 7.30. Il ministro d'Italia, il personale della Legazione e Guiccioli ff. di sindaco di Roma lo accompagnarono alla Stazione.

Dresda 7. — Il Principe di Napoli è qui atteso da Monaco per la via di Regensburg. È giunto Launay, accreditato anche presso la Corte sassone, onde ricevere il Principe di Napoli.

Marsiglia 7. — Il Re di Portogallo è partito per Ginevra.

Londra 6. — Robilant visitò Salisbury al Foreing office.

Londra 7. — Lo *Standard* ha da Vienna: Lettere cordiali furono scambiate fra l'Imperatore Guglielmo da una parte e l'Imperatore Francesco Giuseppe e Re Umberto dall'altra, circa le visite che Guglielmo si propone di fare loro in ottobre.

Madrid 6. — L'*Epoca* crede che la Spagna invierà spiegazioni amichevoli all'Italia circa la pastorale del Vescovo di Madrid.

Costantinopoli 7. — L'ambasciatore ottomano a Pietroburgo telegrafò alla Porta ch'ebbe un colloquio con Giers, il quale vivamente insistette che la Turchia approfitti del sequestro illegale della ferrovia Vakarel Bellova per riprendere militarmente possesso della Rumelia orientale. Il corrispondente soggiunge che i consigli non trovarono eco sul Bosforo, gli uomini di Stato turchi non volendo cadere nel tranello loro teso.

Washington 7. — Il generale Schefield surrogherà Sheridan nel comando in capo dell'esercito degli Stati Uniti.

Scioperanti in Francia

Parigi 6. — Varii gruppi di scioperanti continuarono anche oggi a riunirsi alla Borsa del lavoro. Gli anarchici eccitarono gli assistenti alla rivolta, al saccheggio; sembra che la parola d'ordine sia di commettere disordini in occasione dei funerali di Eudes, per i quali il Governo prende misure severe.

Uscendo dalla Borsa del lavoro, i garzoni parrucchieri e caffettieri in numero di oltre due mila, gridando *Viva la Comune*, si diressero per la via Montmartre al Caffè della Presse per saccheggiarlo. Gli agenti custodivano il Caffè, altri respinsero i manifestanti.

In piazza Victoire una zuffa impegnossi; i dimostranti rifugiaronsi nelle case e nei magazzini; la maggior parte delle botteghe, delle piazze e delle strade vicine si chiusero. Un'altra banda si diresse verso la piazza dell'Opera al Caffè della Paix, ma le guardie li dispersero. I dimostranti percorsero allora i boulevard, gridando *Viva lo sciopero*.

Parigi 6. — Nessun incidente relativo agli scioperanti fu segnalato stasera.

Parigi 7. — Il *Soleil* ha da Lione: Gli operai vetrai decisero lo sciopero generale, perchè i padroni ricusarono d'impegnarsi di non dare alcuna ordinazione ad una casa messa nell'interdetto. Iersera i garzoni caffettieri scioperanti ruppero i vetri d'alcuni caffè, e li saccheggiarono. In Piazza Chateaudeau e sul boulevard Magenta. La polizia li disperse.

Saccheggio e incendio dello Stabilimento Cocquel.

Amiens 6. — Stasera, alle ore 9, grandi masse di scioperanti attaccarono lo Stabilimento di Cocquel. I gendarmi vogliono avanzarsi, ma gli ammutinati gettano pezze di velluti davanti ai cavalli per fermarli. In alcuni minuti la casa Cocquel fu saccheggiata. Bentosto si vede l'incendio elevarsi dall'officina. I pompieri accorrono. Gli scioperanti impediscono di spegnere l'incendio. Rompono i fanali. Finalmente giungono i cacciatori a cavallo, che caricano colla sciabola. I gendarmi caricano pure malgrado una pioggia di sassi. Parecchi cavalli furono feriti. La polizia accorre, seguita da un distaccamento di fanteria. Alle ore 9.30 la via è sgombrata, l'incendio è spento, le vicinanze sono militarmente occupate, grande agitazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 7:55 p.

Il Re fece sapere ai Municipii della Romagna che intende non si facciano spese gravose quand'egli vi si recherà.

Secondo le ultime notizie ricevute dal Governo, in Bulgaria non si tratterebbe di briganti, ma di ribelli.

Il Governo greco rispose riconoscendo l'occupazione ed il protettorato dell'Italia sulla baia di Zula.

Tra i preparativi delle feste per la venuta dell'Imperatore, parlasi di una gita dei Sovrani a Napoli. Umberto e Guglielmo passerebbero una rivista navale.

Si annuncia, a proposito della Romagna, che il Governo è disposto a tollerare ogni manifestazione nell'orbita della legge, ma non tollererebbe la minima offesa alla legge ed alla volontà della grande maggioranza del paese.

Roma 7, ore 3 30 p.

Saracco studiò personalmente il modo di attivare sollecitamente i provvedimenti ferroviarii per costrurre le linee spettanti allo Stato.

Marchiori ricevette il prefetto e il sindaco di Genova per discutere le questioni relative al piano regolatore della città.

Dicesi che il Governo domandò a Menabrea il rapporto dei fatti di Laon, e ne ricevette assicurazione che verrà fatta piena giustizia.

Fatti diversi

I diritti degli autori. — Il prof. Francesco De Marchi ha dato di questi giorni delle Conferenze a Milano sul tema: Diritti d'autore, venendo alla conchiusione, che a suo giudizio, sarebbero di dominio pubblico tutte le seguenti opere:

Donizetti: *I martiri — Don Pasquale — La figlia del reggimento — Zoraide di Granata — L'aio nell'imbarazzo — L'elisir d'amore — Anna Bolena — Parisina — Lucrezia Borgia — Gemma di Vergy — Marin Faliero — Belisario — Pia de' Tolomei — Maria di Rudens — Maria Padilla — Linda di Chamounix — Maria di Rohan — Don Sebastiano — La Favorita.*

Bellini: *Norma — I Capuleti ed i Montecchi — Il Pirata — Beatrice di Tenda — La Straniera — La Sonnambula — I Puritani.*

Rossini: *Il barbiere di Siviglia — Guglielmo Tell — La Cenerentola — Matilde di Shabram — Stabat mater.*

Il prof. De Marchi disse che molto era da ripromettersi da questa indipendenza delle opere dell'ingegno dal monopolio degli editori e degli speculatori.

Il benefizio — aggiunse il De Marchi — sarà tutto per l'arte: si inizierà il teatro a repertorio, cessando quella tirannica imposizione per cui oggi sono gli editori che impongono gli artisti.

Descritta poscia la posizione irrisoria in cui oggi si trovano gli autori drammatici, per cui il diritto di autore è un mito, invoca l'aiuto dell'autorità perchè venga meglio tutelato un diritto, che è sacrosanto come ogni altro e forse anche più d'ogni altro.

E portò in proposito l'esempio della Francia, dichiarandosi ammiratore del modo facile e sicuro con cui là si guardano i diritti d'autore.

Concluse, augurandosi che la legge italiana sia migliorata, specie in quella parte che concerne i rapporti artistici internazionali.

Una Regina che racconta fiabe ai bimbi. — Leggesi nel *Caffè*:

La Regina Elisabetta di Rumania, nota nel mondo letterario col pseudonimo di Carmen Sylva, è ora ai bagni di Westerland.

I bambini che quivi si trovano organizzarono una simpatica dimostrazione per la Regina poetessa.

La prima volta che si recò alla spiaggia, passò fra due schiere di bambini e bambine allineati, con alte banderuole, che abbassavano militarmente e subito rialzavano, in modo da formare una specie di arco trionfale.

La Regina, che ama molto i bambini, fu così piacevolmente commossa dalla bella accoglienza, che, per mostrare la sua gratitudine, invitò i bimbi a raccogliersi nel pomeriggio sulla spiaggia, dove avrebbe letto loro una sua fiaba.

E mantenne la promessa.

« Era una bellissima scena! — scrive uno che vi fu presente. — La Regina sedeva su un monticello di sabbia, i bambini si dispersero tutti in giro; una fanciulletta dai capelli biondi la riparava dal sole col suo ombrellino.

« La Regina lesse da un manoscritto. I piccini, e anche i grandi, ascoltavano con vivo interesse e con grande attenzione le parole di Carmen Sylva, dell'augusta novellaia; la quale sapeva dare espressione ad ogni frase, e coll'intonazione della voce, e accompagnando la narrazione con un gestire misurato.

« Alla fine scoppiò una salva d'applausi, e più di cento voci infantili acclamarono a Carmen Sylva. »

Scommessa?! — Telegrafano da Piacenza 6 alla *Lombardia*:

Stanotte, certo Mensi, di anni venti, si suicidò sparandosi due colpi di rivoltella alla mammella sinistra.

Egli aveva scommesso sabato con alcuni compagni all'osteria che si sarebbe ammazzato. Ignorasi la causa del suicidio.

Inondazioni. — Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Da Görlitz si segnalano gravi disastri causati dalle inondazioni. In parecchi punti le strade sono completamente impraticabili e le comunicazioni del tutto interrotte.

Anche le linee ferroviarie ebbero a soffrire gravi danni.

La rete al mezzogiorno di Görliz è in più parti interrotta.

I treni non percorrono più i tratti Reichenau-Seidenberg, Seidenberg Taunwald, Taunwald-Eisenbrod, Alta Paka Eisenbrod, Greiffenberg-Löwenberg. I danni causati sono così rilevanti che non si può ancora prevedere quando il servizio ferroviario sarà ristabilito.

Il vulcano di Lipari. — Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Dispacci particolari descrivono la continuante eruzione del vulcano di Lipari. L'isola è compeletamente coperta di cenere bianca; molti soldati e l'autorità, giunti ad una certa distanza, dovettero retrocedere, perchè il vulcano lancia continuamente grossissimi sassi infocati. Gli abitanti atterriti furono trasportati nelle isole vicine. Molte barche sono state frantumate. Lo spettacolo è imponentissimo, le detonazioni sono fortissime.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	94.78	94.93
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 95	97,10
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	255.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	235.—	236.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 40	123 45	123 65
Francia	2 1/2	100 35	100 60	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 25	25 29	25 25	25 32
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	204 7/8	205 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 —	205 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 7

Rendita italiana	96 92 1/2	Ferrovie Merid.	779 —
Oro	— — —	Mobiliare	961 —
Londra	25 29 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 47 1/2		

MILANO 7

Rend. it. 5 0|0 chiusa	96 95 90	Cambio Francia	100 55 45
Cambio Londra	25 23 30	» Berlino	123 55 25

BERLINO 6

Mobiliare	162 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	193 10	**Rendita ital.**	96 80

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 57 —	Banco Parigi	787 — —
» » 3 0|0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1|2	105 50 —	Prest. egiziano	425 93 —
» » italiana	96 20 —	» spagnuolo	72 90
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	— — —	» ottomana	520 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1335 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2217 — —
Rend. Turca	14 65 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	99 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

VIENNA 6

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	314 10 —
» in argento	82 35 —	Londra	123 60 —
» in oro	111 55 —	Zecchini imperiali	5 82 —
» senza imp.	97 20 —	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 7 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom del 6	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	759 45	759.43	759.55
Term. centigr. al Nord	17 8	14.5	21 0
» » al Sud	17.6	16 8	22.0
Tensione del vapore in mm.	9.14	9.55	8.12
Umidità relativa	56	76	42
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO	NNO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	1
Stato dell'atmosfera	4 c. s.	1 c. s.	2 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.5

Temper. mass. del 6 agost. 21 8 Minima del 7: 12.5

NOTE: Nel pomerig. d'ieri vento forte per qualche ora, poi sereno, egualmente serena la notte.

— *Roma 7, ore 3.55 p.*

In Europa barometro elevato nell'Occidente, depresso nel Nord, con un centro di depressione nella Transilvania. Rochefort 770, Ebridi e Arcangelo 753, Hermanstadt 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario nelle isole, salito da 3 a 7 mill. nel Continente; temperatura abbassata molto, fuorchè nelle isole; temporali lungo il versante adriatico; pioggia in quasi tutto il Continente, eccetto nell'estremo Nord-Ovest; mare agitato.

Stamane cielo coperto nel basso versante adriatico, sereno altrove; venti del quarto quadrante; il barometro segna 763 mill. nel Nord, 761 nell'estremo Sud Est.

Probabilità: Venti settentrionali deboli a freschi; cielo sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

8 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 53
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 20s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 17m
Levare della Luna	5h 23m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 44m 0.
Tramontare della Luna	7h 56m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1.
Fenomeni importanti	—

Marea del 8 agosto.

Alta ore 10.35 a. — 0 0 p. — Bassa 4 55 p. — 4 50 p.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di luglio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8.10 pomerid.
» 11 al 20, » 8.5 »
» 21 al 30, » 7.55 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Serata di gala in onore della squadra spagnuola col teatro splendidamente illuminato a giorno a cura del Municipio. — Ore 8 3|4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1|4 p.

Il conte Leonardo Labia, il fratello cav. dott. Giuseppe Danielato, la nuora Donna Maria Labia dei Conti Buonaccorsi, la cognata signora Antonietta Danielato Susan, e gli altri parenti e congiunti, ringraziano con cuore profondamente commosso quei benevoli amici, quelle spettabili rappresentanze cittadine e quella gentile popolazione che presero parte spontanea alla loro sventura domestica, onorando della loro presenza i funerali della povera ESTINTA, e serberanno perenne memoria.

Si domanda venia delle involontarie ommissioni. 776

Cassa di Risparmio in Venezia.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1888.

ATTIVO

		L.	c.
Mutui Ipotecarii	L.	1,137.189	58
» Chirografari a privati	»	7.615	59
» » a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.260.316	37
Anticipazioni contro deposito di titoli e valori	»	487.346	20
Buoni del Tesoro	»	1.550 000	—
Cartelle fondiarie	»	2.034.070	—
Titoli dello Stato	»	4.888.466	75
» di Provincie e Comuni	»	1.001.948	42
Azioni ed Obbligazioni industriali e commerciali	»	2.230.090	72
Cambiali in portafoglio	»	2.691.485	01
Beni stabili	»	305.871	55
Beni mobili	»	16.281	74
Effetti e Crediti in sofferenza	»	48.615	08
Anticipazioni rifondibili	»	4.918	25
Denaro in Cassa.	»	328.474	91
Debitori per rendite maturate e dietim	»	15.979	32
Debitori diversi	»	2.206	29
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	668.968	95
» » » » cauzione servizio	»	17.544	—
Totale delle attività.	L.	18.697.388	73
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	137 876	66
Somma totale.	L.	18.835.265	39

PASSIVO

		L.	c.
Depositi a risparmio per capitale ed interessi	L.	9.418.793	29
» straordinarii in conto corrente per capitale ed interessi	»	5.738.252	27
Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1887	»	44.475	68
Livelli capitalizzati.	»	—	—
Creditori per valori in deposito a garanzia e cauzione	»	686.512	95
Creditori diversi	»	1,756	—
Fondo pensioni — capitale corrispondente all'onere annuo delle pensioni pagate dalla Cassa ai suoi impiegati	»	72 486	50
Patrimonio dell'Istituto, comprese L. 50,000, fondo di garanzia prestato alla Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortunii degli operai sul lavoro.	»	2.506.728	74
Totale delle passività	L.	18.469.005	43
Rendite dell'esercizio in corso	»	366.259	96
Somma Totale.	L.	18.835.265	39

Venezia, li 4 agosto 1888.

Il Presidente di turno,
Cav. GIACOMO BALDIN.

Il Ragioniere,
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa riceve depositi a risparmio su libretti al partatore liberi o vincolati all'iuteresse del 3,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Fa mutui con guarentigie fondiarie.

Fa anticipazioni su titoli ammessi dallo Statuto per un termine non maggiore di sei mesi.

Sconta cambiali rivestite almeno di due firme a scadenza non più lunga di quattro mesi.

La Cassa è aperta al pubblico nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. — Nelle domeniche PEI SOLI OPERAI dalle ore 11 ant. a mezzodì. 773

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 4. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 » p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. -- pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,28 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

12

570

STABILIMENTO IDROTERAPICO
COSSILLA
(a ½ ora da Biella) (a ½ ora da Biella)
Bagni, Camere, Mobilio — Completamente a nuovo
Aperto dal **giugno** all' **ottobre**
Domande e schiarimenti al Dirett. Propr. dott. **L. C. BURGONZIO.**

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO
E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

Cacao tonico con ghiande del Dottor Michaelis.

Marca di Fabbrica — Cacao tonico con ghiande del Dr. Michaelis — Fabbricato dei Gebrüder Stollwerck Colonia

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell' ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator e Dr. Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, le **diarree infantili.** — **Come bibita usuale** ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.

Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co.
Milano — Roma — Napoli.
In tutte le farmacie, drogherie e negozii di commestibili.

In Venezia presso *Bötner*, *Zampironi* e *Centenari*. 131

STABILIMENTO
Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco

DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

Cura del sangue — **Cura del sangue**

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico

Signor Felice Bisleri MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' esenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.*
Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Si vende in tutte le farm., pasticc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

N. 1503.

AVVISO.

Non essendosi presentato alcun accettabile aspirante al posto di organista e maestro di canto in questo Comune, in seguito all' avviso pubblicato li 16 giugno anno corrente sub N. 1138, si invitano eventuali aspiranti ad una nuova concorrenza fino al giorno 25 del corrente mese, avvertendo, che, oltre il salario di fiorini 400 annui in banconote austriache, sarà assegnato anche il quartiere composto di 3 stanze, cucina e legnaia.

Dalla magnifica Comunità d' Ampezzo,

Cortina, li 4 agosto 1888.

Michele Valle.
Capo-Comune.

GRANDE RIBASSO
MOBILIE OGNA
SS. ERMAGORA E FORTUNATO
Palazzo Gritti, 1759, vicino al Traghetto.

Il sottoscritto avendo deciso di liquidare il proprio deposito, e volendo ciò fare nel più breve tempo possibile, offre al pubblico le proprie mobiglie di prima qualità, in legno Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja, Quercia, ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, a prezzi assolutamente eccezionali, prezzi da non temere nessuna concorrenza, veramente di liquidazione.

3 ANTONIO OGNA.

FARINA LATTEA H. NESTLE
20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE di cui **12 diplomi d' onore** e **14 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*
Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 84

LA MUSICA UNIVERSALE
EDITORE
Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono in corso di stampa **Gli Ugonotti** ed il **Barbiere di Siviglia.**

OGNI MARTEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera IL BARBIERE, per pianoforte solo.

OGNI GIOVEDI' per Piano solo. 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI

OGNI VENERDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera IL BARBIERE per pianoforte solo.

OGNI SABATO per Piano solo. 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI

NUOVI ABBONAMENTI PER VOLUMI
Ogni 15 giorni si pubblica
UN VOLUME COMPLETO per pianoforte solo.

Abbonamento a 5 opere complete a scelta Lire 6 (franco di porto nel Regno)
» a 10 » » » » 10 » » » 734

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L' Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 108 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Lentiai avvisa che il 31 luglio ed occorrendo il 6 e 13 di agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Mel, si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

La Esattoria consorziale di Vigo di Cadore avvisa che il 25 luglio ed occorrendo il 1° e 7 agosto presso la Pretura del mandamento di Auronzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Belluno.)

ASTE

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 2101, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l' asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.
(F. P. N. 110 di Udine.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Sollecitudine

- Opuscoli
- Partecipazioni di Nozze
- Indirizzi
- Intestazioni di lettere
- Circolari
- Bollettari e Modelli vari
- Envelloppes
- Programmi d' ogni sorta
- Fatture

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione **GRATIS** nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

Esattezza

- Memorandum
- Biglietti da visita
- Menu
- Memorie legali
- Comparse conclusionali
- Ricorsi e Controricorsi
- Sonetti
- Avvisi d' ogni formato
- ecc. ecc.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Mercordì 8 agosto — N. 213

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 AGOSTO

Non abbiamo mai creduto che ci fosse bisogno che gl'Imperatori e i Re venissero a Roma per riconoscere il diritto sulla nostra capitale. Prima di tutto il diritto nazionale ha la sua naturale difesa nella nazione, che non deve mostrarsi avida del riconoscimento altrui. E poi se tutti i Sovrani che hanno i loro rappresentanti a Roma riconoscono il nostro diritto su Roma, troppo evidentemente lo riconoscono quelli che han conchiuso con noi un patto d'alleanza, che ha per base la *integrità* territoriale degli Stati alleati. Se questi si sono obbligati a difendere reciprocamente questa *integrità*, e perciò l'Austria e la Germania possono, quando il caso si presenti, difendere coll'Italia il possesso di Roma, chi può dire che ci sia bisogno di un riconoscimento del nostro diritto sulla capitale da parte degli Imperatori alleati?

Eppure questo si dice, e si ripete anche dopo che è ufficialmente annunciata la visita dell'Imperatore Gugliemo al Re d'Italia a Roma pei primi giorni d'ottobre.

Se è sconveniente qualsiasi pressione sui Sovrani, i quali, non per la questione del riconoscimento, ma per riguardi che si credano obbligati avere pei loro sudditi cattolici, preferiscano visitare il Re altrove, se altrove si trovi, pareva pure che i giornali clericali, i quali ne avevano fatto appunto questione di riconoscimento, avrebbero questa volta preferito il silenzio. Ma invece non si danno ancora per vinti, e alcuni di loro dicono già che la visita dell'Imperatore Guglielmo non implica il riconoscimento del diritto alla capitale. Il riconoscimento è esplicito nel trattato d'alleanza che garantisce l'integrità territoriale degli Stati alleati, a quindi anche Roma, e non c'è bisogno che sia *implicito*. Ma sono appunto coloro che avevano fatto dipendere il riconoscimento dalla visita che, a visita annunciata, lo negano!

Sono molto difficili sul riconoscimento i giornali clericali, ed essi sono troppo interessati ad avere questa opinione, perchè ci possiamo lusingare di persuaderli.

Lasciamoli dunque nelle loro difficoltà, e i fatti li persuaderanno per forza.

Hanno già fatto una ritirata, e non dicono più che nessun Sovrano straniero, che sia stato prima al Quirinale, possa essere ricevuto al Vaticano. Dicono che il Vaticano è vietato agli ospiti del Quirinale, acattolici, perchè questo non sono tenuti all'obbedienza al capo della Chiesa cattolica.

Questa distinzione era stata già fatta per lo sventurato Principe Fritz, il quale dopo ebbe breve e pur glorioso Regno col nome di Federico III. Ma allora si trattava di un Principe imperiale e non d'un Sovrano. Il Sovrano, dicevano, anche il Sovrano acattolico, ha una specie di dovere d'obbedienza al capo della cattolicità, per riguardo ai suoi sudditi cattolici, se anche egli non è cattolico.

La distinzione è buona ora anche pel figlio del Principe Fritz, sebbene Imperatore. Si vede dunque che si vanno rassegnando, e la rassegnazione sarebbe completa il giorno in cui non potessero più assolutamente sperare nulla, nulla, nè dall'estero, nè dall'interno. Ripongono per ora le loro speranze estreme nella Francia, per l'estero; e nei repubblicani, nei socialisti e negli anarchici per l'interno. Ma la Francia non ci attaccherà, perchè, attaccandoci, attaccherebbe mezza Europa, e anche la lusinga dell'alleanza colla Russia appare più lontana che mai. Quanto ai repubblicani, socialisti e anarchici che sono alla testa della Lega contro il Vaticano, dovrebbero meditare su questa parte che fanno, di essere le ultime speranze, all'interno, dei più fanatici clericali.

La Francia, senza attaccarci, ci molesta. Non diamo importanza ai fatti, nei quali scoppii l'antipatia individuale dei nostri vicini. Se anche l'altro giorno si ebbe una delle solite risse tra operai italiani e francesi; risse le quali provano che la fraternità finisce quando si tratta di concorrenza che abbassa il prezzo dei salarii, ce ne dogliamo, ma per questo non ne facciamo risalire la responsabilità alla nazione e al Governo. Così di altri fatti che provano appunto quell'antipatia negli individui, che abbiamo pur troppo dovuto riconoscere.

Ma quando il Governo francese coglie il pretesto di difendere i sudditi, che non ha, a Massaua, nella questione delle tasse, allora dobbiamo pure riconoscere che l'antipatia è tale da forzare talvolta la mano al Governo.

Ed anche adesso, il ministro d'agricoltura e commercio che si rallegra della lotta economica coll'Italia, e annuncia che le trattative commerciali non approderanno, sebbene non sieno ufficialmente rotte, non prova che quel l'antipatia forza la mano al Governo, il quale vi potrà resistere soltanto, pensando che la guerra all'Italia sarebbe guerra a mezza Europa? È così, che, come l'altro giorno notammo, si sono persuasi della necessità dell'alleanza coll'Austria e colla Germania anche quelli che dicevano essere quell'alleanza *mostruosa*. Un bell'effetto ha ottenuto il Governo francese colla sua politica! Doveva esso proprio persuadere gl'Italiani, più ripugnanti, della bontà di quell'alleanza?

ATTI UFFIZIALI

La Casa di Ricovero Muzan in Malo (Vicenza) è eretta in Corpo morale.

N. MMMXI. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. Uff. 6 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testamento 23 ottobre 1879, col quale il fu Antonio Muzan, disposti alcuni legati ed assegni, nominò erede universale delle sue sostanze la Congregazione di Carità di Malo, con l'obbligo d'istituire in luogo una Casa di Ricovero;

Vista la domanda presentata dalla predetta Congregazione di Carità per ottenere l'erezione in Corpo morale del Pio Istituto sotto il titolo di *Casa di Ricovero Muzan*, non che l'approvazione detto Statuto organico;

Visto dello Statuto organico;

Vista la deliberazione 19 maggio 1888 della Deputazione provinciale di Vicenza, e ritenuto che i beni compresi nella eredità e costituenti la dotazione della Pia Opera rappresentano il valore complessivo di Lire 150,472;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Casa di Ricovero Muzan in Malo è eretta in Corpo morale.

Art. 2.

È approvato il corrispondente Statuto organico in data 25 marzo 1888, composto di diciannove articoli, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 giugno 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

Discorso di lord Salisbury.

Togliamo dai giornali inglesi il discorso che il marchese di Salisbury profferì alla Camera dei lordi, nella seduta del 3 agosto, rispondendo a lord Napier, che, com'è noto, aveva chiesto se era possibile una mediazione fra l'Italia e l'Abissinia. Lord Salisbury, rilevato ch'egli non poteva discutere liberamente la questione e che la posizione dell'Inghilterra rispetto all'Abissinia era un poco complicata, disse:

« L'ammiraglio Hewett, nel giugno del 1884, conchiuse una Convenzione col Re di Abissinia il cui primo articolo era questo: « Dalla data della sottoscrizione di questo trattato, vi sarà libero transito, per Massaua, sotto la protezione inglese, di tutte le merci comprese le armi e le munizioni che andavano in Abissinia o venivano di là. Il mio nobile amico, io credo, parlò di ciò come di una garanzia. La parola non è del tutto esatta, ma io non disputerò sopra di essa e la noterò solamente per dire che non può applicarsi al resto della Convenzione. La Convenzione continua dicendo che « il paese chiamato Bogos sarà restituito al Negus », ma non v'è una parola circa la protezione inglese. Essa è un trattato tripartito fra la Regina, il Governo egiziano e il Negus, ed io stimo che gl'impegni di Sua Maestà rispetto a quel territorio fossero interamente adempiuti colla cessione di esso, e ogni possesso ulteriore dei Bogos, per ciò che si riferisce al trattato, è cosa che non ci riguarda direttamente.

« Ma quanto all'impegno che armi e munizioni avranno libero transito per il porto di Massaua, v'è qualche difficoltà. Poco dopo l'impegno contratto dall'ammiraglio Hewett, un cambiamento avvenne nel possesso di Massaua. Quando noi assumemmo quell'impegno, essa era in potere dell'Egitto, su cui la nostra influenza in quel tempo era sconfinata; ma poco dopo gl'Italiani presero possesso di Massaua, non precisamente col nostro consenso, ma colla nostra cognizione. I termini in cui il nobile lord dell'opposizione (il conte Granville) si espresse — cito i documenti parlamentari — erano « che il Governo italiano desiderava di occupare alcuni porti in questione; ciò era cosa che riguardava l'Italia e la Turchia, ma egli (sir John Lumley) era in grado d'informare l'ambasciatore italiano, che, per parte sua, il Governo di di Sua Maestà non aveva obbiezioni da fare contro l'occupazione italiana di Zula, Beilul e Massaua; soggetta sempre, rispetto a Massaua, alle condizioni che risultavano dal nostro recente trattato coll'Abissinia ». In risposta a ciò, sir John Lumley riferisce il fatto che « il conte Ferrari porta con lui ordini sigillati da aprirsi all'arrivo di un corriere da Massaua » e che « nel caso di una permanente occupazione di Massaua egli assicurerà il Re d'Abissinia che l'Italia assume tutti gli obblighi del trattato fra l'Inghilterra e l'Abissinia, e farà tutto ciò ch'è in suo potere per facilitare il commercio abissino.

« Fino a questo punto abbiamo da parte dell'Italia l'accettazione dell'eredità dell'impegno che noi assumemmo col Re d'Abissinia. La precisa posizione internazionale rimane un po' complicata; ma pure io credo che dobbiamo considerarci come liberi di quest'impegni che si ha addossati all'Italia. Almeno questa è la posizione pratica. Il mio nobile amico pensa che l'Italia non ha adempito gl'impegni relativi al libero transito delle armi e delle munizioni.

« Vi è una considerevole controversia circa il significato che ha nel trattato la parola « libero ». Alcuni interpretano « libero da ogni dazio » ed altri « libero da ogni restrizione ». E importante quindi di sapere che, quando il trattato era per essere firmato dall'ammiraglio Hewett, Masson bey, che rappresentava l'Egitto, consigliò l'ammiraglio a scrivere semplicemente « libero » invece di « libero da ogni dazio ». È perciò da presumersi che, nell'intenzione dell'ammiraglio Hewett e di Masson bey, si volesse significare libero da ogni restrizione e non libero da ogni dazio. Questa è la sola considerazione d'indole tecnica che io ardirò di presentare al nobile lord. Egli deve sapere che da quel tempo uno stato di guerra è sopravvenuto fra l'Abissinia e l'Italia. Io non oserò di mettermi giudice fra le due Potenze, che sono entrambe nostre alleate; ma è giusto dire che Ras Alula, che rappresenta il Re d'Abissinia, non si attenne di certo molto strettamente agli ordini del Governo centrale del suo Stato, e le informazioni pervenute a me non s'accordano con quelle del nobile lord, che attribuiscono agl'Italiani le prime ostilità.

« Ma poco importa di sapere come la guerra ebbe principio. La guerra vi fu, ed io dubito che, dopo che una guerra è cominciata, si possa reclamare l'esecuzione d'impegni presi prima della guerra. Noi abbiamo fatto quant'era possibile, come sa il nobile lord, per impedire quella guerra. Non siamo stati fortunati; ma io non rinunzio a sperare che a lungo andare l'attuale conflitto non possa essere evitato. Non possiamo certamente offrire all'Italia la nostra mediazione, che ha già avuto un insuccesso; ma il nobile lord può essere certo che noi desideriamo come sempre d'impedire il conflitto fra le due Potenze, e che il Governo di Sua Maestà coglierà lietamente ogni occasione che gli si offrirà per agevolare il ristabilimento della pace fra quelle due Potenze e per mantenerle nei loro rispettivi diritti. »

La stampa austriaca e la questione di Massaua.

Ecco la Nota dell'ufficiosa *Frendemblatt* di Vienna, riassuntaci dal telegrafo:

Riguardo alla questione tanto dibattuta in questi giorni della giurisdizione a Massaua, ci pervengono da fonte competente i seguenti schiarimenti:

Subito dopo l'occupazione di Massaua, l'Italia ha introdotto colà un'amministrazione ed una giurisdizione regolari, che funzionano per tutti i sudditi esteri e sono state riconosciute da questi, sia querelanti che querelati.

Gli stranieri hanno anche pagato sinora le tasse di porto, i dazii, ecc., introdotti dalle autorità italiane.

Quando negli ultimi tempi il comandante militare italiano a Massaua impose una nuova tassa per coprire le spese della costruzione di strade, illuminazione e simili, una parte degli stranieri si rifiutarono di pagarla, riferendosi alle capitolazioni.

Ma, siccome le capitolazioni sono trattati che furono conchiusi dai Governi cristiani dell'Occidente per proteggere i loro interessi ed i loro sudditi in Oriente, lo scopo delle capitolazioni diventa in certo modo nullo, quando s'introducono un'amministrazione ed istituzioni che corrispondono al concetto del diritto occidentale.

Appunto perciò, quando l'Austria-Ungheria assunse l'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, col consenso dei Governi esteri, il regime delle capitolazioni fu abolito in quelle Provincie.

Quando a Tunisi fu introdotta una giurisdizione analoga ai principii esistenti in Francia, la nostra Monarchia non ha tardato, insieme agli altri Stati, a far cessare la sua giurisdizione consolare, basandosi sulle capitolazioni.

Se anche questi casi, cui si possono aggiungere quello di Cipro ed altri, non sono pienamente analoghi coll'occupazione italiana a Massaua, le stesse considerazioni si possono però applicare alla questione di cui ora si tratta.

Senza entrare nei precedenti che hanno condotto all'occupazione di Massaua, il Governo austro ungarico ha deciso che, tenuto conto dello stato di cose creato dall'occupazione italiana a Massaua, le capitolazioni non sieno applicabili ai nostri sudditi colà, e che questi ultimi debbano quindi assoggettarsi alle norme delle leggi italiane.

La statistica dell'emigrazione.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha invitato i prefetti a comunicare la seguente Circolare col relativo questionario ai sindaci di quei Comuni che hanno avuto una emigrazione notevole nel 1887.

Raccolte le risposte, i prefetti le faranno pervenire alla Direzione generale della statistica, insieme ad una relazione illustrativa dei dati esposti:

Da parecchi anni si raccolgono notizie particolareggiate sulla intensità e sulle direzioni della emigrazione, come pure sulle cause e sui caratteri di questo movimento.

Nel primo trimestre di quest'anno l'emigrazione è stata anche più numerosa che non fosse negli anni precedenti, e sopra tutto nel Veneto ha preso delle proporzioni eccezionalmente gravi.

Prego i signori sindaci dei Comuni nei quali l'emigrazione ha una certa importanza, di volere rispondere ai quesiti qui appresso formulati.

Le informazioni, che si raccoglieranno nel termine di un mese, saranno riassunte e pub-

26

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XXVII.

Scoccavano le due quando il principe, raso ed incipriato, fece la sua entrata in camera da pranzo, dove l'aspettavano sua nuora, sua figlia, la signorina Bourrienne e l'architetto di casa, che era ammesso alla sua tavola, sebbene la sua posizione inferiore non gli desse alcun diritto ad un simile onore. Il vecchio principe, a cavallo dell'etichetta e della differenza di condizioni, non invitava che molto di rado i pezzi grossi della Provincia, ma gli piaceva di mostrare nella persona del suo architetto, che si soffiava il naso timidamente in un fazzoletto a scacchi, come tutti gli uomini sieno uguali. Gli accadeva sovente di rammentare a sua figlia che Michele Ivanovitch non valeva meno di loro, ed era a lui che si rivolgeva quasi sempre durante i pasti.

Nell'alta e vasta sala da pranzo, dietro ad ogni sedia stava un domestico, ed il maggiordomo, con la salvietta sul braccio, girava un'ultima volta lo sguardo inquieto dalla tavola ai domestici, e dal pendolo all'uscio che stava per aprirsi dinanzi al suo padrone. Il principe Andrea esaminava attentamente l'albero genealogico della sua famiglia, incorniciato da una cannuccia d'oro. Quell'oggetto, novissimo per lui, era sospeso di contro ad un altro immenso quadro dello stesso genere, indegnamente scarabocchiato da un artista amatore. Quel pasticcio rappresentava il capostipite della famiglia Bolkonsky, un discendente di Rurik, da principe sovrano, con una corona in capo. Andrea non potè trattenersi dal sorridere alla vista di quel ritratto d'alta fantasia, che arieggiava alla caricatura.

— Ah! lo riconosco proprio in questo!

La principessa Maria, entrata allora, lo guardava stupita e non comprendeva ciò che potesse esserci di ridicolo; tutto ciò che riguardava suo padre le ispirava un religioso rispetto, che nessuna critica poteva affievolire.

— Tutti hanno il loro calcagno d'Achille, continuò il principe Andrea... Avere lo spirito che ha, e fare queste ridicolaggini!..

La principessa Maria, a cui spiaceva l'audacia di queste parole, stava per rispondere, quando si fecero udire i passi attesi con tanta impazienza. Il portamento agile e leggiero del vecchio principe, i suoi movimenti bruschi e vivaci contrastavano così singolarmente con l'ordine severo e corretto della casa, che si sarebbe potuto sospettare un secondo fine da parte sua.

Il pendolo sonava le due, e quello della sala gli rispondeva melanconicamente, quando il principe comparve; i suoi occhi scintillanti, pieni di fuoco, sormontati obliquamente dalle folte sopracciglia grigie, sfiorarono rapidamente tutte le persone presenti per fissarsi sulla principessina. Nel vederlo, ella fu colta da quel senso di rispetto e di timore, che suo suocero sapeva ispirare a tutti coloro che lo circondavano. Il vecchio principe le carezzò lievemente i cappelli e le battè un poco la mano sulla nuca.

— Sono ben contento, ben contento, disse. E, dopo averla squadrata per un secondo, la lasciò tosto per sedersi a tavola:

— Sedete, sedete, Michele Ivanovitch.

Indicò alla nuora una sedia accanto a lui, ed il cameriere gliela porse.

— Oh! oh! fece il vecchio principe, lanciando uno sguardo alla sua vita ingrossata; troppa premura, male! Bisogna camminare, camminare molto, molto!...

E la sua bocca rideva d'un riso secco e sgradevole, mentre gli occhi non dicevano niente.

La principessina non l'udì o finse di non averlo udito; mantenne un silenzio imbarazzato fino al momento in cui egli le chiese notizie di suo padre e di varie altre conoscenze; allora ella sorrise, e ritrovò il suo brio, raccontandogli tutti i piccoli pettegolezzi della capitale.

— La povera contessa Apraxine ha perduto suo marito e ne ha pianto tutte le lagrime della testa!...

Più Lisa si animava e più il vecchio principe la studiava con fare severo; a un tratto si volse bruscamente: si sarebbe detto che non aveva più niente di nuovo da sapere:

— Ebbene, Michele Ivanovitch, sclamò, la verrà a secco al vostro Bonaparte. Il principe Andrea (non parlava mai di suo figlio che in terza persona) me l'ha spiegato; si riuniscono contro lui forze terribili... E dire che tra noi due, voi ed io, l'abbiamo sempre considerato un imbecille!

Michele Ivanovitch sapeva perfettamente di non aver mai avuto tale opinione in così lusinghiera compagnia; comprese dunque che la sua persona non serviva che d'appicco al discorso; guardò il giovine principe con una certa sorpresa, non sapendo proprio quello che stava per succedere.

— È un gran tattico, disse il principe a suo figlio, indicando Michele Ivanovitch, e riprese il suo argomento favorito, vale a dire la guerra, Bonaparte, i gran capitani e gli uomini di Stato del momento. Secondo lui, non c'erano alla testa degli affari che scolaretti ignari delle prime nozioni della scienza militare ed amministrativa; Bonaparte non era che un Francesino senza importanza, i cui successi dovevano attribuirsi alla mancanza dei Potemkin e dei Suworoff. Lo stato dell'Europa non offriva nessuna complicazione, e non si trattava di una guerra seria, ma di una commedia di burattini recitata dai grandi agenti per ingannare il pubblico.

Il principe Andrea rispondeva allegramente a queste celie, anzi le provocava per invogliar suo padre a continuare.

— Il passato prevale sempre sul presente; eppure Suworoff si è lasciato prendere al laccio teso da Moreau; non ha saputo cavarsela.

— Chi te l'ha detto? Chi te l'ha detto? sclamò il principe. Suworoff...

E buttò all'aria il suo piatto, che il vecchio Tikhone ebbe l'abilità di cogliere a volo.

— Federico e Suworoff, eccone due; ma Moreau! Moreau era prigioniero se Suworoff fosse stato libero d'agire; ma aveva sulle braccia gli Hof-Kriegs wurstschapsrathna, di cui neppure il diavolo avrebbe potuto sbarazzarsi. Vedrete, vedrete che cos'è un Hof kriegs-wurstschnapsrath! Se Suworoff non ha potuto infischiarsene lui, non sarà Michele Kutuzoff che potrà farlo. No, caro mio; i vostri generali non vi basteranno: vi occorreranno dei generali francesi, di quelli che si rivoltano contro i loro per lottare con Bonaparte. Hanno già mandato a Nuova Yorck il tedesco Pahlen alla ricerca di Moreau, soggiunse alludendo alla proposta fatta a costui di entrare in servizio della Russia. È una cosa inaudita! I Potemkin, i Suworoff, gli Orloff, erano forse Tedeschi? Credi a me, o son loro che han perduto il cervello, o son io. Vi auguro buona fortuna, ma vedremo. Bonaparte un gran capitano? Oh! Oh!

— Sono ben lungi dal trovare perfetta la nostra organizzazione, ma confesso di non dividere il vostro modo di vedere; pigliatevi giuoco di Bonaparte, se vi garba; non per questo cesserà d'essere un gran capitano.

— Michele Ivanovitch, sclamò il vecchio principe, sentite?

L'architetto, ch'era molto occupato del suo arrosto, aveva sperato di farsi dimenticare.

— Lo sentite? Io vi ho sempre sostenuto che Bonaparte era un gran tattico: ebbene, anche lui è di questo parere.

— Ma certo, Eccellenza, mormorò Michele Ivanovitch, mentre il principe rideva di un riso secco.

— Bonaparte è nato sotto una buona stella; i suoi soldati sono ammirabili, e poi ha avuto la fortuna di aver da fare prima coi Tedeschi e di averli battuti: conviene esser un buono a nulla per non saperli battere; dacchè mondo è mondo, le hanno sempre pigliate su, e non le hanno mai restituite a nessuno!... Sì! però, si son picchiati tra loro... ma questo non conta! Ebbene, è a loro ch'egli deve la sua gloria!...

E si mise ad enumerare tutti gli sbagli commessi, secondo lui, da Bonaparte come capitano e come amministratore. Suo figlio lo ascoltava in silenzio, ma nessun argomento sarebbe stato abbastanza forte per scuotere le sue convinzioni, tanto saldamente radicate quanto quelle di suo padre; soltanto si stupiva e si domandava come fosse possibile, ad un vecchio solitario e ritirato in campagna, di conoscere tanto bene nei minimi particolari tutte le combinazioni politiche e militari dell'Europa.

— Credi che non ci capisca niente perchè vecchio? Ebbene, ecco:.... è una cosa che mi arrovella... non ne dormo di notte.... Dov'è mai il tuo gran capitano? Dove ha fatto le sue prove?

— Sarebbe troppo lungo da dimostrare.

— Ebbene, vai a raggiungerlo, il tuo Bonaparte! « Voilà encore un admirateur de votre goujat d'empereur », sclamò in ottimo francese.

— Sapete che non sono un bonapartista, principe.

— « Ne sait quand reviendra », canticchiò il vecchio con voce bassa, e si alzò da tavola ridendo ironicamente.

Durante la discussione, la principessina era rimasta in silenzio, spaurita, guardando volta a volta il marito, il suocero e la cognata. Appena finito di pranzare, prese costei pel braccio, trascinandola nella stanza vicina:

— Che persona di spirito è vostro padre! È appunto per questo, credo, che mi fa paura!

— È tanto buono! rispose la principessa Maria.

(Continua.)

blicate insieme colla statistica della emigrazione del primo semestre del corrente anno.

I quesiti sono formulati nell'intento di poter determinare le cagioni permanenti dell'emigrazione e le straordinarie o transitorie; per conoscere le condizioni degli emigranti, e l'opera degli agenti di emigrazione; per indagare se gli emigranti riuscirono a procacciarsi un conveniente collocamento nei paesi ai quali si diressero; infine, per sapere quanti, dopo un soggiorno più o meno lungo fuori dello Stato, fecero ritorno in patria, e se vi hanno portato risparmii relativamente considerevoli.

Tali indagini devono essere rivolte a studiare distintamente l'emigrazione periodica o temporanea (cioè di coloro che vanno all'estero in cerca di lavoro, col proposito di ritornare entro breve tempo, per solito non maggiore di un anno), e l'emigrazione propriamente detta, cioè di quelli tra i nostri connazionali che vanno a stabilirvisi a tempo indefinito.

Gioverà inoltre mettere in rilievo le circostanze che determinano sovente la trasformazione dall'una all'altra specie di emigrazione, cioè la modificazione delle correnti piuttosto verso l'America, per esempio, che verso i vicini Stati dell'Europa.

Sarò grato alla S. V. ill.ma se potrà procurarmi le chieste informazioni nel termine di un mese dalla presente.

Il ministro, B. GRIMALDI.

Ecco il testo del questionario:

Delle condizioni economiche degli emigranti durante il primo semestre 1888 e delle cause dell'emigrazione.

Degli emigranti nel primo semestre del 1888 quanti erano agricoltori?

2. Di questi agricoltori, quanti lavoravano terreni di loro proprietà o di proprietà della famiglia, e quanti erano solamente coloni o salariati? Quanti vendettero gli animali e le masserizie, e quanti alienarono anche la terra?

3. Degli emigranti, quanti si suppone che avessero appena il denaro necessario per il viaggio, e quanti che portassero seco un qualche peculio?

4. Potrebbe dirsi all'incirca quanti fra gli emigranti avessero ricevuto a prestito il denaro per il viaggio, sia da parenti già stabiliti in America, sia, nel paese di origine, da parenti o da persone estranee alle loro famiglie?

5. Quali sono le cause principali dell'emigrazione di codesto Comune?

Si distinguano le cause generali e permanenti come la miseria, o il desiderio di miglior fortuna nelle persone non miserabili, dalle cause eventuali o transitorie, come sarebbero i cattivi raccolti, le inondazioni e altri disastri, o gli eccitamenti di agenti di emigrazione.

Degli agenti di emigrazione.

6. Vi hanno nel Comune vere e proprie agenzie di emigrazione, o vi sono degl'incaricati di tali agenzie, stabiliti nel Comune, per dare informazioni circa qualche paese di oltremare, a chi desiderasse di emigrare?

7. In difetto di veri agenti o d'incaricati stabili di agenzie, o in concorrenza con essi, consta che siansi recate temporaneamente nel Comune persone che eccitassero la popolazione ad emigrare per una data destinazione?

8. Quali mezzi di eccitamento (sussidii o anticipazioni di denaro, opuscoli, promesse verbali, ecc.) furono adoperati per persuadere gli abitanti ad emigrare?

9. Furono messi in opera altri mezzi di propaganda, come sarebbe l'invio agli osti, ai trattori, liquoristi ecc., di manifesti da affiggersi?

A complemento delle risposte che verranno date ai quesiti 6 e 7, si prega di unire l'elenco nominativo degli agenti ed incaricati stabili, e possibilmente anche di quelli che solo per qualche tempo dimorarono a tale scopo nel Comune, dicendo di ciascuno di essi se operava per conto di Governi esteri o d'imprese private di colonizzazione, o di Compagnie di trasporti marittimi, e per quali paesi fomentavano la emigrazione.

Delle condizioni in cui si trovano all'estero coloro che emigrarono.

10. Consta che una parte, più o meno, degli emigranti negli anni antecedenti abbia trovato all'estero una posizione buona, o almeno discreta?

11. In quali paesi gli emigranti hanno trovato da collocarsi vantaggiosamente? Si prega d'indicare con qualche precisione la località (città o Provincia dello Stato estero), ed in quali mestieri o professioni il collocamento riuscì molto difficile e più remunerativo.

12. Degli emigrati partiti soli nel 1887 o negli anni antecedenti, quanti chiamarono poi la famiglia nel luogo ove sono stabiliti?

Delle condizioni economiche dei rimpatriati.

13. Sono molti gli emigranti che, dopo essere rimasti qualche anno all'estero, sono ritornati in patria nell'anno 1887 e nei primi sei mesi del 1888?

14. Quanti di costoro si sono fissati nuovamente in patria, e quanti, dopo breve soggiorno in Italia, preferirono di emigrare un'altra volta?

15. In generale, quelli che ritornarono erano in condizioni finanziarie buone, o almeno discrete?

16. Sono molti quelli che, ritornati nel Comune, vi hanno fatto acquisto di stabili?

17. Si pregano, infine, i signori sindaci di spedire al Ministero quei Numeri dei giornali locali che riproducono le lettere degli emigrati ai loro parenti e conoscenti, nelle quali sono indicate le circostanze reali, in cui essi si trovano all'estero rispetto ai salarii ed al costo della vita.

La matematica e fisica nella licenza liceale.

Ecco la relazione della Commissione per le prove di matematica e fisica nella licenza liceale dell'anno 1886 87.

Con questa pubblicazione abbiamo compiuto la riproduzione delle relazioni speciali.

Daremo un altro giorno la relazione generale dell'on. senatore Tabarrini:

(Blaserna, Cerruti, D'Ovidio, Platner, Veronese, Pinto *relatore.*)

La prova di matematica non fu sostenuta in quest'anno che da pochi ripetenti, e, non ostante la facilità dei temi e la eccessiva indulgenza che sogliono usare le Commissioni esaminatrici, nel luglio, di 28 non ne furono approvati che 9, e nell'ottobre di 19, appena 11.

Il tema nella sessione estiva per i nuovi candidati fu di fisica, e non offriva alcuna difficoltà, bastando alla sua soluzione l'avere un concetto chiaro della caloria ed il ricordarsi la misura del cilindro. Esso però si prestava a due interpretazioni, entrambe accettabili, e con la scelta dell'una anzi che dell'altra, o col trattarle ambedue, dava modo ai giovani migliori di mostrare la loro maggior cultura, ed alle Commissioni esaminatrici offriva elementi per classificarli.

Ma fu notato che alcuni professori ascrissero a demerito l'aver preferita l'una o l'altra interpretazione, e che in generale i candidati di una stessa sede, quantunque provenienti da scuole diverse, adottarono tutti la stessa interpretazione.

Quest'ultimo fatto, congiunto con tanti altri indizii di reciproca comunicazione avvenuta fra i candidati, ha convinto la Commissione delle scienze che in generale ed anche in sedi poco numerose, i presidi ed i professori non dimostrano ancora abbastanza oculatezza ed energia nel prevenire e punire le frodi.

Il tema della sessione autunnale fu assai più facile di quello della sessione estiva. Nella soluzione dell'uno e dell'altro i candidati mostrarono in generale di avere poca conoscenza del sistema metrico e del calcolo coi decimali e poca abitudine agli esercizii numerici; giacchè molti ommisero la indicazione delle unità di misura e parecchi nel calcolo del volume del cilindro adottarono per il raggio e per l'altezza unità diverse. Altri dettero per risposta al quesito numeri astratti; altri confusero grandezze eterogenee, p. es. chilogrammo con decimetro cubo, grado di temperatura con caloria, peso specifico con densità, ecc.

Tali inesattezze e confusioni, che alcuni professori trascurarono di segnare e che rivelano la mancanza di esercizii di scuola, costringono la Commissione di scienze a ripetere i voti emessi nel passato anno, che cioè:

1. il programma di fisica, oltre che alquanto ridotto, sia reso più chiaro o ben definito;

2. sia fatto intendere agli insegnanti di fisica che di parecchie leggi non si richiede la dimostrazione matematica, la quale vorrebbe troppo tempo, ma la semplice enunciazione, bene interpretata e verificata sperimentalmente;

3. si insista nel raccomandare ai professori di matematica e di fisica di aiutarsi reciprocamente, mettendosi d'accordo per una conveniente scelta di esercizii scolastici.

Alla Commissione sembra qui opportuno di fare un'altra osservazione, la quale porge il destro di dare un consiglio d'indole didattica.

Nello svolgere i due temi di luglio e di ottobre, i candidati adottarono per il rapporto π della circonferenza al diametro indifferentemente i valori 3,14, 3,1416 ed altri, senza mostrare di accorgersi della natura semplicemente approssimata di tali valori, e senza curarsi del maggiore o minore grado di approssimazione che ne deriva nei risultati del calcolo. A rigore, chi risolve un problema, assumendo per uno o più dati dei valori numerici approssimati a sua scelta, ha il dovere di assegnare almeno un limite superiore dell'errore che si produce nei risultati. E nei casi in cui qui si parla, ciò si sarebbe ottenuto facilmente, conservando la lettera π durante tutto il calcolo e solo nel risultato sostituendo ad essa un valore approssimato. Tuttavia la Commissione nel suo giudizio sulla revisione dei temi non ha stimato di tener conto di questo difetto, così generale; ma si limita a rilevarlo ed a raccomandare agli insegnanti di darsene pensiero nell'assegnare e nel correggere i compiti scolastici.

La Commissione è lieta di aver notato un progresso sul passato anno, come può rilevare dai dati statistici che seguono.

Nel luglio, ripartiti in 139 sedi, sostennero la prova scritta di fisica 4472 candidati, dei quali 2443 provenivano dalle scuole pubbliche (governative, cioè, e pareggiate), e 2020 dalle scuole private. Dei primi superarono la prova scritta 1578, nella ragione del 65 per cento, e dei secondi 780 nella ragione del 38 per cento.

I numeri degli approvati nel complesso delle due prove, scritta ed orale, modificano alquanto queste proporzioni, ma in senso inverso, giacchè cresce quella degli alunni provenienti da scuole pubbliche e decresce quella delle scuole private.

Nell'ottobre si presentarono 1761 candidati, dai quali 783 di scuole pubbliche e 978 di scuole private. Dei primi superarono la prova scritta 376, e dei secondi anche 376, e quindi gli uni in ragione del 48 per cento, e gli altri in ragione del 37 per cento. I primi però nel complesso delle due prove ascesero a 427 ed i secondi a 397, quelli cioè in ragione del 54 per cento e questi in ragione del 40 per cento.

Tali proporzioni non differiscono molto da quelle del passato anno; ma devesi notare che vi è stata da parte delle Commissioni esaminatrici maggior diligenza nella revisione ed anche un po' più di energia nel punire le frodi. Risulta infatti che la revisione fu

molto accurata in 12 sedi
accurata in 66 »
poco accurata in 52 »
trascurata in 10 »

comprendendo in queste due ultime categorie anche quelle sedi, nelle quali i professori non rilevarono le sgrammaticature.

La classificazione fu giudicata:

severa in 2 sedi
giusta in 70 »
indulgente in 29 »
molto indulgente in 28 »
ineguale in 10 »

Il merito degli alunni provenienti da scuole pubbliche fu riconosciuto:

sodisfacente in 17 sedi
sufficiente in 41 »
mediocre in 30 »
insufficiente in 21 »
scarsissimo in 5 »

Il merito dei candidati provenienti da scuole private, quantunque non affluiscano che in poche sedi ed in gran numero, fu riconosciuto:

sodisfacente in nessuna
sufficiente in 8 sedi
mediocre in 15 »
insufficiente in 35 »
scarsissimo in 28 »

La differenza fra i risultati delle scuole pubbliche e private sarebbe più rilevante, ove ai giovani di queste le Commissioni esaminatrici non usassero concedere l'attenuante di aver ricevuto l'insegnamento scientifico senza o con pochi mezzi sperimentali; ma quella differenza è sufficiente a dimostrare la necessità che il Governo non abbandoni completamente coteste scuole, sì bene le sorvegli ed esiga che si mettano in grado di gareggiare degnamente con le pubbliche.

ITALIA

Francia e Italia.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'incidente franco-italiano per la questione dei Greci di Massaua sembra entrato in una fase tranquilla; anzi questa sera il giornale l'*Italie* scrive senz'altro che l'incidente si può ritenere per chiuso, con onore del Governo italiano, il quale provò la legittima sodisfazione di aver per lui l'adesione di tutti i Gabinetti europei.

Intanto però ci pervengono dalla Francia notizie d'incidenti ben più gravi, i quali allontanano sempre più la speranza che cessi presto il presente stato di ostilità morbose, che turbano così profondamene i buoni rapporti dei due paesi. Il ministro degli affari esteri ha telegrafato d'urgenza al nostro ambasciatore a Parigi per avere pronti ragguagli sulle gravi collisioni che ieri sarebbero successe fra operai italiani e francesi. Oggi il *Diritto* insiste per la partecipazione degl'industriali italiani alla Esposizione di Parigi; ma come è possibile che il paese risponda con favore a simile appello, quando vediamo continuata la caccia [s]pietata all'operaio italiano, e dura una fatale guerra economica?

Un dispaccio da Nimes alla *Tribuna* dice che il ministro dell'agricoltura francese, rispondendo ad un brindisi, confessò ch'egli è nemico dei trattati di commercio. Soggiunse: « Non sono nemico delle altre nazioni, e deploro di trovare presso un popolo vicino sentimenti di animosità inesplicabili. Perciò felicito vivamente il sig. Darbousse della lotta economica, che intraprese contro l'Italia. » Queste parole furono coronate da applausi.

Il *Popolo Romano* ha un dispaccio analogo a quello della *Tribuna*, e dice che il discorso del ministro Viette prova ufficialmente che, pur facendo le loro proposte, gli uomini di Stato francesi avevano l'intimo pensiero di non conchiudere alcun trattato di commercio coll'Italia.

L'onor. Crispi ufficiale dello Stato civile.

Da Roma informano la *Gazzetta Piemontese* che pel matrimonio del Duca d'Aosta si recherà a Torino senza dubbio anche l'on. Crispi.

È noto che il ministro degli affari esteri funge prammaticamente da notaio della Corona, come il presidente del Senato funziona da ufficiale dello Stato civile. Al ministro tocca la regalia della egregia somma di 40,000 lire. Egli però non gode, per abitudine, che una metà della somma, ossia 20,000 lire; l'altra metà viene solitamente distribuita fra tutti gl'impiegati del Ministero degli affari esteri in proporzione dello stipendio abituale ch'essi percepiscono. Persino gli uscieri sono compresi nella distribuzione.

Immigrazione italiana negli Stati Uniti.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* segue attentamente lo svolgersi dell'agitazione contro l'immigrazione italiana agli Stati Uniti, ed annunzia che, in seguito all'invito della Società italiana di beneficenza, le sessanta Società italiane riunite a Nuova-York nominarono un Comitato, coll'incarico di vigilare l'inchiesta ufficiale sull'immigrazione. Il giornale dell'on. Crispi insiste sulla necessità di seguire con attento sguardo la campagna contro l'immigrazione italiana, da cui si potrà trarre qualche ammaestramento onde meglio perfezionare il progetto di legge sull'immigrazione, che trovasi ora dinanzi al Parlamento.

Missione Cugia.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito agl'incidenti occorsi per la missione affidata al nostro addetto militare in Bulgaria, maggiore Cugia, il nostro Governo domandò pronte spiegazioni al Gabinetto di Sofia. Il Cugia non dovrà mettersi in rapporto diretto coi briganti bulgari, ma limitarsi a constatare che le trattative pel riscatto dei prigionieri procedano nel modo stabilito dal Governo bulgaro, in seguito alla richiesta del Corpo consolare. Non si ha, dunque, alcun timore che il maggiore Cugia possa mettersi in aperto conflitto coi briganti, nè essere preso in ostaggio. Del resto, sembra che, invece di briganti, come li qualifica il Governo di Sofia, si tratti di veri ribelli contro il Principe di Coburgo, tant'è che, nel recente suo viaggio, il Principe fu obbligato alle più minute precauzioni onde non cadere nelle loro mani.

L'on. Fortis da Cipriani.

La *Nazione* ha da Rimini 6:

Ieri il deputato Fortis contraccambiò la visita di Cipriani.

Il colloquio fu lungo e cordiale; l'on. deputato accomiatossi, esprimendo sentimenti di simpatia.

Cipriani, stante la malferma salute, protrae la sua escursione in Romagna.

AMERICA.

Il generale Sheridan.

Il generale Sheridan, di cui la *Stefani* annunzia la morte, era nato nel 1831 nello Stato dell'Ohio da poveri genitori irlandesi.

Entrato nell'esercito, combattè contro gli Indiani; fece le campagne del Missouri e del Kentuky; comandante di divisione nel 1862 63, si distinse a Murfreesburought ed a Chicamauya.

Poi, messo sotto Ulisse Grant, Sheridan decise della battaglia di Chattanooga (25 settembre). Quando Grant fu nominato comandante in capo di tutti gli eserciti, Sherihan fu messo alla testa di 25,000 uomini di cavalleria.

Conquistò, per ordine di Grant, la valle di Shenandob e vinse i confederati.

Dopo Grant, fu Sheridan il generale che rese i maggiori servizii militari all'unificazione americana. *(Caffè.)*

Notizie cittadine

Venezia 8 agosto

Consiglio comunale. — In seguito all'ottenuta prefettizia autorizzazione, nel giorno di venerdì 10 corrente alle ore 1 pom. precisa, avrà luogo una straordinaria seduta del Consiglio comunale per deliberare gli argomenti sottoindicati, ritenuto che, qualora in detto giorno non venissero esauriti, ne verrà proseguita la trattazione nel successivo sabato 11 andante, all'ora medesima.

In seduta pubblica.

1. Esame ed approvazione del Conto consuntivo 1887 del Comune e della sostanza Correr.

2. Accettazione del legato disposto da mons. Boscaro ed approvazione dello Statuto organico.

3. Proposto di riforma e sistemazione dell'Istituto superiore femminile e conseguenti deliberazioni.

4. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'ex Casa d'industria per l'anno 1887.

5. Proposta di pagare la specifica prodotta dall'ing. sig. Pietro dott. Fautrier per spese e competenze relative al progetto per la collocazione di un orologio elettrico a S. Marco.

6. Proposta per l'applicazione di una nuova lanterna a gaz di III[a] categoria in Calle del Tintor a S. Giacomo.

7. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 14 giugno 1888 per rinnovare per un altro anno agli stessi patti e condizioni i contratti in corso colle Ditte Antonio Nodari, Favai e Giuseppe Salvadori, riguardanti la fornitura dei libri da scrivere e carta da saggi, dei libri stampati e di premio e delle tavolette di scrittura per le scuole comunali.

b) 14 giugno 1888 per procedere in via economica all'acquisto del combustibile occorrente agli ufficii e stabilimenti comunali durante l'inverno 1888 89.

c) 12 luglio 1888 per appaltare a mezzo di licitazione o trattativa diretta il lavoro di pavimentazione ad asfalto naturale della Calle delle Botteghe a S. Stefano.

d) 19 luglio 1888 in cui approvò la spesa di L. 100 sul fondo di riserva Bilancio a. c. pei funebri del sottocapo delle guardie municipali Antonio Primon.

e) 19 luglio 1888 in cui ammise la spesa per la collocazione a posto della lapide decretata dal Consiglio comunale a Davide Cutti.

f) 26 luglio 1888 per affidare direttamente allo scultore Bortotti l'esecuzione dello stemma di Venezia, in pietra d'Istria col Leone di S. Marco a moleca, da collocarsi nella grande galleria dell'Istituto nazionale Marco Foscarini.

g) 2 agosto a. c. relativa all'assunzione per parte del Comune dell'onere della vigilanza e del riscontro gratuito all'entrata nel Comune chiuso degli spiriti e delle bevande alcooliche a termini dell'art. 16 della legge 12 luglio 1888 N. 5515 all. C.

h) 2 agosto a. c. per ulteriore spesa di L. 4890 necessarie per la esecuzione dei lavori nella facciata della chiesa di S. Michele in isola.

i) 2 agosto a. c. colla quale si declina l'ingerenza del Comune nella questione relativa al lascito Liepupilli.

In seduta segreta.

1. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della maestra comunale Ginevra Manganotti vedova Turolla, e deliberazione sulla sua domanda di provvedimento graziale.

2. Deliberazione sulla domanda prodotta dal sig. Zanchi Giuseppe, cancellista municipale di prima classe, per provvedimento graziale di pensione.

3. Deliberazione sulla domanda del dottor Pellegrino Pasqualigo, terzo medico aggiunto dell'ufficio d'igiene per assegno *ad personam.*

4. Deliberazione sulla domanda di pensione del dottor Gio. Battista De Toni, medico dell'Orfanotrofio delle Terese.

5. Domanda del sig. G. B. Rova, cancelliere dei giudici conciliatori, per riconoscimento del diritto all'aumento annuo di L. 100 dal 1.° gennaio 1884 sullo stipendio da esso goduto quale vicecancelliere, e ciò in base alle riforme consigliari 7 agosto 1883. Conseguenti deliberazioni.

6. Deliberazione sull'istanza di Moretto Vincenzo, contabile di terza classe, che intende non continuare nel servizio comunale per motivi di salute.

7. Nomina maestri e maestre delle scuole comunali.

8. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore di Measso Antonia vedova del già capo delle guardie municipali Palesa Ferdinando.

9. Comunicazione dell'indennità di pensione accordata una volta tanto alla signora Giovanna Cicutto vedova del cancellista di IV classe Pisani nob. Vito.

10. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della signora Beatrice Bercampo vedova dell'ispettore delle guardie municipali Enrico Bucchetti, nonchè del sussidio di educazione a ciascuna delle figlie minorenni Gioseffa e Amalia Bucchetti.

11. Deliberazione sulla domanda dell'ex usciere dei Giudici conciliatori Beggio, Pietro, per indennità di legge.

12. Domanda di Zanetti Giuseppe, custode del Convitto comunale, per aumento d'assegno.

13. Comunicazione della domanda 12 maggio 1888 presentata da Carlo Cristofoli ex-usciere messo dei Conciliatori in dipendenza alla deliberazione consigliare 9 aprile a. c. e del suo ricorso al prefetto contro la restituzione fatta al petente di tale istanza non conforme alle decisioni consigliari. — Conseguenti deliberazioni.

14. Ottazioni di soldo dalle classi inferiori alle superiori dei contabili in seguito alla pensione di Giovanni Betto contabile di 1[a] classe.

15. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 14 giugno e 12 luglio 1888, con cui si autorizzò l'assessore anziano a difendere in giudizio il Comune nella causa promossa dalla Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche ai riguardi dei lavori di ricostruzione del Cimitero comunale.

b) 5 luglio 1888, per aumento di diaria al canicida provvisorio Francesco Kriegseisen.

La squadra spagnuola. — Questa mattina a Spignon ebbe luogo il ricevimento delle autorità locali.

Alle ore 10 circa giungeva il generale Billia con l'aiutante di campo, fu salutato alla partenza con salve d'artiglieria; alle ore 10 e mezza il cav. De Marchi ff. di sindaco con la Giunta municipale composta dei conti Valmarana, Tornielli e Tiepolo ed il segretario cav. Boldrin. Alle ore 11 venivano ricevuti a bordo il vice-ammiraglio Martini coll'aiutante, il contrammiraglio Canevaro ed il duca Caffaro e furono salutati pure alla partenza con salve. Alle ore 11 e mezza infine arrivarono il R. prefetto, il consigliere delegato, il maggiore dei carabinieri ed altri addetti della Prefettura, salutati anche loro da salve d'artiglieria.

Numerose furono le espressioni di simpatia scambiate fra l'ammiraglio e le Autorità, alle quali furono offerti vini spagnuoli e si brindò alla salute delle Case regnanti e delle due nazioni sorelle. — Tanto all'arrivo che alla partenza delle Autorità venne intuonata la fanfara reale italiana.

Il comm. Pardo, che assisteva ai ricevimenti, fu invitato poi a pranzo dall'ammiraglio.

Questa sera l'ammiraglio ed i due comandanti le navi assisteranno alla serenata nella gondola del console di Spagna recandosi prima, come abbiamo detto ieri, al Municipio; andranno pure in casa del contr'ammiraglio conte Canevaro, che gentilmente li ha invitati.

Il marchese A. Elduayen, giovane e brillante ufficiale, del quale abbiamo parlato ieri, è figlio dell'ex ministro Elduayen.

L'avviso che si unirà alla squadra è l'*Jola de Luzon*, comandata dal capitano di fregata Enrique Santalò.

È quasi positiva la partenza della flotta per domani sera.

— Allo spettacolo dato in onore della squadra spagnuola al teatro Malibran assistevano gli ufficiali spagnuoli nel palco del console comm. Pardo ed in quelli posti a disposizione di essi dal Municipio. Vi assistevano il ff. di sindaco, avv. De Marchi, alcuni assessori, il generale Billia, ecc. ecc. Della R. Marina italiana abbiamo veduto il contrammiraglio co. Canevaro e parecchi altri ufficiali.

Quando arrivarono in teatro gli ufficiali spagnuoli, l'orchestra ha eseguito l'inno spagnuolo, che fu accolto con caldi applausi.

Il teatro era brillantissimo.

La Serenata, che avremo questa sera in onore della squadra spagnuola accenna di riuscir molto bene.

La *Galleggiante*, quantunque improvvisata in pochi giorni dall'ingegnere cav. E. Trevisanato, farà, crediamo, molto effetto. Essa è di stile fantastico moresco; sarà illuminata da circa 3500 lumi a varii colori. Il balaustro tutt'all'ingiro sarà illuminato con globi di vetro nei colori spagnuoli, cioè giallo e rosso. — A puppa, intrecciate, sventoleranno le bandiere spagnuola ed italiana.

La parte musicale è molto interessante Vi sono pezzi di effetto sicuro; per cui non è a desiderar altro che il tempo favorisca lo spettacolo.

— Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla Serenata, questa notte verrà effettuato un treno speciale sul tramvai Venezia-Padova, con partenza dalla Riva degli Schiavoni alle ore 12.5.

I biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle Stazioni della linea Padova Fusina Venezia per Venezia-Zattere e Riva Schiavoni nel giorno 8 corr. saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno anche col suddetto treno.

Arrivo. — Proveniente da Firenze giunse ieri sera a Venezia e scese all'Albergo Reale Danieli, S. E. Tokugawa e consorte, ministro ambasciatore del Giappone in Roma, con seguito.

Il comm. Guglielmo Berchet, console del Giappone a Venezia, fu ad incontrarlo e riceverlo alla ferrovia e lo accompagnò all'Albergo.

Linea Venezia-Chioggia. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare avverte che dal 9 corrente, fino a nuovo avviso, le tre corse giornaliere tra Venezia e Chioggia e viceversa continueranno ad aver luogo alla stessa ora, salvo la terza che tanto da Venezia, come da Chioggia partirà alle ore 5 pom.

Tombola. — Domenica prossima avremo la Tombola a beneficio delle Cucine economiche e dei Pubblici dormitorii, due recenti istituzioni che sollevarono tante simpatie e che hanno bisogno di essere cordialmente sorrette ed efficacemente aiutate.

Degli egregii cittadini, penetrati del bene che codeste istituzioni arrecano, fanno un nobile apostolato a favore di esse; ma hanno bisogno del generale appoggio ed è per questo che raccomandiamo ai nostri concittadini di acquistare molte cartelle.

È necessario che il successo economico sia buono, cioè che, dedotte le spese, resti sempre un discreto peculio a vantaggio delle due filantropiche istituzioni.

I nostri concittadini che, per quanto siano frequenti gli inviti ad opere di carità, non si rifiutano mai di concorrervi generosamente, vogliamo sperare che lo faranno anche questa volta col solito buon volere.

La Direzione delle strade ferrate, Rete Adriatica, per agevolare la riuscita dello spettacolo facendovi accorrere anche gli abitanti delle città vicine, ha disposto per domenica le seguenti gite di piacere — treni speciali — colla riduzione del 60 per cento:

Da Treviso arrivo a Venezia nel mattino a ore 8.32; da Vicenza, a 8.20.

Ritorno nella notte: partenza 12.25 per Vicenza; 12.50 per Treviso.

Serenata. — Ci fu ieri una di quelle serenate misteriose sul Gran Canale, che nessuno deve sapere che vi sieno, e che pure sono seguite da un gran numero di gondole oltre gli invitati. La signora Pasini, moglie del signor Eleonoro Pasini, vicentini fedeli a Venezia, perchè non vi mancano mai una sola stagione di bagni, ha cantato col dottor Facci il *Tramonto* di Coronaro, e un *duo* di Mendelssohn, e le loro belle voci fecero la delizia di quelli che li hanno uditi. La signora Pasini cantò poi l'*Ideale*, di Tosti, con quel successo d'applausi che non le manca mai, in una sala, o all'aria aperta, perchè di queste serenate sul gran Canale è avara sì più che non dovrebbe, ma non interamente e crudelmente avara, perchè ce ne diede una anche tre anni fa.

Il conte Freschi, di Udine, suonò magistralmente alcuni pezzi col violino, e il maestro Lorenzi Fabris accompagnò i dilettanti artisti sul pianoforte.

Dopo c'è stata una cena in un giardino veneziano, lontano, lontano, alla quale intervennero molte belle signore, e ben fu detto che quella d'ieri fu, per la serenata prima, per la cena poi, nel giardino illuminato a palloncini, una vera incantevole *notte veneziana.*

Concerto. — Dunque domani alle ore 2 e mezza pom., avrà luogo al Liceo Benedetto Marcello il concerto delle sorelle signorine Maria e Bice Mililotti, concerto che deve riuscir molto bene, perchè le gentili artiste vengono qui precedute da bella fama.

Ecco il programma:

1. Liszt. Cantique d'amour — Schumann. Novelletta (op. 21, N. 7) — Sig.[a] Maria

2. Sgambati. Visione — Dionigi. Aubade — Sig.[a] Bice.

3. Chopin. Valse — Liszt. 3. Notturno — Sgambati. Toccata — Sig.[a] Maria.

3. Mozart. Voi che sapete — Thomas. Mignon — Schubert. Impazienza — Sig.[a] Bice.

5. Liszt. XI. Rapsodie — Sig.[a] Maria.

Biglietto d'ingresso alla sala, compresa la sedia, lire 3.

I biglietti sono vendibili presso il sig. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio ed alla Cancelleria del Liceo Marcello.

Teatro Malibran. — Il successo ottenuto ieri dalla sig. *Lina Cerne* nell'*Aida* ci fu di sorpresa. Conoscevamo i pregii di voce della gentile artista; ma ci pareva che la parte di *Aida*, specie nell'atto terzo, fosse superiore alle sue forze. Invece, salva qualche incertezza ed una tendenza ad allargare di troppo i tempi, la sig. *Cerne* è uscita bene dall'ardua prova.

Il tenore sig. *Bertini* si afferma ogni sera di più grande artista, e ieri, specie nel duet-

to col soprano dell'atto terzo e nel successivo terzetto — nei quali punti il *Bertini* non teme rivali — trasse il pubblico scelto ed affollatissimo a schietto entusiasmo.

Insomma quella di ieri fu una serata felicissima per gli artisti, che furono tutti applauditi, e anche per il pubblico che ha lasciato il teatro colle più dolci impressioni.

Non era idrofobo. — Il lettore rammenterà il fatto del cane sospetto d'idrofobia, che il 17 maggio p. p. morsicava sei persone, e che fu ucciso il mattino seguente da un popolano; e rammenterà pure tutto quello che si fece poscia, col concorso del Municipio e degli uomini della scienza, in via di precauzione e di studio per iscongiurare disgrazie nei morsicati e per iscoprire se il cane ucciso fosse, o no, idrofobo. — Uno degli esperimenti fatti a quest'ultimo scopo fu quello d'inoculare, mediante la trapanazione del cranio in un cane sano, il midollo allungato del cane sospetto.

Il massimo periodo di 80 giorni che la scienza prescrive per questo esperimento è spirato appunto oggi; ed il cane, che è sempre stato benissimo, chiuso in una gabbia, ed al quale si è data la compagnia di qualche altro cane, ha superato il periodo di prova con tutta serenità. Esso sta benissimo.

Quantunque tutto concorresse a far credere che il cane ucciso non fosse idrofobo, tuttavia, per la tranquillità dei morsicati e anche di tutti quelli che s'impressionarono allora, e giustamente, abbiamo voluto, ad esaurimento della cosa, registrare anche quest'ultima fase rassicurante.

Arresti. — Vennero, tra altri, arrestati, uno perchè sorpreso in flagrante furto di semi di lino a danno della Ditta Palazzini di Bergamo; ed un altro per furto di un portamonete contenente lire 3.50, in danno di Boscolo Giovanni, venditore ambulante di erbaggi. — (B. d. Q.)

Contravvenzione alla legge sugli spiriti. — Un liquorista a S. Polo fu dichiarato in contravvenzione alla legge 12 luglio 1888, N. 5515, avendo sottratto al pagamento della tassa sugli spiriti una damigiana contenente 25 litri di spirito, che fu sequestrata. — (Bull. d. Quest.)

R. Istituto di Belle arti.

Erano anni parecchi che i saggi degli alunni esposti alla chiusa delle scuole non consigliavano certo a parlarne. Diremo anzi di più: provavamo nel visitarli un senso di tristezza rimestando nella mente memorie di altri tempi, (35 o 40 anni addietro) quando l'annuale Esposizione di saggi degli alunni — avvantaggiata da quella di lavori di artisti — costituiva una vera festa dell'arte per i maestri, per gli artisti e per gli alunni, ed una vera e grande attrattiva per Veneziani e per forestieri che accorrevano in folla a respirare un'aria artistica sana e vivificante in quelle sale, dove, appiedi di cento e cento tele che affermavano la grandezza dell'arte vecchia, si notavano spesso delle nobili promesse di arte nova.

Fu quindi un gran piacere, anzi una vera sorpresa per noi quest'anno il dover constatare non solo una sosta nella china discendente, ma un notevole progresso in tutti i rami dell'insegnamento, specie in quelli che più sono in armonia coll'indole e coi bisogni dell'epoca nostra, come i corsi d'architettura e di ornato, così comuni, come speciali.

Sono pur notevoli alcuni saggi di scultura, i quali racchiudono, attraverso a delle gravi mende, anche delle ottime promesse; ed è appunto il pensiero d'incoraggiare codesto risveglio, che speriamo duraturo, progressivo e fecondo di bene, che ci consiglia ad occuparci quest'anno, più nell'assieme però che nei particolari, dei risultati dati dal R. Istituto di Belle arti nell'anno scolastico ora chiuso.

Difatti davanti ai saggi per il concorso di composizione architettonica del signor Bigaglia Nicolò di Venezia, a quello per il concorso di composizione di scultura del sig. Liso Leonardo di Udine, a quelli di disegno modellato — scultura dal vero — dei signori Tommaso Dorigo e Oscar Spalmach, di Venezia, a quelli dei Zangrando, dei Rupolo, del Pollet, nel corso speciale di ornato, e di tanti altri evidentemente bravi giovani, l'occhio riposa con piacere, perchè esso intravvede spesso e la bontà del metodo e l'impronta del talento vero.

Per esempio sembra quasi impossibile — vista la mole del lavoro — che in soli 40 giorni il Bigaglia abbia potuto pensare, studiare e delineare con tanta precisione, con tanto lusso di particolari e anche con tanto gusto il grandioso progetto completo con piante, profili, dettagli a chiaro scuro ecc. ecc., per un Istituto di Belle arti; e che in poche ore egli abbia potuto svolgere nella scuola e, per così esprimerci, sulle ginocchia, il tema datogli. Con tutto che siavi nel progetto del ridondante, dell'inutile e una serietà che si tramuta talora in tristezza per qualche particolare di carattere funerario, tuttavia il lavoro del Bigaglia, anche per certe arditezze e per una spiccata tendenza ad emanciparsi, è affermazione d'ingegno bello e poderoso.

Il signor Liso ha affrontato nel concorso di scultura un tema ardito: *Giuditta e Oloferne*. Sono nel vero, a nostro avviso, quelli che preferiscono all'opera il bozzetto, nel quale vi è più vita e un certo disdegno per le convenzioni accademiche. Giuditta, seduta sulla sponda di un divano, sta per tagliare la testa ad Oloferne che sta penzoloni sulle ginocchia di lei. Il tipo troppo accentuatamente ebraico dell'eroina di Betulia non è, nè bello, nè simpatico; la posa di essa e anche del famoso guerriero babilonese, più sciolta e più vera nel bozzetto, ci sembra studiata e stentata nell'opera. Con tutto questo nel lavoro vi sono pregi non comuni e una certa sicurezza di stecca assai promettente in un giovane.

Lo Spalmach ed il Dorigo hanno degli importanti studii dal vero, principale quello eseguito da entrambi sullo stesso modello. È la figura intiera, buon nudo in parecchie parti, di un noto gondoliere di Venezia, lo Zanellato. Tutti e due riuscirono bene in questo studio, il quale impressiona non soltanto per l'indole sua difficile, ma anche per la sua mole.

Un pure pregevole lavoro, che gli ha procurato la licenza di professore di disegno architettonico, è quello del sig. Culluri Giovanni, e che consiste in un disegno a colori di una chiesa greca. Forse — almeno dall'impressione che ne riportammo — in qualche punto le linee sono troppo spesse e arrecano più stanchezza che riposo all'occhio. Per esempio la grande cupola ha troppi fori: se fossero meno spessi se ne avrebbe doppio vantaggio: che le figure dei santi, dipinti tra gli scomparti tra foro e foro, riuscirebbero meno dure, quantunque tale durezza sia comportata dal carattere, dall'indole dello stile, ed il secondo vantaggio sarebbe quello di togliere a quella cupola nella sua parte inferiore un difetto, almeno a nostro avviso: il difetto di far pensare, più che ad una cupola, ad una gabbia. Del resto sono cose queste sulle quali qualunque si può ingannare, tanto quello che le pensa e le eseguisce, come pure quello che le trova appuntabili di difetto; ma ciò non toglie che il lavoro sia tale da far onore al sig. Calluri.

Dei pur buoni saggi abbiamo veduto nei corsi speciali di disegno di figura ed anche in quelli per le vedute di mare.

Ma laddove trovammo un notevole progresso ed una sicurezza di occhio e di mano da far molto onore al sistema d'insegnamento, fu nel corso speciale di ornato. Disse Camillo Boito l'altro giorno dell'importanza che ha oggi in generale l'arte applicata all'industria nella quale l'ornato è tanta parte. Il Boito è andato così in là da dire persino che vorrebbe trasformati gli Istituti di Belle Arti in Scuole d'arte applicate alle industrie con qualche cattedra aggiunta per iniziare nel sacerdozio dell'arte pura non i molti chiamati, ma i pochi eletti.

Vedemmo saggi assai belli — pieni di gusto e di sapore veramente artistico — del Zangrando, del Rupolo, del Pollet, della Gavagnin e di altri.

Insomma una visita ai lavori esposti non è certo infruttuosa ed è confortante perchè segna realmente, non una sosta nella china di quella decadenza alla quale abbiamo accennato in principio, ma addirittura un passo in avanti sicuro e risoluto.

E questo fa onore veramente ai bravissimi professori comm. Ferrari, cav. Franco, P. cav. Molmenti, cav. Cadorin, cav. Dall'Acqua Giusti, Bresolin, cav. Dal Zotto, cav. D'Andrea, Matscheg, Trigomi Mattei e Alessandri.

E una parola d'incoraggiamento meritano anche gli alunni per l'amore col quale quasi tutti — a detta degli stessi professori — studiano i varii rami dell'arte nella quale non pochi — dai saggi porti quest'anno — promettono di diventare eccellenti e di far veramente onore ad un Istituto che ha tradizioni artistiche splendidissime, e delle quali, specie in quest'anno, si è mostrato certo non indegno.

Corriere del mattino

La portata dell'agitazione operaia di Parigi.

Il parere di un rivoluzionario.

A titolo di curiosità riferiamo ciò che il deputato Felice Pyat, il famoso comunardo, ha detto ad un corrispondente del *Daily Cronicle*, che lo interrogò sulla piega dell'agitazione degli scioperanti:

« Io credo che l'agitazione volga in male, ma mi spiego. Gli scioperanti non hanno armi, e se le avessero non saprebbero adoperarle. Il partito rivoluzionario è troppo diviso. Benchè io consideri il diritto d'insurrezione imprescrittibile, pure mi opporrei che vi si ricorresse inutilmente e fuori stagione. Io desidero una rivoluzione pacifica da farsi nelle prossime elezioni, e credo che, a meno di avvenimenti gravi, che potrebbero sopravvenire, saremo in cento socialisti alla Camera.

« In quanto agli avvenimenti gravi che si hanno a temere, alludo ad un'invasione e alla caduta del Gabinetto. Quando uomini, come il mio vecchio amico Crispi, si fanno servitori di Bismarck, bisogna attendersi il peggio. Un'invasione fomenterebbe tutti gli odii in germe nelle Corti straniere contro la Repubblica. È vero che la Francia può vincere, ma non con i generali attuali. Il solo caso di successo consisterebbe nel ritorno alle pratiche della grande Rivoluzione, vale a dire alla scelta dei capi del popolo.

« In quanto alla caduta del Ministero, da essa conseguirebbe il ritorno di Ferry e metterebbe la Repubblica in pericolo. Il popolo perderebbe la pazienza e scenderebbe nelle piazze e l'ora della reazione sarebbe giunta e ci porterebbe forse il conte di Parigi, benchè il partito monarchico sia male organizzato.

« Certamente io vedo molto nero, ma spero nella risurrezione dell'idea *comunalista* — non dico *comunista* — per prevenire qualsiasi equivoco. Vi si è disposti nel Mezzodì per odio contro la centralizzazione parigina.

« L'anno prossimo deciderà delle sorti della Francia per la durata d'una generazione. Il mio dovere è ora di sostenere il Ministero Floquet per condurlo alle elezioni. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Bologna 7. — Il Congresso dei Reduci esaurì i suoi lavori e deliberò l'istituzione di una Sezione di allievi tiratori; approvò la proposta di Baccarini per l'istituzione di una Cassa nazionale di soccorso; deliberò di inviare una Rappresentanza federale alle feste francesi dell'ottantanove; ricordò il monumento ai caduti di Digione; invitò il Comitato ad una solenne celebrazione dell'anniversario della morte di Garibaldi; ringraziò i Municipii di Maddaloni e di Castelmorone per i monumenti eretti; lasciò al Comitato rieletto di fissare il luogo pel quinto Congresso.

Parigi 7. — Thouvier, Vescovo di Massaua, è morto presso Archico.

Cambray 7. — L'Arcivescovo è morto.

Ginevra 7. — Il Re di Portogallo è arrivato.

Bologna 8. — Stamane le Associazioni popolari con bandiere e musiche si recarono alla Certosa per deporre corone sul monumento dei martiri, quindi in Piazza Otto Agosto. Gli oratori furono applauditissimi. Molto concorso di forestieri. Alle ore 3 ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Ugo Bassi.

Berlino 7. — Il Re di Portogallo arriverà domenica. I giornali smentiscono che il presidente del Tribunale Delschlaeger sia nominato arbitro della vertenza della Porta col barone Hirsch.

Berlino 8. — La *National Zeitung* è informata che Bismarck espresse la sua alta sodisfazione pel risultato del convegno di Pietroburgo. Il risultato positivo è lo stabilimento dei rapporti di fiducia fra i due Sovrani; quindi, secondo le previsioni umane, si apre un periodo di calma e di pace assicurata per anni.

Dresda 8. — Il Principe di Napoli è arrivato stamane e discese all'*Hôtel Victoria*.

Parigi 8. — Secondo un dispaccio arrivato alla Legazione della Colombia, il presidente Nimez sarebbe partito improvvisamente per Cartagena. Egli sarebbe rimpiazzato alla presidenza da Carlos Molguin, ex-ministro della Colombia a Londra.

Vienna 7. — Il Re di Serbia visitò nel pomeriggio Kallay, ed è partito stasera per Veldes dove soggiornerà tre settimane. Si recherà poscia a Gleichenberg per soggiornarvi quattro settimane.

Londra 8. — Lo *Standard* ha da Vienna: Pasnodieff, prefetto di Polizia a Sofia è arrivato a Vienna. Dicesi che Pasnodieff rechi lettere di Stambuloff e Lobanoff. Egli sarebbe incaricato di aprire con Lobanoff negoziati, onde riconciliare la Bulgaria collo Czar sulla base della decadenza del Principe Ferdinando.

Secondo un dispaccio da Vienna al *Daily Telegraph*, non esistono negoziati fra Vienna e Berlino riguardo alla Bulgaria. L'Austria non modificò punto la posizione presa nella questione.

Pietroburgo 8. — Riassumendo gli apprezzamenti della *National Zeitung* e di altri giornali importanti di Berlino sul viaggio dell'Imperatore Guglielmo, il *Journal de Saint Pétersbourg*, senza fermarsi in apprezzamenti di dettaglio, fa risaltare l'accordo generale e il risultato di pacificazione ottenuto dal convegno di Peterhoff.

Sofia 7. — Il sostituto metropolita bulgaro Uxkube fu cacciato dalle Autorità turche per istigazione del Metropolita greco. Il fatto provocò irritazione. La notizia fu tenuta segreta per timore di dimostrazioni a favore dei Bulgari macedoni.

Nuova Yorck 8. — Risulta da parecchie deposizioni dinanzi alla Commissione d'inchiesta sull'immigrazione, che generalmente i contratti fra imprenditori e padroni per l'impiego di operai italiani sono fatti secondo le solite condizioni di salarii, ma la commissione prelevata dagli agenti è tale, che non resta quasi più nulla per l'emigrante.

Effetti delle discussioni pacifiche e legali.

Parigi 7. — I disordini, finora senza gravità, sono ricominciati. Gli sterratori cercano di far sospendere il lavoro agli operai non scioperanti. Una banda di garzoni caffettieri ruppe i vetri di alcuni caffè. Furono fatti parecchi arresti. Una riunione di sterratori alla Borsa del Lavoro approvò un ordine del giorno dichiarante che se la polizia continua a colpire gli scioperanti, questi risponderanno con tutti i mezzi possibili e il Governo sarà responsabile delle conseguenze.

Lilla 7. — Si annunzia lo sciopero di 400 tessitori a Lilla e di un centinaio della fabbrica di velluti di Roubaix.

Amiens 7. — La città è vivamente agitata, la guarnigione stette sotto le armi tutta la notte. La fanteria e la cavalleria occupano le fabbriche di tessuti, le case particolari dei fabbricanti, il Municipio e la Prefettura. Pattuglie di cavalleria colla sciabola sfoderata percorrono le strade. Verso le 10 ant. si ebbero grandi timori. Agitatori eccitano nei quartieri operai. Attendonsi nuovi disordini stasera. Precauzioni furono prese. Finora furono fatti sette arresti. Un proclama del sindaco invita gli abitanti a rimaner tranquilli e a tenersi lontani dagli assembramenti. Fu ordinata la chiusura degli Stabilimenti pubblici alle ore 9 di sera. Un decreto pone in vigore la legge del 1848 sugli assembramenti.

—

Parigi 7. — Nessun incidente fu segnalato stasera. Gli agenti di polizia sono più numerosi del solito sui boulevard, ma nessuna dimostrazione.

Parigi 8. — Iersera verso le ore 9, alcuni garzoni caffettieri recaronsi al boulevard Rochechouart, ove saccheggiarono un caffè e ferirono gravemente un guardiano di pace. Un altro caffè fu saccheggiato nella Rue Belleville. Ne risultò un conflitto, nel quale furono feriti parecchi scioperanti e agenti di polizia.

Amiens 7. — Vi fu un tentativo di nuovi disordini, che immediatamente furono repressi. Sperasi che l'ordine sia definitivamente ristabilito.

Amiens 8 — Iersera la folla incominciò a riunirsi sulla Piazza Gambetta. La polizia, appoggiata dalla truppa, fece sgombrare tutto il quartiere, proibì la circolazione mentre la folla fischiava gli agenti e lanciava pietre. Però la Piazza fu sgombrata. La banda cercò di dirigersi alla casa Cocquel, ma fu dispersa. L'ordine fu ristabilito in causa dello spiegamento di forze. Furono fatti 50 arresti. Un soldato fu gravemente ferito, altri tre leggermente. La città è occupata militarmente.

La concentrazione delle fabbriche in una sola voluta dagli scioperanti.

Lione 7. — Gli operai vetrai decisero stasera lo sciopero generale per sabato, se i padroni delle case Mesmer e Savet non accettano le domande, consistenti nel concentrare tutte le fabbriche in una sola, a fine di permettere a tutti gli operai di lavorare per turno. Se lo sciopero scoppiasse, si propagherebbe a Parigi e in tutta la regione.

—

Ma se non si montasse la macchina colle riunioni, ove col pretesto della libertà si eccita al delitto, si avrebbe il delitto?

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 7 55 p.

Sabato Robilant si recherà all'isola Wight per presentare le sue credenziali alla Regina.

Stamane tornarono Grimaldi e Magliani.

Presieduto da Crispi, fuvvi alle 2 Consiglio di ministri; mancava Zanardelli assente da Roma.

Si smentisce che si sieno già stabilite le feste per la venuta dell'Imperatore Guglielmo a Roma.

Oggi si batterono Billi e Schilizzi; questi rimase leggermente ferito.

Il Papa è migliorato della sua leggiera indisposizione. Ieri ricevette e si intrattenne lungamente. Fece la solita passeggiata.

Il *Bollettino giudiziario* reca, che Cantele, vice pretore a Padova, è collocato in aspettativa.

Roma 8, ore 3.30 p.

Confermo la vostra notizia che il ministro Boselli ha intenzione di venire, tra il matrimonio del Principe Amedeo e l'inaugurazione a Biella del monumento a Sella, al Congresso di Venezia per la proprietà letteraria.

In questo senso risponderà a Fambri, da cui ricevette un dispaccio.

Il Ministero dell'istruzione deliberò di aprire un concorso alla cattedra di patologia speciale dimostrativa e di propedeutica clinica medica nell'Università di Pisa.

I prodotti gabellari del luglio fruttarono 40,513,468, con una diminuzione di 485 mila lire in confronto del luglio 1887.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa.

Roma 8, ore 3. 30 p.

Domani, 9, Maironi, capo circolo di Verona, rappresentante delle Meridionali, e Zorzetti, ingegnere della Direzione governativa dei lavori, procederanno alla visita di ricognizione della ferrovia Portogruaro-Casarsa, che si aprirà nella seconda quindicina di agosto.

Fatti diversi

Collisione ferroviaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 7. — Una collisione ferroviaria è avvenuta ad Hamptonwick presso Londra. Quattro morti e parecchi feriti leggermente.

Il freddo nel mese di agosto. — Si dice sempre anche dei fenomeni meteorologici, che ciò che accade non è mai accaduto. Ciò fa piacere perchè fa supporre che la natura ci dia uno spettacolo straordinario, per ingraziarci insieme coi nostri contemporanei. Ebbene il freddo d'agosto non è una originalità come si crede.

Il *Figaro* dice che nel 1863, 1864, 1865, le pioggie e i temporali furono continui durante la stagione, che si è convenuto di chiamare stagione calda. E in una rivista della fin d'anno, c'era questa strofa:

Il a tant plu qu'on ne sait plus
Quel est le mois ou on a plus plu,
Mais au surplus s'il eut moins plu
Cela m'aurait beaucoup plus plu.

Dunque nulla di nuovo, nemmeno il freddo d'agosto!

La Cattedrale di Siviglia. — *El Universal* scrive:

La catastrofe dev'essersi verificata in questo modo: il pilastro dal lato dell'epistola, presso l'organo antico, sostenuto da una doppia arcata laterale, cedette, producendo la caduta di una gran parte della tribuna.

La ruina di questa e della colonna cagionò poi lo sprofondamento dell'arcata della porta di S. Cristoforo e della Cappella chiamata della Antigua, distruggendo nel medesimo tempo il magnifico e famosissimo organo ch'era stato suonato da S. Clemente, nonchè tutto l'emiciclo del coro.

Nel contemplare quel monte di rovine che rappresenta la sparizione, forse irreparabile, della parte più bella della sontuosa chiesa metropolitana, l'animo più sereno e lo spirito più indifferente si contristano ed il cuore si riempie di amarezza.

Il pilastro caduto, che fu origine della catastrofe, era già stato denunziato tempo fa come pericolante dall'architetto delle opere di riparazione, signor Casanovas.

— Molti altri giornali spagnuoli aggiungono che si era bensì provveduto ad assicurare il pilastro suddetto, ma che nulla avea fatto credere tanto imminente la catastrofe.

Neve in agosto. — Telegrafano da Berna 6 agosto al *Secolo*:

Il tempo è orribile. Il termometro è ancora disceso. Sul Grimsel c'è un metro di neve. Alla Fourca ce ne sono trenta centimetri ed altrettanti ad Andermatt.

In un serraglio. — Telegrafano da Berlino 6 agosto al *Secolo*:

A Solingen, in un serraglio, due leopardi giunsero ad uscire dalle loro gabbie. Accortisi per tempo i guardiani, barricarono le porte, impedendo così alle due belve d'irrompere in città, e giunsero a farle rientrare nelle rispettive gabbie.

Un uomo che rubò a man salva. — I fogli di Vienna annunziano: « Il negoziante Carlo Fuchs, che aveva il suo negozio nella Seitenstettengasse, N. 5, fu arrestato oggi sotto l'incolpazione d'aver defraudato, poi nascosto ed indi venduto una grande quantità di merci dei suoi creditori. Potè ottenere a credito merci per un importo complessivo di fior. 40,000 e di piantare quindi in asso i suoi creditori, dimostrando un attivo di f. 500, e lasciando nella sua cassa una somma, diciamo una somma, di 7 fiorini! »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

L'ora nona antimeridiana del giorno 7 agosto sonava l'ultima per l'anima benedetta di **Guglielmo Donadoni,** che a soli 23 anni, dopo lungo e penoso soffrire, munito dei conforti religiosi, placidamente e rassegnato addormentavasi nel bacio del Signore. 779

La famiglia **Zennaro,** vivamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi, nonchè i congiunti che presero parte nella luttuosa circostanza della morte della sua amatissima **Luigia,** e chiede venia delle involontarie ommissioni nell'invio del triste annunzio. 778

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 8 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.58	94.83
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96 85	97,—
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	345.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	255.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	235.—	236.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 20	123 45	123 50	123 65
Francia	2 1/2	100 40	100 65	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 24	25 30	25 27	25 35
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	204 3/4	205 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 —	205 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 8

Rendita italiana	96 87 1/2	Ferrovie Merid.	776 25
Oro	— — —	Mobiliare	954 50
Londra	25 32 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

MILANO 8

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 07 02	Cambio Francia	100 63 55
Cambio Londra	25 28 34	» Berlino	123 70 30

VIENNA 8

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	315 10 —
» in argento	82 65 —	Londra	123 55 —
» in oro	111 30 —	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza imp.	97 20 —	Napoleoni d'oro	9 78 —
Azioni della Banca	866 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7

Mobiliare	163 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	103 70	**Rendita ital.**	96 60

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 10 —	Banco Parigi	792 — —
» » 3 0/0 perp.	83 50 —	Ferrov. tunisine	506 — —
» » 4 1/2	105 40 —	Prest. egiziano	426 25 —
» » italiana	96 17 —	» spagnuolo	72 13/16
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	99 1/2 —	» ottomana	521 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1337 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2216 — —
Rend. Turca	14 77 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	99 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 7	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761 85	761.00	763.56
Term. centigr. al Nord	20 8	17.9	21 1
» » al Sud	21.8	18 8	23 4
Tensione del vapore in mm.	7.65	11.40	9.78
Umidità relativa	41	76	52
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	S.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	3 s.	1 s.	2 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4. 9

Temper. mass. del 7 agost.: 23 9 — Minima del 8: 16. 2

NOTE: Il pomerig. d'ieri sereno, notte coperta, oggi sereno.

— *Roma 8 ore 3. 55 p.*

In Europa pressione alta nel Nord e nelle Alpi (770); depressione nel Nord e nell'Est di Europa. Arcangelo 752, Atene e Odessa 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito fino a 3 mill.; poca pioggia; mare agitato nel basso Adriatico; venti moderati a forti del quarto quadrante; temperatura generalmente aumentata nel Nord, diminuita nel Sud.

Stamane cielo coperto nel basso Adriatico, nebbioso in Piemonte, sereno altrove; venti deboli dal quarto quadrante; barometro fra 763 e 764 mill. nella penisola e nelle isole, 765 sulle Alpi.

Probabilità: Venti generalmente settentrionali deboli; cielo vario nell'Italia superiore, sereno altrove.

Marea del 9 agosto.

Alta ore 0. 0 a. — 11 20 a — Bassa 5. 40 a. — 5. 20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 12s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 16m
Levare della Luna	6h 32m mat.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 35m 5,
Tramontare della Luna	8h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 7. 25 »
» 21 al 30, » 7. — »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 2. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

N. 1503. 775

AVVISO.

Non essendosi presentato alcun accettabile aspirante al posto di organista e maestro di canto in questo Comune, in seguito all' avviso pubblicato li 16 giugno anno corrente sub N. 1138, si invitano eventuali aspiranti ad una nuova concorrenza fino al giorno 25 del corrente mese, avvertendo, che, oltre il salario di fiorini 400 annui in banconote austriache, sarà assegnato anche il quartiere composto di 5 stanze, cucina e legnaia.

Dalla magnifica Comunità d' Ampezzo,

Cortina, li 4 agosto 1888.

Michele Valle,
Capo-Comune.

chil. 4000 di stagno in pani al prezzo di L. 2.50 il chilo, per l' importare complessivo di Lire 94600.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade l'11 settembre.

(F. P. N. 66 di Venezia.)

Fallimenti.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Rubile Giov. di Chioggia, comm. in coloniali, delegando alla procedura il dott. Marossi Carlo; ha ordinato la apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l' avv. Valsecchi Antonio; ha fissato il giorno 14 agosto per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 26 detto per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha stabilito l'11 set- settem per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

(F. P. N. 66 di Venezia.)

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell' amministrazione della Guerra, con l' annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

ESATTORIE.

L' Esattoria consorz. di Tarcento avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1° sett. presso la Pretura mandamentale di Tarcento si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 108 di Udine.)

RIASSUNTO
degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

ASTE

Il 9 agosto innanzi il Trib. di Belluno si terrà l' asta in due lotti in confronto di Polo Elisabetta dei NN. 467, 468, 469, 470, 471, 473, 474 nella mappa di Belluno, pel I lotto; N. 889 nella stessa mappa pel II lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in tre lotti in confronto di Bacchetti Domenico e consorti dei NN. 1327 sub 1, 1327 sub 2, nella mappa di Alano di Piave, sul dato di L. 262,80 pel I lotto; NN. 2110, 1341, 1342, 1344 nella mappa stessa, sul dato di Lire 378,60 pel II lotto; NN. 2100, 210, 2109 nella mappa stessa sul dato di L. 1124,40 pel III lotto.

(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l' asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10018, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 b, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.

(F. P. N. 110 di Udine)

Appalti.

Il 18 agosto innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. Marina in Venezia, si terrà l' asta per l' appalto dei lavori pel riordinamento dei depositi di munizioni da guerra presso il III Dipartimento marittimo per l' ammontare di L. 80,000.

(F. P. N. 66 di Venezia)

Il 20 agosto innanzi il presidente della Congregazione di carità di Venezia si terrà l' asta per la fornitura di 300 ettolitri di vino a L. 36 al ' ettolitro, per l' importo di L. 10,800

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 1 settembre

(F. P. N. 66 di Venezia).

Il 20 agosto innanzi la Direzione del Commissariato militare del terzo Dipartimento marittimo, scade il termine utile pel ribasso del ventesimo sul prezzo d' asta per la fornitura e manutenzione degli oggetti di casermaggio per i reali carabinieri di stazione nel R. Arsenale marittimo di Venezia pel quinquennio 1889-93 provvisoriamente deliberato per L. 21213:50.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 21 agosto innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento, si terrà nuova asta per a provvista di legno pino cirmolo in 1200 tavole, 750 pouti, 1140 palancole e 135 pezzoni, per la presun somma di L. 23502.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 11 settembre.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 21 agosto innanzi la Direzione territoriale del Genio Militare di Venezia, si terrà l'asta con deliberamento definitivo, per l' appalto delle costruzioni e lavori vari nei dintorni a nord-est di Mestre per l' ammontare di L. 1,210,000.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 21 agosto innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l' asta per l' appalto di chil. 36,000 di rame in pani al prezzo di L. 2,35 il chilo, e

Anno 1888 — Giovedì 9 agosto — N. 214

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 AGOSTO

Finalmente dalla relazione d'un Comizio anarchico rivoluzionario ci è venuta una lezione di morale evangelica, e cioè che non si deve desiderare la morte di nessuno, nemmeno la morte naturale dei proprii avversarii. Questa lezione parrà certo più strana venuta di lì, dove la morte è ciò di più blando, non che si desideri, ma che si minacci apertamente ai nemici.

Eppure è così. Parlava il comunardo Eudes, biasimando il cattivo cuore dei borghesi di Parigi, i quali non si commuovono per gli scioperanti, che dal loro canto passeggiano la città tentando di saccheggiare le botteghe, dove non saccheggino o incendiino le fabbriche, coll'opposizione però degli agenti di pubblica sicurezza.

Ad un tratto egli vacillò e morì, per un aneurisma. Allora gli uditori gridarono che Eudes era stato assassinato dai « borghesi, travestiti da socialisti », alludendo ai consiglieri comunali di Parigi i quali negarono il fondo di dieci mila lire per incoraggiare le passeggiate non pacifiche degli scioperanti.

Il Consiglio comunale, per quanto sia legato coi socialisti ed anarchici, non credette opportuno di incoraggiare gli scioperi, che sono una strana preparazione all'Esposizione di Parigi, poichè gli scioperanti approfittano dell'occasione per chieder aumento di salarii, e non è bene saputo, a che punto credano di far giungere le loro pretensioni. Dall'altra parte non è incoraggiante il disordine nelle vie di Parigi alla vigilia dell'Esposizione, per cancellare l'impressione che le parole del signor Tisza possono aver destato negli espositori ungheresi e *non ungheresi*, sul pericolo che potrebbero correre, essi e le loro robe, nel caso che scoppiassero disordini che si vanno liberamente preparando.

Comunque sia, il generale Eudes non è stato avvelenato, nè ferito, ma è morto da una rottura d'aneurisma. Ora nemmeno fra i miracoli dell'ipnotismo fu messo ancora questo, che si possa *suggerire* ad uno di lasciarsi morire di una rottura d'aneurisma! Per questo ci vogliono delle disposizioni naturali, che la volontà umana, nemmeno ipnotizzata, può creare da sè. È dunque una morte nella quale nessuno ha colpa. Eppure si gridò: *Vendicatelo*, e se alcuno dei consiglieri comunali, borghesi, travestito da socialista, fosse stato presente, avrebbe forse passato un cattivo quarto d'ora, ed è stato bene che non abbia trovato nemmeno i vendicatori all'uscita del luogo delle loro riunioni. Quelle riunioni sono una certa scuola contro l'integrità fisica delle persone, ma sono però un'inestimabile beneficio di quella *libertà*, cui la *Tribuna* sciolse un inno testè.

Perciò si deve augurare che i proprii avversarii vivano; o, se pur muoiano di morte naturale, si può morir, perchè sieno vendicati, di morte violenta.

È provato quindi che un'insegnamento di morale evangelica può uscire anche da una riunione di anarchici, che non si deve cioè augurar mai la morte di un proprio nemico. Siccome poi quegli oratori non solo desiderano, ma minacciano di morte i loro avversarii, ed anzi vanno educando il loro uditorio a questa carnificina, come in America si allevavano i cani contro gli schiavi negri, così è provato che la morale non è bilaterale, ma è unilaterale. È proibito anche augurare la morte, naturale, agli avversarii; ma è ciò proibito solo ai partiti, che in confronto degli anarchici, sieno conservatori.

Ai partiti che sieno rivoluzionarii invece di fronte ai conservatori, è permesso non solo augurare, ma anche minacciare morte e non naturale. Che se anche effettivamente la daranno, ci sono tante speranze per loro, cominciando dalla miopia del giudice istruttore, e venendo alle assoluzioni, e alle liberazioni, che l'impunità è quasi assicurata. Però ai rivoluzionarii solo! È una morale un po' zoppicante, che viene dalle riunioni anarchiche, ma è pur qualche cosa che la morale ne venga fuori, anche zoppicando.

La relazione generale sulla licenza liceale.

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, la Relazione generale al ministro dell'istruzione, scritta dall'onorevole senatore Tabarrini, presidente del Collegio degli esaminatori, sugli esami di licenza liceale nell'anno scolastico 1886-87:

« *Eccellenza*,

« Adempio al dovere imposto a chi presiede al Collegio degli esaminatori, accompagnando all'E. V., con alcune considerazioni generali, le Relazioni delle Commissioni, nelle quali, secondo la consuetudine, si divise il Collegio, per meglio rispondere al suo fine di portare equo giudizio sugli esami di licenza liceale dati negl'Istituti governativi e pareggiati d'istruzione secondaria classica nell'anno scolastico 1886-87.

« Queste Relazioni, ricche di osservazioni particolari tanto riguardo al successo dei candidati, quanto al valore degli insegnanti, non solamente attestano dell'importanza data dai commissarii alla loro revisione, ma pongono in grado l'Amministrazione di sapere ove sia da fare lode o biasimo, ove occorra impulso a ben fare, ed ove siano necessarii rimedii opportuni a mali deplorati. Raccomandare all'E. V. l'attento studio di queste Relazioni sarebbe opera vana, dacchè la stessa Amministrazione richiese al Collegio degli esaminatori guida ed aiuto autorevole sui provvedimenti da prendere per condurre l'istruzione secondaria classica a quel grado di perfezionamento che è nei voti del Parlamento e del paese. Ed il Collegio sono ormai tre anni che adempie così arduo ufficio; e mentre io posso far fede della diligenza con la quale ha sempre condotto i suoi lavori, all'E. V. spetta a giudicarli nei loro effetti utili.

« Premetto che nell'anno scolastico 1886-87 si presentarono all'esame di licenza nella sessione ordinaria di luglio n.° 5033 candidati, dei quali furono approvati n.° 1391; e nella sessione straordinaria dell'ottobre sopra n.° 3428 presentati, ne furono approvati 1492. Da queste cifre risulta che sul numero degli iscritti poco più della metà ottenne la licenza liceale. Questa proporzione, se dimostra la giusta severità delle Commissioni esaminatrici, mette in chiaro quanta insufficiente preparazione di studio abbiano i giovani che affrontano la prova dell'esame finale; tanto più se si riflette che nel sindacato degli esami fatto dal Collegio degli esaminatori, è più spesso deplorata l'indulgenza che la severità eccessiva delle Commissioni esaminatrici.

« Ciò posto, prima di ogni altra considerazione, mi pare conveniente di far notare all'E. V. come tutte le Commissioni abbiano riconosciuto in quest'anno un notevole miglioramento, sia nel valore delle prove scritte dai candidati, sia nella diligenza dei professori esaminanti; la quale si manifesta nella più accurata revisione e nella giusta classificazione secondo i meriti. Il Collegio ha dato sempre molta importanza alla procedura degli esami, perchè se a buona ragione si vuole usata molta severità per parte delle Commissioni esaminatrici, affinchè gli esami non siano una forma vana, la severità deve avere per condizione la giustizia, che non patteggia colla frode, nè cede a sollecitazioni nè a minaccie.

« La buona condotta negli esami di licenza si riflette sulla disciplina della scuola; perchè quando i giovani sanno che l'esame non si supera coll'audacia e colle male arti, e non possono fidare sull'indulgenza colpevole delle Commissioni esaminatrici, si decidono più facilmente a prendere la via dello studio, se questa è la sola che può condurli al successo.

« Seguitando sull'argomento dei miglioramenti progressivi dell'istruzione secondaria, è pure notabile quello che si legge nella relazione della Commissione ch'ebbe a rivedere gli esami di greco, che cioè lo studio del greco non è nei nostri Licei in condizioni così basse come da taluno si afferma. Apparisce per altro dagli esami, che tale studio, che ha il suo fondamento nel Ginnasio, non progredisce come dovrebbe nel Liceo. Lo stesso, presso a poco, è da dire del latino, nè vi è motivo di aggiungere nulla alla diligentissima relazione della Commissione.

« È doloroso a dire, ma la parte più scadente dell'insegnamento letterario nei Licei è sempre l'italiano. Incertezza di criterii nell'insegnamento, che si palesa nella correzione capricciosa delle prove scritte; indulgenza soverchia nelle approvazioni, che apparisce anche più assurda quando il voto giusto del professore di lettere italiane è soverchiato da quello dei professori di scienze.

« Ciò nondimeno un miglioramento si verificò anche nell'italiano, che in alcuni Licei si insegna e si apprende a dovere: ed anche ove il male era grande, quest'anno è meno, per dirla con le parole della relazione speciale; la quale, giustamente severa, deve far pensare l'amministrazione a usare rimedii efficaci, se pur ci sono, ai mali deplorati. Gli esami d'italiano son quelli che ci aprono uno spiraglio per giudicare della condizione morale ed intellettuale della gioventù che frequenta le scuole secondarie; perchè nel componimento italiano il candidato, se non lavora di plagio e di rimiscenze, mostra quali sono i suoi pensieri e i suoi sentimenti. A questo riguardo non che il guadagno sia molto, perchè si continua a lamentare la mancanza di coltura, l'ignoranza della storia, la declamazione boriosa, i giudizii avventati, l'ispirazione presa piuttosto dai giornali che dai libri. Ma a questi che sono *vitia temporum*, comuni agli adulti, come agli adolescenti, la scuola mal può riparare, e si può soltanto sperare che li accresca.

« Anche l'insegnamento scientifico dà segni di produrre migliori frutti; i quali saranno sempre maggiori, se gli insegnanti di Matematica e di Fisica, come consiglia la Commissione, si accorderanno per porre in armonia i loro corsi, insistendo nella frequenza degli esercizii tante volte raccomandati e nella esatezza del linguaggio scientifico, che è la prova più sicura di avere bene appreso i principii fondamentali della scienza. Non vuolsi tacere di un difetto lamentato anche in quest'anno nella soluzione dei problemi, l'incuranza della parte letteraria nella esposizione; e questa censura deve persuadere sempre più i professori di scienze a dar valore all'insegnamento letterario, ed a togliere quella specie di separazione, che si mantiene tra le lettere e le scienze, con danno manifesto di entrambi.

« Così come sono le scuole secondarie pubbliche dello Stato, con tutti i loro difetti che non si dissimulano, appariscono però migliori delle scuole private o paterne, almeno se dobbiamo giudicare dai frutti. Negli esami di quest'anno, come in quelli degli anni precedenti, i candidati degli Istituti governativi pareggiati fecero miglior prova, salvo rare eccezioni, dei candidati provenienti da altre scuole. Questo fatto, che ha pure il suo valore, si verificò in tutte le materie, ed è attestato in tutte le relazioni del Collegio degli esaminatori. Non vogliamo esagerarne l'importanza, ma quando si fanno giudizii di paragone, bisogna tenerne conto. E lo stesso è da dire quando si paragonano le scuole antiche con le odierne, mettendo innanzi a favore delle prime i nomi degli uomini illustri che ne uscirono.

« I termini del paragone non reggono; perchè alle scuole antiche concorreva una sola classe di cittadini, e di questa i soli ingegni più eletti, tratti da bramosia di sapere o da tradizione di famiglia. Ora invece abbiamo una turba uscita da tutte le classi sociali, mal preparata, inculta, che non cerca nel Liceo altro che la porta per entrare nella via che conduce alle professioni liberali ed agli impieghi. In questa condizione di cose, i nostri Licei difficilmente potranno passare i limiti di una larga ed uniforme mediocrità, la quale è imposta dal numero e dai fini che si propone la più gran parte di coloro che studiano.

« Anche in quest'anno si fecero nel Collegio molti lamenti sugli abusi che si verificano negli esami liceali delle sedi di Napoli. E gli abusi esistono, e gravissimi, e furono attestati dai professori che ne furono testimonii. Questi abusi derivano in gran parte dal numero eccessivo dei giovani che si presentano agli esami liceali a Napoli, dove sperano indulgenza maggiore che altrove. E l'indulgenza è quasi necessaria per la confusione che genera tanto accumulamento di candidati, rendendo impossibile ogni vigilanza ed ogni sindacato.

« Il concorso alle sedi di esami di Napoli, che nel 1882 era di 698 candidati, salì, nel 1887, a 977. Rifuggendo il Collegio da provvedimenti eccezionali, torna ad insistere perchè si cresca a Napoli il numero delle Commissioni esaminatrici, a fine di poter ripartire in un maggior numero di sedi la cifra enorme dei candidati che ora si riparte in poche.

« E qui cade la questione del numero soverchio dei giovani che ingombra i nostri Licei, con iscapito del buon insegnamento e della disciplina. La coltura generale, fondata sull'insegnamento letterario classico, non è cibo per tutti gli stomachi, e saranno sempre pochi quelli che riescono, non a conseguire la licenza liceale a cui giungono moltissimi, ma ad acquistare quella somma di cognizioni e quell'arte di esprimere in forma corretta il proprio pensiero, che formano l'uomo istruito. Il maggior numero studia quel tanto che basta per strappare da Commissioni indulgenti un diploma di licenza.

« Forse, a diradar la turba che ingombra i Licei, gioverebbe sottoporre ad un esame accurato le condizioni di concorso alle diverse funzioni amministrative, per vedere a quali sia indispensabile la licenza liceale, ed a quali possa essere sufficiente la ginnasiale. Ora a quasi tutte viene aperto l'adito dalla licenza liceale, ed è questo uno dei principali motivi che spinge al Liceo giovani che non hanno nè le disposizioni d'ingegno, nè la preparazione conveniente a quegli studii. E questi, se non riescono negl'Istituti governativi e pareggiati, chiedono all'insegnamento privato corsi abbreviati, preparazioni accelerate ed ogni artifizio per ottenere con qualunque mezzo la licenza liceale, della quale si fa talvolta turpe mercato.

« Se si arrivasse a diminuire questo grande interesse di avere un diploma che apre la porta a quasi tutti gli Ufficii pubblici, forse scemerebbe questa ressa che si fa ai Licei.

« E per questo parve lodevole il concetto che ebbe il Senato nell'esaminare il disegno di legge del ministro Coppino sull'istruzione secondaria, classica, di mantere distinto il Ginnasio dal Liceo, dando soltanto all'uno ed all'altro unità di direzione, e di mantenere la licenza ginnasiale, come quella che può aprire la via a molti pubblici ufficii, e può dare occasione ai meno disposti agli studii classici di fermarsi a mezza via, senza temere per questo di aver perduto il loro tempo.

« La cosa pare tanto grave da meritare che il Ministero dell'istruzione pubblica ecciti gli altri Ministeri a fare studii su questa questione, che non è soltanto amministrativa.

« A di vero, se si considera in mezzo a quali difficoltà i professori delle scuole secondarie debbono condurre l'opera loro, c'è da maravigliare piuttosto dei frutti che danno i loro insegnamenti, anzichè dichiararli come fa taluno, insufficienti per colpa loro. Oltre le classi in molti Licei soverchiamente numerose, e il pochissimo aiuto che ricevono gl'insegnanti dalle famiglie, alcune affatto incuranti del profitto dei loro figliuoli, altre difenditrici passionate d'ogni infrazione alla disciplina, d'ogni trascuranza di studii, hanno contro anche un'opinione abbastanza diffusa, che dichiara inutile perditempo l'insegnamento classico ed ogni coltura di lettere, e vorrebbe i giovani addottrinati unicamente nelle lingue moderne e nelle scienze applicative, abbreviando il tirocinio scolastico, perchè il capitale *uomo* cominci più presto a dar frutto. E questa opinione avversa ad ogni tradizione nazionale, e dimentica che Galileo e la sua scuola, la quale veramente rinnovò il mondo, non ebbe in dispetto la coltura classica, ma ne fece anzi strumento efficace delle nuove dottrine, scredita e deride l'indirizzo delle nostre scuole secondarie, onde gli scolari non hanno più fede nell'insegnamento, ed ai maestri vien meno il coraggio e l'ardore di darlo con persuasione di far cosa utile alla patria ed alla civiltà.

« Questo *ambiente*, per dirlo con parola di cui oggi nessuno può passarsi, pone gl'insegnanti delle scuole secondarie in condizioni morali difficilissime, le quali mal si può dire quando e come siano per mutarsi. Intanto però ragion vuole che non si dissimuli che non tutto quello che insegnano sia ben insegnato, e che non vi sia nulla da dire sul conto loro.

« Il personale insegnante dei Licei è generalmente buono, specialmente nella parte giovane, ch'ebbe apparecchio di studii e non fu presa alla cieca da ministri più ambiziosi di aver milizia scolastica numerosa, che canti nel volerla eletta; ma ve ne ha molti che difettano nel metodo d'insegnare, portando nel loro Liceo astruserie grammaticali, etimologiche e morfologiche, che forse sarebbero fuori di posto anche nell'insegnamento universitario. E non può essere altrimenti, perchè in Italia mancano quasi affatto le scuole per formare i maestri dell'insegnamento secondario. Ci sono, è vero, le scuole magistrali nelle Facoltà di filosofia e lettere di quasi tutte le nostre Università; ma queste, anche dove non si risolvono in un nome vano, non sodisfano affatto al loro fine, e potranno uscirne giovani dotti, critici acuti, ma non professori di scuole secondarie quali si vorrebbero. Senza dire che molti vanno ad insegnare quello appunto che hanno meno imparato; quasi tutti non hanno altro apparecchio didattico, se non l'esempio dei professori universitarii, presso i quali hanno studiato. Ma il modo d'insegnare nell'Università non è affatto quello che dovrebb'essere nei Gin-

---

27

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

XXVIII.

Si era al domani ed il principe Andrea partiva la sera. Quanto al vecchio principe, non aveva cambiato nulla nelle proprie abitudini, e si era ritirato in camera dopo pranzo. La nuora era dalla principessa Maria, mentre il figlio, dopo essersi tolto l'uniforme e messo un pastrano senza spalline, faceva gli ultimi preparativi della partenza, aiutato dal suo cameriere. Esaminò egli stesso accuratamente il suo calesse da viaggio, le sue valigie, e diede l'ordine di attaccare i cavalli. Non restavano più nella sua stanza che alcuni oggettini, che lo seguivano dovunque: una cassetta, una cantinetta d'argento, due pistole ed una sciabola turca, che suo padre aveva portato dall'assalto d'Otchakoff, e di cui gli aveva fatto dono; tutto era disposto col maggior ordine, ripulito, rimesso a nuovo e posto in astucci di panno solidamente attaccati.

Per poco che si sia propensi alla riflessione, si è quasi sempre in una disposizione di spirito seria al momento di una partenza, o di un mutamento di vita; si dà un'occhiata all'indietro, e si fanno dei piani per l'avvenire. Il principe Andrea era pensoso e commosso: camminava in lungo e in largo, con le mani incrociate dietro la schiena, guardando senza vedere, e crollando il capo in aria assorta. Paventava l'esito della guerra, o rimpiangeva sua moglie? L'una cosa e l'altra forse; ma era evidente che ci teneva a non esser sorpreso in tali disposizioni, perchè, ad un rumore di passi che si udì nella stanza attigua, si avvicinò rapidamente al tavolo, svincolò le mani e fece le viste di riordinare la sua cassetta, mentre il suo volto riprendeva l'usata espressione d'impenetrabile calma.

La principessa Maria entrò correndo e tutta affannata:

— Mi hanno detto che avevi fatto attaccare, ed io, che desideravo discorrere sola con te..., perchè Dio sa per quanto tempo ci separiamo... Non ti incomoda almeno che io sia venuta?... Sei tanto mutato, Andriucha, soggiunse come per spiegare la sua domanda.

Non aveva potuto trattenere un sorriso chiamandolo così, giacchè le pareva strano che quel bel giovane, dall'esteriore così severo, fosse l'Andriucha dei suoi giuochi, il monelluccio allampanato e biricchino della sua infanzia.

— Dov'è Lisa? disse lui rispondendo con un sorriso alla domanda di sua sorella.

— Si è addormentata di stanchezza sul mio canapè! Ah! Andrea, che tesoro avete in quella donna!... Una vera bambina, gaia, vivace: le voglio proprio bene.

Il principe Andrea si era seduto accanto a sua sorella e taceva; un sorriso ironico gli aleggiava sulle labbra; sua sorella lo notò, e riprese:

— Bisogna essere indulgenti per le sue piccole debolezze... Chi non ne ha? È stata educata nella società; la sua posizione attuale è molto difficile.... bisogna mettersi al posto di tutti; capir tutto è perdonare tutto. Confesserai ch'è ben duro per lei, nello stato in cui si trova, di dividersi dal marito e di rimaner sola in campagna... sì, è molto duro di essere obbligata a rompere così con le sue passate abitudini.

Il principe Andrea l'ascoltava come si ascoltano le persone che si conoscono a fondo.

— Ma tu vivi bene in campagna?... Trovi dunque questa vita tanto difficile da sopportare?

— Oh! per me è tutt'altra cosa. Non conosco nulla e non posso desiderare un'altra esistenza; ma, per una giovane signora, abituata alla vita di società, seppellire i suoi più begli anni in questa solitudine, poichè, lo sai, mio padre è sempre occupato, ed io... ed io? Che risorsa posso essere per lei?... È sempre vissuta nella miglior società... non le resta che la signorina Bourrienne...

— Mi è antipatica la vostra Bourrienne!

— Oh! ti assicuro ch'è molto buona, molto cara e soprattutto molto disgraziata!... Non ha nessuno al mondo... A vero dire, mi è più d'impaccio che di utilità; sono sempre stata un vero orso, e preferisco starmene sola!... Mio padre le vuol bene, è sempre buono per lei e per Michele Ivanovitch, giacchè è il loro benefattore, e, come dice Sterne, « Si amano le persone in ragione del bene che si fa loro, e non del bene ch'esse ci fanno... » Mio padre l'ha raccolta orfana, sul lastrico, ed è proprio buona!... Gli piace il suo modo di leggere, ed ogni sera ella gli fa lettura.

— Dì su, Maria, dì su francamente, devi soffrire però qualchevolta del carattere di nostro padre?

La principessa Maria, atterrita da questa domanda, balbettò sforzandosi:

— Io, soffrire?

— È sempre stato duro, ma adesso dev'essere orribilmente difficile di contentatura, continuò il principe Andrea per provare sua sorella.

— Tu sei buono, Andrea, molto buono, ma pecchi d'orgoglio, ribattè lei, come se avesse risposto ai proprii pensieri, ed è un gran male! Come puoi permetterti un simile giudizio e supporre che nostro padre possa ispirare altro sentimento fuorchè la venerazione? Sono felice e sodisfatta vicino a lui, e mi duole che questa fortuna non sia divisa da tutti.

Suo fratello scosse il capo con incredulità.

— Una cosa soltanto, per parlarti schiettamente, m'inquieta e mi tormenta: le sue opinioni in materia religiosa. Non riesco a capire come un uomo così intelligente possa smarrirsi ed acciecarsi al punto di discutere questioni chiare come il giorno. Ecco in verità il mio unico dispiacere! Del resto, mi sembra, da un po' di tempo, di scorgere in lui un lieve progresso: i suoi scherzi sono meno mordaci, ha persino acconsentito a ricevere la visita d'un monaco, col quale si è intrattenuto a lungo.

— Oh! oh! temo assai che con lui, su questo punto, tu ed il monaco perdiate il fiato.

— Ah! mio caro, prego Dio con tutto l'animo e spero ch'egli mi udrà... Andrea, soggiunse timidamente, ho una prighiera da rivolgerti!

— Che cosa posso fare per te?

— Promettimi di non respingerla, non ti darà nessun fastidio: non è nulla, credilo pure, che sia indegno di te, e sarà per me una gran consolazione. Promettimelo, Andriucha, e, immergendo la mano nella borsetta, ne trasse un oggetto che tenne nascosto, come se non osasse presentarlo a suo fratello prima di averne ricevuto una buona e formale risposta.

— Dovessi fare anche un gran sacrificio, io...

— Non hai che da pensarne quel che ti piacerà. Sei precisamente come mio padre, ma poco importa; promettimelo, te ne prego. Nostro nonno l'ha già portata nelle guerre che ha fatto, e la porterai anche tu, nevvero?

— Ma di che si tratta?

— Andrea, ti benedico con questa piccola immagine, e tu devi promettermi che non te la toglierai mai dal collo.

— Unicamente per farti piacere, e se non è di un peso da rompermelo, replicò il principe Andrea; ma l'espressione crucciata che prese il volto di sua sorella a quella magra celia gli fece cangiar tono:

— Certo, mia cara, la ricevo con piacere.

— Egli vincerà la tua resistenza, egli ti salverà, egli ti perdonerà, egli ti condurrà a sè, poichè egli solo è la verità e la pace, diss'ella con voce tremante di commozione, levando sopra la testa di suo fratello, con un gesto solenne e raccolto, una vecchia immagine annerita dal tempo.

La santa immagine, di forma ovale, rappresentava il Salvatore. Era incastonata in argento e sospesa ad una catenella dello stesso metallo. Dopo essersi segnata, la baciò e gliela porse:

— Fallo per me, te ne prego!

I suoi begli occhi brillavano di un dolce e tenero splendore, il suo volto pallido e malaticcio n'era come trasfigurato. Suo fratello stese la mano per prendere l'immagine, ma la principessa Maria lo fermò. Egli comprese e la baciò, facendo il segno di croce con un'aria commossa e beffarda insieme.

— Grazie, fratello mio, gli disse lei, abbracciandolo e riprendendo il suo posto accanto a lui. Sii buono e generoso, Andrea, non giudicare Lisa severamente... È buona, cara, e la sua posizione è molto penosa.

— Ma mi pare, Maria, di non aver mai rimproverato nulla a mia moglie, nè manifestato mai nessuna scontentezza. Perchè tutte queste raccomandazioni?

Ella arrossì e tacque, confusa e turbata.

— Facciamo come se non ti avessi detto nulla, ma vedo che altri hanno parlato, e mi fa pena.

Il volto ed il collo gli si chiazzavano di macchie rosse, e Maria faceva vani sforzi per rispondergli, poichè suo fratello aveva indovinato.

La principessina aveva infatti pianto molto

Anno 1888 — Giovedì 9 agosto — N. 214

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 AGOSTO

Finalmente dalla relazione d'un Comizio anarchico rivoluzionario ci è venuta una lezione di morale evangelica, e cioè che non si deve desiderare la morte di nessuno, nemmeno la morte naturale dei proprii avversarii. Questa lezione parrà certo più strana venuta di lì, dove la morte è ciò di più blando, non che si desideri, ma che si minacci apertamente ai nemici.

Eppure è così. Parlava il comunardo Eudes, biasimando il cattivo cuore dei borghesi di Parigi, i quali non si commuovono per gli scioperanti, che dal loro canto passeggiano la città tentando di saccheggiare le botteghe, dove non saccheggino o incendiino le fabbriche, coll'opposizione però degli agenti di pubblica sicurezza.

Ad un tratto egli vacillò e morì, per un aneurisma. Allora gli uditori gridarono che Eudes era stato assassinato dai « borghesi, travestiti da socialisti », alludendo ai consiglieri comunali di Parigi i quali negarono il fondo di dieci mila lire per incoraggiare le passeggiate non pacifiche degli scioperanti.

Il Consiglio comunale, per quanto sia legato coi socialisti ed anarchici, non credette opportuno di incoraggiare gli scioperi, che sono una strana preparazione all'Esposizione di Parigi, poichè gli scioperanti approfittano dell'occasione per chieder aumento di salarii, e non è bene saputo, a che punto credano di far giungere le loro pretensioni. Dall'altra parte non è incoraggiante il disordine nelle vie di Parigi alla vigilia dell'Esposizione, per cancellare l'impressione che le parole del signor Tisza possono aver destato negli espositori *ungheresi e non ungheresi*, sul pericolo che potrebbero correre, essi e le loro robe, nel caso che scoppiassero disordini che si vanno liberamente preparando.

Comunque sia, il generale Eudes non è stato avvelenato, nè ferito, ma è morto da una rottura d'aneurisma. Ora nemmeno fra i miracoli dell'ipnotismo fu messo ancora questo, che si possa *suggerire* ad uno di lasciarsi morire di una rottura d'aneurisma! Per questo ci vogliono delle disposizioni naturali, che la volontà umana, nemmeno ipnotizzata, può creare da sè. È dunque una morte nella quale nessuno ha colpa. Eppure si gridò: *Vendicatelo*, e se alcuno dei consiglieri comunali, borghesi, travestito da socialista, fosse stato presente, avrebbe forse passato un cattivo quarto d'ora, ed è stato bene che non abbia trovato nemmeno i vendicatori all'uscita del luogo delle loro riunioni. Quelle riunioni sono una certa scuola contro l'integrità fisica delle persone, ma sono però un'inestimabile beneficio di quella *libertà*, cui la *Tribuna* sciolse un inno testè.

Perciò si deve augurare che i proprii avversarii vivano; o, se pur muoiano di morte naturale, si può morir, perchè sieno vendicati, di morte violenta.

È provato quindi che un'insegnamento di morale evangelica può uscire anche da una riunione di anarchici, che non si deve cioè augurar mai la morte di un proprio nemico. Siccome poi quegli oratori non solo desiderano, ma minacciano di morte i loro avversarii, ed anzi vanno educando il loro uditorio a questa carnificina, come in America si allevavano i cani contro gli schiavi negri, così è provato che la morale non è bilaterale, ma è unilaterale. È proibito anche augurare la morte, naturale, agli avversarii; ma è ciò proibito solo ai partiti, che in confronto degli anarchici, sieno conservatori.

Ai partiti che sieno rivoluzionarii invece di fronte ai conservatori, è permesso non solo augurare, ma anche minacciare morte e non naturale. Che se anche effettivamente la daranno, ci sono tante speranze per loro, cominciando dalla miopia del giudice istruttore, e venendo alle assoluzioni, e alle liberazioni, che l'impunità è quasi assicurata. Però ai rivoluzionarii solo! È una morale un po' zoppicante, che viene dalle riunioni anarchiche, ma è pur qualche cosa che la morale ne venga fuori, anche zoppicando.

La relazione generale sulla licenza liceale.

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, la Relazione generale al ministro dell'istruzione, scritta dall'onorevole senatore Tabarrini, presidente del Collegio degli esaminatori, sugli esami di licenza liceale nell'anno scolastico 1886-87:

« *Eccellenza*,

« Adempio al dovere imposto a chi presiede al Collegio degli esaminatori, accompagnando all'E. V., con alcune considerazioni generali, le Relazioni delle Commissioni, nelle quali, secondo la consuetudine, si divise il Collegio, per meglio rispondere al suo fine di portare equo giudizio sugli esami di licenza liceale dati negl'Istituti governativi e pareggiati d'istruzione secondaria classica nell'anno scolastico 1886-87.

« Queste Relazioni, ricche di osservazioni particolari tanto riguardo al successo dei candidati, quanto al valore degli insegnanti, non solamente attestano dell'importanza data dai commissarii alla loro revisione, ma pongono in grado l'Amministrazione di sapere ove sia da fare lode o biasimo, ove occorra impulso a ben fare, ed ove siano necessarii rimedii opportuni a mali deplorati. Raccomandare all'E. V. l'attento studio di queste Relazioni sarebbe opera vana, dacchè la stessa Amministrazione richiese al Collegio degli esaminatori guida ed aiuto autorevole sui provvedimenti da prendere per condurre l'istruzione secondaria classica a quel grado di perfezionamento che è nei voti del Parlamento e del paese. Ed il Collegio sono ormai tre anni che adempie così arduo ufficio; e mentre io posso far fede della diligenza con la quale ha sempre condotto i suoi lavori, all'E. V. spetta a giudicarli nei loro effetti utili.

« Premetto che nell'anno scolastico 1886-87 si presentarono all'esame di licenza nella sessione ordinaria di luglio n.° 5033 candidati, dei quali furono approvati n.° 1391; e nella sessione straordinaria dell'ottobre sopra n.° 3428 presentati, ne furono approvati 1492. Da queste cifre risulta che sul numero degli iscritti poco più della metà ottenne la licenza liceale. Questa proporzione, se dimostra la giusta severità delle Commissioni esaminatrici, mette in chiaro quanta insufficiente preparazione di studio abbiano i giovani che affrontano la prova dell'esame finale; tanto più se si riflette che nel sindacato degli esami fatto dal Collegio degli esaminatori, è più spesso deplorata l'indulgenza che la severità eccessiva delle Commissioni esaminatrici.

« Ciò posto, prima di ogni altra considezione, mi pare conveniente di far notare all'E. V. come tutte le Commissioni abbiano riconosciuto in quest'anno un notevole miglioramento, sia nel valore delle prove scritte dai candidati, sia nella diligenza dei professori esaminanti; la quale si manifesta nella più accurata revisione e nella giusta classificazione secondo i meriti. Il Collegio ha dato sempre molta importanza alla procedura degli esami, perchè se a buona ragione si vuole usata molta severità per parte delle Commissioni esaminatrici, affinchè gli esami non siano una forma vana, la severità deve avere per condizione la giustizia, che non patteggia colla frode, nè cede a sollecitazioni nè a minaccie.

« La buona condotta negli esami di licenza si riflette sulla disciplina della scuola; perchè quando i giovani sanno che l'esame non si supera coll'audacia e colle male arti, e non possono fidare sull'indulgenza colpevole delle Commissioni esaminatrici, si decidono più facilmente a prendere la via dello studio, se questa è la sola che può condurli al successo.

« Seguitando sull'argomento dei miglioramenti progressivi dell'istruzione secondaria, è pure notabile quello che si legge nella relazione della Commissione ch'ebbe a rivedere gli esami di greco, che cioè lo studio del greco non è nei nostri Licei in condizioni così basse come da taluno si afferma. Apparisce per altro dagli esami, che tale studio, che ha il suo fondamento nel Ginnasio, non progredisce come dovrebbe nel Liceo. Lo stesso, presso a poco, è da dire del latino, nè vi è motivo di aggiungere nulla alla diligentissima relazione della Commissione.

« È doloroso a dire, ma la parte più scadente dell'insegnamento letterario nei Licei è sempre l'italiano. Incertezza di criterii nell'insegnamento, che si palesa nella correzione capricciosa delle prove scritte; indulgenza soverchia nelle approvazioni, che apparisce anche più assurda quando il voto giusto del professore di lettere italiane è soverchiato da quello dei professori di scienze.

« Ciò nondimeno un miglioramento si verificò anche nell'italiano, che in alcuni Licei si insegna e si apprende a dovere: ed anche ove il male era grande, quest'anno è meno, per dirla con le parole della relazione speciale; la quale, giustamente severa, deve far pensare l'amministrazione a usare rimedii efficaci, se pur ci sono, ai mali deplorati. Gli esami d'italiano son quelli che ci aprono uno spiraglio per giudicare della condizione morale ed intellettuale della gioventù che frequenta le scuole secondarie; perchè nel componimento italiano il candidato, se non lavora di plagio e di rimiscenze, mostra quali sono i suoi pensieri e i suoi sentimenti. A questo riguardo non che il guadagno sia molto, perchè si continua a lamentare la mancanza di coltura, l'ignoranza della storia, la declamazione boriosa, i giudizii avventati, l'ispirazione presa piuttosto dai giornali che dai libri. Ma a questi che sono *vitia temporum*, comuni agli adulti, come agli adolescenti, la scuola mal può riparare, e si può soltanto sperare che li accresca.

« Anche l'insegnamento scientifico dà segni di produrre migliori frutti; i quali saranno sempre maggiori, se gli insegnanti di Matematica e di Fisica, come consiglia la Commissione, si accorderanno per porre in armonia i loro corsi, insistendo nella frequenza degli esercizii tante volte raccomandati e nella esatezza del linguaggio scientifico, che è la prova più sicura di avere bene appreso i principii fondamentali della scienza. Non vuolsi tacere di un difetto lamentato anche in quest'anno nella soluzione dei problemi, l'incuranza della parte letteraria nella esposizione; e questa censura deve persuadere sempre più i professori di scienze a dar valore all'insegnamento letterario, ed a togliere quella specie di separazione, che si mantiene tra le lettere e le scienze, con danno manifesto di entrambi.

« Così come sono le scuole secondarie pubbliche dello Stato, con tutti i loro difetti che non si dissimulano, appariscono però migliori delle scuole private o paterne, almeno se dobbiamo giudicare dai frutti. Negli esami di quest'anno, come in quelli degli anni precedenti, i candidati degli Istituti governativi pareggiati fecero miglior prova, salvo rare eccezioni, dei candidati provenienti da altre scuole. Questo fatto, che ha pure il suo valore, si verificò in tutte le materie, ed è attestato in tutte le relazioni del Collegio degli esaminatori. Non vogliamo esagerarne l'importanza, ma quando si fanno giudizii di paragone, bisogna tenerne conto. E lo stesso è da dire quando si paragonano le scuole antiche con le odierne, mettendo innanzi a favore delle prime i nomi degli uomini illustri che ne uscirono.

« I termini del paragone non reggono; perchè alle scuole antiche concorreva una sola classe di cittadini, e di questa i soli ingegni più eletti, tratti da bramosia di sapere o da tradizione di famiglia. Ora invece abbiamo una turba uscita da tutte le classi sociali, mal preparata, inculta, che non cerca nel Liceo altro che la porta per entrare nella via che conduce alle professioni liberali ed agli impieghi. In questa condizione di cose, i nostri Licei difficilmente potranno passare i limiti di una larga ed uniforme mediocrità, la quale è imposta dal numero e dai fini che si propone la più gran parte di coloro che studiano.

« Anche in quest'anno si fecero nel Collegio molti lamenti sugli abusi che si verificano negli esami liceali delle sedi di Napoli. E gli abusi esistono, e gravissimi, e furono attestati dai professori che ne furono testimonii. Questi abusi derivano in gran parte dal numero eccessivo dei giovani che si presentano agli esami liceali a Napoli, dove sperano indulgenza maggiore che altrove. E l'indulgenza è quasi necessaria per la confusione che genera tanto accumulamento di candidati, rendendo impossibile ogni vigilanza ed ogni sindacato.

« Il concorso alle sedi di esami di Napoli, che nel 1882 era di 698 candidati, salì, nel 1887, a 977. Rifuggendo il Collegio da provvedimenti eccezionali, torna ad insistere perchè si cresca a Napoli il numero delle Commissioni esaminatrici, a fine di poter ripartire in un maggior numero di sedi la cifra enorme dei candidati che ora si riparte in poche.

« E qui cade la questione del numero soverchio dei giovani che ingombra i nostri Licei, con iscapito del buon insegnamento e della disciplina. La coltura generale, fondata sull'insegnamento letterario classico, non è cibo per tutti gli stomachi, e saranno sempre pochi quelli che riescono, non a conseguire la licenza liceale a cui giungono moltissimi, ma ad acquistare quella somma di cognizioni e quell'arte di esprimere in forma corretta il proprio pensiero, che formano l'uomo istruito. Il maggior numero studia quel tanto che basta per strappare da Commissioni indulgenti un diploma di licenza.

« Forse, a diradar la turba che ingombra i Licei, gioverebbe sottoporre ad un esame accurato le condizioni di concorso alle diverse funzioni amministrative, per vedere a quali sia indispensabile la licenza liceale, ed a quali possa essere sufficiente la ginnasiale. Ora a quasi tutte viene aperto l'adito dalla licenza liceale, ed è questo uno dei principali motivi che spinge al Liceo giovani che non hanno nè le disposizioni d'ingegno, nè la preparazione conveniente a quegli studii. E questi, se non riescono negl'Istituti governativi e pareggiati, chiedono all'insegnamento privato corsi abbreviati, preparazioni accelerate ed ogni artifizio per ottenere con qualunque mezzo la licenza liceale, della quale si fa talvolta turpe mercato.

« Se si arrivasse a diminuire questo grande interesse di avere un diploma che apre la porta a quasi tutti gli Ufficii pubblici, forse scemerebbe questa ressa che si fa ai Licei.

« E per questo parve lodevole il concetto che ebbe il Senato nell'esaminare il disegno di legge del ministro Coppino sull'istruzione secondaria, classica, di mantere distinto il Ginnasio dal Liceo, dando soltanto all'uno ed all'altro unità di direzione, e di mantenere la licenza ginnasiale, come quella che può aprire la via a molti pubblici ufficii, e può dare occasione ai meno disposti agli studii classici di fermarsi a mezza via, senza temere per questo di aver perduto il loro tempo.

« La cosa pare tanto grave da meritare che il Ministero dell'istruzione pubblica ecciti gli altri Ministeri a fare studii su questa questione, che non è soltanto ammistrativa.

« A di vero, se si considera in mezzo a quali difficoltà i professori delle scuole secondarie debbono condurre l'opera loro, c'è da maravigliare piuttosto dei frutti che danno i loro insegnamenti, anzichè dichiararli come fa taluno, insufficienti per colpa loro. Oltre le classi in molti Licei soverchiamente numerose, e il pochissimo aiuto che ricevono gl'insegnanti dalle famiglie, alcune affatto incuranti del profitto dei loro figliuoli, altre difenditrici passionate d'ogni infrazione alla disciplina, d'ogni trascuranza di studii, hanno contro anche un'opinione abbastanza diffusa, che dichiara inutile perditempo l'insegnamento classico ed ogni coltura di lettere, e vorrebbe i giovani addottrinati unicamente nelle lingue moderne e nelle scienze applicative, abbreviando il tirocinio scolastico, perchè il capitale *uomo* cominci più presto a dar frutto. E questa opinione avversa ad ogni tradizione nazionale, e dimentica che Galileo e la sua scuola, la quale veramente rinnovò il mondo, non ebbe in dispetto la coltura classica, ma ne fece anzi strumento efficace delle nuove dottrine, scredita e deride l'indirizzo delle nostre scuole secondarie, onde gli scolari non hanno più fede nell'insegnamento, ed ai maestri vien meno il coraggio e l'ardore di darlo con persuasione di far cosa utile alla patria ed alla civiltà.

« Questo *ambiente*, per dirlo con parola di cui oggi nessuno può passarsi, pone gl'insegnanti delle scuole secondarie in condizioni morali difficilissime, le quali mal si può dire quando e come siano per mutarsi. Intanto però ragion vuole che non si dissimuli che non tutto quello che insegnano sia ben insegnato, e che non vi sia nulla da dire sul conto loro.

« Il personale insegnante dei Licei è generalmente buono, specialmente nella parte giovane, ch'ebbe apparecchio di studii e non fu presa alla cieca da ministri più ambiziosi di aver milizia scolastica numerosa, che canti nel volerla eletta; ma ve ne ha molti che difettano nel metodo d'insegnare, portando nel loro Liceo astruserie grammaticali, etimologiche e morfologiche, che forse sarebbero fuori di posto anche nell'insegnamento universitario. E non può essere altrimenti, perchè in Italia mancano quasi affatto le scuole per formare i maestri dell'insegnamento secondario. Ci sono, è vero, le scuole magistrali nelle Facoltà di filosofia e lettere di quasi tutte le nostre Università; ma queste, anche dove non si risolvono in un nome vano, non sodisfano affatto al loro fine, e potranno uscirne giovani dotti, critici acuti, ma non professori di scuole secondarie quali si vorrebbero. Senza dire che molti vanno ad insegnare quello appunto che hanno meno imparato; quasi tutti non hanno altro apparecchio didattico, se non l'esempio dei professori universitarii, presso i quali hanno studiato. Ma il modo d'insegnare nell'Università non è affatto quello che dovrebb'essere nei Gin-

---

27

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

XXVIII.

Si era al domani ed il principe Andrea partiva la sera. Quanto al vecchio principe, non aveva cambiato nulla nelle proprie abitudini, e si era ritirato in camera dopo pranzo. La nuora era dalla principessa Maria, mentre il figlio, dopo essersi tolto l'uniforme e messo un pastrano senza spalline, faceva gli ultimi preparativi della partenza, aiutato dal suo cameriere. Esaminò egli stesso accuratamente il suo calesse da viaggio, le sue valigie, e diede l'ordine di attaccare i cavalli. Non restavano più nella sua stanza che alcuni oggettini, che lo seguivano dovunque: una cassetta, una cantinetta d'argento, due pistole ed una sciabola turca, che suo padre aveva portato dall'assalto d'Otchakoff, e di cui gli aveva fatto dono; tutto era disposto col maggior ordine, ripulito, rimesso a nuovo e posto in astucci di panno solidamente attaccati.

Per poco che si sia propensi alla riflessione, si è quasi sempre in una disposizione di spirito seria al momento di una partenza, o di un mutamento di vita; si dà un'occhiata all'indietro, e si fanno dei piani per l'avvenire. Il principe Andrea era pensoso e commosso: camminava in lungo e in largo, con le mani incrociate dietro la schiena, guardando senza vedere, e crollando il capo in aria assorta. Paventava l'esito della guerra, o rimpiangeva sua moglie? L'una cosa e l'altra forse; ma era evidente che ci teneva a non esser sorpreso in tali disposizioni, perchè, ad un rumore di passi che si udì nella stanza attigua, si avvicinò rapidamente al tavolo, svincolò le mani e fece le viste di riordinare la sua cassetta, mentre il suo volto riprendeva l'usata espressione d'impenetrabile calma.

La principessa Maria entrò correndo e tutta affannata:

— Mi hanno detto che avevi fatto attaccare, ed io, che desideravo discorrere sola con te..., perchè Dio sa per quanto tempo ci separiamo... Non ti incomoda almeno che io sia venuta?... Sei tanto mutato, Andriucha, soggiunse come per spiegare la sua domanda.

Non aveva potuto trattenere un sorriso chiamandolo così, giacchè le pareva strano che quel bel giovane, dall'esteriore così severo, fosse l'Andriucha dei suoi giuochi, il monelluccio allampanato e biricchino della sua infanzia.

— Dov'è Lisa? disse lui rispondendo con un sorriso alla domanda di sua sorella.

— Si è addormentata di stanchezza sul mio canapè! Ah! Andrea, che tesoro avete in quella donna!... Una vera bambina, gaia, vivace: le voglio proprio bene.

Il principe Andrea si era seduto accanto a sua sorella e taceva; un sorriso ironico gli aleggiava sulle labbra; sua sorella lo notò, e riprese:

— Bisogna essere indulgenti per le sue piccole debolezze... Chi non ne ha? È stata educata nella società; la sua posizione attuale è molto difficile.... bisogna mettersi al posto di tutti; capir tutto è perdonare tutto. Confesserai ch'è ben duro per lei, nello stato in cui si trova, di dividersi dal marito e di rimaner sola in campagna... sì, è molto duro di essere obbligata a rompere così con le sue passate abitudini.

Il principe Andrea l'ascoltava come si ascoltano le persone che si conoscono a fondo.

— Ma tu vivi bene in campagna?... Trovi dunque questa vita tanto difficile da sopportare?

— Oh! per me è tutt'altra cosa. Non conosco nulla e non posso desiderare un'altra esistenza; ma, per una giovane signora, abituata alla vita di società, seppellire i suoi più begli anni in questa solitudine, poichè, lo sai, mio padre è sempre occupato, ed io... ed io? Che risorsa posso essere per lei?... È sempre vissuta nella miglior società... non le resta che la signorina Bourrienne...

— Mi è antipatica la vostra Bourrienne!

— Oh! ti assicuro ch'è molto buona, molto cara e soprattutto molto disgraziata!... Non ha nessuno al mondo... A vero dire, mi è più d'impaccio che di utilità; sono sempre stata un vero orso, e preferisco starmene sola!... Mio padre le vuol bene, è sempre buono per lei e per Michele Ivanovitch, giacchè è il loro benefattore, e, come dice Sterne, « Si amano le persone in ragione del bene che si fa loro, e non del bene ch'esse ci fanno... » Mio padre l'ha raccolta orfana, sul lastrico, ed è proprio buona!... Gli piace il suo modo di leggere, ed ogni sera ella gli fa lettura.

— Dì su, Maria, dì su francamente, devi soffrire però qualchevolta del carattere di nostro padre?

La principessa Maria, atterrita da questa domanda, balbettò sforzandosi:

— Io, soffrire?

— È sempre stato duro, ma adesso dev'essere orribilmente difficile di contentatura, continuò il principe Andrea per provare sua sorella.

— Tu sei buono, Andrea, molto buono, ma pecchi d'orgoglio, ribattè lei, come se avesse risposto ai proprii pensieri, ed è un gran male! Come puoi permetterti un simile giudizio e supporre che nostro padre possa ispirare altro sentimento fuorchè la venerazione? Sono felice e sodisfatta vicino a lui, e mi duole che questa fortuna non sia divisa da tutti.

Suo fratello scosse il capo con incredulità.

— Una cosa soltanto, per parlarti schiettamente, m'inquieta e mi tormenta: le sue opinioni in materia religiosa. Non riesco a capire come un uomo così intelligente possa smarrirsi ed acciecarsi al punto di discutere questioni chiare come il giorno. Ecco in verità il mio unico dispiacere! Del resto, mi sembra, da un po' di tempo, di scorgere in lui un lieve progresso: i suoi scherzi sono meno mordaci, ha persino acconsentito a ricevere la visita d'un monaco, col quale si è intrattenuto a lungo.

— Oh! oh! temo assai che con lui, su questo punto, tu ed il monaco perdiate il fiato.

— Ah! mio caro, prego Dio con tutto l'animo e spero ch'egli mi udrà... Andrea, soggiunse timidamente, ho una prighiera da rivolgerti!

— Che cosa posso fare per te?

— Promettimi di non respingerla, non ti darà nessun fastidio: non è nulla, credilo pure, che sia indegno di te, e sarà per me una gran consolazione. Promettimelo, Andriucha, e, immergendo la mano nella borsetta, ne trasse un oggetto che tenne nascosto, come se non osasse presentarlo a suo fratello prima di averne ricevuto una buona e formale risposta.

— Dovessi fare anche un gran sacrificio, io...

— Non hai che da pensarne quel che ti piacerà. Sei precisamente come mio padre, ma poco importa; promettimelo, te ne prego. Nostro nonno l'ha già portata nelle guerre che ha fatto, e la porterai anche tu, nevvero?

— Ma di che si tratta?

— Andrea, ti benedico con questa piccola immagine, e tu devi promettermi che non te la toglierai mai dal collo.

— Unicamente per farti piacere, e se non è di un peso da rompermelo, replicò il principe Andrea; ma l'espressione crucciata che prese il volto di sua sorella a quella magra celia gli fece cangiar tono:

— Certo, mia cara, la ricevo con piacere.

— Egli vincerà la tua resistenza, egli ti salverà, egli ti perdonerà, egli ti condurrà a sè, poichè egli solo è la verità e la pace, diss'ella con voce tremante di commozione, levando sopra la testa di suo fratello, con un gesto solenne e raccolto, una vecchia immagine annerita dal tempo.

La santa immagine, di forma ovale, rappresentava il Salvatore. Era incastonata in argento e sospesa ad una catenella dello stesso metallo. Dopo essersi segnata, la baciò e gliela porse:

— Fallo per me, te ne prego!

I suoi begli occhi brillavano di un dolce e tenero splendore, il suo volto pallido e malaticcio n'era come trasfigurato. Suo fratello stese la mano per prendere l'immagine, ma la principessa Maria lo fermò. Egli comprese e la baciò, facendo il segno di croce con un'aria commossa e beffarda insieme.

— Grazie, fratello mio, gli disse lei, abbracciandolo e riprendendo il suo posto accanto a lui. Sii buono e generoso, Andrea, non giudicare Lisa severamente... È buona, cara, e la sua posizione è molto penosa.

— Ma mi pare, Maria, di non aver mai rimproverato nulla a mia moglie, nè manifestato mai nessuna scontentezza. Perchè tutte queste raccomandazioni?

Ella arrossì e tacque, confusa e turbata.

— Facciamo come se non ti avessi detto nulla, ma vedo che altri hanno parlato, e mi fa pena.

Il volto ed il collo gli si chiazzavano di macchie rosse, e Maria faceva vani sforzi per rispondergli, poichè suo fratello aveva indovinato.

La principessina aveva infatti pianto molto

nasi e nei Licei, anche per le stesse materie; ed i giovani professori usciti dalle scuole magistrali universitarie raramente se ne capacitano. Qual meraviglia poi se, insegnando a quel modo, cattedratico, non s'impara nei Ginnasi e nei Licei nè il greco, nè il latino, nè l'italiano?

« A mio avviso, la scuola normale per formare i professori ginnasiali e liceali, dovrebbe essere ordinata come sono ordinati i programmi del nostro insegnamento secondario. Ciascuno dovrebbe prendere la parte che più gli aggrada, e quella studiare ed apprendere ad insegnare nei limiti segnati dal programma. Libero di spaziare cogli studii dove più gli talenta nei campi delle lettere e della scienza, ma nella parte che vuole insegnare dovrebb'essere, come ora si dice, uno *specialista*. Così non si vedrebbe un giovane che ha studiato con amore il sanscrito, andare ad insegnare il latino; nè un fisico o un matematico pretendere di dare ai giovani che hanno pur tante cose da studiare, tutta la scienza che ha imparato all'Università, affaticandone la mente fino ad esaurirne le forze. Questa riforma delle scuole magistrali è di capitale importanza; e senza scuole normali bene ordinate a forma dei programmi, l'insegnamento secondario non si rialzerà, nè potrà rendersi favorevole l'opinione che ora lo combatte e lo insidia.

« Il Collegio degli esaminatori, oltre alla revisione degli esami, ebbe ad occuparsi di alcuni quesiti proposti dal Ministero, i quali furono studiati e discussi in adunanze collegiali. Le soluzioni approvate a maggioranza di voti, che si riferiscono in questa relazione, prendono lume dalla discussione sommariamente riprodotta nei processi verbali di quelle adunanze, i quali si allegano alla presente relazione.

« Il primo quesito riguarda il « metodo di votazione nella prova di licenza liceale. » Sopra questo quesito, il Collegio, scartando le proposte che miravano a scindere la Commissione esaminatrice che la legge volle una in tutto il procedimento dell'esame, concordò la seguente risposta: « Il numero dei punti proposti dal professore della materia è messo ai voti. Se la maggioranza dei commissarii consente nel giudizio del proponente, quel voto è definitivo. Nel caso che il voto del professore della materia non sia accettato dalla maggioranza dei commissarii, ogni commissario darà un proprio voto motivato, e il voto definitivo risulterà dalla media dei punti dati. Qualora nella media compaia una frazione, questa sarà computata. »

« Il secondo quesito è relativo alle « attribuzioni del professore rappresentante l'insegnamento privato nella Commissione per gli esami di licenza liceale ».

« Il Collegio non dissimulando gl'inconvenienti, ai quali spesso dà luogo la presenza del professore privato nelle Commissioni esaminatrici, e d'altra parte considerato il fine per il quale il regolamento dà questa garanzia d'imparzialità all'insegnamento privato, concordò questa risposta:

« Per gli esami dei candidati provenienti da scuole private, la Commissione è quella medesima che pei candidati dei Licei governativi, con di più il rappresentante dell'istruzione privata che è soprannumerario. Il commissario privato non è incaricato di esaminare in nessuna speciale materia, ma partecipa a tutte le operazioni dall'esame, può fare interrogazioni ed ha diritto al voto ».

« Più grave fu il quesito già proposto dal Ministero prima assai che si adunasse il Collegio, e sul quale il Ministero stesso aveva già preparato uno schema di Decreto. Il Ministero domandava al Collegio « se, massime nel Ginnasio, credeva più utile il sistema di dividere gl'insegnamenti per classe, o il sistema di dividerli per materia ». Il quesito era stato già studiato dalle Commissioni, e fu largamente discusso nelle adunanze collegiali. Le opinioni erano assai diverse sopra questo importante organamento; e ad alcuni ripugnava di stabilire una massima esclusiva; altri avrebbero voluto l'applicazione simultanea dei due sistemi secondo i casi e secondo le attitudini degli insegnanti. Finalmente la maggioranza concordò le seguenti conclusioni, nelle quali è la soluzione del proposto quesito:

« Il Collegio degli esaminatori è d'avviso che sia utile di distribuire per materie l'insegnamento nei Ginnasii e nei Licei, senza escludere che, per ragioni speciali, sia affidato ad un professore l'insegnamento di più materie.

« Il Collegio crede necessario nelle due classi inferiori del Ginnasio tenere uniti i due insegnamenti dell'italiano e del latino; e possibilmente anche nella classe terza.

« Il Collegio è d'avviso essere utile che l'insegnamento scientifico del Ginnasio e del Liceo, sia nel suo complesso ripartito tra due professori soltanto; non escludendo che questa ripartizione possa variare dall'uno all'altro Istituto, secondo le speciali attitudini degl'insegnanti. Il Collegio fa voti perchè le scuole di magistrato siano ordinate in modo da rendere attuabile questa proposta. Il Collegio fa voti perchè le ore spese nell'insegnamento in più dell'orario normale siano compensate, in modo da poter esigere dai professori l'impegno di tenersi estranei all'insegnamento privato. »

Ecco riassunta sommariamente l'opera laboriosa del Collegio degli esaminatori, che a me sembra assai lodevole ed importante, così nella parte sindacatrice degli esami, come nella parte consultiva. Nel riferirne all'E. V. forse sono uscito dai termini di brevità che mi ero proposto, e, tratto dall'argomento, ho divagato più che non fosse necessario. Ma l'E. V. potrà distinguere agevolmente quello che è del Collegio e che si raccomanda alla di lei attenzione, dalle opinioni del relatore, delle quali ella farà il conto che meritano.

M. Tabarrini.

ITALIA

La lettera di Aurelio Saffi.

Pubblichiamo la lettera del conte Aurelio Saffi, nella quale disapprova le agitazioni antimonarchiche che si vogliono suscitare in Romagna. La lettera è diretta ai membri del Comitato direttivo della consociazione romagnola:

« Egregii amici,

« So che domani il Comitato direttivo della consociazione romagnola, a cui appartenete, si adunerà per consiglio intorno ai modi di agitazione proposti da alcune frazioni della democrazia per la venuta de'Reali nella nostra regione, e che vi attendete da me una parola franca su quel ch'io mi sento. — Ho motivo di credere che i nostri pareri sull'argomento non sian discordi, e il consenso di patrioti quali voi siete in cosa che interessa la serietà di un partito che s'intitola dal nome di Giuseppe Mazzini, mi conforta e mi esime dal ripetere a me stesso la sdegnosa protesta del poeta: « A te fia bello l'averti fatta parte da te stesso. »

« Ripeto dunque a voi, ciò ch'io scrissi pochi giorni addietro all'amico Epaminonda Farini. D'accordo anch'esso con me, che da que' modi recisamente dissento. Comprendo le grandi sfide de' popoli, nei momenti solenni, a tirannidi moralmente cadute dinanzi alla coscienza dell'universale. Comprendo e ammiro e pongo fra i più magnanimi fatti del risorgimento italiano la sfida di Palermo al Borbone nel 1848. Ma quando condizioni sì fatte non esistono, quando la ragion delle cose e de' tempi non concede a un principio, sebbene idealmente superiore, di sperimentare la propria virtù se non combattendo moralmente l'istituzione dominante, e preparando appunto, quasi lievito di ogni progresso, il terreno a miglior forma di Stato coll'azione morale, il seguire metodi di provocazione violenta è un errore o parodia.

« Allora le manifestazioni che si scostano dai giusti termini della temperanza civile e muovono guerra non al Governo soltanto, ma a quanti anche nel vasto campo della parte liberale e della stessa democrazia, discordano da tali metodi, nuocono non al principio, perchè i principii, se veri, non patiscono difetto mai; nuocono, dico, alla dignità e all'autorità della parte che li rappresenta, la quale ha pertanto stretto dovere di separare la propria responsabilità da tutto ciò che tende ad oscurarne la fama.

« Certo, nel caso del quale è discorso, i modi che insieme disapproviamo, pur non riuscendo a provocare reazione contro le pubbliche libertà, che sarebbe stoltezza officiale, avrebbero questo effetto: di gratificare i più malevoli e sleali detrattori del nostro buon paese di Romagna, dando loro un desiderato pretesto di gridarci in massa dissennati e selvaggi e di predicare la necessità di un regime eccezionale per le nostre Provincie. Il partito mazziniano fra noi, fedele alle sue tradizioni, deve naturalmente mantenersi estraneo a pubbliche dimostraioni contrarie a'suoi principii, ma respingere ad un tempo da sè ogni nota di meschine intolleranze e d'improntitudini oltraggiose verso le opinioni altrui, serbando la serena dignità da credenti nel vero.

« Aurelio Saffi. »

—

Pare a noi che si sia fatto e si faccia troppo chiasso per questo viaggio, come se il Re dovesse chiedere il permesso a qualcheduno per assistere alle grandi manovre in Romagna. Se ci fosse andato senza che i ministri andassero per lui a caccia d'applausi, sarebbe stato assai meglio.

Come Crispi ha pacificato la Romagna.

Per mostrare quanto sia stolta e fatale la colpevole tolleranza di Crispi verso i partiti estremi, riproduciamo il seguente telegramma ad un giornale radicale di Genova:

« Risorgono in Romagna numerosi *Circoli Barsanti*. La commemorazione di Pietro Barsanti, che cade il 27 corrente, si farà dovunque solennemente.

« Oggi il prefetto di Ravenna chiamò a colloquio nel suo gabinetto un rappresentante delle Associazioni repubblicane, facendogli dichiarazioni e intimazioni gravissime.

« Il rappresentante gli rispose che il partito repubblicano non decamperebbe di una linea, e che l'agitazione continuerà sempre più vigorosa. »

Crediamo benissimo che i radicali non faranno tutto quello che minacciano, e che resteranno isolati; ma è sempre un triste calcolo quello delle concessioni, perchè vi è un limite anche alle concessioni, e allora gridano e fanno la loro parte di martiri egualmente.

Fra socialisti e democratici.

Scrivono da Monza 6 alla *Gazzetta di Torino*:

I capoccia del partito democratico milanese, che posseggono molti soldi ed influenza, stanno facendo lavorare l'avv. Romussi, del *Secolo*, perchè in induca il Cipriani a far da paciere fra Cavallotti ed il *Partito operaio*. In fondo è tutta una questione d'interesse, d'ambizione e di sicurezza personale.

L'on. Cavallotti rimanendo in *aspra guerra* coi Croce, i Lazzari, i Casati ecc. ecc. del *Partito operaio*, oltre d'essere quasi convinto che nelle prossime elezioni correrà il rischio di restar sul lastrico, oggidì non è più libero di tenere una conferenza od un *meeting* senza essere circondato da questurini e da reduci per schermirsi dalle violenze dei socialisti.

Dubito che Cipriani riesca nella sua missione.

Oggi stesso un redattore del *Fascio operaio* mi disse che possono intromettersi anche cinquanta Cipriani, ma i socialisti non faranno mai la pace con Cavallotti, che li trattò di spie ed agenti provocatori. E così, per logica conseguenza, il lavoro dell'avv. Romussi riescirà, come suol dirsi, una predica ai porri.

D'altra parte poi, a quest'ora, i socialisti romagnoli, altri nemici giurati dell'on. Cavallotti, avranno dissuaso Cipriani dall'accettare una mediazione di così incerta riuscita.

Ciò non toglie che l'on. Cavallotti attenda nella sua amena villa di Meina l'ex-forzato di Porto Longone per offrirgli ospitalità durante qualche settimana.

Conferenza di ministri.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le voci smentite di un prossimo convegno fra i primi ministri della triplice alleanza ritornano a galla. Questa sera l'*Italie* scrive che sono aumentate le probabilità di una Conferenza fra il principe Bismarck, il conte Kalnocky, ministro degli affari esteri d'Austria, il conte Giers, ministro degli affari esteri di Russia, e il ministro Crispi. La Conferenza avrebbe luogo a Kissingen, dove verso la fine di agosto il Bismarck andrebbe a prendere i bagni.

Ho cercato di appurare quanto fondata sia la notizia dell'*Italie*, ma nulla risulta di definitivamente stabilito circa l'accennato convegno. Sembra che il Crispi andrà a Carlsbad per accompagnare la sua famiglia in Italia; ma che in tale occasione l'on. ministro debba conferire cogli altri rappresentanti della triplice alleanza non è sinora che una semplice supposizione.

Il duello Schilizzi-Billi.

Abbiamo ricevuto da Napoli, in data d'ieri sera, il seguente telegramma:

« L'on. Billi e Matteo Schilizzi, proprietario del *Corriere di Napoli*, si sono battuti alla sciabola.

« Al secondo assalto, Schilizzi fu ferito al braccio; furono fatti altri dieci assalti, dopo i quali non potendo più Schilizzi reggere la sciabola, fu cessato lo scontro senza stretta di mano.

« Schilizzi accettò la sfida senza volerne discutere i motivi e facendo inserire nei verbali che lascia impregiudicato a favore di chi di diritto la responsabilità degli articoli del *Corriere*.

« La vertenza resta dunque aperta, e non si potrà considerare chiusa senza un altro duello.

« Intanto sarà convocata la Corte d'onore dell'associazione della stampa, perchè decida se e sino a qual limite il proprietario di un giornale, il quale ha un direttore munito di pieni poteri, si ritiene responsabile di ciò che si scrive (*).

« Edoardo Scarfoglio
« direttore del *Corriere di Napoli*. »

(*) Noi crediamo che non sia responsabile niente affatto.

Premii al coraggio.

Leggiamo nell'*Italia*:

Il Governo creò Hiart e Libahn, ufficiali della marina francese, il primo ufficiale della Corona d'Italia e cavaliere il secondo, per il soccorso prestato al brigantino *Andrea Padre*, durante pericolo di naufragio.

Soldati assiderati sulle alpi.

Scrivono da Finestrelle 6 alla *Gazzetta Piemontese*:

I nostri bravi alpini, gente robusta, assuefatta alle intemperie della montagna, agguerrita ad ogni sorta di fatica, non possono tuttavia essere esposti impunemente ai rigori di un freddo veramente eccessivo. E gli ufficiali superiori dovrebbero pure ricordarsi che anche gli alpini son uomini di carne ed ossa.

Nelle notti scorse, mandati sulle più alte vette in mezzo alle nevi, costretti a passar le notti sotto le tende, i nostri alpini soffrirono un freddo crudissimo. Quattro soldati al mattino furono trovati assiderati; trasportati subito a Finestrelle, due di essi morirono già.

Povere vittime del dovere!

Notizie cittadine

Venezia 9 agosto

Consiglio provinciale. — Nel giorno di lunedì 13 corrente, alle ore 11 ant., verrà, a norma di legge, aperta la Sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale, per deliberare sugli oggetti indicati nell'unito elenco che pubblicheremo domani.

In corso della Sessione verranno accennati gli altri argomenti dei quali il Consiglio avrà da occuparsi.

Consiglio comunale. — Il ff. di sindaco avverte che viene posto all'ordine del giorno della seduta di domani 10 corr., anche il seguente argomento:

Proposta di accettazione del dono fatto al Museo civico dalla nobile contessa Elisabetta Michiel Giustinian di oggetti d'arte e di studio per costituirne una raccolta in memoria perenne del compianto co. Gio. Batta. Giustinian.

Proprietà letteraria. — In risposta al dispaccio, col quale il Comitato ordinatore del Congresso internazionale per la proprietà letteraria ringraziava S. E. Boselli di avere accettato di onorare col suo intervento la solenne cerimonia inaugurale del 15 settembre, il ministro mandava al comm. Fambri presidente del Comitato medesimo, il seguente telegramma:

Paulo Fambri, presidente del Comitato ordinatore del Congresso internazionale per la proprietà letteraria. — Venezia.

« Sarà grande ventura la mia di assistere al Congresso internazionale in codesta città, gloriosa per la storia, splendida per l'arte, insigne pel patriottismo, e per ogni cortesia a tutti carissima, nella quale vive tanta parte del genio Italiano.

« Ringrazio con affetto ed auguro a Venezia che ogni fortuna del suo avvenire sia pari alle sue antiche grandezze.

« Boselli. »

Notizie della R. Marina. — Stamane, alle ore 9, arrivò in questo porto la divisione navale d'istruzione, composta delle due navi *Vittorio Emanuele* e *Vettor Pisani*, comandate rispettivamente dai capitani di vascello Carlo cav. Marchese e Domenico cav. Bozzetti. Gli aspiranti della R. Accademia navale imbarcati sulle dette navi sono in numero di circa centonovanta, tra i quali S. A. R. il Principe Luigi Amedeo e Manlio Garibaldi.

Sessanta aspiranti tra qualche giorno sbarcheranno dalla *Vittorio Emanuele* e si recheranno per ferrovia a Livorno, a fine d'incominciare più presto del consueto il nuovo anno scolastico.

Domattina gli aspiranti si recheranno a visitare l'Arsenale, e quindi saranno accompagnati a visitare la nostra città.

Si dice che la divisione navale d'istruzione si fermerà tra noi fino a martedì della settimana ventura.

Furono approvate le seguenti promozioni nello Stato maggiore della R. Marina:

A capitani di vascello i capitani di fregata Resasco, Chigi e Cravosio.

A capitani di fregata i capitani di corvetta Roych ed Isola.

A capitani di corvetta i tenenti di vascello Bregante ed Astuto.

La squadra spagnuola. — Oggi alle 3 1/2 pom. l'ammiraglio della squadra spagnuola si recò in Arsenale ove fece le visite di partenza all'ammiraglio comandante in capo, ed al direttore generale.

Ieri sera gli ufficiali della squadra spagnuola hanno assistito alla Serenata dai balconi del Municipio, e poi si recarono in casa del contrammiraglio conte Canevaro, ove egli e la contessa fecero, com'essi san farli, gli onori di casa.

Tutte quelle grandi uniformi di ammiragli e di ufficiali delle due marine, cui facevano corona, e che corona! le più belle, graziose ed eleganti signore della città, erano una festa degli occhi, tentati a guardare, per verità, più dentro la sala che fuori.

Domattina alle nove la squadra spagnuola lascierà l'ancoraggio di Spignon e partirà alla volta d'Ancona.

Serenata in onore della Squadra spagnuola. — Magnifico, grande, completo in ogni sua parte è riuscito lo spettacolo d'iersera. Tempo propizio, sterminato il numero delle barche (per averne un'idea basta notare che la *Galleggiante* era dirimpetto la Corte d'appello, mentre le gondole del seguito, non solo riempivano il lungo tratto d'acqua che intercede tra il palazzo Grimani e la *Cerva*, ma si pigiavano ancora sotto il ponte di Rialto!), splendida la *Galleggiante*, di stile fantastico moresco, ricca di ben 3500 lumi, folla enorme dappertutto, i soliti, ma sempre nuovi e sorprendenti effetti dei fuochi di bengala, che mutano a vista d'occhio le tinte della scena, per avvolgerla a quando a quando nell'oscurità e nel mistero, ottimo l'effetto dei molti palazzi illuminati all'interno: il che fa risaltare, come in tanti quadri con fondo in oro, le teste, i profili o le mezze figure degli spettatori o delle spettatrici che stanno sui veroni ogivali o sui poggiuoli lombardeschi o barocchi dei cento palazzi spesso illuminati al basso, nelle vaghe loggie o negli ampii androni ad archi maestosi, internamente dai bengala, come erano il palazzo Ca' d'Oro, il palazzo Pesaro, il palazzo Grimani, ecc. ecc. Uno dei più fantastici effetti fu creato dalla illuminazione contemporanea a bengala del Fondaco dei Turchi da un lato e del giardino del palazzo Vendramin Calergi dall'altro. E l'uno e l'altro erano tinti in verde. Oh la magnifica, indescrivibile scena creata da quella *Galleggiante* posta in mezzo a quel verde di fronde e a quel verde dei marmi della pittoresca architettura!

Nella *Galleggiante* erano ottanta i suonatori e circa settanta i cantanti, tra solisti e coristi: poscia tra invitati, personale dirigente e personale di servizio, vi saranno state altre cento persone e anche più: tutto sommato circa trecento persone: l'equipaggio di una corazzata!

Il concerto sull'acqua fu aperto colla Marcia Reale spagnuola, che fu applauditissima; poscia venne eseguita una buona *Barcarola* per coro ed orchestra, del prof. A. Ponzilacqua. È composizione semplice e queta, ma di un certo effetto. Terzo pezzo fu una fantasia per cornetta su motivi dei *Puritani*, eseguita, e bene, dal prof. Ranieri. Tutti questi pezzi, qual più, qual meno, furono applauditi.

Ma il primo successo clamoroso fu quello ottenuto dal basso signor *Lodovico Contini* — il Ramfis nell'*Aida* al teatro Malibran — nella vecchia ma tanto popolare aria dell'*Ebreo*, la delizia dei popolani, specie se alquanto brilli. La *Galleggiante* era allora dirimpetto l'Erberia. La voce bella, eguale, maestosa e potente del *Contini* impressionò talmente, specie il popolino cui quell'aria piace tanto, che il valente artista ha dovuto ripeterla.

Passato il Ponte di Rialto la *Galleggiante* gettava l'ancora alla Cerva dove fu eseguito — molto liberamente, a dir vero, da parte di qualche artista — l'atto III dell'*Ernani*. Peccato che la smania in taluno di gridar troppo facendo di ogni erba fascio abbia scemato di tanto l'effetto di quel pezzo, cui un successo pieno non poteva certamente mancare.

A questo punto veniva ripetuta — trovandosi la *Galleggiante* presso il Municipio dove erano a godere dello spettacolo gli ufficiali della squadra spagnuola — la *Marcia Reale Iberica*, che fu vivamente applaudita — e subito dopo si suonava la *Fanfara italiana*, pure tra vivi applausi.

Con bella fusione e con anima, l'orchestra eseguiva poscia la sinfonia nel *Rienzi*, di Wagner; quindi la sig. *Dal Piccolo-Sambo*, cantava, e, abbastanza bene l'aria: *O mio Fernando*, della *Favorita*, e l'egregia artista ebbe vivi applausi.

Verso la Corte dell'Albero fu eseguita la *Serenata* per tenore e coro del m.° Pucci, nella quale si distinse il tenore sig. *Mariacher*, che ha voce bella, calda e bene educata dal prof. Pucci stesso, e che sta per provarsi nelle dure prove della scena. Cotesta composizione, gentile e non priva di carattere, piacque e fu applaudita con calore.

Qui doveva esser cantato il duetto a baritono e basso *(Esultiam la tua potenza)* nella *Linda*; ma il sig. baritono *Pozzi*, sentendosi indisposto, aveva lasciata da un pezzo la *Galleggiante*, per cui si ripiegava ripetendo l'aria per basso nell'*Ebreo*. E qui ebbe un nuovo e clamoroso successo il sig. *Contini*, che ha dovuto ripeterla ancora, invocando, per la quarta volta, *l'accento del Signor*, affinchè proteggesse la Serenata.

Giunta la *Galleggiante* al Ponte di ferro alla Carità fu eseguito prima il preludio del *Lohengrin* e subito dopo l'introduzione nella *Norma* per basso (sig. *Contini)* coro e orchestra. Fu un vero successo; la musica della *Norma* — sem-

---

confidandole i suoi timori: era sicura di morire di soprapparto diceva lei, e si trovava molto degna di compianto... ce l'aveva col destino, con lo suocero, col marito. Poi, sfinita da questa crisi di lagrime, si era addormentata di stanchezza.

Il principe Andrea ebbe pietà di sua sorella.

— Senti, Maria: non ho mai rimproverato niente a mia moglie, non l'ho mai fatto e non lo farò mai. Così pure non ho nessun torto verso di lei, e procurerò di non averne mai... Ma se ci tieni a saper la verità, a sapere se sono felice... Ebbene! no, non lo sono. E neppur lei è felice... Perchè? lo ignoro.

Nel dir queste parole, si chinò ed abbracciò la sorella, ma senza vedere il dolce splendore del suo sguardo, poichè aveva rivolti gli occhi all'uscio socchiuso.

— Andiamo a trovarla, Maria, bisogna dirle addio; o meglio vacci tu prima a svegliarla, io vengo subito... Petrucka! disse, chiamando il suo cameriere; vieni qua, porta via tutta questa roba: metterai questo alla mia dritta e questo sotto il sedile.

La principessa Maria si alzò e si fermò a mezza strada:

— Andrea, se aveste fede, vi sareste rivolto a Dio per chiedergli l'amore che non sentite, ed il vostro voto sarebbe stato esaudito!

— Ah sì! così, può darsi... Va, Maria, ti raggiungerò.

Poco dopo, il principe Andrea attraversava la galleria che riuniva l'ala del castello al corpo di casa, e v'incontrò la vezzosa ed irrequieta signorina Bourrienne; era la terza volta in quel giorno che la trovava sulla sua strada.

— Ah! vi credevo nelle vostre stanze! diss'ella arrossendo e chinando gli occhi.

Il volto del principe Andrea prese un'espressione irritatissima, e per tutta risposta le lanciò uno sguardo improntato di tanto disprezzo, che la signorina si fermò confusa, e scomparve tosto. Avvicinandosi alla camera di sua sorella, udì la voce gioconda di sua moglie, che s'era svegliata, e chiacchierava come se avesse da riguadagnare il tempo perduto.

— V'immaginate, Maria, diceva la principessina scoppiando dalle risa, la vecchia contessa Zuboff coi suoi ricci finti e la bocca piena di denti rimessi, come se la volesse sfidare gli anni... ah! ah! ah!

Era ben la quinta volta che il principe Andrea la udiva ripetere le stesse arguzie. Entrò adagino e la trovò affatto riposata, con le guancie fresche, a lavorar d'ago, comodamente seduta in una gran poltrona, e raccontando a sbrendoli i suoi piccoli aneddoti su Pietroburgo. Le passò affettuosamente la mano sui capelli, domandandole se si sentiva meglio.

— Sì, sì, disse lei, affrettandosi a riprendere l'inesauribile tema dei suoi ricordi.

Il calesse da viaggio, a sei cavalli, aspettava dinanzi alla scalinata. L'impenetrabile oscurità d'una notte d'autunno sottraeva agli sguardi anche gli oggetti più vicini, ed il cocchiere distingueva a fatica il timone della vettura, intorno a cui i domestici agitavano le loro lanterne; l'interno della casa era illuminato, e le immense finestre della vasta facciata mandavano al di fuori sprazzi di luce. La servitù si accalcava nel vestibolo per accomiatarsi dal giovane padrone, mentre le persone della cerchia intima di famiglia erano riunite nella gran sala. Si aspettava l'uscita del principe Andrea, che suo padre, desiderando vederlo da solo a solo, aveva fatto chiamare nel suo gabinetto. Andrea, entrandovi, aveva trovato il vecchio principe seduto al suo tavolo a scrivere, cogli occhiali sul naso e in veste da camera bianca; era un costume nel quale di solito non si lasciava mai sorprendere.

Il vecchio principe si volse.

— Parti? gli disse, rimettendosi a scrivere.

— Sì, vengo a darvi l'addio.

— Baciami qua...

E gli accennò la guancia.

— Grazie! grazie!

— Di che cosa mi ringraziate?

— Di non restar indietro, attaccato alle gonnelle d'una donna. Il servizio prima di tutto!... Grazie!

E ricominciò a scrivere tanto nervosamente che la penna sgrisgiolava e spruzzolava in tutti i sensi.

— Se hai qualcosa da dirmi, dillo, ti ascolto!

— Mia moglie... Sono confuso di lasciarvela così sulle braccia.

— Cosa diamine dici? Dì quel che occorre!

— Quando sarà vicino il termine, mandate a Mosca a cercare un ostetrico, perchè ci sia...

Il vecchio principe levò sul figlio uno sguardo attonito e severo:

— So bene che non servirà a niente, se la natura non viene da sè in aiuto alla scienza, riprese il principe Andrea lievemente commosso; so che su migliaia di casi simili, non se ne troverebbe forse uno di sfortunato, ma è un capriccio suo, ed anche mio. Le hanno fatto credere un mondo di storie in causa d'un sogno.

— Ehm! ehm!, mormorò il vecchio tra i denti... Bene, bene, lo farò; poi firmando la lettera con un vigoroso paragrafo: Cattivo affare, eh?, soggiunse sorridendo.

— Di che cattivo affare parlate, padre mio?

— Tua moglie! replicò francamente il vecchio, appoggiando su quelle parole.

— Non capisco.

— Vedi, figliuolo mio, non ce ne possiamo niente, sono tutte uguali; non ci si può smaritare; non temere, non lo dirò a nessuno, ma tu lo sai quanto me,... è la verità.

Afferrò bruscamente con la mano magra ed ossuta quella di Andrea, e la strinse, mentre il suo sguardo acuto penetrava fino in fondo dell'esser suo. Il figlio rispose con una muta confessione, un sospiro!

Il vecchio principe piegò e suggellò le sue lettere in un batter d'occhio:

— Cosa farei? È bellina! Sta tranquillo, sarà fatto, — disse brevemente.

Andrea taceva, triste e contento insieme d'essere stato indovinato.

— Senti, non t'inquietare, si farà il possibile; e adesso eccoti una lettera per Michele Illarionovitch. Gli domando d'impiegarti nei buoni posti e di non tenerti troppo tempo con sè. Gli dirai che il mio vecchio affetto si ricorda sempre di lui, e m'informerai della sua accoglienza. Se sei contento, fa il tuo dovere; altrimenti, vattene; il figlio di Nicola Bolkonsky non sarà mai tenuto dal suo capo per tolleranza.... Avvicinati!

Parlava molto in fretta e mangiava la metà delle parole, ma suo figlio lo capiva. Lo seguì alla scrivania, che suo padre aperse per trarne un grosso quaderno coperto di una scrittura fitta, ma perfettamente leggibile. È probabile ch'io muoia prima di te; questa è una nota da consegnare all'Imperatore dopo la mia morte; ecco anche un biglietto del Lombardo ed una lettera; è il premio che destino a chi scriverà le campagne di Suworoff; la manderai all'Accademia, ci ho fatto delle note; leggile dopo di me; ti saranno utili.

Andrea, sentendo di non potere senza una specie d'indelicatezza promettere a suo padre una lunga vita, rispose semplicemente:

— Sarà fatto tutto secondo il vostro desiderio.

— Ed ora, addio, sclamò il vecchio abbracciandolo e dandogli la mano da baciare. Ricordati, principe Andrea, che se la morte ti colpisse, il mio vecchio cuore ne sanguinerebbe; e se venissi a sapere, soggiunse gravemente guardandolo in viso, che il figlio di Nicola Bolkonsky non fa il dover suo, ne avrei vergogna, sappilo.

Le ultime parole gli sfuggirono sibilando dalle labbra.

— Avreste potuto risparmiar la fatica di dirmelo, padre mio, ribattè il principe Andrea sorridendo. Ho anch'io una preghiera da farvi: se sono ammazzato e mi nasce un figlio, tenetelo con voi, educatelo qui, ve ne supplico!

— Non bisognerà dunque renderlo a tua moglie?...

E tentò di ridere, ma un brivido nervoso gli agitò il mento.

— Vattene, sclamò alzando la voce, e spinse il figlio fuori del gabinetto.

— Che c'è? Cos'è successo? — chiesero ansiosamente le due principesse, vedendo comparire il vecchio nella sua veste da camera, con gli occhiali sul naso, e senza parrucca.

Egli si ritirò subito.

Il principe Andra sospirò senza rispondere:

— Ebbene? disse a sua moglie in tuono freddamente beffardo, come se la invitasse a far le sue commediole.

— Andrea, di già! e la principessina impallidì di timore e di commozione; egli l'abbracciò, ella mandò un grido e svenne. Sollevando la testa china sulla sua spalla, le diede un lungo sguardo e la depose adagino in una poltrona.

— Addio, Maria, disse sottovoce a sua sorella; le loro mani si avvinsero, e, baciandola in fronte, uscì a passi precipitosi. La signorina Bourrienne stropicciava le tempie della principessina; la principessa Maria la sorreggeva, ed inviava, cogli occhi velati di pianto, ancora un ultimo sguardo ed un'ultima benedizione a suo fratello, mentre il vecchio principe, nel suo gabinetto, si soffiava il naso ogni momento e con tal fragore, che si sarebbero creduti colpi di pistola tirati con collera. Maria lo vide a un tratto comparire sulla soglia della sala.

— È partito!... Orsù, sta bene!...

E, scorgendo la giovane signora svenuta, scosse il capo in aria scontenta, e rientrò bruscamente nelle sue stanze, richiudendo l'uscio con violenza.

(Continua.)

pre fresca come una rosa appena sbocciata — fu gustata assai.

Un grande successo ottenne la sig. *Dal Piccolo Sambo* ed il sig. *Mariacher* nel duetto del *Guarany*, eseguito quasi dirimpetto la Prefettura. A duetto finito, gli applausi furono così vivi e le domande di ripetizione tanto persistenti che i due valenti artisti ripeterono la seconda parte con anche maggiore successo. Infatti le due voci, belle e simpatiche, si univano e si fondevano assai bene. Bravi!

Dopo la sinfonia dell'*Aroldo*, eseguita alla Salute, la *Galleggiante*, attesa da migliaia di persone, giungeva — ma verso il tocco — al Giardino Reale; e allora venivano sprigionati razzi ed accesi dei bengala alla Salute, a S. Giorgio, ecc. ecc., rinnovando i soliti fantastici effetti, ai quali quel panorama offre ambiente unico al mondo.

Quivi fu eseguito il coro d'introduzione, con accompagnamento d'orchestra, nell'opera *Isabella d'Aragona*, del Pedrotti, composizione buona e di effetto.

E la riuscita *Serenata* si chiuse colla Marcia Reale.

Nel complesso, come s'è visto, anche la parte musicale dello spettacolo è ben riuscita; e di questo il merito primo spetta all'egregio maestro prof. Reginaldo Grazzini, direttore artistico del *Liceo Benedetto Marcello*, e poscia a tutti quelli che concorsero con lui al buon esito del difficile spettacolo.

Infatti il prof. Grazzini ha guidato con mano sicura e con sentimento d'artista i pezzi di maggior importanza; perchè quelli del Ponzilacqua e del Pucci furono diretti dai loro autori. il Pucci diresse anche i pezzi nei quali entravano, come solisti di canto, i suoi allievi.

Malgrado l'immensa folla di barche, pochi inconvenienti e di nessuna conseguenza successero: lo scricchiolio di qualche barca, il battibecco o delle scene mute ma eloquenti fra barcaiuoli: ecco tutto. Piuttosto vogliamo richiamare l'attenzione del Municipio su di un inconveniente che potrebbe farsi più grave e congiurare in avvenire alla buona riuscita dello spettacolo: iersera la *Galleggiante* nella sua parte più alta si è ripetute volte impigliata in fili telefonici, i quali ruppero dei lumi e avrebbero potuto fare anche peggio. È un inconveniente al quale va provveduto.

Un altro inconveniente al quale pur si deve provvedere in avvenire è questo: quantunque non vi fosse vento, i lumi della *Galleggiante* si spensero presto, troppo presto; e vi fu un momento nel quale l'orchestra non poteva suonare, nè il maestro dirigere perchè e maestro e professori erano tutti avvolti in una semi oscurità. Questo deve dipendere o dalla poca quantità o dalla cattiva qualità della stearina che si mette nei lumi.

Lode sincera meritano tutti quelli che si adoperarono, non risparmiando certo fatiche e cure, perchè lo spettacolo procedesse ordinato.

Concerto. — Brillante concorso vi fu oggi al concerto dato al Liceo dalle signorine Maria e Bice sorelle Mililotti, romane, pianista l'una, cantante l'altra, e allieve del Liceo musicale di Roma.

Il successo fu lusinghiero assai per esse. La prima si distinse per stile, per eleganza, per agilità netta e brillantissima e per sicurezza di tocco rara in parecchi pezzi, specie nel *valzer* di Chopin nel III *Notturno* di Liszt e nella tanto difficile *Toccata* dello Sgambati; la seconda piacque tanto nella *Mignon*, nell'arietta di Mozart *(Voi che sapete)* ed in altri pezzi ancora. Le si chiese anche una ripetizione. Codeste signorine, nel fare onore a sè stesse rendono anche omaggio ai loro chiari maestri lo Sgambati e l'Orsini, che sono decoro del Liceo romano.

Ci spiace che la ristrettezza dello spazio non ci consenta dire di più; ma volemmo constatare subito il successo ottenuto anche a Venezia da parte di un pubblico intelligente e numeroso dalle gentili sorelle Mililotti, le quali sembrano destinate, ciascuna nel proprio arringo, a salire in bella fama.

Grazia Campana. — La grazia di lire 86.80, istituita dal benemerito comm. Campana di Serano a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto reso impotente al lavoro, venne oggi conferita al nominato Bordon detto Galetto Antonio, d'anni 66, che solo si presentò al concorso.

Associazione generale fra impiegati civili. — La sede di questo sodalizio venne trasferita in Piazza Manin, al N. 4232, e l'Ufficio resta aperto tutte le sere non festive, dalle ore 8 alle 10, e nel medesimo i socii possono fare l'acquisto del biglietto d'ingresso al Teatro Malibran.

Arresti. — Venne arrestato certo S. Antonio, perchè ieri, alle ore 2 pom., in calle del Fuseri, feriva P. Andrea, causandogli una lesione giudicata guaribile in 10 giorni. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 9 agosto

Una voce inverosimile.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Il *Diritto* ha questa grave notizia: « Abbiamo, da fonte attendibile, essere sorta realmente una modificazione nel progetto di viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma. L'Imperatore desidererebbe avere prima ospite a Berlino il Re Umberto. Subito dopo la visita del Re Umberto, l'Imperatore verrebbe a Roma in forma ufficiale, come Imperatore di Germania, senza sottintesi. »

Questa notizia del *Diritto* è ritenuta incredibile. Dopo l'annunzio della visita dell'Imperatore Guglielmo, un viaggio precedente del Re d'Italia a Berlino si reputerebbe come un'umiliazione per l'Italia, ed il trionfo delle influenze dei clericali, i quali direbbero che la visita successiva dell'Imperatore Guglielmo sarebbe un semplice dovere di galateo, il quale impone la restituzione delle visite. Se l'Imperatore Guglielmo esigesse una precedente visita di Re Umberto a Berlino, equivarrebbe a disdire la sua spontanea offerta di venire a Roma. Poichè alte ragioni politiche costringerebbero il Re d'Italia a declinarla a qualunque costo.

Reputasi questa voce come incredibile ed abilmente insinuata dai diplomatici francesi, d'accordo coi clericali, allo scopo di suscitare dei malumori.

Naturalmente il *Diritto*, inconsapevole della manovra, l'ha accolta in buona fede e per debito di cronista.

Stamane Crispi ha ricevuto l'ambasciatore di Germania e si intrattenne con lui circa al viaggio dell'Imperatore a Roma. Crispi ha manifestata la sodisfazione del Re, della nazione e di Roma per la graditissima visita.

Duello — Sfida — Schiaffi.

Telegrafano da Mantova 8 all'*Adige*:

Oggi ebbe luogo l'annunciato duello fra il deputato provinciale Ghinosi e il direttore della *Provincia*, Giovanni Bacci. Il Ghinosi fu ferito leggermente e il Bacci rimase incolume. Questi rifiutossi di stringere la mano all'avversario.

Valentini, ex direttore della *Provincia* sfidò pure il Ghinosi, il quale si rifiutò adducendo ch'era esaurita la vertenza.

Il Valentini, dopo uno scambio di parole, schiaffeggiò il Ghinosi.

A questo proposito il sig. Ghinosi scrive nella *Gazzetta di Mantova*:

« Valentini si slanciò per aggredirmi, colpendomi d'una mano nel capo; e malgrado avessi il braccio destro indolenzito della ferita di stamane, e fossi intricato con la sacca da viaggio e il paletot, reagii contro l'aggressore adoperando il bastone, con ogni mia forza; e mi duole purtroppo che un colpo abbastanza vibrato sia toccato all'avv. Ruggenini, nella violenta colluttazione avvenuta. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 8. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero d'agricoltura risulta che il raccolto dell'avena fu di ettolitri 4,692 800 corrispondenti 70 71 centesimi per cento di un raccolto medio, per 2|5 di buona qualità, 3|5 e mediocre. Il raccolto fu assai scarso nell'Italia meridionale e nella Sicilia.

Dresda 8. — Il Principe di Napoli ha visitato ieri Ratisbona. Qui fu ricevuto da De Launay nostro ambasciatore a Berlino. Il Principe si tratterrà cinque o sei giorni.

Berlino 8. — I comandanti generali Witzendorff e Treskow furono messi a disposizione del Ministero. Albedyll fu nominato comandante del settimo corpo d'armata. Leszyuski comandante del Nord. Hanhke fu definitivamente nominato capo del Gabinetto militare.

Berlino 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito dell'articolo del *Nord* sull'incidente di Massaua, che dice che la responsabilità degli attuali rapporti tra l'Italia e la Francia spetta all'Italia, dichiara che i motivi del turbamento delle relazioni franco-italiane vennero dati dalla Francia. La miglior prova di ciò è che la Francia non aveva nessun interesse d'inviare un console a Massaua, nè di protestare contro l'azione dell'Italia a Massaua, dove vivono soltanto dei Francesi, pei quali, in condizioni normali, non si sarebbe certamente nominato un console. Per ciò la Francia non possiede a Massaua interessi commerciali degni di menzione, e, accettando il protettorato dei Greci e decidendosi a protestare, la Francia ebbe solo il desiderio di mettersi in attrito coll'Italia. Il pretesto sollevato della Francia fu da essa ardentemente voluto ed è remoto. Giustifica la conclusione che la Francia è una Potenza a cui preme, meno che a tutte le altre, la conservazione della pace, e non si lascia sfuggire, con innegabile zelo, nessuna occasione per turbarla.

Ginevra 8. — Il Re del Portogallo è partito per Basilea, ove pernotterà. Andrà quindi a Francoforte ed a Berlino.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — Si terminò gli esami della relazione del *bill* della Commissione d'inchiesta pei deputati parnellisti. Dopo breve discussione i parnellisti abbandonarono insieme l'aula. Allora si approvò in 3ª lettura, con voti 180 contro 64.

Londra 9. — La Banca elevò lo sconto al 3 0|0.

Belgrado 8. — Secondo le ultime notizie, la Posta rifiuta di concorrere, incominciando dal 13 corr., al servizio ferroviario internazionale fra Vienna e Costantinopoli, in causa dell'occupazione della linea Bellowa Wakarel fatta dai Bulgari.

Il Consiglio comunale di Ravenna al Re e alla Regina.

Ravenna 9. — A mezzogiorno si è riunito il Consiglio comunale per deliberare le onoranze al Re Umberto. Erano presenti 47 consiglieri. Assisteva alla seduta numerosissimo pubblico. Il sindaco Burnazzi lesse una bellissima relazione dell'operato della Giunta per la circostanza; diede assicurazioni circa le limitate spese, in conformità al desiderio del Re.

Molti applausi interruppero il discorso, specie quando disse essere certo che la cittadinanza ravennate non sarà da meno delle altre città della Romagna per accogliere degnamente il Re.

Concluse colla proposta di mandare saluti alla famiglia Reale a nome del Consiglio e della cittadinanza. Il consigliere Guerra propose che il sindaco rinnovasse l'invito alla Regina. Il sindaco accettò.

Monumento a Ugo Bassi.

Bologna 8. — Alle tre pom. fu inaugurato il monumento a Ugo Bassi nel piazzale della via dell'Indipendenza, opera lodata di Parmeggiani. Assistevano alla cerimonia folla imponenente e moltissime Associazioni, musiche e oltre 200 bandiere. Saffi pronunziò un discorso elevatissimo. Ovazioni entusiastiche. Gli altri oratori furono pure applauditissimi. Grande numero di corone furono deposte appiedi del monumento. Stasera grande banchetto popolare di 1000 coperti, indi il tradizionale spettacolo pirotecnico.

Poichè lasciate eccitare, dovete reprimere! I funerali di Eudes.

Parigi 8. — Circa 20 mila persone portanti all'occhiello mazzetti di semprevive rosse, sono riunite fino dalle ore 9 del mattino dinanzi alla casa dell'ex-generale della Comune Eudes. Rochefort e Basly sono accolti al loro arrivo, a grida di *Viva la Rivoluzione, Viva la Comune*. Tutte le botteghe e le strade circostanti sono chiuse. Il corteo si mise in movimento alle 11 antim.

Vaillant, Le Francois, Arnold, ex-membri della Comune tenevano i cordoni del feretro. Alla testa del corteo marciava una brigata di polizia. Gli sterratori scioperanti seguivano silenziosi. I garzoni dei caffettieri e parrucchieri chiudevano il corteo. La loro attitudine era alquanto chiassosa, domandavano che fossero spiegate le bandiere rosse, fino allora chiuse nel fodero. La folla lungo il passaggio salutava il feretro al grido di *Viva la Comune*. Misure energiche sono prese. Le guardie di Pace hanno l'ordine di servirsi delle armi se la loro vita fosse minacciata, e saranno sostenute dalle truppe se necessario. La Borsa di lavoro fu chiusa e occupata militarmente. Allorchè il corteo che accompagnava la salma giunse all'angolo del *boulevard* Voltaire, presso la Piazza della Repubblica, le bandiere rosse furono spiegate. Ne seguì una mischia terribile.

Un commissario di polizia che voleva sequestrare le bandiere gli fu tirato un colpo di rivoltella senza colpirlo. Un altro commissario di polizia ebbe un colpo di bastone. Gli agenti di polizia erano impotenti. La gendarmeria riunita davanti alla caserma Principe Eugenio accorse e caricò la folla servendosi dei calci dei fucili e liberò la polizia. Le bandiere furono sequestrate. Il corteggio continuò la marcia fino alla *Mairie* dell'undecimo circondario ove vi fu un altro incidente.

Mentre il feretro passava dinanzi la statua di Ledru Rollin e avanzavasi nella rue Roquette, dal corteggio cominciò a piovere una grandine di pietre contro il posto di polizia della *Mairie*. Una palla di rivoltella ruppe un vetro. Una bomba cadde senza esplodere nel corridoio all'entrata della posta. Gli agenti di polizia uscirono colle sciabole sguainate e caricarono la folla che si disperse in tutte le direzioni, gridando. La folla si riformò all'Avenue Parmentier, nuovamente caricata, si riformò ancora. Infine si sciolse all'apparire della guardia repubblicana. Intanto il corteo avanzossi lentamente nella rue Roquette fra la folla meno numerosa. Nelle due mischie vi furono parecchi feriti, parecchi arresti.

Parigi 8. — Il corteggio giunse al Cimitero del Pere La Chaise senza altri inconvenienti. Si entrò gridando: *Viva la Comune, Viva lo sciopero, Viva la rivoluzione sociale*, spiegando le bandiere rosse.

Furono pronunziati numerosi discorsi dinanzi al feretro fra le grida della folla. Altri discorsi vennero pronunziati sulla tomba di Blanqui.

L'uscita dal Cimitero si effettuò con calma e la folla si disperse.

Si parla d'una cinquantina di feriti ed altrettanti arresti. Alcuni curiosi che restavano nei dintorni del Cimitero vennero dispersi dagli agenti colla sciabola alla mano. Quasi tutti gli individui arrestati portavano addosso rivoltelle.

Parigi 9. — Incidenti tumultuosi d'iersera innanzi alla caserma di Chateaudeau. Alcune persone avendo insultato gli agenti di polizia, questi vollero disperderle. La folla, prendendo attitudine contro gli agenti, una compagnia di soldati uscì dalla caserma a soccorrere gli agenti. Uno di questi fu gravemente ferito nella mischia; dicesi che sia morto. Furono fatti parecchi arresti. Una scena analoga si è prodotta nel sobborgo Sant'Antonio. Una quindicina di manifestanti, comprese quattro donne, furono arrestati.

Correndo la voce che alcuni cadaveri di persone uccise durante i funerali di Eudes erano disposti nel posto di polizia dell'undecimo circondario, molti gruppi stazionarono parte della sera dinanzi al posto. Il commissario di polizia rassicurò la folla, facendo visitare il posto da una ventina di persone.

Secondo il *Rappel*, la pretesa bomba lanciata dinanzi alla *Mairie* sarebbe una scatola di conserve piena d'escrementi.

Secondo la *République*, la bomba sarebbe stata piena di ferro e piombo, ma non avrebbe contenuto nulla d'esplodente.

Parecchi arrestati furono rilasciati.

Dodici agenti sono contusi.

Secondo il *Voltaire*, la bomba d'ieri conteneva palle di dinamite che fortunatamente non sono scoppiate.

Fra gli arrestati trovasi certo Sandey, uno dei capi del movimento, che volle nelle ultime riunioni provocare al saccheggio e alle uccisioni.

Le speranze pacifiche di lord Salisbury.

Londra 8. — Al banchetto del lord mayor, Salisbury, rispondendo ad un brindisi, disse che la pace è assicurata. Constatò la buona situazione dell'Inghilterra, che ha diminuito il debito, contrariamente alle altre nazioni. Parlando dell'Egitto, ripete che l'Inghilterra vi resterà per facilitare la sua missione in Egitto, ma che lo sgombrerà quando avrà la certezza che l'Egitto sia in situazione di governarsi solo.

Salisbury espresse poscia la speranza che le Potenze, anche la Russia, riconoscano la necessità di lasciare la Bulgaria libera di scegliere la sua via. Riguardo all'intervista dell'Imperatore Guglielmo collo Czar, Salisbury disse che l'Imperatore Guglielmo comprende il valore della pace per l'umanità, specialmente per il nuovo Impero, che non avendo più nulla da guadagnare mediante la guerra, abbisogna della pace per non compromettere i risultati ottenuti. Salisbury spera di vedere la Russia seguire una via parallela a quella della Germania, e formare una grande lega della pace che nessuna Potenza turbolenta potrà rompere. La pace tra la Russia e la Germania è una pace assicurata. L'oratore terminò esprimendo fiducia nel mantenimento della pace, a cui l'Inghilterra si sforzerà sempre di contribuire.

Scioperi anche a Barcellona.

Barcellona 8. — Gli operai navali scioperarono, volevano impedire di lavorare agli altri operai. Collisione; 4 feriti; la gendarmeria ristabilì l'ordine.

Frottole sulla Bulgaria.

Londra 9. — Il *Daily News* ha da Vienna: Tutte le informazioni dei giornali riguardo al cambiamento che si preparerebbe in Bulgaria, assicurasi che sieno favole inventate dai Russi. La voce di un Congresso delle Potenze è infondata. L'Austria si tiene sempre sul principio del non intervento. È possibile che gl'Imperatori di Germania e Russia abbiano conchiuso un accordo preliminare, ma nulla di preciso potevasi stabilire senza la partecipazione dell'Austria.

Missione Cugia.

Sofia 9. — La Missione Cugia procede bene ed è d'accordo colle Autorità centrali e locali. Si spera che venerdì o sabato possa aver luogo la liberazione dei prigionieri. L'impressione generale a Sofia e a Filippopoli è assai favorevole.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8 20 p.

Si smentisce che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, Crispi abbia annunziato ufficialmente ai colleghi la venuta dell'Imperatore di Germania e si sia occupato dell'agitazione dei radicali in Romagna e delle agitazioni dei negozianti di spiriti.

Stamane Crispi ricevette a Palazzo Braschi l'ambasciatore di Germania, ed avrebbero discorso, secondo il *Diritto*, del viaggio dell'Imperatore; Crispi avrebbe manifestata la straordinaria sodisfazione del Re e del Governo, assicurandolo che la visita riuscirà gratissima agl'Italiani, e specialmente alla popolazione di Roma.

Si smentisce la nomina di Morana console a Buda Pest.

Roma 9, ore 3, 40 p.

Secondo un dispaccio dalla Colombia, il presidente Nunez sarebbesi ritirato a Cartagena, e lo avrebbe surrogato alla presidenza Carlos Halgorim. Questi, essendo a Parigi pendente la controversia nostra colla Colombia, scrisse due lettere insolentissime contro l'Italia. Il Governo colombiano lo scelse come suo rappresentante a Madrid per la mediazione, ma Robilant, allora ministro degli affari esteri, lo rifiutò. Halgorim, nemico dichiarato dell'Italia, è sostenuto dal partito intransigente clericale colombiano.

La crisi operaia ricomincia. Diversi operai sono privi di lavoro. Le Autorità provvedono, perchè sarebbe pericolosa l'agitazione operaia, avendo consiglieri la fame e i sobillatori e l'esempio di Parigi.

Sulla questione del dispaccio dell'*Italia* di Milano, che si lagnò a ragione perchè nei dispacci del suo corrispondente era inserita una comunicazione ufficiosa della *Riforma*, il ministro dell'interno mandò un comunicato ai giornali spiegando i fatti.

Degli allievi dell'Accademia navale, quelli del quarto corso ritorneranno colla ferrovia a Spezia. (V. nelle Notizie cittadine le *Notizie della R. marina.*)

Fatti diversi

Malattie delle uve e degli anici. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 8. — In causa dei danni dei *mildew* la vendemmia può considerarsi perduta a Cindadreal. Causa una malattia sconosciuta, il raccolto degli anici fu perduto in parecchie regioni.

Eruzione cessata. — Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Telegrammi da Messina annunziano essere completamente cessata l'eruzione nell'isola Vulcano.

La neve in Svizzera. — Telegrafano da Coira 7 al *Secolo*:

Abbiamo un tempo invernale. Il termometro segna quattro gradi sotto zero.

Gli Stabilimenti balneari sono quasi deserti. La stagione è rovinata.

I monti sono coperti di neve; i fiumi sono grossi e minacciano straripare.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

IN MEMORIA 777

DI

SANTINA VIANI

NIPOTE A PIETRO E MARIO F.LLI PIETRIBONI
CHE PER OTTO LUSTRI
SECO L'EBBERO PIÙ CHE NIPOTE FIGLIA SORELLA DILETTA
GENIALE D'ASPETTO E DI MODI
DI SPIRITO COLTO
D'INDOLE DOLCE TEMPERATA
DI CARATTERE FRANCO E LEALE
NEI FATTI NEI DETTI E NELLA PAROLA
PER LA PACE E PEL BENE DI TUTTI
INTERMEDIARIA SOLERTE
BUONA - PIA
ERA LA LORO GIOIA IL LORO ORNAMENTO
PER SENNO VIRTÙ SOAVITA' DI CUORE
DA OGNUNO AMMIRATA CARISSIMA
—
L'UNICO DOLORE CHE RECÒ AI SUOI CARI
FU MORENDO
VISSE DA GIUSTA E STOICAMENTE SOFFERSE
FINO ALL'ESTREMO SERBÒ SERENA LUCIDA
LA MENTE
E PARVE OBBEDIRE RASSEGNATA AL CENNO
INESORABILE DELLA MORTE
CHE CONFORTA MA NON TURBA I GIUSTI
—
AI MIEI DILETTISSIMI ZII UN BACIO
CHE PARLI LORO DEL MIO SINCERO CORDOGLIO
—
OGGI TRIGESIMO DALLA MORTE
SULL'AVELLO CHE RACCIUDE
IL FRALE
DELLA DONNA CHE MORÌ QUAL VISSE
UNA LAGRIMA E UN FIORE
IL CUGINO
ALDO OLIVO
REVERENTE CONSACRA
—
VENEZIA IX AGOSTO MDCCCLXXXVIII.

La famiglia **Donadoni**, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che condivisero seco lei il dolore con vere dimostrazioni d'affetto nella luttuosa circostanza della perdita del suo amato **Guglielmo**, e chiede venia per le involontarie dimenticanze. 781

Marea del 10 agosto.

Alta ore 0 30 a. — 0. 0 a. — Bassa 6. 15 a. — 5 50 p.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	94.93	95.58
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97 10	97,25
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	255.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	236,—	237,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 20	123 45	123 50	123 70
Francia	3 1/2	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 29	25 34	25 32	25 39
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	204 3/4	205 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 1/2	205 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 9

Rendita italiana	97 22 1/2	Ferrovie Merid.	782 25
Oro	— — —	Mobiliare	965 50
Londra	25 38 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 9

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	314 90 —
» in argento	82 75 —	Londra	128 40 —
» in oro	111 20 —	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza imp.	97 35 —	Napoleoni d'oro	9 78 1/2
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8

Mobiliare	164 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	103 60	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 10 —	Banco Parigi	793 — —
» » 3 0|0 perp.	83 62 —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1|2	105 40 —	Prest. egiziano	426 50 —
» » italiana	96 47 —	» spagnuolo	73 1/16
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	99 1/2 —	» ottomana	524 68 —
Obbl. ferr. Lomb.	300 50	Credito mobiliare	1348 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2218 — —
Rend. Turca	14 90 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	99 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 8	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	764. 54	765. 78	766. 48
Term. centigr. al Nord	21. 4	17. 8	23 0
» » al Sud	22. 2	18. 9	25 6
Tensione del vapore in mm.	12. 28	11. 86	12. 20
Umidità relativa	63	78	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	NNO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	0
Stato dell'atmosfera.	0	1 v.	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3. 4

Temper. mass. del 8 agost.: 24 9 — Minima del 9: 15. 2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e il mattino d'oggi sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 25' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 3s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 14m
Levare della Luna	7h 43m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 26m 1.
Tramontare della Luna	8h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 7. 25 »
» 21 al 30, » 7. — »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 2|4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1|4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

BANDO VENALE.

Il sottoscritto usciere del locale I° Mandamento

RENDE NOTO

che nel giorno 5 settembre 1888, ore 9 ant. e successivi, escluse le feste, nel locale terreno in calle Fiubera, al N. 942, procederà alla vendita delle impegnate che non superano il valore di Lire 50, esistenti nel Banco-Prestiti sopra pegni del signor Bezzi Gio. Batt., non riscosse o rimesse prima della vendita, riferibili alle bollette 16703, 17038, 36937, 45858, 48777, dell'anno 1886 dal N. 1142 al 28159 riferibili dal primo gennaio al 31 agosto 1887, dal primo settembre al 31 dicembre detto anno, dal N. 29108 al 42797 e finalmente quelle a partire dal primo gennaio al 31 detto 1888, dal N. 8 al 3367.

Venezia, 24 luglio 1888.

Sansoni Antonio,
Usciere. 780

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Fallimenti.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Rubile Giov. di Chioggia, comm. in coloniali, delegando alla procedura il dott. Marossi Carlo; ha ordinato la apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avv. Valsecchi Antonio; ha fissato il giorno 14 agosto per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 26 detto per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha stabilito l'11 settem per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

(F. P. N. 66 di Venezia.)

Anno 1888 — Venerdì 10 agosto — N. 215

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 AGOSTO

La libertà del lavoro!

Mentre gli scioperanti insanguinano le vie di Parigi, c'è stato un giornalista francese di buona volontà che è andato dal sig. Emilio Olivier a chiedergli ciò che ne pensasse della sua legge sulla libertà degli scioperi.

Il signor Ollivier ha risposto che n'era contento, perchè la legge sanzionava il principio sacrosanto della libertà del lavoro.

Come mai? I padroni hanno il diritto di offrire i salarii, e i lavoratori non avranno quello di rifiutarli? Ma la libertà dev'essere eguale pei padroni, come per gli operai. Quelli sieno giudici delle condizioni in cui vogliono far lavorare, e questi giudici delle condizioni in cui vogliono lavorare. E quelli che hanno diritto di giudicare le condizioni, hanno diritto anche di discuterle.

Innegabile! Ma come cominciano gli scioperi? Prima di tutto la maggior parte degli scioperi sono determinati dalle condizioni del lavoro, o dalle condizioni politiche? Siccome gli scioperi non si fanno senza denari, così, almeno in gran parte di casi, quando le Associazioni operaie non hanno denaro, o non lo vogliono buttar via, è la politica che trova il denaro, perchè agli agitatori politici interessa di avere per le vie una quantità di persone bene intenzionate, e a tutto determinate. Dunque le condizioni del lavoro sono spessissimo estranee agli scioperi, e ci sono momenti in cui le condizioni rispettive del capitale e del lavoro giustificherebbero l'aumento di salarii, eppure non si fanno scioperi perchè la politica non è preparata a farli scoppiare e ad alimentarli.

Qual'è poi il primo atto esteriore degli scioperi? Dopo che lo sciopero è stabilito, viene l'avviso misterioso, e pieno di minaccie, che, a cominciare dalla tal'ora, non si deve lavorar più, si deve affrontare qualunque pericolo, arrischiare la posizione propria, quella della propria famiglia, sotto pena di castigo immediato. La libertà comincia col terrore.

Oh! libertà del lavoro, ironia delle ironie, come la libertà della discussione nelle riunioni pubbliche, nelle quali non è lecito esser di opinione contraria, senza arrischiare per lo meno una bastonatura!

Ma il signor Emilio Ollivier a questa sola obbiezione non si arresta. Voi già la sapete la sua risposta. Libertà del lavoro vuol dire libertà di non lavorare per quelli che non vogliono lavorare, ma anche libertà di lavorare per quelli che vogliono lavorare.

Si sapeva anche questo. Ma se non vi è sciopero senza minaccie e senza violenze, quanti sono gli scioperi, e quanti gli scioperanti violenti, che furono condannati? Se la minaccia basta a far smettere dal lavoro anche a chi sa che compromette il pane suo e della famiglia, come supporre umanamente che quello che non ha avuto coraggio di lavorare perchè intimidito, diventerà ad un tratto un leone, per dire al Tribunale che è stato intimidito?

Dunque la risposta è irrisoria. I violenti non si convincono innanzi ai Tribunali, e siccome sono sicuri dell'impunità, per troppo lunga esperienza, ricominciano ogni volta la loro violenza, e la libertà del lavoro divide gli operai scioperanti in due grandi categorie, quelli che scioperano perchè trascinati dalla politica, e quelli che scioperano perchè trascinati dalla paura. Gli scioperi veramente industriali, cioè determinati dalle condizioni del lavoro e del capitale, e dalle ragioni intime dell'industria, quanti sono?

E qual è lo sciopero che scoppia in nome della libertà del lavoro, che non sia in realtà una violenza al lavoro?

Le democrazie fanno leggi, con iscopi immediati per quietare certi partiti o certi interessi, ma hanno troppe angustie per poter pensare all'avvenire. Così si hanno queste leggi irrisorie, che promettono una cosa e sono un'altra, che evocano il diavolo e poi non sanno più mandarlo via, come il mago inesperto della leggenda.

Crediamo che mai vi sarebbe d'uopo di prevenire, come in un tempo in cui la repressione delle leggi è così debole. Si sa bene che i giureconsulti dei Tribunali mal lottano contro i giureconsulti delle pubbliche vie, i quali hanno argomenti spicci e conchiusioni pronte.

Tra i processi che suscitano agitazioni piazzaiuole, e quelli che non ne suscitano, il motto: *la legge è uguale per tutti*, è più che mai bugiardo, e i giureconsulti delle pubbliche vie possono facilmente trionfare anche di Cujaccio e di Bartolo.

Così gli scioperanti sapranno che potranno essere strumenti e vittime spesso della politica, e potranno impunemente, tanto allora ch'è giustificato, come allora che non è giustificato lo sciopero, violentare e minacciare quelli che vorrebbero lavorare. Sempre in nome della libertà del lavoro!

Le repressioni di questi giorni a Parigi non avranno scoraggiato gli agitatori, i quali, approfittando della Scuola delle riunioni pubbliche, manderanno un'altra volta, alla prima occasione, i loro scolari contro gli agenti incaricati di mantenere l'ordine, sinchè nascerà qualche cosa di grosso, e il sangue scorrerà a fiotti per l'imprevidenza di quella politica che non previene, sapendo pure che non ha forza di reprimere legalmente, e solo ha la forza, quando l'ha, di reprimere materialmente.

Alla « Difesa. »

La *Difesa* si lagna con noi perchè abbiamo detto che le speranze estreme dei fautori del poter temporale sono riposte nella Francia all'estero, e nelle agitazioni repubblicane, socialiste od anarchiche all'interno. La *Difesa* nega tali speranze sia all'estero che all'interno, e dice che confida nella Provvidenza. Avevamo attribuito per verità quelle speranze ai clericali più fanatici, perchè sappiamo bene, che il sentimento è così forte nel cuore umano, da paralizzare la logica implacabile dei partiti. Prendiamo nota però volentieri delle negazioni della *Difesa*.

Ma quanto alla logica, ci permettiamo di domandarle, quali possano essere le speranze *umane* di coloro che proclamano ogni giorno la necessità della ristorazione del poter temporale.

La sperano da una interna evoluzione pacifica? Allora concorrerebbero alle elezioni politiche per tentare di avere la maggioranza al Parlamento. Ma non lo tentano nemmeno. Ora, quali speranze umanamente concepire fuori della guerra all'estero, o d'una rivoluzione, che potrebbe essere causa di una grande reazione, all'interno? Dall'altra parte non crediamo di aver inventato noi l'attitudine dei giornali e della diplomazia clericale sui viaggi dei Sovrani esteri a Roma. Questo diciamo solo per ispiegare quanto dicemmo, e difenderci dall'accusa di *asserzioni gratuite*.

L'Italia e la schiavitù in Africa.

La *Voce della Verità* esalta il Cardinale Lavigerie, primate religioso dell'Africa e agente politico più attivo della sua patria in quella parte del mondo, per la di lui propaganda in appoggio dell'abolizione della schiavitù nell'Africa.

Nulla di più lodevole dell'opera energica di quel Cardinale, nulla di più degno d'imitazione del suo zelo per la civiltà e per la religione. Ma nulla di più ingiusto di ciò che insinua la *Voce della Verità*, la quale, spinta dal desiderio di denigrare tutto ciò ch'è italiano, osa far credere che il Governo del Re sia quasi quasi andato nell'Africa a difendervi la schiavitù ed a contrastare l'opera di coloro che tendono ad abolirla.

Alle insinuazioni della *Voce della Verità* noi non risponderemo con parole nostre, ma colla riproduzione del seguente Decreto, che fu uno dei primi atti compiuti dall'Italia nell'Africa, appena estesi i nostri possedimenti:

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 5 luglio 1882, n. 857 (serie terza), relativa ai provvedimenti per Assab;

Visto il Nostro Decreto, in data dell'11 febbraio 1886, col quale abbiamo dato piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata in Cairo il 21 dicembre 1885, per aderire alla Convenzione in data 4 agosto 1877 tra la Gran Bretagna e l'Egitto per la soppressione della tratta degli schiavi;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Chiunque nel territorio della colonia di Assab, o sui confini della colonia e delle sue dipendenze, parteciperà direttamente od indirettamente al traffico degli schiavi negri od abissini, sarà reo di grassazione, e verrà punito secondo i casi, giusta gli art. 596 e 597 del Codice penale del 20 novembre 1859.

Art. 2. Ove la tratta sia accompagnata dall'evirazione, il reato sarà qualificato di assassinio, e punito giusta gli art. 530 e 531 del Codice citato.

Art. 3. Il Tribunale militare di Massaua sarà competente a conoscere di tali reati.

L'istruzione del processo sarà però fatta dal regio commissario civile in Assab o da chi per esso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1886.

UMBERTO.

C. Robilant.

Questo Decreto provi alla *Voce* l'ingiustizia delle sue insinuazioni, o l'ignoranza della questione sulla quale avea la pretesa di impartir lezioni nel suo articolo d'oggi.

L'Italia può rendere omaggio allo zelo del Cardinale Lavigerie, anche se è uno dei più violenti suoi nemici; ma non ha bisogno della sua propaganda, nè dei suoi esempii per compiere in Africa quelle opere di civiltà per le quali essa ha adottato una politica coloniale. *(Op.)*

ITALIA

Le pretese spiegazioni d'un telegramma.

Abbiamo già detto che l'*Italia* di Milano riceveva un telegramma da Roma dal suo solito corrispondente e insieme una ufficiosa comunicazione della *Riforma* relativa al viaggio del Re nelle Romagne. L'*Italia*, saputo che il corrispondente non aveva mandato quel telegramma, protestò perchè non è permesso che il Governo mandi comunicati ufficiosi ai giornali, facendoli credere comunicazioni dei loro corrispondenti. Ora il direttore dell'Ufficio della stampa sig. De Luca Aprile dice che il telegramma era firmato da lui. Ma il corrispondente dell'*Italia* nega assolutamente che la firma nel telegramma esista, e quindi la pretesa spiegazione lascia il tempo che trova.

La leggenda di Villa Ruffi.

(Dalla *Gazzetta di Parma.*)

Un giornale ultra rivoluzionario, l'*Emancipazione* di Roma, ha preso argomento dall'anniversario dei famosi arresti di Villa Ruffi — avvenuti il 2 agosto 1874 — per tesserne a suo modo la storia, facendo risaltare le colpe del Governo d'allora.

Per verità la leggenda di Villa Ruffi è ormai sfruttata e sfatata. Quando i giornali della rivoluzione declamano contro il conte Cantelli ed i moderati per quegli arresti e relative manette, dipingendo la cosa per un atto iniquo quanto sciocco, tutti alzano le spalle, non foss'altro perchè i Governi, che si sono succeduti, hanno fatto lo stesso, o peggio.

Tuttavia il direttore della *Lombardia*, sig. Alfredo Comandini — il quale fu uno degli arrestati di Villa Ruffi — ha dato l'ultimo colpo alla leggenda rivoluzionaria, narrando per filo e per segno come le cose avvennero in detta giornata.

Il racconto del sig. Comandini è interessantissimo, ed è la più bella dimostrazione come il pubblico, bene spesso, sia tanto minchione, da infiammarsi per cose, che non ne valgono la pena com'esso accetti a chius'occhi le storielle che gli si danno ad intendere. Riferiremo, perciò, la narrazione dell'egregio pubblicista romagnolo.

Il sig. Comandini così principia:

« Il racconto commemorativo dell'*Emancipazione* pecca di qualche inesattezza o difetto, che vale la pena di correggere.

« Al convegno di Villa Ruffi non mancò solo Maurizio Quadrio, per ragioni d'età: mancò, per analoga ragione, Federico Campanella; Mancò il deputato Miceli; mancarono Menotti Garibaldi, e l'on. deputato Francesco Pais.

« L'arresto non fu effetto nè della *ferocia* (come dice l'*Emancipazione*) di Vittorio Emanuele II, nè dell'*implacabilità* del Principe Umberto; fu un colpo di testa del segretario generale per gl'interni, on. Gerra, allora padrone della politica interna, mentre il titolare del Ministero — il conte Cantelli — trovavasi, quel giorno, col suo collega, sen. Finali, ministro allora per l'agricoltura e commercio, a Salsomaggiore, all'inaugurazione del monumento a Romagnosi; il conte Cantelli, dell'arresto di Villa Ruffi non fu informato che il martedì, 5 agosto, alla Spezia, nel momento che, col collega Finali, vi s'imbarcava per Genova.

« Il prefetto Amari-Cusa, da Forlì, sconsigliò l'arresto; ma il Gerra, da Roma, gli telegrafò, bruscamente, di eseguire e non di discutere. Fu un errore; ed il fio lo pagò tutta la Destra; contro la quale le votazioni del gennaio 1875, alle quali partecipò Garibaldi, e che diedero 111 voti contro il Ministero, prelusero efficacemente al voto del 18 marzo 1876. »

Dopo tanti anni e con la scienza del poi, si può ammettere benissimo che l'arresto dei convenuti a Villa Ruffi fu un errore. Ma — siamo sinceri — l'on. Gerra, autore dell'arresto, e l'on. Cantelli, il quale generosamente si addossò la responsabilità d'un atto da lui ignorato mentre fu compiuto, hanno sbagliato tanto di grosso supponendo che quel convegno fosse diretto contro la sicurezza dello Stato? Si trattava realmente di elettori, più o meno influenti — come allora si pretese — o di veri cospiratori? Lo stesso sig. Comandini risponde per noi.

« Lo scopo apparente dei radunati era quello di discutere sul contegno da tenersi dal partito repubblicano italiano nelle elezioni politiche generali imminenti; lo scopo recondito era quello di esaminare, se in mezzo al malcontento del paese, non fosse possibile un movimento rivoluzionario; che cosa vi occorresse per farlo; che cosa mancasse ai repubblicani per riuscirvi; che cosa potevasi sperare dagl'internazionalisti, che organizzavano un movimento per proprio conto — che poi scoppiò infelicissimamente, da Imola, Castel Bolognese e Faenza, verso il 6 e 7 d'agosto; — che cosa occorresse preparare, e quanto tempo, presumibilmente, bisognasse aspettare per fare qualche cosa che riuscisse.

« La riunione dei 28, nella sala al pianterreno della Villa Ruffi, era presieduta da Aurelio Saffi; fungeva da segretario, come il più giovane fra i convenuti, Alfredo Comandini, che, mentre discutevasi, venne redigendo un finto verbale della seduta, dal quale non rilevavasi altro, se non che si discuteva dell'intervento o meno dei repubblicani alle elezioni politiche. Quel finto processo verbale, scritto in carta commerciale turchina, fu l'unico documento sequestrato a Villa Ruffi, e col quale l'autorità giudiziaria potè fare ben poco.

« Le perquisizioni fatte poi al domicilio degli arrestati diedero risultati assolutamente negativi; il processo sarebbe finito molto presto, se non fossero state trovate una quantità di carte, non compromettenti, me incomode, in casa del signor Antonio Fratti, di Forlì, che non fu arrestato coi 28 a Villa Ruffi, ma che, appena fu informato, la domenica stessa, del loro arresto, corse da Forlì a Rimini, poi salì alla villa, e là, nel cospetto di tutti, offese fin che potè il delegato di P. S. che custodiva il cancello della Villa, sperando di essere arrestato ma non vi riuscì; e l'intento suo di essere imprigionato

---

27

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

CAPITOLO II.

I.

L'armata russa occupava, nell'ottobre 1805 un certo numero di città e di villaggi dell'arciducato d'Austria. Si vedevano arrivare ogni giorno nuovi reggimenti, il cui soggiorno pesava gravemente sul paese e sugli abitanti. Queste forze sempre crescenti si concentravano intorno alla fortezza di Braunau, quartier generale del comandante in capo Kutuzoff.

Era l'11 ottobre, e un reggimento di fanteria, giunto di fresco, si era fermato a mezzo miglio dalla città. Non aveva ritratto nulla nel suo aspetto dalla località straniera che gli serviva di sfondo. Malgrado gli orti, i muri di pietra, i tetti a tegole che lo circondavano e i monti che si disegnavano all'orizzonte, era pur sempre il tipo d'un reggimento russo che si prepari nel suo paese ad una ispezione del suo capo.

L'ordine del giorno, che annunciava l'ispezione, gli era giunto la vigilia, all'ultima tappa; ma siccome la redazione presentava qualche oscurità, il capo del reggimento era stato obbligato di radunare il consiglio dei capi di battaglione per decidere della tenuta richiesta in simile occasione. Si doveva mettersi in tenuta di campagna od in gran tenuta? Si opinò per l'ultima alternativa; meglio era mostrare troppo zelo che troppo poco. I soldati si misero all'opera; malgrado le trenta verste percorse, neppure uno chiuse occhio in quella notte, tutto fu aggiustato e ripulito.

Gli aiutanti di campo ed i capi di compagnia contavano i loro soldati, formavano le file, e, quando venne il giorno, i loro sguardi rallegrati poterono fermarsi su d'una massa composta di 2000 uomini ben fitti e ben allineati, al posto della folla sbrendolata della vigilia. Ognuno era al suo posto e sapeva quel che doveva fare; non mancava un bottone, non una piccola coreggia, tutto riluceva e scintillava al sole.

Tutto era, dunque, in ordine e il generale in capo poteva passare in rivista senza timore ognuno dei soldati, poichè la sua camicia era candida ed il zaino conteneva il numero d'oggetti regolamentare. Un solo particolare lasciava a desiderare: la calzatura che se ne andava a brandelli; è vero che il reggimento aveva fornite le sue mille verste e le intendenze del paese facevano orecchio da mercante ai costanti reclami del capo del reggimento per ottenerne la materia prima necessaria alla confezione degli stivali. Questo capo era un grosso generale avanti d'età, di temperamento sanguigno, dalle spalle quadrate, con sopracciglia e pizzi sale e pepe. La sua divisa nuova e brillante lasciava scorgere però qualche inevitabile traccia d'un soggiorno prolungato nel portamantelli; le pesanti spalline gli alzavano le spalle fino al cielo; passeggiava davanti alla fronte dondolandosi, col corpo leggermente chino in avanti, con l'aria sodisfatta d'un uomo che ha appena compiuto un atto solenne. Era fiero del suo reggimento, a cui la sua anima apparteneva tutta; la sua andatura tradiva fors'anche altre preoccupazioni, poichè, all'infuori delle cure militari, gl'interessi del benessere generale, ed il bel sesso in particolare, occupavano larga parte del suo cuore.

— Ebbene, mio caro Michele Dmitrievich, disse rivolgendosi a [...] capo di battaglione che si avanzava sorridente con aria del pari felice.... Un da fare a quel Dio stanotte.... eh? Mica mal aggiustato il nostro reggimento!... Non è degli ultimi... eh?

Il comandante ebbe l'aria di godersi quest'arguzia del suo capo, [...] si mise a ridere.

— Certo... Non ci avrebbero rimandati dal Campo di Marte.

— Cosa c'è? sclamò il generale, scorgendo due cavalieri, un aiutante di campo ed un cosacco, che giungevano dalla strada grande che conduceva alla città [...] su cui di distanza in distanza erano scaglionati dei fantaccini in vedetta. Il primo, ch'era [...] mandato dal quartier generale per spiegare l'ordine del giorno della vigilia, annunciò che la volontà del generale in capo era che il reggimento gli si presentasse dinanzi in tenuta da campagna e senza preparativi di sorta. Un membro del consiglio di guerra (Hofkriegsrath) era giunto la vigilia da Vienna per invitare Kutuzoff a [...]ggiungere al più presto l'armata dell'arciduca Ferdinando e di Mack; questa proposta non era di gusto del generale in capo, che si opponeva vivamente, ed a comprovarlo ci teneva a far constatare dall'austriaco stesso in quale triste stato si trovassero le truppe russe dopo la loro lunga marcia.

L'aiutante di campo [...] che ignorava questi particolari, si limitò a dire che il generale in capo sarebbe molto malcontento se non trovasse il reggimento in tenuta di campagna. A queste parole il povero generale chinò il capo, si strinse in silenzio nelle spalle, e torse le mani disperato.

— Eccoci a punto [...]! Ma se ve lo dicevo, Michele Dmitrievitch... [...]enuta di campagna, dunque in cappotto, soggiunse rivolgendosi stizzito al comandante del battaglione... Ah! Dio mio! Signori capi di battaglione, sclamò con una voce abituata al comando e s'inoltrò d'un passo... Signori sergenti-maggiori! Sua Eccellenza sarà qui presto? chiese con rispettosa deferenza all'aiutante di campo.

— Tra un'ora, mi figuro.

— Potremo aver [...] tempo di cambiar tenuta?

— Non so proprio, generale....

E il capo del reggimento si avvicinò alle file e diede gli ordini. I comandanti di battaglione si misero a correre, i sergenti-maggiori ad agitarsi, ed in un secondo i quadrati, sino allora immobili e silenti, si ruppero e si dispersero. Non fu più che il ronzio confuso di una folla in movimento; i soldati si precipitavano in tutti i sensi, caricavano gli zaini sulle spalle, ed innalzando in aria i cappotti disopra al capo, ne infilavano in fretta le maniche.

— Cosa diamine? cosa diamine? sclamò il generale. Comandante della terza compagnia!

— Della terza compagnia!... Il generale chiama il comandante della terza compagnia! ripeterono più voci, e l'aiutante di campo si precipitò alla ricerca del ritardatario. L'eccesso di zelo e lo smarrimento generale avevano talmente scombussolato i cervelli, che si era finito per gridare: la compagnia chiama il generale! finchè queste chiamate reiterate giunsero agli orecchi dell'assente, un uomo d'una certa età. Egli era incapace di correre, ma percorreva però al piccolo trotto, sulla punta dei suoi piedi male equilibrati, la distanza che lo separava dal suo capo. Si vedeva subito che il vecchio capitano era inquieto come uno scolaro che prevede una domanda, a cui non saprà rispondere. Il suo naso purpureo era punteggiato di macchie dovute all'intemperanza; la sua bocca tremava di commozione, soffiava e rallentava il passo man mano che s'inoltrava e che il comandante lo esaminava da capo a piedi:

— Così dunque vestite i vostri soldati, voi? Cosa vuol dire! gli disse, mostrandogli col dito un soldato della terza compagnia, il cui cappotto di panno spiccava sul resto pel suo colore. Dove vi nascondevate mo'? Si aspetta il generale in capo, e voi lasciate il vostro posto, eh? V'insegnerò io a vestire a questo modo i vostri soldati il giorno d'una rivista!

Il vecchio capitano non lasciava cogli occhi il suo capo, e, sempre più sbalordito, premeva due dita sulla visiera del suo shako, come se quel gesto dovesse salvarlo.

— Ebbene, non rispondete? E quello là, che avete travestito da ungherese, chi è?

— Vostra eccellenza...

— Ebbene, che cosa? avete un bel ripetermi su tutti i toni: Vostra Eccellenza, e poi? Sapete quel che vuol dire: Vostra Eccellenza?

— Vostra Eccellenza; è Dologhoff, quel ch'è stato degradato, balbettò il capitano.

— Degradato? Dunque non è un maresciallo per permettersi.... è soldato, e un soldato dev'essere vestito secondo l'ordine.

— Vostra Eccellenza stessa lo ha autorizzato a vestirsi così durante la marcia.

— Autorizzato, autorizzato, è sempre così con voi, giovanotti, replicò il comandante calmandosi un po'... Vi si dice una cosa, e voi... Ebbene, cosa?... e scaldandosi di nuovo: vestite i vostri uomini convenientemente, dico!

E, rivolgendosi all'inviato di Kutuzoff, continuò la sua ispezione, sodisfatto della sua scenetta, e cercando un pretesto ad una nuova esplosione. La gorgierina d'un ufficiale sembrandogli sospetta, lavò la testa all'ufficiale; poi, l'allineamento della prima fila della terza compagnia mancando di dirittura, si diresse con voce agitata a Dologhoff, ch'era vestito d'un cappotto di panno grigio azzurrognolo:

— Dov'è il tuo piede? dov'è il tuo piede?

Dologhoff ritrasse tranquillamente il piede, e fissò lo sguardo vivace ed ardito sul generale.

— Perchè questo cappotto azzurro? Giù! Sergente-maggiore, fate spogliare quest'uomo...

— Il mio dovere, generale, gli ribattè Dologhoff interrompendolo, è di adempiere agli ordini che ricevo, ma non sono punto obbligato a sopportare le...

— Non una parola nelle file, non una!

— Non sono obbligato, riprese forte Dologhoff, di sopportare le ingiurie...

E gli sguardi del capo del reggimento e quelli del soldato s'incrociarono.

Il generale tacque stiracchiando rabbiosamente la sciarpa:

— Vogliate cambiarvi di vestito, gli disse. E si volse dall'altra parte.

(Continua.)

Anno 1888 — Venerdì 10 agosto — N. 215

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. [illegible]. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 AGOSTO

La libertà del lavoro!

Mentre gli scioperanti insanguinano le vie di Parigi, c'è stato un giornalista francese di buona volontà che è andato dal sig. Emilio Olivier a chiedergli ciò che ne pensasse della sua legge sulla libertà degli scioperi.

Il signor Ollivier ha risposto che n'era contento, perchè la legge sanzionava il principio sacrosanto della libertà del lavoro.

Come mai? I padroni hanno il diritto di offrire i salarii, e i lavoratori non avranno quello di rifiutarli? Ma la libertà dev'essere eguale pei padroni, come per gli operai. Quelli sieno giudici delle condizioni in cui vogliono far lavorare, e questi giudici delle condizioni in cui vogliono lavorare. E quelli che hanno diritto di giudicare le condizioni, hanno diritto anche di discuterle.

Innegabile! Ma come cominciano gli scioperi? Prima di tutto la maggior parte degli scioperi sono determinati dalle condizioni del lavoro, o dalle condizioni politiche? Siccome gli scioperi non si fanno senza denari, così, almeno in gran parte di casi, quando le Associazioni operaie non hanno denaro, o non lo vogliono buttar via, è la politica che trova il denaro, perchè agli agitatori politici interessa di avere per le vie una quantità di persone bene intenzionate, e a tutto determinate. Dunque le condizioni del lavoro sono spessissimo estranee agli scioperi, e ci sono momenti in cui le condizioni rispettive del capitale e del lavoro giustificherebbero l'aumento di salarii, eppure non si fanno scioperi perchè la politica non è preparata a farli scoppiare e ad alimentarli.

Qual'è poi il primo atto esteriore degli scioperi? Dopo che lo sciopero è stabilito, viene l'avviso misterioso, e pieno di minaccie, che, a cominciare dalla tal'ora, non si deve lavorar più, si deve affrontare qualunque pericolo, arrischiare la posizione propria, quella della propria famiglia, sotto pena di castigo immediato. La libertà comincia col terrore.

Oh! libertà del lavoro, ironia delle ironie, come la libertà della discussione nelle riunioni pubbliche, nelle quali non è lecito esser di opinione contraria, senza arrischiare per lo meno una bastonatura!

Ma il signor Emilio Ollivier a questa sola obbiezione non si arresta. Voi già la sapete la sua risposta. Libertà del lavoro vuol dire libertà di non lavorare per quelli che non vogliono lavorare, ma anche libertà di lavorare per quelli che vogliono lavorare.

Si sapeva anche questo. Ma se non vi è sciopero senza minaccie e senza violenze, quanti sono gli scioperi, e quanti gli scioperanti violenti, che furono condannati? Se la minaccia basta a far smettere dal lavoro anche a chi sa che compromette il pane suo e della famiglia, come supporre umanamente che quello che non ha avuto coraggio di lavorare perchè intimidito, diventerà ad un tratto un leone, per dire al Tribunale che è stato intimidito?

Dunque la risposta è irrisoria. I violenti non si convincono innanzi ai Tribunali, e siccome sono sicuri dell'impunità, per treppo lunga esperienza, ricominciano ogni volta la loro violenza, e la libertà del lavoro divide gli operai scioperanti in due grandi categorie, quelli che scioperano perchè trascinati dalla politica, e quelli che scioperano perchè trascinati dalla paura. Gli scioperi veramente industriali, cioè determinati dalle condizioni del lavoro e del capitale, e dalle ragioni intime dell'industria, quanti sono?

E qual è lo sciopero che scoppia in nome della libertà del lavoro, che non sia in realtà una violenza al lavoro?

Le democrazie fanno leggi, con iscopi immediati per quietare certi partiti o certi interessi, ma hanno troppe angustie per poter pensare all'avvenire. Così si hanno queste leggi irrisorie, che promettono una cosa e sono un'altra, che evocano il diavolo e poi non sanno più mandarlo via, come il mago inesperto della leggenda.

Crediamo che mai vi sarebbe d'uopo di prevenire, come in un tempo in cui la repressione delle leggi è così debole. Si sa bene che i giureconsulti dei Tribunali mal lottano contro i giureconsulti delle pubbliche vie, i quali hanno argomenti spicci e conchiusioni pronte.

Tra i processi che suscitano agitazioni piazzaiuole, e quelli che non ne suscitano, il motto: *la legge è uguale per tutti*, è più che mai bugiardo, e i giureconsulti delle pubbliche vie possono facilmente trionfare anche di Cujaccio e di Bartolo.

Così gli scioperanti sapranno che potranno essere strumenti e vittime spesso della politica, e potranno impunemente, tanto allora ch'è giustificato, come allora che non è giustificato lo sciopero, violentare e minacciare quelli che vorrebbero lavorare. Sempre in nome della libertà del lavoro!

Le repressioni di questi giorni a Parigi non avranno scoraggiato gli agitatori, i quali, approfittando della Scuola delle riunioni pubbliche, manderanno un'altra volta, alla prima occasione, i loro scolari contro gli agenti incaricati di mantenere l'ordine, sinchè nascerà qualche cosa di grosso, e il sangue scorrerà a fiotti per l'imprevidenza di quella politica che non previene, sapendo pure che non ha forza di reprimere legalmente, e solo ha la forza, quando l'ha, di reprimere materialmente.

Alla «Difesa.»

La *Difesa* si lagna con noi perchè abbiamo detto che le speranze estreme dei fautori del poter temporale sono riposte nella Francia all'estero, e nelle agitazioni repubblicane, socialiste od anarchiche all'interno. La *Difesa* nega tali speranze sia all'estero che all'interno, e dice che confida nella Provvidenza. Avevamo attribuito per verità quelle speranze ai clericali più fanatici, perchè sappiamo bene, che il sentimento è così forte nel cuore umano, da paralizzare la logica implacabile dei partiti. Prendiamo nota però volentieri delle negazioni della *Difesa*.

Ma quanto alla logica, ci permettiamo di domandarle, quali possano essere le speranze *umane* di coloro che proclamano ogni giorno la necessità della ristorazione del poter temporale.

La sperano da una interna evoluzione pacifica? Allora concorrerebbero alle elezioni politiche per tentare di avere la maggioranza al Parlamento. Ma non lo tentano nemmeno. Ora, quali speranze umanamente concepire fuori della guerra all'estero, o d'una rivoluzione, che potrebbe essere causa di una grande reazione, all'interno? Dall'altra parte non crediamo di aver inventato noi l'attitudine dei giornali e della diplomazia clericale sui viaggi dei Sovrani esteri a Roma. Questo diciamo solo per ispiegare quanto dicemmo, e difenderci dall'accusa di *asserzioni gratuite*.

L'Italia e la schiavitù in Africa.

La *Voce della Verità* esalta il Cardinale Lavigerie, primate religioso dell'Africa e agente politico più attivo della sua patria in quella parte del mondo, per la di lui propaganda in appoggio dell'abolizione della schiavitù nell'Africa.

Nulla di più lodevole dell'opera energica di quel Cardinale, nulla di più degno d'imitazione del suo zelo per la civiltà e per la religione. Ma nulla di più ingiusto di ciò che insinua la *Voce della Verità*, la quale, spinta dal desiderio di denigrare tutto ciò ch'è italiano, osa far credere che il Governo del Re sia quasi quasi andato nell'Africa a difendervi la schiavitù ed a contrastare l'opera di coloro che tendono ad abolirla.

Alle insinuazioni della *Voce della Verità* noi non risponderemo con parole nostre, ma colla riproduzione del seguente Decreto, che fu uno dei primi atti compiuti dall'Italia nell'Africa, appena estesi i nostri possedimenti:

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 5 luglio 1882, n. 857 (serie terza), relativa ai provvedimenti per Assab;

Visto il Nostro Decreto, in data dell'11 febbraio 1886, col quale abbiamo dato piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata in Cairo il 21 dicembre 1885, per aderire alla Convenzione in data 4 agosto 1877 tra la Gran Bretagna e l'Egitto per la soppressione della tratta degli schiavi;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Chiunque nel territorio della colonia di Assab, o sui confini della colonia e delle sue dipendenze, parteciperà direttamente od indirettamente al traffico degli schiavi negri od abissini, sarà reo di grassazione, e verrà punito secondo i casi, giusta gli art. 596 e 597 del Codice penale del 20 novembre 1859.

Art. 2. Ove la tratta sia accompagnata dall'evirazione, il reato sarà qualificato di assassinio, e punito giusta gli art. 530 e 531 del Codice citato.

Art. 3. Il Tribunale militare di Massaua sarà competente a conoscere di tali reati.

L'istruzione del processo sarà però fatta dal regio commissario civile in Assab o da chi per esso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1886.

UMBERTO.

C. Robilant.

Questo Decreto provi alla *Voce* l'ingiustizia delle sue insinuazioni, o l'ignoranza della questione sulla quale avea la pretesa di impartir lezioni nel suo articolo d'oggi.

L'Italia può rendere omaggio allo zelo del Cardinale Lavigerie, anche se è uno dei più violenti suoi nemici; ma non ha bisogno della sua propaganda, nè dei suoi esempii per compiere in Africa quelle opere di civiltà per le quali essa ha adottato una politica coloniale. *(Op.)*

ITALIA

Le pretese spiegazioni d'un telegramma.

Abbiamo già detto che l'*Italia* di Milano riceveva un telegramma da Roma dal suo solito corrispondente e insieme una ufficiosa comunicazione della *Riforma* relativa al viaggio del Re nelle Romagne. L'*Italia*, saputo che il corrispondente non aveva mandato quel telegramma, protestò perchè non è permesso che il Governo mandi comunicati ufficiosi ai giornali, facendoli credere comunicazioni dei loro corrispondenti. Ora il direttore dell'Ufficio della stampa sig. De Luca Aprile dice che il telegramma era firmato da lui. Ma il corrispondente dell'*Italia* nega assolutamente che la firma nel telegramma esista, e quindi la pretesa spiegazione lascia il tempo che trova.

La leggenda di Villa Ruffi.

(Dalla *Gazzetta di Parma.*)

Un giornale ultra rivoluzionario, l'*Emancipazione* di Roma, ha preso argomento dall'anniversario dei famosi arresti di Villa Ruffi — avvenuti il 2 agosto 1874 — per tesserne a suo modo la storia, facendo risaltare le colpe del Governo d'allora.

Per verità la leggenda di Villa Ruffi è ormai sfruttata e sfatata. Quando i giornali della rivoluzione declamano contro il conte Cantelli ed i moderati per quegli arresti e relative manette, dipingendo la cosa per un atto iniquo quanto sciocco, tutti alzano le spalle, non foss'altro perchè i Governi, che si sono succeduti, hanno fatto lo stesso, o peggio.

Tuttavia il direttore della *Lombardia*, sig. Alfredo Comandini — il quale fu uno degli arrestati di Villa Ruffi — ha dato l'ultimo colpo alla laggenda rivoluzionaria, narrando per filo e per segno come le cose avvennero in de[lla] giornata.

Il racconto del sig. Comandini è interessantissimo, ed è la più bella dimostrazione come il pubblico, bene spesso, sia tanto minchione, da infiammarsi per cose, che non ne valgono la pena com'esso accetti a chius'occhi le storielle che gli si danno ad intendere. Riferiremo, perciò, la narrazione dell'egregio pubblicista romagnolo.

Il sig. Comandini così principia:

«Il racconto commemorativo dell'*Emancipazione* pecca di qualche inesattezza o difetto, che vale la pena di correggere.

«Al convegno di Villa Ruffi non mancò solo Maurizio Quadrio, per ragioni d'età: mancò, per analoga ragione, Federico Campanella; Mancò il deputato Miceli; mancarono Menotti Garibaldi, e l'on. deputato Francesco Pais.

«L'arresto non fu effetto nè della *ferocia* (come dice l'*Emancipazione*) di Vittorio Emanuele II, nè dell'*implacabilità* del Principe Umberto; fu un colpo di testa del segretario generale per gl'interni, on. Gerra, allora padrone della politica interna, mentre il titolare del Ministero — il conte Cantelli — trovavasi, quel giorno, col suo collega, sen. Finali, ministro allora per l'agricoltura e commercio, a Salsomaggiore, all'inaugurazione del monumento a Romagnosi; il conte Cantelli, dell'arresto di Villa Ruffi non fu informato che il martedì, 5 agosto, alla Spezia, nel momento che, col collega Finali, vi s'imbarcava per Genova.

«Il prefetto Amari-Cusa, da Forlì, sconsigliò l'arresto; ma il Gerra, da Roma, gli telegrafò, bruscamente, di eseguire e non di discutere. Fu un errore; ed il fio lo pagò tutta la Destra; contro la quale le votazioni del gennaio 1875, alle quali partecipò Garibaldi, e che diedero 111 voti contro il Ministero, prelusero efficacemente al voto del 18 marzo 1876.»

Dopo tanti anni e con la scienza del poi, si può ammettere benissimo che l'arresto dei convenuti a Villa Ruffi fu un errore. Ma — siamo sinceri — l'on. Gerra, autore dell'arresto, e l'on. Cantelli, il quale generosamente si addossò la responsabilità d'un atto da lui ignorato mentre fu compiuto, hanno sbagliato tanto di grosso supponendo che quel convegno fosse diretto contro la sicurezza dello Stato? Si trattava realmente di elettori, più o meno influenti — come allora si pretese — o di veri cospiratori? Lo stesso sig. Comandini risponde per noi.

«Lo scopo apparente dei radunati era quello di discutere sul contegno da tenersi dal partito repubblicano italiano nelle elezioni politiche generali imminenti; lo scopo recondito era quello di esaminare, se in mezzo al malcontento del paese, non fosse possibile un movimento rivoluzionario; che cosa vi occorresse per farlo; che cosa mancasse ai repubblicani per riuscirvi; che cosa potevasi sperare dagl'internazionalisti, che organizzavano un movimento per proprio conto — che poi scoppiò infelicissimamente, da Imola, Castel Bolognese e Faenza, verso il 6 e 7 d'agosto; — che cosa occorresse preparare, e quanto tempo, presumibilmente, bisognasse aspettare per fare qualche cosa che riuscisse.

«La riunione dei 28, nella sala al pianterreno della Villa Ruffi, era presieduta da Aurelio Saffi; fungeva da segretario, come il più giovane fra i convenuti, Alfredo Comandini, che, mentre discutevasi, venne redigendo un finto verbale della seduta, dal quale non rilevavasi altro, se non che si discuteva dell'intervento o meno dei repubblicani alle elezioni politiche. Quel finto processo verbale, scritto in carta commerciale turchina, fu l'unico documento sequestrato a Villa Ruffi, e col quale l'autorità giudiziaria potè fare ben poco.

«Le perquisizioni fatte poi al domicilio degli arrestati diedero risultati assolutamente negativi; il processo sarebbe finito molto presto, se non fossero state trovate una quantità di carte, non compromettenti, me incomode, in casa del signor Antonio Fratti, di Forlì, che non fu arrestato coi 28 a Villa Ruffi, ma che, appena fu informato, la domenica stessa, del loro arresto, corse da Forlì a Rimini, poi salì alla villa, e là, nel cospetto di tutti, offese fin che potè il delegato di P. S. che custodiva il cancello della Villa, sperando di essere arrestato ma non vi riuscì; e l'intento suo di essere imprigionato

---

27

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

CAPITOLO II.

I.

L'armata russa occupava, nell'ottobre 1805 un certo numero di città e di villaggi dell'arciducato d'Austria. Si vedevano arrivare ogni giorno nuovi reggimenti, il cui soggiorno pesava gravemente sul paese e sugli abitanti. Queste forze sempre crescenti si concentravano intorno alla fortezza di Braunau, quartier generale del comandante in capo Kutuzoff.

Era l'11 ottobre, e un reggimento di fanteria, giunto di fresco, si era fermato a mezzo miglio dalla città. Non aveva ritratto nulla nel suo aspetto dalla località straniera che gli serviva di sfondo. Malgrado gli orti, i muri di pietra, i tetti a tegole che lo circondavano e i monti che si disegnavano all'orizzonte, era pur sempre il tipo d'un reggimento russo che si prepari nel suo paese ad una ispezione del suo capo.

L'ordine del giorno, che annunciava l'ispezione, gli era giunto la vigilia, all'ultima tappa; ma siccome la redazione presentava qualche oscurità, il capo del reggimento era stato obbligato di radunare il consiglio dei capi di battaglione per decidere della tenuta richiesta in simile occasione. Si doveva mettersi in tenuta di campagna od in gran tenuta? Si opinò per l'ultima alternativa; meglio era mostrare troppo zelo che troppo poco. I soldati si misero all'opera; malgrado le trenta verste percorse, neppure uno chiuse occhio in quella notte, tutto fu aggiustato e ripulito.

Gli aiutanti di campo ed i capi di compagnia contavano i loro soldati, formavano le file, e, quando venne il giorno, i loro sguardi rallegrati poterono fermarsi su d'una massa composta di 2000 uomini ben fitti e ben allineati, al posto della folla sbrendolata della vigilia. Ognuno era al suo posto e sapeva quel che doveva fare; non mancava un bottone, non una piccola coreggia, tutto riluceva e scintillava al sole.

Tutto era, dunque, in ordine e il generale in capo poteva passare in rivista senza timore ognuno dei soldati, poichè la sua camicia era candida ed il zaino conteneva il numero d'oggetti regolamentare. Un solo particolare lasciava a desiderare: la calzatura che se ne andava a brandelli; è vero che il reggimento aveva fornite le sue mille verste e le intendenze del paese facevano orecchio da mercante ai costanti reclami del capo del reggimento per ottenerne la materia prima necessaria alla confezione degli stivali. Questo capo era un grosso generale avanti d'età, di temperamento sanguigno, dalle spalle quadrate, con sopracciglia e pizzi sale e pepe. La sua divisa nuova e brillante lasciava scorgere però qualche inevitabile traccia d'un soggiorno prolungato nel portamantelli; le pesanti spalline gli alzavano le spalle fino al cielo; passeggiava davanti alla fronte dondolandosi, col corpo leggermente chino in avanti, con l'aria sodisfatta d'un uomo che ha appena compiuto un atto solenne. Era fiero del suo reggimento, a cui la sua anima apparteneva tutta; la sua andatura tradiva fors'anche altre preoccupazioni, poichè, all'infuori delle cure militari, gl'interessi del benessere generale, ed il bel sesso in particolare, occupavano larga parte del suo cuore.

— Ebbene, mio caro Michele Dmitrievich, disse rivolgendosi a [illegible] a capo di battaglione che si avanzava sorriden[illegible]o con aria del pari felice.... Un da fare a [illegible] quel Dio stanotte.... eh? Mica mal aggiustato il nostro reggimento!... Non è degli ultimi... eh?

Il comandante eb[illegible] e l'aria di godersi quest'arguzia del suo capo, [illegible] si mise a ridere.

— Certo... Non ci avrebbero rimandati dal Campo di Marte.

— Cosa c'è? s[illegible]lamò il generale, scorgendo due cavalieri, un aiu[illegible]tante di campo ed un cosacco, che giungevano [illegible] dalla strada grande che conduceva alla città [illegible] su cui di distanza in distanza erano scaglion[illegible]ati dei fantaccini in vedetta. Il primo, ch'era [illegible] mandato dal quartier generale per spiegare l'or[illegible]dine del giorno della vigilia, annunciò che la v[illegible]olontà del generale in capo era che il reggimento gli si presentasse dinanzi in tenuta da campag[illegible]na e senza preparativi di sorta. Un membro del consiglio di guerra (Hofkriegsrath) era giunto la vigilia da Vienna per invitare Kutuzoff a [illegible]ggiungere al più presto l'armata dell'arciduca Ferdinando e di Mack; questa proposta non e[illegible]ra di gusto del generale in capo, che si oppone[illegible] vivamente, ed a comprovarlo ci teneva a far constatare dall'austriaco stesso in quale trist[illegible] stato si trovassero le truppe russe dopo la lor[illegible] lunga marcia.

L'aiutante di campo [illegible] che ignorava questi particolari, si limitò a d[illegible]ire che il generale in capo sarebbe molto ma[illegible]lcontento se non trovasse il reggimento in tenuta di campagna. A queste parole il povero genera[illegible]le chinò il capo, si strinse in silenzio nelle spalle, e torse le mani disperato.

— Eccoci a punto! Ma sa[illegible] ve lo dicevo, Michele Dmitrievitch... t[illegible]enuta di campagna, dunque in cappotto, soggiu[illegible]nse rivolgendosi stizzito al comandante del batt[illegible]aglione... Ah! Dio mio! Signori capi di battagli[illegible]one, sclamò con una voce abituata al comando e s'inoltrò d'un passo... Signori sergenti-maggi[illegible]ori! Sua Eccellenza sarà qui presto? chiese con rispettosa deferenza all'aiutante di campo.

— Tra un'ora, m[illegible]i figuro.

— Potremo aver [illegible] tempo di cambiar tenuta?

— Non so proprio, generale....

E il capo del reggimento si avvicinò alle file e diede gli ordini. I comandanti di battaglione si misero a correre, i sergenti-maggiori ad agitarsi, ed in un secondo i quadrati, sino allora immobili e silenti, si ruppero e si dispersero. Non fu più che il ronzio confuso di una folla in movimento; i soldati si precipitavano in tutti i sensi, caricavano gli zaini sulle spalle, ed innalzando in aria i cappotti disopra al capo, ne infilavano in fretta le maniche.

— Cosa diamine? cosa diamine? sclamò il generale. Comandante della terza compagnia!

— Della terza compagnia!... Il generale chiama il comandante della terza compagnia! ripeterono più voci, e l'aiutante di campo si precipitò alla ricerca del ritardatario. L'eccesso di zelo e lo smarrimento generale avevano talmente scombussolato i cervelli, che si era finito per gridare: la compagnia chiama il generale! finchè queste chiamate reiterate giunsero agli orecchi dell'assente, un uomo d'una certa età. Egli era incapace di correre, ma percorreva però al piccolo trotto, sulla punta dei suoi piedi male equilibrati, la distanza che lo separava dal suo capo. Si vedeva subito che il vecchio capitano era inquieto come uno scolaro che prevede una domanda, a cui non saprà rispondere. Il suo naso purpureo era punteggiato di macchie dovute all'intemperanza; la sua bocca tremava di commozione, soffiava e rallentava il passo man mano che s'inoltrava e che il comandante lo esaminava da capo a piedi:

— Così dunque vestite i vostri soldati, voi? Cosa vuol dire! gli disse, mostrandogli col dito un soldato della terza compagnia, il cui cappotto di panno spiccava sul resto pel suo colore. Dove vi nascondevate mo'? Si aspetta il generale in capo, e voi lasciate il vostro posto, eh? V'insegnerò io a vestire a questo modo i vostri soldati il giorno d'una rivista!

Il vecchio capitano non lasciava cogli occhi il suo capo, e, sempre più sbalordito, premeva due dita sulla visiera del suo shako, come se quel gesto dovesse salvarlo.

— Ebbene, non rispondete? E quello là, che avete travestito da ungherese, chi è?

— Vostra eccellenza...

— Ebbene, che cosa? avete un bel ripetermi su tutti i toni: Vostra Eccellenza, e poi? Sapete quel che vuol dire: Vostra Eccellenza?

— Vostra Eccellenza; è Dologhoff, quel ch'è stato degradato, balbettò il capitano.

— Degradato? Dunque non è un maresciallo per permettersi.... è soldato, e un soldato dev'essere vestito secondo l'ordine.

— Vostra Eccellenza stessa lo ha autorizzato a vestirsi così durante la marcia.

— Autorizzato, autorizzato, è sempre così con voi, giovanotti, replicò il comandante calmandosi un po'... Vi si dice una cosa, e voi... Ebbene, cosa?... e scaldandosi di nuovo: vestite i vostri uomini convenientemente, dico!

E, rivolgendosi all'inviato di Kutuzoff, continuò la sua ispezione, sodisfatto della sua scenetta, e cercando un pretesto ad una nuova esplosione. La gorgierina d'un ufficiale sembrandogli sospetta, lavò la testa all'ufficiale; poi, l'allineamento della prima fila della terza compagnia mancando di dirittura, si diresse con voce agitata a Dologhoff, ch'era vestito d'un cappotto di panno grigio azzurrognolo:

— Dov'è il tuo piede? dov'è il tuo piede?

Dologhoff ritrasse tranquillamente il piede, e fissò lo sguardo vivace ed ardito sul generale.

— Perchè questo cappotto azzurro? Giù! Sergente-maggiore, fate spogliare quest'uomo...

— Il mio dovere, generale, gli ribattè Dologhoff interrompendolo, è di adempiere agli ordini che ricevo, ma non sono punto obbligato a sopportare le...

— Non una parola nelle file, non una!

— Non sono obbligato, riprese forte Dologhoff, di sopportare le ingiurie...

E gli sguardi del capo del reggimento e quelli del soldato s'incrociarono.

Il generale tacque stiracchiando rabbiosamente la sciarpa:

— Vogliate cambiarvi di vestito, gli disse. E si volse dall'altra parte.

(Continua.)

non lo conseguì che l'indomani mattina, 3 agosto, nella Stazione di Rimini, dove, volendo salutare gli amici che venivano trasportati a Spoleto, e non permettendoglielo le guardie, malmenò un brigadiere di P. S. fatto pel quale fu subito arrestato.

« Le carte trovate in casa di Fratti erano elenchi di armi e di armati; deliberazioni di iniziare la rivoluzione; ordini del giorno concreti ed espliciti — uno dei quali di pugno dell'avvocato Aristide Venturini: tutti fogli senza data, senza firme, relative ai progetti di movimento rivoluzionario del marzo 1870 e dell'inverno 1870 71; document che fecero almanaccare chissà che cosa alla polizia ed all'autorità giudiziaria, e che fecero andare infinitamente per le lunghe il processo. »

In seguito, il sig. Comandini narra come nella notte dal 2 al 3 agosto, trascorsa dagli arrestati nella stessa Villa Ruffi, non vi fu alcun serio progetto di evasione, o d'insurrezione. Prevalsero i partiti prudenti, con a capo il conte Saffi, e tutto si ridusse ad una protesta, redatta a nome degli arrestati, dall'on. Fortis, futuro segretario degl'interni.

Ed eccoci alla storia delle manette:

« La partenza dei 28 arrestati ebbe luogo la mattina alle ore 7, da Rimini, con treno speciale, per Spoleto. I detenuti, scortati dai carabinieri, guidati da due marescialli, non avevano manette.

« A Falconara erano aspettati da grande numero di amici di Ancona, e delle Marche, e fu loro offerto, in fretta, di che rifocillarsi. Scesero tutti liberi, dai vagoni — ch'erano di 1. e di 2. classe; ed avrebbero — se taluni lo avessero voluto — potuto evadere; ma nessuno volle mancare alla parola d'onore data ai due marescialli dei carabinieri che avevano la responsabilità di tale arresto.

« Le sevizie cominciarono a Spoleto verso l'8 o 10 di agosto; provocate da un pessimo funzionario dell'ordine giudiziario, l'avv. Santi o Santini, che fungeva da procuratore del Re, e ch'era così cretinamente inferocito, da spingersi a cancellare persino, sulle lettere indirizzate ai detenuti, le parole « egregio » « onorevole » ecc. delle quali, nella sua rabbia, egli li riteneva immeritevoli.

« I 28 detenuti stettero tutti uniti sino al 2 settembre, nel camerone della scuola della reclusione di Spoleto. Dal 2 settembre cominciò un aspro periodo d'istruttoria, pel quale l'avv. Turchi ed Eugenio Valzania furono distaccati dai compagni; poi, all'8 settembre, tutti gli altri arrestati, di notte, ammanettati a due a due, furono trasportati nel Cellulare di Perugia.

« Nel camerone di Spoleto vi erano, delineatissimi, i due partiti: quello dei rivoluzionarii, e quello dei temperati. Non crediamo di dovere occuparci ora delle vive discussioni che ivi avvenivano.

« Ai 22 ottobre, da Perugia, furono scarcerati — per decreto della Camera di Consiglio — una metà dei detenuti, fra i quali Saffi, Comandini (padre), Ravagli, Dagnine, ecc., quelli insomma che al Ministero pareva che nelle imminenti elezioni generali politiche non avrebbero troppo avuto mano in pasta; gli altri, al 24 dicembre, furono dimessi per non farsi luogo a procedere, per deliberazione della Sezione d'accusa alla quale erano stati rinviati. »

Ed ecco, dunque, ridotta alle sue vere proporzioni la storia di Villa Ruffi.

—

Gli sfoghi dell'« Emancipazione ».

Telegrafano a questo proposito da Roma 8 all'*Adige*:

Contro un articolo della *Lombardia*, nel quale il dottor Alfredo Comandini, ricordando gli arresti di Villa Ruffi, ristabiliva la verità di fatti contro le solite esagerazioni degli intransigenti che vorrebbero far risalire al Capo dello Stato la responsabilità di quell'enorme arbitrio del Governo dei moderati, l'*Emancipazione* pubblica una lettera violentissima dell'ex-deputato Dotto de' Dauli. Questi dice che il Comandini fu suo amico politico e personale fino a pochi giorni fa. Tesse la storia degli arresti di Villa Ruffi, difendendo Fratti e Marini e commiserando *(sic!)* il Comandini.

Disaccordi ministeriali.

Telegrafano da Roma 8 al *Caffè* di Milano:

Ieri vi fu un'importante Consiglio di ministri. Quantunque si voglia tenerne segreto il motivo ed il risultato, pure si sa — poichè qualcosa sempre ne trapela — che vi fu una viva discussione. Brin, esacerbato dalle critiche di alcuni giornali sulla marina, voleva che si chiarisse la sua situazione; Bertolè Viale e Saracco, malcontentissimi pel risorto ciprianismo, dovuto all'on. Crispi, vollero delle spiegazioni: essi sono disgustati per non essere stati consultati.

Come sia finita la discussione, non si sa troppo; si dice che, bene o male, pel momento i ministri si sono messi d'accordo; Crispi ha date le spiegazioni e le ragioni che, prevedendo il caso, aveva fatte mettere avanti il giorno prima dalla *Riforma*.

Non so se Saracco e Bertolè siano rimasti proprio convinti, o se le cose sono soltanto momentaneamente sopite per non danneggiare maggiormente il viaggio del Re, e per non creare complicazioni nuove nella situazione estera ed interna già troppo complicata.

L'on. Saracco è pertito dopo il Consiglio diretto a Milano.

Al consiglio c'eran tutti i ministri, tranne Zanardelli, compresi Boselli, che non era partito — come erroneamente annunciai — Grimaldi e Magliani tornati appositamente a Roma.

Venne pure trattato in Consiglio dei ricevimenti da farsi a Guglielmo II, ma non fu presa ancora alcuna deliberazione.

Nelle sfere ufficiose si afferma che sinora non si presero gli accordi per le feste da farsi in Roma per la venuta dell'Imperatore di Germania.

Il misterioso fatto di Napoli.
Realtà o allucinazione?

Il fatto è talmente strano, offre tanti caratteri, diciamolo pure, d'inverisimiglianza, che abbiamo voluto attendere, e non riferirlo pei primi. Lo vediamo però oggi accennato anche dai fogli cattolici napoletani, i quali, del resto, si riferiscono alle informazioni avute dalla Questura; epperò non dubitiamo di riprodurre i particolari, senza garantire l'esattezza e l'autenticità di alcuno di essi. Ecco, dunque, ciò che sarebbe avvenuto, secondo i fogli di Napoli, in quella città nel giorno di sabato scorso:

Sabato scorso, il reverendo De Gennaro, rettore della Congregazione dei Bianchi agli Incurabili, verso le ore 10 1(2 ant., dopo aver chiusa la chiesa, fu accostato da due sconosciuti, i quali in nome di un suo penitente gli dissero di dovergli parlare.

Il buon sacerdote porse loro benignamente l'orecchio.

— Parlate, di che cosa si tratta?

E i due gli dissero che un suo antico penitente, una persona a lui molto nota ed affezionata, si trovava presso a morire e voleva da lui gli ultimi conforti della religione.

— Volentieri, rispose il buon padre; ma ora veramente non potrei, perchè sono atteso a casa; si battezza un nipotino mio, e si attende me soltanto per la cerimonia.

Ma i due seppero così vivamente insistere, seppero così convincerlo, che si trattava d'impiegare pochi istanti soltanto, per concedere un ultimo grande conforto a un misero che moriva, che il buon sacerdote si lasciò indurre a seguirli.

— Ma un momento solo, gli do la santa benedizione, e me ne vado.

— Un momento, un momento soltanto.

— Dobbiamo andare lontano?

— Nossignore, e poi c'è qui la carrozza.

Infatti, una carrozza chiusa attendeva a poca distanza dalla chiesa, e il De Gennaro vi salì accompagnato da quei signori.

Nella carrozza i due sconosciuti continuarono a scusarsi col reverendo di averlo disturbato; ma che voleva farci? si trattava di un pover'uomo che solo nella sua parola e nel suo conforto poteva trovare la consolazione di morire in pace, e lui, da buon sacerdote, da cristiano non poteva negargliela.

Il prete rispondeva gentilmente, dicendo che era dovere del suo ministero accorrere presso tutti i sofferenti, e doppio per lui era questo dovere trattandosi di un suo penitente, di uno che a lui aveva affidata la salute dell'anima.

Intanto la carrozza era giunta in via del Duomo. A un certo punto, senza che nessuno di dentro avesse avvertito il cocchiere, la carrozza si fermò.

— Siamo arrivati? fece il prete.

— Nossignore, un momento ancora — risposero i due, e uno sportello si aperse dal quale un'altra persona salì, salutando rispettosamente il sacerdote.

Qui il povero prete, ch'è un vecchietto a settant'anni, cominciò a non veder molto semplice la cosa, ed a guardare intorno un po' inquieto. Voleva domandare dove andavano; ma non se ne sentiva la forza.

I tre che lo circondavano intanto si erano guardati; e a un tratto, uno di essi mise fuori un piccolo crocefisso e i due altri cavarono due lunghi pugnali, che gli fecero luccicare sotto gli occhi.

— Giurate su questo crocefisso di non dir nulla ad alcuno di tutto quello che vedrete ed udrete; giuratelo se vi è cara la vita.

Il povero sacerdote, fulminato da questa inattesa violenza, giurò con un filo di voce tremante:

— Giuro...

— Su questo crocefisso.

— Su questo crocefisso. Ma dove andiamo, in nome del cielo, ditemi che cosa volete da me.

Qui gli fu ripetuto il nome di quel suo penitente che lo attendeva moribondo, e fu rassicurato che non correva pericolo alcuno.

Poi, dopo un buon tratto di via, gli dissero:

— Ora, padre, dovete avere la bontà di lasciarvi bendare gli occhi, per non conoscere i luoghi che percorrerete.

Il De Gennaro, naturalmente, lasciò fare senza dire una parola, raccomandandosi a Dio che nulla di sinistro gli accadesse.

***

La carrozza rotolava sempre veloce sul selciato. Di tanto in tanto, tra i suoi vicini udiva un bisciar sommesso di parole, che avrebbe voluto udire per saper la sua sorte, ma non riusciva a capir nulla. Che sarebbe stato di lui?

La carrozza si arrestò bruscamente per richiamarlo alla crudele realtà inesplicabile.

Invitato a discendere, il reverendo, sempre bendato, fu fatto salire per una scala, poi di scendere per un'altra, poi salire di nuovo, poi ridiscendere, poi finalmente rimesso in carrozza per continuare ancora nella campagna.

Dopo un poco, la carrozza si fermò di nuovo e i quattro discesero. Quando gli fu tolta la benda, il prete si trovò nell'androne d'una casa di campagna, circondata da alberi, e della quale il prete non ha saputo o voluto dire, la posizione rispetto a Napoli.

Traversato l'androne, si trovarono innanzi ad una specie di stalla buia e lurida, nella quale il prete fu invitato ad entrare.

In un angolo, in fondo, su poco strame, un pover'uomo giaceva moribondo.

Questi era precisamente la persona indicata da quelli ch'erano andati ad invitare il prete in suo nome — Il morente appena vide comparire il suo buon confessore, lo ringraziò con le lacrime agli occhi della bontà che aveva avuta, ringraziò quelli ch'erano andati a prenderlo, e chiese di confessarsi subito. Il prete invitò i presenti ad uscire, e si accostò al sofferente per raccoglierne le ultime parole.

Finita la confessione, il prete uscì, e i soliti, ai quali altri due si erano uniti sul luogo, gli andarono incontro.

— Dunque, fece il De Gennaro, me ne posso andare?

— Nossignore, dovete avere ancora un poco di pazienza; quando quel poveretto sarà morto ve ne andrete.

— Ma vi ho detto che sono atteso, i miei a quest'ora chissà come saranno preoccupati; ma vi prego, lasciatemi andare.

— Impossibile; a casa vostra scriverete un biglietto, che manderemo subito.

E il prete, rassegnandosi, scrisse:

Mi trovo in un'aperta campagna, non so dove mi trovo, nè quando potrò venire.

Il biglietto fu subito mandato.

Poco dopo quel poveretto spirava, e il prete, bendato di nuovo, fu ricondotto in città, e gli fu tolta la benda quando già si trovava assai lontano dalla via di campagna che avevano percorsa.

— Mi accompagnate a casa?

— No, andiamo alla chiesa dove voi entrerete e vi chiuderete, aspettando che noi saremo andati via per uscire.

— Ma quanto tempo dovrò rimanere?

— Dieci o dodici ore.

Il povero prete mise un lungo sospiro, come per dire: Dio mio, non abbiamo ancora finito!

E, disceso dalla carrozza, aprì la porta della chiesa e vi si rinchiuse, aspettando tremante il momento di poter uscire da questa terribile sequela di emozioni violente.

I due che lo avevano accompagnato si misero intanto a passeggiare presso la chiesa, perchè il prete non ne uscisse prima del momento stabilito.

***

Intanto, il biglietto, che abbiamo più sopra trascritto, era stato portato puntualmente alla famiglia del marchese De Gennaro, nipote del prete, e che abita in via Atri, N. 3.

Il senso misterioso del biglietto mise subito i De Gennaro in grande allarme. Il prete loro parente si trovava in *aperta campagna*. Ma dove? A quell'ora? E perchè c'era andato? E perchè non poteva dire dove si trovava?

Tutte queste domande, che angosciosamente si affollavano nella mente della famiglia De Gennaro, la determinarono a comunicare la grave notizia e il biglietto misterioso all'autorità di pubblica sicurezza della Sezione S. Lorenzo.

Vista la singolarità del caso, e nel dubbio di gravi avvenimenti, l'ispezione di P. S. di S. Lorenzo partecipò immediatamente la notizia alla Questura Centrale.

Senza perdita di tempo, furono cominciate le indagini sulle prime confuse tracce che la famiglia De Gennaro aveva potuto fornire alla pubblica sicurezza. Un delegato, con buon numero di guardie, si recò presso la chiesa dei Bianchi.

— Questa — come s'è detto più innanzi — era chiusa. Tutte le interrogazioni rivolte ai vicini non riuscirono a capo di nulla. Nessuno aveva scoperto niente di misterioso, di sospetto, o semplicemente di anormale. Nessuno aveva veduto il prete de Gennaro entrare in chiesa od uscirne.

Queste ricerche fatte dalle guardie avevano intanto risvegliata la curiosità del vicinato. Qualche capannello di gente s'era raccolto alla chiesa. Si parlava di cattura del prete, d'altro e d'altro. Ma come si capisce, assai vagamente, assai confusamente, con particolari quasi tutti di fantasia.

Il De Gennaro, intanto, era nella chiesa, sempre guardato dai due individui. Dall'alto d'un finestrone, nascondendosi quanto più poteva, per non farsi vedere, guardava giù in istrada, e di mezzo alla folla — come poi ha raccontato — discerneva i suoi due persecutori. Non poteva muoversi, non aveva nemmeno il coraggio di fiatare.

***

Visto che facevano una fatica inutile, le guardie se ne tornarono in Questura. Altre investigazioni furono disposte.

Intanto, il tempo passava; passarono le dodici ore di prigionia imposte al prete.

Questi potè quindi uscire dalla chiesa, dinanzi alla quale i due individui erano ad aspettarlo. La liberazione fu preceduta da un nuovo, solenne giuramento, che, tutto sarebbe stato, in ogni caso e per qualunque necessità, taciuto.

***

Qui, potremmo dire, finisce la parte di romanzo e comincia quella tutta reale delle investigazioni compiute dal questore per venir a capo della verità.

Il rettore De Gennaro, appena tornato in famiglia, ha subito due lunghi interrogatorii.

Egli ha cominciato con lo schermirsi vivamente da qualunque rivelazione del mistero. Poi, messo alle strette, ha con grandissimo stento, raccontato quello che noi abbiamo riferito più innanzi, circa l'incontro dei due individui, il *coupè*, i pugnali, il giuramento, il biglietto, il moribondo, la prigionia in chiesa.

Ma nient'altro ha voluto dire; nient'altro gli si è potuto strappare di bocca.

Non i connotati dei due individui; non la più vaga indicazione della via percorsa; non il nome del moribondo, non un particolare solo che avesse potuto rischiarare la via alla giustizia.

Si capisce quali vincoli di coscienza adduca il prete De Gennaro, per spiegare il suo così ostinato silenzio.

Molte persone sono state interrogate dal questore e dai suoi agenti, e varie circostanze raccolte. Ma che facciano un po' di luce in mezzo a questo buio, nessuno potrebbe dire.

Si è saputo fra l'altro che la sera del venerdì il prete De Gennaro portò con sè le chiavi della chiesa — cosa che non faceva mai.

La roba di chiesa, trovata intatta, esclude l'idea di una cattura per furto.

Si è cercato di conoscere i connotati della persona che recò il biglietto del prete a casa De Gennaro. Ma il portinaio, interrogato stamane, quasi nessuno schiarimento ha potuto fornire. Ha detto che il portatore era un uomo ben vestito, che non pareva venisse dall'aperta campagna. Non aveva le scarpe impolverate.

La famiglia De Gennaro ha detto che il prete soffriva di attacchi cerebrali.

***

Il silenzio del prete, la singolarità e il carattere romanzesco dell'avvenimento fanno pensare alle più strane ipotesi.

Si tratta d'un misterioso e d'un grave quanto complicato delitto? Ovvero, tutto può ridursi ad un'allucinazione della quale il De Gennaro sarebbe caduto in preda?

A queste domande, nè l'Autorità, nè noi potremmo ancora rispondere.

***

Oggi le cose stanno nè più nè meno come stavano ieri.

Continuano vivissime le premure della Questura per riuscire a cavare qualche indizio dalle parole del prete che si ostina nel più impenetrabile silenzio.

Intanto quello che si raccoglie, per quanto non rilevi il fatto, aiuta a credere che non deve trattarsi d'altro che d'una allucinazione del vecchio sacerdote. (*Voce della Verità.*)

SVIZZERA

L'Istituto di diritto internazionale.

Il 3 settembre si terrà a Losanna la riunione dell'Istituto di diritto internazionale.

L'ordine del giorno della sessione di Losanna promette delle deliberazioni su alcune materie di diritto internazionale privato: conflitti delle leggi in materia di matrimonio e divorzio; principii comuni del conflitto delle leggi civili e del conflitto delle leggi commerciali; conflitto delle leggi relative alle Società per azioni; conflitto delle leggi e unificazione delle legislazioni in materie di scontri marittimi: — poi sull'estradizione, materia di diritto penale internazionale, e su diverse materie di diritto internazionale pubblico o dritto delle genti propriamente detto, come l'occupazione dei territorii senza padroni secondo la conferenza di Berlino, il diritto internazionale delle strade ferrate, dei telegrafi e dei telefoni in caso di guerra, e la seguente questione: in qual modo e in quali limiti i Governi possono esercitare il diritto d'espulsione rispetto agli stranieri?

FRANCIA

Come nacque la rissa di Draye.

Ecco come l'*Havas* comunicava l'incidente ai giornali francesi:

« *Laon*, 6 *agosto*. — Lo sciopero ch'era scoppiato alla galleria della Braye era terminato sabato mattina. *Il licenziamento di tutti gli operai italiani, domandato dagli operai francesi*, era stato concesso dall'impresario; ma nella notte dal sabato alla domenica, settanta italiani armati di rivoltella invasero il *tunnell*.

« L'allarme fu subito dato. Ne venne una rissa. Un italiano fu ucciso sul colpo. Un altro fu ferito a sassate mortalmente e tre altri meno gravemente.

« Ieri, nella sera, la cantina tenuta da un italiano, un tal Caffaro, fu saccheggiata. L'edifizio crollò. Tutte le mercanzie furono distrutte. Si domandarono soccorsi d'urgenza alla gendarmeria. Una compagnia del 45.° di linea è consegnata, pronta a partire. »

Viceversa la *Justice*, che, come si sa, prende sempre partito per gli operai francesi, e che da molto tempo è affetta da italofobia, pubblica la seguente altra versione telegrafica:

« Numerosi operai, fra i quali molti italiani, sono impiegati, non lungi da Laon, ai lavori pel canale dell'Aisne all'Oise. Si costruisce un gigantesco sotterraneo, i cui lavori durano da molto tempo.

« Gl'ingegneri avevano calcolata la spesa a tre o quattro milioni. Essa oltrepassa dodici milioni e l'opera d'arte non è terminata.

« Già, parecchie volte, erano scoppiate discussioni e risse tra Francesi ed Italiani. Questi parlavano, a quanto pare, nelle osterie in modo insultante pei Francesi, dicendo che Bismarck e Crispi avrebbero dato di nuovo, quando lo volessero, una lezione peggiore di quella del 1870 alla Francia ed altre cose simili.

« Sovraeccitati senza dubbio, da queste provocazioni alcuni operai francesi si sono recati, nella notte da sabato a domenica, dal villaggio di Chevrigny al villaggio di Braye ove risiedono molti italiani, nella intenzione di cacciarli.

« Scoppiarono disordini. Un italiano fu ucciso, un altro ferito.

« Il prefetto dell'Aisne, sig. Pronchon, ha mandato sui luoghi parecchie brigate di gendarmeria ed una compagnia del 45.° reggimento di fanteria accasermato a Laon.

« Il sig. Doumer, deputato dell'Aisne, è partito, questa sera, per Braye.

« Si teme che questa notte gl'Italiani tentino di vendicarsi dell'attacco patito ieri sera. »

Dunque — nota la *Piemontese* e notiamo noi — la *Justice* non parla dei 70 italiani *armati di rivoltella*; gli operai francesi sarebbero partiti da un altro villaggio per andarli ad attaccare; l'iniziativa della rissa essendo partita dai Francesi, questi si attendevano dagl'Italiani la vendetta.

—

I seguenti particolari li raccogliamo dal *Courrier de l'Aisne*, il quale si mostra abbastanza imparziale.

Bisogna però premettere che esisteva già una forte corrente contraria agli Italiani; gli operai francesi ne avevano domandata l'espulsione, minacciando disordini; gl'intraprenditori avevano finito col cedere e ciò aveva grandemente esasperato i nostri connazionali.

Sabato dunque la paga era stata fatta agli operai italiani e tutto si supponeva finito; anzi i rinforzi di truppe chiamati nella tema di disordini erano stati congedati.

Domenica mattina verso le cinque e mezza un operaio italiano d'Ostel usciva da un'osteria di Chevregny situata all'entrata del tunnel e tenuta da un suo compatriota.

Un operaio francese passò; non si sa come nacque fra loro una fiera disputa e l'italiano uscì in quella frase minacciosa che è propria dei nostri terrazzieri.

— Ti taglio la testa.

L'altro credette sul serio di vedersi decapitato, e si diede a gridare « all'armi! all'armi! »

In quel momento la squadra di notte usciva dal tunnel e la squadra di giorno si preparava ad entrarvi; i minatori accorsero alla chiamata del loro compagno, la maggior parte armati di bastoni e si scagliarono sull'italiano che in un momento fu massacrato; penetrarono quindi nell'osteria che fu saccheggiata e demolita.

Durante questo tempo, il numero degli assalitori aumentò, e la banda, forte di cinquecento uomini entrò in Chevregny coll'intenzione di frugare tutte le case e di dar la caccia agl'Italiani; il sindaco Chevrier uscì da casa sua cinto della sciarpa e riuscì a persuadere quei forsennati a ritirarsi.

La banda obbedì e prese la via di Drays; il viaggio non aveva calmata l'esasperazione degli scioperanti. Si sa ciò che è una folla; dal mezzo di quelle cinquecento persone partivano delle grida e delle imprecazioni che ahimè, trovano troppe orecchie compiacenti. Giunti a Draye gli scioperanti si scagliarono sull'osteria di un italiano, certo Caffaro, che in un momento andò distrutta.

È incominciata l'inchiesta.

Ora si teme che gl'Italiani rimasti ad Ostel vogliano vendicare l'assassinio del loro compagno: son prese le più serie precauzioni.

Ed il giornale francese conchiude:

Il minimo incidente può provocare una nuova collisione che gli operai francesi saranno i primi a lamentare — ne siamo certi — come sono i primi a rammaricare l'uccisione commessa, ma la popolazione è molto agitata poichè corron voci che gl'Italiani vogliano assolutamente vendicare il loro compagno.

—

Un piccolo « pendant » in Italia.

Come contrapposto al fatto narrato qui sopra, troviamo nel *Cittadino di Asti* un piccolo fatto di cronaca che acquista importanza in questi momenti e che mostra qual diversa natura sia quella dei nostri bravi campagnuoli da quella dei terrazzieri francesi.

A Quarto Astese un individuo a faccia sospetta e che parlava il francese entrava nelle case e comandava vino e cibo pagando con ingiurie e minacce.

Per un po' quella brava gente stette a vedere poi, trovando le prepotenze del messere di cattivo gusto, gli si avvicinarono in parecchi per arrestarlo.

Ma il briccone, brandito un coltello si diede a gridare in francese:

— « *Je vous crève tous! J'en veux dix italiens contre moi*!

Ma i buoni terrazzani invece d'essergli addosso e di accopparlo come hanno fatto quelli di Amiens al nostro connazionale che voleva tagliar la testa al compagno francese, si accontentarono di circondarlo, di disarmarlo malgrado la sua resistenza, di legarlo stretto ad un albero e di andar a chiamare i carabinieri perchè lo arrestassero « *coul franzeis c'a smia mat.* »

L'individuo è un certo Bother uscito dal penitenziario di Pourtalier in Francia.

Abbiamo avvicinato questo fatto all'altro per stabilire i confronti.

È vero che qui in Italia non siamo ancora in repubblica.

Il monumento a Lacordaire e un discorso del Duca di Broglie.

A Sorèse era stato inaugurato un monumento in onore del P. Lacordaire. Ora dai giornali francesi apprendiamo che, in questa occasione, il duca di Broglie, successore del P. Lacordaire all'Accademia francese, ha pronunziato l'elogio del grande domenicano.

L'oratore ha principalmente insistito sull'ardente patriotismo del P. Lacordaire.

« Il Lacordaire ha detto il duca di Broglie, amò passionatamente due cose: la Chiesa e la Francia. Questi due sentimenti hanno regnato nella sua anima senza confondersi e senza mai urtarsi. Tutte le azioni della sua vita mirano sempre a questo, che in lui il cristiano ed il patriota non avessero mai a sacrificarsi l'uno all'altro. Sì, giovani Francesi che mi ascoltate, bisogna che ve lo ripeta: quel che il P. Lacordaire ha più amato dopo Dio è stata la Francia.

« Egli l'ha amata, di quelle affezioni potenti ed irresistibili che si incarnano in tutte le azioni di un essere privilegiato e lo seguono in tutte le vicende del suo destino. « Io provo — scriveva egli un giorno ad un suo allievo divenuto suo amico e suo confidente — una gioia « indicibile, nel pensare che da ventisette anni, « dal giorno, cioè della mia consacrazione al « Signore, non ho detto una parola, non ho « scritto una linea, che abbia avuto per scopo « di ispirare alla Francia l'alito della vita e di « comunicarle, sotto forma accettabile per essa, « e dolcemente, tolleranza e patriotismo. »

« Commovente linguaggio che, nell'ordine degli affetti soprannaturali, ritrae qualche cosa dell'accento delle tenerezze umane.

« Per rendere, come egli diceva, la fede cristiana accettabile alla Francia, non era d'uopo aver cominciato coll'associarsi a tutti i suoi sentimenti, vivere della sua vita e tener continuamente la mano sul cuore di lei per contarne i palpiti? »

Il duca de Broglie ricordò, quindi, la nobile missione che si era proposto Lacordaire: conciliare la Chiesa con la Francia moderna.

« Io non ricordo di aver mai assistito, in vita mia, ad una emozione più profonda di quella che provai quando lo vidi comparire sul pulpito di Nostra Signora, e, vestito di quell'abito bianco domenicano che nessuno più omai riconosceva, celebrare la vocazione del popolo francese ed i servigii resi da questa stipe eletta, attraverso i secoli, alla causa della verità e della civiltà.

« Mai parola più inaspettata era caduta dal pulpito cristiano. Un mormorio di sorpresa, ove si mescolava un poco di giusto orgoglio, si sollevò allora da tutto l'uditorio e fece fremere i vetri della vetusta cattedrale. Fu detto che l'eco stesso del luogo santo si associava all'omaggio reso alla vecchia Francia cristiana, convertita a Tolbiac, vittoriosa dei Mori a Poitiers, e con l'aureola di San Luigi sulla fronte. Ma egli amava anche la Francia dei padri nostri, la Francia dell'epoca nostra, la Francia moderna, più democratica e più popolare, che con la permissione divina, ci hanno dato i tempi e le rivoluzioni. Ciò non vuol dire ch'egli assistesse senza rimpianto alla caduta o alla decadenza delle passate grandezze, o che si mostrasse ingrato a quegli otto secoli di Monarchia durante i quali non fuvvi mai un aumento della potenza reale che non coincidesse con un progetto d'unità e di gloria per la nostra patria. No; egli giudicava che da una commozione così profonda come quella che aveva scosso il suolo di Francia, nuove condizioni sociali necessariamente avevano dovuto prodursi, e in quelle che la Provvidenza imponeva oramai alla nostra vita pubblica, egli non vedeva cosa alcuna che non potesse essere corretta ed epurata dallo spirito cristiano. Quindi, quanta sollecitudine per dimostrare alla Francia che la sua vecchia fede poteva accordarsi coi suoi costumi e le sue nuove aspirazioni, dissipando così la nube di pregiudizii addensata intorno alla Chiesa da una falsa scienza, durante la confusione dei nostri torbidi rivoluzionarii! Quanta cura nello svincolare la Chiesa da ogni solidarietà compromettente col passato!

« Questa conciliazione della Francia moderna e della Chiesa, era il suo pensiero prediletto, il tema favorito delle sue conferenze. »

Il Duca di Broglie terminò ricordando che il P. Lacordaire aveva evitato tutti gli scogli della sua vita, tenendo lo sguardo sempre rivolto verso l'Autorità suprema, ed il cuore docile ai suoi insegnamenti.

« Con quale gioia, esclamò l'oratore, il P. Lacordaire avrebbe accolto queste belle Encicliche dove un grande Pontefice traccia in modo così luminoso e sapiente le norme dell'accordo che, deve stabilirsi fra la Chiesa e le nuove condizioni della società! »

Notizie cittadine

Venezia 10 agosto

Proclamazione dei consiglieri provinciali. — La Deputazione provinciale di Venezia, veduto l'articolo 160 della legge comunale e provinciale pubblicata col Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Veduti gli atti delle elezioni parziali amministrative seguite nel corrente anno nei Comuni che costituiscono i Distretti di Venezia, di Chioggia, di Portogruaro e di Dolo, per la nomina dei consiglieri provinciali cessati di carica;

Constatato regolare lo spoglio dei voti nei Distretti di Venezia, Dolo, Portogruaro, nonchè quello riguardante i sigg. Chiereghin comm. Antonio e Baffo cav. Filippo nel Distretto di Chioggia;

Ritenuto che in base al ricorso presentato da alcuni elettori di Cavarzere, pende l'inchiesta amministrativa disposta dalla Deputazione provinciale circa l'elezione del terzo consigliere del Distretto di Chioggia:

Proclama a consiglieri provinciali:

I. Nel Distretto di Venezia

a) pel quinquennio 1888 89 1892 93 i signori: Minich dott. comm. prof. Angelo, con voti 2039 — Deodati comm. avv. Edoardo, 1924 — Diena comm. avv. Marco, 1873;

b) per l'anno 1888 89 in sostituzione del defunto co. comm. Gio. Batt. Giustinian, il signor Fambri comm. ing. Paulo, con voti 1844.

II. Nel Distretto di Chioggia

Pel quinquennio 1888 89 1892-93 i signori Chiereghin comm. avv. Antonio, con voti 791 — Baffo cav. Filippo, 728.

III. Nel Distretto di Portogruaro

a) pel quinquennio 1888-89 1892-93 il signor Bertoldi avv. dott. Antonio con voti 661;

b) pel biennio 1888-89 1889-90 in sostituzione del defunto marchese cav. Francesco Fabris il signor Bergamo dott. Pietro, con voti 618.

IV. Nel Distretto di Dolo

Pel quinquennio 1888 89 1892 93 il sig. Vaseggia cav. avv. Angelo con voti 338.

Sospende fino all'esaurimento della suddetta inchiesta amministrativa, la proclamazione del terzo consigliere pel Distretto di Chioggia.

Venezia, 9 agosto 1888.

p. il R. prefetto preside
GABARDI.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 40 consiglieri.

L'ass. *De Marchi* che presiedeva l'adunanza, annunciava al Consiglio, essergli pervenuta una lettera di ringraziamento direttagli a nome suo e del Governo dall'ammiraglio comandante la squadra spagnuola, per l'accoglienza ricevuta a Venezia.

Invertito, sopra proposta del cons. *Ricco*, l'ordine del giorno, il Consiglio ad unanimità deliberava di accettare con grato animo il dono fatto al Civico Museo dalla contessa Elisabetta Michiel Giustinian di oggetti antichi d'arte e di studio per costituire una raccolta in memoria del compianto senatore co. G. B. Giustinian.

Il cons. *Ricco* a nome dei revisori dei conti, leggeva quindi una lunga, dettagliata ed esauriente relazione sul conto consuntivo del Comune per l'anno 1887. La relazione dopo aver molto lodato l'amministrazione per l'ottimo assetto dato alle finanze comunali, accennava alle variazioni nell'attivo e nel passivo verificatesi durante l'esercizio. Conchiudeva col proporre che il conto comunale fosse approvato nei seguenti estremi:

Residui attivi . . .	L. 2,336,628:46
Residui passivi . . .	» 1,948,755:56
Risultanza eccedenze attive a tutto 1887	L. 388,072:90

L'ass. *De Marchi* rispondeva ad alcuni appunti fatti dai revisori circa alle diminuzioni verificatesi in qualche cespite d'entrata.

Il cons. *Serego*, ch'ebbe l'onore di presiedere l'amministrazione, il di cui conto è in discussione, ringraziava anzitutto i signori revisori per le parole benevoli dirette alla Giunta, e rispondeva ad alcune osservazioni fatte dai medesimi, che sono di lievissima importanza. Si fermava specialmente a dichiarare, dividere la sodisfazione dei revisori nel constatare che i contribuenti andranno a risentire un vantaggio dalle condizioni amministrative del Comune, nella certezza che già, col bilancio 1889, i contribuenti potranno essere molto sgravati.

Dopo una replica del cons. *Ricco* ed una osservazione del cons. *Paulovich*, l'assessore *De Marchi* dichiarava essere la Giunta intenzionata di diramare ai consiglieri un riassunto del preventivo 1889, dal quale potranno farsi un giudizio sullo stato vero delle finanze comunali che lasciano lusinga di ridurre le imposizioni al tasso normale.

Assentatisi a termini di legge gli assessori della Giunta, e assunta la presidenza dal cons. *Michiel*, il Consiglio approvava ad unanimità gli estremi del consuntivo.

Dopo brevissima discussione, il Consiglio approvava l'accettazione del legato disposto da mons. Boscaro a favore di donzelle maritande povere; nominava i consiglieri Ceresa, Centanini e Venier a revisori del conto consuntivo 1887 della Casa d'Industria; deliberava di pagare la specifica dell'ing. Fautrier pel progetto di collocazione di un orologio elettrico a S. Marco; approvava l'istituzione di un nuovo fanale a gaz a San Giacomo; prendeva atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, e quindi radunavasi in seduta segreta.

— Non essendo stati nell'odierna seduta esauriti tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, verrà proseguita la discussione degli stessi nella seduta di domani, 11, al tocco.

Meglio non si potea rendergli onore. — Oggi il Consiglio comunale ha accettato il generoso dono della vedova contessa Elisabetta Michiel Giustinian, al Museo civico di oggetti d'arte e di studio per costituirne una raccolta in memoria perenne del conte Gio. B. Giustinian.

Meglio non si poteva ricordare il patrizio veneziano, in cui l'amore all'Italia tenne costantemente vivo l'amore della sua Venezia, e la vedova fu felicissima interprete dell'animo di lui.

Partenza della Squadra spagnuola. — La Squadra spagnuola è partita oggi, subito dopo il mezzogiorno, per Ancona, dove rimarrà un paio di giorni, per proseguire poscia per Corfù.

S. E. l'ammiraglio Carranza, prima di partire, esternò nuovamente al signor console di Spagna, comm. Napoleone Pardo, la sua riconoscenza per la gentile accoglienza ricevuta in Venezia.

Tiro a segno. — Domenica 12 corr. sul campo di tiro a S. Nicolò di Lido continuerà la gara straordinaria indetta dalla locale Società del tiro a segno.

Il fuoco per le categorie I., II., III., cesserà alle ore 11 e un quarto ant., per la categoria IV. cesserà alle ore 5 e mezza pom.

Le gare eventuali di decisione avranno luogo nelle ore pom. fino alle 5 e mezza per le prime tre categorie, e dalle 5 e mezza alle 6 e mezza per la categoria IV.

Il servizio diretto fra Venezia e il campo di tiro sarà fatto col solito piroscafo e col solito orario.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 12 e 13 del mese corr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

F. Lampertico: Commemorazione del membro effettivo senatore Luigi Torelli.

A. Pertile: I Laudi del Cadore.

M. Bellati e dott. S. Lussana: Alcune sperienze sulla occlusione dell'idrogeno nei nichel.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Tombola. — Si stanno costruendo in Piazza i palchi per la Tombola, che avrà luogo dopo domani, domenica, a beneficio delle cucine economiche e dei pubblici dormitorii, e che speriamo riesca di vantaggio per le filantropiche istituzioni.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 31 agosto, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 2, situata in Murano, Via San Pietro.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Il terzo saggio di studio avrà luogo domani 11 corr., alle ore 2 1|2 pom.

Ecco il programma:

1. Mendelssohn. *a)* Il Saluto; *b)* La Campanella d'Aprile — Alunne della Scuola di canto (2).

2. Beethoven. Sonata in *la bem.* — Ravà Vittorio (3).

3. Meyerbeer. Aria per soprano nel *Roberto* — Bampo Maria (2).

4. Vieuxtemps. Ballade et Polonnaise — Guarnieri Guglielmina (5).

5. Coen Anna. *a)* Preludio; *b)* Fuga, per pianoforte — Coen Anna (1).

6. Coen Anna (1). Berceuse per orchestra.

7. Gasparotto A. (1). « Serenitas », cantata per tenore, coro ed orchestra — Sig. Mariacher Michele ed alunni delle Scuole di canto, solfeggio e canto corale (4).

(1) Scuola di armonia, contrappunto e composizione, prof. Grazzini Reginaldo.
(2) Scuola di canto, prof. Pucci Saverio.
(3) Scuola di pianoforte, prof. Giarda Francesco.
(4) Scuola di solfeggio, prof. Ponsilacqua Aureliano — Scuola di canto corale, prof. Carcano Raffaele.
(5) Scuola di violino, prof. Tirindelli Pier Adolfo.

Gita di piacere in mare. — La Società di navigazione a vapore lagunare avverte che, domenica prossima 12 agosto, vi sarà una gita straordinaria in mare, partendo da Venezia alle ore 1 pom. e ritornando alle ore 4 circa.

Prezzo del biglietto lire due.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 10 agosto, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Grazzini. Marcia *Festa nuziale.* — 2. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter.* — 3. Verdi. Atto 2.°, parte 1.ª, nell'opera *Il Trovatore.* — 4. Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto.* — 5. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente.* — 6. Strauss. Polka *Staffilate.*

Arresti. — Venne arrestata A. Paolina, servente, per furto qualificato di una bolletta del Monte di Pietà pel prestito di L. 500, di biancheria ed oggetti preziosi pel valore di lire 200, a danno della sua padrona. La re furtiva venne sequestrata, come pure vennero sequestrate lire 850, trovate nel domicilio della suddetta, e delle quali non seppe giustificare la provenienza. La donna arrestata era pregiudicata. (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 7 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Scarpa detta Tomiolo Maria Luigia, di anni 52, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Macagno Rosalia, di anni 18, nubile, ricoverata, id.

Decessi fuori del Comune:

Fostini Salviati Adele, di anni 69, civile, coniugata, decessa a Mirano.

Corriere del mattino

I soggetti alla leva all'estero.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Art. 1. I cittadini già inscritti nelle liste di leva per ragione di età, e quelli che, arrolati nella 1ª o 2ª categoria, appartengono all'esercito permanente o alla milizia mobile, i quali siansi recati all'estero in uno degli Stati d'Europa o del litorale mediterraneo col regolare *nulla osta* dell'autorità militare, non potranno ottenere dai regii consoli che il loro passaporto sia esteso ad altri paesi fuori d'Europa.

Essi però, esponendo e documentando le ragioni che li inducano a recarsi in altri Stati, potranno chiederne l'autorizzazione dal ministro della guerra per mezzo dei regii consoli della giurisdizione in cui risiedono.

Art. 2. I cittadini ed i militari suddetti che si recassero fuori d'Europa senza averne ottenuta la speciale autorizzazione del ministro della guerra, saranno esclusi dai benefizii e dalle facilitazioni enumerate nell'art. 2 del R. Decreto 13 novembre 1887, non ostante che siano muniti di regolare passaporto per gli Stati d'Europa o del litorale mediterraneo.

Il viaggio del Re in Romagna.

K. scrive giustamente nel *Corriere della Sera* che « le arti, i ripieghi e gli accomodamenti fanno pena grandissima, perchè feriscono il sentimento della italianità, della dignità nazionale, poichè sembra — ed è così — che tutta l'Italia ed il suo Governo debbano venire, per quello scopo, a transazioni con una parte sola, ed una piccola parte, del popolo italiano! »

E conchiude in sostanza come noi ieri:

« O il viaggio non bisognava farlo; o bisognava farlo senza preliminari e ciarle.

« Un giorno qualunque, Umberto I. avrebbe dovuto presentarsi a Ravenna, a Forlì, come si presenta, quando gli piace, a Torino, a Napoli, a Milano o a Venezia. L'atto pronto e spontaneo avrebbe colpito quelle popolazioni, toccando la miglior parte dell'anima loro, la quale, precisamente perchè non sa essere contenta, deve essere sensibile a tutto ciò che è altamente leale, fiducioso, cavalleresco. »

La risposta delle Potenze alle Note italiane su Massaua.

Telegrafano da Roma 8 al *Cittadino* di Trieste:

Tutti gli Stati d'Europa, ad eccezione della Francia, hanno preso atto delle note italiane del 25 luglio sulla sovranità di Massaua, riconoscendo pienamente la giustezza delle vedute dell'Italia. Anche la Russia ha risposto di conformità.

La voce inverosimile.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseo.*:

Nessun giornale prende sul serio la notizia di iersera pubblicata dal *Diritto*, da me come cronista telegrafatavi, relativa alle difficoltà sorvenute circa al viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma.

La piazza di Genova.

Telegrafano da Genova 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In Portofranco si nota una viva agitazione perchè furono dichiarati parecchi fallimenti in causa del ribasso dei caffè e degli zuccheri. Parecchi negozianti di coloniali sono in bancarotta.

La vertenza collo Zanzibar.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri il *Temps* di Parigi annunziava che il Sultano di Zanzibar si è rifiutato di accedere alla domanda del console Cecchi per la cessione di Kismayo; perciò il Governo italiano avrebbe definitivamente rotte le relazioni diplomatiche con quel Sultano. Invece questa sera la *Tribuna* assicura che il console Cecchi ha risoluto tutte le difficoltà esistenti fra l'Italia e il Zanzibar, ed ottenne dal Sultano la cessione di vasto territorio, dove il nostro Governo avrebbe l'intenzione di fondare un'importante colonia commerciale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Dresda 9. — Il Principe di Napoli ha visitato il Principe Giorgio. Il Principe stesso ha visitato ieri la Galleria reale dei quadri. Nella sera ha assistito alla rappresentazione del *Lohengrin* al teatro di Corte. Oggi ha continuato la visita della città.

Francoforte 9. — Il Re di Portogallo è giunto.

Vienna 9. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: La Regina Natalia ha riconosciuto la competenza del Concistoro di Belgrado. Pirotchanaz fu nominato rappresentante della Regina presso il Concistoro. Il Governo serbo non fa nessuna obbiezione.

Parigi 9. — Freycinet partirà domani per visitare gli stabilimenti militari di Chambery, Briançon e Grenoble.

Alcuni gruppi di scioperanti, formatisi presso la Borsa del lavoro furono pacificamente dispersi.

Milano 10. — Questa sera il Re parte per Moncalieri.

Courmayeur 10. — La Regina fece già parecchie gite alpestri. Ieri compì felicemente l'ascensione del monte Cramont. Tempo splendido.

Dresda 9. — Il Principe di Napoli pranzò presso il Principe Giorgio a Hoestereitz, poscia visitò il Castello reale a Pittnitz e le vicinanze.

Berlino 10. — La *Nord Deutsche*, discutendo la questione dell'autore del falso rapporto pubblicato nella *Nouvelle Revue*, rileva il passo in cui dicesi che l'Imperatore Guglielmo, negli ultimi momenti della sua vita, addoloravasi della condotta dello Czar, che avrebbe risposto in modo sconveniente all'invito dell'Imperatore Guglielmo in occasione delle manovre di Stettino. La *Nord Deutsche* soggiunge essere notorio che tale invito non fu mai fatto; il rifiuto è quindi impossibile; e però, se la *Nouvelle Revue* asserisce il contrario, è evidente che non furono mani russi che commisero la falsificazione, giacchè in Russia il vero stato delle cose si conosce così bene come in Germania.

Saint Etienne 10. — In seguito all'aumento dei salarii, i minatori di Willeboeuf riprenderanno il lavoro.

La scuola dell'insurrezione.

Marsiglia 10. — Nel *meeting* della sala dell'Eldorado a favore degli scioperanti di Parigi, gli oratori preconizzarono lo sciopero generale. Furono pronunciati discorsi violenti. Fu votato un ordine del giorno esortante gli scioperanti di Parigi e tutti gli operai di Marsiglia pure a scioperare. Il *meeting* si è sciolto al grido di *Viva la Comune.*

La missione Cugia riuscita.

Sofia 9. — I briganti dopo ricevuto la taglia, restituirono i prigionieri, che oggi varcarono il confine militare alle ore 5, e giungeranno a Bellova domani. Così la missione umanitaria Cugia è perfettamente riuscita. Il Governo prese immediatamente misure per l'inseguimento energico dei briganti.

Sofia 10. — I briganti catturarono un fotografo che recavasi a Vill.

Sofia 10. — Cugia è molto festeggiato dal Corpo diplomatico di Sofia pel felice esito della sua missione, ciocchè è dovuto alla sua energia, tatto e fermezza.

Il Consiglio comunale di Ravenna al Re e alla Regina.

Ravenna 9. — Un manifesto firmato dalla Giunta annunzia la prossima venuta del Re in occasione delle grandi manovre. La Giunta confida nella cortesia propria del generoso popolo romagnolo. Nessuna festa ufficiale, nessun aggravio alle finanze comunali. Umberto è superiore ad ogni partito. Si darà un ulteriore avviso del giorno preciso dell'arrivo del Re.

Il manifesto produsse la migliore impressione.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8 10 p.

Il Re stabilirà il quartier generale nel palazzo comunale di Forlì; partirà da Monza il 28; lo accompagneranno Pasi, Gianotti e Rattazzi; i corazzieri lo seguiranno alle manovre ed alla rivista; terminata questa, che si farà il 5 settembre, visiterà, insieme alla Regina, alcune città delle Romagne, parte in ferrovia e parte in carrozza. Assisteranno alle manovre alcuni ufficiali superiori esteri, cui si darà probabilmente un pranzo a Forlì.

La Regina elargì 500 Lire alla Società operaia femminile di Roma.

Roma 10, ore 3 50 p.

Dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi e gli ultimi episodi tra l'Italia e la Francia, si ritiene che il Comitato italiano dell'Esposizione si scioglierà.

Continuano ad arrivare al Governo domande dalle Camere di commercio per ridurre il saggio.

Per la formazione dei 24 reggimenti d'artiglieria da campagna, adoppiando gli attuali, venne assegnato mezzo milione per l'acquisto di cavalli, a cui provvedono direttamente i singoli reggimenti, che dovranno finire gli acquisti col settembre.

Alla Direzione ed al Commissariato militare del vostro Dipartimento marittimo è attribuita l'amministrazione e la contabilità degli ufficiali del Corpo equipaggi, istituita nel giugno scorso.

Alle grandi manovre non credo che assisteranno le missioni estere, ma solo gli addetti militari alle ambasciate.

Furono nominate le Commissioni aggiudicatarie pei concorrenti ai posti di perfezionamento all'estero.

Quella di giurisprudenza si radunerà a Genova il 23 agosto, e si compone di Boccardo, Scolari, Brusa, Carlo e Gabba; quella di medicina si radunerà il 19 a Como, e la compone Cantoni, Buttini, Albini, Celli e Scarenzio; quella di scienze si radunerà il 15 a Napoli, e la compongono Todaro, Pirotta, Paterno e Dini; quella delle lettere si radunerà a Roma il 1° settembre, e la compongono Gaudino, Bonghi, De Ruggero e Ferri.

Bullettino bibliografico

Pubblicazioni dell'editore tipografo **L. Roux e C. di Torino.** — Riceviamo le seguenti pubblicazioni:

Ricordi della Sardegna, di Gabriele Serafino. — Prezzo lire due.

Nozioni elementari sul valore di cambio, di Luigi Moglia. — Prezzo lire una.

Fatti diversi

A proposito della tassa sugli spiriti. — *Fanfulla* scrive:

« Tre dita di wermout che costavano quindici centesimi, ora si pagano venti.

« Quel soldo di più rappresenta sessanta volte la tassa nuova imposta dal Governo sopra gli spiriti.

« E pensare che i fabbricanti di spirito e i liquoristi hanno tenuto delle riunioni, hanno fatto delle dimostrazioni di protesta, per combattere la tassa!

« Se ritentassero invece una seconda edizione della medaglia di benemerenza al ministro Magliani, mi pare che obbedirebbero meglio alla logica. »

E il *Piccolo* di Napoli aggiunge:

« Mi unisco di cuore a *Fanfulla*. Questi signori che strillano così forte, sono sempre essi poi che da ogni nuovo balzello pigliano pretesto per impinguare la borsa.

« C'è la revisione dei fabbricati? ed ecco il padron di casa che quel tanto di più a pagare sopra un intero caseggiato, lo rovescia tutto sulle spalle dell'inquilino di un solo quartiere, e talvolta magari del più piccino, intascando netto l'aumento che impone a tutti gli altri.

« Si grida alla concorrenza dei cereali. Dando di frego a tutte le teoriche liberiste, fino a turbare il sonno del sepolcro a Cavour, ecco il dazio sui cereali; i proprietarii che non avevano che fare dei loro raccolti, dicono ancora di essere costretti a darli in pasto ai maiali; il dazio è basso, ed è rialzato. Ebbene, in tanta abbondanza, con tale spreco, il prezzo del pane aumenta e la qualità peggiora.

« Così, gira e rigira, le tasse sono pagate sempre, in conclusione, dai consumatori; pei quali, con una semplice variante, fu scritto il verso dantesco:

Nuovi tormenti e vecchi tormentati.

« Sempre quelli! sempre! »

Consorzio di bonifica per la Provincia di Rovigo. — La Deputazione provinciale di Rovigo ha diramata una circolare ai presidenti dei Consorzii della Provincia, circolare firmata dal R. prefetto presidente, G. Marsiaj, e dal deputato Tullio Minelli, allo scopo che si uniscano tutti in Consorzio di bonifica in base alla legge 4 luglio 1886.

Nella circolare è detto che « la Rappresentanza della Provincia, preoccupata delle criticissime condizioni di scolo dei terreni compresi nella sua giurisdizione, fece già a proprie spese eseguire da una celebrità tecnica opportuni studii pel riordinamento del sistema idraulico del proprio territorio, e nella sua tornata straordinaria del 17 febbraio 1884, accoglieva ad unanimità di suffragi, e con vivo plauso la proposta promossa dai Consorzii e appoggiata dai voti concordi dei Comuni, di chiedere, cioè, la bonificazione in prima categoria dei terreni polesani e dell'Isola d'Ariano, e successivamente deliberava un largo sussidio per la bonifica padana.

« Così nobile iniziativa, in nome e per mandato dei Consorzii, venne assunta dalla benemerita Commissione per la bonificazione generale del Polesine. Ad essa si deve: la classificazione della bonifica in prima categoria; l'avere ottenuta la compilazione dei relativi progetti tecnici a carico dello Stato, l'averne sorvegliata la compilazione stessa con cura attenta ed assidua; l'avere, infine, con savio accorgimento, tutelati tutti gl'interessi inerenti alla bonifica, quali la difesa del territorio e la navigazione interprovinciale. . .

« A tal uopo appunto la Deputazione provinciale, memore dei voti espressi, coerente agli appoggi dati costantemente alla Commissione, e mossa da un alto sentimento del proprio dovere, a voti unanimi nella tornata del 30 luglio deliberò d'intervenire presso le singole Assemblee consorziali e presso gl'interessati, appoggiando l'ordine del giorno che è sottoposto alla loro approvazione. . . »

La cosa è di tanta importanza che gl'interessati tutti vorranno unire i loro sforzi a quelli della benemerita Commissione, per raggiungere lo scopo comune.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 agosto

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.18	95.33
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97 35	97.50
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	345.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	255.—	172.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—.—	237.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22 75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 25	123 50	123 55	123 75
Francia	2 1/2	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 30	25 37	25 35	25 42
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	204 3/4	205 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 1/2	205 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10

Rendita italiana	97 61 —	Ferrovie Merid.	786 75
Oro	— — —	Mobiliare	972 50
Londra	25 38 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 10

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	316 30 —
» in argento	82 80 —	Londra	123 45 —
» in oro	111 — —	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza imp.	97 45 —	Napoleoni d'oro	9 77 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9

Mobiliare	169 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	103 40	**Rendita ital.**	97 20

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 20 —	Banco Parigi	795 — —
» » 3 0|0 perp.	83 62 —	Ferrov. tunisine	506 — —
» » 4 1|2	105 45 —	Prest. egiziano	427 50 —
» » italiana	96 80 —	» spagnuolo	73 3/16
Cambio Londra	253 55 —	Banco sconto	478 — —
Consol. Ingl.	99 1/2 —	» ottomana	526 56 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1347 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2410 — —
Rend. Turca	14 92 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	99 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 9	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	765.84	766.71	767.19
Term. centigr. al Sud . .	22 8	21.0	25 9
» » al Nord . .	15.2	19.4	25.6
Tensione del vapore in mm.	15.30	13.57	10.08
Umidità relativa	72	81	41
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	0
Stato dell'atmosfera. . .	0—	0—	0—
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.5

Temper. mass. del 9 agost.: 26.7 — Minima del 10: 17.1

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

— *Roma 10 ore 3. 55 p.*

In Europa pressione sempre anticiclonica intorno al Centro, decresce te nelle latitudini settentrionali. Mosca 772, Pietroburgo 759.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente salito; cielo sereno; venti forti, settentrionali nelle Puglie; temperatura aumentata dovunque.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali, ancora freschi nella penisola salentina; il barometro segna 768 mill. nel Sud, 769 altrove; mare agitato alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Ancora venti freschi settentrionali nell'estremo Sud del Continente, deboli altrove; cielo sereno; temperatura ancora in aumento.

Marea del 11 agosto.

Alta ore 1 00 a. — 0.45 p. — Bassa 7.15 a. 5.50 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 54s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 13m
Levare della Luna	8h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	3h 16m 3.
Tramontare della Luna	9h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . .	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.40 pomerid.
» 11 al 20, » 7.25 »
» 21 al 30, » 7.— »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1|4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 23 diretto
	p. 11. 45 diretto	p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 10 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 4.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 36 a. 2. 40 p. 7. 38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1888

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni	1.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	21.989	79		
3. Cassa	506.523	86		
4. Effetti di cambio in portafoglio	8.864.370	42		
5. » in sofferenza	169.959	66		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	88.874	70		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	282.604	20		
8. » su » di Merci	178.871	10		
9. Riporti	620.749	55		
10. Valori diversi	22.505	39		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.110.342	62		
12. Partecipazioni diverse.	348.203	60		
13. Conti Correnti garantiti	83.100	61		
14. Banche e corrispondenti diversi	3.185.160	56		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	12.000	—		
			19.796.631	06
17. Depositi liberi a custodia	1.575.481	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.811.005	53		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli.	3.292.200	—		
			9.255.936	53
21. Spesa e tasse del corrente esercizio			143.898	53
TOTALE			29.196.466	12

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			282.652	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.366.043	01		
4. » » disponibile senza interesse	.725	—		
5. » » non disponibile	57.338	89		
6. Banche e corrispondenti diversi.	2.639.111	14		
7. Effetti a pagare	96.233	67		
8. Chèques »	1.224	48		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	4.430	—		
			15.172.385	89
11. Depositanti diversi	5.963.736	53		
12. Conto Titoli presso terzi	3.292.200	—		
			9.255.936	53
13. Utili lordi del corrente esercizio	397.256	75		
14. Risconto del precedente esercizio	88.234	60		
			485.491	35
TOTALE			29.196.466	12

Venezia, 9 agosto 1888.

I Sindaci,
A. Parenzo. — F. Rosenthal.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

Il Direttore,
A. Besozzi.

Il Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1|2 0|0 in conto libero, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 0|0 in conto vincolato da quattro a dieci mesi.
3 1|2 % in conto vincolato oltre i dieci mesi.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei proprii correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 782

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 20 agosto innanzi la Direzione del Commissariato militare del terzo Dipartimento marittimo, scade il termine utile pel ribasso del ventesimo sul prezzo d'asta per la fornitura e manutenzione degli oggetti di casermaggio per i reali carabinieri di stazione nel R. Arsenale marittimo di Venezia pel quinquennio 1889-93 provvisoriamente deliberato per L. 21213:50.
(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 21 agosto innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento, si terrà nuova asta per la provvista di legno pino cirmolo in 1200 tavole, 750 ponti, 1140 palancole e 135 pezzoni, per la presunta somma di L. 23502.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 11 settembre.
(F. P. N. 67 di Venezia.)

Anno 1888 — Sabato 11 agosto — N. 216

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 AGOSTO

Le polemiche di questi giorni mostrano come sieno confuse nelle menti le nozioni del nostro diritto pubblico. Leggendo i giornali, si direbbe essere la Romagna staccata dal resto dell' Italia. Si parla dei riguardi dell' *ospitalità* dovuta al Re d' Italia in una Provincia italiana! Ma egli è Re a Ravenna e a Forlì, come a Venezia e a Torino, come a Napoli e a Palermo, ed egli è *ospite* appena passa la frontiera d' Italia, non prima. Voi così avidi d' annessioni, che vorreste unire all' Italia l'ultimo villaggio di frontiera, in cui ci sieno abitanti che parlino italiano, credete che questa legge ferrea dell' unità che non riconosce trattati, obbligatoria anche pei non consenzienti, si spezzi per la Santa Repubblica, e ogni brano di territorio italiano debba essere annesso all' Italia, se fa parte di una Monarchia straniera; ma ogni Regione, nella quale il partito repubblicano arrivi, anche soltanto per un passeggiero malcontento, a far credere di essere la maggioranza — non ci vuol altro che questo! — possa in nome della sovranità nazionale ribellarsi alla sovranità nazionale, e considerarsi come parte staccata dal tutto! Ma fosse pur vero che le Romagne fossero repubblicane e rivoluzionarie, e non fosse invece vero che l' intimidazione giacobina fa parere ciò che non è, forse che la parte non sarebbe soggetta al tutto, e che la nazione non avrebbe il diritto di sovranità sulle sue parti? Qual nazione sussisterebbe senza questa sovranità del tutto sulle parti, e ove troverebbe salvezza contro il polverizzamento di sè medesima?

Sinchè l' Italia è una, chi può dir la bestemmia che il capo dello Stato sia *ospite*, e non a casa sua, in una parte qualsiasi dello Stato?

Non disprezziamo la popolarità, ma le Monarchie che non hanno altro nutrimento, divengono presto anemiche, perchè non è per sè nutrimento sostanzioso. Far credere che sia un grande affare di Stato un ricevimento trionfale in una Regione, è una imprudenza.

Peggio ancora far credere che la sovranità nazionale si arresti ad una frontiera fantastica eretta dai partiti rivoluzionarii, e transigere con quei partiti. Il Re, capo della nazione e dell' esercito, poteva assistere alle grandi manovre senza chiederne licenza a nessuno, e visitare in quell' occasione una parte dello Stato. Le accoglienze sarebbero state ottime, crediamo, e forse migliori, ma sarebbero state in ogni caso convenienti. Non ci sono che gli attori, i quali, quando non sono applauditi, devono abbandonare la scena. Per altri non creiamo questa formidabile pena dell' applauso obbligatorio.

Ben fu detto che tutto questo lavoro, che si vuol far passare per profonda politica, non ferisce tanto la Monarchia, quanto il diritto nazionale, perchè è un' implicita ammissione che una parte abbia diritto di ribellarsi alla volontà della nazione e appartarsi e costituirsi in Repubblichetta. Venire a patti, soffocare una questione morale con una questione politica, e vantarsene quasi, come se si avesse salvato la patria, vuol dire preparare tristi giorni.

Noi crediamo che il viaggio avrà lieto fine, e ci dispiace solo, che si potrà credere che lo abbia avuto per quella politica imprevidente dell'avvenire, che si affetta di credere profonda e benefica politica. Ma non possiamo non temere che si debba pagar il fio della debolezza dimostrata, vedendo il Governo della nazione di fronte ad una Regione, come se questa fosse uno Stato nello Stato. Qui è ferita l' unità dello Stato, quanto la sovranità della nazione.

Noi abbiamo dovuto, formandoci, accettare tutti i mezzi; i cattivi, e anche i pessimi, come i buoni. Quando ci siamo costituiti, avremmo dovuto smettere questa facilità di accettare tutti i mezzi, pur di avere un risultato immediato.

Non avevamo più la scusa di quelli che facevano l'Italia, i quali non avevano il tempo di pensare all' avvenire. Abbiamo invece col cuor leggero accettata questa triste parte di sagrificare l' avvenire, accontentandoci di vivere alla giornata e dei risultati della giornata. Dalle rivoluzioni escono indeboliti il sentimento morale, come quello del diritto e della libertà, nelle rivoluzioni pur fatte per la libertà. Dopo le rivoluzioni bisogna ricostituire il sentimento morale e il diritto e, quanto alla libertà, occorre insegnare subito che la libertà sola può esser per tutti, perchè è limitata dal diritto; ma la licenza, che vuol dire dominazione, viola sempre la libertà di qualcheduno.

Cedendo sempre a coloro che vogliono la licenza appunto perchè vogliono dominare, ed esagerando il valore delle dimostrazioni o delle agitazioni elettorali contro la libertà dei poteri dello Stato o dei cittadini, che hanno la disgrazia di non essere del parere della piazza, non si aiuta certamente quella grande ricostituzione, così necessaria pure per il glorioso avvenire delle nazioni, perchè così la violenza non solo ha ragione, ma diventa il diritto, mentre tanto ironicamente si parla di sovranità nazionale.

Ora noi ci troviamo pur troppo ancora nelle identiche condizioni in cui ci trovavamo appena usciti dalla rivoluzione, colla differenza che è venuto meno quell' entusiasmo patriotico, che sino ad un certo punto può supplire alle lacune del sentimento morale, del diritto e della libertà. La grande ricostituzione vitale del sentimento morale che ripudia i mezzi immorali quali ne possano essere i vantaggi; del diritto di tutti, e quindi della libertà contro la licenza; ecco il grande ideale d' un partito politico, che dovrebbe scuotere la nazione, ed eccitare in lei il bisogno di chiamarlo, coll' affermazione costante di quei principii conservatori necessarii anche ad ogni governo liberale; pronto a rispondere all' appello quando la nazione lo chiami.

—

L' argomento dell' « Ospite ».

L' argomento adoperato dal Comitato antimonarchico, nella circolare ai consiglieri comunali di Ravenna, era principalmente questo, che « il Re non viene in Romagna come privato, ma come ospite; egli vi si accinge quale Sovrano che prende possesso di una regione fino a ieri creduta fedele alla grande bandiera della sovranità popolare. »

La Romagna è monarchica pei plebisciti suoi e delle altre parti d' Italia. Altrimenti ogni villaggio che elegga un Consiglio repubblicano avrebbe diritto di proclamarsi Repubblichetta e non riconoscere le leggi dello Stato, pel principio assurdo che la sovranità locale, anche momentanea o fittizia, prevalga contro la sovranità della nazione intera.

ITALIA

Gli ammonimenti del Ministero ai turbolenti di Romagna. — Gli arresti di Villa Ruffi giustificati dopo 14 anni. — I liberali moderati e il viaggio dei Sovrani in Romagna.

Scrivono da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Non sono stati vani, a quanto pare, gli ammonimenti dei giornali moderati — il vostro in prima linea — sull' agitazione dei partiti estremi in Romagna, e sulla deplorevole soppressione d' ogni diritto e d' ogni dovere del Governo di fronte a quella agitazione. Ieri l' altro i prefetti di Firenze, di Ravenna e di Lugo, per istruzioni ricevute dal ministro degl' interni, fece chiamare i capi dei Comitati costituitisi in quelle città per organizzare le controdimostrazioni al viaggio del Re; e li ammonirono che il Governo tollererà soltanto le proteste scritte e gli ordini del giorno contro i sindaci — penseranno i sindaci a sbrigarsela — ma non tollererà nessun' altra dimostrazione di popolo; non permetterà che le Associazioni repubblicane escano dalla città con le proprie bandiere nel giorno dell' arrivo dei Sovrani, nè che nello stesso giorno si facciano dimostrazioni in onore di Mazzini; ove queste dimostrazioni avessero luogo, sarebbero sciolte a viva forza. Infine, i prefetti dichiararono che se i Comitati repubblicani persisteranno nell' agitazione e nei preparativi per fare dimostrazioni di piazza, il Governo farà procedere all' arresto in massa dei Comitati stessi, e li deferirà al potere giudiziario.

La stessa sera, la *Riforma* — come vi ho telegrafato — stampava il suo comunicato agrodolce, che concludeva così:

« Del resto, il Governo, rispettosissimo della « libertà di tutti, disposto a lasciare che tutte le » manifestazioni nell' orbita della legge abbiano » il loro svolgimento, non tollererebbe punto la « minima offesa alla legge ed alla volontà della « grande maggioranza del paese. »

Si tratta, come vedete, di una specie di *ultimatum* per i radicali e i socialisti romagnoli. Prima il Governo ha cercato di prenderli con le buone, illudendosi di amansarli mercè concessioni e carezze, che quelli invece interpretarono come prove di debolezza e di paura, onde ne furono vie più imbaldanziti. Poi Crispi, persuaso che il metodo seguito non solo era inutile ma benanco pericoloso, ha fatto avvisare gl' istigatori di torbidi che li reprimerà energicamente.

Quest' ultimo avviso merita lode; certo più lode del primo *metodo* delle concessioni e delle carezze. Forse, l' onorevole Crispi ha pensato che, dopo fatto il tentativo della dolcezza, tanto più sarà giustificato, occorrendo, l' impiego dell' energia. Ma, era necessario farlo il tentativo della dolcezza?.... E non è logico, non è fatale che i partiti estremi alle carezze rispondano coi calci, ed ogni concessione considerino come una loro vittoria, prendendone ardire a maggiori pretese?...

Eppure questo primo metodo della dolcezza, della *benedetta libertà* (come lo chiama la *Tribuna* di ier sera), è magnificato dai giornali officiosi. « Lasciateli dire, lasciateli fare....; cadranno da sè tra l' indifferenza e il ridicolo: se poi si ostineranno e comincieranno a fare sul serio, allora il Governo userà del suo diritto, e adoprerà la forza per tenerli a dovere! ... »

Supponete che ci sia un pazzo furioso, il quale faccia salti e capriole sopra un tetto. Ebbene, lasciatelo fare. Quando sarà precipitato sulla via, ed avrà la testa spaccata e le ossa infrante, allora, solo allora, manderete gl' infermieri a raccoglierlo e curarlo. E se, cadendo, piglierà sotto un pacifico cittadino che passa, e le vittime saran due, invece di una?!....

È qui, in questo platonico amore della dolcezza dei metodi, il gran pericolo della nostra politica interna di fronte ai partiti estremi. Io non intendo dire che si debba esser feroci, perchè tutte le esagerazioni sono dannose; ma, tra la repressione anticipata e cieca, e la perfetta noncuranza, c'è pure una via di mezzo; che è la previdenza, frutto della vera saggezza politica.

Guardate, proprio adesso, in questo rifiorire delle polemiche sulle agitazioni romagnole, vengono fuori, da fonte non sospetta, rivelazioni di particolari, che giustificano gli ordini dati dal l' on. Gerra per i famosi arresti di Villa Ruffi, di 14 anni addietro. Uno degli arrestati in quella occasione confessa pubblicamente, in uno scritto pubblicato sul giornale di cui è direttore, che a Villa Ruffi si discuteva davvero se si dovesse subito iniziare una insurrezione repubblicana, d' accordo col moto internazionalista, che realmente scoppiò quattro o cinque giorni dopo. Si discuteva; e, quantunque degli idealisti pensosi, come Aurelio Saffi ed altri, reputassero che non eravi ragione alcuna di sacrificare in quelle condizioni il fiore della gioventù romagnola, non è detto che il partito degli *spensierati* non potesse trionfare. Vennero in buon punto i carabinieri a troncare la discussione. I pochi giorni di carcere giovarono in doppio modo agli arrestati: li salvarono, probabilmente, dal sacrificio, cui sarebbero andati incontro assieme al fiore della gioventù romagnola; aumentarono, o crearono la loro reputazione politica. L' onor. Gerra ebbe, in ricambio di questi due servigii, invettive e contumelie d'ogni sorta, e un nuovo fiotto di impopolarità montò attorno al partito moderato. Ma che perciò?... L' on. Gerra e il partito moderato, sfidando la irreflessiva e mutabile aura popolare, resero anche in quella occasione un servizio importantissimo alla patria; se non altro un servizio *umanitario*, risparmiando i sanguinosi sacrificii della non dubbia repressione.

Ora, dopo 14 anni, le rivelazioni, che con tutt'altro scopo vengono fuori, giustificano la condotta dell' on. Gerra. Quanto è vero che il tempo è galantuomo!

Eppure, v' è anche adesso qualche giornalista ministeriale — davvero imprudente — che giudica gli onesti ammonimenti dei liberali-moderati come se fossero provocazioni. E crede di persuadere gli agitatori di Romagna a star quieti, dicendo loro: « Badate, voi fareste gl' interessi dei moderati, i quali gongolerebbero di gioia se nascessero disordini! » Questo pensiero, che traluce anche negli articoli di giornali, i quali vogliono parere cauti e serii nei loro giudizii, eccede davvero ogni limite d' una onesta discussione politica. E nondimeno, il partito liberale-moderato, che non va a caccia d'una popolarità malsana, non s'adonterebbe se, anche con un mezzo così triste e calunnioso, i ministeriali raggiungessero davvero lo scopo d' acquietare gli spiriti turbolenti in Romagna. Pago d' avere in tempo accennato ai pericoli, d'avervi richiamato sopra l' attenzione dell' on. Crispi e degli altri consiglieri della Corona, si preoccupa dell' ordine pubblico e dei grandi interessi della Patria, assai più che degli interessi di partito. La responsabilità dell' on. Crispi e de' suoi colleghi è grande. Essi mostrano adesso d' intenderla. Il pericolo è che l'abbiano inteso forse un po' tardi, e che il *metodo popolaresco*, seguito in principio, abbia compromesso una situazione già per sè stessa difficile. Comunque, i nostri voti per una felice risoluzione della incognita del viaggio dei Sovrani in Romagna sono sinceri; come sincera sarà, al caso, la nostra cooperazione. A cose finite, il buon pubblico giudicherà; e se vi saranno errori, la responsabilità sarà di coloro che li avranno commessi!

Seduta consigliare a Ravenna per le onoranze ai Sovrani.

Leggesi nel *Ravennate*:

Questa seduta è riuscita quanto più bene si sarebbe potuto desiderare, sia per il concorso dei consiglieri — in numero di 40, più 7 adesioni — sia per il concorso del pubblico. Ma la nota patriotica che ha vibrato alta, è stato il discorso del sindaco. Elegante per forma, elevato per concetti, è stato sovente interrotto d' applausi fragorosi del Consiglio e del pubblico numeroso che si stipava nell' aula.

Il numeroso intervento dei consiglieri, senza distinzione di parte, il discorso del sindaco vibrante in ogni frase la nota del patriotismo, e rifulgente le virtù di Umberto, sono stati la più bella risposta che si potesse dare alle pubblicazioni uscite di questi giorni. Noi intanto facciamo i nostri rallegramenti al sindaco pel suo nobile ed elevato discorso, che siamo lieti di poter dare per esteso ai nostri lettori.

Il sindaco apre la seduta col dichiarare che gli sono pervenute le seguenti adesioni per lettera:

Gamba conte Pietro, Mazzolini Artiuro, Placci Gennaro, Rasponi conte Carlo, e per telegramma: Pasolini conte Pier Desiderio e degli assessori Ghezzo e Rasi. Dopo di che pronunzia il seguente discorso di cui abbiamo già parlato.

Signori!

Nell' occasione delle grandi manovre militari che si svolgeranno probabilmente tra Forlì e Rimini, Sua Maestà Umberto I, sciogliendo una promessa fatta a Bologna sino da quando fu inaugurata l' Esposizione Emiliana, visiterà Ravenna ed altre città di Romagna, in compagnia del Principe ereditario.

Questo avvenimento, che sarebbe fausto e desiderato per ogni altra Provincia del Regno, oggi lo è assai più per la nostra Romagna, la quale, dopo la visita fatta da Re Vittorio Emanuele nei primordii dell' Italia ricostituita, non ebbe più la ventura di accogliere e di ospitare fra le mura delle città sue il Capo della nazione. E noi dobbiamo rallegrarcene, signori, sì perchè la presenza del Sovrano ci apre l' adito ad esporgli a viva voce i nostri bisogni e ad ottenere, mercè sua, dal Governo ogni maggior possibile vantaggio per la città nostra, sì perchè in Umberto I. brillano eminentemente le più rare doti d' un Principe, — ossequio allo Statuto, lealtà, disinteresse, sentimenti non mentiti di schietta democrazia, abnegazione e non curanza di sè medesimo in ogni più grave sventura del popolo italiano.

Sin da quando fu reso di pubblica ragione l' annunzio della venuta d' Umberto I. in Romagna, il Governo si affrettò di notificare che il Re, facendo assegnamento sulle cordiali accoglienze della generosa popolazione romagnola, rifuggiva poi da qualsivoglia festeggiamento che avesse potuto aggravare le condizioni finanziarie dei Municipii; e questa Sovrana intenzione ci è stata confermata in questi ultimi giorni con termini ancora più accentuati e precisi.

Ma il vostro sindaco e la Giunta comunale dovevano pur nondimeno preoccuparsi prima d' ora della convenienza di apprestare un decoroso alloggio al Re ed al Figlio suo; e perciò, dietro accordi interceduti coll' Amministrazione provinciale, si è destinato all' uopo l' appartamento prefettizio, nel quale si stanno già eseguendo le indispensabili riparazioni.

Voi avete veduto, o signori, con quale spontanea gara tutti i cittadini si sono prestati e si prestano volonterosi ad abbellire l' esterno delle loro abitazioni; ed io non esito a dire che la città nostra sembra quasi rinnovata. — Ora sono in grado di affermarvi altresì, che molte tra le principali famiglie del paese, da me invitate, hanno messo a disposizione del Municipio i loro mobili e le loro suppellettili per arredare decorosamente il palazzo Prefettizio; e quindi il carico della spesa, sia perchè contenuto ne' limiti della più stretta convenienza, sia perchè diviso colla Provincia, riuscirà tutt' altro che soverchio, e risponderà pure pienamente alle cortesi intenzioni del Sovrano, ed alle esigenze nostre economiche.

Ma lasciando anche in disparte ogni festa ufficiale, io spero, anzi credo fermamente, signori, che l' accoglienza che noi faremo al Figlio di Vittorio Emanuele, sarà pur sempre degna di una popolazione colta, civile, patriotica, di una popolazione che sente ed apprezza tutto il rispetto dovuto alla propria dignità, di una popolazione che sa bene non dovere nè poter farsi quistioni di partiti là dove par solo ed è quistione di elementare buon senso e di *galateo*.

27

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

II.

— Arrivano! gridò il fantaccino posto in vedetta, e il generale, rosso di commozione, corse al suo cavallo e, afferrando la briglia con mano tremante, saltò in sella, trasse fuori la spada con aria raggiante e risoluta e spalancò la bocca per dare il segnale.

Il reggimento ondulò un momento per ricadere in una completa immobilità:

— Silenzio nelle file! sclamò il generale con una voce vibrante, le cui varie inflessioni offrivano un misto singolare di sodisfazione, di severità e di deferenza..., poichè le autorità si avvicinavano. Un alto calesse di Vienna a molle e quadrelli azzurri s' inoltrava lungo una larga strada vicinale, ombreggiata dagli alberi. Lo accompagnavano alcuni militari a cavallo ed una scorta di cosacchi. L' uniforme bianco del generale austriaco, seduto accanto a Kutuzoff, si staccava vivamente sulla tinta cupa degli uniformi russi. Il calesse si fermò, i due generali smisero di discorrere, e Kutuzoff scese dal marciapiedi, pesantemente e a stento senza mostrare di por mente a quei duemila uomini, i cui sguardi erano fissi su lui e sul loro capo. Il comando dato, il reggimento trasalì come un sol uomo e presentò le armi. La voce del generale in capo si fece udire in mezzo ad un silenzio di morte, poi le grida di « viva Vostra Eccellenza! » rimbombarono in risposta al suo saluto, e tutto tornò di nuovo in silenzio. Kutuzoff, che si era fermato mentre il reggimento si metteva in moto, percorse le file col generale austriaco. Dal modo con cui il generale in capo era stato ricevuto e salutato dal suo inferiore, dal modo con cui questi lo seguiva col capo chino, spiando i suoi minimi movimenti, e raddrizzandosi ad ogni minima parola, era evidente che i suoi doveri gli riuscivano dolci all' animo. Grazie alla sua severità ed alle sue buone cure, il suo reggimento era effettivamente in istato molto migliore di quelli arrivati ultimamente a Braunau; in fatto di malati e di rimasti per via non contava che 217 uomini, e tutto era in ottimo assetto, eccettuata però la calzatura.

Kutuzoff si fermava ogni po' per rivolgere qualche parola benevola agli ufficiali ed ai soldati che aveva conosciuti durante la campagna di Turchia. Alla vista delle loro scarpe, crollava il capo con tristezza, e le mostrava al suo compagno con un' aria che attestava della sua chiaroveggenza, e gli risparmiava il cruccio di fare dei rimproveri diretti. Quando quel gesto veniva a ripetersi, il capo del reggimento si precipitava in avanti, come per cogliere a volo le osservazioni attese. Una ventina di persone componenti il seguito camminavano a qualche passo di distanza, con l' orecchio teso, pur chiacchierando e ridendo tra loro. Un aiutante di campo, bel giovane, seguiva davvicino il generale in capo; era il principe Bolkonsky. A fianco suo veniva quel grande e grosso Nesvitsky, ufficiale superiore dal volto amabile e sorridente e dagli occhi pieni di dolcezza.

Nesvitsky reprimeva a stento le risa pazze suscitate da uno dei suoi camerati, un ussaro dal colorito arsiccio, che, con lo sguardo fisso sul dorso del comandante del reggimento, ripeteva i suoi gesti uno per uno, con una serietà imperturbabile.

Kutuzoff passava lentamente e con indolenza davanti a quelle migliaia d'occhi, che pareva uscissero dall' orbita per vederlo meglio.

Si fermò ad un tratto davanti alla terza compagnia; il suo seguito, non prevedendo quella brusca fermata, si trovò più vicino a lui.

— Oh! Timokhine! sclamò, riconoscendo il capitano dal naso rosso.

Timokhine, che sembrava essersi allungato fino ai limiti del possibile durante la partaccia del suo generale a proposito di Dologhoff, trovò ancora modo, all' apostrofe del generale in capo di raddrizzarsi al punto che, se quella tensione si fosse prolungata, avrebbe potuto riuscirgli fatale. Kutuzoff se ne accorse e si volse tosto dall' altra parte per porvi un termine, lasciando errare un lieve sorriso sul suo volto sfregiato.

— Un altro compagno d' armi d' Ismail, un bravo ufficiale!... Ne sei contento?...

E si rivolse al capo del reggimento, che, senza sospettare che uno specchio per lui invisibile (l' ussaro abbronzato) lo avrebbe riflesso da capo a piedi, trasalì e s' inoltrò dicendo:

— Contentissimo, Alta Eccellenza!

— Ognuno ha il suo debole, e credo che quello lì sia un discepolo di Bacco, soggiunse Kutuzoff allontanandosi.

Atterrito all' idea di averne la responsabilità, il disgraziato comandante stette zitto. In quel frattempo, l' ussaro abbronzato, i cui occhi erano stati colpiti dalla persona del capitano discepolo di Bacco, dal naso rosso e dal corpo teso, lo imitò con tal perfezione, che Nesvitsky scoppiò a ridere. Kutuzoff si volse, ma il nostro burlone sapeva comandare al suo volto, e una espressione di gravità rispettosa successe come per incanto alle sue smorfie.

La terza compagnia era l' ultima. Kutuzoff si fermò soprappensieri, cercando evidentemente di richiamare i suoi ricordi. Il principe Andrea fece un passo, e gli disse sottovoce in francese:

— Vous m' avez ordonné de vous rappeler Dologhoff; celui qui a été dégradé...

— Dov' è Dologhoff? domandò tosto Kutuzoff.

Vestito questa volta del cappotto grigio da soldato, Dologhoff non si fece aspettare; uscì dalle file e presentò le armi; era decisamente un soldato di bella presenza, ben fatto, dai capelli biondi e dagli occhi azzurro chiari.

— Una querela? chiese Kutuzoff, corrugando lievemente le sopracciglia

— No, è Dologhoff, gli disse il principe Andrea.

— Ah! spero che questa lezione ti abbia corretto abbastanza; fa il possibile per servir bene; l' Imperatore è clemente e neppur io ti dimenticherò, se lo meriti.

Gli occhi azzurri e brillanti di Dologhoff lo guardavano con la stessa audacia colla quale avevano guardato il capo del reggimento, e la loro espressione sembrava colmare l' abisso di convenzione che separa il soldato semplice dal generale in capo.

— Una sola grazia, Eccellenza, disse con la sua voce sicura, calma e vibrante... Vogliate accordarmi l' occasione di cancellare il mio fallo e di dar prova della mia devozione all' Imperatore ed alla Russia.

Kutuzoff si volse dall' altra parte e si diresse verso la sua vettura un po' immusonito. Quelle frasi banali, sempre le stesse, l' annoiavano e lo stancavano:

— A cosa serve, pensava, di risponderci con lo stesso ritornello? A cosa servono queste ripetizioni vecchie ed eterne?

Il reggimento si frazionò in compagnie, e si mise in marcia per andar, presso a Braunau, ad occupare i suoi alloggi, ad equipaggiarsi, a calzarsi e riposarsi.

— Non ce l' avete con me, nevvero Prokhoro Ignatovitch?... disse il capo di reggimento, rivolgendosi al capitano, dopo aver oltrepassato a cavallo la terza compagnia.

Il suo volto esprimeva la sconfinata sodisfazione procuratagli dall' ispezione così felicemente terminata.

— Il servizio dell' Imperatore, sapete?.... E poi si ha sempre paura di sfigurare davanti al reggimento: sono sempre il primo a far delle scuse... e gli porse la mano.

— Di grazia, generale, oserei pensare che...

E mentre il naso del capitano s' impor-

Anno 1888 — Sabato 11 agosto — N. 216

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 AGOSTO

Le polemiche di questi giorni mostrano come sieno confuse nelle menti le nozioni del nostro diritto pubblico. Leggendo i giornali, si direbbe essere la Romagna staccata dal resto dell'Italia. Si parla dei riguardi dell'*ospitalità* dovuta al Re d'Italia in una Provincia italiana! Ma egli è Re a Ravenna e a Forlì, come a Venezia e a Torino, come a Napoli e a Palermo, ed egli è *ospite* appena passa la frontiera d'Italia, non prima. Voi così avidi d'annessioni, che vorreste unire all'Italia l'ultimo villaggio di frontiera, in cui ci sieno abitanti che parlino italiano, credete che questa legge ferrea dell'unità che non riconosce trattati, obbligatoria anche pei non consenzienti, si spezzi per la Santa Repubblica, e ogni brano di territorio italiano debba essere annesso all'Italia, se fa parte di una Monarchia straniera; ma ogni Regione, nella quale il partito repubblicano arrivi, anche soltanto per un passeggiero malcontento, a far credere di essere la maggioranza — non ci vuol altro che questo! — possa in nome della sovranità nazionale ribellarsi alla sovranità nazionale, e considerarsi come parte staccata dal tutto! Ma fosse pur vero che le Romagne fossero repubblicane e rivoluzionarie, e non fosse invece vero che l'intimidazione giacobina fa parere ciò che non è, forse che la parte non sarebbe soggetta al tutto, e che la nazione non avrebbe il diritto di sovranità sulle sue parti? Qual nazione sussisterebbe senza questa sovranità del tutto sulle parti, e ove troverebbe salvezza contro il polverizzamento di sè medesima?

Sinchè l'Italia è una, chi può dir la bestemmia che il capo dello Stato sia *ospite*, e non a casa sua, in una parte qualsiasi dello Stato?

Non disprezziamo la popolarità, ma le Monarchie che non hanno altro nutrimento, divengono presto anemiche, perchè non è per sè nutrimento sostanzioso. Far credere che sia un grande affare di Stato un ricevimento trionfale in una Regione, è una imprudenza.

Peggio ancora far credere che la sovranità nazionale si arresti ad una frontiera fantastica eretta dai partiti rivoluzionarii, e transigere con quei partiti. Il Re, capo della nazione e dell'esercito, poteva assistere alle grandi manovre senza chiederne licenza a nessuno, e visitare in quell'occasione una parte dello Stato. Le accoglienze sarebbero state ottime, crediamo, e forse migliori, ma sarebbero state in ogni caso convenienti. Non ci sono che gli attori, i quali, quando non sono applauditi, devono abbandonare la scena. Per altri non creiamo questa formidabile pena dell'applauso obbligatorio.

Ben fu detto che tutto questo lavoro, che si vuol far passare per profonda politica, non ferisce tanto la Monarchia, quanto il diritto nazionale, perchè è un'implicita ammissione che una parte abbia diritto di ribellarsi alla volontà della nazione e appartarsi e costituirsi in Repubblichetta. Venire a patti, soffocare una questione morale con una questione politica, e vantarsene quasi, come se si avesse salvato la patria, vuol dire preparare tristi giorni.

Noi crediamo che il viaggio avrà lieto fine, e ci dispiace solo, che si potrà credere che lo abbia avuto per quella politica imprevidente dell'avvenire, che si affetta di credere profonda e benefica politica. Ma non possiamo non temere che si debba pagar il fio della debolezza dimostrata, vedendo il Governo della nazione di fronte ad una Regione, come se questa fosse uno Stato nello Stato. Qui è ferita l'unità dello Stato, quanto la sovranità della nazione.

Noi abbiamo dovuto, formandoci, accettare tutti i mezzi; i cattivi, e anche i pessimi, come i buoni. Quando ci siamo costituiti, avremmo dovuto smettere questa facilità di accettare tutti i mezzi, pur di avere un risultato immediato.

Non avevamo più la scusa di quelli che facevano l'Italia, i quali non avevano il tempo di pensare all'avvenire. Abbiamo invece col cuor leggero accettata questa triste parte di sagrificare l'avvenire, accontentandoci di vivere alla giornata e dei risultati della giornata. Dalle rivoluzioni escono indeboliti il sentimento morale, come quello del diritto e della libertà, nelle rivoluzioni pur fatte per la libertà. Dopo le rivoluzioni bisogna ricostituire il sentimento morale e il diritto e, quanto alla libertà, occorre insegnare subito che la libertà sola può esser per tutti, perchè è limitata dal diritto; ma la licenza, che vuol dire dominazione, viola sempre la libertà di qualcheduno.

Cedendo sempre a coloro che vogliono la licenza appunto perchè vogliono dominare, ed esagerando il valore delle dimostrazioni o delle agitazioni elettorali contro la libertà dei poteri dello Stato o dei cittadini, che hanno la disgrazia di non essere del parere della piazza, non si aiuta certamente quella grande ricostituzione, così necessaria pure per il glorioso avvenire delle nazioni, perchè così la violenza non solo ha ragione, ma diventa il diritto, mentre tanto ironicamente si parla di sovranità nazionale.

Ora noi ci troviamo pur troppo ancora nelle identiche condizioni in cui ci trovavamo appena usciti dalla rivoluzione, colla differenza che è venuto meno quell'entusiasmo patriotico, che sino ad un certo punto può supplire alle lacune del sentimento morale, del diritto e della libertà. La grande ricostituzione vitale del sentimento morale che ripudia i mezzi immorali quali ne possano essere i vantaggi; del diritto di tutti, e quindi della libertà contro la licenza; ecco il grande ideale d'un partito politico, che dovrebbe scuotere la nazione, ed eccitare in lei il bisogno di chiamarlo, coll'affermazione costante di quei principii conservatori necessarii anche ad ogni governo liberale; pronto a rispondere all'appello quando la nazione lo chiami.

—

L'argomento dell'« Ospite ».

L'argomento adoperato dal Comitato antimonarchico, nella circolare ai consiglieri comunali di Ravenna, era principalmente questo, che « il Re non viene in Romagna come privato, ma come ospite; egli vi si accinge quale Sovrano che prende possesso di una regione fino a ieri creduta fedele alla grande bandiera della sovranità popolare. »

La Romagna è monarchica pei plebisciti suoi e delle altre parti d'Italia. Altrimenti ogni villaggio che elegga un Consiglio repubblicano avrebbe diritto di proclamarsi Repubblichetta e non riconoscere le leggi dello Stato, pel principio assurdo che la sovranità locale, anche momentanea o fittizia, prevalga contro la sovranità della nazione intera.

ITALIA

Gli ammonimenti del Ministero ai turbolenti di Romagna. — Gli arresti di Villa Ruffi giustificati dopo 14 anni. — I liberali moderati e il viaggio dei Sovrani in Romagna.

Scrivono da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Non sono stati vani, a quanto pare, gli ammonimenti dei giornali moderati — il vostro in prima linea — sull'agitazione dei partiti estremi in Romagna, e sulla deplorevole soppressione d'ogni diritto e d'ogni dovere del Governo di fronte a quella agitazione. Ieri l'altro i prefetti di Firenze, di Ravenna e di Lugo, per istruzioni ricevute dal ministro degl'interni, fece chiamare i capi dei Comitati costituitisi in quelle città per organizzare le controdimostrazioni al viaggio del Re; e li ammonirono che il Governo tollererà soltanto le proteste scritte e gli ordini del giorno contro i sindaci — penseranno i sindaci a sbrigarsela — ma non tollererà nessun'altra dimostrazione di popolo; non permetterà che le Associazioni repubblicane escano dalla città con le proprie bandiere nel giorno dell'arrivo dei Sovrani, nè che nello stesso giorno si facciano dimostrazioni in onore di Mazzini; ove queste dimostrazioni avessero luogo, sarebbero sciolte a viva forza. Infine, i prefetti dichiararono che se i Comitati repubblicani persisteranno nell'agitazione e nei preparativi per fare dimostrazioni di piazza, il Governo farà procedere all'arresto in massa dei Comitati stessi, e li deferirà al potere giudiziario.

La stessa sera, la *Riforma* — come vi ho telegrafato — stampava il suo comunicato agrodolce, che concludeva così:

« Del resto, il Governo, rispettosissimo della « libertà di tutti, disposto a lasciare che tutte le « manifestazioni nell'orbita della legge abbiano « il loro svolgimento, non tollererebbe punto la « minima offesa alla legge ed alla volontà della « grande maggioranza del paese. »

Si tratta, come vedete, di una specie di *ultimatum* per i radicali e i socialisti romagnoli. Prima il Governo ha cercato di prenderli con le buone, illudendosi di amansarli mercè concessioni e carezze, che quelli invece interpretarono come prove di debolezza e di paura, onde ne furono vie più imbaldanziti. Poi Crispi, persuaso che il metodo seguito non solo era inutile ma benanco pericoloso, ha fatto avvisare gl'istigatori di torbidi che li reprimerà energicamente.

Quest'ultimo avviso merita lode; certo più lode del primo *metodo* delle concessioni e delle carezze. Forse, l'onorevole Crispi ha pensato che, dopo fatto il tentativo della dolcezza, tanto più sarà giustificato, occorrendo, l'impiego dell'energia. Ma, era necessario farlo il tentativo della dolcezza?.... E non è logico, non è fatale che i partiti estremi alle carezze rispondano coi calci, ed ogni concessione considerino come una loro vittoria, prendendone ardire a maggiori pretese?...

Eppure questo primo metodo della dolcezza, della *benedetta libertà* (come lo chiama la *Tribuna* di ier sera), è magnificato dai giornali ufficiosi. « Lasciateli dire, lasciateli fare....; cadranno da sè tra l'indifferenza e il ridicolo: se poi si ostineranno e comincieranno a fare sul serio, allora il Governo userà del suo diritto, e adoprerà la forza per tenerli a dovere! ... »

Supponete che ci sia un pazzo furioso, il quale faccia salti e capriole sopra un tetto. Ebbene, lasciatelo fare. Quando sarà precipitato sulla via, ed avrà la testa spaccata e le ossa infrante, allora, solo allora, manderete gl'infermieri a raccoglierlo e curarlo. E se, cadendo, piglierà sotto un pacifico cittadino che passa, e le vittime saran due, invece di una?!....

È qui, in questo platonico amore della *dolcezza* dei metodi, il gran pericolo della nostra politica interna di fronte ai partiti estremi. Io non intendo dire che si debba esser feroci, perchè tutte le esagerazioni sono dannose; ma, tra la repressione anticipata e cieca, e la perfetta noncuranza, c'è pure una via di mezzo; che è la previdenza, frutto della vera saggezza politica.

Guardate, proprio adesso, in questo rifiorire delle polemiche sulle agitazioni romagnole, vengono fuori, da fonte non sospetta, rivelazioni di particolari, che giustificano gli ordini dati dal l'on. Gerra per i famosi arresti di Villa Ruffi, di 14 anni addietro. Uno degli arrestati in quella occasione confessa pubblicamente, in uno scritto pubblicato sul giornale di cui è direttore, che a Villa Ruffi si discuteva davvero se si dovesse subito iniziare una insurrezione repubblicana, d'accordo col moto internazionalista, che realmente scoppiò quattro o cinque giorni dopo. Si discuteva; e, quantunque degli idealisti pensosi, come Aurelio Saffi ed altri, reputassero che non eravi ragione alcuna di sacrificare in quelle condizioni il fiore della gioventù romagnola, non è detto che il partito degli *spensierati* non potesse trionfare. Vennero in buon punto i carabinieri a troncare la discussione. I pochi giorni di carcere giovarono in doppio modo agli arrestati: li salvarono, probabilmente, dal sacrificio, cui sarebbero andati incontro assieme al fiore della gioventù romagnola; aumentarono, o crearono la loro reputazione politica. L'onor. Gerra ebbe, in ricambio di questi due servigii, invettive e contumelie d'ogni sorta, e un nuovo fiotto di impopolarità montò attorno al partito moderato. Ma che perciò?... L'on. Gerra e il partito moderato, sfidando la irreflessiva e mutabile aura popolare, resero anche in quella occasione un servizio importantissimo alla patria; se non altro un servizio *umanitario*, risparmiando i sanguinosi sacrificii della non dubbia repressione.

Ora, dopo 14 anni, le rivelazioni, che con tutt'altro scopo vengono fuori, giustificano la condotta dell'on. Gerra. Quanto è vero che il tempo è galantuomo!

Eppure, v'è anche adesso qualche giornalista ministeriale — davvero imprudente — che giudica gli onesti ammonimenti dei liberali-moderati come se fossero provocazioni. E crede di persuadere gli agitatori di Romagna a star quieti, dicendo loro: « Badate, voi fareste gl'interessi dei moderati, i quali gongolerebbero di gioia se nascessero disordini! » Questo pensiero, che traluce anche negli articoli di giornali, i quali vogliono parere cauti e serii nei loro giudizii, eccede davvero ogni limite d'una onesta discussione politica. E nondimeno, il partito liberale-moderato, che non va a caccia d'una popolarità malsana, non s'adonterebbe se, anche con un mezzo così triste e calunnioso, i ministeriali raggiungessero davvero lo scopo d'acquietare gli spiriti turbolenti in Romagna. Pago d'avere in tempo accennato ai pericoli, d'avervi richiamato sopra l'attenzione dell'on. Crispi e degli altri consiglieri della Corona, si preoccupa dell'ordine pubblico e dei grandi interessi della Patria, assai più che degli interessi di partito. La responsabilità dell'on. Crispi e de' suoi colleghi è grande. Essi mostrano adesso d'intenderla. Il pericolo è che l'abbiano inteso forse un po' tardi, e che il *metodo popolaresco*, seguito in principio, abbia compromesso una situazione già per sè stessa difficile. Comunque, i nostri voti per una felice risoluzione della incognita del viaggio dei Sovrani in Romagna sono sinceri; come sincera sarà, al caso, la nostra cooperazione. A cose finite, il buon pubblico giudicherà; e se vi saranno errori, la responsabilità sarà di coloro che li avranno commessi!

Seduta consigliare a Ravenna per le onoranze ai Sovrani.

Leggesi nel *Ravennate*:

Questa seduta è riuscita quanto più bene si sarebbe potuto desiderare, sia per il concorso dei consiglieri — in numero di 40, più 7 adesioni — sia per il concorso del pubblico. Ma la nota patriotica che ha vibrato alta, è stato il discorso del sindaco. Elegante per forma, elevato per concetti, è stato sovente interrotto d'applausi fragorosi del Consiglio e del pubblico numeroso che si stipava nell'aula.

Il numeroso intervento dei consiglieri, senza distinzione di parte, il discorso del sindaco vibrante in ogni frase la nota del patriotismo, e rifulgente le virtù di Umberto, sono stati la più bella risposta che si potesse dare alle pubblicazioni uscite di questi giorni. Noi intanto facciamo i nostri rallegramenti al sindaco pel suo nobile ed elevato discorso, che siamo lieti di poter dare per esteso ai nostri lettori.

Il sindaco apre la seduta col dichiarare che gli sono pervenute le seguenti adesioni per lettera:

Gamba conte Pietro, Mazzolini Artiuro, Placci Gennaro, Rasponi conte Carlo, e per telegramma: Pasolini conte Pier Desiderio e degli assessori Ghezzo e Rasi. Dopo di che pronunzia il seguente discorso di cui abbiamo già parlato.

Signori!

Nell'occasione delle grandi manovre militari che si svolgeranno probabilmente tra Forlì e Rimini, Sua Maestà Umberto I, sciogliendo una promessa fatta a Bologna sino da quando fu inaugurata l'Esposizione Emiliana, visiterà Ravenna ed altre città di Romagna, in compagnia del Principe ereditario.

Questo avvenimento, che sarebbe fausto e desiderato per ogni altra Provincia del Regno, oggi lo è assai più per la nostra Romagna, la quale, dopo la visita fatta da Re Vittorio Emanuele nei primordii dell'Italia ricostituita, non ebbe più la ventura di accogliere e di ospitare fra le mura delle città sue il Capo della nazione. E noi dobbiamo rallegrarcene, signori, sì perchè la presenza del Sovrano ci apre l'adito ad esporgli a viva voce i nostri bisogni e ad ottenere, mercè sua, dal Governo ogni maggior possibile vantaggio per la città nostra, sì perchè in Umberto I. brillano eminentemente le più rare doti d'un Principe, — ossequio allo Statuto, lealtà, disinteresse, sentimenti non mentiti di schietta democrazia, abnegazione e non curanza di sè medesimo in ogni più grave sventura del popolo italiano.

Sin da quando fu reso di pubblica ragione l'annunzio della venuta d'Umberto I. in Romagna, il Governo si affrettò di notificare che il Re, facendo assegnamento sulle cordiali accoglienze della generosa popolazione romagnola, rifuggiva poi da qualsivoglia festeggiamento che avesse potuto aggravare le condizioni finanziarie dei Municipii; e questa Sovrana intenzione ci è stata confermata in questi ultimi giorni con termini ancora più accentuati e precisi.

Ma il vostro sindaco e la Giunta comunale dovevano pur nondimeno preoccuparsi prima d'ora della convenienza di apprestare un decoroso alloggio al Re ed al Figlio suo; e perciò, dietro accordi interceduti coll'Amministrazione provinciale, si è destinato all'uopo l'appartamento prefettizio, nel quale si stanno già eseguendo le indispensabili riparazioni.

Voi avete veduto, o signori, con quale spontanea gara tutti i cittadini si sono prestati e si prestano volonterosi ad abbellire l'esterno delle loro abitazioni; ed io non esito a dire che la città nostra sembra quasi rinnovata. — Ora sono in grado di affermarvi altresì, che molte tra le principali famiglie del paese, da me invitate, hanno messo a disposizione del Municipio i loro mobili e le loro suppellettili per arredare decorosamente il palazzo Prefettizio; e quindi il carico della spesa, sia perchè contenuto ne' limiti della più stretta convenienza, sia perchè diviso colla Provincia, riuscirà tutt'altro che soverchio, e risponderà pure pienamente alle cortesi intenzioni del Sovrano, ed alle esigenze nostre economiche.

Ma lasciando anche in disparte ogni festa ufficiale, io spero, anzi credo fermamente, signori, che l'accoglienza che noi faremo al Figlio di Vittorio Emanuele, sarà pur sempre degna di una popolazione colta, civile, patriotica, di una popolazione che sente ed apprezza tutto il rispetto dovuto alla propria dignità, di una popolazione che sa bene non dovere nè poter farsi quistioni di partiti là dove par solo ed è quistione di elementare buon senso e di *galateo*.

27

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

II.

— Arrivano! gridò il fantaccino posto in vedetta, e il generale, rosso di commozione, corse al suo cavallo e, afferrando la briglia con mano tremante, saltò in sella, trasse fuori la spada con aria raggiante e risoluta e spalancò la bocca per dare il segnale.

Il reggimento ondulò un momento per ricadere in una completa immobilità:

— Silenzio nelle file! sclamò il generale con una voce vibrante, le cui varie inflessioni offrivano un misto singolare di sodisfazione, di severità e di deferenza..., poichè le autorità si avvicinavano. Un alto calesse di Vienna a molle e quadrelli azzurri s'inoltrava lungo una larga strada vicinale, ombreggiata dagli alberi. Lo accompagnavano alcuni militari a cavallo ed una scorta di cosacchi. L'uniforme bianco del generale austriaco, seduto accanto a Kutuzoff, si staccava vivamente sulla tinta cupa degli uniformi russi. Il calesse si fermò, i due generali smisero di discorrere, e Kutuzoff scese dal marciapiedi, pesantemente e a stento senza mostrare di por mente a quei duemila uomini, i cui sguardi erano fissi su lui e sul loro capo. Il comando dato, il reggimento trasalì come un sol uomo e presentò le armi. La voce del generale in capo si fece udire in mezzo ad un silenzio di morte, poi le grida di « viva Vostra Eccellenza! » rimbombarono in risposta al suo saluto, e tutto tornò di nuovo in silenzio. Kutuzoff, che si era fermato mentre il reggimento si metteva in moto, percorse le file col generale austriaco. Dal modo con cui il generale in capo era stato ricevuto e salutato dal suo inferiore, dal modo con cui questi lo seguiva col capo chino, spiando i suoi minimi movimenti, e raddrizzandosi ad ogni minima parola, era evidente che i suoi doveri gli riuscivano dolci all'animo. Grazie alla sua severità ed alle sue buone cure, il suo reggimento era effettivamente in istato molto migliore di quelli arrivati ultimamente a Braunau; in fatto di malati e di rimasti per via non contava che 217 uomini, e tutto era in ottimo assetto, eccettuata però la calzatura.

Kutuzoff si fermava ogni po' per rivolgere qualche parola benevola agli ufficiali ed ai soldati che aveva conosciuti durante la campagna di Turchia. Alla vista delle loro scarpe, crollava il capo con tristezza, e le mostrava al suo compagno con un'aria che attestava della sua chiaroveggenza, e gli risparmiava il cruccio di fare dei rimproveri diretti. Quando quel gesto veniva a ripetersi, il capo del reggimento si precipitava in avanti, come per cogliere a volo le osservazioni attese. Una ventina di persone componenti il seguito camminavano a qualche passo di distanza, con l'orecchio teso, pur chiacchierando e ridendo tra loro. Un aiutante di campo, bel giovane, seguiva davvicino il generale in capo; era il principe Bolkonsky. A fianco suo veniva quel grande e grosso Nesvitsky, ufficiale superiore dal volto amabile e sorridente e dagli occhi pieni di dolcezza.

Nesvitsky reprimeva a stento le risa pazze suscitate da uno dei suoi camerati, un ussaro dal colorito arsiccio, che, con lo sguardo fisso sul dorso del comandante del reggimento, ripeteva i suoi gesti uno per uno, con una serietà imperturbabile.

Kutuzoff passava lentamente e con indolenza davanti a quelle migliaia d'occhi, che pareva uscissero dall'orbita per vederlo meglio.

Si fermò ad un tratto davanti alla terza compagnia; il suo seguito, non prevedendo quella brusca fermata, si trovò più vicino a lui.

— Oh! Timokhine! sclamò, riconoscendo il capitano dal naso rosso.

Timokhine, che sembrava essersi allungato fino ai limiti del possibile durante la partaccia del suo generale a proposito di Dologhoff, trovò ancora modo, all'apostrofe del generale in capo di raddrizzarsi al punto che, se quella tensione si fosse prolungata, avrebbe potuto riuscirgli fatale. Kutuzoff se ne accorse e si volse tosto dall'altra parte per porvi un termine, lasciando errare un lieve sorriso sul suo volto sfregiato.

— Un altro compagno d'armi d'Ismail, un bravo ufficiale!... Ne sei contento?...

E si rivolse al capo del reggimento, che, senza sospettare che uno specchio per lui invisibile (l'ussaro abbronzato) lo avrebbe riflesso da capo a piedi, trasalì e s'inoltrò dicendo:

— Contentissimo, Alta Eccellenza!

— Ognuno ha il suo debole, e credo che quello lì sia un discepolo di Bacco, soggiunse Kutuzoff allontanandosi.

Atterrito all'idea di averne la responsabilità, il disgraziato comandante stette zitto. In quel frattempo, l'ussaro abbronzato, i cui occhi erano stati colpiti dalla persona del capitano discepolo di Bacco, dal naso rosso e dal corpo teso, lo imitò con tal perfezione, che Nesvitsky scoppiò a ridere. Kutuzoff si volse, ma il nostro burlone sapeva comandare al suo volto, e una espressione di gravità rispettosa successe come per incanto alle sue smorfie.

La terza compagnia era l'ultima. Kutuzoff si fermò soprappensieri, cercando evidentemente di richiamare i suoi ricordi. Il principe Andrea fece un passo, e gli disse sottovoce in francese:

— Vous m'avez ordonné de vous rappeler Dologhoff; celui qui a été dégradé...

— Dov'è Dologhoff? domandò tosto Kutuzoff.

Vestito questa volta del cappotto grigio da soldato, Dologhoff non si fece aspettare; uscì dalle file e presentò le armi; era decisamente un soldato di bella presenza, ben fatto, dai capelli biondi e dagli occhi azzurro chiari.

— Una querela? chiese Kutuzoff, corrugando lievemente le sopracciglia

— No, è Dologhoff, gli disse il principe Andrea.

— Ah! spero che questa lezione ti abbia corretto abbastanza; fa il possibile per servir bene; l'Imperatore è clemente e neppur io ti dimenticherò, se lo meriti.

Gli occhi azzurri e brillanti di Dologhoff lo guardavano con la stessa audacia colla quale avevano guardato il capo del reggimento, e la loro espressione sembrava colmare l'abisso di convenzione che separa il soldato semplice dal generale in capo.

— Una sola grazia, Eccellenza, disse con la sua voce sicura, calma e vibrante... Vogliate accordarmi l'occasione di cancellare il mio fallo e di dar prova della mia devozione all'Imperatore ed alla Russia.

Kutuzoff si volse dall'altra parte e si diresse verso la sua vettura un po' immusonito. Quelle frasi banali, sempre le stesse, l'annoiavano e lo stancavano:

— A cosa serve, pensava, di risponderci con lo stesso ritornello? A cosa servono queste ripetizioni vecchie ed eterne?

Il reggimento si frazionò in compagnie, e si mise in marcia per andar, presso a Braunau, ad occupare i suoi alloggi, ad equipaggiarsi, a calzarsi e riposarsi.

— Non ce l'avete con me, nevvero Prokhore Ignatovitch?... disse il capo di reggimento, rivolgendosi al capitano, dopo aver oltrepassato a cavallo la terza compagnia.

Il suo volto esprimeva la sconfinata sodisfazione procuratagli dall'ispezione così felicemente terminata.

— Il servizio dell'Imperatore, sapete?..... E poi si ha sempre paura di sfigurare davanti al reggimento: sono sempre il primo a far delle scuse... e gli porse la mano.

— Di grazia, generale, oserei pensare che....

E mentre il naso del capitano s'imporpo-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

La Giunta si riserba di pubblicare tra breve un apposito manifesto e di diramare appositi inviti. Si riserba di dare ogni altra disposizione che sarà del caso, appena sia conosciuta l'epoca precisa della venuta del Re e la durata della sua permanenza. Frattanto, e sin d'ora, io vi invito, signori, e con voi invito tutta la cittadinanza ravennate, senza distinzione di classi nè di partiti, a voler festeggiare degnamente, cordialmente, il Capo della nazione: io vi invito, o signori, a ricordarvi che la persona di Umberto I. rappresenta per l'Italia quel faro luminoso che ci renderà in ogni evento stimati e rispettati al cospetto di tutto il mondo civile: vi invito a ricordarvi che la persona del Re deve mantenersi, ed è al difuori, dirò anzi al disopra d'ogni misera gara personale, al disopra d'ogni gara di partiti: gare queste che possono essere feconde di risultati sol quando siano subordinate ai principii di una cortese e vicendevole tolleranza, al rispetto dovuto a sè non meno che agli altri.

Dopo ciò, signori, invitandovi ad unirvi alla Giunta in un evviva al Re e alla Famiglia reale, io propongo alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio

« Udite le informazioni del suo presidente, e plaudendo alla venuta del Re e del Principe ereditario, si associa alle idee espresse in nome della Giunta, e ne approva in tutto l'operato e gl'intendimenti. »

Il Consiglio ha preso atto, in mezzo agli unanimi applausi del pubblico al Re e alla Casa reale, delle nobili e patriottiche dichiarazioni del sindaco.

Il cons. Gerra ha interpellato la Giunta se si abbia qualche notizia sulla venuta della Regina, ritenendo che anche questo sia un desiderio della cittadinanza.

Il sindaco risponde che, trattandosi di una visita del Re in occasione di esercitazioni militari, crede che la visita sia limitata al Re Umberto e al principe: che ad ogni modo conoscendosi il desiderio della cittadinanza, si faranno uffici in proposito.

Il discorso del sindaco è stato accolto favorevolmente e lodato pel modo coraggioso con cui è stato pronunciato, per la schiettezza della frase, e perchè rifletteva il pensiero del paese.

**

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI RAVENNA.

Cittadini!

S. M. Umberto I, Re d'Italia, in compagnia del Principe ereditario, visiterà Ravenna nell'occasione della prossima venuta sua in Romagna.

Annunciandovi il fausto avvenimento che conduce fra noi il Capo della nazione, vi invitiamo a mostrare in tale circostanza quella schietta cortesia, ch'è tutta propria del generoso popolo romagnolo.

Non feste ufficiali, non spese che oltre misura aggravino l'erario comunale, bensì accoglienza spontanea, cordiale, degna di voi, degna dell'ospite augusto.

Umberto I, il discendente della gloriosa Casa di Savoia, il figlio del Gran Vittorio Emanuele, — Umberto I, che seppe cattivarsi l'affetto riconoscente della nazione intera, mostrandosi in ogni triste evento là dov'erano sventure da soccorrere, lagrime del popolo suo da asciugare, Umberto I è al di sopra d'ogni gara di persone e di partiti.

Cittadini!

Mentre ci riserbiamo di comunicarvi più precise notizie sul giorno della venuta del Re, stimiamo superflo il dire che noi facciamo pieno assegnamento sul patriottismo e sul senno dell'intera popolazione, e nel frattanto vogliate unirvi a noi in questo grido che ci erompe dal cuore.

Viva il Re!
Viva l'Italia!

Dal Palazzo di città addì 9 agosto 1888.

La Giunta municipale: Ugo Burnazzi, sindaco — Pietro Gamba, assess. effettivo — Francesco Serena-Monghini, id. — Anastasio Matteucci, id. — Arturo Mazzolini, id. — Francesco Ghezzo, id. — Claudio Rossi, id. — Archille Testoni, id. — Pio Stanghellini, assess. suppl. — Vincenzo Armuzzi, id. — Innocenzo Faguocchi, id. — Pietro Miserocchi, id.

La consociazione repubblicana romagnola.

Telegrafano da Forlì 10 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi ha avuto luogo un'adunanza dei rappresentanti delle Società romagnole a cui Aurelio Saffi diresse la nota nobilissima lettera pel viaggio dei Sovrani in Romagna.

L'adunanza riuscì rumorosa; le discussioni furono assai vivaci. Infine, si approvò una mozione stabilente che le Società repubblicane non farebbero alcuna antidimostrazione per la venuta dei Sovrani, uniformandosi completamente alle idee espresse dal conte Saffi.

Dicesi che l'ufficio di presidenza della Consociazione delle Società riunite voglia dimettersi, causa la deliberazione presa dall'assemblea.

Si annunzia pel giorno 28 un *meeting* radicale sulla politica interna ed estera del Governo.

L'incidente del « Matteo Bruzzo ».

Leggesi nel *Don Chisciotte*:

Al recente incidente relativo al *Matteo Bruzzo*, incidente di cui la nostra stampa si è in questi giorni occupata, conviene togliere ogni importanza di carattere politico, ove si voglia rimanere negli stretti confini della verità. Originato dall'esecuzione precisa di un ordine del comandante di bordo circa misure igieniche, esso si ridusse ad una serie di malintesi, cui parteciparono le autorità locali, ed a riguardo dei quali furono già dati dai rappresentanti, nel Brasile, della Società a cui appartiene la nave medesima, tutti i necessarii schiarimenti per una soluzione in ogni sua parte decorosa.

Casamicciola florisce.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Domenica prossima, in Casamicciola, avranno luogo feste popolari promosse da un Comitato colà costituitosi.

Da Napoli partirà, alle ore 9 di mattina, un piroscafo della Società Manzi, a bordo del quale prenderanno imbarco gl'invitati, di cui fanno parte le notabilità mediche della nostra città.

Lo scopo di queste feste è facile immaginare: Casamicciola risorge, ed i cittadini di quella amenissima, ma disgraziata città dell'Isola, vogliono dimostrare ch'essi fanno quanto è in loro per risollevare quella popolazione avvilita da tante sciagure.

Non ci furono soldati assiderati.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta di Torino*:

Si smentisce la notizia che 4 alpini siano morti assiderati alle manovre presso Finestrelle.

Verificaronsi solo due casi di assideramento ma i colpiti sono già guariti.

Nella causa tra il principe e la principessa Orsini.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta di Torino*:

Il Tribunale sentenziò accogliendo il ricorso della principessa ed autorizzandola in luogo e vece del marito a presentare domanda al Consiglio di leva per ottenere pel figlio l'esenzione dal servizio militare.

GERMANIA

Costruzioni navali.

Telegrafano da Berlino 9 al *Corriere della Sera*:

Ad Elbing nel cantiere dello Schichau, due cannoniere, *Aquila* e *Sparviero*, hanno fatto una corsa forzata e raggiunto la velocità di quaranta chilometri. Sabato partono per Spezia. Se ne costruiscono per l'Italia altre otto eguali.

AUSTRIA-UNGHERIA

Strossmayer panslavista.

Il *Fremdenblatt* domanda se Strossmayer ignorava a quale singolare società egli si rivolgeva col suo indirizzo; egli non doveva ignorare che fra coloro che chiama fratelli, cioè fra gli Ignatieff, i Zankoff e loro consorti, si trovano nemici giurati non solo dell'Austria, ma anche del cattolicismo.

In questo momento si tiene in Siria, un conciliabolo, al quale prendono parte il Vescovo ortodosso del Montenegro, il Vescovo Zeugg ed alcuni altri prelati ortodossi o appartenenti al rito greco unito.

Si dice che Ristich, ex ministro serbo, prenda parte a questa riunione.

— Un giornale di Pest annunzia che l'Imperatore ha mandato a chiamare Strossmayer.

**

Telegrafano allo stesso giornale:

I giornali austriaci, soprattutto gli ungheresi, giudicano severamente il telegramma di adesione inviato da Strossmayer agli organizzatori delle feste di Kiew, e domandano che sia chiamato ad *audiendum verbum* a Vienna.

Il telegramma panslavistico, diretto al rettore dell'Università di Kieff, sarebbe del seguente tenore:

« Io mi onoro di prender parte alla vostra festa, e lo faccio con la gioia più viva e sincera. L'eredità di San Wladimiro, la santa fede russa, è il risorgimento e la vita, la luce e la gloria del grande popolo russo. Dio benedica la Russia, perchè essa, con la forza della fede, con una vita esemplare, con l'aiuto di Dio e con cristiano eroismo, insieme agli altri suoi compiti, adempia alla grande missione nel mondo che Dio le ha assegnata. Questi sono i voti più ardenti del mio cuore. Io la prego, illustre signor rettore, di farsi interprete di questi miei sentimenti presso gli altri fratelli, che io saluto amichevolmente e paternamente benedico. »

FRANCIA

Duemila revolver sequestrati a Parigi.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il *National* dice che la Borsa del lavoro riaperta oggi solamente per gli uffizii era stata trasformata dagli scioperanti in un vero arsenale.

La polizia vi scoperse duemila revolver, coi quali gli scioperanti dovevano armarsi ai funerali di Eudes.

Si deve alla deliberazione di occupare militarmente la Borsa del lavoro, se i tumulti dell'altro ieri furono relativamente poco gravi.

I giudizii della stampa sugli ultimi disordini parigini.

Telegrafano da Parigi 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Liberté* teme che gli anarchici tenteranno presto colpi di mano e consiglia il Governo di convocare d'urgenza il Parlamento per domandargli poteri straordinarii. La maggioranza dei giornali repubblicani loda il Ministero per la repressione energica d'ieri; il *Temps* constata che il Ministero radicale del Floquet non ha potuto far altro che seguire il sistema dei Ministeri opportunisti. La stampa boulangista è furente contro il Governo e lo denunzia al disprezzo pubblico.

Notizie cittadine

Venezia 11 agosto

Lo stato del Comune.

La seduta del Consiglio comunale di ieri — la quale deve suonare tanto lieta all'orecchio, per la borsa, dei contribuenti — ci fece pensare come mai, e per qual fenomeno, la cessante Amministrazione fu tanto astiosamente tutelata, come se fosse dilapidatrice del denaro pubblico, dall'Autorità tutoria, mentre, senza alcun merito di tal specie di tutela, doveva dare risultati, che farebbero invidia ad ogni altro Comune dello Stato.

Il Bilancio preventivo del Comune di Venezia per l'anno 1889, del quale fu annunciata ieri in Consiglio la prossima pubblicazione, costituisce infatti, a nostro avviso, il più bel suggello che la cessante Amministrazione potesse apporre all'opera propria, così a lungo e con tanto successo economico prestata nella azienda comunale. Citiamo unicamente cifre, eloquenti. Nel 1875 il Bilancio del Comune si chiudeva con una deficienza di circa un milione, e la situazione del patrimonio presentava un'eccedenza passiva di oltre sei milioni. Nel 1878, allorchè ebbe principio l'Amministrazione Serego, la deficienza del bilancio era di oltre 630 mila lire, e l'eccedenza passiva del patrimonio di quasi sei milioni (e queste ultime cifre provano come anche le precedenti Amministrazioni — dal 1875 al 1878 — avessero cominciato ad ottenere, dopo le spese necessariamente portate dalla nuova vita del Comune nella vita nazionale, un primo buon risultato).

Colla buona amministrazione si giunse in pochi anni non solo a colmare l'ampia lacuna, ma anche a fare dei civanzi; e questo fatto — naturalmente in piccole proporzioni — si è verificato la prima volta nel 1882. Poscia dal 1882 ad oggi, con più o meno favorevole — ma sempre favorevole — vicenda, si giunse ad ottenere nel bilancio preventivo per il 1889 un civanzo tale che consente una proposta insperata e di grande conforto per tutti i contribuenti.

Infatti si preannuncia che la situazione del bilancio del nostro Comune consente il toglimento dei centesimi addizionali di sovrimposta alla fondiaria e la soppressione della tanto incomoda tassa di famiglia.

Di più, il patrimonio del Comune che presentava, come abbiamo detto, un'eccedenza passiva di sei milioni un decennio addietro, nel Bilancio consuntivo 1887 la presenta di un milione e duecentocinquantamila lire soltanto.

Queste le cifre, le quali mettono il bilancio del Comune di Venezia e lo stato del suo patrimonio tra i migliori di tutta Italia.

E quando si rifletta che codesti risultati sono stati ottenuti, pur spendendo largamente in opere di pubblica utilità e anche di varia indole, ma sempre ispirate al pubblico bene, tanto maggiore sarà l'impressione che ne riceveranno i nostri concittadini contribuenti, i quali vedono nello stato del Comune nostro, e certo con compiacenza, un pertugio di luce attraverso la fitta tenebria nella quale sono avvolti gli abitanti di tantissimi Comuni d'Italia, condannati a pagare, a pagare sempre, e senza speranza di un refrigerio.

E, oltre a questo, diremo che, in media, il nostro Comune spese in concorso del Governo lire cento mila annue per lavori nel porto o nei canali; spesa questa che un più equanime classificazione del nostro porto d'ora innanzi deve far scomparire.

Questi i dati all'ingrosso, ma che costituiscono le linee principali della base sulla quale riposano il nostro bilancio e lo stato patrimoniale del nostro Comune.

Se, come tutto fa sperare, il bilancio del nostro Comune per l'anno 1889, si chiuderà senza sovraimporre centesimi addizionali alla fondiaria, esso allora diventa esecutivo senza uopo di approvazione della Deputazione provinciale, e così usciremmo una buona volta da quella tutela, così piena di puntigli e di piccinerie, che, invece di giovare alla città nostra, formava ostacolo a tutto e con evidente danno del comune benessere.

Consiglio provinciale. — Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi nella seduta 13 agosto 1888 del Consiglio provinciale di Venezia:

1. Nomina dell'ufficio di Presidenza.
2. Surrogazione dei membri cessanti della Deputazione provinciale.
3. Partecipazione dei nomi degli otto consiglieri provinciali uscenti di carica nel prossimo anno.
4. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti nella Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati.
5. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti nel Consiglio provinciale di leva.
6. Nomina di tre consiglieri provinciali a membri della Commissione per gli appelli elettorali politici.
7. Nomina di un delegato rappresentante la Provincia nel consorzio dei Comizii agrarii circondariali.
8. Nomina di un membro del Consiglio amministrativo dell'Opera pia « Casa paterna per i figli degl'inondati poveri della Provincia di Venezia ».
9. Nomina di due membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Colletti.
10. Nomina dei revisori dei conti.
11. Rinuncia del cav. Giovanni Paulovich al posto di membro del Consiglio di amministrazione dei Manicomii centrali.
12. Sulla Commissione provinciale per la revisione dei Statuti dei Consorzii, ed eventuale nomina dei membri mancanti.
13. Estrazione a sorte di due membri della Commissione provinciale di statistica e loro sostituzione.
14. Piano di sistemazione dei locali ad uso del Consiglio provinciale e degli uffici della Deputazione nel palazzo della Provincia.
15. Concorso della Provincia nella spesa di costruzione del palazzo comunale di Cavarzere.
16. Proposta di applicazione di barricata di difesa lungo il tronco di strada provinciale dalla Conca di Brondolo a Cà Pasqua.
17. Proposta sull'acceleramento dei lavori di ricensimento della Provincia.
18. Domanda di concorso nella spesa per l'erezione di un monumento sullo scoglio di Quarto commemorativo della spedizione dei Mille.
19. Conto Consuntivo per l'anno 1887.
20. Bilancio preventivo provinciale per l'anno 1889.
21. Comunicazioni delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale:

a) sul pagamento del debito del Comune di S. Donà di Piave pel contributo della ferrovia Mestre S. Donà Portogruaro;
b) sulla continuazione per un altro anno del sussidio provinciale per compimento dell'educazione della cieca Ida Maistrello nell'Istituto dei ciechi in Milano;
c) sulla modificazione dell'art. 15 del Regolamento per la pesca fluviale e lacuale;
d) sull'ampliamento del perimetro del Consorzio interprovinciale tra la sinistra di Chiampo Alpone ed Adige; e la destra di Guà, Frassine e Canal Brancaglia;
e) sussidio per la mostra bovina di Mestre;
f) sulla citazione in giudizio dietro istanza dell'Ospitale civile generale di Venezia per essere garantito dalla Provincia di Venezia nella lite promossa dalla Deputazione provinciale di Novara sulla sua competenza passiva delle spese di cura e mantenimento del maniaco D. Augusto Tazzoli.
g) sull'oblazione alla Società di Solferino e S. Martino per il diploma alla Provincia di Socio perpetuo;
h) sull'assunzione di un canone annuo a titolo di riconoscimento della proprietà demaniale di un tratto di terreno occupato coll'allargamento della strada provinciale da Chioggia a Brondolo.

Seduta segreta.

1. Domanda del medico comunale di Mira, ora quiescente, per la pensione di favore.
2. Domanda del medico comunale di Noventa di Piave per essere ammesso a regolare la trattenuta sul suo stipendio ai riguardi della pensione.
3. Domanda di aumento di stipendio del Bidello dell'Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 41 consiglieri.

L'ass. *Tiepolo* lesse la relazione sulla riforma e la sistemazione dell'Istituto superiore femminile, concludendo per l'approvazione di alcune proposte riferibili alla riforma medesima.

Il cons. *Serego*, pure approvando in massima le proposte della Giunta, espresse il desiderio anzitutto che fosse modificato il nome della scuola, sopprimendo le parole *scuola elementare approvata*, che fino ad ora hanno identificato le sezioni elementari annesse all'Istituto; accennò quindi all'opportunità di approvare, senz'altro, di rendere stabile l'istituzione, ommettendo di votarne la continuazione per tre anni, come propone la Giunta; esternò quindi l'avviso che la scuola debba chiamarsi *Istituto superiore femminile*, aggiungendovi il nome di una donna illustre veneziana da scegliersi dalla Giunta.

Dopo lunga discussione alla quale parteciparono, oltre allo stesso cons. *Serego*, anche i consiglieri, *Olivotti*, *Diena*, *Fadiga*, *Contin A.*, *Nani F.*, l'ass. *Tiepolo* dichiara di accettare le proposte del cons. Serego.

Il cons. *Saccardo*, osservato che l'insegnamento religioso nell'Istituto viene affidato alla direttrice, deplorava che non fosse proposta a questo riguardo l'istituzione di una speciale cattedra, e presentava anzi una mozione in questo senso.

Combattuta questa proposta dal cons. *Serego* e dall'assess. *Tiepolo* pel fatto non ritenere essi necessaria l'istituzione di una cattedra speciale per l'insegnamento della religione, mentre in tutte le Scuole comunali tale materia viene insegnata con profitto e sodisfazione generale dagli stessi docenti, il cons. Saccardo dichiarava di ritirare la proposta.

Finalmente il Consiglio approvava ad unanimità le proposte della Giunta colle modificazioni del cons. Serego, e che qui riassumiamo:

1.° È dichiarato stabile l'istituto superiore femminile e l'annessavi scuola elementare.

2.° Alle due scuole sarà dato il nome unico d'Istituto superiore femminile, autorizzata la Giunta a darvi il nome di una donna veneziana degna di essere ricordata.

3.° L'istituto sarà diviso in due sezioni: elementare e superiore.

4.° È istituito nella sezione superiore un quinto corso di perfezionamento per tutte le materie che s'insegnano negli altri corsi e per la pedagogia.

5.° È approvato il seguente nuovo organico:

Direttrice L. 2400, più L. 200 per l'insegnamento religioso e L. 500 per indennità alloggio — Prof. di storia e geografia L. 1100; di morale e pedagogia L. 1500; lingua italiana L. 2100; scienze, disegno, lingua francese L. 900 ciascuno; calligrafia L. 500; matematica L. 800; lavori femminili L. 100; ballo L. 250; canto L. 200; maestra assistente L. 800; seconda maestra assistente L. 300; assistente ai lavori femminili Lire 500. — Sezione elementare: Classi 4.ª e 3.ª Lire 1000 ciascuna; 2.ª L. 900; 1.ª superiore e 1.ª inferiore L. 800 ciascuna; classe preparatoria L. 750.

Dopo ciò, il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Nomine. — Nella seduta segreta d'oggi il Consiglio comunale nominava ai posti di:

Maestri di grado superiore: Alberi Alfonso, Cerroni Giuseppe, Cimolato Giovanni, Facchi Alessandro.

Maestri di grado inferiore, 1.ª categoria: Bernasconi Emilio, Bon Gio. Battista, Scarpa Gio. Battista, Tolotti Giovanni, Pedina Giuseppe.

Maestri di grado inferiore, 2.ª categoria: Duse Ermenegildo, Mulacchiè Luigi, Scarpa Antonio, Pasinetti Costantino, Vianello Dionisio, Vistosi Pietro, Lorenzini Eugenio, Gavagnin Giuseppe.

Maestre di grado superiore: Contin Teresa, Teodori Teresa, Vannini Anna.

Maestre di grado inferiore, 1.ª categoria: Borella Pierina, Semini Anna, Novello Antonietta, Carlini Alfonsa, Gamba Delfina, Bisetti Matilde.

Maestre di grado inferiore, 2.ª categoria: Arvedi Emma, Bampo Benedetta, Forbeson Graziosa, Giovo Maria, Rossi Angela, Zampiceni Teresa, Crovato Luigia, Penso Elvira, Sauze Vitalia, Venerandi Margherita, Danella Matilde, Da Rozze Ermenegilda, De Giovanni Clementina, Gravi Anna, Scomparin Anna, Zanovello Luigia, Mazzotto Giuseppina, Gallina Elvira, D'Imporgano Caterina, Muner Regina, Canal Maria, Festa Anna.

Grazie Basevi-Bloch. — Nell'estrazione oggi seguita presso il Municipio, delle due grazie dotali di fondazione Basevi-Bloch Carolina da lire 160.65 ciascuna, a favore di una fi-

---

rava per la gioia, la bocca, squarciata fino alle orecchie da un largo sorriso, mostrò i denti intaccati, di cui due incisivi erano stati perduti per sempre all'assalto d'Ismail:

— Dite in pari tempo al signor Dologhoff che non lo dimenticherò, che stia certo... Come si comporta, a proposito?

— È esattissimo al suo dovere, Eccellenza, ma il suo carattere...

— Come, il suo carattere?

— Gli prende così a scatti, Eccellenza; vi son dei giorni in cui è buono, intelligente, istruito; e altri momenti, invece, in cui è una bestia feroce. Non è stato a un pelo, ultimamente, di freddare un ebreo in Polonia... sapete?...

— Sì, sì, ribattè il capo del reggimento, ma è da compatire... è disgraziato... Ha forti protezioni: per questo farete bene a...

— Perfettamente, Eccellenza, e il sorriso del capitano diceva abbastanza come avesse compreso l'intenzione del suo superiore.

— Le spalline al primo scontro! sclamò il generale lanciando queste parole a Dologhoff nel momento in cui questi passava. Dologhoff si volse in silenzio, e sorrise con aria beffarda.

— Bene, benissimo! disse il capo a voce alta per farsi udire dai soldati: do' dell'acquavite a tutti, e ringrazio ognuno di voi.... Sia lodato Iddio!

E si avvicinò ad un'altra compagnia.

— È un brav'uomo. Dopo tutto, si può servire sotto di lui, disse il capitano, rivolgendosi al suo ufficiale subalterno.

— In una parola « il re di cuori »! ribattè l'ufficiale subalterno, e rideva applicando al generale il nomignolo conferitogli.

La lieta disposizione d'animo degli ufficiali, provocata dal felice risultato della rivista, s'era presto fatta strada fra i soldati. Marciavano allegramente, discorrendo tra loro:

— Chi è andato ad inventare che Kutuzoff fosse guercio?

— Oh! per questo poi, sì!

— Oh! per questo poi, no, ti dico: stivali e cacciaviti, ha ispezionato tutto!

— Oh! che paura ho avuto quando ha guardato le mie, e...

— E l'altro, di' un po', l'austriaco! Un pezzo di gesso... ma cosa? un vero sacco di farina! Che mazzata fatica, se lo si dovesse sbiancare!

— Di' su, tu che eri davanti, quand'è che hanno detto che ci picchieremo? Quando? Ci hanno detto pure che Bonaparte era qui a Braunau.

— Bonaparte qui? Questa è di zecca! Imbecille, che non sa che il Prussiano si è rivoltato e che l'Austriaco deve marciargli addosso... e allora, dopo averlo pestato, comincierà la guerra con Bonaparte. Va un po' a contarlo agli altri, che è qui Bonaparte a Braunau! Si capisce che sei una bestia; allarga gli orecchi una volta, sbarbatello!

— Oh! quei diavoli di furieri!... La quinta compagnia svolta già nel villaggio e avranno fatto la zuppa che noi non saremo ancora arrivati!

— Dico, dammi un crostino, che diavolo!

— Non t'ho dato del tabacco jersera... eh, è vero sì o no? Bene, prendilo il tuo crostino... to'!

— Se almeno ci fermassimo... ma no... ancora cinque verste da filare a stomaco vuoto.

— Ti piacerebbe, di', su, se i Tedeschi ci offrissero i loro bei calessi: in vettura sarebbe *chic*... eh?

— E il popolo di qui?... hai visto? non è più lo stesso; il Polacco era ancora suddito dell'Imperatore; ma adesso Tedeschi in lungo e in largo... nient'altro.

— Avanti i cantori!, sclamò il capitano, e una ventina di soldati uscirono dalle file.

Il tamburino che dirigeva i canti si volse verso di loro, fece un gesto e intonò la canzone che cominciava: « Ecco la diana, ecco il sole! », e finiva: « E della gloria ne avremo con Kamensky nostro padre ». Composta in Turchia, questa canzone era cantata oggi in Austria; per via di essa era mutato che il nome di Kutuzoff, messo recentemente al posto di quello di Kamensky. Dopo aver bravamente accentuato le ultime parole, il tamburino, un bel soldato sulla quarantina, di forme nervose, esaminò severamente i suoi camerati, aggrottando le sopracciglia, mentre le sue mani, andando a dritta e a sinistra, sembravano lanciare a terra un oggetto invisibile. Dopo essersi ben accertato che tutti lo guardavano, rialzò adagino le braccia e le tenne per qualche secondo immobili sopra il capo, come se sostenesse colla maggior cura quell'oggetto prezioso e sempre invisibile. A un tratto, respingendolo bruscamente, intonò: « Mio tetto, mio tetto nuovo... », e una ventina di voci lo ripeterono in coro. Un altro soldato si slanciò avanti e si mise senza neppur per ombra mostrarsi impacciato dal peso della sua fiaschetta, a saltare e ballare rinculando davanti a' suoi camerati, scotendo le spalle e minacciando il vuoto con dei cucchiai, che batteva l'un coll'altro a guisa di castagnette. Gli altri lo seguivano in misura, a passi rapidi. Si udì un rumore di ruote e di cavalli; era Kutuzoff col suo seguito che tornava in città. Fece un segno per permettere ai soldati di continuare liberamente la loro marcia. Nella seconda fila del fianco destro, il soldato dagli occhi azzurri, attraeva l'attenzione: la sua andatura cadenzata, aggraziata ed ardita insieme, il suo sguardo franco e beffardo, lanciato come una sfida a quelli che l'oltrepassavano, parevano compiangerli, per non fare la loro entrata a piedi come lui e la sua gioconda compagnia. Il sottotenente degli ussari, Gerkoff, quello stesso che s'era divertito ad imitare il generale comandante del reggimento, moderò il passo del suo cavallo per riavvicinarsi a Dologhoff; benchè fosse entrato anche lui nel numero dei gaudenti, di cui questi era stato caporione, s'era però prudentemente astenuto fino adesso dal rinnodare la conoscenza col giovane caduto in disgrazia; le poche parole dette da Kutuzoff gli fecero cambiar tattica, e simulando una vera gioia:

— Come la va, caro amico? gli disse.

— Come vedi, rispose freddamente Dologhoff.

La canzone sempre vivace e leggiera accompagnava in modo strano la comica disinvoltura di Gerkoff e le risposte glaciali del suo camerata.

— Ebbene, come te la fai coi tuoi capi?

— Ma sì, mica male; son brava gente; e tu? come ti sei infilato nello stato maggiore?

— Vi sono addetto; faccio il servizio.

Tacquero entrambi.

— Il « falcone è ben lanciato, e lanciato con la dritta », riprendeva la canzone, e, ascoltandola, tutti si sentivano involontariamente pieni di fiducia e di risoluzione.

La loro conversazione avrebbe certo mutato tono senza quel gaio accompagnamento.

— Gli Austriaci son battuti? È vero? chiese Dologhoff.

— Lo si dice, ma chi diavolo può saperlo!

— Tanto meglio, ribattè laconicamente Dologhoff, seguendo la cadenza.

— Vieni con noi questa sera, vuoi? avremo un faraone!

— Avete molto danaro, dunque?

— Vieni ad ogni modo!

— Impossibile. Ho fatto voto di non giuocare nè bere fino a che non abbia riacquistato il mio grado.

— Ebbene, allora sarà al primo scontro.

— Ebbene, allora, si vedrà!

— Vieni ad ogni modo; se hai bisogno di qualcosa, lo stato maggiore ti aiuterà.

Dologhoff sorrise:

— Non ti occupare di me; non chiederò niente, prenderò quello che mi occorrerà.

— Sia, era soltanto per...

— Appunto, anch'io era soltanto per...

— Addio!

— Addio!...

E ben forte e ben lontano: « Laggiù, laggiù nella patria, » continuava la canzone, mentre Gerkoff spronava il suo cavallo; il cavallo, coperto di schiuma e galoppando in misura a suon di musica, oltrepassò galoppando la compagnia e raggiunse tosto l'alto calesse.

(Continua.)

glia di gondoliere nicolotto, furono favorite dalla sorte le donzelle:

1. Pugna Severina di Eugenio.
2. Bisson Luigia di Giuseppe.

Quest'anno vennero erogate due grazie, l'una propria del corrente esercizio, l'altra pel non seguito matrimonio entro il termine stabilito della donzella graziata nell'estrazione a sorte dell'11 agosto 1886.

Allievi della R. marina. — Ieri, S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia, assieme agli allievi del 4° e del 1° corso della R. Accademia navale, accompagnati dall'ing. Ugo Gregoretti, ed oggi quelli del 3° e 2° corso con Manlio Garibaldi, accompagnati dall'ing. Angelo Carini, visitarono il nostro Arsenale, rimanendo ammirati dei molti ed importantissimi lavori in corso.

— Sentiamo che domani sera gli allievi dell'Accademia navale daranno una festicciuola — ma proprio in famiglia — sulla *Vittorio Emanuele*, che sarà illuminata a luce elettrica, avendo essi chiesto al Municipio l'allacciamento cogli apparecchi elettrici per l'illuminazione dei Giardini pubblici, cosa che il Municipio fu felicissimo di concedere.

Sarà proprio un trattenimento giocondo. Ci dicono che verranno eseguite: *Il Campanello dello Speziale* e *La sciabola di legno*; ma non sappiamo se siamo bene informati, e, se pecchiamo d'inesattezza, accetteremo le rettifiche.

Ricordo di un Sovrano. — L'Imperatore del Brasile, che si è imbarcato a Bordeaux domenica 5 corr., prima di lasciare l'Europa, mandò in dono all'avv. Leopoldo Bizio, console del Brasile a Venezia, l'autografo di due suoi sonetti, l'uno dei quali, scritto quaranta anni fa, in occasione della morte del suo primo figliuolo.

Congregazione di carità. — *(Comunicato.)* — Il sig. Isach detto Giacomo Coralli, con suo testamento 6 dicembre 1880, ha disposto di un legato di lire trecento a favore dei poveri della parrocchia di S. Luca, senza distinzione di culto.

Partecipata in data odierna dal notaio Pantoli la disposizione filantropica dell'egregio testatore, la Congregazione di carità rende pubblico l'atto generoso, e provvederà alla erogazione tosto che sarà versato il legato.

Venezia, 7 agosto 1888.

Tiro alla quaglia. — In causa della mancanza assoluta di quaglie, viene sospeso il Tiro, che doveva aver luogo al Lido domani 12 corrente.

Contravvenzioni. — Oltre parecchie contravvenzioni, intimate per motivi concernenti pubblici esercizii, ne vennero intimate altre nove pe' clamori notturni. — (B. d. Q.)

Caduta. — Ieri, alle ore 6 pom., alla Stazione della ferrovia, il facchino P. Audrea, scherzando con un suo compagno, cadde sopra dei cerchi di ferro, producendosi una ferita non tanto grave ad un braccio. Fu accompagnato all'Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Matrimonio del Duca d'Aosta.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

S. M. il Re si è recato a Moncalieri per visitare la sorella Principessa Clotilde. Domani sarà a Torino per esaminare i lavori del Palazzo reale e prendere gli accordi col Duca d'Aosta circa al cerimoniale pel matrimonio, il quale è ufficialmente annunciato pel giorno 11 settembre.

La questione delle capitolazioni.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

La *Tribuna* dice che il testo della Nota Goblet conferma che il Governo francese ha sollevato inopinatamente l'incidente di Massaua per istabilire le analogie con altri territorii in dominio, o sotto il protettorato della Francia. Questo giornale è però certo che, nella risposta che ora si sta redigendo alla Consulta, la questione sarà mantenuta nei suoi veri termini; altra cosa, dice, sono i territorii sotto amministrazione di uno Stato civile, altra cosa invece quelli sotto il semplice protettorato o controllo. Se la Francia vuole trovare una corrispondenza esatta del nostro possedimento africano non deve cercarla a Tunisi, ma bensì in Algeria.

La risposta di Crispi, in questo senso, sarà comunicata domani sera, ed è negli intendimenti del ministro stesso ch'essa debba essere definitiva, tale cioè da non lasciare adito ad ulteriore scambio di Note diplomatiche.

La stessa *Tribuna* che, come vedete, ha preso la mano alla officiosità della *Riforma*, nota che a Tunisi esisteva prima del protettorato della Francia un Governo regolare, che aveva conchiuso dei trattati con altri Stati, riconoscendo, in cambio dei vantaggi ottenuti, le capitolazioni ed altri diritti; non può essere quindi in balia della Francia, la quale vi si recò annunziando tutt'altri disegni che quelli della conquista, l'annullare i diritti degli altri Stati.

Perciò la *Tribuna* consiglia il Governo a vigilare perchè, nemmeno con affermazioni puramente teoriche, sia messo in discussione il nostro incontestabile diritto.

Tutto questo ragionamento è un poco forzato, perchè i Francesi potrebbero ribattere, che, anche il Governo di Massaua precedente alla nostra occupazione, era un Governo regolare.

Tutto lascia supporre che il Governo francese sia deliberato d'insistere sulla quistione delle capitolazioni, tanto più che alcuni giornali di Parigi, commentando la Nota di Goblet, minacciano delle rappresaglie contro gl'Italiani di Tunisia.

Lo Zanzibar.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

In seguito alle pratiche fatte dal capitano Cecchi, il Sultano dello Zanzibar andrà al Consolato italiano a ricevervi la lettera di Re Umberto che aveva rifiutata. Quindi si ristabiliranno le relazioni diplomatiche; il Consolato isserà nuovamente la bandiera con tutti gli onori che le sono dovuti. Probabilmente, assieme a questa sodisfazione morale, l'Italia ne avrà un'altra consistente nella cessione di una zona di territorio. Durano a questo proposito delle pratiche, che sono appoggiate anche dalle cancellerie di Germania e d'Inghilterra.

La voce inverosimile era falsa.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Il *Diritto* smentisce assolutamente la sua stessa notizia, circa alle difficoltà che diceva intervenute pel viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma, e pubblica un telegramma di Berlino che afferma che l'Imperatore Guglielmo verrà a Roma nel prossimo ottobre.

Nessuna circostanza avrebbe la forza di ritardare od impedire questa risoluzione dell'Imperatore, già concordata col Re Umberto.

I repubblicani contro la «Tribuna».

Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:

« In seguito ai violenti articoli comparsi ieri l'altro nella *Tribuna* contro i repubblicani intransigenti che promossero e favoriscono la presente agitazione antimonarchica in Romagna, tre socii del *Circolo repubblicano della gioventù operosa* invitarono il signor Salvatore Barzilai, autore di questi articoli, a dichiarare se ne assume la responsabilità.

« Si prevede che l'incidente finirà in una sfida. »

La libertà della stampa.

Tutte le libertà devono essere sacre pel Governo, ma non per i cittadini. Se si sequestra un giornale o gli si fa un processo, la libertà è violata; ma se un giornale stampa un articolo sia pur vivo contro un partito, il quale articolo però non contenga nemmeno offese individuali, subito una sfida! E la libertà della stampa? Sacra e intangibile, pare, pel Governo solo!

Ammettere in questo caso di dover una sodisfazione altrui per l'esercizio di un diritto, non è vulnerare il diritto, e consacrare il limite posto dall'arbitrio individuale alla libertà?

Non si vuol più la statua di Ugo Bassi?!

Telegrafano da Bologna, 10 agosto, alla *Lombardia*:

È stata inaugurata ieri l'altro, ed oggi l'ingegnere Ceri — il consigliere comunale noto per le sue stranezze, e già direttore del giornale *La Striglia* — sta raccogliendo numerose firme ai piedi di un'istanza ch'egli presenterà al Municipio, allo scopo che sia tolta la statua di Ugo Bassi, e ciò perchè non incontrò la generale sodisfazione e fu oggetto di severissime critiche.

Un Comizio a Forlì.

Telegrafano da Forlì 10 agosto alla *Lombardia*:

Il partito repubblicano di Romagna, per deliberazione oggi presa dal Comitato generale della Consociazione, terrà un pubblico Comizio in Forlì il 26 corrente per affermarsi di fronte alle manifestazioni monarchiche, in occasione del viaggio dei Reali.

Il Comitato elettorale ciprianista con apposito manifesto invita le Società politiche ed operaie a recarsi domenica alla Stazione a ricevere Amilcare Cipriani che recasi qui a ringraziare i suoi elettori.

Il Circolo *Mazzini* deliberava questa sera di astenersi ufficialmente.

Il trattato fra il Regno d'Italia e il Governo degli Stati Uniti sulla libertà d'emigrazione.

Ora che si agita la questione dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti, reputiamo utile ed opportuno riprodurre il trattato internazionale del 1871 fra gli Stati Uniti e l'Italia, che regola appunto questa emigrazione.

Trattato del 1871.

Gli Stati Uniti d'America e Sua Maestà il Re d'Italia, desiderando di estendere e di facilitare le reciproche relazioni commerciali e la navigazione fra le due Potenze, ad istanza e col consenso d'ambe le parti, hanno deciso di conchiudere un trattato pel medesimo scopo, nominando i rispettivi plenipotenziarii:

Gli Stati Uniti d'America, George Pervins Marsh, inviato speciale presso Sua Maestà il Re d'Italia; e Sua Maestà il Re d'Italia, il nobile Emilio Visconti-Venosta, Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, deputato al Parlamento e ministro degli affari esteri del Regno.

E i soprannominati plenipotenziarii, investiti del pieno potere, hanno conchiusi e firmati i seguenti articoli:

Art. 1. — Per virtù del presente trattato internazionale, tra l'Italia e gli Stati Uniti dell'America del Nord esisterà nei limiti del territorio sotto la bandiera d'ambe le alte parti contrattanti, libertà reciproca di commercio e di navigazione.

I cittadini italiani negli Stati Uniti e i cittadini degli Stati Uniti in Italia hanno mutua libertà:

D'introdurre vapori, bastimenti o carichi nei porti degli Stati Uniti e dell'Italia rispettivamente;

Di risiedere o soggiornare in qualsiasi parte dei rispettivi territorii;

Di godere nei limiti di territorio descritti e nelle possessioni di ciascuna delle due parti, degli stessi diritti e dei privilegi, dei favori, delle immunità e di tutto quanto è concesso ai cittadini del paese, per il loro commercio di terra e di mare, senza pagare tasse o dazii eccessivi o speciali, o checchè altro sia non pagato dai nativi, a condizione ch'essi si sottomettano alle leggi ed agli ordini ivi vigenti.

Art. 2. — I cittadini d'ambe le parti hanno ampia libertà di viaggiare e di stabilirsi entro i limiti sotto la protezione di ciascuna delle due parti, e godono i medesimi diritti e previlegii dei cittadini proprii, come pure possono operar traffico, affittare od occupar case e depositi, impiegar loro agenti e fare tutto quello inerente e necessario al commercio.

Art. 3. — Ambe le parti daranno la più costante protezione e sicurtà alle proprietà personali dei cittadini scambievoli, e questi godranno degli stessi diritti e privilegii che sono ora concessi, o che lo possano essere in futuro, ai nativi del paese, alle medesime condizioni imposte a questi ultimi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 10. — Freycinet, ministro della guerra, è partito per ispezionare gli Stabilimenti militari di Chambery, Briancon e Grenoble.

Il *Temps* ha da Porto Principe, che la Provincia del Nord si è sollevata; molte truppe marciano verso Porto Principe comandate dal generale Seide.

Parigi 10. — La porta della Borsa del lavoro fu riaperta stamane, l'accesso agli ufficii è libero, ma la sala della riunione è chiusa. Numerosi operai penetrarono negli ufficii, ma nessuno cercò di violar la consegna. La Polizia continua ad occupare le vicinanze della Borsa. Nessun incidente.

Costantina 10. — Alcuni indigeni tentarono di assassinare gli operai della linea Costantina-Setif. Parecchi operai furono gravemente feriti. La Polizia insegue gli aggressori.

Dublino 10. — Il deputato Okelly fu condannato a quattro mesi di carcere per discorsi sediziosi.

Costantinopoli 10. — Ayo pascià, ministro della lista civile, fu nominato ministro degli interni e delle finanze in sostituzione di Mahmud pascià, destituito.

Petersmaritzburgo 10. — I capi degli insorti Dinisulo e Undabuko, seguiti da un migliaio di partigiani, entrarono nel territorio del Transwaal.

Berlino 10. — Secondo la *Norddeutsche* è inesatta la notizia del prossimo viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Strasburgo e Metz.

Dresda 10. — Il Principe di Napoli visitò ieri il Principe Massimiliano. La visita gli fu restituita oggi. Il Principe di Napoli, accompagnato dal ministro della guerra e in presenza dei Principi Giorgio e Massimiliano, visitò gli Stabilimenti militari, ed assistette alle manovre del 100° reggimento di fanteria; visitò poscia il Giardino zoologico e il Panorama.

Parigi 10. — L'assemblea generale degl'imprenditori della selciatura delle vie e degli sterratori decise all'unanimità di respingere la proposta dell'arbitraggio, rinviando a domani l'esame delle altre questioni.

Londra 11. — Il *Times* ha da Vienna: I circoli austriaci considerano che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Peterhof non modificò la situazione dell'Europa, ma permise alla Russia di rinunziare, con dignità sua, all'attitudine minacciosa verso la Bulgaria.

Il *Times* soggiunge che l'Austria non appoggierà mai le Potenze che vorrebbero scacciare il Principe Ferdinando.

Sofia 11. — Il Principe ritornò oggi a Sofia.

Simla 11. — Dicesi che 15 mila Tibetani sieno riuniti nelle gole di Jelapla. Due altre compagnie inglesi ricevettero l'ordine di recarsi a Sikkim. I Lama (Tibet) agiscono per proprio conto, senza riguardo per l'autorità della Cina, che si mostrò contraria ad una politica aggressiva.

La risposta del Re al Sindaco di Ravenna.

Ravenna 11. — Alla comunicazione fatta al ministro della Real Casa dal sindaco di Ravenna, della deliberazione del Consiglio comunale, il Re faceva rispondere al sindaco:

« Il plauso del Consiglio comunale di Ravenna per la prossima visita reale, ha confermato l'affetto di codesta patriotica cittadinanza. Il Re ringrazia l'onorevole rappresentanza, che Ella presiede, di essersi resa interprete del sentimento che pienamente divide e gli fa affrettare col desiderio di trovarsi fra una popolazione, in cui la cortesia è pari al valore. Il voto espresso dal Consiglio perchè la Regina accompagni il Re nella visita, è novella prova della gentilezza ravennate. Le Loro Maestà hanno vivamente gradito l'affettuoso pensiero, sebbene le circostanze a lei note ne rendano difficile per la Regina il compito.

« *Pel ministro*, RATTAZZI. »

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 p.

Dei 18 ispettori eletti nell'ultimo concorso, Bagli è destinato a Lonigo.

Furono trasferiti questi ispettori: Piovani, da Alghero a Comacchio; Perri, da Massa a Belluno; Carpetto, da Comacchio a Pallanza; Amidei, da Belluno a Roma.

Notizie da Ravenna recano che Il generale Rossi è moribondo.

Menabrea ricevette la notizia che il Governo francese procede energicamente ad un'inchiesta sui fatti di Laon.

Boselli parte stasera per Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che istituisce a Legnago una scuola tecnica governativa di terza classe.

Il Papa invitò i dignitarii di Corte a trovarsi tutti a Roma pel 15 ottobre onde ricevere, venendo, l'Imperatore Guglielmo per gli onori dovuti.

Il Papa mandò 10,000 lire all'Arcivescovo di Siviglia per la cattedrale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 3 30 p.

Il *Bollettino militare* reca: Sandri, colonnello del 49° fanteria, collocato in disponibilità; lo sostituisce il colonnello Aymonino, ora in disponibilità; Bagni, colonnello ora in servizio effettivo a disposizione del Ministero pel Comando degli irregolari d'Africa, ricollocato in servizio ausiliario.

Trovasi a Roma pure Gianotti pei preparativi per l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo. Presto arriveranno da Milano cento operai per gli addobbi degli appartamenti.

Le Società ferroviarie risposero approvando il verbale della Commissione radunatasi a Venezia per ridusse le tariffe dei trasporti delle uve, dei vini e dei mosti.

Il Ministero dei lavori pubblici si occuperà subito della questione, prendendo in apposita conferenza accordi coi rappresentanti e coi ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura.

Fatti diversi

Uno studente «bocciato» che si vendica sulla testa d'un professore. — Leggesi nella *Lombardia*:

Ieri l'altro a Camerino, mentre il professore Enrico Mestica, commissario per gli esami di licenza ginnasiale, passeggiava colla moglie Giulia in via Giovio, alla cantonata, un individuo scansò con un urto violento la signora, e menò repentinamente un terribile colpo, con un bastone piombato, sul capo del professore. Questi cadde, mentre la signora urlava smaniando. Il professore fu condotto in una farmacia, ove si verificò che la ferita non era grave, benchè il bastone si fosse spezzato per la violenza del colpo. L'aggressore venne arrestato poco dopo, e fu riconosciuto per Agostini Lorenzo di Sassoferrato, uditore all'Istituto tecnico di Camerino, bocciato all'esame di lingua italiana.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Heidelbergh* 10. — È morto lo storico Weber.

Giorgio Weber, nato nel 1808 a Bergzaber nel Palatinato, fu per 24 anni, sino al 1872, direttore della Scuola Superiore di Eidelberga, e salì a fama europea per i suoi lavori storici: « Esposizione storica del Calvinismo in attinenza allo Stato », la « Storia universale del mondo con riguardo speciale alla vita intellettuale e civile dei popoli », la « Storia del popolo d'Israele e dell'origine del Cristianesimo ».

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto per la costruzione di due tratti di muro di sostegno lungo la Nazionale N. 9 (Belluno).

Quanto poi al ricorso del Consiglio dei delegati del Consorzio Retratto Monselice contro il decreto del prefetto di Padova, relativo all'aggregazione di nuovi fondi, ha ritenuto giusta ed ammissibile la determinazione del 17 ottobre 1887 della Prefettura di Padova.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di giugno 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,670,250
Libretti emessi nel mese di giugno	»	23,276
	N.	1,693,526
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,417
Rimanenza	N.	1,684,109
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	242,401,746. 74
Depositi nel mese di giugno	»	12,817,466. 59
	L.	255,219,213. 33
Rimborsi del mese stesso.	»	12,317,998. 09
Rimanenza	L.	242,901,215. 24

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Movimento della navigazione nei porti del Regno nell'anno* 1887. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1888.

Il «Sonno di Danton». — Al Teatro delle Nazioni, a Parigi, fu rappresentato: *Sommeil de Danton*, dramma in cinque atti, in versi, di Clovis Hugues.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 3 1/2 pom. del giorno 10 agosto, dopo crudeli sofferenze, spirava **Antonio Tessarotto fu Lodovico,** nell'età d'anni 34.

I funerali avranno luogo domenica 12 corrente, nella chiesa parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio, alle ore 9 ant. 786

REGIO LOTTO.

Estrazione del 11 agosto 1888.

VENEZIA. 39 — 35 — 90 — 57 — 86

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.43	95.53
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 60	97,70
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	255.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	240.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —		— —
Germania	3	123 25	123 50	123 60	123 75
Francia	2 1/2	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 30	25 37	25 35	25 42
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	205 3/8	206 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 50	206 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11

Rendita italiana	97 73 —	Ferrovie Merid.	788 25
Oro	— — —	Mobiliare	972 —
Londra	25 37 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 11

Rendita in carta	81 95 —	Az. Stab. Credito	316 60 —
» in argento	82 80 —	Londra	128 40 —
» in oro	111 10 —	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza imp.	97 80 —	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca 868	— —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 10

Cons. inglese	99 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

BERLINO 10

Mobiliare	164 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	103 40	**Rendita ital.**	97 40

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 25 —	Banca Parigi	793 — —
» » 3 0/0 perp.	83 85 —	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 4 1/2	105 50 —	Prest. egiziano	428 75 —
» » italiana	97 15 —	» spagnuolo	73 5/16
Cambio Londra	25 36 —	Banco sconto	477 — —
Consol. Ingl.	99 1/2 —	» ottomana	529 1/16 —
Obbl. ferr. Lomb.	303 25	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2210 — —
Rend. Turca	15 07 —		

BULLETTINO METEORICO

del 11 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 10	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766. 95	767 26	767. 10
Term. centigr. al Nord	27. 7	21. 0	26 7
» » al Sud	23. 6	21. 5	26. 2
Tensione del vapore in mm.	17. 23	17. 54	15. 28
Umidità relativa	77	89	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	1	0	0
Stato dell'atmosfera.	0—	0—	0—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 3

Temper. mass. del 10 agost.: 27.8 — Minima del 11: 20. 1

NOTE: Dal pomer. d'ieri al merig. d'oggi sereno.

— *Roma 11, ore 3. 55 p.*

In Europa pressione elevata intorno all'Italia e nel Mediterraneo occidentale; piuttosto bassa nel Nord-Est. Pietroburgo 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; cielo bello; venti generalmente deboli, varii; temperatura aumentata.

Stamane cielo dovunque sereno; venti sensibili settentrionali nella penisola salentina, deboli, calma altrove; barometro 769 a 770; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo sereno; ancora temperatura in aumento.

Marea del 12 agosto.

Alta ore 1. 30 a. — 1 55 p. — Bassa 8. 10 a. — 6. 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 44s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 11m
Levare della Luna	10h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 6m 7,
Tramontare della Luna	9h 55m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 7. 25 »
» 21 al 30, » 7. — »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 miste
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 35 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 20 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9 — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5 — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l'asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a, 3627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 II, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.

(F. P. N. 110 di Udine.)

Il 21 agosto innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Leskovich e consorti dei NN. 519 b, 520 b, e 3911, nella mappa di Tarcento sul dato di L. 1128:60.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 3 settembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà nuova asta in confronto di Frattina co. Paolo di Portogruaro, dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a, 490, 491, 493 a, 502 a nella mappa di Portogruaro, sul dato di L. 1400.

(F. P. N. 68 di Venezia.)

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in due lotti, in confronto di Marconcini Andrea, dei NN. 125, 137, 501, 502, 1494. 2128, 2317, 2351, 2387, 2388, 2747, 2781, 2782, 2887, 2984, 2950, 3209 usque 3215 inclusivo, nella mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 60734:60 pel primo lotto; NN. 98, 103, 107, 108 usque 113 inclusivo, 117, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 131 usque 138 inclusivo, 140, 142, 144, 145, 146, 147, 436, 437, 438, 191, 200 usque 210 inclusivo, 212, 213, 220 usque 228 inclusivo, 233, 267, 271, 273, 274, 275, 279, 280 x, 281, 282, 283, 284, 302, 317, 318, 319, 125 sub 2, 148 b, 149 b, 157 b, 343, 344, 359, 360, 361, 345, 346 usque 355 inclusivo 356, 357, 358 nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 93336:87 pel secondo lotto.

(F. P. N. 11 di Rovigo)

L'11 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta divisa in cinque lotti, in confronto di Micco Giuseppe, dei NN 4839 sub p, 4840 sub g, 4839 sub o, 4840 sub f, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 19,20 pel I lotto; NN. 904 sub c, 905 sub b, 906 sub b, 1613 sub b, nella mappa di Sammardenchia, sul dato di L. 82,20 pel II lotto; NN. 48 sub b, 350 b, 406, 407 b, 440 g, 904 b, 999 b, 1020 g, 1020 h, 1660, 1662, 1220 b, nella stessa mappa, sul dato di L. 159,80 pel terzo; NN. 2280 a, 2298 a, nella mappa di Ciseriis, sul dato di L. 6 pel IV lotto; NN. 2705 b c, 5021 g, 5021 x, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 75,60 pel V lotto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell'amministrazione della Guerra, con l'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

RIABILITAZIONE

Frizzo Antonio Luigi di Michelangelo, di Salgareda, ha presentato domanda alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze delle sentenze 3 agosto 1867 della Pretura di Treviso e 18 luglio 1877 della Pretura di Mestre.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

navale è oltremodo rassicurante per l'Italia. La flotta nemica ha operato con la maggiore abilità per impadronirsi per sorpresa dell'arsenale; ma i suoi sforzi sono andati a vuoto, e sebbene sia stata condotta con maestria mirabile dall'ammiraglio che la comandava, è dimostrato dai rapporti dei giudici di campo, ch'essa sarebbe stata fulminata in meno di un'ora dai cannoni da cento e da centoventi tonnellate che guarniscono i forti del golfo e soprattutto quelli dell'isola Pannalia all'ingresso del medesimo. »

Ci sarà qualche inesattezza in quanto abbiamo riferito; ma l'insieme è giusto, e pur troppo anche quel che si riferisce alla disciplina, causa certe gare regionali, inevitabili, ma che sono destinate a sparire col tempo.

(Corr. della Sera.)

ATTI UFFIZIALI

La nuova legge sulle Casse di Risparmio.

(Vedi nella quarta pagina.)

È istituita in Legnago (Verona) una scuola tecnica governativa di 1ª classe.

N. 5569. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859, Num. 3725;

Veduta la deliberazione in data 7 ottobre 1887, colla quale il Comune di Legnago si obbliga di versare annualmente all'erario governativo i tre quinti della spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante della scuola tecnica, oltre al provvedere a quanto altro sia a carico del Comune stesso a sensi della predetta legge 13 novembre 1859;

Veduta la deliberazione in data 2 dicembre 1887, con la quale la Deputazione provinciale di Verona, approvando la deliberazione di quel Consiglio comunale, autorizza il conseguente vincolo nel bilancio del Comune stesso;

Veduta la legge 30 giugno 1888, N. 5483;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A cominciare dal 1° ottobre 1888 è istituita nella città di Legnago una scuola tecnica governativa di 3ª classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 luglio 1888.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

ITALIA

Re Umberto a Moncalieri.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Re Umberto, partito da Monza alle ore 4.46 pom. di ieri, è giunto a Torino alle ore 8.5 alla Stazione di Porta Susa. Colà erano ad ossequiarlo il nostro prefetto, conte Lovera di Maria ed alcune altre autorità cittadine.

Dopo breve fermata, il treno reale proseguiva per la Stazione di Porta Nuova, ove si fermò al bivio del Vallino, perchè potessero esser fatte le manovre necessarie all'istradamento del treno sulla linea di Moncalieri. Il treno era scortato dall'ispettore comm. Stanzani. Compiuta la manovra, il treno ripartì per Moncalieri. Di là abbiamo avuto il seguente telegramma:

« *Moncalieri* 10, *ore* 8.50 *pom.* — La notizia dell'arrivo del Re si era sparsa nel pomeriggio. Molta folla attendeva quindi stasera alla Stazione l'arrivo del Sovrano. Dieci minuti prima che giungesse il treno reale, arrivò alla Stazione solo in una carrozza, il Principe Amedeo; giunsero poco dopo, in un'altra carrozza, la Principessa Clotilde, il Principe Gerolamo e la Principessa Letizia. Entrarono tutti nella Stazione, dove già stavano ad attendere il sindaco, il pretore, il tenente dei carabinieri ed altre autorità del paese.

« Il treno reale, partito dalla Stazione del Vallino alle ore 8.20, giunse alle 8.30.

« Il Re discese, abbracciò la sorella e salutò affettuosamente gli augusti congiunti. Strinse la mano al sindaco, al quale disse: « Ho piacere di stringerle per la seconda volta la mano. » Il sindaco presentò a S. M. le Autorità che con lui lo attendevano. Re Umberto s'intrattenne quindi alcuni minuti sotto la tettoia della Stazione. Uscito fuori, salì in carrozza colla sorella, mentre il Principe Gerolamo, la Principessa Letizia e il Principe Amedeo pigliavano posto in un altro legno.

« La folla, che era stata fino allora muta, scoppiò in un caloroso applauso. I reali equipaggi mossero salutati dalle grida di: *Evviva gli sposi! Evviva il Re! Evviva Casa Savoia!*

« Ieri sera alle ore 11, il Re accompagnato dal Duca d'Aosta, percorrendo in vettura la strada da Moncalieri a Torino, rientrata in città e si recava a pernottare a palazzo reale.

« Stamane il Re che gode ottima salute, si è occupato di varii affari dell'amministrazione della sua Casa di Torino. Molto probabilmente nel pomeriggio si recherà al castello di Stupinigi. Stasera ritornando pranzerà al palazzo Della Cisterna presso il Principe Amedeo. A questo banchetto prenderanno parte tutti i membri della Famiglia Reale attualmente a Torino e a Moncalieri. »

Le modificazioni ai regolamenti sulla ricchezza mobile.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto, che approva una serie di modificazioni ai regolamenti per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati. Le modificazioni riflettono la procedura dei ricorsi.

Il ministro delle finanze ha diramata una circolare onde avvertire che per l'anno 1889, il secondo del biennio in corso, i contribuenti della ricchezza mobile possono chiedere la rettificazione del reddito iscritto nel primo anno. Il ministro dice che trattasi di revisioni parziali, quindi l'abilità degli agenti deve rivelarsi tanto colle eque transazioni, quanto nel contendere contro riduzioni esagerate e nell'istituire un nuovo migliore accertamento.

Crispi promette milioni.

L'*Italia* scrive:

Assicurasi che il ministro Crispi abbia promesso al sindaco Castagnola e al prefetto Muniechi, di Genova, di dare un milione (?) a fondo perduto, per le feste del centenario di Cristoforo Colombo.

Inoltre l'on. Crispi si sarebbe impegnato di far concedere al Municipio un imprestito di dodici milioni dalla Cassa dei depositi e prestiti.

La morte del generale Rossi,

Telegrafano da Ravenna 11 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

La notte scorsa si perdette ogni speranza di poter prolungare la vita al generale Celestino Rossi comandante la divisione qui di stanza, già infermo da alcune settimane. Purtroppo alle 6 e mezza di stamane cessava di vivere.

La cittadinanza è addolorata per la morte del bravo soldato, amato da quanti lo avvicinarono.

Domani, alle 6 pom., avranno luogo i funerali.

V'interverranno: il clero, le truppe del presidio, le autorità, ecc.

Il generale De Sauget, comandante il Corpo d'armata di Bologna, ha telegrafato che verrà appositamente per prender parte ai funarali.

La risposta alla lettera di Saffi.

Telegrafano da Ravenna 11 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

È uscita la risposta della lettera di Aurelio Saffi sul viaggio dei Reali in Romagna.

I firmatarii della risposta lamentano l'asprezza dei modi usati verso chi agiva in buona fede, acciecati dall'amore pel pubblico bene (?). Dicono che i rimproveri si devono fare al Comitato direttivo di Forlì, che fu il primo a prendere l'iniziativa.

I firmatarii dichiararono di ritirarsi dalla Consociazione ravennate per non occuparsi più della visita dei Reali, nè di altra cosa qualunque.

La squadra spagnuola.

Telegrafano da Ancona 11 alla *Gazzetta dell'Emilia;*

La squadra spagnuola, composta delle corazzate *Numancia, Castilla* e dell'avviso *Jola de Luzone*, partita ieri mattina dal porto Alberoni (Venezia) è giunta stamane alle ore 8 ant. Vi fu scambio di visite ufficiali.

L'accoglienza della cittadinanza è festosa.

Stasera il corso V. E. e la piazza delle Muse sono straordinariemente e sfarzosamente illuminate. Si darà un ballo al casino Dorico, a cui sono invitati tutti gli ufficiali spagnuoli.

Domani allo stabilimento Marotti, grande Festival; illuminazione alla veneziana, musiche, fuochi d'artifizio e festa da ballo.

In questi giorni abbiamo grande affluenza di forestieri.

— Crediamo che l'itinerario di viaggio della flotta — salvo eventuali cambiamenti — sia questo: dopo Ancona andrà a Corfù, quindi a Malta e a Cagliari, e poscia farà ritorno in Spagna.

Una bella bambina disputata.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 9:

Ieri sera, verso le 8, nell'allegro corso di S. Gottardo avvenne una scena pietosa e curiosa nel tempo stesso.

Una lavandaia, certa Allievi Virginia, una bella donna, di 30 anni, che abita in un casolare, frazione della Conca Fallata, se ne tornava tranquillamente a casa.

A un tre passi di distanza, le teneva dietro baloccandosi e saltellando una sua bellissima bambina di tre anni.

D'un tratto, la madre, voltandosi indietro, vide la sua Pierina (si chiamava così) in braccio d'un signore lungo, lungo, magro, vestito assai bene di nero.

La bambina stava volentieri assai in collo al signore, perchè le aveva riempiuto il grembialino di frutta, e tratto tratto rispondeva teneramente ai baci che questi gli dava sul collo e sulla bocca.

La madre alle prime non si meravigliò punto di vedere la sua Pierina in braccio ad uno sconosciuto, perchè la bimba è così graziosa, così simpatica e carina, che tutti le fan mille vezzi.

Però, ad un certo punto della via, volendo affrettare il passo essendo ora già tarda, la donna chiese allo sconosciuto la propria bambina.

Il signore vestito a nero rispose con un gesto di diniego, che la buona madre interpretò scherzosamente.

Ma il signore, serrandosi al petto la bimba e con voce quasi irosa disse:

— No, questa sera non ve la do; lasciatemela una settimana almeno e non le mancherà nulla.

La donna rispose:

— *Oh! lu l'è matt! cossa diria me mari....*

Ma il signore non voleva cedere.

Allora l'Allievi si diede a gridare con quanta voce aveva in gola, tentando di strappare la bambina allo sconosciuto.

Si raccolse in un momento attorno ai due una quantità di gente.

Una guardia carceraria, che conosceva l'Allievi e la sua bambina, colle buone pregava il signore di restituire la figlia, dicendogli:

— Ma, caro lei, è sua!

Il signore rifiutava: allora due giovinotti gli misero bravamente le mani addosso e gli strapparono la povera Pierina, che mandava strilli acutissimi.

Quando la madre riebbe la bimba, cominciò a scagliare un mare di vituperii contro il signore, che non rispondeva, che rimaneva lì impietrito senza reagire.

La scena andò un po' in lungo. Finalmente, l'Allievi s'avviò verso casa, accompagnata da un nugolo di donnette, che facevano mille diversi commenti.

L'ignoto signore seguì un pezzo la mamma e la bimba, gesticolando stranamente. Poi, incontratosi con un tale, che pareva suo amico, parlò sottovoce un pezzo con lui, poi di conserva ritornarono a Milano.

Con tutta probabilità, si tratta di uno che non ha la testa in regola.

FRANCIA

Curiosa proposta dell'agitatore Boulè. — La grande congiura europea contro la Francia.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera:*

Gli scioperanti sterratori si sono riuniti nella sala Petrelle. L'agitatore Boulè — quegli che ha fatto più baccano in questi giorni colle sue proposte di estrema violenza, — è saltato su a dire:

— Vi propongo di fotografare i cantieri ove si lavora. Faremo poi ingrandire le fotografie e così vedremo quali sono i traditori che lavorano. Essi non potranno negare.

Scoppiano applausi e la strana proposta è approvata.

Si spera domani di venire ad un accomodamento dello sciopero.

— La *France*, col titolo « Progetto di Crispi e di Bismarck » pubblica una carta della Francia segnandovi i dipartimenti destinati, nel gran complotto europeo, ad essere ceduti al Belgio, alla Germania, all'Italia, alla Spagna. In totale venti.

Il grande rivelatore di questa trama maravigliosa è il sig. Francis Laur.

Notizie cittadine

Venezia 12 agosto

Commemorazione Torelli. — Oggi, al R. Istituto di scienze lettere ed arti, presente numeroso uditorio, il m. e. senatore Lampertico, lesse la commemorazione del conte Luigi Torelli, che fu membro dello stesso Istituto e prefetto di Venezia. L'oratore seppe far risaltare le virtù del cittadino e dello scienziato, il patriotismo vero e le moltissime benemerenze per le quali sarà a lungo ricordato anche fra noi il compianto Torelli.

Concorsi a sussidii provinciali e governativi. — Gli esami di concorso pel conferimento dei sussidii presso la R. Scuola normale e di ammissione alla medesima, avranno principio il giorno 4 del prossimo mese di ottobre, nel locale della scuola stessa a S. Geremia; e il giorno 11 quelli di riparazione.

I sussidii da conferirsi a giovanette regnicole domiciliate in questa Provincia sono due governativi e sette provinciali.

Ai sussidi provinciali possono concorrere solamente le alunne nate e domiciliate nei Comuni foresi della Provincia. I sussidii governativi sono preferibilmente conferiti a giovanette che non hanno domicilio nella città, ove ha sede la Scuola normale.

Le aspiranti ai sussidii dovranno presentare al R. Provveditorato agli studii (Palazzo della R. Prefettura) non più tardi del 1° settembre p. v. i relativi documenti:

Sono parimenti vacanti due sussidii governativi presso la Scuola normale maschile di Padova e uno presso la Scuola normale maschile inferiore di Sacile, ai quali possono concorrere i giovani domiciliati nella Provincia di Venezia, presentando a quest'Ufficio, non più tardi del 1° settembre p. v., i documenti di cui sopra.

L'esame di concorso pel conferimento dei sussidii comincierà il giorno 8 ottobre presso la Scuola di Padova, e il giorno 4 presso la Scuola di Sacile.

Il 1° ottobre comincieranno presso la Scuola normale di Venezia gli esami di riparazione per gli aspiranti maestri e per le aspiranti maestre del grado inferiore e del grado superiore.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 luglio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 48,551, barili 407.

Introduzione nel mese di luglio: Cassette 21,255, barili —.

Totale carico: Cassette 69,806, barili 407.

Estrazione nel detto mese: Cassette 2,882, barili 10.

Rimanenza la sera del 31 giugno: Cassette 66,924, barili 397.

Totale scarico: Cassette 69,806, barili 407.

Liceo Società Benedetto Marcello. Sul trattenimento sociale, ch'ebbe luogo oggi e che è finito ad ora tarda, diremo qualche cosa domani.

Teatro Malibran. — Questa sera, a motivo della *Tombola*, non vi sarà rappresentazione. La sesta rappresentazione dell'*Aida* avrà luogo domani.

Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione un cacciatore in laguna per esercizio di caccia in tempo proibito. — (Bull. della Quest.)

Caduta. — Dalle guardie municipali fu accompagnato all'Ospitale civile il facchino M. Angelo, il quale, nel trasportare un sacco pieno di farina, cadeva, producendosi una ferita alla testa. — (Bull. della Quest.)

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 17 e 18 giugno 1888.

Presidenza del comm. dott. Angelo Minich, Presidente.

Prima di tutto, il presidente comunicò di aver trasmessa una lettera di condoglianza tanto al fratello del desiderato collega ab. prof. Jacopo Zanella, quanto al Municipio di Vicenza; e partecipò inoltre le condoglianze, inviate per sì grave perdita dal confratello Istituto lombardo.

Annunziò inoltre la lettera di ringraziamento del prof. Sangalli di Pavia pel conferitogli premio della Fondazione Balbi-Valier, e la sua promessa di regalare una copia dell'opera premiata alla Biblioteca dell'Istituto ed a quella del civico Spedale di Venezia.

Dopo ciò, il membro effettivo G. Veludo, lesse una sua « Illustrazione di un antifonario del secolo XIV.

Indi il membro effettivo ab. G. Beltrame diede lettura d'una sua Memoria, nella quale descrive Giaffa veduta dal mare e nell'interno fra le sue mura. Racconta ciò che, secondo la mitologia greca, sarebbe succeduto alla bella e giovane Andromeda sulla scogliera di quel porto. Accenna all'antichità sua, citando la testimonianza di Plinio. Appoggiato alla Bibbia, ricorda Giona profeta, che s'imbarcò in Giaffa, lorchè cercava di fuggir lungi da Ninive; e Pietro, l'apostolo, che fece rivivere la morta Tabita, nonchè la visione ch'egli ebbe, degli animali impuri. Soggiunge come questa città fu presa e ripresa dalle falangi romane, e come, durante il regno latino, sia stata fortificata. Narra poi gli esempii di virtù e di valore, operati dai prodi soldati della Croce, da Riccardo Cuor di Leone, da Guglielmo di Pratel e da Gualtieri di Brienne. Parla della dominazione dei Turchi, dell'occupazione francese ed egiziana, del convento francescano, della Fontana di Hbù-Nabùt; e chiude la lettura con una breve descrizione del piano del paese, che circonda la città.

Poscia il membro effettivo, prof. G. A. Pirona, face una comunicazione « intorno a recenti catture della Vipera ammodites in una nuova località della Provincia di Udine. » Egli descrive comparativamente tra loro tre individui friulani di questa specie, due adulti ed uno giovane, e nota sul capo di quest'ultimo la presenza di tre scudetti molto analoghi per posizione e per forma a quelli, che si osservano nel Pelius berus; aberrazione individuale, che ha riscontrato anche sul capo di uno dei più grandi esemplari di Vipera aspis, raccolto nella Valle del Natisone, poco a Nord di Cividale del Friuli. Termina confermando le abitudini vespertine e quasi notturne di questa specie.

A questa comunicazione tenne dietro una dissertazione del socio corrispondente F. Stefani, col titolo: « Il cippo miliare di Sambruson e le vie consolari Annia ed Emilia nella Venezia. — Nell'aprile del 1887, a Sambruson presso Gambarare, fu trovato un rocchio di colonna con inscrizione latina, che, per le cure di questa R. Deputazione di storia patria, passò nel nostro civico Museo. Il cav. Stefani, riconosciuta in questa pietra una miliare romana, ne trasse argomento per investigare a quale delle vie consolari della Venezia potesse aver appartenuto.

Dopo aver accennato alla via Postumia ed alla sua linea, sinora ignota, scendente da Verona per la sinistra dell'Adige ai contorni di Cologna, e di là procedente per Albettone a Quinto sotto Vicenza, disserta brevemente sulla via Annia, e afferma l'opinione sua, affatto nuova, ch'essa procedesse da Aquileia per Oderzo e Treviso, a Padova, Este, ecc. Viene quindi a parlare con maggiori particolari della via Emilia. Colla scorta degli itinerarii romani, misurando la distanza fra le mutazioni antiche, propone la riforma di parecchie opinioni, accettate dai dotti quanto alla linea fra Verona, Vicenza e Padova. Crede ormai non dubbia la continuazione di questa grande strada da Padova per Sambruson, dove fu trovata la colonna miliare, fino al Porto, che gli pare di poter fissare presso al Moranzano. Di là, per Altino e Concordia, l'Emilia fu già studiata dalla R. Deputazione di storia patria; e lo Stefani si mostra infine convinto, ch'essa dovesse procedere lungo il litorale fino ad Aquileia; il quale ultimo tronco è ora diligentemente investigato, così dalla parte di Aquileia, come da quella di Concordia.

« L'aeronave Cordenons » fu poscia l'argomento d'una lettura del socio A. Da Schio. Pasquale Cordenons, morto nell'aprile del 1886, professore di matematica nel Liceo di Vicenza, fu l'autore d'un progetto d'aeronave, il quale, a suo tempo, fece parlare di sè, e procurò al suo autore dal R. Istituto lombardo e dal R. Governo sussidii in danaro, perchè continuasse negli studii relativi.

Proprio nell'aprile 1885, una Commissione governativa giudicò l'ultima sua proposta, encomiandola, ma nello stesso tempo non suggerendone al Governo l'esperimento, se prima non fosse rinnovata in alcuni particolari; il motore specialmente fu trovato troppo debole.

Morto il prof. Pasquale, il suo fratello, prof. Federico, rifece il progetto secondo le vedute della prima Commissione; e il suo lavoro fu approvato dai commissarii, nuovamente eletti dal Ministero per giudicarlo,

Siccome però non pare, che per ora il Governo possa somministrare il fondo per gli esperimenti, come suggerivano i commissarii; così fu costituita in Vicenza una Società Vicentina per l'esperimento del motore leggiero Cordenons, mercè i fondi della quale si potrà almeno fare il primo passo, e forse il più importante.

Infine, dal vicesegretario vennero presentati i seguenti scritti:

Una Memoria del membro effettivo G. Freschi « sui mezzi, che le nuove conquiste della scienza offrono all'agricoltura, come conducenti all'abbassamento del costo di produzione »;

Uno scritto del socio F. Teza, col titolo: « Di Paolino da S. Bartolameo la vita scritta da anonimo »;

Una comunicazione preventiva dell'altro socio T. Martini « intorno alla velocità del suono nell'aria sotto varie temperature. »

Nelle adunanze segrete d'entrambi i giorni, fra gli altri affari interni, vi fu la nomina del comm. dott. A. Minich a curatore, rappresentante l'Istituto, della Fondazione Balbi-Valier.

In queste adunanze fu distribuita la dispensa 7ª del tomo VI, serie VI, degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Prof. G. Bordiga: Dei complessi in generale nello spazio a quattro dimensioni ecc. Memoria.

R. Panebianco: Sulla nomenclatura dei minerali.

Dott. D. Levi Morenos: Contribuzione alla conoscenza dell'antocianina studiata in alcuni peli vegetali (con 2 tavole).

P. Merlo: Sulla euritmia delle colpe nell'Inferno dantesco.

Corriere del mattino

Venezia 12 agosto

La Nota Goblet.

Ecco il testo della Nota indirizzata ai rappresentanti della Francia all'estero, dal ministro degli affari esteri della Repubblica francese, sig. Goblet, in risposta alle due Note del Governo italiano relative alla questione di Massaua:

Parigi 3 *agosto* 188?

Il Governo italiano ha diretto alle Potenze, in data 25 luglio, due Note relative all'incidente di Massaua, le quali inducono a fare le seguenti osservazioni:

Il disaccordo fra il Governo italiano e il Governo della Repubblica proviene da ciò, che il primo calcola le capitolazioni come non esistessero punto, o come non fossero mai esistite a Massaua; mentre il secondo afferma ch'esse sono in vigore, e continueranno ad esserlo sino a che la loro abrogazione sarà consentita dalle Potenze.

L'errore del Gabinetto di Roma viene da ciò, secondo le sue proprie espressioni, ch'esso considera Massaua come *res nullius;* opinione difficile a sostenersi a proposito di un territorio tanto interessante per la sua situazione e di una città così importante. Come ammettere che que-

---

— Ha ordinato di comporre un memorandum esplicativo sulla nostra inazione.

— Perchè?

Il principe Andrea si strinse nelle spalle.

— Si ha notizie di Mack?

— No.

— Se la notizia della sconfitta fosse vera l'avremmo già ricevuta.

— Probabilmente...

E il principe Andrea si diresse verso la porta d'uscita; ma nello stesso momento questa si aperse violentemente, dando libero varco al nuovo venuto, che si precipitò nella stanza. Era un generale austriaco, alto di statura, con una benda nera intorno al capo e l'ordine di Maria Teresa al collo. Il principe Andrea si fermò.

— Il generale in capo Kutuzoff? chiese rapidamente lo sconosciuto con un forte accento tedesco, e, dopo aver girato attorno a sè un rapido sguardo, mosse direttamente verso l'uscio del gabinetto.

— Il generale in capo è occupato, rispose Koslovsky, affrettandosi a sbarrargli il passo... Chi debbo annunciare?

Il generale austriaco, stupito di non esser conosciuto, guardò a squarciasacco il piccolo aiutante di campo.

— Il generale in capo è occupato, ripete Koslovsky senza smuoversi.

Il volto del forastiero si fece cupo e gli tremarono le labbra, mentre traeva di tasca un calepino. Scarabocchiò in fretta qualche riga, strappò il fogliolino, lo porse, si avvicinò bruscamente alla finestra, e, lasciandosi cadere di peso su d'una poltrona, guardò i due giovanotti con un'aria immusonita, destinata, senza dubbio, a rintuzzare la loro curiosità. Rialzò poi la testa, si raddrizzò con evidente intenzione di dire qualcosa; poi, facendo un gesto, tentò con finta indolenza di canticchiare a mezza voce un ritornello che si perdette in un suono inarticolato. L'uscio del gabinetto si aperse, e Kutuzoff comparve sulla soglia. Il generale dal capo fasciato, chinandosi come se dovesse evitare un pericolo, si avanzò verso lui, in quattro passi delle sue gambe lunghe e magre.

— Vedete l'infelice Mack!, disse con voce commossa.

Kutuzoff mantenne per qualche secondo una completa impassibilita; poi i suoi lineamenti si spianarono, le rughe della sua fronte si cancellarono; salutò rispettosamente il generale austriaco e, facendolo passare davanti, lo seguì e richiuse l'uscio. La voce corsa della sconfitta degli Austriaci e della resa dell'armata sotto le mura di Ulm si trovava, dunque, confermata.

Mezz'ora dopo, gli aiutanti di campo, inviati in tutte le direzioni, portavano ordini che dovevano in un prossimo termine togliere l'armata russa alla sua inazione e farla marciare incontro al nemico.

Il principe Andrea era uno di quei rari ufficiali di stato maggiore, pei quali tutto l'interesse si concentra sull'insieme delle operazioni militari. La presenza di Mack ed i particolari del suo disastro gli avevano fatto capire che l'armata russa era in una posizione critica, e che la prima metà della campagna era perduta. Si figurava la parte toccata alle truppe russe e quella ch'egli stesso avrebbe rappresentata, e non poteva trattenersi dal provare una grata commozione, pensando che la superba Austria era umiliata, e che prima d'una settimana egli avrebbe preso parte ad un inevitabile conflitto tra Francesi e Russi, il primo che avrebbe avuto luogo dopo Suworoff. Temeva però che il genio di Bonaparte fosse più forte dell'eroismo dei suoi avversarii, e, d'altra parte, non poteva ammettere che il suo eroe subisse uno scacco.

Sovreccitato dal lavoro del pensiero, il principe Andrea tornò nelle sue stanze per scrivere a suo padre la lettera quotidiana. Cammin facendo, incontrò il suo compagno di camera, Nesvitsky, e quel burlone di Gerkoff, che si smascellavano dalle risa.

— Perchè sei così cupo? gli chiese Nesvitsky al vedere il suo volto pallido ed i suoi occhi animati.

— Non c'è da essere allegri, rispose Bolkonsky.

Nel momento in cui s'incontravano così, videro comparire in fondo al corritoio un membro dell'Hofkriegsrath ed il generale austriaco Strauch, addetto allo stato maggiore di Kutuzoff con missione di vegliare sulla provvisione dei viveri destinati all'armata russa. Questi due personaggi erano giunti la vigilia. L'ampiezza del corritoio permetteva ai tre giovani ufficiali di non scomodarsi per lasciarli passare, ma Gerkoff, respingendo Nesvitsky, sclamò con voce affannosa:

— Vengono... vengono!... di grazia, fate largo!

I due generali sembravano voler evitare ogni dimostrazione di rispetto, allorchè Gerkoff, il cui volto si aperse ad un largo sorriso di stolido sodisfatto, fece un passo avanti.

— Eccellenza, disse in tedesco e rivolgendosi all'austriaco, ho l'onore di offrirvi le mie congratulazioni...

E chinò il capo, buttando indietro goffamente i piedi uno dopo l'altro, come un bambino che impari a ballare. Il membro dell'Hofkriegsrath prese un'aria severa, ma, colpito dalla schiettezza di quel largo e stupido sorriso, non potè rifiutargli un momento di attenzione.

— Ho l'onore, ripigliò Gerkoff, di offrirvi le mie congratulazioni; il generale Mack è arrivato in buona salute, salvo un leggero colpo qui, soggiunse portando la mano alla fronte con aria raggiante. Il generale aggrottò le sopracciglia e si volse dall'altra parte:

— Dio, che imbecille!, sclamò continuando la sua strada.

Nesvitsky, beato, circondò con le braccia il principe Andrea; questi, il cui pallore s'era ancor aumentato, lo respinse duramente con aria irritata e si volse a Gerkoff. Il sentimento d'irritazione prodotto dalla vista di Mack, dalle notizie portate da costui, dalle proprie riflessioni sulla situazione dell'armata russa, trovava finalmente uno sfogo di fronte alla facezia fuor di posto di Gerkoff.

— Se vi divertite, signore, gli disse con voce tagliente, mentre il mento gli tremolava un po', a posar da buffone, non posso certamente impedirvelo; ma vi avverto che, se vi permettete di ricominciare le vostre stupide facezie in presenza mia, vi insegnerò come bisogna comportarsi.

Nesvitsky e Gerkoff, stupiti a quest'uscita, sbarrarono gli occhi e si guardarono in silenzio.

— Ma che? mi son congratulato, ecco tutto, disse Gerkoff.

— Non ischerzo, tacete, sclamò Bolkonsky e, prendendo il braccio di Nesvitsky, si allontanò da Gerkoff, che non trovava nulla da rispondere.

— Ma dico, cosa ti capita?, disse Nesvitsky nell'intenzione di calmarlo.

— Come! cosa mi capita? non capisci dunque? O siamo ufficiali al servizio del nostro Imperatore e della nostra patria, che si rallegrano delle vittorie e piangono sulle sconfitte; o siamo lacchè che non hanno niente da vedere negli affari dei loro padroni. Quaranta mila uomini massacrati, l'armata dei nostri alleati distrutta... « A vous, trouvez là le mot pour rire! » sclamò il principe Andrea commosso, come se quest'ultima frase, detta in francese, desse maggior peso alla sua opinione... È buono per un giovane da nulla come quell'individuo lì, di cui avete fatto il vostro amico, ma non per voi, non per voi! Soltanto i monellacci possono divertirsi così!...

Notando che Gerkoff poteva udirlo, aspettò per vedere se replicherebbe, ma il luogotenente girò sui tacchi, ed uscì dal corritoio.

(Continua.)

sto punto del Mar Rosso sia stato trascurato sinora da tutte le Potenze, e che non dipenda da nessuno? Come mai si può assimilarlo agli altri punti della costa orientale dell'Africa, situati al di là dello Stretto di Bab-El Mandeb, e di cui le Note italiane dimostrano così facilmente l'indipendenza? Il Governo della Repubblica ha sempre considerato Massaua come appartenente all'Egitto e alla Sublime Porta, e per esso le capitolazioni esistevano ed esistono allo stesso titolo che in tutte le altre parti del territorio ottomano.

Il Governo della Repubblica ha, d'altronde, una competenza particolare, perchè esso è ancora il solo che abbia un vice console a Massua. Questo vice console aveva il suo *exequatur* dalla Sublime Porta: egli esercitava la sua giurisdizione sui suoi nazionali e sui protetti dalla Francia. Questi sono dei fatti innegabili contro i quali nessuna argomentazione può prevalere, e noi possiamo aggiungere che sino a questi ultimi tempi, e in molte riprese, sono stati riconosciuti legittimi dall'Autorità italiana.

Il Gabinetto di Roma ne dà due motivi cotraddittori: esso afferma che le capitolazioni non esistevano a Massaua, e noi abbiamo già detto cosa si deva pensare di queste contraddizioni di un fatto evidente.

D'altro lato considera le capitolazioni come se avessero esistito; ma esso dice che non esistono più, perchè non hanno più ragione di sussistere in un paese amministrato da una Potenza cristiana.

Noi non neghiamo che le capitolazioni non abbiano ragione di essere in una regione amministrata da una Potenza europea; ma tutti i precedenti ci autorizzano a dire che non si possono abolire *ipso facto*, senza l'adesione dei Governi interessati. È ciò che ha avuto luogo nei paesi citati dalle Note italiane, a Cipro, in Bosnia e nella Erzegovina. In Bulgaria, le capitolazioni sussistono, e per di più questo paese, nella situazione indeterminata in cui si trova, non potrebb'essere citato ad esempio.

In Egitto tutte le modificazioni attuate sia nell'ordine giudiziario, sia in quello finanziario, lo furono in seguito a consulto e consenso dell'Europa; quando furono stabilite delle tasse illegali ci furono delle proteste, e se nel caso particolare che citano le due Note italiane non vi furono ancora proteste, le Note non contestano il diritto di farne. A Tunisi non è stato attentato alle capitolazioni, in condizioni e in proporzioni che non sono eguali per tutte le Potenze, in virtù di convenzioni e di protocolli fatti con ciascuna di esse in seguito a laboriose negoziazioni. Dappertutto, insomma, si procedette, se non allo stesso modo, sempre in virtù dello stesso principio, cioè anche nei paesi dove le capitolazioni non hanno ragione di essere, esse non scompaiono senza il consenso degli interessati.

L'art. 34 del trattato di Berlino 1885 non ha infirmata questa regola, anzi le ha data una consacrazione nuova, obbligando le Potenze che prendono possesso di un punto della costa d'Africa, di notificare il fatto alle altre, per metterle in grado di far valere in caso i loro reclami. Questi reclami possono essere di tutt'altro ordine e niente impedisce che essi riguardino non solamente i diritti anteriori, ma anche la validità dei titoli invocati dalla Potenza occupante. Ora in tutti i casi che noi citiamo, questa Potenza era in grado di presentare alle altre un trattato preesistente fatto direttamente col Governo protetto o col Governo sovrano.

L'Italia sola non ha trattato nè con la Sublime Porta nè col Governo Kedivale, nè col Negus, col quale è in guerra. Cosicchè essa non invoca che la sua presa di possesso pura e semplice. Essa aggiunge che dietro il *jus gentium* l'abbandono preventivo è necessario, perchè la occupazione conferisca il diritto di proprietà.

Essa confessa che quando occupò Massaua il territorio non era ancora abbandonato, e conchiude che il suo diritto di sovranità è stabilito; ciò nullameno non può disconvenire che non lo è stato sempre con una certezza completa. Essa ha proclamato per lungo tempo il carattere precario della sua occupazione. Le dichiarazioni del Gabinetto di Roma erano categoriche a questo riguardo, e le Note del 25 luglio lo ricordano: il signor Mancini, vi è detto, che dirigeva a quel tempo la politica estera dell'Italia, non esitava a dichiarare che la nostra intenzione non era in questa circostanza di sollevare una questione territoriale. Difatti, per quasi un anno continuò a sventolare la bandiera Kedivale a lato a quella italiana.

Delle imposte sono state invero create; certe violazioni, scusabili per lo stato di guerra, furono fatte alle capitolazioni; tutto ciò fu l'oggetto di riserve e il momento doveva venire in cui queste riserve produrrebbero il loro effetto. Il Governo italiano, dopo aver dichiarato, come dicemmo, che la questione della sovranità territoriale non era stata sollevata nè per conseguenza risoluta a quell'epoca, riconosce che essa «doveva senza dubbio ripresentarsi nell'avvenire;» solamente aggiunge che «al momento in cui essa verrà posta, sarà di già risolta.» Questa è la conclusione definitiva, dopo le considerazioni che abbiamo riassunto.

Forse tale argomentazione sembrerà discutibile; certo essa è nuova, ma il nostro scopo, ora, non è di discutere la legittimità della presenza degl'Italiani a Massaua.

Non ne abbiamo mai avuta l'intenzione. Ci siamo proposto dal principio dell'occupazione, non solo di non creare alcuna difficoltà agl'Italiani, ma di facilitare anzi la riuscita della loro intrapresa; abbiamo anche sinceramente augurato il successo. Dunque se delle riserve potevano esser fatte oggi, riguarderebbero la sovranità, e le Note italiane assicurano, ciò che ignoriamo assolutamente, che dopo aver protestato sul principio, la Porta ha accettato i fatti compiuti.

Quanto a noi, la nostra tesi verte esclusivamente sull'esistenza delle capitolazioni, e, come conseguenza sulla illegalità di certe imposte, contro cui il Governo greco ha protestato, e sugli atti che ne seguirono. Protettori dei Greci a Massaua, abbiamo dovuto difendere i loro interessi sulla domanda stessa del Gabinetto d'Atene. Anch'esso ha invocato le capitolazioni, e noi siamo obbligati a contestare formalmente l'affermazione ch'egli abbia ammesso il fondamento in diritto delle misure prese riguardo ai suoi nazionali. Speriamo che il Gabinetto italiano accetterà senza difficoltà la discussione che gli offriamo amichevolmente; speriamo, date le nostre disposizioni, che sarà facile intenderci, e che da questo scambio di vedute, la situazione degli Italiani a Massaua sarà consacrata, almeno per ciò che ci riguarda, con tutte le conseguenze vantaggiose per essi che devono risultarne. Questa è la nostra condizione: ecco quella delle Autorità e del Governo italiano, e per quali atti il Gabinetto di Roma ha cercato, avanti la notificazione alle Potenze, di spogliarci di sua sola autorità dei diritti di cui abbiamo goduto prima e dopo la presa di possesso.

Mentre si diceva a Roma che la questione dei diritti si stava studiando, i fatti seguenti si sono compiuti a Massaua:

Ammende imposte ai protetti dalla Francia che avevano rifiutato di pagare le tasse;

Minaccia di espellere i ricalcitranti, sequestri praticati sulle loro mercanzie; chiusura dei loro magazzini; arresti di taluni di essi, che poi sono stati rimessi in libertà;

Vendita delle mercanzie sequestrate; le Autorità locali avevano indicato quale data di tale vendita, il 14 luglio, giorno della nostra festa nazionale.

Rifiuto di continuare a riconoscere il nostro agente consolare a Massaua, e pretesa d'imporgli l'*exequatur* del Governo italiano;

Soppressione delle corrispondenze telegrafiche col detto agente, di cui la giurisdizione si estende di molto al di là del territorio occupato dagli Italiani, ciò che a noi interdice ogni comunicazione con lui;

Nel medesimo tempo, e sebbene il Governo italiano abbia sempre fin qui riservato l'esame delle nostre domande risultanti da antichi trattati e dai nostri diritti territoriali su certi punti di quella regione — la baia d'Adulis, Zula, Dissè — la bandiera italiana è stata innalzata su questi territorii di modo che anche questa volta è da supporsi che la questione che si viene ad elevare sia già risolta. Se si raffronta questa condotta del Governo italiano con quella del Governo della Repubblica — il quale, lo ripetiamo, non cessò mai prudentemente, ma efficacemente, di favorire l'azione italiana a Massaua — se si raffronta il risultato dei fatti alla moderazione e alla pazienza dei negoziatori francesi, non si potrà abbastanza meravigliarsi delle Note del 25 luglio contro di noi, e si riconoscerà che abbiamo il diritto di far notare i procedimenti così poco conformi alle convenienze diplomatiche.

Noi non sappiamo ciò che penserà l'Europa delle teorie di diritto e delle applicazioni fattene dal Governo italiano. Però non ci rincresce che tale situazione le sia stata sottoposta. Se la condotta, che il Governo italiano ha seguita in questa circostanza, deve condurre all'abolizione pura e semplice delle capitolazioni e dei nostri precedenti diritti a Massaua, non ci resterà che prender atto di questa nuova procedura e del principio ormai stabilito che le capitolazioni scompaiano affatto senza negoziazioni e senza accordo alcuno con le Potenze nei paesi dove si stabilisce un'amministrazione europea. Noi ne abbiamo avvertito il Gabinetto di Roma, riservandoci di cavarne quelle conseguenze che ci consiglierà il nostro interesse, nei territorii, nei quali ci siamo stabiliti in forza di titoli regolari.

Vi autorizzo a dar lettura della presente al ministro degli affari esteri, e, s'egli lo desidera, a lasciarne copia.

I commenti di Berlino

Telegrafano da Berlino 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali commentano sfavorevolmente la Nota del Governo francese sugli affari di Massaua. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* qualifica la Nota del ministro Goblet per una vera ritirata, se non nasconde qualche tranello. La *Vossiche Zeitung* dice che la Francia si è procurato, senza necessità, un grave scacco diplomatico, poichè la posizione in cui si è cacciata la Francia è giuridicamente e politicamente insostenibile.

Il citato giornale dice che, se il Gabinetto di Parigi vuole alludere a Tunisi, si sbaglia, perchè la sovranità proclamata dall'Italia su Massaua è differente dal protettorato francese. Ad ogni modo la Repubblica deve guardarsi ben bene dal riaprire la questione di Tunisi.

Lo sequestrano.

Scrivono da Forlì, 10 agosto, al *Corriere*:

«Domenica, alle ore 10 ant., verrà a Forlì Amilcare Cipriani e il Comitato elettorale cipriania, con un manifesto pubblicato or ora, invita le associazioni e i cittadini, perchè accorrano ad incontrarlo. Frattanto il Cipriani si è fatto precedere da una lettera a stampa, così accentuata, che la Procura del Re ha dovuto ordinarne il sequestro.

«I mazziniani di Forlì hanno apertamente ed esplicitamente sconfessato la circolare dei radicali ravennati».

E il *Caffaro* ha da Forlì:

«L'Autorità sequestrò la pubblicazione di Amilcare Cipriani, colla quale ringrazia i cooperatori per la sua liberazione, e fa appello all'unione delle forze rivoluzionarie. Aggiunge che l'idea rivoluzionaria esige il sacrificio della patria e della famiglia. Annuncia il prossimo suo viaggio per la Romagna, invitando ad accoglierlo al grido socialista.»

Scuola pratica ferroviaria pei militari.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Il Ministero della guerra ha deciso che la linea ferroviaria Torino-Torre-Pellice sia esercitata dal personale militare come scuola pratica ferroviaria. Le Stazioni principali saranno comandate da ufficiali e le secondarie da sergenti; tutto il personale sarà militare. Il colonnello del Genio, Dalbesio, dirigerà l'esercizio, il quale comincierà col prossimo settembre.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Dresda 11. — Il Principe di Napoli si recò a Missen per visitare ad Albrechtsburg la manifattura delle porcellane.

Parigi 11. — Una quarantina degli arrestati pei funerali di Eudes furono condannati a pene che variano dai 15 giorni a 3 mesi di carcere.

La Regina di Portogallo parte questa sera per Praga.

Budapest 11. — Il treno inaugurale della ferrovia diretta è partito alle ore 3 pom. per Sofia, col presidente delle ferrovie dello Stato ungheresi ed i direttori delle ferrovie bulgare, i rappresentanti della stampa e molti invitati.

Londra 11. — Robilant si recò ad Osborne e presentò alla Regina d'Inghilterra le credenziali.

Pietroburgo 11. — La Regina di Grecia ha partorito un maschio.

Massaua 12. — È arrivato Antonelli; ripartirà presto per Roma.

Berlino 11. — Boetticher è partito per Friedrichsruhe, dove resterà presso Bismarck fino a lunedì.

Parigi 11. — Il presidente del Consiglio municipale di Parigi indirizzò ai giornali una Nota che biasima energicamente i pretesi atti selvaggi commessi dalla Polizia nei funerali di Eudes.

Parigi 12. — Boulanger indirizzò due proclami agli elettori della Charente inferiore ponendo la sua candidatura. Preconizza nuovamente la dissoluzione della Camera, chiamandola una coalizione d'impotenti, e la revisione della Costituzione *bastarda*. Dichiara che fu costretto a rassegnare il mandato. Fa appello al suffragio universale.

Lilla 12 — La situazione di Deuilly è tesa; lo sciopero sembra entrare in un periodo acuto. Ieri gli operai della fabbrica Bayer scagliarono pietre contro i gendarmi; uno di questi rimase gravemente ferito.

Londra 12. — L'*Irishcatholish* pretende sapere che una Principessa della famiglia Reale d'Inghilterra si convertì al cattolicismo. L'*Iris* soggiunge, che se la notizia si conferma, i legami di stretta parentela che uniscono la Regina alla Principessa, faranno che sia la sua conversione una delle più memorabili dell'ultima metà del secolo.

Washington 12. — Ai funerali di Shermàn assistevano Cleveland, le Autorità e folla. Il Cardinale Gibbons pronunziò un discorso funebre.

Nuova Yorck 11. — Un dispaccio di Valparaiso dell'11 corr. annunzia che un serbatoio d'una birreria nella città si ruppe, e inondò le vie principali fermando la circolazione. Temesi che vi sieno oltre duecento annegati.

Nuova Yorck 12. — Secondo notizie di San Josè, il Congresso di Costarica ratificò il contratto per la costruzione del canale di Nicaragua.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8 p.

Bonghi scrive a Riccio, membro dell'Associazione della stampa, sostenendo, a proposito del duello Billi-Schilizzi, che una persona offesa non ha il diritto di chiedere sodisfazione al proprietario del giornale, come avete sostenuto voi.

Si assicura che Crispi, rispondendo a Goblet, si limiterà a rettificare i fatti inesatti e la Nota sarà redatta in modo da chiudere la questione.

Si smentiscono le notizie che circolano che gli Ufficii di Questura siano stati interrogati per l'attuazione d'una tassa sulle famiglie, che studierebbe Magliani. Trattasi solo invece di regolare l'attuazione degli Ufficii anagrafi presso le sezioni di Questura.

Il Governo modificò il regolamento della Camera di commercio italiana a Parigi, facoltizzandola ad istituire rappresentanze locali nelle Piazze importanti della Francia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 3 40 p.

La Società delle ferrovie meridionali emetterà presto le nuove azioni; l'emissione sulla piazza di Berlino la farà la Casa Warschauer.

Il Consiglio di Stato opinò che non si debba applicare la multa alla Società Veneta pel ritardo dei lavori della Stazione di Portogruaro.

La Banca popolare italiana a Parigi è in liquidazione. Dicesi che gli azionisti avranno il 50 per cento.

Telegrafano da Berlino che il Veneziano Ettore Tito ricevette la medaglia d'oro dal Comitato dell'Esposizione di Belle arti, e che fu il solo Italiano premiato (*).

Pare che si aboliranno i viaggi circolari con itinerario fisso, e si lascierebbe ai viaggiatori la scelta. Quanto agli abbonamenti chilometrici, nulla fu deciso.

Vi segnalo che apparvero alcuni articoli relativi al partito conservatore, perchè dicesi, che nel 1889 si fonderebbe un giornale con grandi capitali avente per programma il riconoscimento dei fatti compiuti, chiedendo garanzie morali pel potere spirituale.

L'*Esercito* conferma la notizia mandatavi che assisteranno alle grandi manovre, non le missioni estere, ma solo gli addetti militari.

Non ostante le smentite, pare che qualche italiano acquisterà nuovi terreni nello Zanzibar.

(*) Un dispaccio della *Perseveranza* aggiunge che furono premiati con medaglia d'argento Bazzaro di Milano; Mariani di Monza; Vinea di Firenze; Simeoni e Vannutelli di Roma; Nono e Dal Zotto di Venezia.

Il commercio dello zucchero nel 1887 e la sua produzione nel 1888.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino.)

Durante il 1887 i prezzi dello zucchero, specialmente negli ultimi mesi, ebbero tendenza a salire. Dal principio dell'anno l'aumento ottenuto fu di 5 scellini il quintale per lo zucchero di barbabietola, e di 4,6 per lo zucchero di Giava. Tali per altro non erano le previsioni, perchè per la maggior parte dell'anno la speculazione era al ribasso, specialmente per lo zucchero di barbabietola di Germania, e non fu che negli ultimi cinque mesi che la situazione venne a modificarsi. Ecco come andarono le cose:

Dopo un periodo persistente di vendite al ribasso da parte degli speculatori inglesi e continentali, si scoprì che a Magdeburgo si era formato un Consorzio, il quale, in agosto, dietro acquisto di contratti, aveva in suo potere il controllo di quantità ammontanti alla quasi totalità dello stock dello zucchero di Germania. La pressione per coprire cotesti contratti divenne tale, che, per consegna, agosto, il prezzo rialzò di scell. 12,7 den. a scell. 19 al quintale, e ciò mentre le vendite per consegna in settembre erano fatte a scellini 13 circa.

Il ribazzo dei prezzi venuto dopo il grande sviluppo della produzione dello zucchero di barbabietola in Europa nel 1884 85, non restò inefficace avendo fortemente stimolata la potenza consumatrice del mondo. Dal 1884, epoca in cui gli zuccheri toccarono il livello più basso, cioè 9 scell. 9 den. per quintale, la tendenza e i movimenti furono verso un ritorno alla fiducia.

La questione del consumo era collegata a questa nuova tendenza, e un confronto di quanto avvenne nel 1883 — anno del livello più alto dei prezzi — con quanto è progredito nel 1887, darà un'idea esatta della posizione.

Nel 1883 — quando il prezzo dello zucchero era 20 scell. 1 e mezzo den. — il consumo totale in Europa ed in America non eccedeva i 3,316,000 tonn. Nel 1887, col prezzo medio di 12 s. 6 d., si erano già consumate, al 30 novembre, 3,400,000 tonn. Aggiungendovi il consumo del dicembre, 310,000, avremo un aumento di circa 400,000 tonnellate.

Passiamo ora alle provviste.

Nel 1883 la produzione dello zucchero fu di tonnellate 4,466,690, mentre nel 1887 è stata di circa 4,700,000. Il risultato quindi è che, col prezzo del 40 per cento al di sotto ed una produzione del 15 per cento al disopra a quella del 1883, il consumo in 4 anni è aumentato del 12 per cento, e che la differenza fra la provvista e la domanda, cioè circa 990,000 tonn., non dà un eccedente di più di 3 mesi di consumo. Dal 1883 il consumo è aumentato di 100 mila tonnellate, all'anno. D'altra parte, la produzione fu così irregolare, che diede un aumento di 350 mila tonnellate nel 1884 sul 1883, un aumento di 227,000 nel 1885 in confronto del 1884, ed una diminuzione di 485,000 nel 1886 sul 1885; mentre la produzione del 1887 è di 530,000 superiore a quella del 1886. Il prodotto del 1888 valutasi inferiore di 350,000 a quello del 1887.

Il sindacato americano dei raffinatori di zucchero, che si costituì alcuni mesi indietro, ha per iscopo di controllare la provvista dello zucchero raffinato, ed è opinione comune ch'esso sia giunto a sabilire un margine di guadagno chiudendo raffinerie e diminuendo la produzione. Le sue operazioni continuano tuttora.

Ecco adesso, secondo l'*Economista*, la valutazione della provvista degli zuccheri di canna e di barbabietola per la campagna dal 1887-88 in confronto a quella del 1886 87:

	1887-88 stima tonnellate	1886-87 resa tonnellate
Cuba	600,000	626,000
Portoricco	65,000	70,000
Trinità	65,000	70,000
Barbadeos	63,000	63,000
Giammaica	20,000	19,000
Antigua e S. Kitts	20,000	20,000
Martinica	42,000	41,000
Guadalupa	50,000	50,000
Demerara	120,000	120,000
Riunione	30,000	30,000
Maurizio	110,000	102,000
Giava	350,000	360,000
Brasile	260,000	260,000
Isole Filippine	150,000	145,000
Luigiana	130,000	81,000
Perù	30,000	30,000
Egitto	45,000	50,000
Totale zucchero canna	2,150,000	2,137,000
Germania	877,000	997,962
Austria-Ungheria	425,000	523.021
Francia	400,000	488,229
Russia e Polonia	400,000	575,000
Belgio	100,000	91,120
Olanda ecc.	50,000	50,000
Tot. zucchero barb.	2,262,000	2,625,442
Totale generale	4,412,000	4,762,442

Fatti diversi

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno* 1887. — Roma, tip. Eredi Botta, 1888.

Notizie delle campagne. — Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura togliamo il seguente riepilogo della terza decade di luglio:

Il cambiamento propizio delle condizioni meteoriche di questa decade ha apportato la sua benefica influenza nelle campagne dell'alta Italia, ma avvenne troppo tardi per riparare intieramente ai danni sofferti prima, cosicchè l'aspetto della campagna rimane sempre non molto promettente. Nella media e bassa arreca danno alla campagna la prolungata siccità, massime al Sud ed in Sicilia, ove comincia a soffrire pure l'uva e l'olivo, che del resto sono belli e promettenti. Il prodotto del frumento è nel complesso scarco e così quello dei foraggi. Comincia a maturare l'uva nelle regioni meridionali.

Disgrazia in mare. — Telegrafano da Genova 11 alla *Perseveranza*:

Un dispaccio da Valparaiso annunzia che il *Vincenzo Florio*, della Navigazione Generale Italiana, dal Callao per il Mediterraneo, durante una forte burrasca ha perduto l'elice e il dritto del timone.

L'equipaggio e i passeggieri sono salvi.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 11 agosto 1888.

VENEZIA.	39	35	90	57	86
BARI.	29	51	30	47	32
FIRENZE.	67	11	60	48	57
MILANO.	38	18	2	70	11
NAPOLI.	15	7	20	59	58
PALERMO.	34	5	52	67	86
ROMA.	24	71	83	85	31
TORINO.	48	90	40	86	27

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.43	95.58
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 60	97,70
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	255.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	240.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 25	123 50	123 60	123 75
Francia	2 1/2	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 30	25 37	25 35	25 42
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	205 3/8	206 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 50	206 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11

Rendita italiana	97 73 —	Ferrovie Merid.	788 25
Oro	— — —	Mobiliare	972 —
Londra	25 37 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

MILANO 8

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 07 02	Cambio Francia	100 65 55
Cambio Londra	25 28 34	» Berlino	123 70 30

VIENNA 11

Rendita in carta	81 95 —	Az. Stab. Credito	316 60 —
» in argento	82 80 —	Londra	123 40 —
» in oro	111 10 —	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza imp.	97 80 —	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	868 — —	100 lire italiane	— — —

BERLINO 11

Mobiliare	165 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	103 90	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 32 —	Banco Parigi	797 — —
» » 3 0/0 perp.	83 90 —	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 4 1/2	105 60 —	Prest. egiziano	429 68 —
» » italiana	97 05 —	» spagnuolo	73 48
Cambio Londra	25 36 —	Banco sconto	480 — —
Consol. ingl.	99 7/16 —	» ottomana	525 43 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1363 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2210 — —
Rend. Turca	14 97 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	99 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 11	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in m.m.	765. 35	763. 83	763 84
Term. centigr. al Nord	24. 6	21. 3	26 8
» » al Sud	23. 3	22. 0	26. 3
Tensione del vapore in mm.	18. 30	16. 00	18. 54
Umidità relativa	79	85	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0—	0—	0—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.7

Temper. mass. del 11 agost.: 27.7 — Minima del 12: 20. 4

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

— *Roma 12, ore 3. 55 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nella Russia settentrionale e centrale, elevata intorno all'Italia. Mosca 748, Mar Tirreno 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 4 a 2 mill. dal Nord al Sud; temperatura aumentata nell'Italia superiore; cielo bello.

Stamane venti deboli, calma; cielo sereno; barometro livellato a 767 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli o calma; cielo sereno; temperatura in aumento.

Marea del 13 agosto.

Alta ore 2. 5 a. — 2 40 p. — Bassa 9. 15 a. 6 30 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 41 ant

13 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 0
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 33s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 10m
Levare della Luna	11h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 58m 0,
Tramontare della Luna	10h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 7. 25 »
» 21 al 30, » 7. — »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

ATTI UFFIZIALI

La nuova legge sulle Casse di Risparmio.

N. 5546 (Serie 3ª).

(Gazz. Uff. 6 agosto).

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Gli Istituti che si propongono di raccogliere i depositi a titoli di risparmio e di trovare ad essi conveniente collocamento, qualunque sia la natura dell'ente fondatore, acquistano la personalità giuridica e il titolo di Casse di risparmio con le forme ed alle condizioni stabilite dalla presente legge.

Art. 2. Gli atti costitutivi delle Casse di risparmio fondate da corpi morali o col loro concorso, debbono essere compiuti in conformità delle leggi e dei regolamenti propri a ciascuna specie di corpi morali.

Le Casse di risparmio istituite da associazioni di persone, si costituiscono per atto pubblico.

L'atto costitutivo delle Casse di risparmio fondate da corpi morali o col loro concorso, determina:

1. le ingerenze di essi corpi morali nella nomina degli amministratori e nella revisione dei conti;

2. l'ordinamento amministrativo dell'Istituto.

L'atto costitutivo delle Casse di risparmio, istituite da associazioni di persone, determina:

1. il numero, l'ammissione, la sostituzione e i diritti degli associati e della loro assemblea;

2. i modi di elezione e il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione;

3. le attribuzioni del Consiglio di amministrazione.

All'atto costitutivo è allegato lo statuto.

Questo deve contenere le norme riguardanti i depositi, i rimborsi, le forme, la natura dei libretti, i modi d'impiego dei capitali e la erogazione degli utili netti annuali, nonchè le norme per le modificazioni dagli statuti stessi.

Art. 3. Il primo fondo di dotazione delle Casse di risparmio, comunque raccolto, deve essere costituito in denaro e per una somma non inferiore a lire 3000, la quale può essere rimborsata nella sua totalità o in parte, secondo i patti dell'atto costitutivo, quando si sia formata una massa di rispetto nella misura stabilita dall'art. 17.

Da cotesta somma, dai successivi aumenti del patrimonio e da qualsiasi profitto della Cassa è vietato alle persone ed agli enti sopradetti di prelevare alcun interesse, salvo il caso di cui all'articolo 17.

Art. 4. Le Casse di risparmio fondate da istituzioni di beneficenza o da altri corpi morali o col loro concorso, debbono costituirsi con patrimonio separato e amministrazione distinta da quelli dell'Istituto fondatore.

In nessun caso l'Amministrazione delle Casse di risparmio può essere assunta dalle Giunte comunali o dalle Deputazioni provinciali o dai componenti le medesime.

Le Casse di risparmio possono avere la gestione di altre istituzioni di carattere economico ad esse consentita da leggi o regolamenti speciali o dai rispettivi statuti.

Art. 5. Nelle Casse di risparmio istituite da associazioni, la qualità di socio è personale e intrasmissibile.

I soci di tali Casse conservano la loro qualità, anche dopo che sia stato loro restituito il contributo.

Art. 6. È vietato agli amministratori delle Casse di risparmio di partecipare agli utili e di ricevere compensi o indennità, salvo per chi eserciti le funzioni di direttore.

È parimenti vietato agli amministratori e ai direttori delle Casse di risparmio di contrarre obbligazioni con l'Istituto che amministrano o dirigono.

Potranno però eccezionalmente gli Istituti di maggiore importanza consentire una medaglia di presenza agli amministratori.

Art. 7. I libretti di risparmio rilasciati al depositante al tempo del primo versamento sono nominativi, al portatore, o nominativi ma pagabili al portatore. Quelli al portatore possono avere la indicazione di un nome.

Art. 8. Le Casse di risparmio possono anche stabilire nei rispettivi statuti una categoria speciale di libretti nominativi per determinati Istituti di beneficenza, o classi di persone coi caratteri seguenti:

1.° Un limite più basso nel minimo di ciascun versamento;

2.° Un limite nel deposito fruttifero;

3.° Un saggio più alto nell'interesse.

Questi libretti non debbono oltrepassare una determinata proporzione colla somma totale depositata.

Art. 9. I versamenti e i rimborsi sui libretti di risparmio nominativi si presumono atti di ordinaria amministrazione, quando manchi una contraria indicazione registrata sul libretto.

Il libretto di risparmio nominativo può essere dato e pagato alle donne maritate e ai minori salvo l'opposizione del marito o del rappresentante legale del minore.

Si presumono inoltre non soggette a usufrutto legale le somme depositate a risparmio, in mancanza di speciale indicazione.

Art. 10. In caso di distruzione, sottrazione o smarrimento di libretti nominativi, al portatore, o nominativi ma pagabili al portatore, si applicano le disposizioni della legge 14 luglio 1887, N. 4715 (Serie 3ª), ferma l'eccezione contenuta nell'articolo 13 della legge stessa. Gli statuti possono stabilire che non sia richiesta l'indicazione del numero del libretto perduto, e possono anche stabilire norme speciali per facilitare la emissione dei duplicati quando trattisi di libretti per somme non superiori alle lire 100.

Art. 11. L'annullamento del libretto perduto, mentre estingue i diritti del possessore verso la Cassa, non pregiudica le eventuali ragioni del possessore medesimo verso chi ottenne il rilascio del duplicato.

Art. 12. Non sono ammesse opposizioni al rimborso del libretto al portatore, tranne che nel caso di sottrazione, distruzione o smarrimento, o quando vi sia controversia sui diritti a succedere o la richiesta dell'autorità giudiziaria. Contro il rimborso del libretto nominativo è inoltre ammessa l'opposizione nel caso di fallimento e di richiesta del marito o del legale rappresentante del minore.

L'opposizione, per esser valida, deve esser fatta in iscritto all'Amministrazione della Cassa che ha emesso il libretto.

Finchè l'opposizione sussiste, nessun pagamento avrà luogo senza il consenso dell'opponente, e senza l'ordine dell'autorità giudiziaria competente.

Art. 13. Il credito inscritto sopra un libretto nominativo può all'atto della emissione essere sottoposto a vincolo a richiesta del depositante, e, in ogni caso, col consenso del titolare o per ordinanza o sentenza dell'autorità giudiziaria, può essere ceduto, trasferito, sottoposto a vincolo o sequestro, o ad esecuzione pel pagamento degli interessi o del capitale a favore dei terzi.

Art. 14. Le Casse di risparmio, oltre ai depositi a titolo di risparmio, possono anche ricevere depositi in conto corrente, o di altra natura. Devono però tener separate nelle loro scritture siffatte operazioni.

Art. 15. Le Casse di risparmio, salvo speciale autorizzazione da ottenersi per decreto Reale, su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, non possono acquistare altri beni stabili oltre quelli necessari in tutto od in parte per risiedervi coi loro uffici o per adempiere ai loro fini o per quelle altre eventuali gestioni di cui all'articolo 4, e quelli dei quali occorra l'acquisto per tutelare i loro crediti nei casi di espropriazioni forzate.

Esse devono vendere nel termine non maggiore di dieci anni gli stabili che acquistano volontariamente o nei casi di espropriazione forzata a tutela dei loro crediti, o per eredità o donazione.

Art. 16. Le Casse di risparmio devono impiegare i loro capitali nei modi consentiti dai rispettivi statuti.

Negli statuti stessi dovrà essere stabilita la proporzione massima coll'ammontare complessivo delle attività:

a) dei mutui o conti correnti con ipoteca;

b) degl'impieghi o mutui ai corpi morali.

Art. 17. Le Casse di risparmio devono sempre destinare i nove decimi degli utili netti annuali alla formazione ed all'aumento di una massa di rispetto. L'altro decimo, ed anche una parte maggiore, una volta che la massa di rispetto sia giunta e si mantenga uguale almeno al decimo dell'ammontare dei depositi ricevuti per qualsiasi titolo, può essere assegnato ad opere di beneficenza o di pubblica utilità o ad incremento dell'Istituto fondatore.

Art. 18. La riforma, o le modificazioni degli statuti debbono essere fatte allontanandosi il meno possibile dalle intenzioni dei fondatori.

La iniziativa per le Casse fondate da associazioni di persone può essere assunta dall'assemblea generale dei soci od anche da una minoranza di essi determinata dallo statuto.

Per le Casse fondate da enti morali può essere assunta dall'ente fondatore.

Per quelle di fondazione mista provvederà lo statuto.

Art. 19. Esaurita la procedura prescritta agli articoli 2 e 3, e quando lo statuto approvato sia conforme al disposto dei precedenti articoli, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il parere del Consiglio di Stato, promuove il decreto Reale che istituisce la Cassa di risparmio, le attribuisce il carattere di Ente morale e ne approva lo statuto.

Colla stessa procedura il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, previo il parere del Consiglio di amministrazione della Cassa, e sentito il Consiglio di Stato, promuove il decreto di approvazione delle riforme e modificazioni degli statuti, richieste a forma dell'art. 18.

Art. 20. Oltre le esenzioni stabilite a favore delle Casse di risparmio dalle leggi sul bollo e registro, vanno pure esenti dalle tasse di bollo e registro i loro atti costitutivi, le modificazioni di essi e le procure speciali che possono occorrere per il ritiro delle somme inscritte nei libretti nominativi.

Art. 21. Le Casse di risparmio pagano la tassa di ricchezza mobile per i portatori dei libretti, salvo rivalsa, e la pagano inoltre sugli avanzi netti annuali.

Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio, si seguono le norme dell'art. 61 della legge 24 agosto 1877 (testo unico), Num. 4021 (Serie 2ª).

Art. 22. Il servizio dei depositi indicati nell'art. 14 è regolato, in quanto li concerne, dal Codice di commercio e dalle leggi speciali sugli Istituti di credito ed è sottoposto alle tasse comuni; come lo sono gli atti per ogni sorta d'impiego di capitali delle Casse di risparmio.

Art. 23. Le Casse di risparmio sono soggette alla vigilanza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 24. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è in facoltà di fare eseguire ispezioni periodiche e straordinarie.

I risultati delle ispezioni devono essere sempre comunicati all'Amministrazione della Cassa.

Art. 25. Quando dalla ispezione eseguita risultino disordini nell'azienda della Cassa di risparmio o si riscontrino violazioni delle disposizioni statutarie, od altri fatti che rivelino gravi irregolarità nell'amministrazione, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha facoltà di promuovere, mediante decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio.

È concessa la stessa facoltà al Ministero predetto nel caso in cui una Cassa di risparmio non si uniformi a quanto è prescritto dai numeri 2 e 4 dell'art. 31 della presente legge.

Nell'atto dello scioglimento del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio è nominato un commissario Regio il quale provvede nel termine di tre mesi alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, secondo le norme stabilite nello statuto organico della Cassa stessa.

Art. 26. Quando dall'ispezione venga accertata una perdita per somma non minore della metà del patrimonio, quale risulta alla fine del precedente esercizio, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il Consiglio di Stato, può promuovere, mediante decreto Reale, lo scioglimento e la liquidazione dell'Istituto, salvo il caso in cui le persone o gli Enti che lo istituirono ricostituiscano, nel termine di un mese dall'avvenuto accertamento, un capitale sufficiente perchè la Cassa possa riprendere e continuare regolarmente le operazioni a forma del proprio statuto.

I liquidatori sono nominati dal Ministero, e la liquidazione ha luogo con le norme stabilite dal Codice di commercio per la liquidazione delle Società anonime.

Art. 27. Le Casse di risparmio debbono trasmettere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio i loro bilanci consuntivi annuali, debitamente approvati, nel termine di un mese dalla data dell'approvazione; debbono inoltre mandare allo stesso Ministero la situazione dei conti alla fine di ogni semestre, compilata secondo le forme che sono stabilite nel regolamento.

Art. 28. Nessun Istituto che non sia regolato ai termini della presente legge, può assumere il titolo di Cassa di risparmio ancorchè eserciti talune delle operazioni da essa attribuite alle Casse di risparmio.

Art. 29. Sono puniti con pena pecuniaria sino a lire tremila gli amministratori, i direttori degli Istituti e i soci responsabili che contravvengono alle disposizioni dell'articolo precedente.

Sono parimenti puniti con la stessa pena pecuniaria, salve le pene maggiori comminate dal Codice penale, i promotori, gli amministratori, i direttori, i sindaci e i liquidatori delle Casse di risparmio:

1. che comincino le operazioni prima di avere adempiuto alle condizioni e di avere ottenuta l'autorizzazione Sovrana, in conformità della presente legge;

2. che abbiano contravvenuto alle disposizioni dello statuto, rispetto ai modi d'impiego dei depositi ed alle disposizioni degli articoli 6 e 17 della presente legge;

3. che ritardino la compilazione dei bilanci e delle situazioni semestrali dei conti oltre due mesi rispettivamente dall'epoca prescritta dallo statuto e dalla scadenza del semestre;

4. che nei detti documenti, nelle relazioni e in qualsiasi altra comunicazione indirizzata all'assemblea dei fondatori e soci, al Consiglio di amministrazione o al Governo, abbiano scientemente enunciato fatti falsi sulle condizioni della Cassa, o abbiano scientemente nascosti in tutto o in parte, nascosti i fatti riguardanti le condizioni medesime.

Art. 30. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, accertate le contravvenzioni, ne farà denunzia all'autorità giudiziaria, per l'applicazione delle penalità di che nello articolo precedente.

Art. 31. La presente legge si applica anche alle Casse di risparmio legalmente costituite all'entrata in vigore di essa, salvo le disposizioni transitorie seguenti:

1. Le Casse di risparmio fondate da Istituzioni di beneficenza o da altri Corpi morali o col loro concorso, che abbiano il patrimonio o la gestione congiunta con quella dell'ente fondatore, le quali intendono giovarsi dei benefici della presente legge, devono ottemperare alle disposizioni dell'articolo 4 nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge;

2. Le Casse di risparmio esistenti, le quali si trovino in possesso di immobili oltre quelli contemplati nel primo capoverso dell'articolo 15, quando li possiedano in conformità alle disposizioni dei rispettivi statuti o di leggi speciali, possono essere autorizzate a conservarli dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; in tutti gli altri casi debbono alienarli nel termine di 10 anni, salva sempre l'applicabilità dell'ultimo capoverso dell'articolo 15;

3. La disposizione dell'articolo 3 riguardante il minimo del primo fondo di dotazione non si applica alle Casse di risparmio attualmente esistenti;

4. Il termine di tre anni a decorrere dalla promulgazione della presente legge è accordato alle Casse di risparmio esistenti per conformarsi alle altre disposizioni della legge stessa. Quelle che non si uniformeranno, cesseranno d'intitolarsi Casse di risparmio;

5. Quelle che avessero assunto un carattere di Società civile o commerciale debbono mutare il titolo dentro un anno dalla promulgazione della presente legge;

6. Gli statuti delle Casse di risparmio fondate da Opere pie o da confraternite ed esistenti all'entrata in vigore della presente legge, ogniqualvolta più non corrisponda al fine della istituzione, possono essere riformati in modo però da allontanarsi il meno possibile dall'intenzione dei fondatori, ad iniziativa del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sul parere favorevole del Consiglio di Stato.

Questa facoltà non potrà esercitarsi che entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 32. Con decreto Reale, sentiti la Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza e sul lavoro e il Consiglio di Stato, sarà approvato il regolamento per la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 luglio 1888.

UMBERTO

B. GRIMALDI
CRISPI
A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Anno 1888 — Lunedì 13 agosto — N. 218

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 AGOSTO

L'Ufficio della stampa.

L'on. Crispi vuole la libertà di tutti quelli che fanno quel che vuol lui. Siccome però la docilità del Parlamento, quando nel Parlamento non c'è un partito e un capo partito pronto alla successione, è più facile della docilità della stampa, così cura costante dell'on. Crispi è quella di dirigere la stampa. Prima aveva pensato di aggiungere ai dispacci ai giornali le sue smentite. I giornalisti così avevano il piacere d'interloquire telegraficamente e direttamente con S. E., il quale aveva la degnazione di avvertire quali notizie erano false e quali vere. Questa trovata non ebbe fortuna. Non è obbligatorio prima di tutto il culto della verità, e ci possono essere giornalisti che amino più le notizie false delle vere, per ragioni delle quali è solo giudice la loro coscienza. Vi sono giornalisti che odiano la verità, se non altro, perchè hanno sentito dire che la verità è una sola, mentre le bugie sullo stesso fatto possono essere molteplici, e così si moltiplicano le notizie che sono oramai più oggetto di superstizione che di culto pei giornalisti. E poi il Governo non è quello che ha più autorità di smentire, tanto è vero che le smentite governative sono numerose, è vero, ma in generale non sono altrettanto credute. Il Governo è in grado di sapere, ma non è creduto — e sarà un pregiudizio — che abbia interesse di sapere e soprattutto di far sapere giusto. Se il Governo vuol smentire, ha pure la *Gazzetta Ufficiale*, e le Gazzette ufficiose.

Ci crede chi è di buona volontà, ma i giornali dell'opposizione, per far buona figura, devono desiderare che il Governo dica le bugie perchè essi allora possono dire, e con gusto dicono, la verità. Ma se il Governo dice la verità, allora sono i giornali dell'opposizione che per sistema d'opposizione dicono la bugia. Dalla moralità del Governo dipende l'immoralità dell'Opposizione e viceversa.

Le polemiche dirette dei giornali col capo dello Stato, il quale smentisce col pericolo che non gli credano sulla parola, e lo trattino come un intruso qualunque, avevano molti inconvenienti di fronte al solo vantaggio di arrestare il cammino di una menzogna. Ed anche questo vantaggio era problematico, perchè, se la bugia era effettivamente fermata sulla sua strada, voleva dire che o la bugia si sarebbe fermata da sè, perchè evidentemente inconsistente, o che nessuno era interessato a farla credere. Se no, malgrado la smentita, il suo cammino lo faceva, e il capo del Governo avrebbe mostrato la sua buona intenzione, non seguita da effetto corrispondente, e questa mancanza d'effetto corrispondente alla buona intenzione, genera il ridicolo dei presidenti del Consiglio, come dei più umili mortali.

Adesso c'è una novazione. L'on. Crispi, che avrebbe troppo da fare a smentire direttamente tutti i dispacci bugiardi, che passano sotto i suoi occhi, ha creato, o piuttosto risuscitato un Ufficio della stampa, che dovrebbe essere una guida spirituale pei giornalisti, che si lascino volentieri sviare. Ma è vero pure che i giornalisti non amano le guide spirituali specialmente, e i giornali poco o punto ministeriali diffidano soprattutto della guida spirituale del Ministero.

Disgrazia poi volle che la firma del capo dell'Ufficio della stampa, abbia la disgrazia di svanire. E disgrazia non accidentale e transitoria, ma che si direbbe permanente, perchè due dispacci del direttore dell'Ufficio della stampa giunsero a Milano, come a Genova, senza firma, tanto che l'*Italia* di Milano e il *Caffaro* di Genova ricevettero i dispacci della guida spirituale dei giornalisti, senza firma, e li stamparono come se fossero stati mandati dai loro corrispondenti ordinarii. Curiosa combinazione questo smarrimento della firma, in due casi, e in due direzioni diverse.

Se un cittadino qualunque mandasse un telegramma ad un giornale senza firma, sì che questo creda che sia d'un corrispondente che conosce e nel quale ha fede, ciascuno vede che la buona fede sarebbe sorpresa e le conseguenze potrebbero essere disgustose. Ora non si può ammettere che il Governo faccia quella che sarebbe una indelicata azione in un privato.

Che se all'Ufficio della stampa, per dirigere la coscienza dei giornalisti, l'on. Crispi ci tiene, e, ammaestrato da simili polemiche disgustose e inevitabili, non preferisce abolirlo come inutile, almeno faccia l'on. Crispi che la firma sia visibilissima, e non isvanisca per via. Se no, farà diffidare più che mai del Ministero, considerato come guida spirituale, e ci pare che se ne diffidi già abbastanza, perchè non si deva sentire il bisogno di aumentare e giustificare la diffidenza.

ATTI UFFIZIALI

L'Opera Pia «Bevilacqua» in Venezia è eretta in Corpo morale.

N. MMMXX. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. Uff. 11 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testamento 30 aprile 1885, col quale Giovanni Bevilacqua legava un suo credito verso i coniugi Sansoni Bernasconi di L. 1674 35 al Comune di Venezia, per erogarne la rendita ogni anno, in una dote ad una ragazza povera della parrocchia di S. Pantaleone dello stesso Comune;

Vista la deliberazione 16 dicembre 1887 del Consiglio comunale e la domanda presentata in esecuzione della deliberazione medesima, dalla Giunta municipale per ottenere l'erezione in Corpo morale del suddetto Legato sotto il titolo di Opera Pia *Bevilacqua*, e l'approvazione del corrispondente Statuto organico;

Visto detto Statuto organico;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Opera Pia *Bevilacqua* in Venezia è eretta in Corpo morale.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico di detta Pia Opera in data 9 aprile 1888, composto di dodici articoli, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

Non una cifra riscontra!

Togliamo dall'*Opinione*:

Abbiamo finalmente per le principali merci, tanto nella statistica italiana, come nella francese, il bilancio commerciale specificato per nazioni principali, all'*importazione* come all'*esportazione*. Non vi è una cifra che si accordi; ed è una vera disperazione! Vale la pena di notarlo, mentre i diarii italiani e stranieri si affaticano a cercare chi abbia perduto di meno!! Sui valori le diversità delle estimazioni si possono intendere; ma sulle quantità? Veggasi il caso dei vini, ch'è il punto più grave e doloroso. Nella statistica italiana si registra che ne sieno esciti dal Regno, dal primo gennaio al 30 giugno, 1,246,408 ettolitri; dei quali 786,814 ettolitri sarebbero andati in Francia. Ora, esaminando la statistica francese pei sei primi mesi dell'anno, se ne trae che *i vini ordinarii in fusti e in otri*, importati dall'Italia in Francia pel consumo francese, ammontano a 1,012,083 ettolitri. Come si può chiarire un così enorme divario, qual è fra 786,814 ettolitri della statistica italiana e 1,012,083 della francese?

E si avverta bene che la statistica francese non ha alcun interesse a ingrossare la importazione di vini italiani, che i doganieri vigilano cogli occhi aperti e sospettosi, e che la statistica italiana non ha alcun interesse a diminuire le importazioni del vino italiano in Francia. Se si dissentisse sui valori, meno male; ma è sulle quantità che si notano così stridenti contraddizioni! Pigliamo l'olio d'oliva. La statistica italiana annunzia che ne entrarono in Francia nei primi sei mesi di quest'anno 84,403 quintali; e la francese? 6,698,677 chilogrammi, cioè, 66.986 quinteli all'incirca; venti mila quintali, circa, meno della statistica italiana! La seta in bozzoli segna nella statistica italiana 95 quintali per l'esportazione in Francia, e nella corrispondente statistica francese, alla importazione in Francia dall'Italia, 75,390 chilogrammi.

Per la seta greggia la statistica italiana registra 4084 quintali d'importazione in Francia pel primo semestre di quest'anno, e la corrispondente statistica francese 279,070 chilogrammi, cioè 2790 duintali, invece di 4084! A che più affaticarsi in questi paragoni? E si noti bene che si sono comparati fra loro dati *equivalenti!!!* Si dovrà dunque dire che nulla vi è di più bugiardo delle statistiche internazionali, e che ogni popolo deve *sentire* i suoi mali e non illustrarli colle statistiche comparate? Chi ha torto, poichè una data quantità di merci dev'essere pur escita ed entrata, fra le due statistiche? Giriamo la interrogazione al comm. Castorina e al direttore generale della statistica francese, e domandiamo al nostro Bodio di denunziare pubblicamente questo *scandalo statistico*, e di trovar modo di correggere questi errori in un prossimo convegno internazionale.

Il discorso di lord Salisbury a Mansion House.

I giornali inglesi ci hanno oggi recato il testo del discorso profferito da lord Salisbury nel banchetto dato dal lord mayor in onore del Gabinetto. Lord Salisbury cominciò col dire che il Governo aveva ottenuto una vittoria nel Parlamento, risolvendo la questione del Governo locale. Alludendo poi alla conversione dei consolidati, lord Salisbury mostrò che, mentre tutti gli altri paesi europei aumentano il loro debito, la sola Inghilterra diminuiva il suo, ed aumentava il suo credito. L'oratore, parlando della questione irlandese, vantò i grandi risultati ottenuti dal Gabinetto in Irlanda e fece osservare che il Governo era riuscito a temperare la tirannia delle associazioni illegali e ad assicurare l'osservanza dei contratti.

Venendo a trattare della politica estera lord Salisbury disse:

« Milordi e signori, voi, in questa occasione, secondo il solito, aspettate che il ministro il quale risponde a questo brindisi vi dia la sua impressione rispetto alle condizioni delle faccende estere. Io sono lieto di [illegible] complesso, prevale la tranquillità, e quantunque, io sia molto lontano dal voler fare delle profezie e non presuma di prevedere in quale direzione le passioni e i sentimenti popolari possano trarre le vaste forze delle nazioni, io stimo di poter dire, con più fiducia che mai non abbia fatto in questa sala, che lo scopo di tutti i reggitori del mondo è quello di assicurare una pace durevole. Lasciatemi dire una o due parole intorno ad argomenti che ci hanno preoccupato negli anni scorsi; presentemente è difficile d'immaginare la confusione e i pericoli che si collegavano nel passato coi nomi dell'Egitto e della Bulgaria.

« Oggi in Egitto tutto va in modo da uguagliare e oltrepassare i nostri maggiori desiderii. Vi sono ancora pericoli al confine; non sono pericoli che temiamo, ma sono pericoli che devono farci ricordare di non diminuire le precauzioni che abbiamo preso. All'interno, le difficoltà finanziarie che una volta sembravano insuperabili, sono state, grazie principalmente all'abilità di sir E. Vincent e di quelli che lavoravano sotto di lui, interamente superate, e l'Egitto è fra gli Stati solvibili del mondo. Queste sono cose che confortano, ma non alterano menomamente il punto di vista da cui noi consideriamo [illegible] di territorio; noi desideriamo solo che vi sia un Egitto che basti a sè stesso, capace di domare i disordini interni e di respingere i nemici esterni. Fino a che non siamo certi ch'esista questo stato di cose, noi rimarremo ad aiutare l'Egitto; nel momento in cui acquisteremo questa certezza, noi ci libereremo lietamente da un peso non necessario. Per ciò che riguarda la Bulgaria, tutto per quanto si può giudicare dalle apparenze, è indizio di tranquillità e di pace futura.

« Io stimo che possiamo sperare che nei principali uomini di Stato europei vada insinuandosi la convinzione che la miglior cosa da fare colla Bulgaria sia quella di lasciarla in balìa di sè stessa e delle risoluzioni dei proprii abitatori; di lasciarla nella via che sceglieranno, come più adatta a conseguire i suoi destini e la sua prosperità, coloro che hanno mostrato un'indole così elevata, un coraggio così grande, e che si sono mostrati degni di essere i fondatori d'una grande nazione. Io credo che una tale condotta converrà a tutte le nazioni d'Europa. Indubbiamente converrà all'Inghilterra, la quale non desidera che la libertà e l'indipendenza del popolo bulgaro. Credo che converrà alla Germania, la quale ha costantemente dichiarato ch'essa è indifferente alla questione bulgara. Converrà all'Austria, che desidera il mantenimento dello *statu quo* territoriale. E io credo che, tutto ben considerato, converrà alla Russia, la cui preoccupazione è di fare che non sia stato vano il valore dei suoi soldati che hanno versato il loro sangue come acqua per assicurare la libertà della Bulgaria. A me sembra che, se la Bulgaria diventerà prospera e contenta, la Russia avrà la più alta sodisfazione che le sue aspirazioni possano cercare. Il giudizio della posterità dirà che sul valore russo fu fondato l'edifizio d'una nazione tranquilla, felice, contenta. »

Parlando del convegno fra l'Imperatore di Germania e l'Imperatore di Russia, lord Salisbury rilevò l'importanza ch'è stata attribuita a questo convegno. Dopo avere quindi, accennato al defunto Imperatore Federico, di cui fece l'elogio, lord Salisbury soggiunse:

« Noi non possiamo che riconoscere che il presente Imperatore di Germania assume, con un potere colossale, formidabili responsabilità; ma egli ha con sè le doti che ha ereditato dai suoi antenati, così dal lato tedesco, come dal lato inglese. Di tutto ciò che in lui v'è di buono, noi abbiamo il diritto di reclamarne almeno la metà per il sangue inglese da cui è disceso ed abbiamo ragione di [illegible] comporterà in modo da onorare i suoi antenati tedeschi ed inglesi. Dal principio del suo Regno egli ha mostrato un profondo sentimento del valore della pace, non solo per l'umanità, ma anche per l'Impero, splendido, ma creato di recente, a cui la pace è assolutamente necessaria, e che, senza la pace, metterebbe in giuoco tutti i magnifici risultati ottenuti.

« Confesso che guardai con qualche stupore le apprensioni sinistre, che vidi collegarsi col convegno dell'Imperatore di Russia e di Germania. Quanto a me, sembra che questo avvenimento debba considerarsi in modo opposto. Io credo che nessuna cosa sia più da desiderarsi per il mondo, che di vedere la politica della Russia diventare sempre più parallela a quella della Germania. La Germania è, come l'Inghilterra, uno Stato che ha acquistato tutto ciò che poteva acquistare nei rischi terribili della guerra, e che non desidera più che una sola cosa, continuare il proprio sviluppo morale e industriale sulla base dell'assetto territoriale presente. Questo è lo spirito che anima e deve animare l'Imperatore di Germania. Quanto più l'Imperatore di Russia è tratto ad adottare queste vedute, tanto più guadagnerà la pace dell'umanità.

« Io sono convinto che il [illegible] di Germania e di Russia, darà all'Imperatore di Russia, che durante tutto il suo regno si è mostrato non solo leale ed onesto, ma profondamente devoto agl'interessi della pace, forza per imporre e raccomandare questa politica al suo popolo, e formare una gran lega della pace che non possa essere rotta da nessuna Potenza turbolenta. Ricordatevi che la pace fra la Russia e la Germania è anche la pace coll'Austria; è la pace e la tranquillità in tutti quei lidi, che, per riguardo ai nostri interessi marittimi, devon essere sempre un oggetto di profondo interesse per l'Inghilterra. Perciò, milordi e signori, penso che tutto ciò ch'è accaduto recentemente in Europa, per quanto dobbiamo giudicare, debba essere favorevole alla pace. E verso la pace tenderanno sempre gli sforzi dell'Inghilterra, perchè siamo convinti che nella pace certa e durevole stanno i germi della prosperità della libertà e del progresso. »

I vini italiani a Londra.

La *Riforma* pubblica l'elenco degli espositori di vini premiati alla Mostra italiana di Londra.

Questo elenco — secondo la *Riforma* — ha una importanza molto maggiore degli altri che vengono pubblicati, in occasione delle molte esposizioni nazionali e regionali, in Italia; perchè, anzitutto, l'Esposizione, cui si riferisce, è all'estero; perchè poi del giurì hanno fatto parte

---

29

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

IV.

Il reggimento d'ussari di Paulograd era accampato a due miglia da Braunau. Lo squadrone nel quale Nicola Rostoff era « junker », alloggiava nel villaggio di Saltzeneck, la cui casa più bella era stata riservata al capo-squadrone, capitano Denissoff, conosciuto in tutta la divisione di cavalleria sotto il nome di Waska Denissoff.

Da quando il « junker » Rostoff aveva raggiunto il suo reggimento in Polonia, aveva sempre diviso l'alloggio del capo-squadrone. Quel giorno appunto, 8 ottobre, mentre al quartier generale tutto era alla rovescia in causa della sconfitta di Mack, lo squadrone continuava tranquillamente la sua vita di bivacco. Denissoff, che aveva giocato e perduto tutta notte, non era ancora rincasato nel momento in cui Rostoff, in uniforme da junker, ritornava a cavallo, di buon mattino, dalla distribuzione dei foraggi; fermandosi alla gradinata, buttò svelto all'indietro la gamba con un moto pieno di giovinezza, e, restando un secondo col piede in istaffa, come se si separasse a malincuore dalla sua cavalcatura, balzò a terra e chiamò la sentinella che si precipitava giù per tenergli il cavallo:

— Ah! Bonedareneko, fallo passeggiare, vuoi? disse rivolgendosi all'ussaro con quell'affabilità familiare e gaia, solita nelle indoli buone quando si sentono felici.

— Ho capito, Vostra Eccellenza, rispose il piccolo russo scuotendo il capo allegramente.

— Fa attenzione, fallo camminar bene.

Un altro ussaro si era slanciato anche lui verso il cavallo, ma Bonedareneko aveva tosto afferrato il bridone; si capiva che il « junker » pagava bene, e che era conveniente di servirlo.

Rostoff accarezzò adagino la sua bestia e si fermò sulla scalinata per guardarla.

— Bravo, che cavallo sarà quello lì! disse fra sè, e rialzando la sciabola, salì rapidamente quei pochi gradini, facendo risonare gli speroni.

Il Tedesco proprietario della casa si fece vedere, in camicetta di lana e in berretta di cotone, alla porta della stalla, dove stava rimovendo il letame con una forca.

Il suo volto s'illuminò d'un buon sorriso alla vista di Rostoff.

— Buongiorno, buongiorno, gli disse, restituendo il saluto al giovanotto con evidente piacere.

— Già al lavoro, gli disse Rostoff, sorridendo a sua volta, urrà per l'Austria, urrà pei Russi, urrà per l'Imperatore Alessandro! soggiunse, ripetendo le esclamazioni favorite del tedesco.

Costui venne avanti ridendo, buttò all'aria la sua berretta di cotone, e sclamò:

Urrà per tutta la terra!

Rostoff ripetè l'urrà, e pure non c'era nessun motivo per rallegrarsi in modo tanto straordinario, nè pel Tedesco che rigovernava la sua stalla, nè per Rostoff ch'era andato a cercar del fieno pel suo pelottone. Dopo aver dato così libero corso ai loro sentimenti patriotici e fraterni, quel vecchio dabbene tornò al suo lavoro, e il giovane junker rientrò in camera sua.

— Dov'è il tuo padrone? chiese a Lavruchka, domestico di Denissoff, astuto briccone e conosciuto per tale in tutto il reggimento.

— Non è ancor tornato da iersera; avrà probabilmente perduto, rispose Lavruchka, perchè lo conosco bene: quando vince, torna di buon'ora per vantarsene; se non torna per tutta la notte, è segno che la gli va male, e allora è d'un umore da cane. Devo servirvi il caffè?

— Sì, dallo e presto.

Dieci minuti dopo, Lavruchka portava il caffè.

— Viene! viene! occhio alla bomba!

Rostoff vide infatti Denissoff che rincasava. Era un omettino, dal volto infiammato, dagli occhi neri e lucenti, dai capelli neri e dai baffi in disordine. Aveva il dolman sfibbiato, i larghi pantaloni tutti cascanti ed il shako pesto che gli scendeva sulla nuca. Cupo e impensierito, si avvicinava a testa bassa.

— Lavruchka! sclamò arrabbiato e biascicando. Di' su, idiota, levami questa roba.

— Ma se sto togliendola!

— Ah! eccoti in piedi! disse Denissoff, entrando in camera.

— Fa bello... son già stato al foraggio e ho visto Fräulein Matilde.

— Ah! Ah! Ed io, mio caro, mi son affogato, come un imbecille di tre cotte... Una sfortuna del diavolo! Ha cominciato dopo la tua partenza... Ehi! del tè! gridò tutto imbronciato.

Poi, con una smorfia di sorriso che mostrò i suoi denti piccoli e forti, passò le dita nei capelli a boscaglia.

— È il diavolo che mi ha mandato da quel Topo (era il soprannome dato all'ufficiale) Figurati... non una carta, non una!...

E Denissoff, lasciando cadere il fuoco della pipa, la buttò violentemente a terra, dove andò in tanti titoli. Dopo aver riflettuto un mezzo secondo, guardando allegramente Rostoff coi suoi occhi neri e lucenti:

— Se almeno ci fossero delle donne, pazienza ancora, ma non c'è niente da fare che bere!... Quand'è dunque che ci batteremo?.... Ehi, chi va là? soggiunse, udendo dietro l'uscio un rumore di grossi stivali e di speroni, accompagnato da una tossettina rispettosa.

— È il maresciallo d'alloggio! annunciò Lavruchka.

Denissoff si fece ancor più cupo.

— La va male, disse, buttando a Rostoff la sua borsa contenente qualche moneta d'oro... Conta, ti prego, amico mio, quel che mi resta, e nascondi la borsa sotto il mio guanciale.

Uscì.

Rostoff si divertì a disporre in mucchi uguali le monete d'oro di vario valore ed a contarle macchinalmente, mentre si udiva dalla stanza vicina la voce di Denissoff:

— Oh! Telianine, buon giorno; mi son ingolfato ieri!

— Da chi?

— Da Bykoff.

— Dal Topo, lo so, disse un'altra voce armoniosa.

Ed il luogotenente Telianine, minor ufficiale dello stesso squadrone, entrò proprio in quel mentre nella stanza dov'era Rostoff. Questi, buttando la borsa sotto al guanciale, strinse la mano umida che gli venne porta. Telianine era stato rimandato dalla guardia poco prima della campagna; la sua condotta era al presente irriprovevole, eppure non era amato. Rostoff soprattutto non poteva nè vincere, nè nascondere l'antipatia involontaria ispiratagli da Telianine.

— Ebbene, giovane cavaliere, siete contento del mio piccolo Corvo? (era il nome del cavallo venduto a Rostoff). Il luogotenente non guardava mai in viso la persona con cui parlava, e girava gli occhi senza posa da un oggetto all'altro...

— Vi ho veduto a montarlo stamane.

— Ma non ha niente di straordinario, è un buon cavallo, rispose Rostoff, che sapeva benissimo come quella bestia, pagata settecento rubli, non ne valesse la metà... Zoppica un po' dalla gamba sinistra anteriore.

— Si sarà spaccato lo zoccolo: non è niente; v'insegnerò a farci una ribaditura.

— Sì, insegnatemi.

— Oh! è facilissimo, non c'è segreto; quanto al cavallo, me ne avrete a ringraziare.

— Lo fo condurre, disse tosto Rostoff per sbarazzarsi di Telianine.

Ed uscì.

Denissoff, seduto a terra in anticamera, con le gambe incrociate, la pipa in bocca, ascoltava il rapporto del maresciallo d'alloggio. Vedendo Rostoff, fece una smorfia, ed accennando col dito per di sopra alla spalla, con un'espressione di disgusto, la camera dove stava Telianine:

— Non mi piace quel ragazzo là, disse, senza darsi pensiero della presenza del suo inferiore.

Rostoff alzò le spalle, come per dire:

— Nemmanco a me, ma cosa farci?

E, dati i suoi ordini, tornò dall'ufficiale ch'era indolentemente occupato a stropicciarsi le bianche manine:

— E dire che ci sono delle faccie così antipatiche! pensò Rostoff.

— Ebbene, avete fatto condurre il cavallo? chiese Telianine alzandosi e girando attorno uno sguardo indifferente.

— Sì, subito.

— Va bene... non ero entrato che per chiedere a Denissoff se aveva ricevuto l'ordine del giorno d'ieri; l'avete ricevuto, Denissoff?

— No, non ancora; dove andate?

— Ma vo ad insegnare a questo giovinotto come si ferra un cavallo.

alcuni dei più influenti e significanti importatori inglesi di vini.

Trattandosi dunque, di un giudizio emesso in base al gusto inglese, si vede come l' elenco dei premiati, posto a raffronto dell' indole e dell' entità della loro produzione, che dev' essere nota in Italia ai vinicultori, possa dare a questi una norma sui criterii da adottare per fare attecchire in Inghilterra l' importazione dei vini italiani.

Il successo è stato ottenuto; tocca ora ai produttori, ai negozianti italiani, il far un'altra parte.

Non ci costa affatto — continua la *Riforma* — il riconoscere che, per questa parte, molto si deve anzi apprendere in Italia dalla Francia; e, non soltanto per ciò che si riferisce alla confezione dei vini — questo è ovvio; ma per tutto quel complesso ordine di provvedimenti che si riferisce ad una industria così importante e così delicata.

Non parliamo soltanto dell' unità del tipo; problema assai men difficile a risolvere anche da noi, di quanto può apparire a prima vista — parliamo di quella che chiameremo sinceramente, nella certezza di fare un bene al paese, lealtà commerciale.

L' industriale ed il commerciante francese hanno invaso il mondo, grazie principalmente a questa virtù, che noi pure dobbiamo praticare scrupolosamente, se vogliamo avere la loro stessa fortuna.

Una deficiente lealtà, da parte di certuni, nel commerciò degli olii, ha tarpato, ad esempio, dal bel principio, le ali al grande sviluppo che stava prendendo da noi l' industria oleifera.

Ora, sarebbe una vera colpa che si permettesse a pochi sconsigliati, cupidi di un troppo pronto ed eccessivo guadagno, di chiudere le varie strade che in Germania, in Inghilterra, in America, si vanno aprendo dinanzi ai nostri vini, con le sofisticazioni della materia, l' inesattezza nell' adempimento dei contratti, i cagiamenti dei tipi scelti, l' irregolarità negli invii; tutte, infine, quelle deficienze volontarie, o meno che pur troppo hanno sin qui distinto in più di un caso i nostri tentativi industriali e commerciali.

Si saluti, dunque, il successo dei nostri vini in Inghilterra — conclude la *Riforma* — non già come una buona fortuna da dissipare, ma come un meritato compenso ai progressi che abbiamo fatto in questi ultimi anni; e da quanti sono interessati al grave agomento, a incominciare dai Circoli enofili e dalle Società, da quanti hanno mezzi di tutela e di sorveglianza, si vigili a rendere quel successo duraturo, facendo sentire, e imponendo magari, a produttori e a negozianti il grande vantaggio della lealtà commerciale.

ITALIA

Come Brin per ora non si sia dimesso

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venne annunziato nei giorni scorsi e ripetuto con insistenza che l' on. Brin aveva presentato le sue dimissioni da ministro della marina. La notizia era esatta, l' on. Brin, stanco e seccato da una opposizione subdola e infondata, aveva dichiarato all' onorevole presidente del Consiglio ch' egli aveva nessuna volontà di rimanere al Governo in tali condizioni; perciò pregava l' on. Crispi di voler pensare alla scelta di un successore.

L' on. Crispi, il quale ha una grande stima dell' ingegno, del patriotismo e della competenza tecnica dell' on. Brin, insistette vivamente perchè egli non desse seguito al suo proposito e dichiarò che, in ogni evenienza, tutto il Gabinetto sarebbe stato con lui solidale. Il Crispi ricordò al Brin lo splendido e unanime voto di approvazione che gli ha dato la Camera nel mese di giugno; quel voto non essere stato in alcun modo infirmato d' avvenimenti posteriori, nè poterlo distruggere opposizioni insussistenti inspirate a propositi punto lodevoli.

« L' on. Brin pur non recedendo subito dalle dimissioni, domandò tempo a riflettere. Intanto uomini politici influenti hanno insistito vivamente presso il Brin perchè non si assumesse in questi momenti, la responsabilità di una crisi parziale di Gabinetto; gli osservarono che il suo ritiro avrebbe prodotto una dolorosa impressione in tutto il paese che tiene in molto pregio le eminenti doti dell' illustre ministro.

In presenza di tante e così autorevoli insistenze, l' on. Brin ha dovuto recedere dal suo divisamento, e ieri annunziò al Crispi che rimaneva al suo posto, pur non dissimulando che avrebbe preferito lasciare ad altri il difficile e da lui non ambito posto. La notizia ha prodotto ottima impressione nei circoli politici e tutti si augurano che abbiano finalmente a cessare le cause, che avevano indotto il Brin a presentare le sue dimissioni. Intanto questa sera il *Popolo Romano* continua la sua vigorosa difesa in favore del ministro Brin, accusato ingiustamente di non aver provveduto alla fortificazione delle coste.

FRANCIA

Minaccie di scioperanti contro Floquet.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

"Uno scioperante sterratore racconta di avere fatto visita al Basly, deputato operaio, che gli disse: « Floquet non farà niente per voi. » — Ebbene, soggiunge — andremo a visitare questo *gourmand ventru* (ghiottone panciuto) e se non ci accorda nulla, vi ritorneremo dopo aver comperato palle e polvere. »

Queste parole sono accolte da applausi.

Un altro propone di questuare nelle vie con un carro. « I cittadini vi metteranno dei soldi da 10 centesimi. » *(Applausi, approvazione.)*

Notizie cittadine

Deputazione provinciale. — Se noi abbiamo detto tante volte che la tutela della Deputazione era puntigliosa, dispettosa, astiosa, pare che il Consiglio provinciale fosse un po' dello stesso parere, perchè oggi nella nomina dei quattro membri della Deputazione, che furono quelli che dovevano essere sostituiti, come abbiamo sostenuto anche noi, e non quelli che altri avrebbero voluto, Pellegrini ch' era, si può dir, l' anima dell' opposizione dell' Autorità tutoria, non è stato rieletto, mentre sono stati eletti Diena e Bertoldi. Ci auguriamo che possa essere tolta finalmente quella tensione insopportabile costante tra Municipio e Autorità tutoria.

Consiglio provinciale. — Oggi, alle ore 11 e mezza, presente il co. Gabardi per il R. Prefetto e presenti N. 33 consiglieri (coi sopraggiunti poscia salirono a 39) veniva aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Il primo argomento all' ordine del giorno era la nomina dell' ufficio di Presidenza.

Fu rieletto per la 11ª volta all' ufficio di presidente il co. Giuseppe Valmarana con voti 29 su 33.

Poscia venne rieletto a vice presidente il comm. Angelo prof. Minich con voti 29 su 34 votanti.

A segretario fu quindi proclamato, con voti 33 su 38 votanti, il cav. Fausto avv. Bonò, e a vice-segretario, pure con voti 33 su 38 votanti, il cons. Comello nob. Antonio.

A questo punto il *Presidente co. Valmarana* si alza e ringrazia l' assemblea per la novella prova di fiducia datagli; dice che continuando a tenere l' ufficio di presidente del Consiglio provinciale non ha altre aspirazioni all' infuori di quella di cooperare al bene della nostra Provincia; ringrazia il consesso della fiducia dimostratagli nel decennio che egli tenne quella carica, nonchè del concorso datogli, fiducia e concorso che prega tutti i consiglieri di continuargli con eguale efficacia e benevolenza.

Tali parole furono accolte dall' assemblea con segni di approvazione e di simpatia.

Il *Presidente* pregava allora i consiglieri ad approntare una scheda con quattro nomi per la surrogazione dei membri cessanti della Deputazione provinciale: Chiereghin, Bortolotto, Pellegrini, ed Olivotti (quest' ultimo rinunciatario).

Il cons. *Olivotti* crederebbe opportuno fosse illuminato il Consiglio sull' esito della nota inchiesta; ma il presidente risponde ch' egli nulla potrebbe dire in proposito, trattandosi di cosa estranea alle sue attribuzioni, e rileva che oggi il Consiglio non si deve occupare che della nomina dei deputati in sostituzione dei quattro cessanti.

Non insistendo il cons. *Olivotti*, si passa allo scrutinio, il quale dà i risultati seguenti:

Votanti 39 — Maggioranza 20.

Bortolotto	voti 29
Diena	» 22
Bertoldi	» 22
Chiereghin	» 21

Che, avendo raggiunto la maggioranza, vengono proclamati eletti.

Ebbero poscia i maggiori voti:

Pellegrini	voti 18
Fiori	» 9

A deputato supplente, con voti 21 sopra 36 votanti, fu rieletto il cons. P. Saccardo.

Il *Presidente* rileva la straordinarietà della situazione, nella quale si trova oggi il Consiglio rispetto ai revisori dei conti. Nel mentre che dobbiamo discutere il Consuntivo 1887, dice il presidente, non abbiamo la Relazione dei revisori di quel Bilancio, che sono il co. Boldù e il Tordini non appartenenti più al Consiglio, perchè non rieletti nelle ultime elezioni; quindi propone di passare ad una nuova elezione, il che è appoggiato ed approvato, sicchè, fatta la votazione, riescono eletti a revisori dei conti per gli anni 1887-88 i consiglieri Baffo e Mariutto.

Il deputato *Paulovich* partecipa i nomi degli 8 consiglieri uscenti di carica nel prossimo anno e sono: Frattin, Brusomini, Olivotti, Berchet, Fambri per Venezia; Sailer per Mirano; Bressanin e Bortolotto per S. Donà.

Il *Presidente* dà lettura di un' Istanza con Num. 162 firme, non autenticate però, nella quale si perora la causa dell' elezione avvenuta di recente a Chioggia a consigliere provinciale del conte Achille Brusomini Naccari, per la quale pende un' inchiesta; istanza, che, in seguito ad osservazioni del cons. Deodati, suggerite da prudenza e da cautela, e che il Consiglio tutto trovò giuste, viene dichiarata *irrecevibile*.

Furono nominati membri *effettivi* nella Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati i consiglieri Valeggia, Paulovich e Olivotti; e *supplenti* i consiglieri Comello e Sartori.

A membri *effettivi* nel Consiglio provinciale di leva furono eletti i signori Mariutto e Bressanin; e *supplenti* Ticozzi e Baffo.

Quindi si passava alla nomina di tre consiglieri provinciali a membri della Commissione per gli appelli elettorali politici, ed ebbero maggiori voti Chiereghin, Olivotti e Gidoni.

Nella votazione per la nomina di un delegato rappresentante la Provincia nel Consorzio dei Comizii agrarii circondariali, ebbe il maggior numero di voti — 27 sopra 30 votanti — il consigliere Gidoni.

Nella votazione per la nomina di un membro del Consiglio amministrativo dell' Opera pia *Casa paterna per i figli degli inondati poveri della Provincia di Venezia*, ottenne il maggior numero di voti — 25 sopra 30 votanti — pure il cons. Gidoni.

Furono nominati membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, l'avv. Clementini, con voti 25, e l'avv. Avogadro con voti 24.

Letta la rinuncia del cav. Paulovich al posto di membro del Consiglio d' Amministrazione dei Manicomii, centrali, i consiglieri Balbi-Valier e Deodati parlano nel senso di persuaderlo a restare. Specialmente il secondo, svolge largamente questioni molto importanti sui Manicomii e insiste nella preghiera verso il cav. Paulovich di rimanere al suo posto fino a che, almeno, il Consiglio provinciale, illuminato sulla grande questione, possa votare un ordine del giorno, ispirato appunto da esatta cognizione delle cose.

Ma il cons. Paulovich persiste nella sua rinuncia, dicendo che la visita di 1600 maniaci gli fa male, e allora il cons. Fornoni, per uscire come si dice pel rotto della cuffia, propone di passare alla nomina per la sostituzione di esso, aggiungendo che, dopo tale votazione, vi sarà tempo e modo a provvedere.

Qui si complica la questione. Il presidente rileva che, stando all' ordine del giorno, egli deve limitarsi a prendere atto della rinunzia o del ritiro della rinunzia, ma non può consentire di divenire ad una nomina che non è all' ordine del giorno; tuttavia, soggiunge, che, fatta tale dichiarazione in punto d'ordine, si rimetteva pienamente al Consiglio.

Si passava quindi alla votazione per un membro del Consiglio d' amministrazione dei Manicomii centrali, ed il risultato fu che il consigliér Paulovich ebbe voti 26 su 29 votanti.

Membri della Commissione provinciale per la revisione degli Statuti dei Consorzii furono nominati i consiglieri Guolo e Fiori.

Nell' estrazione dei membri della Commissione provinciale di Statistica furono sorteggiati i nomi dei signori cav. Paulovich e prof. Busoni, che furono rieletti con voti 22 il primo e 23 il secondo.

E dopo ciò il Consiglio prorogavasi al 12 settembre p. v.

Congresso internazionale per la proprietà letteraria. — Riceviamo dal Comitato ordinatore copia del dispaccio ora spedito all' on. Galli, membro del Comitato, in seguito [illegible] dell' appoggio promesso da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri al Congresso che si inaugurerà il 15 settembre.

« *On. Roberto Galli* — Roma.

« La Presidenza del Comitato ordinatore del Congresso internazionale per la proprietà letteraria e artistica, altamente lieta dell' appoggio promessole col vostro mezzo dal presidente del Consiglio dei ministri, pregavi esprimergli il suo caldo sentimento di gratitudine per vedere da lui favorita una propaganda nobilissima, intesa soltanto alla protezione delle opere dell' ingegno, all' affratellamento delle lettere e delle arti.

« Il presidente comunicherà nella prossima assemblea del Comitato gli elevati propositi del ministro, porgendo frattanto a voi pure vivi ringraziamenti. »

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di luglio p. p.

A bordo della « Vittorio Emanuele. » — Avevamo detto che a bordo della *Vittorio Emanuele* ci sarebbe stata ieri una festicciuola, in famiglia, degli allievi Accademia di marina, e che vi sarebbero state rappresentate due farse: *La sciabola di legno* e *Il campanello dello speziale*. Eravamo bene informati.

L' avevamo saputo da un allievo seduto alla trattoria vicino a noi, il quale, parlando con due giovani parenti sue, non credeva d' aver vicino una tromba della Fama.

La festicciuola ci fu e fu proprio in famiglia, perchè erano esclusi quelli che non fossero parenti in primo grado d' uno degli allievi.

Ora da un parente, se non in primo, in secondo o terzo grado, d' un allievo, perchè vi sono accomodamenti anche coi gradi di parentela, abbiamo saputo che la festa ci fu, e fu propriamente il congedo degli allievi dell'ultimo corso ai loro compagni, e recitarono infatti gli allievi soli dell' ultimo corso.

Il teatrino fu messo su, addobbato e dipinto dagli allievi, come fu improvvisata una vera sala da spettacolo, con arbusti e bandiere, illuminata dalla luce elettrica. Nel fondo della sala e arrampicati a lato, stavano gli allievi quasi tutti vestiti in bianco, nella loro tenuta di fatica, e quel bianco era la nota gaia dell' ultime file e del lato destro, mentre nelle prime file sedevano le signore, e all' opposto lato gl' invitati maschi. L' aspetto della sala era originale e di buon gusto e ricreante.

Gli attori, fra i quali il Principe Luigi, figlio del Principe Amedeo, hanno vinto presto la soggezione, specialmente quell' indiavolato Scabarro nella *Sciabola di legno*, farsa che deve essere o venire dal vecchio teatro tedesco di Iffland o di Kotzebue, e il disinvolto Orsini nel *Campanello dello speziale*. Nominiam solo i brillanti poichè hanno fatto risuonar la sala di risate, e chi fa ridere sempre ha ragione, e perchè dall' altra parte quel siffatto parente non li serbò nella memoria tutti. Solo ci aggiunse che fra gli allievi dell' ultimo corso che recitavano c' era, di veneziani, il solo Franck; non veneziano d' origine, ma di nascita.

Dopo la recita, ch' era stata preceduta dai quadri plastici: *Il ferito*, *Il telegrafo*, ecc. ci fu un rinfresco sontuoso, e quindi una festicina da ballo, che fu aperta dal Principe Luigi, che per ischerso, indossava ancora il costume da donna, che aveva nel *Campanello dello speziale*, poichè nei Collegii non recita, necessariamente, che un sesso solo. Gli altri allievi ballarono prima fra di loro, ma poscia, i più arditi, invitarono le signore, e fecero bene, perchè la festa fu animata, e bello era vederla dall' alto del ponte.

Questo sappiamo da quel parente in primo o in secondo grado, che ci prega di ringraziare, anche in nome dei parenti di terzo e di quarto, l' egregio comandante Marchese e tutta l'ufficialità, che seppero la più perfetta disciplina associare alla più gran cortesia nella festa, mentre gli allievi, che facevano gli onori di casa perchè era la loro festa, s' incaricarono di animarla colla gioventù loro, belli delle speranze proprie della gioventù, che noi ci auguriamo divengano realtà splendide, e confortatrici per la patria nostra, grazie al senno e all' affettuosa severità dei loro maestri.

Liceo Società Benedetto Marcello — Ieri vi fu nella sala del Liceo l' annuale trattenimento ai soci, composto sui programmi dei saggi degli alunni, che vengono eseguiti in precedenza, e che, d'ordinario, occupano tre sedute.

Ai saggi non abbiamo potuto assistere: ieri invece abbiamo assistito a quasi tutto il trattenimento e ne riportammo buona impressione: procederemo con un po' d' ordine.

Tenuto conto dell' orgasmo dal quale evidentemente era invasa, la signorina Maria Bampo ha cantato bene l' aria « Roberto, tu, che adoro » nel *Roberto il Diavolo*. La Bampo ha vera voce di soprano squillante e potente, e, rinforzata e aggraziata coll'esercizio e collo studio, potrà far bene. Il pubblico, impressionato dalla robustezza della voce e dalla facilità della emissione, volle la replica, che fu eseguita senza sforzo e con padronanza assoluta di voce.

La signorina Guglielmina Guarnieri, figlia del valente professore di contrabbasso, Luigi, e sorella del bravissimo violinista Francesco Guarnieri, è un piccolo portento. Essa ha eseguito con balda sicurezza e con sapore artistico assai superiore all' età sua — avrà circa 13 anni — nientemeno che la *Ballade e polonaise* di Vieuxtemps. L' uditorio ne fu ammaliato.

Buon allievo del chiar. prof. Dini è certamente il giovanetto sig. Giulio Fano, il quale ha eseguito bene una Trascrizione per violoncello e pianoforte del Notturno in *Re maggiore* di Chopin.

La maggiore aspettativa però, e naturale, del resto, era per i saggi di composizione. Tenevano il campo la signorina Anna Coen ed il giovane Antonio Gasparotto. La prima, valentissima nel pianoforte, ottenne in questo strumento qualche clamoroso successo al Liceo stesso. Ci rammentiamo ancora l' ottima impressione allora lasciataci da essa, impressione che superava d' assai quella di taluni suonatori e suonatrici che girano il mondo col titolo di concertisti nel biglietto di visita e con bagaglio artistico vuoto, o quasi.

La signorina Coen presentava due saggi di composizione: Studio e Fuga, per pianoforte; — *Berceuse*, per orchestra.

Lo *Studio* è pregevole, e la *Fuga* ci parve anche migliore. Posto il tema della fuga, essa corre via veloce e sicura conservando sino in fondo chiarissimo il pensiero sul quale si svolge.

Nella *Berceuse* vi sono pure dei pregi e segnatamente una sobrietà ed una modestia rare; ma in qualche punto il pensiero travia e invade qualche altra regione, regione affine quanto si voglia (per esempio in qualche punto, più che una *berceuse*, ci pareva di udire una *pastorale*), ma che non risponde perfettamente al tema. — Del resto questi sono nei e che vanno rilevati unicamente perchè si tratta di alunni. Gli stessi maestri — ci diranno — e di quelli più in voga, si prendono altro che queste licenze! Sì, è vero, ma quelli sono maestri, soggiungeremo noi, e hanno taute opere egregie che compensano ad usura di tali licenze.

Concludendo, e ponderato il pro ed il contra, le due composizioni della signorina Coen, sono sempre tali da meritare sincero elogio.

Il sig. Gasparotto è giovane intelligente, animoso, che affronta il tema con vera audacia. Egli compose una Cantata, su poesia di E. Panzacchi « Serenitas », per tenore, coro ed orchestra. È lavoro codesto di grandi proporzioni: l' introduzione è vasta nel pensiero e negli svolgimenti; il coro, frammezzo al quale sta una buona ed efficace melopea per tenore, che fu eseguita con molta maestria dal sig. Mariacher, è bello maestoso e anche vario per vaghe combinazioni di suoni, per buono intreccio delle voci; e la chiusa, eccettuata certa ridondanza e pur eccettuato un abuso eccessivo di sonorità, è pur degna di lode. Il Gasparotto con questo suo lavoro ha affermata la sua bella attitudine per la composizione maschia e vigorosa e si è mostrato buon conoscitore degli effetti, così delle voci, come degli strumenti.

Cotesto giovane, pieno di buona volontà e innamorato dello studio, merita invero di essere aiutato ne' suoi sforzi. Egli ha anche una certa padronanza nella direzione dell'orchestra, e non diciamo questo unicamente per la sicurezza colla quale ha diretto ieri delle masse importanti, perchè si trattava di musica propria che egli aveva nei pensieri e nei ritmi in succo ed in sangue, ma lo diciamo in seguito a saggi da esso dati altre volte anche fuori di Venezia e con lusinghiero successo.

Il sig. Gasparotto non solo fu ieri applaudito, ma veramente acclamato, talchè tutti erano persuasi del bel talento e dell' attitudine di questo giovane egregio.

Non possiamo chiuder questo cenno senza ricordare con sincera lode tutti i professori del Liceo, per l' ottimo insegnamento e per il sano indirizzo negli studii; e di questi, che sono grandi pregi per un Istituto, si ebbero anche ora non indubbie prove.

Tombola. — Invitati dal trattenimento della Tombola — nel quale a Venezia riesce sempre bene per lo splendore dell' ambiente — dal bellissimo tempo, e dalle agevolezze ferroviarie, giunsero ieri a Venezia un gran numero di forestieri dalle vicine città, e questi servirono ad ingrossare il contingente grandissimo di quelli che abbiamo per i bagni.

La folla iersera era perciò enorme in Piazza ed in tutte le adiacenze, ed essa sola bastava a imprimere al trattenimento una linea grandiosa e simpatica.

Non sappiamo con precisione la cifra delle cartelle che furono vendute, ma ci assicurano che il risultato economico, fu sodisfacente e che — dedotte le spese — resterà sempre un discreto beneficio per le due istituzioni: le *Cucine economiche* ed i *Pubblici dormitori*. Ed ora ecco i nomi dei vincitori dei varii premii:

Al sesto numero estratto — l' 81 — vinse la *quaderna* (300 lire) Prando Antonio, agente nel palazzo Albrizzi a S. Polo.

Al dodicesimo — il 3 — vinsero la *cinquina* (400 lire) Scalabrin Geremia, inserviente del Genio militare, e Darin Enrico, studente.

Finalmente al trentaduesimo estretto — il 49 — vinse la *tombola* (1000 lire) il sig. ingegnere Girolamo Dalla Dona.

Ogni vincitore fu salutato dalle bande musicali, mentre dagli strilloni e da altri si accendevano fuochi del Bengala.

Gita in mare. — Alla gita in mare organizzata dalla S. V. L. fu così grande ieri il concorso che si è dovuto mettere a disposizione degli accorrenti un secondo vapore. La gita, favorita dal tempo magnifico, ebbe un successo pieno. A bordo molta allegria alimentata da taluni di quegli accidenti comici per gli spettatori ma molto seccanti per coloro ai quali toccano, come sarebbe il volo in mare di qualche cappellino, ecc. ecc.

Al Lido. — Quella di ieri fu pel Lido una vera giornata campale. Il concorso fu proprio straordinario, per tutta intera la giornata da mattina a notte. Il numero dei bagni fu grandissimo e l'isola tutta presentava l'aspetto più brillante.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di lunedì 13 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Minello. Marcia *La Ritirata*. — 2. Herold. Sinfonia *Zampa*. — 3. Gomez. Pot-pourri

---

Entrarono in scuderia, e, finito il suo mestiere, il luogotenente tornò a casa sua.

Denissoff, seduto ad un tavolo su cui avevano messo una bottiglia d' acquavite ed un salsicciotto, stava scrivendo. La sua penna sgrigiolava e spruzzolava sulla carta. Quando entrò Rostoff, Denissoff lo guardò con aria cupa:

— È a lei che scrivo...

E, puntando i gomiti sul tavolo senza deporre la penna, come se cogliesse con gioia l'occasione di dire forte quel che voleva metter giù in iscritto, gli particolareggiò il contenuto della sua epistola:

— Vedi, amico mio, non si vive, si dorme quando non si ha un amore in cuore. Noi siamo figli della polvere, ma, quando si ama, si diventa Dio, si diventa puri come il primo giorno della creazione!... Chi va là? Mandalo al diavolo, non ho tempo!

Ma Lavruchka gli si avvicinò senza sconcertarsi:

— Nessuno; è il maresciallo d' alloggio a cui avete detto di venir a pigliare il danaro.

Denissoff fece un moto d' impazienza tosto represso:

— Brutto affare, borbottò... Di' su, Rostoff, quanto c' è nella mia borsa?

— Sette monete nuove e tre vecchie.

— Ah! brutto affare! Cosa fai là piantato come un pilastro? Va a prendere il maresciallo d' alloggio!

— Denissoff, ti prego, sclamò Rostoff arrossendo, prendi del mio denaro, sai che ne ho.

— Non mi piace prendere a prestito dagli amici. No, non mi piace.

— Se non mi tratti da camerata, mi offenderai seriamente; ne ho, ti assicuro, ripetè Rostoff.

— Ma no, ti ripeto...

Denissoff si avvicinò al letto per togliere la borsa disotto al guanciale:

— Dove l' hai nascosta?

— Sotto l' ultimo guanciale.

— Non c' è!...

E Denissoff buttò a terra i due cuscini.

— È davvero curiosa!

— L' avrai fatta cadere, aspetta, disse Rostoff, scotendo a sua volta i guanciali e sbattendo da parte anche la coperta... Niente borsa!... Ch'io abbia dimenticato? Ma no, dal momento che ho anche pensato che tu la tenevi sotto al capo come un tesoro. L' ho messa lì però; dov'è dunque? soggiunse volgendosi a Lavruchka.

— Dev' esser nel sito dove l' avete lasciata, perch' io non sono entrato!

— E io ti dico che non c' è.

— Sempre la stessa storia... dimenticate sempre dove mettete la roba... guardatevi in tasca.

— Ma no, ti dico, dal momento che ho pensato al tesoro... mi ricordo benissimo d' averla messa là.

Lavruchka disfece il letto da capo a fondo, guardò dappertutto, rovistò in tutti gli angoli, e si fermò proprio in mezzo alla stanza, stendendo le braccia stupefatto. Denissoff che aveva seguito in silenzio tutti i suoi movimenti, si volse a quel gesto verso Rostoff:

— Su, su, Rostoff, smetti di scherzare!

Rostoff, sentendosi pesare addosso lo sguardo dell' amico, rialzò gli occhi e li riabbassò tosto. Gli s' imporporò il volto e gli mancò il respiro.

— Non c' è stato qui che il luogotenente e voi due, dunque dev' esserci! disse Lavruchka.

— Ebbene, allora, burattino del diavolo, muoviti... cerca, sclamò Denissoff fattosi pavonazzo, e minacciandolo col pugno: bisogna trovarla, altrimenti ti taglio la faccia a scudisciate... ve la taglio a tutti!

Rostoff abbottonò la tunica, affibbiò il cinturino e prese il suo caschetto.

— Trovala, ti dico, continuava Denissoff scotendo il suo domestico e spingendolo violentemente contro la parete.

— Lascialo stare, Denissoff, so chi l' ha presa...

E Rostoff si diresse verso l' uscio, sempre cogli occhi bassi. Denissoff, avendo capito subito l' allusione, si fermò e gli prese la mano:

— Che bestialità! sclamò così forte che le vene del collo e della fronte si tesero come corde. Ammattisci, tu, credo... la borsa è qui; scorticherò vivo questo miserabile, e la borsa si troverà.

— So chi l' ha presa, ripetè Rostoff colla voce strozzata.

— Ed io ti proibisco... sclamò Denissoff.

— Ma Rostoff incollerito dette uno strattone per liberarsi.

— Ma non capisci dunque, gli disse guardandolo dritto e sicuro negli occhi, non capisci dunque quel che mi dici? Non c' ero che io qui; dunque, se non è l' altro, son... e si precipitò fuor della stanza senza finire la sua frase.

— Oh! che il diavolo ti porti, te e tutto il resto!

Furono le ultime parole che giunsero all' orecchio di Rostoff; qualche momento dopo entrava nell' alloggio di Telianine.

— Il mio padrone non è in casa, gli disse il domestico, è andato allo stato maggiore... È successo qualche cosa? soggiunse, notando il viso sconvolto del junker.

— No, niente!

— L' avete mancato per poco.

Senza tornar a casa, Rostoff montò a cavallo e si recò allo stato maggiore, che si era stabilito a tre verste da Saltzeneck; c' era là un piccolo « traktir », dove si riunivano gli ufficiali. Giunto davanti alla porta, Rostoff ci vede attaccato il cavallo di Telianine; il giovane ufficiale era a un tavolino in una stanza in fondo, davanti a un piatto di salciccie ed una bottiglia di vino.

— Ah! eccovi anche voi, giovane adolescente, disse sorridendo e inarcando le sopracciglia.

— Sì, disse Rostoff a stento, e si sedette ad un tavolino vicino, accanto a due Tedeschi ed un ufficiale russo.

Tutti tacevano e non si udiva che il tintinnio dei coltelli. Finita la colazione il luogotenente trasse di tasca una lunga borsa, ne fece scorrere gli anelli colle dita piccole e bianche, ricurve ad archetto, ne tolse una moneta d' oro e la porse al tavoleggiante.

— Spicciatevi, disse.

— Permettetemi di esaminare questa borsa, mormorò Rostoff avvicinandosi.

Telianine, i cui occhi, come al solito, non si fissavano in nessun luogo, gliela porse.

— È graziosa, nevvero?, disse impallidendo un pochino... guardate, giovanotto.

Lo sguardo di Rostoff si posò alternativamente sulla borsa e sul luogotenente.

— Tutta questa roba rimarrà a Vienna, se ci arriveremo, perchè qui, in questi brutti bugigattoli, non si può proprio spendere il suo danaro, soggiunse Telianine con un' allegria forzata... Restituitemela, me ne vado.

Rostoff taceva.

— Ebbene, e voi, volete far colazione? Si mangia benino qui, ma, dico, restituitemela una volta...

E stese la mano per prendere la borsa.

Il junker la lasciò andare, e il luogotenente la ricacciò adagino nella tasca dei pantaloni; inarcò negligentemente le sopracciglia, e socchiuse la bocca come per dire:

— Sì, è la mia borsa; torna nella mia tasca, è semplicissimo, e nessuno ci ha da veder niente...

— Ebbene, disse, e i loro sguardi s' incrociarono lanciandosi lampi.

— Venite qua, e Rostoff tirò Telianine alla finestra... Questo danaro è di Denissoff, voi l' avete preso! gli susurrò all' orecchio.

— Cosa? come... osate? Ma in queste parole tronche non si sentiva più che un appello disperato, una domanda di perdono; gli ultimi dubbi, il cui terribile peso non aveva cessato di opprimere il cuore di Rostoff, si dissiparono tosto.

Il giovane ne provò una gran gioia, e nello stesso tempo un' immensa compassione per quel disgraziato.

— C' è gente qui, Dio sa che cosa si potrebbe supporre, mormorò Telianine, prendendo il suo caschetto e dirigendosi verso un' altra stanza vuota.

— Bisogna che ci spieghiamo: io lo sapevo e posso provarlo, replicò Rostoff, deciso a proseguire sino alla fine.

Il volto pallido ed atterrito del colpevole trasalì; i suoi occhi vagavano sempre da destra a sinistra, ma senza lasciare l'impalcato e senza osare di levarsi più su. Dal petto gli sfuggì qualche suono rauco ed inarticolato.

— Vi supplico, conte, non mi perdete, ecco il danaro, prendetelo... mio padre è vecchio, mia madre...

E buttò la borsa sul tavolo.

Rostoff se ne impadronì, e si diresse verso l' uscio senza guardarlo, giunto sulla soglia, si volse e tornò indietro.

— Dio mio, gli disse angosciato e con gli occhi umidi, come avete potuto fare una cosa simile?

— Conte!...

E Telianine si avvicinò al junker.

— Non toccatemi, sclamò impetuosamente Rostoff rinculando; se ne avete bisogno, ebbene, pigliate, tenetevela.

E, gettandogli la borsa, scomparve correndo.

(Continua.)

sull' opera *Guarany*. — 4. Waldteufel. Polka *Bonne bouche*. — 5 Gomez. Marcia, coro e finale 2.° nell' opera *Salvator Rosa*. — 6. Waldteufel. Walz *Les Patineurs*.

Paralisi cardiaca — Il tenente del Genio, sig. C. G. Giuseppe, ieri sera, in casa del sig. O. Francesco, dal quale era stato invitato a pranzo, moriva improvvisamente in seguito a paralisi cardiaca. Il cadavere venne trasportato all' Ospitale militare. (B. d. Q.)

Alessandro Blumenthal.

Ci giunge dall' Ungheria la notizia di un nuovo lutto. È morto stamane, alle ore 3, a Budapest — dove si era recato per un' operazione all' orecchio — il comm. Alessandro Blumenthal, presidente della nostra Camera di commercio.

Onorato della fiducia, non venutagli meno mai, dei suoi concittadini, che lo elessero ripetutamente a pubblici ufficii; come della fiducia del Governo, che gli affidò pubblici incarichi, lusinghieri perchè difficili e delicati, e lo volle alla direzione delle ferrovie nel momento scabroso dell' esperimento dell' esercizio governativo ferroviario, egli mantenne inalterabile, nei pubblici onori, la mitezza, l' equanimità e la serenità. Gli onori, benchè ripetuti, non gli diedero mai le vertigini, perchè egli ha riposta la sua ambizione nel dedicare le forze della sua intelligenza e del suo cuore a servizio del suo paese, ch' egli amò e servì sempre, nella buona come nell' avversa fortuna.

Al fratello Carlo, corso a rendere gli estremi ufficii al letto del fratello moribondo, noi rivolgiamo, più che il conforto, l' assicurazione che il suo lutto è compreso e diviso.

—

Oggi riunitasi la Camera di commercio per trattare sugli ultimi tre argomenti del programma 2 agosto corr., non appena aperta la seduta, il vicepresidente comm. Antonio Dal Cerè comunicò commosso che alle 3 ant. d' oggi spirò a Buda-Pest, dopo breve malattia, il benemerito presidente comm. Alessandro Blumenthal, e propose di sciogliere subito, in segno di lutto, l' adunanza e d' inviare al cav. Carlo Blumenthal, che trovasi presso il fratello estinto, un telegramma esprimente il profondo cordoglio dell' intero Consiglio.

Tali proposte furono approvate unanimemente.

Sappiamo che oggi stesso in segno di lutto fu chiusa la Borsa e che il sindacato di Borsa non ha pubblicato oggi il solito listino dei corsi.

La flotta mercantile.

Sono registrati dalla pubblicazione ufficiale sul movimento della marina italiana verificatosi l' anno scorso, 237 piroscafi, addetti all' industria dei trasporti.

Di essi, 163, di tonnellate nette 128,290, sono di costruzione inglese; 51, di tonn. 9193 furono costruiti in Italia; 15, di tonn. 3608, nei cantieri francesi; 4 di tonn. 893, nell' Austria-Ungheria; uno, di tonn. 2280, in Germania; uno di tonn. 452, in Olanda.

La loro proprietà è divisa così:

Piroscafi 107, di tonnellate nette 95,648, appartengono alla *Navigazione generale italiana*; id. 5 id 8838 alla linea di navigazione a vapore *La Veloce* di Genova; id. 8 id. 2669 alla Società anonima di navigazione a vapore *Puglia*; id. 8 id. 853 alla Società *Napolitana di navigazione a vapore*; id. 2 id. 4017 alla Ditta *Carlo Raggio* di Genova; id. 2 id. 3068 ai signori *Schiaffino e Solari* di Genova; id. 2 id. 1817 alla Ditta *Ponzone e Astengo* di Savona; e 103 id. 27,486 a proprietarii diversi.

In quanto all' età dei piroscafi, se ne hanno: 1 varato nel 1853; 1 nel 1854; 5 nel 1855; 3 nel 1856; 1 nel 1857; 2 nel 1858; 1 nel 1859; 3 nel 1860; 1 nel 1861; 14 nel 1862; 9 nel 1863; 7 nel 1864; 5 nel 1865; 2 nel 1866; 3 nel 1867; 2 nel 1868; 6 nel 1869; 15 nel 1870; 5 nel 1871; 12 nel 1872; 15 nel 1873; 10 nel 1874; 4 nel 1875; 6 nel 1876; 2 nel 1877; 5 nel 1878; 5 nel 1879; 14 nel 1880; 14 nel 1881; 14 nel 1882; 21 nel 1883; 13 nel 1884; 6 nel 1885; 7 nel 1883, e di tre ignorasi l' anno di costruzione.

Corriere del mattino

Il Re e la Giunta di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Come ieri abbiamo annunziato, il Re, alle ore 1 pom., ha ricevuto il f. f. di sindaco, cav. Gioberti, e gli assessori Ajello, Bollati e Casana.

Il Re si intrattenne affabilmente coi rappresentanti della città quasi un' ora. Egli era affabile, come il solito, e di umor lieto. La sua salute è floridissima. Il Re ragionò di varie cose cogli onorevoli assessori, particolarmente d' interessi torinesi, de' quali si mostrò esattamente edotto. Toccò anche di questioni generali, come della presente situazione economica fatta al paese dalla lotta commerciale colla Francia. S. M. ha in proposito idee molto chiare e precise, che gli permettono di cosiderare la questione con grande elevatezza di critica.

Parlando di Torino, il Re confermò ai nostri rappresentanti quei sentimenti di affetto vivissimo, che lo legano alla sua città natale. Se le molteplici cure dello Stato non glielo impedissero, verrebbe più spesso fra noi.

In questo colloquio, che fu cordialissimo, il Re annunziò ufficialmente ai signori assessori che le nozze di S. A. R. il Duca d' Aosta colla Principessa Letizia si celebreranno il giorno 11 del p. v. settembre; ed espresse la sua riconoscenza per le dimostrazioni che la cittadinanza torinese prepara per gli augusti sponsali.

Accomiatando i suoi interlocutori, S. M. annunziò loro che farà ritorno a Torino il giorno 10 settembre.

Il matrimonio del Principe Amedeo.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

L' on. Crispi annunziò uffizialmente al Senato che il matrimonio del Principe Amedeo avverrà l' 11 settembre.

La notizia si telegraferà da Faini a tutti i senatori.

Le dame e i cavalieri della Principessa Letizia.

Ecco la Casa per la nuova sposa Principessa Letizia:

Dame di Corte: Contessa Colli, marchesa Rorà, contessa Pallavicino in Rignon. — Gentiluomini. Conte Radicati, marchese Rorà, sig. Bonvicino.

Notizie delle Romagne.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Notizie dalla Romagna segnalano che molte Associazioni radicali hanno dichiarato di non voler partecipare ad alcuna dimostrazione di protesta per la visita del Re.

Cipriani, recatosi oggi a Forlì fu ricevuto dalle Associazioni con sette bandiere rosse, o verdi. Il corteo era composto di circa 300 persone. Le musiche suonavano la Marsigliese. L' ordine fu perfetto. La maggioranza della popolazione rimase assolutamente estranea.

I Vescovi in Romagna.

Telegrafano da Roma 12 all' *Arena*:

Il Papa ordinò categoricamente a tutti i Vescovi di Romagna, d' astenersi da qualsiasi dimostrazione in favore dei Sovrani d' Italia, ma neppure di favorire l' agitazione contraria al viaggio.

La Nota Goblet.

La *Perseveranza* ne riassume bene il senso così:

Ciò che vogliamo notare si è che, nel fondo, la Nota stessa, salvato l' onore delle armi.... diplomatiche, rivela il desiderio di chiudere questa piccola ed acre vertenza, visto che, coll'averla aperta, la Francia ha trovato in Europa un coro di disapprovazioni. Il *Journal des Débats* scrive opportunamente: « La question n' est pas de celles qui meritent de soulever une querelle entre deux nations qui sont amies et veulent le rester ». Parole d' oro, e che vorremmo fossero da tutti ripetute, perchè il sentimento ch' esse racchiudono farebbe assai presto dichiarar « chiuso l' incidente ».

Voltafaccia greco.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

La *Tribuna* conferma che la Turchia si è acquietata, e che nessuna Potenza ha fatte sue le argomentazioni della Francia, come affermano i giornali francesi, eccetto la Grecia, la quale ora ha creduto bene di mutare attitudine, ritornando sui suoi passi, e, ricopiando la Francia, invoca anch' essa le capitolazioni.

La *Tribuna* aggiunge: « Crediamo sapere essere stato risposto come si doveva a questo nuovo voltafaccia greco; quanto alla replica alla Nota francese, essa deve essere a quest' ora partita e deve contenere un riassunto fedele di tutta la questione, ed una confutazione rigorosa di tutti gli argomenti svolti da Goblet. »

Il nuovo servizio diretto Genova-Batavia.

Leggesi nel giornale *Marina e Commercio*:

Siamo in grado di dare pei primi la notizia, che oggi stesso venne firmata una Convenzione fra il Governo del Re e la Società di navigazione generale italiana per l' istituzione di un viaggio diretto ogni due settimane fra Genova e Batavia.

Gli estremi di questa Convenzione sono i seguenti:

La sovvenzione è stabilita nella somma fissa di lire 300,000 all' anno.

I piroscafi da adibirsi alla nuova linea dovranno essere della portata non inferiore alle 2000 tonnellate, ed avere una velocità non inferiore a 10 nodi l' ora.

Il nolo dei vini italiani, destinati all' esportazione con questa nuova linea, non potrà essere superiore, da Genova a Batavia, a L. 45, e da Genova ai porti di Pedang, Samarang e Sourabaya a L. 50 per ogni 1000 chilogrammi, oltre il 10 per cento di cappa.

Il trasporto dei pacchi postali fino al peso massimo di chilogrammi cinque è obbligatorio alle condizioni determinate dai trattati postali internazionali.

***

La Convenzione avrà effetto col 1° ottobre 1888, e durerà fino al 31 dicembre 1891.

Verrà approvata con Decreto Reale, da presentarsi al Parlamento al riaprirsi dei lavori parlamentari per la conversione in legge.

Colla Convenzione stessa si dà facoltà alla Navigazione Generale Italiana di cedere il servizio ivi contemplato ad altra Società, anche estera, benevisa al Governo.

Le navi del Lloyd austriaco tassate in Grecia.

Telegrafano da Trieste 9 alla *Gazzetta Piemontese*:

La Società di navigazione del Lloyd si trova in serio conflitto con la Grecia. Ecco di che si tratta: al 6 corr. è scaduta la Convenzione postale austro-ellenica, ed essendo fallite le negoziazioni tra i rispettivi Governi per rinnovarla, il Governo ellenico ha preso le più severe misure. Da Atene si telegrafa oggi quanto segue:

« In seguito all' ostinato rifiuto del Lloyd di accettare le valigie postali greche, il Governo ellenico inviò una Circolare alle autorità marittime, disponendo che i piroscafi del Lloyd siano da considerarsi come piroscafi mercantili e siano tenuti a pagare una tassa portuale di 37 centesimi per tonnellata. »

Ciò non fa che aggravare la già abbastanza critica situazione del Lloyd.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 13. — Il Re è partito stamattina, alle ore 4, per Cuneo, recandosi al palazzo delle caccie a Sant' Anna di Valdieri.

Cuneo 13. — Il Re è giunto e si è recato in vettura a Sant' Anna di Valdieri.

Napoli 13. — Da Massaua è arrivato il *San Gottardo* con 213 militari e pochi borghesi.

Berlino 12. — Il Re di Portogallo è giunto. Ricevuto alla Stazione dall' Imperatore, si è recato al castello imperiale.

Parigi 12. — Menabrea, che ritardò la sua partenza in causa della presenza a Parigi della Regina Pia, prende un congedo di alcune settimane.

Menabrea fu ricevuto ieri da Goblet. Nella sua assenza, Ressmann reggerà l' Ambasciata.

Parigi 12. — Menabrea è partito in congedo per Chambery.

Parigi 13. — La Regina di Serbia è arrivata a Versailles e vi resterà alcuni giorni.

Parigi 13. — L' arrivo di Boulanger ieri a Saint Jeanneugely provocò un tafferuglio, durante il quale un antiboulangista, certo Perrin, professore di Collegio, sparò parecchie revolverate, ferendo leggermente due contadini. Secondo alcuni dispacci, Perrin avrebbe sparato contro la carrozza di Boulanger, che rimase illeso. Dal racconto di alcuni corrispondenti appare più probabile che Perrin, assalito e rovesciato da parecchi avversarii, sparò per difendersi. Perrin fu liberato dopo interrogato. I gendarmi dovettero intervenire energicamente per ristabilire l'ordine. Furono fatti molti arresti, fra cui una quindicina di mantenuti. Boulanger ripartì iersera per Parigi.

Londra 13. — Robilant fu ricevuto ieri dal Principe e della Principessa di Galles a bordo dell' *Osborne*.

Copenaghen 13. — La Principessa Waldemaro ha partorito un maschio.

Sofia 12. — Il treno d' inaugurazione della linea internazionale è arrivato a mezzodì alla Stazione, ove il Principe e il ministro delle finanze pronunziarono discorsi, constatando che la linea che mette la Bulgaria in rapporto coll' Occidente è pegno di rapido progresso e di civiltà. Il ministro disse che il paese non avrebbe realizzato i suoi disegni senza il Principe che, accettando il trono in un momento difficile, seppe inspirare la fiducia nella nazione. Alla sera vi fu ricevimento a Palazzo.

Nuova Yorck 13. — Cleveland si propone di ritirare il *bill* Fresche per evitare il rigetto del Senato, la cui maggioranza è contraria al *bill*.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 3.40 p.

Marchiori studia circa la destinazione del milione votato dal Parlamento per le riduzioni delle tariffe a favore dei prodotti agricoli, ma le deliberazioni definitive si prenderanno dopo il ritorno di Saracco.

Oggi, presieduta da Mariotti, si radunò alla Minerva la Commissione incaricata di fare nel personale delle scuole secondarie classiche le proposte al ministro per le promozioni dei presidii dei Licei e dei direttori dei Ginnasi.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici diede parere favorevole al progetto di massima del tronco Casarsa - Spilimbergo.

Nel settembre a Dresda alla Mostra Dantesca, il Governo italiano manderà facsimili ed edizioni e Codici danteschi del quattordicesimo secolo, e qualche ritratto di Dante; forse la riproduzione di quello di Giotto.

Il commissario italiano all' Esposizione di Brusselles ottenne che il numero dei giurati italiani pei vini, sia di quattro, invece che di tre.

Bullettino bibliografico

Civica Scuola Reale superiore in Trieste - Cronaca dei primi cinque lustri e considerazioni sulle Scuole medie, per Nicolò Vlacovich, direttore dell' Istituto fino dall' epoca di sua fondazione. — Trieste, Stabilimento artistico tipografico G. Caprin, 1888.

Le questioni d' onore e i direttori dei giornali.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L' on. Bonghi ha scritto la seguente lettera all' avv. Riccio, membro del Consiglio dirittivo dell' Associazione della stampa:

« Caro Riccio,

« Credo, che dei consiglieri dell' Associazione siate il solo di cui posso più certamente sperare, che non siate ancor fuggito da Roma. E quindi mi dirigo a voi, perchè vediate se sia possibile di avere in qualche modo dalla Corte ... questo ... piccola importanza, la cui decisione preme a più d' un socio, che me n' ha scritto.

« Al quesito dà occasione il duello seguito in Napoli tra lo Schilizzi e il Billi, e n' è parola nello stesso processo verbale dei secondi o rappresentanti dei due avversarii, che l' ha preceduto. I rappresentanti dello Schilizzi hanno accettato la sfida, pur dichiarando di lasciare assolutamente impregiudicata la questione che concerne la responsabilità degli articoli pubblicati sul *Corriere* a chi di diritto. La questione, adunque, rimasta non risoluta è questa: se una persona offesa, o che si risente offesa da articoli scritti in un giornale, deve chiederne ragione al direttore e agli scrittori del giornale, o possa, a suo arbitrio, tenerne responsabile il proprietario, certo o presunto, del giornale stesso.

« Io ho poca esperienza di simili cose; ma quella poca che ho, mi aveva sinora lasciato nella convinzione, che solo il direttore dovesse starne a sindacato, in quel qualsisia modo, che il desiderio dell' offeso o gli usi sociali volessero, ch' egli dovesse subirlo.

« Ora prego voi di guardare se ci sia modo di riunire la Corte d' onore per dare risposta al quesito sollecitamente. Nel caso che non si potesse, io vi pregherei di proporlo per lettera ai diversi componenti di essa, e di pregarli che vogliano esprimere il loro avviso per iscritto.

« Questa mia lettera è comune agli altri consiglieri che fossero in Roma. Io che pur troppo non ci resto la state quasi mai, non posso pretendere che ai miei colleghi paia più tollerabile che a me, in questa stagione dell' anno, nè quindi meravigliarmi che siano tutti o quasi tutti via.

« Credetemi,

« Rieti, 9 agosto 1888.

« Vostro

« RUGGERO BONGHI. »

In seguito a questa lettera, è stato chiesto a tutti i membri della Corte d' onore il loro parere sulla questione.

Fatti diversi

Convenzione fra l' Adriatica e la Veneta. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il giorno 6 del corrente mese, è stata firmata la Convenzione e il Regolamento fra la Società italiana per le strade ferrate meridionali, esercente le ferrovie dell' Adriatica (rappresentata dal proprio direttore generale comm. S. Borgnini) e la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche di Padova (rappresentata dal delegato alla Direzione dell' esercizio, sig. cavalier Canella) quale esercente le linee Treviso-Vicenza, Vicenza-Schio, Torrebelvicino-Schio-Arsiero, Padova-Bassano, Camposampiero-Montebelluna, Conegliano-Vittorio, Udine Cividale, Udine-Portogruaro, Parma Suzzara, Bologna-Portomaggiore, Budrio-Massalombarda ed Arezzo Stia, pel servizio comune delle Stazioni di Arezzo, Bologna, Conegliano, Massalombarda, Montebelluna, Padova, Parma, Portogruaro, Portomaggiore, Suzzara, Treviso, Udine e Vicenza, per l' uso e scambio del materiale rotabile e per l' eseguimento e l' instradamento dei trasporti di merci a grande e piccola velocità.

Ora sappiamo che la predetta Convenzione è già stata sottoposta all' approvazione governativa e con la medesima viene ad essere troncata una lunga vertenza fra le due Amministrazioni interessate, vertenza per la quale già era incoata lite dinanzi al Tribunale di Padova.

Emissione delle 90,000 azioni della Mediterranea. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ieri (10) si è riunito il Comitato delle strade ferrate del Mediterraneo.

Il direttore generale riferì le intelligenze prese col Governo riguardo all'applicazione della Convenzione approvata colla legge 20 luglio ultimo scorso per la costruzione di linee complementari. Partecipò del pari le pratiche in corso per rendere esecutive le deliberazioni prese dall' Assemblea generale degli azionisti circa la proroga della durata della Società e l' aumento del capitale sociale. Su quest' ultimo punto venne in massima approvato il programma per l'emissione delle 90,000 nuove azioni, salvo sottoporlo alla ratifica del Consiglio d' Amministrazione nella prossima sua seduta.

Come è noto, le nuove azioni verranno offerte alla pari, di preferenza a *pro rata* ai possessori di quelle già in circolazione. I primi tre decimi dovranno essere versati entro l'anno corrente, e dopo il pagamento del terzo si rilascierà all' azionista un certificato nominativo provvisorie: gli altri sette decimi verrebbero richiesti dal Consiglio, a seconda dei bisogni, in modo che fra un versamento e l' altro vi sia l' intervallo di un mese almeno, e che le nuove azioni siano interamente liberate non più tardi del 30 giugno 1890. Durante il periodo dei versamenti gli azionisti percepiranno l' interesse del 5 per cento sul versato; dopo il termine stabilito pel pagamento dell' ultimo decimo, i certificati provvisorii saranno cambiati con titoli definitivi, e le nuove azioni parteciperanno, al pari delle vecchie, agli utili dell' esercizio.

Il Comitato si occupò inoltre degli affari correnti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società stessa terrà seduta il 28 corr.

Un ponte sulla Dora e un ministro afono. — Telegrafano da Torino 12 alla *Lombardia*:

Oggi ad Avigliana si inaugurò un grandioso ponte provinciale sulla Dora. Doveva intervenirvi l' on. Boselli, ma consigliato dai medici si astenne a causa di un fortissimo abbassamento di voce.

Domani sera il Consiglio provinciale offre all' on. Boselli un pranzo all' *Hôtel d' Europe*. Egli partirà martedì alle 2.35 pom. per Roma.

Annali di statistica. — *Statistica industriale*, fascicolo XI. Notizie sulle condizioni industriali dell' isola di Sardegna (Provincie di Cagliari e di Sassari), con una carta stradale e industriale; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1887. — Si vende al prezzo di lire 2.

Collisione di vapori. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 12. — Stamane il vapore *Nisso Castroma* abbordò sul Bosforo il vapore del Lloyd austriaco *Marte*, che fu fortemente danneggiato. Nessuna vittima.

La febbre gialla in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 13. — La febbre gialla ... sono sottoposte a quarantena negli altri porti dell' Unione.

E lo avvisano prima!! — Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Il *Soir*, in un articolo di cronaca, intitolato: *Epilogo di uno scandalo parigino stranissimo*, afferma che un milionario essendo sequestrato dagli eredi, che pretendono sia pazzo, alcuni parenti ed amici di lui decisero di liberarlo.

Una quindicina d' uomini robusti (uno è un ex lottatore), guidati da un ex cameriere del milionario, penetreranno nella casa, legheranno e porranno il bavaglio ai custodi e porteranno il sequestrato in una carrozza.

Così, una volta libero, potrà rivendicare il suo patrimonio, e provare che è sano di mente.

Sembra trattarsi del famoso barone Seillière.

Un bel caso toccato al figlio di un senatore. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un giorno del luglio 1885, il signor Marvasi Roberto, figlio del noto senatore — illustrazione della Magistratura, procuratore generale che sostenne l' accusa in Senato contro il Persano nel 1866 — viaggiando in un treno ferroviario da Milano a Genova, giunto alla Stazione di Sampierdarena, ebbe un vivace battibecco con un guardia-freno, e questi gli diede querela per oltraggio. Il Marvasi, nulla sapendo della querela, continuò tranquillamente il suo viaggio, e poco dopo dimenticò affatto l' incidente.

Alcuni mesi dopo, il Marvasi, citato erroneamente a Torino, mentre invece era domiciliato a Napoli, fu condannato dal pretore di Sampierdarena, nientemeno che a un mese di carcere, nella considerazione, diceva la sentenza, che essendo il Marvasi figlio d' un illustre magistrato, più d' ogni altro era in dovere di conoscere le disposizioni del Codice contro coloro che oltraggiano gli agenti pubblici nell' esercizio delle loro funzioni. Questa sentenza, emessa all' insaputa del Marvasi, non gli venne mai notificata, e fu un vero miracolo se il Marvasi un bel giorno non si vide arrestato dai carabinieri. Passarono tre anni circa, quando un giorno dello scorso mese, avendo bisogno il Marvasi di un certificato penale, seppe la condanna che gli pesava sul capo. Allora ricorse in appello a questo Tribunale contro la sentenza del pretore, e oggi il Tribunale annullava il processo della Pretura, e mandava ad istruirne un altro davanti lo stesso Tribunale.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto lire 50 di ammenda, e l' avvocato Priario, difensore del Marvasi, sostenne l' assolutoria del Marvasi, commentando assai argutamente la strana sentenza del pretore.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Tessarotto**, riconoscente alle attestazioni d' affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte dell' amatissimo **Antonio**, ne porge vivi ringraziamenti, e chiede venia per le involontarie dimenticanze. 789

790

Dopo lunga ed atroce malattia, la mattina del 12 agosto, spirava **Silvestro Battistel di Domenico**, nella fresca età di anni 39.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 13 agosto

Oggi Borsa chiusa per la morte del presidente della Camera di commercio.

LISTINI DELLE BORSE

FIRENZE 13

Rendita italiana	97 77 —	Ferrovie Merid.	788 50
Oro	— — —	Mobiliare	971 —
Londra	25 34 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 1/2		

MILANO 13

Rend. it. 50/0 chiusa	97 77 72	Cambio Francia	100 63 55
Cambio Londra	25 26 32	» Berlino	123 70 30

VIENNA 13

Rendita in carta	82 05 —	Az. Stab. Credito	318 10 —
» in argento	82 85 —	Londra	123 40 —
» in oro	111 75 —	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza imp.	98 10 —	Napoleoni d' oro	9 77 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 11

Cons. inglese	99 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.50	762.01	762.01
Term. centigr. al Nord	24 0	22.9	27 8
» » al Sud	24.4	23.5	28.3
Tensione del vapore in mm.	18.55	17.97	16.58
Umidità relativa	85	86	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell' atmosfera	0—	0—	0—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.0

Temper. mass. del 12 agost.: 28 9 — Minima del 13: 21. 5

NOTE: Il sereno continua.

— *Roma 13 ore 3. 55 p.*

In Europa depressione (747) in Scozia; pressione uniforme (765) intorno al Mediterraneo occidentale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; cielo sereno; temperatura poco aumentata.

Stamane cielo sereno; venti sensibili settentrionali nella penisola salentina, deboli, calma altrove; il barometro segna 765 mill. nel Tirreno, 764 nell' Adriatico; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo sereno; temperatura sempre elevata.

Alta ore 2. 40 p. ... — Bassa 10. 40 a. — 7. 5 p.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — Riposo.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di luglio 1888 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13663,91	Olio minerale . . .	Quintale	392,27
Alcool, acquavite e liquori	»	644,44	Formaggio dolce . .	»	869,97
Birra estera e nazionale	»	1964,96	Detto salato . . .	»	94,86
Uva fresca . . .	Quintale	163,65	Uova . . .	»	622,54
Buoi e manzi Num. 355.	»	1219,78	Zucchero . . .	»	914,97
Vacche e tori » 706.	»	1808,73	Caffè . . .	»	295,12
Vitelli . . » 998.	»	—,—	Frutta secche . .	»	138,36
Animali suini . » ——	»	—,—	Legumi secchi . .	»	747,33
Detti pecorini e caprini	Numero	3195,—	Legna da ardere . .	»	80484,58
Pollame in genere . .	Quintale	719,90	Carbone di legna e cok	»	9116,18
Farina e pasta di frumento	»	11505,20	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1483750,
Farina di grano turco .	»	4426,56	Mobili nuovi in sorte	Quintale	173,85
Riso. . . .	»	2569,30	Carta d'ogni specie. .	»	977,46
Burro . . .	»	303,03	Cartoni . . .	»	33,25
Olio vegetale . . .	»	1316,27	Cristalli e vetri . .	»	301,62

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno: Corrente	Somme introitate nell' anno: Precedente	Differenza in: Più	Differenza in: Meno	
Nel mese di luglio . .	393,673:02	371,719:72	21,953:30		
Nei precedenti mesi .	2389,876:04	2365,586:88	24,289:16		
Totale .	2783,549:06	2737,306:60	46,242:46		in più L. 46,242:46

PORTATA.

Arrivi del giorno 8 luglio.

Da Sebenico, gol. austriaca *Katiea*, capit. Perusovich, con 111 tonn. carbone, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Müller, vuoto, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. germ. [illegible], cap. Krutzfeld, con caffè, a G. B. Malabotich.

Da Cardiff, vapore ingl. *Aurotta*, cap. Read, con 3000 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Barletta, vapore ital. *Cariddi*, capitano Cossevich, con 180 tonn. merci.

Per Trieste, vapore austr. *Pouluce*, capitano Gelcich, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Miller, con merci.

Per Trieste, vapore germ. *Worwarts*, capit. Krutzfeld, con merci.

Per Taganrog, vapore inglese *Red Jachet*, cap. Richard, vuoto.

Per Batoum, vapore germ. *Ehrenfels*, capitano Fischer, vuoto.

Per Bonisaf, vap. oland. *Prince Albert*, cap. Demittener, vuoto.

Arrivi del giorno 4 detto.

Do Ancona, vapore ital. *Alessandro*, cap. Sturliso, con 80 tonn' agrumi e merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Persich, con 28 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Braila e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con 180 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, capitano Lawis, con 240 tonn. merci, ai fratelli Pardo di G.

Da Cardiff, vap' austr. *B. Kemeny*, cap. Merlato con [illegible]

Da Brindisi gol. ital. *Magherita*, capit. Bonacich, con 110 tonn. vino, all'ordine.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Fiume, vapore ital. *Alessandro*, capitano Sturlese, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Agnesina A.*, capitano Lombardo, vuoto.

Per Trieste vapore ital. *Selinunte*, capit. Laganà, con merci.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Pierino*, cap. Runcaldier, con 30 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Pozzuoli, bark ital. *Adele*, cap. Scarpa, con 620 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Cagliari, trab. ital. *Augusta S.* cap. Beltramin, con 80 tonn. formaggio, ad A. Palazzi di V.

Da Trieste, vap. austr. *Vesta*, capit. Deparis, con 600 tonn. merci, al Lloyd austr.

Da Trieste, vap. germ. *Worwarts*, cap. Krutzfeld, con 31 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Olga*, cap Ghezzo, con 400 tonn. pozzolana, all'ordine.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Malta*, capitano Lavis, con merci.

Per Ravenna, vapore ital. *Pierino*, capitano Runcaldier, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Persich, con merci.

Per Trieste, vap. germ. *Worwarts*, capitano Krutzfeld, con merci.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Cotrone, sch. ital. *Foreunata B.*, cap. Ballarin, con 190 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trapani, sch austr. *Elena N.*, cap. Navach, con 95 tonn. sardelle, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Egida*, cap. Miller, coe 50 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, cap. Mrak, con 38 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste vap. ital. *Marsala*, cap. Brofferio 150 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Hull, vap. ingl. *Bassano*, cap Bea, con 1100 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Shepherd, con 40 tonn. merci, a G. Barriere e C.

Da Bisceglie, vap. ingl. *Gargano*, cap. Cornelio con 350 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Patenze del giorno 6 detto.

Per Gallipoli, sch. ital. *Francesco*, cap. Perna, con botti vuote.

Per Trieste e Chioggia, vap. austr. *Egida*, cap. Müller, con merci.

Per Alessandria, vapore inglese *Gwalior*, cap. Symons, con merci.

Per Kertch, vapore inglese *Mary*, cap. Prest, vuoto.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Corfù, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Stabile, con 180 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Selinunte*, cap. Laganà, con 5 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. germ. *Worwarts*, cap. Krutzfeld, con 25 tonn. merci a G. B. Malabotich.

Da Gioia, trab. ital. *Emilia*, cap. Scarpa, con 85 tonn. a Jacob. Levi e figli.

Da Alessandria, vapore ingl. *Nisam*, cap. Freser, con 85 tonn. merci, all'Ag. della Peninsulare.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Fiume, vapore ital. *Gargano*, capitano Cornelio, con merci.

Per Ancona, vapore ital. *Marsala*, cap. Brefferio, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Shepherd, con merci

Per Trieste, vapore germ. *Worwarts*, capitano Krutzfeld, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Mrak, con merci.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Trieste vap. austr. *Venus*, cap Perpich, con 1259 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Persich, con 19 tonn. merci, al Lloyd austro-ung

Da Nicolaieff, vap. austr. *Galatea*, cap. Merchinich, con 1330 tonn. grano, al Lloyd austro-ung.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia* capit. Florio, con 160 tonn. legname, a Smreker e C.

Da Media, sch. austr. *Angelo Custode*, cap. cap. Viscovich, con 56 tonn. sardelle, all'ordine.

Da Trapani, brig. ital. *Italiano* cap. Frizziero, con 220 tonn. sabbia, all'ordine.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Costantinpoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con merci.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Egida*, capit. Müller, con merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Patrasso, brig. ital. *Unitas*, capitano Vianello, con 200 tonn. legname.

Per Fiume, vapore ital. *B. Kemeny*, capitano Merlato, vuoto.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capit. Florio, con merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Alfonso, con 150 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Persich, con varie merci.

Per Trieste e Chioggia, vap. austr. *Egida*, capitano Müller, con merci.

Per Trieste, vap. austriaco *Pachino*, capitano Culotta, con merci.

Per Barletta, vap. ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con merci.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Vascotto, con 11 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste. vap. austr. *Thulia*, capit. Crillanovich, con vuoto, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Traghetto, gol. austr. *Emilia*, capitano Scarpa, vuoto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Auretta*, capit. Read, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Va-[illegible]

Per Hull, vapore inglese *Bassano*, capitano Bea, con merci.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Catania, sch. ital. *Luce*, cap. Bullo, con 165 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Ravenna, vapore ital. *Pierino*, cap. Roncaldier, con 22 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Sunderland, vap. ingl. *Countess*, cap. Waters, con 2435 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Thulia*, capitano Crillanovich, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Vesta*, capitano Deperis, con varie merci.

Per Ravenna, vap. austr. *Pierino*, cap. Rumaldier, con varie merci.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con merci.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Schield. vap. ingl. *Marimo*, cop. Morell, con 1994 tonn carbone, a G. Venuti.

Da Bombay, vap. ingl. *Eastbourne*, cap. James Walsen, con 911 tonn. merci, all'ordine.

Da Trieste, vapore ital. *Imera*, cap. De Simone, con 220 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Müller, con 30 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Persich, con 30 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Per Civitavecchia, sch. austr. *Giorgio*, cap. Pacovich, con 74 tonn. sardelle, all'ordine.

Da Scutari, vap. austr. *Scutari*, cap. Dogliato, con 30 tonn. lana, a G. B. Malabotich.

Da Bombay, vap. ingl. *Eastbourne*, cap. James Walsen, con cotoni, a G. B. Malabotich.

Da Taganrog, bark ellen. *Giovanni*, cap. Stamates, con 850 tonn. grano, all'ordine.

Da Augusta brig. ital. *Angiolino B.*, cap. Ghezzo, con 400 tonn. sale, all'Erario.

Da Cardiff, vap. ingl. *Coronet*, cap. Caines, con 2200 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. ital. *Pachino*, capit. Culotta, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, capitano Müller, con varie merci.

Per Ancona, vapore italiano *Scilla*, capitano Vecchini, con merci.

Arrivi del giorno 14 luglio.

Da Londra, vap. ingl. *Madrid*, cap. Grant. con 1800 tonn. carbone, ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste, vapore austr *Galatea*, capitano Merchiaich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Persich, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Scutari*, cap. Vegliato, con varie merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Mazzara, sch. ital. *Girolama*, cap. Scarpa, con 220 tonn. sabbia, all'ordine.

Da Cardiff, brig. ital. *Salvator de Talvo e Figlio*, cap, Neva, con 458 tonn. carbone, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Vascoto, con 25 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Corfù, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con 180 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Algeri, brig. ital. *Teresa Mignano*, cap. Marzello, con 120 tonn. paglia, all'ordine.

Da Trapani, brig. ital. *Ricardo*, cap. Catania, con 400 tonn. sale, all'Erario.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, con 16 tonn. legname, a Smreker e C.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, capit. Gravone, con 210 tonn. merci.

Per Trieste, vapore ital. *Simeto*, capitano Laganà, con 90 tonn. merci.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Barletta, vap. ital. *Lucano*, cap. Capputi, con 300 tonn merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Batoum, vapore inglese *Eastbaurne*, cap. Walcon, vuoto.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Müller, con 56 tonn [illegible]

Partenze del giorno 17 detto.

Per Bari, vapore italiano *Imera*, capitano De Simone, con merci.

Per Messina, vapore ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Lucano*, capitano Capputi, con merci.

Per Napoli, sch. ital. . . . . . , capitano Cussia, con mattoni.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Miller, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Venus*, cap. Persich, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Vascoto, con merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. *Mitis*, con 130 tonn. merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Rhodora*, cap. Dwyerdi, con 3162 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Galatz, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 620 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Gioja, trab. ital. *Vre Fratelli Z.*, cap. Zennaro, con 98 tonn. olio, a Jacob Levi e figli.

Da Augusta, sch. ital. *Bazardo*, cap. Ballarin, con 195 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Napoli, sch. ital. *Insonne*, capitano Sponza, con mattoni.

Per Lesina' seoones austr. *Elena N.*, capitano Novach, con mattoni.

Per Liverpool, vapore ingl. *Aleppo*, capit. Fergusson, con merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Pierino*, cap. Runcaldier con 18 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Napoli, brig. ital. *Unione*, cap. Nordio, con 260 tonn. sabbia, all'ordine.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Mitiis, con merci.

Per Odessa, vapore inglese *Countess*, capitano, Walters, vuoto.

Per Trieste, vapore inglese *Marima*, capitano Merell, vuoto.

Per Pirano, vapore ingl. *Coronet*, capitano Gaimes, vuoto.

Per Ravenna, vap. ital Pieno, cap. *Runcaldier*, con varie merci.

Per Santa Maura, sch. ital. *Fortunata B.*, cap. Ballarin con legname e vetrami.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Müller, con merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vapose austr. *Milano*, cap. Vascoto, con 51 tonn. merci, al Lloyd austr-ung.

Da Molfetta, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Costantinopoli, bark. ital. *Indipendenza*, cap. Registro, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Vascotto, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Egida*, capitano Müller, con merci.

Per Alessandria, vapore ingl. *Nisam*, cap. Simons, con merci.

Per Palermo, bark italiano *Erice*, capitano Allatto, con legname.

Per Trieste, brig. ital. *Teresa Mignano*, cap. Marzella, vuoto.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con 140 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Symons, con 224 tonn. merci, alla Peninsulare.

Da Newport, vap. ingl. *Diadem*, cap. Porta, con 2300 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Da Trapani, brig. ital. *Gloria*, cap. Basiolo, con 480 tonn. sabbia, all'ordine.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Ancona, vapore ital. *Assiria*, capitano Monticelli, con varie merci.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con varie merci.

Per Tripoli, brig. ital. *Italiano*, capitano Frizziero, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 [illegible] p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10,4 a. 1,24 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere » 6,52 a. 10,18 a. 1,38 p. 5,8 p. 8,38 p.
A. a Padova S. Sofia. 9,4 a. 12,34 p. 4,4 p. 7,24 p. 10,55 p.
P. da Padova S. Sofia. 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 a. 9,44 a. 1,10 p. 4,40 p. 8,0 p. 10,4 p.
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4 pom. e fino a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta » 9, 35 a. 1, — p. 4, 20 p.
» da Mestre » 10, 20 a. 3, — p. 5, 10 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova » 7, 10 a. 1, — p. 7, 40 p.
» da Bagnoli » 6, 15 a. 8, 58 a. 5, — p.

768

BANDO.

Con decreto 19 corrente del Pretore del II° Mandamento locale, venne ordinata la vendita a mezzo di pubblico incanto di tutti gli oggetti di vestiario ed effetti preziosi di valore inferiore alle Lire 50, impegnati presso il Banco prestiti di Bugna Luigi, sito a Castello, N. 4388, da primo gennaio a tutto 30 settembre 1887 dal N. 55 usque 22486 interpollati ed inclusivi, quale vendita seguirà nel locale sito in Canaregio, Calle dei Proverbi, N. 1887, nel giorno 23 agosto 1888 e successivi, occorrendo non festivi, alle ore 10 ant.

Venezia, li 19 luglio 1888.

L'usciere del 1.° Mandamento di Venezia,

Gaetano Monfardini.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

RIABILITAZIONE

Frizzo Antonio Luigi di Michelangelo, di Salgareda, ha presentato domanda alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze delle sentenze 3 agosto 1867 della Pretura di Treviso e 18 luglio 1877 della Pretura di Mestre.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Martedì 14 agosto — N. 219

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 AGOSTO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

La responsabilità del direttore di un giornale.

Dunque l'Associazione della stampa è invitata a rispondere al quesito, se l'offeso da articoli d'un giornale deva rivolgersi al direttore o agli scrittori, o ai proprietarii del giornale.

La questione è già risolta dalla consuetudine per cui il quesito dell'Associazione della stampa riguarda l'eccezione, ed è perciò poco pratica.

Siccome chi sfida vuol farsi giustizia da sè, malgrado la legge che suppone esservi nei Codici giustizia per tutti, così è difficile regolare ciò che deve fare uno che mostra chiaramente di voler anzitutto sfogarsi. Si dovrebbe supporre che chi sfida ceda ad un risentimento, e non è facile dirgli: « Tu ti risentirai contro questo, e non contro quell'altro! »

La *Tribuna* dice che in massima è evidente che l'offeso deve rivolgersi al direttore, che se l'offeso sa che l'offesa è partita da altro luogo, può prendersela coll'offensore, dovunque lo trovi. Aggiunga anzi dovunque lo *sospetti*, ciò che è più grave, perchè può dar luogo a più serii inconvenienti.

Può avvenire che un irrequieto, il quale non sappia come mettere in equilibrio la sua ambizione coi mezzi di cui dispone, ma voglia ad ogni costo cominciare a farsi conoscere facendo un buco nel mondo, entrando magari nella vita degli altri, come dice spiritosamente un personaggio del *Demi-monde*; e che sia adirato contro il mondo perchè non è calcolato quel che si crede, sia deciso a sfidare anche l'uomo più effettivamente irresponsabile se gli pare opportuno prendersela con quello. E come si fa ad insegnare ciò che *deve* fare, ad un furioso, che vuol precisamente far quel che non dovrebbe, e in ciò anzi vede la sua salute?

Non si può regolare con leggi la vendetta, perchè chi si vuol vendicare mostra già che non ne vuol sapere di leggi.

Vi sarebbe soltanto una sanzione puramente morale dell'opinione, da temere limitatamente, perchè vi è più disposizione a dar ragione a chi par pronto a farsi giustizia colle proprie mani, che non vi sia disposizione a dargli torto. Se uno crede che un articolo di giornale, che lo ha profondamente offeso, sia scritto da un altro, e contro questo sia risentito, sa bene che, prendendosela con questo, gli può forzare la mano, ed ottenere perciò, anche non correttamente, il suo scopo. Ora egli, che vuol precisamente sfogare il proprio risentimento, sarà sodisfatto.

Molte volte però avviene che uno, andando a sfidare, anzichè il direttore, il proprietario o l'ispiratore del giornale, non lo sfida già perchè creda che del proprietario o dell'ispiratore del giornale sia quell'articolo che lo ha offeso, e nemmeno l'ispirazione di quell'articolo. Spesso sa anzi che l'articolo è del direttore, o di altri per incarico del direttore, ma, sfidando il proprietario, spera di ferire materialmente il proprietario, e moralmente il direttore.

Allora v'è una specie di affettazione di non credere il direttore responsabile degli atti suoi, come se fosse uno strumento, non una volontà; una voce, non una coscienza. Misurandosi con uno che si affetta di credere superiore moralmente al direttore, perchè volontà e coscienza, anche nel caso che sia il denaro, si vuol deprimere meglio il proprio nemico, al quale si risparmiano le ferite della spada, ma si vorrebbe riservare altra ferita.

Non è per solito in questi casi sfidata una persona diversa dal direttore, perchè si creda che l'articolo sia dettato, e nemmeno ispirato da altri, ma perchè si tenta discreditare il giornalista e il giornale. Ora il duello è vendetta, o meglio tentativo di vendetta sempre, perchè non si sa mai chi avrà la peggio, ma dovrebbe esser vendetta cavalleresca.

Qui però si ha un'altra prova della tendenza nella moderne società democratiche a deprimere l'ingegno, e ad onorare il denaro. L'uomo d'ingegno che non è proprietario del giornale, e lo scrive sinchè può farvisi banditore delle proprie idee, non si vuol considerare libero, ma strumento di volontà altrui, voce di altrui coscienza, e se l'occasione viene di buttargli tutto ciò in faccia come una ingiuria, volentieri l'occasione è colta. Il denaro che ha tutti gli onori, abbia anche quello della cavalleria.

Non sono competenti gli avversarii a decidere questioni così delicate, perchè essi non danno alcuna garanzia di giudizio equo. Se la repressione individuale minaccia la libertà della stampa, la limitazione dell'arbitrio dell'individuo, che vuol farsi giustizia da sè, forse per avvertire gli altri che non tollera discussioni o controllo pubblico, è un bene relativo, e la Associazione della stampa sarebbe appunto chiamata in causa per tentare di limitare il male, per la libertà e insieme per la dignità della stampa, e per circoscrivere almeno l'arbitrio degli sfoghi di risentimenti privati.

Nel caso del direttore, vi è una responsabilità francamente confessata; anche ciò che non è scritto da lui, è da lui consentito. Che se l'offeso può andare a cercare, guidato dal sospetto, gli autori primi delle offese, la pace pubblica è maggiormente e da più parti minacciata.

La ricerca della paternità dovrebbe esser interdetta, per la pace degli animi, anche per gli articoli dei giornali.

Ripetiamo, che trattandosi di uno che è risentito e vuol vendicarsi e far ciò che non avrebbe diritto di fare, è difficile troppo obbligarlo a dirigersi ad uno piuttosto che ad un altro. Ma che, in tesi generale, il direttore sia quello che ha tutte le responsabilità, perchè da lui esclusivamente dipende, se un articolo è pubblicato nel giornale, e, pubblicandolo, lo consacra colla sua volontà, è evidente che non vi può esser dubbio. Altrimenti la libertà del direttore sarebbe vincolata troppo dalla considerazione che di quanto egli scrive possa venire attribuita la responsabilità ad altri, i quali possono essere consenzienti nello indirizzo generale, ed anche non in tutto, ed anche non affatto, perchè la proprietà d'un giornale ha forme svariate, collettive o individuali, ma in nessun caso è necessario che consentano nella forma degli articoli, che leggono probabilmente quando sono stampati, come gli altri lettori del giornale. Così sempre, forse in omaggio alla libertà, che si dovrebbe rispettare come si rispettano le mogli, mentre ora s'idolatra, ed ora si batte come un'amante, si finirebbe a restringere la libertà del direttore il quale, per esser libero, deve sapere che la responsabilità è tutta sua, non altrui, perchè la penna gli si paralizzerebbe nella mano, se sapesse che di quello ch'egli scrive gli altri possono essere chiamati a rispondere.

—

Ancora in Africa.

Abbiamo in Africa un fatto di Saganeiti, che vale il fatto di Dogali, colla differenza che a Saganeiti erano impegnati soltanto basci bozuc, cioè irregolari indigeni, e che non vi erano nè sottufficiali, nè soldati italiani, ma erano italiani gli ufficiali, e questi in numero di otto furono tutti sagrificati, sagrificati colle armi in pugno, difendendo la loro vita, e facendo costare cara la loro morte; ma questa non è ragione di conforto, nè di meraviglia, perchè si sapeva prima che tale, in quella distretta, sarebbe stata la loro condotta.

I fatti d'arme non avvennero quando si aspettavano da tutti l'inverno passato, e ne abbiamo oggi uno, che non era aspettato da alcuno, per cui l'impressione è, perchè più inattesa, tanto più profonda e più triste.

In sè il fatto non avrebbe importanza. Trattavasi d'una razzia del Debeb, che si voleva reprimere. I nostri basci bozuc, ai quali s'erano aggiunti gli Assaortini, avevano raggiunto il Debeb, e gli avevano portato via un fortino, ma gli Assaortini, spie col Debeb, si rivoltarono contro i nostri basci bozuc, e questi si demoralizzarono e si sbandarono.

Ciò che è grave è che il fatto si rinnova a un anno e mezzo di distanza, colla rinnovazione dei medesimi errori, e già si ripetono le due parole di Dogali *eroismo* e *imprevidenza*. Fra i due fatti vi è stata una spedizione, che ci ha costato milioni, e non ha avuto nè effetto materiale, nè effetto morale. Questa è la vera ragion di tristezza.

Il Debeb era il nostro vecchio amicone, che pareva dovesse essere una gran forza per noi. Quando ci si è rivoltato contro, noi non abbiamo toccato un pelo ai suoi ostaggi, perchè una nazione civile non iscanna gli ostaggi. Ma le nazioni civili tra i selvaggi adoprano i mezzi che fanno impressione sui selvaggi. Se no stanno a casa, e noi da un pezzo già diciamo: « Torniamo a casa » e non avremmo voluto la spedizione, quest'anno, e quando la spedizione ritornò, abbiamo detto ancora: « Torniamo a casa ». Noi portiamo in Africa il sentimentalismo italiano, e i selvaggi interpretano la nostra ripugnanza alle rappresaglie come debolezza, e da deboli ci trattano. Noi abbiamo loro insegnato che ci si può impunemente tradire, come dall'altra parte abbiamo loro provato, che non li difendiamo contro le vendette delle vicine tribù. Essi hanno tutto l'interesse a tradirci, giacchè il tradimento verso di noi non li espone ad alcun male, mentre tutto hanno da temere dagli Abissini, che li scannano senza pietà. Se gli Assaortini ci hanno ritraditi, ci è lecito essere così ingenui da meravigliarcene? Domandiamo piuttosto come ci sia lecito fidarci di loro, e come avvenga che un'altra volta ce li siamo presi addietro perchè facessero da spie al nemico, e ci dessero addosso al momento opportuno.

Noi vorremmo che non si facessero più follie, e non fosse continuata una politica, che ci ha già recato tanti dolori, tante delusioni, ce ne minaccia sempre di nuovi, e ci ha dato per giunta una questione diplomatica colla Francia.

Luigi I. di Baviera e l'ipendenza italiana.

Negli scorsi giorni mentre a Monaco di Baviera si commemorava solennemente il giubileo di Re Luigi I., zio al Re suicida Luigi II. — a cui vantaggio, per la tarda età, abdicò la corona — i giornali italiani andavano a gara nel qualificarlo per grande amico dell'indipendenza italiana e della unità.

A sfatare questa leggenda d'oltre tomba, giunge in buon punto un articolo di Ferdinando Martini, il quale — mercè una commendatizia della marchesa Fiorenzi dell'Umbria, nota letterata potè nell'ottobre del 1867 essere ricevuto da Re Luigi nel suo palazzo di Wittelsback.

L'accoglienza fu onesta ed il giorno dopo il Martini venne da Re Luigi invitato a pranzo.

Ecco quel che il Martini ne scrive:

« Il Re m'accolse cortese, al solito, ma con minore cordialità.

« Sedemmo a tavola in tre: egli, l'aiutante di campo ed io: il Re taceva, tacevamo naturalmente anche noi.

« Stavo sorbendo un bicchiere di Jesnitengarten, vino bianco e saporoso del Palatinato, per il quale, nonostante il nome e l'occasione in cui lo gustai per la prima volta, serbo tuttavia il rispetto che merita, quando il vecchio Re, brusco e improvviso, mi domandò se avessi notizie dall'Italia... Risposi « no, sire, » e furono quelle le sole parole che avessi modo di pronunciare in quel pranzo tristamente memorando per me.

« Che era accaduto? Nientemeno che questo:

« Alle prime notizie contraddittorie venute dall'Italia in quei giorni erano succedute notizie sicure. Era proprio vero. Garibaldi aveva varcato il confine pontificio e i giornali della sera, ch'io non avevo ancora letti, annunziavano il combattimento di Bagnorea. Re Luigi il quale amava Roma, è verissimo, come ha asserito il borgomastro di Monaco all'on. Guiccioli, ma la voleva del Papa: che amava l'Italia di Raffaello o del Brunelleschi, ma odiava l'Italia di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, perchè odiava la rivoluzione della quale era vittima, quella sera, al sentir Roma minacciata dai volontarii, non seppe frenarsi. E contro Garibaldi e Rattazzi parlò, parlò, parlò temperato nella forma, ma così severo, così assoluto nella sostanza, che io, a ricordare quella sera e quel pranzo, mi sento ancora rabbrividire.

« Pensai a che cosa dovessi o potessi fare: non mi riuscì di spiccicare parola. Lo so, il discorso era facile:

« Vostra Maestà è molto intelligente ed ha fama d'essere uno dei più squisiti gentiluomini d'Europa. Doveva proprio toccare a me il brutto gusto di pranzare da lei una sera in cui non capisce nulla e manca ai più rudimentali dettami dell'educazione.

« « Vostra Maestà è Re, sebbene abdicatario, ha 80 anni ed è in casa sua: tre ragioni sufficienti perchè io non raccolga tutte le insensatezze e tutte le insolenze che parte appaiono, parte si nascondono nelle sue parole. Non potendo altro, piglio il cappello e me ne vado. »

« Questo era discorso savio, logico, meritato! L'avrei dovuto fare? Può darsi: fatto sta che non lo feci: forse perchè il Re era vecchio ed io penso che ai vecchi, ai bambini, e alle donne isteriche bisogna perdonare ogni stranezza, forse per altre ragioni che non seppi e che non so neppur oggi discernere. Fatto sta che non lo feci. E se questo no, che altro avrei potuto fare? Narrando un aneddoto io propongo anche un quesito. Ho qui detto che sono povero d'immaginazione: e per mostrare i sentimenti dell'animo mio, per protestare in un qualsiasi modo, non trovai nulla di meglio che astenermi durante tutto il pranzo dal mettere in bocca un briciolo di pane o dal bevere un sorso di vino. Mi pareva che questo bastasse a significare. « Ci sono e per forza ci sto ».

« Forse bastò difatti: perchè il Re tacque alla fine e in silenzio si serbò finchè non ci alzammo da tavola. Allora mi s'accostò e battendomi familiarmente sulla spalla, mi domandò se mi sarei trattenuto lungamente in Germania.

— Qualche settimana — risposi — soffro di nostalgia alla lunga.

— Ha ragione — soggiunse — ognuno ama il proprio paese.

— E ognuno l'ama a modo suo — interruppi.

« Questa frase che in sostanza non significava nulla, mi parve un poema.

« Ma il Re capì l'intenzione e conchiuse:

— Naturalmente.

« Poi mutando tuono, e col manifesto proposito di mutare discorso:

— Non parta prima di domani l'altro: danno al teatro di Corte il *Tannhauser* di Wagner. La rappresentazione si fa a spese del Re mio nipote. Le procurerò un invito. Ci verrò anche io. È uno spettacolo il quale merita che vi si assista. Lo creda.

« Io, con quell'altra idea fissa nella testa, risposi impicciato:

— Se anche Vostra Maestà v'interviene, ella ch'è così competente nelle cose d'arte....

— Ah! io — rispose sorridendo — io ci vengo perchè son sordo.

« Aveva detto male degl'Italiani e ora mi sacrificava un tedesco. Forse a lui parve d'esser pari; a me no; e uscii da quella cupa magione di Wittelsback arrabbiato, vergognoso, digiuno, maledicendo alla mia pusillanimità, imprecando contro i Re, i cortigiani e le Corti. Se mi fossi imbattuto nell'Alfieri gli avrei buttato le braccia al collo. »

La Curia e Ugo Bassi.

La *Voce della Verità* non ha lasciato passare *sine linea* l'inaugurazione del monumento a Ugo Bassi a Bologna.

Ha narrato quanto fecero le autorità ecclesiastiche per sottrarre il povero sacerdote dal destino ch'eragli riserbato.

Il Cardinale Arcivescovo di Ravenna, nella cui diocesi fu arrestato dagli Austriaci il padre Ugo Bassi, appena ne fu informato, scrisse una lettera al generale austriaco chiedendo, in nome delle leggi canoniche allora vigenti, la restituzione del prigioniero, e ne avvisava l'Arcivescovo di Bologna Cardinale Opizzoni, dicendogli che aspettava una risposta del generale. E tuttociò è comprovato da documenti.

La risposta fu, di far partire immediatamente il Bassi per Bologna, dove arrivò la sera del 7 agosto.

« La mattina dell'8, alle 10.45 si presentarono alla canonica della Carità ufficiali austriaci, inviati dal comando onde fare ricerca di un sacerdote per assistere due condannati a morte, senza fare il più piccolo cenno che vi fosse fra loro Ugo Bassi. »

Mentre la *Voce* assicura che l'autorità ecclesiastica di Bologna non seppe nulla, Aurelio Saffi narra che seppe tutto ma non ebbe il coraggio di opporsi all'esecuzione.

Ecco le parole del Saffi:

« Il vicario vescovile della diocesi, forse con umano intendimento, avea rivolto ufficii al comandante austriaco perchè la cattura fosse fatta *nomine Ecclesiae*. Non fu ascoltato. Il generale Gorzkowski avea mandato ordini perentorii da Bologna che la persona e le sorti del Bassi dovessero da lui dipendere. Complice monsignor Bedini di nefasta memoria, non contrastante l'autorità arcivescovile, muta per odio o paura la maggior parte del clero, l'intemerato monaco, che aveva osato congiungere religione e patria in un solo amore, fu, come apostata e ribelle lasciato in balìa dei pretoriani di Casa d'Austria, che l'8 agosto — vendetta vile della disfatta l'anno innanzi toccata — lo trassero al campo infame. »

Ma ammettendo pure come esatta la versione della *Voce*, che cosa ne apparisce?

Che le autorità ecclesiastiche anche quando il Papa era sovrano temporale, non avevano modo di sottrarre dalle armi di una Potenza straniera, apparentemente alleata, un sacerdote che secondo i suoi canoni, aventi forza di legge nello Stato del Papa, doveva essere giudicato dal tribunale ecclesiastico.

Il potere temporale era dunque inutile: la *Voce* ormai ne può convenire. *(Caffè)*

---

30 APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

V.

La sera stessa aveva luogo un'animata conversazione nell'alloggio di Denissoff tra gli ufficiali dello squadrone.

— Vi ripeto che dovete presentare le vostre scuse al colonnello, diceva il capitano in secondo, Kirstein; il capitano Kirstein aveva capelli sale e pepe, mustacchi enormi, lineamenti accentuati, volto rugoso; tornato due volte soldato semplice per affari d'onore, aveva sempre saputo riconquistare il suo grado.

— Non permetterò a nessuno di dire che io mento, sclamò Rostoff col volto infiammato e tremante di commozione.... Mi ha detto che avevo mentito, al che risposi ch'era lui che aveva mentito.... La cosa rimarrà così.... Si può mettermi di servizio tutti i giorni, e ficcarmi agli arresti, ma, quanto a scuse è un'altro affare, perchè se il colonnello giudica cosa indegna di lui il darmi sodisfazione, allora...

— Ma via, sentite me, disse Kirstein interrompendolo con la sua voce di basso, e lisciando con calma i lunghi mustacchi. Gli avete detto, in presenza di parecchi ufficiali, che uno dei loro camerati aveva rubato?

— Non è colpa mia se la conversazione ha avuto luogo davanti a testimonii. Ho avuto torto forse, ma non sono un diplomatico; è per questo che sono entrato negli ussari, persuaso che qui tutte queste sottigliezze sarebbero inutili, e con ciò lui mi getta in faccia una smentita. Ebbene... mi dia sodisfazione!

— Tutto questo va benissimo, nessuno mette in dubbio il vostro coraggio, ma la questione non sta qui. Chiedete un po' a Denissoff se è ammissibile che voi, un « junker » possiate domandar sodisfazione al capo del vostro reggimento!

Denissoff si morsicchiava i baffi con aria cupa, senza prender parte alla discussione; ma alla domanda di Kirstein scosse il capo negativamente.

— Parlate di quella porcheria al colonnello davanti ad ufficiali?... Bogdanitch ha avuto tutte le ragioni di richiamarvi all'ordine.

— Non mi ha richiamato all'ordine, ha preteso che non avessi detto la verità.

— Dico bene, e voi gli avete risposto delle sciocchezze... gli dovete dunque delle scuse.

— Nemmen per sogno.

— Questa non me l'aspettavo da voi, ribattè gravemente il capitano in secondo, perchè siete colpevole non solo verso lui, ma verso tutto il reggimento. Se almeno aveste riflettuto, se aveste domandato consiglio prima d'agire, ma no, avete dato nei lumi, e questo davanti agli ufficiali. Cosa restava da fare al colonnello? sottoporre l'accusato a un giudizio; era infliggere una macchia al suo reggimento e coprirlo di vergogna per un miserabile. Sarebbe giusto secondo voi, ma a noi questo secca, e Bogdanitch ha fatto benone a punirvi. Voi siete fuor dei gangheri, ma è colpa vostra, ve la siete andata a cercare, e adesso che si procura di metter la cosa in tacere, voi continuate a strombazzarla... e il vostro amor proprio v'impedisce di far delle scuse ad un vecchio ed onorevole militare qual è il nostro colonnello. Ve n'importa poco, nevvero? Che cosa vi fa di disonorare il reggimento! — e la voce di Kirstein tremò lievemente — a voi che non ci passerete forse che un anno, e che domani potete esser nominato aiutante di campo? Ma non è tanto indifferente per noi che si dica che ci son dei ladri nel reggimento di Paulograd; nevvero, Denissoff?

Denissoff, taciturno ed immobile, lanciava di tratto in tratto un'occhiata a Rostoff.

— Noi altri vecchi soldati, che siamo cresciuti col reggimento e che speriamo di morirvi, ci sta a cuore il suo onore, e Bogdanitch lo sa bene. Sta male, sta male; pigliatevela se volete, non ho mai masticato la verità a nessuno.

— Ha ragione, che diavolo! sclamò Denissoff... Ebbene, Rostoff, ebbene!...

Rostoff, arrossendo e impallidendo volta a volta, girava lo sguardo dall'uno all'altro.

— No, signori, no, non immaginatevi... non crediatemi capace di... l'onore del reggimento mi è caro quanto... e lo proverò... e così pure l'onore della bandiera. Ebbene, sì, ho avuto torto, completamente torto, cosa volete di più?

E gli s'inumidirono gli occhi.

— Benissimo, conte, sclamò Kirstein alzandosi e battendogli sulla spalla con la sua manona.

— Te lo dicevo io, disse Denissoff, è un bel cuore.

— Sì, benissimo, benissimo, conte, ripetè il vecchio militare onorando lo « junker » col suo titolo, in riconoscenza della sua confessione... Suvvia, suvvia, fate le vostre scuse, Eccellenza.

— Signori, farò tutto quel che vorrete... nessuno mi udrà più rifiatare su questa storia; quanto a far le mie scuse, mi è impossibile, ve lo giuro; avrei l'aria d'un bambino che domanda perdono.

Denissoff scoppiò a ridere.

— Peggio per voi! Bogdanitch se le lega al dito; pagherete cara la vostra ostinazione.

— Vi giuro che non è per ostinazione; non posso spiegarvi quel che provo... non posso.

— Bene, come vi garba! E dov'è quel miserabile? dove s'è nascosto? chiese Kirstein, volgendosi a Denissoff.

— Fa l'ammalato, lo si darà malato nell'ordine del giorno di domani.

— Sì, è una malattia; impossibile di prenderla altrimenti.

— Malattia o no, gli consiglio di non capitarmi sotto mano, lo ammazzerei, sclamò Denissoff furibondo.

In quella entrò Gerkoff.

— Tu! dissero gli ufficiali.

— In marcia, signori! Mack si è reso prigioniero con tutta la sua armata.

— Che bomba!

— L'ho visto, visto coi miei occhi.

— Come, hai visto Mack vivo, in carne e ossa?

— In marcia! in marcia! presto una bottiglia per la notizia che porta! Come sei venuto a cascar qui?

— Mi hanno rimandato di nuovo al reggimento in causa di quel diavolo di Mack. Il generale austriaco s'è lamentato perchè gli avevo fatte le mie congratulazioni sull'arrivo del suo superiore. Ma cos'hai tu, Rostoff? si direbbe che vieni fuori dal bagno!

— Ah! caro mio, c'è una razza di guazzo qui da due giorni!

L'aiutante di campo del reggimento entrò, e confermò le parole di Gerkoff.

Il reggimento doveva mettersi in marcia l'indomani:

— In marcia, signori! Grazie a Dio, più inazione!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

ITALIA

Il Re alle grandi manovre.

S. M. il Re, scrive l' *Esercito*, andrà sul luogo delle grandi manovre il 29 agosto, accompagnato dal Ministro della guerra e dal capo di Stato maggiore dell' esercito.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri interverrà alla rivista, che, dopo le manovre di Romagna, S. M. il Re passerà alle truppe dei due Corpi d' armata.

Alle grandi manovre non furono invitati altri ufficiali stranieri oltre gli addetti militari, i quali saranno alloggiati a Rimini.

Il manifesto della Consociazione repubblicana in risposta alla lettera di Saffi — Per l' arrivo di S. M. — I funerali pel gen. Rossi.

Scrivono da Ravenna 11 corr. alla *Perseveranza*:

Oggi vi ho telegrafato il sunto della risposta spedita dall' Associazione repubblicana ravennate ad Aurelio Saffi, in replica a quella dal conte diretta ai signori Valzania, Comandini, Fratti, Farini, Turchi, Liverani e Quartiroli, lettera che voi avete per intero pubblicata, e che da noi fece molta impressione.

Il Consiglio direttivo della Consociazione repubblicana ravennate, sulle prime si è taciuto; ma vedendo che si voleva attribuire a lui tutta la colpa della promossa agitazione e che si persisteva in questa accusa, allora per sua giustificazione ha pubblicata la seguente risposta:

« Onorevolissimo sig. Aurelio.

« Il partito mazziniano ravennate vi ha sempre ritenuto e venerato per il più caro, il più dotto, il più illustre, de' suoi superstiti maestri. In Ravenna i discepoli vostri e di Giuseppe Mazzini vi furono e vi sono così devoti ed affezionati da appellarvi con orgoglio il *Grande* che sostiene in questa misera età l' ultimo avanzo della gloria italiana, e che lascia speranza di vederla per opera ed aiuto suo riaversi e tornar in fiore.

« È quindi più facile venga figurato nella mente di chiunque conosce tanta nostra venerazione per voi, di quello che possa essere descritto in tutta la sua realtà su questo foglio di carta, il profondo dolore portato all' animo nostro dalla vostra lettera in data 6 corr. agosto, indirizzata al Comitato direttivo della Consociazione romagnola e pubblicata nel N. 221 del giornale il *Resto del Carlino*.

« In quella lettera voi vi mostrate pienamente concorde coi rappresentanti della Consociazione, nel disapprovare i modi di agitazione proposti da alcune frazioni della democrazia, fra cui havvi principalmente la nostra, per la venuta dei Reali. In essa dichiarate che vi conforta la sdegnosa protesta del poeta

A te fia bello
L'averti fatta parte da te stesso,

affermando che l' operato nostro « tende ad oscurare la fama dei principii mazziniani e a produrre l' effetto di gratificare i più malevoli e sleali detrattori del nostro buon paese di Romagna. »

« Ora non vi sia grave, venerando cittadino, l' udire una franca e libera parola in difesa di sì atroci rimproveri, di così spietate accuse.

« In verità ci riesce incomprensibile come voi, sempre buono, sempre cortese con tutti, abbiate potuto mostrarvi giudice oltremodo severo con noi, che lottammo sempre con tutte le forze dell' animo nostro per seguire la legge d' *amore*, di *giustizia* e di *libertà* ereditata da Giuseppe Mazzini.

« Certo, qualcuno deve avervi tratto in grave inganno sui propositi e intendimenti nostri: ma è pur sempre fuor di dubbio che anche in questa ipotesi la sentenza di condanna che pubblicaste contro di noi non trova, a parer nostro, giustificazione alcuna.

« Per quanto malvagie fossero le istorie portate al giudizio vostro a danno dei repubblicani ravennati, sembraci che un padre amoroso, che un maestro venerato, quale voi foste sempre per noi, avesse dovuto con privati ammaestramenti, con amorevoli consigli ricondurre sul retto sentiero quei figli, quei discepoli che, in tutta buona fede, acciecati solo dall' amor del pubblico bene, si fossero per mala ventura gettati e smarriti per cattiva e perigliosa via; ma non mai denunziare pubblicamente ed abbandonare al pasto ingordo della maldicenza e malignità dei nemici politici, questi figli, questi discepoli, appellandoli *dissennati e selvaggi*, e ritenendoli capaci di oscurare la dignità, l' autorità, la fama della bandiera sotto cui, senza macchia e senza paura, militarono sempre.

« Per qual ragione voi, illustre cittadino, ci giudicaste tanto severamente? Da che desumeste le vostre crudeli accuse contro di noi? Nella lettera portataci dal *Resto del Carlino* voi, dopo avere parlato di grandi sfide di popoli a tirannidi cadute dinanzi alla coscienza dell' universale, dopo aver detto che comprendete ed ammirate la sfida di Palermo al Borbone nel 1848, affermate di trovarvi *unito*, d essere *insieme* al Comitato della Consociazione nel disapprovare l' opera nostra.... Or quale si è quest' opera degna della disapprovazione dei più distinti patrioti romagnoli? Vi ha forse motivo di credere che per l' arrivo dei Reali in Romagna noi avessimo deliberato un moto rivoluzionario? Vi ha forse ragione di ritenere che da noi siansi prese deliberazioni *dissennate e selvaggie?*

« Se in questo tema vi hanno rimarchi e rimproveri a farsi, questi crediamo debbano essere rivolti al Comitato direttivo (1) e non a noi.

« Ecco difatti riassunto in brevi parole tanto l' operato della Consociazione ravennate, quanto quello del Comitato direttivo.

1.° La Consociazione con circolare a stampa 28 luglio testè cessato, invitò i rappresentanti delle nostre Associazioni antimonarchiche per discutere su alcune proposte non certo *dissennate e selvaggie*, perchè tali non furono ritenute neppure dall' Autorità politica e giudiziaria, ch' ebbero in mano la circolare su cui quelle proposte erano riportate.

2.° All' adunanza tenuta dai detti rappresentanti si approvò:

a) un ordine del giorno contro il nostro sindaco per avere questi fatto invito arbitrario ai Reali in un momento in cui è indubitato che le finanze comunali del nostro paese sono in completa e totale rovina.

b) la nomina di un Comitato esecutivo con pieni poteri affinchè avesse studiato il modo più *conveniente*, più *dignitoso*, più *assennato* per affermare in Romagna i nostri principii in occasione della visita reale.

« Ecco tutto l' operato della Consociazione Ravennate. Ecco le grandi sfide nostre!! »

« Vediamo ora come siasi invece comportato il Comitato direttivo, quel Comitato ch' è in perfetto accordo con voi, onorevolissimo cittadino, nel disapprovare il contegno nostro.

« Questo Comitato direttivo con apposita circolare diramata *fin dal 2 giugno ultimo scorso* ai Comitati circondariali, ha invitato tutti i Mazziniani della Romagna ad operare in questa guisa:

1.° A recarsi di casa in casa a fare ufficii perchè le donne ed i fanciulli stiano rinchiusi nel giorno della visita reale.

2.° Ad uscire in quello stesso giorno dalla città in massa colle rispettive fanfare e musiche.

3.° *A tornare sul far della sera al suono dell' Inno di Garibaldi e della Marsigliese entrando in città al grido di abbasso la Monarchia, evviva la Repubblica.*

4.° A indurre i nostri amici politici a protestare altamente nei Consigli comunali, quando si fosse trattato dell' approvazione delle spese.

« È questo il vero stato delle cose, che nessuno saprà mai smentire.

« Ebbene, noi di fronte a ciò dimandiamo se sia equo e giusto battezzare i Ravennati *dissennati e selvaggi*, e chiamare gli altri *assennati* ed *educati*, noi discendenti di Caino *intolleranti* ed *oltraggiosi*, gli altri discendenti di Abele *temperati* e *civili*: noi *maledetti*, gli altri *benedetti*.

« Ora che manca a compir l' opera demolitrice del partito nostro? Manca che gli avversarii politici ci appellino *terroristi*, *settarii*, *malfattori*; e così la misura delle ingiustizie sarà ricolma a danno nostro.

« Noi intanto che ci vantiamo d' essere fieri e gelosi custodi, quanto altri mai dell' onor nostro e della dignità del paese, ci affrettiamo a dichiarare a Voi, Illustre e Venerato superstite Triumviro della Repubblica Romana, che già ci ritirammo dalla Consociazione Ravennate col fermo proposito di non occuparci più oltre, nè di visite reali, nè d' altro.

« Vogliate ora esserci largo del vostro perdono, se per difendere il nostro amor proprio ingiustamente ed atrocemente offeso, se per difendere la verità e la giustizia, osammo parlarvi un linguaggio franco, leale e libero.

« Credeteci ora e sempre.

« Ravenna, 9 agosto 1888.

« *Per la Consociazione Ravennate*

Vostri devotissimi: TULLIO GINANNI CORRADINI — GREGORIO POZZI — GIOVANNI CASTELLANI DI GIUSEPPE — GIUSEPPE - GIOVANNI SPINELLI. »

Potete figurarvi i commenti che ha prodotto in paese questa pubblicazione. Alcuni la chiamano un tradimento, altri una giustificazione. Insomma la confusione è grande.

La Giunta nominerà un Comitato di cittadini associandolo a sè, per ricevere il Re e il Principe Reale.

La morte del generale Rossi ha prodotto nel paese une penosa impressione. Il Rossi in pochi mesi aveva saputo accaparrarsi le simpatie della cittadinanza. Si faranno pomposi funerali.

(1) Il Comitato direttivo della Consociazione Romagnola è composto dei signori Valzania di Cesena, Fratta di Forlì, F. Comandini di Cesena, Farini di Russi, Turchi di Cesena, Liverani di Faenza, Quartiroli di Forlì, e sono quelli ai quali si diresse il Saffi colla sua lettera del 6 agosto, sopracitata e da noi integralmente pubblicata.
(*N. d. R. d. Persev.*)

Ancora sopra Villa Ruffi.
Una lettera dell' avvocato Fratti

Da una lettera dell' avv. Fratti al direttore della *Lombardia* togliamo la parte sostanziale:

« Io non posso credere che s' insinui che io abbia volontariamente tentato di compromet terli; per quanto ci dividano le convinzioni politiche, non posso neppure supporre che ella o altri lo pensi.

« Per ora, mi limito a dirle che *elenchi d' armi e d' armati, e deliberazioni d' iniziare la rivoluzione, e ordini del giorno concreti ed espliciti* non furono trovati in mia casa. Mi sequestrarono tutte carte più o meno innocue, e nulla di clandestino. In margine di una deliberazione della Consociazione Romagnola scritta dal Turchi, v' era una postilla del Venturini; vi si parlava di organizzazione, e null' altro. Infatti a tal deliberazione non si diè importanza veruna.

« Il documento *terribile* nell' incarto processuale fu soltanto una lettera firmata X22, che osavasi dir mia, e in cui si parla di insurrezione a Lugo, di piani strategici, di armi ecc., e, se A. C. crede, anche di cannoni; ma il gran documento fu trovato non presso di me, ma in casa di certo Pietro Cazzani, di Bologna, che io non ho mai conosciuto nè visto, e che forse era una vittima della questura o un compare di lei, o un essere fantastico ad uso fiscale.

« Non ricorda il signor Comandini che specialmente, per non dire soltanto, di quel documento si parla nella memoria dei nostri difensori alla Sezione d' accusa?...

« Quando corsi a Villa Ruffi insieme al mio buon amico Federico Bondi, appena si ebbe notizia dell' arresto dei nostri compagni, mi chiesi se nulla fra le mie carte avessi di compromettente, e distrussi in presenza di lui l' unica carta che, in caso, avrebbe potuto recare danno ad un mio amico che mi scriveva in quei dì dalle provincie meridionali.

« Ho la sicura coscienza di non aver mai compromesso alcuno in quella o in altra circostanza. » . . .

FRANCIA

I conservatori francesi e l' Italia.

Un conservatore francese, di quelli che nel 1859 vennero in Italia a combattere in suo pro, ci scrive una lettera, dalla quale caviamo i seguenti periodi, che ci sembrano interessanti, e che contengono l' esposizione di fatti verissimi:

« La dichiarazione del ministro Crispi, smentita dal sig. Rendu e dal duca di Broglie, che nel 1879, o prima, i conservatori francesi meditassero di aiutare il Papa a ristabilire il potere temporale, è falsa in tutto, e detta scientemente dai radicali francesi, che la fecero credere all' on. Crispi, quando questi, nel 1877, venne a Parigi. Il vero sta nell' affermazione contraria.

Il gran rimprovero che la così detta democrazia francese faceva ai ministri che governarono la Francia prima del 1878, era di compromettere le buone relazioni tra la Francia e l' Italia; e i ministri conservatori, per smentire quest' accusa, il Decazes, il Buffet, il Broglie, il De Meaux, si studiavano di mantenere coll' Italia le migliori relazioni.

Essi negoziarono e conclusero il trattato di commercio coll' Italia, come prova di questo buon volere; nel qual trattato i dazii francesi sul bestiame, sul vino, ecc., erano vincolati in modo favorevolissimo all' Italia.

Appena caduti, ma proprio appena caduti i conservatori, e giunti al potere i radicali, la prima prova di simpatia che diedero all' Italia, fu di respingere il trattato di commercio, in odio ai conservatori che lo avevano conchiuso.

L' informatore dell' on. Crispi, il Gambetta, tacque, se ne lavò le mani e, tutto inteso ai suoi amori con la Russia, non si curava dell' Italia. »

Senza entrare in maggiori particolari, che potremmo aggiungere a convalidare le asserzioni dello scrittore di questa lettera, ci limitiamo a constatare ch' esse sono verissime. Non mai le relazioni tra la Francia e l' Italia sono state così benevole, quanto coi Ministeri conservatori francesi. (*Persev.*)

Un tentativo di ratto.

Telegrafano da Parigi 12:

Si trattava ieri sera di rapire il comandante Hériot, lo sventurato arcimilionario proprietario dei grandi magazzini del Louvre, che si è sempre detto fosse diventato pazzo anche prima che egli prendesse a colpi di revolver la moglie, già impiegata nei magazzini, e che ultimamente venne accusata di non essere rimasta insensibile alle seduzioni personali e politiche del generale Boulanger, cui il marito avrebbe sovvenuto di denaro.

Da quando è successo il dramma coniugale di cui si è occupata tutta l' Europa, il comandante Hériot fu trattenuto prigioniero nel castello di Laboissière, presso Rambouillet, sebbene per parte della giustizia fosse stata emessa in favor suo un' ordinanza di non farsi luogo a procedere pel tentato assassinio della moglie.

Ieri sera, appena calata la notte, una banda di venti uomini, alcuni dei quali atleti e saltimbanchi da circo, si approssimava al castello per eseguire il ratto. Erano convenuti alla spicciolata da varie parti per non destare sospetti. In un luogo appartato, aspettavano due carrozze, una delle quali conteneva una giovine ed elegante signora.

Ma il tentativo andò a vuoto prima ancora di cominciare. Gl' impiegati superiori dei magazzini del Louvre furono quelli che lo sventarono. Essi eransi recati al castello, col pretesto di una festa a quanto si dice, ma forse per opporsi al rapimento di cui si era avuta notizia. In sostanza, tutto questo romanzo vero può riassumersi così: « I milioni degli altri sono i nostri milioni. »

SVIZZERA

Una risposta al sig. Goblet.

Un giudizio tanto più autorevole quanto meno è sospetto, sulla Nota-circolare del ministro degli esteri francesi intorno a Massaua, lo troviamo nel *Journal de Genève*, il quale non teme di spiacere ai suoi lettori francesi dando ragione all' Italia. Quel giornale scrive, e pare che scriva bene:

« La Nota del sig. Goblet si pone sotto il punto di vista del diritto pubblico, e protesta che, quando esistono in paese musulmano capitolazioni in favore dei suddiii europei, esse non possono essere considerate come virtualmente abrogate dall' occupazione di fatto di una Potenza; bensì occorre ancora che questa occupazione sia stata regolarmente notificata, e che l' abrogazione delle capitolazioni annunziata sia accettata dagli interessati.

« Il principio è incontestabile; ma l' autorità esercitata dal Sultano a Massaua è sempre stata talmente precaria, intermittente e contestata, che ci sarebbe da trovarsi in imbarazzo a voler provare che il regime delle capitolazioni, se mai è esistito in modo permanente, fosse ancora in vigore al momento della conquista. Se il viaggiatore svizzero Munzinger aveva sollecitato e ottenuto il titolo di console di Francia a Massaua, lo fece per tutt' altro scopo di quello di proteggere l' interesse dei nazionali francesi che non esistevano; e in fatto quel console *sui generis*, nella sua carriera agitata, si è occupato assai più di guerra che di commercio.

« Ma dato pure che ci fosse qualche cosa d' irregolare nei procedimenti degl' Italiani, valeva la pena di annettere tanta importanza ad una semplice questione di forma e farne un grosso affare diplomatico? »

BULGARIA

L' inaugurazione della ferrovia in Bulgaria.

Telegrafano da Sofia 13 all' *Osservatore Triestino*:

Il Principe portò il seguente brindisi: « Prima che spiri il primo anno del mio Governo, mi è concesso, nella mia capitale, alla presenza dei rappresentanti di tutta l' Europa, d' inaugurare la linea ferroviaria, ch' è destinata a congiungere l' Occidente all' Oriente. Il fatto che questo grande risultato si ottenne nelle circostanze più difficili, a mezzo delle forze e con l' aiuto della Bulgaria, riempie il mio cuore di legittimo orgoglio, di vera sodisfazione. La festa acquista maggiore splendore dalla presenza di voi tutti che qui veniste. Possa il paese che mi elesse, essere finalmente meglio apprezzato e giudicato equamente. Voi, o signori della stampa, che siete i pionieri del progresso e della civiltà, siate i promulgatori della buona novella; fate sperar soltanto che si renderà la dovuta giustizia alla Bulgaria, riccamente da Dio dotata. Compio un grato dovere nel ringraziare l' intera nazione, il mio Governo e la Società costruttrice, per lo zelo patriottico nell' esecuzione di questa grande opera civilizzatrice. (In lingua bulgara: Bevo al benessere del mio paese, alla vostra salute, o signori, all' unione, alla concordia, alla pace! »

Dopo il *toast* del Principe, prese la parola il ministro Nacevlé, constatando che il paese, ad onta dei suoi sforzi e delle sue premure, non avrebbe raggiunto la meta senza il Principe, il quale, coll' accettare il trono in momenti difficili, potè animare il paese alla fiducia, e sono persuaso, disse, che questa non sarà l' ultima prova come la Bulgaria, che appartiene a sè stessa, voglia compiere i suoi obblighi internazionali. Il ministro chiuse con un evviva al Principe, accolto con entusiasmo.

Il rappresentante del *Temps* ringraziò indi, a nome della stampa, il Principe e il popolo bulgaro, e disse che le premure del popolo assicurano il trono ed un posto eminente all' interno a chi sa compiere opere sì grandiose.

Dopo il pranzo, il Principe conversò cogli ospiti, e visitò indi il treno.

Notizie cittadine

Il bilancio del Comune.

L' *Adriatico*, tanto per dire qualche cosa, ci risponde che il miglioramento finanziario del nostro Comune ha incominciato prima dell' Amministrazione Serego, la quale ha approfittato dell' indirizzo finanziario trovato, mostrandosi costantemente fedele ad esso.

Quanto all' epoca nella quale ha incominciato il miglioramento, l' *Adriatico* non fa che ripetere, con altre parole, quello che abbiamo detto noi, perchè nel nostro articolo abbiamo, in omaggio alla verità, non solo riconosciuto, ma dimostrato con delle cifre inecepibili, *come anche le precedenti Amministrazioni avessero cominciato ad ottenere, dopo le spese necessarie portate dalla nuova vita del Comune nella vita nazionale, un primo buon risultato.*

Resta però sempre il fatto indiscutibile che l' Amministrazione comunale, nell' ultimo decennio — dal 1878 al 1887 — ha tramutato una *deficienza* di L. 632,809 : 05 in un *avanzo* di L. 326,647 : 98; e seppe far discendere l' *eccedenza passiva* del patrimonio del Comune, che era di L. 5,846,022 : 77 nel 1877 a L. 1,254,084 : 73, quantunque nello stesso periodo di dieci anni sia stato speso molto — certo oltre *otto milioni* — in lavori pubblici di varia indole, in spese di Beneficenza, ecc.

Quindi — gira e rigira — l' *Adriatico* dev' essere d' accordo, e ci pare lo confessi.

Dunque, uniamoci pure coll' *Adriatico* a dire: l' Amministrazione Serego ha *continuata* l' opera di ristorazione delle condizioni finanziarie del Comune; ma l' ha *continuata*, ci pare almeno, assai bene.

Consiglio provinciale. — Nella relazione della seduta del Consiglio provinciale ieri pubblicata corse un errore di cifra che vogliamo rettificato. Il co. Giuseppe Valmarana nella nomina a presidente ebbe su 33 votanti, voti 31 anzichè 29, come erroneamente fu stampato.

Varo. — Questa mattina, alle ore dieci, in modo affatto privato, ebbe luogo, senza incidenti, il varo della cannoniera *Curtatone*, madrina la contessa Ersilia Canevaro, moglie del contrammiraglio, direttore del nostro Arsenale.

Consiglio dell' ordine degli avvocati. — Nel giorno di giovedì 16 corr., alle ore 8 ant., avrà luogo in Chirignago l' inaugurazione del ricordo marmoreo ivi eretto dai colleghi all' avvocato Gian Jacopo Grapputo.

I signori avvocati e procuratori sono specialmente pregati ad intervenire.

Corriere del mattino

Consiglio provinciale di Padova.

È confermato nell' ufficio di presidente il comm. avv. Domenico Coletti con voti 24.

È confermato vicepresidente il cav. Alvise avv. Carazzolo con voti 23.

È confermato nell' ufficio di segretario l' avv. cav. Bortolo Foratti.

È nominato viceesegretario con 28 voti il cons. sig. Meneghelli Domenico.

Consiglio provinciale di Verona.

Presidente del Consiglio provinciale, comm. Scandola, voti 23 — Vice presidente avv. Fagiuoli, voti 19 — segretario, Mazzoni, voti 19 — Vice-segretario, Camuzzoni, voti 16.

I commenti dei giornali sul fatto di Saganeiti.

Il *Diritto*, commentando le notizie d' Africa chiama la catastrofe di Saganeiti una nuova Dogali.

La *Tribuna*, dopo aver rilevato che le conseguenze tristi dell' accaduto si devono attribuire al non avere avuto il capitano Cornacchia il coraggio di battere in ritirata, nonchè alla disorganizzazione dei basci buzuch dice che non si potrà avere il pacifico godimento delle laude massime finchè non si darà una lezione coi fiocchi ai luogotenenti del Negus cominciando da Debeb.

La *Tribuna* poi dice di potere assicurare per la tranquillità delle famiglie che nessun sergente, nessun caporale e nessun soldato regolare ha partecipato alla spedizione di Saganeiti.

Gli ufficiali caduti in Africa.

Eccovi alcuni cenni biografici degli ufficiali nostri caduti a Saganeiti.

Cornacchia Tullio era capitano nel 74° fanteria; è nato a Crema nel 1885; partì nel novembre 1887 per l' Africa, per comandarvi un reparto d' irregolari.

Viganò Giulio, è nato a Gorla Minore (Milano) nell' ottobre 1856. Era tenente nel 3° cavalleria Savoia, allorchè, in seguito a querela mossagli dal cognato, deputato Canzi, ch' era stato da lui gravemente offeso — fu condannato dal Tribunale di Roma ad alcuni mesi di carcere. In seguito a questo scandalo di cui a Milano si serba memoria, il Viganò domandò di passare fra le truppe d' Africa, e vi si recò nel maggio scorso.

Poli Umberto, era ufficiale nel 93° fanteria. Era nato a Reggio Emilia nel settembre 1862. Proveniente dal battaglione d' istruzione, passò i gradi di sott' ufficiale, e nel 1885 recossi in Africa.

Brero Marcello tenente di fanteria, era nato a Novara nel giugno 1866. Recossi in Africa nel gennaio 1888.

Virginio Virgini, nacque a Roma nel luglio 1859. Recossi volontariamente in Africa nel novembre 1887, e nel maggio scorso il generale San Marzano, riconoscendone i meriti, lo promosse a scelta tenente.

La risposta di Crispi alla Grecia sulla questione di Massaua.

Telegrafano da Roma 13 all' *Adige*:

La risposta dell' on. Crispi alla Grecia relativamente alla questione di Massaua, dimostra la condotta contraddittoria del Governo greco, che dapprima riconobbe i diritti dell' Italia.

La Nota italiana conchiude esprimendo la speranza che le piccole Potenze seguano sempre una politica dignitosa e coerente.

Un nuovo monumento a Ugo Bassi!!

Telegrafano da Bologna 13 alla *Lombardia*:

Si è costituito un Comitato provvisorio di artisti ed industriali per togliere la statua di Ugo Bassi, testè inaugurata. Si faranno recite di beneficenza da rinomati artisti, che ora trovansi a Bologna di passaggio, giocate al pallone, ecc., allo scopo di collocare al più presto un altro monumento al martire.

La nuova inaugurazione del nuovo Ugo Bassi si farebbe l' otto agosto 1889.

Le ispezioni del ministro Freycinet.

Telegrafano da Modane 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi è arrivato in *pompa magna* il ministro della guerra di Francia onde visitare le fortificazioni agli estremi confini d' Italia. Dopo una ispezione a vapore sopra vettura a due cavalli, il ministro Freycinet alle ore 6 partì per S.t-Michel, dove passerà in ispezione le truppe.

I cattolici nell' Abissinia.

Leggiamo nell' *Unità Cattolica*:

Un telegramma di Parigi annunzia la morte avvenuta presso Arkiko di mons. Marcello Touvier, Vescovo titolare di Olene nell' Acaia, e vicario apostolico dell' Abissinia. Questo prelato nacque nella diocesi di Saint-Claude il 14 ottobre 1825, ed entrato giovanissimo nella Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli, si consacrò alle missioni. Destinato in Abissinia, contrasse relazione col Cardinale Massaia, il quale in quel tempo era vicario apostolico dell' Africa pei Gallas. I preti della Missione da oltre cinquant' anni evangelizzano questa parte dell' Africa. Capo della Missione fu scelto mons. Giustino De Jacobis, Vescovo titolare di Nilopoli, dapprima col titolo di prefetto, e dopo il 6 luglio 1847, di vicario apostolico.

Mons. Touvier fu nominato Vescovo titolare di Olene e vicario apostolico il 27 settembre 1869. Egli molto si adoperò per la dilatazione della fede nelle estese regioni del suo vicariato, il quale novera 12 mila cattolici, compresi coloro i quali seguono il rito etiopico. I preti della Missione addetti alla Missione sono 10, e di essi uno è indigeno; loro si aggiungono 20 sacerdoti secolari indigeni di rito etiope. Quattro sono le stazioni di missionarii: a Massaua, nell' isola di questo nome; a Keren, nella tribù dei Bogos, ad Acrur, nella Provincia di Anele Guzay; ed Alitiena, nelle tribù di Irob. Solo da pochi mesi mons. Touvier era nel suo vicariato, reduce da Roma, dov' era andato ad ossequiare il Santo Padre nel suo giubileo sacerdotale.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Ravenna 13. — Oggi il Consiglio provinciale inaugurò la sessione ordinaria. Il presidente Bonvicini affermò la certezza che la Provincia di Ravenna, memore del patriotismo del Sovrano e dei concittadini, accoglierà con gentilezza ed affetto il Capo dello Stato e la Reale Famiglia. Il Consiglio applaudì le parole di Bonvicini approvò l' operato della Deputazione provinciale in concorso del Municipio per ospitare modestamente ma cordialmente i Sovrani, e diede un voto di fiducia per quanto opererà a tale scopo.

Ravenna 13. — Il Consiglio direttivo della Società operaia maschile, composto di 40 persone deliberò all' unanimità, meno due voti, d' intervenire con bandiera al ricevimento del Re. La Società si compone di oltre 1000 socii. Questa deliberazione fece eccellente impressione in città.

Dresda 13. — Il Principe di Napoli si recò a Hostereitz assieme al Principe Giorgio e alla famiglia, fece un' escursione nella Svizzera sassone, visitò la fortezza di Konigstein, che fu imbandierata. Una batteria fece le salve d' onore al Principe di Napoli. Gli operai italiani occupati nei lavori della fortezza unironsi dinanzi al porto acclamando vivamente il Principe di Napoli, che ringraziò vivamente commosso. Poscia il Principe di Napoli, assieme alla famiglia del Principe Giorgio, visitò Scherdan. Il Principe di Napoli partirà giovedì per Wurzburg e Stoccarda.

Wiesbaden 13. — Il Principe ereditario di Grecia è giunto, e si recò a visitare il Re di Danimarca. Visitò poscia a Essen lo Stabilimento Krupp.

Vienna 13. — Il Principe di Coburgo terzogenito di Luigi Augusto di Coburgo è morto a Wienerstadt.

Londra 13. — Il Parlamento è aggiornato al 6 novembre.

Parnell ha intentato un processo contro il *Times* per diffamazione, dinanzi ai Tribunali scozzesi. La giurisprudenza inglese gli permette di ricorrere a tale giurisdizione.

Parnell domandò danni e interessi di 50,000 sterline. Il processo si discuterà il 16 ottobre.

I deputati nazionalisti irlandesi O'Connor e Joko Redmond intentano un processo per diffamazione contro il *Times* dinanzi ai Tribunali di Londra.

Calcutta 14. — I Tibetani della gola di Jelapha ricevettero un rinforzo di 3000 uomini. La forza inglese è di circa 1800 uomini. Marcerà quanto prima contro i Tibetani. La salute delle truppe è eccellente.

Banchetto a Boselli a Torino.

Torino 13. — Al banchetto all' *Hôtel Europe* in onore del ministro dell' istruzione pubblica, Boselli, sono intervenuti oltre 150 consiglieri provinciali, senatori, deputati, il prefetto, la magistratura, il Municipio e tutto il fiore della cittadinanza.

Al levare delle mense parlarono il deputato provinciale Daneo, dando lettura del telegramma di Brin, che, dolente di non poter trovarsi personalmente ad onorare Boselli, manda un affettuoso saluto, lieto di vedere onorato dai suoi concittadini l' illustre ligure che consacrò tanta parte del suo fecondo ingegno e della sua rara operosità e promuovere gl' interessi e la prosperità di Torino. (*Applausi.*)

Parlarono poi il prosindaco, il rettore dell' Università, il procuratore generale della Cassazione, il sindaco di Savona. Gli oratori furono applauditissimi, i loro discorsi provocarono replicati evviva a Boselli. Il discorso di Boselli fu continuamente interrotto dagli applausi più vivi, e salutato alla fine da grande ovazione.

Il discorso di Boselli,

Boselli esordisce ringraziando delle festose accoglienze avute, manifestando i sentimenti che prova nel parlare come ministro del Re d' Italia che regna da Roma sulla nazione libera ed una in questa città, ove negli anni della sua gioventù preparavasi l' impresa del risorgimento nazionale. Accenna al patriotismo tradizionale della popolazione torinese. Rileva con compiacenza come il programma svolto a Torino dal presidente del Consiglio sia in gran parte compiuto. Il rimanente si compirà prima della chiusura della sessione. La sessione ventura potrà compiere altre riforme legislative.

Parla dell' energia e dell' alto patriotismo del presidente del Consiglio; osserva che tre sono i principali obbiettivi della politica in lui personificata: serbare alta ed incolume la dignità nazionale; svolgere progressivamente le riforme e l' ordine sollo sviluppo dei veri progressi e coll' opera della libertà.

Dopo un accenno alla tradizione diplomatica dell' antico Piemonte, passa a dire come l' Italia sia amica sincera della pace, aliena dalle avventure, disposta a rispettare tutti, ma decisa a farsi rispettare da tutti. Rispettare le alleanze d' Italia, tutte di pace, e la pace che si conserverà anche a beneficio di coloro che per avventura non fosse, come a noi, cara. Il convegno dello Czar coll' Imperatore di Germania fu il grande avvenimento destinato a favorire la causa della pace. La gita di Guglielmo a Roma sarà un nuovo suggello dei pacifici intendimenti. (*Così il ministro annuncia le vi*

sita ufficialmente.) Dice che l'Italia marittima deve riconquistare l'attività commerciale nei mari, mentre l'equilibrio del Mediterraneo che interessa l'Inghilterra al pari di noi, non si turbera, e la bandiera dei maggiori popoli coloniali, fra i quali l'amica Spagna saluta in ogni terra con senso d'amicizia la bandiera italiana.

La conservazione della pace nelle attuali condizioni d'Europa cagiona armamenti che aggravano le nostre finanze. Se ne conforta dimostrando come il nostro esercito corrisponda a tanti sacrificii, e la nostra armata meriti la fiducia del paese, non solo pel suo materiale, ma per le prove che fa il personale di essa, accennando all'opera di Brin e dell'Accademia navale di Livorno. Contro le conseguenze di questa situazione, nulla può il Governo.

L'aggravio della finanza proviene anche dalla condizione del nostro paese, dove debbonsi ancora compiere tante opere di civiltà. Ne enumera le conseguenze rispetto ai lavori pubblici, dicendo che l'ultima legge ferroviaria fu opera di Governo onesto.

Rispetto all'agricoltura, all'industria e alle istituzioni scolastiche, ricorda l'opera recata pressochè a compimento della riforma ed unificazione legislativa, intrattenendosi specialmente sui provvedimenti concernenti il risanamento e l'igiene pubblica e le principali disposizioni della legge comunale e provinciale.

Dice che l'unione indissolubile della Monarchia e del popolo permette al Governo di mantenere inviolato l'ordine, attuando un più largo sistema di libertà. Colla libertà si correggono gli errori dei popoli. Si può guardare completamente fidenti l'avvenire, quando in un paese esiste una Monarchia di cui non si ricorda sia mai esistita la Repubblica migliore. *(Il ministro copia Lafayette che disse a Luigi Filippo: « Vous etes la meilleure des Republiques ». Poteva trovare di meglio!).*

Parla di quanto si attiene all'istruzione e all'educazione nazionale. Rinuncia a svolgere un programma. Espone soltanto alcune idee intorno all'incremento degli studii universitarii, all'ordinamento dell'istruzione secondaria ed elementare. Dichiarasi risoluto a rispettare la libertà fino al punto in cui comincia l'oltraggio alle istituzioni *(anche per gli oltraggi radicali?)*, non potendo acconsentire che sotto qualsiasi aspetto si preparino nelle scuole i nemici della patria.

Da Torino dove è gagliardo l'amore delle arti, si compiace di notare il risveglio del senso artistico in tutta la penisola. Bisogna considerare come gloria e come ricchezza gli antichi monumenti. Fa voti perchè sorga un'arte nuova originale, libera manifestazione dei tempi nuovi. In alto dev'essere la divisa così dalla politica come dalla scuola e dall'arte italiana. I popoli senza ideali elevati cadono in servitù e muoiono nella corruzione. *(E dove li additate gli ideali elevati, voi?)*

Chiude il discorso, salutando la Regina d'Italia, che in questi giorni appunto, colle ascensioni sulle alte Alpi circondanti questi paesi, personifica in sè il sentimento dell'Italia nuova che si eleva a ideali sempre nobili e puri.

Il fatto di Saganeiti.

Roma 12. — Il Ministero della guerra comunica il seguente telegramma del comandante superiore d'Africa, ricevuto la scorsa notte:

« Il giorno 24 luglio il Debeb tentò una razzia sugli armenti sul colle di Agametta. I pastori nostri, protetti ed avvertiti in tempo, riuscirono a porsi in salvo. Il 31 luglio gl'informatori riferirono che il Debeb raccoglieva a Saganeiti, sulla strada da Gura Digsa, a circa 120 chilometri da Archico, circa 300 armati di fucile per intraprendere nuove razzie.

« Allora si decise di agire, attesa la difficoltà di poter colpire dipoi la banda in aperta campagna. Incaricai il capitano Cornacchia che si portasse con 400 basci bozuc, colla maggior possibile celerità da Archico a Saganeiti per Uaa, Duot, Akzur, a sorprendere il Debeb nei suoi preparativi. Il distaccamento doveva muovere da Uaa il 3 corrente, ed attaccare a Saganeiti, possibilmente all'alba del 5 corrente.

« Il capitano Cornacchia aveva sotto i suoi ordini i tenenti Giulio Viganò, Umberti, Poli, Marullo, Brero, Virginio Virgini, tutti, come lui, addetti agli irregolari. Il capitano Cornacchia era informato che l'orda di Adam Agà lo avrebbe seguito con 200 uomini per assicurargli la ritirata. Ad Uaa alcune guide dissero al capitano Cornacchia che il Debeb disponeva di 470 fucili. Perciò forse il capitano, invece di proseguire la marcia, giudicò opportuno di attendere, per unirsi ad Adam. Questi per istrada aveva aumentato la sua orda con 200 Assaortini. Ciò ritardò la marcia, talchè Saganeiti potè essere raggiunto solo all'alba del giorno 8.

« Il Debeb, informato, aveva tutto disposto per la difesa. Non ostante, il capitano Cornacchia, dopo fatto circondare il villaggio, vi penetrò arditamente col tenente Poli e cento basci bozuc, e scacciò gli Abissini dal fortino, che occupò subito coi suoi. Gli Assaortini riunitisi per via all'orda Adam, che avevano già tradito durante la marcia, avvertendo il Debeb, appena cominciata l'azione, passarono al nemico sparando contro i nostri. Da ciò la posizione del fortino riuscì insostenibile, anche perchè stretto e dominato da vicine case in muratura ridotte a difesa. Dopo breve tempo, il capitano e il tenente, più volte feriti, caddero. Ciò veduto i basci bozuc uscirono in disordine dal posto fortificato e dal villaggio.

« Questa ritirata, il veduto tradimento degli Assaortini, e il numero degli avversarii divenuto così grandemente soverchiante, produssero panico nei riparti dei basci bozuc, disposti all'esterno. Solo attorno ai tre ufficiali che il capitano aveva lasciato fuori del villaggio, si formarono nuclei di resistenza, e gli ufficiali, sebbene con pochi, non cedettero d'un passo, ed opposero disperata difesa.

« Dalle informazioni finora avute risulterebbe che tutti gli ufficiali, meno forse il tenente Virgini, sono caduti nel combattimento. Però nessuno può accertare in modo assoluto la loro morte. Dei nostri basci bozuc circa 400 furono raccolti ad Uaa da un distaccamento di irregolari, inviatovi con viveri e medici.

« Il contegno dei nostri giovani ufficiali fu veramente eroico. I basci bozuc tornati hanno per essi una sola voce: ammirazione.

« Oltre a 20 ostaggi assaortini ne feci arrestare, finora, altri 20, e procederò appena avrò raccolti dati sufficienti.

« Notizie recenti dal campo abissino recano che le perdite del Debeb furono di 350 fra soldati e contadini riunitisi alla sua banda. Dei nostri reduci molti sono feriti. Riportarono i fucili. Adam credesi ucciso.

« *Firmato* Baldissera. »

Massaua 13. — Nel combattimento a Saganeiti assieme ai basci bozuc non vi erano nè sott'ufficiali, nè caporali, nè soldati italiani.

Massaua 13. — Antonelli partirà posdomani per l'Italia a bordo dello *Scrivia*.

Roma 14. — Il Ministero della guerra comunica il seguente telegramma del comandante superiore d'Africa:

Massaua 14. *(ore 9.5 ant.)* — « Un padre della Missione francese, arrivato da Akrur, riferisce che quattro ufficiali sono morti; del quinto, cioè il Virgini, egli ignora la sorte. Afferma che il Debeb disponeva nel combattimento di 700 uomini, compresi 350 fucili, con scarsità di munizioni. È smentito il tradimento degli Assaortini. Ritornarono altri dispersi, compreso Adam. Il numero dei reduci supera i 400. Venne mandato sopra luogo per assumere informazioni.

« *Firmato*: « Baldissera. »

La Porta e Massaua.

Costantinopoli 13. — La Porta, prima di prendere una deliberazione nell'affare di Massaua, ha chiesto ai suoi rappresentanti all'estero d'informarsi quale fu il contegno delle grandi Potenze. Risulta da questa richiesta che la Russia, la Germania, l'Austria, l'Inghilterra e la Spagna hanno dichiarato che le capitolazioni non sono applicabili a Massaua ed al suo territorio dipendente.

Aggiungesi che tutte le altre Potenze hanno preso atto, aderendo alle Note italiane del 25 luglio. Dopo ciò, il Sultano esita a protestare. Photiades pascià ebbe l'ordine di non muoversi da Roma e, ove la sua salute lo esigesse, di prendere le vacanze in una vicina città.

Pietroburgo 13. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce la notizia dello *Standard*, che Giers abbia insistito presso la Turchia perchè approfitti del sequestro illegale della linea Bellova-Vakarel per riprendere militarmente la Rumelia.

Petersmaritzbourg 13. — Il governatore di Natal notificò che il Transwaal chiedeva formalmente l'estradizione dei capi Zulu, Dinizulu e Undabuko come accusati di assassinio. Il Transwaal rispose che ha preso misure per disarmarli. Occorrendo li arresterà.

Il posto di Moltke.

Berlino 13. — Moltke, dietro sua domanda, con lettera autografa altamente affettuosa dell'Imperatore, fu dispensato dalle funzioni di capo di stato maggiore dell'esercito, e nominato presidente della Commissione di difesa del paese. Waldersee fu nominato capo di stato maggiore dell'esercito.

Berlino 13. — In seguito alla nomina del presidente della Commissione della difesa nazionale, Moltke occupa la posizione occupata dall'Imperatore Federico prima della sua ascensione al trono, rimasta disoccupata dopo. Nel nuovo posto, Moltke resta in servizio attivo.

Gli scioperi in Francia.

Lilla 13. — La situazione dello sciopero di Dévilli non è modificata. Truppe furono spedite da Cambray per evitare il rinnovarsi della dimostrazione di sabato. A Roubaix alcuni operai scioperarono. Vi è una certa effervescenza negli operai di parecchie fabbriche.

Parigi 14. — Vi è agitazione negli operai disoccupati a Calais. Essi volendo far cessare il lavoro degli operai del porto, invasero ieri i cantieri e gettarono nell'acqua gli utensili ed innalzarono la bandiera rossa. La polizia e la Gendarmeria non hanno potuto disperderli. Il commissario di polizia fu colpito da uno scioperante. Un battaglione ristabilì l'ordine. Molti arresti. Un battaglione d'artiglieria custodisce i cantieri del porto. Dicesi che gli anarchici designarono parecchie fabbriche da incendiarsi. Gli arresti continuano. Si attendono truppe di cavalleria.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8 p.

Solo verso le 4 la *Stefani* mandò un comunicato ai giornali delle notizie d'Africa. Nei Ministeri ci si rispose di non saperne di più, e affettavasi di non darvi importanza, mostrando una tranquillità che era superiore al vero.

Poco prima delle 6 uscì straordinariamente un giornale recante la notizia. Esso andò a ruba, e i commenti sono svariatissimi. Impressione. Però alla piccola Borsa non si diede importanza, e generalmente lamentavasi la solita buona fede e la poca conoscenza degli elementi locali e la ripetizione degli stessi errori, nonostante i molti preparativi e le replicate assicurazioni che nulla eravi a temere. Concludevasi che siamo sempre allo stesso punto, e bisognerebbe o ritirarsi o andare avanti.

Il fatto è sempre doloroso, e avviene in momento poco felice, tanto per l'interno che per l'estero. Fortunatamente, non solo pel Ministero, ma anche pel paese, il Parlamento è chiuso, poichè la discussione febbrile sotto l'impressione del momento, non approderebbe a nulla di efficace. Naturalmente dubitasi di non conoscere ancora l'intera verità.

Il Viganò, ufficiale dei basci buzuc, era quello del processo del deputato Canzi. Dicesi che Bertolè-Viale conferì con Crispi.

Assicurasi che si radunerà presto il Consiglio dei ministri.

A Ravenna il Consiglio provinciale elesse a presidente Buonvicini, ex deputato moderato.

Oggi Crispi ricevette Guiccioli, e parlarono lungamente delle feste per la venuta dell'Imperatore Guglielmo.

Roma 14, ore 3.40 pom.

Naturalmente si parla solo dell'Africa, e tutti danno giudizii severi, nè meno severi sono i giornali, dove prevalgono le due correnti di attribuire la responsabilità al Governo, o incolpare il solo Baldissera. Ora questo avrà torto, ma mancano ancora elementi per dare sicuro giudizio. So tuttavia che Bertolè telegrafandogli che mandi estesi particolari collo *Scrivia*, domanda perchè s'impegnò senza avvertire il Governo. Assicurasi che i particolari del combattimento li abbia recati a Massaua un missionario francese trovatosi presente. Vi è chi osserva che, portando la battaglia sul territorio abissino, si venne meno alle promesse di Crispi, che ci saremo limitati al pacifico possesso di Massaua, cercando la pace. Notasi pure sotto l'aspetto militare, che abbiamo laggiù un semplice presidio, che la stagione è impossibile per una marcia offensiva, e che con questo tentativo si arrischia di attirarci il nemico abituato al clima, lieto di trovarci pochi, deboli e affranti dal caldo.

Iersera Corvetto, segretario generale del Ministero della guerra, si recò alla casa di Amalia Trasatti, madre del tenente Virgini; non la trovò. Essa aveva appreso dai giornali la morte del figlio.

Fatti diversi

Un treno in fiamme in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — Un treno di viaggiatori, presso Shohola (ferrovia Erie), urtò un treno merci e precipitò dall'altezza di 80 piedi. Le vetture presero fuoco; 40 viaggiatori rimasero feriti parecchi dei quali mortalmente.

Esposizione di Treviso. — Il Comitato esecutivo ricorda nuovamente ai signori espositori che l'inaugurazione avverrà irrevocabilmente il giorno 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

Eccettuate le collezioni di frutta e di ortaggi — la cui Mostra si inaugurerà il giorno 8 p. v. settembre — tutto quanto riguarda la floricoltura (piante, fiori recisi, mazzi, canestri, lavori in fiori, ecc.) e le industrie relative al giardinaggio, dovrà esser a posto per la mattina del 26 agosto.

Esposizione di vini, aceti ed olii a Rimini. — Telegrafano da Rimini 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, coll'intervento delle Autorità, si è inaugurata la Mostra campionaria dei vini, aceti ed olii. Gli espositori sono 101, appartenenti a quasi tutte le Provincie d'Italia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Il comm. **Alessandro Blumenthal** non è più.

Nel ripetere l'annuncio di una tal perdita, straziante quanto inaspettata, non credo quasi alle mie parole, tanto mi sembra impossibile che dell'amico mio carissimo, del collega che divise con me le soddisfazioni ed i pesi dell'ufficio reiteratamente e concordemente affidatoci, non palpiti più l'aureo cuore, non muova più pensieri la mente che rese segnalati servigi al nostro commercio.

Giovane ancora, sagrificò i giorni migliori per la patria, e sotto la dominazione straniera mise più volte a pericolo la propria libertà; uomo già maturo, ma vigoroso sempre e d'idee saggie e veramente pratiche, resse pubblici ufficii, taluni dei quali importantissimi, con animo equo e con fermi propositi.

Prima sindaco di Borsa, quindi consigliere di questa Camera di commercio, venne chiamato a presiederla fino dall'anno 1875.

Più tardi, nominato in momenti difficili presidente del Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia, si acquistò elogi ed onori, conservando sempre quella modestia, per cui riescì a tutti simpatico.

Fu figlio e fratello amorosissimo, amico veramente sincero, benefico cittadino, esemplare e felice esecutore degli alti incarichi ricevuti.

Lascia un nome onorato, che seppe rendere sempre più rispettabile colle proprie azioni.

La memoria di lui vivrà fino a quando ci sarà il culto dell'onesto, finchè i buoni terran conto dell'esempio dei migliori.

794 — Antonio Dal Cerè.

Quando l'animo è affranto per una recente immane disgrazia, mal si presta la mente ad esprimere le sofferenze del cuore, e poichè è caratteristica del dolore veramente sentito di non ricorrere a pubbliche manifestazioni, ma, per così dire, di estrinsecarsi nel silenzio e nella solitudine, è questa nostra espansione uno sforzo, più che uno sfogo, è un aumento di strazio a noi già tanto afflitti per la perdita fatta.

Alessandro Blumenthal, grande uffiziale della Corona d'Italia, che, son poche ore, cessava di vivere lontano dalla patria sua, confortato unicamente dalla presenza di alcuni fra i suoi cari, fu per noi, non il superiore indulgente soltanto, ma l'amico affettuoso, il consigliere ricercato e benedetto nelle nostre disavventure.

Ricorderemo sempre con grato animo alcune circostanze, in cui, con parola nobile e delicata, seppe lenire dolori nostri prodotti da tremende disgrazie famigliari; non dimenticheremo mai le prove di rara cordialità dateci in varie occasioni, e la cura posta ognora nell'incoraggiarci con dichiarazioni pubbliche, mettendo in evidenza pregi che non erano nostri, ma frutto del suo saggio indirizzo.

Moderato e pietoso nel rimprovero, non provocò mai risentimenti, ma fu sprone a rendere migliori. Altamente generoso, seppe dimenticare dispiacenze procurategli, e non si vendicò mai che beneficando.

Non parrà quindi strano che la ricordanza di un uomo così esimio, così eccezionale, sparito a un tratto, perduto per sempre, provochi le lagrime, generi uno strazio immenso in chi per lunghissimo lasso di tempo ebbe la fortuna di avvicinarlo.

E passaron molti anni, infatti — circa sei lustri — dacchè, onorato la prima volta dai suffragi del ceto commerciale della nostra Provincia, venne eletto consigliere di questa Camera, che poi per ben sette volte, con unanime voto, fu chiamato a presiedere...

Quanto pianto, quanto affanno negli animi nostri!

Se a tale siam giunti noi per la sua dipartita che ci pare di aver perduta la miglior parte nostra, quanto non sarà oppresso e straziato l'ottimo fratello suo Carlo, che, lui assente, qualcuno di noi vide piangere pieno d'ambascia all'idea delle sue sofferenze, quanto non lo saranno gli altri prossimi parenti, ch'ebbero continue e solenni prove del suo svicerato affetto!

A questi derelitti le nostre condoglianze vivissime; alla memoria di lui lagrime e benedizioni.

792 — *Gli impiegati della Camera di commercio.*

Alessandro Blumenthal non è più!

Dopo brevissima agonia, senza sofferenze, egli spirava, alle ore tre di stamane.

Un vuoto desolante si è fatto intorno a tutti noi, e la parola umana è impotente a dar la misura dell'affanno che ci opprime.

Dell'uomo pubblico, del suo carattere, delle sue opere, altri di me più valenti parleranno. A me si conceda la sola parola del cuore, un affettuoso pensiero, che, più che espresso, è sentito nella foga del dolore.

Ventitrè anni passati accanto a quell'uomo veramente buono e giusto, accanto a Lui, che, non solo mi concesse la sua preziosa amicizia, ma mi fu largo di savii e prudenti consigli, donandomi ciò, di cui io doveva andare superbo, la intera sua confidenza, ventitrè anni d'intimi rapporti mi fecero apprezzare tutto il tesoro delle sue peregrine virtù.

O cuore veramente aureo, o anima affettuosa ed eletta, ti sia lieve la terra!

Nella pace che ti circonda, accogli il sincero tributo di riconoscenza di chi ebbe in te più che un superiore un amico, direi quasi un fratello, di chi non dimenticherà mai l'amorosa espansione, colla quale lo avviasti e lo dirigesti nella carriera.

E a voi, o fratelli e parenti dell'illustre defunto, rivolgo il mio dolente saluto. La perdita è amarissima: ma sulle addolorate vostre fronti può ben balenare, argomento di nobile orgoglio, il pensiero che sulla tomba di Lui si raccolgono oggi e si raccoglieranno mai sempre gli affetti e il compianto dei buoni.

Venezia, 13 agosto 1888.

791 — Giuseppe Zennaro.

Le famiglie **Bettoni-Martelli** profondamente commosse, ringraziano tutti quanti vollero rendere testimonianze d'affetto e stima alla loro cara **Maria**, e pregano d'essere compatite per le involontarie ommissioni. 793

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 agosto

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.28	95.43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 45	97,60
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	257.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	240.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 25	123 50	123 55	123 70
Francia	2 1/2	100 50	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 29	25 36	25 35	25 40
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 —	206 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 25	206 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14

Rendita italiana	97 52 1/2	Ferrovie Merid.	788 —
Oro	— — —	Mobiliare	969 50
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 87 1/2		

MILANO 14

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 67 62	Cambio Francia	100 60 50
Cambio Londra	25 35 31	» Berlino	123 65 25

VIENNA 13

Rendita in carta	82 05 —	Az. Stab. Credito	318 10 —
» in argento	82 85 —	Londra	123 40 —
» in oro	11! 75 —	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza imp.	98 10 —	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	165 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	104 —	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 87 —	Banco Parigi	795 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	105 62 —	Prest. egiziano	430 — —
» » italiana	96 95 —	» spagnuolo	78 1/2
Cambio Londra	25 36 1/2	Banco sconto	486 — —
Consol. Ingl.	99 7/16 —	» ottomana	528 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	301 50	Credito mobiliare	1363 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2208 — —
Rend. Turca	14 95 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	99 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 13	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	761 33	761 67	761 99
Term. centigr. al Nord	25 9	21.9	28 6
» » al Sud	25.5	23.2	30.0
Tensione del vapore in mm.	19.16	15.49	14.40
Umidità relativa	78	79	49
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNO.	SSE
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0—	0—	0—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.5

Temper. mass. del 13 agost.: 29.5 — Minima del 14: 20.8

NOTE: Il sereno è costante.

— *Roma* 14, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nella Scandinavia; aumentata, elevata nella Francia settentrionale e in Baviera. Norvegia centrale (747), Parigi e Monaco (768).

In Italia nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario, cielo sereno, temperatura aumentata fuorchè nel Nord.

Stamane cielo sereno, venti freschi del quarto quadrante nella penisola salentina, calma altrove. Il barometro segna 765 mill. nel mare ligure e in Sardegna; 764 nel Veneto, Chieti e Caltanissetta; 763 Lesina e Lecce; mare mosso nel canale d'Otranto.

Probabilità. Venti deboli, cielo sereno, temperatura elevata.

Marea del 15 agosto.

Alta ore 8.40 a. — 7.40 p. — Bassa 0.35 p. — 9.00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 10s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 7m
Levare della Luna	1h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 46m 1.
Tramontare della Luna	11h 38m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 58s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 5m
Levare della Luna	3h 0m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 43m, 1
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 9

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.40 pomerid.
» 11 al 20, » 7.25 »
» 21 al 30, » 7.— »

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — Riposo.

Nuovo Politeama Sant'Angelo. — *Il Barbiere di Siviglia* — Ore 9.

Teatro di Lido. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 [illegible] p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

De Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
De Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

Anno 1888 Giovedì 16 agosto N. 220

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 AGOSTO

Al presidente del Consiglio s'uniformano i ministri. Quello è pieno di sè e questi si riempiono. Chi non direbbe, leggendo il discorso del ministro dell'istruzione pubblica a Torino, che siamo il più forte e più avventurato Stato dell'Universo? Che siamo il popolo più istruito, e che non è vero che nelle lettere e nelle arti andiamo vivendo delle forme altrui? Pare che il ministro intuoni come Scipione africano il suo: *E ora andiamo a ringraziare gli Dei!*

Per disgrazia li ringraziava il giorno in cui un altro Dogali ci ammoniva, la spedizione di quest'inverno non aver avuto alcun effetto materiale o morale, per cui il motto di Scipione africano diventa parodia.

Pur troppo appar vero quello che andiamo dicendo da un pezzo, che cioè, dall'Abissinia o bisogna avere il coraggio di ritirarsi, o quello di portarvi la guerra nel centro, e rifarvi la spedizione inglese, in un momento in cui costerebbe più sangue e più oro, che agl'Inglesi non abbia costato.

Sarebbe questa una follia? Lo crediamo senza esitare. E allora ritiriamoci! Ma non andiamo a parlare di nuove spedizioni, per avere la sodisfazione che gli Abissini non ci osino attaccare, se noi dal canto nostro non siamo abbastanza in forze da andarli ad attaccare. Così le spedizioni mancano d'ogni effetto, ma non mancherà mai qualche nuova Dogali. Che cosa facciamo in Africa? La nazione lo domanda, e poichè il Governo non sa nemmeno esso che cosa vi facciamo, si ritiri. Non vediamo altra decisione savia oramai. Se no, l'Africa ci trascinerà a fare quel che più diciamo di non volere.

Ma S. E. Boselli, in quello stesso giorno voleva persuaderci che noi siamo il popolo più fortunato, dacchè siamo governati dall'on. Crispi e dai suoi colleghi!

Invece di far tante commemorazioni di uomini grandi, dovremmo pur cominciare a domandare se meritino tanti monumenti e tanto incenso quelli, che, pel successo immediato, non han badato ai mezzi e han pensato al presente e non all'avvenire, sinchè noi siamo obbligati a fare una politica di grande Potenza, senza avere in realtà la vita di grande Potenza. Questo è da domandare, perchè noi ci andiamo legando con alleanze, non ben sicuri che la piazza ci permetta poi di mantenere i patti. E andiamo coi fatti insegnando che innanzi alle agitazioni pubbliche va cedendo tutte; le leggi come il resto. È di questo che ci dobbiamo vantare?

Il ministro dell'istruzione pubblica, che ha creduto di fare al Re il più gran complimento dicendogli che era *la migliore delle Repubbliche*, copiando così Lafayette, come se fosse un argomento in favore della Monarchia quello ch'essa sia migliore quanto più somiglia alla Repubblica, nel qual caso conchiuderanno che tanto fa prendere la Repubblica senza sforzi di somiglianza, ha poi fatto l'elogio del sistema di tutto lasciar dire e fare, ed alimentato così il pregiudizio troppo già invalso che la libertà non debba essere limitata dalla legge.

Diciamo anche noi: liberi discutete; ma quello che neghiamo è che si possa impunemente eccitare al delitto, e promuovere gli attentati contro le istituzioni e contro le persone. E in questi casi il peggior male non lo fa l'oratore che eccita al delitto in una riunione, ma lo fanno i giornali che riproducono da un capo all'altro della penisola quegli eccitamenti, tanto che si forma il convincimento nelle masse che il Governo lasci dire perchè non osa reprimere. Le conseguenze di questa propaganda continua contro le istituzioni e contro le persone, sia il Re o il Presidente della Repubblica, gl'individui o intere classi sociali, vediamo ora in Francia, ove continuamente si battono nelle piazze, a Parigi come nei Dipartimenti, con ispargimento di sangue quasi quotidiano.

Può esser comodo lasciare impunito anche l'eccitamento al delitto. I ministri s'inebbriano della nomea di liberali che acquistano presso gl'interessati, ed evitano per ora fastidii. Ma per la comodità presente preparano giorni di repressioni necessarie e più gravi. Ciò che avviene ora in Francia ammonisce.

È questo forse l'avvenire che ci prepara il Ministero, il quale per bocca dell'on. Boselli ci promette che non lascierà oltraggiare le istituzioni, perchè non vuole che nelle scuole si educhino i nemici della patria? Ma forse che gli oltraggi alle istituzioni vengono solo dai clericali, e che il Governo può permettere che nelle scuole si educhino, per es., i nemici della società, che pur comprende la patria, mentre la patria è negata da quelli che vogliono rifare la società?

S. E. Boselli non ha tempo di fermarsi a questi particolari, e, lieto di aver dato la solita botta ai clericali, ci dice che in tutto il resto questo è il migliore dei Governi nel migliore dei mondi, e crede che abbiamo tutte le ragioni politiche, economiche, artistiche e sociali, di essere contentissimi. Non sappiamo però quanto sarà divisa la sua contentezza.

È smentita una Convenzione colla Porta per lo sgombero da Massaua.

Diamo il testo del documento che la *Koelnische Zeitung* ha ricevuto dal suo corrispondente di Costantinopoli.

Circa la storia del documento il corrispondente fa notare che mentre pendevano le note trattative tra la Porta e sir Drummond Wolff, il barone Blanc, ambasciatore italiano a Costantinopoli, aveva fatto al nostro Governo la proposta di stringere colla Porta, circa lo sgombero di Massaua una convenzione simile a quella inglese per lo sgombero dell'Egitto; e, dopo averne ottenuto il consenso compilò con pieno accordo di sir Drummond Wolff una convenzione che doveva essere presentata per l'esame ai Governi d'Italia e d'Inghilterra.

I negoziati sulla convenzione dovevano procedere di pari passo colle trattative per l'Egitto. Gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra, Radowitz e sir William Withe erano informati delle intenzioni dell'Italia e così pure la Porta cui il piano piaceva moltissimo. L'arenamento delle proposte inglesi, rese inutili anche quelle italiane.

Ciò posto, ecco il documento.

« Durante i prossimi cinque anni, dal giorno della sanzione della convenzione, l'Italia continuerà ad amministrare il Kaima Kamat (il distretto) di Massaua ed a mantenere colà una guarnigione consistente di truppe italiane od indigene: queste ultime tuttavia saranno comandate da ufficiali italiani.

« Decorso il termine di questi cinque anni contemporaneamente collo sgombero dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, le truppe italiane verranno ritirate da Massaua ed il Kaima Kamat sarà restituito nelle mani del Khedive che lo riceverà in nome del Sultano.

« La neutralità incondizionata stabilita per l'Egitto sarà estesa anche a Massaua, la quale, per conseguenza, non potrà essere occupata da alcun'altra Potenza.

« Qualora l'ordine e la sicurezza del Kaima Kamat fossero minacciate da forze indigene o straniere l'Italia e la Turchia invieranno contemporaneamente e nello stesso numero delle truppe, che non appena ristabilito l'ordine si ritireranno.

« Durante cinque anni l'Italia continuerà ad esercitare il diritto di tassazione ed il diritto relativo ai dazii ed alle saline ed a pagare in compenso al Kedive il correspettivo importo pel tributo ch'egli dee pagare al Sultano.

« La capitalizzazione di questo tributo e rispettivamente il pagamento in contanti della rispettiva somma al Sultano dev'essere concordato unitamente alla Convenzione oppure riservato ad un atto speciale.

« La Turchia, l'Italia e l'Inghilterra riguardano come comuni i loro interessi nei paesi riconosciuti al Kedivato mediante il firmano del Sultano. »

—

A questo proposito però la *Riforma* scrive:

Il corrispondente da Costantinopoli della *Kölnische Zeitung* ha mandato al suo giornale un documento, che sarebbe il testo di una convenzione già discussa tra il barone Blanc, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, sir Drummond Wolff e la Porta.

Ecco la verità in proposito:

Mentre pendevano le note trattative tra la Porta e sir H. Drummond Wolff, nell'aprile 1887, non già il barone Blanc, ma sir H. D. Wolff propose che l'Italia stringesse con la Turchia una convenzione simile a quella inglese per lo sgombero dell'Egitto.

La risposta del barone Blanc fu che, senza voler sollevare la questione territoriale, l'Italia aveva speso a Massaua sangue e denaro a sufficienza per considerarsi come in diritto, senza altro, di mantenere intatto, finchè le convenisse, lo *statu quo* in quelle contrade. Non essere la posizione dell'Italia a Massaua e dell'Inghilterra in Egitto per nulla identiche. A Massaua non sventolare altra bandiera che l'Italiana. Obblighi speciali esistere per l'Italia, inerenti non solo all'indole di quella nostra occupazione, ma anche dipendenti dal conflitto sorto con l'Abissinia.

La proposta non ebbe altro seguito. Cadde, com'è notorio, il progetto di convenzione Drummond Wolff.

Ecco in quali termini va ridotta la notizia data dalla *Kölnische Zeitung*, per essere nel vero.

Come documento, l'accordo pubblicato da quel giornale è dunque apocrifo. Basta esaminarlo anche superficialmente per riconoscere che un ambasciatore italiano non poteva accettare, e molto meno proporre, una convenzione, che, tra le altre cose, avrebbe resa l'Italia tributaria della Porta Ottomana, e l'avrebbe costretta, dopo cinque anni di dispendiosa occupazione, a sgombrare un territorio, di cui aveva preso possesso quando l'Egitto ne ritirava le sue truppe e la Porta rifiutava di presidiarlo.

Esperimenti militari ferroviarii.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino leggiamo:

Fra pochi giorni entrerà in vigore un importantissimo esperimento per il servizio ferroviario in rapporto colla difesa dello Stato. Considerata l'importanza che, col sistema vigente delle operazioni militari, va acquistando il servizio delle ferrovie, il ministro della guerra sarebbe venuto nella determinazione di applicare provvisoriamente il personale delle truppe ferroviarie all'esercizio di una completa linea ferroviaria. Tale sistema già funziona a meraviglia in parecchi punti della Francia, della Germania e della Russia e quindi tutto porta a credere che anche in Italia non si otterranno risultati meno sodisfacenti. Le linee, che per intanto furono scelte dal Ministero della guerra per iniziare importante esperimento, sono quelle di Torino Pinerolo-Torre-Pellice e Bricherasio Barge; tali linee per essere collocate ai confini e per certe difficoltà tecniche e di esercizio sono considerate come adatte agli esperimenti che vuole inaugurare l'autorità militare. Perciò su di esse avrà luogo la prima prova completa d'esercizio militare, che si sia fatta sinora in Italia.

Ieri il colonnello del Genio e comandante dei ferrovieri cav. Dalbesio, il comm. Stanzani ispettore principale di questo compartimento ferroviario, e altri funzionari civili e militari si recarono a Pinerolo, Torre Pellice e Bricherasio, insomma su tutti i punti principali delle due linee, onde studiare sul luogo il modo di applicare l'importante innovazione e far fronte alle difficoltà che dalla medesima potranno derivare. Il lavoro e le ispezioni degli egregi funzionarii riuscirono a felice risultato, in guisa che l'esercizio militare venne considerato possibile immediatamente.

Il rapporto sarà oggi spedito al Ministero della guerra, e probabilmente nel prossimo mese la linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge passeranno sotto il diretto *esercizio militare*, in questo senso che tutto il personale delle stazioni, dei frenatori, dei macchinisti, degli agenti, sarà composto di soldati. Si eccettueranno i capi di due o tre stazioni, che per la loro giacitura ferroviaria richiedono un servizio speciale che non potrebbe senza pericolo essere affidato ad un personale nuovo ed inesperto.

Coll'innovazione in discorso la Società Mediterranea ritirerà da quelle due linee circa 200 agenti borghesi, i quali saranno sostituiti da altrettanti soldati ferrovieri. Tutto quanto però riflette il materiale, i depositi e servizii inerenti continuerà ad essere nelle attribuzioni della Società Mediterranea.

ITALIA

Il tema delle grandi manovre in Romagna.

Ecco il tema fissato per le imminenti grandi manovre in Romagna, a cui interverrà il Re:

Supposto generale. — Un'armata Nord proveniente da Bologna con obbiettivo Firenze, ha incominciato a sboccare dall'Appennino toscano: la sua avanguardia occupa Pistoia. A protezione delle proprie retrovie, ha lasciato in Bologna un corpo d'armata.

Un'armata Sud scendendo per Val di Arno, muove incontro all'armata Nord; la sua avanguardia ha occupato Incisa.

Un corpo d'armata Sud si è formato in Ancona; esso ha per mandato di puntare su Imola e Bologna per minacciare le retrovie del nemico.

Tema speciale del partito Nord. — Il corpo d'armata lasciato in Bologna, venuto a cognizione che da Ancona avanza verso Imola un corpo nemico coll'evidente intenzione di minacciare le retrovie dell'armata Nord, gli muove incontro.

Tema speciale per il partito Sud. — Il corpo d'armata Sud, formatosi in Ancona, muove nella direzione d'Imola-Bologna, per attaccare il corpo d'armata Nord e minacciare le retrovie dell'armata nemica.

Consiglio provinciale di Roma.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il Consiglio provinciale di Roma ha rieletto a presidente il deputato Augusto Baccelli. Questi, assumendo la presidenza, chiuse il suo discorso elogiando la Monarchia che si basa sopra la libertà, la lealtà e l'amore dei sudditi e dicendo: « È a questo nuovo sublime meraviglioso spettacolo di grande popolo, che precede le altre nazioni nella via della libertà, avente alla sua testa un Re guerriero e generoso, che dobbiamo l'onore di poter accogliere fra le nostre mura e fra non molto il potentissimo Imperatore di Germania. Tremi chi vuole, ma noi, disponendoci ad accoglierlo nel modo più degno di liberi cittadini compresi da patriotico orgoglio, emettiamo più forte il grido di *Viva il Re!* »

Quasi tutti i consiglieri levansi in piedi acclamando al Re.

Il presidente soggiunse che la venuta dell'Imperatore Guglielmo è un atto politico della massima importanza, nella quale scorgonsi gli effetti della politica italiana, savia, accorta, che sa far bene valere l'alleanza dell'Italia e consolidare sempre più la posizione sua.

Il consigliere Groppelli chiede alla Deputazione provinciale quali sono gl'intendimenti per festeggiare degnamente l'Imperatore di Germania.

Il marchese Berardi, a nome della Deputazione risponde che finora nessuna partecipazione ebbesi dal Governo; appena riceverassi, la Deputazione si accorderà colle altre autorità per una degna accoglienza.

Consiglio provinciale di Napoli.

Telegrafano da Napoli 13 alla *Persev.*:

Il Consiglio provinciale, oggi riunito, ha rieletto a suo presidente il senatore Fusco e, dietro proposta dell'on. Debernardis ha votato unanimemente l'invio di un telegramma al Governo, perchè comunichi al Consiglio gli atti dell'inchiesta fatta dal comm. Conti, su quest'Amministrazione provinciale.

La notizia del sanguinoso combattimento avvenuta in Africa fece qui una dolorosa impressione.

La Francia e Massaua.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

La *Riforma* concorda nell'opinione di dichiarare che la Nota francese su Massaua non confuta alcuna argomentazione, non distrugge alcuna ragione addotta dalla Nota Crispi. Si meraviglia dell'affermazione di Goblet, che la Francia abbia cercato di favorire l'azione italiana colà, ed espone una lunga serie di pretese, di intoppi, e di piccole animosità degli agenti francesi a Massaua.

Desidera credere che, scrivendo la sua Nota il ministro francese non conoscesse esattamente il contegno dei suoi agenti.

Vi è anzi da meravigliarsi, dice, che l'Italia abbia dimostrata tanta longanimità, ed appunto la dimostrò nella persuasione che gli agenti francesi agissero di loro iniziativa. La *Riforma* conchiude colle seguenti parole:

« L'ultimo incidente sollevato dal Gabinetto di Parigi, sembrerebbe dimostrare il contrario; ma noi dobbiamo credere ancora che vi sia stato istigato da insinuazione ed informazioni erronee dei suoi agenti laici ed ecclesiastici.

« Comunque crediamo non insisterà altro, tanto meno darà seguito alle minaccie che la chiusura della Nota lascia intravedere; minaccie che sono assolutamente fuori di luogo, considerate sia sotto l'aspetto della ragione, che sotto quello dell'utilità. »

Una lettera di Aurelio Saffi.

La Consociazione repubblicana di Ravenna riceveva la seguente lettera:

Forlì 12 agosto 1888.

Egregii cittadini ed amici,

Di ritorno da Bologna, trovo qui la vostra del 9 corr. e ve ne ringrazio perchè la medesima mi porge argomento di confermarvi l'antico affetto e di rettificare le impressioni, onde receste ad accusa e ad offesa contro di voi i giudizii affatto impersonali della lettera da me diretta al Comitato della Consociazione romagnola.

E in primo luogo mi è grato, perchè vi so generosi e sinceri, dar pieno credito alle vostre

31

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

VI.

Kutuzoff si era ripiegato su Vienna, distruggendo dietro a sè i ponti sull'Inn, a Braunau, e sulla Traun, a Lintz. Durante la giornata del 23 ottobre, le truppe passavano il fiume Enns. I carriaggi di bagagli, l'artiglieria, le colonne di truppe attraversarono la città sfilando sui due lati del ponte. Faceva un tempo autunnale, mite e piovoso. Il vasto orizzonte che si svolgeva alla vista, dalle alture dov'eran situate le batterie russe per la difesa del ponte, ora si celava dietro ad una cortina di pioggia fine e lieve che rigava l'ammosfera di linee obblique, ora si ampliava quando un raggio di sole illuminava da lungi tutti gli oggetti, dando loro il lustro della vernice. La piccola città, con le sue casine bianche dai tetti rossi, la sua cattedrale ed il suo ponte, dai cui due lati calava in masse compatte l'armata russa, era posta appiè delle colline. Alla svolta del Danubio, all'imboccatura dell'Enns, si scorgevano delle barche, un'isola, un castello col suo parco, circondati dalle acque riunite dei due fiumi, e, sulla riva sinistra e rocciosa del Danubio, si stendevano nello sfondo misterioso montagne verdeggianti, dalle gole azzurrognole, coperte d'una foresta di pini dall'aspetto selvaggio e impenetrabile, dietro cui si slanciavano le torri d'un convento, e lungi assai, sull'altura, s'intravedevano le pattuglie nemiche. Davanti alla batteria, il generale comandante della retroguardia, accompagnato da un ufficiale di stato maggiore, esaminava il terreno mediante un cannocchiale; a qualche passo di distanza, seduto sull'affusto di un cannone, Nesvitsky, mandato alla retroguardia dal generale in capo, faceva ai suoi camerati gli onori dei suoi pasticcini innaffiati da vero Doppel Kummel. (*) Il cosacco che lo seguiva gli porgeva la bottiglia e la cantinetta, mentre gli ufficiali lo circondavano allegramente, gli uni in ginocchio, gli altri seduti alla turca, sull'erba bagnata.

— Non è grullo quel Principe austriaco che si è costruito qui un castello! Che bel sito! Ebbene, signori, non mangiate più!

— Mille grazie, Principe, rispose uno di loro, che provava un immenso piacere a conversare con un pezzo così grosso di stato maggiore...

— Il sito è incantevole; abbiamo costeggiato il parco e veduto due cervi, e che bel castello!

— Guardate, principe, disse un altro, che, facendosi scrupolo di mandar giù ancora un pasticcino, attrasse il suo interesse sul paesaggio: guardate, i nostri fantaccini vi si sono già introdotti; to', laggiù dietro il villaggio, su quella piccola prateria, ve ne sono tre che trascinano qualche cosa. L'avranno spazzato ben presto quel castello! soggiunse con un sorriso d'approvazione.

— Sì, sì, disse Nesvitsky, introducendo un pasticcino nella bocca grande e bella, dalle labbra umide. Quanto a me, avrei desiderato penetrare là dentro, continuò indicando le alte torri del convento situato sulla montagna, e gli occhi gli brillarono socchiudendosi.

— Non sarebbe carina, confessatelo, signori?... Per spaventare quelle monachine, avrei dato, affè mia, cinque anni di vita... delle italiane, pare, e ce ne son di bellocce.

— Tanto più che si annoiano a morte, aggiunse un ufficiale più ardito degli altri.

In questo frattempo l'ufficiale di stato maggiore indicava qualcosa al generale, che l'esaminava col suo cannocchiale.

— Proprio, proprio! rispose il generale in tono seccato, abbassando il cannocchiale e stringendosi nelle spalle... Adesso tirano sui nostri!... Come strascicano!

Ad occhio nudo si distingueva dall'altra parte una batteria nemica, da cui sfuggiva un lieve fumo d'un bianco latteo; poi si udì un rumore sordo, e si videro le nostre truppe affrettare il passo al passaggio del fiume. Nesvitsky si alzò, facendosi vento, e si avvicinò al generale col sorriso sulle labbra.

— Vostra Eccellenza non vorrebbe mangiare un boccone?

— Non va, disse il generale senza rispondere al suo invito. I nostri sono in ritardo.

— Dobbiamo correre, Eccellenza?

— Sì, andateci, vi prego...

— E il generale gli ripetè l'ordine già stato dato:

— Direte agli ussari di passare per gli ultimi, di bruciare il ponte, come ho già ordinato, e di assicurarsi se le materie infiammabili sono ben collocate.

— Benissimo, rispose Nesvitsky.

Allora fe' cenno al cosacco di condurgli il cavallo e di riordinare la cantinetta, e issò leggermente il suo grosso corpo in sella:

— Parola, andrò a trovare le monachine passando, disse agli ufficiali, e lanciando il suo cavallo sul sentiero sinuoso che si svolgeva a fianco della montagna.

— Su, capitano, disse il generale rivolgendosi all'artigliere, tirate, il caso dirigerà i vostri colpi... divertitevi un po'!

— I serventi ai loro pezzi! comandò l'ufficiale, e, un momento dopo, gli artiglieri lasciarono allegramente i loro fuochi di bivacco per correre ai cannoni e caricarli.

— N. 1!...

E il N. 1 si slanciò bravamente nello spazio!

Un suono metallico e assordante rimbombò: la granata, sibilando, volò disopra al capo dei nostri, e andò a cadere molto innanzi ai nemico; un lieve nugolo di fumo segnò il luogo della caduta e dell'esplosione. Ufficiali e soldati si erano svegliati a quel rumore, e tutti seguirono con interesse la marcia delle nostre truppe appiè del monte, e quella del nemico che s'inoltrava. Tutto si vedeva distintamente. Il suono ripercosso di quel colpo solitario, ed i raggi scintillanti del sole che squarciava il suo velo di nubi, si fusero in una sola e medesima impressione di slancio e di vita.

VII.

Due palle nemiche erano passate disopra al ponte, e sul ponte c'era folla. Proprio in mezzo, appoggiato alla balaustra, stava il principe Nesvitsky, ridendo e guardando al suo cosacco che teneva i due cavalli un po' indietro di lui. Appena faceva un passo avanti, i soldati ed i carriaggi lo respingevano contro il parapetto, ed egli tornava a sorridere.

— Ehi! laggiù, camerata, diceva il cosacco ad un soldato che conduceva un carro, e respingeva la fanteria accalcata intorno alle ruote... Ehi! laggiù, aspetta, dico, lascia passare il generale!

Ma il soldato del carro, senza por nemmanco mente al titolo di generale, gridava contro gli uomini che gli sbarravano la strada:

— Ehi! patriota, gira a sinistra, occhio!...

Ma i « patrioti » spalla a spalla, con le baionette cozzanti tra loro, seguitavano a marciare in massa compatta. Guardando in giù, il principe Nesvitsky poteva scorgere le onde piccole, rapide e fluttuose dell'Enns, che, rincorrendosi, si confondevano, bianche di schiuma, spezzandosi sotto l'arco del ponte. Guardandosi dattorno, vedeva succedersi onde viventi di soldati, simili a quelle di giù, onde di *shakos* ricoperti dalle loro fodere, di sacchi, di fucili dalle lunghe baionette, di volti dagli zigomi saglienti, di guancie emaciate dall'espressione noncurante e stanca, e di piedi in moto che calpestavano le tavole fangose del ponte. A volte, un ufficiale in mantello si apriva il passo attraverso a queste onde uniformi, come un getto della bianca spuma che correva sulle acque dell'Enns. A volte

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(*) Acquavite di Riga.

dichiarazioni rispetto agl'intendimenti dell'ordine del giorno da voi deliberato e fatto di ragion pubblica, riconoscendo io per primo che *quell'atto non trascende i limiti della legittima affermazione de' principii di un partito che serba fede ai proprii ideali*: affermazione ch'è debito di tutti il rispettare in un paese che intenda e voglia inviolato l'esercizio delle pubbliche libertà.

Ma voi non potete negare, dall'altro lato, che il senso attribuito da una parte della stampa e de' sodalizii repubblicani d'Italia alla protesta da voi promossa non oltrepasse i vostri stessi propositi, assumendo i caratteri, non di una manifestazione pacifica quanto solenne di principii, ma di una agitazione che divide gli animi nel campo stesso della democrazia e che può creare pericoli di dimostrazioni inconsulte, le quali, anche se mosse da generosi impulsi, riuscirebbero a tristissimi effetti senza alcun vantaggio per la causa che noi tutti dobbiamo rendere esente da ogni nota di biasimo e da ogni spregio ed insidia d'avversarii col nostro senno e colla nostra virtù.

Ch'io poi scongiurando ogni intemperanza che anche vostro malgrado, uscir potesse da tale agitazione e offrir pretesto ai nemici dell'idea repubblicana di calunniarci sconsigliati e incivili, abbia voluto con ciò ferir voi personalmente e denunziarvi capaci di oscurare la fama della parte nostra, è interpretazione, che duolmi sia stata raccolta da voi e ch'altri direbbe sleale, io dirò ingiusta, delle mie parole: interpretazione che può servire ai fini di chi n'è artefice, ma che non risponde al vero senso delle medesime, nè certo alle mie intenzioni.

E questo basti a testimonianza dell'animo mio verso di voi.

Alle altrui censure intorno ai miei giudizii sulla situazione in generale, e sui conseguenti doveri di partito repubblicano, non oppongo difesa.

Convinto che que' giudizii si fondono sulla realtà delle cose e sulle condizioni presenti del paese, li abbandono con equo animo, senza pensiero di me stesso, al biasimo di chi discorda come all'approvazione di chi consente. Siano essi, ad ogni modo, suggello fedele del mio sentire a quanti, segnatamente fra i giovani, non hanno esatta conoscenza di ciò che fui e sono.

Colla mia lettera agli amici di Romagna io ho inteso di adempiere un obbligo di buon cittadino e d'italiano.

Vostro ora e sempre
A. Saffi.

Egregii cittadini: Tullio Ginanni Corradini — Gregorio Pozzi — Giovanni Castellani, di G. — Giovanni Spinelli.

Ravenna.

Un giornalista percosso.
La repressione del Governo è vietata, e vi si sostituisce la repressione privata.

Scrivono da Reggio Emilia 13 all'*Italia*:

Questa mattina, poco dopo le 11, il signor Giuseppe Caselli, direttore del *Piccolo Corriere*, giornale ebdomadario ed organo del partito clericale della nostra città, veniva aggredito, sotto la volta del Broletto in Piazza Vittorio Emanuele, da certo Orsi Egidio, uno dei capi del partito socialista.

L'Orsi, dopo di avere insultato il direttore del giornale, lo schiaffeggiava sul volto.

Il Caselli che, nella confusione, non ebbe il tempo di reagire, si rifugiò nel corpo di guardia dei vigili urbani.

Indi si recò all'Ufficio di Questura per denunciare l'accaduto.

L'Orsi fu quindi subito tradotto agli arresti.

Causa dell'aggressione un articolo del *Piccolo Corriere* su Cipriani, nel quale i socialisti credettero riscontrare parole offensive al loro indirizzo.

La Direzione del *Corriere* aveva fin da ieri fatto pubblicare una dichiarazione colla quale si affermava che la parola *canaglia* contenuta in quell'articolo, non dovevasi in nessuna guisa intendere diretta al partito socialista reggiano. Ma ciò non valse ad acquetare i maggiorenti del partito, tantochè ieri furono insultati il gerente ed il tipografo del giornale clericale ed oggi, come dissi, si passò a vie di fatto contro il direttore.

FRANCIA
L'epilogo del dramma Heriot.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Il procuratore della Repubblica ha comunicato alla moglie del comandante Heriot la relazione dei medici Brouardel e Mattet, che giudica la pazzia del marito pericolosa, e tale che si teme possa uccidere essa e i figli, o si uccida.

I due illustri medici non sono di parere che lo sventurato possa guarire ed esortano la signora Heriot a farlo ricoverare in un manicomio.

La signora Heriot ha dichiarato ad un *reporter* del *Temps* di credere che il tentativo di rapirlo sia stato ordito da un ex domestico che si è fatto rilasciare da Heriot, in un momento di esaltazione, un buono di 150,000 franchi, e che sarebbe d'accordo nel tentativo con una maritata che abita a Versailles e che, d'accordo col marito, da molto tempo studia il modo d'impadronirsi dello sventurato.

SPAGNA
Il lodo della Spagna nella questione Cerruti.

La *Gaceta de Madrid*, del giorno 8 agosto pubblica il lodo pronunziato dalla Spagna come mediatrice nella questione sorta tra l'Italia e la Colombia per l'affare Cerruti.

Dopo una breve e precipua relazione, nella quale sono esaminati i fatti e le questioni giuridiche ad essi attinenti, il lodo dichiara che il Cerruti non ha perduto la qualità di neutrale, nè i diritti, prerogative, privilegii che le leggi della Colombia riconoscono agli stranieri; che la Colombia deve restituire al Cerruti i beni sequestratigli, così immobili come mobili, prendendo per base della indennità, da pagarsegli in caso che la restituzione non possa farsi, lo stato della proprietà Cerruti nel febbraio 1885.

Il lodo dichiara che se la condotta delle autorità provinciali della Colombia ebbe a risentirsi delle lotte politiche e delle perturbazioni della pubblica tranquillità dell'epoca suddetta, il Governo centrale si è mantenuto fedele alle prescrizioni del diritto internazionale.

Il documento porta la data del 26 gennaio 1888.

Notizie cittadine

Venezia 16 agosto

Notizie della R. Marina. — La divisione navale d'istruzione, composta dalla fregata *Vittorio Emanuele* e della corvetta *Vittor Pisani*, lasciò iermattina l'ancoraggio dei Giardini ed uscì per gli Alberoni in mare aperto. Le due navi sono dirette per Siracusa, e di là andranno a Cagliari, e quindi alla Maddalena, per gli esercizii finali di tiro e di compagnia da sbarco.

Con recente R. Decreto furono approvate le seguenti promozioni nel corpo del genio navale:

Viterbo cav. Francesco, Nagar cav. Giovanni, promossi ingegneri capi di 1ª classe (tenenti colonnelli); Lettieri e Malliani promossi ingegneri capi di 2ª classe (maggiori).

Tombola di beneficenza. — Dai benemeriti Comitati riceviamo il Bilancio della Tombola di beneficenza estratta la sera del 12 agosto 1888 a beneficio dei pubblici Dormitorii e delle Cucine economiche.

Attività.

Ricavato dalla vendita di N. 26727 cartelle		L. 13363:50

Passività.

Posizione in opera palchi, addobbi, spese per personale di servizio e diverse	L. 518:45	
Stampati e affissioni	» 232:75	
Premii per vincite	» 1700:—	
Tassa governativa e bolli	» 3741:78	
Aggio ad alcuni incaricati per vendita cartelle, avendo altri rinunziato al medesimo	» 421:06	
		L. 6614:04
Ricavato netto		L. 6749:46
A tale importo sono poi da aggiungersi		L. 537:90

generosamente offerte a vantaggio delle pie Istituzioni in occasione della Tombola dai seguenti signori: S. E. l'Arcivescovo armeno lire 50 — Società dei Chioggiotti, 15 — Fratelli Vaerini, 100 — Fabbri Teodoro, 50 — Ditta Porta Pardelli, 100 — Ditta Morpurgo e Orlandi, 20 — Massimo Giacomo, 15 — Lavena Carlo, 20 — Martinuzzi Luigi, 15 — Contessa Morosini Venier, 25 — Cav. Graziano Ravà, 25 — Conte Costantino Carminati, 20 — Ing. Girolamo Dalla Bona, 20 — Dario Enrico, 5 — Diversi, 57:90.

Per cui il beneficio depurato ammonta complessivamente a L. 7287:36.

— I Comitati ci pregano di voler ringraziare in nome di essi il Municipio, le altre Autorità governative e locali e la cittadinanza per il favore con cui rispettivamente accolsero l'iniziativa e assicurarono il successo del trattenimento.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati che, a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3.ª) del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di novembre verrà aperta, presso questa R. Scuola superiore di commercio, una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento della economia politica, statistica e scienza delle finanze, del diritto civile, commerciale e amministrativo, della computisteria e ragioneria, della lingua francese, della lingua tedesca, della lingua inglese.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal secondo comma dell'art. 4.°, o dell'art. 5.° del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto.

Le domande di ammissione all'esame, redatte in carta da bollo da cent. 50 e corredate dei documenti, devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 30 settembre, improrogabilmente.

Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Teatro Malibran. — Questa sera riposo; la serata d'onore del tenore sig. Tobia Bertini avrà luogo sabato.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Naunia*, sonetti di Andrea Sicher. — Venezia, prem. Stab. tip.-lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi editori, 1888.

Storia di un lembo di terra, ossia Venezia e i Veneziani, di Eugenio Musatti. Vol. IV; seconda edizione corretta ed accresciuta. — Padova, tip. del Seminario, 1888. — Prezzo lire 2.

Prima Società di mutuo soccorso fra le guide patentate. — La Presidenza invita i socii alla seduta generale ordinaria la sera del 17 corr.

Grave scottatura. — Dagli agenti di P. S. fu accompagnata all'Ospitale civile T. Beatrice, la quale disgraziatamente cadde col braccio sinistro in una caldaia piena d'acqua bollente, riportando grave scottatura. Ciò accadde nell'abitazione di lei, situata nel Sestiere di Dorsoduro. — (B. d. Q.).

Rinvenimento. — Da un agente di P. S. fu rinvenuto un portamonete contenente varii biglietti pel tramvia e bagni al Lido. Il portamonete trovasi depositato presso l'ispettorato di Castello. — (B. d. Q.).

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto luglio 1888:

		Giacenze al 31 luglio 1888
Granone	Quintali	—— —
Grano	»	18292 79
Riso	»	31547 78
Avena	»	1472 43
Miglio	»	—— —
Orzo	»	—— —
Olio	»	23231 83
Zucchero	»	2971 04
Caffè	»	4664 49

Giacenze in Punto franco all'epoca stessa:

Granone	Quintali	—— —
Grano	»	—— —
Olio	»	345 —
Zucchero	»	618 —
Caffè	»	1865 —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di luglio 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 804 — Evase con procedura di componimento, 660 — Deferite alla R. Pretura, 71 — Non ammesse, 73.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 2. — Accalappiati, nel mese di luglio 24. Di questi ne vennero uccisi 14, restituiti 8; in deposito 4.

— Dall'Ispettore del Macello, nel mese di luglio, furono sequestrati 3 animali intieri, e distrutti chilogrammi 1125 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di luglio, 1306 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in Pescheria, pesce in sorte per chilogrammi 870; in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 7317; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 1036. Totale chilogrammi 9223.

Furono constatate 9 contravvenzioni.

All'impresa della mondezza stradale furono constatate nel mese di luglio 6 contravvenzioni.

Nel mese di luglio furono ispezionate 500 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 54; a prescrizione 433; in movimento in causa del vento 13; spente nessuna.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 8 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Marson Vittorio, rimessaio, con Carestiato Lucrezia, cucitrice, celibi.

2. Berto Girolamo, muratore, con Tabiadon Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Pampagnin Benvenuta, di anni 72, nubile, già villica, di Saccolongo. — 2. Marcovich Rosa ch. Elisa, di anni 16, nubile, allieva, di Venezia.

3. Donadoni Guglielmo, di anni 23, celibe, agente privato, id. — 4. Rossi Virginio, di anni 17, celibe, operaio all'arsenale, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 9 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bassi Luigi, con Faceta Filomena ch. Regina, suonatori girovaghi, celibi.

2. Lionello Francesco, fabbro all'arsenale, con Tibba Anastasia, casalinga, celibi.

3. Martini detto Gua Fortunato, prestinaio lavorante, con Riva Candida, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Gemberti Baraldi Teresa, di anni 75, vedova, stiratrice, di Venezia. — 2. Lanes Viel Caterina, di anni 70, vedova, ricoverata, id. — 3. Gobbi Cerusico Barbara, di anni 61, vedova, casalinga, di Vavano di Ancona. — 5. Bertocco Teresa, di anni 59, nubile, ricoverata, di Venezia. — 5. Martini detta Colombin Maria, di anni 5, di S. Tisiane di Goima.

6. Marchesi Giovanni, di anni 24, celibe, carabiniere di Sannazzaro de' Burgondi.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 10 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Pittao Vincenzo, fabbro dipendente, con Forcellini Emma, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Bognolo Baldan Caterina, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Fambri Fabris Caterina, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 3. De Battista detta Mazzin Giovanna, di anni 14, nubile, casalinga, di Chies d'Alpago.

4. Locatello Mariano, di anni 55, coniugato, macellaio, di Venezia. — 5. Biasi Giovanni, di anni 52, celibe, calzolaio, id.

L'inerzia di Federico III.

Nel libro di *Memorie su Federico III.* del prof. Delbrück, l'autore dell'opuscolo tratteggia il defunto Imperatore, in relazione alle guerre del 1864, 1866 e 1870.

L'Imperatore stesso aveva narrato a Delbrück alcuni aneddoti, ch'egli riporta nel suo opuscolo.

Uno si riferisce all'assoluta incapacità del generale prussiano Wrangel.

Allorchè il Wrangel, prima della partenza per la guerra contro la Danimarca nel 1864, s'era annunziato al Re Guglielmo col suo stato maggiore, il Re gli disse alla presenza di tutti:

— Io le ho domandato s'ella si sentisse ancora bastantemente robusto per assumere il comando; sull'assicurazione avuta da lei stesso io glielo trasmisi.

Alla direzione dello stato maggiore, Wrangel mise, non già Moltke, bensì Vogel de Falkestein. Benchè, per altro, scelto da lui stesso, dissentiva sempre da lui. Se Falkenstein, la mattina, gli sottoponeva una sua proposta, si sentiva rispondere invariabilmente:

— No, figlio mio, la cosa non va fatta così, ma così.

Allora Falkenstein tornava con la sua proposta modificata nei sensi voluti dal generale, ma la risposta era pur sempre la stessa:

— No, figlio mio, tu non mi hai compreso, la cosa va così e così.

E la spiegava in modo che si risolveva precisamente nella prima proposta di Falkenstein, da lui respinta quella stessa mattina.

Infine, Falkenstein dovette ricorrere al Principe imperiale, e questi, allorchè il vecchio Wrangel alla mattina aveva dato un comando più insensato del solito, si recava da lui nel dopo pranzo, quand'era di buon umore e riusciva a farglielo cambiare.

Allorchè giunse al generale l'ordine di non passare il confine del Jutland (Danimarca) per riguardi diplomatici, egli non ne voleva sapere ed anzi diede istruzioni contrarie al generale Flies.

Falkenstein e i suoi colleghi corsero nuovamente per aiuto al principe imperiale.

Questi allora s'appostò nelle vicinanze del quartiere di Wrangel per fermare sul suo passaggio il generale Flies, che appunto allora stava ricevendo le istruzioni.

E così avvenne; quando Flies passò, il Principe imperiale lo fermò chiedendogli quale fosse il comando da lui ricevuto dal generale.

Flies, uomo della vecchia scuola rigida, si rifiutò di rispondere. Su di che il Principe imperiale:

— Allora ve lo dirò io; egli vi ha ordinato di oltrepassare domani mattina i confini del Jutland.

Flies alquanto spaventato replicò:

— Poichè Vostra Altezza reale lo sa già, è inutile ch'io cerchi più oltre di nasconderlo.

— Certamente che lo so, continuò il Principe e vi ordino di non fare quanto il generale Wrangel v'ha detto.

Ma Flies gli rispose fermamente:

— Io non posso ricevere un tale comando.

E il Principe imperiale di rimando:

— Ve l'ordino in nome del Re e ne assumo tutta la responsabilità.

A queste parole il generale Flies si credette sufficientemente rassicurato e promise di obbedire.

Corriere del mattino

Venezia 16 agosto

Consiglio provinciale di Vicenza.

Lampertico è eletto presidente con voti 30 su 33.

Lioy vicepresidente con voti 32 su 34.

Mazzoni segretario con voti 31 su 34.

In seconda votazione con 21 voto venne eletto a vice segretario Felice Piovene.

Consiglio provinciale di Treviso.

Vennero rieletti:

Caccianiga comm. Antonio, presidente.

Cav. avv. Piazza Leopoldo, vicepresidente.

Avv. G. B. Mandruzzato, segretario.

Cav. dott. G. B. Zava, vicesegretario.

A deputati provinciali di Turno:

Ing. cav. D. Monterumici, cav. avv. Trojer, cav. avv. Bolzon, comm. Cicogna; per un anno: cav. Dalla Costa, cav. avv. Lippi.

A supplente: — nuova nomina — Gregorio Gregorj.

Consiglio provinciale di Belluno.

La nuova Presidenza del Consiglio sortì così composta:

Avv. Carlo Zasso, presidente.

Cav. Dal Covolo, vice presidente.

Avv. Gregorio, segretario.

Avv. Palatini, vicesegretario.

Consiglio provinciale di Udine.

Vennero eletti a presidente il sig. Di Prampero co. comm. Antonio, a vice-presidente il sig. De Puppi co. ufficiale Luigi, a segretario il sig. Magrini dott. Arturo, a vice-segretario il sig. Cucavaz cav. dott. Geminiano.

Consiglio provinciale di Rovigo.

Nella seduta del 13 corr. del Consiglio provinciale erano presenti 24 consiglieri. Vennero rieletti a voti unanimi, meno uno, a presidente il comm. Giuseppe Marchiori, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, a vicepresidente il cav. G. Battista Casalini, a segretario l'ing. Lorenzo Bari, ed a vicesegretario l'avv. Gio. Batt. Vanzetti.

Anche per la Deputazione provinciale vennero riconfermati collo stesso numero di voti, i deputati uscenti, cioè: a deputati effettivi il cav. avv. Ferdinando Ancona, il cav. avv. Gaetano Cappellini ed il cav. dott. Tullio Minelli; ed a deputato supplente il sig. Giosuè Gemelli.

Il bilancio del Comune di Venezia.

Il *Fanfulla* scrive:

C'era un Municipio che, nel 1875, aveva nel suo bilancio una deficienza di circa un milione, e nella situazione del patrimonio una eccedenza passiva di oltre 6 milioni.

Detto questo, è inutile vi aggiunga ch'era un Municipio italiano.

Nel 1868 la deficienza del suo bilancio era di oltre 630 mila lire, e l'eccedenza passiva del patrimonio di quasi 6 milioni.

Ora, a poco a poco, colla buona amministrazione, si arrivò ad avere un piccolo *civanzo* nel 1882, e così a grado a grado si è arrivato al 21 luglio, in cui fu dato il lieto annunzio ai contribuenti che nel bilancio preventivo del 1889 il *civanzo* è tale che consente di togliere i centesimi addizionali di sovrimposta alla fondiaria e di sopprimere la tassa di famiglia; nè basta: nel bilancio consuntivo del 1887 il patrimonio del Comune presenta soltanto un'eccedenza passiva di un milione e duecentocinquantamila lire.

Quast'araba fenice dei Municipii italiani è Venezia.

Il sindaco, che in un decennio ha ottenuto questi buoni risultati, è il conte Serego degli Allighieri, il quale fece suo programma il verso del glorioso antenato:

Qui si parrà la tua nobilitate!

Una nuova spedizione? Non facciamo sciocchezze.

Mandano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Questa sera nei circoli politici correva la voce che il fatto di Saganeiti abbia risollevata nel Governo l'idea di organizzare una seconda spedizione, la quale partirebbe dall'Italia nel mese di novembre. L'on. Crispi partirebbe domani alla volta di Sant'Anna di Valdieri onde conferire col Re in proposito. Vi comunico la diceria con molta riserva, perchè altre informazioni mi metterebbero in grado di supporre che sinora il Governo non ha preso una sì grave deliberazione, la quale sarebbe vivamente riprovata dal paese. Circa il viaggio dell'onorevole Crispi per Sant'Anna di Valdieri, era già progettato prima che fosse noto il dispaccio del Baldissero. Non si sa però se l'onorevole presidente vi darà seguito; ad ogni modo non avrebbe per scopo gli affari d'Africa.

Il servizio d'informazione in Africa.

Ecco quello che giorni sono il colonnello Baratieri scrisse alla *Nuova Antologia* circa il nostro servizio d'esplorazione. Ci pare utile riferirlo:

« Il servizio d'informazione in Africa si fa generalmente dagl'indigeni, i quali hanno alleati nel campo nemico, ne conoscono uomini, cose ed usi di guerra, ne indagano forza e propositi coll'arte e coll'inganno, e per quattrini rivelano a noi quanto loro pare e piace.

« Niente di più incerto, vuoi pei sospetti che destano, vuoi per mala fede e sete di guadagno, vuoi pel comodo che hanno codesti spioni di trarre in errore l'una e l'altra parte, vuoi per le difficoltà di comprenderli e farsi comprendere, vuoi infine per la fantasia orientale cui l'iper-

---

le onde di fanteria trascinavano con sè un ussaro a piedi, un domestico militare, un abitante della città, come pezzi leggieri di legno trasportati dalla corrente; a volte anche un carro d'ufficiale o di compagnia, coperto di cuoio dall'alto al basso, vogava maestosamente, sostenuto dall'onda umana, come un trave che discendesse il fiume.

— Ecco!... è come una diga spezzata! disse il cosacco, senza poter inoltrarsi.

— Dite mo', ce n'ha da passare ancor molti?

— Un milione meno uno, rispose un tale di buon umore strizzando l'occhio e sfiorandolo col suo cappotto stracciato. Dietro a lui veniva un vecchio soldato, dall'aria cupa, che diceva al suo camerata:

— Adesso che lui (il nemico) ci scalda il ponte, non si penserà più a grattarsi!...

E i soldati passavano, e dopo loro veniva un carro con un domestico militare che rovistava sotto la coperta, gridando:

— Dove diavolo hanno ficcato il cacciavite?...

E anche lui se ne andava per la sua strada. Poi venivano dei soldati in allegria, che avevano qualche goccia d'acquavite sulla coscienza.

— Come gli ha ben applicato il suo calcio giusto sui denti, quel caro figliuolo! diceva ghignando uno di loro che gesticolava, col cappotto rialzato...

— La va appuntino per quel caro prosciutto!, rispose l'altro ridendo.

E passarono, dimodochè Nesvitsky non seppe mai chi avesse ricevuto il colpo di calcio, nè a chi si riferisse l'epiteto di « caro prosciutto ».

— Cosa hanno da spicciarsi tanto? Perchè ha tirato un colpo a polvere, si immaginano di dover cascarci tutti, borbottava un sottoufficiale...

— Quando la palla mi ha fischiato alle orecchie, allora, sai, vecchio babbo, mi è mancato il respiro... Che spavento, santo Iddio, diceva un giovane soldato, che spalancava la bocca fino alle orecchie per rider meglio, come se si vantasse di aver avuto paura...

E passava anche lui. Dopo veniva un carro che non somigliava per nulla ai precedenti. Era una muta alla tedesca, a due cavalli, guidata da un uomo del paese, e che trascinava un mondo di roba ammonticchiata. Una bella mucca screziata era attaccata di dietro; su un mucchio di piumini stavan sedute una madre che allattava il bambino, una vecchia ed una bella ragazza dalle guancie rosse. Questi emigranti avevano ottenuto, di certo, una licenza di via speciale. Le due giovani, mentre la vettura procedeva lentamente, avevano attirato l'attenzione dei soldati che non risparmiavano loro le arguzie:

— Oh! quella salsicciona che spazza anche lei!...

— Vendimi la mammina, diceva un altro al Tedesco, che, a capo chino, atterrito e salvatico, allungava il passo.

— Come la s'è conciata! Che maschiotte!... Ti accomoderebbe, Fedotoff, di esser alloggiato lo daro? Ne abbiam viste, camerata!

— Dove andate? chiese un ufficiale di fanteria che mangiava una mela.

E guardò sorridendo la giovinetta. Il Tedesco fe' cenno di non capire:

— La vuoi? prendila, continuò l'ufficiale dando la mela alla bella ragazza, che l'accettò sorridendo. Tutti, compreso Nesvitsky, seguivano cogli occhi le donne che si allontanavano. Dopo ricominciò la stessa sfilata di soldati, le stesse conversazioni, e poi tutto si fermò nuovamente in causa di un cavallo del carro della compagnia, che, come capita soventi alla discesa di un ponte, si era impacciato nelle tirelle:

— Ma dico, cosa si aspetta?... Che disordine!... Non spingete dunque!... Al diavolo gl'impazienti! Sarà ben peggio quando brucierà il ponte... e l'ufficiale che si schiaccia!, esclamarono alcuni soldati nella folla, guardandosi a vicenda e accalcandosi verso l'uscita.

A un tratto Nesvitsky udì un romore novissimo per lui; qualche cosa si avvicinava rapidamente, qualche cosa di grande, che cadde nell'acqua con fracasso:

— To' fin dove è volata! disse gravemente un soldato voltandosi al rumore.

— Ebbene, giusto, è un incoraggiamento per farci camminare più presto, soggiunse un altro con una certa inquietudine.

Nesvitsky capì che si trattava di una bomba.

— Ehi, cosacco, il cavallo! disse, e fate largo, voi altri, fate largo!

Non senza stento raggiunse la sua cavalcatura e s'inoltrò lanciando vociferazioni a dritta e sinistra. I soldati si strinsero per fargli largo, ma furono tosto respinti addosso a lui dai più lontani, e la sua gamba fu presa come in una morsa.

— Nesvitsky, Nesvitsky, sei un animale!...

Nesvitsky, voltandosi al suono di una voce rauca, vide a quindici passi dietro di sè, separato da quell'onda vivente della fanteria in marcia, Vaska Denissoff, coi capelli arruffati, il caschetto sulla nuca e il dolman bravamente buttato sulla spalla.

— Ma di' a questi diavoli di lasciarci passare, gli gridò Denissoff arrabbiato e brandendo con la manina rossa quanto il volto la sua sciabola che aveva lasciata nel fodero.

— Ah! ah! Vaska, rispose allegramente Nesvitsky... cosa fai là?

— Lo squadrone non può passare, continuò spronando il suo bel cavallo nero, un arabo puro sangue, le cui orecchie fremevano alla puntura accidentale delle baionette, e che, bianco di schiuma, martellando coi ferri le tavole del ponte, ne avrebbe scavalcato il parapetto se il suo cavaliere lo avesse lasciato fare.

— Ma che diavolo... che montoni!... dei veri montoni... indietro!... fate largo!... Ehi! laggiù del carro... aspetta... o vi taglio giù tutti a sciabolate!:..

Allora trasse fuori la sciabola e fece un mulinello. I soldati, spaventati, si strinsero, e Denissoff potè raggiungere Nesvitsky.

— Sicchè non sei brillo oggi? gli chiese costui.

— Non mi danno nemmanco il tempo di bere; tutto il giorno si tira il reggimento da dritta a sinistra... Se dobbiamo batterci, ebbene, battiamoci; altrimenti, sa il diavolo quel che si fa!

— Sei d'un'eleganza!, disse Nesvitsky, guardando il suo dolman e la gualdrappa del suo cavallo.

Denissoff sorrise, trasse fuor di tasca una pezzuola che esalava un profumo olezzante, e la mise sotto al naso dell'amico.

— Impossibile far diversamente, dacchè forse ci batteremo!... Raso, profumato, coi denti spazzolati!...

L'imponente figura di Nesvitsky seguito dal suo cosacco, e la perseveranza di Denissoff a tener in mano la sciabola produssero il loro effetto. Riuscirono ad attraversare il ponte, ed a loro volta fermarono la fanteria. Nesvitsky, avendo trovato il colonnello, gli trasmise l'ordine di cui era portatore, e tornò indietro.

Una volta spazzata la strada, Denissoff si piantò all'entrata del ponte. Rattenendo indolentemente il suo stallone, che scalpitava per impazienza, guardava la sfilata del suo squadrone, cogli ufficiali davanti, su quattro uomini di fronte. Lo squadrone si distese per raggiungere la riva opposta. I fantaccini, fermi ed aggruppati nel fango, esaminavano gli ussari fieri ed eleganti, con quell'aria ironica e malevola particolare ai soldati di armi diverse quando s'incontrano.

— Ben vestiti quei ragazzi pronti per la Podnovinsky (*)! Non se ne cava niente... Tutto per l'apparenza!

— Ehi! di fanteria, non far polvere!, disse scherzando un ussaro, il cui cavallo aveva inzaccherato un fantaccino.

— Se ti avessero fatto marciare due tappe collo zaino sul dorso, i tuoi alamari non sarebbero così lustri!... Non è un uomo, è un uccello a cavallo!...

E il fantaccino si asciugò il volto con la manica.

— Dico Likine... se fossi a cavallo, faresti una bella figura! diceva un caporale a un fantaccino piccolo, curvo sotto il peso del suo carico.

— Mettiti un bastone tra le gambe e sarai a cavallo, ribattè l'ussaro.

(Continua.)

(*) Nome d'una passeggiata di Mosca.

dichiarazioni rispetto agl' intendimenti dell' ordine del giorno da voi deliberato e fatto di ragion pubblica, riconoscendo io per primo che *quell' atto non trascende i limiti della legittima affermazione de' principii di un partito che serba fede ai proprii ideali*: affermazione ch' è debito di tutti il rispettare in un paese che intenda e voglia inviolato l' esercizio delle pubbliche libertà.

Ma voi non potete negare, dall' altro lato, che il senso attribuito da una parte della stampa e de' sodalizii repubblicani d' Italia alla protesta da voi promossa non oltrepassa i vostri stessi propositi, assumendo i caratteri, non di una manifestazione pacifica quanto solenne di principii, ma di una agitazione che divide gli animi nel campo stesso della democrazia e che può creare pericoli di dimostrazioni inconsulte, le quali, anche se mosse da generosi impulsi, riuscirebbero a tristissimi effetti senza alcun vantaggio per la causa che noi tutti dobbiamo rendere esente da ogni nota di biasimo e da ogni spregio ed insidia d'avversarii col nostro senno e colla nostra virtù.

Ch' io poi scongiurando ogni intemperanza che anche vostro malgrado, uscir potesse da tale agitazione e offrir pretesto ai nemici dell' idea repubblicana di calunniarci sconsigliati e incivili, abbia voluto con ciò ferir voi personalmente e denunziarvi capaci di oscurare la fama della parte nostra, è interpretazione, che duolmi sia stata raccolta da voi e ch' altri direbbe sleale, io dirò ingiusta, delle mie parole: interpretazione che può servire ai fini di chi n' è artefice, ma che non risponde al vero senso delle medesime, nè certo alle mie intenzioni.

E questo basti a testimonianza dell' animo mio verso di voi.

Alle altrui censure intorno ai miei giudizii sulla situazione in generale, e sui conseguenti doveri di partito repubblicano, non oppongo difesa.

Convinto che que' giudizii si fondono sulla realtà delle cose e sulle condizioni presenti del paese, li abbandono con equo animo, senza pensiero di me stesso, al biasimo di chi discorda come all' approvazione di chi consente. Siano essi, ad ogni modo, suggello fedele del mio sentire a quanti, segnatamente fra i giovani, non hanno esatta conoscenza di ciò che fui e sono.

Colla mia lettera agli amici di Romagna io ho inteso di adempiere un obbligo di buon cittadino e d'italiano.

Vostro ora e sempre
A. Saffi.

Egregii cittadini: Tullo Ginanni Corradini — Gregorio Pozzi — Giovanni Castellani, di G. — Giovanni Spinelli.

Ravenna.

Un giornalista percosso.
La repressione del Governo è vietata, e vi si sostituisce la repressione privata.

Scrivono da Reggio Emilia 13 all' *Italia*:

Questa mattina, poco dopo le 11, il signor Giuseppe Caselli, direttore del *Piccolo Corriere*, giornale ebdomadario ed organo del partito clericale della nostra città, veniva aggredito, sotto la volta del Broletto in Piazza Vittorio Emanuele, da certo Orsi Egidio, uno dei capi del partito socialista.

L' Orsi, dopo di avere insultato il direttore del giornale, lo schiaffeggiava sul volto.

Il Caselli che, nella confusione, non ebbe il tempo di reagire, si rifugiò nel corpo di guardia dei vigili urbani.

Indi si recò all' Ufficio di Questura per denunciare l' accaduto.

L' Orsi fu quindi subito tradotto agli arresti.

Causa dell' aggressione un articolo del *Piccolo Corriere* su Cipriani, nel quale i socialisti credettero riscontrare parole offensive al loro indirizzo.

La Direzione del *Corriere* aveva fin da ieri fatto pubblicare una dichiarazione colla quale si affermava che la parola *canaglia* contenuta in quell' articolo, non dovevasi in nessuna guisa intendere diretta al partito socialista reggiano. Ma ciò non valse ad acquetare i maggiorenti del partito, tantochè ieri furono insultati il gerente ed il tipografo del giornale clericale ed oggi, come dissi, si passò a vie di fatto contro il direttore.

FRANCIA

L'epilogo del dramma Heriot.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Il procuratore della Repubblica ha comunicato alla moglie del comandante Heriot la relazione dei medici Brouardel e Mattet, che giudica la pazzia del marito pericolosa, e tale che si teme possa uccidere essa e i figli, o si uccida.

I due illustri medici non sono di parere che lo sventurato possa guarire ed esortano la signora Heriot a farlo ricoverare in un manicomio.

La signora Heriot ha dichiarato ad un *reporter* del *Temps* di credere che il tentativo di rapirlo sia stato ordito da un ex-domestico che si è fatto rilasciare da Heriot, in un momento di esaltazione, un buono di 150,000 franchi, e che sarebbe d' accordo nel tentativo con una maritata che abita a Versailles e che, d'accordo col marito, da molto tempo studia il modo d'impadronirsi dello sventurato.

SPAGNA

Il lodo della Spagna nella questione Cerruti.

La *Gaceta de Madrid*, del giorno 8 agosto pubblica il lodo pronunziato dalla Spagna come mediatrice nella questione sorta tra l' Italia e la Colombia per l'affare Cerruti.

Dopo una breve e precipua relazione, nella quale sono esaminati i fatti e le questioni giuridiche ad essi attinenti, il lodo dichiara che il Cerruti non ha perduto la qualità di neutrale, nè i diritti, prerogative, privilegii che le leggi della Colombia riconoscono agli stranieri; che la Colombia deve restituire al Cerruti i beni sequestratigli, così immobili come mobili, prendendo per base della indennità, da pagarsegli in caso che la restituzione non possa farsi, lo stato della proprietà Cerruti nel febbraio 1885.

Il lodo dichiara che se la condotta delle autorità provinciali della Colombia ebbe a risentirsi delle lotte politiche e delle perturbazioni della pubblica tranquillità dell' epoca suddetta, il Governo centrale si è mantenuto fedele alle prescrizioni del diritto internazionale.

Il documento porta la data del 26 gennaio 1888.

Notizie cittadine

Venezia 16 agosto

Notizie della R. Marina. — La divisione navale d' istruzione, composta dalla fregata *Vittorio Emanuele* e della corvetta *Vittor Pisani*, lasciò iermattina l'ancoraggio dei Giardini ed uscì per gli Alberoni in mare aperto. Le due navi sono dirette per Siracusa, e di là andranno a Cagliari, e quindi alla Maddalena, per gli esercizii finali di tiro e di compagnia da sbarco.

Con recente R. Decreto furono approvate le seguenti promozioni nel corpo del genio navale:

Viterbo cav. Francesco, Nagar cav. Giovanni, promossi ingegneri capi di 1ª classe (tenenti colonnelli); Lettieri e Malliani promossi ingegneri capi di 2ª classe (maggiori).

Tombola di beneficenza. — Dai benemeriti Comitati riceviamo il Bilancio della Tombola di beneficenza estratta la sera del 12 agosto 1888 a beneficio dei pubblici Dormitorii e delle Cucine economiche.

Attività.

Ricavato dalla vendita di N. 26727 cartelle	L.	13363:50

Passività.

Posizione in opera palchi, addobbi, spese per personale di servizio e diverse	L.	518:45
Stampati e affissioni .	»	232:75
Premii per vincite .	»	1700:—
Tassa governativa e bolli	»	3741:78
Aggio ad alcuni incaricati per vendita cartelle, avendo altri rinunziato al medesimo	»	421:06
	L.	6614:04
Ricavato netto	L.	6749:46
A tale importo sono poi da aggiungersi	L.	537:90

generosamente offerte a vantaggio delle pie Istituzioni in occasione della Tombola dai seguenti signori: S. E. l' Arcivescovo armeno lire 50 — Società dei Chioggiotti, 15 — Fratelli Vaerini, 100 — Fabbri Teodoro, 50 — Ditta Porta Pardelli, 100 — Ditta Morpurgo e Orlandi, 20 — Massimo Giacomo, 15 — Lavena Carlo, 20 — Martinuzzi Luigi, 15 — Contessa Morosini Venier, 25 — Cav. Graziano Ravà, 25 — Conte Costantino Carminati, 20 — Ing. Girolamo Dalla Bona, 20 — Darin Enrico, 5 — Diversi, 57:90.

Per cui il beneficio depurato ammonta complessivamente a L. 7287:36.

— I Comitati ci pregano di voler ringraziare in nome di essi il Municipio, le altre Autorità governative e locali e la cittadinanza per il favore con cui rispettivamente accolsero l' iniziativa e assicurarono il successo del trattenimento.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl' interessati che, a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3.ª) del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di novembre verrà aperta, presso questa R. Scuola superiore di commercio, una sessione di esami di diploma per abilitazione all' insegnamento della economia politica, statistica e scienza delle finanze, del diritto civile, commerciale e amministrativo, della computisteria e ragioneria, della lingua francese, della lingua tedesca, della lingua inglese.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal secondo comma dell' art. 4.°, o dall' art. 5.° del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto.

Le domande di ammissione all' esame, redatte in carta da bollo da cent. 50 e corredate dei documenti, devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 30 settembre, improrogabilmente.

Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Teatro Malibran. — Questa sera riposo; la serata d' onore del tenore sig. Tobia Bertini avrà luogo sabato.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Naunia*, sonetti di Andrea Sicher. — Venezia, prem. Stab. tip.-lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi editori, 1888.

Storia di un lembo di terra, ossia Venezia e i Veneziani, di Eugenio Musatti. Vol. IV; seconda edizione corretta ed accresciuta. — Padova, tip. del Seminario, 1888. — Prezzo lire 2.

Prima Società di mutuo soccorso fra le guide patentate. — La Presidenza invita i socii alla seduta generale ordinaria la sera del 17 corr.

Grave scottatura. — Dagli agenti di P. S. fu accompagnata all' Ospitale civile T. Beatrice, la quale disgraziatamente cadde col braccio sinistro in una caldaia piena d' acqua bollente, riportando grave scottatura. Ciò accadde nell' abitazione di lei, situata nel Sestiere di Dorsoduro. — (B. d. Q.).

Rinvenimento. — Da un agente di P. S. fu rinvenuto un portamonete contenente varii biglietti pel tramvia e bagni al Lido. Il portamonete trovasi depositato presso l' ispettorato di Castello. — (B. d. Q.).

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto luglio 1888:

		Giacenze al 31 luglio 1888	
Granone	Quintali	——	—
Grano	»	18292	79
Riso	»	31547	78
Avena	»	1472	43
Miglio	»	——	—
Orzo	»	——	—
Olio	»	23231	83
Zucchero	»	2971	04
Caffè	»	4664	49

Giacenze in Punto franco all' epoca stessa:

Granone	Quintali	——	—
Grano	»	——	—
Olio	»	345	—
Zucchero	»	618	—
Caffè	»	1865	—

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di luglio 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 804 — Evase con procedura di componimento, 660 — Deferite alla R. Pretura, 71 — Non ammesse, 73.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 2. — Accalappiati, nel mese di luglio 24. Di questi ne vennero uccisi 14, restituiti 8; in deposito 4.

— Dall' Ispettore del Macello, nel mese di luglio, furono sequestrati 3 animali intieri, e distrutti chilogrammi 1125 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di luglio, 1306 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in Pescheria, pesce in sorte per chilogrammi 870; in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 7317; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 1036. Totale chilogrammi 9223.

Furono constatate 9 contravvenzioni.

All' impresa della mondezza stradale furono constatate nel mese di luglio 6 contravvenzioni.

Nel mese di luglio furono ispezionate 500 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 54; a prescrizione 433; in movimento in causa del vento 13; spente nessuna.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 8 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Marson Vittorio, rimessaio, con Carestiato Lucrezia, cucitrice, celibi.

2. Berto Girolamo, muratore, con Tabiadon Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Pampagnin Benvenuta, di anni 72, nubile, già villica, di Saccolongo. — 2. Marcovich Rosa ch. Elisa, di anni 16, nubile, allieva, di Venezia.

3. Donadoni Guglielmo, di anni 23, celibe, agente privato, id. — 4. Rossi Virginio, di anni 17, celibe, operaio all' arsenale, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 9 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bassi Luigi, con Faceta Filomena ch. Regina, suonatori girovaghi, celibi.

2. Lionello Francesco, fabbro all'arsenale, con Tibba Anastasia, casalinga, celibi.

3. Martini detto Gna Fortunato, prestinaio lavorante, con Riva Candida, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Gomberti Baraldi Teresa, di anni 75, vedova, stiratrice, di Venezia. — 2. Lanes Viel Caterina, di anni 70, vedova, ricoverata, id. — 3. Gobbi Cerusico Barbara, di anni 61, vedova, casalinga, di Vavano di Ancona. — 5. Bertocco Teresa, di anni 59, nubile, ricoverata, di Venezia. — 5. Martini detta Colombin Maria, di anni 5, di S. Tiziano di Goima.

6. Marchesi Giovanni, di anni 24, celibe, carabiniere di Sannazzaro de' Burgondi.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 10 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Pittao Vincenzo, fabbro dipendente, con Forcellini Emma, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Bognolo Baldan Caterina, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Fambri Fabris Caterina, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 3. De Battista detta Mazzin Giovanna, di anni 14, nubile, casalinga, di Chies d' Alpago.

4. Locatello Mariano, di anni 55, coniugato, macellaio, di Venezia. — 5. Biasi Giovanni, di anni 52, celibe, calzolaio, id.

L' inerzia di Federico III.

Nel libro di *Memorie su Federico III.* del prof. Delbrück, l' autore dell' opuscolo tratteggia il defunto Imperatore, in relazione alle guerre del 1864, 1866 e 1870.

L' Imperatore stesso aveva narrato a Delbrück alcuni aneddoti, ch' egli riporta nel suo opuscolo.

Uno si riferisce all' assoluta incapacità del generale prussiano Wrangel.

Allorchè il Wrangel, prima della partenza per la guerra contro la Danimarca nel 1864, s' era annunziato al Re Guglielmo col suo stato maggiore, il Re gli disse alla presenza di tutti:

— Io le ho domandato s' ella si sentisse ancora bastantemente robusto per assumere il comando; sull' assicurazione avuta da lei stesso io glielo trasmisi.

Alla direzione dello stato maggiore, Wrangel mise, non già Moltke, bensì Vogel de Falkestein. Benchè, per altro, scelto da lui stesso, dissentiva sempre da lui. Se Falkenstein, la mattina, gli sottoponeva una sua proposta, si sentiva rispondere invariabilmente:

— No, figlio mio, la cosa non va fatta così, ma così.

Allora Falkenstein tornava con la sua proposta modificata nei sensi voluti dal generale, ma la risposta era pur sempre la stessa:

— No, figlio mio, tu non mi hai compreso, la cosa va così e così.

E la spiegava in modo che si risolveva precisamente nella prima proposta di Falkenstein, da lui respinta quella stessa mattina.

Infine, Falkenstein dovette ricorrere al Principe imperiale, e questi, allorchè il vecchio Wrangel alla mattina aveva dato un comando più insensato del solito, si recava da lui nel dopo pranzo, quand' era di buon umore e riusciva a farglielo cambiare.

Allorchè giunse al generale l' ordine di non passare il confine del Jutland (Danimarca) per riguardi diplomatici, egli non ne voleva sapere ed anzi diede istruzioni contrarie al generale Flies.

Falkenstein e i suoi colleghi corsero nuovamente per aiuto al principe imperiale.

Questi allora s' appostò nelle vicinanze del quartiere di Wrangel per fermare sul suo passaggio il generale Flies, che appunto allora stava ricevendo le istruzioni.

E così avvenne; quando Flies passò, il Principe imperiale lo fermò chiedendogli quale fosse il comando da lui ricevuto dal generale.

Flies, uomo della vecchia scuola rigida, si rifiutò di rispondere. Su di che il Principe imperiale:

— Allora ve lo dirò io; egli vi ha ordinato di oltrepassare domani mattina i confini del Jutland.

Flies alquanto spaventato replicò:

— Poichè Vostra Altezza reale lo sa già, è inutile ch' io cerchi più oltre di nasconderlo.

— Certamente che lo so, continuò il Principe e vi ordino di non fare quanto il generale Wrangel v' ha detto.

Ma Flies gli rispose fermamente:

— Io non posso ricevere un tale comando.

E il Principe imperiale di rimando:

— Ve l' ordino in nome del Re e ne assumo tutta la responsabilità.

A queste parole il generale Flies si credette sufficientemente rassicurato e promise di obbedire.

Corriere del mattino

Venezia 16 agosto

Consiglio provinciale di Vicenza.

Lampertico è eletto presidente con voti 30 su 33.

Lioy vicepresidente con voti 32 su 34.

Mazzoni segretario con voti 31 su 34.

In seconda votazione con 21 voto venne eletto a vice segretario Felice Piovene.

Consiglio provinciale di Treviso.

Vennero rieletti:

Caccianiga comm. Antonio, presidente.

Cav. avv. Piazza Leopoldo, vicepresidente.

Avv. G. B. Mandruzzato, segretario.

Cav. dott. G. B. Zava, vicesegretario.

A deputati provinciali di Turno:

Ing. cav. D. Monterumici, cav. avv. Trojer, cav. avv. Bolzon, comm. Cicogna; per un anno: cav. Dalla Costa, cav. avv. Lippi.

A supplente: — nuova nomina — Gregorio Gregorj.

Consiglio provinciale di Belluno.

La nuova Presidenza del Consiglio sortì così composta:

Avv. Carlo Zasso, presidente.

Cav. Dal Covolo, vice presidente.

Avv. Gregorio, segretario.

Avv. Palatini, vicesegretario.

Consiglio provinciale di Udine.

Vennero eletti a presidente il sig. Di Prampero co. comm. Antonio, a vice-presidente il sig. De Puppi co. ufficiale Luigi, a segretario il sig. Magrini dott. Arturo, a vice-segretario il sig. Cucavaz cav. dott. Geminiano.

Consiglio provinciale di Rovigo.

Nella seduta del 13 corr. del Consiglio provinciale erano presenti 24 consiglieri. Vennero rieletti a voti unanimi, meno uno, a presidente il comm. Giuseppe Marchiori, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, a vicepresidente il cav. G. Battista Casalini, a segretario l' ing. Lorenzo Bari, ed a vicesegretario l' avv. Gio. Batt. Vanzetti.

Anche per la Deputazione provinciale vennero riconfermati collo stesso numero di voti, i deputati uscenti, cioè: a deputati effettivi il cav. avv. Ferdinando Ancona, il cav. avv. Gaetano Cappellini ed il cav. dott. Tullio Minelli; ed a deputato supplente il sig. Giosuè Gemelli.

Il bilancio del Comune di Venezia.

Il *Fanfulla* scrive:

C'era un Municipio che, nel 1875, aveva nel suo bilancio una deficienza di circa un milione, e nella situazione del patrimonio una eccedenza passiva di oltre 6 milioni.

Detto questo, è inutile vi aggiunga ch' era un Municipio italiano.

Nel 1868 la deficienza del suo bilancio era di oltre 630 mila lire, e l' eccedenza passiva del patrimonio di quasi 6 milioni.

Ora, a poco a poco, colla buona amministrazione, si arrivò ad avere un piccolo *civanzo* nel 1882, e così a grado a grado si è arrivato al 21 luglio, in cui fu dato il lieto annunzio ai contribuenti che nel bilancio preventivi del 1889 il *civanzo* è tale che consente di togliere i centesimi addizionali di sovrimposta alla fondiaria e di sopprimere la tassa di famiglia; nè basta: nel bilancio consuntivo del 1887 il patrimonio del Comune presenta soltanto un' eccedenza passiva di un milione e duecentocinquantamila lire.

Quast' araba fenice dei Municipii italiani è Venezia.

Il sindaco, che in un decennio ha ottenuto questi buoni risultati, è il conte Serego degli Allighieri, il quale fece suo programma il verso del glorioso antenato:

Qui si parrà la tua nobilitate!

Una nuova spedizione?
Non facciamo sciocchezze.

Mandano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Questa sera nei circoli politici correva la voce che il fatto di Saganeiti abbia risollevata nel Governo l' idea di organizzare una seconda spedizione, la quale partirebbe dall' Italia nel mese di novembre. L' on. Crispi partirebbe domani alla volta di Sant'Anna di Valdieri onde conferire col Re in proposito. Vi comunico la diceria con molta riserva, perchè altre informazioni mi metterebbero in grado di supporre che sinora il Governo non ha preso una sì grave deliberazione, la quale sarebbe vivamente riprovata dal paese. Circa il viaggio dell' onorevole Crispi per Sant' Anna di Valdieri, era già progettato prima che fosse noto il dispaccio del Baldissero. Non si sa però se l' onorevole presidente vi darà seguito; ad ogni modo non avrebbe per scopo gli affari d' Africa.

Il servizio d' informazione in Africa.

Ecco quello che giorni sono il colonnello Baratieri scrisse alla *Nuova Antologia* circa il nostro servizio d' esplorazione. Ci pare utile riferirlo:

« Il servizio d' informazione in Africa si fa generalmente dagl' indigeni, i quali hanno alleati nel campo nemico, ne conoscono uomini, cose ed usi di guerra, ne indagano forza e propositi coll' arte e coll' inganno, e per quattrini rivelano a noi quanto loro pare e piace.

« Niente di più incerto, vuoi pei sospetti che destano, vuoi per mala fede e sete di guadagno, vuoi pel comodo che hanno codesti spioni di trarre in errore l'una e l' altra parte, vuoi per le difficoltà di comprenderli e farsi comprendere, vuoi infine per la fantasia orientale cui l' iper-

---

le onde di fanteria trascinavano con sè un ussaro a piedi, un domestico militare, un abitante della città, come pezzi leggieri di legno trasportati dalla corrente; a volte anche un carro d'ufficiale o di compagnia, coperto di cuoio dall'alto al basso, vogava maestosamente, sostenuto dall' onda umana, come un trave che discendesse il fiume.

— Ecco! . . . è come una diga spezzata! disse il cosacco, senza poter inoltrarsi.

— Dite mo', ce n' ha da passare ancor molti?

— Un milione meno uno, rispose un tale di buon umore strizzando l' occhio e sfiorandolo col suo cappotto stracciato. Dietro a lui veniva un vecchio soldato, dall' aria cupa, che diceva al suo camerata:

— Adesso che lui (il nemico) ci scalda il ponte, non si penserà più a grattarsi!...

E i soldati passavano, e dopo loro veniva un carro con un domestico militare che rovistava sotto la coperta, gridando:

— Dove diavolo hanno ficcato il cacciavite? . . .

E anche lui se ne andava per la sua strada. Poi venivano dei soldati in allegria, che avevano qualche goccia d' acquavite sulla coscienza.

— Come gli ha ben applicato il suo calcio giusto sui denti, quel caro figliuolo! diceva ghignando uno di loro che gesticolava, col cappotto rialzato. . .

— La va appuntino per quel caro prosciutto!, rispose l' altro ridendo.

E passarono, dimodochè Nesvitsky non seppe mai chi avesse ricevuto il colpo di calcio, nè a chi si riferisse l' epiteto di « caro prosciutto ».

— Cosa hanno da spicciarsi tanto? Perchè ha tirato un colpo a polvere, si immaginano di dover cascarci tutti, borbottava un sottoufficiale. . .

— Quando la palla mi ha fischiato alle orecchie, allora, sai, vecchio babbo, mi è mancato il respiro. . . Che spavento, santo Iddio, diceva un giovane soldato, che spalancava la bocca fino alle orecchie per rider meglio, come se si vantasse di aver avuto paura. . .

E passava anche lui. Dopo veniva un carro che non somigliava per nulla ai precedenti. Era una muta alla tedesca, a due cavalli, guidata da un uomo del paese, e che trascinava un mondo di roba ammonticchiata. Una bella mucca sereziata era attaccata di dietro; su un mucchio di piumini stavan sedute una madre che allattava il bambino, una vecchia ed una bella ragazza dalle guancie rosse. Questi emigranti avevano ottenuto, di certo, una licenza di via speciale. Le due giovani, mentre la vettura procedeva lentamente, avevano attirato l' attenzione dei soldati che non risparmiavano loro le arguzie:

— Oh! quella salsicciona che spazza anche lei! . . .

— Vendimi la mammina, diceva un altro al Tedesco, che, a capo chino, atterrito e salvatico, allungava il passo.

— Come la s' è conciata! Che maschiotte!... Ti accomoderebbe, Fedotoff, di esser alloggiato lo da ro? Ne abbiam viste, camerata!

— Dove andate? chiese un ufficiale di fanteria che mangiava una mela.

E guardò sorridendo la giovinetta. Il Tedesco fe' cenno di non capire:

— La vuoi? prendila, continuò l' ufficiale dando la mela alla bella ragazza, che l' accettò sorridendo. Tutti, compreso Nesvitsky, seguivano cogli occhi le donne che si allontanavano. Dopo ricominciò la stessa sfilata di soldati, le stesse conversazioni, e poi tutto si fermò nuovamente in causa di un cavallo del carro della compagnia, che, come capita soventi alla discesa di un ponte, si era impacciato nelle tirelle:

— Ma dico, cosa si aspetta? . . . Che disordine! . . . Non spingete dunque! . . . Al diavolo gl' impazienti! Sarà ben peggio quando brucierà il ponte. . . e l' ufficiale che si schiaccia!, esclamarono alcuni soldati nella folla, guardandosi a vicenda e accalcandosi verso l' uscita.

A un tratto Nesvitsky udì un romore novissimo per lui; qualche cosa si avvicinava rapidamente, qualche cosa di grande, che cadde nell' acqua con fracasso:

— To' fin dove è volata! disse gravemente un soldato voltandosi al rumore.

— Ebbene, giusto, è un incoraggiamento per farci camminare più presto, soggiunse un altro con una certa inquietudine.

Nesvitsky capì che si trattava di una bomba.

— Ehi, cosacco, il cavallo! disse, e fate largo, voi altri, fate largo!

Non senza stento raggiunse la sua cavalcatura e s' inoltrò lanciando vociferazioni a dritta e sinistra. I soldati si strinsero per fargli largo, ma furono tosto respinti addosso a lui dai più lontani, e la sua gamba fu presa come in una morsa.

— Nesvitsky, Nesvitsky, sei un animale! . . .

Nesvitsky, voltandosi al suono di una voce rauca, vide a quindici passi dietro di sè, separato da quell' onda vivente della fanteria in marcia, Vaska Denissoff, coi capelli arruffati, il caschetto sulla nuca e il dolman bravamente buttato sulla spalla.

— Ma di' a questi diavoli di lasciarci passare, gli gridò Denissoff arrabbiato e brandendo con la manina rossa quanto il volto la sua sciabola che aveva lasciata nel fodero.

— Ah! ah! Vaska, rispose allegramente Nesvitsky . . . cosa fai là?

— Lo squadrone non può passare, continuò spronando il suo bel cavallo nero, un arabo puro sangue, le cui orecchie fremevano alla puntura accidentale delle baionette, e che, bianco di schiuma, martellando coi ferri le tavole del ponte, ne avrebbe scavalcato il parapetto se il suo cavaliere lo avesse lasciato fare.

— Ma che diavolo . . . che montoni! . . . dei veri montoni . . . indietro! . . . fate largo! . . . Ehi! laggiù del carro . . . aspetta . . . o vi taglio giù tutti a sciabolate! : . .

Allora trasse fuori la sciabola e fece un mulinello. I soldati, spaventati, si strinsero, e Denissoff potè raggiungere Nesvitsky.

— Sicchè non sei brillo oggi? gli chiese costui.

— Non mi danno nemmanco il tempo di bere; tutto il giorno si tira il reggimento da dritta a sinistra . . . Se dobbiamo batterci, ebbene, battiamoci; altrimenti, sa il diavolo quel che si fa!

— Sei d'un'eleganza!, disse Nesvitsky, guardando il suo dolman e la gualdrappa del suo cavallo.

Denissoff sorrise, trasse fuor di tasca una pezzuola che esalava un profumo olezzante, e la mise sotto al naso dell' amico.

— Impossibile far diversamente, dacchè forse ci batteremo! . . . Raso, profumato, coi denti spazzolati! . . .

L' imponente figura di Nesvitsky seguito dal suo cosacco, e la perseveranza di Denissoff a tener in mano la sciabola produssero il loro effetto. Riuscirono ad attraversare il ponte, ed a loro volta fermarono la fanteria. Nesvitsky, avendo trovato il colonnello, gli trasmise l' ordine di cui era portatore, e tornò indietro.

Una volta spazzata la strada, Denissoff si piantò all' entrata del ponte. Rattenendo indolentemente il suo stallone, che scalpitava per impazienza, guardava la sfilata del suo squadrone, cogli ufficiali davanti, su quattro uomini di fronte. Lo squadrone si distese per raggiungere la riva opposta. I fantaccini, fermi ed aggruppati nel fango, esaminavano gli ussari fieri ed eleganti, con quell' aria ironica e malevola particolare ai soldati di armi diverse quando s' incontrano.

— Ben vestiti quei ragazzi pronti per la Podnovinsky (*)! Non se ne cava niente . . . Tutto per l' apparenza!

— Ehi! di fanteria, non far polvere!, disse scherzando un ussaro, il cui cavallo aveva inzaccherato un fantaccino.

— Se ti avessero fatto marciare due tappe collo zaino sul dorso, i tuoi alamari non sarebbero così lustri! . . . Non è un uomo, è un uccello a cavallo! . . .

E il fantaccino si asciugò il volto con la manica.

— Dico Likine . . . se fossi a cavallo, faresti una bella figura! diceva un caporale a un fantaccino piccolo, curvo sotto il peso del suo carico.

— Mettiti un bastone tra le gambe e sarai a cavallo, ribattè l' ussaro.

(Continua.)

(*) Nome d' una passeggiata di Mosca.

dichiarazioni rispetto agl' intendimenti dell' ordine del giorno da voi deliberato e fatto di ragion pubblica, riconoscendo io per primo che *quell'atto non trascende i limiti della legittima affermazione de' principii di un partito che serba fede ai proprii ideali*: affermazione ch' è debito di tutti il rispettare in un paese che intenda e voglia inviolato l' esercizio delle pubbliche libertà.

Ma voi non potete negare, dall' altro lato, che il senso attribuito da una parte della stampa e de' sodalizii repubblicani d' Italia alla protesta da voi promossa non oltrepassa i vostri stessi propositi, assumendo i caratteri, non di una manifestazione pacifica quanto solenne di principii, ma di una agitazione che divide gli animi nel campo stesso della democrazia e che può creare pericoli di dimostrazioni inconsulte, le quali, anche se mosse da generosi impulsi, riuscirebbero a tristissimi effetti senza alcun vantaggio per la causa che noi tutti dobbiamo rendere esente da ogni nota di biasimo e da ogni spregio ed insidia d'avversarii col nostro senno e colla nostra virtù.

Ch' io poi scongiurando ogni intemperanza che anche vostro malgrado, uscir potesse da tale agitazione e offrir pretesto ai nemici dell' idea repubblicana di calunniarci sconsigliati e incivili, abbia voluto con ciò ferir voi personalmente e denunziarvi capaci di oscurare la fama della parte nostra, è interpretazione, che duolmi sia stata raccolta da voi e ch' altri direbbe sleale, io dirò ingiusta, delle mie parole: interpretazione che può servire ai fini di chi n' è artefice, ma che non risponde al vero senso delle medesime, nè certo alle mie intenzioni.

E questo basti a testimonianza dell' animo mio verso di voi.

Alle altrui censure intorno ai miei giudizii sulla situazione in generale, e sui conseguenti doveri di partito repubblicano, non oppongo difesa.

Convinto che que' giudizii si fondono sulla realtà delle cose e sulle condizioni presenti del paese, li abbandono con equo animo, senza pensiero di me stesso, al biasimo di chi discorda come all' approvazione di chi consente. Siano essi, ad ogni modo, suggello fedele del mio sentire a quanti, segnatamente fra i giovani, non hanno esatta conoscenza di ciò che fui e sono.

Colla mia lettera agli amici di Romagna io ho inteso di adempiere un obbligo di buon cittadino e d' italiano.

Vostro ora e sempre
A. Saffi.

Egregii cittadini: Tullo Ginanni Corradini — Gregorio Pozzi — Giovanni Castellani, di G. — Giovanni Spinelli.

Ravenna.

Un giornalista percosso. La repressione del Governo è vietata, e vi si sostituisce la repressione privata.

Scrivono da Reggio Emilia 13 all' *Italia*:

Questa mattina, poco dopo le 11, il signor Giuseppe Caselli, direttore del *Piccolo Corriere*, giornale ebdomadario ed organo del partito clericale della nostra città, veniva aggredito, sotto la volta del Broletto in Piazza Vittorio Emanuele, da certo Orsi Egidio, uno dei capi del partito socialista.

L' Orsi, dopo di avere insultato il direttore del giornale, lo schiaffeggiava sul volto.

Il Caselli che, nella confusione, non ebbe il tempo di reagire, si rifugiò nel corpo di guardia dei vigili urbani.

Indi si recò all' Ufficio di Questura per denunciare l' accaduto.

L' Orsi fu quindi subito tradotto agli arresti.

Causa dell' aggressione un articolo del *Piccolo Corriere* su Cipriani, nel quale i socialisti credettero riscontrare parole offensive al loro indirizzo.

La Direzione del *Corriere* aveva fin da ieri fatto pubblicare una dichiarazione colla quale si affermava che la parola *canaglia* contenuta in quell' articolo, non dovevasi in nessuna guisa intendere diretta al partito socialista reggiano. Ma ciò non valse ad acquetare i maggiorenti del partito, tantochè ieri furono insultati il gerente ed il tipografo del giornale clericale ed oggi, come dissi, si passò a vie di fatto contro il direttore.

FRANCIA

L'epilogo del dramma Heriot.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Il procuratore della Repubblica ha comunicato alla moglie del comandante Heriot la relazione dei medici Brouardel e Mattet, che giudica la pazzia del marito pericolosa, e tale che si teme possa uccidere essa e i figli, o si uccida.

I due illustri medici non sono di parere che lo sventurato possa guarire ed esortano la signora Heriot a farlo ricoverare in un manicomio.

La signora Heriot ha dichiarato ad un *reporter* del *Temps* di credere che il tentativo di rapirlo sia stato ordito da un ex-domestico che si è fatto rilasciare da Heriot, in un momento di esaltazione, un buono di 150,000 franchi, e che sarebbe d' accordo nel tentativo con una maritata che abita a Versailles e che, d'accordo col marito, da molto tempo studia il modo d'impadronirsi dello sventurato.

SPAGNA

Il lodo della Spagna nella questione Cerruti.

La *Gaceta de Madrid*, del giorno 8 agosto pubblica il lodo pronunziato dalla Spagna come mediatrice nella questione sorta tra l' Italia e la Colombia per l'affare Cerruti.

Dopo una breve e precipua relazione, nella quale sono esaminati i fatti e le questioni giuridiche ad essi attinenti, il lodo dichiara che il Cerruti non ha perduto la qualità di neutrale, nè i diritti, prerogative, privilegii che le leggi della Colombia riconoscono agli stranieri; che la Colombia deve restituire al Cerruti i beni sequestratigli, così immobili come mobili, prendendo per base della indennità, da pagarsegli in caso che la restituzione non possa farsi, lo stato della proprietà Cerruti nel febbraio 1885.

Il lodo dichiara che se la condotta delle autorità provinciali della Colombia ebbe a risentirsi delle lotte politiche e delle perturbazioni della pubblica tranquillità dell' epoca suddetta, il Governo centrale si è mantenuto fedele alle prescrizioni del diritto internazionale.

Il documento porta la data del 26 gennaio 1888.

Notizie cittadine

Venezia 16 agosto

Notizie della R. Marina. — La divisione navale d' istruzione, composta dalla fregata *Vittorio Emanuele* e della corvetta *Vittor Pisani*, lasciò iermattina l'ancoraggio dei Giardini ed uscì per gli Alberoni in mare aperto. Le due navi sono dirette per Siracusa, e di là andranno a Cagliari, e quindi alla Maddalena, per gli esercizii finali di tiro e di compagnia da sbarco.

Con recente R. Decreto furono approvate le seguenti promozioni nel corpo del genio navale:

Viterbo cav. Francesco, Nagar cav. Giovanni, promossi ingegneri capi di 1ª classe (tenenti colonnelli); Lettieri e Malliani promossi ingegneri capi di 2ª classe (maggiori).

Tombola di beneficenza. — Dai benemeriti Comitati riceviamo il Bilancio della Tombola di beneficenza estratta la sera del 12 agosto 1888 a beneficio dei pubblici Dormitorii e delle Cucine economiche.

Attività.

Ricavato dalla vendita di N. 26727 cartelle	L. 13363:50

Passività.

Posizione in opera palchi, addobbi, spese per personale di servizio e diverse	L. 518:45
Stampati e affissioni .	» 232:75
Premii per vincite .	» 1700:—
Tassa governativa e bolli	» 3741:78
Aggio ad alcuni incaricati per vendita cartelle, avendo altri rinunziato al medesimo . . .	» 421:06
	L. 6614:04
Ricavato netto	L. 6749:46
A tale importo sono poi da aggiungersi	L. 537:90

generosamente offerte a vantaggio delle pie Istituzioni in occasione della Tombola dai seguenti signori: S. E. l' Arcivescovo armeno lire 50 — Società dei Chioggiotti, 15 — Fratelli Vaerini, 100 — Fabbri Teodoro, 50 — Ditta Porta Pardelli, 100 — Ditta Morpurgo e Orlandi, 20 — Massimo Giacomo, 15 — Lavena Carlo, 20 — Martinuzzi Luigi, 15 — Contessa Morosini Venier, 25 — Cav. Graziano Ravà, 25 — Conte Costantino Carminati, 20 — Ing. Girolamo Dalla Bona, 20 — Darin Enrico, 5 — Diversi, 57:90.

Per cui il beneficio depurato ammonta complessivamente a L. 7287:36.

— I Comitati ci pregano di voler ringraziare in nome di essi il Municipio, le altre Autorità governative e locali e la cittadinanza per il favore con cui rispettivamente accolsero l' iniziativa e assicurarono il successo del trattenimento.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl' interessati che, a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3.ª) del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di novembre verrà aperta, presso questa R. Scuola superiore di commercio, una sessione di esami di diploma per abilitazione all' insegnamento della economia politica, statistica e scienza delle finanze, del diritto civile, commerciale e amministrativo, della computisteria e ragioneria, della lingua francese, della lingua tedesca, della lingua inglese.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal secondo comma dell' art. 4.°, o dall' art. 5.° del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto.

Le domande di ammissione all' esame, redatte in carta da bollo da cent. 50 e corredate dei documenti, devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 30 settembre, improrogabilmente.

Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Teatro Malibran. — Questa sera riposo; la serata d' onore del tenore sig. Tobia Bertini avrà luogo sabato.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Naunia*, sonetti di Andrea Sicher. — Venezia, prem. Stab. tip.-lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi editori, 1888.

Storia di un lembo di terra, ossia Venezia e i Veneziani, di Eugenio Musatti. Vol. IV; seconda edizione corretta ed accresciuta. — Padova, tip. del Seminario, 1888. — Prezzo lire 2.

Prima Società di mutuo soccorso fra le guide patentate. — La Presidenza invita i socii alla seduta generale ordinaria la sera del 17 corr.

Grave scottatura. — Dagli agenti di P. S. fu accompagnata all' Ospitale civile T. Beatrice, la quale disgraziatamente cadde col braccio sinistro in una caldaia piena d' acqua bollente, riportando grave scottatura. Ciò accadde nell' abitazione di lei, situata nel Sestiere di Dorsoduro. — (B. d. Q.).

Rinvenimento. — Da un agente di P. S. fu rinvenuto un portamonete contenente varii biglietti pel tramvia e bagni al Lido. Il portamonete trovasi depositato presso l' ispettorato di Castello. — (B. d. Q.).

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto luglio 1888:

		Giacenze al 31 luglio 1888
Granone	Quintali	—— —
Grano	»	18292 79
Riso	»	31547 78
Avena	»	1472 43
Miglio	»	—— —
Orzo	»	—— —
Olio	»	23231 83
Zucchero	»	2971 04
Caffè	»	4664 49

Giacenze in Punto franco all' epoca stessa:

Granone	Quintali	—— —
Grano	»	—— —
Olio	»	345 —
Zucchero	»	618 —
Caffè	»	1865 —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di luglio 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 804 — Evase con procedura di componimento, 660 — Deferite alla R. Pretura, 71 — Non ammesse, 73.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 2. — Accalappiati, nel mese di luglio 24. Di questi ne vennero uccisi 14, restituiti 8; in deposito 4.

— Dall' Ispettore del Macello, nel mese di luglio, furono sequestrati 3 animali intieri, e distrutti chilogrammi 1125 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di luglio, 1306 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in Pescheria, pesce in sorte per chilogrammi 870; in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 7317; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 1036. Totale chilogrammi 9223.

Furono constatate 9 contravvenzioni.

All' impresa della mondezza stradale furono constatate nel mese di luglio 6 contravvenzioni.

Nel mese di luglio furono ispezionate 500 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 54; a prescrizione 433; in movimento in causa del vento 13; spente nessuna.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 8 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Marson Vittorio, rimessaio, con Carestiato Lucrezia, cucitrice, celibi.

2. Berto Girolamo, muratore, con Tabiadon Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Pampagnin Benvenuta, di anni 72, nubile, già villica, di Saccolongo. — 2. Marcovich Rosa ch. Elisa, di anni 16, nubile, allieva, di Venezia.

3. Donadoni Guglielmo, di anni 23, celibe, agente privato, id. — 4. Rossi Virginio, di anni 17, celibe, operaio all' arsenale, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 9 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bassi Luigi, con Faceta Filomena ch. Regina, suonatori girovaghi, celibi.

2. Lionello Francesco, fabbro all'arsenale, con Tibba Anastasia, casalinga, celibi.

3. Martini detto Gua Fortunato, prestinaio lavorante, con Riva Candida, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Gomberti Baraldi Teresa, di anni 75, vedova, stiratrice, di Venezia. — 2. Lanes Viel Caterina, di anni 70, vedova, ricoverata, id. — 3. Gobbi Cerusico Barbara, di anni 61, vedova, casalinga, di Vavano di Ancona. — 5. Bertocco Teresa, di anni 59, nubile, ricoverata, di Venezia. — 5. Martini detta Colombin Maria, di anni 5, di S. Tiziano di Goima.

6. Marchesi Giovanni, di anni 24, celibe, carabiniere di Sannazzaro de' Burgondi.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 10 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Pittao Vincenzo, fabbro dipendente, con Forcellini Emma, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Bognolo Baldan Caterina, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Fambri Fabris Caterina, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 3. De Battista detta Mazzin Giovanna, di anni 14, nubile, casalinga, di Chies d' Alpago.

4. Locatello Mariano, di anni 55, coniugato, macellaio, di Venezia. — 5. Biasi Giovanni, di anni 52, celibe, calzolaio, id.

L' inerzia di Federico III.

Nel libro di *Memorie su Federico III.* del prof. Delbrück, l' autore dell' opuscolo tratteggia il defunto Imperatore, in relazione alle guerre del 1864, 1866 e 1870.

L' Imperatore stesso aveva narrato a Delbrück alcuni aneddoti, ch' egli riporta nel suo opuscolo.

Uno si riferisce all' assoluta incapacità del generale prussiano Wrangel.

Allorchè il Wrangel, prima della partenza per la guerra contro la Danimarca nel 1864, s' era annunziato al Re Guglielmo col suo stato maggiore, il Re gli disse alla presenza di tutti:

— Io le ho domandato s' ella si sentisse ancora bastantemente robusto per assumere il comando; sull' assicurazione avuta da lei stesso io glielo trasmisi.

Alla direzione dello stato maggiore, Wrangel mise, non già Moltke, bensì Vogel de Falkestein. Benchè, per altro, scelto da lui stesso, dissentiva sempre da lui. Se Falkenstein, la mattina, gli sottoponeva una sua proposta, si sentiva rispondere invariabilmente:

— No, figlio mio, la cosa non va fatta così, ma così.

Allora Falkenstein tornava con la sua proposta modificata nei sensi voluti dal generale, ma la risposta era pur sempre la stessa:

— No, figlio mio, tu non mi hai compreso, la cosa va così e così.

E la spiegava in modo che si risolveva precisamente nella prima proposta di Falkenstein, da lui respinta quella stessa mattina.

Infine, Falkenstein dovette ricorrere al Principe imperiale, e questi, allorchè il vecchio Wrangel alla mattina aveva dato un comando più insensato del solito, si recava da lui nel dopo pranzo, quand' era di buon umore e riusciva a farglielo cambiare.

Allorchè giunse al generale l' ordine di non passare il confine del Jutland (Danimarca) per riguardi diplomatici, egli non ne voleva sapere ed anzi diede istruzioni contrarie al generale Flies.

Falkenstein e i suoi colleghi corsero nuovamente per aiuto al principe imperiale.

Questi allora s' appostò nelle vicinanze del quartiere di Wrangel per fermare sul suo passaggio il generale Flies, che appunto allora stava ricevendo le istruzioni.

E così avvenne; quando Flies passò, il Principe imperiale lo fermò chiedendogli quale fosse il comando da lui ricevuto dal generale.

Flies, uomo della vecchia scuola rigida, si rifiutò di rispondere. Su di che il Principe imperiale:

— Allora ve lo dirò io; egli vi ha ordinato di oltrepassare domani mattina i confini del Jutland.

Flies alquanto spaventato replicò:

— Poichè Vostra Altezza reale lo sa già, è inutile ch' io cerchi più oltre di nasconderlo.

— Certamente che lo so, continuò il Principe e vi ordino di non fare quanto il generale Wrangel v' ha detto.

Ma Flies gli rispose fermamente:

— Io non posso ricevere un tale comando.

E il Principe imperiale di rimando:

— Ve l' ordino in nome del Re e ne assumo tutta la responsabilità.

A queste parole il generale Flies si credette sufficientemente rassicurato e promise di obbedire.

Corriere del mattino

Venezia 16 agosto

Consiglio provinciale di Vicenza.

Lampertico è eletto presidente con voti 30 su 33.

Lioy vicepresidente con voti 32 su 34.

Mazzoni segretario con voti 31 su 34.

In seconda votazione con 21 voto venne eletto a vice segretario Felice Piovene.

Consiglio provinciale di Treviso.

Vennero rieletti:

Caccianiga comm. Antonio, presidente.

Cav. avv. Piazza Leopoldo, vicepresidente.

Avv. G. B. Mandruzzato, segretario.

Cav. dott. G. B. Zava, vicesegretario.

A deputati provinciali di Turno:

Ing. cav. D. Monterumici, cav. avv. Trojer, cav. avv. Bolzon, comm. Cicogna; per un anno: cav. Dalla Costa, cav. avv. Lippi.

A supplente: — nuova nomina — Gregorio Gregorj.

Consiglio provinciale di Belluno.

La nuova Presidenza del Consiglio sortì così composta:

Avv. Carlo Zasso, presidente.

Cav. Dal Covolo, vice presidente.

Avv. Gregorio, segretario.

Avv. Palatini, vicesegretario.

Consiglio provinciale di Udine.

Vennero eletti a presidente il sig. Di Prampero co. comm. Antonio, a vice-presidente il sig. De Puppi co. ufficiale Luigi, a segretario il sig. Magrini dott. Arturo, a vice-segretario il sig. Cucavaz cav. dott. Geminiano.

Consiglio provinciale di Rovigo.

Nella seduta del 13 corr. del Consiglio provinciale erano presenti 24 consiglieri. Vennero rieletti a voti unanimi, meno uno, a presidente il comm. Giuseppe Marchiori, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, a vicepresidente il cav. G. Battista Casalini, a segretario l' ing. Lorenzo Bari, ed a vicesegretario l' avv. Gio. Batt. Vanzetti.

Anche per la Deputazione provinciale vennero riconfermati collo stesso numero di voti, i deputati uscenti, cioè: a deputati effettivi il cav. avv. Ferdinando Ancona, il cav. avv. Gaetano Cappellini ed il cav. dott. Tullio Minelli; ed a deputato supplente il sig. Giosuè Gemelli.

Il bilancio del Comune di Venezia.

Il *Fanfulla* scrive:

C'era un Municipio che, nel 1875, aveva nel suo bilancio una deficienza di circa un milione, e nella situazione del patrimonio una eccedenza passiva di oltre 6 milioni.

Detto questo, è inutile vi aggiunga ch' era un Municipio italiano.

Nel 1868 la deficienza del suo bilancio era di oltre 630 mila lire, e l' eccedenza passiva del patrimonio di quasi 6 milioni.

Ora, a poco a poco, colla buona amministrazione, si arrivò ad avere un piccolo *civanzo* nel 1882, e così a grado a grado si è arrivato al 21 luglio, in cui fu dato il lieto annunzio ai contribuenti che nel bilancio preventivi del 1889 il *civanzo* è tale che consente di togliere i centesimi addizionali di sovrimposta alla fondiaria e di sopprimere la tassa di famiglia; nè basta: nel bilancio consuntivo del 1887 il patrimonio del Comune presenta soltanto un' eccedenza passiva di un milione e duecentocinquantamila lire.

Quest' araba fenice dei Municipii italiani è Venezia.

Il sindaco, che in un decennio ha ottenuto questi buoni risultati, è il conte Serego degli Allighieri, il quale fece suo programma il verso del glorioso antenato:

Qui si parrà la tua nobilitate!

Una nuova spedizione? Non facciamo sciocchezze.

Mandano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Questa sera nei circoli politici correva la voce che il fatto di Saganeiti abbia risollevata nel Governo l' idea di organizzare una seconda spedizione, la quale partirebbe dall' Italia nel mese di novembre. L' on. Crispi partirebbe domani alla volta di Sant'Anna di Valdieri onde conferire col Re in proposito. Vi comunico la diceria con molta riserva, perchè altre informazioni mi metterebbero in grado di supporre che sinora il Governo non ha preso una sì grave deliberazione, la quale sarebbe vivamente riprovata dal paese. Circa il viaggio dell' onorevole Crispi per Sant' Anna di Valdieri, era già progettato prima che fosse noto il dispaccio del Baldissero. Non si sa però se l' onorevole presidente vi darà seguito; ad ogni modo non avrebbe per scopo gli affari d' Africa.

Il servizio d' informazione in Africa.

Ecco quello che giorni sono il colonnello Baratieri scrisse alla *Nuova Antologia* circa il nostro servizio d' esplorazione. Ci pare utile riferirlo:

« Il servizio d' informazione in Africa si fa generalmente dagl' indigeni, i quali hanno alleati nel campo nemico, ne conoscono uomini, cose ed usi di guerra, ne indagano forza e propositi coll' arte e coll' inganno, e per quattrini rivelano a noi quanto loro pare e piace.

« Niente di più incerto, vuoi pei sospetti che destano, vuoi per mala fede e sete di guadagno, vuoi pel comodo che hanno codesti spioni di trarre in errore l'una e l' altra parte, vuoi per le difficoltà di comprenderli e farsi comprendere, vuoi infine per la fantasia orientale cui l' iper-

---

le onde di fanteria trascinavano con sè un ussaro a piedi, un domestico militare, un abitante della città, come pezzi leggieri di legno trasportati dalla corrente; a volte anche un carro d'ufficiale o di compagnia, coperto di cuoio dall'alto al basso, vogava maestosamente, sostenuto dall' onda umana, come un trave che discendesse il fiume.

— Ecco!... è come una diga spezzata! disse il cosacco, senza poter inoltrarsi.

— Dite mo', ce n' ha da passare ancor molti?

— Un milione meno uno, rispose un tale di buon umore strizzando l' occhio e sfiorandolo col suo cappotto stracciato. Dietro a lui veniva un vecchio soldato, dall' aria cupa, che diceva al suo camerata:

— Adesso che lui (il nemico) ci scalda il ponte, non si penserà più a grattarsi!...

E i soldati passavano, e dopo loro veniva un carro con un domestico militare che rovistava sotto la coperta, gridando:

— Dove diavolo hanno ficcato il cacciavite?...

E anche lui se ne andava per la sua strada. Poi venivano dei soldati in allegria, che avevano qualche goccia d' acquavite sulla coscienza.

— Come gli ha ben applicato il suo calcio giusto sui denti, quel caro figliuolo! diceva ghignando uno di loro che gesticolava, col cappotto rialzato...

— La va appuntino per quel caro prosciutto!, rispose l' altro ridendo.

E passarono, dimodochè Nesvitsky non seppe mai chi avesse ricevuto il colpo di calcio, nè a chi si riferisse l' epiteto di « caro prosciutto ».

— Cosa hanno da spicciarsi tanto? Perchè ha tirato un colpo a polvere, si immaginano di dover cascarci tutti, borbottava un sottoufficiale...

— Quando la palla mi ha fischiato alle orecchie, allora, sai, vecchio babbo, mi è mancato il respiro... Che spavento, santo Iddio, diceva un giovane soldato, che spalancava la bocca fino alle orecchie per rider meglio, come se si vantasse di aver avuto paura...

E passava anche lui. Dopo veniva un carro che non somigliava per nulla ai precedenti. Era una muta alla tedesca, a due cavalli, guidata da un uomo del paese, e che trascinava un mondo di roba ammonticchiata. Una bella mucca screziata era attaccata di dietro; su un mucchio di piumini stavan sedute una madre che allattava il bambino, una vecchia ed una bella ragazza dalle guancie rosse. Questi emigranti avevano ottenuto, di certo, una licenza di via speciale. Le due giovani, mentre la vettura procedeva lentamente, avevano attirato l' attenzione dei soldati che non risparmiavano loro le arguzie:

— Oh! quella salsicciona che spazza anche lei!...

— Vendimi la mammina, diceva un altro al Tedesco, che, a capo chino, atterrito e salvatico, allungava il passo.

— Come la s' è conciata! Che maschiotte!... Ti accomoderebbe, Fedotoff, di esser alloggiato lo daro? Ne abbiam viste, camerata!

— Dove andate? chiese un ufficiale di fanteria che mangiava una mela.

E guardò sorridendo la giovinetta. Il Tedesco fe' cenno di non capire:

— La vuoi? prendila, continuò l' ufficiale dando la mela alla bella ragazza, che l' accettò sorridendo. Tutti, compreso Nesvitsky, seguivano cogli occhi le donne che si allontanavano. Dopo ricominciò la stessa sfilata di soldati, le stesse conversazioni, e poi tutto si fermò nuovamente in causa di un cavallo del carro della compagnia, che, come capita soventi alla discesa di un ponte, si era impacciato nelle tirelle:

— Ma dico, cosa si aspetta?... Che disordine!... Non spingete dunque!... Al diavolo gl' impazienti! Sarà ben peggio quando brucierà il ponte... e l' ufficiale che si schiaccia!, esclamarono alcuni soldati nella folla, guardandosi a vicenda e accalcandosi verso l' uscita.

A un tratto Nesvitsky udì un romore novissimo per lui; qualche cosa si avvicinava rapidamente, qualche cosa di grande, che cadde nell' acqua con fracasso:

— To' fin dove è volata! disse gravemente un soldato voltandosi al rumore.

— Ebbene, giusto, è un incoraggiamento per farci camminare più presto, soggiunse un altro con una certa inquietudine.

Nesvitsky capì che si trattava di una bomba.

— Ehi, cosacco, il cavallo! disse, e fate largo, voi altri, fate largo!

Non senza stento raggiunse la sua cavalcatura e s' inoltrò lanciando vociferazioni a dritta e sinistra. I soldati si strinsero per fargli largo, ma furono tosto respinti addosso a lui dai più lontani, e la sua gamba fu presa come in una morsa.

— Nesvitsky, Nesvitsky, sei un animale!...

Nesvitsky, voltandosi al suono di una voce rauca, vide a quindici passi dietro di sè, separato da quell' onda vivente della fanteria in marcia, Vaska Denissoff, coi capelli arruffati, il caschetto sulla nuca e il dolman bravamente buttato sulla spalla.

— Ma di' a questi diavoli di lasciarci passare, gli gridò Denissoff arrabbiato e brandendo con la manina rossa quanto il volto la sua sciabola che aveva lasciata nel fodero.

— Ah! ah! Vaska, rispose allegramente Nesvitsky... cosa fai là?

— Lo squadrone non può passare, continuò spronando il suo bel cavallo nero, un arabo puro sangue, le cui orecchie fremevano alla puntura accidentale delle baionette, e che, bianco di schiuma, martellando coi ferri le tavole del ponte, ne avrebbe scavalcato il parapetto se il suo cavaliere lo avesse lasciato fare.

— Ma che diavolo... che montoni!... dei veri montoni... indietro!... fate largo!... Ehi! laggiù del carro... aspetta... o vi taglio giù tutti a sciabolate!:..

Allora trasse fuori la sciabola e fece un mulinello. I soldati, spaventati, si strinsero, e Denissoff potè raggiungere Nesvitsky.

— Sicchè non sei brillo oggi? gli chiese costui.

— Non mi danno nemmanco il tempo di bere; tutto il giorno si tira il reggimento da dritta a sinistra... Se dobbiamo batterci, ebbene, battiamoci; altrimenti, sa il diavolo quel che si fa!

— Sei d'un'eleganza!, disse Nesvitsky, guardando il suo dolman e la gualdrappa del suo cavallo.

Denissoff sorrise, trasse fuor di tasca una pezzuola che esalava un profumo olezzante, e la mise sotto al naso dell' amico.

— Impossibile far diversamente, dacchè forse ci batteremo!... Raso, profumato, coi denti spazzolati!...

L' imponente figura di Nesvitsky seguito dal suo cosacco, e la perseveranza di Denissoff a tener in mano la sciabola produssero il loro effetto. Riuscirono ad attraversare il ponte, ed a loro volta fermarono la fanteria. Nesvitsky, avendo trovato il colonnello, gli trasmise l' ordine di cui era portatore, e tornò indietro.

Una volta spazzata la strada, Denissoff si piantò all' entrata del ponte. Rattenendo indolentemente il suo stallone, che scalpitava per impazienza, guardava la sfilata del suo squadrone, cogli ufficiali davanti, su quattro uomini di fronte. Lo squadrone si distese per raggiungere la riva opposta. I fantaccini, fermi ed aggruppati nel fango, esaminavano gli ussari fieri ed eleganti, con quell' aria ironica e malevola particolare ai soldati di armi diverse quando s' incontrano.

— Ben vestiti quei ragazzi pronti per la Podnovinsky (*)! Non se ne cava niente... Tutto per l' apparenza!

— Ehi! di fanteria, non far polvere!, disse scherzando un ussaro, il cui cavallo aveva inzaccherato un fantaccino.

— Se ti avessero fatto marciare due tappe collo zaino sul dorso, i tuoi alamari non sarebbero così lustri!... Non è un uomo, è un uccello a cavallo!...

E il fantaccino si asciugò il volto con la manica.

— Dico Likine... se fossi a cavallo, faresti una bella figura! diceva un caporale a un fantaccino piccolo, curvo sotto il peso del suo carico.

— Mettiti un bastone tra le gambe e sarai a cavallo, ribattè l' ussaro.

(Continua.)

(*) Nome d' una passeggiata di Mosca.

bole non è giammai una figura rettorica. Sono pastori che si valgono dei doppi pascoli nella doppia stagione delle piegge lungo l'incerta frontiera; sono guardie di carovane, le quali in tempo d'ozio e di disdetta amano invertire mestiere e predarle; sono negozianti massauini ed archichesi in continuo commercio coll'altipiano etiopico; sono rinnegati abissini espulsi per delitti o cacciati da rivolte che scambiano volentieri il mestiere di brigante con quello di spia.

« Durante le recenti operazioni, gl'informatori hanno riportato ben rare volte notizie veritiere, riferito voci meritevoli di considerazione, narrato fatti nella giusta loro misura. Assai volte raccontavano infinite minuzie vere od immaginate, che punto servivano a rischiarare una situazione tattica o strategica. E ciò anche a parte la buona volontà e la buona fede, perchè è assai difficile formarsi un'idea approssimativa del numero degli Abissini raccolti in un luogo e perchè è consuetudine costante dei capi loro di ordinare improvvisamente le mosse, non avendo essi bisogno di partecipare ad altri i loro piani e giovando loro circondarsi di mistero rispetto a subalterni non sempre fidati. Aggiungi: da un lato la titubanza e la tardanza di risolvere; dall'altro le infinite vanterie di gente millantatrice che suole sempre minacciare attacchi e sterminio.

« Perciò le informazioni vanno al possibile vagliate con esplorazioni, alle quali per gl'Italiani mirabilmente sono acconci i *boluk* degli irregolari, la truppa coloniale africana dell'avvenire. Gl'irregolari, detti pure basci-buzuc, sono soldati leggieri, disciplinati, veloci di piede. Sembrano affezionati agl'Italiani, come lo erano agli Egiziani; ma temono meno i primi perchè mai fanno uso del *curbasch*. »

Mutuo incensamento.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

La *Riforma*, naturalmente, inneggia al discorso del ministro Boselli a Torino, mettendone specialmente in rilievo l'intonazione eminentemente liberale, e nota che questa intonazione spiegherebbe, se ve ne fosse di bisogno, la scelta di Boselli fatta da Crispi. Il pubblico giudica poco conveniente che Boselli faccia le sperticate lodi di Crispi e che Brin le faccia telegraficamente a Boselli; e scuote il capo per questo mutuo incensamento tra i ministri.

Roma porto di mare.

La *Gazzetta Livornese* dice:

Siamo in grado di assicurare che l'ingegnere Paolo Orlando ha realmente presentato al Governo un grandioso progetto per la riscostruzione dell'antico porto Traiano presso Fiumicino e per la costruzione di un canale navigabile fino a Roma.

I fratelli Orlando non chiederebbero il concorso del Governo, ma solo la concessione dell'impresa.

Non si tratta dunque di *pesci estivi*, come scrive qualche giornale.

Duello.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta di Torino*:

Stamane ebbe luogo un duello fra il signor Barzilai della *Tribuna*, e Albani dell'*Emancipazione*. Al primo assalto l'Albani rimase ferito al braccio.

Disordini a Comacchio.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Avvennero delle risse con ferimenti, ed un mancato omicidio a Comacchio, in seguito alle elezioni amministrative. Si dovette spedire un rinforzo di carabinieri, e si ricompleterà il distaccamento della truppa, ridotto ai minimi termini, in causa delle grandi manovre.

Manifesti rivoluzionarii.

Telegrafano da Livorno 15 alla *Lombardia*:

Oggi furono affissi dei manifesti firmati: « Il Comitato rivoluzionario d'azione », plaudendo alle Romagne che hanno raccolto il guanto di sfida, gettato loro dalla Monarchia.

La polizia fece strappare i manifesti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Forlì 14. — Stasera giunge il generale Pasi per prendere opportune disposizioni per l'arrivo del Re.

Berlino 14. — L'Imperatore Guglielmo nominò il Re di Portogallo colonnello del ventesimo reggimento.

Berlino 14. — La *Gazzetta Militare* pubblica la nomina di Moltke a presidente della Commissione per la difesa del paese. Waldersee capo di stato maggiore generale dell'esercito, fu dichiarato addetto al tredicesimo reggimento ulani.

Dresda 14. — Il Principe di Napoli decise iersera tardi di partire stamane, alle ore cinque, per Amburgo, donde stasera si recherà a Nuremberg, proseguendo quindi per Stoccarda e Costanza. Il Principe di Napoli fu ossequiato alla Stazione dal console italiano e dal segretario del Consolato.

Parigi 14. — Floquet ricevette stamane i delegati dei terrazzieri che esposero le loro rivendicazioni che ritengono moderatissime, e segnalarono i diversi interventi della Polizia e delle truppe che consideravano abusivi. Floquet rispose che la Repubblica dà agli operai diritti di riunione e di associazione, ma il Governo non permetterà mai che si attenti al diritto del lavoro.

Atene 14. — Il Governo aggradì Riza pascià come ministro della Turchia ad Atene in luogo di Feridem bei richiamato.

Dakar 14. — L'Imperatore del Brasile è arrivato a Borco Congo ed è ripartito pel Brasile. La sua salute è eccellente.

Roma 15. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante delle truppe in Africa.

« *Massaua* 14, *ore* 9.30 *pom.* — Contrariamente agli ordini ricevuti, Adam è partito con trecento uomini, invece di duecento. Dei quattrocento basci bozuc del distaccamento Cornacchia ne tornarono 221, di cui 37 feriti. Dei trecento dell'orda Adam ne tornarono 269 di, cui 19 feriti. Il padre della missione francese, giunto ora a Massaua non può dare le notizie richieste da Vostra Eccellenza, provenendo solo da Akrur. Anche le notizie date da lui stamane in Arkiko, e da me telegrafate al Ministero, sono poco attendibili.

« *Firmato*: BALDISSERA. »

Roma 15. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore d'Africa:

« *Massaua* 15, *ore* 5.15 *pom.* — È partito il piroscafo *Scrivia* col conte Antonelli e De Simone, coi maggiori Casalini, Giussoni, Meli e col capitano Salomone, coi tenenti Dellaghien, Della Chiesa, Dessalies, col tenente Sfandrini, oltre 81 uomini di truppa. Esso porta anche il rapporto circa il fatto di Saganeiti chiesto dal Ministero.

« *Firmato*: BALDISSERA. »

Spezia 15. — La squadra comandata da Acton è partita questa sera per Santo Stefano, donde muoverà per Montecristo e vi eseguirà i tiri di bersaglio.

Berlino 14. — Le *Politische Nachrichten* dichiarano che nei circoli competenti nulla si sa dei pretesi negoziati doganali fra la Germania e la Russia.

Berlino 15. — Ripetendo diversi argomenti del *Nord* a favore della Francia nella questione di Massaua la *Norddeutsche* dice che la polemica rende la questione (che senza le obbiezioni della Francia sarebbe facilissima) abbastanza intricata. Dei diritti dei Francesi su Zula è impossibile parlare. Al momento dell'annessione vi sventolava la bandiera egiziana; perciò era egiziana.

La *Norddeutsche* conchiude che non è facile capire perchè il *Nord* insista tanto su punti, che se si prendessero come conchiusioni potrebbero aggravare la soluzione della questione.

Berlino 15. — Il Re di Portogallo è partito stamane per Praga. L'Imperatore lo accompagnò alla Stazione. I Sovrani si congedarono cordialissimamente.

Praga 15. — La Regina di Portogallo, il figlio e il loro seguito sono giunti oggi. Il Re è giunto stasera. I Sovrani partiranno domani per Ischl.

Berlino 16. — La *Norddeutsche* riproduce un articolo del *Nord*, secondo il quale l'applicazione dell'art. 5 del trattato di Praga è la condizione assoluta di vera conciliazione fra la Danimarca e la Germania, e il viaggio dell'Imperatore Guglielmo ravvivò il conflitto fra i due Stati.

La *Norddeutsche* dichiara tali asserzioni importanti, solo perchè pubblicate nel *Nord*, diretto da uno dei più alti funzionarii del Ministero russo degli affari esteri. Risulta da esse che gli uomini politici russi ispiranti il *Nord* tendono sempre a rapire alla Germania, durante una guerra eventuale colla Francia, una parte più grande possibile dello Schleswig Holstein.

Nuernberg 14. — Il Principe di Napoli è arrivato e scese all'*Hôtel Baviera*.

Parigi 15. — Un dispaccio privato da Porto principe dell'11 corr. dice che la rivoluzione, che insanguinò e distrusse con incendio gran parte della nostra città, è definitivamente vittoriosa. Ieri il presidente Salmon, che sembrava nei giorni scorsi essere vittorioso decise di rinunziare alla lotta. S'imbarcò stentatamente fra le invettive e le minaccie della popolazione, su una fregata inglese.

Parigi 15. — Confermasi che Salmon, Presidente di Haiti, fu costretto a fuggire, e che fu proclamato il Governo provvisorio.

Canadà 15. — Il Governo provvisorio fu proclamato sotto la presidenza di Boiron. D'altra parte, il console d'Haiti fa pubblicare un dispaccio ufficiale da Porto Principe 8 corrente, che dice che le truppe marciavano contro Porto Principe. La capitale era tranquillissima.

Costantinopoli 14. — Il treno internazionale è giunto stamane all'ora fissata. Nessun ricevimento; numerosi spettatori.

Costantinopoli 16. — Il Corpo diplomatico ha ricevuto da Sofia informazioni più lusinghiere della missione Cugia, e si fanno i maggiori elogii alla sua condotta.

Risposte della Francia alle proposte commerciali dell'Italia.

Parigi 15. — La Nota di Goblet in risposta alle proposte commerciali dell'Italia fu spedita ieri a Gerard, che la consegnerà subito a Crispi. La nota dice che le proposte dell'Italia non sembrano ancora tali da accettarsi.

In Francia continuano a battersi sulla via.

Bessèges 15. — Lo sciopero è divenuto generale al Martinet. A Rochessadoule i minatori esigono cinque franchi al giorno. Novecento operai sono disoccupati.

Calais 15. — In seguito alla condanna di alcuni degli arrestati e alle misure dell'Autorità la tranquillità sembra assicurata benchè nuovi manifesti anarchici sieno affissi, che cominciano colle parole *piombo*, ovvero *pane* e annunziano una nuova riunione.

Amiens 15. — Boulanger è arrivato alla Stazione occupata militarmente, la folla enorme lo accolse con fischi ed acclamazioni. Mentre la carrozza di Boulanger avvicinavasi alla sala, ove dee tenersi il banchetto, avvennero zuffe. La polizia e i gendarmi caricarono la folla. Vi furono parecchi feriti.

Amiens 16. — Al banchetto, Boulanger pronunziò un discorso contro la Repubblica parlamentare. È partito fra chiassose dimostrazioni, che degenerarono in vera mischia. Una persona fu gravemente ferita.

Douai 16. — L'arrivo di Boulanger ispirava serii timori. La città era occupata militarmente. La polizia, in seguito alle dimostrazioni a favore e contro Boulanger, operò numerosi arresti.

Keren occupata da chi?

Cairo 15. — Corre voce che Keren sia stata presa dagli Abissini. Ignorasi però se dalle truppe del Negus o da truppe insorte contro il Negus. Secondo altre informazioni, Keren sarebbe stata occupata senz'alcun ostacolo da Barambaras Kafel, che ha affermato essere mandatario del Governo italiano. (*V. dispacci particolari.*)

Nostri dispacci particolari

Roma 14, *ore* 8 05 *p.*

Secondo quanto vi ho telegrafato, Bertolè inviò un dispaccio a Baldissera perchè telegrafi motivando come siasi arrischiato in un'operazione tanto lontana senza prevenire il Governo, con forze deboli contro forze che potevano essere o divenire maggiori di quelle che avevangli fatto supporre portando la guerra sul territorio abissino. Il ministro gli chiede pure precise e pronte notizie sul numero dei tornati a Massaua, sui morti e feriti dei bascibuzuch e dell'orda di Adam.

Si smentisce che il Governo conoscesse prima la notizia del combattimento; la ebbe la sera del 12 e non poteva riceverla prima. Il Governo mette a disposizione del pubblico il dispaccio di Baldissera per provare che lo comunicò testualmente.

Dicesi che il generale Mirri rimpiazzerà il compianto Rossi a Ravenna.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, *ore* 3.35 *p.*

Un giornale annunciò che Boselli non potrà recarsi al Congresso di Venezia. Credo che la notizia sia inesatta. Boselli è sempre fermo, potendo, di recarvisi.

Una grande reazione si è prodotta nei giornali, che in maggioranza deplorano le accuse violente contro Baldissera, scagliate senza avere gli elementi per giudicarlo, con uno scopo troppo evidente.

Parlasi molto della notizia dell'occupazione di Keren. Vi ha chi la sostiene vera, circondandola di particolari che si ignora d'onde furono attinti. Finora nulla se ne sa di più. Dubitasi che Barambaras siasi spacciato come incaricato del nostro Governo.

La Società Adriatica rispose al Ministero, che diede ordine di sollecitare gli studii pei lavori della Stazione di Vicenza.

Probabilmente Pietro Avogadro di Vigliano, tenente colonnello, andrà a comandare i basci bozuc.

Presto usciranno i Decreti che mutano alcune Scuole provinciali e normali in governative.

Bullettino bibliografico

Bilancio consuntivo dell'anno 1887 della civica Cassa di risparmio di Verona. — Verona, Stabilimento tipo-litografico di G. Franchini, 1888.

Brevi considerazioni sovra la moderazione politica ed alcune questioni attuali, di Luigi Moglia. — Biella, Stabilimento tipografico e litografico G. Amosso, 1883.

Fatti diversi

Incendio e febbre gialla. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 15. — Un incendio distrusse il convento del Sacro Cuore. Nessuna vittima. Le perdite ascendono a 400 mila dollari.

Nuova Yorck 15. — La febbre gialla desta vero panico a Jachsonville, e le strade conducenti al Nord sono piene di fuggitivi che i cordoni sanitarii impediscono di passare. Cercasi di purificare l'aria bruciando pece e zolfo. Ieri, tutta la giornata furono tirate cannonate collo stesso scopo.

Bastimento mandato a picco alla Spezia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Spezia 16. — Iersera alle ore 9.30, mentre l'incrociatore-torpediniere *Saetta* usciva dal golfo investì lo schooner *Minerva*, entrante, carico di marmi, e lo gettava a picco. L'equipaggio fu salvato. Il *Saetta* è rientrato in porto. Venne aperta un'inchiesta.

L'« Asrael » a Brescia. — Telegrafano da Brescia 16 alla *Persev.*:

La chiusa dell'opera fu accolta con applausi e con parecchie chiamate al maestro.

Il successo complessivo dell'opera non è stato entusiastico, ma è positivo che fu confermata la prima impressione, essere questo il lavoro d'un ingegno virile, che offre all'arte le migliori speranze desiderabili.

Degli esecutori, la Cattaneo e l'Oxilia, perfetti, bene la Leonardi, alquanto incerti i cori, ma stupenda l'orchestra sotto la direzione del maestro Faccio, appassionato e degno dell'alta sua riputazione.

La *Sentinella Bresciana* dice che è uno spettacolo splendidamente riuscito e che onora la scena di quel teatro.

L'emigrazione. — Mentre il Governo diffonde questionarii alle autorità per investigare le cause e gli effetti dell'emigrazione, l'esodo dei nostri contadini aumenta. Anche ieri, girando per le campagne, abbiamo avuto, pur troppo, delle prove convincenti e tali da lasciarci tristi e preoccupati.

Sono migliaia d'infelici uomini, donne, vecchi, fauciulli, che vendono le poche masserizie e, abbandonando piangenti i casolari dove son nati, costretti dal bisogno, affrontano la perigliosa traversata dell'Oceano in traccia di un pane, sia pure sudato, ma meno scarso. Giuocano, gl'infelici, e con angoscia disperata, l'ultima carta! Basta la rimessa di un centinaio di lire arrivata a qualche famiglia da parte di qualcuno ch'è partito per l'America qualche tempo addietro per disporre cento individui a tentare la stessa sorte. Essi non pensano che al peculio mandato dal tale o dal tal altro e dimenticano i disinganni, gli stenti, i dolori di cento e cento emigrati ch'ebbero la sorte avversa.

È indispensabile che gli studii in corso da parte del Governo abbiano un pronto e pratico risultato.

Le nostre campagne. — Lo stato delle campagne nel Veneto è generalmente piuttosto cattivo, causa la mancanza d'acqua. L'arsura di questi giorni, in particolare in molte località della Provincia trevigiana, fa temere molto per i raccolti, specie del granoturco. La pioggia è desideratissima, ma le stramberie atmosferiche avvenute nel mese di luglio e il sereno del cielo, tinto del più bell'azzurro, fanno temere, pur troppo, che la pioggia sia lontana.

Per uno schiaffo. — Telegrafano da Genova 14 alla *Lombardia*:

Il Tribunale condannò il pubblicista Marvasi, figlio del senatore, che trovandosi di passaggio a Genova, schiaffeggiò, in seguito ad un alterco, un guardiafreni ferroviario, a cinquant'una lira di multa.

La guerra al monumento di Ugo Bassi. — Telegrafano da Bologna 14 alla *Lombardia*:

A capo dell'agitazione contro il monumento ad Ugo Bassi recentemente inauguratosi, è l'ingegnere Ceri. Il Comitato costituitosi è formato di cento persone tra artisti ed industriali. L'agitazione interessa il pubblico che staziona tutto il giorno davanti al monumento e lo critica acerbamente, specie dal lato della somiglianza. Giovedì il Comitato si radunerà.

Verrà diramata una circolare nella quale è detto che il monumento manca di rassomiglianza ed è indegno del martire glorioso della libertà, della città; è insomma un lavoro infelice.

Si deplora il contegno del vecchio Comitato, che ordinò il monumento senza concorso.

Quarta Esposizione parziale di ceramica ed arti affini. — Il Consiglio direttivo del Museo artistico-industriale a Roma ha deliberato d'inaugurare nel febbraio dell'anno futuro una IVª Esposizione retrospettiva e contemporanea di ceramica ed arti affini, nel Palazzo delle Belle arti in via Nazionale.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio e il Municipio di Roma assumono l'alto patronato di questa Esposizione, come delle precedenti di legni intagliati, di oggetti artistici di metallo, di tessuti e merletti.

La Mostra sarà divisa in tre grandi categorie:

I. Figure, vasi, lavori di terracotta per uso domestico e decorativo, dal periodo preromano fino alle applicazioni moderne.

II. Maioliche, dai saggi primitivi e dalle opere del rinascimento italiano, alle porcellane, ai biscuits, ai prodotti delle fabbriche moderne, alle stoviglie, agli utensili anche di uso comune, purchè abbiano pregio artistico.

III. Vetri soffiati, vetri di getto, vetri lavorati a doppio strato, vetri incisi, graffiti, invetriate dipinte.

Smalti su oro, su argento, su rame, bisantini, limosini, traslucidi.

Lavori di musaico, a base di smalti di vetro, romano, bisantino, veneziano.

L'Esposizione promossa dal Consiglio direttivo del Museo, sarà ordinata da apposita Commissione esecutiva da nominarsi dal sindaco di Roma; Commissione che si comporrà di cultori di belle arti, di tecnici e di collezionisti. La Commissione esecutiva pubblicherà altre norme adatte alla felice riuscita della Mostra.

Roma, dal Museo li 31 luglio 1888.

Il presidente del Consiglio direttivo
B. ODESCALCHI.

Il segretario del Consiglio direttivo
R. Erculei.

Due strane rappresentazioni. — In questi giorni — scrive il *Mondo Artistico* — avranno luogo, nelle rovine del teatro romano d'Orange, due rappresentazioni curiose: la tragedia di Eschilo: *Edipo Re*, e l'opera *Mosè*, che dal nome dei personaggi dovrebbe essere quella di Rossini. Nell'*Edipo Re* reciteranno attori della Comédie Française, fra cui il rinomato Monnet-Sully. Ci saranno i cori come nella tragedia originale, e dirigerà l'orchestra il direttore di quella della stessa Comédie. Nel *Mosè* canteranno fra gli altri, tre artisti ben conosciuti anche in Italia, la Leroux, che ebbe tanto successo quest'inverno a Trieste, il Vergnet ed il Boudoresque. Vi saranno 150 coristi di Avignone ed Orange e 100 professori d'orchestra di Lione, diretti dal maestro Luigini.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Alle ore 1 1/4 pom. del giorno 14 agosto, con tutti i conforti della Religione cattolica, apostolica romana, squarciavasi il velo dell'ignoto all'anima stupendamente bella di **Maria Luigia nob. Emo vedova Francesconi**, esempio di sposa, di madre, di vedova. 796

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 *agosto*

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.28	95.48
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 45	97,60
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	344.—
» Banca di Credito Veneto idem.	257.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	240.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2				
Germania	3	123 20	123 40	123 50	123 65
Francia	2 1/2	100 45	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 27	25 34	25 32	25 39
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 —	206 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 25	206 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 16

Rendita italiana	97 62 1/2	Ferrovie Merid.	788 50
Oro	— — —	Mobiliare	971 50
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 57 1/2		

MILANO 16

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 65 60	Cambio Francia	100 60 50
Cambio Londra	25 26 32	» Berlino	123 65 25

VIENNA 16

Rendita in carta	82 20 —	Az. Stab. Credito	318 90 —
» in argento	83 25 —	Londra	123 40 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 82 —
» senza imp.	98 15 —	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	869 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15

Mobiliare	165 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	106 70	**Rendita ital.**	97 40

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 30 —	Banco Parigi	797 — —
» » 3 0/0 perp.	83 82 —	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 4 1/2	105 77 —	Prest. egiziano	430 62 —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	73 78
Cambio Londra	25 37 —	Banco sconto	498 — —
Consol. Ingl.	99 5/16 —	» ottomana	526 56 —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1363 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2212 — —
Rend. Turca	14 92 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	99 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 15	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.68	757.24	756.95
Term. centigr. al Nord	27.4	24.1	29 0
» » al Sud	26.8	25.8	28.6
Tensione del vapore in mm.	20.38	19.15	22.01
Umidità relativa	78	79	49
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0 ser.	1 neb.	1 n. o.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.20

Temper. mass. del 15 agost.: 32.0 — Minima del 16: 22.9

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

— *Roma* 16 *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione elevata (767) nel Nord e nelle isole britanniche, alquanto bassa nella Russia settentrionale, leggermente bassa, piuttosto irregolare nella penisola balcanica. Pietroburgo 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, più nel Nord; cielo sereno; temperatura sensibilmente elevata.

Stamane cielo bello; venti sensibili settentrionali nel Sud del Continente, deboli, varii altrove; il barometro segna 759 mill. nel Veneto e nell'Emilia, 761 a Nizza, Roma e Siracusa, 762 in Sardegna; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno al Ponente; cielo generalmente sereno; qualche temporale nel Nord.

Marea del 17 agosto.

Alta ore 6 5 . — 9.66 p. — Bassa 2.25 p — — — p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 agosto.

(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	5h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 45s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 4m
Levare della Luna	4h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 41m, 3
Tramontare della Luna	0h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.40 pomerid.
» 11 al 20, » 7.25 »
» 21 al 30, » 7.— »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Barbiere di Siviglia* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l' asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a 9627 a, 132, 133 II, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 I x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, su dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 8 9, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 b, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.
(F. P. N. 110 di Udine.)

Il 21 agosto innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta in confronto di Leskovich e consorti dei NN. 519 b, 520 b, e 3911, nella mappa di Tarcento sul dato di L. 1128:60.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 3 settembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà nuova asta in confronto di Frattina co. Paolo di Portogruaro, dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a, 490, 491, 493 a, 502 a nella mappa di Portogruaro, sul dato di L. 1400.
(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in due lotti, in confronto di Marconcini Andrea, dei NN. 125, 137, 501, 502, 1494. 2128, 2317, 2351, 2387, 2388, 2747, 2781, 2782, 2887, 2984, 2950, 3209 usque 3215 inclusivo, nella mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 60734:60 pel primo lotto; NN. 98, 103, 107, 108 usque 113 inclusivo, 117, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 131 usque 138 inclusivo 140, 142, 144, 145, 146, 147, 436, 437, 438, 191, 200 usque 210 inclusivo, 212, 213, 220 usque 228 inclusivo, 233, 267, 271, 273, 274, 275 279, 280 x, 281, 282, 283, 284, 302, 317, 318, 319, 325 sub 2, 148 b, 149 b, 157 b, 343, 344, 359, 360, 361, 345, 346 usque 355 inclusivo 356, 357, 358 nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 93336.87 pel secondo lotto.
(F. P. N. 11 di Rovigo)

L' 11 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta divisa in cinque lotti, in confronto di Micco Giuseppe, dei NN 4839 sub p, 4840 sub g, 4839 sub o, 4840 sub f, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 19,20 pel I lotto; NN 904 sub c 905 sub b, 906 sub b, 1613 sub b, nella mappa di Sammardenchia, sul dato di L. 82,20 pel II lotto; NN. 48 sub b, 350 b, 406, 407 b, 440 g, 904 b, 999 b, 1020 g, 1020 h, 1660, 1662, 1220 b, nella stessa mappa, sul dato di L. 159,80 pel terzo; NN. 2280 a, 2298 a, nella mappa di Ciseriis, sul dato di L. 6 pel IV lotto; NN 2705 b c, 5021 g, 5021 x, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 75,60 pel V lotto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Degano Borgna Anna del N. 5854 nella mappa di Fagagna sul dato di L. 96,60.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Greppi Pietro dei NN. 18 b, 19 nella mappa di Po esella sul dato di L. 1141:80.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Il 18 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Pez Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. dei NN. 553a, 190, 553b, 554c, 254b. 640, 638, 1382, 1385, 1254a, 1265, 1305a, 1305b, 2658, 121, 609c, 191a, 61, 73, 74, 69, 150, 16, 931, 1173, 729c, 729e, 1423b, 614, 134a, nella mappa di Porpetto; NN. 298, 1121e nella mappa di Chiarisacco; NN 801p, 2729 nella mappa di Gonars.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 21 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Filipuiti Angelo e consorti dei NN. 387a, 349, 427, 512, 513, 833, 898, 1516, 3083, 4207, 4380, 4483, 1295, 1569, 1621, 2571, 4405, 4404, 1395, 1584, 4052g, 2582, 2553, 2554, 331, 333, 4434, 3936, 3937, 1138, 1139, 1140 1141, 1280 nella mappa di Claut, sul dato di L. 650,40.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 25 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Piani Lodovico del N. 1833 nella mappa di Udine sul dato di L. 7336,80.
(F. P. N. 10 di Udine.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Costantini Simeone, offelliere di Venezia; ha nominato alla procedura il giudice delegato dott. Carlo Morossi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Antonio Ciano di qui; ha fissato il giorno 21 agosto per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 3 settem. per presentare le domande di credito; ha stabilito il 18 detto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità del co. Francesco Donà Dalle Rose morto in Venezia, fu accettata dalla contessa Elena Bianchini, vedova del co. Lorenzo Donà Dalle Rose, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

L'eredità di Nardo Giuseppe morto in Vigonovo, fu accettata dalla di lui vedova Cavallin Maria per sè e per conto ed interesse della figlia minorenne.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

L' eredità di Colle Enrico morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Colle Emilia per sè e per conto ed interesse dei minori suo figli.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

L' eredità di Peggioroni Natale morto in Treviso, fu accettata dalla di lui moglie Guglielmetto Antonia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 67 di Venezia.)

L' eredità di Carisi Eugenio morto in Chioggia, fu accettata da Carisi Matilde per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio, nonchè da Perini Eugenio per conto ed interesse del minore Carisi Giovanni.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

L' eredità di Gazza Macedonio morto in Venezia, fu accettata da Monesi Gualtiero nominato d' ufficio curatore della suddetta eredità.
(F. P. N. 69 di Venezia.)

L' eredità di Gasser Carlo morto in Pontealto di Rivamonte fu accettata dalla di lui vedova Fossali Marietta per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli, nonchè da Gasser Giuseppina per proprio conto.
(F. P. N. 10 di Belluno.)

L' eredità di Quaglia Vittorio morto in San Giovanni di Polcenigo, fu accettata da Quaglia Antonio quale tutore della minore Quaglia Antonia.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L' eredità di Serlini Ermenegildo morto in Ampezzo, fu accettata da l' avv. Michele Beorchia e Nigris dott. Michele per conto ed interesse dei loro mandanti.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L' eredità di Bonutto Giuseppe morto in Istrago, fu accettata da Pegan Maria di lei moglie per sè e per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L' eredità di Iannis Giuseppe morto in Adorgnano, fu accettata da Miotti Antonia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Anno 1888 — Venerdì 17 agosto — N. 221

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 AGOSTO

Che cosa portiamo in Africa? La religione? Gli Abissini sono più cattolici di noi. La civiltà? Non siamo abbastanza sicuri di portarla agli altri come un beneficio. Il prestigio militare? Questa, confessiamo, fu la determinante della prima breve approvazione della spedizione. Non respingiamo alcuna responsabilità, e non dissimuliamo un solo momento del nostro giudizio. Ma fu un'illusione, della quale siamo presto guariti.

Anche allora che le spedizioni coloniali hanno sicurezza di trionfo finale, sono dolorose per sorprese sanguinose. Ma bisogna preparare e assicurare almeno il trionfo finale. Coi reggimi democratici, che dipendono troppo dalle masse impressionabili, è difficile, per non dire impossibile, quando non soccorra la fortuna, assicurar il trionfo finale. Ogni scacco militare, per quanto piccolo, solleva tali recriminazioni, che intimidiscono i governanti, e allora si ha il male parziale e si perde il bene finale.

Si pretende allora regolare gli avvenimenti dalla madre patria, perchè il Ministero non ne resti compromesso, e si vuol dalla capitale decidere quando si deve tentare un colpo di mano, e quando si debba stare inerti. Così è più probabile che non si faccia quando sarebbe opportuno fare, e si faccia quando è più inopportuno.

Come combattere e vincere sul luogo, aspettando da Roma il segnale o la proibizione dell'attacco?

Noi, per esempio, non ci uniamo ai colleghi che biasimarono il generale Baldissera, perchè non crediamo che sia giusto giudicare quando mancano gli elementi del giudizio.

Confessiamo di dubitare che il fatto di Saganeiti si debba ad una deliberazione improvvisa del generale Baldissera, sebbene, malgrado l'esito sfortunato, non sapremmo biasimare il generale se avesse creduto obbligo suo impedire le razzie del Debeb. Una nazione che si atteggia a protettrice delle tribù selvaggie che la circondano, può lasciarle derubare senza andare in loro soccorso? Potrebbe essere biasimato il generale Baldissera di non avere preparato e assicurato la vittoria, ma non di avere tentato di impedire l'opera dei predoni.

Però, visti i precedenti, crediamo più probabile che il generale Baldissera abbia anche in questa occasione aspettato gli ordini di Roma. L'occupazione di Zula, l'occupazione di Kerem da parte di Barambaras Kaffel, un figuro simile a Debeb, perchè è amico nostro oggi come fu il Debeb, e può essere nemico nostro domani, come appunto il Debeb, fanno legittimamente sospettare che l'onor. Crispi avesse bisogno di un piccolo fatto militare in Africa, per colpire l'immaginazione dei popoli. L'occupazione degli altipiani era fatta probabilmente, non solo per estendere il raggio delle nostre operazioni, ma per preparare un soggiorno d'estate più tollerabile alle nostre truppe. Questo scopo sarebbe fallito, perchè in Africa pur troppo abbiamo una specie di iettatura che ci perseguita senza posa.

La nostra è precisamente quella politica coloniale, i cui pericoli sono più evidenti. O le spedizioni coloniali si fanno con un obbiettivo sicuro, preparando tutti i mezzi per assicurarle; o non si fanno. Farle sperando nella fortuna, senza prepararle bene e completamente, e senza assicurarle, è esporsi alle più amare disillusioni, e noi già abbiamo avute troppe delusioni da questa politica.

La situazione politica interna, per le masse che giudicano di prima impressione eppure hanno tanta influenza sulla politica estera, come sulla politica interna, impedisce la politica coloniale che ha bisogno di classi dirigenti che sinceramente dirigano e veggano lontano? Allora, se abbiamo commesso un errore facendo una politica che non c'è consentita dalla nostre condizioni politiche interne, ripariamo l'errore commesso, ritirandoci. La situazione estera dell'Europa, obbligandoci a tenere l'esercito come uno strumento intimidatore per la *pace obbligatoria*, lo proibirebbe, anche se non lo proibisse la situazione interna? Ragione di più per ritirarci. Ma restare in Africa, volendo e non volendo, tentando piccoli colpi, che non riescono; no! Questa è la peggiore delle soluzioni. La politica avventurosa che rischia tutto, non può essere la nostra. Quella che vuole e non vuole avventurarsi è peggiore. Allora non resta che una sola cosa da fare: ritirarci; deplorando solo di non esserci ritirati questa primavera, quando il Negus, a capo di tutte le sue forze, non aveva osato attaccarci, e aveva riconosciuto col fatto che non poteva cacciarci via, e riconosceva in qualche modo il nostro diritto di conquista.

Le libertà comunali e l'istruzione elementare.

(Dal *Pungolo* di Napoli.)

Discutendosi la riforma comunale e provinciale, l'on. Crispi, non ricordo bene a qual proposito, disse che il Governo intendeva presentare, fra non molto, un disegno di legge per togliere ai Comuni ed attribuire allo Stato l'istruzione popolare.

L'annunzio fu accolto da applausi su molti banchi della Camera.

I quali applausi, non si può negarlo, indicavano un'assai scarsa fiducia nell'opera dei Comuni, e, per conseguenza, nella efficacia della stessa riforma che si stava discutendo. Mentre si affermava che questa riforma era intesa a rinvigorire la vita locale, e che un miracolo di novella gagliardia, ne' Municipii, si attendeva dall'estensione del suffragio amministrativo — si approvava con entusiasmo l'idea di togliere ai Municipii stessi una delle principali funzioni, che per lungo tempo hanno esercitata come obbligo imposto direttamente dalla natura loro. E tra i plaudenti, alla Camera, più vivaci furono quei deputati che si mostravano più caldi fautori dell'allargamento del suffragio, l'esercizio del quale, ripetendo una vecchia frase francese, dicevano sarebbe stato la scuola popolare della libertà. Sembrò, quindi, che in cuor loro ragionassero così: « per ogni maggior sicurezza, sarà bene sottrarre alla scuola popolare della libertà la scuola popolare del leggere e scrivere! »

Del resto, tutta la discussione della riforma comunale e provinciale è stata una continua, stridente contraddizione, tra il concetto liberale, riposto nel più ampio esercizio del voto, e la sfiducia nei buoni risultamenti di questo medesimo esercizio. Con quanto studio, con quanta cura si sono cercati i mezzi per inceppare l'azione dei Comuni! Questi pupilli, non ostante l'antica tutela, sono più o meno tutti rovinati. Hanno accumulato debiti sopra debiti, hanno sciupato i patrimonii, hanno esaurita la già scarsa materia tassabile che lo Stato aveva ad essi lasciata. Ebbene: un rimedio si è voluto e si è trovato nelle maggiori restrizioni. Se il progetto passasse com'è stato approvato dalla Camera, i Comuni, senza esagerazione, non potrebbero nemmeno più deliberare nelle faccende di maggior rilievo, ed anche in altre di minor conto.

Valga un esempio. Col nuovo progetto, un segretario comunale, nominato la prima volta, dura in ufficio due anni; ma le conferme successive devono essere date almeno per sei anni. Or tutte le deliberazioni, che vincolano i Comuni per oltre cinque anni, debbono esser prese due volte, a distanza non minore di venti giorni, col voto di due terzi dei componenti il Consiglio, e poi debbono essere sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, che, nella tutela dei Comuni, sostituirà le Deputazioni provinciali. Così, dunque, per un mutuo: così per la riconferma del segretario comunale!

Figuratevi un Comune con 20 consiglieri, sette dei quali si mettano d'accordo a non fare andare innanzi la macchina. La macchina non andrà di sicuro.

Figuratevi Napoli: avrà bisogno di raccogliere due volte 53 consiglieri, sopra 80; e guai se, entrambe le volte, 53 consiglieri non saranno favorevoli come un consigliere solo!

Non si è creduto sufficiente il voto della maggioranza assoluta; è parso necessario quello di due terzi: nè ciò basterà una volta sola; ma si dovrà procedere ad una seconda lettura e ad una seconda deliberazione, dopo venti giorni. E, per di più, la Giunta amministrativa dovrà approvare, esaminando in merito.

Questo fatto e l'altro degli applausi su ricordati danno ragione a sopporre che allargandosi il suffragio, si sia voluto fare come si fa coi bimbi, quando si mandano a prender aria. Passeggino pure; ma per una certa via, con passo e tempo in misura, senza niente in mano per non farsi male, e con la bambinaia accanto.

* *

Torniamo all'istruzione elementare.

Lasciarla in mano ai Comuni può esser pericoloso. I radicali potranno servirsi delle scuole per la Repubblica; i clericali per la restituzione di Roma al Papa.

Ma forse questa è una malignazione.

Vi è una questione seria, che è la seguente: lo Stato non farà meglio? Ossia: non educherà ed insegnerà meglio dei Comuni? Moltissimi rispondono affermativamente, e per loro è risoluta la questione.

Or a me sembra che non si debba essere tanto frettolosi nelle illazioni.

Il Governo ha già presentato un disegno di legge per sottrarre ai Comuni la polizia municipale, e lo ha giustificato assicurando che la polizia andrà meglio se concentrata tutta nelle mani del potere esecutivo.

E si può ben dire che lo Stato accudirebbe ancora meglio alla viabilità, all'igiene e va dicendo. Date le premesse, le conseguenze logiche, inevitabili, sono l'annullamento de' Comuni e l'accentramento assoluto.

Io, dunque, mi opporrei al disegno di togliere ai Comuni l'istruzione elementare, come ho combattuto il disegno di togliere ad essi la polizia municipale, perchè il concetto sano e liberale è questo: lo Stato fa soltanto ciò che i cittadini e gli enti locali non possono fare: lo Stato aiuta l'azione de' cittadini e degli enti locali dov'essa è debole; la integra, come si dice, là dove è difettosa.

Tuttavia, confesso che, guardando la cosa da questo solo punto di vista, avrei torto.

Già l'applauso della Camera vuol dir molto. Per lo meno, ad esso corrisponde l'applauso di nove decimi dei nostri Comuni, ai quali non parrà vero di sgravarsi di quel peso. Soltanto, s'ingannano nel credere che il peso verrà tolto. Lo Stato prenderà dai Comuni quello ch'essi spendono, o dovrebbero spendere, per l'istruzione elementare. Altrimenti dove si andrebbe a parare con la spesa, particolarmente nelle presenti condizioni della finanza nazionale? E se lo Stato vorrà far davvero quello che i Comuni non hanno potuto o saputo fare, occorreranno molti milioni oltre quelli, uniti insieme, che oggi pesano sui bilanci municipali, per l'istruzione obbligatoria.

Ma lasciamo stare questo.

Il vero è che l'istruzione elementare ha dato scarsissimi frutti: col massimo sforzo si ottiene un minimo risultato. E la legge dell'obbligatorietà non si esegue.

E qui sarebbe da ricercare fino a qual punto la colpa sia de' Comuni, e fino a qual altro sia delle leggi e degli ordinamenti nostri scolastici; perchè, una delle due: o le cose si possono migliorare, riformando leggi ed ordinamenti, ed allora non c'è il grande bisogno di sostituire interamente lo Stato ai Comuni; o di quei miglioramenti e di quelle riforme si dubita, e vi è motivo di dubitare altresì che lo Stato possa far meglio dei Comuni.

Ma anche questo va in seconda linea.

Il problema, com'è stato solennemente posto, in occasione della riforma comunale e pro-

---

32

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

VIII.

Il resto della fanteria attraversava affrettandosi; i carri erano già passati, la fretta diminuiva, e l'ultimo battaglione giungeva in quel mentre sul ponte. Soli dall'altra parte, gli ussari dello squadrone di Denissoff non potevano ancora scorgere il nemico, che nondimeno era perfettamente visibile dalle alture opposte, giacchè il loro orizzonte si trovava limitato, ad una mezza versta di distanza, da una collina. Una piccola banda deserta, su cui si agitavano le nostre pattuglie di cosacchi, si stendeva al primo piano.

Ad un tratto, sulla salita della strada, proprio di fronte, si mostrarono l'artiglieria e i cappotti azzurri: erano i Francesi! Gli ufficiali e i soldati dello squadrone di Denissoff, pur provandosi a parlare di cose indifferenti ed a guardare da una parte e dall'altra, non ismettevano di pensare a quello che si preparava laggiù sulla montagna, e di guardare involontariamente le macchie nere che si disegnavano all'orizzonte. Sapevano che quelle macchie nere erano il nemico.

Il tempo si era rischiarato nel dopo mezzogiorno; uno splendido sole scendeva verso Ponente, di sopra al Danubio ed alle cupe montagne che lo circondavano; l'aria era calma, il suono delle trombe chiarine e le grida del nemico l'attraversavano ad intervalli. I Francesi avevano cessato il fuoco; su uno spazio di circa trecento sagene, non c'era più che qualche pattuglia. Si provava il sentimento di quella distanza indefinibile, minacciosa e imprescrutabile, che separa due armate nemiche di fronte. Che cosa v'ha un passo al di là di quel limite, ch'evoca il pensiero dell'altro limite, quello che separa i morti dai vivi?... L'ignoto delle sofferenze, la morte. Che cosa v'ha al di là di quel campo, di quell'albero, di quel tetto illuminati dal sole? Lo s'ignora, e lo si vorrebbe sapere.... Si ha timore di varcare quella linea, e nonostante si vorrebbe oltrepassarla, poichè si comprende che presto o tardi si sarà obbligati a farlo, e che si saprà allora quel che vi sia laggiù, tanto fatalmente quanto si conoscerà ciò che stia dall'altra parte della vita... Ci si sente esuberanti di forze, di salute, di allegrezza, di animazione, e coloro che vi circondano sono tanto animati e tanto valorosi quanto voi stessi!...

Tali sono i sensi, se non i pensieri di ognuno in faccia al nemico, ed aggiungono uno splendore particolare, una vivezza ed una nettezza di percezione inesprimibili a tutto ciò che si svolge in quei brevi momenti.

Un lieve fumo s'innalzò su di un'eminenza ed una palla volò sibilando sopra lo squadrone d'ussari. Gli ufficiali che si erano raggruppati, tornarono al loro posto; gli uomini allinearono i loro cavalli. Nelle file si fece silenzio; tutti gli sguardi si volsero dal nemico al caposquadrone, in attesa del comando. Un secondo ed un terzo proiettile passarono nell'aria; era evidente che tiravano su loro, ma le palle, di cui si udiva distintamente il sibilo regolare, andavano a perdersi dietro lo squadrone. Gli ussari non si voltavano; ma, a quel romore ripetuto, tutti i cavalieri si sollevavano come un sol uomo e ricadevano sulle staffe. Ogni soldato, senza volger il capo, guardava di sghembo il suo camerata, come per cogliere a volo l'impressione da lui provata. Da Denissoff sino alla trombetta, ogni volto aveva un lieve sussulto nelle labbra e nel mento, che indicava un interno sentimento di lotta e di eccitazione. Il maresciallo d'alloggio, con la sua faccia immusonita, esaminava i suoi uomini come se li minacciasse d'una punizione. Il « junker » Mironoff si chinava ad ogni palla; Rostoff, che stava sul fianco sinistro col suo brillante Corvo, aveva l'aria sodisfatta e felice d'uno scolaro sicuro di distinguersi nell'esame che subisce davanti ad un numeroso pubblico. Guardava allegramente, senza timore, i camerati, come per prenderli a testimonii della sua calma davanti al fuoco del nemico, e nondimeno anche sui suoi lineamenti si disegnava quella ruga involontaria scavata da una impressione nuova e seria.

— Chi è che saluta laggiù? Ehi! juncker Mironoff, non ista bene, guardate me, gridava Denissoff, che, non potendo star cheto, faceva il maneggio davanti allo squadrone.

Non c'era niente di mutato nella personcina di Denissoff, col suo naso all'aria e i suoi capelli neri; con la manina muscolosa dalle dita brevi impugnava la sciabola nuda; era la sua persona di tutti i giorni, o di tutte le sere, dopo aver vuotato due bottiglie! Era soltanto più rosso del solito, e buttando all'indietro la testa ricciuta, come fanno gli uccelli quando bevono, spronando senza pietà il suo bravo Beduino, si portò a galoppo sul fianco sinistro, e diede con voce rauca l'ordine di esaminare le pistole. Si volse allora a Kirstein, che gli veniva incontro su d'una pesante giumenta dall'andatura pacifica.

— Ehi! dico, disse costui, serio come sempre, ma cogli occhi luccicanti... Ehi, dico! non ci si batterà, vedrai, ci ritireremo.

— Sa il diavolo quel che si facciano, borbottò Denissoff... Oh! Rostoff, esclamò, vedendo il giocondo volto dello junker, eccoti alla festa!

Rostoff si sentiva completamente felice. In quel momento, comparve un generale sul ponte. Denissoff si slanciò verso di lui:

— Eccellenza, permetteteci di attaccare; io li sbaraglierò...

— Si tratta giusto di attaccare, rispose il generale aggrottando le sopracciglia, come per iscacciare una mosca importuna... Perchè siete qua? Gli esploratori si ripiegano! Riconducete lo squadrone!

Il primo ed il secondo squadrone ripassarono il ponte, uscirono dal circolo dei proiettili e si diressero verso la montagna senza aver perduto un sol uomo. Gli ultimi cosacchi lasciarono l'altra riva.

Il colonnello Carlo Bogdanitch Schubert, si avvicinò allo squadrone di Denissoff, e continuò a marciare al passo, quasi accanto a Rostoff, senza occuparsi del suo inferiore, che rideva per la prima volta dopo il loro alterco in causa di Telianine. Rostoff, nella sua fila, si sentiva in potere di quell'uomo verso cui si riconosceva colpevole; non lasciava cogli occhi il suo atletico dorso, il suo collo rosso e la sua nuca bionda. Gli sembrava che Bogdanitch affettasse di non vederlo, che avesse per iscopo di provare il suo coraggio, e si raddrizzava quant'era alto, guardandosi allegramente dattorno. Pensava anche che Bogdanitch facesse apposta a non allontanarsi per far pompa del suo sangue freddo, oppure che, per vendicarsi, lancierebbe, in causa sua, lo squadrone in un attacco disperato, oppure anche che, dopo l'attacco, gli verrebbe incontro e gli darebbe generosamente, a lui ferito, una stretta di mano in segno di riconciliazione.

Gerkoff, le cui spalle alte e larghe erano ben note agli ussari di Paulograd, si avvicinò al colonnello. Gerkoff, mandato dallo stato maggiore, non era rimasto al reggimento; diceva tra sè di non esser grullo a quel punto, quando, senza far niente, poteva, facendosi aggiungere ad uno stato maggiore purchessia, ricevere delle ricompense. Riuscì così a farsi nominare ufficiale d'ordinanza del principe Bagration. Veniva da parte del comandante della retroguardia, a portare un ordine al suo vecchio capo.

— Colonnello, disse con aria cupa e grave, rivolgendosi al nemico di Rostoff, e lanciò un'occhiata ai suoi camerati, vi si ordina di fermarvi e di bruciare il ponte.

— Chi? Vi si ordina? chiese il colonnello con un fare borbottone.

— To', guarda, non ne so nulla: chi? vi si ordina? rispose la cornetta, senza scomporsi nella sua serietà... Il principe mi ha mandato semplicemente per dirvi di ricondurre gli ussari e di bruciare il ponte.

Un ufficiale di stato maggiore si presentò in quel mentre, portando lo stesso ordine, e fu seguito, davvicino dal grosso Nesvitsky, che giungeva a galoppo sul suo cavallo cosacco.

— Come, colonnello, vi avevo detto d'abbruciare il ponte!... C'è un malinteso qui... laggiù perdon tutti la testa, non ci si capisce nulla.

Il colonnello, senza scalmanarsi, fece fare alto al suo reggimento, e, rivolgendosi a Nesvitsky:

— Voi non mi avete parlato che delle materie infiammabili; quanto ad abbruciare il ponte, non me ne avete detto nulla.

— Come, babbo mio, non ve n'ho detto nulla? ripicchiò Nesvitsky togliendosi il caschetto e passandosi la mano nei capelli madidi di sudore... dal momento che v'ho parlato delle materie infiammabili?

— Prima di tutto non sono babbo vostro, signor ufficiale di stato maggiore, e non mi avete detto di bruciare il ponte! Conosco il servizio, ed ho per abitudine di eseguire puntualmente gli ordini che ricevo; voi avete detto: si brucierà il ponte; io non potevo indovinare, senza il soccorso dello Spirito Santo, chi lo brucierebbe!

— Sempre così, disse Nesvitsky con un moto d'impazienza... Che ci fai tu qui? continuò rivolgendosi a Gerkoff.

— Ma son venuto anch'io per questo!... Sei lì inzuppato come una spugna; vuoi che ti sprema?

— Voi m'avete detto, signor ufficiale di stato maggiore..., continuò il colonnello in tono offeso.

— Spicciatevi, colonnello, sclamò l'ufficiale interrompendolo...; se no il nemico ci mitraglia.

Il colonnello li guardò a vicenda in silenzio ed aggrottò le sopracciglia.

— Abbrucierò il ponte, disse con un tono solenne come per constatar bene che farebbe il suo dovere a dispetto di tutte le difficoltà suscitategli contro.

Data, colle sue gambe lunghe e magre, una doppia spronata al suo cavallo, come se l'animale fosse colpevole, s'inoltrò per comandare al secondo squadrone di Denissoff di tornare al ponte.

— Proprio così, pensò Rostoff, vuol provarmi!...

Ebbe una stretta al cuore, il sangue gli affluì alle tempie:

— Ebbene, guardi, vedrà se sono un dappoco!

La contrazione prodotta dal fischiar delle palle ricomparve sui volti accesi degli uomini dello squadrone. Rostoff non lasciava cogli occhi il suo nemico, il colonnello, e cercava di leggergli in volto la conferma dei suoi sospetti; ma il colonnello non lo guardò neppure una volta, e seguitò ad esaminare le file con una solenne severità.

Si udì il suo comando.

— Presto, presto! gridarono alcune voci intorno a lui.

Le sciabole s'impigliavano nelle briglia, gli speroni si urtavano insieme, e gli ussari scesero da cavallo, senza sapere nemmanco quel che avrebbero fatto. Qualcuno si segnava. Rostoff non guardava più il suo capo, non aveva più tempo. Temeva di restar indietro, gli tremava la mano mentre buttava la briglia del suo cavallo al soldato incaricato di custodirlo, ed udiva i battiti del suo cuore. Denissoff, chino all'indietro, gli passò dinanzi dicendo qualche parola. Rostoff non vedeva altro che gli ussari che correvano impacciandosi negli speroni e facendo tintinnire le sciabole.

— Una barella! sclamò una voce dietro di lui, senza che Rostoff si rendesse conto della domanda.

Correva sempre per conservare il vantaggio, ma all'entrata del ponte inciampò e cadde sulle mani nel fango gaglioso e ammonticchiato. I suoi camerati gli passarono davanti.

— Dalle due parti, capitano! sclamò il colonnello, che era rimasto a cavallo non lungi dal ponte col volto allegro e trionfante.

Rostoff si rialzò asciugandosi le mani nel cuoio dei pantaloni, e, guardando il suo nemico, si slanciò innanzi, pensando che più andrebbe lontano, e meglio sarebbe; ma Bogdanitch lo richiamò senza riconoscerlo:

— Chi è che corre laggiù in mezzo al ponte? Ehi! junker, indietro, sclamò incollerito, e, rivolgendosi a Denissoff, che, per smargiassata, si era spinto a cavallo sul ponte:

— Perchè vi arrischiate così, capitano? Smontate da cavallo.

Denissoff, voltandosi in sella, mormorò:

— Ah! quello lì trova sempre da ridire su tutto.

In quel frattempo Nesvitsky, Gerkoff e l'ufficiale di stato maggiore, posti fuor di portata del tiro del nemico, osservavano un po' quel gruppetto d'uomini in giubbette ad alamari verde-cupo, in *shakos* gialli, in pantaloni azzurro scuro, che si agitavano vicino al ponte, un po', dall'altra parte, i cappotti turchini che s'inoltravano, seguiti dai cavalli, che facilmente si riconoscevano per cavalli d'artiglieria.

Brucieranno o no il ponte? Chi giungerà pel primo, loro, o i Francesi che li mitragliano?

Ognuno, in quella enorme massa di truppe riunite sullo stesso punto, si poneva involontariamente questa domanda di fronte alle peripezie di quella scena illuminata dal sole cadente.

— Oh! disse Nesvitsky, le piglieranno su, gli ussari! Adesso sono a portata dei cannoni!

— Ha preso troppa gente con sè, disse l'ufficiale di stato maggiore.

— È vero, rispose Nesvitski. Due risoluti avrebbero fatta la cosa.

— Ah! Eccellenza, Eccellenza, disse Gerkoff, senza lasciare cogli occhi gli ussari.

Aveva sempre quell'aria ingenua e beffarda che faceva sì che uno si chiedesse se era realmente serio...

— Che idea! Mandarne due risoluti ma allora chi ci darebbe il Vladimir, con la rosetta all'occhiello?... Le piglino pur su, ma almeno lo squadrone sarà presentato ed ognuno può sperare una decorazione; il nostro colonnello sa quel che fa.

— Ecco la mitraglia! disse l'ufficiale, indicando col dito i pezzi nemici che si toglievano dai carretti.

— Un pennacchio di fumo s'innalzò, poi un secondo ed un terzo quasi contemporaneamente, e, nel momento in cui il fragore del primo colpo attraversava lo spazio, si rese visibile il quarto.

— Oh! sclamò Nesvitscky come colpito da un acuto dolore.

E afferrò la mano dell'ufficiale:

— Guardate, ne è caduto, ne è caduto uno!...

— Due, mi pare!

— Se fossi un sovrano, non farei mai la guerra, disse Nesvitscky, voltandosi dall'altra parte.

(Continua.)

vinciale, si traduce così: gli elementi nuovi e numerosi, nelle cui mani verranno i Comuni, saranno i più adatti a comprendere l'importanza dell'educazione e dell'istruzione popolare? E sentiranno il dovere di curar l'una e l'altra?

La risposta è stata data anticipatamente negativa — forse troppo negativa, ed anche precipitosa — dal Governo con l'annunzio del suo disegno, e dalla Camera coi suoi applausi.

Mi limito a notare il fenomeno, e ciascuno vi aggiunga le riflessioni sue.

Quando poi il Governo avrà maturate le proposte, il *Pungolo* le esaminerà certamente.

Le Note di Crispi su Massaua.

Pubblichiamo anche noi, visto che i sunti erano incompleti, il testo delle prime Note dell'on. Crispi, a proposito della questione sollevata dalla Francia per le capitolazioni a Massaua:

I.

Le Capitolazioni a Massaua.

Roma, 25 luglio 1888.

Il generale comandante superiore a Massaua, per provvedere in parte alle spese di viabilità, d'illuminazione ed altro, ha imposto, il 30 maggio scorso a tutti i proprietarii d'immobili e a tutti i negozianti della città, nazionali o stranieri, una tassa che varia dalle due alle sette lire al mese.

Un'altra ordinanza, emanata allo stesso fine, il primo giugno ha sottoposto ad una tassa di *patente* gli spacci di bevande e di commestibili.

Ventitrè negozianti, fra i quali si contano oltre a due Francesi, uno Svizzero e venti Greci, i quali, nell'assenza di un console della loro nazione, godono la protezione del vice-console di Francia, solo rappresentante straniero che si trovi a Massaua (è questa la situazione che noi abbiamo trovato al momento della nostra occupazione), hanno rifiutato il pagamento.

Il Governo francese sostiene i loro reclami, e ci contesta il diritto d'imporre queste tasse sui suoi sudditi e sui suoi protetti, invocando le Capitolazioni *esistenti a Massaua*.

Noi vogliamo accettare la discussione su questo punto ed ammettere un momento, ciò che non è affatto nelle nostre intenzioni, l'ipotesi dei nostri avversarii. Ne deriverebbe forse per noi l'obbligo di non sottoporre ad una tassa di carattere municipale i sudditi o i protetti stranieri senza il consenso dei loro Governi?

Non lo crediamo. Gettiamo uno sguardo su quello che accade in questa materia nelle antiche Provincie ottomane, quale la Bosnia e l'Erzegovina, Cipro, la Bulgaria, quantunque esse si trovino, sotto il punto di vista giuridico, in condizioni ben differenti di Massaua; e vediamo ben anco ciò che accade nei paesi indubbiamente soggetti alle Capitolazioni.

In Bosnia ed Erzegovina tutti i privilegi fiscali o comunali a favore degli stranieri sono scomparsi fin dal primo momento dell'occupazione austro-ungherese.

A Cipro la facoltà d'imporre tasse sugli stranieri è limitata dai trattati di commercio con la Turchia, e non già dalle Capitolazioni.

La Bulgaria, la quale ha da poco istituiti i suoi Municipii, ha dovuto creare delle imposte comunali, contro le quali le Potenze europee non hanno mosso obbiezione, in considerazione del progresso che queste istituzioni rappresentano, e della necessità di fornir loro i mezzi d'esistenza.

L'Egitto ha promulgata una legge, la quale sottopone tutti gli stranieri ad una tassa di patente. Le Camere di commercio italiana, francese ed austro-ungherese d'Alessandria hanno protestato invocando l'intervento dei rispettivi Governi, i quali però non hanno creduto finora di fare rimostranze di sorta al Cairo.

La Sublime Porta ha tentato di applicare questa tassa di patente nel territorio dell'Impero. I rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli, pur ravvisandovi una violazione delle capitolazioni, non si sono opposti alla massima.

Essi si sono limitati a volerne disciplinare l'esecuzione, e nominarono a tal uopo una Commissione mista di dragomanni e di funzionarii turchi.

Quanto a noi, abbiamo riconosciuto nella Porta il diritto d'imporre questa tassa, sotto la riserva ch'essa venga percetta fra tutti gli stranieri senza distinzione, e che la revisione delle tariffe di percezione si faccia d'accordo fra il Governo imperiale e i rappresentanti esteri a Costantinopoli.

A Tunisi, il Municipio, creazione francese, percepisce delle tasse.

Tutto questo è detto, lo ripetiamo, nella ipotesi che le capitolazioni esistano a Massaua; ma noi siamo dell'avviso opposto. La Turchia non ha mai esercitato a Massaua un'autorità incontestata, e i Tribunali musulmani non vi hanno giammai funzionato; i Turchi hanno sempre riconosciuto la loro impotenza a governare le popolazioni di questa parte della costa africana, fino al momento in cui, nel 1865, il Sultano, volendo regolare l'ordine di successione in Egitto, comprese nel firmano d'investitur ia territorii di Massaua e di Suakim. È evidente che questa cessione non poteva trasferire nell'Egitto diritti più lati di quelli che la Turchia stessa possedeva.

Aggiungeremo che, quando pure le capitolazioni avessero esistito a Massaua, in seguito alla pretesa sovranità della Turchia, e alla amministrazione del paese per parte degli Egiziani, esse hanno cessato di esistere dal momento in cui abbiamo occupato quella località e vi abbiamo stabilito un'amministrazione regolare. Quando una nazione cristiana amministra un paese musulmano, le capitolazioni non hanno più ragion d'essere.

Le *capitolazioni* non sono possibili che laddove esista, tra due popoli, di cui l'uno è attratto nel territorio dell'altro per esercitare la sua attività commerciale, una grande differenza di religione, di costumi, di leggi e di abitudini. Senza eccezionali guarentigie, a cominciare da quella di una giustizia nazionale, non vi sarebbe per gli stranieri dimoranti in paesi simili, alcuna sicurezza nè di persone, nè di beni.

Tale non è certo ora il caso di Massaua.

Un'amministrazione regolare, la quale presenta tutte le garanzie desiderabili d'ordine e d'imparzialità, già vi funziona da quasi tre anni.

Un Segretariato per gli affari indigeni, sotto la indipendenza del comandante superiore, è alla testa dell'amministrazione civile della colonia; un Tribunale civile, commerciale e correzionale, del quale le attribuzioni sono determinate da un Regolamento speciale, giudica in nome di S. M. il Re d'Italia.

Noi abbiamo stabilito dei diritti di natura fiscale, come i diritti marittimi, i diritti portuarii, i diritti doganali, e questi diritti sono stati pagati da tutti senza distinzione e senza reclamo. Non soltanto tutti, e i Greci, come gli altri stranieri, hanno riconosciuto la nostra giurisdizione come tutela, ma in ogni circostanza l'hanno invocata e sollecitata. È accaduto anche questo fatto singolare, che tutti i Greci i quali, sotto l'impero di pressioni e di istigazioni che ci asteniamo dal qualificare, si rifiutano di pagare le tasse di carattere locale, hanno ricorso in questi ultimi tempi alla giustizia italiana, o ne hanno, senza eccezione, accettate le decisioni.

Non sarà inutile rimarcare ancora che il Governo ellenico, prima di aderire alle viste della Francia in tale questione, non aveva invocato, in sul principio dei suoi reclami, le capitolazioni, ma l'articolo 2 del trattato di commercio del 17|5 novembre 1877 fra Italia e Grecia, in cui è stabilito che « i cittadini dei due Stati saranno perfettamente assimilati ai nazionali per ciò che riguarda il pagamento delle imposte. » Le tasse in questione, colpendo ugualmente gl'Italiani e i Greci residenti a Massaua, la Grecia ha dovuto ammettere il fondamento giuridico della misura presa riguardo i suoi nazionali.

Noi non abbiamo affrontato questa discussione, che per seguire i nostri avversarii sul terreno in cui si son posti, e confutare uno per uno i loro argomenti; essa è ormai inutile per noi, giacchè la sovranità dell'Italia sui luoghi in questione è effettiva ed incontestabile.

La autorizzo a dar lettura di questo dispaccio al ministro degli affari esteri, e, se egli lo desidera, a rilasciargliene copia.

F. Crispi.

Ai RR. Ambasciatori
e ministri plenipotenziarii d'Italia.

II.

La sovranità italiana a Massaua.

Roma, 25 luglio 1888.

Mi riferisco al mio dispaccio odierno nel quale con ragioni senza replica credo di avere stabilito la impossibilità di ammettere che il diritto derivante dalle Capitolazioni possa essere invocato a Massaua e nelle sue dipendenze.

Dopo aver seguito i nostri avversarii sul terreno sul quale si erano posti, io aggiungeva, a modo di conclusione, che ogni discussione su questo argomento mi pareva oziosa, essendo ormai effettiva ed incontestabile la sovranità dell'Italia sui luoghi in questione.

Torno su questo punto per dimostrarlo. L'Italia occupava Massaua il 5 febbraio 1885 in circostanze che meritano di essere richiamate.

Dinanzi ai progressi minacciosi della insurrezione madhista, l'Egitto concentrava le sue guarnigioni site in luoghi lontani. Massaua, posta al di fuori della linea di difesa adottata dal Governo kediviale, doveva, in breve, essere evacuata. Invitata ad occuparla, la Turchia vi si rifiutava, e con questo rifiuto, rinunciava implicitamente ai diritti, d'altronde molto controversi, ch'essa poteva attribuirsi su questo punto del Mar Rosso.

Massaua, così abbandonata, andava a trovarsi esposta al doppio pericolo di cadere in potere della insurrezione madhista, o in uno stato di anarchia.

Le stesse ragioni che agli anglo egiziani consigliavano di tenere Suakim, s'imponevano per Massaua. Occorreva, in nome di un interesse generale e d'ordine superiore, che una Potenza occupasse questa città e all'occorrenza la difendesse.

L'Italia era pronta; essa possedeva, non lungi da Massaua, un possedimento coloniale che poteva a sua volta essere minacciato. Gli Stati amici la vedevano senza rammarico e senza gelosia, e forse con sodisfazione, estendere la sua autorità, garanzia d'ordine e di sicurezza, sulle rive del Mar Rosso. L'occupazione di Massaua fu decisa.

Così una doppia questione era posta: l'Italia doveva essa procedere ad un'occupazione immediata o attendere che l'ultimo soldato egiziano avesse evacuato questo terreno e Massaua fosse divenuta effettivamente, ciò che era gia virtualmente, *res nullius*?

Ognuna delle due soluzioni aveva i suoi danni e i suoi vantaggi. Ma la prima era evidentemente preferibile. Se implicava per un certo tempo, la presenza di soldati egiziani a lato dei nostri, assicurava d'altra parte una transizione senza scosse, senza perturbazioni, senza disordini. Questo vantaggio fu riconosciuto di maggiore importanza che non gl'inconvenienti che portava con sè; e fu adottata quella soluzione. Questa semplice e rapida esposizione basta per mostrare che l'Italia è a Massaua in virtù d'una occupazione vera e perfettamente caratterizzata dal punto di vista giuridico.

Colla ritirata degli Egiziani, col rifiuto della Turchia di sostituirli a Massaua, la piazza era abbandonata in principio e stava per esserlo di fatto.

La condizione del precedente abbandono, necessaria perchè l'occupazione conferisca il diritto di proprietà, vale a dire, nel caso presente e secondo il *Jus gentium* il diritto di sovranità, s'era dunque avverata.

Nel seguito, si produsse qualche fatto tale da infirmare l'acquisto? No; la Turchia diresse alle Potenze una circolare che rimase senza eco, perchè qual valore poteva avere una protesta proveniente da questa Potenza, dopo il rifiuto che, da parte sua, equivaleva ad una confessione d'impotenza ad una dichiarazione di rinunzia?

La Francia, che riguardava già con occhio geloso l'estensione della nostra influenza nel Mar Rosso e che più tardi, con incessanti sforzi doveva cercare di mettere ostacoli alla nostra autorità, si limitava allora ad ascoltare le dichiarazioni che l'ambasciatore del Re a Parigi, spontaneamente e parlando in proprio nome, faceva al signor Ferry, ministro degli affari esteri, in un amichevole colloquio.

Il signor Mancini, d'altra parte, il quale dirigeva in quel tempo la politica estera del Regno d'Italia, non esitava a dichiarare che la nostra intenzione non era, in questa circostanza, di sollevare una questione territoriale.

Ogni discussione infatti sarebbe stata prematura o superflua: superflua se l'Italia che occupava Massaua per uno scopo di sicurezza e d'ordine e nell'interesse generale avesse creduto un giorno o l'altro, di potersene ritirare; prematura se le circostanze avessero portato a dare all'occupazione un carattere di durata.

Scartata in quei primi momenti, la questione doveva infallibilmente riprodursi nel seguito.

È quello che accade, e il Governo del Re non può che felicitarsene, poichè ha così la occasione di precisare, definire esattamente, agli occhi delle Potenze, una situazione normale e immutabilmente stabilita. Se ne felicita tanto più in quanto che al momento in cui la questione della sovranità di Massaua vien posta, si trova già essere risoluta.

Non solo l'Italia occupò Massaua quando per il ritiro degli Egiziani e l'abbandono della Porta ogni autorità stava per cessarvi, ma noi, fino dal principio della nostra occupazione, cominciavamo ad esercitarvi i diritti annessi alla sovranità. Non erano scorsi dieci mesi, che già tutti i servizii pubblici erano riuniti nelle nostre mani e le ultime traccie della precedente occupazione erano scomparse.

Se mai, a termini dell'art. 35 dell'atto generale della Conferenza di Berlino, una occupazione è stata effettiva, questa fu l'occupazione di Massaua.

Lo Stabilimento d'una amministrazione severa e che funziona regolarmente, l'ordine e la tranquillità assicurati lungo l'estesa costa del territorio, la libertà di commercio assicurata con ogni mezzo in terra ed in mare fino al giorno in cui il blocco, in seguito allo stato di guerra, divenne una necessità, tutti questi fatti derivanti da un solo concetto, convergenti ad uno scopo, comprovanti in un modo irrefutabile il nostro *animus possidendi*, tutti questi progressi realizzati, sorpassano di molto quello che il citato articolo esige dalle nazioni che occupano territorii africani, e mostrano che l'Italia, firmataria di tale atto, si è fatta un dovere di adempiere tutte le condizioni da esso imposte. Per questo rispetto adunque, noi siamo in regola con noi stessi e colle Potenze che hanno con noi firmato l'atto suddetto.

L'occupazione di Massaua fu portata a conoscenza delle grandi Potenze con due telegrammi indirizzati ai rappresentanti del Re il giorno 9 e il 13 febbraio 1885. La dichiarazione che noi avevamo cura di aggiungere, riguardo alle necessità d'ordine e di tranquillità, alle quali obbedivamo, mirava a precisare lo scopo, ma non infirmava affatto il principio giuridico del possesso, come non creava alcun intoppo all'esercizio dei diritti sovrani sopra un punto che nessuno voleva nè poteva difendere.

Siccome la missione che noi ci proponevamo andando in Africa, aveva un carattere di incivilimento, le nostre dichiarazioni del febbraio 1885 erano sufficienti a prevenire le Potenze della nostra presa di possesso: esse esaurivano anticipatamente la formalità che, in virtù dell'articolo 34 dell'Atto generale della Conferenza di Berlino, è divenuta più tardi obbligatoria per ogni Potenza che prende possesso d'un territorio sulle coste del continente africano o vi assume un protettorato.

Ciò detto, può essere superfluo invocare i diritti che risultano dal sangue versato dai nostri soldati sopra un suolo, ov'essi erano sbarcati come civilizzatori. Nessuna Potenza potrebbe tuttavia misconoscere i doveri e i diritti che derivano dai fatti di guerra di cui fu teatro il territorio di Massaua. Molte occupazioni incontestate e divenute definitive non vennero fondate su altre basi.

Ma noi non insistiamo in ciò, come non rimarcheremo se non di passaggio che la situazione giuridica di Massaua e del territorio dipendente è esattamente la medesima di altri punti della costa orientale d'Africa, su cui il Governo del Re non sa che si sia elevata mai contestazione di alcuna sorte.

Il dominio precario e contestabile che la Turchia avrebbe esercitato nel Mar Rosso e al di là dello stretto di Bab-el-Mandeb trae la sua origine, per la versione riconosciuta dalla Porta stessa, dall'incorporazione all'Impero Ottomano di un Regno musulmano fondato nel primo secolo dell'egira, il Regno di Zeila.

Sarebbe facile dimostrare come i pretesi diritti della Turchia su Massaua non differiscono in niente da quelli ch'essa aveva su Tadgiura e su Zeila.

E ove si obbiettasse l'indipendenza dei capi indigeni di Tadgiura, noi potremmo rispondere che non meno indipendenti erano i *naib* di Arkiko, capi feudali di una specie di tribù mista, alla quale i Turchi pagavano un tributo per l'isola di Massaua.

Ma discussioni simili, essendo dominio della storia, non aggiungono nulla e non sarebbero al caso di toglier nulla alle conseguenze giuridiche della nostra occupazione, come noi le abbiamo precisate più sopra.

Non è, d'altronde, dalla Turchia che ci vengono i reclami. Dopo avere per un momento fatto le sue riserve, la Turchia si è acquietata ai fatti compiuti. Noi non ne vogliamo per prova che il testo, emendato dalla Porta, d'un atto pubblico destinato ad essere rivestito della firma delle grandi Potenze, e delle Potenze principali di second'ordine — la Convenzione per la libera navigazione del Canale di Suez — ov'è riconosciuto, all'art. 10, che la Turchia nel Mar Rosso, non ha oramai possessi che sulla costa orientale.

Le obbiezioni ci vengono, come sempre, dalla Francia, alla quale, potrebbe credersi che i pacifici progressi della nazione italiana sembrino una diminuzione della propria potenza e della sua autorità, come se il continente africano non offrisse un largo campo all'attività ed alla legittima ambizione civilizzatrice di tutte le Potenze che ne occupano le sponde!

Per conchiudere, il Governo del Re ha ragione, dopo ciò che precede, di credere che l'occupazione di Massaua, per le circostanze, in cui è accaduta, in seguito al compimento di tutte le condizioni richieste dall'atto generale della conferenza di Berlino, riveste tutti i caratteri giuridici di una presa di possesso legittima e incontestabile.

Per questa presa di possesso, il cui carattere è definitivo, esso crede di aver reso servizio alla causa della civiltà; e qualora si rifiette ai sacrifizii ch'egli si è imposti a questo scopo, merita, più che le proteste sterili e infondate di una o due Potenze, la gratitudine di tutte.

Vi autorizzo a dare al ministro degli affari esteri lettura di questo dispaccio, e, qualora lo desideri, a lasciargliene copia.

F. Crispi.

Ai RR. ambasciatori
e ministri plenipotenziarii d'Italia.

ITALIA

L'occupazione di Keren.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono segnalati dall'Africa nuovi incidenti, dei quali reca l'annunzio l'*Agenzia Stefani*. Si tratterebbe dell'occupazione di Keren per parte degli Abissini. Tuttavia è a ritenersi che la prima parte del telegramma della *Stefani* relativo all'occupazione di Keren da parte degli Abissini è insussistente, mentre ulteriori indizii confermano che Barambaras sarebbesi realmente spinto a Keren, occupandola a nome degl'Italiani.

Tuttavia confermasi che Barambaras non aveva nessun mandato da parte nostra per tentare siffatta azione. Pare che l'abbia tentata di sua iniziativa, sebbene a Massaua non si ignorassero i suoi intendimenti. Non si sa ancora di quali e di quante forze egli disponga, come ignoransi tuttora le modalità dell'ardita spedizione.

Si sa soltanto ch'egli arrivò a Keren quasi per sorpresa, annunziandosi inviato dagl'Italiani a quelle popolazioni, le quali lo avrebbero accolto favorevolmente.

L'avvenimento è strategicamente e politicamente notevole. Considerasi che la situazione a Keren è eccellente, ma si domanda nello stesso tempo come potremo conservarla, se Barambaras la occupò col nostro tacito consenso.

Si chiede se dovremmo aiutare Barambaras a conservarla, dappoichè questi la occupò a nostro nome; mentre appare inverosimile ch'egli colle sole sue forze possa sostenersi in quei luoghi, avuto riguardo alla distanza, all'altimetria ed alla difficoltà delle comunicazioni fra Keren e Massaua.

Intanto i nostri circoli politici sono impressionati di questi movimenti africani quasi contemporanei a Zula, Saganeiti e Keren, i quali allargano il raggio della nostra espansione, potendosi calcolare da Keren a Zula quasi 250 chilometri.

Crispi e Nicotera sulla spedizione africana.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La *Tribuna* pubblica un biglietto di Crispi del 1° maggio 1888 chiedente il parere di Nicotera sulla questione africana, essendo alla vigilia della discussione alla Camera. Pubblica inoltre la risposta del Nicotera in data 3 maggio rilevante che l'onore militare non era compromesso a Dogali. Ad ogni modo avendo l'Italia rioccupate le posizioni perdute, fiaccando così l'orgoglio del nemico credeva che il Governo avesse piena libertà di scegliere fra proseguire e non proseguire la campagna d'Africa.

L'on. Nicotera lasciava all'onor. Crispi di decidere se l'interesse d'Italia e le condizioni generali d'Europa consigliassero di persistere o di ritirarsi.

—

Telegrafano a questo proposito da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Il Nicotera fa anche pubblicare la sua risposta da Napoli, nella quale risposta, evitando di venire ad una conchiusione precisa, lasciava intendere che giudicasse Crispi, se i sacrificii dell'occupazione fossero compensati da un qualche utile finanziario.

La risposta del Nicotera si giudica una poverissima cosa.

La *Tribuna*, commentando tale notizia dice che Nicotera, pubblicandola oggi intende probabilmente di atteggiarsi ad indovino, poichè in quella risposta diceva che lasciandosi una guarnigione a Massaua il fatto stesso farà continuare la guerra.

Concedono tutto.

Leggesi nel *Ravennate*:

Sappiamo che l'onor. Costa è giunto per preparare il ricevimento di Cipriani; sappiamo pure che il nostro Municipio ha concesso al Comitato ciprianista il teatro Allighieri e la Banda comunale.

GERMANIA

Bennigsen e Bismarck.

Telegrafano da Berlino 15 al *Secolo*:

Il signor di Bennigsen, capo dei nazionali liberali, fu per parecchi giorni ospite del gran Cancelliere a Friedrichsruhe. La stampa progressista crede che questa visita abbia avuto per iscopo un nuovo riavvicinamento dei nazionali liberali coi nazionali conservatori — così chiamandosi i bismarchiani *tout court* — in vista delle prossime elezioni generali al *Landtag* prussiano. Come ben sapete, negli ultimi tempi le relazioni fra i due partiti, sui quali appoggiasi in Parlamento la politica bismarchiana, erano molto tese e più d'una volta la stampa conservatrice aveva assalito i nazionali.

Notizie cittadine

Venezia 17 agosto

Chiamata sotto le armi. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un Manifesto per la chiamata alle armi per istruzione dei militari di seconda categoria della classe 1867, nonchè di quelli delle altre precedenti classi di seconda categoria rinviati ad altra istruzione per cause diverse.

Oltre i militari di seconda categoria della suddetta classe sono pure richiamati sotto le armi quelli delle altre classi di seconda categoria, i quali nelle precedenti chiamate furono rinviati ad una successiva istruzione per trovarsi all'estero, per malattia, perchè in carcere o per altre cause speciali. Sono però esclusi dalla chiamata i militari di seconda categoria della classe 1866 appartenenti ai Distretti del X. e XII. Corpo d'armata o ai Distretti di Foggia, Roma, Frosinone, Cagliari, Reggio Calabria, Barletta e Taranto, i quali non vennero chiamati lo scorso anno insieme alla loro classe per ragioni sanitarie.

Tali militari, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio (modello N. 13 rosso), dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 17 settembre prossimo a questo Comando, se trovansi nel Mandamento di questo Capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del Capoluogo del Mandamento ove si trovano per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo Comando di Distretto militare.

Tiro a segno. — Domenica 19 agosto 1888, dalle ore 7 alle 1 1|4 ant. e dalle 3 alle 4 1|4 pom. si eseguiranno la VII e VIII lezione di tiro ordinario, posizione in piedi, braccio sciolto, e in ginocchio accelerato a metri 300.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 1|2 pom.

Condoglianze. — Il comm. Dal Cerè, vicepresidente della Camera di commercio, in seguito alla partecipazione data dal ministro di agricoltura, industria e commercio della morte del compianto presidente comm. A. Blumenthal, ha ricevuto il seguente telegramma, che noi non abbiamo pubblicato, perchè la Camera di commercio, che ci comunica tutto, non ha creduto di comunicarcelo, o almeno non ci è pervenuto:

« Ho appreso con sommo rammarico infausta notizia morte commendatore Alessandro Blumenthal, presidente cotesta Camera di commercio. — Egli dedicò ogni sua cura prosperità industria e commercio cotesta città, e rese non lievi servigii in molteplici ufficii pubblici. — A nome Governo esprimo vive condoglianze per deplorevole perdita.

« *Firmato: Ministro* Grimaldi. »

In memoria dell'avv. G. J. Grapputo. — Ieri, nel Cimitero di Chirignago, fu inaugurata una lapide in memoria dell'avv. Grapputo, giureconsulto illustre e nel tempo stesso uomo di rara modestia e di nobile cuore.

Erano presenti le Autorità del paese ed un nucleo di amici ivi recatisi a dare tributo di affetto alla memoria dell'uomo egregio.

Pronunciarono discorsi ispirati a sensi elevatissimi i signori avvocato Cesare cav. Sacerdoti, ing. comm. P. Fambri, e avv. Giorgio comm. Marangoni.

Servizio postale marittimo fra Brindisi e Patrasso. — In seguito al contratto stipulato dal Governo per un servizio postale marittimo settimanale fra Brindisi e Patrasso, iniziato fino dal 6 corrente, ed in relazione a Brindisi cogli arrivi e colle partenze dei treni speciali adibiti al servizio della valigia delle Indie, la partenza da questo porto dei piroscafi adibiti al servizio della linea XIV si effettuerà alle 4 pom. del martedì, anzichè del mercoledì, e l'arrivo dei piroscafi stessi da Patrasso alle 6 anzichè alle 8 ant. del sabato.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione:

Del contratto di locazione degli immobili, Manuale teorico-pratico indispensabile ai proprietarii per adempiere senza incorrere in contravvenzioni agli obblighi imposti dalle leggi di registro e bollo, compilato da Adolfo Agostinelli, gerente demaniale presso l'Ufficio del registro in Venezia. — Venezia, prem. Stab. tip. dell'Emporio, 1888. — Prezzo cent. 50.

Liceo Benedetto Marcello. — Domenica, 19 corr., alle ore 2 pom., seguirà nella grande aula di questo Liceo la solenne distribuzione dei premii per l'anno scolastico 1887-1888.

Prima della distribuzione terrà un discorso il prof. Antonio Fradeletto.

Spettacoli all'aperto. — Il caldo è il migliore ausiliario degli spettacoli all'aperto, e anche in queste sere se ne ebbero tante prove: folla al Lido col trattenimento d'opera e ballo (domani la sig. *Tarsi* avrà la sua beneficiata, e in un intermezzo canterà il rondò della *Cenerentola)*; folla a Sant'Angelo, dove da qualche sera si eseguisce il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, nel quale si fa onore la sig. *Colombati* (Rosina); folla ai Giardini pubblici nel teatrino di varietà; folla al Caffè del giardinetto, dove l'orchestra Malipiero si fa onore; folla da Dreher, insomma folla dappertutto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 17 agosto, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Nocentini. Marcia *Firenze*. — 2. Ponchielli. Atto 3.° (intero) nell'opera *La Gioconda*. — 3. Wagner. Gran pezzo concertato nell'opera *Tannhäuser*.

Salvamento. — Ieri mattina, alle ore 10 e mezzo, il bambino Robisse Tullio, trastullandosi sulle fondamenta degli Ormesini, cadde nel canale. Egli fu prontamente soccorso e salvato, da Cian Angelo, d'anni 16, macellaio, il quale, vestito com'era, si gettò nel canale. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile. Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 12 agosto 1888.

Gaiba Giovanni, carpentiere in arsenale, con Raimondi Ersilia, perlaia.

Garbisi Luigi, facchino, con Moretti Regina, casalinga.

Dal Fabbro Giuseppe, ottonaio in arsenale, con Amadi Anna, maestra privata.

Gatto Gio. Batt. ch. Giovanni, manovale ferroviario, con Tonini Vittoria, cameriera.

Tavelli Giovanni, gondoliere, con Cusco Maria ch. Amalia, domestica.

Galvan Luigi, spedizioniere agente, con Piccolo Giuseppina, sarta.

Ispodamia Spiridione, ottico, con Peron Margherita, casalinga.

Parmigiano Antonio, macchinista di prima classe nel Corpo RR. Equipaggi, con Contento Maria Concetta ch. Concetta, civile.

Lüpke Carlo, assistente di segretariato presso il Foro superiore dell'Impero germanico, con Scamferlato Maria Antonietta, civile.

Favaretto Camillo, bandaio lavorante, con Pastor Regina, domestica.

Girardi detto Battistin Giovanni, elettricista, con Toliè Maria, casalinga.

Lezzana Marsilio, doratore lavorante, con Marzocchi Teresa, cucitrice.

Donat Antonio Maria, falegname, con Rosso Maria Giovanna Amalia, casalinga.

Tonello Gaetano, pensionato, con Zumerle Cecilia, famigliare.

Ridomi Fabiano Ermenegildo, impiegato, con Bortolotti Giulia, civile.

Lanza detto Collè Pietro, pescatore, con Fontanella Luigia, casalinga.

Ungaro Giacinto, sarto, con Masotti Vittoria, casalinga.

Benvenuto Antonio ch. anche Costantino, macchinista, con Riva Caterina, casalinga.

Dalle Negare Eugenio, maestro di musica, con Donati Felicita, possidente.

Vanin Camillo, lapidario, con Bertoluzzi detta Mustacchi Gio. ch. Lucia, fiammiferaia.

D'Andrea detto Pagan Angelo, cantiniere, con Pagnossin Maria, domestica.

Dabalà detto Toti Guglielmo, gondoliere, con Diodato Maria Anna, fiammiferaia.

Milio detto Rosato Luigi, barcaro, con Visotto detta Zanella Maria ch. Antonia, già domestica.

Foscato Felice, operaio in arsenale, con Dovico Giuseppina, casalinga.

Bertoldini Angelo, calzolaio, con Puttato Pasqua, perlaia.

Riolini Antonio, tipografo dipendente, con Pedrocco Francesca, sarta.

Beni Luigi Italico, agente, con Alessio Eulalia Natalia, privata.

Bardelli Gio. Batt., ramista in arsenale, con Bevilacqua Regina, già perlaia.

Bollettino del giorno 11 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Angelini Francesco, falegname lavorante, con De Maddalena Paola ch. Maria, già domestica, celibi.

2. Mattiazzo Lorenzo, fochista, con Dal Fane Maria, sarta, celibi.

3. Sandrin Mariano, fornaio lavorante, con Rallo Teresa, domestica, celibi.

4. Avon Marco, venditore di vini e possidente, vedovo, con Baruzzo Giuseppina, già cameriera, nubile, celebrato a domicilio.

DECESSI: 1. Dazzi Maffei Regina, di anni 81, vedova, pensionata privata, di Venezia. — 2. Giulaj De Martini Elisabetta, di anni 64, vedova, già acquivendola, id. — 3. Bove Fortin Antonia, di anni 57, coniugata, già casalinga, di Conselve.

4. Rismondo don Francesco, di anni 41, celibe, minore riformato francescano, di Rovigno (Istria). — 5. Tessarotto Antonio, di anni 34, celibe, possidente, di Mira. — 6. Carlesso Domenico, di anni 30, celibe, boaro, di Mestre. — 7. Bernardotto Luigi, di anni 20, celibe, già villico di Vicenza.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Il verismo sul palcoscenico.

Jarro fa queste considerazioni nella *Nazione*, e le riproduciamo, perchè sono perfettamente nel nostro ordine d'idee:

Dite che si debbon bandire dalla scena le convenzioni, che anche nella decorazione si deve osservar la stretta verità.

Ma come farete a osservarla?

Non vi siete mai accorti che la distanza al teatro, da una sala, da una terrazza, da un giardino al mare, a un bosco, a una montagna, che dovrebbe essere spesso grandissima, secondo la finzione del dramma, è talora rappresentata da pochi centimetri di spazio?

Non avete visto che al teatro ci è una prospettiva tutta diversa da quella che è universalmente accettata? non avete notato che, a volte, un personaggio si avvicina ad una montagna, la tocca.... e la montagna è più piccola di lui?

Ora qui mi cade il destro di far un'osservazione a' nostri artisti. Essi, talora, in certe situazioni, si avvicinano troppo alle scene: scordano ove sono: distruggono certi effetti, per poca consideratezza.

E, siccome non vorrei mi si credesse partigiano di convenzionalismi, mentre io desidero soltanto la verità, ben inteso quella verità che è possibile raffigurare nelle rappresentazioni drammatiche, dirò che le nostre Compagnie peccano oggi tutte di un vizio: mancano, giusta suol dirsi nel gergo fiorente sul palcoscenico, di *concerto*!...

Nelle scene d'insieme, e in alcuni de' principali lavori del repertorio, e nelle Compagnie nostre, che van più lodate; io ho notato un'assoluta mancanza di verità, non solo, ma d'opportuna disposizione de' personaggi.

Ciò non è colpa de' singoli attori: è colpa di una grande iattura del tempo nostro, quella derivata dall'assenza di veri artisti che abbiano attitudine a dirigere gli altri, a far da capocomici.

Un attore, può esser valentissimo, può riuscir eccellente in difficili interpretazioni, senza possedere quella rara qualità, che consiste nel saper vedere gli effetti d'insieme.

L'ebbe in modo segnalato, il Domeniconi, l'ha oggi, fra tutti, suprema Alamanno Morelli: l'ha Tommaso Salvini, giudice acuto, imparziale, nel vedere i difetti (in ispecie quelli degli altri: è vero che i suoi sono piccoli, e ben pochi): l'ha Ernesto Rossi e la dimostrava, senza toccar d'altro, nel modo, in cui mise in iscena, al Teatro Nuovo di Firenze, il *Giulio Cesare*, e prima, e meglio, con squisita arte, la *Mandragola* del Machiavelli. E lo dimostrerà vieppiù nell'indirizzar bene i giovani alunni della nostra scuola di recitazione, a cui è stato sì degnamente e saviamente proposto.

In queste scene d'insieme, un attore, che vuol mettersi in mostra, che viene innanzi, senz'una buona ragione, urla, esagera un effetto, per attirar a sè l'attenzione; la stessa disposizione de' personaggi confusa, barocca, nuoce e alla verità e alla verosimiglianza di certi lavori.

Il modo onde procedono, fra noi, queste scene d'insieme, che è davvero tale da far spiritare, va posto fra le cause non ultime della caduta di certe produzioni. Bisognava vedere tali scene d'insieme, con che intelligenza d'artista, con che lume di verità, eran curate da un Bellotti-Bon!

Un solo movimento intempestivo, un grido, non dico un personaggio che si sbracci fuor di luogo, a caso (gli attori non voglion oggi quasi più capirlo, ma il san bene gli autori) basta a rovinare una situazione.

Ma debbo recar in mezzo altri argomenti contro il verismo sulla scena.

Figuratevi d'essere nel salotto di una signora; vi sono, supponiamo, sei sedie disposte in circolo. Cinque sedie sono occupate da cinque persone, la sesta è vuota. Nessuno, nel salotto della signora si darà pensiero di quella sedia.

Ponetemi sulla scena lo stesso caso! Mettetemi dinanzi alla ribalta sei sedie: su cinque saranno seduti i vostri personaggi: la sesta lasciatela vuota. Quella sedia vuota basterà a tener perplesso lo spettatore, a fuorviarne l'attenzione. Esso aspetterà un personaggio che venga ad occuparla. E ciò perchè, contrariamente a quello che avviene in un salotto, nelle vostre case, sulla scena ogni accessorio ha un significato!

Vi potrà accadere di lasciar, per incuria, in casa vostra, un quadro sopra una sedia nella vostra camera: di lasciar un fucile appoggiato a un sofà, nel vostro salotto da ricevere. Ma, al teatro, quel fucile, quel quadro in tal positura, in tal luogo, hanno un significato speciale: per lo meno lo spettatore ve l'annette: e, appena li scorge, comincia a fissar l'attenzione su quegli oggetti, poichè li crede attinenti alla vostra azione drammatica.

Ecco perchè noi, se non vogliamo sulla scena una sontuosità strabocchevole, da cui l'arte drammatica rimarrebbe offesa, osiamo chieder molta accuratezza: desideriamo che nessun contrasto svii l'attenzione, turbi il raccoglimento degli spettatori. Vale a dire, ci raccomandiamo perchè non si ponga sulla scena ragguaglio che stuoni con la sostanza della favola, la quale vi si svolge: abiti non convenienti al carattere, alla condizione, alla situazione del personaggio: dipintura, riproduzione di ambiente, che disconvenga co' fatti narrati.

La trascuranza di tali norme ha prodotto, in generale, fra noi, che il pubblico vada al teatro distratto, non disposto ad una seria commozione artistica. La commozione è arduo scenda negli spettatori, quando essi non riscontrano sulla scena la convinzione artistica. È difficile ch' essi lascino prendersi a chi trascura il solo segreto per cui si può arrivare a colpir gl'intelletti: lo scrupolo nei ragguagli.

I veristi poi non tengono conto di un'altra questione, per cui non è dato uscire, sulla scena, da convenzioni, la questione dello *spazio*.

Ecco perchè oggi vediamo, eziandio, una tendenza del dramma a scantonare nella pantomima da Circo, nelle mostre d'intricati macchinismi, poco atti alle scene dei teatri di prosa. Si son perdute le proporzioni. Certi autori drammatici scrivono come i poeti epici, per cui non esiste lo spazio: mentre l'autore drammatico deve aver sempre in mira, scrivendo, il luogo immediato dell'azione.

Corriere del mattino

Venezia 17 agosto

La Regina alpinista.

Telegrafano da Courmayeur 16 alla *Persev.*:

Alle ore tre pom. d'oggi, S. M. la Regina Margherita, con seguito, si dirigeva al *Col Geant* (3400 metri) pernottando al *Pavillon*.

Molti forestieri salutavano gentilmente l'intrepida alpinista.

Pel viaggio dell' Imperatore a Roma.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Solms, ambasciatore germanico, è partito oggi per la Germania e tornerà fra una decina di giorni, dopo aver riferito all'Imperatore gli accordi presi con Crispi, circa la visita imperiale a Roma.

Le Potenze e Massaua.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Pare che la Francia, designando l'Italia come agognante alla Tripolitania, abbia persuasa la Porta ad appoggiare la sua tesi delle Capitolazioni a Massaua.

Anche il Kedevi protesterebbe contro le Note di Crispi.

Il linguaggio di alcuni giornali russi fa prevedere che anche la Russia entrerebbe nell'ordine delle idee della Francia. Tutto ciò non eserciterà però alcuna influenza.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Amiens 16. — Boulanger è arrivato stamane a Belleville. Folla alla Stazione, ch'era custodita dai gendarmi, ed ebbe ovazioni. Vi fu una contro dimostrazione ed una zuffa. Il cimitero è custodito militarmente. Il sindaco di Valines che fischiava fu bastonato. L'aggressore fu arrestato.

Risse da tutte le parti.

Boulanger entrò solo nel Cimitero e vi depose una corona tricolore sulla tomba di Courbet.

Uscendo, pronunziò un discorso. Il tumulto fu tale che la gendarmeria fu obbligata a caricare la folla. Diversi arresti.

Boulanger ripartì per Voincourt.

Simla 16. — Altre quattro compagnie di fanteria ricevettero l'ordine di marciare sopra Sikkim. L'attitudine dei Tibetani nella gola di Jelapla, divenne aggressiva.

Cairo 16. — Secondo una notizia giunta in ritardo, ma sicura, i madhisti incendiarono Zondar, la data non è ancora nota.

Gaeta 17. — È giunta la squadra dalle manovre.

Nuremberg 17. — Il Principe di Napoli è partito per Stoccarda.

Ischl 17. — I Sovrani del Portogallo e il Principe Alfonso sono arrivati, e furono ricevuti dall'Imperatore, dall'Imperatrice e dall'Arciduchessa Valeria.

San Sebastiano 16. — Ieri, nella cerimonia religiosa in occasione dell'Assunzione, il Vescovo di Vittoria lesse una pastorale contro alcuni articoli del nuovo Codice penale italiano. *(Saranno quelli contro gli abusi del clero.)* La Famiglia Reale si astenne dal partecipare alla cerimonia.

L'ambasciatore Rascon è partito per Roma.

Pietroburgo 16. — Marocchetti è partito per l'estero in congedo.

Berlino 16. — Un rescritto imperiale in data di Kiel ringrazia la flotta per le manovre, specialmente anche perchè dieci bastimenti manovrarono di conserva durante il viaggio dell'Imperatore, che durò tre settimane in Russia, Svezia e Danimarca, senza che si verificasse il minimo incidente. L'Imperatore esprime la fiducia che i bastimenti, che compirono tanto bene la prima parte delle manovre sotto i suoi occhi, le termineranno egualmente.

La *Norddeutsche* scrive nella sua rassegna giornaliera, che l'ultimo incidente dell'Italia nell'interno dell'Africa non viene preso troppo tragicamente nè nel mondo politico, nè nel mondo militare. Si considera come uno di quegli spiacevoli accidenti, che incolgono alla lunga qualsiasi Potenza colonizzatrice. L'accaduto non menoma nullamente il prestigio militare dell'Italia, pochi ufficiali comandanti degl'indigeni essendo caduti da eroi combattendo per l'onore nazionale. L'assoluta insignificanza politica del fatto è provata dalla circostanza, che le bande abissine sono impotenti a scuotere la posizione dell'Italia sulla costa, mentre in massima poco importa che sieno distrutte poche settimane prima o dopo.

Monaco di Baviera 16. — Ieri a Lindau tre contrabbandieri svizzeri furono arrestati; avevano sbarcato da un veliero carico di pietre parecchi quintali di scritti socialisti e più recenti edizioni d'un giornale democratico-socialista.

Amiens 17. — Boulanger è ritornato iersera dopo aver percorso varie località, dove fu accolto con dimostrazioni diverse.

Londra 17. — Il *Times* ha da Suakim: La voce della comparsa di un capo bianco nel Baugage è confermata. Il capo è designato sotto il nome di Abondign (padre degli uomini barbuti). Le sue forze sarebbero considerevoli. Si comporrebbe di uomini quasi nudi, probabilmente Niamniam, ovvero Denka. Il corrispondente suppone che si tratti di Stanley. Soggiunge che il Mahdi spedì cinquemila uomini di fanteria a Fashoda via Kordofan. Gli Abissini inflissero una seria disfatta ai Dervis, comandati da Abuange e Gondar. Gli Abissini si trovano con forze a Galabat. Il Re Giovanni avrebbe solennemente giurato di prendere Kbrumek. Il Mahdi sarebbe spaventato. La morte di Lupton pascià è confermata; soccombette ad un'affezione polmonare. Gli furono fatti funerali pubblici. Il Mahdi è addolorato per questa perdita, perchè gli era molto utile nell'Arsenale.

Londra 17. — Lo *Standard* smentisce la notizia dell'*Iris Cattolica* della conversione della Principessa Elena.

Cairo 17. — Il luogotenente colonnello Smith fu nominato governatore di Suakim in luogo di Kitchner, nominato aiutante generale dell'esercito egiziano.

Nuova Yorck 16 — Salomon, ex Presidente della Repubblica di Haiti, è arrivato a Santiago di Cuba.

Il raccolto del grano in Italia.

Roma 16. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto del frumento questo anno in Italia è stato di ettolitri 37,384,800, corrispondenti a 80 e 6 decimi di un raccolto medio, per cinque settimi di qualità buona e due settimi mediocre. Il raccolto è stato assai scarso negli Abruzzi, nelle Puglie ed in Sardegna.

Il nuovo Rapporto di Baldissera.

Roma 16. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore delle truppe in Africa:

« *Massaua 16, ore 1.35 p.*

Se talune delle mie prime informazioni furono poscia contraddette, ciò prova la mia cura della ricerca dell'intera verità. Riferisco quanto posso raccogliere, lontana da me l'idea di nascondere nulla. *(Fu già imprevidenza dunque del Ministero?)*

Degli sbandati, alcuni raccontano quanto videro; altri, per coprire la propria condotta biasimevole, inventano che quelli, che combatterono vicino agli ufficiali, morirono. Ritengo ormai accertata la morte di tutti cinque gli ufficiali. Il primo sarebbe caduto Viganò, ferito al petto, mentre entrava coi nostri basci-bosuc sudanesi a Saganeiti; poi Cornacchia, ferito al ginocchio nel fortino, continuò il comando, e poco dopo fu ucciso da una palla al petto; Poli, colpito al cuore, rimase sul colpo; Brero cadde ferito al collo.

Uscendo dal paese, Virgini potè ritirarsi fino a Salet, ove eseguì un contr'attacco. Circondato, rispose con revolverate alle intimazioni di resa. Morì combattendo. Però nessuno degli arrivati finora vide il suo cadavere. Secondo la deposizione di Juzbasci Assanaga, solo i nostri irregolari, giunti sul ciglio dell'altipiano, marciarono in colonna di quattro sezioni. Vicino al villaggio si spiegarono, e allora partì un colpo di fucile dal villaggio. L'intera linea si gettò sul medesimo, cogli ufficiali alla testa, ed occupò di primo slancio il fortino. Parte della banda di Debeb, cacciata dal paese, andò ad occupare la vicina altura rimanente, e, appostata alle case in muratura, continuò il fuoco contro i nostri. Caduti i tre ufficiali, parte dei basci-buzuc cominciarono a sbandarsi. Allora Virgini e Brero ordinarono la ritirata, che, in causa della scarsità del numero degli ufficiali e graduati rimasti, si eseguì col massimo disordine. Adam, invece, dice, che, prima di entrare nel villaggio, si udì un colpo di fucile, cui risposero le compagnie Poli e Viganò con una scarica generale. Cornacchia comandò allora l'assalto. Tutti entrarono nel villaggio.

Conferma la ritirata da parte della banda di Debeb, dal villaggio sulle alture. Dice che, dopo morti Cornacchia, Viganò e Poli, egli tenne Consiglio con Virgini e Brero, e si decise la ritirata. Questa si fece individualmente, disordinata. Non vide più i due ufficiali, che si sagrificarono con una parte dei migliori soldati per proteggere la ritirata. Settantasei feriti sono ritornati, tutti migliorati. A Saganeiti si trovano 83 basci-buzuc prigionieri indigeni, che, invitati, si unirono ad Adam, ed erano di Teroa, non Assaortini, come dissero i primi sbandati qui giunti. Risulterebbe che si siano regolati bene. Il Debeb si trasferì da Saganeiti ad Afalba.

Firmato: BALDISSERA.

—

Roma 16. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore delle truppe d'Africa:

Massaua 16, ore 6.15 p.

In seguito al mio precedente dispaccio, noto la divergenza della deposizione di Assanaga, che fa durare il combattimento fino alle 6.30, mentre Adam fino alle nove. Soggiunge che il contegno delle popolazioni assaortine verso i basci-buzuc feriti e sbandati fu lodevole. Assicurasi che i cadaveri dei nostri ufficiali non furono sfregiati.

Due capitani e diciotto subalterni chiedono il passaggio agl'irregolari.

Firmato: BALDISSERA.

Una Nota della Turchia su Massaua.

Costantinopoli 17. — La circolare della Porta sull'incidente di Massaua ricorda le assicurazioni dell'Italia al momento dell'occupazione relativamente ai diritti di sovranità del Sultano. La circolare cerca confutare le argomentazioni della Nota italiana del 25 luglio, che si fonda sull'articolo decimo della Convenzione di Suez. La circolare conclude mantenendo le riserve e le proteste, ma soggiunge che ciò non ostante vuole mantenere relazioni amichevoli coll'Italia.

L'Imperatore di Germania al monumento di Federico Carlo.

Non cederà mai una pietra conquistata.

Francoforte sull' Oder 16. — L'Imperatore assistette all'inaugurazione del monumento di Federico Carlo. Intervenne al *dejeuner* offertogli dal Municipio, salutato dovunque entusiasticamente. Alla fine del *dejeuner*, rispondendo al brindisi del primo borgomastro, l'Imperatore lodò la devozione del popolo alla casa Hohenzollern. Celebrò il carattere ferreo, il genio strategico di Federico Carlo, che comandò il corpo d'armata Brandeburgo; corpo che combattè a Tionville e strappò al nemico la vittoria. Non si abbandonerà giammai la conquista fatta. Si preferirebbe lasciare sul campo di battaglia 18 corpi d'armata dell'Impero e i suoi 42 milioni di tedeschi, anzichè sacrificare una sola pietra conquistata. Con parole concepite in questo senso l'Imperatore brindò alla Provincia di Brandeburgo, a Francoforte sull'Oder, e al 3° corpo d'armata.

Un articolo della « Nord. Allg. Zeit. » e il trattato colla Russia.

Berlino 16. — La *Gazzetta di Mosca*, avendo tenuto un linguaggio malevolo in seguito alla voce della conchiusione del trattato di commercio russo-germanico, la *Nord Allgemeine Zeitung* è in grado di dichiarare che la Germania non sollevò la questione del trattato, e non la solleverà neppure in avvenire. La libertà economica che sarebbe destinata a difendere la Russia dagli attacchi della Germania è precisamente, pella politica economica tedesca, l'esigenza della maggiore importanza.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8.15 p.

Oggi Crispi ricevette il Corpo diplomatico.

Dicesi che Girard consegnò la risposta alle ultime proposte dell'Italia sul trattato commerciale.

Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione di Acton sulle recenti manovre navali.

Il Governo dopo il dispaccio pubblicato ieri, non ricevette altre notizie da Massaua.

Si telegrafa che a Genova si suicidò Floris, tenente colonnello del 25° fanteria; se ne ignora la causa.

Oggi è partito l'ambasciatore De Solms.

La Giunta municipale di Lugo si dimise avendo la maggioranza del Consiglio respinte le sue proposte per la visita dei Sovrani.

Roma 17, ore 3 45 p.

Ormai si fa strada in molti l'idea che la passeggiata della Agametta, il combattimento di Saganeti, e la presa di Keren da Barambaras, non sieno fatti isolati, ma episodii di un piano, di cui il pubblico ignora le linee generali, ma che si doveva svolgere, e si svolgerà se questi episodii non ne ritarderanno lo svolgimento e lo rimanderanno a tempo indeterminato.

È molto commentato l'articolo dell'*Esercito* contro i giornali che si sono scagliati sopra Baldissera, tanto più essendo note le buone relazioni dell'*Esercito* col Ministero della guerra.

Credesi generalmente che la rottura delle trattative pel trattato di commercio colla Francia sia definitiva.

Si discorre molto dell'attitudine della Russia che appoggia la Francia nella questione di Massaua. Si dà parecchia importanza all'articolo della *Norddeutsche*, tanto più dopo il fiero brindisi dell'Imperatore Guglielmo per lo *statu quo* irrevocabile nell'Alsazia e nella Lorena all'inaugurazione del monumento a Federico Carlo. (*V. dispacci* Stefani.)

Credesi che il convegno di Petherof tra lo Czar e l'Imperatore a nulla abbia approdato.

Ieri il Papa indisposto non potè ricevere.

Fatti diversi

Apertura all' esercizio del tronco Portogruaro-Casarsa. — Nel giorno 19 corrente si aprirà all'esercizio il tronco Portogruaro-Casarsa della lunghezza di chil. 21,122, appartenente alla linea complementare di terza categoria Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, col seguente orario:

Casarsa: Partenza ore 4. 16, 9. 03, 6. 18.
Mestre: Arrivo ore 7. 14, 12. 16, 9. 12.
Mestre: Partenza ore 7. 20, 12. 28, 9. 20.
Venezia: Arrivo ore 7. 35, 12. 45, 9. 35.
Venezia: Partenza ore 4. 50, 10. 05, 7. 40.
Mestre: Arrivo ore 5. 05, 10. 20, 7. 55.
Mestre: Partenza ore 5. 15, 10. 28, 8. 07.
Casarsa: Arrivo ore 8. 25, 1. 28, 11. 12.

Il nuovo tronco comprende le Stazioni di Cordovado e S. Vito al Tagliamento, le quali vengono abilitate a tutti i trasporti di viaggiatori, bagagli e cani; merci a grande velocità, piccola velocità accelerata, piccola velocità, veicoli e bestiame nonchè la fermata di Teglio Veneto abilitata al solo servizio viaggiatori per le Stazioni di Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Cordovado, Portogruaro, Lison, S. Stino, Ceggia, Mestre e Venezia.

Colla data della loro apertura le Stazioni del nuovo tronco, esclusa la fermata di Teglio Veneto, vengono ammesse al servizio cumulativo italiano pei trasporti viaggiatori, bagagli e cani, colle Reti Mediterranea e Sicula e pei trasporti a grande velocità, piccola velocità accelerata, veicoli e bestiame, colle Reti Mediterranea e Sicula e con le ferrovie Consorziali Venete, comprese le linee Palma-Suzzara, Albano Laziale-Anzio Nettuno, Udine-Cividale e Torre Schio-Arsiero; con le ferrovie Reggio-Emilia, Suzzara-Ferrara, Novara-Seregno, Nord Milano, Santhià-Biella e Poggibonsi Colle di Val d'Elsa e cogli Scali dei Laghi Maggiore e di Como, in base alle norme e condizioni in vigore pei rispettivi servizii cumulativi.

Una torpediniera che affonda uno schooner. — A proposito della notizia mandataci ieri dall'*Agenzia Stefani*, telegrafano dalla Spezia 16 alla *Lombardia*:

Ieri sera verso le ore nove e mezza l'incrociatore torpediniera *Saetta* investiva nei pressi dell'isola Palmaria lo *schooner Minerva* carico di marmi, proprietario Bronzi, del compartimento di Spezia. Lo *scooner* colò a fondo in pochi minuti, ma l'equipaggio si salvò.

Dalle dichiarazioni fatte dal capitano e dall'equipaggio della *Minerva*, risulta che il disastro avvenne per colpa del personale di guardia della *Saetta* il quale doveva benissimo vedere i segnali alzati regolarmente nello schooner. Di più splendeva il più bel chiaro di luna e il mare era tranquillo. Si deplora il succedersi di questi inconvenienti imputabili al cattivo personale delle torpediniere.

La *Saetta* rientrò nel porto. — È stata aperta un'inchiesta.

Grave incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 16. — Secondo un dispaccio ufficiale da Cajenne, un incendio vi distrusse il quartiere dei commercianti la notte dal 12 al 13 corr. Le perdite sono valutate a 10 milioni. Nessuna vittima.

Collisione in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 16. — Il vapore *Wieland*, qui giunto, racconta d'una collisione avvenuta il 14 corr. presso l'isola della Sabbia fra i vapori *Thingwalla* e *Geiser*. Questo affondò. Quattordici passeggieri e diciassette uomini dell'equipaggio furono salvati. Settantadue passeggieri e trentatrè uomini dell'equipaggio sono periti. Il *Wieland* raccolse tutti i superstiti, nonchè i passeggieri del *Thingwalla*, in numero di 457. Il *Tingwalla* subì avarie, e recossi ad Halifax.

Duello fra signore. — Telegrafano da Parigi 16 all'*Arena*:

Si ha da Cannes che due belle signorine di distinte famiglie si disputavano il cuore d'un giovinotto.

Non volendo l'una cedere all'altra, decisero di far decidere dalla pistola la controversia.

Battutesi ieri con quest'arma, una ebbe un braccio spezzato, l'altra una ferita mortale al petto.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia dell'avvocato **Gian Jacopo Grapputo**, profondamente commossa dalle dimostrazioni di affetto e di stima che l'Ordine degli avvocati veneti, il sindaco e la Rappresentanza del Comune di Chirignago hanno voluto dare oggi alla santa memoria di lui, li prega di accogliere la sua sincera riconoscenza.

Venezia, 16 agosto 1888. 797

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.13	95.33
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 30	97,50
Azioni Banca Nazionale	——	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	344.—
» Banca di Credito Veneto idem.	257.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	240.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 20	123 40	123 50	123 65
Francia	3 1/2	100 45	100 75	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	3 —	25 27	25 34	25 32	25 39
Svizzera	4 —	——	——	——	——
Vienna-Trieste	4 —	206 —	206 50	——	——
Valori					
Bancon. austr.		206 25	206 75	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 17

Rendita italiana	97 44 1/2	Ferrovie Merid.	787 —
Oro	— — —	Mobiliare	969 50
Londra	25 34 —	Tabacchi	——
Francia vista	100 60 —		

MILANO 17

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 45 40	Cambio Francia	100 47 57
Cambio Londra	25 28 34	» Berlino	123 70 80

VIENNA 17

Rendita in carta	81 90 —	Az. Stab. Credito	315 20 —
» in argento	82 90 —	Londra	123 55 —
» in oro	111 40 —	Zecchini imperiali	5 82 —
» senza imp.	97 80 —	Napoleoni d'oro	9 78 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16

Mobiliare	168 00	Lombarde Azioni	— —
Austriache	106 40	Rendita Ital.	97 —

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0 annui	80 2[illegible] —	Banco Parigi	805 — —
» » 3 0/0 perp.	83 72 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1/2	105 62 —	Prest. egiziano	427 16 —
» » italiana	96 50 —	» spagnuolo	93 65
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	505 — —
Consol. Ingl.	99 3/4 —	» ottomana	525 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 50	Credito mobiliare	1365 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2210 — —
Rend. Turca	14 80 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	99 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 16	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755.15	755.77	755.62
Term. centigr. al Nord	27.4	22.4	28 0
» » al Sud	26.8	23.1	27.5
Tensione del vapore in mm.	20.35	16.26	16.33
Umidità relativa	74	81	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	2	0
Stato dell'atmosfera	0 —	5 v. s.	4 s. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.0

Temper. mass. del 16 agost.: 31.2 — Minima del 17: 21.1

NOTE: Nella notte di ieri nubi e lampi a SSE., stamane incerto.

— *Roma 17, ore 3. 50 p.*

In Europa pressione sempre alta nel Nord e nelle isole britanniche; depressione notevolissima intorno al Golfo di Lione. Mullaghmor 768, Perpignano 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; cielo sereno; temperatura poco cambiata nella notte; Libeccio forte in diverse stazioni e nella valle padana.

Stamane cielo coperto nel Nord-Ovest del Continente, sereno nel Centro e nel Sud; alte correnti del terzo quadrante nel Nord; venti deboli; barometro da 758 a 759 mill. nel Nord, 761 nel basso Tirreno; mare calmo.

Probabilità: Venti freschi, forti meridionali; cielo sereno nel Sud, vario con temporali nel Nord; temperatura in aumento nel Sud.

Marea del 18 agosto.

Alta ore 7 5 a. — 10. 20 p — Bassa 1. 5 p. — 3.00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 32s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 2m
Levare della Luna	5h 4m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 39m, 3
Tramontare della Luna	1h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Le Educande di Sorrento*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5. — »

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 20 agosto innanzi la Direzione del Commissariato militare del terzo Dipartimento marittimo, scade il termine utile pel ribasso del ventesimo sul prezzo d'asta per la fornitura e manutenzione degli oggetti di casermaggio per i reali carabinieri di stazione nel R. Arsenale marittimo di Venezia pel quinquennio 1889-93 provvisoriamente deliberato per L. 21213:50.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 20 agosto innanzi il presidente della Congregazione di carità di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di 300 ettolitri di vino a L. 36 al ettolitro, per l'importo di L. 10,800.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 1 settembre

(F. P. N. 66 di Venezia).

Il 21 agosto innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento, si terrà nuova asta per a provvista di legno pino cirmolo in 1200 tavole, 750 ponti, 1140 palancole e 135 pezzoni, per la presunta somma di L. 23502.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 11 settembre.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 21 agosto innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto di chil. 36,000 di rame in pani al prezzo di L. 2,35 il chilo, e chil. 4000 di stagno in pani al prezzo di L. 2,50 il chilo, per l'importare complessivo di Lire 94600.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade l'11 settembre.

(F. P. N. 66 di Venezia.)

Il 23 agosto innanzi la Direzione straordinaria del genio militare per a R marina in Venezia, si terrà l'asta definitiva per la provvista di due gru a carretto, della portata di venticinque mila chilogrammi, date in opera sulle travate tubolari delle officine congegnatori nel R. Arsenale, sul dato di L. 36,000.

(F. P. N. 68 di Venezia.)

Il 21 agosto innanzi la Direzione territoriale del Genio Militare di Venezia, si terrà l'asta con deliberamento definitivo, per l'appalto delle costruzioni e lavori vari nei dintorni a nord-est di Mestre per l'ammontare di L. 1,210,000.

(F. P. N. 67 di Venezia.)

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p. v.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell'amministrazione della Guerra, con l'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Costantini Simeone, offelliere di Venezia; ha nominato alla procedura il giudice delegato dott. Carlo Moressi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Antonio Ciano di qui; ha fissato il giorno 21 agosto per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 3 settem. per presentare le domande di credito; ha stabilito il 18 detto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

(F. P. N. 68 di Venezia.)

ESATTORIE.

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l'8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Aviano avvisa che il 23 agosto ed occorrendo il 30 detto e 6 settembre, presso la Regia Pretura mandamentale di Feltre, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 8 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Lamon avvisa che il 27 agosto ed occorrendo il 3 e 10 settembre presso la Regia Pretura mandamentale di Fonzaso si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 11 di Belluno.)

L'Esattoria com. di Castellavazzo avvisa che il 3 settem. ed occorrendo il 10 e 15 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Longarone, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 24 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Aviano avvisa che il 5 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Aviano, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 10 di Udine.)

La Esattoria consorz. di Spilimbergo avvisa che il 14 settem. ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamen. di Spilimbergo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobil, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 20 ottobre ed occorrendo il 27 detto e 3 novembre presso la Pretura mand. di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Udine.)

ASTE

L'11 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta divisa in cinque lotti, in confronto di Micco Giuseppe, dei NN. 4839 sub p, 4840 sub g, 4839 sub o, 4840 sub f, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 19,20 pel I lotto; NN. 904 sub c, 905 sub b, 906 sub b, 1613 sub b, nella mappa di Sammardenchia, sul dato di L. 82,20 pel II lotto; NN. 48 sub b, 350 b, 406, 407 b, 440 g, 904 b, 999 b, 1020 g, 1020 h, 1660, 1662, 1220 b, nella stessa mappa, sul dato di L. 159,80 pel terzo; NN. 2280 a, 2298 a, nella mappa di Ciseriis, sul dato di L. 6 pel IV lotto; NN. 2705 b c, 5021 g, 5021 x, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 75,60 pel V lotto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Anno 1888 — Sabato 18 agosto — N. 222

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 AGOSTO

Libera discussione tra sfide e bastonate.

Duelli tra giornalisti da una parte e giornalisti bastonati dall'altra. Questa è la cronaca di parecchie città italiane. Pare del resto che la canicola sia fatta apposta per sviluppare questa specie d'idrofobia, perchè il fenomeno è quasi annuale, e ci pare, se la memoria non ci fa uno dei suoi tiri, che questa sia la stagione, in cui avvengono più frequenti le scene e i duelli giornalistici.

Questa volta però i giornalisti hanno dovuto rispondere in generale colla spada, o colle spalle, non già perchè avessero morsicato individualmente nessuno, ma perchè avevano attaccato in generale questo o quel partito avanzato.

Forse che avevano attaccato con soverchia acerbità di linguaggio? Può essere, ma non erano i partiti attaccati quelli precisamente che sogliono dare lezioni di temperanza.

Attaccare più o meno vivamente è questione di temperamento, e tra le libertà che dovrebbero essere assicurate ai cittadini italiani, i quali hanno tante libertà superflue, delle quali non sogliono usare che i pochissimi, e mancano della libertà necessaria di dire l'opinione loro senza intimidazioni di alcuna specie, ci dovrebbe essere la libertà del temperamento. Se no, che razza di eguaglianza sarebbe quella che consentirebbe ad un partito la libertà di tutte le vivacità di temperamento, e all'altro toglierebbe anche il modo di dire pur con circospezione l'opinione propria?

Quando uno attacca un individuo possono sorgere questioni secondarie e complesse: se l'attacco era misurato alla qualità dell'uomo pubblico, nel qual caso l'attacco diventa un dovere; o se la vendetta ha servito di pretesto al dovere. La libertà è certo minacciata da queste suscettività individuali, delle quali l'individuo solo è giudice, e, colla libertà, può averne danno la giustizia. Però si capisce che l'individuo direttamente offeso si risenta, ed in causa propria giudichi anche in modo da passare il segno.

Ma se non è lecito combattere un partito, le cui azioni crediate nocive alla patria, senza metter mano alla spada, dove sta la libertà della stampa? Forse che uno è debitore di un altro, visto che deve dargli riparazione, perchè egli non solo ha usato d'un diritto, ma ha compiuto un dovere, o ciò che credeva un dovere, che dinanzi alla coscienza è la stessa cosa? Forse che il diritto di dire pubblicamente l'opinione propria sugli affari pubblici è un privilegio degli spadaccini? Allora i migliori giornalisti saranno quelli che taglieranno meglio i loro avversarii, non quelli che avranno maggior cura di persuadere i loro lettori.

Se tutti quelli che appartengono ad un partito possono chieder ragione colla spada o col bastone di ciò che fu detto contro il loro partito, domandiamo quale libertà di discussione sia consentita dagli individui, quantunque la libertà di discussione sia assicurata dalla legge.

È costante il fenomeno che quanto più il Governo va rinunciando ai mezzi di repressione, quei mezzi se li appropriano gl'individui. Dalla pena di morte, della quale i rivoluzionarii si credono arbitri, alla pena del bastone, di cui fu vittima testè un giornalista clericale, il quale si era scagliato contro il partito socialista; ecco le armi del vecchio arsenale governativo dal Governo abbandonate, e dagli individui raccolte.

E dopo aver bastonato quel giornalista clericale, si volle da lui anche una ritrattazione. Non basta dunque la condanna, nè l'esecuzione della pena; ci vuole anche la sottomissione, ch'è propriamente l'*auctor laudabiliter se subjecit!*

La libertà della stampa non è garantita con questa sostituzione della repressione privata alla repressione pubblica. In realtà questa è la libertà della violenza, e la soffocazione della discussione. Non ci permetteremo mai di dubitare della imperturbabilità d'animo di nessuno; ma il fenomeno grave è questo: che mentre vi sono opinioni che non si sentono quasi mai, o come voci isolate, nelle intime conversazioni quelle opinioni sono generali. Probabilmente, se non vi fossero opinioni anticipatamente condannate, che, dette pubblicamente, espongono almeno alle fischiate e alle risa, se non alle bastonate o alle domande di riparazione, non per torto fatto, ma per uso di un diritto, anzi per compimento d'un dovere, meno si avrebbe questo spettacolo accorante di tanta contraddizione tra ciò che pubblicamente si dice e ciò che si susurra. Voi, che invocate la libertà anche di eccitare la folla a discendere in piazza, a saccheggiare le botteghe, a incendiare le fabbriche, a disperdere gli strumenti del lavoro, per la libertà del lavoro, o a trucidare i privilegiati, solo perchè hanno il capitale, non credete che la più rudimentale libertà della discussione sia compromessa da questa prospettiva di sciabolate o di bastonate?

Certo per lo scrittore la prospettiva del carcere non era incoraggiante, ma non si può dire che la prospettiva sia divenuta ora più lieta. In questo modo non avrà diritto d'uomo libero, cioè di dire l'opinione sua sulle cose del paese, se non chi sappia maneggiare la spada più della penna, o sia in grado di dar pugni, anzichè di riceverne. E della libertà dei vecchi, dei deboli, degl'infermi, di tutti quelli che possono pure pensar meglio, e più utilmente pel paese, degli spadaccini o dei pugilatori, che cosa ne avete fatto?

Ammettendo, per aver giudicato liberamente, di dover ad altri una riparazione, si vulnera la libertà e il diritto, perchè ne viene la conseguenza che quello che usa del suo diritto, anzi compie ciò che ha considerato un dovere, debba ad altri una riparazione, e cioè che l'uso del proprio diritto sia un torto fatto agli altri; ciò ch'è assurdo. La libertà di discutere anche vivacemente tutto, pur senza estenderla sino all'eccitamento al delitto, noi crediamo che dovrebbe parer sacra e intangibile alla nazione, la quale non la reprime come Governo, ma la lascia liberamente reprimere dagli individui.

Inabilità diplomatica.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo:

Di Massaua, in realtà, importa così poco a ogni altro Governo, che la nostra sovranità vi si sarebbe potuta affermare, senza che nessuno se ne inalberasse.

La condizione diplomatica dell'Italia è oggi così buona, come, in fin dei conti, è stata sempre, e persino, se in questo incorporare Massaua al Regno d'Italia ci fosse stato qualcosa d'irregolare, ci si sarebbe perdonato. Le obbiezioni della Francia, anche se fossero più fondate che non sono, non avrebbero trovato, come non trovano, eco. La Francia è isolata più che mai. I Gabinetti esteri avrebbero data ragione a noi, non tanto per amicizia per noi, quanto, anzi più, per ostilità verso la Francia. Un po' d'abilità e di forma avrebbero tolto a questa ogni velleità di opporsi o poco o molto: e l'appropriazione di Massaua si sarebbe fatta senza inconvenienti di sorta, senza neanche quello di farla apparire avversata da qualche parte.

Questo inconveniente è men piccolo di quello che pare. La Francia non farà nessun atto, in seguito delle parole scritte, e che serva o sia inteso a dar loro conferma di fatti. A nessuno pare che nè Massaua nè Zula ne valgono la pena. Ma il lievito resta. È molto evidente che il ministro degli esteri di Francia vuole della condotta nostra a Massaua, servirsi a precedente ed esempio altrove. Questo lo farà. Noi, come coll'acquisto di quella misera strada ferrata Goletta-Gelma demmo un vano pretesto, ma pure un pretesto, all'occupazione di Tunisi, così alla imposizione di tasse municipali e all'abolizione delle capitolazioni e col resto in Massaua, daremo pretesto alla Francia di deliberazioni simili nella Tunisia e di stabilirvisi meglio e con sovranità più piena. Così una cosa porta l'altra, e una ciliegia tira l'altra: e si creerà una situazione, dalla quale, davvero, non si potrà uscire senza guerra, o forse non vi si uscirà, ma si persisterà con malanimo crescente dei due paesi. Della qual situazione non è punto un conforto, che anche alla Francia nuocerebbe; poichè nessuno può negare che nuocerebbe anche a noi.

Il Rapporto dell'ammiraglio Acton.

Relazione sommaria sulle esercitazioni navali del 1° e del 2° periodo dell'anno corrente a S. E. il ministro della marina.

Riserbandomi di trasmettere al termine delle esercitazioni navali, com'ebbi occasione di dichiararle in un mio precedente foglio, un rapporto minuzioso sul modo com'esse vennero svolte, trasmetto sin d'ora una relazione sommaria sulle operazioni compiute nel 1° e nel 2° periodo.

Convinto, che, precipua cura di un ammiraglio, nel riunire sotto i proprii ordini più squadre navali, sia quello di rendersi esatto conto dei mezzi dei quali dispone, ritenni necessario che un primo periodo di esercitazioni dovesse avere per iscopo la preparazione allo svolgimento di quei temi strategici, che, simulando le varie fasi della guerra, hanno reso consuetudine, fra tutte le marine moderne, le annuali manovre estive.

Divisi perciò le navi poste sotto i miei ordini, in tre squadre, dando alle navi tipo *Tripoli* e *Saetta* costituenti la divisione leggiera, il valore di navi di battaglia.

Questa ripartizione fu la seguente:

1ª squadra — *Savoia*, *Bausan*, *Goito* e *Saetta*;
2ª » — *Italia*, *Lepanto*, *Dandolo* e *Duilio*;
3ª » — *S. Martino*, *Colonna*, *Tripoli* e *Folgore*.

La mattina del giorno 8 lasciai la Spezia iniziando una serie di evoluzioni tattiche.

Gli scopi che mi proponevo erano i seguenti:

1° Evoluzionare con 12 navi di battaglia a distanze serrate, mantenendo la velocità normale, giudicata più conveniente al buon funzionamento delle macchine;

2° Dare alle varie esercitazioni un carattere tattico spiccatissimo, tale da fare da esse desumere gli ordini più convenienti alla marcia, quelli più attendibili nel caso di combattimento;

3° Dimostrare come, per mezzo di semplici accostate, sia possibile di prendere la formazione più adatta, a seconda dei varii casi senza diminuire di velocità;

4° Prendere un ancoraggio in modo tale da rimanervi nelle condizioni più favorevoli, tanto sotto il punto di vista nautico, quanto sotto quello militare.

A raggiungere gl'intenti proposti, mantenni la velocità delle navi fra le 10 e le 12 miglia, la distanza fra le navi a 300 metri, l'intervallo fra le squadre, alcune volte al doppio della distanza, altre uguale alla distanza stessa.

Mantenni come unità tattica la squadra o la divisione, a seconda che mi parve più conveniente: allo scopo di dimostrare come le evoluzioni e le formazioni relative alle singole navi, si mantengono invariate quando l'unità tattica diviene più poderosa.

Evoluzioni di tal genere furono eseguite nei giorni che rimasi fuori di Spezia. Raggiunsi gli ancoraggi di Porto Ferraio, di Civitavecchia e di Gaeta, dando fondo ad un tempo.

Non accennerò all'E. V. i varii ordini di marcia adottati, in cui ciascuna squadra mantenne un ordine speciale, in ragione dei tipi di nave dei quali era composta e la posizione data rispetto al grosso dell'armata al naviglio leggiero, nei casi a cui si diede a questo il suo valore reale, riserbandomi di fare ciò nel mio rapporto finale.

Dirò solo, che fin dal primo giorno, ebbi agio ad osservare come in breve tempo i comandanti le navi poste sotto i miei ordini avrebbero acquistato quel colpo d'occhio e quella prontezza nel manovrare, necessaria nel compie-

---

33

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

I cannoni francesi si ricaricavano rapidamente, ed il fumo si mostrò di nuovo su varii punti. La fanteria in cappotti azzurri corse verso il ponte, che fu coperto, crepitando sulle sue tavole, da una pioggia di mitraglia. Ma stavolta, Nesvitsky non vedeva più nulla. Un denso fumo s'innalzava a foggia di cortina, gli ussari erano riusciti ad appiccare il fuoco, e le batterie francesi tiravano, non più per impedirlo loro, ma perchè i cannoni erano carichi e non c'era più punto di mira.

I Francesi avevano avuto tempo d'inviare tre scariche prima che gli ussari fossero tornati ai loro cavalli; due di queste scariche, mal dirette, erano passate di sopra alle teste; ma l'ultima, caduta in mezzo a un gruppo di soldati, ne aveva atterrati tre.

Rostoff, preoccupato dei suoi rapporti con Bogdanitch, si era fermato in mezzo al ponte, non sapendo più cosa fare. Non c'era nessuno là da squartare. Squartare, ecco come lui si era sempre figurata una battaglia; e siccome non si era munito di paglia infiammata, ad esempio dei suoi compagni, non poteva cooperare all'incendio. Stava, dunque, là irresoluto, quando sul ponte rimbalzò come una gragnuola di noci, e accanto a lui un ussaro cadde gemendo sul parapetto. Rostoff corse verso di lui; si chiamarono i portatori, ed alcuni uomini presero il ferito e lo sollevarono.

— Oh! lasciatemi, in nome del Cristo!, sclamò il soldato.

Ma si continuò a sollevarlo ed a portarlo via. Rostoff si volse, tendendo lo sguardo nella lontananza: si sarebbe detto che cercava di scoprirvi qualcosa; poi si rivolse al Danubio, al cielo, al sole. Come il cielo gli sembrava azzurro, calmo e profondo! Come il sole declinava risplendente e glorioso! Come scintillavano da lungi le acque del Danubio lievemente agitate!... Laggiù, nello sfondo, quei monti azzurrognoli dalle gole misteriose, quel convento, quelle foreste di pini nascoste dietro la nebbia trasparente... Là v'era la pace, là v'era la felicità!

— Ah! se avessi potuto viver là, non avrei desiderato più niente, pensava Rostoff... niente! Sento in me tanti elementi di felicità, in me ed in questo bel sole... mentre qui... grida di sofferenza... paura... confusione... fretta... si grida di nuovo, tutti indietreggiano ed eccomi a correre con loro... ed ecco là, ecco là, la morte al di sopra di me!... Un secondo ancora, e forse non vedrò più mai nè questo sole, nè queste acque, nè questi monti!...

Il sole si velò. Si portarono dinanzi a Rostoff altre barelle; il timore della morte e della barella, l'amore del sole e della vita, tutto si confuse in un sentimento di sofferenza e d'angoscia:

— Dio mio, che Quegli di lassù mi guardi, mi perdoni e mi protegga! mormorò Rostoff.

Gli ussari ripresero i loro cavalli, le voci tornarono più sicure, e le barelle scomparvero.

— Sicchè, mio caro, l'hai sentita la polvere? gli vociò all'orecchio Vaska Denissoff.

— È tutto finito! ma io, io sono un codardo, un codardo! pensò Rostoff rimettendosi in sella.

— Era mitraglia quella? chiese a Denissoff.

— Per Diana, lo credo io, e di che calibro per giunta! abbiamo lavorato maledettamente! Faceva caldo laggiù; l'assalto è un'altra cosa, ma qui ci tiravano addosso come al bersaglio...

E Denissoff si riavvicinò al gruppo dove si trovavano Nesvitsky ed i suoi compagni.

— Credo che non l'avranno notato niente, pensava Rostoff, ed era vero, perchè ognuno si rendeva conto per esperienza, della sensazione provata a quel primo battesimo di fuoco.

— Affè mia, che bel rapporto ci sarà!... E mi faranno forse sotto-luogotenente! disse Gerkoff.

— Annunciate al principe che ho dato fuoco al ponte, disse il colonnello trionfante.

— Se m'interroga sulle perdite?...

— Poh! insignificanti, rispose lui con la sua voce di basso, due ussari feriti ed uno ucciso morto sul colpo, soggiunse, senza cercare di reprimere un sorriso di sodisfazione; anzi scandeva con gioia quella felice espressione di morto sul colpo.

I trentacinque mila uomini dell'armata di Kutuzoff, inseguiti da un'armata di cento mila Francesi, con Bonaparte alla testa, non incontravano che ostilità nel paese. Non avevano più fiducia nei loro alleati, mancavano di provvigioni; e, costretti all'azione all'infuori di tutte le condizioni previste d'una guerra, si ripiegavano precipitosamente. Scendevano il Danubio, fermandosi per far fronte al nemico, sbarazzandosene con alcuni scontri di retroguardia e non impegnandosi che per quel tanto necessario ad operare la ritirata senza perdere i bagagli.

Avevano avuto luogo alcuni scontri a Lambach, a Amsteten, a Melck; e, malgrado il coraggio e la fermezza dei Russi, a cui i loro avversarii rendevano giustizia, il risultato non era per questo altro che una ritirata, una vera ritirata. Gli Austriaci, sfuggiti alla resa d'Ulma e riuniti con Kutusoff a Braunau, se ne erano di nuovo separati, abbandonandolo alle sue forze esauste. Difendere Vienna non era più possibile, giacchè, a dispetto del piano di campagna offensiva così sapientemente elaborato secondo le regole della nuova scienza strategica, e rimesso a Kutuzoff dal Consiglio di guerra austriaco, la sola probabilità ch'egli avesse di non perdere la sua armata, come Mack, era di operare la sua congiunzione con le truppe che venivano dalla Russia.

Il 28 ottobre, Kutuzoff passò sulla riva sinistra del Danubio, e ci si fermò per la prima volta, mettendo il fiume tra lui e il grosso delle forze nemiche. Il 30, attaccò Mortier, che si trovava pure sulla riva sinistra, e lo battè. I primi trofei di questo scontro furono due cannoni, una bandiera e due generali, e, per la prima volta dopo una ritirata di quindici giorni, i Russi si fermarono, sbaragliarono i Francesi, e rimasero padroni del campo di battaglia. Malgrado l'esaurimento delle truppe, mal vestite, diminuite di un terzo per la perdita dei rimasti per via, dei malati, dei morti e dei feriti, abbandonati sul terreno, e confidati da una lettera di Kutuzoff all'umanità del nemico, malgrado la quantità dei feriti, che gli ospedali e le case convertite in ambulanza non potevano capire, malgrado tutte queste circostanze aggravanti, quella fermata a Krems e quella vittoria riportata su Mortier avevano fortemente rialzato il morale delle truppe.

Le notizie più favorevoli, ma anche più false, circolavano nell'armata e nello stato maggiore. Si annunciava il prossimo arrivo di nuove colonne russe, una vittoria degli Austriaci, e finalmente la precipitosa ritirata di Bonaparte.

Il principe Andrea si era trovato durante quest'ultimo combattimento allato al generale austriaco Schmidt, ch'era stato ucciso; aveva avuto egli stesso il cavallo ferito sotto di lui, e una mano sgraffiata da una palla. A fine di manifestargli la sua benevolenza, il generale in capo lo aveva mandato a portare la notizia di quella vittoria a Brünn, dove risiedeva la corte austriaca dopo la sua fuga da Vienna, minacciata dall'armata francese. Nella notte del combattimento, eccitato, ma non stanco, giacchè, malgrado il suo aspetto esile, sopportava la fatica fisica meglio di un uomo più robusto, montò a cavallo per andar a presentare il rapporto di Dokturoff a Kutuzoff, e fu tosto spedito, sotto forma di corriere, il che era indizio d'una prossima promozione.

La notte era cupa e stellata, la strada si disegnava in nero sulla neve caduta la vigilia durante la battaglia. Il principe Andrea, trasportato dalla sua carretta di posta, passava in rivista tutti i sentimenti che lo agitavano, l'impressione del combattimento, il lieto effetto che produrrebbe la notizia della vittoria, gli addii del comandante in capo e dei suoi camerati. Provava l'intima contentezza dell'uomo che, dopo lunga attesa, vede finalmente splendere i primi raggi della felicità desiderata. Appena chiudeva gli occhi, le fucilate e il rombo del cannone gli risonavano all'orecchio, si confondevano col rumor delle ruote e gl'incidenti della battaglia. Ora vedeva fuggire i Russi, ora si vedeva ucciso lui stesso; allora si svegliava di soprassalto, felice di sentir quel tristo sogno dissiparsi; poi si assopiva di nuovo ripensando al sangue freddo da lui spiegato. Un mattino soleggiato successe a quella notte cupa; la neve si squagliava, i cavalli galoppavano, e da ogni lato della strada si spiegavano foreste, campi e villaggi.

Ad un ricambio di cavalli raggiunse un convoglio di feriti: l'ufficiale che li conduceva, steso sul primo carretto, gridava ed ingiuriava un soldato. Varii feriti sporchi, pallidi ed avvolti in panni insanguinati, stivati in grandi carri, erano sobbalzati sulla strada acciottolata; gli uni chiacchieravano, gli altri mangiavano del pane, e i più malati guardavano con un interesse tranquillo ed ingenuo, il corriere che li oltrepassava al galoppo.

Il principe Andrea fece fermare la sua carretta e chiese ai soldati quando fossero stati feriti:

— Ier l'altro sul Danubio, rispose uno di loro, e il principe Andrea, traendo fuori la borsa, diede loro tre monete d'oro.

— Per tutti! disse rivolgendosi all'ufficiale che si avvicinava. Guarite, figliuoli, ci sarà ancora da fare.

— Che notizie ci sono, signor aiutante di campo? chiese l'ufficiale, visibilmente sodisfatto di trovar qualcuno con cui discorrere.

— Buone notizie!... Avanti! gridò al cocchiere.

Era notte quando il principe Andrea entrò a Brünn e si vide circondato da alte case, da magazzini illuminati, da lampade accese, da begli equipaggi che scorrevano sul selciato, in una parola da tutta quell'ammosfera animata di gran città, così attraente per un militare che giunge dal campo. Malgrado la rapida corsa e la notte insonne, il principe Andrea si sentiva ancor più eccitato della vigilia. Approssimandosi al palazzo, gli occhi gli scintillavano d'uno splendore febbrile, e i suoi pensieri si succedevano con una nettezza magica. Tutti i particolari della battaglia uscivano dalla nebbia e si condensavano nel suo pensiero in un rapporto conciso, quale doveva presentarlo all'Imperatore Francesco. Udiva le domande che gli verrebbero rivolte e le risposte che farebbe. Era convinto che l'avrebbero introdotto subito dall'Imperatore; ma, all'entrata principale del palazzo, un funzionario civile lo fermò, e, avendolo riconosciuto per un corriere, lo condusse ad un'altra entrata:

— Nel corritoio a dritta, Euer Hochgeboren (Vostra Alta Nascita) vi troverete l'aiutante di campo in servizio, che vi introdurrà dal ministro.

L'aiutante di campo in servizio pregò il principe Andrea di aspettarlo, ed andò ad annunciarlo al ministro della guerra. Tornò tosto, e, inchinandosi con manifesta urbanità, fece passare avanti il principe Andrea; dopo avergli fatto attraversare il corritoio, lo introdusse nel gabinetto, ove lavorava il ministro. L'ufficiale austriaco aveva l'aria, con la sua eccessiva cortesia, di voler innalzare una barriera che lo mettesse al riparo da ogni famigliarità da parte dell'aiutante di campo russo. Più il principe Andrea si approssimava all'alto funzionario, più si affievoliva in lui il sentimento di gioconda sodisfazione provato qualche momento prima, e più risentiva vivamente come l'impressione di un'offesa ricevuta; e quell'impressione, suo malgrado, si trasformava poco a poco in uno sdegno inconscio. Il suo spirito attento gli presentò subito tutti i motivi che gli davano il diritto di disprezzare l'aiutante di campo ed il ministro: — Una vittoria riportata parrà loro facil cosa, a loro che non hanno sentito la polvere — ecco quel che pensava, ed entrò nel gabinetto con affettata lentezza. Quella sorda irritazione si accrebbe alla vista del dignitario, che, tenendo china sul tavolo, tra due candele, la testa calva e incorniciata dai capelli grigi, leggera, prendeva delle note, e mostrava d'ignorare la sua presenza.

— Prendete, disse al suo aiutante di campo, porgendogli alcuni fogli, e senza accordare al principe Andrea la minima attenzione.

— O, fra tutti gli affari che lo occupano, pensava il principe, la marcia dell'armata di Kutuzoff è quello che lo interessa meno; oppure cerca di darmela ad intendere.

Dopo aver accuratamente e minuziosamente riordinato le sue carte, il ministro rialzò il capo e mostrò un volto intelligente, pieno di carattere e di fermezza; ma, rivolgendosi al principe Andrea, prese tosto quell'espressione convenzionale, goffamente sorridente ed affettata insieme, solita nell'uomo che riceve giornalmente un gran numero di petenti.

— Da parte del generale in capo Kutuzoff!... Buone notizie, spero?... Uno scontro con Mortier!... Una vittoria!... era ora!

Il ministro si mise a leggere il dispaccio inviatogli:

— Oh! Dio, Schmidt, che disgrazia! che disgrazia! disse in tedesco; e, dopo averlo percorso, lo depose sul tavolo, con fare pensoso. Oh! che disgrazia! Dite che la cosa fu decisiva? Però Mortier non è stato fatto prigioniero!...

Poi, dopo un momento di silenzio:

— Sono molto sodisfatto delle vostre buone notizie, sebbene sia pagarle un po' caro con la morte di Schmidt. Sua Maestà desidererà certamente di vedervi, ma non adesso. Vi ringrazio, andatevi a riposare e trovatevi domani sul passaggio di Sua Maestà dopo la rivista; del resto vi farò prevenire. Arrivederci!... Sua Maestà desidererà certamente di vedervi lei stessa, ripetè congedandolo.

Quando il principe Andrea ebbe lasciato il palazzo, gli parve di essersi lasciato dietro, tra le mani d'un ministro indifferente e del suo aiutante di campo ossequioso, tutta la commozione e tutta la felicità procurategli dalla vittoria. La disposizione del suo spirito non era più quella, e la battaglia non gli si presentava più che come un lontano, lontanissimo ricordo.

(*Continua.*)

re qualsiasi evoluzione, e che abitua gli ufficiali alla perfetta conoscenza della propria nave, ed all'impiego utile dei dati evolutivi e tattici ottenuti dal calcolo.

Le evoluzioni compiute nel lasciare Gaeta mi confermarono pienamente in questa idea.

Il giorno 12, dopo divise le navi in due sole squadre, resi indipendenti le loro manovre, perchè raggiungessero i posti loro assegnati per lo svolgimento delle esercitazioni del 2.° periodo.

Dirò ora delle torpediniere.

Io ritengo, ed ebbi altra volta occasione di manifestarlo alla E. V., che convenga delle torpediniere tenere gran conto nelle future guerre navali; ma che di esse giova fare un uso ragionato, non scambiandole come navi di battaglia, ma utilizzandole come conviensi in determinati momenti, tenendo presente che il fattore massimo del buon successo, per questo tipo di navi, sia il valore e la competenza tecnica del personale destinato a comandarle e l'averlo fresco e vigilante nel momento dell'azione.

Mi proposi perciò di svolgere per esse un intero programma, atto a dimostrare quale impiego debba farsi delle torpediniere in guerra. Questo programma era il seguente:

1.° Esplorazione e conoscenza minuziosa della costa;

2.° Esercitazioni di lanci di siluro, sia di notte, sia di giorno, per abituare il personale al maneggio ed all'impiego di tale arma;

3.° Uso tattico delle torpediniere.

Per raggiungere questo scopo, fin dal mezzodì del 3 luglio, divisi le torpediniere in 10 gruppi, ed ordinai ch'esse eseguissero una crociera minuziosa nella zona di costa compresa fra Torre Troia e Ventimiglia e l'arcipelago toscano, assegnando ad ogni gruppo un tratto di costa da esplorare ed ingiungendo a tutti i gruppi di percorrere da presso tutto il resto della costa, per avere di essa un concetto d'insieme di non dubbia utilità.

Le istruzioni date ai varii gruppi in questa circostanza stabilivano che al termine della crociera, ogni capo gruppo dovesse redigere un rapporto su tutti gli ancoraggi presi durante l'esplorazione, indicando per ciascuno di essi le sue condizioni nautiche, la possibilità di rifornirsi di carbone e d'acqua e le località circostanti, nelle quali era opportuno di stabilire delle vedette, per prevenire la torpediniera ridossata dei movimenti al largo e difenderla perciò da una sorpresa.

Questa crociera venne eseguita, e dei numerosi rapporti ricevuti, invierò un riassunto che ritengo di grande importanza, insieme al mio rapporto finale. La crociera venne ultimata a mezzogiorno dell'8 luglio e sino a tutto il 9 fu concesso al personale delle torpediniere un giusto e necessario riposo.

Il 9 luglio cominciarono le esercitazioni di lancio. Ogni torpediniera doveva eseguire 10 lanci di giorno e 4 di notte contro bersagli rimorchiati da un'altra torpediniera.

Le condizioni del tempo pessimo non permisero di eseguire tutti i lanci prescritti. Ciò non ostante furono eseguiti 184 lanci, dei quali 40 di notte, ed in generale in modo sodisfacente.

Ultimate queste esercitazioni le torpediniere furono inviate a raggiungere le squadre, alle quali erano aggregate per la durata delle esercitazioni del 2.° periodo.

Lo svolgimento del 3.° tema relativo all'impiego tattico delle torpediniere in guerra, mentre fu lasciato alla iniziativa dei singoli comandanti di squadra nelle esercitazioni del 2.° periodo, deve, com'è noto all'E. V., far parte del 3.° periodo delle esercitazioni.

Scopo principale delle esercitazioni del 2.° periodo a partiti contrapposti era quello di sperimentare la pronta mobilitazione delle difese terrestri e marittime della piazza di Spezia ed i mezzi di rifornimento che può offrire alle navi l'arsenale nel momento in cui gran parte di essi sono adibiti all'allestimento della difesa.

Il problema navale proposto era il seguente:

In un momento di profonda pace sorge improvvisamente un conflitto, e dopo 48 ore dal primo avviso allarmante sono aperte le ostilità. Il grosso della squadra nazionale trovasi a Porto Ferraio.

Una divisione (non esiste che sulla carta) è supposta nell'arcipelago greco, sicchè non potrà varcare lo stretto di Messina se non 36 ore dopo l'avviso. L'isola di Sardegna rappresenta il territorio nemico.

I partiti contrapposti furono così divisi:

Partito Nazionale.

Italia, vice ammiraglio Bertelli — Capo di stato maggiore: Corsi

Lepanto,
Dandolo, contr'ammiraglio Martinez,
Duilio,
Bausan,
Etna,
Goito,
Tripoli,
Saetta,
Folgore,

e 6 torpediniere di alto mare, nonchè 8 da costa destinate alla difesa del litorale e divise fra le stazioni di Livorno, Porto Ferraio, S. Margherita e Genova. Contribuiva ad aumentare la forza del Partito nazionale tutto il materiale della difesa mobile della sua base d'operazione, la Spezia, costituito da una torpediniera d'alto mare, 12 da costa, la cannoniera *Sentinella*, 4 rimorchiatori e 6 barche armate in guerra.

Il litorale nazionale fu limitato alla costa compresa fra Genova e Torre Troia, ed all'arcipelago toscano.

Il partito nemico fu così composto:

S. Martino, contr'ammiraglio Lovera — capo di stato maggiore Castelluccio

Stromboli,
Staffetta,
Colonna,

e 6 torpediniere d'alto mare.

Alla messa in istato di difesa della Spezia erano proposti, il Comando superiore delle RR. truppe che provvedeva all'allestimento dei forti del fronte a mare ed il Comando superiore della difesa marittima, che provvedeva alla preparazione delle difese subacquee ed a stabilire tutti i servizii di guerra del golfo.

Gli obbiettivi del partito nemico erano i seguenti:

1° Molestare l'allestimento della difesa del golfo di Spezia;

2° Tentare un attacco di sorpresa contro Spezia;

3° Impedire che la divisione di Levante raggiungesse il grosso delle forze nazionali;

4° Impedire che la Squadra nazionale raggiungesse Spezia per rifornirsi;

5° Tentare audaci colpi di mano sul litorale italiano, distruggendo le ferrovie ecc.

Alle 4 navi costituenti questo partito fu dato il valore delle nostre 4 navi maggiori.

Gli obbiettivi proposti alla Squadra nazionale erano i seguenti:

1° Garantire l'allestimento della difesa di Spezia;

2° Concentrare il grosso della Squadra alla Spezia per rifornirsi navigando in pieno assetto di combattimento;

3° Determinare le istruzioni da dare alla Divisione del Levante perchè si ricongiungesse alla Squadra a Spezia;

4° Stabilire un servizio d'incrociatori al largo a scopo di esplorazione e di difesa;

5° Rifornirsi sollecitamente di carbone, acqua ecc., per riprendere al più presto la controffensiva;

Al Comando della difesa terrestre competevano i seguenti incarichi:

1° Mettere tutti i forti del fronte a mare in istato di difesa;

2° Stabilire il servizio di polizia della piazza come in tempo di guerra;

Al Comando superiore della difesa marittima spettava di compiere quanto segue:

1° Mettere a posto le difese subacque del golfo;

2° Mettere in grado di funzionare le stazioni di riconoscimento, di guardia, di vedetta e di luce;

3° Armare le batterie della R. Marina;

4° Stabilire il servizio di polizia della rada e quello di pilotaggio in guerra;

5.° Stabilire i servizii di viveri e sanitario pel personale della difesa;

6.° Organizzare il servizio della difesa mobile;

7.° Sperimentare i metodi di riconoscimento proposti fra i forti e le navi;

8.° Organizzare il servizio telegrafico fra tutti i punti della difesa.

A raggiungere questi scopi erano posti a disposizione del comandante superiore della difesa, oltre la R. corazzata *Roma*, nave centrale della difesa, le RR. navi *Terribile* e *Formidabile*, le navi scuole *Venezia*, *Maria Adelaide* e *Città di Napoli*, nonchè il materiale della difesa mobile innanzi accennato, ed un contingente operaio della Direzione d'Artiglieria e Torpedini.

Al Comando del dipartimento era infine assegnato il compito di provvedere coi mezzi dell'arsenale al rifornimento delle navi senza turbare l'andamento regolare dei lavori in corso, e senza ritardare menomamente l'allestimento delle difese.

Le istruzioni che avevo date ai comandanti dei due partiti, al Comando della difesa marittima ed alle altre autorità, delle quali V. E. ebbe copia, determinavano minutamente i limiti, nei quali l'iniziativa individuale dei comandanti era ristretta. In esse era esplicitamente dichiarato che il partito nazionale sarebbe stato considerato vincitore se riusciva, non solo a raggiungere, ma ad accerchiare la divisione rappresentante le forze nemiche, a mare largo o prima che trascorressero 12 ore dal suo arrivo sul nostro litorale, e se riusciva a garantire l'allestimento delle difese del golfo.

In conseguenza di ciò, qualsiasi azione sul territorio nemico era esclusa e la controffensiva limitata agli attacchi a mare largo. Le medesime istruzioni prescrivevano che le azioni di squadra contro squadra dovevano cessare appena delineate le formazioni e tirati i primi colpi di cannone. Le caccie, invece, alle navi isolate dovevano continuarsi sino a quando, secondo le norme stabilite, le navi dovevano intendersi disabilitate, o sino a quando all'assalitore convenisse desistere.

Mantenni in vigore tutte le prescrizioni stabilite fin dagli anni scorsi dall'Ufficio del capo di stato maggiore della R. Marina, circa le azioni... di navi fra loro, fra navi e torpediniere, ecc., aggiungendone solo alcune altre, rese necessarie dalle possibili azioni fra i forti e le navi.

La notte del 15 luglio prevenni per telegrafo i comandanti dei due partiti, che la situazione generale diveniva minacciosa, ed alle 8 ant. del 18, sebbene il tempo fosse eccezionalmente cattivo, dichiarai aperte le ostilità.

La squadra nazionale, che si manteneva fin dal primo avviso in crociera nelle vicinanze dell'Elba, ebbe notizia dalla *Folgore* lasciata a disegno a Portoferraio, della dichiarazione delle ostilità e diresse compatta ad incrociare nelle adiacenze di Spezia allo scopo di salvaguardare da possibili attacchi di sorpresa la piazza, il cui allestimento delle difese era ritardato dalle condizioni di tempo pessimo che impedivano l'affondamento del materiale subacqueo alle difese esterne alla diga.

Fin dall'alba del 18, istruzioni telegrafiche erano state inviate dal comandante in capo il partito nazionale alla Divisione del Levante, perchè, uscendo dal Faro, allo scopo di sfuggire qualsiasi contatto col nemico, seguisse la costa Nord della Sicilia, navigando quanto più vicino a terra fosse possibile, ed all'altezza di Capo S. Vito, dirigesse per le Bocche di Bonifacio, per incrociare in tali acque in attesa del grosso della squadra nazionale, e pronta a tagliare la ritirata al partito nemico operante sulle nostre coste.

La mattina del 19, l'*Italia*, preceduta nella notte dal *Goito* e dalla *Saetta*, si presentava nel golfo per comunicare col Comando superiore della difesa. Poche ore dopo il suo arrivo, un telegramma diretto al Comando superiore della difesa e comunicato al Comando in capo della squadra annunziava la presenza della squadra nemica nelle acque di Genova.

Il comandante in capo del partito nazionale lasciava immediatamente l'ancoraggio, seguito poco dopo dalle altre navi sottili dirigendosi a raggiungere il grosso delle sue forze incrocianti all'esterno del golfo. Alle 6 pom., dal semaforo di Portofino era segnalata la presenza della squadra nazionale incrociante a piccolo moto in quelle acque.

La mattina del 20 luglio tutte le navi della squadra nazionale davano fondo nel golfo e procedevano simultaneamente al rifornimento di carbone, acqua, ecc.

La sera alle 11 pom. fu segnalato il nemico nelle vicinanze della Palmaria. Il comandante del partito nazionale aveva messo a richiesta del Comando superiore della difesa fin dalle 10,30 pom. alcune navi sottili ed alcune torpediniere d'alto mare a disposizione del Comando superiore della difesa mobile. Il nemico passò nel canale fra la Palmaria ed il Tino, dirigendosi al largo. Le torpediniere della difesa mobile simularono alcuni attacchi, la prima 60, la seconda 84 colpi, sulle navi attaccanti. Nella fazione di guerra la *Folgore* e due torpediniere nemiche furono dichiarate fuori di combattimento. La squadra nazionale all'ancora, si apprestò a metter fuori le reti para-siluri e mise in azione i proiettori elettrici.

Nella giornata del 21, la squadra nazionale, diminuita del *Goito*, prese il mare alle 6 pom. Si mantenne in crociera al largo durante la notte e la mattina riprese la fonda per ultimare il rifornimento. Alle 7 pom. del 22, completamente rifornita, lasciò la rada dirigendo al Sud, allo scopo di compiere una crociera lungo il litorale, e di ricongiungersi alla Divisione del Levante, alla quale fin dal giorno innanzi aveva telegrafato di recarsi nelle acque di Piombino, non essendo stato possibile d'effettuare il ricongiungimento presso le bocche di Bonifacio, e giudicando che protrarre più oltre la permanenza di essa in tali acque, avrebbe potuto esporla alle offese di un avversario di gran lunga più poderoso.

Quasi contemporaneamente alla squadra nazionale lasciai l'ancoraggio col *Savoia* e diressi al Nord.

Percorsi tutta la costa fino a Genova, constatando la buona vigilanza esercitata dalle torpediniere delle nazioni di S. Margherita e di Genova e poscia diressi pel Tino all'albeggiare del 23, scambiai i segnali di riconoscimento, prescritti, col forte Castellana, e poscia per assicurarmi della vigilanza del personale di armamento dei forti, non risposi ai segnali del forte Palmaria, provocando un falso all'arme, che richiamò all'esterno le torpediniere della difesa mobile poste in agguato al ridosso del Tino, ed alcuni colpi di cannone dal forte Palmaria. Proseguii costeggiando sino a Livorno, visitai Portoferraio, Comunicai coi semafori eventuali di Populonia, forte Stella e Torre Troia, constatandone il regolare funzionamento, che richiede però miglioramenti che mi riserbo di proporre, e quindi diressi a tutta forza per la Maddalena. Al Nord dell'Elba vidi la squadra nazionale in crociera all'altezza di Marciana.

Giunsi fra Razzoli e Lavezzi circa le 3.30 ant. del 24, e percorsi l'entrata Nord della Maddalena, completamente libera da qualsiasi nave dei due partiti.

Circa le 5 ant. entrai nella rada di S. Stefano. La squadra nemica era intenta a rifornirsi di carbone, e trovavasi con le macchine spente per riparare alcune lievi avarie subite nella lunga crociera mantenuta. Quasi nello stesso momento che il *Savoia* entrava nella rada di S. Stefano, la squadra nazionale, in linea di fila, entrava nel passaggio fra Capo Orso e Punta Fico, seguita e fiancheggiata dalle navi sottili e dalle torpediniere che si dirigevano per il canale fra Punta S. Stefano e Capo d'Orso per girare alle spalle il nemico ancorato.

La squadra nemica intanto cominciava un nutrito fuoco contro le prime navi avversarie che si avanzavano, mentre l'ammiraglio del partito segnalava: *Preparatevi a far uso dello sperone.*

Dalla manovra che accennava di eseguire la squadra nazionale, mi accorsi che le mie istruzioni erano state, su questo punto, male interpretate; perciò segnalai di cessare l'attacco ed ordinai a questa squadra di riprendere il mare.

Alle ore 7.40 ant. lasciai la rada di S. Stefano dirigendo a tutta forza per la Spezia. Avvistato il fanale del Tino, diressi, coi fanali spenti pel Corvo, per constatare il servizio di vigilanza esterna; riconosciuto dal proiettore di Maralunga e dalle torpediniere della difesa mobile, feci i segnali di riconoscimento stabiliti, ed entrai nel golfo, dando fondo all'1 ant. del 25 luglio.

La mattina del 25, la squadra nazionale raggiunse la Spezia, procedè ad alcuni rifornimenti parziali; e partì nella giornata stessa, lasciando alcune navi sottili e torpediniere, che avevano a compiere lievi riparazioni nel golfo.

Nella notte fra il 25 e il 26 le torpediniere nemiche tentarono un attacco di sorpresa su la Spezia, riuscito infruttuoso.

La mattina del 27 all'alba la Squadra nazionale avvistò nelle acque della Gorgona, prima le torpediniere e poscia il grosso della squadra nemica. La *Folgore* ed il *Tripoli* furono inviate a dar caccia alle torpediniere nemiche per distorgliele dall'azione. La squadra nemica procedeva in linea di fronte, prora a Nord. La Squadra nazionale disposta in divisioni di fronte, ordine inverso, linea di fila, ordine naturale, diresse sul nemico; mentre questi dirigeva per attaccare la 2ª divisione del Partito nazionale, allo scopo di sfondarne la formazione. I due partiti, accennate le loro manovre, scambiati alcuni colpi di cannone, si divisero.

Mi riserbo con calma ed appena ne avrò il tempo in base ai rapporti dei giudici di campo, dei comandanti delle squadre ed alle norme ed istruzioni stabilite, di formulare il mio giudizio su questa e su tutte le altre fazioni di guerra, svoltesi in questo periodo di esercitazioni. Mi è sommamente grato però di dichiarare fin d'ora che la precisione nelle manovre e la capacità tecnica dimostrata in questa occasione dagli ufficiali dell'armata è superiore ad ogni elogio.

La Squadra nazionale giunse a Spezia la mattina del 28 ed ebbe ordine di raggiungere Porto Ferraio e considerarsi in quelle acque in istato di pace.

(Continua.)

ITALIA

Nuova legge postale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le modificazioni alle leggi anteriori sul servizio postale.

La Giunta comunale di Lugo.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto* ha da Lugo (Ravenna) che quella Giunta comunale convocò la maggioranza radicale del Consiglio per deliberare relativamente al contegno a tenersi in occasione della visita dei Sovrani.

« Un'equa e dignitosa proposta della Giunta venne respinta. In seguito a ciò, la Giunta ha deliberato di dimettersi, e convocherà d'urgenza il Consiglio comunale per presentare le proprie dimissioni.

« La maggioranza della popolazione è vivamente indignata per tale fatto. Si fanno attive pratiche per scongiurare la crisi. Il sindaco di Lugo lavora attivamente a persuadere i più pertinaci dell'opposizione, a recedere dalle loro proposte. Sperasi che si riuscirà ad un temperamento. »

Un nostro dispaccio particolare ci ha però annunciato, che la maggioranza del Consiglio ha già dato alla Giunta mandato di fiducia, pel ricevimento dei Sovrani, per cui la Giunta ritirò le dimissioni.

La Società operaia di Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 17 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il Consiglio della Società operaia ha respinto l'invito del Comitato ciprianista chiedente l'intervento della Società ad onoranze a Cipriani.

Keren.

Telegrafano da Roma 17 all'*Arena*:

Il *Capitan Fracassa* domanda spiegazioni circa i dispacci riguardanti l'occupazione di Keren, comunicati ieri dalla *Stefani*.

Ricorda che Barambaras Kaffel era nemico degli Abissini ed amicissimo degli Italiani.

Il *Popolo Romano*, su questo argomento dice che alla Pilotta non solamente mancano notizie, ma vi si smentisce anche che il Governo italiano abbia incaricato Kaffel di qualunque occupazione.

Una lettera del capitano Cornacchia.

Da una lettera, che il capitano Cornacchia scrisse alla sua sorella Elina vedova Pansini, togliamo:

Arkiko, 21 luglio 1888.

Mia cara Elina,

. . . .

La marcia dell'Agametta è stata una sventura, perchè siamo passati da 35 gradi centigradi a 45 in poche ore.... Chi lo potea prevedere?

Intanto noi non siamo all'Agametta, e Debeb ha fatto già razzia di 5000 capi di bestiame nei *teroa*, cosa che non sarebbe avvenuta se la marcia fosse riuscita.

La polveriera di Arkiko è un'altra sventura. Ma, Dio buono! non esageriamo: i teatri son fatti per bruciare e le polveriere per scoppiare, e con tutto ciò tutti vanno ancora a teatro e noi viviamo a 50 metri dalle polveriere.

Consoliamoci invece che quella di Arkiko era costruita con tanta prudenza, che non si ebbero a lamentare vittime, quantunque la quantità di polvere fosse così rilevante.

Ma lasciamo queste cose serie che certamente ti annoieranno.

Ho delle penne di struzzo da mandarti ed altre cosettine: se te le potrò mandare per mezzo di qualcuno che rimpatria, bene; altrimenti te le manderò con pacco postale e tu rassegnati a pagare il dazio. Chissà che fra un mese non arrivi anche una scimmia pei ragazzi: la cerco femmina, perchè i molti maschi che vedo nell'alloggio dei miei colleghi non mi vanno a genio.... per ragioni di convenienza.

Intanto tu sta di buon umore, perchè finora la salute mi regge e spero in un avvenire non lontano migliore e più tranquillo.

Ti scrivo immerso in un immenso mastello d'acqua, che mi ostino a voler trovare fresca ed è invece calda e dà ben poco refrigerio. Quando ne uscirò vorrei che tu mi vedessi!

Mi son fatto fare sei *giallabie* arabe, cioè camicioni che coprono tutta la persona fino ai piedi, ed è in questo modo molto orientale che accudisco a tutte le mie incombenze d'ufficio e ricevo chiunque, dal semplice basci-bosuc al generale.

Siccome poi mi sono fatto crescere una certa barbetta mefistofelica a due punte, e mi sono fatto radere tutti i capelli per prevenire il *lampione* che mi minaccia dalla nuca sino alla fronte, sembro in quella tenuta un medium tra il Fernando della *Favorita* ed un arabo della più bell'acqua.

Le tue gioie e consolazioni fanciullesche prenderebbero poi il sopravvento se tu mi vedessi in mezzo all'orda dei miei barbari quando vado in perlustrazione. C'è chi mi dice che sembro Amonasro nell'*Aida*; ma quel povero Amonasro, te l'assicuro, sorella mia, è un po' seccato di esporsi al sole ed alle fucilate di Debeb quasi tutte le settimane, mentre gli altri se ne stanno con le mani in panciolle.

Ora parlo discretamente l'arabo di questi paesi e mi sono abbastanza orientalizzato.

Mi son fabbricato un discreto alloggio con salottino, ufficio, gabinetto da bagno e camera da letto. Quest'ultima in questa stagione è un superfluo, perchè di notte si dorme all'aria aperta e di giorno sotto alle verande; ma, insomma, per la stagione più mite la stanza da letto c'è.

Ho spinto poi l'ardire a costruirmi un carrozzino per andare a Massaua, e non compromettermi coi deragliamenti della ferrovia Decauville; e vi son riuscito con un carradore scoperto nei soldati del 1° reggimento cacciatori, che mi ha fatto le ruote; le molle le ho rubate ad un vecchio carro di pompa fuori d'uso; ed il mio pennello ha fatto il resto. Ho poi comprato per 25 lire un magro cavallo abissino che ora è ingrassato e che ho battezzato con l'eroico nome di *Panusgio*: e così, combinato tutto, mi permetto di andare in equipaggio.

Vedi bene, Elina carissima, che me la prendo con molta filosofia, e perciò sta allegra e non temere che questi brutti momenti finiranno davvero.

Salutami e baciami nostro cugino Bottesini, anzi il nostro *cuginone* ed avvertilo che in fatto di rotondità, io sto per fargli concorrenza. Questa maledetta Africa mi fa ingrassare, a scapito dell'*interesse che posso destare nel bel sesso.*

Un bacio ai tuoi bambini, e tu abbiti tutto l'affetto mio, o carissima Elina, angelo buono, che meriteresti un monumento per le tue sventure tanto serenamente sopportate e pel tuo grandissimo cuore.

Tuo TULLIO.

Un altro tentativo in Africa contro la polveriera di Abd-el-Kader.

Scrivono da Brescia 16 all'*Italia*:

Ricevo oggi da un amico, residente a Massaua, una lettera in data 3 corrente, dalla quale stralcio il seguente brano, che va a provare sempre più come sia esercitata la sorveglianza in quelle inospitali e nemiche regioni.

Eccolo:

« Iersi l'altro abbiamo corso nuovo pericolo di saltare in aria. Venne scoperta una miccia alla polveriera Abd-el-Kader, la più vasta, la più fornita di materiale e la più vicina a Massaua.

« Un ufficiale, passando per caso di là alle ore 5 pomeridiane, vide penzolare una fune, si accostò e verificò essere una miccia, di quelle nostre usuali, lunga 12 metri, che faceva capo all'interno della polveriera in un cassone ripieno di polvere.

« Non ebbero la calma necessaria; del resto appiattandosi ed aspettando la notte potevano cogliere l'assassino in flagrante.

« Ed io scommetto che non sarebbe stato un moro. Se lo scoppio avveniva, migliaia sarebbero state le vittime.

« Vedi in che paese viviamo! Il sole ci ammazza da una parte, i sicarii dall'altra. »

Della veridicità della notizia che le comunico mi faccio mallevadore, sebbene non sia comparsa in alcun dispaccio.

Devot.

Not. VENCESLAO LOMBARDI.

GERMANIA

Il successore di Moltke.

Telegrafano da Berlino 16 al *Secolo*:

Sta il fatto che Moltke è vecchio ed ha bisogno di riposo (conta ora 82 anni), che si fece figurare aver egli stesso chiesto d'essere posto a riposo, che si salvarono le convenienze ponendolo a capo del Comitato di difesa nazionale, ma malgrado tutto questo, si capisce che il ritiro d'un uomo come Moltke possa impressionare.

E la sensazione aumentò sapendo che il conte di Waldersee ne raccoglie l'eredità e vien posto a capo del grande stato maggiore.

Ma come mai, si dice, un uomo a cui si diede il comando d'un corpo d'esercito per allontanarlo dalla capitale ove faceva della politica reazionaria, lo si richiama?

Come mai un militare che fa della politica, che si atteggia a protettore di Stöcker l'antisemista, che dà il malo esempio del militare politicante in questo paese ove chi veste la divisa ha il buon senso di non discutere ma soltanto di obbedire, come mai vien posto a capo dello stato maggiore?

Come mai Bismarck che lavorò colle mani e coi piedi per allontanarlo dal giovane Guglielmo, onde cessasse dal subirne l'influenza, si addatta ora a vederlo ritornare e posto in posizione quasi superiore a quella del ministro della guerra?

Come mai dopo che si era quasi lasciato capire che Waldersee, quando venne mandato a comandare un corpo d'esercito nell'Annover, non sarebbe più ritornato al palazzo della *Königsplatz*, ora lo si vede ritornare per dar lo sfratto all'illustre Moltke?

Come mai dopo che si parlava di dar la successione di Moltke al Blumenthal od al Minkè, entrambi strategi provetti, si ritorna al Waldersee e oltrechè dargli in mano lo stato maggiore lo si onora col titolo di comandante onorario del 13.° reggimento ulani?

Polemica vibrata tra gli ufficiosi russi e tedeschi.

Telegrafano da Berlino 16 all'*Italia*:

La bismarchiana *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce l'articolo del *Nord* — organo della Cancelleria russa a Brusselle — secondo cui l'applicazione dell'articolo 1° del trattato di Praga è condizione assoluta della vera conciliazione fra la Danimarca e la Germania, e che il recentissimo viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Danimarca ravvivò il conflitto fra i due Stati.

La *Norddeutsche*, dopo ciò, scrive:

« Tali asserzioni sono importanti solo perchè pubblicate nel *Nord*, che è diretto da uno dei più alti funzionarii del Ministero russo degli affari esteri.

« Risulta da esse che gli uomini politici russi, ispirati dal *Nord*, tendono sempre a rapire alla Germania, durante una guerra eventuale colla Francia, una parte più grande possibile delle due Provincie di Schleswig e Holstein » (Provincie danesi annesse alla Prussia per effetto della campagna del 1866.)

BULGARIA

Un oltraggio al Cugia smentito.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* smentisce la notizia da Sofia al *Figaro*, che il capitano Cugia sia stato schiaffeggiato in istrada dal prefetto di Tatar Bazardjik.

« Nessuno al mondo — essa scrive — può credere che un soldato italiano si sarebbe lasciato insultare impunemente. Il capitano Cugia dimostrò tanta fermezza, contro il malvolere di quel prefetto, che il Governo di Sofia si affrettò a mandargli quelle istruzioni di cui il Cugia abbisognava per riuscire, come riuscì, nell'umanitaria missione. »

Notizie cittadine

Venezia 18 agosto

Il bilancio del Comune. — La Giunta municipale ha pubblicato il *Riassunto per categorie degli estremi del progetto di bilancio pel 1889*, argomento che, sotto il titolo *Il bilancio del Comune*, abbiamo trattato nei giorni scorsi.

Ecco le parole dalle quali la Giunta fa precedere l'importante documento:

Signori consiglieri!

« Prima di cessare dall'ufficio nostro e per adempiere regolarmente il mandato che assumemmo in via provvisoria fino alla sezione ordinaria d'autunno, abbiamo fatto approntare il progetto di bilancio per l'anno 1889.

« Lasciamo quel progetto all'esame e allo studio degli amministratori che saranno per succederci perchè crediamo nostro dovere non pregiudicare l'azione loro, come nostro diritto stabilire la condizione in cui resta l'amministrazione del Comune.

« E perciò ci parve opportuno comunicare a Voi, o signori, il riassunto per categorie di quel progetto, onde possiate, fin d'ora, conoscere gli estremi finali del conto e trarne argomento alle vostre future deliberazioni.

« Nel progetto di bilancio, non abbiamo incluso che le sole partite di nuove spese sin qui approvate dal Consiglio, e aumentata qualche categoria passiva che indubbiamente deve soffrire un accrescimento per risponder meglio alle esigenze di qualche servigio comunale ora sostenuto con mezzi non interamente adeguati al bisogno.

« Nulla abbiamo incluso per la nuova erogazione dell'acquedotto, pendente altre combinazioni colla Società concessionaria, avendo già a disposizione un primo fondo di L. 50,000 nel bilancio 1888; nulla pure per la marginatura della *sacca* S. Elena, non essendo ancora approvata dal Parlamento la cessione ed avendosi disponibili, in ogni caso, L. 70,000; nulla, per ultimo, per il progettato allargamento di parte della Calle Bembo e costruzione del palazzo per le Poste, non essendo ancora approvato il progetto e autorizzata l'operazione di credito, fatto riflesso che, ammesso il progetto, le operazioni preliminari non esigeranno esborso di denaro se non in un periodo inoltrato dell'anno venturo, quando l'aggravio degl'interessi del mutuo potranno inscriversi nel bilancio 1890.

« Le risultanze del prospetto che vi accompagniamo sono di tale eloquenza che non hanno bisogno di ulteriori spiegazioni. *Il bilancio 1889 si chiude senza differenza passiva; sens' uopo quindi di ricorrere alla sovraimposta straordinaria sui fabbricati e terreni o ad altri aggravii.*

« *E notate che dei residui attivi, che alla chiusa dell'esercizio 1887 ascesero a L. 388,072.90, non abbiamo applicato a questo bilancio che sole L. 53,312.60, per cui anche il bilancio 1890 si troverà in favorevoli condizioni.*

« È per noi doloroso che la presente relazione non porti la firma di chi, per dieci anni, fu capo della civica azienda ed ha il merito principale di averla condotta con perseveranza nel prudente e severo indirizzo impressole dalle precedenti amministrazioni senza trascurare ardite iniziative a pro del paese, e senza arrestarsi di fronte anche a sacrificii dei contribuenti, quando si trattò del vero utile della città nostra.

« Vi abbiamo riassunto, nell'accompagnarvi il conto consuntivo 1887, le risultanze dei consuntivi da 1878 a quell'anno, e quelle del patrimonio del Comune. Dalla deficienza di lire 632,809.05 del conto 1878 arrivammo all'attività maggiore di L. 326,647.98 nel consuntivo 1887,

ed al miglioramento della condizione patrimoniale nel decennio di L. 4,891,938.04.

« Qui riportiamo il prospetto delle risultanze dei bilanci preventivi da 1875 a 1888 e dei mezzi impiegati a coprire le rispettive eccedenze passive.

PROSPETTO dimostrante la deficienza dei bilanci preventivi dell' ultimo quindicennio ed i mezzi approvati per colmarla.

Esercizi	Deficienza		Mezzi con cui venne colmata la deficienza		
			Addizionale sulla sovraimposta		Prestiti
1875	901,438	11	451,438	11	450,000
1876	338,631	94	338,631	94	—
1877	345,126	80	345,126	80	—
1878	524,930	16	384,930	16	140,000
1879	735,703	95	435,703	95	300,000
1880	505,560	94	445,560	94	60,000
1881	452,071	65	452,071	65	—
1882	453,100	95	453,100	95	—
1883	398,018	34	398,018	34	—
1884	416,297	33	416,297	33	—
1885	416,278	75	416,278	75	—
1886	319,311	81	319,311	81	—
1887	316,474	85	316,474	85	—
1888	251,200	72	251,200	72	—
1889	—	—	—	—	—

« Siccome queste cifre sono l'esatta espressione dello stato del Comune, speriamo che, all' appoggio dei fatti, Voi, o Signori, e la città nostra, possiate trarre conforto a quelle utili e proficue iniziative che auguriamo non si attendano soltanto dai corpi costituiti, ma bensì, in principalità, dall' azione privata, validamente sorretta e secondata dal Comune.

« Venezia 10 agosto 1888.

« *La Giunta municipale*

Giovanni Battista De Marchi, *assessore anziano* — Alessandro Tornielli — Lorenzo Tiepolo Lodovico Valmarana — Andrea Gabelli — Federico Berchet e Francesco Gosetti, *assessori.* «

Le cifre contenute in questo documento sono tali che una polemica più o meno bizantina le guasterebbe.

Monumento a Vittorio Emanuele. Uno dei fanali — il primo che s' incontra andando verso Castello — che illuminano la riva monumentale di fianco al monumento di Vittorio Emanuele, ha bisogno di riparazione negli apparecchi. Anche iersera esso era quasi spento.

Società di cremazione. — I socii sono invitati ad un' adunanza generale, da tenersi il giorno 19 agosto corr. alle ore 2 pom., in una delle sale dell' Ateneo Veneto, gentilmente concessa, per trattare e deliberare intorno al seguente *ordine del giorno*:

« Comunicazione della risposta data dal Municipio di Venezia alla domanda di uno spazio nel Cimitero comunale per l' Ara crematoria, e conseguenti deliberazioni.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 12 agosto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Pinali Giovanni, facchino da legnami, vedovo, con Campurme Maria, cucitrice, nubile.

2. Magrini Enrico, fabbro congegnatore in arsenale, con Elpinice Teresa, casalinga, celibi.

3. Cricca Giovanni, operaio in arsenale, con Gallozzi Francesca, già domestica, celibi.

4. Michielutti Costante, calzolaio lavorante, con Gardi Assunta, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Cavalli Gio. Batt., di anni 53, vedovo, accenditore di gaz, di Venezia. — 2. Carrara Luigi, di anni 20, celibe, calderaio, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Gozzi Ernesta, di anni 35, nubile, possidente, decessa a Pasiano di Pordenone.

Bollettino del giorno 13 agosto.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 23.

MATRIMONII: 1. Andreola Pasquale ch. Marino, facchino, con Valdevit detta Gopassa Maria, già domestica, vedovi.

DECESSI: 1. Moro Maria, di anni 80, nubile, ricoverata, di Venezia, — 2. Spavento Gritto Caterina, di anni 66, coniugata, casalinga, id. — 3. Davarda Roffarè Regina, di anni 56, coniugata, stiratrice, id. — 4. Candon Luraschi Carlotta, di anni 48, coniugata, casalinga, di Bulgarograsso. — 5. Radetich Zonelli Emilia, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Tonini Zanchi Giustina, di anni 89, coniugata, già lavandaia, id. — 7. Lenzi Alzeni Domenica, di anni 28, vedova, cucitrice, di Mogliano Veneto.

8. Ravagnan Antonio, di anni 55, pescatore, di Mestre. — 9. Mazzali Giuseppe, di anni 48, di Castelnovo Bariano. — 10. Grego Nicolò, di anni 44, coniugato, di Sambatello. — 11. Battistel detto Polo Silvestro, di anni 39, coniugato, falegname, di Venezia. — 12. Maniero Valentino, di anni 27, coniugato, già villico, di Legnago.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 14 agosto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Mariutti chiam. Mariutto Francesco, agente privato, con Bortoluzzi detta Merita Anna, casalinga, celibi.

2. Boccali Giuseppe, farmacista, con Taboga Angela, possidente, celibi.

3. Gabardi Andrea, pittore, con Taboga Elisabetta, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Meme De Rassi Giovanna, di anni 68, coniugata, casalinga, di Burano. — 2. Gandellini Angela, di anni 49, nubile, industriante, di Venezia. — 3. Bettoni Martelli Maria, di anni 32, coniugata, casalinga, id.

5. De Rossi Rocco, di anni 70, ved., pescatore, di Burano. — 5. Franceschi Andrea, di anni 59, vedovo, già interprete, di Venezia. — 6. Micaglio Rinaldo, di anni 50, coniugato, già mediatore, di Villanova Marchesana. — 7. Manzoni Marco, di anni 19, celibe, pescivendolo, di Burano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Guarnieri, Carlo, di anni 18, celibe, studente, decesso a Badia (Polesine).

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si è degnata di nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione:

Con Decreto del 12 luglio 1888:

A cavaliere

Chilesotti dottor Oscar, direttore della Biblioteca e del Museo civico di Bassano.

Venezia 18 agosto

Il linguaggio diplomatico di Crispi.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

La *Riforma* scagiona Crispi dall' accusa di poca proprietà nel linguaggio diplomatico, rivoltagli dai giornali di Francia; dice che Crispi è uso al linguaggio della verità, nè poteva far uso di circonlocuzioni, trattandosi di tagliar corto in una questione, che si era potuto far sorgere, perchè si era stati forse troppo riguardosi a parole, nel definire una posizione che pure lo era tanto chiaramente dai fatti. Si comprende, dice, che i giornali francesi, non potendo attaccare la sostanza delle dichiarazioni di Crispi, si appiglino alla forma. Comunque, la forma usata da Crispi dimostra nel Governo italiano la ferma intenzione che la quistione delle Capitolazioni non abbia altro seguito. Ciò avrà servito alla causa della pace assai meglio di qualunque mellifluo fatto o complimento.

Lo stesso giornale dice, che la protesta turca, circa all' affare di Massaua, è uno dei soliti atti platonici abituali della diplomazia turca, e che nelle loro stesse intenzioni sono destinati a lasciare il tempo che trovano.

Per la visita di Guglielmo.

Telegrafano da Roma 17 all' *Adige*:

Questa mattina il ff. di sindaco, conte Guiccioli, ebbe un lungo colloquio col ministro della guerra, on. Bertolè, circa le feste da farsi all' Imperatore Guglielmo.

La fiaccolata, composta di oltre 10,000 persone, si collegherebbe con la festa notturna che avrà luogo al Foro Romano: questo sarà illuminato a bengala; al Palatino s' incendierebbe una macchina pirotecnica rappresentante in allegoria l' alleanza dell' Italia e Germania.

La Girandola avrà una scappata di oltre cinquemila razzi.

Fu chiamato in Campidoglio il pirotecnico Papi per prendere gli accordi col Municipio.

Al Quirinale fervono i lavori. L' Imperatore non abiterà la palazzina, ma gli appartamenti dove risiede la Duchessa madre, quando soggiorna a Roma; nella palazzina abiterebbe invece il seguito dell' Imperatore.

Il Principe Amedeo colla sposa alloggerebbero all' *Hôtel Bristol*.

Il Quirinale nell' interno sarà illuminato a luce elettrica.

Domani Guiccioli s' intenderà coll' Impresario Canori per lo spettacolo di gala da darsi all' Argentina.

La festa musicale popolare in piazza Spagna sarà diretta da Vessella, maestro del concerto comunale: vi parteciperanno 400 esecutori con 200 coristi.

Il programma è già fissato e consiste degli inni scritti dallo Spontini per le vittorie riportate da Federico il Grande. Vi si suonerà la sinfonia della *Gazza ladra*, la marcia dell' Incoronazione di Meyerbeer, una cantata per banda con cori, e la marcia imperiale di Wagner.

Acciaierie di Terni.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Il Consiglio di Stato si è manifestato favorevole al nuovo compromesso tra il Governo e le Acciaierie di Terni per la modificazione del contratto esistente.

Le medaglie del Giubileo.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

L' *Osservatore Romano* pubblica un Breve del Papa che istituisce delle medaglie in commemorazione del Giubileo. Il Papa, incomodato per raffreddore, non potè ricevere alcune persone, cui era stata accordata udienza.

La rivoluzione generale.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev*:

Cipriani ha scritto una lettera all'*Intransigeant*, colla quale eccita la Francia a prendere l' iniziativa della rivoluzione generale dei popoli europei.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Massaua 17. — È giunto il piroscafo *Lockart* colle macchine frigorifere e con 700 tonnellate di ghiaccio.

Stoccarda 17. — Il Principe di Napoli è giunto alle ore 12.45, e scese all' Hôtel Marcquardt.

Roma 17. — Crispi, salutato dalle Autorità, è partito alle 9.50 pom. per Torino e Valdieri.

Berlino 18. — Per l' anniversario dell' Imperatore d' Austria, oggi vi fu pranzo di gala al Castello di Potsdam. Vi assisteva l' Ambasciata d' Austria.

Brusselle 18. — Moreau, ministro dei lavori pubblici, si dimise per ragione di salute.

Ischl 18. — L' Imperatore visitò ieri la famiglia Reale portoghese. Il Re e il Principe Alfonso gli restituirono subito la visita. Dopo pranzo, la Corte e tutti i Sovrani fecero una passeggiata in carrozza a Laffen, assistettero alla rappresentazione di gala al teatro, presero poscia il tè nella villa imperiale. I Sovrani partiranno domani a mezzogiorno per Vienna.

Londra 18. — Lo *Standard* ha da Berlino. Una recente visita del duca di Nassau al Re d' Olanda avrebbe per iscopo un progetto di matrimonio del figlio del Duca colla figlia del Re, attualmente di ott' anni. Desidererebbesi così rimuovere ogni pericolo dell' integrità territoriale dell' Olanda in caso di morte del Re.

Londra 18. — Si ha dal Cairo: I pellegrini di Sokoto, dell' Africa occidentale, arrivati a Suakim, per la via del Congo nel Bar-el-Gazè, raccontano che i Bianchi arrivarono con forze importanti nella Provincia del Congo. I pellegrini lasciarono il Congo il febbraio, dopo aver accampato quattro giorni coi Bianchi, che sono armati di fucili Remington.

Londra 18. — Notizie da Yokohama confermano che il Governo giapponese consacra 250 milioni di franchi, ripartiti in cinque annualità, per compera di navi da guerra, cioè 15 corazzate e 20 torpediniere.

L' Imperatore Guglielmo e l' Alsazia.

Berlino 18. — L' Imperatore Guglielmo visitò Moltke, venuto a Berlino a presentarsi all' Imperatore come capo della Commissione della difesa nazionale.

Il testo del discorso dell' Imperatore a Francoforte contiene questo passo: « Tengo a difendere mio padre contro la perfida insinuazione ch' egli sarebbe stato capace di rinunziare a qualche cosa degli acquisti di una grand' epoca. »

Sciopero terminato per mancanza di denaro.

Parigi 17. — In una riunione dei terrazzieri scioperanti, il segretario generale del sindacato annunziò che i fondi per sostenere lo sciopero essendo esauriti, ciascuno è libero di agire come crede. Una Commissione dello sciopero continuerebbe a sedere in permanenza per preparare una migliore organizzazione operaia. In seguito a questa dichiarazione, la maggioranza della riunione decise di riprendere il lavoro. Gli scioperanti si separarono quindi silenziosamente. Lo sciopero si considera terminato.

Rivoltellate e corruzioni boulangiste.

Amiens 18. — Oggi, a Corbie, un boulangista tirò due revolverate contro il giudice di pace. Fu aperta l' istruttoria.

A Moreuil il barone Watteville fu sorpreso mentre distribuiva denaro ai soldati. Fu arrestato e condotto in prigione a Montdidier.

Amiens 18. — Boulanger continuò ieri a visitare parecchie località fra manifestazioni contraddittorie, spesso vivissime.

I battibecchi ricominciati tra giornali russi e tedeschi.

Londra 18. — Un dispaccio da Vienna al *Times* constata l' impressione nel mondo finanziarie per l' improvvisa ripresa dell' ostilità della stampa fra la Germania e la Russia.

Il corrispondente dice che la Germania non è sodisfatta del convegno di Peterhof.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8, p.

I capi delle Missioni cattoliche italiane rifiutarono di porre le scuole sotto il protettorato del Re Umberto e di assoggettarle alla sorveglianza degl' ispettori governativi. Il Governo sopprimerà gli assegni e i sussidii, sostituendovi scuole laiche.

A Lugo tanto la maggioranza del Consiglio in carica, quanto quella del Consiglio che si insedierà nel settembre, diedero mandato di fiducia al sindaco pel ricevimento del Re. La Giunta ritirò le dimissioni.

La Società cooperativa per la lavorazione della canapa deliberò d' intervenire in corpo a Lugo e a Ravenna.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il concorso per i sussidii non inferiori a 400 lire presso la Scuola di magistero e la Facoltà delle scienze nell' Università di Padova.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, ore 3.35 p.

Stamane Corvetto ricevette l' ingegnere Ervizat, reduce dall' Africa, per discutere la questione dei pozzi artesiani.

Oggi la Sotto-commissione, incaricata della compilazione del regolamento per la legge degli edifizii scolastici, finì i lavori.

Terminarono pure i lavori le Commissioni per le cattedre degl' Istituti tecnici, e presenteranno le relazioni lunedì.

Il *Bollettino Militare* reca: Accusani di Retorto, maggior generale, comandante dei granatieri e Paoletti, idem, comandante della brigata Verona, vennero collocati in disponibilità. Sostituisce il primo, Parenzi, colonn. brigadiere, comandante della brigata Forlì; il secondo, Goggia, colonnello comandante del 5° alpini. Pedotti, colonnello di stato maggiore, comandante in 2° della Scuola di guerra, è nominato colonnello brigadiere, comandante della brigata Forlì; Moreno, colonnello di stato maggiore a disposizione del Ministero, è nominato comandante in 2° della Scuola di guerra; Viganò, idem, è comandato al comando di stato maggiore; Sassi, colonnello comandante del 7° bersaglieri, è trasferito al Comando del Distretto di Venezia; Lodi, colonnello comandante del Collegio militare di Messina, trasferito al 5° alpini; Gilles, tenente colonnello in disponibilità, posto in posizione ausiliaria; Restellini, colonnello comandante del 64° fanteria, e Bergonzi, id. del 6° bersaglieri, nominati membri della Commissione per lo studio delle armi portatili; Brauzzi, capitano della Direzione del Genio di Venezia, trasferito a Torino; Salomone, capitano del Genio, a disposizione del Comando d' Africa, trasferito alla Direzione del Genio di Verona; Lucchesi, tenente commissario presso il 6° Corpo d' armata, destinato ai presidii d' Africa.

Il *Bollettino* pubblica pure le nomine a sottotenenti dei sott' ufficiali degli allievi della Scuola militare.

Fatti diversi

Continua l' eruzione. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Lipari 18. — Stamane, alle ore 5, il vulcano ricominciò ad eruttare pietre e lapilli.

Fatto deplorevole. — Scrivono da Recoaro 16 al *Giornale di Vicenza*:

Stamane uno spiacevole incidente venne a turbare la abituale tranquillità dei numerosi accorrenti alle RR. Fonti, incidente ch' ebbe un seguito ancor più deplorevole giù in paese.

Erano circa le ore 10, quando il movimento alla Fonte è maggiore, allorchè si vede una grande confusione, alcuni borghesi sono alle prese con un giovanotto montanaro, che si contorce, il viso pallido, contraffatto. Accorrono i carabinieri ed ammanettano il disgraziato.

Brilla la canna di una rivoltella, in mano dell' arrestato, questa viene sequestrata dai carabinieri.

Mentre un carabiniere ed una guardia di questura in borghese accomodano le manette, l' altro carabiniere è alle prese con un secondo montanaro più attempato, supplicante pietà; viene frugato da ogni parte e dopo un esame negativo, è invitato a seguire l' ammanettato. I curiosi si affollano intorno, le signore si allontanano spaventate.

Intanto la comitiva si dirige verso il paese.

I due arrestati sono padre e figlio, contrabbandieri, colti in flagrante vendita di tabacco austriaco da un ufficiale delle guardie di finanza in borghese.

La rivoltella era di quest' ultimo, ed il giovane contrabbandiere se ne impossessò.

Giunti presso il paese i due arrestati con un codazzo di gente ad dietro, approfittando di un buon momento il contrabbandiere padre sguiscia tra la folla e via a gambe cercando il largo.

Si dirige fino al Municipio, si caccia di fianco, scende nell' Agno, lo attraversa, si arrampica e raggiunge i giardini dell' albergo alla *Fortuna*. Intanto tre guardie di finanza in divisa ed un carabiniere inseguono il fuggitivo. Questi quando vede tutto questo apparato si confonde, trema, livido come un dannato. Le guardie lo prendono in mezzo, il brigadiere di finanza estrae il revolver e tira: il colpo va all' aria.

Il contrabbandiere sfatto dallo spavento, non oppone resistenza e proprio sul letto dell' Agno viene catturato e dobbiamo pur dirlo malmenato e battuto col calcio della rivoltella.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 agosto 1888.

VENEZIA. 84 — 79 — 31 — 41 — 72

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.18	95.38
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 35	97,55
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	344,—
» Banca di Credito Veneto idem.	257.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	240 —	259,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 20	123 40	123 50	123 65
Francia	2 1/2	100 45	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 27	25 34	25 32	25 39
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 —	206 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 25	206 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 18

Rendita italiana	97 57 1/2	Ferrovie Merid.	788 —
Oro	— — —	Mobiliare	969 —
Londra	25 36 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 18

Rendita in carta	82 15 —	Az. Stab. Credito	317 25 —
» in argento	82 95 —	Londra	123 50 —
» in oro	111 75 —	Zecchini imperiali	5 83 —
» senza imp.	98 05 —	Napoleoni d' oro	9 77 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17

Mobiliare	165 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	105 —	**Rendita Ital.**	96 90

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 20 —	Banco Parigi	807 — —
» » 3 0[0 perp.	83 75 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1[2	105 50 —	Prest. egiziano	427 18 —
» » italiana	96 80 —	» spagnuolo	73 9/16
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	505 — —
Consol. Ingl.	99 5/16 —	» ottomana	523 — —
Obbl. ferr. Lomb.	301 —	Credito mobiliare	1360 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2212 — —
Rend. Turca	14 87 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	99 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 17	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752.15	749.65	750 34
Term. centigr. al Nord	26 2	22.6	26 0
» » al Sud	26.0	24.4	26 4
Tensione del vapore in mm.	17.43	13.49	13.58
Umidità relativa	67	66	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	SO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri.	0	2	5
Stato dell' atmosfera.	8 c. s.	5 c. s.	7 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	8.8

Temper. mass. del 17 agost.: 29.8 — Minima del 18: 21.2

NOTE: Nel pomeriggio d' ieri coperto con qualche goccia di pioggia, oggi incostante.

— *Roma 18 ore 3. 55 p.*

In Europa pressione elevata nell'Occidente; la depressione d' ieri nel Sud della Francia si è trasportata nell' Est ed aveva stamane il suo centro (749) a Vienna, estendendosi anche nell' Italia settentrionale. Brest 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da sette ad un mill. dal Nord al Sud; temporali e pioggie nel Nord; venti forti del terzo quadrante nell' Italia superiore; temperatura alquanto diminuita nel Nord.

Stamane cielo sereno nel Sud, nuvoloso, coperto nel Nord; venti freschi, forti intorno al Libeccio nel Centro; il barometro segna 752 mill. nel Veneto, 755 a Nizza, Firenze e Durazzo, 760 a Cagliari e Palermo; mare agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti di Ponente, giranti al quarto quadrante; cielo nuvoloso nel Continente, con pioggie e temporali, specialmente nel Nord e nel versante adriatico; mare mosso, agitato alle coste occidentali; temperatura in diminuzione.

Marea del 19 agosto.

Alta ore 6. 5 a. — 10 50 p — Bassa 2. 25 p. — 3 35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 18s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 0m
Levare della Luna	5h 54m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 35m, 8
Tramontare della Luna	2h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.40 pomerid.
» 11 al 20, » 7.25 »
» 21 al 30, » 7.— »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Serata d' onore del tenore Tobia Bertini. — Ore 8 1[2.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Il Barbiere di Siviglia.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1[4 p.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI

ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter.

Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, come pure il nome di **B. R. KEITH, 16, Coleman Street, City, LONDON**, le etichette in inglese ed in italiano.

Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso in Milano presso A. Manzoni e C. — U-sellini e C. — A. Migone e C. — Quirino Tosi — Hermann e Richter. 639

NUOVI RIBASSI

Magazzino orologierie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori

VENEZIA — MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 — VENEZIA

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più fino orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete fornimenti di metallo bronzato, ottonato e dorato ultima novità. — Grande assortimento catene e ciondoli oro e argento

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

Prezzi di qualità superiori e regolate

	L.
Remontoir in oro fino per uomo	60
» » » ragazzo	50
» » » signora	35
Remontoir in argento per »	20
» » uomo	18
Remontoir in metallo	12

Prezzi delle qualità commerciali

	L.
Remontoir in oro fino per uomo	53
» » ragazzo	43
» » signora	32
» »	17
Remontoir in argento per	14
» uomo	9
Remontoir in metallo	

L. 9

Catene per Orologi

ORO e ARGENTO

prezzi i più vantaggiosi

	L.
Catene oro fino a due fili per signora	30
» » e un fiocco per sig.^a	38
» » a 2 fiocchi	45
» argento senza	5
a tre fili per uomo	6

OROLOGIO SIGNORILE

DI METALLO AMERICANO

DEL COLORE DELL'ORO FINO

dall'aspetto del prezzo di

L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di milim. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo nè placato nè dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulindolo rimarrà sempre eguale.

Aggiungere all'importo dell'ordinazione cent. 50 per la spedizione postale che si farà colla solita sollecitudine ed esattezza. Vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p... p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 6. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

(*) Si ferma a Padova

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 33 ant. — 1. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco. 12

Acqua Minerale Salso Jodica

(LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Cura i temperamenti linfatici, scrofolosi, rachitici, il gozzo, i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofolose. Si usa anche nell'*inverno*.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di **Sales** con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano e che sono estratte da pozzi petroliferi, e quindi generalmente inquinate a petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere, ed esigere il solo, unico e preciso nome di **Sales**, posto sotto la salvaguardia della legge.

SALES

(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie alle diverse Esposizioni

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua minerale, trovasi presso la **Ditta A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, cav. dott. **Ernesto Brugnatelli**, in RIVANAZZANO presso Voghera. — In Venezia, presso **Bötner, Pozzetto, Zampironi.** 528

Collegio Municipale Peroni - Brescia

Scuola internazionale di Commercio, istituita con R. Decreto 19 settembre 1884. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in caso di parlare e scrivere correntemente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la tenuta dei libri. La retta è di L. 650 annue pei primi due anni, e di L. 800 annue per gli ultimi quattro. — **Scuole elementari:** retta annua L. 600 — **Ginnasio pareggiato e scuola tecnica:** retta annua L. 650. — Il Convitto fornisce gratuitamente il letto; e con sussidii dal Comune, dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di commercio, fa fronte senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che gli permettono di gareggiare coi migliori Istituti congeneri italiani ed esteri.

Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Direzione.

788 Pel sindaco **T. Pertusati** assessore.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e **Nuova York.**

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 219. 33

BAGNI

salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande

a pochi passi di distanza

dall'approdo vaporetti

IN CORTE DELL'ALBERO. 643

Per Bagno e per la Toeletta.

Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozii di Coloniali e principali Profumieri.

Unico Fabbricante-Inventore
H. MACK, Ulm s/D. 475

PREMIATA ACQUA DI FUOCO

MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso

Anni 28 di continui ed infallibili

SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle *storte*, *ammaccature*, *contusioni*, *scarti*, *mollette*, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionarii della ricetta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Venezia, presso **Bötner, e Zampironi.** 524

OROLOGIERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE

Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

672

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 17 agosto innanzi il Trib. di Pordenone si terrà l'asta in due lotti in confronto di Tositti Giovanni e Cozzi Mattia dei NN. 4904 b, 4986 b, 5224, 5239 b, 5240 b, 5255 a, 9627 a, 132, 133 li, 134 a, 138, 606, 615, 616, 617, 619, 620, 135, 134 b, 607 a, 607 b, 9820, 133 l x, 137, 5206, 5208 b, 591 c, 591 e, 591 d, 591 f, 591 g nella mappa di Castelnuovo, sul dato di L. 715,80 pel I lotto; NN. 8878, 4773, 10048, 809, 810, 610, 307 c, 5430 II, 475 a, 528 b, 587 b, 588 b, 589 li, 2247 b, 528 a, 769, 786 a, 6536, 770, 2800, 6545, 10243, 10245 nella stessa mappa, sul dato di L. 253,20 pel II lotto.

(F. P. N. 110 di Udine.)

Il 21 agosto innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Leskovich e consorti dei NN. 519 b, 520 b, e 3911, nella mappa di Tarcento sul dato di L. 1128:60.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 3 settembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà nuova asta in confronto di Frattina co. Paolo di Portogruaro, dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a, 490, 491, 493 a, 502 a nella mappa di Portogruaro, sul dato di L. 1400.

(F. P. N. 68 di Venezia.)

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in due lotti, in confronto di Marconcini Andrea, dei NN. 125, 137, 501, 502, 1494, 2128, 2317, 2351, 2387, 2388, 2747, 2781, 2782, 2887, 2984, 2950, 3209 usque 3215 inclusivo, nella mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 60734:60 pel primo lotto; NN. 98, 103, 107, 108 usque 113 inclusivo, 117, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 131 usque 138 inclusivo, 140, 142, 144, 145, 146, 147, 436, 437, 438, 191, 200 usque 210 inclusivo, 212, 213, 220 usque 228 inclusivo, 233, 267, 271, 278, 274, 275, 279, 280 x, 281, 282, 283, 284, 302, 317, 318, 319, 125 sub 2, 148 b, 149 b, 157 b, 343, 344, 359, 360, 361, 345, 346 usque 355 inclusivo 356, 357, 358 nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 93336:87 pel secondo lotto.

(F. P. N. 11 di Rovigo)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Degano Borgna Anna del N. 5854 nella mappa di Fagagna sul dato di L. 96,60.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Greppi Pietro dei NN. 18 b, 19 nella mappa di Po esella sul dato di L. 1141:80.

(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Il 18 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Pez Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. dei NN. 553a, 190, 553b, 554c, 254b, 640, 638, 1382, 1385, 1254a, 1265, 1305a, 1305b, 2658, 121, 609c, 191a, 61, 73, 74, 69, 150, 16, 931, 1173, 729c, 729e, 1423b, 614, 134a, nella mappa di Porpetto; NN. 298, 1121 e nella mappa di Chiarisacco; NN. 801p, 2720 nella mappa di Gonars.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 21 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Filiputti Angelo e consorti dei NN. 387a, 349, 427, 512, 513, 833, 898, 1516, 3083, 4207, 4380, 4483, 1295, 1569, 1621, 2571, 4405, 4404, 1395, 1584, 4052g, 2582, 2553, 2554, 331, 333, 4434, 3936, 3937, 1138, 1139, 1140, 1141, 1280 nella mappa di Claut, sul dato di L. 650,40.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 25 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Piani Lodovico del N. 1833 nella mappa di Udine sul dato di L. 7336,80.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Iannis Giuseppe morto in Adorgnano, fu accettata da Miotti Antonia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Domenica 19 agosto — N. 223

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 AGOSTO

È certo doloroso che Massaua ci abbia fruttato, dopo tanti altri fastidii, anche una questione diplomatica colla Francia. Ma la questione sollevata dalla Francia con sì evidente malanimo, avrebbe potuto avere una risposta più calma nella forma, non una risposta essenzialmente diversa da quella ch'ebbe dall'on. Crispi.

L'on. Crispi, nell'ultima Nota spedita alla Francia, che ha, è vero, anch'essa, forma più di polemica politica, che di dibattito diplomatico, nota la differenza là dove il sig. Goblet, ministro degli affari esteri di Francia, vorrebbe generare la confusione.

Quando una Potenza europea assume il protettorato di uno Stato orientale, e lo amministra, ma non vi esercita sovranità diretta, le Capitolazioni durano. Quando invece una Potenza europea fa atto di piena sovranità, cioè istituisce un Governo civile secondo le idee europee, le Capitolazioni non hanno ragione d'essere. Le Capitolazioni generate dal sospetto che i Governi orientali non siano in grado di rendere giustizia agli stranieri, sono in contraddizione con qualunque Governo civile europeo, il cui principio fondamentale è quello di rendere giustizia agli stranieri, come ai nazionali.

L'on. Crispi considera la questione esaurita, e tale, si dice oramai, la consideri pure il ministro francese in nome della Francia.

La minaccia troppo trasparente del ministro francese di applicare le idee del Governo italiano sulle Capitolazioni alla Tunisia, è rintuzzata dal ministro italiano appunto perchè la Tunisia è sotto il protettorato francese, ma non fa parte della Francia. Massaua si trova nelle condizioni dell'Algeria verso la Francia, o della Dobruscia verso la Russia, non in quelle della Tunisia.

Sarebbe stato desiderabile che il nostro ministro degli affari esteri, avesse trattato la questione più serenamente, e non si fosse appassionato, per l'irritazione prodotta dalla condotta del Governo francese, troppo evidentemente avido di sollevare contro di noi un pettegolezzo, meglio che una questione diplomatica.

La Francia che non ha interessi a Massaua, non si sarebbe costituita guardiana del diritto pubblico, se si fosse trattato della Germania o dell'Inghilterra. L'avere cercato una querela contro di noi, senza interesse diretto proprio, può spiegare l'irritazione, ma non la giustifica. L'ufficiosa *Riforma*, cosa abbastanza singolare in un giornale ufficioso di un ministro degli affari esteri, il quale dev'essere pure anzitutto un diplomatico, affetta pel linguaggio diplomatico un superbo disprezzo. Noi crediamo che appunto perchè la questione non aveva in sè gravità, il ministro avrebbe fatto bene a dissimulare la sua indignazione, e a limitarsi ad addurre gli argomenti che stavano in favore della sua tesi, senza animarli con una polemica internazionale. Lo abbiamo notato sin dalla prima lettura del sunto telegrafico delle due Note, e lo ripetiamo anche adesso, sebbene la questione paia destinata oramai, ciò ch'è desiderabile, agli archivii diplomatici.

Ma è certo che ne resterà una maggior tensione di rapporti fra noi e la Francia, e in noi rimane la certezza che alla prima occasione che sia offerta alla Francia di darci qualche nuova seccatura, quella non se la lascierà scappare.

Malgrado la inconfutabile differenza di stato di diritto pubblico a Massaua e in Tunisia, rimane pure la probabilità che la Francia non sia aliena dalle rappresaglie in Tunisia. Così la questione, senza importanza per sè, lascia lo strascico dell'irritazione in noi, per questa meschina contestazione dei nostri diritti su Massaua, e nei nostri vicini lascia la tentazione delle rappresaglie.

A conforto del disprezzo della *Riforma* per la correzione tradizionale del linguaggio diplomatico, si può dire che questo non è in grande onore nemmeno altrove.

L'Imperatore Guglielmo, per esempio, si è lasciato portar via dall'irritazione, come l'on. Crispi, parlando al banchetto datogli in occasione dell'inaugurazione del monumento a Federico Carlo. Si aggiunge che l'Imperatore abbia voluto protestare sdegnato, contro le voci corse in Francia che il padre suo Federico III vagheggiasse il disegno, se non di restituire l'Alsazia e la Lorena alla Francia, di farne un Regno separato che servisse di pacificazione tra la Francia e la Germania. È molto discutibile se la Francia sia più spinta alla guerra di rivincita dal pensiero di riconquistare le Provincie perdute, o se essa non fosse spinta alla guerra egualmente, anche senza aver perduto le Provincie, soltanto per riconquistare il prestigio militare compromesso. Forse la Francia, sentendosi più forte, se il nemico vittorioso avesse rispettata la sua integrità, sarebbe stata più bellicosa, e, chi sa? forse avrebbe già fatta la guerra.

Non bisogna dimenticare intanto che in occasione dell'inaugurazione del monumento ad un Principe, che fu uno dei conquistatori dell'Alsazia e della Lorena, erano naturali piuttosto le allusioni bellicose e spiacevoli alla Francia, che le allusioni pacifiche e benevoli. Ma la forma non cessa d'essere assai dura e; con intenzione, dura.

È certo però che il linguaggio dell'Imperatore Guglielmo, nel momento in cui tutti quelli che stanno alla testa degli Stati sentono il bisogno di far dichiarazioni pacifiche, è una stridente stonatura. Non crediamo che si debba esagerarne l'importanza, ma questo Imperatore che si lascia in piena pace trasportare a dichiarazioni così esplicite, non può essere rassicurante, se non dal punto di vista, che è il punto di vista del resto ora trionfante, che cioè per evitare la guerra, il solo mezzo è quello di parlar chiaro, e dire in qual caso la si farebbe inesorabilmente.

L'Imperatore Guglielmo non avrebbe voluto mantener illusioni al di là del Reno, nel caso che le voci corse sulle intensioni di Federico III le avessero fatte nascere. Però nemmeno questo scopo giustifica abbastanza le parole dure dell'Imperatore Guglielmo, perchè crediamo che in Francia nessuno si facesse illusioni a questo proposito.

Comunque sia l'Imperatore Guglielmo ha la parola aspra come il suo cancelliere, e ciò può divenire improvvisamente pericoloso, sebbene non si possa dire che il pericolo sorga questa volta per le sue parole.

Il risveglio della polemica tra giornali ufficiosi russi e tedeschi, ha fatto subito conchiudere che la visita dello Czar all'Imperatore Guglielmo, non ha avuto gli effetti che se ne speravano. La visita ha avuto intanto l'effetto essenzialmente pacifico di togliere la tensione di rapporti tra la Germania e la Russia, e di constatare ancora una volta l'isolamento della Francia.

Che la visita avesse poi per effetto la sparizione di tutte le questioni tra la Germania e la Russia, e la conchiusione d'un'alleanza tra quelle due Potenze, questo è un effetto che non si aveva il diritto di prevedere, e che l'Italia, in particolare, non doveva desiderare, perchè l'alleanza russo-germanica altererebbe, nella triplice alleanza, la posizione rispettiva dell'Austria, come dell'Italia. Nell'interesse generale e particolare, è bene che Russia e Germania si riavvicinino, non è necessario, nè desiderabile, che si stringano intimamente troppo.

Il Rapporto dell'ammiraglio Acton.

Relazione sommaria sulle esercitazioni navali del 1° e del 2° periodo dell'anno corrente a S. E. il ministro della marina.

(Fine. — Vedi la Gazzetta *d'ieri)*

La Squadra nemica, lasciata la Maddalena appena avuta notizia dell'apertura delle ostilità, inviò il *Colonna* a Stromboli per combattere la Divisione del Levante che supponeva di poter trovare in quelle acque, e diresse su Genova navigando a ponente della Corsica per sfuggire al contatto degli incrociatori nazionali che prevedeva scaglionati alla sua ricerca. Alle ore 10 a. m. del 19 difilò a tutta forza avanti Genova, tirando alcuni colpi di cannone sulla batteria del Molo Lucedio ed inviando le torpediniere in porto ad affondare alcune grosse navi ausiliarie del Partito nazionale, operazione di problematica riuscita nel caso che quella piazza forte si trovasse in pieno aspetto di guerra. (1)

Nella notte del 20 tentò un colpo di mano su Spezia passando fra il Tino e la Palmaria del quale ho fatto parola più innanzi. Nella stessa notte le torpediniere, 95 *S.* 105 *S.* e 104 *S.* attaccarono la Gorgona, e la 101 *S.* la Capraia, allo scopo di simulare il taglio del cordone telegrafico.

Nella mezzanotte del 21, il *San Martino* si impossessò della stazione di S. Vicenzo, interrompendo la linea maremmana. Lo *Stromboli* simulò la distruzione di 2 ponti limitrofi alla stazione di Cavi Ligure e la *Staffetta* simulò la rottura del viadotto di Bogliasco.

Il *S. Martino* e lo *Stromboli* impiegarono tre ore a compiere le loro operazioni senza essere molestate. La *Staffetta* fu attaccata dalle torpediniere da costa della stazione di Genova. Alle 6 ant. del 23 la Squadra nemica raggiunse la Maddalena per rifornirsi, dopo di avere tenuto il mare, insieme alle torpediniere, percorrendo circa 2000 miglia. Alle 2 ant. del 25, rifornita, essa lasciò il sorgitore della Maddalena e navigando a ponente della Corsica giunse la sera sulla Gorgona, simulò nuovamente il taglio del cordone sottomarino ed inviò le torpediniere a tentare un attacco di sorpresa sulla Spezia. All'alba del 27 s'incontrò con la Squadra nazionale nelle acque della Gorgona e poscia diresse sopra Livorno per attirare l'attenzione dell'avversario sopra i suoi movimenti. All'indomani 28 fece uguale manovra avanti Genova ed all'alba del 29 tentò un attacco di viva forza sulla Spezia. L'accurata vigilanza dei forti e del personale delle varie difese marittime l'accolse con vivo cannoneggiamento. Tutti i forti del fronte a mare e le batterie di Marina presero parte attivissima alla fazione di guerra, furono scaricati oltre 600 colpi di cannone in poco più di 30 minuti contro le navi attaccanti che a tutta forza si allontanarono.

In seguito a tale attacco, la squadra si ridusse a Maddalena, dove ricevette l'avviso telegrafico che le ostilità erano cessate.

(1) Quest'operazione come le successive sulla costa ligure e toscana non furono contrastate perchè la piazza di Genova ed il litorale non erano stati quest'anno messi in istato di difesa, come si praticò l'anno scorso per il litorale toscano.

Io non intratterrò V. E. in una relazione sommaria come questa del modo che procedettero le operazioni, il cui còmpito era affidato al Comando superiore della difesa di terra. Dal rapporto che tale Comando mi ha diretto e dalle osservazioni che lo accompagnano e che mi riserbo trasmettere, V. E. avrà agio di constatare di quale incontestabile utilità siano queste manovre combinate fra le RR. truppe e la R. Marina e come una nobile emulazione, sempre feconda di buoni frutti, si stabilisca in questa ed in simili cicostanze fra gli ufficiali dell'esercito e dell'armata. Credo però mio dovere di segnalare fin d'ora all'E. V. lo zelo illuminato e la continua vigilanza esercitata dal personale delle fortezze e come ciò abbia contribuito largamente a mettere in evidenza la efficacia delle nostre difese di Spezia.

Accennerò ora all'allestimento delle difese marittime.

Sebbene contrastate da un tempo pessimo, furono eseguite con lieve ritardo tutte le operazioni relative all'allestimento delle difese, nel modo stabilito dalle istruzioni riservate, delle quali trasmisi copia a Vostra Eccellenza.

I numerosi affondamenti, le ostruzioni eseguite, tutti i varii servizii di vedetta e di riconoscimento, quello di polizia della rada funzionarono all'epoca prefissa.

Buoni risultati si ottenero dal servizio della difesa mobile, come risulta da quanto ho scritto più sopra, da quello delle batterie e segnatamente da quello telegrafico. Circa 4000 telegrammi furono ricevuti e spediti dalla stazione centrale della difesa.

L'allestimento di una piazza forte marittima specialmente per quanto ha tratto alle difese subacquee ed ai varii servizii ad esse collegate è un problema complesso, che richiede studio di preparazione e personale esercitato, perchè sia risoluto con estrema sollecitudine.

Di quali fecondi frutti, questo primo e notevolissimo esperimento, fatto quest'anno, sia produttivo non v'ha chi non vegga; ma ad onta d'imperfezioni inevitabili, che solo un pratico esperimento poteva mettere in evidenza, questo ramo di servizio risponde abbastanza bene alle esigenze della guerra. E nutro fiducia che le proposte che io sottoporrò a V. E., in ordine a tale argomento, la cui attuazione richiede breve tempo, daranno allo stesso quel carattere sufficiente di perfezione, oltre del quale non è lecito sperare pratici miglioramenti.

Mi occorre infine di accennare al modo come procedette il servizio del rifornimento delle navi esercitato dalle autorità dipartimentali.

Il 20 luglio, in sette ore di lavoro effettivo s'imbarcarono tonnellate 2286 di carbone, tonnellate 463 d'acqua. Il 21 luglio, in otto ore di lavoro effettivo, carbone tonnellate 890, acqua tonnellate 408. Il 22 luglio in otto ore di lavoro effettivo carbone tonnellate 390, acqua tonnellate 451, oltre a ciò vennero imbarcati in questi giorni 11,721 Kg. di materie grasse per le macchine, nonchè viveri e buoi vivi.

Il 25 luglio, in sette ore di lavoro effettivo, carbone tonnellate 1536, acqua tonnellate 227 e 3621 Kg. di materie grasse.

Nel rifornimento generale dell'intera armata meno il « Bausan » ed il « S. Martino », al ter-

---

34

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

IX.

Il principe Andrea discese a Brünn da una delle sue conoscenze russe, il diplomatico Bilibine.

— Oh! caro principe, niente poteva riuscirmi più gradito, gli disse il suo ospite movendogli incontro... Franz, portate la roba del principe nella mia stanza da letto, soggiunse rivolgendosi al domestico che conduceva Bolkonsky... Siete messaggiero d'una vittoria, va benone; quanto a me, sono malato, come vedete.

Dopo aver fatto la sua toeletta, il principe Andrea raggiunse il diplomatico in un elegante gabinetto, dove si mise a tavola dinanzi al pranzo statogli preparato, mentre il suo ospite si sedeva all'angolo del camino.

Il principe Andrea ritrovava con piacere, in quell'ambiente, gli elementi d'eleganza e di *comfort* a cui era avvezzo dall'infanzia, e che gli erano mancati così spesso in questi ultimi tempi. Gli era caro, dopo il ricevimento austriaco, di poter parlare, non già in russo, giacchè discorrevano in francese, ma con un russo che divideva, giovava supporlo, l'avversione vivissima ispirata allora generalmente dagli Austriaci.

Bilibine aveva circa trentacinque anni; era scapolo ed apparteneva alla stessa sfera sociale del principe Andrea. Dopo essersi conosciuti a Pietroburgo, s'erano ritrovati e riavvicinati durante il soggiorno del principe Andrea a Vienna nel seguito del suo generale. Avevano ambedue le qualità richieste per percorrere, ciascuno nella sua specialità una rapida e brillante carriera. Bilibine, sebbene giovane, non era più un giovane diplomatico, poichè, dall'età di sedici anni, era in carriera. Giunto a Vienna, dopo esser passato per Parigi e Copenaghen, vi occupava una posizione importante. Il cancelliere ed il nostro ambasciatore in Austria facevano caso della sua capacità, e l'apprezzavano. Bilibine non somigliava per nulla a quei diplomatici, le cui qualità sono negative, e la cui scienza consiste tutta nel non compromettersi e nel parlar francese; era di quelli che amano il lavoro, e, malgrado una certa nativa pigrizia, gli capitava soventi di passar la notte allo scrittoio. L'oggetto del suo lavoro gli riusciva indifferente: quello che gl'interessava, non era il perchè, ma il come, e provava un piacere speciale a comporre, in modo ingegnoso, elegante ed abile, non monta quali *memorandum*, rapporti o circolari. Oltre ai servigii che rendeva con la penna, gli si riconosceva ancora il talento di sapersi comportare e di parlare a proposito nelle alte sfere.

A Bilibine non piaceva la conversazione, che quando gli portava occasione di dire qualcosa di notevole, e d'infiorarla di quei molti brillanti ed originali, di quelle frasi fini e mordaci, che, preparate prima nel suo laboratorio intimo, erano così facili da ritenersi, che restavano scolpite anche nei cervelli più duri; è così che le parole di Bilibine si ripetevano nei salotti di Vienna ed influivano talvolta sugli avvenimenti.

Il suo volto giallo, magro e stanco, era solcato da rughe; ognuna di queste rughe era tanto accuratamente lavata, da richiamare l'aspetto della cima delle dita quando hanno fatto un lungo soggiorno nell'acqua; il giuoco della sua fisonomia consisteva nel movimento perpetuo di quelle rughe. Ora era la fronte che si corrugava, ora le sopracciglia che si alzavano o si abbassavano a vicenda, oppure le guancie che s'increspavano. Uno sguardo, sempre allegro e schietto, partiva dai suoi occhietti infossati.

— Ebbene, narratemi le vostre geste!

Bolkonsky gli narrò tosto senza farsi avanti, i particolari dello scontro ed il ricevimento del ministro:

— Mi hanno ricevuto, me e la mia notizia, come un cane in un giuoco di birilli.

Bilibine sorrise, e le grinze si spianarono.

— Però, mio caro, disse guardandosi le unghie a distanza, e increspando la pelle sotto l'occhio sinistro, malgrado l'alta stima ch'io professo per le armate russo-ortodosse, mi pare che questa vittoria non è delle più vittoriose.

Continuava a parlare in francese, non pronunciando in russo che certe parole che voleva sottolineare sdegnosamente:

— Come! avete schiacciato con tutto il vostro peso l'infelice Mortier, che non aveva che una divisione, e questo Mortier vi sfugge!... Dov'è allora la vostra vittoria?

— Senza vantarci, confesserete però che è meglio di Ulm...

— Perchè non avete fatto prigioniero un maresciallo, un solo maresciallo?

— Perchè gli avvenimenti non capitano a seconda della nostra volontà e non si regolano preventivamente come una rivista. Avevamo sperato di girarlo verso le sette del mattino, e non ci siamo riusciti che alle cinque di sera.

— Perchè non ci siete riusciti alle sette? Bisognava riuscirci.

— Perchè non avete suggerito a Bonaparte, per via diplomatica, che farebbe bene a lasciar Genova? rispose il principe Andrea sullo stesso tono beffardo.

— Oh! so bene, ribattè Bilibine.... Voi dite ch'è facilissimo di far prigionieri i marescialli accanto al fuoco; è vero, e pure, perchè non l'avete fatto? Non vi stupite, dunque, se, ad esempio del ministro della guerra, il nostro augusto Imperatore ed il Re Franz non vi sono molto riconoscenti di questa vittoria; ed io stesso, infimo segretario dell'Ambasciata russa, non provo un bisogno irresistibile di attestarvi il mio entusiasmo, dando un tallero al mio Franz, col permesso di andar a spasso con la sua « Liebchen » al Prater.... Dimentico che qui non c'è Prater.

Guardò il principe Andrea, e spianò subito la fronte.

— Allora, caro mio, è la mia volta di chiedervi perchè? Non capisco, lo confesso; forse v'è sotto qualche diplomatica sottigliezza, che supera il mio debole intelletto? Fatto sta che non ci capisco niente. Mack perde un'armata intera, l'Arciduca Ferdinando e l'Arciduca Carlo si astengono dal dar segno di vita e commettono errori su errori. Kutuzoff solo vince francamente una battaglia, rompe l'incanto francese, ed il ministro della guerra non desidera nemmeno di conoscere i particolari della vittoria.

— Qui sta il nodo della questione! Vedete, mio caro, urrà per lo Czar, per la Russia, per la fede! Tutta roba bella e buona; ma cosa ci importano, voglio dire, cosa importano alla Corte d'Austria tutte le vostre vittorie! Portateci una brava notizietta del buon esito d'un Arciduca Carlo o d'un Arciduca Ferdinando, uno vale l'altro, come sapete; mettiamo, se volete, una vittoria riportata su d'una compagnia di pompieri di Bonaparte, sarebbe un'altra cosa, e lo si sarebbe proclamato a suon di tromba; ma questo non può che spiacerci. Come! l'Arciduca Carlo non fa niente, l'Arciduca Ferdinando si copre di vergogna, voi abbandonate Vienna senza difesa di sorta, proprio come se ci diceste: Dio è con noi! ma che il buon Dio vi benedica, voi e la vostra capitale... Fate ammazzare Schmidt, un generale amato da tutti noi, e poi vi rallegrate della vittoria? Non si potrebbe inventar niente di più irritante! Par proprio fatto apposta, proprio fatto apposta! E poi, che voi riportaste davvero una brillante vittoria, che l'Arciduca Carlo ne riportasse una anche lui da parte sua, questo cambierebbe forse qualche cosa nell'andamento generale degli affari? Adesso è troppo tardi: Vienna è occupata dalle truppe francesi!

— Come, occupata? Vienna occupata?

— Non solo occupata, ma Bonaparte è a Schönbrunn, ed il nostro amabile conte Wrbna ci va per prendere i suoi ordini.

A motivo della stanchezza, delle diverse impressioni del viaggio e del ricevimento del ministro, a motivo soprattutto dell'influenza del pranzo, Bolkonsky cominciava a sentire confusamente di non afferrar bene tutta la gravità di quelle notizie.

— Il conte Lichtenfeld che ho visto stamane, continuò Bilibine, mi ha fatto vedere una lettera piena di particolari su di una rivista dei Francesi a Vienna, sul principe Murat e tutto il suo terremoto. Vedete bene che la vostra vittoria non ha niente di molto consolante, e che non si potrebbe ricevervi come un salvatore!

— Vi assicuro che da parte mia, ci sono affatto indifferente, rispose il principe Andrea, che cominciava a rendersi conto della poca importanza del conflitto di Krems, in confronto ad un avvenimento così grave come l'occupazione d'una capitale. Come? Vienna occupata? Come? e il famoso capo di ponte, e il principe Auersperg, ch'era incaricato della difesa di Vienna?

— Il principe Auersperg è dalla nostra parte, per nostra difesa, e se ne sbriga maluccio, e Vienna è dall'altra parte. Quanto al ponte, non è ancor preso, e non lo sarà, spero; è minato, con ordine di farlo saltare; altrimenti saremmo già nei monti di Boemia, e voi e la vostra armata avreste passato un brutto quarto d'ora tra due fuochi.

— Ciò non vuol dire però, ribattè il principe Andrea, che la campagna sia finita?

— Ed io credo di sì. I nostri pezzi grossi sono anche loro di questo parere, senza aver il coraggio di dirlo. Succederà quello ch'io ho preconizzato sin da principio. Non è la vostra magra impresa di Dierustein, non è la polvere che troncherà la questione, ma quelli che l'hanno inventata.

Bilibine aveva ripetuto uno dei suoi motti; ripigliò, in capo a un secondo, spianando la fronte:

— Tutta la questione sta nel risultato dell'incontro dell'Imperatore Alessandro col Re di Prussia a Berlino. Se la Prussia entra nell'alleanza, si detta legge all'Austria, e vi sarà guerra; se no, non c'è più che da intendersi sul luogo di riunione per metter giù i preliminari di un nuovo Campoformio.

— Che genio maraviglioso e che fortuna è la sua! sclamò il principe Andrea, picchiando sul tavolo il pugno stretto.

— Bonaparte? chiese interrogativamente Bilibine, raggrinzando la fronte, ch'era il segno foriero di un'arguzia; Buonaparte? proseguì accentuando l'« u »; ma, dico, adesso che da Schönbrunn detta legge all'Austria, bisogna fargli grazia dell'« u »! Io mi risolvo a questa soppressione, e lo chiamerò d'ora innanzi Bonaparte, senz'altro.

— Suvvia, fuor di scherzo, credete che la campagna sia finita?

— Ecco quel che credo: l'Austria, stavolta, è stata lo zimbello della brigata; non ci è abituata, e si prenderà la rivincita.

È stata lo zimbello, in primo luogo: perchè le provincie sono rovinate (l'ortodosso, lo sapete, è tremendo pel saccheggio), l'armata distrutta, la capitale presa, e tutto pei begli occhi di Sua Maestà di Sardegna; e, in secondo luogo, resti fra noi, caro mio, io sento per istinto che c'ingannano, fiuto rapporti e disegni di pace con la Francia, d'una pace segreta conchiusa separatamente.

— È impossibile, sarebbe troppo losca.

— « Chi vivrà vedrà », ribattè Bilibine.

Ed il principe Andrea si ritirò nella camera che gli avevano preparata.

Una volta sdraiato fra candide lenzuola, col capo su guanciali profumati e soffici, il principe Andrea sentì suo malgrado come la battaglia, di cui aveva portato la nuova, passasse sempre più allo stato di vago ricordo. Non pensava più all'alleanza prussiana, al tradimento dell'Austria, al nuovo trionfo di Bonaparte, alla rivista ed al ricevimento dell'Imperatore Francesco per l'indomani. Chiuse gli occhi, e in quello stesso momento gli scoppiò nelle orecchie il fragore delle cannonate, delle fucilate e delle ruote. Vedeva i soldati scendere ad uno ad uno lungo i monti, udiva il tiro dei Francesi, era là con Schmidt in prima fila, le palle fischiavano allegramente intorno a lui, e il suo cuore trasaliva e si riempiva d'una pazza esuberanza di vita, come dall'infanzia non aveva più provato. Si svegliò di soprassalto;

— Sì, sì; era ben così!

E si riaddormentò felice, con un sorriso infantile, del profondo sonno della gioventù.

(Continua.)

mine delle esercitazioni del 2.° periodo in 21 ore di lavoro effettivo s'imbarcarono carbone tonnellate 3235, acqua tonnellate 1529 e materie grasse kg. 19 274. Oltre a ciò, varie navi nei rifornimenti del 25 luglio ed in questo finale imbarcarono viveri per un effettivo di 67,020 kg. e rimpiazzarono le munizioni consumate.

Il servizio di rifornimento di una flotta è funzione di tre fattori ugualmente importanti: 1.° quantità del materiale da rifornire; 2.° numero e quantità del personale e del materiale mobile addetto al rifornimento; 3.° sistemazione dei depositi delle navi destinate a rifornirsi.

Non è possibile quindi di giudicare della potenzialità di rifornimento di cui è capace un arsenale marittimo, se non si esaminano particolarmente questi fattori essenziali ora accennati.

Nel caso speciale di esame, e tenendo presente i dati numerici che precedono, si scorgerà di leggieri come il servizio di rifornimento procedette in modo notevolmente sodisfacente.

Senza requisire, com'è logico si faccia nelle condizioni di guerra vera, i numerosi rimorchiatori e le barche di traffico che si trovano nel golfo, senza richiedere a Genova un concorso di galleggianti qualsiasi, mentre l'allestimento delle difese era in corso ed assorbiva un notevole numero di rimorchiatori, senza distogliere i bracciali del R. arsenale dal lavoro loro assegnato, vale a dire lasciando che tutti i servigii consueti del dipartimento funzionassero come nei casi ordinarii, si potè ad una squadra numerosa, che si presentava tutta nello stesso tempo sforuita, cioè nelle condizioni più svantaggiose, nel caso di guerra, e perciò a disegno prescelte, fornirla di carbone, acqua, ecc., in tempo eccezionalmente breve.

E se nei dati numerici precedenti può osservarsi che nel primo giorno di rifornimento la quantità di carbone imbarcata è maggiore ed il numero di ore di lavoro è minore che nei giorni successivi, è ovvio che ciò debba attribuirsi alle aumentate difficoltà, che s'incontrano nello stivaggio del combustibile, nei carbonili, quando questi sono quasi pieni ed alle diminuite richieste delle navi. D'altro canto, giova asserire che in tali giorni il carbone che si ebbe nelle barche fu sempre superiore a quanto ne fu richiesto, in guisa che fu possibile a parecchie navi di scegliere fra le varie barche quelle contenenti carbone meno minuto.

A questa considerazione bisognerà aggiungere un'altra di grande importanza ed è la seguente: che i 12 posti di rifornimento per torpediniere, situati nel golfo, non furono adoperati nei rifornimenti accennati, trovandosi le torpediniere in arsenale, e che alla banchina di S. Vito, dove le navi di un tirante d'acqua di 6 metri avrebbero potuto accostare e dove esiste un deposito di 20,000 tonnellate di carbone, alcuna nave non accostò per speciali lavori, che quivi si eseguivano dal genio militare per la R. marina.

In ogni modo, mentre mi riserbo di proporre a V. E. alcuni provvedimenti d'ordine secondario, relativi alle cisterne d'acqua ed ai rimorchiatori, non esito a dichiarare che il servizio del rifornimento fatto dal 1.° dipartimento durante le esercitazioni può sostenere qualsiasi confronto con quanto di meglio si esegue negli arsenali degli altri paesi.

Riassumendo, da quanto ho esposto fin qui, ho fermo convincimento che le esercitazioni ora compiute saranno, come quelle degli anni decorsi, ricche di pratici risultati, dai quali converrà trarre utile ammaestramento.

Spezia, 7 agosto 1888.

Il viceammiraglio
direttore superiore delle esercitazioni

FERDINANDO ACTON.

Il commercio a Massaua.

I proventi doganali.

Quando il Governo italiano, per causa della guerra, fu costretto a dichiarare il blocco sulla costa del Mar Rosso, il traffico commerciale si andava estendendo in tale misura, che al 1887 il valore delle merci importate a Massaua fu di L. 10,589,606. Nel 1886 non si era giunti che ad un valore di 9 milioni e L. 195,826. Al pagamento del dazio furono soggette l'anno scorso L. 8,437,365 di prodotti ch'entrarono nella dogana di Massaua.

Ne furono introdotti per L. 1,070,215 con bolletta d'uscita, e per L. 1,060,026 in esenzione dal dazio. Le singole categorie della tariffa doganale ebbero questa parte nel movimento complessivo:

Spiriti, bevande ed olii L. 759,330; generi coloniali, droghe e tabacchi L. 1,108,291; prodotti chimici, generi medicinali, resine, ecc., L. 882,762; colori, generi per tinta e per concia L. 7169; canapa, lino, juta, ecc., L. 6861; cotone L. 2,522,253; lana, crino e peli L. 24,917; seta L. 45,441; legno e paglia L. 1,144,595; carta e libri L. 23,403; pelli L. 243,173; minerali, metalli e loro lavori L. 158,998; pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli, L. 130,422; cereali, farine, ecc., L. 1,803,813; animali, prodotti e spoglie di animali, ecc., L. 1,746,615; prodotti diversi L. 251,633. Le merci riesportate da Massaua valevano L. 2,183,761.

Nell'invio delle merci per un milione e 70 mila lire, dall'Italia, tutte le regioni della penisola sono rappresentate coi loro speciali prodotti.

La Campania, la Liguria e la Sicilia spedirono a Massaua più di 150,000 lire dei loro vini; il Veneto mandò una rilevante quantità di legname; dalla Toscana partì la maggiore quantità di tabacco, e dalla Lombardia furono dirette ai nostri possedimenti copiose spedizioni di formaggi.

Degli Stati esteri, l'Austria-Ungheria ritrasse l'anno scorso circa 120,000 lire dalla vendita dei suoi prodotti a Massaua. Solamente della birra vendette per 83,000 franchi. La Francia non mandò, nella prima categoria che L. 6854 di vino e L. 2819 di spiriti. Le provenienze da Aden nella stessa categoria superarono le 110,000 lire, quelle dell'Egitto oltrepassarono le 60,000 lire; dal Sudan e da Dahlak l'importazione si avvicinò alle 22,000 lire.

Alla seconda categoria, l'importazione dell'Impero austro ungarico mandò 153,000 lire di zucchero, oltre a talune altre merci. Si spedirono dalla Francia meno di 3000 lire di zucchero e L. 3227 di droghe. Le provenienze da Aden nella seconda categoria sono ben considerevoli.

Vennero importate infatti di là 139,000 lire di caffè, 81,000 di zucchero, 62,000 di droghe e 354,000 di tabacchi.

Diede l'Egitto anche nella categoria dei generi doganali una importazione di oltre 60,000 lire. Più di 10,000 lire di merci furono introdotte dal Sudan e Dahlak.

Per conto dell'Austria-Ungheria s'introdusero, fra i prodotti compresi nella terza categoria, L. 591,064 di gomme indigene, gregge, la cui importazione complessiva andò però notevolmente scemando rispetto al 1886.

La differenza in meno, fra un anno e l'altro, è stata di L. 587,627. Quasi 80 000 lire in prodotti della terza categoria furono importati dall'Egitto.

Di poca entità furono le importazioni della quarta e quinta categoria. Nella sesta la Gran Brettagna figura con L. 94,904 di tessuti di cotoni bianchi; Aden con 2 milioni di lire e più dei tessuti medesimi; l'Egitto con 183,000 lire dello stesso prodotto; il Sudan con quasi 80,000 lire. Non rilevanti furono le introduzioni delle merci appartenenti alla settima e ottava categoria.

Alla nona l'Austria-Ungheria è rappresentata da 192,000 lire di legname; dai porti turchi s'importarono 231,000 lire della stessa merce; figurano nella medesima categoria più di 120,000 lire, come equivalente delle pelli importate dai porti della Turchia.

Il Sudan mandò a Massaua l'anno scorso 31,000 lire di oro greggio; e nella stessa dodicesima categoria le introduzioni da Aden superano le 25,000 lire. Sorvolando sulla tredicesima categoria, che offre poco interesse, alla quattordicesima le granaglie importate da Aden ebbero l'anno scorso un valore di 774,000 lire e più.

Dall'Austria-Ungheria s'importarono 105,000 lire di farine. Riso e farine s'introdussero da Aden per 340,000 lire. Più di 100,000 lire di frutta, di semi e di legumi s'importarono dai porti turchi, da Aden, dall'Egitto e dal Sudan. Alla quindicesima categoria l'Austria Ungheria figura come importatrice a Massaua di 383,000 lire di madreperle.

Vennero dal Sudan più di 140 000 lire di burro, la cui importazione è però discesa di lire 101,000, rispetto al 1886. Non mancano le importazioni delle mercerie fini; e sono anzi in aumento. La maggiore quantità fu introdotta da Aden per 112,000 lire.

Volendo mettere a confronto il commercio che esercitano in Massaua i varii paesi d'Europa, se ne hanno risultati, su cui richiamiamo l'attenzione dei lettori.

Mentre l'Impero austro ungarico fece una importazione superiore a un milione e mezzo, la Francia non importò infatti complessivamente più di 53,000 lire.

Ed è pure da considerarsi che avendo compilato la nostra Direzione generale delle gabelle un quadro delle navi, dalle quali si fecero l'anno scorso i trasporti a Massaua, distinte per nazionalità, non si trova che un solo legno, con bandiera francese, che abbia l'anno scorso esercitato il traffico nei nostri possedimenti d'Africa.

La popolazione italiana.

Dal primo censimento eseguito dopo che gli abitanti della Provincia romana erano compresi nel Regno, la popolazione italiana è cresciuta di 3 milioni e 600 mila abitanti.

Al 31 dicembre 1871 era di 26,801,154; e nella statistica che fra poco sarà data alle stampe, risulterà di 30,260,065, a tutto il 1887.

E, calcolando la popolazione data dall'ultimo censimento generale del 31 dicembre 1881, non compreso il movimento di emigrazione all'estero e d'immigrazione, si sarebbe ottenuto in 6 anni un aumento di 1,800,437 abitanti.

Nelle regioni italiane, la cifra complessiva di 30,260,065 è ripartita così:

Piemonte: 3,233,431; Liguria; 930,609; Lombardia: 3,916,114; Veneto: 3,010,345; Emilia: 2,303,050; Toscana: 2,340,104; Marche: 998,968; Umbria: 610,306; Lazio: 960,440; Abruzzi e Molise: 1,409,871; Campania 3,065,060: Puglie: 1,685,504; Basilicata: 546,662; Calabrie: 1,333,660; Sicilia 3,192,108; Sardegna: 723,833.

L'aumento naturale della popolazione fu scarso nella Liguria (devastata sul principio dell'anno dal terremoto) e nelle Puglie; forte specialmente nel Lazio, in Sicilia e nelle Calabrie. Due Provincie, quelle di Foggia e Potenza, ebbero nel 1887 un numero di morti maggiore di quello dei nati.

Nel 1887 furono registrati 233,338 matrimonii; 1,152,020 nati vivi, 42,680 nati morti, e 834,097 decessi.

L'eccedenza dei nati sui morti fu di 317,923.

L'aumento della popolazione fu l'anno scorso in rapporto del 10,51 per ogni mille abitanti.

I nati del 1887 furono così ripartiti fra i due sessi: 592,471 maschi, e 559,549 femmine.

Si nota il curioso fenomeno che, dal 1862 in poi, si è sempre conservata in Italia la medesima proporzione nelle nascite dei due sessi.

Vuol dire che le madri italiane sanno ben conservare il giusto equilibrio.

Fra i nati, ve ne furono l'anno scorso 48,868 illegittimi, riconosciuti però almeno da da uno dei genitori; ma per 35,119 non vi fu alcun atto di riconoscimento.

Si mantiene quasi inalterata la media delle nascite illegittime.

La media della mortalità fu del 21,56 per 1000.

Relativamente alla popolazione, i matrimonii sono stati più frequenti che altrove nelle Puglie, in Campania, negli Abruzzi, e nell'Umbria, e più scarsi in Calabria, nel Veneto, in Liguria e nel Piemonte.

Le nascite furono numerose specialmente nelle Puglie, in Sicilia e negli Abruzzi, e scarse in Liguria, in Piemonte, nell'Umbria ed in Sardegna. Le morti toccarono il massimo in Basilicata, nelle Puglie e negli Abruzzi, ed il minimo nell'Umbria, nel Veneto, in Piemonte nella Sardegna e nelle Marche. *(Nazione.)*

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene:

Leggi e Decreti: Legge numero 5617 (Serie 3ª), che autorizza i Comuni di Montorio nei Frentani, Riccia, Agnone (Campobasso) e S. Giovanni la Punta (Catania) di eccedere colla sovraimposta ai tributi diretti il limite medio raggiunto nel triennio 1884 85 86.

Regio Decreto N. 5609 (Serie 3ª), che fissa gli stipendii ed assegni agl'insegnanti della Scuola mineraria di Caltanissetta.

Regio Decreto N. 5610 (Serie 3ª), che istituisce in Pergola (Pesaro ed Urbino) una Scuola tecnica governativa di terza classe.

Regio Decreto N. 5611 (Serie 3ª), che stabilisce il Ruolo organico del personale della Direzione generale del Fondo per il culto in conformità dell'unita tabella.

Regio Decreto N. MMMXXXIII (Serie 3ª parte supplementare), che erige in Ente morale il Pio Istituto Nardi in Cavanella frazione del Comune di Rocchetta di Varo (Massa Carrara), approvandone lo Statuto organico.

Decreto ministeriale che delega il cav. M. Ferrari a rappresentare il R. Governo nella Commissione di sorveglianza sulle operazioni del Prestito della Croce Rossa italiana.

Determinazione ministeriale sul limite minimo di idoneità per l'applicazione degli articoli 8 e 9 della legge sul Tiro a segno nazionale.

Direzione generale del Debito pubblico: Notificazioni — Rettifiche d'intestazioni.

Direzione generale dei telegrafi: Avvisi.

Consigli provinciali: Costituzione degli Uffici presidenziali.

Concorsi.

I sessennii ai magistrati.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale che regola la concessione degli aumenti sessennali agli stipendii di magistrati.

Credito agrario.

L'on. Grimaldi ha accompagnato la nuova legge per modificazioni all'ordinamento del credito agrario con una circolare.

Osserva che, secondo l'art. 1.° della nuova legge, le cartelle che sono emesse in rappresentanza delle operazioni di credito agrario propriamente detto, garantite col privilegio sui frutti e sulle scorte, possono avere l'indicazione del tempo in cui saranno rimborsate.

Non sfuggirà agli Istituti di credito l'importanza di questa disposizione: i piccoli risparmi, le particelle del capitale in formazione, che di consueto rifuggono dagl'impieghi stabili o d'incerto termine, troveranno nelle cartelle agrarie a scadenza un collocamento sicuro, di cui si conosce la durata, e facilmente negoziabile.

Spera quindi l'on. Grimaldi che questi titoli saranno in giusta misura prescelti dalle Casse di risparmio, dagl'Istituti di credito e dalle Banche popolari nell'impiego delle attività di cui dispongono.

Ha pure importanza la disposizione dell'articolo 6, con la quale, applicando le regole della legge 14 luglio 1887 sulla emissione in caso di perdita dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancarii anche alle cartelle agrarie, si consente la emissione dei duplicati delle cartelle al portatore perdute o rubate, che sarebbe negata dal diritto comune.

Con questa nuova legge il Governo ha fatto ancora un passo sulla via che intende risolutamente percorrere per rendere sempre meno ardua la soluzione del problema del credito agrario.

La squadra nazionale a Gaeta

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 17:

Sono giunte a Gaeta le Regie navi *Savoia, Dandolo, Duilio, Italia, Etna, Staffetta, Goito, Mare' Antonio Colonna, Tripoli e Folgore.*

Una causa importante.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Tribuna*:

L'onor. Fortis ha discusso oggi alla Corte d'appello una gravissima causa di stato.

Si tratta della legittimità della nascita di Giuseppe Avalos, erede apparente della fortuna e dei titoli del marchese Del Vasto.

Vi sono impegnate le notabilità del Foro napoletano.

L'onorevole Fortis difende la principessa di Teora.

I buoni effetti della grazia.

Il Malerba, condannato a morte perchè uccise nel Reclusorio di Savona il caporale Donati e poi graziato dal Re, fa ancora parlare di sè.

In attesa dell'invio al bagno penale, lo si era posto in una cella con un altro detenuto militare, un carabiniere sotto processo.

Un giorno il Malerba si scagliò sul compagno, gridando che prima di morire doveva ammazzare ancora un uomo, e se i guardiani non glielo levavano di sotto, chissà come il carabiniere se la sarebbe passata!

Un'abissina fuggita.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Scrivono da Massaua al *Popolo Romano*, in data 4 agosto, essere giunta colà la figlia di Ras Mickael, fuggita dall'Abissinia e venuta a Massaua a porsi sotto la salvaguardia dell'Italia. Ignorasi finora la causa della strana fuga.

Il conte Marini.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

È morto il conte Marini di Sant'Arcangelo di Romagna, uno dei capi del partito radicale intransigente. Il conte Marini subì anche, pochi anni sono, un processo per cospirazione insieme all'Albani, direttore oggi dell'*Emancipazione*, al qual giornale collaborava pure il Marini.

Un ministro che pensa ai figli altrui.

Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Il ministro dell'agricoltura Grimaldi deliberò che il giovane Fabio Ricciotti, figlio d'uno dei mille di Marsala, per il quale aveva preso impegno di provvedere, venga a carico del suo Ministero, mantenuto presso la Scuola industriale di Fermo, fino al compimento degli studii.

GERMANIA

La successione del principato di Lippe.

Telegrafano da Berlino 17 al *Secolo*:

Una questione che, se lascia indifferenti le grandi Potenze e la *haute* della politica, non cessa di far sudare molte camicie alle persone interessate, è quella della successione al trono del minuscolo principato di Lippe-Detmold.

Morto senza lasciar prole il principe Waldemaro, e suo fratello il principe Alessandro, sia per le sue idee guelfe e anti-unitarie, sia per altre cause, non essendo atto a succedergli, il principato venne affidato al ministro barone di Richthofen, che lo resse fino ad ora a titolo di reggente provvisorio.

A settembre però si deve riunire il piccolo parlamento del principato, per formulare e votare una nuova legge di successione al trono, o per stabilire una regolare reggenza.

In linea di diritto, e data l'esclusione del fratello del defunto principe Waldemaro, potrebb'essere posto sul trono di Lippe-Detmold il principe di Schaumburg-Lippe oppure un principe delle case di Lippe-Biesterfeld o Lippe-Weissenfeld. Ma nel principato havvi un forte partito unitario, che crede, con ragione, sarebbe molto meglio chiedere l'annessione del principato alla Prussia, locchè finirà, certo, per succedere, come anche succederà per il ducato di Brunswick retto ora dal principe Alberto di Prussia col titolo di reggente.

Il principato di Lippe si trova completamente circondato dalla Vestfalia prussiana, e solo verso Oriente confina col Brunswick.

La superficie del principato è di 1222 chilometri quadrati, la sua popolazione conta circa 125,000 abitanti, il suo contingente militare è già incorporato nell'esercito prussiano.

Se Lippe sarà riunito alla Prussia, sarà una nuova foglia di carciofolo tedesco, che la casa Hohenzollern avrà mangiato senza sollevare recriminazioni e proteste.

INGHILTERRA

Libertà e rispettabilità inglese.

Si pretende che in Inghilterra sia stata inventata la libertà del male. Fra le altre cose, la libertà del male riesce a impedire troppo spesso la libertà del bene. Noi in Italia con questo pretesto lasciamo corrompere liberamente la gioventù. Ma in Inghilterra non la pensano così; e condannano la letteratura oscena, con pene severissime, e specialmente condannano le fotografie oscene che insudiciano l'immaginazione dei giovani, e li pervertono. Ecco ciò che scrivono da Londra:

« La Società per la repressione del vizio in Inghilterra ha tradotto avanti la giustizia l'editore delle opere, tradotte in inglese, di Zola.

« Il massimo della pena incorsa dal signore Vizetelly sarebbe di due anni di carcere con lavori forzati, senza calcolare la multa ed il sequestro delle edizioni: in sostanza la rovina del commercio di lui.

« Ciò pone in serio pericolo la vendita dei libri francesi in Inghilterra.

« Per darvi un'idea della severità della legge, in materia di pubblicazioni oscene, basti accennarvi alla condanna proferita alle Assise di Liverpool per lo smercio di tre fotografie indecenti.

« Queste fotografie venivano, come quasi sempre avviene, dalla Francia, ed erano state colorate a Glascow, donde erano state messe in giro per venderle.

« I fotografi sono stati condannati a due anni di carcere e 2300 franchi di multa, e ad una cauzione di dieci mila franchi, come garanzia della ulteriore loro buona condotta durante sette anni dopo espiata la pena: quando non dessero la cauzione e non pagassero la multa, resterebbero in carcere; e poichè si ritiene che quei fotografi non sono ricchi, sono in realtà stati condannati al carcere a vita. »

Un lord ottantuno che sfida il lord presidente del Consiglio.

Leggiamo nell'*Ordine* d'Ancona:

La seduta della Camera dei lordi di sabato è stata rallegrata da un incidente insolito. Si discuteva il progetto per la difesa nazionale. Lord Denman, che ha 83 anni, presa la parola, si perdeva in generalità. Allora il visconte di Cranbrook, presidente del Consiglio, si alzò ad osservare che la legge aveva uno scopo determinato, e che l'oratore doveva attenersi alla questione.

Furore di lord Denman, che, malgrado gli 83 anni, ha serbato tutto l'ardore della gioventù, e che dichiarò netto e tondo a lord Cranbrook che la sua interruzione lo aveva seccato.

— Questo — egli disse fra mezzo alle risa dei colleghi che più l'irritavano — è un insulto. Nel 1869 io sono stato trattato nello stesso modo, e dichiarai esser pronto a battermi con quello dei miei colleghi che volesse raccogliere la sfida. Io ho 83 anni, e siccome il duello è in uso sul Continente, io rivolgo di nuovo la mia sfida al nobile lord, se vuol rischiare la sua vita contro la mia.

Questo discorsetto ebbe un successo d'ilarità, e poco dopo lord Denman, ricuperato il sangue freddo, si scusò della sua furia. Così ebbe termine questo incidente, curioso specialmente in un paese, dove il duello non è più nelle consuetudini.

AMERICA.

La catastrofe alla Borsa di Buenos Ayres.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La giornata del 29 giugno sarà memoranda per la Borsa di Buenos Ayres. Prima ancora dell'apertura, l'aspetto della vasta sala era burrascoso. Dappertutto si vedevano faccie stralunate, individui che parevano sbalorditi. Parole tronche ed apostrofi nervose preannunziavano l'imminente bufera. Fu un tracollo generale. Gl'interessati fecero tentativi per rialzare le azioni del Banco Costruttore.

Anche gli altri titoli subirono gli effetti del panico signoreggiante in Borsa; così le azioni della Banca Nazionale perdettero da quattro a cinque punti. L'oro ebbe oscillazioni rapide; aperto a 150.50, salì fino a 154 per chiudere a 151 fine mese. Le perdite risultanti dalla liquidazione si fanno ascendere dai 4 ai 5 milioni di scudi. Diversi agenti di cambio, fra i quali alcuni dei più noti e stimati, si sono dichiarati in fallimento.

Alcune Case hanno perduto dai due ai trecento mila scudi. Fra le vittime del Banco Costruttore trovansi anche parecchi alti personaggi del Governo.

È una catastrofe senza limiti; più si esamina la situazione, e più si vede che la rovina ha proporzioni spaventose. Si fanno molti nomi di morti e di feriti, fra i quali è constatato che si trovano parecchie delle più alte personalità governative.

Notizie cittadine

Venezia 19 agosto

Chiamata sotto le armi. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un Manifesto per la chiamata sotto le armi per un periodo d'istruzione di dieci giorni dei militari di milizia mobile e di milizia territoriale delle sottoindicate classi e categorie.

Tutti i militari di prima categoria delle classi 1856, 57 e 58, ascritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri di milizia mobile, appartenenti ai Distretti militari di Novara, Cuneo, Brescia, Genova, Padova, Ravenna, Chieti, Livorno, Roma, Perugia, Napoli, Salerno, Catanzaro, Palermo e Messina, compresi quei sott'ufficiali dei Distretti stessi che al termine della ferma permanente fecero passaggio alla milizia mobile e vi sono tuttora ascritti.

Tutti i militari di milizia territoriale di prima e seconda categoria nati negli anni 1852, 53, 54, 55, già ascritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri, e quelli di terza categoria nati negli anni 1861, 62, 63, 64, 65, 66, inscritti sui ruoli dei Comuni di Voghera, Lodi, Pavia, Piacenza, Vicenza, Mantova, Rovigo, Bologna, Modena, Ancona, Macerata, Pesaro, Lucca, Massa, Cagliari, Frosinone, Spoleto, Avellino, Caserta, Gaeta, Nola, Messina, Siracusa.

Tutti i militari chiamati, appartengano o no per fatto di leva a questo Distretto militare, che trovansi nel territorio del Mandamento di questo capoluogo di Distretto, dovranno presentarsi, muniti del foglio di congedo, nelle ore antimeridiane del 24 settembre, a questo Comando. Quelli che si trovano nel territorio di altri Mandamenti si presenteranno, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del Mandamento ove risiedono, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi al Comando di questo Distretto. I sott'ufficiali dovranno però presentarsi a questo Distretto, nelle ore antimeridiane del 22 settembre.

Comitato regionale Veneto dei Veterani 1848-49. — Oggi nell'assemblea generale, presenti 84 socii, fu eletto, con grandissima maggioranza di voti, presidente del Comitato il colonnello cav. Luigi Bosi; poi furono eletti a vicepresidente il colonnello cav. Vincenzo Penso, ed a membri del Consiglio i signori cav. Borghi, cav. Ferrari, cav. Billanovich, cav. Leiss, cav. Marchesi e sig. Cimetta. Revisori dei conti sigg. Dall'Asta e Belloni.

L'assemblea era presieduta dal comm. Cisotti.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Oggi, alle ore 2 pom., nell'aula del Liceo, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni. Erano presenti il co. Gabardi Brocchi per il R. Prefetto, il co. Tiepolo per il Municipio, il conte Giuseppe Valmarana presidente del Liceo, il Consiglio accademico ed il Corpo insegnante del Liceo stesso, molti altri egregii cittadini e gran numero di signore.

Prima della cerimonia pronunciò un discorso il prof. Fradeletto, il quale esordì col dire che sarebbe stato suo desiderio far tema del suo discorso uno studio sugl'Istituti musicali in Italia; ma, soggiunse, con legittima amarezza, che avendo scritto qua e là per avere i dati occorrenti, o non ebbe risposta, o l'ebbe incompleta e diffidente, per cui ha dovuto abbandonare il pensiero. L'oratore trattò quindi delle arti in genere e della musica in ispecie, seguendone attraverso i secoli il cammino glorioso, rilevandone i momenti evolutivi, indagandone le cause e lumeggiandone gli effetti con rara dottrina, con molta acutezza di pensiero e con forma costantemente bella e talora addirittura smagliante.

Disse più diffusamente di Beethoven e di Wagner, e poi di Monteverde, di Marcello, di Pallestrina, di Verdi, ecc., mettendo in bel rilievo le splendide tradizioni musicali di Italia e di Venezia.

Egli chiuse lo splendido discorso indirizzando ai giovani oggi premiati dei sapienti avvertimenti, che appunto per i giovani musicisti scrisse Roberto Schumann.

Il valente professore strappò sovente applausi d'interruzione, e così vivi che una volta la banda, ch'era al basso — interpretandoli per acclamazioni di chiusa alla orazione — si è messa a suonare, ma dovette tosto smettere perchè il discorso continuava. Alla chiusa il prof. Fradeletto ebbe una vera e meritata ovazione.

E dopo di ciò seguiva la dispensa dei premii, accompagnata da applausi a tutti gli alunni e alle alunne delle varie scuole, a mano a mano che venivano chiamati.

Pubblicheremo domani l'elenco.

Dono al Liceo. — Sia per semplice errore, o per una piccola indiscrezione, oggi così comune, del resto, nei giornali, il fatto si è che fu detto e stampato che il signor barone Franchetti pensa di regalare al Liceo Benedetto Marcello un organo, mentre il Liceo nulla fuora sa. Il Liceo, forse per il fatto di certe misure che furono prese nella sala da parte di un incaricato del signor barone Franchetti, ha, Dio sa con quanto piacere, subodorata la cosa; ma tutto si ferma qui.

Prima di aggiungere altro, desideriamo che la cosa abbia il suggello della verità.

Pubblicazioni. — Il sig. E. Boncinelli ha pubblicato la Commemorazione pronunciata in Venezia nel gran salone dei Giardini pubblici, il 10 giugno 1888, su Giuseppe Garibaldi. — Venezia, prem. Stab. tip. lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, 1888.

Il buon Giupponi, il vecchio e bravo cerimoniere del nostro Municipio, l'altro giorno, transitando per la Calle dei Fabbri, posto il piede su qualche buccia di frutta, sdrucciolò e cadde, riportando una lussazione al femore. Fu subito raccolto, soccorso e portato al civico Spedale nella sezione dei paganti, di dove gli auguriamo di cuore possa presto uscire perfettamente guarito.

Teatro Malibran. — La beneficiata del tenore sig. *Tobia Bertini* è riuscita tale da formar prova della stima che ha il pubblico per questo artista eletto. Applausi continui, molte chiamate, versi, corone, enorme folla: ecco il bilancio della serata.

A spettacolo finito e quando l'egregio artista trovavasi già da Bauer, nella Via 22 Marzo, vi fu una dimostrazione in suo onore, con musica, fiaccole e fuochi del Bengala.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 19 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Papa. Marcia sopra i motivi dell'opera *Boccaccio.* — 2. Verdi. Varii pezzi dell'atto 1.° dell'opera *Aida.* — 3. Thomas. Atto 1.°, parte 1.ª, nell'opera *Mignon.* — 4. Cheli. Walz *Costanza.* — 5. Verdi. Scena e terzetto finale ultimo nell'opera *I Masnadieri.* — 6. Ranieri. Polka *Convenzionalismo.*

Il gran maresciallo.

Dal *Figaro* di Parigi togliamo questo bizzarro articolo che tratta del passaggio di Moltke dalla direzione in capo dello stato-maggiore tedesco (posto nel quali gli subentra il bellicoso, politicante e reazionario Waldersee) alla direzione della difesa dello Stato.

L'articolo è bizzarro, ripetiamo, ma dice anche delle cose a fondo giusto e vero:

Il *Crepuscolo degli Dei* continua in Germania. Ma questa volta non è la morte che richiama uno di questi Dei; è la fatica, è l'età... o forse, chi lo sa? il vecchio generale ha trovato che il vento che spira da Potsdam è troppo vivo, troppo violento per un uomo di 88 anni. Non volle più curvarsi; ne ha abbastanza. Ha trovato di aver fatto abbastanza per il suo paese, dopo 66 anni di servizio. È partito.

Tutti conoscono questa carriera che comincia in Danimarca per finire in Prussia, tutti e nessuno, ahimè! meglio di noi. Ma come pochi l'hanno visto, questo uomo sottile, magro, con quel viso assolutamente imberbe, col naso diritto e fine, colle labbra sottili e pallide e cogli occhi *blu*, terribili, penetranti, intelligentissimi, ma freddi di una freddezza che gli occhi *blu* soltanto possono avere, d'una freddezza ch'è quasi una crudeltà; sempre in uniforme, molto logora — non si vide mai il maresciallo con una tunica nuova — sempre stringato, abbotto-

nato — non lo si è mai veduto a mettersi un po' in libertà — colla Croce di Ferro sempre sul petto (la mette sul suo tavolino da notte quando si corica); aveva l'aria della statua del dovere prussiano. Sempre penetrato della sua missione, sempre grave e serio, non lo si vide mai a ridere. Non s' immagina nemmeno il riso su quel viso ch'è di cuoio piuttostochè di bronzo.

È il vero soldato moderno, il soldato scientifico che crea i campi di battaglia nella sua testa. Non ha nulla del generale colle piume. È il primo direttore di un gran teatro militare; fa eseguire dei lavori, ma lui non entra mai in iscena.

***

Durante i suoi soggiorni a Berlino occupava un *Dienstwohnung* (appartamento di servizio) nel gran fabbricato ove ha sede lo stato maggiore generale, vicino a quella atroce colonna della Vittoria, elevata alla più grande gloria dell'esercito germanico. In quel fabbricato enorme, in mattoni rossi sanguigni, con interminabili file di grandi finestre uniformi, irreggimentate, al fondo di un corridoio senza fine, abitava delle sale vuote; alcune poltrone in stoffa di seta verde, grandi tavole senza tappeto, erano la sala da ricevimento e la sala da pranzo; la stanza da letto non aveva alcun *comfort* e si sforzava di non averne. La semplicità ad oltranza, è la posa dei grandi impiegati dello Stato prussiano. Posa forzata: lo Stato paga male e non permette loro dell'altro. Vi furono, è vero delle dotazioni dopo la guerra, ma Bismarck fu il solo a trarne profitto ed a goderne; gli altri si accontentarono di decorazioni e di titoli.

Poi alla campagna in Slesia, a Creisau, un Moltke pur sempre grave, un Moltke campagnuolo, sordidamente avaro, che non dà mai mancie, temuto dal paese intero, giocante al whist tutte le sere, non amando a perdere, o facendolo sapere a quelli che gli stanno attorno, e impiegando le sue mattinate alla tomba della moglie morta nel 1868, seppellita nel parco sotto un blocco di marmo appena sgrossato.

Il *castello* ha ancora il carattere stato maggiore: una casa quadrata, a un sol piano, con camere quadrate, semplici, tristi, coi soli mobili necessarii, ma con regali d'*onore* più onorifici che belli: una statua in bronzo di Guglielmo I, dono dello stesso, una statua equestre del maresciallo, dono del grande stato maggiore al suo capo, una statua di Federico il Grande, dei busti di tutti i sovrani d'Europa e, in un angolo, il busto di Napoleone III, un busto coll'alloro, dato nel 1867.

Quante volte Moltke deve aver guardato quel busto!

***

Moltke non ha figli; vive colla famiglia di suo nipote, che è suo aiutante di campo e suo erede. Non lo lascia mai.

La giovane contessa Moltke, che tenta talvolta di sorridere nel suo abbigliamento sempre triste, riceve le poche persone accette al maresciallo.

A Berlino, i figli della giovane coppia pranzavano tutti i giorni col loro « nonno zio, » il quale non beve che acqua a tavola e non ama udir rumori intorno a sè. Tuttavia, la domenica potevano salire su di un immenso cavallo di legno, che si trova nella sala da pranzo, e il grande stratega, che non ha mai servito nella cavalleria, passava delle ore a vedere dondolarsi i soli esseri viventi a cui s'interessi al mondo, poichè gli uomini non contano per colui che un giorno ebbe a dire: « La guerra è necessaria, la guerra è buona » e parlò come pensava.

***

Le relazioni fra Bismarck e il conte Moltke furono sempre buone. Non furono mai cordiali. Si avvicinavano, ma non s'amavano. Era un matrimonio di convenienza, e non si vedevano che ufficialmente.

Bismarck, quest' uomo di genio terribile che tutto schiaccia intorno a sè, aveva troppo bisogno di quello specialista per non tenerselo buono. Questa testa aveva bisogno di quel braccio.

Bismarck e Moltke, separatamente, vissero d'accordo col loro capo comune, l'Imperatore Guglielmo; ma il cancelliere affettava per il suo Re una venerazione, ch'era forse vera, mentre il maresciallo non rispettava nell'Imperatore che il suo superiore.

Al *Reichstag*, dove il soldato era seduto al disotto del diplomatico, Moltke — che è divenuto molto sordo da qualche tempo — si leva sempre quando parla Bismarck, e si siede solo quando Bismarck se ne va. Si direbbe quasi che ubbidisse involontariamente ad un sentimento di rispetto.

Moltke non parla mai al *Reichstag*; non apre la bocca che a difendere l'esercito; non ha dunque che di rado l'occasione di prendere la parola.

***

Moltke può aver commesso degli errori, ma non mai una bestialità. Non s'indispettisce mai. Ignora la collera. Non odia, nè ama alcuno, ma disprezza tutti. È scrittore di razza, è altresì l'autore di lettere sull'Oriente, che possono facilmente passare per modelli di stile, e quest'uomo, così freddo nella vita di tutti i giorni, ama il sole ed i fiori quand' esce dalla sua caserma, e per lui la Germania intiera non è che una caserma.

Si pretende che vive la sua biografia fatta dai biografi dell'avvenire. È possibile.

Ma quando si dice che la sua semplicità è anche della posa, non lo credo. Quando si fu obbligati di essere semplici per 70 anni, non si cambia vita negli ultimi giorni. Per quanto abbia lavorato come pochi a questo mondo, tuttavia ha trovato il tempo di posare di frequente dinanzi al pittore che fece di lui il bellissimo ritratto del *National Museum*.

E fu forse per posa ch'egli portava, solo un anno fa, una parrucca di un biondo ardente; e fu forse ancora la posa che gli diede il coraggio di farsi ritrarre senza parrucca, perchè la Germania d'oggi e quella del domani sappiano che aveva un cranio di meravigliosa bellezza, dal punto di vista frenologico.

***

Dopo la morte dell'Imperatore Guglielmo non si udiva più parlare con insistenza del *generale feld maresciallo*. Non aveva apprezzato i mutamenti avvenuti nella tenuta per disposizione dell'agonizzante di Charlottenburg. Sembra che abbia biasimato lo spirito chiassoso e guerriero del giovane Sovrano che fa il soldato in modo troppo rumoroso e contro le idee dei vecchi della tempra e dell'età di Moltke.

Il Moltke sente di essere di altri tempi, e cede il posto ai giovani.

Forse Bismarck vorrebbe fare lo stesso; ritirarsi per piantare cavoli a Varzin e lasciare il posto a suo figlio Erberto. Forse lo farà presto e senza rimpianto.

Poichè per quei grandi vegliardi, guardia suprema del trono degli Hohenzollern, il cambiamento è stato troppo brusco. Non vi furono transizioni; si è passati da un vegliardo rispettoso delle tradizioni ad un giovane desideroso di cambiamenti.

L'età matura manca in Germania sul trono e nei consigli. È tutta intera nell'opposizione. Un giorno verrà — prossimo forse — nel quale l'Europa se ne risentirà.

Corriere del mattino

Venezia 19 agosto

Per le decime.

Leggesi nell' *Euganeo*:

Ieri si sono radunati una trentina circa di contribuenti alle decime ecclesiastiche nella sala dell'albergo *Croce di Malta*.

Dopo una relazione dell'avv. Salom sullo stato della lite pendente in appello contro il Fondo per il culto, venne approvata la proposta di eleggere una Commissione per costituire una Associazione d'interessati a sostenere l'abolizione delle decime sacramentali non laicizzate, allo scopo di far pubblicare scritti e documenti e di cooperare pel buon esito delle liti che presentino un interesse generale.

Quelli che aderiscono, dovranno contribuire non più di lire due per ogni campo padovano soggetto a decima, o proporzionatamente per quota di decima o quartese.

Vennero eletti a far parte della Commissione i sigg. Antonelli avv. Andrea, Pesaro ing. Giuseppe, Corinaldi co. Augusto, Trivellato avv. Luigi e Turcato Antonio.

Bismarck, Crispi, Kalnoky.

Scrivono da Berlino 17 alla *Persev*:

Improvvisamente il principe di Bismarck dichiarò che abbandonava l'idea di portarsi ai Bagni di Kissingen, restando per ora a Friedrichsruhe, dove aspetterà la visita di de Kalnoky e di Crispi. S'ignora se i due ministri presidenti si troveranno a Friedrichsruhe contemporaneamente.

Un altra spedizione!!

Telegrafano da Napoli 18 corr. alla *Perseveranza*:

Il giornale *Roma* afferma con sicurezza ch'è già risoluta una nuova campagna africana, a fine di assicurare i nostri possedimenti, compreso Keren; ciò salvo il caso d'imprevedibili avvenimenti europei.

Dopo le grandi manovre si comincierebbe ad organizzare un corpo di spedizione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 18. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore d'Africa:

« *Massaua* 18, *ore* 4. 35 *pom.* — Informatori spediti espressamente confermarono che tutti i nostri ufficiali morirono combattendo, Viganò, Cornacchia e Poli in Saganeiti, Brero appena uscito dal villaggio, Virgini presso Selek, sdegnando di arrendersi sebbene ferito. I loro Corpi furono rispettati. Tutti i feriti migliorano.

« Firmato: BALDISSERA. »

Torino 18. — Crispi è arrivato e fu ricevuta dalle Autorità e da numerosi cittadini; proseguì per Cuneo e Valdieri.

Faenza 18. — La Giunta municipale pubblica un manifesto per la visita del Re e del Principe ereditario. Il manifesto dice che Faenza farà ad Umberto, che ebbe meritatamente il nome di Re leale, quelle oneste e liete accoglienze che si addicono ad una città civile, che sono conformi alle sue patriotiche tradizioni. Il manifesto conclude: Cittadini, vi invitiamo adunque e con voi Sodalizii ed Istituti in ogni guisa ad accogliere degnamente gli ospiti augusti. Siamo certi che in questa solenne occasione mostrerete al mondo che Faenza non è seconda a veruna città della Romagna nell'affetto e nella riverenza verso il Re valoroso e magnanimo che, estraneo alle lotte dei partiti politici, non altro ha in mira che la prosperità e la grandezza della nazione. Viva il Re, Viva l'Italia.

La città si prepara a ricevere degnamente il Re.

Il Consiglio comunale destinò un fondo e la Giunta nominò una Commissione consigliare per l'ordinamento della festa.

Anche la Società monarchica ha offerto la propria cooperazione.

Stoccarda 18. — Il Principe di Napoli fu ricevuto all'arrivo dal viceconsole, e da numeroso pubblico, che lo accolse nel modo il più simpatico. Il Principe visitò ieri la città, interessandosi specialmente degli opificii industriali ed artistici. Oggi visitò i dintorni. Domani farà un'escursione nel castello di Liechtenstein. Lunedì partirà per Lingey, Zurigo, Lucerna e Italia.

La notizia dei giornali tedeschi che il Principe visiterà il Re del Würtemberg a Friedrichshafen, è infondata.

Berlino 18. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la nomina di Boetticher a vicepresidente del Ministero.

Lipsia 18. — All'inaugurazione del monumento della Vittoria assistettero i Sovrani, i ministri e Moltke.

Parigi 18. — Il *Temps* dice che Goblet di già preparò le basi della sua risposta alla Nota di Crispi. La risposta sarà brevissima. Goblet si reca domani a Amiens e ritornerà a Parigi mercoledì.

Pietroburgo 18. — L'*Herold* dice di avere motivi di credere che l'articolo del *Nord* riguardo allo Schleswig settentrionale, contro cui protestò la *Nord Allgemeine Zeitung* deve classificarsi nella categoria di quelli che il *Nord* pubblica sovente per proprio conto e a suo rischio e pericolo.

Londra 18. — Salisbury è partito per Royat.

Ravenna 18 — Nella Società dei Reduci, riunitasi stasera, presenti circa 200, si lessero molte adesioni, si approvò per acclamazione di aderire all'invito del Municipio di festeggiare la venuta del Re e del Principe ereditario. La seduta si sciolse colle grida di: *Viva il Re*.

Potsdam 18. — Al pranzo in onore dell'Imperatore d'Austria, l'Imperatore, che indossava l'uniforme austriaca, brindò all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Al *dejeuner* in caserma del 1° reggimento della Guardia, il colonnello brindò all'Imperatore Guglielmo, che bevve al reggimento dove servì, e che è benemerito della vecchia tradizione prussiana.

Amiens 19. — Boulanger è partito a mezzanotte per Parigi. La stazione fu invasa dalla moltitudine. La gendarmeria e la truppa hanno ristabilito l'ordine.

Vienna 18. — I Sovrani del Portogallo e il Principe Alfonso sono giunti. Dicesi che il Re di Portogallo fu nominato colonnello proprietario d'un reggimento di fanteria.

Nuova Yorck 19. — Venti negri furono uccisi, parecchi altri gravemente feriti a Ircetown (Luigiana), in un conflitto coi bianchi. Questi cercavano di espellere i negri dal Comune, ove cercavano disordini, secondo le accuse dei loro avversarii.

La Nota di Crispi in risposta a quella di Goblet.

Parigi 18. — Ressmann ha presentato ieri a Goblet una Nota di Crispi diretta ai rappresentanti d'Italia all'Estero in data del 13 agosto, in risposta a quella francese in data del 3 dello stesso mese.

La Nota dichiara che è desiderio di evitare tutto ciò che potrebbe invelenire la discussione; il Governo italiano cercherà di tralasciare qualsiasi argomento di polemica, il cui effetto non sarebbe che di prolungare, senza risultato pratico, una discussione che i due Governi dovrebbero essere egualmente desiderosi di chiudere.

Esso crede, d'altronde, essere stato facile ai Governi dinanzi ai quali la discussione è stata portata, di scoprire più di un punto debole della Nota francese, sopra tutto ove rimprovera e confonde due argomenti ben distinti, coll'uno dei quali il Governo italiano si poneva sul terreno degli avversarii nel confutarne le ragioni, mentre che coll'altro si poneva nuovamente e si manteneva sul proprio terreno.

La Nota continua dichiarando che il Governo italiano non tornerà sull'esposizione dei fatti che hanno provocato l'occupazione di Massaua, poichè l'esposizione non potrebbe essere contestata e non lo fu, nè potrebbe esserlo per le conseguenze che ne discendono.

La Nota ripete e prova nuovamente che Massaua, abbandonata dall'Egitto e dalla Turchia, era divenuta *res nullius*. Qualche Potenza doveva occuparla. L'Italia precedette ogni altra. È forse questo il suo torto agli occhi del Governo francese. Ma il Governo italiano crede di poter affermare all'opposto che se l'occupazione si è potuta effettuare senza contestazione, si è perchè l'occupazione italiana sembrava generalmente preferibile a qualsiasi altra.

La Nota confuta poscia che fosse necessaria la notificazione alle Potenze, a termini dell'articolo 34 dell'Atto generale della Conferenza di Berlino, poichè la nostra occupazione di Massaua è anteriore a quell'atto.

La Nota discute quindi a fondo la questione delle Capitolazioni. Confutando le asserzioni di Goblet, pone al sodo che quando un paese che ha le Capitolazioni, passa sotto l'amministrazione di una Potenza cristiana e civile, senza che la Sovranità muti, le Capitolazioni non cessano generalmente di essere in vigore che in seguito ad accordi fra la Potenza occupante ed i terzi. Ciò è avvenuto per la Bosnia e l'Erzegovina, per Cipro e la Tunisia. Quando invece un paese ha le Capitolazioni e passa non solo sotto l'amministrazione, ma anche sotto la piena sovranità d'una Potenza cristiana e civile, le Capitolazioni cessano *ipso facto*. È il caso dell'Algeria, ove sarebbe difficile al Governo francese di stabilire, in virtù di quali accordi colle terze Potenze, le Capitolazioni abbiano cessato d'essere in vigore. Tale è pure il caso della Dobruscia e dei territorii ceduti alla Russia in virtù dell'art. 58 del trattato di Berlino.

La Nota italiana conferma questa dottrina con serii argomenti giuridici, rilevando inoltre come, in mancanza della notificazione alle Potenze a cui il Governo del Re non è tenuto, la proclamazione dell'*animus dominandi* si fece iteratamente e non solamente dalla tribuna parlamentare italiana. E se dubbio potesse restare, vi sarebbe ancora, e soprattutto, il fatto notorio e pubblico che l'Italia fino dal primo giorno della sua istallazione a Massaua ha cominciato ad esercitare senza contestazione da parte delle Potenze, senza opposizione degli abitanti esteri ed indigeni, atti di sovranità, che poi essa ha per tutti esercitato.

La Nota rileva come non si comprenda che le stesse persone che pagavano senza resistenza le imposte di natura fiscale, il cui prodotto andava al Tesoro italiano, si sieno rifiutate ad un tratto a pagare tasse semplicemente comunali, il cui provento deve servire nella sua totalità a provvedere alle spese di miglioramento locale. Tale resistenza fu provocata dall'agente francese, che non esercitava, che per tolleranza, le funzioni consolari a Massaua. Ciò che è ancor più strano, egli agiva, come il Governo della Repubblica ha formalmente dichiarato in risposta ai reclami di Menabrea, per le istruzioni espresse e formali partite da Parigi. Il fatto che un Governo estero, senza provocazione, senza motivo apprezzabile, ecciti la popolazione al disprezzo della legge del paese che abita, è di tale gravità che occorre, per crederlo possibile, la dichiarazione che Menabrea ha raccolto dalla bocca di Goblet. Bisogna ammetterlo, perchè è riconosciuto, ma, di fronte ad atti così poco conformi ai riguardi dovutisi fra Potenze viventi in piede di pace, si domanda quali interessi così potenti spingessero il Governo francese ad intervenire a turbare il nostro pacifico possesso di Massaua.

La Nota prova, enumerando dati di fatto, come i Francesi non abbiano interessi a Massaua, e come per sollevare l'attuale incidente, la Francia sia intervenuta pei Greci. Con una nuova enumerazione di fatti, rileva le ragioni per cui si è dovuto prendere misure di rigore contro i Greci che si rifiutarono di pagare le tasse, e dichiarare all'agente francese che non sarebbe più riconosciuto per tale; all'agente francese che prima dello stato di guerra e durante le ostilità manteneva rapporti politici ed intimi col Negus e coi capi abissini alla frontiera.

La Nota conclude dicendo che resterebbe da rilevare nella Nota francese un'allusione comminatoria, ma tale allusione parte da un confronto inammissibile fra due situazioni, non aventi nulla di simile, e condurrebbe ad un'applicazione falsa e contraria al diritto delle genti, di un principio logico consacrato dall'uso. Le Potenze, che hanno innanzi ad esse tutti gli elementi di discussione, sapranno da qual parte sia il torto; se sia da parte d'un Potere che fa rispettare la legge ed assicura l'ordine pubblico, o da parte di Quello che eccita popolazioni calme al disprezzo delle leggi, e sfida l'autorità dei poteri stabiliti.

La maggior parte delle Potenze si è già pronunciata e il Governo italiano si loda altamente di aver portato l'incidente a loro cognizione. Esso tiene ora a considerarlo chiuso e perseverare nella linea di condotta che si è tracciata. Esso difenderà dovunque, conclude la Nota, sino alla fine, nel Mar Rosso, gl'interessi presi sotto la sua custodia, e crede che sieno quelli della giustizia, del buon diritto e della civiltà.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 8 *p.*

Un Decreto in data del 16 incarica il prefetto Berti, reggente la Direzione generale di Pubblica sicurezza, a reggere provvisoriamente il sottosegretariato di Stato del Ministero dell'interno.

Ieri Ressmann consegnò a Goblet l'ultima Nota di Crispi circa le Capitolazioni di Massaua. Goblet ne prese atto riservandosi di esaminarla. Manifestò il concetto del Governo francese che considera l'incidente come esaurito; concetto che è diviso dal nostro Governo.

Roma 19, *ore* 3.35 p.

Si parla molto dell'ultima Nota di Crispi e se ne loda il tuono energico e dignitoso; generalmente la si trova migliore dell'altra, nella quale in qualche punto fu, come vi ricordate, criticato.

Non si crede che la situazione sia molto limpida, benchè si sappia che Goblet non risponderà, ritenendo come esaurito l'incidente. Ciò non vuol dire però che la questione non rinasca domani sotto altra forma.

Dicesi che la Francia rinuncierà pure a chiedere l'*exequatur* pel console di Francia a Massaua.

Dispacci da Torino annunciano che Crispi è partito per la Germania.

A Palazzo Braschi negano che il viaggio abbia uno scopo politico, ed affermano che va a riprendere la sua famiglia.

Stamane ritornò Saracco; questa sera tornerà Boselli che si è recato ad Avezzano con Marchiori.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici diede parere favorevole sulla costruzione di una caserma finanziaria nella località degli Alberoni a Venezia.

Fatti diversi

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Portomaurizio 19. — Stanotte venne avvertita una leggiera scossa di terremoto. Nessun danno.

I guanti usati delle dame russe. — Leggesi nel *Caffè*:

Molte dame dell'aristocrazia russa si presentarono a rendere omaggio a Guglielmo II, al suo arrivo a Peterhof, con guanti usati.

Il giornale *Novorti* dà ora la spiegazione di questo fatto alquanto strano. Quei guanti avevano per le dame un valore storico; erano gli stessi che toccò colle sue mani Guglielmo I, quando si recò in Russia dopo la guerra del 1870-71, e strinse la mano alle dame ringraziandole della loro simpatia per i Tedeschi. Le dame, alle quali toccò questo onore, li avevano conservati e calzati ora, dopo quindici anni.

L'epoca della mietitura nelle diverse parti del mondo. — In una pubblicazione di statistica agraria della Francia vien fatto rilevare come non vi sia quasi giorno, in cui nelle varie parti del mondo non si mieta del frumento. Ciò porta a conchiudere che oggigiorno non è tanto facile che abbiano a lamentarsi carestie, che in altre epoche decimavano periodicamente le popolazioni, poichè, grazie ai rapidi mezzi di comunicazione, i bisogni che si manifestano in qualsiasi località sono subito conosciuti e quindi è facile il provvedere, e sollecitamente.

L'epoca della mietitura cade nei seguenti mesi e per le diverse regioni:

Gennaio — Australia, Nuova Zelanda, Chili, Repubblica Argentina.

Febbraio e marzo — Indie inglesi e Alto Egitto.

Aprile — Messico, Egitto, Turchia asiatica, Persia, Siria, Asia minore, Cuba.

Maggio — Africa settentrionale, Asia centrale, Cina, Giappone, Texas, Florida.

Giugno — California, Spagna, Portogallo, Italia, Grecia, Oregon, Luigiana, Alabama, Georgia, Kansas, Colorado, Missouri.

Luglio — Romania, Bulgaria, Ungheria, Austria, Francia, Russia meridionale, Nebrasca, Minnesota, Alto Canadà, Stati Uniti.

Agosto — Inghilterra, Belgio, Olanda, Germania, Danimarca, Polonia, Basso Canadà, Manitoba, Columbia.

Settembre — Canadà settentrionale, Scozia, Svezia e Norvegia.

Ottobre — Russia settentrionale.

Novembre — Perù e Africa meridionale.

Dicembre — Birmania.

Ogni anno ci sono località favorite ed altre maltrattate; ogni anno vi è dove abbondanza, dove scarsità, ed è un bene che il commercio possa ristabilire l'equilibrio minacciato e che deve esistere fra la produzione e il consumo. Ma, come osserva il sig. Lecouteux, è altresì indispensabile che, per viste politiche, ogni nazione debba pensare a garantirsi le sussistenze necessarie a prezzi accessibili pei consumatori e pei produttori, e quindi la necessità di promuovere una maggior produzione interna e nello stesso tempo di impedire, mediante dazii protettori, una soverchia concorrenza dei prodotti stessi.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Nell'ora ottava pomeridiana del dì 18 agosto, soccorsa dai religiosi conforti, cessava di vivere **Speranza Bianchini Piamonte**, nell'atto di dare alla luce un non maturo bambino, improvvisamente orbando di sè l'affettuoso marito, cui lasciava, inconscii di tanta sventura, quattro teneri bimbi. 799

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Barbiere di Siviglia*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 agosto

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.18	95.38
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 35	97,55
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	345.—	344.—
» Banca di Credito Veneto idem.	257.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	240.—	259,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 20	123 40	123 50	123 65
Francia	2 1/2	100 45	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 27	25 34	25 32	25 39
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 —	206 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 25	206 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 18

Rendita italiana	97 57 1/2	Ferrovie Merid.	788 —
Oro	— — —	Mobiliare	969 —
Londra	25 36 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

MILANO 17

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 45 40	Cambio Francia	100 47 57
Cambio Londra	25 25 34	» Berlino	123 70 80

VIENNA 18

Rendita in carta	82 15 —	Az. Stab. Credito	317 25 —
» in argento	82 95 —	Londra	123 50 —
» in oro	111 75 —	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza imp.	98 05 —	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18

Mobiliare	164 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	103 50	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	86 27 —	Banco Parigi	812 — —
» » 3 0/0 perp.	83 67 —	Ferrov. tunisine	507 50 —
» » 4 1/2	105 40 —	Prest. egiziano	427 50 —
» » italiana	96 65 —	» spagnuolo	73 59
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	506 — —
Consol. Ingl.	99 3/8 —	» ottomana	524 06 —
Obbl. ferr. Lomb.	301 50	Credito mobiliare	1358 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2218 — —
Rend. Turca	14 82 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	99 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 18	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	756.49	758.32	760.38
Term. centigr. al Nord	20.4	18.2	22.3
» » al Sud	20.2	21.4	22.9
Tensione del vapore in mm.	13.89	12.24	11.88
Umidità relativa	66	67	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	ONO.	S.
Velocità oraria in chilometri.	5	0	1
Stato dell'atmosfera.	7 c. s.	2 c. c.	2 cum.
Acqua caduta in mm.	4.00	0	0
Acqua evaporata	—	—	2.3

Temper. mass. del 18 agost.: 27.2 — Minima del 19: 16.8

NOTE: Nel pomeriggio d'ieri vento pioggia, notte varia, oggi vento e tendente al sereno.

— *Roma* 19 *ore* 3. 35 *p.*

In Europa area allungata di alte pressioni intorno alla Francia; pressione decrescente nell'estremo Nord-Ovest; piuttosto bassa nella penisola balcanica e nel Sud della Russia. Parigi 769, Kiew 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito nel Nord, stazionario nel Sud; temporali nel Nord e nel medio versante adriatico, con pioggie qua e là copiose nelle Marche; venti qua e là generalmente forti da Ponente giranti a Maestro; temperatura notevolmente diminuita.

Stamane cielo sereno nel Nord; venti freschi da Maestro a Tramontana; il barometro segna 757 mill. nel Sud dell'Adriatico, 761 a Trieste, Livorno e Cagliari, 762 nell'estremo Nord-Ovest; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Sud, deboli nel Nord; cielo generalmente sereno; temperatura in diminuzione nel Sud.

Marea del 20 agosto.

Alta ore 9. 20 a. — 11. 20 p — Bassa 3. 15 p. — 4 10 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

20 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 4s, 4
Tramontare apparente del Sole	6h 58m
Levare della Luna.	6h 35m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 29m, 8
Tramontare della Luna	3h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13
Fenomeni importanti	—

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 25	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9 — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2 — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 49 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore,
Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 20 agosto innanzi la Direzione del Commissariato militare del terzo Dipartimento marittimo, scade il termine utile pel ribasso del ventesimo sul prezzo d'asta per la fornitura e manutenzione degli oggetti di casermaggio per i reali carabinieri di stazione nel R. Arsenale marittimo di Venezia pel quinquennio 1889-93 provvisoriamente deliberato per L. 21213:50.
(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 20 agosto innanzi il presidente della Congregazione di carità di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di 300 ettolitri di vino a L. 36 all'ettolitro, per l'importo di L. 10,800.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 1 settembre
(F. P. N. 66 di Venezia).

Il 21 agosto innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento, si terrà nuova asta per la provvista di legno pino cirmolo in 1200 tavole, 750 pouti, 1140 palancole e 135 pezzoni, per la presunta somma di L. 23502.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 11 settembre.
(F. P. N. 67 di Venezia.)

Il 21 agosto innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto di chil. 36,000 di rame in pani al prezzo di L. 2,35 il chilo, e chil. 4000 di stagno in pani al prezzo di L. 2,50 il chilo, per l'importare complessivo di Lire 94600.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non minore del ventesimo scade l'11 settembre.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

Il 23 agosto innanzi la Direzione straordinaria del genio militare per la R. marina in Venezia, si terrà l'asta definitiva per la provvista di due gru a carretto, della portata di venticinque mila chilogrammi, date in opera sulle travate tubolari delle officine congegnatori nel R. Arsenale, sul dato di L. 36,000.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

Il 21 agosto innanzi la Direzione territoriale del Genio Militare di Venezia, si terrà l'asta con deliberamento definitivo, per l'appalto delle costruzioni e lavori vari nei dintorni a nord-est di Mestre per l'ammontare di L. 1,210,000.
(F. P. N. 67 di Venezia.)

CONCORSI

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

ESATTORIE.

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l'8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

La Esattoria comunale di Alano avvisa che il 23 agosto ed occorrendo il 30 detto e 6 settembre, presso la Regia Pretura mandamentale di Feltre, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 8 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Lamon avvisa che il 27 agosto ed occorrendo il 3 e 10 settembre presso la Regia Pretura mandamentale di Fonzaso si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 11 di Belluno.)

L'Esattoria com. di Castellavazzo avvisa che il 3 settem. ed occorrendo il 10 e 15 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Longarone, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 24 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Aviano avvisa che il 5 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Aviano, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 10 di Udine.)

La Esattoria consorz. di Spilimbergo avvisa che il 14 settem. ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamen. di Spilimbergo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 20 ottobre ed occorrendo il 27 detto e 3 novembre presso la Pretura mand. di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Udine.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Costantini Simeone, offelliere di Venezia; ha nominato alla procedura il giudice delegato dott. Carlo Morossi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio l'avv. Antonio Ciano di qui; ha fissato il giorno 21 agosto per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 3 settem. per presentare le domande di credito; ha stabilito il 18 detto per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Gazza Macedonio morto in Venezia, fu accettata da Monesi Gualtiero nominato d'ufficio curatore della suddetta eredità.
(F. P. N. 69 di Venezia.)

Anno 1888 — Lunedì 20 agosto — N. 224

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 AGOSTO

L'on. Crispi a Friedrichsruhe.

L'on. Crispi è partito per Carlsbad per andare a prendere la sua famiglia. Ma è oramai certo che andrà a Friedrichsruhe, ove il principe Bismarck aspetta lui ed anche Kalnoky. Questa visita di Crispi subito dopo il fiero brindisi dell'Imperatore Guglielmo contro la possibilità di cedere una sola pietra conquistata nella guerra del 1870, darà occasione ai nostri vicini di Francia, d'una nuova campagna per accusare l'Italia di suggellare la servitù dell'Alsazia e della Lorena. L'Italia, solo perchè vuole la pace, è ostacolo alla guerra di rivincita della Francia. Per una guerra di rivincita la Francia si troverebbe di fronte, colla Germania, l'Italia e l'Austria, mentre la speranza di avere con sè la Russia, appare ora allontanata.

L'Imperatore Guglielmo, dichiarando che non cederà mai ciò che la Germania ha conquistato, ha dato alla Francia un avvertimento. Ma si può ragionevolmente credere che la Francia lo sapesse anche prima, senza bisogno di avvertimento.

Il *Figaro*, che non s'inquieta, ricorda che Bismarck ha detto testè la stessa cosa: « La Germania sagrificherebbe sino al suo ultimo uomo per conservare le sue conquiste ». Dunque non c'era bisogno dell'avvertimento, e la forma dell'avvertimento è, come notammo ieri, molto dura. Dall'altra parte una *dimostrazione* del Sovrano ha maggior eco di quella del suo ministro, che fa un discorso politico, naturalmente polemico, in un Parlamento.

Il brindisi dell'Imperatore e le visite dei ministri italiano ed austriaco a Friedrichsruhe, che precedono i viaggi dell'Imperatore Guglielmo a Roma ed a Vienna, provano che la politica dimostrativa è divenuta un bisogno delle Corti e delle cancellerie, come delle democrazie. Resta a vedere se, con tante dimostrazioni, si avvicinino o si allontanino gli obbiettivi che si vorrebbero raggiungere, e noi crediamo che più si allontanino, ma pare che il bisogno universale delle dimostrazioni sia più forte della volontà.

I giornali ufficiosi negano che il viaggio dell'on. Crispi abbia scopo politico, ma chi lo crederà?

—

Lo Stato eccitatore.

Una volta l'onore e la sapienza del Governo erano nel prevenire, adesso si è cambiato sistema: eccitare o lasciare liberamente eccitare le passioni più pericolose, col pretesto di reprimere dopo. I Governi raccomandano ai loro agenti di prenderne il più possibile e di darne il meno possibile, sicchè il disordine oggi quietato ricomincia domani. Così i Governi, che non prevengono più, nemmeno reprimono, e vengono continuamente a patti colla sommossa, anche allora che, rappresentanti della sovranità nazionale, dovrebbero pure saperla imporre alle minoranze ribelli. Non solamente non prevengono, nè reprimono, ma eccitano, poichè sono condannati, per vivere coi voti del maggior numero, a fomentare ed alimentare le agitazioni, delle quali dovranno morire.

Si parla d'ideali qualche volta! E che ideali possono avere gli uomini politici, la cui vita dipende dai movimenti dell'opinione, così facilmente ingannata e ingannatrice? Essi devono vivere alla giornata, cercando di stordire la moltitudine con promesse che sanno di non poter mantenere, come quei debitori che hanno sempre l'acqua alla gola, e firmano cambiali, avendo pur la sicurezza che non le potranno pagare alla scadenza. Non rispettano abbastanza sè medesimi e la verità, da rifiutare di promettere il benessere o la felicità generale.

Intanto ci sono classi formidabili perchè numerose, che sono ubbriacate, facendo loro credere che sono la sovranità nazionale, e in questo caso sovranità vuol dire essere al di sopra delle leggi, e far tutto quello che piace per dominare e per opprimere gli altri.

Perchè gli agitatori ne hanno bisogno, queste classi sono eccitate continuamente, e qualunque disordine facciano, sanno bene, che dopo chi ha avuto ha avuto. Vi è tutto l'incentivo al disordine, e nessun freno, perchè non si teme più la repressione. Ecco a che si riducono le probabilità della pace pubblica contemporanea.

Tutti quelli che hanno qualche cosa che possa essere oggetto di cupidigia, sono additati come *nemici*, contro i quali ogni guerra è legittima, emancipata dalla legge come dalla giustizia. Ecco uno stato di cose, cui i Governi che si succedono, per le necessità della vita hanno contribuito, prima d'esserne vittime.

L'altro giorno passando innanzi ad una bottega ove si leggeva un giornale, alla frase che il paese potrà dire qual è la sua *volontà sovrana*, il lettore accentuava commosso e inebbriato d'orgoglio, come se il Sovrano fosse lui. Così si abitua a credere che sovranità nazionale voglia dire far trionfare ad ogni costo la volontà propria, e troppi sono infatti quelli che per sovranità nazionale non intendono altro.

Gli uomini politici costretti a vivere alla giornata, si lusingano tuttavia di poter fare la politica estera, e persino la politica coloniale, non consentita se non a coloro che sono più padroni, non del presente solo, ma dell'avvenire. E si direbbe quasi ch'essi sono invidiosi di tutto ciò che non dipende come loro dai capricci della mobile opinione, perchè vogliono che tutte le istituzioni abbiano per base l'elezione, sicchè nulla resti che possa resistere al vento della follia; e la follia, piuttosto che la scuola, diventi così obbligatoria.

Intanto però se i ministri non hanno, e non possono avere ideali, vi è un ideale spaventevole, che viene dall'abisso, ed è l'ideale di prendere ciò che gli altri hanno, e uccidere gli uomini che danno noia, o sono ostacolo o impedimento allo sfogo delle proprie passioni, e tutto questo senza andare in prigione.

È un ideale che si afferma audacemente, portando in alto e acclamando quelli che praticamente più rappresentano questo ideale distruttore, che ci dà il presentimento della barbarie. Così l'ideale che si va audacemente affermando, mentre l'affermazione di tutti gli altri ideali è timida, appare da ultimo quello di abolire il Codice penale!

Sarà sotto questi punti di vista degno dell'attenzione dei lettori il seguente articolo di un giornale francese, il *Journal des Débats*, compilato dalla *Nazione*:

Il *Journal des Débats*, ci insegna che i moti delle masse di popolo, ed i gravi disordini che si lamentano e che giornalmente si ripetono, sono dovuti al Governo.

« Lo Stato, scrive, per i personaggi che sono al potere e parlano in suo nome, è l'agitatore; pare ch'esso giudichi il paese troppo tranquillo, le masse popolari troppo pacifiche e le classi operaie troppo miti, talchè le agita, le eccita, le irrita contro la situazione sociale contemporanea.

« Il Governo grida che le imposte sono male stabilite, che pesano sui poveri più che sui ricchi; grida contro il salariato, contro i padroni delle fabbriche, e soffia così da per tutto il malcontento.

« Nelle Provincie il Governo vuol creare un partito socialista ufficiale; e tutte le forze governative sono a servizio di un partito, che ieri era radicale ed oggi comincia a chiamarsi socialista. Dovendo scegliere fra due repubblicani, il Governo sceglie sempre quello che si pronunzia per il disordine, ed è giunto al punto che a Bézières destituisce il prefetto perchè non volle associarsi alle frodi elettorali dei radicali della Provincia. »

Il *Débats* va anche più avanti e con esempli notevolissimi prova il suo dire, narrandoci fra le altre cose che il prefetto di polizia scriveva una circolare, in cui si dichiara « che la distruzione della proprietà privata non è contraria alle leggi. » Lo stesso autorevole giornale nota che il Governo non osò mai annullare completamente le assurde deliberazioni del Consiglio municipale di Parigi, che spingeva gli operai ad esigere salarii più alti e giornate di lavoro più corte; il Governo chiudeva gli occhi; « gli riaprì soltanto quando principiò a temere che l'Esposizione del 1889 pericolasse. » Il *Journal des Débats* fa presentire tuttavia che quella Esposizione con tutte le declamazioni sul proletariato e sulle grandi riforme « non avrà altro effetto pratico che d'incoraggiare i progetti assurdi dello sciopero generale in Europa. »

Dimostrando poi gli effetti delle agitazioni di piazza e dei disordini che Parigi, col presente Governo socialista, gode, il *Débats* chiude il suo dire, facendoci sapere che s'invitano i muratori a fare sciopero, ora che a Parigi vi sono 20,000 appartamenti vacanti, per un valore locativo di 25,000,000 di franchi; « e ciò che diciamo dei muratori, così termina l'articolo, possiamo dire di tutte le industrie di Parigi ». — Una bella pittura invero!

E gli scioperi continuano veramente bene. Giornali francesi ci narrano che si tenne un'adunanza nel quartiere di Batignolles; e l'avviso relativo diceva « Ci lusinghiamo che vi sarà folla, e così si vuoteranno gli ultimi laboratorii che restano aperti a Parigi ». Si gridò contro il capitale; si fece voto che le donne e i *bambini*, che si trovavano alla riunione, riportassero a casa, nelle proprie famiglie, . . . il soffio rivoluzionario. Un povero operaio grida che guadagnava di che sostentarsi; ma avendo dato ascolto a Pouchet, il gran sacerdote della rivolta, come vien chiamato, non ha più salario; e Pouchet, che invita allo sciopero, lavora sempre al suo opificio e guadagna 80 centesimi all'ora. Ma la riunione avrebbe trucidato quel povero operaio, se non fosse riuscito a fuggire.

In altra adunanza di operai fu risoluto, in mezzo agli applausi, che lo sciopero generale rimedia a tutto: un abitante di St. Ouen si rallegrava con l'adunanza a nome del proprio Comune, della condotta degli scioperanti; e il famoso Boulé che presiedeva la riunione, ad un tratto invitò gl'intervenuti a porsi tutti da un lato della sala, ed aggiunse: « Il Municipio aveva proposto di darvi un fraterno banchetto, ma ha preferito darvi del denaro, che vi permetterà di mangiare ciò che volete e dare parte del cibo ai più necessitosi. » Proposta che, naturalmente, fu accolta con applausi generali.

—

La morale che si trae dai comunardi francesi.

Si continua sempre a dire, perchè si ripetono volontieri le corbellerie, che il pericolo per l'Italia può venire soltanto dai clericali, ma quanto ai partiti rivoluzionarii si può riposare come su due guanciali, perchè sono pronti sempre a combattere per la patria. Adagio, dicemmo già molte volte, non confondiamo i repubblicani dell'epoca della guerra per l'indipendenza, coi comunardi, per es., che dicono la patria essere un pregiudizio borghese. Essi vogliono rovesciare la patria, come la società stessa, e non si accontentano già della platonica sodisfazione di eccitare liberamente alla rovina, e, quando possono, la consumano. Noi crediamo che non sia umano tenere un esercito di guardie di polizia per battersi contro le fiere, e preferiremo che fosse a queste posta la musoliera. Ma si sa che siamo codini e irragionevoli, che non ci lasciamo convincere dalle splendide ragioni degli avversarii!

Pubblichiamo oggi un articolo molto giusto ed eloquente dell'*Opinione*, la quale parli per noi:

Gambetta che li conosceva a fondo, e ne fu poi la vittima, prese l'iniziativa dell'amnistia ai comunardi internati a Cajenna o esiliati. Egli assicurava che si trattava di un'opera di pacificazione fra tutte le gradazioni del partito repubblicano, che i comunardi, per la massima parte pentiti e ammaestrati dall'esperienza, tornavano in patria rinsaviti. E certo alcuni di essi rinsavirono e furono acquisti preziosi; poichè gli ultimi entrati nella cerchia dell'ordine sono davvero i più preziosi. Ma la grande maggioranza tornò in Francia senza aver nulla appreso e nulla dimenticato, aspirando in tutte le grandi città alla riforma anarchica. Si diceva che per pacificare i comunardi bisognava far leggi ardite, avanzate; e se ne fecero di ogni specie.

Il Consiglio comunale di Parigi è in mano di una maggioranza mezzo autonomista e mezzo anarchica, che aiuta francamente l'anarchica. Ha a grandi spese fondata la *Borsa del lavoro*, dove si dovevano dibattere i salarii, e che è divenuta il quartier generale delle sommosse, dove si trovano dei *revolvers* più che dei *quaderni d'oneri*.

Se Parigi non fosse sempre custodita da un forte esercito e da una polizia formidabile, che non dipende dal Municipio, ogni settimana sarebbe esposta alla *Comune*, al saccheggio e agli incendii. E sull'esempio di Parigi si modellerebbero le altre principali città della Francia.

Hanno la Repubblica, il suffragio universale, la massima libertà di riunione e di parola; di sciopero e di coalizione; hanno un Ministero radicalissimo, il quale professa la necessità di rivedere la Costituzione, di democratizzarla ancora più. Ma i comunardi e i loro accoliti, tutti quelli che formicolano a masse confuse nei grandi centri, vogliono il saccheggio e l'incendio; e questi sommi beni non può darli che la *Comune*. Pochi giorni or sono traevano a diecine di migliaia dietro la bara del generale Eudes, gridando vendetta e sterminio contro i borghesi. E omai *borghesi* per gli scioperanti sono anche gli operai che lavorano! Ora chi fu il generale Eudes? Era un generale che si nascondeva nell'ora del pericolo, ma dei più iniqui partecipanti a tutte le esecuzioni più infami della *Comune*, e agli incendii ch'egli ha diretto e imposto all'ultim'ora. Di questo tipo di anarchici, vili e feroci ad un tempo, è piena la storia del giacobinismo francese e di altri paesi. Il Rossel, che combattè per la *Comune*, ma era puro e prode, disse del generale Eudes, « che aveva « preso il suo domicilio nella casa-matta più « oscura e meno esposta del forte d'Issy, e « ancora si doleva del pericolo. »

Passato colla sua amante traverso il Ministero della guerra e la cancelleria della Legione d'onore, svaligiò quel palazzo e, com'è provato, rubò le cose migliori; donde trasse i mezzi di vivere comodamente all'estero colla sua amante, e tornato a Parigi, fondava una fabbrica, una segheria, se non erriamo. Non avendo potuto incendiare tutta Parigi, quantunque la *Rue de Lille*, il palazzo della Legion d'onore, ecc. ecc., sieno stati incendiati sotto i suoi ordini, accumulava per sè a fine di preparare la nuova Comune. Ora, *un capo di plotone delle esecuzioni*, un comunardo sanguinolento, ha provato tutte queste accuse contro il generale Eudes. Le quali non gli nocquero, anzi nel partito anarchico lo consolidarono, cosicchè ei, pubblicando la difesa della Comune, ne attribuisce la disfatta al non avervi avuta *la prima parte*. Quindi traccia le istruzioni per la seconda *Comune revolutionnaire*, della quale stabilisce anche il Ministero. Eudes dittatore; Cournet (morto) ministro dell'interno; Vaillant, consigliere municipale di Parigi, ministro della pubblica istruzione; Breille, ministro della polizia; Viard ministro del commercio; Gois, Granger, Goullé ministri senza portafogli. E poichè parecchi di questi generali di Alessandro sono vivi hanno il tempo di agognare il potere; l'investitura l'hanno già ricevuta!

Questi comunardi professano di non aver patria: un *pregiudizio*; infatti si battevano contro i Francesi sotto gli occhi dei Tedeschi, che con gioia crudele noveravano le cadute di entrambi! È una tragedia della storia, peggiore di quella del 93, che associava all'infame e al barocco un grande sentimento patriottico; e non è detto che non si abbia a rinnovare, se *(quod Dii avertant!)* grandi calamità sovrastassero ancora sulla Francia. La quale, con qualsisia Governo, deve tenere in Parigi un esercito per difenderla dai selvaggi di tal fatta, e così deve fare in altre città. L'ultima parola di queste lotte da selvaggi è la forza; e bisogna sperare che la forza l'abbiano sempre il diritto e la civiltà.

Nulla di tutto questo, per fortuna nostra, abbiamo ancora in Italia; ma certi appelli recenti alla forza, alla violenza sono *echi comunardi* che allarmano persino i più intrepidi; e il *Secolo*, parlando di un appello ciprianista, mette innanzi un *distinguo onesto*, dichiarando che, pur assecondando il più illuminato progresso anche colla fusione di tutti gli elementi radicali, non vuole la violenza, le vie di fatto. Ma le vogliono gli anarchici, i quali, nella Repubblica più democratica che si conosca, nella Francia, ogni giorno con i fatti, e non a parole, dimostrano che la vorrebbero atterrare, per inaugurarvi il regno del furto, dell'incendio e della strage. Bisogna che le società moderne si difendano da questa nuova invasione di barbari, che celano nel loro seno. Bisogna che si difendano diffondendo l'istruzione e il benessere, togliendo tutti i giusti pretesti alle classi più sofferenti.

Ma non conviene che s'illudano; i comu-

35

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

X.

L'indomani, si svegliò tardi, e, raccogliendo le idee, si ricordò tosto che doveva presentarsi quel giorno stesso all'Imperatore Francesco; e tutte le impressioni della vigilia, l'udienza del ministro, la cortesia esagerata dell'aiutante di campo, la sua conversazione con Bilibine, attraversarono in folla il suo cervello. Indossata, per recarsi a palazzo, la gran tenuta che non aveva più portata da un pezzo, allegro e fresco, col braccio al collo, entrò, passando, dal suo ospite dove si trovavano già quattro giovani diplomatici, tra gli altri il principe Ippolito Kuraguine, segretario all'ambasciata di Russia, che Bolkonsky conosceva.

Gli altri tre che Bilibine gli nominò, erano giovanotti della gran società, eleganti, ricchi, amanti di piaceri, che formavano qui, come a Vienna, un circolo a parte, di cui era capo Bilibine, e ch'egli chiamava i nostri ». Quel circolo composto quasi esclusivamente di diplomatici, aveva i suoi interessi all'infuori della guerra e della politica. La vita del bel mondo, le loro relazioni con qualche signora e il loro servizio di cancelleria soltanto occupavano i loro ozii. Questi signori fecero al principe Andrea l'onore rarissimo di riceverlo con sollecitudine, come uno dei loro. Per cortesia e come appicco di conversazione, si degnarono di rivolgergli alcune domande sull'armata e sulla battaglia, per riprendere poi la loro conversazione vivace e leggiera, piena di allegri frizzi e di critiche senza valore.

— Ed ecco il meglio! disse uno di loro che raccontava la disgrazia di un collega: il cancelliere gli assicura sul viso che la sua nomina a Londra è una promozione, che deve considerarla tale: v'immaginate la sua faccia a queste parole?

— Ed io, signori, vi denuncio Kuraguine, il terribile Don Giovanni, che approfitta del male altrui.

Il principe Ippolito era sdraiato in una poltrona alla Voltaire, con le gambe buttate negligentemente per disopra ai bracciuoli della poltrona:

— Suvvia, ditemene qualcosa, disse lui, ridendo.

— Oh! Don Giovanni! oh! serpente! dissero più voci.

— Voi, Bolkonsky, non sapete probabilmente, riprese Bilibine, che tutte le nefandezze commesse dall'armata francese, stavo per dire dall'armata russa, non sono nulla in confronto alle stragi fatte da quest'uomo tra le nostre signore.

— La donna è la compagna dell'uomo, disse il principe Ippolito, guardandosi i piedi attraverso l'occhialetto.

Bilibine ed « i nostri » scoppiarono a ridere, ed il principe Andrea potè constatare che quest'Ippolito, di cui era stato, bisogna pur confessarlo, quasi geloso, era lo zimbello di quella società.

— Convien che vi faccia gli onori di Kuraguine, disse Bilibine sottovoce; è carino nelle sue dissertazioni politiche; adesso vedrete con che importanza...

Ed avvicinandosi ad Ippolito, colla fronte increspata, intavolò sugli avvenimenti del giorno una discussione, che attrasse tosto l'attenzione generale.

— Il Gabinetto di Berlino non può esprimere un sentimento d'alleanza, cominciò Ippolito guardando con sicurezza il suo uditorio, senza esprimere... come nella sua ultima nota... capite... capite... Poi, se S. M. l'Imperatore non deroga dai principii, la nostra alleanza... aspettate, non ho finito...

E afferrando la mano del principe Andrea:

— Suppongo che l'intervento sia più forte del non intervento e... non si potrà interpretare come un rifiuto diplomatico il nostro dispaccio del 28 novembre; ecco come finirà tutta questa storia...

E lasciò andare la mano del principe Andrea.

— *Démosthènes, je te reconnais au caillou que tu as caché dans ta bouche d'or* (*), sclamò Bilibine che, per manifestar meglio la sua sodisfazione, pareva si fosse tirato giù sulla fronte tutta la sua foresta di capelli.

Ippolito, ridendo più forte e più chiassosamente degli altri, aveva però l'aria di soffrire di quel riso forzato che scontorceva per ogni verso il suo volto di solito antipatico.

— Suvvia, signori, disse Bilibine, Bolkonsky è mio ospite, ed io ci tengo, per quanto mi è fattibile, a farlo godere di tutti i piaceri di Brünn. Se fossimo a Vienna, sarebbe molto più facile, ma qui, in questo tugurio moravo, vi domando il vostro soccorso; bisogna far gli onori di Brünn. Incaricatevi del teatro, io m'incarico della società. Quanto a voi, Ippolito, la questione del bel sesso riguarda voi.

— Bisognerà fargli vedere la bellissima Amelia, sclamò uno dei *nostri*, baciandosi la punta delle dita.

— Sì, bisognerà ispirare a questo sanguinario soldato sentimenti più umani, aggiunse Bilibine.

— Sarà difficile, signori, ch'io possa approfittare delle vostre amabili disposizioni a mio riguardo, obbiettò Bolkonsky, guardando l'orologio, perchè adesso devo uscire.

— Dove andate mai?

— Vado dall'Imperatore.

— Oh! Oh! Allora arrivederci, Bolkonsky!

— Arrivederci, principe; tornate a pranzo con noi; c'incaricheremo della vostra persona.

— Sentite, gli disse Bilibine, riaccompagnandolo nell'anticamera, farete bene nel vostro abboccamento con l'Imperatore a fare degli elogii all'Intendenza pel suo modo di distribuire i viveri e d'indicare le tappe.

— Quand'anche volessi, non potrei, rispose Bolkonsky.

— Bene, parlate per due, perchè l'Imperatore ha la passione delle udienze senza trovar mai una parola da dire, come vedrete.

XI.

Il principe Andrea, situato sul passaggio dell'Imperatore, nel gruppo degli ufficiali austriaci, ebbe l'onore di attrarre il suo sguardo e di ricevere un saluto dalla sua lunga testa. Finita la cerimonia, l'aiutante di campo del giorno innanzi venne cortesemente a trasmettere a Bolkonsky il desiderio di Sua Maestà di dargli udienza. L'Imperatore Francesco lo ricevette in piedi in mezzo al suo gabinetto, ed il principe Andrea fu colpito dal suo imbarazzo: arrossiva per niente e sembrava che non sapesse come esprimersi.

— Ditemi in che momento è cominciata la battaglia?, chiese precipitosamente.

Il principe Andrea, avendolo sodisfatto su questo punto, si vide tosto obbligato di rispondere ad altre domande altrettanto ingenue.

— Come sta Kutuzoff? Quando ha lasciato Krems?...

Sembrava che l'Imperatore non avesse che uno scopo: fare un certo numero di domande; quanto alle risposte, non lo interessavano punto.

— A che ora è cominciata la battaglia?

— Non potrei precisare a Vostra Maestà l'ora in cui la battaglia s'è impegnata sul fronte delle truppe, stante che a Diernstein, dove mi trovavo io, il primo attacco ha avuto luogo alle sei di sera, rispose vivacemente Bolkonsky. Faceva conto di presentare all'Imperatore un'esatta relazione, che aveva già in pronto, di ciò che aveva visto e saputo.

L'Imperatore gli tagliò la parola; poi gli chiese sorridendo:

— Quante miglia?

— Da dove e fin dove, sire?

— Da Diernstein a Krems?

— Tre miglia e mezzo, sire.

— I Francesi hanno lasciato la riva sinistra?

— Secondo gli ultimi rapporti dei nostri esploratori, gli ultimi Francesi hanno attraversato il fiume la stessa notte su alcune zattere.

— C'è abbastanza foraggio a Krems?

— Non in quantità sufficiente.

L'Imperatore l'interruppe di nuovo:

— A che ora fu ucciso il generale Schmidt?

— Alle sette, credo.

— Alle sette?... è ben doloroso, ben doloroso!

E con ciò, ringraziatolo, lo congedò. Il principe Andrea uscì e si vide tosto circondato da un gran numero di cortigiani; non c'eran più per lui che frasi lusinghiere e sguardi benevoli; persino l'aiutante di campo, che gli fece dei rimproveri per non aver alloggiato a palazzo, e gli offerse financo la sua casa. Il ministro della guerra si congratulò con lui per la decorazione dell'ordine di Maria Teresa di terza classe, che l'Imperatore gli aveva allora conferito; il ciambellano dell'Imperatrice lo sollecitò a passare da Sua Maestà; l'Arciduchessa desiderava pure

(*) In francese, nel testo.

nardi di Parigi sono colti, e relativamente agiati, e tuttavia vogliono instaurare la Comune. Quindi converrà credere sinceramente agli effetti degli incrementi della coltura e dell'economia nazionale, a una più giusta distribuzione dei carichi pubblici, converrà insomma meditare il *processo curativo* degl'Inglesi; ma il Governo che difende la società nelle sue fondamentali ragioni della proprietà, della famiglia, della patria, della libertà individuale, questo Governo, monarchico o repubblicano che sia, sarebbe colpevolissimo, se, con sì tristi esperimenti sotto gli occhi, non vigilasse e non fosse sempre, in ogni momento e in ogni luogo, più forte dell'anarchia!

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

Ministero dell'interno: Ordinanza di sanità marittima, numero 10.

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5619 (Serie 3ª), che autorizza il Comune di Piateda (Sondrio) a trasferire la propria sede municipale nella frazione di Boffetto.

Regio Decreto N. 5628 (Serie 3ª), col quale è data piena ed intiera esecuzione alla Convenzione conclusa a Berna tra l'Italia e la Svizzera per l'ammissione reciproca dei sanitarii nei Distretti di frontiera.

Regio Decreto N. MMMXXXIV (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Ente morale l'Asilo Infantile Spinelli Maffei, fondato in Clusone (Bergamo), approvandone lo Statuto organico.

Regio Decreto, col quale è approvato l'annesso Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della Provincia di Cosenza.

Ministero del Tesoro: Avviso.

Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti: Smarrimento di certificato.

Direzione generale delle Poste: Avviso.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Concorsi.

Il catenaccio a Montecitorio.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'on. Crispi, discutendo e combattendo nel 1885 un catenaccio degli zuccheri, chiuse il suo discorso col dire, che tanto valeva *mettere il catenaccio a Montecitorio*. Poi, sotto i suoi auspicii e, con la sua difesa, si fece il peggiore dei catenacci sugli zuccheri. Ora ci giunge la notizia di una convenzione marittima con la Società di navigazione generale e con una Società olandese, che si applicherà per Decreto Reale, spendendo, si dice, 300,000 lire l'anno. Si chiederà poi la sanatoria alla Camera.

Prima, il Ministero Crispi ottenne di mettere tasse per Decreto Reale, ora per Decreto Reale si stipulano e si applicano delle convenzioni che importano degli oneri all'erario. Chi è che mette il catenaccio a Montecitorio, per usar la frase energica dell'on. Crispi?

Contro la proroga della riforma postale.

La *Perseveranza* scrive:

Ci vien comunicato il seguente reclamo che l'Associazione tipografica-libraria italiana ha diretto, fin dal 9 corrente, al Ministro dei lavori pubblici:

« Milano, 9 agosto 1888.

« *Eccellenza*,

« Il commercio in generale, ed il commercio librario in particolare, aspetta da tre anni quella riforma postale che deve introdurre, nelle relazioni interne, alcune delle facilitazioni che furono introdotte nelle relazioni coll'estero. Per ciò fu veduto con grande sodisfazione che la legge da V. E. presentata, dichiarava nell'ultimo articolo ch'essa dovrebbe entrare in attività *non più tardi del 1° gennaio* 1889.

« La legge fu votata da ambedue le Camere, ma dalla lettura dei resoconti ufficiali, giunti con grande ritardo, ci avvediamo che nell'ultimo articolo fu tolta precisamente la data obbligatoria dell'attuazione. Ciò fu cagionato dall'introduzione improvvisata di un nuovo articolo in favore dei giornali quotidiani.

« L'E. V. osservò benissimo che quest'ultima novita richiede dei provvedimenti serii, ed avvertì la Camera che sarebbe stato necessario lasciare all'Amministazione un tempo discreto per attuarli. Da ciò pareva, e a noi pare ancora, che tutta la legge possa attuarsi col nuovo anno, ad eccezione del nuovo art. 23, per il quale il Regolamento potrebbe indicare o riservare una data più lontana.

« Sarebbe ingiusto che tutto il commercio dovesse soffrire un nuovo indugio per causa di una disposizione improvvisa, che riguarda solo il giornalismo, e non tutto, ma solo una parte di esso.

« Il danno sarebbe tanto maggiore in quanto che, se si volesse contemporaneamente mettere in attività e l'art. 23 di nuova creazione e il resto della legge, ch'era da tanto tempo preparato ed aspettato, — e se questa data non potesse essere il 1° dell'89, — si rischia di perdere tutto un altro anno, per la comodità dei giornali quotidiani.

« Noi speriamo che il concetto dell'E. V. sia quello più sopra espresso: e cioè, di tener fermo al 1° gennaio prossimo l'attuazione della legge postale, ad eccezione del nuovo art. 23, per il quale l'amministrazione riserverebbe un'altra data, per aver tempo di prendere gli opportuni provvedimenti nel materiale e nel personale

« Saremo assai obbligati all'E. V. di un cenno di risposta, che speriamo consentaneo per poter rassicurare il commercio, ch'è ancor lontano dal sospettare una nuova delusione nelle sue giuste aspettative.

« Cogliamo l'occasione, ecc.

« EMILIO TREVES, *Presidente*.

« P. VALLARDI, *Segretario*. »

Non dubitiamo che la Camera di commercio di Milano, e le altre del Regno si affretteranno a dirigere al Ministero gli stessi reclami. E speriamo anche che la stampa non mancherà di appoggiarli per quelle ragioni di suprema delicatezza che abbiamo accennato.

Completamento del Ministero.

Telegrafano da Roma 19 all'*Arena*:

Durante le vacanze si completera il Ministero.

Crispi ha dichiarato che le fatiche della politica estera gl'impediscono di trattare diffusamente gli affari degl'interni.

Gira qualche nome di ministro dell'interno, ma nessuna notizia certa si può dare intorno alla persona designata.

Però è certo che si farà durante le vacanze la nomina ai posti dei sottosegretari di Stato vacanti.

È improbabile la nomina dell'onorevole De Seta alle finanze.

Rappresaglie a Tunisi.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* ha da Tunisi: Si assicura che il Consiglio di Stato autorizzò la spesa di otto cento mila franchi per fortificazioni da erigersi alla frontiera di Tripoli, secondo gli studii già fatti e secondo i quali coll'erigere le fortificazioni la Francia s'inoltrerebbe nel territorio di Tripoli. Accertasi che il corpo di occupazione francese da ottomila porterassi a sedici mila uomini. Sono cominciate alla posta tunisina le difficoltà a danno dell'Italia. Finora i pacchi postali visitavansi dall'ufficiale doganale dell'ufficio postale di Tunisi; ora esigesi la visita alla dogana della Goletta, ciò che è causa di ritardi e danni.

Crispi, Kalnoky e Bismarck.

Telegrafano da Berlino 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Non si sa se i ministri Crispi e Kalnoky, i quali sono aspettati ambedue a Friedrichsruhe, vi si troveranno contemporaneamente.

Divergenza appianata.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Mercè l'intervento del deputato Ferrari e del sindaco di Terni fu composta la divergenza degli operai dell'acciaieria di Terni. Essi domani riprenderanno il lavoro.

Il Comizio per Cipriani a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 19 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Cipriani ringraziò gli elettori; disse doversi continuare l'agitazione. Parlarono Costa e Rensetti. Fu votato un ordine del giorno reclamante la reintegrazione di Cipriani nei diritti civili e politici.

FRANCIA

Il fallimento della signora Pelouze.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Gazzetta Piemontese*:

Le novità del giorno ve le ho telegrafate, sono due; il fallimento della signora Pelouze, la ricchissima sorella di Daniele Wilson, e la fine dello sciopero degli sterratori, che ha durato ventiquattro giorni.

Il fallimento della signora Pelouze è stato dichiarato oggi dal Tribunale di commercio della Senna, dietro sua domanda. Essa ha disposto il bilancio insistendo perchè il fallimento fosse pronunziato il più presto possibile Avendone il cancelliere del Tribunale fatto osservare che non era possibile dichiararla in fallimento, perchè non commerciante, la signora Pelouze rispose che i suoi libri facevano fede ch'essa da tre anni era negoziante in vino, e proprietaria della marca di vino spumante sul genere dello Champagne, conosciuta sotto il nome di « Mousseux Chenonceaux », che raccoglieva nelle sue proprietà e mescolava coi vini di Charente. Il deposito di vendita era a Parigi, nella casa 17, via dell'Università, di sua proprietà.

Il Tribunale, dopo inchiesta, ha fatto diritto alla domanda, ed oggi il fallimento della milionaria castellana di Chenonceaux è stato dichiarato. Il sindaco del fallimento, Beaugé, è stato incaricato della liquidazione.

L'attivo si compone del vasto e magnifico castello di Chenonceaux e terre annesse, del vasto tenimento di Vallois, e d'un palazzo 17 via dell'Università a Parigi, il tutto stimato sette od otto milioni almeno.

Il passivo fra debiti civili e debiti commerciali ascende a circa 3 milioni. La signora Pelouse ha dovuto venirne a questo estremo per isfuggire al diluvio di carta bollata, che i creditori facevano piovere al suo domicilio. Continuando di questo passo, avrebbero in poco tempo raddoppiato il passivo; le spese di giustizia sono enormi in Francia. Essa ha dichiarato che intende pagare integralmente i suoi creditori; e, liquidata ogni cosa, le resterà ancora largamente da vivere.

In questo affare è assai severamente giudicata la condotta di Wilson e quella di Grévy. Il primo è stato validamente aiutato dalla sorella in difficili circostanze. L'ex-presidente della Repubblica, quand'era ancor semplice avvocato, contava fra gl'intimi della signora Pelouse. In questa triste contingenza nè l'uno nè l'altro le sono venuti in aiuto, ed hanno fatto il morto a Mont sous-Vaudrey.

E vero che Grévy è ritenuto avarissimo, e sua moglie ancor più avara di lui! In quanto alla signora Pelouze, vi posso assicurare ch'è una bravissima donna, un cuore d'oro. Essa è rimasta vittima della sua troppa generosità.

Notizie cittadine

Notizie della R. marina. — Il 18 settembre p. v., si riunirà presso il Comando in capo del 2° Dipartimento marittimo una Commissione preseduta dal capitano di vascello Romano Cesare, e composta dai signori Rocca Paolo, medico capo di prima classe, Grisolia Salvatore e Viglietta Gioacchino, medici capi di seconda classe, ed un tenente di vascello da destinarsi dal Comando della R. Accademia.

Tale Commissione è incaricata di constatare l'idoneita fisica dei candidati all'esame di concorso per l'ammissione di 60 allievi alla 1ª classe della R. Accademia navale, e dovrà successivamente recarsi a Roma per il 21 settembre, a Venezia per il 24, a Genova per il 27, ed a Livorno per il 30 detto mese.

Il presidente della Commissione dovrà recarsi per il 15 settembre a Livorno e presentarsi al Comando della R. Accademia navale per ricevere istruzioni.

Congresso per la proprietà letteraria. — Fu pubblicata dal Comitato ordinatore la prima circolare, colla quale si fa un po' di storia del Congresso internazionale per la proprieta letteraria ed artistica, e se ne espone il programma.

Nel 1878 si costituiva a Parigi, auspice Victor Hugo, l'*Associazione letteraria artistica internazionale*, la quale risiede tuttora nella capitale francese, 17, rue du Faubourg Montmartre.

L'Associazione si prefigge da dieci anni un doppio scopo: l'unione fraterna degli uomini di lettere e degli artisti di tutti i paesi, — la difesa del diritto e la propagazione del principio internazionale della proprietà letteraria ed artistica.

L'Associazione fu la principale promotrice della Convenzione diplomatica detta « Unione di Berna », firmata nel settembre dell'anno 1887, ed alla quale l'Italia ha aderito.

L'Associazione indisse varii Congressi. Ricordiamo quelli di Londra del giugno 1879; — di Lisbona del settembre 1880; — di Vienna del settembre 1881; — di Roma dell'agosto 1882; di Amsterdam del 1883, preceduto da una conferenza a Berna; — di Anversa del 1884; — di Brusselle del 1885; — di Ginevra del 1886 e di Madrid del 1887, inaugurato da S. E. Moret, ministro di Stato, e rimasto celebre per le dotte ed efficaci discussioni, e per le feste grandiose.

L'Associazione è diretta attualmente da una presidenza, composta dei presidenti perpetui, signori Torres Caicedo, Luigi Ulbach, Pietro Zaccone, Numa Droz, Emilio Auger, L. Chodzkiewicz e del segretario perpetuo Giulio Lermina.

Il Comitato esecutivo per la sessione 1887-1888 è così composto: *Presidenti*: Luigi Ratisbonne, Adolfo Calzado, T. Robert Fleury; — *Vice presidenti*: Arm. Dumaresq, Lad. Mickiewicz; — *Segretario generale*: Carlo Ebeling; — *Tesoriere*: J. Kugelman; — *Agente genèrale*: Henry Levèque; — *Segretarii*: Luigi Cattreux, A. Ocampo, H. Dubief:

Sono protettori dell'Associazione il Presidente della Repubblica francese, S. M. Leopoldo II. Re dei Belgi, S. M. don Luiz Re di Postogallo, S. M. Elisabetta Regina di Rumenia, S. A. R. il Principe di Galles.

Eminentissimi uomini costituiscono il Comitato d'onore, in cui sono rappresentate l'America del Sud, l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, la Norvegia, l'Olanda, la Polonia, la Spagna, la Svizzera, l'Ungheria; per l'Italia vediamo due nomi cari ed illustri: Cesare Cantù e Paolo Ferrari.

Per l'anno in corso 1888, l'Associazione scelse a sede del Congresso la città di Venezia, anche per avvicinarsi ai centri austro-ungarici e slavi, restii finora ai principii della proprietà letteraria.

Nell'intendimento di costituire un Comitato ordinatore il signor Lermina scriveva il 17 maggio p. p. ai signori comm. Paolo Fambri, prof. Castelnuovo, cav. P. G. Molmenti e Gustavo Mayrargues, rivolgendo loro viva preghiera di adoperarsi a tale scopo, e nel 2 giugno componevasi il Comitato ordinatore nel modo conosciuto.

Il Congresso sarà inaugurato il giorno 25 settembre p. v. nella sala dei Pregadi e chiuderà i suoi lavori il successivo giorno 22, — contemporaneamente a quello internazionale di meteorologia, — ed eccone il programma già noto:

1. Studio della legge sulla proprietà letteraria (Copyright) votata dagli Stati Uniti d'America — 2. Dell'assimilazione della traduzione alla riproduzione — 3. Dei miglioramenti da introdursi nella Convenzione internazionale di Berna, specialmente per ciò che concerne la soppressione delle clausole di riserva imposte per le pubblicazioni letterarie e artistiche. Della necessità di provocare un'azione diplomatica per determinare l'adesione di taluni Stati d'Europa — 4. Dei diritti e dei doveri rispettivi fra autori ed editori. Principii generali del contratto fra di loro — 5. Delle annotazioni sugli spartiti musicali, indicatrici del movimento e dell'espressione. Loro precisione e loro generalizzazione. — 6. Proposte diverse — 7. Venezia nella letteratura e nell'arte francese — 8. Marin Sanudo e l'ufficio della cronoca nella storia — 9. Carlo Goldoni e il teatro comico in Italia.

A suo tempo si faranno conoscere gli spettacoli organizzati, le facilitazioni ottenute per i congressisti e le norme per l'inscrizione.

R. Istituto tenico e di marina mercantile Paolo Sarpi. — Si avvertono coloro che intendono sostenere l'esame di licenza nelle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della marina mercantile, che le istanze d'ammissione ai detti esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di marina mercantile non più tardi del 31 agosto corr. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Gli esami di licenza cominciano il giorno 1° ottobre alle ore 8 ant.

Società Veneta. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha partecipato al R. Ispettorato generale delle strade ferrate che ha deciso di attivare anche sulle linee da essa esercitate le tariffe, norme e condizioni pei viaggi a prezzo ridotto dei maestri e delle maestre delle scuole elementari del Regno, che andarono in vigore col 1° andante sulle strade ferrate del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — In esito agli esami annuali per l'anno scolastico 1887-88, tenuto conto dei pubblici saggi, della condotta, studio e diligenza di ciascun alunno durante l'anno.

Visti ed applicati gli articoli 49, 50 e 51 del Regolamento scolastico vigente,;

Il Consiglio accademico sui 239 tra alunni ed alunne iscritti al Liceo, ammetteva all'onore della premiazione i seguenti:

Scuola di contrappunto e composizione.

Premio di 1° grado: Coen Anna, di Venezia, corso 2° — Gasparotto Antonio (*), idem.

Scuola di teoria divisione.

Menzione di 1° grado: De Cobelli Resi, di Rovereto — Fleischner Emma e Politeo Rosa, di Venezia. — Menzione di 2° grado: Baggetto Antonio, di Castelfranco Veneto — Giacomello Pietro — Guarnieri Antonio — Paternoster Mario, di Venezia — Bonato Rita, di Lendinara — Mini Teresa, di Cornuda — Pallavicini Gabriella, d'Ungheria — Selmi Maria, di Asolo.

Scuola di solfeggio.

Premio di 2° grado: Baggetto Antonio, di Castelfranco Veneto — Giacomello Pietro, di Venezia. — Menzione di 1° grado: De Cobelli Resi di Rovereto — Selmi Maria, di Asolo — Menzione di 2°. grado Rizzardo Vittorio, di Venezia.

(*) Oltre un premio di L. 150, prelevato dal fondo elargito dalla locale Cassa di Risparmio.

Scuola di canto.

Premio di 2° grado: Baggetto Antonio, di Castelfranco Veneto, corso 1° — Bampo Maria, di Trento, corso 4° — Schmidt Eleonora, di Francia, e Selmi Maria, di Asolo, corso 1°. — Menzione di 1° grado: Giacomello Pietro, di Venezia, corso 1° — Romanelli Gina, di Milano, corso 4° — Menzione di 2° grado: Tellero Clorinda, di Murano, corso 1° — Paduan Maria, di Venezia, corso 2°.

Scuola di pianoforte.

Premio di 1° grado: Perera Lopes Olga, di Venezia, corso 7°. — Premio di 2° grado: Errera Elena e Pardo Zoe, di Venezia, corso 4°. — Menzione di 1° grado: Provenzano Luigi, di San Pietro Vernotico, corso 2° — Ravà Vittorio, di Revere corso 8° — Genovesi Corinna, corso 2° — Vivante Ida, corso 2° — Bressan Cesira, corso 6° e Chitolina Ida, corso 5°, di Venezia — Pallavicini Gabriella, di Ungheria, corso 1°. — Menzione di 2° grado: Moretti Ismene, corso 1° — Calimani Ida, corso 4° — Citter Giuseppina, corso 6° — Spavento Giuseppina, corso 6° — Salsa Carolina, corso 8°, di Venezia.

Scuola di violino.

Premio di 1° grado: Finzi Fanny, corso 9° — Guarnieri Guglielmina, corso 5° — Pardo Maria, corso 2°, di Venezia. — Premio di 2° grado: Baseggio Arturo, corso 6° — Coen Elena, corso 3°, di Venezia. — Menzione di 1° grado: Coen Ara Ugo, di Trieste, corso 3° — Pagani Ugo, di Zara, corso 4°. — Menzione di 2° grado: Mantovani Bismarch, di Taglio di Po, corso 3° — Medail Enrico, corso 6° — Papageorgopulo Linda, corso 2° — Cominotto Teresa, corso 6°, di Venezia.

Scuola di violoncello.

Premio di 2° grado: Guarnieri Antonio, corso 1° — Fano Giulio, corso 4°, di Venezia. — Menzione di 2° grado: Zona Emilio, corso 3° — Piva Luigi, corso 4° — Lombardo Dante, corso 2°, di Venezia.

Scuola di contrabbasso.

Premio di 2° grado: Feltrin Ettore, di Belluno, corso 2°.

Scuola di flauto.

Premio di 2° grado: Azzano Giuseppe, di Venezia, corso 2° — Minchio Pellegrino, di Lendinara, corso 4° — Naccari Domenico, di Venezia, corso 4°.

Scuola di fagotto.

Premio di 2° grado: Maran Angelo, di Venezia, corso 6.°

Scuola di Clarinetto.

Premio di 2° grado: Toffolo Gio. Batt., di Polcenigo, corso 2°. — Menzione di 1° grado: Bussolin Vincenzo, di Venezia, corso 4° — Menzione di 2.° grado: Calderan Giuseppe, di Venezia, corso 2°.

Scuola d'istrumenti d'ottone.

Premio di 2° grado: Chiaruzzi Giovanni, corso 3° — Colleoni Umberto, corso 2° — Bussolin Gio, Batt., corso 6°, di Venezia. — Menzione di 2° grado: Cori Alessandro, di Venezia, corso 5°.

Scuola di declamazione.

Premio di 1° grado: Pascolato Mario, di Venezia, corso 2°. — Premio di 2° grado: Pascolato Maria, di Venezia, corso 2°. — Menzione di 1° grado: De Cobelli Resi, di Rovereto, corso 1° — Romanelli Gina, di Milano, corso 2°. — Menzione di 2° grado: Schmidt Eleonora, di Francia, corso 1°.

Scuola di canto corale.

Menzione di 1° grado: Bisson Giuseppe — Tosi Gio. Batt. — Trevisan Vittorio, di Venezia. — Menzione di 2° grado: Mazziol Giuseppe — Moranziol Ettore, di Venezia — Pisan Teobaldo, di Badia — Rossetti Vittorio — Sopelsa Domenico — Tombola Giovanni, di Venezia — Rossi Carlotta, di Trieste — Cervo Giovanna, di Venezia — Montagna Eurichetta.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Delle patere in generale e di due singolari monumenti simbolici*, per Cesare Augusto Levi. — Venezia, Stab. tip.-lit. fratelli Visentini, 1888.

Viaggio di piacere all'Esposizione di Barcellona. — La direzione della Società di navigazione italiana *La Veloce*, ha disposto che i senatori, deputati e giornalisti, possano approfittare pel viaggio di piacere del vapore la *Duchessa di Genova*, che partirà da Venezia per l'Esposizione di Barcellona il 22 corr. alle stesse condizioni per i viaggi degli altri suoi piroscafi.

È necessario, però, che i giornalisti presentino regolare tessera rilasciata dalla Associazione della stampa. Per maggiori schiarimenti rivol-

---

di vederlo. Bolkonsky non sapeva a chi rispondere, e cercava di raccogliere le sue idee, quando l'ambasciatore di Russia, toccandogli la spalla, lo trasse nel vano di una finestra per discorrere con lui.

A dispetto delle previsioni di Bilibine, la notizia da lui portata era stata ricevuta con gioia, e si era ordinato un *Te Deum*. Kutuzoff era stato nominato Gran Croce di Maria Teresa, e tutta l'armata riceveva ricompense. Grazie agl'inviti che gli piovevano addosso da ogni parte, il principe Andrea fu obbligato di consacrare tutta la sua mattinata a visite presso gli alti dignitarii austriaci. Dopo averle finite, verso le cinque di sera, tornava da Bilibine, e componeva, strada facendo, la lettera che voleva scrivere a suo padre, e nella quale gli descriveva la sua corsa a Brünn, quando davanti alla scalinata scorse una britchka riempita più che a mezzo di oggetti imballati, e Franz, il domestico di Bilibine, che vi introduceva a stento una nuova valigia.

Il principe Andrea che s'era fermato per istrada da un libraio a prender qualche libro, aveva fatto tardi.

— Cosa vuol dire questa storia?

— Oh! Eccellenza! sclamò Franz, andiamo più lontano: quello scellerato ci sta di nuovo alle calcagna.

— Ma cosa diamine succede? chiese il principe Andrea nel momento in cui Bilibine, il cui volto sempre calmo tradiva però una certa commozione, gli veniva incontro.

— Confessate che è carina la storia del ponte di Thabor!.... L'hanno passato senza colpo ferire!

Il principe Andrea stava a sentire senza capire.

— Ma di dove venite mai, per non sapere quello che sanno anche i fiaccherai?

— Torno dall'Arciduca, e non ci ho saputo niente.

— E non avete notato che tutti fanno fagotto?

— Niente ho visto! Ma, insomma, cosa c'è? rispose Bolkonsky impaziente.

— Cosa c'è? C'è che i Francesi hanno passato il ponte difeso da Auersperg, il quale non l'ha fatto saltare, che Murat arriva a gran galoppo sulla strada di Brünn e che, se non oggi, almeno domani saranno qui.

— Come, qui? ma dal momento che il ponte era minato, perchè non averlo fatto saltare?

— Lo domando a voi, io, perchè nessuno. nè manco Bonaparte, lo saprà mai!

Bolkonsky si strinse nelle spalle:

— Ma se il ponte è passato, l'armata è perduta, sarà tagliata!

— Sta precisamente qui l'*his*... Sentite: I Francesi occupano Vienna, come v'ho già detto, tutto va benone. L'indomani, vale a dire ieri sera, i signori marescialli Murat, Lannes e Belliard (*) montano a cavallo e vanno ad esaminare il ponte; notate bene, tre guasconi! Signori, dice uno, sapete che il ponte di Thabor è minato e contramminato, che è difeso da quel famoso capo di ponte che sapete, e da quindici mila uomini che hanno ricevuto l'ordine di farlo saltare per sbarrarci il passo. Ma siccome sarebbe più grato al nostro Imperatore e padrone, Napoleone, d'impadronirsene, andiamoci tutti e tre e impadroniamocene. Andiamo, rispondono gli altri. Ed eccoli, partono, prendono il ponte, lo varcano, e tutta l'armata dietro loro passa il Danubio, dirigendosi su noi, su voi e sulle vostre comunicazioni.

— Bando agli scherzi, ribattè il principe Andrea, il soggetto è grave e triste.

E però, malgrado il fastidio che avrebbe dovuto procurargli questa spiacevole notizia, provava una certa sodisfazione. Daechè aveva udito la situazione disperata dell'armata russa, si credeva destinato a trarla da questo pericolo: era per lui il Tolone che lo avrebbe fatto uscire dall'oscura folla dei suoi compagni e gli avrebbe aperto il cammino della gloria. Pur ascoltando Bilibine, si vedeva già arrivare al campo, dare il suo parere al consiglio di guerra, e proporre un piano che solo potrebbe salvare l'armata; naturalmente gliene confidavano l'esecuzione.

(*) Il traduttore crede di dover notare l'errore commesso da Bilibine a proposito del generale Belliard, che non fu mai maresciallo.

— Non ischerzo, continuò Bilibine, niente di più vero, niente di più triste! Questi signori arrivano da soli sul ponte sventolano i loro fazzoletti bianchi, assicurano che c'è un armistizio e che loro, marescialli, debbono conferire col principe Auersperg; l'ufficiale di guardia li lascia entrare nel capo di ponte. Loro gli raccontano una serqua di guasconate: che la guerra è finita, che l'Imperatore Francesco deve ricevere Bonaparte, che, quanto a loro, vanno dal principe Auersperg... e mille altre fanfaluche.

L'ufficiale manda a cercare Auersperg. Quei signori abbracciano i loro nemici, celiano con loro, inforcano i cannoni, mentre un battaglione francese arriva quatto quatto sul ponte e butta all'acqua i sacchi di materie infiammabili! Finalmente compare il generale luogotenente, il nostro caro principe Auersperg von Nautern.

« Caro nemico, fiore dei guerrieri austriaci, eroe delle campagne di Turchia, tregua alla nostra inimicizia, possiamo stenderci la mano; l'Imperatore Napoleone brucia dalla voglia di conoscere il principe Auersperg! »

— In una parola, quei signori, che non erano Guasconi per niente, gli gettano tanta polvere negli occhi con le loro belle frasi; e lui, da parte sua, si sente tanto onorato da questa improvvisa intimità con dei marescialli di Francia, così acciecato dal mantello e dalle piume di struzzo di Murat, che non ci vede che del fuoco, e dimentica quello che doveva far sul nemico!

Malgrado il calore del suo racconto, Bilibine non dimenticò di fermarsi per dar tempo al principe Andrea di apprezzare il frizzo lanciato.

— Il battaglione francese entra nel capo di fronte, inchioda i cannoni e il ponte è suo! Ma adesso viene il più bello, continuò lasciando al piacere che trovava in quel racconto la cura di calmare la sua commozione... Il sergente posto al cannone, al cui segnale si doveva dar fuoco alla mina, vedendo accorrere i Francesi, era sul punto di tirare, allorchè Lannes gli fermò il braccio. Il sergente, più accorto del suo generale, si avvicinò ad Auersperg e gli disse questo o presso a poco:

— Principe, v'ingannano, ed ecco i Francesi!

Murat, temendo di veder l'affare compromesso se lo lasciava proseguire, si volge da canto suo, da vero Guascone, ad Auersperg, con finto stupore:

— Non riconosco la disciplina austriaca tanto vantata; come permettete ad uno dei vostri subalterni di parlarvi così!... Che tratto di genio!...

Il principe Auersperg s'impunta e fa mettere il sergente agli arresti! Confessate ch'è carina tutta questa storia del ponte di Thabor!

— Non è nè stupidaggine, nè vigliaccheria... è tradimento forse! sclamò il principe Andrea, che si figurava i cappotti grigi, i feriti, il fumo della polvere, il cannoneggiamento e la gloria che lo aspettava.

— Punto, punto, questo mette la corte in troppo cattivi panni; non è nè tradimento, nè vigliaccheria, nè stupidaggine: è come a Ulm: è... cercando un frizzo... è roba da Mack, siamo Mackati, disse terminando, tutto orgoglioso di aver trovato un'arguzia, un'arguzia nuova di zecca, una di quelle arguzie che sarebbero ripetute dovunque, e spianò la fronte in segno di sodisfazione, mentre si guardava le unghie, col sorriso sulle labbra.

— Dove andate? disse al principe Andrea, che si era alzato.

— Parto.

— Per dove?

— Per l'armata!

— Ma contavate di rimanere ancora due giorni?

— È impossibile, parto sul momento.

E il principe Andrea, dati i suoi ordini, rientrò nella sua stanza.

— Sentite, mio caro, gli disse Bilibine, raggiungendovelo, perchè partite?

Il principe Andrea lo interrogò con lo sguardo, senza rispondergli.

— Ma sì, perchè partite? Sebbene, voi pensate ch'è dover vostro di recarvi all'armata, adesso ch'è in pericolo; vi capisco, è eroismo questo!

— Nemmanco per sogno.

— Sì, voi siete filosofo, ma siatelo completamente! Esaminate le cose da un altro punto di vista, e vedrete che il vostro dovere è invece di preservarvi da ogni pericolo. Vi si buttino quelli che non son buoni ad altro; non vi hanno dato l'ordine di tornare, e qui non vi lascieranno scappare! Così dunque potete rimanere e seguirci dove la nostra sorte infelice ci lancierà. Si va a Olmütz, dicono; è una bellissima città; potremmo giungervi molto gradevolmente nel mio calesse.

— Per Dio, smettete di scherzare, Bilibine.

— Vi parlo seriamente e da amico. Giudicate un po': perchè partite quando potete restar qui? Una delle due: o la pace sarà conclusa prima che arriviate all'armata; oppure ci sarà una batosta, e voi dividerete la vergogna dell'armata di Kutusoff...

E Bilibine spianò la fronte, persuaso che il suo dilemma fosse inconfutabile.

— Non posso giudicarne, rispose freddamente il principe Andrea.

E in fondo al cuore pensava:

— Parto per salvare l'armata!

— Mio caro, siete un eroe! gli gridò Bilibine.

(Continua.)

gersi agli agenti in Venezia, sigg. Fratelli Pardo di Giuseppe.

Milanesi a Venezia. — Sentiamo che domenica prossima vi sarà una gita di piacere da Milano a Venezia. Crediamo che il Municipio abbia disposto per un fresco di notte, domenica, sul Canal Grande, con galleggiante e banda.

Teatro Malibran. — Giovedì 23 corr. avrà luogo la beneficiata della prima donna soprano, sig. *Lina Cerne*.

Oggetti trovati. — Venne depositato presso la Divisione prima municipale un orologio d'oro con relativa catena d'oro, rinvenuto il giorno 20 corrente nei pressi della Piazza San Marco.

Verrà restituito alla persona che, presentandosi all'anzidetto Ufficio, darà prove sicure della sua proprietà.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 20 agosto, dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2:

1. Filippa. Marcia *La Pace*. — 2. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele*. — 3. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 4. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 5. Freschi. Fantasia militare *Afganistan*. — 6. Ponchielli. Polka *La Staffetta di Gambolò*.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 agosto 1888.

Lazzari Luigi, fabbro meccanico dipendente, con De Tuoni Anna ch. Maria, casalinga.

Dal Borgo Giovanni, fabbro in arsenale, con Agnelutto Luigia, casalinga.

Bonia Andrea, facchino, con Seresin Teresa, già domestica.

Vason Giovanni, agente di commercio, con Zilli Alice, civile.

Esper de Essen d.r Alberto, chirurgo dentista, con Longhi Sara Clotilde, agiata.

Cavaleri Paolo, venditore di coloniali, con Gervasoni Teresa ch. Giulia, casalinga.

Ferraro Giovanni, cameriere di caffè, con Formenton Beatrice ch. Maria, cameriera.

D'Arman Giuseppe, studente di medicina, con Fresaura Beatrice, maestra comunale.

Gorgosalice Federico ch. anche Lodovico, oste dipendente, con Zennaro detta Pevaroni Vittoria, casalinga.

Guidoboni Vittorio, liquorista, con Potente Vittoria ch. Giuseppina, liquorista.

Caldart Coriolano, agente, con Drosdevich Emilia Orsola, sarta.

Bedendo Giuseppe, impiegato ferroviario, con Berettin ch. Baretin Gemma, civile.

Bedendo Augusto, agente di commercio, con Gideni Jacopa ch. Mina, civile.

Chiereghin Leopoldo, molatore al Cotonificio, con Gorin Vittoria, casalinga.

Poletti Antonio, maestro in farmacia, con Pavanini Clorinda ch. Clori, civile.

Rossetto Antonio, bracciante, con Giordani Teresa, già domestica.

Mismas Pietro, cameriere, con Valan Elisabetta, domestica.

Trinca Giuseppe Andrea Antonio, barbitonsore, con Mecchia Antonia Luigia, privata.

Fabris Gio. Luigi, impiegato postale, con Schiavinato Rosa, cucitrice.

Vescovi Carlo, censore di disciplina nel Collegio Mario Pagano, con Casagrande Maria ch. Amalia, civile.

Metope Luigi, calzolaio lavorante, con Bortoluzzi Margherita, fiammiferaia.

Bertecco Gio. Batt., cameriere, con Stringari Gioseffa, cameriera.

Picozzi Vittorio, spedizioniere, con Lazzari Elvira, casalinga.

Gavazzi Giovanni, r. impiegato, con Ceolin Cecilia, maestra comunale.

Bertolet ch. anche Bortoletti e Torres Domenico, muratore, con Masin Rosa, lavandaia.

Pilla Carlo, gondoliere, con Modolo Caterina, già villica.

Culluri Giovanni, architetto, con Rossi Anna, casalinga.

Mazzucato Virgilio, agente, con Carnera Luigia Maria, privata.

Bullettino del giorno 15 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Lucrin Vittorio, terrazzaio, con Tamburlin Apollonia ch. Giuseppina, già domestica, celibi.

2. Bachmann Giuseppe, impiegato presso la Banca Nazionale, con Bottolo Nicefora ch. Nice, possidente, celibi.

DECESSI: Un bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 16 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 12. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 23.

MATRIMONII: 1. Nardelli Gio. Batt., ramista all'arsenale, con Bevilacqua Regina, già perlaia, celibi.

2 Toffoli Giovanni, agente di negozio, con Pellegrinotti Elena, casalinga, celibi.

3. Metz detto Camozzi Giuseppe ch. Francesco, cameriere, con Fantini Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Emo Francesconi Maria Luigia, di anni 76, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Martella Orsola, di anni 65, nubile, questuante, di Pordenone. — 3. Zanon Lavoradori Regina, di anni 58, coniugata, già guantaia, di Venezia. — 4. Vizianello Bajer Adelaide, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 5. Memmo D'Este Maria, di anni 41, coniugata, casalinga, di Burano. — 6. Mattiello Giurin Maria, di anni 37, vedova, casalinga, di Mestre. — 7. Rizzardo Cecilia, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia.

8. Canziani detto Panegai Giuseppe, di anni 81, coniugato in seconde nozze, falegname, id. — 9. Mazutti Luigi, di anni 67, vedovo, già calzolaio, id. — 10. Ongaro Andrea, di anni 57, coniugato, pescivendolo, id. — 11. Gasparini Natale, di anni 51, coniugato, agente di commercio, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 17 agosto.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Chia Carniel Anna, di anni 77, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Mazzo Miotti Costanza, di anni 55, coniugata in seconde nozze, sigaraia, id. — 3. Favero Lucia, di anni 43, nubile, domestica, di S. Zenone. — 4. Benedetti Emilia, di anni 6, di Venezia.

5. Padela Giuseppe, di anni 65, vedovo, calafato, id. — 6 Palù Antonio Giacomo, di anni 53, celibe, caffettiere, di Pordenone. — 7. Trevisan Angelo Pellegrino, di anni 46, coniugato, bracciante, Venezia. — 8. Carafoli Luigi, di anni 43, coniugato, conduttore ferrovi., di S. Giovanni in Persiceto. — 9. Torreane-Gatto Giuseppe, di anni 41, celibe, tenente nella IV comp. del genio, di S. Martino Canavese. — 10. Michielutti Gio. Batt., di anni 23, celibe, doratore, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 18 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Aumiller Clemente, commissionato, con Tegon Silvia, sarta, celibi.

2. Pagan detto Marsioni Giuseppe, pescivendolo, con Menin Teresa, perlaia, celibi.

3. Durazzo Alfonso, secondo capo infermiere nel Corpo rr. Equipaggi, con Sfrizzo Emilia, casalinga, celibi.

4. Girardi detto Battistin Giovanni, elettricista, con Toliè Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Righetta detta Fagarazzi Artusato Elena, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Giacobbi Annunziata, di anni 21, nubile, casalinga, id.

3. Baroni Alberto, di anni 76, coniugato, pensionato comunale, id. — 4. Todesco Assagioli Abramo Angelo, di anni 58, coniugato, già negoziante, id. — 5. Brugnaro Angelo, di anni 46, vedovo, cuoco, di Mestre.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Rossi Luigi, di anni 62, coniugato, agente privato, decesso a Mestre.

Bullettino del giorno 19 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Mulzer Giuseppe, facchino, con Della Rizza Filomena, già domestica, celibi.

2. Maggioni Giovanni, fabbro lavorante, con Stefani detta Pangrazio Giuseppina, fiammiferaia, celibi.

3. Rossetto Lorenzo, fabbro lavorante, con Basciolo Battistina ch. Olimpia, casalinga, celibi.

4. Bortoli Giuseppe, meccanico, vedovo, con Pujatti Domenica, già domestica, nubile.

DECESSI: 1. Facchinelli Pedrotti Luigia, di anni 36, coniugata, casalinga, di Martignano di Cognola (Trento).

2. Rossi Giovanni Battista, di anni 76, celibe, già scritturale di Venezia. — 3. Miani Giuseppe, di anni 76, vedovo, pensionato privato e possidente, di Venezia.

CHI MENTE DI PIU'?

(A proposito del romanzo di Bourget « Mensonges ».)

Il lamento dell'uomo sull'infedeltà della donna si sente, quasi senza interruzione, nella grande orchestra letteraria contemporanea. Si direbbe che l'uomo, il quale tradisce così volentieri, vantandosi pure del tradimento, creda che il tradimento da parte della donna sia così grave colpa da meritare la commozione e le lagrime del mondo.

Il lamento di Alfredo di Musset contro Giorgio Sand parve giustificare anzi questa pretensione, perchè si può dire che il mondo si sia occupato più di quell'amore tradito che di tante ben più gravi questioni. E pensare che se Alfredo de Musset non avesse visto o creduto vedere il tradimento di Giorgio Sand, mentre egli aveva la febbre a Venezia, egli avrebbe tradito Giorgio Sand probabilmente senza credere di commettere azione, della quale alcuno avesse il diritto di scandalezzarsi.

Come è curioso l'uomo, e come hanno diritto le donne di riderne. E potete essere sicuri che, quanto a ridere, le donne non restano mai debitrici del sesso forte. Donne che amano ne troverete, ma donne che non sorridano almeno della forza che gli esseri da loro pure adorati si attribuiscono, non ne troverete. La donna più innamorata ha la coscienza della debolezza dell'uomo, e per questo vi è in ogni amore femminile una certa dose d'amor materno. La donna sente che l'uomo ch'essa ama ha bisogno di lei, e che da lei dipende soprattutto la serietà di lui. Guai s'ella abusa della propria forza! L'uomo innamorato e anche soltanto punto nell'amor proprio, può divenire così facilmente ridicolo. E qui sta la differenza degli effetti psicologici dell'azione dei due sessi. L'uomo può far piangere la donna, ma la donna può render ridicolo l'uomo.

E la inesauribile fonte di tanto ridicolo, è nella sproporzione tra ciò che l'uomo è, e ciò che presume di essere di fronte alle donne. Parlate coll'essere più disgraziato e sentirete com'esso possa rinunciare all'amore, per indegnità, ma non potrebbe mai tollerare di vivere, per quanto si confessi indegno d'amore, con una donna che non fosse la sua umile schiava, e non fosse soprattutto la purità personificata.

Non c'è uomo gobbo, sciancato, o dal lurido ceffo, che non creda di avere diritto ad una donna pura e docile che lo adori, e non si permetta mai di contrastarlo. Ogni uomo mette questo in capo di tutti i diritti dell'uomo. Potrà essere anche servo, ma servo volontario, per magnanimità dell'amor suo, chè al suo diritto di padronanza assoluta da despota non rinuncierebbe senza vergogna. Crede di avere il diritto ad una donna bella, purissima e intelligente che lo obbedisca e lo lecchi come una piccola cagnuola, che non abbia diritti, ma solo doveri, e *specialmente* il dovere di amarlo e di accarezzarlo e di non avere un solo pensiero che non sia per lui. Le donne s'incaricano ahimè di disingannare questi prosuntuosi, provando loro col fatto, anche troppo forse, che non sono state messe al mondo per questo umile ufficio di cagne accarezzanti, e soprattutto obbedienti.

Di qui la gran tentazione delle donne, alla quale cedono più volentieri, di fare dei pretesi padroni altrettanti schiavi delle loro gonnelle.

L'ideale maschile è questo. Nel fatto poi gli uomini s'innamorano perdutamente delle donne che sono più lontane dall'ideale; anzi non diremo che non s'innamorino se non delle più difformi dal modello, ma queste sono almeno le sole che li fanno accorgere di essere innamorati; le altre, invece di metterli alla prova, mettono alla prova sè medesime, e li amano come sono; allora ch'essi fanno ad esse soffrire tutto ciò ch'essi soffrono dalle altre.

Però da questa credenza di avere il diritto all'amore più puro, e dal fatto della tolleranza degli amori men puri e più divisi, che a parole ognuno, per quanto maltrattato dalla sorte, respinge come l'ultima delle umiliazioni, mentre vi si rassegnano così spesso i più belli, i più spiritosi, i più sapienti, anzi i sapienti più degli imbecilli, scatta il ridicolo che accompagna sempre le pretensioni esagerate, e dal fatto distrutte.

Ma quando scoprono l'infedeltà, come urlano, specialmente gli esseri poetici, quelli che più facilmente pure tradiscono, ma meno si adattano all'idea del tradimento!

La letteratura risuona di questi lamenti di amori traditi, e si noti bene non di mariti traditi, o di padri o fratelli disonorati.

Questi in realtà avrebbero più ragione almeno di meravigliarsi, perchè essi hanno pure qualche diritto di credere che le loro donne sieno gigli di purità, perchè non hanno almeno ragione di credere il contrario. Ma gli amanti? Essi si lagnano della infedeltà delle donne, che erano già infedeli. La loro non dovrebbe essere una scoperta, essi sapevano pure che la donna poteva avere tutte le seduzioni, meno quella della castità. La leggenda dei tiranni è finita nel tetto coniugale come nella politica. Ai tiranni nessuno più crede. La forza irresistibile della toletta trova più fede della forza irresistibile della passione. Quella donna vi parve impura e l'amaste perchè impura. Ora perchè strillate tanto? Complici, perchè disonorate senza pietà le complici vostre, colla scusa della psicologia? Non capite che quando la donna è passata nelle braccia di un amante, questo ha risvegliato in lei la sensualità e le ha dato la disinvoltura dell'uomo? Che l'ha emancipata dal pudore? Che è fatale che dalla passione essa discenda ai capricci?

Renato e Claudio nell'ultimo romanzo di Bourget: *Mensonges*, un romanzo, del resto, nel quale i particolari creano tutta l'illusione del vero, e che è magnificamente costruito come osservazione e come fatti, hanno anch'essi la convinzione che il loro lamento sia degno di poema e di storia.

Ma quando accusano le donne d'esser menzognere, essi, come tutti gli altri uomini che credono di aver diritto all'obbedienza, come alla purità delle donne, dovrebbero domandarsi: *Chi mente di più?*, e restare sconfitti da questa formidabile domanda.

L'uomo è forse più leale colla donna di quello che la donna sia con lui? La signora Moraines, che inganna il marito ed il protettore, ed ama solo Renato, è donna disonesta. Noi non siamo chiamati a difenderla. Per la tesi nostra basta che non si possa escludere che vi sieno uomini che fanno altrettanto senza rimorsi, tradiscono cioè le mogli, le protettrici, e si danno il lusso di amare, sinceramente almeno una volta, un'altra. Qui però, come in tutta la tragicommedia dell'amore, quello che più si lagna e crede avere il diritto di rimproverar la menzogna, è quello che sinceramente, per quanto vergognosamente, è amato.

L'uomo qualche volta non mente, ed è quando crede di avere il diritto di esser brutale. Bel merito invero! Vuol dire che, sinchè ha da sperare o da temere, mente sfrontatamente, e col cuore acceso da una passione vera, ne finge gli accenti con una donna che non ama, ma cui vuol parere innamorato, per averne piacere. Il tradimento diventa così l'arsenale, nel quale, per ingannare, l'uomo cerca l'arma per mentire con maggiore efficacia. Ecco la sincerità di cui l'uomo si può più vantare.

Ed è menzogna che non ha la scusa dell'intimidazione, nella quale vive la donna verso il marito, l'amante, gli amici, i conoscenti, verso tutti quelli, e son tanti, che le possono far male. È la menzogna maschile, non necessaria, allegra; menzogna per sensualità, per capriccio!

La donna, è vero, è più raramente brutale, perchè più spesso ha paura. Ma non mente sempre per paura, mente anche per una specie di pietà. « E v'impediamo di accorgervene! », disse quella signora che rimproverava d'ingratitudine appunto gli uomini accusatori.

Non pare anche a voi che questo lamento degli uomini per l'infedeltà delle donne, gia infedeli, abbia oramai avuto troppa eco, e a torto la letteratura lo innalzi agli onori della tragedia, mentre è così essenzialmente comico?

Voi potrete dire tutto il male delle donne, accumulare contro di loro tutte le accuse, e ammettiamo che non vi sia possibilità di calunnia. Ebbene? E dopo? Quando avrete provato tutto, avrete provato questo solo, che quando la donna è denunciata come il mostro maggiore di menzogna e di lussuria, non fa altro che quello che ogni uomo farebbe senza esitare, compreso anche il tormento di un altro essere continuato coll'inganno, perchè anche l'uomo tante volte insiste a far credere ciò che non sente, perchè non ha il coraggio di rompere, o perchè gli piace di tenersi dietro al carro una vittima, che tutti conoscano vittima.

La donna può esercitare buona come cattiva influenza sull'intelletto e sul cuore dell'uomo, come l'uomo ne esercita sull'intelletto e sul cuore della donna, come ogni fatto esercita un potere su noi. Spesso la donna opprime più il solitario che la fugge e la vitupera come qualche cosa di diabolico e d'immondo, di colui che le corre dietro per adorarla, ed essere zimbello dei suoi capricci. In questa cura esclusiva della donna, l'intelletto dell'uomo perde di vista la verità, il cuore la rettitudine. Forse se l'uomo si persuadesse che la donna gli somiglia più ch'ei non pensi, sarebbe meno ingiusto e più libero.

Vi è una virtù che non si domanda che alla donna, ed è questa una domanda per lei lusinghiera. Quando però quella virtù non c'è, ed è rotto l'incanto, non ha ragione d'essere tanta meraviglia, perchè la donna somiglia tanto all'uomo, come se fossero della pasta stessa. Infatti lo sono!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 19. — Ieri, in occasione del genetliaco dell'Imperatore d'Austria, Guglielmo, indossando l'uniforme austriaca, fece dopo pranzo una passeggiata a Wansee, a bordo dell'*Alessandra*, insieme agl'invitati. L'Imperatore, amante delle passeggiate, usò graziosissime attenzioni all'ambasciatore d'Austria e agli ospiti austriaci. Il ritorno a Berlino fu effettuato con treno speciale.

Stoccarda 20. — Il Principe di Napoli ha fatto un'escursione al castello della Solitudine nella valle Urach. Alle ore 1.30 pom. è partito per Lucerna, visitando le cateratte del Reno a Sciaffusa.

Vienna 19. — I Sovrani di Portogallo visitarono la città. Intervennero al pranzo dell'Arciduca Ranieri. Domani pranzeranno al Lussemburgo presso i Principi ereditarii. Partiranno martedì.

Vienna 20. — L'Imperatore nominò il Re di Portogallo colonnello proprietario del 5° reggimento di fanteria.

Londra 20. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo le informazioni della Porta da Pietroburgo, è assolutamente falsa la voce corsa che Stambouloff abbia manifestato la tendenza ad intendersi colla Russia. Il Gabinetto russo non diede mai istruzioni a Lobanoff a questo proposito. La Russia non è disposta ad accettare un compromesso coll'attuale Governo di Bulgaria. Questa, d'altronde, è sempre decisa a respingere le pretese russe. Stambouloff è perfettamente d'accordo col Principe Ferdinando; inoltre un accordo perfetto regnerebbe fra la Bulgaria e la Serbia.

Londra 20. — Il *Daily News* dice che se il Governo francese non ha nell'animo l'idea che l'Italia possa estendersi all'infuori dei suoi limiti attuali, meglio sarebbe per esso accettare semplicemente l'occupazione di Massaua; tanto più che i Francesi non hanno interessi in quel punto. L'Inghilterra sola avrebbe diritto di protestare, ma essa nutre simpatie per l'azione dell'Italia nel Mar Rosso. L'opposizione della Francia ha soltanto l'effetto di consolidare l'alleanza dell'Italia cogl'Imperi del centro.

Bucarest 20. — Si ha da Costantinopoli: La Germania riconobbe il diritto della Porta di riprendere colla forza la ferrovia Bellova-Vakarel.

Cairo 20. — Il luogo dove la truppa dei bianchi fu incontrata dai pellegrini mussulmani troverebbesi nel Bornon a Borgon. È allora verosimile che trattisi d'una esplorazione francese.

La Repubblica ogni giorno condannata a caricare la folla.

Parigi 20. — Il quartiere della Borsa presentò iersera grande animazione. Al boulevard davanti al giornale la *Presse*, la Polizia caricò la folla. L'ordine fu ristabilito.

Parigi 20. — Dimostrazioni tumultuose tutta la serata. Ad Amiens la fanteria caricò alla baionetta per isgombrare le vie. Altre dimostrazioni a Lilla; risse fra bulangisti e antibulangisti. Alcuni gruppi stazionarono fino alle ore 2 del mattino sulla grande piazza. La Polizia li respinse. Quattordici arresti.

Boulanger eletto tre volte.

Lilla 20. — Elezione della Charente inferiore: Boulanger fu eletto con voti 57484, Lair ebbe voti 42,416.

Lilla 20, — (Elezioni legislative.) Risultato definitivo: Boulanger voti 130,152, Koecilin voti 126,567, Desmoutiers 97,409, Moreau 95023, Delcourt 6347, Delcluze 5837. Ad Amiens Boulanger fu eletto con voti 76,094, Carnot ne ebbe 41,371. A La Rochelle Boulanger ebbe 32,614 voti, Lair 28731. La triplice elezione di Boulanger è certa.

Lilla 20. — Nei due seggi del Nord furono eletti: Boulanger con 142,475 voti; Coechlin con 138,624 voti. Il candidato repubblicano Desmoutiér ne ebbe soltanto 98,017, il radicale Moreau 95,973.

Crispi a Friedrichsruhe.

Lucerna 20. — Crispi è giunto stamane; proseguì per Francoforte, ove pernotta. Domattina proseguirà il viaggio per incontrarsi con Bismarck.

Londra 20. — Il *Daily News* ha da Berlino: Avanti di recarsi a Carlsbad, Crispi avrà un colloquio con Bismarck a Friedrichsruhe. Kalnoky vi è pure atteso. È possibile che Crispi e Kalnoky si accordino per far coincidere la loro visita a Bismarck.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 3 25 p.

Nonostante le affermazioni delle sfere ufficiose che Crispi recavasi solo a Carlsbad, vi ho sempre fatto supporre che qualcosa di grosso si maturava nella politica estera. Nè m'ingannavo, perchè infatti Crispi si è recato al convegno di Bismarck e Kalnoky.

Questo convegno, coll'elezione in tre Collegi di Boulanger che fa ricominciare le agitazioni in Francia, dando tre potenti schiaffi al Governo, son due fatti certo importanti nella politica europea, che ha dato varii altri sintomi poco rassicuranti.

L'ultima Nota di Crispi continua ad essere lodata in generale dalla pubblica opinione e dai giornali.

Fatti diversi

Ferrovia Portogruaro-Gemona. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato, salve alcune lievi modificazioni, il progetto di massima compilato dalla Società delle Meridionali per la costruzione del tronco Casarsa-Spilimbergo in prosecuzione a quello Portogruaro-Casarsa di imminente apertura all'esercizio.

La lunghezza del tronco in progetto è di metri 19,324.41, e la spesa per la sua costruzione, secondo il preventivo della Società, ammonterebbe a lire 490,001,790. L'unica opera d'arte importante progettata lungo questo tronco è il ponte a sette arcate, di metri 10 di luce ognuna, sul torrente Cosa.

Storia del Consolato e dell'Impero di Napoleone I. — Sono uscite le dispense 17 e 18. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1888. — Prezzo lire una.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 agosto 1888.

VENEZIA.	84	79	31	41	72
BARI.	23	31	53	48	45
FIRENZE.	20	64	88	17	73
MILANO.	70	17	15	48	54
NAPOLI.	18	30	26	16	70
PALERMO.	—	—	—	—	—
ROMA.	64	24	66	89	5
TORINO.	54	34	85	44	14

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.08	95.23
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 25	97,40
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	344.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	257.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	--,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	239.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 50	123 65
Francia	2 1/2	100 45	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 27	25 34	25 32	25 39
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 1/2	206 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 25	206 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20

Rendita italiana	97 43 —	Ferrovie Merid.	786 —
Oro	— — —	Mobiliare	967 —
Londra	25 34 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 1/2		

MILANO 20

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 40 35	Cambio Francia	100 62 57
Cambio Londra	25 27 34	» Berlino	123 75 35

VIENNA 20

Rendita in carta	82 2. —	Az. Stab. Credito	316 70 —
» in argento	82 85 —	Londra	123 50 —
» in oro	111 55 —	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza imp.	98 05 —	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18

Mobiliare	164 40	Lombarde Azioni	.. —
Austriache	103 50	**Rendita Ital.**	97 10

LONDRA 18

Cons. inglese	99 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	— —

Marea del 21 agosto.

Alta ore 9.55 a. — —.— p. — Bassa 8.50 p — 4 25 p.

BULLETTINO METEORICO

del 20 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 19	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.17	762.37	762.71
Term. centigr. al Nord	22.1	17.8	23 5
» » al Sud	22.3	18.5	23.7
Tensione del vapore in mm.	12.79	11.86	13.59
Umidità relativa	64	78	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	13	0	1
Stato dell'atmosfera	5 c. s.	2 c.	4 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.8

Temper. mass. del 19 agost.: 24.0 — Minima del 20: 16.7

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi incostante.

— *Roma* 20 *ore* 3. 35 *p.*

In Europa pressione leggermente anticiclonica intorno al Centro, alquanto bassa nel Centro della Russia, decrescente nel Nord-Ovest. Baviera 766, Mosca 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente salito, specialmente nel Sud del Continente; leggiere pioggie nel Centro e nel Sud; venti generalmente forti settentrionali; temperatura diminuita nell'Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente sereno; venti forti settentrionali nelle Puglie, deboli altrove; barometro da 764 a 765 mill. nel Nord e nel Centro, 763 alla costa ionica; mare agitato nel Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nell'estremo Sud, deboli altrove; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 5h 9m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 2m 49s, 7

Tramontare apparente del Sole 6h 57m

Levare della Luna. . . . . 7h 10m sera.

Passaggio della Luna al meridiano . . . ——

Tramontare della Luna . . . . . 4h 30m matt.

Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 14.

Fenomeni importanti — L. P. 5h 10m sera.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.40 pomerid.
» 11 al 20, » 7.25 »
» 21 al 30, » 7.— »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1[4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 [illegible] p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5 — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

Accettazioni di eredità.

L'eredità del co. Francesco Donà Dalle Rose morto in Venezia, fu accettata dalla contessa Elena Bianchini, vedova del co. Lorenzo Donà Dalle Rose, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

L'eredità di Nardo Giuseppe morto in Vigonovo, fu accettata dalla di lui vedova Cavallin Maria per sè e per conto ed interesse della figlia minorenne.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

L'eredità di Colle Enrico morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Colle Emilia per sè e per conto ed interesse dei minori suo figli.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

L'eredità di Peggioroni Natale morto in Treviso, fu accettata dalla di lui moglie Guglielmetto Antonia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 67 di Venezia.)

L'eredità di Carisi Eugenio morto in Chioggia, fu accettata da Carisi Matilde per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio, nonchè da Perini Eugenio per conto ed interesse del minore Carisi Giovanni.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

L'eredità di Gio. Batt. Menel morto in Mel, fu accettata da Tomasoli Tomaso per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Belluno.)

L'eredità di Gasser Carlo morto in Pontealto di Rivamonte fu accettata dalla di lui vedova Fossali Marietta per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli, nonchè da Gasser Giuseppina per proprio conto.
(F. P. N. 10 di Belluno.)

Anno 1888 — Martedì 21 agosto — N. 225

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 AGOSTO

Avevano detto che Boulanger era morto, ucciso dal ridicolo, perchè non era stato rieletto nelle ultime elezioni parziali, e perchè un vecchio borghese, il sig. Floquet, lo aveva ferito alla strozza. Ier l'altro il generale fu eletto in tre Dipartimenti. Le necrologie anticipate prolungano la vita, secondo una superstizione popolare, e questa volta la superstizione fu confermata.

È un pezzo che andiamo dicendo che il ridicolo non uccide più in Francia. Il ridicolo ucciderà in una società aristocratica raffinata, ove la lingua è formidabile, perchè lo spirito è aguzzo e le arguzie si comprendono in tutte le più lievi gradazioni. Ma oramai la Francia è disavezzata da queste finezze. Le conserva, è vero, ma per uso delle classi elette, non pel suffragio universale. Le moltitudini amano far riuscire specialmente quelli che gli eletti, che non sono più eleggibili, più sdegnosamente respingono.

Il generale Boulanger sarà una testa piena di vento, che può aprire la via a chi nè lui, nè altri sa ancora chi possa essere, ma le moltitudini votano per lui, prima di tutto perchè sono malcontente e desiderano appunto che sia aperta la porta ad un salvatore.

Col ridicolo non le turbate. Se il ridicolo è suscitato da uno sforzo che non riesce, le moltitudini ove tanti ci sono che non riescono e non riusciranno mai, veggono una specie di rivincita a far riuscir qualcheduno, che gl'invidiati ottimati deridono e dichiarano che non può riuscire perchè è ridicolo. È una maniera di farla loro vedere!

Col sistema di votare *contro* il candidato che non si vuole, votando *per* un candidato qualunque, non vi è candidatura, per quanto mostruosa sia, che non possa trionfare per la coalizione dei malcontenti, la quale coalizione di malcontenti spiega appunto tutte le mostruosità, anche le più apparentemente inesplicabili.

Le moltitudini si voltano come l'ammalata di Dante, a costo, voltandosi, di trovarsi faccia a faccia con chiunque. È per questo che non ci siamo affrettati noi a proclamare morto il generale Boulanger, non perchè non sia un pallone sgonfiato, ma perchè non si è innalzato ancora un altro pallone, che abbia attirato l'attenzione del pubblico francese.

Nè crediamo che la triplice elezione del generale Boulanger voglia precisamente dire come si potrebbe credere, che la Francia voglia la guerra, e voti per lui, intendendo di votare per la rivincita. No, essa vuole mutare, e non sa precisamente come desideri mutare, purchè muti.

La rivincita è buona come un ritornello politico nei discorsi elettorali, perchè i candidati devono avere un programma politico e patriotico, anche quando non ne hanno affatto. Ma ci par dubbio assai che la Francia spasimi proprio pel desiderio di fare la guerra.

Contestiamo dunque che la guerra sia precisamente dalla Francia desiderata, ma essa è evidentemente stanca di un Governo impotente, il quale per vivere è costretto ad aizzare la guerra civile, pel gusto di reprimerla quotidianamente, senza vincerla. La Francia ha bisogno di una sciabola, e potrebbe benissimo, pel desiderio della sciabola, scambiarne una di legno per una di acciaio. Ma non è contro i Tedeschi che invoca la sciabola, la invoca contro i suoi politicanti, che non le sanno dare nè la pace, nè la guerra, e che minacciano, più che lo straniero, il cittadino, disarmato innanzi ai tentativi perpetui di rivoluzione sociale.

Del resto, le moltitudini creano dappertutto candidature mostruose. Anzi, sotto questo punto di vista, noi non abbiamo certo il diritto di rimproverare la Francia. Possiamo noi meravigliarci che più non uccida il ridicolo, se non uccide nemmeno il Codice penale, e onori di capo partito sono possibili, non solo da parte delle moltitudini, ma consentiti dagli uomini politici, e dagli stessi avversarii, pur quando vi sia condanna per reati comuni?

Una volta, anche quando si compiangesse e scusasse l'individuo, nessuno avrebbe mai pensato che fosse possibile un uomo politico che avesse simili precedenti. I partiti cercavano altrove i loro capi, e gli avversarii non li avrebbero mai riconosciuti come antagonisti, e anche gli amici che potessero scusare e difendere, non avrebbero certo sognato di chiedere la gloria politica. Adesso si domandano anzi i primi onori! È un'aristocrazia nuova che sorge.

Noi ci ricordiamo ancora pochi anni fa l'orrore del carcere nelle più misere donnette del popolo. Ora tutto questo è cambiato, grazie alla filosofia e alla politica. Il carcere anzi spinge, non respinge più!

Le barriere sono veramente tolte, se è tolta questa ch'è l'ultima concepibile, e non si sa se sia maggiore o lo sdegno o la commiserazione per coloro che, innanzi a questi fenomeni, discutono e cavillano di libertà, come se allora che la società è in sì grande pericolo, fosse tempo di discutere.

Quando tutti i pudori sono spenti e tutti i cinismi si affermano, e dall'abisso sorgono gli uomini solo perchè quegli uomini sono una sfida e una provocazione alla società, la guerra non è più latente, è dichiarata, e i difensori, che si ritirano, tradiscono la causa loro affidata.

V'è di peggio del generale Boulanger. Uomini macchiati di delitti comuni, le moltitudini lanciano nei Parlamenti, mentre ancora, pochi anni fa, anche il lontano sospetto avrebbe reso impossibile ogni carriera politica. Questo segna la lunga via in poco tempo percorsa.

E in verità fanno ridere i Governi che, in queste condizioni interne, s'illudono di fare ancora una politica estera; non la politica estera, che anche le moltitudini possono capire, e che si limita alla difesa, ma la politica estera con viste lontane, e persino la politica coloniale, che non si capisce affatto. Non è più il caso nemmeno che la politica estera giovi per iscaricare all'estero il malcontento interno, perchè il patriotismo è imposto dalla rivoluzione sociale ai suoi avversarii come un dovere, ma essa se ne emancipa perchè vuole la riforma e la felicità del mondo intero, e la patria nell'umanità sparisce!

Qual Governo è sicuro, facendo la guerra, di non trovare contro di sè, in faccia allo straniero vittorioso, la rivoluzione?

In verità, che se il patriotismo è proclamato un anacronismo dalla rivoluzione sociale, è un anacronismo soprattutto la politica estera, quando questa non sia negativa e non si limiti alla difesa contro le aggressioni e a stringere alleanze esclusivamente per prevenire le aggressioni. I Governi dovrebbero piuttosto disarmare, per togliere un grande elemento di malessere economico, e rinunciare a farsi guerra fra di loro, per combattere all'interno esclusivamente la gran battaglia della civiltà contro la barbarie, della quale tutti sono minacciati.

Altro che organizzare nuove spedizioni a Massaua, e andare a Friedrichsruhe con gran pompa, come se in Europa non si potesse muover foglia che Crispi nol voglia!

La Nota di Crispi.

Dopo aver pubblicato il sunto trasmessoci dalla *Stefani*, diamo oggi il testo della Nota dell'on. Crispi in risposta a quella del signor Goblet:

Roma, il 13 agosto 1888

Il Governo italiano non può lasciar passare senza replica la Nota diretta alle Potenze dal Governo francese in data 3 agosto 1888.

Desideroso, peraltro, di evitare tutto che possa inasprire la discussione, esso si sforzerà di mettere in disparte qualunque argomento polemico che avrebbe per unico effetto di prolungare, senza risultato pratico, una discussione che i due Governi dovrebbero desiderare ugualmente di chiudere. Esso crede, d'altra parte, che sia stato facile ai Governi, davanti ai quali la quistione è stata portata, di scoprire più di un punto debole della Nota francese, là specialmente dove, esaminando le Note italiane del 25 luglio, essa ravvicina e confonde due argomenti ben distinti, con uno dei quali il Governo italiano si metteva sul terreno dei suoi avversarii per confutarne gli argomenti, mentre che coll'altro si rimetteva sul proprio terreno per trincerarvisi e restarvi.

Il Governo italiano non ritornerà sulla esposizione dei fatti che l'hanno condotto all'occupazione di Massaua. Questa esposizione non poteva contestarsi e non lo è stata.

Le conseguenze che ne derivano non lo potrebbero esser del pari.

Massaua, al momento in cui l'Egitto si ritirava, o la Turchia si rifiutava di occuparla, era infatti, come si è detto, *res nullius*. Il fatto che alcuni distaccamenti egiziani non si ritirarono che nel corso di dieci mesi che seguirono, man mano che i bisogni del Governo kediviale lo imponevano loro, non infirma per nulla questa asserzione.

Massaua era evidentemente abbandonata.

Che il nuovo occupante si sostituisse un po' più tardi al Governo egiziano, era questione secondaria e di mera opportunità, e si è dimostrato che, in ogni caso, meglio valeva una specie di *condominium* provvisorio, evitante l'interruzione dei servizii pubblici, che non una anarchia, fosse pure momentanea, durante la quale il paese sarebbe stato alla mercè delle incursioni e delle spogliazioni delle tribù confinanti.

È fuori dubbio che, come afferma la Nota francese, la situazione di Massaua fa di questa città uno dei punti più interessanti del mar Rosso. Ma la conseguenza che si vorrebbe trarre da questa considerazione è bene strana:

« Come ammettere, chiede la parte avversa, che questo punto del mar Rosso sarebbe stato negletto fin qui da tutte le Potenze, e non sarebbe sotto la dipendenza di alcuna di esse? »

Si sa che Massaua non era stata affatto negletta fino ad allora, e si può presumere che non lo sarebbe stata affatto in seguito. Ma si sa del pari che l'Egitto sgombrava dalle spiagge del Mar Rosso. Qualcuno doveva rimpiazzarlo. Rifiutandosi la Turchia, poteva sostituirla l'Italia o un'altra Potenza. L'Italia ha prevenuto le altre, e forse questo è il suo torto agli occhi del Governo francese.

Ma il Governo italiano crede di poter affermare, al contrario che se la sua occupazione ha potuto effettuarsi senza contestazione, si fu perchè una occupazione italiana pareva generalmente preferibile a qualunque altra.

Checchè si dica dell'importanza della situazione di Massaua nel Mar Rosso, è lecito il conchiudere che questo punto non sarebbe rimasto a lungo inoccupato, non già di contestare i diritti della Potenza occupante.

Si è detto ch'era necessaria una notificazione alle Potenze della occupazione italiana. Pel protocollo generale della conferenza di Berlino, essa lo sarebbe oggigiorno; ma, anteriormente, nessun obbligo di questa specie esisteva. Ora l'atto generale di quella conferenza, all'art. 34, con una frase la cui chiarezza esclude qualunque interpretazione diversa, si limita alle occupazioni future. Un semplice esame di date mostra che l'occupazione italiana è stata precedente alla firma di quel concordato.

Passiamo alla questione delle capitolazioni.

Il Governo della Repubblica ammette che le capitolazioni non hanno più ragione di essere in un paese amministrato da una Potenza europea; esso afferma, frattanto, che tutti i precedenti l'autorizzano a dire ch'esse non sono soppresse *ipso-facto*, ma che occorre, perchè esse cessino, l'adesione dei Governi interessati. Questa affermazione è inesatta.

Parecchi paesi che, in un passato più o meno prossimo, erano sottoposti al regime delle capitolazioni, sono oggi regolati dal diritto comune delle genti. Gli uni sono passati sotto la piena sovranità degli Stati europei; gli altri restano sotto una sovranità musulmana, ma sono stati sottomessi all'amministrazione di questa o di quella Potenza cristiana e civile. Ora, in seguito a questi cambiamenti di situazione giuridica, noi vediamo costantemente ripetuto questo fatto.

Quando un paese retto dalle capitolazioni passa sotto l'amministrazione di una Potenza cristiana e civile, senza che la sovranità cambi, le capitolazioni non cessano generalmente di aver vigore che per virtù di accordi fra la Potenza occupante e i terzi.

Così si è fatto per la Bosnia e l'Erzegovina, per Cipro e per la Tunisia. Quando, invece, passa non solo sotto l'amministrazione, ma eziandio sotto la piena sovranità di una Potenza cristiana e civile, le capitolazioni cessano *ipso-facto* di aver vigore.

Così è accaduto nell'Algeria. Sarebbe, infatti, difficile al Governo francese di stabilire in virtù di quali accordi colle altre Potenze, le capitolazioni sono state abolite in questo antico Stato barbaresco. È lo stesso caso della Dobruscia che, passando dalla sovranità romana, ha cessato di essere un paese soggetto alle capitolazioni.

È ciò ch'è accaduto per i territorii ceduti dalla Sublime Porta alla Russia in virtù dell'articolo VIII del trattato di Berlino.

Un altro argomento prova ancora che in questo caso, e in questo caso soltanto, la cessazione delle capitolazioni ha luogo *ipso-facto*; perchè si presume, senza che vi sia bisogno di farne menzione, e perchè allorquando la volontà delle Potenze è stata di derogare a questa regola, la derogazione ha dovuto essere formalmente stabilita.

È così che, dopo avere specificati i territorii ceduti alla Serbia, il trattato di Berlino (articolo XXXVI) che riconosceva tuttavia l'indipendenza del principato, ha stabilito che le immunità e i privilegi dei sudditi stranieri, nonchè i diritti di giurisdizione e di protezione consolari, resterebbero in pieno vigore finchè non fossero modificati di comune accordo fra il principato e le Potenze interessate.

È evidente che se questa derogazione non fosse stata espressamente convenuta fra le Potenze, le capitolazioni avrebbero cessato *ipso facto* d'essere in vigore nei territorii suddetti per il solo effetto della loro incorporazione alla Serbia indipendente. Così dunque si presume la regola, l'eccezione ha bisogno d'essere specificata.

Il ragionamento giustifica la distinzione che noi stabiliamo non come teoria nuova da introdurre nel diritto delle genti, ma come un principio che emerge dai fatti stessi sui quali riposa il diritto pubblico europeo.

Infatti, le capitolazioni costituiscono una derogazione al diritto comune, un regime eccezionale. Ne segue che se il fatto che ha dato luogo alla eccezione viene a cessare, la regola ripiglia il predominio.

Ora, quale è il fatto che determina la ragione d'essere delle capitolazioni? È la sovranità musulmana.

L'errore del Governo francese, errore capitale, è di credere che le capitolazioni esistono *ratione loci* e non *iure maiestatis*, ch'esse siano inerenti a tale o tal altro territorio al di fuori della costituzione politica del paese, mentre esse derivanti unicamente dal carattere dell'autorità sovrana di questo stesso paese, e da ciò che, fra due popoli, uno cristiano, musulmano l'altro, dei quali il primo è attirato sul territorio del secondo per esercitarvi la propria attività commerciale, esiste una differenza considerevole sotto il rapporto della religione, dei costumi, delle leggi e delle abitudini.

La distinzione che noi vediamo stabilita dall'uso, si giustifica ancora per un'altra considerazione. Allorchè un paese in cui sono in vigore le capitolazioni passa semplicemente sotto l'amministrazione d'una Potenza cristiana, non è allontanata la possibilità di un ritorno sotto l'amministrazione della Potenza rimasta sovrana.

Un tal passaggio può dipendere da circostanze transitorie, passate le quali la potenza sovrana ripiglierà l'esercizio dei proprii diritti.

Persistendo la sovranità musulmana, potendo essere ristabilita l'amministrazione musulmana, i terzi conservano i loro diritti o li cedono per via di accordi. Al contrario le capitolazioni cessano *ipso facto* in un paese che passa sotto la sovranità d'una Potenza cristiana e civile, perchè i poteri che la sovranità conferisce hanno un carattere definitivo ed assoluto. È logico che sia così, perchè il territorio nuovamente acquistato divenendo parte integrale della Potenza occupante, non dipende più che dai trattati conchiusi coi terzi dallo Stato al quale venne incorporato.

Ora il carattere definitivo dell'occupazione italiana di Massaua è stabilito bene e a dovere.

Allorchè l'Italia è andata a Massaua, vi è andata prefiggendosi uno scopo umanitario e di

---

36

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XII.

Dopo essersi accomiatato dal ministro della guerra, Bolkonsky partì nella notte con l'intenzione di raggiungere l'armata, che non sapeva più dove trovare, e col timore di cadere tra le mani dei Francesi.

A Brünn, la Corte faceva i suoi preparativi di partenza, e il grosso dei bagagli era già stato spedito ad Olmütz.

Arrivando nei dintorni di Etzelsdorf, il principe Andrea si trovò a un tratto sul passaggio dell'armata russa, che si ritirava in gran fretta ed in disordine, ed i cui numerosi carriaggi ingombrando la strada, impedirono alla sua vettura di proseguire. Dopo aver chiesto al capo dei cosacchi un cavallo ed un uomo, il principe Andrea, stanco e morto di fame, oltrepassò i carri per slanciarsi alla ricerca del generale in capo. Le voci più sinistre gli giunsero all'orecchio lungo la strada, e la confusione che vedeva intorno a sè non sembrava confermarle che troppo.

— A quest'armata russa che l'oro dell'Inghilterra ha trasportata dalle estremità dell'universo, le faremo provare la stessa sorte (la sorte di Ulm), aveva detto Bonaparte nel suo ordine del giorno, all'apertura della campagna! Queste parole tornate all'improvviso alla mente del principe Andrea, risvegliavano in lui un sentimento d'ammirazione per quel gran genio, che si mesceva ad un'impressione d'orgoglio ferito, attraversato dalla speranza d'una prossima rivincita:

— E se non rimanesse più che morire? pensava; ebbene, sapremo morire e non peggio d'un altro, se è necessario.

Guardava sdegnosamente quelle file innumerevoli di carrette, di parchi d'artiglieria, che si incapestravano, si confondevano l'un con l'altro; più lungi ancora sempre carri e carrette d'ogni forma, che si oltrepassavano, si urtavano e s'intercettavano il passaggio, in tre o quattro file compatte, sulla larga strada fangosa. Davanti, indietro, quanto più lungi si poteva sentire un suono, si udiva da ogni parte un romor di ruote, di carrette, di affusti, uno scalpitar di cavalli, grida di conduttori incalzanti le loro mute, bestemmie di soldati, di domestici e d'ufficiali. Sui margini della strada si vedevano ad ogni passo cavalli morti, di cui alcuni già scuoiati, carrette a mezzo spezzate, soldati d'ogni arma uscenti in folla dai villaggi vicini, e trascinandosi dietro montoni, galline, fieno e gran sacchi pieni zeppi; alle discese ed alle salite, i gruppi si facevano più compatti, e le loro grida confuse si fondevano in un clamore non interrotto. Alcuni soldati affondati nel fango fino alle ginocchia sostenevano le ruote dei carretti e dei carri; le fruste sibilavano nell'aria, i cavalli scivolavano, le tirelle si rompevano e le vociferazioni sembravano far schiantare i petti. Gli ufficiali, sorvegliando la marcia, galoppavano avanti e indietro; i loro volti stracchi tradivano la loro impotenza a ristabilir l'ordine, ed i loro comandi affogavano nello schiamazzo di quell'ondata umana.

— Ecco la cara armata ortodossa!, pensò Bolkonsky, rammentandosi le parole di Bilibine e avvicinandosi ad un carro per informarsi del generale in capo.

Una vettura di forma singolare, trascinata da un cavallo, un che di mezzo tra la carretta, il calesse ed il biroccio, ed i cui materiali eterogenei accusavano una fabbricazione di circostanza, colpì il suo sguardo a qualche passo da lui; la conduceva un soldato, e sotto il cappotto ed il grembiule di cuoio si scorgeva una donna tutta avviluppata negli scialli. Nel momento di far la sua domanda, il principe Andrea ne fu impedito dalle grida disperate che cacciava quella donna. L'ufficiale posto alla testa della fila batteva il suo conduttore perchè questi tentava di passare davanti agli altri, e le frustate sferzavano il grembiale della vettura. Vedendo il principe Andrea, la donna sporse il capo, e, facendo reiterati segni con la mano, lo interpellò:

— Signor aiutante di campo, signor aiutante di campo, pietà, di grazia, difendetemi! cosa mi succederà adesso? Sono la moglie del medico del 7° cacciatori; non ci lasciano passare, siamo restati indietro, abbiamo perduto i nostri!

— Indietro, o ti spatacchio come una galetta, gridava l'ufficiale in collera al soldato, indietro con la tua sgualdrina!

— Signor aiutante di campo, difendetemi, cosa vogliono da me?

— Lasciate passare questa vettura, non vedete che c'è dentro una donna?, disse il principe Andrea, rivolgendosi all'ufficiale.

Questi lo guardò senza rispondere, e, rivolgendosi al soldato:

— Ah! sì, ti lascierò giusto passare... Indietro, animale!

— Lasciatelo passare, vi dico, riprese il principe Andrea.

— Tu, chi sei tu?, chiese l'ufficiale fuor di sè.

Ed appoggiò sul « tu ».

— Sei forse il capo quì? Son io che sono il capo, e non tu, la capisci?... E tu, laggiù, indietro, o ti spatacchio come una galetta! continuò ripetendo l'espressione che gli era senza dubbio piaciuta.

— Ben conciato, l'aiutantino di campo!, disse una voce nella folla.

L'ufficiale era giunto a quel parossismo di furore, che toglie alle persone la coscienza dei proprii atti, ed il principe Andrea sentì un momento che il suo intervento arieggiava al ridicolo, la cosa ch'egli temeva di più al mondo; ma, il suo istinto prendendo il sopravvento, si lasciò trasportare a sua volta da una collera pazza, e si avvicinò all'ufficiale, alzando il frustino e scandendo queste parole:

— Vogliate lasciar passare!

L'ufficiale fece un gesto di malumore e si affrettò ad allontanarsi:

— È sempre colpa di quei là dello stato maggiore, il disordine e tutto il diavolezzo, borbottò; ebbene, fate come volete.

Il principe Andrea si affrettò a sua volta e, senza alzar gli occhi sulla moglie del medico, che lo chiamava suo salvatore, ripassando nella mente i particolari di quella scena ridicola, galoppò fino al villaggio, dove gli avevano detto trovarsi il generale in capo. Giunto là, discese da cavallo coll'intenzione di mangiare un po', di riposarsi un momento e di mettere ordine nella penosa confusione delle sue impressioni:

— È una truppa di banditi, e non un'armata, pensava, quando una voce nota lo chiamò per nome.

Si volse e scorse ad un finestruolo Nesvitsky, che masticava qualche cosa, e gli faceva dei gran gesti.

— Bolkonsky, non mi senti? Vieni presto!

Entrato in casa, ci trovò Nesvitsky e un altro aiutante di campo, che facevano colazione; si affrettarono a domandargli con fare allarmato se portava qualche notizia.

— Dov'è il generale in capo?, chiese Bolkonsky.

— Quì, in questa casa, rispose l'aiutante di campo.

— Ebbene, è vero della pace e della capitolazione?, chiese Nesvitsky

— Ditemelo voi, io non ne so niente, perchè ho avuto tutto il da fare del mondo per raggiungervi.

— Ah! caro mio, quel che succede qua è davvero orribile... recito il mio *mea culpa*... ci siam presi giuoco di Mack, e la nostra posizione è peggiore della sua; siedi e fa colazione, soggiunse Nesvitsky.

— Vi sarà impossibile, principe, di trovare adesso il carro e la roba vostra; quanto al vostro Pietro, Dio sa dov'è.

— Ma dov'è il quartier generale?

— Dormiamo a Znaim.

— Quanto a me, disse Nesvitsky, ho caricato su due cavalli tutto quel che m'occorre, e mi hanno fatto degli ottimi basti che resisterebbero anche alle strade dei monti di Boemia!... La va male, caro mio... Ma dico, sei malato?... mi pare che tu abbia il brivido?

— Niente ho, rispose il principe Andrea.

E si rammentò proprio in quel momento il suo incontro con la moglie del medico e l'ufficiale del carro.

— Cosa fa qui il generale in capo?

— Non ci capisce niente, rispose Nesvitsky.

— Ed io non ci capisco che una cosa: ed è che tutta questa storia è deplorevole, disse il principe Andrea.

E si recò da Kutuzoff; osservò, passando, la sua vettura ed i cavalli del suo seguito, stracchi, slombati, circondati da cosacchi e da persone di servizio che discorrevano ad alta voce tra loro. Kutuzoff in persona era nella capanna con Bagration e Weirotter (era il nome del generale austriaco che surrogava il defunto Schmidt). Nel vestibolo, il piccolo Koslovsky, col volto stanco per le veglie, seduto sulle calcagna, dettava alcuni ordini ad un segretario, che li scarabocchiava in fretta su d'un barile capovolto. Koslovsky dette un'occhiata al nuovo venuto, senza darsi il tempo di salutarlo:

— A capo... hai scritto?... Il reggimento di granatieri di Kieff, il reggimento di...

— Impossibile tenervi dietro, Vostra Alta Nobiltà, ribattè il segretario in tono di malumore.

civiltà. Non era sua intenzione di sollevare la questione della sovranità territoriale. Tali eventi potevano prodursi, in seguito ai quali l'Italia, dopo aver reso servizio alla causa che difendeva, avrebbe potuto ritirarsi con dignità e cedere ad altri i suoi diritti. Circostanze disgraziate, che l'Italia ha subite e non provocate, hanno fatto cambiar consiglio; e coloro stessi che riguardavano una ritirata onorevole come la soluzione la più onorevole di un' intrapresa ch' essi non avevano incoraggiata coi loro voti, non la crederebbero più possibile oggi. I fatti sono noti: mentre noi non cercavamo che di stabilire uno stato di buon vicinato coll' Abissinia, siamo stati forzati, in seguito ad un' aggressione iniqua, a metterci in istato di guerra. Il sangue sparso dai nostri soldati ha posto definitivamente il suggello alla nostra occupazione consacrando i diritti che ne derivano.

Ma vi ha di più. Mancando una notificazione alle Potenze, alla quale il Governo del Re non era tenuto, la proclamazione dell' *animus dominandi* venne fatta iterativamente e solennemente alla tribuna parlamentare italiana. Che se un dubbio poteva restare, vi sarebbe ancora, vi è soprattutto il fatto pubblico e notorio, che l'Italia, dal primo giorno della sua installazione a Massaua ha cominciato ad esercitare senza contestazione da parte delle Potenze, senza opposizione degli abitanti, stranieri o indigeni, gli atti della sovranità; che quindi essa li ha tutti esercitati, e che nessuna altra Potenza non ne ha esercitato alcuno.

Essa promulgava le leggi e le faceva applicare, senza incontrare opposizione. Essa amministrava la giustizia, e tutti, senza distinzione di nazionalità, ricorrevano come petitori alla giustizia italiana e come difensori ne accettavano le sentenze, rese a nome di S. M. il Re d' Italia.

Essa riscuoteva le imposte e tutti pagavano esattamente e senza resistenza i diritti di natura fiscale, come i diritti di porto, diritti marittimi, diritti di dogana e diritti sanitarii.

Una misura d' amministrazione locale, municipale — un editto dell' Autorità italiana di Massaua, con cui si imponeva agli abitanti italiani e stranieri, senza distinzione, di concorrere con una tassa minima alle spese di viabilità, illuminazione, condottura d' acque, ecc., ha servito di pretesto a proteste e resistenze inopinate.

L' occasione era malamente scelta, e non si comprenderebbe infatti come la stessa gente che paga senza resistere le imposte di natura fiscale, rifiuti tutto a un tratto di pagare semplicemente le tasse comunali, il cui ricavo deve in totalità servire per sovvenire alle spese di migliorie locali, di cui essi saranno i primi a profittare, ove non si sapesse che tale resistenza è stata fittizia, provocata, eccitata; se non si avesse la confessione dei recalcitranti, i quali dichiarano che, pronti a pagare senza obbiezione e contestazione, essi avevano dovuto cedere alle pressioni d'un agente straniero che li aveva sottoposti alla sua protezione.

Ma vi ha ancora una cosa più strana: provocando ed eccitando tale resistenza, l' agente francese, che non esercitava che per tolleranza le funzioni consolari a Massaua, agiva, come il Governo della Repubblica lo ha formalmente dichiarato, in risposta ai reclami del nostro ambasciatore, per istruzioni espresse e formali partite da Parigi.

Il fatto che un Governo estero, senza provocazione, senza motivo apprezzabile, ecciti una popolazione al disprezzo della legge del paese che abita, è di una tale gravità che occorre, per crederlo possibile, la dichiarazione che l' ambasciatore del Re a Parigi ha raccolto dalla bocca del ministro degli esteri della Repubblica. Bisogna ammetterlo perchè è stato riconosciuto. Ma, di fronte ad atti così poco conformi ai riguardi dovutisi fra Potenze che vivono sul piede di pace, si domanda quali interessi così potenti spingessero il Governo francese ad intervenire ed a turbare il nostro pacifico possesso di Massaua.

La Francia esercita essa su quei paraggi, dei commerci importanti? No, di certo; non vi sono a Massaua che due negozianti francesi, i cui affari raggiungono una cifra molto modesta, che vi si sono stabiliti dopo la nostra occupazione, che vivono per così dire della occupazione stessa, di cui in conseguenza hanno assai più da lodarsi che da lamentarsi.

Vi sono capitali francesi impegnati in imprese locali? Non ve ne ha pur traccia. Esiste a Massaua una colonia francese importante? In verun modo; all' infuori dei due negozianti suddetti e dei domestici del Consolato, non vi ha a Massaua un solo cittadino francese.

Non è dunque per la difesa d' interessi francesi che la Repubblica ha voluto intervenire. E non sono neanche cittadini francesi quelli per mezzo dei quali l' agente della Repubblica ha provocato le resistenze. Sono infatti Greci, presi sotto la sua protezione per mezzo d' un registro aperto ad ognuno, quelli ch' egli spingeva alla ribellione. In loro nome egli presentava, con uno zelo assai maggiore di quello spiegato dal loro Governo stesso, il quale sapeva che noi eravamo disposti ad ascoltare i suoi reclami, quando ci fossero pervenuti direttamente.

Perchè il Governo di Atene non può aver dimenticato, che avendoci l' anno scorso presentato dei reclami contro le misure di rigore prese a Massaua contro uno dei suoi nazionali, il Governo italiano li ha accolti premurosamente.

Invece di un reclamo che sarebbe stato amichevolmente discusso fra due Governi amici, che cosa abbiamo veduto? Una resistenza aperta; il rappresentante della Francia a Massaua minacciava l' autorità italiana di opporre la forza alla forza; e minacciava anche i Greci, che spingeva alla resistenza, di espellerli e di colpirli di ammenda, se avessero mostrato qualche pieghevolezza in una resistenza dovuta soltanto alla pressione che veniva esercitata su di loro.

Fatti di tal genere e di tal gravità, non sarebbero stati tollerabili in alcun luogo, perchè nessun Governo permette che uno straniero cospiri apertamente, sotto i propri occhi, contro la propria sicurezza. Erano ancor meno tollerabili, se pure una tolleranza in simili casi potesse ammettersi, in quantochè si verificavano in una piazza di guerra, sotto l' impero della legge marziale. Le autorità italiane si videro dunque costrette a far uso delle facoltà che loro accordavano i decreti pubblicati al principio dello stato di guerra, e ad applicare agli oppositori delle misure di rigore. Ebbero quindi luogo sequestri, vendite forzate, ecc., misure severe che il Governo del Re prendeva a malincuore, ma a cui era suo dovere appigliarsi.

Quanto all' agente della Repubblica francese, un semplice commesso di cancelleria inviato a Massaua senza carattere ben definito, la cui nomina non era stata notificata ufficialmente alle autorità italiane, e che non era stata da esse ufficialmente riconosciuta, non era neppure il caso di ritirargli l' *exequatur* che non aveva mai ottenuto. Egli non esercitava le sue funzioni che per virtù di una tolleranza che doveva avere un termine. Gli fu partecipato che la qualità che gli era stata attribuita non sarebbe più riconosciuta in lui, e che per una conseguenza logica e indiscutibile, egli si troverebbe d' ora innanzi soggetto al diritto comune.

La nota francese del 3 corrente parla a più riprese sulle disposizioni amichevoli del Governo della Repubblica il quale non avrebbe mai lasciato *di favorire in modo discreto ma efficace l' azione italiana a Massaua.*

Sarebbe difficile riconoscere sui fatti occorsi recentemente la traccia di simili intendimenti. Noi avremmo voluto credere che l' incidente fosse dovuto al zelo esagerato e poco abile di un agente subalterno. Il Governo francese ha avuto cura di disingannarci, dichiarando che assumeva la responsabilità del suo agente e che questi non aveva agito che dietro i suoi ordini. Avremmo voluto persuaderci che si trattava d' un caso isolato, nuovo, occasionale. Sventuratamente, fatti di differente natura provano che lungi dall'essersi adoperato, dal principio della nostra occupazione, a facilitare all' Italia la sua intrapresa, il vice consolato di Francia non ha cercato che di crearci, ad ogni nuova occasione, nuove difficoltà.

La condotta del titolare di quell' ufficio fu tale, che l' autorizzazione datagli di partire, ha potuto a suo tempo essere presentata dal Governo della Repubblica come un atto di buona amicizia verso l' Italia, e il Governo del Re l'avrebbe infatti riguardata come tale, se la condotta del supplente non avesse dimostrato che si tratta, come è stato provato dagli ultimi avvenimenti, di un sistema adottato e metodicamente seguito.

Non andremo fino ad affermare che il vice-consolato di Francia abbia avuto una parte rilevante nella condotta dell' Abissinia verso l' Italia; ma è notorio che il vice consolato di Francia, manteneva prima dello stato di guerra intimi rapporti politici col Negus e coi capi abissini della frontiera, e che questi rapporti più o meno apertamente continuarono durante le ostilità.

Vi sarebbe ancora da rispondere a parecchi punti della Nota francese, ma usciremmo, facendolo, dai limiti dell' attual discussione.

Vi sarebbe da rilevare nella nota francese un' allusione comminatoria; ma tale allusione parte da un confronto inammissibile fra due situazioni che non hanno nulla di simile e condurrebbe ad un' applicazione falsa e contraria al diritto delle genti d' un principio logico e consacrato dall'uso. Noi abbiamo mostrato le nostre intenzioni, dichiarato i nostri diritti, spiegato la nostra condotta. Se una notificazione alle Potenze della occupazione di Massaua era necessaria, il che non crediamo, la notificazione è stata fatta colla Nota del 25 luglio. Se le capitolazioni sono mai state in vigore a Massaua, il che persistiamo a contestare, esse hanno cessato d' imperare dal momento che Massaua *è sottomessa all' amministranione e posta sotto la sovranità* dell' Italia, Potenza cristiana e civile. La nostra sovranità si esercitava pacificamente da tre anni, quando, sotto un pretesto infelice, piacque al Governo della Repubblica di sollevare un incidente disgustoso.

In seguito ad ordini difficilmente giustificabili, un agente francese senza mandato conosciuto, ma coperto dal proprio Governo, ha turbato la sicurezza e l' ordine in una piazza di guerra, durante lo stato di guerra, ecitando degli stranieri a resistere alle nostre leggi, e sostenendoli nella loro resistenza.

Il Governo italiano ha fatto quello che ogni potenza degna di esercitare un' autorità avrebbe fatto al suo posto; lo ha fatto con energia e con calma, nei limiti tracciati dalle leggi.

Le Potenze che hanno davanti a sè tutti gli elementi di discussione, sapranno da qual parte sia il torto. Se sia da parte del potere che fa rispettare le leggi ed assicura l' ordine pubblico o dalla parte di quello che eccita una popolazione calma al disprezzo delle leggi, e sfida l' autorità dei poteri stabiliti. La maggior parte delle Potenze si è già pronunciata ed il Governo italiano si loda altamente di avere portato l' incidente a loro cognizione. Esso tiene ora a considerarlo come chiuso ed a perseverare in pace nella linea di condotta che si è tracciata. Esso difenderà, dunque, conclude la Nota, sino alla fine, nel Mar Rosso, gl' interessi che ha preso sotto la sua custodia, e che crede essere quelli della giustizia, del buon diritto e della civiltà.

Ella è autorizzata a lasciar copia di questo dispaccio al Governo presso il quale è accreditata.

CRISPI.

ITALIA

Baccarini e il viaggio del Re in Romagna.

Il *Don Chisciotte* dice che Baccarini, interpellato, quale presidente di parecchie Società operaie romagnole, se le dette Società debbano partecipare alle accoglienze che si faranno ai Sovrani, rispose affermativamente, malgrado gli Statuti vietino ogni affermazione politica, perchè il Re non è un capo partito, ma rappresenta tutta la nazione. La dottrina è strettamente costituzionale. L' on. Baccarini, tra i capi partito ai quali le Società, cui è vietato la politica, non potrebbero andare incontro, nomina insieme Crispi, Saffi e Cipriani!

Dante, Cipriani e Garibaldi!!!

Per mostrare cosa si possa dire nelle riunioni pubbliche, togliamo dal *Ravennate* questo sunto del discorso dell' avvocato Renzetti, al Comizio di Ravenna:

« Si alza l' avv. Renzetti. È un uomo piuttosto mingherlino, pallido, scarno, con due baffetti neri. Parla male, con voce non sempre intelligibile, con accento spiccatamente romagnolo. Egli comincia ringraziando « a nome della democrazia riminese, a nome della democrazia della Provincia di Forlì, a nome del Cipriani, a nome della stessa giustizia », la democrazia di Ravenna, che fino da tempi dell' Alighieri e venendo via via a quelli di Garibaldi e di Cipriani (alla grazia che triade!) fu ed è tradizionalmente cortese. *(Applausi.)* In favore di Cipriani, egli dice, voi, che avete combattuto sempre tutte le tirannie, avete fatto guerra ad un uomo e non meno tirannico potere scatenatosi per opprimere un uomo che teneva: voi avete debellato potenti ed *infame (e uno!)*. E come fu ottenuta la vittoria? Fummo concordi, vincemmo: ebbene se saremo concordi vinceremo ancora. Ci si è dato il corpo di Cipriani, e non l' anima: questa vogliamo ed avremo.

« Passa poi l' oratore a fare l' apologia di Cipriani, dicendo che questi combattè tutte le battaglie della libertà in Italia, in Francia, in Candia *(e anche in Egitto nevvero?)*, e che quando gli fu offerta la grazia, purchè l' avesse domandata, la rifiutò preferendo *gettare* vent' anni di vita: quest' uomo, dice il Renzetti, non dev' essere un numero, *ma il primo cittadino della nazione (alla larga!)*. Il popolo, continua l'oratore, deve convincersi che i moderati, i nostri nemici, cercano di combatterci calunniando gli uomini più illustri della democrazia: questa loro tattica. Ma noi questa tattica dobbiamo conoscerla. Siamo dunque concordi; e permettete che in questo giorno splendido e solenne io ricordi il passato. Hanno detto che la grande rivoluzione dell' urna da noi compiuta era una aberrazione. Un' aberrazione? È un aberrazione, dice, il votare lo *schifoso Marchese Camporeale*; per un Tajani, per quell' uomo di cartone dipinto di ferro, per questo gesuita, per quest'uomo che — fingendo muover guerra al clericalismo — manda i figli a scuola dai preti. È un' aberrazione votar per un Depretis, che a detta dell'oratore — ha fatto tante brutte cose, non escluso la guerra *ingiusta ed infame (e due!)* a Cipriani. È un' aberrazione votare per coloro che gavazzano liberi e che dovrebbero finire una volta o l' altra prigione. L' oratore chiude il suo discorso con un voto, col voto che la democrazia marci alla conquista dei proprii destini in falange serrata e compatta, e che la grande opera di concordia si compia sotto gli auspicii del risorto dalla *infame (e tre!)* galera. (***Freddi applausi.***) »

Che lezione pel popolo questa glorificazione; pel popolo che ascolta e conosce tanti che sono andati in collera ed uccisero, e furono condannati, ma non furono graziati!

Sono discorsi che non si confutano certamente; si additano come sintomi di disorganizsazione sociale a quelli che si addormentano. Ma l' on. Crispi pretende d' aver pacificato la Romagna!

Fra l'Italia e la Grecia.

Col progetto che venne distribuito, si propone di approvare la Convenzione del 17 luglio 1888 addizionale a quella del 4 febbraio 1877 con la *Navigazione generale italiana*, per un servizio regolare di navigazione a vapore settimanale fra Brindisi e Patrasso, toccado Corfù, e pel prolungamento, esso pure settimanale, a Patrasso dell' attuale linea Brindisi Corfù.

Per l' adempimento delle condizioni pattuite si inscriverà in bilancio la somma di L. 281,736.

Gl' onor. Crispi, Saracco, Grimaldi e Magliani, che hanno di concerto proposto il disegno di legge, rilevano nella relazione com' esso sia destinato « ad assicurare all'Italia il primato del commercio di transito fra le nazioni occidentali e centrali d' Europa e gli scali levantini e fors'anco l' estremo Oriente ».

I vantaggi delle nuove comunicazioni marittime che si propongono, saranno maggiormente ed immediatamente sentiti dalla Grecia, la quale si persuaderà come dall' Italia non le possano venire che aiuti leali e profitti.

Attualmente, il viaggio per Atene si compie da Brindisi coi nostri piroscafi, costeggiando la Morea, con un percorso di 158 leghe, che richiedono 48 ore di viaggio, alla velocità di 10 nodi all' ora.

Colla nuova linea si potrà compiere il viaggio in 32 ore: e, in seguito, migliorandosi il servizio fra Patrasso e Atene, si avrà un maggior risparmio di tempo.

Inoltre, con la partenza al lunedì mattina, subito dopo l' arrivo del direttissimo che porta la Valigia per le Indie, il viaggio da Londra ad Atene si potrà compiere in 90 ore, e in 80 quello di Parigi.

Uguali vantaggi si avranno nelle comunicazioni dalla Grecia e dagli scali levantini verso l' Italia e l' Europa centrale ed occidentale.

Una benefica influenza potrà pure esercitare la linea direttissima internazionale sulla nuova ferrovia Belgrado Salonicco.

Più rilevanti ancora saranno questi vantaggi all' apertura dell' istmo di Corinto, fra due anni.

« Per tal modo, osservano i ministri proponenti, Brindisi conserverà il primato in fatto di comunicazioni marittime verso l' Oriente e forse l' Inghilterra potrebbe essere indotta a preferire anche in avvenire detto porto a quello di Salonicco per lo scambio delle proprie valigie coi paesi oltre Suez; giacchè non conviene dimenticare che se la distanza fra Salonicco e Porto Said è di 62 leghe inferiore a quella che intercede fra Brindisi e Porto Said, il percorso terrestre da Ostenda a Salonicco, è maggiore di circa 700 chilometri di quello Calais-Brindisi. »

Quanto alla spesa, è di lire 98,280 quella per il prolungamento Corfù-Patrasso (4680 leghe a lire 21 per lega), e di lire 183,456 quella per la linea Brindisi-Corfù-Patrasso (8736 leghe a lire 21).

Il Governo dovè trattare con la N. G. I. in conformità dei contratti in vigore, non potendosi sussidiare linee parallele a quelle esercitate dalla detta Società.

Si procedè sollecitamente, perchè seppesi che altre nazioni intendevano di impadronirsi di quel servizio.

Non volendosi poi pregiudicare il riordinamento dei servizii marittimi, alla scadenza degli attuali contratti, si diede alla Convenzione la breve durata di tre anni.

Le donne di Napoli in rivolta pel sequestro dei loro figliuoli.

Leggesi nell' *Italia*:

È noto che il ministro dell' interno ha disposto — specialmente per Napoli — che tutti i fanciulli abbandonati per le vie vengano raccolti per essere ricoverati in diversi ospizii, momentaneamente, e poi in uno apposito, per l' infanzia abbandonata.

Ora, la Prefettura di Napoli ha comunicato tale disposizione alla Questura, e da pochi giorni le diverse ispezioni hanno cominciato la razzia — per così dire — dei fanciulli per le vie.

L' altra mattina, nelle sezioni di Montecalvario e Porto le guardie hanno presi parecchi ragazzi, tutti cenciosi, alcuni con la pura camicia sudicia — altri con qualche brandello di calzoni.

Le madri rispettive dei fanciulli raccolti dalle guardie, impensierite del fatto, hanno cominciato a fare i loro commenti, e da una esagerazione passando a un' altra, sono arrivate a sospettare che il Governo italiano volesse vendere tutti quei fanciulli ad un turco in Egitto.

Appena si è sparsa questa voce, centinaia di donne, lacere scarmigliate, gridando pazzamente, sono corse in massa sul Molo per vedere il legno che doveva trasportare i ragazzi in Africa.

— *Chillo è o papone!*
— *Nfame, assassine!*
— *Poveri figlie 'e mamme!*

E un mondo d' imprecazioni, accompagnate da pianti e grida disperate, hanno messa la rivoluzione sull' antico campo di Rinaldo.

La scena è stata delle più strane, perchè un numero infinito di straccioncelli correvano da un punto all' altro della strada, sgattaiolando fra le gambe dei questurini, fra le carrozze e i carri, cercando la protezione delle madri loro.

C' è voluto un bel pezzo per calmare tutte quelle donne inferocite, che si sono finalmente sbandate, convinte di aver salvati i figli dalle mani del turco.

Una megera, con quanto fiato aveva in gola, e tenendo per un braccio un ragazzo di circa otto anni, gridava: *a chisso 'o vest'!*! (Questo è vestito).

La povera donna, nel parossismo del dolore, non aveva badato che il fanciullo si presentava agli occhi dei curiosi nella forma più scrupolosamente adamitica.

Un lazzarone non gliela ha passata buona e le ha risposto: *'o vire ca sta 'annure*! (Non vedi ch' è nudo).

SVIZZERA

Vini italiani in Svizzera.

Telegrafano da Losanna 19 al *Secolo*:

Viene segnalato un immenso aumento nella importazione dei vini italiani in conseguenza della denuncia del trattato franco-italiano. Le statistiche ufficiali dello scorso mese danno mezzo milione di litri pel solo Cantone di Gand.

RUSSIA

Vendetta dei nichilisti.

Matilde Rosenfeld, donna ricchissima, di Mosca, ebbe rapporti, per molti anni coi nichilisti. Ne accolse in casa sua nella Soldatka jugasse, per cui fu condannata, e stava sotto la sorveglianza della polizia. Ultimamente essa fu trovata uccisa; giaceva nella sua cantina, sopra un mucchio di ghiaccio. Poichè la Rosenfeld, aveva tradito, accusando alla polizia, tre nichilisti, si crede trattisi di vendetta.

Dalla casa dell'assassinata scomparvero trentamila rubli, e la corrispondenza privata dell'assassinata.

(Caffè.)

Notizie cittadine

I lavori di pavimentazione della Piazza di S. Marco sono da due giorni sospesi, causa talune differenze, specie d' indole finanziaria, insorte tra il Municipio e l' Impresa. — Questa, abbia o non abbia ragione, (e diciamo ciò senza intendere di fare apprezzamenti e di scemare valore a quelle ragioni che il Municipio possa contrapporre), fece sempre molto male a sospendere un lavoro, la cui indole è tale, da costituire mancanza gravissima la perdita anche di un solo giorno di lavoro.

Sappiamo che gli arbitri — ingegneri Balduin, di Venezia, Maestri, di Padova e Monterumici, di Treviso — si raduneranno venerdì prossimo per pronunciare un sereno giudizio su codeste differenze, le quali, nell' un modo e nell' altro, devono essere risolte subito.

Ma al Municipio ed agli arbitri deve star sempre dinanzi agli occhi questo: che — pur riconoscendo, se fosse del caso, l' equità di qualche domanda dell' Impresa — l'indole del lavoro non consente nessun ulteriore ritardo e nessuna nuova rilassatezza; e che, se un' Impresa non può o non vuole star ligia agl' impegni contrattuali formalmente assunti, senza pregiudizio della questione, se ne cerchi un' altra, che offra solida garanzia di prosecuzione animata, ininterrotta (salvi i casi di forza maggiore) dell'importante lavoro, e sino alla fine ed al collaudo di esso.

La navigazione generale italiana ci fa sapere che, a partire da giovedì 23 corr., la linea del Ponente viene a subire le seguenti modificazioni:

La partenza da Venezia, in luogo di avve-

Contemporaneamente si udiva attraverso la porta la voce animata e scontenta del generale in capo, a cui rispondeva un' altra voce affatto ignota. Il chiasso di questa conversazione, la disattenzione di Koslovsky, la mancanza di rispetto dello scrivano stremato di forze, quello strano installamento intorno ad un barile nella prossimità del comandante in capo, le risate romorose dei cosacchi sotto le finestre, tutti questi particolari fecero presentire al principe Andrea esser accaduto qualcosa di grave e di triste.

Rivolse tosto una mezza serqua di domande all'aiutante di campo.

— Subito, principe, rispose questi. Bagration è incaricato della disposizione delle truppe.

— E la capitolazione?

— Non ce n' è, ci prepariamo ad una battaglia.

Nel momento in cui il principe Andrea si dirigeva verso l' uscio della stanza vicina, Kutuzoff, col suo naso aquilino ed il suo volto pienotto, comparve sulla soglia. Il principe Andrea si trovava appunto di fronte a lui, ma il generale in capo lo guardava senza riconoscerlo; dalla espressione vaga dell' unico suo occhio si capiva che le cure e le preoccupazioni lo assorbivano a segno da isolarlo dal mondo esterno.

— Finito? chiese a Koslovsky.

— Subito, Vostra Eccellenza.

Bagration aveva seguito il generale in capo: piccolo di statura, asciutto, ancor giovane, il suo volto di tipo orientale attraeva l' attenzione con la sua espressione di calma e di fermezza.

— Eccellenza!...

E il principe Andrea tese una busta a Kutusoff.

— Ah! da Vienna, sta bene...

Uscì dalla stanza con Bagration e si fermarono tutti e due sulla scalinata.

— Così adunque, addio, principe, disse a Bragation, che il Salvatore ti protegga, io ti benedico per questa grande impresa!

Si commosse, e gli occhi gli s' inumidirono di lagrime; traendolo a sè col braccio sinistro, gli fece con la dritta in fronte un segno di croce, gesto a lui familiare, e gli porse la guancia da baciare; ma Bagration lo abbracciò al collo:

— Dio sia con te!

E salì in calesse.

— Vieni con me, disse Kutuzoff a Bolkonsky.

— Vostra Eccellenza, avrei desiderato rendermi utile qui... Se voleste permettermi di rimanere sotto gli ordini del principe Bagration?

— Siedi, ripigliò Kutuzoff vedendo l' indecisione di Bolkonsky. Ho bisogno anch' io di buoni ufficiali.

— Se domani ci torna la decima parte del suo distaccamento, dovremo ringraziarne Iddio! soggiunse come se parlasse da sè.

Lo sguardo del principe Andrea si fissò involontariamente per un secondo sull' occhio assente e la cicatrice alla tempia di Kutuzoff, doppio ricordo d' una palla turca:

— Sì, pensò, ha il diritto di parlare con calma della perdita di tanti uomini.

— È per questo, continuò forte, che vi supplico di mandarmi laggiù.

Kutuzoff non rispose nulla: immerso nelle sue riflessioni, sembrava che avesse dimenticato le parole allora proferite. Lievemente cullato sui cuscini del suo calesse volse un momento dopo al principe Andrea un viso calmo, su cui si sarebbe cercata invano la minima traccia di commozione, e, sempre motteggiando finemente, si fece raccontare da Bolkosky il suo colloquio con l' Imperatore, le dicerie della corte sullo scontro di Krems, e lo interrogò persino a proposito di alcune signore che conoscevano tutti e due.

XIII.

Il 1° novembre, Kutusoff aveva ricevuto da uno dei suoi esploratori un rapporto, secondo il quale giudicava la sua armata in una posizione quasi disperata. I Francesi, dopo il passaggio del ponte, diceva il rapporto, marciavano in forze considerevoli per impedire la sua congiunzione con le truppe provenienti dalla Russia. Se Kutusoff si decideva a rimanere a Krems, i cencinquanta mila uomini di Napoleone taglierebbero le sue comunicazioni, circondando i suoi quaranta mila soldati stanchi e sfiniti, ed egli si troverebbe nella posizione di Mack a Ulm; se lasciava la gran via delle comunicazioni con la Russia, dovrebbe cacciarsi, difendendo la sua ritirata passo passo, nei monti sconosciuti e privi di strade della Boemia, e perdere di tal guisa ogni speranza di riunirsi a Buksevden. Se infine, si decideva a ripiegarsi da Krems su Olmütz per raggiungere le sue nuove forze, arrischiava di esser preceduto dai Francesi, e costretto ad accettar la battaglia durante la marcia e con tutto il suo seguito di bagagli dietro a sè, contro un nemico tre volte più numeroso che lo accerchierebbe da due parti. Scelse però quest'ultima alternativa.

I Francesi s' inoltravano a marcie forzate verso Znaim, sulla linea di ritirata di Kutuzoff, ma, ad ogni modo, a 100 verste davanti a lui. Lasciarsi precedere da loro, era pei Russi l'onta di Ulm e la perdita completa dell' armata; non v'era altra possibilità di salvarla che di giungere a quel punto prima dell' armata francese; ma riuscirvi diveniva impossibile con una massa di quaranta mila uomini. La strada che il nemico doveva percorrere da Vienna a Znaim era migliore e più diretta, che quella di Kutuzoff da Krems a Znaim.

Ricevendo quella nuova, Kutuzoff aveva spedito, attraverso ai monti, Bagration e la sua avanguardia di quattro mila uomini sulla strada da Vienna a Znaim. Bagration aveva ordine di operare quella marcia senza fermarsi, di mettersi in situazione da aver Vienna davanti, Znaim di dietro, e se, grazie alla sua buona stella, riusciva ad arrivare il primo, di trattenere il nemico per quanto gli sarebbe possibile, mentre Kutuzoff, con tutto il suo treno di campagna si dirigerebbe verso Znaim.

Dopo esser riuscito a percorrere 45 verste di montagne senza vie battute, con una notte tempestosa, e con soldati affamati e mal calzati, Bagration, perduto il terzo dei suoi uomini, rimasti per via, sboccò a Hollabrünn sulla strada da Vienna a Znaim, qualche ora prima dei Francesi. A fine di dare a Kutuzoff le ventiquattr'ore indispensabili per raggiungere il suo scopo, i suoi quattro mila uomini, sfiniti dalla stanchezza, dovevano fermare il nemico a Hollabrünn e salvare così l' armata, il che in realtà era impossibile. Ma la fortuna capricciosa rese l' impossibile possibile. Il buon esito dell' astuzia che aveva dato in mano ai Francesi, senza colpo ferire, il ponte di Vienna, ispirò a Murat l' idea di tentarne una dello stesso genere con Kutuzoff. Incontrando il debole distaccameno di Bagration, s' immaginò di aver dinanzi a sè l' intera armata. Sicuro di schiacciarla appena avesse ricevuto i rinforzi che aspettava, gli propose un armistizio di tre giorni, durante i quali ognuno conserverebbe la rispettiva posizione. Per esser più certo di ottenerlo, confermò che i preliminari della pace fossero in discussione, e che per conseguenza era inutile uno spargimento di sangue. Il generale austriaco Nostitz, situato agli avamposti, gli credette alla lettera, e, ripiegandosi, scoperse Bagration. Un altro parlamentario portò nel campo russo le stesse menzognere assicurazioni. Bagration rispose che non poteva nè accettare, nè rifiutare l'armistizio, e che anzitutto doveva riferir la cosa al generale in capo, a cui avrebbe mandato subito un aiutante di campo. Questa proposta era la salvezza dell' armata; per cui Kutuzoff spedì immediatamente al nemico l' aiutante di campo Wintzengerode, incaricato non solo di accettare l' armistizio, ma di porre inoltre le condizioni d' una capitolazione.

Spedì in pari tempo altri ordini indietro, per affrettare la marcia dell' armata, che il nemico ignorava ancora, operandosi questa dietro le deboli truppe di Bagration, rimaste immobili dinanzi a truppe otto volte più considerevoli. Le previsioni di Kutuzoff si avverarono. Le sue proposte non lo impegnavano a nulla e gli facevano guadagnare un tempo prezioso; poichè l' errore di Murat non poteva tardar molto ad essere scoperto. Appena Bonaparte, stabilito a Schönbrunn, a 25 verste da Hollabrünn, ebbe ricevuto il rapporto di Murat, contenente i disegni d' armistizio e di capitolazione, comprese d' esser stato sonato, e gli scrisse la lettera seguente:

Al principe Murat

« Schönbrünn, 25 brumaio (16 novembre), anno 1805, alle otto antimeridiane.

« Mi è impossibile di trovar parole per esprimervi il mio scontento. Voi non comandate che la mia avanguardia, e non avete il diritto di fare armistizii senza mio ordine. Mi fate perdere il frutto d' una campagna. Rompete l' armistizio sul momento e marciate sul nemico. Gli farete dichiarare che il generale che ha firmato questa capitolazione non aveva il diritto di farlo, e che non v' ha che l' Imperatore di Russia che abbia questo diritto.

« In caso però che l' Imperatore di Russia ratificasse la suddetta convenzione, la ratificherò anch' io, ma non è che un' astuzia. Marciate, distruggete l' armata russa... siete in posizione da prenderle le salmerie e l' artiglieria.

« L' aiutante di campo di Russia è un..., gli ufficiali non sono niente quando non hanno poteri; costui non ne aveva... gli Austriaci si son lasciati infinocchiare sul ponte di Vienna, voi vi lasciaste infinocchiare da un aiutante di campo dell' Imperatore.

« NAPOLEONE. »

L' aiutante di campo portatore di questa terribile epistola galoppava pancia a terra. Napoleone, temendo di lasciarsi sfuggire la facile preda, giungeva con tutta la sua guardia per attaccar la battaglia, mentre i quattro mila uomini di Bagration accendevano allegramente i loro fuochi, si asciugavano, si scaldavano per la prima volta dopo tre giorni, e facevano cuocere il loro orzo, senza che nessuno presentisse l' uragano che stava per piombar loro addosso.

(Continua.)

civiltà. Non era sua intenzione di sollevare la questione della sovranità territoriale. Tali eventi potevano prodursi, in seguito ai quali l'Italia, dopo aver reso servizio alla causa che difendeva, avrebbe potuto ritirarsi con dignità e cedere ad altri i suoi diritti. Circostanze disgraziate, che l'Italia ha subite e non provocate, hanno fatto cambiar consiglio; e coloro stessi che riguardavano una ritirata onorevole come la soluzione la più onorevole di un'intrapresa ch'essi non avevano incoraggiata coi loro voti, non la crederebbero più possibile oggi. I fatti sono noti: mentre noi non cercavamo che di stabilire uno stato di buon vicinato coll'Abissinia, siamo stati forzati, in seguito ad un'aggressione iniqua, a metterci in istato di guerra. Il sangue sparso dai nostri soldati ha posto definitivamente il suggello alla nostra occupazione consacrando i diritti che ne derivano.

Ma vi ha di più. Mancando una notificazione alle Potenze, alla quale il Governo del Re non era tenuto, la proclamazione dell'*animus dominandi* venne fatta iterativamente e solennemente alla tribuna parlamentare italiana. Che se un dubbio poteva restare, vi sarebbe ancora, vi è soprattutto il fatto pubblico e notorio, che l'Italia, dal primo giorno della sua installazione a Massaua ha cominciato ad esercitare senza contestazione da parte delle Potenze, senza opposizione degli abitanti, stranieri o indigeni, gli atti della sovranità; che quindi essa li ha tutti esercitati, e che nessuna altra Potenza non ne ha esercitato alcuno.

Essa promulgava le leggi e le faceva applicare, senza incontrare opposizione. Essa amministrava la giustizia, e tutti, senza distinzione di nazionalità, ricorrevano come petitori alla giustizia italiana e come difensori ne accettavano le sentenze, rese a nome di S. M. il Re d'Italia.

Essa riscuoteva le imposte e tutti pagavano esattamente e senza resistenza i diritti di natura fiscale, come i diritti di porto, diritti marittimi, diritti di dogana e diritti sanitarii.

Una misura d'amministrazione locale, municipale — un editto dell'Autorità italiana di Massaua, con cui si imponeva agli abitanti italiani e stranieri, senza distinzione, di concorrere con una tassa minima alle spese di viabilità, illuminazione, condottura d'acque, ecc., ha servito di pretesto a proteste e resistenze inopinate.

L'occasione era malamente scelta, e non si comprenderebbe infatti come la stessa gente che paga senza resistere le imposte di natura fiscale, rifiuti tutto a un tratto di pagare semplicemente le tasse comunali, il cui ricavo deve in totalità servire per sovvenire alle spese di migliorie locali, di cui essi saranno i primi a profittare, ove non si sapesse che tale resistenza è stata fittizia, provocata, eccitata; se non si avesse la confessione dei recalcitranti, i quali dichiarano che, pronti a pagare senza obbiezione e contestazione, essi avevano dovuto cedere alle pressioni d'un agente straniero che li aveva sottoposti alla sua protezione.

Ma vi ha ancora una cosa più strana: provocando ed eccitando tale resistenza, l'agente francese, che non esercitava che per tolleranza le funzioni consolari a Massaua, agiva, come il Governo della Repubblica lo ha formalmente dichiarato, in risposta ai reclami del nostro ambasciatore, per istruzioni espresse e formali partite da Parigi.

Il fatto che un Governo estero, senza provocazione, senza motivo apprezzabile, ecciti una popolazione al disprezzo della legge del paese che abita, è di una tale gravità che occorre, per crederlo possibile, la dichiarazione che l'ambasciatore del Re a Parigi ha raccolto dalla bocca del ministro degli esteri della Repubblica. Bisogna ammetterlo perchè è stato riconosciuto. Ma, di fronte ad atti così poco conformi ai riguardi dovutisi fra Potenze che vivono sul piede di pace, si domanda quali interessi così potenti spingessero il Governo francese ad intervenire ed a turbare il nostro pacifico possesso di Massaua.

La Francia esercita essa su quei paraggi, dei commerci importanti? No, di certo; non vi sono a Massaua che due negozianti francesi, i cui affari raggiungono una cifra molto modesta, che vi si sono stabiliti dopo la nostra occupazione, che vivono per così dire della occupazione stessa, di cui in conseguenza hanno assai più da lodarsi che da lamentarsi.

Vi sono capitali francesi impegnati in imprese locali? Non ve ne ha pur traccia. Esiste a Massaua una colonia francese importante? In verun modo; all'infuori dei due negozianti suddetti e dei domestici del Consolato, non vi ha a Massaua un solo cittadino francese.

Non è dunque per la difesa d'interessi francesi che la Repubblica ha voluto intervenire. E non sono neanche cittadini francesi quelli per mezzo dei quali l'agente della Repubblica ha provocato le resistenze. Sono infatti Greci, presi sotto la sua protezione per mezzo d'un registro aperto ad ognuno, quelli ch'egli spingeva alla ribellione. In loro nome egli presentava, con un zelo assai maggiore di quello spiegato dal loro Governo stesso, il quale sapeva che noi eravamo disposti ad ascoltare i suoi reclami, quando ci fossero pervenuti direttamente.

Perchè il Governo di Atene non può aver dimenticato, che avendoci l'anno scorso presentato dei reclami contro le misure di rigore prese a Massaua contro uno dei suoi nazionali, il Governo italiano li ha accolti premurosamente.

Invece di un reclamo che sarebbe stato amichevolmente discusso fra due Governi amici, che cosa abbiamo veduto? Una resistenza aperta; il rappresentante della Francia a Massaua minacciava l'autorità italiana di opporre la forza alla forza; e minacciava anche i Greci, che spingeva alla resistenza, di espellerli e di colpirli di ammenda, se avessero mostrato qualche pieghevolezza in una resistenza dovuta soltanto alla pressione che veniva esercitata su di loro.

Fatti di tal genere e di tal gravità, non sarebbero stati tollerabili in alcun luogo, perchè nessun Governo permette che uno straniero cospiri apertamente, sotto i propri occhi, contro la propria sicurezza. Erano ancor meno tollerabili, se pure una tolleranza in simili casi potesse ammettersi, in quantochè si verificavano in una piazza di guerra, sotto l'impero della legge marziale. Le autorità italiane si videro dunque costrette a far uso delle facoltà che loro accordavano i decreti pubblicati al principio dello stato di guerra, e ad applicare agli oppositori delle misure di rigore. Ebbero quindi luogo sequestri, vendite forzate, ecc., misure severe che il Governo del Re prendeva a malincuore, ma a cui era suo dovere appigliarsi.

Quanto all'agente della Repubblica francese, un semplice commesso di cancelleria inviato a Massaua senza carattere ben definito, la cui nomina non era stata notificata ufficialmente alle autorità italiane, e che non era stata da esse ufficialmente riconosciuta, non era neppure il caso di ritirargli l'*exequatur* che non aveva mai ottenuto. Egli non esercitava le sue funzioni che per virtù di una tolleranza che doveva avere un termine. Gli fu partecipato che la qualità che gli era stata attribuita non sarebbe più riconosciuta in lui, e che per una conseguenza logica e indiscutibile, egli si troverebbe d'ora innanzi soggetto al diritto comune.

La nota francese del 3 corrente parla a più riprese sulle disposizioni amichevoli del Governo della Repubblica il quale non avrebbe mai lasciato *di favorire in modo discreto ma efficace l'azione italiana a Massaua.*

Sarebbe difficile riconoscere sui fatti occorsi recentemente la traccia di simili intendimenti. Noi avremmo voluto credere che l'incidente fosse dovuto al zelo esagerato e poco abile di un agente subalterno. Il Governo francese ha avuto cura di disingannarci, dichiarando che assumeva la responsabilità del suo agente e che questi non aveva agito che dietro i suoi ordini. Avremmo voluto persuaderci che si trattava d'un caso isolato, nuovo, occasionale. Sventuratamente, fatti di differente natura provano che lungi dall'essersi adoperato, dal principio della nostra occupazione, a facilitare all'Italia la sua intrapresa, il vice consolato di Francia non ha cercato che di crearci, ad ogni nuova occasione, nuove difficoltà.

La condotta del titolare di quell'ufficio fu tale, che l'autorizzazione datagli di partire, ha potuto a suo tempo essere presentata dal Governo della Repubblica come un atto di buona amicizia verso l'Italia, e il Governo del Re l'avrebbe infatti riguardata come tale, se la condotta del supplente non avesse dimostrato che si tratta, come è stato provato dagli ultimi avvenimenti, di un sistema adottato e metodicamente seguito.

Non andremo fino ad affermare che il viceconsolato di Francia abbia avuto una parte rilevante nella condotta dell'Abissinia verso l'Italia; ma è notorio che il vice consolato di Francia, manteneva prima dello stato di guerra intimi rapporti politici col Negus e coi capi abissini della frontiera, e che questi rapporti più o meno apertamente continuarono durante le ostilità.

Vi sarebbe ancora da rispondere a parecchi punti della Nota francese, ma usciremmo, facendolo, dai limiti dell'attual discussione.

Vi sarebbe da rilevare nella nota francese un'allusione comminatoria; ma tale allusione parte da un confronto inammissibile fra due situazioni che non hanno nulla di simile e condurrebbe ad un'applicazione falsa e contraria al diritto delle genti d'un principio logico e consacrato dall'uso. Noi abbiamo mostrato le nostre intenzioni, dichiarato i nostri diritti, spiegato la nostra condotta. Se una notificazione alle Potenze della occupazione di Massaua era necessaria, il che non crediamo, la notificazione è stata fatta colla Nota del 25 luglio. Se le capitolazioni sono mai state in vigore a Massaua, il che persistiamo a contestare, esse hanno cessato d'imperare dal momento che Massaua *è sottomessa all'amministranione e posta sotto la sovranità* dell'Italia, Potenza cristiana e civile. La nostra sovranità si esercitava pacificamente da tre anni, quando, sotto un pretesto infelice, piacque al Governo della Repubblica di sollevare un incidente disgustoso.

In seguito ad ordini difficilmente giustificabili, un agente francese senza mandato conosciuto, ma coperto dal proprio Governo, ha turbato la sicurezza e l'ordine in una piazza di guerra, durante lo stato di guerra, ecitando degli stranieri a resistere alle nostre leggi, e sostenendoli nella loro resistenza.

Il Governo italiano ha fatto quello che ogni potenza degna di esercitare un'autorità avrebbe fatto al suo posto; lo ha fatto con energia e con calma, nei limiti tracciati dalle leggi.

Le Potenze che hanno davanti a sè tutti gli elementi di discussione, sapranno da qual parte sia il torto. Se sia da parte del potere che fa rispettare le leggi ed assicura l'ordine pubblico o dalla parte di quello che eccita una popolazione calma al disprezzo delle leggi, e sfida l'autorità dei poteri stabiliti. La maggior parte delle Potenze si è già pronunciata ed il Governo italiano si loda altamente di avere portato l'incidente a loro cognizione. Esso tiene ora a considerarlo come chiuso ed a perseverare in pace nella linea di condotta che si è tracciata. Esso difenderà, dunque, conclude la Nota, sino alla fine, nel Mar Rosso, gl'interessi che ha preso sotto la sua custodia, e che crede essere quelli della giustizia, del buon diritto e della civiltà.

Ella è autorizzata a lasciar copia di questo dispaccio al Governo presso il quale è accreditata.

CRISPI.

ITALIA

Baccarini e il viaggio del Re in Romagna.

Il *Don Chisciotte* dice che Baccarini, interpellato, quale presidente di parecchie Società operaie romagnole, se le dette Società debbano partecipare alle accoglienze che si faranno ai Sovrani, rispose affermativamente, malgrado gli Statuti vietino ogni affermazione politica, perchè il Re non è un capo partito, ma rappresenta tutta la nazione. La dottrina è strettamente costituzionale. L'on. Baccarini, tra i capi partito ai quali le Societa, cui è vietato la politica, non potrebbero andare incontro, nomina insieme Crispi, Saffi e Cipriani!

Dante, Cipriani e Garibaldi!!!

Per mostrare cosa si possa dire nelle riunioni pubbliche, togliamo dal *Ravennate* questo sunto del discorso dell'avvocato Renzetti, al Comizio di Ravenna:

« Si alza l'avv. Renzetti. È un uomo piuttosto mingherlino, pallido, scarno, con due baffetti neri. Parla male, con voce non sempre intelligibile, con accento spiccatamente romagnolo. Egli comincia ringraziando « a nome della democrazia riminese, a nome della democrazia della Provincia di Forlì, a nome del Cipriani, a nome della stessa giustizia », la democrazia di Ravenna, che fino da tempi dell'Alighieri e venendo via via a quelli di Garibaldi e di Cipriani (alla grazia che triade!) fu ed è tradizionalmente cortese. *(Applausi.)* In favore di Cipriani, egli dice, voi, che avete combattuto sempre tutte le tirannie, avete fatto guerra ad un uomo e non meno tirannico potere scatenatosi per opprimere un uomo che teneva: voi avete debellato potenti ed *infame (e uno!)*. E come fu ottenuta la vittoria? Fummo concordi, vincemmo: ebbene se saremo concordi vinceremo ancora. Ci si è dato il corpo di Cipriani, e non l'anima: questa vogliamo ed avremo.

« Passa poi l'oratore a fare l'apologia di Cipriani, dicendo che questi combattè tutte le battaglie della libertà in Italia, in Francia, in Candia *(e anche in Egitto nevvero?)*, e che quando gli fu offerta la grazia, purchè l'avesse domandata, la rifiutò preferendo *gettare* vent'anni di vita: quest'uomo, dice il Renzetti, non dev'essere un numero, *ma il primo cittadino della nazione (alla larga!)*. Il popolo, continua l'oratore, deve convincersi che i moderati, i nostri nemici, cercano di combatterci calunniando gli uomini più illustri della democrazia: questa loro tattica. Ma noi questa tattica dobbiamo conoscerla. Siamo dunque concordi; e permettete che in questo giorno splendido e solenne io ricordi il passato. Hanno detto che la grande rivoluzione dell'urna da noi compiuta era una aberrazione. Un'aberrazione? È un aberrazione, dice, il votare lo *schifoso Marchese Camporeale*; per un Tajani, per quell'uomo di cartone dipinto di ferro, per questo gesuita, per quest'uomo che — fingendo muover guerra al clericalismo — manda i figli a scuola dai preti. È un'aberrazione votar per un Depretis, che a detta dell'oratore — ha fatto tante brutte cose, non escluso la guerra *ingiusta ed infame (e due!)* a Cipriani. È un'aberrazione votare per coloro che gavazzano liberi e che dovrebbero finire una volta o l'altra prigione. L'oratore chiude il suo discorso con un voto, col voto che la democrazia marci alla conquista dei proprii destini in falange serrata e compatta, e che la grande opera di concordia si compia sotto gli auspicii del risorto dalla *infame (e tre!)* galera. (*Freddi applausi.*) »

Che lezione pel popolo questa glorificazione; pel popolo che ascolta e conosce tanti che sono andati in collera ed uccisero, e furono condannati, ma non furono graziati!

Sono discorsi che non si confutano certamente; si additano come sintomi di disorganizsazione sociale a quelli che si addormentano. Ma l'on. Crispi pretende d'aver pacificato la Romagna!

Fra l'Italia e la Grecia.

Col progetto che venne distribuito, si propone di approvare la Convenzione del 17 luglio 1888 addizionale a quella del 4 febbraio 1877 con la *Navigazione generale italiana*, per un servizio regolare di navigazione a vapore settimanale fra Brindisi e Patrasso, toccado Corfù, e pel prolungamento, esso pure settimanale, a Patrasso dell'attuale linea Brindisi Corfù.

Per l'adempimento delle condizioni pattuite si inscriverà in bilancio la somma di L. 281,736.

Gl'onor. Crispi, Saracco, Grimaldi e Magliani, che hanno di concerto proposto il disegno di legge, rilevano nella relazione com'esso sia destinato « ad assicurare all'Italia il primato del commercio di transito fra le nazioni occidentali e centrali d'Europa e gli scali levantini e fors'anco l'estremo Oriente ».

I vantaggi delle nuove comunicazioni marittime che si propongono, saranno maggiormente ed immediatamente sentiti dalla Grecia, la quale si persuaderà come dall'Italia non le possano venire che aiuti leali e profitti.

Attualmente, il viaggio per Atene si compie da Brindisi coi nostri piroscafi, costeggiando la Morea, con un percorso di 158 leghe, che richiedono 48 ore di viaggio, alla velocità di 10 nodi all'ora.

Colla nuova linea si potrà compiere il viaggio in 32 ore: e, in seguito, migliorandosi il servizio fra Patrasso e Atene, si avrà un maggior risparmio di tempo.

Inoltre, con la partenza al lunedì mattina, subito dopo l'arrivo del direttissimo che porta la Valigia per le Indie, il viaggio da Londra ad Atene si potrà compiere in 90 ore, e in 80 quello di Parigi.

Uguali vantaggi si avranno nelle comunicazioni dalla Grecia e dagli scali levantini verso l'Italia e l'Europa centrale ed occidentale.

Una benefica influenza potrà pure esercitare la linea direttissima internazionale sulla nuova ferrovia Belgrado Salonicco.

Più rilevanti ancora saranno questi vantaggi all'apertura dell'istmo di Corinto, fra due anni.

« Per tal modo, osservano i ministri proponenti, Brindisi conserverà il primato in fatto di comunicazioni marittime verso l'Oriente e forse l'Inghilterra potrebba essere indotta a preferire anche in avvenire detto porto a quello di Salonicco per lo scambio delle proprie valigie coi paesi oltre Suez; giacchè non conviene dimenticare che se la distanza fra Salonicco e Porto Said è di 62 leghe inferiore a quella che intercede fra Brindisi e Porto Said, il percorso terrestre da Ostenda a Salonicco, è maggiore di circa 700 chilometri di quello Calais-Brindisi. »

Quanto alla spesa, è di lire 98,280 quella per il prolungamento Corfù-Patrasso (4680 leghe a lire 21 per lega), e di lire 183,456 quella per la linea Brindisi-Corfù-Patrasso (8736 leghe a lire 21).

Il Governo dovè trattare con la N. G. I. in conformità dei contratti in vigore, non potendosi sussidiare linee parallele a quelle esercitate dalla detta Società.

Si procedè sollecitamente, perchè seppesi che altre nazioni intendevano di impadronirsi di quel servizio.

Non volendosi poi pregiudicare il riordinamento dei servizii marittimi, alla scadenza degli attuali contratti, si diede alla Convenzione la breve durata di tre anni.

Le donne di Napoli in rivolta pel sequestro dei loro figliuoli.

Leggesi nell'*Italia*:

È noto che il ministro dell'interno ha disposto — specialmente per Napoli — che tutti i fanciulli abbandonati per le vie vengano raccolti per essere ricoverati in diversi ospizii, momentaneamente, e poi in uno apposito, per l'infanzia abbandonata.

Ora, la Prefettura di Napoli ha comunicato tale disposizione alla Questura, e da pochi giorni le diverse ispezioni hanno cominciata la razzia — per così dire — dei fanciulli per le vie.

L'altra mattina, nelle sezioni di Montecalvario e Porto le guardie hanno presi parecchi ragazzi, tutti cenciosi, alcuni con la pura camicia sudicia — altri con qualche brandello di calzoni.

Le madri rispettive dei fanciulli raccolti dalle guardie, impensierite del fatto, hanno cominciato a fare i loro commenti, e da una esagerazione passando a un'altra, sono arrivate a sospettare che il Governo italiano volesse vendere tutti quei fanciulli ad un turco in Egitto

Appena si è sparsa questa voce, centinaia di donne, lacere scarmigliate, gridando pazzamente, sono corse in massa sul Molo per vedere il legno che doveva trasportare i ragazzi in Africa.

— *Chillo è o papone;*
— *Nfame, assassine!*
— *Poveri figlie 'e mamme!*

E un mondo d'imprecazioni, accompagnate da pianti e grida disperate, hanno messa la rivoluzione sull'antico campo di Rinaldo.

La scena è stata delle più strane, perchè un numero infinito di straccioncelli correvano da un punto all'altro della strada, sgattaiolando fra le gambe dei questurini, fra le carrozze e i carri, cercando la protezione delle madri loro.

C'è voluto un bel pezzo per calmare tutte quelle donne inferocite, che si sono finalmente sbandate, convinte di aver salvati i figli dalle mani del turco.

Una megera, con quanto fiato aveva in gola, e tenendo per un braccio un ragazzo di circa otto anni, gridava: *a chisso 'o vest'*!! (Questo è vestito).

La povera donna, nel parossismo del dolore, non aveva badato che il fanciullo si presentava agli occhi dei curiosi nella forma più scrupolosamente adamitica.

Un lazzarone non gliela ha passata buona e le ha risposto: *'o vire ca sta 'annure*! (Non vedi ch'è nudo).

SVIZZERA

Vini italiani in Svizzera.

Telegrafano da Losanna 19 al *Secolo*:

Viene segnalato un immenso aumento nella importazione dei vini italiani in conseguenza della denuncia del trattato franco-italiano. Le statistiche ufficiali dello scorso mese danno mezzo milione di litri pel solo Cantone di Gand.

RUSSIA

Vendetta dei nichilisti.

Matilde Rosenfeld, donna ricchissima, di Mosca, ebbe rapporti, per molti anni coi nichilisti. Ne accolse in casa sua nella Soldatkajugasse, per cui fu condannata, e stava sotto la sorveglianza della polizia. Ultimamente essa fu trovata uccisa; giaceva nella sua cantina, sopra un mucchio di ghiaccio. Poichè la Rosenfeld, aveva tradito, accusando alla polizia, tre nichilisti, si crede trattisi di vendetta.

Dalla casa dell'assassinata scomparvero trentamila rubli, e la corrispondenza privata dell'assassinata. *(Caffè.)*

Notizie cittadine

I lavori di pavimentazione della Piazza di S. Marco sono da due giorni sospesi, causa talune differenze, specie d'indole finanziaria, insorte tra il Municipio e l'Impresa. — Questa, abbia o non abbia ragione, (e diciamo ciò senza intendere di fare apprezzamenti e di scemare valore a quelle ragioni che il Municipio possa contrapporre), fece sempre molto male a sospendere un lavoro, la cui indole è tale, da costituire mancanza gravissima la perdita anche di un solo giorno di lavoro.

Sappiamo che gli arbitri — ingegneri Balduin, di Venezia, Maestri, di Padova e Monterumici, di Treviso — si raduneranno venerdì prossimo per pronunciare un sereno giudizio su codeste differenze, le quali, nell'un modo e nell'altro, devono essere risolte subito.

Ma al Municipio ed agli arbitri deve star sempre dinanzi agli occhi questo: che — pur riconoscendo, se fosse del caso, l'equità di qualche domanda dell'Impresa — l'indole del lavoro non consente nessun ulteriore ritardo e nessuna nuova rilassatezza; e che, se un'Impresa non può o non vuole star ligia agl'impegni contrattuali formalmente assunti, senza pregiudizio della questione, se ne cerchi un'altra, che offra solida garanzia di prosecuzione animata, ininterrotta (salvi i casi di forza maggiore) dell'importante lavoro, e sino alla fine ed al collaudo di esso.

La navigazione generale italiana ci fa sapere che, a partire da giovedì 23 corr., la linea del Ponente viene a subire le seguenti modificazioni:

La partenza da Venezia, in luogo di avve-

Contemporaneamente si udiva attraverso la porta la voce animata e scontenta del generale in capo, a cui rispondeva un'altra voce affatto ignota. Il chiasso di questa conversazione, la disattenzione di Koslovsky, la mancanza di rispetto dello scrivano stremato di forze, quello strano installamento intorno ad un barile nella prossimità del comandante in capo, le risate romorose dei cosacchi sotto le finestre, tutti questi particolari fecero presentire al principe Andrea esser accaduto qualcosa di grave e di triste.

Rivolse tosto una mezza serqua di domande all'aiutante di campo.

— Subito, principe, rispose questi. Bagration è incaricato della disposizione delle truppe.

— E la capitolazione?

— Non ce n'è, ci prepariamo ad una battaglia.

Nel momento in cui il principe Andrea si dirigeva verso l'uscio della stanza vicina, Kutuzoff, col suo naso aquilino ed il suo volto pienotto, comparve sulla soglia. Il principe Andrea si trovava appunto di fronte a lui, ma il generale in capo lo guardava senza riconoscerlo; dalla espressione vaga dell'unico suo occhio si capiva che le cure e le preoccupazioni lo assorbivano a segno da isolarlo dal mondo esterno.

— Finito? chiese a Koslovsky.

— Subito, Vostra Eccellenza.

Bagration aveva seguito il generale in capo: piccolo di statura, asciutto, ancor giovane, il suo volto di tipo orientale attraeva l'attenzione con la sua espressione di calma e di fermezza.

— Eccellenza!...

E il principe Andrea tese una busta a Kutuzoff.

— Ah! da Vienna, sta bene...

Uscì dalla stanza con Bagration e si fermarono tutti e due sulla scalinata.

— Così adunque, addio, principe, disse a Bragation, che il Salvatore ti protegga, io ti benedico per questa grande impresa!

Si commosse, e gli occhi gli s'inumidirono di lagrime; traendolo a sè col braccio sinistro, gli fece con la dritta in fronte un segno di croce, gesto a lui familiare, e gli porse la guancia da baciare; ma Bagration lo abbracciò al collo:

— Dio sia con te!

E salì in calesse.

— Vieni con me, disse Kutuzoff a Bolkonsky.

— Vostra Eccellenza, avrei desiderato rendermi utile qui... Se voleste permettermi di rimanere sotto gli ordini del principe Bagration?

— Siedi, ripigliò Kutuzoff vedendo l'indecisione di Bolkonsky. Ho bisogno anch'io di buoni ufficiali.

— Se domani ci torna la decima parte del suo distaccamento, dovremo ringraziarne Iddio! soggiunse come se parlasse da sè.

Lo sguardo del principe Andrea si fissò involontariamente per un secondo sull'occhio assente e la cicatrice alla tempia di Kutuzoff, doppio ricordo d'una palla turca:

— Sì, pensò, ha il diritto di parlare con calma della perdita di tanti uomini.

— È per questo, continuò forte, che vi supplico di mandarmi laggiù.

Kutuzoff non rispose nulla: immerso nelle sue riflessioni, sembrava che avesse dimenticato le parole allora proferite. Lievemente cullato sui cuscini del suo calesse volse un momento dopo al principe Andrea un viso calmo, su cui si sarebbe cercata invano la minima traccia di commozione, e, sempre motteggiando finemente, si fece raccontare da Bolkosky il suo colloquio con l'Imperatore, le dicerie della corte sullo scontro di Krems, e lo interrogò persino a proposito di alcune signore che conoscevano tutti e due.

XIII.

Il 1° novembre, Kutuzoff aveva ricevuto da uno dei suoi esploratori un rapporto, secondo il quale giudicava la sua armata in una posizione quasi disperata. I Francesi, dopo il passaggio del ponte, diceva il rapporto, marciavano in forze considerevoli per impedire la sua congiunzione con le truppe provenienti dalla Russia. Se Kutuzoff si decideva a rimanere a Krems, i cencinquanta mila uomini di Napoleone taglierebbero le sue comunicazioni, circondando i suoi quaranta mila soldati stanchi e sfiniti, ed egli si troverebbe nella posizione di Mack a Ulm; se lasciava la gran via delle comunicazioni con la Russia, dovrebbe cacciarsi, difendendo la sua ritirata passo passo, nei monti sconosciuti e privi di strade della Boemia, e perdere di tal guisa ogni speranza di riunirsi a Buksevden. Se infine, si decideva a ripiegarsi da Krems su Olmütz per raggiungere le sue nuove forze, arrischiava di esser preceduto dai Francesi, e costretto ad accettar la battaglia durante la marcia e con tutto il suo seguito di bagagli dietro a sè, contro un nemico tre volte più numeroso che lo accerchierebbe da due parti. Scelse però quest'ultima alternativa.

I Francesi s'inoltravano a marcie forzate verso Znaïm, sulla linea di ritirata di Kutuzoff, ma, ad ogni modo, a 100 verste davanti a lui. Lasciarsi precedere da loro, era pei Russi l'onta di Ulm e la perdita completa dell'armata; non v'era altra possibilità di salvarla che di giungere a quel punto prima dell'armata francese; ma riuscirvi diveniva impossibile con una massa di quaranta mila uomini. La strada che il nemico doveva percorrere da Vienna a Znaïm era migliore e più diretta, che quella di Kutuzoff da Krems a Znaïm.

Ricevendo quella nuova, Kutuzoff aveva spedito, attraverso ai monti, Bagration e la sua avanguardia di quattro mila uomini sulla strada da Vienna a Znaïm. Bagration aveva ordine di operare quella marcia senza fermarsi, di mettersi in situazione da aver Vienna davanti, Znaïm di dietro, e se, grazie alla sua buona stella, riusciva ad arrivare il primo, di trattenere il nemico per quanto gli sarebbe possibile, mentre Kutuzoff, con tutto il suo treno di campagna si dirigerebbe verso Znaïm.

Dopo esser riuscito a percorrere 45 verste di montagne senza vie battute, con una notte tempestosa, e con soldati affamati e mal calzati, Bagration, perduto il terzo dei suoi uomini, rimasti per via, sbocò a Hollabrünn sulla strada da Vienna a Znaïm, qualche ora prima dei Francesi. A fine di dare a Kutuzoff le ventiquattr'ore indispensabili per raggiungere il suo scopo, i suoi quattro mila uomini, sfiniti dalla stanchezza, dovevano fermare il nemico a Hollabrünn e salvare così l'armata, il che in realtà era impossibile. Ma la fortuna capricciosa rese l'impossibile possibile. Il buon esito dell'astuzia che aveva dato in mano ai Francesi, senza colpo ferire, il ponte di Vienna, ispirò a Murat l'idea di tentarne una dello stesso genere con Kutuzoff. Incontrando il debole distaccameno di Bagration, s'immaginò di aver dinanzi a sè l'intera armata. Sicuro di schiacciarla appena avesse ricevuto i rinforzi che aspettava, gli propose un armistizio di tre giorni, durante i quali ognuno conserverebbe la rispettiva posizione. Per esser più certo di ottenerlo, confermò che i preliminari della pace fossero in discussione, e che per conseguenza era inutile uno spargimento di sangue. Il generale austriaco Nostitz, situato agli avamposti, gli credette alla lettera, e, ripiegandosi, scoperse Bagration. Un altro parlamentario portò nel campo russo le stesse menzognere assicurazioni. Bagration rispose che non poteva nè accettare, nè rifiutare l'armistizio, e che anzitutto doveva riferir la cosa al generale in capo, a cui avrebbe mandato subito un aiutante di campo. Questa proposta era la salvezza dell'armata; per cui Kutuzoff spedì immediatamente al nemico l'aiutante di campo Wintzengerode, incaricato non solo di accettare l'armistizio, ma di porre inoltre le condizioni d'una capitolazione.

Spedì in pari tempo altri ordini indietro, per affrettare la marcia dell'armata, che il nemico ignorava ancora, operandosi questa dietro le deboli truppe di Bagration, rimaste immobili dinanzi a truppe otto volte più considerevoli. Le previsioni di Kutuzoff si avverarono. Le sue proposte non lo impegnavano a nulla e gli facevano guadagnare un tempo prezioso; poichè l'errore di Murat non poteva tardar molto ad essere scoperto. Appena Bonaparte, stabilito a Schönbrunn, a 25 verste da Hollabrünn, ebbe ricevuto il rapporto di Murat, contenente i disegni d'armistizio e di capitolazione, comprese d'esser stato sonato, e gli scrisse la lettera seguente:

Al principe Murat

« Schönbrünn, 25 brumaio (16 novembre), anno 1805, alle otto antimeridiane.

« Mi è impossibile di trovar parole per esprimervi il mio scontento. Voi non comandate che la mia avanguardia, e non avete il diritto di fare armistizii senza mio ordine. Mi fate perdere il frutto d'una campagna. Rompete l'armistizio sul momento e marciate sul nemico. Gli farete dichiarare che il generale che ha firmato questa capitolazione non aveva il diritto di farlo, e che non v'ha che l'Imperatore di Russia che abbia questo diritto.

« In caso però che l'Imperatore di Russia ratificasse la suddetta convenzione, la ratificherò anch'io, ma non è che un'astuzia. Marciate, distruggete l'armata russa... siete in posizione da prenderle le salmerie e l'artiglieria.

« L'aiutante di campo di Russia è un..., gli ufficiali non sono niente quando non hanno poteri; costui non ne aveva... gli Austriaci si son lasciati infinocchiare sul ponte di Vienna, voi vi lasciaste infinocchiare da un aiutante di campo dell'Imperatore.

« NAPOLEONE. »

L'aiutante di campo portatore di questa terribile epistola galoppava pancia a terra. Napoleone, temendo di lasciarsi sfuggire la facile preda, giungeva con tutta la sua guardia per attaccar la battaglia, mentre i quattro mila uomini di Bagration accendevano allegramente i loro fuochi, si asciugavano, si scaldavano per la prima volta dopo tre giorni, e facevano cuocere il loro orzo, senza che nessuno presentisse l'uragano che stava per piombar loro addosso.

(Continua.)

nire al sabato si effettuerà al giovedì alle 4 pom.: gli scali toccati su questa linea nell' Adriatico sono Trieste, Ancona, Viesti, Manfredonia, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Bari, Brindisi; il rimanente della linea in Ponente resta invariato; da ultimo i piroscafi arrivando in questo porto il giovedì, non partono che al giovedì prossimo, restando, con opportuno aumento di vapori addetti alla linea, il servizio sempre settimanale.

Teatro Malibran. — Nel mese di settembre agirà in questo teatro la Compagnia drammatica diretta da Gustavo Salvini.

Salvamento. — T. Carlo, essendo ubbriaco, cadde nel canale della Stua a S. Felice. Fu salvato dagli agenti di P. S., Pilloni e Menigh. — (B. d. Q.)

Vaporetti. — Verso le 7 e mezza p. di jeri, in laguna, un vaporetto Finella s' incagliava in una catena di un bastimento. I passeggeri vennero trasbordati in barche. — (B. d. Q.)

Caduta. — La bambina Antonia L., di anni 6, nello scendere le scale della sua abitazione con un bicchiere in mano, cadde ferendosi alla guancia destra. Venne accompagnata all'Ospedale civile. — (B. d. Q.)

Arresti. — Vennero arrestati due individui per scrocco, guasti maliziosi, percosse ad un oste, e oltraggi e violenze agli agenti di P. S. ed uno per aver trovato nella pubblica via oggetti smarriti del valore superire alle lire 30, e minore di lire 300, senza farne consegna alle Autorità. — (B. d. Q.)

La sordità paradossale.

All' Accademia delle scienze a Parigi, il signor Boucheron presentò una comunicazione sopra una malattia dell' orecchio, o piuttosto dell' udito, ben nota, assai frequente, e detta *sordità paradossale*. Vi sono dei sordi che presentano questa singolarità, di non udire, cioè, abbastanza bene se non in mezzo al susurro, allo strepito. Se voi parlate in un appartamento, essi devono avvicinarvisi, far colla mano imbuto all' orecchio per intendervi.

Se salite con uno di questi sordi in ferrovia, credete affatto inutile il tentar di conversare con lui. Errore; il suo orecchio è divenuto molto più fine del vostro, e non soltanto esso v' intenderà senza sforzo, ma non perderà una parola di ciò che dicono i viaggiatori all' altra estremità del compartimento.

Non è del resto da oggi che questa specie di sordi si conosce. Gl' antichi trattati di medicina citano il caso di un gentiluomo del XV secolo, che si faceva seguire dappertutto da un valetto con un tamburo. Se incontrava un amico e voleva parlargli, il valetto sonava il tamburo; l' altro ne rimaneva stordito; ma l' ingegnoso gentiluomo non perdeva una sola parola di quanto gli si diceva.

Il numero delle persone affette da tal singolare infermità è molto più grande che non si pensi, e si ha quasi sempre avuto l'occasione di incontrarne. L' Accademia delle scienze non aveva, dunque, nulla da apprendere su questo punto, ma non così sulle cause e sulla cura di questa affezione. Bucheron la attribuisce ad una compressione del nervo acustico da parte di un piccolo osso che, per la sua forma, si chiama la staffa. Questa staffa è posta in un finestra (è il nome scientifico) modellata su di essa, ma in cui può muoversi alquanto. Se nol può abbastanza, accadono diversi accidenti, tra cui la sordità paradossale; così i medici ora propongono di ridare alla staffa, mediante una piccola operazione, la mobilità che le manca. Sembra che ciò si possa fare senza pericolo.

Finora non s' erano trovati che dei palliativi, che, in sostanza, somigliano al mezzo impiegato dal gentiluomo del tamburo.

Un medico, Politzer, ebbe l' idea di porre sull' acconciatura del capo degli affetti da sordità paradossale, un diapason appoggiato sul cranio e tenuto in vibrazione dall'elettricità. Il suono del diapason, trasmesso dalle ossa del cranio, fa il susurro necessario perchè gli altri suoni sieno percetti. Ma non è sempre molto comodo l' aver un apparecchio musicale sulla testa, e si propose in questi ultimi tempi una semplificazione molto pratica del mezzo immaginato da Politzer. Si sa come i sordi mettano la mano a cornetta contro l' orecchio per intender meglio; basta, facendo questo movimento, di tener l' orologio — e quanto più forte batte tanto sarà meglio — appoggiato contro l' osso della testa che sta dietro l' orecchio. Il tic-tac dell' orologio agisce come il suono del diapason o il rullo del tamburo; esso permette all' orecchio di percepire più distintamente i suoni esterni che lo colpiscono.

Resta la spiegazione della sordità paradossale. La causa è, come si è detto, un costringimento troppo forte della staffa, che ha per conseguenza la compressione del nervo acustico. Ma come mai questa compressione possa fare che si abbia ad intendere meglio un rumore leggiero quando ce ne sia a fianco uno di grande, è ciò che non si sa. Le spiegazioni date non mancano, ma valgono presso a poco la ragione classica — secondo Molière — per la qual l' oppio fa dormire.

Corriere del mattino

Venezia 21 agosto

Democrazia e radicalismo.

Perchè contiene molte verità, pur non assentendo in tutto, e perchè forse vi ritorneremo un giorno, togliamo dal *Pungolo* il seguente articolo del senatore Clemente Corte:

Sono termini che molti confondono, quasi avessero lo stesso significato. A creare l' equivoco concorrono, per una parte, i radicali coll' atteggiarsi ad amici e veri campioni dei principii democratici: e per altra parte quei conservatori, i quali, nel loro acciecamento, non volendo riconoscere che la democrazia è lo stato a cui la evoluzione sociale ha condotto i popoli civili, si ostinano a sostenere non essere la democrazia che il frutto della propaganda dei radicali, ed una forma sociale artificiosa, verso la quale, pei loro scopi, i radicali vorrebbero trarre i popoli.

Chi però studii imparzialmente la quistione, si dovrà persuadere che democrazia e radicalismo sono cose del tutto diverse; che la democrazia è lo stato vero e naturale verso cui tendono le nazioni moderne: e che il radicalismo, quale generalmente si presenta a noi, non è che una scuola politica, la quale trae le sue origini dal giacobinismo della rivoluzione francese, ed il suo vangelo dalla teoria del Contratto sociale di Gian Giacomo Rousseau.

La democrazia, tendendo per proprio istituto a costituire un governo di popolo per mezzo del popolo, ed a riunire in sè il diritto costituito ed il *jus constituendi*, dovrebbe esplicare la sua azione con leggi dettate in vantaggio della generalità, e che fossero, non il portato di principii astratti, ma la espressione sincera e genuina della volontà della maggioranza dei cittadini, liberamente espressa dopo libera discussione.

Ed, infatti, noi vediamo che nei due paesi in cui la forma democratica di governo ha raggiunto il massimo suo sviluppo, la Svizzera e gli Stati Uniti, il popolo non abdica la sua sovranità nelle mani dei suoi rappresentanti, ma limita i loro poteri, in Svizzera coll' appello al popolo, negli Stati Uniti colla limitazione, stabilita dalla Costituzione, del potere legislativo.

L' obbiettivo che quei popoli si propongono col legislare, non è tanto quello di dettar leggi, le quali, astrattamente considerate sembrino perfette, quanto di avere leggi che corrispondano ai bisogni veri ed alle opinioni della grande maggioranza.

Negli Stati Uniti le leggi di riforma statutaria devono essere votate con una maggioranza che superi i due terzi dei votanti: e ciò ad evitare ch' esse possano essere il portato di un voto di sorpresa od inconsiderato, e non esprimere quindi che gl' interessi e le opinioni di una minoranza di cittadini.

È nello spirito della democrazia che il mandato politico sia limitato, ben determinato, frequentemente rinnovabile, e che chi lo abbia rimanga in costante comunicazione cogli elettori.

Una democrazia che voglia conservare la propria libertà e non diventare insensibilmente la vittima degli uomini che si considerino indispensabili e provvidenziali, deve evitare le lunghe legislature parlamentari e lo scrutinio di lista.

I radicali, per contro, pur non mostrandosi ossequenti a tutti i principii costituzionali, non rifuggono dal dare alla onnipotenza parlamentare la più larga interpretazione.

Il mandato di rappresentante, sia esso il frutto di promesse retoriche o della uniformità di pensiero cogli elettori, essi — non meno di quello che pensassero della prerogativa reale i sovrani assoluti — amano considerare come un mandato illimitato che loro conferisca, quasi per diritto divino, la missione di fare, secondo certe oro teoriche, la felicità dei popoli.

Le democrazie vere — ed in questo ancora differiscono dai partiti detti radicali — sono generalmente tolleranti dei diritti degli altri.

A provarlo ci basti dire che gli Americani tollerarono che si innalzassero monumenti pubblici a Lee, a Stancevall Jacksoa, ed agli altri più illustri capi dei ribelli nella guerra di secessione.

Il radicalismo è talvolta la espressione di alcuni concetti astratti; talvolta si confonde col culto dell' idea di un uomo, che abbia saputo imporsi e dominare.

Perciò il radicalismo suole attendere dalla legislazione tutti quei mutamenti nell' ordinamento sociale, che i popoli veramente democratici attendono dal progresso individuale e dalla naturale evoluzione.

Non deve perciò stupire che gli Americani, i quali sanno di potere legalmente, quando lo vogliano, mutare il loro indirizzo politico e sociale, si mostrino spietati contro quelle minoranze che lo volessero colla forza tentare. Basti ricordare il vigore con cui fu domata la secessione, ed il rigore con cui si procedette contro gli anarchici a Chicago.

Noi nella democrazia temiamo egualmente l' anarchia ed il dispotismo: epperò avversiamo i radicali che all' una ed all' altra di quelle dolorose soluzioni potrebbero — anche senza volerlo — condurci. I radicali sono fatalmente trascinati verso il collettivismo. E noi, appunto perchè sinceramente democratici, seguitiamo ad avere piena fede nell' individualismo.

La Francia e l' avvertimento di Guglielmo II.

Da un articolo del *Diritto* togliamo il seguente brano:

Invece — proprio quando Guglielmo II personalmente recavasi ad abbracciare ed a guadagnare l' Imperatore delle Russie, a togliere alla Francia anche l' amicizia della Svezia e della Danimarca, quando la Germania, per bocca del suo capo supremo, dichiaravasi tutta unita nella sfida alla Francia pel riacquisto delle Provincie perdute nel 1871, — allora precisamente il Gabinetto di Parigi si pensava di molestare l' Italia per un possesso, ove non esiste il più piccolo interesse francese, e di suscitare contro il dominio italiano sul Mar Rosso le proteste e le riserve della Turchia e della Grecia!

Se questa non è imprevidenza da parte dei *nos amis* di Parigi, non sapremmo mai quale. Bisogna davvero aver voglia di pescare nel torbido ai proprii danni per dar noia ad un paese tranquillo come l' Italia, in momenti — nel senso francese — così gravi e spiacevoli, come furono messi in luce sulle rive dell' Oder, dallo stesso Imperatore Guglielmo!

Nessuno più di noi — democratici nel midollo delle ossa — deplora la cecità degli uomini di Stato di Francia; ma è pur mestiere rilevare tali errori, non foss' altro per istabilire nettamente la responsabilità di ciascuno.

Nè si venga col solito ritornello della famosa alleanza con Berlino, avvegnacchè sia noto ormai ai ragazzi che ad essa l' Italia è stata sospinta dalle leggerezze ideate e dirette da Parigi, e che, a malgrado di ciò, l' Italia non si è vincolata se non in senso strettamente *difensivo*, quindi non dannoso alla Francia.

Possa almeno la celebrazione dell' anniversario di Mars la Tour sull' Oder aprire gli occhi — benchè tardi — a coloro che dirigono le sorti del popolo francese!

Il viaggio di Crispi.

Ormai che il viaggio di Crispi a Friedricksruhe è certo, la *Riforma* difende l' on. Crispi dall' accusa fattagli di aver serbato il segreto sul suo viaggio e colloquio col gran cancelliere tedesco.

Dice che i colloquii fra gli uomini di Stato si prestano a tanti commenti per sè stessi che è meglio non farli crescere con annunzii che possono essere infondati, giacchè spesso possono rimandarsi all' ultimo momento per cause indipendenti di chi li combina e di chi vi partecipa.

Aggiunge che la gita di Crispi non ha nulla che esca dal carattere normale della politica italiana.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 20. — Lo *Scrivia* diretto per Napoli ha proseguito per Porto Said.

Francoforte sul Meno 20. — Il Congresso internazionale di navigazione interna fu inaugurato da Boetticher, che salutò i congressisti a nome dell' Imperatore. Il Congresso poscia elesse la presidenza, della quale fa parte Bompiani.

Parigi 20. — Oggi si aprirono i Consigli generali. Nessun incidente è segnalato. I giornali commentano vivamente la triplice elezione di Boulanger. I giornali bonapartisti trionfano. Parecchi giornali repubblicani attaccano il Gabinetto radicale. Alcuni constatano il grave scacco della Rupubblica.

Porto Said 21. — Il piroscafo *Scrivia* della N. G. I. ha proseguito per Napoli.

Berlino 20. — La *Vossische Zeitung*, commentando la Nota di Crispi del 13 agosto sull' incidente di Massaua, riconosce i diritti dell' Italia, che non ha soltanto la coscienza dei suoi buoni diritti, ma benanco quella della sua forza. Soggiunge che Crispi è in viaggio per Friedrichsruhe, ove arriverà prossimamente anche Kalnocky, ed è a sperare che ciò dia la convinzione ai Francesi ch' essi faranno bene a conservare la pace ed evitare nuovi intrighi.

La *Nord All. Zeitung* nella rivista della stampa, dice che il linguaggio di Crispi non lascia nulla a desiderare per franchezza e chiarezza.

Francoforte 21. — Al banchetto d' iersera in onore del Congresso internazionale di navigazione interna, Boetticher brindò alla salute dell' Imperatore Guglielmo, del presidente superiore Eulemburg, e alla salute di tutti i Sovrani e capi del Governo rappresentati nel Congresso.

Parigi 20. — Alcuni presidenti, aprendo oggi i Cousigli generali, pronunziarono discorsi, invitando l' unione dei repubblicani per combattere il bulangismo. Furono presentati pochi voti politici.

Aia 20. — Da alcuni giorni il Re soffre un forte raffreddore, ed è obbligato a restare a letto; non havvi ancora pericolo, ma, in causa dell' età l' ammalato esige cure particolari.

Aia 20. — Confermasi l' indisposizione del Re, ma non desta inquietudini.

Simla 21. — In seguito alle ultime offerte di aiuto militare fatte dagli Stati indigeni, il Governo delle Indie si propone di domandare ai capi di mantenere una piccola truppa equipaggiata in buone condizioni. Parecchi ufficiali devono venire qui per discutere l' affare.

Washington 20. — La Camera approvò il *bill* proibitivo riguardante l' immigrazione dei Cinesi, di già approvato dal Senato.

Le reminiscenze bellicose dell' Imperatore Guglielmo.

Potsdam 20. — Visitando sabato il primo reggimento della Guardia, l' Imperatore Guglielmo espresse la sua gioia di salutare il reggimento, precisamente il giorno anniversario della battaglia di Saint Privat, che fu tanto importante per l' intero esercito. L' Imperatore espresse la speranza che, se fosse necessario, il reggimento non farà meno di quanto fece lo stesso giorno, diciotto anni fa.

Crispi a Friedrichsruhe.

Francoforte sul Meno 20. — Crispi è giunto alle ore 3 e mezza e discese all' *Hôtel Francofort*.

—

Francoforte sul Meno 21. — Crispi proseguirà il viaggio stamattina alle ore 8 43.

Friedrichsruhe 21. — Crispi è atteso stasera. Si fermerà qui due giorni. Attendesi De Launay, che viene a salutare Crispi. Questi ripartirà poi per Carlsbad.

Francoforte 21. — Crispi è partito stamane, alle ore 9. 05, arriverà questa sera, alle ore 8.42 ad Amburgo, donde continuerà direttamente per Friedrichsruhe.

Vienna 21. — La *Neue freie Presse* e la *Deutsche Zeitung* trovano naturale che Crispi e Bismarck sentano il bisogno di scambiare le loro idee.

La *Deutsche Zeitung* soggiunge che sarebbe quindi ozioso fare supposizioni sul loro incontro. La *Neue Freie Presse* dice che l' incidente di Massaua stringerà vieppiù i vincoli che legano l' Italia alla Germania e all' Austria.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 p.

I Municipii delle Romagne continuano le deliberazioni pel viaggio del Re.

Tutti i sindaci del Circondario di Lugo deliberarono un' indirizzo al Re ed alla Casa Reale a Valdieri; lo si comunicherà in apposito manifesto alla popolazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che erige in Corpo morale le opere Pie Elvira Tozzi ed Elvira Tozzi-Favier.

La stessa *Gazzetta* pubblica il Regolamento per l' ammissione ad impieghi dei sott' ufficiali nell' esercito e nella marina.

Il sindaco Guiccioli nominò Guggenheim, Besso e Castellani a commissarii per l' Esposizione di ceramica e terraglie a Roma.

Il Re fu informato che nelle fondazioni per la Palazzina della Casa militare Reale fu scoperto un'antichità che si crede il tempio di Quirino, che dava il suo nome al colle. Al Quirinale si ordinò di costruirvi intorno un' ara che lasci scorgere il monumento.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 21, ore 3 30 p.

Nei giornali si discute della nuova spedizione per l' Africa (!!). Sostengono alcuni che non si può fare senza interrogare il Parlamento. Generalmente si crede però che la notizia sia senza base. Si opina, che, se anche si pensò ad una futura spedizione, nulla vi sia di deciso.

Considerata la brutta impressione che fece il mistero in cui si avvolse il viaggio di Crispi, si annunzia ora che ne fu causa la condizione, di salute di Bismarck per evitare, se dovevasi contrammandare, i commenti poco benigni; ma la scusa lascia increduli, perchè, qualche giorno prima, se ne poteva parlare senza timori della salute di Bismarck.

Commentasi la Nota dell' *Havas*, che dimostra che si prepara l' opinione pubblica in Francia a sacrificare Goblet per la questione delle capitolazioni, riconoscendo il passo falso fatto dalla Francia; ma non si crede che il Ministero francese sia così vitale da poter dusare anche sacrificato il ministro degli esteri.

Generalmente si suppone inesatto che Crispi rechi all' Imperatore Guglielmo la risposta di Re Umberto alla lettera che annuncia la visita dell' Imperatore Guglielmo a Roma. Si opina che, se l' autografo esiste, contenga qualcosa di più importante.

Fatti diversi

Uragano in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Washington 20. — Grande uragano nella Provincia dell' Ontario. Molte case distrutte, molti accidenti alle persone. Un fulmine cadde sulla chiesa di Loringal piena di persone; panico; donne e ragazzi gravemente feriti. Solamente a Quebec i danni sono calcolati un milione e mezzo di dollari.

Esposizione di Treviso. — *Le facilitazioni ferroviarie.* — Le Società ferroviarie accordano biglietti di andata e ritorno da tutte le Stazioni normalmente abilitate, validi fino a tutto il terzo giorno dopo quello della loro distribuzione, per tutta la durata dell' Esposizione.

Coloro che sono muniti di tessera speciale possono usufruirne dal 20 agosto al 10 ottobre. Pel ritorno, la tessera dev' essere visitata dal Comitato.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Di Michele Lonigo, archivista, e di altri della famiglia Lonigo*, di Giacomo Pietrogrande. — (Estratto dall' *Archivio Veneto*, t. XXXV, p. II, 1888).

Sepolta viva da dieci anni. — Leggesi nella *Lombardia*:

Un fatto raccapricciante è accaduto a Corio Canavese.

I Reali carabinieri della Stazione di quel paese, informati dapprima da vaghe voci, si recavano l' altro giorno a Cudine, frazione di Corio, e constatavano pur troppo quello che noi brevemente narreremo nella sua triste verità.

In una stalla di quella località stava legata con catena, da dieci anni, certa Enrici Vejon Maria, d' anni 60, affetta da pazzia furiosa. Il marito della disgraziata, Vigo Carlo, d' anni 58, ed il figlio Antonio, d' anni 29, l' avevano colà trascinata e là la sottoponevano ai più brutali maltrattamenti perchè, al loro dire, ogni volta che veniva attaccata dagli eccessi di pazzia, era capace di tutto.

La vittima, tolta immediatamente da quell' orrida tana, in uno stato da non potersi descrivere, venne presentata al sindaco di Corio, che iniziò subito le pratiche per farla ricoverare in luogo di cura, mentre il Vigo Carlo, insieme col figlio Antonio, veniva tratto in arresto.

Emma Ivon epilettica. — Leggesi nell' *Adige*:

Al teatro Alfieri di Torino, dove recita la Compagnia milanese Ferravilla, sabato sera, durante il secondo atto della commedia *Massinelli in vacanza*, la signora Emma Ivon venne colta in iscena da un assalto epilettico per cui si dovette sospendere momentaneamente la rappresentazione.

Ricordo marmoreo a Jacopo Facen.

Riceviamo dalla famiglia del signor Jacopo Facen, che fu già per tanti anni collaboratore di questa *Gazzetta*, la seguente comunicazione:

La famiglia **Facen** e congiunti, commossi e riconoscenti per le tante e spontanee manifestazioni di stima e di affetto tributate al caro loro estinto **dott. Jacopo**, coll' inaugurazione del ricordo marmoreo, porgono i più vivi ringraziamenti al Comitato promotore, alle Autorità e rappresentanti di Associazioni, ed a tutti coloro, infine, che in qualche maniera vi concorsero.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

IN MORTE DELLA SIGNORA

Speranza Bianchini Piamonte

AL MARITO

INGEGNER NICOLÒ PIAMONTE.

Nella irreparabile sventura che ti ha colpito, sentirei il dovere ed il bisogno di porgerti, quale che fosse, un conforto; ma so, pur troppo, che le mie parole sarebbero vane. Infatti, quali possono essere quelle che leniscano simili dolori? È sciagura superiore ad ogni altra perdere una moglie nel fiore degli anni, un angelo di bontà e di virtù, come la tua.

Più che dalla bocca altrui avrai qualche sollievo dal tuo pianto e dal bacio ai quattro bambini, che la tua buona Speri, come tu la chiamavi, t' ha lasciati: sarà il tuo pianto un tributo d' imperituro affetto a lei, sarà quel bacio, quasi bacio che a lei continui. Pur, se da lingua umana puoi ricevere profittevole compianto, abbi, o infelice amico, anche quello

del tuo aff.°
G. N.

801

Le famiglie Piamonte e Bianchini, nell' atto che ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che vollero confortarle nel duro caso della perdita dell' amata loro **Speranza Bianchini**, chiedono scusa se qualche involontaria mancanza nella partecipazione del fatto fosse loro successa.

Venezia, 21 agosto 1888. 802

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Il Barbiere di Siviglia.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.03	95.18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 20	97,35
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	344.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	257.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	239.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 50	123 65
Francia	2 1/2	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 27	25 34	25 33	25 40
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 1/2	206 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 25	206 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 21

Rendita italiana	97 38 —	Ferrovie Merid.	785 —
Oro	— — —	Mobiliare	965 —
Londra	25 37 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 1/2		

MILANO 21

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 45 40	Cambio Francia	100 67 60
Cambio Londra	25 28 34	» Berlino	123 75 40

VIENNA 20

Rendita in carta	82 25 —	Az. Stab. Credito	316 70 —
» in argento	82 85 —	Londra	123 50 —
» in oro	111 55 —	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza imp.	98 05 —	Napoleoni d' oro	9 77 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20

Mobiliare	165 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	110 —	**Rendita ital.**	96 90

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 67 —	Banco Parigi	806 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	507 50 —
» » 4 1/2	105 37 —	Prest. egiziano	427 18 —
» » italiana	96 60 —	» spagnuolo	73 46
Cambio Londra	25 38 —	Banco sconto	508 — —
Consol. Ingl.	99 3/8 —	» ottomana	521 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1353 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2208 — —
Rend. Turca	14 80 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	99 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 20	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	761. 33	761. 37	761 16
Term. centigr. al Nord. .	22 6	18. 1	23 6
» » al Sud . .	22. 4	18. 9	23. 9
Tensione del vapore in mm.	14. 51	13. 20	13. 64
Umidità relativa	74	86	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	4	0	1
Stato dell' atmosfera. . .	5 v.	2 c. v.	3 c. v.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3. 00

Temper. mass. del 20 agost.: 24.5 — Minima del 21: 17. 4

NOTE: Bello il pomeriggio d' ieri varia la notte oggi un po' velato.

— *Roma 21, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione leggiermente bassa nelle isole britanniche, alquanto elevata nelle latitudini meridionali e nel Sud-Ovest. Ebridi 751, Lisbona 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord; venti forti, poi deboli settentrionali nel Sud-Est; temperatura leggiermente aumentata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nell' Italia superiore, sereno altrove; venti deboli, varii; il barometro segna 763 mill. nella valle padana, da 764 a 765 nel Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente meridionali; cielo generalmente sereno con qualche leggiero temporale nel Nord; temperatura in aumento.

Marea del 22 agosto.

Alta ore 0. 5 a. — 10. 30 a. — Bassa 4. 55 p — 4 40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

22 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 34s, 4
Tramontare apparente del Sole	6h 55m
Levare della Luna.	7h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	0h 20m, 8
Tramontare della Luna	5h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15
Fenomeni importanti · —	

(Vedi l' avviso nella IV pagina)

(Vedi l' avviso nell

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 3. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 3 settembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà nuova asta in confronto di Frattina co. Paolo di Portogruaro, dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a, 490, 491, 493 a, 502 a nella mappa di Portogruaro, sul dato di L. 1400.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in due lotti, in confronto di Marconcini Andrea, dei NN. 125, 137, 501, 502, 1494, 2128, 2317, 2351, 2387, 2388, 2747, 2781, 2782, 2887, 2984, 2950, 3209 usque 3215 inclusivo, nella mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 60734:60 pel primo lotto; NN. 98, 103, 107, 108 usque 113 inclusivo, 117, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 131 usque 138 inclusivo 140, 142, 144, 145, 146, 147, 436, 437, 438, 191, 200 usque 210 inclusivo, 212, 213, 220 usque 228 inclusivo, 233, 267, 271, 273, 274, 275, 279, 280 x, 281, 282, 283, 284, 302, 317, 318, 319, 125 sub 2, 148 b, 149 b, 157 b, 343, 344, 359, 360, 361, 345, 346 usque 355 inclusivo 356, 357, 358 nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 93336:87 pel secondo lotto.
(F. P. N. 11 di Rovigo)

L' 11 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta divisa in cinque lotti, in confronto di Micco Giuseppe, dei NN 4839 sub p, 4840 sub g, 4839 sub o, 4840 sub f, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 19,20 pel I lotto; NN. 904 sub c, 905 sub b, 906 sub b, 1613 sub b, nella mappa di Sammardenchia, sul dato di L. 82,20 pel II lotto; NN. 48 sub b, 350 b, 406, 407 b, 440 g, 904 b, 999 b, 1020 g, 1020 h, 1660, 1662, 1220 b, nella stessa mappa, sul dato di L 159,80 pel terzo; NN. 2280 a, 2298 a, nella mappa di Ciseriis, sul dato di L 6 pel IV lotto; NN 2705 b c, 5021 g, 5021 x, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 75,60 pel V lotto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Degano Borgna Anna del N. 5854 nella mappa di Fagagna sul dato di L. 96,60.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Greppi Pietro dei NN. 18 b, 19 nella mappa di Po esella sul dato di L. 1141:80.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Il 18 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Pez Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. dei NN. 553a, 190, 553b, 554c, 254b, 640, 638, 1382, 1385, 1254a, 1265, 1305a, 1305b, 2658, 121, 609c, 191a, 61, 73, 74, 69, 150, 16, 931, 1173, 729c, 729e, 1423b, 614, 134a, nella mappa di Porpetto; NN. 298, 1121e nella mappa di Chiarisacco; NN. 801p, 2720 nella mappa di Gonars.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 21 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Filiputti Angelo e consorti dei NN. 387a, 349, 427, 512, 513, 833, 898, 1516, 3083, 4207, 4380, 4483, 1295, 1569, 1621, 2571, 4405, 4404, 1395, 1584, 4052g, 2582, 2553, 2554, 381, 333, 4434, 3936, 3937, 1138, 1139, 1140, 1141, 1280 nella mappa di Claut, sul dato di L. 650,40.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 25 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Piani Lodovico del N. 1833 nella mappa di Udine sul dato di L. 7336,80.
(F. P. N. 10 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell' amministrazione della Guerra, con l' annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Alano avvisa che il 23 agosto ed occorrendo il 30 detto e 6 settembre, presso la Regia Pretura mandamentale di Feltre, si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 8 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Lamon avvisa che il 27 agosto ed occorrendo il 3 e 10 settembre presso la Regia Pretura mandamentale di Fonzaso si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 11 di Belluno.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

L'Esattoria com. di Castellavazzo avvisa che il 3 settem. ed occorrendo il 10 e 15 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Longarone, si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 24 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Aviano avvisa che il 5 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Aviano, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 10 di Udine.)

La Esattoria consorz. di Spilimbergo avvisa che il 14 settem. ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamen. di Spilimbergo avrà luogo l' asta fiscale di vari immobil, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Udine.)

Anno 1888 — Mercordì 22 agosto — N. 226

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 22 AGOSTO

Greco e Latino? Tedesco e Volapuk?

Tutti gli anni in autunno, i giornali discutono del latino e del greco, e colgono l'occasione di combattere o difendere gli studii classici. Quest'anno è entrato in campagna il signor Lockroy, ministro dell'istruzione pubblica, un parigino pieno di spirito prima di esser ministro. Egli ha difeso la letteratura moderna contro l'antica, e ha voluto dimostrare che gli autori moderni possono insegnare nella scuola altrettanta verità, e dare altrettanti modelli di bellezza, degli autori antichi.

È una vecchia questione, che però è forse più questione fuori delle scuole che nelle scuole. Non si tratta infatti, dal punto di vista scolastico, di sapere se e quali titoli hanno gli scrittori moderni in confronto degli antichi di Grecia e di Roma. Nelle scuole si devono dare quei modelli che hanno più il carattere dell'universalità, e ci pare che questo carattere non possa esser negato agli scrittori classici, greci e latini.

Certo un uomo colto deve conoscere gli scrittori principali di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Ma non si può esigere che gli scolari comincino a fare questa corsa vertiginosa nel tempo e nello spazio, essi devono solo esservi preparati a farla.

Ora vi sono scrittori, che sono eccellenti, che suscitano emozioni deliziose, e che gli antichi maestri potrebbero invidiare, come certe donne rigide, in certi momenti, invidiano i trionfi delle donne leggiere; però vi son pure scrittori unilaterali, che narrano coll'eloquenza della passione sè medesimi, o che descrivono ambienti complessi, transitorii, che danno cognizioni necessarie a quelli che vogliono saper tutto, ma superflue o dannose a quelli che debbono *cominciare* ad imparare.

Gli scrittori greci e latini, hanno l'universalità e la semplicità. I satirici, per esempio, hanno condensato tutta la satira della democrazia, e il moderno Rabagas è contenuto in Aristofane. Per conoscere dell'arte drammatica quanto contiene l'*Edipo* Re di Sofocle, bisogna leggere forse tutto Shakespeare, Racine e Corneille. Ora nella scuola si può leggere un dramma, non si possono leggere tutti i drammi di tre poeti tragici.

Gli scrittori classici greci e latini avrebbero poi, se non avessero questo gran titolo dell'universalità, e della condensazione di verità nelle forme più elette, il vantaggio d'essere pochi. Ora essere pochi vuol dire più facile predominio. La letteratura classica antica si riduce a pochi volumi, e la letteratura moderna è una spaventevole mole. Supposto pure che quella mole immensa e quell'unico scaffale di libri contengano la stessa quantità di bene; su quel bene diluito in tanti volumi, prevarrà naturalmente quel bene condensato in pochi. Non si possono mettere nella testa di uno scolaro tutti i grandi scrittori d'Italia, di Francia, di Germania, d'Inghilterra, d'America, di Russia, ecc. ecc. mentre si può lusingarsi di mettervi pur qualche cosa degli scrittori celebrati dei secoli d'oro di Pericle e d'Augusto.

La scelta è fatta in questo caso, e nell'altro sarebbe da fare, e che caos sarebbe quella scelta! Tolstoi accamperebbe i diritti di Machiavelli; Balzac lotterebbe con Boccaccio; Giampaolo Richter sfiderebbe Enrico Heine, o Mickievicz Carlo Dickens, o Manzoni Macaulay, ecc., ecc.

E poichè gli scrittori solo si conoscono bene nella loro lingua, se un giorno lo scrittore alla moda sarà un russo, diverrà obbligatoria la lingua russa, per insegnare agli scolari a conoscere il più grande scrittore del giorno; o domani, se sarà alla moda uno scrittore inglese, diverrà obbligatoria nella scuola la lingua inglese? Vedete quante difficoltà elimina e quanto semplifichi la questione l'insegnamento delle lingue classiche!

Se i ministri dell'istruzione pubblica, tanto per seguire la moda che insegna a combattere le idee più comunemente ricevute e per sembrare originali, rompono una lancia contro gli scrittori latini, come il sig. Lockroy, ogni ministro dell'istruzione pubblica cercherebbe di buttar giù la lingua e la letteratura scelta dal suo predecessore, e gli scolari in verità non saprebbero d'anno in anno quali fossero gli scrittori degni d'ammirazione. Questa lotta li aspetterà più tardi, quando dovranno pur giudicar colla loro testa, e saranno in obbligo di conoscere tutti quelli che hanno aumentato il patrimonio intellettuale umano, e tutte le forme artistiche cui quegli scrittori hanno dato vita. Ma per giudicare bisogna che si sieno fatto un criterio sicuro, e la letteratura classica antica ha appunto questa missione di servire di pietra di paragone e di difendere bene le menti contro gli errori e i delirii contemporanei.

Se direte che Omero e Virgilio, Senofonte e Tacito non insegnano nulla che sia proprio necessario, a molti uomini che dedicheranno la loro vita a mestieri e professioni punto letterarie, voi avrete ragione, e gli studii classici sono fatti per l'aristocrazia intellettuale della nazione, per quelli cioè che non si contentano di far quattrini, ma credono di avere nel loro paese una missione più alta, quella di dirigerne lo spirito, se non gli affari, e di aumentarne la grandezza.

Forse si combattono gli studii classici perchè appunto non v'è più, e anzi non si vuole, aristocrazia intellettuale, e non par necessario che gli uomini politici si educhino nelle scuole, ma possono crescere dappertutto.

Gli studii classici sono inutili ai più. Perciò dovrebbero essere dati ai pochi, ma dovrebbero essere dati meglio, sì che fossero più proficui. È vero che l'insegnamento del greco e del latino è inutile per tutti quelli che si propongono di fare una professione per vivere. Ma ci dovrebbero pur essere nelle nazioni uomini educati per una più alta missione, e qui abbassiamo la voce, perchè non ci sentano coloro che sono della democrazia amanti gelosi, e non vogliono che le si avvicinino e la dirigano uomini, che il sapere distingue dagli altri. Il grido di *Morte a Senofonte*, udito all'Università di Napoli, alcuni anni fa, era un grido divinatore e precursore. È forse necessario conoscere Senofonte per dirigere i partiti nel proprio paese? E se si devono studiare le lingue, secondo che dominano quelli che le parlano, si dovrebbe sostituire all'insegnamento del latino e del greco, quello del tedesco, visto che da Friedrichsruhe viene il verbo, naturalmente tedesco; e aggiungervi lo studio del Volapuk, in omaggio alla confusione delle lingue nata dalla confusa e losca fraternità dei popoli, e alla barbarie che la demagogia ci promette, e, non vorremmo dir, ci assicura.

ATTI UFFIZIALI

Le Opere Pie « Elvira Tozzi » ed « Elvira Tozzi Favier, di Mestre, sono erette in Corpo morale.

N. MMMXXXVI. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. Uff. 20 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio de Ministri;

Vista la lettera 12 marzo 1887, con la quale il cav. dott. Agostino Tozzi, per sè e per la signora Elvira Tozzi vedova Favier, trasmetteva al sindaco di Mestre una cartella del Debito Pubblico della rendita di L. 25 con l'incarico di assegnare ogni anno la rendita medesima a quella persona che verrà favorita dalla sorte fra cinque determinate precedentemente dalla Giunta municipale, volendo che l'istituzione sia denominata « Opera Pia Elvira Tozzi »;

Vista l'altra lettera 3 agosto 1887, con la quale il suddetto dott. Tozzi, a nome della prenominata Elvira Tozzi Favier accompagnava al sindaco di Mestre la somma di L. 1000, per erogarne il reddito annuo in due grazie eguali, a favore di due persone povere del luogo da estrarsi a sorte fra sei prima designate, preferendo però quella persona riconosciuta povera che nel corso dell'anno avesse compiuto qualche nobile azione; volendo che l'istituzione prenda il nome di « Opera Pia Elvira Tozzi Favier »;

Viste le deliberazioni 29 aprile e 5 ottobre 1887, con cui il Consiglio comunale di Mestre, determinò di accettare i due doni suddetti;

Vista la domanda presentata dalla Giunta municipale per ottenere l'erezione in Corpo morale delle due Opere Pie, e l'approvazione dei corrispondenti Statuti organici;

Visti detti Statuti organici;

Viste le deliberazioni 27 aprile 1887 e 4 gennaio 1888, della Deputazione provinciale di Venezia;

Vista la legge 3 agosto 1862, ed il Regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Opere Pie « Elvira Tozzi » ed « Elvira Tozzi Favier » sono erette in Corpo morale.

Art. 2.

Sono approvati gli Statuti organici delle due Opere Pie suddette in data, quello della prima del 18 settembre 1887, con otto articoli; l'altro del 26 stesso mese, con undici articoli; i quali Statuti saranno muniti di visto e sottoscritti dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 luglio 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

La riforma postale.

La *Gazzetta Uffiziale* del 16 corr. pubblica la seguente legge, che andrà in vigore nel giorno che sarà determinato da relativo Decreto reale:

UMBERTO I. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La tassa fissa di raccomandazione delle corrispondenze per l'interno del Regno è stabilita in cent. 25, oltre quella progressiva di francatura.

È fatta eccezione pei pieghi di stampe, libri, incisioni, litografie, fotografie e simili, non eccedenti il peso di 500 grammi e pei campioni di merci; per tutti i quali oggetti la tassa fissa di raccomandazione sarà di cent. 10.

L'Amministrazione delle Poste non risponde degli oggetti, nè dei valori inclusi nelle corrispondenze raccomandate.

Nel caso di perdita, non cagionata da forza maggiore, di taluna di tali corrispondenze, accorda una indennità di L. 25 per quelle sottoposte alla tassa di cent. 25 e di L. 5 per quelle sottoposte alla tassa di cent. 10; nè è tenuta ad altri risarcimenti.

Art. 2. Il servizio delle lettere assicurate con valore dichiarato è esteso a tutti gli Ufficii del Regno con le norme e nei limiti che saranno stabiliti dal Regolamento per l'esecuzione della presente.

È soppresso il riconoscimento dei valori in partenza per parte degli Ufficii di Posta, e l'assicurazione sarà fatta per le somme dichiarate dai mittenti.

La responsabilità dell'Amministrazione postale cessa con la consegna ai destinatarii, e, quando questa non sia possibile, con la riconsegna ai mittenti delle lettere assicurate, in stato di perfetta integrità esterna.

Art. 3. L'unità di peso sulla quale è regolata la tassa di francatura delle stampe, libri, incisioni, litografie, fotografie e simili e dei campioni di merci è fissata in 50 grammi; con progressione di 50 in 50 e frazione di 50.

Art. 4. È istituita una nuova forma di corrispondenza episcolare chiusa, denominata *biglietto postale*.

Esso porta impresso il francobollo ed è fornito dall'Amministrazione delle Poste; la tassa è la medesima che per la lettera semplice di 15 grammi. Se il biglietto postale, contenendo fogli od altro, sorpassi il peso di 15 grammi, deve essere affrancato per il dippiù con l'apposizione dei necessarii francobolli, colla progressione fissata per le lettere.

Art. 5. Avranno corso cartoline postali semplici emesse dall'industria privata, purchè abbiamo la forma, le dimensioni ed il peso di quelle dello Stato.

Su ciascuna di tali cartoline il mittente deve applicare un francobollo da cent. 10.

Le cartoline dell'industria privata non debbono portare lo stemma governativo.

Art. 6. — Le stampe, i libri, le incisioni, le fotografie, le litografie e simili, affrancati con tariffa ridotta, debbono essere spediti sotto fascia, o in buste aperte o sciolti, col semplice indirizzo scritto sopra. In siffatti pieghi non si possono includere lettere ed altre carte scritte a mano, ad eccezione dei manoscritti che accompagnano e corrispondono alle bozze di stampe, e le fatture o i conti che si riferiscono ai pieghi stessi.

Non può esser fatta, dopo la tiratura, veruna aggiunta, oltre l'indirizzo, sulle fascie, sulle buste o nel testo stesso:

a) sulle fascie l'indicazione del prezzo, trattandosi di pieghi spediti dal commercio librario o tipografico;

b) sulle fascie, trattandosi di giornali, l'indicazione delle scadenze degli abbonamenti o di residui prezzi da pagarsi;

c) parola di dedica o di omaggio sulle copertine o sul frontispizio di libri o di opuscoli;

d) date, firme, indirizzi ed indicazioni di nomi di viaggiatori nel testo di circolari di commercio;

e) cifre indicanti prezzi o valori nei listini;

f) indicazioni di congratulazione, di augurio, condoglianze o ringraziamento sui biglietti da visita;

g) correzione sulle bozze di stampa;

h) nomi e cognomi di elettori nei certificati elettorali diramati dai municipii.

Nel caso di contravvenzione ad uno o ad altro dei divieti espressi nel presente articolo, l'intero piego è assoggettato alla tassa delle lettere non francate, sotto deduzione del valore dei francobolli appostivi.

Art. 7. Il prezzo dei libretti di ricognizione, istituiti coll'art. 10 della legge del 23 giugno 1873, N. 1448 (Serie 2ª), è ridotto a cent. 50 per ciascun libretto di dieci fogli.

Ai titolari di questi possono essere pagati senza altre cautele vaglia di qualunque specie, e fatti rimborsi sopra libretti di risparmio o titoli di credito loro intestati, e possono essere consegnati pacchi postali ed oggetti raccomandati od assicurati loro diretti. Possono infine essere eseguite con loro quietanza tutte le altre operazioni postali, per le quali occorre accertare l'identità del richiedente.

Cessa ogni responsabilità dell'Amministrazione delle Poste pei pagamenti, le consegne e le operazioni fatte col ritiro di cedolette firmate dai titolari di libretti, intestati a quelle date persone e staccate dai libretti medesimi.

Per la consegna delle lettere ordinarie *ferme in Posta* basta la sola presentazione dei libretti, senza che l'Ufficio ne stacchi veruna cedoletta.

Art. 8. La tassa per l'emissione dei vaglia per l'interno e dei titoli postali di credito (nei limiti che anche per questi saranno determinati dal regolamento) è stabilita come segue:

		Cent.
Fino a L. 10		10
Oltre a L. 10 fino a L. 25	»	20
» » 25	» 50	» 40
» » 50	» 75	» 60
» » 75	» 100	» 80;

aggiungendo successivamente cent. 20 di 100 in 100 o frazione di 100 lire.

Pei vaglia però di somme non superiori a L. 25 a favore di sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito o dell'armata, presenti al corpo, la tassa è di soli cent. 5.

Art. 9. I vaglia per l'interno del Regno sono pagabili all'atto della presentazione all'Ufficio postale, durante il mese della loro emissione ed i due mesi successivi.

Quelli tratti su Ufficii determinati, in caso di smarrimento, possono essere duplicati mediante una soprattassa di cent. 20.

Trascorso il detto periodo, è necessaria la loro rinnovazione, che è ammessa a favore dei destinatarii o dei mittenti. La rinnovazione importa una soprattassa di cent. 10: fatta eccezione dei vaglia, di cui nell'ultimo capoverso del precedente art. 8.

Dopo un anno dalla data di emissione, i vaglia non riscossi sono rinnovati d'Ufficio a favore dei mittenti senza loro domanda e senz'altra spesa. Pei vaglia militari questo termine è ridotto a quattro mesi.

L'Amministrazione è responsabile delle somme depositate, finchè ne abbia eseguito il pagamento o la restituzione ai mittenti, nei modi che saranno determinati dal regolamento per la esecuzione della presente legge.

L'importare dei vaglia non pagati ai destinatarii, nel periodo di tre anni dalla loro emissione, è devoluto all'Erario dello Stato.

Art. 10. I vaglia non sono soggetti a sequestro, pignoramento od opposizione per parte di terzi, tranne con provvedimento dell'Autorità giudiziaria in sede penale.

Art. 11. È affidato all'Amministrazione delle Poste l'incarico di fare riscossioni per conto di terzi su titoli da essi presentati, nei modi, con

---

37

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XIV.

L'aiutante di campo di Napoleone non aveva ancor raggiunto Murat, allorchè il principe Andrea, ottenuta da Kutuzoff la desiderata autorizzazione, giunse a Grunth alle quattro pomeridiane, da Bagration. Qui s'ignorava totalmente l'andamento generale delle cose: vi si discorreva della pace senza prestarvi fede; vi si parlava della battaglia senza crederla prossima. Bagration ricevette l'aiutante di campo favorito di Kutuzoff con una distinzione ed una benevolenza affatto speciali; gli annunziò come fossero alla vigilia di azzuffarsi col nemico, lasciandogli la scelta, o rimanere vicino a lui durante il combattimento, o sorvegliare la ritirata della retroguardia, il che era pure importantissimo.

— Del resto, non credo ad uno scontro per oggi, aggiunse Bagration, come se volesse tranquillare il principe Andrea, e internamente pensò:

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

— Se non è che una fraschetta dello stato maggiore, mandato qui per ricevere una decorazione, la riceverà anche alla retroguardia; ma se vuol restar con me, tanto meglio, un bravo ufficiale non è mai di troppo!

Il principe Andrea, senza rispondere alla doppia proposta, chiese al principe se volesse permettergli di esaminare la situazione e la disposizione delle truppe, per potersi orientare nel caso. L'ufficiale di servizio del distaccamento, un bell'uomo di un'eleganza ricercata, che portava all'indice un solitario, e parlava male ma molto volontieri francese, si offerse come guida.

Non si vedevano da ogni banda che ufficiali ammollati fino al midollo delle ossa, alla ricerca di qualche cosa, e soldati che si trascinavano dietro usci, banchi e palizzate.

— Vedete, principe, non riusciamo mai a sbarazzarci di quella gente là, disse l'ufficiale di stato maggiore, indicandogli col dito ed accennando alla tenda d'una vivandiera; i capi sono troppo deboli, permettono loro di radunarsi qui... li ho cacciati via tutti stamattina, ed eccola di nuovo piena. Permettemi, principe, un secondo, tanto da cacciarli via ancora.

— Andiamo, rispose il principe Andrea, vi prenderò un pezzo di pane e di formaggio, perchè non ho avuto tempo di mangiare.

— Se me lo aveste detto, principe, vi avrei offerto di dividere meco il mio pane ed il mio sale.

Scesero da cavallo entrarono nella tenda; alcuni ufficiali, dal volto stanco ed acceso, erano occupati a mangiare e bere.

— Per Dio, signori, disse l'ufficiale di stato maggiore con un tono di rimprovero accentuato che provava come non fosse la prima volta che ripeteva loro la stessa cosa, sapete pure che il principe ha proibito di lasciare il proprio posto e di riunirsi qua; e rivolgendosi ad un ufficiale d'artiglieria piccolo di statura, magro e poco accurato, che si era alzato al loro entrare con un sorriso stentato e si era scalzato per dar alla vivandiera i suoi stivali da far asciugare. Anche voi, capitano Tonschine! Non vi vergognate? Nella vostra qualità d'artigliere dovreste dar l'esempio, ed eccovi senza stivali; se suonano a raccolta, sarete carino, scalzo. Mi farete tanto piacere, signori, di tornare ai vostri posti, tutti, soggiunse in tono di comando.

Il principe Andrea non aveva potuto trattenersi dal sorridere guardando Tonschine, che, in piedi tacito e sorridente, alzava or l'uno or l'altro dei suoi piedi scalzi, ed i cui occhi, buoni e intelligenti, andavano dall'uno all'altro.

— I soldati dicono che è più comodo essere scalzo, rispose umilmente il capitano Tonschine, procurando di uscire con una celia dalla sua falsa posizione; ma si turbò sentendo che la sua facezia era stata mal ricevuta.

— Tornate ai vostri posti, signori, ripetè l'ufficiale di stato maggiore, che si sforzava di star serio.

Il principe Andrea dette ancora un'occhiata all'artigliere, la cui comica personalità era un tipo a parte; Touschine non aveva niente di militare, eppure produceva la migliore impressione.

Una volta usciti dal villaggio, dopo aver oltrepassato ed incontrato ad ogni passo soldati ed ufficiali di tutte le armi, videro a sinistra i trincieramenti d'argilla rossa che si stava ancora innalzando. Qualche battaglione in camicia, malgrado il freddo rovaio che soffiava, vi lavoravano come formiche. Dopo averli esaminati, i due cavalieri proseguirono il loro cammino, ed allontanandosi a galoppo, salirono sul monte opposto.

Dall'alto di quell'eminenza scorsero i Francesi.

— Laggiù c'è la nostra batteria, quella di quell'originale scalzo; andiamo là, principe, è il punto più elevato, vedremo meglio.

— Grazie mille, troverò la strada da me, rispose il principe Andrea, per sbarazzarsi del suo compagno; non vi disturbate, ve ne prego...

E si separarono.

A dieci verste dai Francesi, sulla strada di Znaim, percorsa dal principe Andrea quella stessa mattina, regnavano una confusione ed un disordine indescrivibili. A Grunth, Bolkonsky aveva sentito nell'aria un'inquietudine ed un'agitazione inusate; qui, invece, avvicinandosi al nemico, constatava con gioia la buona tenuta e l'aria di sicurezza delle truppe. I soldati, vestiti dei loro cappotti grigi, erano ben allineati davanti al sergente maggiore ed al capitano, che contavano i loro uomini mettendo il dito sul petto a ciascuno, e facendo alzare il braccio all'ultimo soldato di ogni piccolo distaccamento. Alcuni portavano legna e cespugli per costruirsi delle baracche, ridevano e discorrevano tra loro; attorno ai fuochi s'erano formati dei gruppi; gli uni vestiti, gli altri seminudi, facevano asciugare le camicie, aggiustavano gli stivali ed i cappotti, disposti a circolo intorno alle pentole ed ai cuochi. In una compagnia la minestra era pronta, e i soldati, impazienti, seguivano cogli occhi il vapore delle caldaie, aspettando che il sergente di servizio avesse portato da assaggiare la minestra all'ufficiale seduto su d'un trave davanti alla sua baracca.

In un'altra compagnia, più fortunata, perchè non tutte avevano acquavite, gli uomini si accalcavano intorno ad un sergente-maggiore dal volto butterato e dalle spalle larghe; questi ne versava volta a volta nel coperchio delle loro brocchette, piegando il suo barilotto; i soldati la recavano divotamente alle labbra, se ne risciacquavano la bocca, poi si forbivano nelle maniche, e, dopo aver coperto le brocchette, si allontanavano allegri e svelti. Tutti erano così calmi da non potersi supporre, vedendoli, che il nemico fosse a due passi. Avevano piuttosto l'aria di riposarsi ad una tranquilla tappa nel loro paese, che di essere alla vigilia d'uno scontro, dove forse la metà di loro resterebbe sul terreno. Il principe Andrea, dopo esser passato davanti al reggimento di cacciatori, raggiunse le file compatte dei granatieri di Kieff; pur conservando l'usata parvenza marziale, i granatieri erano occupati pacificamente quanto i loro compagni; Bolkonsky scorse, non lungi dall'alta baracca del capo del reggimento, un pelottone di granatieri, dinanzi a cui era steso un uomo nudo. Due soldati lo tenevano, due altri gli battevano regolarmente sul dorso con bacchette sottili e flessibili. Il paziente gridava lamentosamente; un grosso maggiore camminava dinanzi al distaccamento e ripeteva, senza manco por mente alle sue grida:

« È cosa vergognosa per un soldato rubare, il soldato dev'essere onesto e valoroso; se ha derubato il suo compagno, vuol dire che non ha il sentimento dell'onore, vuol dire che è un miserabile! Ancora! ancora!... »

E i colpi cadevano e le grida continuavano.

Un giovane ufficiale, che si allontanava allora dal colpevole, ed il cui volto tradiva una involontaria compassione, guardò con stupore l'aiutante di campo che passava.

Il principe Andrea, una volta giunto agli avamposti, li percorse minutamente. La linea dei tiratori nemici e la nostra, separate da una gran distanza sul fianco sinistro e sul fianco destro, si riavvicinavano in mezzo, nel luogo stesso stato attraversato il mattino dai parlamentari. Erano così vicine, che i soldati potevano distingere reciprocamente i lineamenti e parlarsi. Molti curiosi, misti ai soldati, esami-

le norme e nei limiti che saranno determinati dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Art. 12. Per l'invio e la riscossione dei titoli debbono essere pagate:

a) le tasse di francatura e raccomandazione dei titoli stessi in partenza;

b) un diritto di riscossione di cent. 10 per titolo;

c) La tassa dei vaglia postali per la spedizione delle somme riscosse.

Le tasse di cui alla lettera *a* sono pagate nell'atto della consegna dei titoli; quelle di cui alle lettere *b* e *c* sono prelevate dalle somme riscosse.

I titoli non riscossi, insieme agli atti di protesto, quando questo sia ammesso giusta il disposto dell'art. 15, sono rimandati gratuitamente.

Art. 13. L'Amministrazione delle Poste è responsabile delle somme che riscuote; non assume invece responsabilità per eventuali ritardi nella presentazione dei titoli, nè per mancata riscossione dei medesimi.

Nel caso di perdita di pieghi, contenenti titoli da riscuotere, corrisponde ai rispettivi proprietarii, salvo il caso di forza maggiore, una indennità di L. 25.

Art. 14. L'Amministrazione stessa potrà con Decreto reale essere autorizzata ad assumersi l'incarico di recapitare, sopra domanda dei mittenti, i titoli non pagati a persone di loro fiducia o ad un ufficiale competente a levarne il protesto.

Dopo tale consegna resterà esonerata da ogni responsabilità ed obbligo ulteriore, salvo le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'art. 12.

Art. 15. I pacchi ammessi colla legge del 10 luglio 1881, N. 288, serie 3ª, possono essere spediti con dichiarazione di valore ed essere gravati di assegno, colle norme e nei limiti che saranno determinati dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Pel trasporto dei pacchi con valore dichiarato, oltre le tasse ordinarie stabilite dall'art. 3 della menzionata legge, saranno pagati cent. 30 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire del valore dichiarato.

Pel trasporto dei pacchi gravati di assegno, oltre le tasse ordinarie di cui sopra e quella di assicurazione, quando ne sia dichiarato anche il valore, sarà pagata una tassa fissa di cent. 25.

Il rimborso degli assegni sarà fatto ai mittenti mediante vaglia postali, sottoposti alle tasse ordinarie, da essere prelevate dalle somme riscosse.

Art. 16. Il recapito a domicilio è obbligatorio per i pacchi contenenti commestibili e liquidi con o senza valore dichiarato.

Per tale recapito i mittenti dovranno pagare la tassa di cent. 25 prevista dall'art. 3 della legge del 10 luglio 1881.

Art. 17. Nei pacchi ordinarii non possono essere inclusi oggetti d'oro o d'argento, gioielli, monete, biglietti di Banca, titoli al portatore, od altri valori. Contravvenendo a tale divieto, i mittenti perdono il diritto a qualsiasi indennità.

La dichiarazione del contenuto dei pacchi deve indicare esattamente la qualità e quantità degli oggetti in essi racchiusi.

Nel caso di dichiarazione falsa o incompleta, si applicherà il disposto del secondo capo verso dell'art. 10 della legge 10 luglio 1881, N. 288.

Art. 18. Nel caso di perdita, non cagionata da forza maggiore, di pacchi con valore dichiarato l'Amministrazione delle poste corrisponde agli speditori od a richiesta di essi ai destinatarii, una somma uguale al valore dichiarato.

Nessuna speciale indennità è dovuta, oltre quella ordinaria di L. 15, nel caso di perdita di pacchi gravati di assegno, quando non ne sia stato assicurato il valore.

Nel caso di deficienza o di avaria nel contenuto dei pacchi non cagionata da forza maggiore, l'Amministrazione dovrà pagare:

a) per i pachi di valore dichiarato, una indennità in proporzione deficiente o avariata, ragguagliata al peso e al valore dichiarato stesso;

b) per i pacchi ordinarii, con o senza assegno, una indennità in proporzione della parte deficiente o avariata, ragguagliata al peso dichiarato ed alla indennità massima di L. 15.

Art. 19. I pachi gravati di assegno, non ritirati entro sette giorni dalla data dell'arrivo, sono restituiti ai rispettivi mittenti, che dovranno pagare la tassa di rispedizione; fermo rimanendo per i pacchi contenenti merci deperibili il disposto dell'art. 9, § *a* della legge del 10 luglio 1881, N. 288.

Allorquando, nei casi previsti dell'articolo medesimo, l'Amministrazione proceda alla vendita di pacchi spediti con dichiarazione di valore o gravati di assegno, è responsabile soltanto delle somme ricavatene, anche nel caso che queste risultino inferiori a quelle dichiarate.

Art. 20. Non sono soggetti alla tassa di rispedizione, stabilita dall'art. 6 della legge del 10 luglio 1881, i pacchi diretti ad ufficiali, sott'ufficiali, caporali o soldati dell'esercito o dell'armata, quando questi sieno stati trasferiti in località diverse da quelle ove i pacchi stessi erano indirizzati.

Art. 21. È data facoltà al Governo di elevare con Decreto Reale il peso dei pacchi postali fino a cinque chilogrammi, quando ed ove le condizioni del servizio postale lo consentano; di modificarne le dimensioni, determinate dall'art. 1 della legge del 10 luglio 1881; di ammettere pacchi voluminosi, colla soprattassa del 50 per cento, e recipienti vuoti di ritorno con la tassa fissa di cent. 25 per ciascuno.

La tassa di spedizione dei pacchi da tre a cinque chilogrammi sarà di una lira, oltre quella di cent. 25 per il recapito a domicilio.

Art. 22. Per una prima fornitura dei biglietti postali, istituiti coll'art. 4 della presente legge, è autorizzata la spesa di L. 60,000, che verrà iscritta in apposito capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1888 89, parte straordinaria.

Art. 23. La tassa di francatura dei giornali quotidiani è ridotta a millesimi 6 per esemplare, non eccedente il peso di 50 grammi.

Per godere di questa riduzione i giornali dovranno essere consegnati dagli editori alla posta senza fascia e senza indirizzo, ripartiti in pacchi diretti agli Ufficii postali di destinazione, cui ne spetterà il recapito ai singoli associati.

Le associazioni saranno fatte esclusivamente per mezzo degli Ufficii postali e la tassa di spedizione sarà detratta dal prezzo.

Il Regolamento determinera le altre condizioni cui è subordinata la spedizione dei giornali quotidiani.

Nulla è innovato per la tassa di francatura e pel modo di spedizione dei giornali non quotidiani, delle altre opere periodiche e dei supplementi, di cui all'art. 2° della legge del 23 giugno 1873, N. 1342.

Art. 24. Sono abrogate le disposizioni delle leggi anteriori, in quanto sieno contrarie alla presente.

Art. 25. Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e raccogliere in un unico testo le disposizioni della presente legge e quelle non abrogate delle leggi anteriori sul servizio postale.

Esso provvederà inoltre con un Regolamento generale, approvato con Decreto reale, alla esecuzione della presente legge.

Art. 26. La presente legge andrà in vigore dal giorno che sarà determinato col decreto di approvazione del Regolamento, di cui nell'articolo precedente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 30 luglio 1888.

UMBERTO.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

G. Saracco.
A. Magliani.

La Nota dell'«Havas» che sagrifica Goblet.

Pubblichiamo la Nota della *Correspondance Havas*, che ci fu indicata dal nostro corrispondente da Roma, come quella che rivela l'intenzione di sagrificare Goblet, pel passo falso fatto a proposito delle Capitolazioni a Massaua:

« Oggi, 17 corrente, nel pomeriggio, è corsa voce alla Borsa che Goblet avesse ricevuta la risposta di Crispi alla sua ultima Nota relativa agli affari di Massaua e che questa risposta concepita in termini assai aggressivi, fosse in realtà la sola causa della partenza di Floquet per Fontainebleau.

« V'hanno ora due questioni di Massaua; l'una tutta militare, che non interessa che l'Italia, i parenti delle vittime e le famiglie dei poveri soldati i quali saranno chiamati a vendicarle; l'altra, quella delle Capitolazioni che era piccina al suo principio e che la diplomazia ha fatta grossa così e così accanita da interessare tutta l'Europa.

« A quale scopo e con quale interesse? Se la Francia e l'Italia avessero intenzione di spingere la questione a fondo e di proseguire la soluzione sino alla *ultima ratio rerum*, si comprenderebbe tutto questo rumore. Ma nessuno crede che, tanto a Parigi quanto a Roma, si abbia il più piccolo desiderio di andare fino a quel punto. Perchè adunque prolungare questo dialogo e costringere le Potenze ad assistervi con pericolo di compromettere il breve intermezzo di tranquillità relativa procacciato dall'intervista di Peterhof?

« Gli è perciò che gli uomini politici più eminenti credono fermamente che in tutto ciò non vi abbia che l'antagonismo nativo di due uomini politici, Crispi e Goblet; i quali si rassomigliano in troppi punti e specialmente, ahimè! nei loro umori attaccabrighe, per non urtarsi e lottare. Nel giorno istesso in cui li abbiamo visti di fronte, sarebbesi potuto prevedere che ciò avrebbe finito male; e, difatti non si va punto bene. Sarebbe stato desiderabile che Crispi trovasse dall'altro lato delle Alpi un uomo così prudente quanto egli è temerario, così calmo quanto è bollente. Gli si pose invece di fronte Goblet, a lui simile in molte cose, per il talento oratorio e per la prontezza del sangue.

« Ciò poi che aggrava il pericolo e lo fa assai più serio di quanto lo si potrebbe credere, gli è che, mentre i ministri francesi succedonsi al Quai d'Orsay come uccelli di passaggio, Crispi, appoggiato dalla fiducia del Re e del Parlamento e dalla adesione forzata di una maggioranza che teme sopra ogni cosa di dover ritornare davanti agli elettori, è tanto solido al potere e tanto sicuro del domani quanto può esserlo un uomo di Stato.

« In queste condizioni, la partita non è uguale; e, siccome non si sa mai chi vi sia dietro l'Italia, chi la spinga e la consigli, o, se vogliasi, siccome lo si sa fin troppo, così la prudenza e la moderazione — senza punto scendere a timidità e debolezza — non sarebbero da comprendersi fra le virtù inutili.

« I negoziati relativi al trattato di commercio non possono d'altra parte riuscire in tali circostanze; ed essi, che erano già assai compromessi dalle promesse di Viette ai vignaiuoli dell'Hérault, possono considerarsi come definitivamente aggiornati dopo la Nota di Goblet che ha dichiarato che le ultime proposte italiane erano inaccettabili. »

ITALIA

I superstiti della Crimea.

Fu festeggiato a Torino l'anniversario del memorando fatto della Cernaia, così glorioso alle armi italiane. Molti sono ancora i superstiti della famosa spedizione; notiamo fra essi i seguenti, che appartengono agli ufficiali generali dell'esercito:

Enrico Cialdini, generale d'armata; tenente generale Bertolè-Viale, ministro della guerra; tenente generale C. Ricotti Magnani, deputato al Parlamento, uno di quelli che maggiormente si distinsero nella battaglia della Cernaia; tenente generale marchese E. Pallavicini, comandante il IX. corpo d'esercito (Roma); tenente generale conte G. Gerbaix De Sonnaz, comandante il IV. corpo d'esercito (Piacenza); tenente generale P. Bariolà, comandante il II. corpo d'esercito (Alessandria); tenente generale conte L. Avogadro di Quaregna, comandante il X. corpo d'esercito (Napoli); tenente generale nob. E. De Vecchi, comandante il III. corpo d'esercito (Milano); tenente generale Asinari di San Marzano, comandante la divisione militare di Alessandria; tenente generale E. Oliviero, comandante la divisione militare di Verona; tenente generale C. Caccialupi, comandante la divisione militare di Piacenza; tenente generale E. Ponzo Vaglia, comandante la divisione militare di Firenze; tenente generale C. Secretani, comandante la divisione militare di Catanzaro; tenente generale Bava Beccaris, direttore generale al Ministero della guerra.

Le «Memorie» di Minghetti.

Scrivono da Roma 19 al *Secolo XIX*:

Saranno pubblicate fra giorni, dall'editore Roux di Torino, le *Memorie* che Marco Minghetti scrisse della sua vita. Chi ha letto il manoscritto lo dice interessantissimo, per l'abbondanza di particolari su molti avvenimenti storici, per l'elevatezza dei concetti e l'eleganza della forma.

Vi è chi assicura che le *Memorie* di Minghetti supereranno le altre pubblicazioni di simile natura che sono state fatte in Italia in questo secolo, e saranno inferiori soltanto ai *Miei ricordi* di D'Azeglio.

Rimini in festa.

Telegrafano da Rimini 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La città è in festa per l'arrivo delle truppe che parteciperanno alle grandi manovre. La popolazione preparasi a ricevere degnamente il Sovrano. Aderirono all'invito diramato dal Municipio la Camera di commercio, la Congregazione di carità, la Società dei Veterani, la Società dei divertimenti, la Società dei macchinisti ferroviarii, il Casino civico, il Circolo filodrammatico, la Croce Rossa, la Società di mutuo soccorso degli operai ferroviarii e molte Società operaie del circondario, le quali interverranno al ricevimento del Re colle rispettive bande musicali.

Notizie esagerate a proposito d'un Comizio.

Telegrafano da Ravenna 21 alla *Gazzetta di Torino*:

Le relazioni sul Comizio di ieri spedite da alcuni giornali sono un ammasso di menzogne e di esagerazioni.

È falso che attendessero Cipriani cinquemila persone e che il teatro *Allighieri* fosse zeppo di gente.

Gli applausi all'indirizzo di Amilcare Cipriani partivano solo dal corteo della Società. I cittadini non facevano eco.

L'on. Costa venne accolto freddamente.

Alla porta del teatro si era posto una guantiera per raccogliere oblazioni per la causa di Cipriani. Si ricevettero *circa quattro lire*.

Libera discussione

A proposito di quanto scrivemmo, il direttore dell'ottimo *Ravennate* scrive quanto segue sotto il titolo: *Una specie di aggressione*:

« Ieri sera, verso le 5, alcuni individui si presentarono all'ufficio del giornale, pare col deliberato proposito d'insultarmi o di percuotermi. Non avendo però potuto ottenere qui il loro scopo, mi seguirono quando uscii, e mi raggiunsero in via Palserrato. Ma anche qui, dinanzi a certi miei argomenti molto persuasivi mi lasciarono in santa pace.

« E il motivo di questi fatti? chiederanno ansiosi i miei più o meno benevoli lettori.

« Il motivo *credo* che sia quello di aver pubblicato la relazione del ricevimento Cipriani colle mie libere (forse un po' troppo libere) osservazioni. Cosa volete: pensavo di essere in quel paese che certuni vogliono chiamare « il più liberale d'Italia ». Ma grazia, che libertà! »

Qui non vi sono state che minaccie, ma v'è quanto basta per dimostrare il rispetto della libertà.

La figlia di Ras Mikael.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

Era corsa voce che la figlia del Ras Mikael, fuggita d'Abissinia, si fosse rifugiata a Massaua, chiedendo la protezione italiana.

Il Ministero degli esteri e quello della guerra negano ciò ed affermano di non saper nulla, sostenendo debba trattarsi di un equivoco, giungendo spesso a Massaua donne abissine e sudanesi per esercitarvi la prostituzione.

FRANCIA

Le elezioni di Boulanger e i commenti della stampa.

Quasi tutta la popolazione di Parigi si mostra indifferente alle tre elezioni del generale Boulanger, e i tentativi di determinare ribassi in Borsa furono vani. Solo verso la chiusura vi fu qualche piccolo ribasso in seguito a telegrammi dall'estero.

Dalle elezioni della Charente Inferiore, del Nord e della Somme, dipartimenti nei quali è riuscito Boulanger, si crede che il Gabinetto possa averne utile più che danno, perchè, finalmente, tutte le frazioni repubblicane riconosceranno essere indispensabile l'unione e l'accordo di tutte le forze per la salute della Repubblica.

Il generale Boulanger opterà pel Nord ed all'apertura della Camera riproporrà la revisione delle leggi costituzionali. È probabile che dia una seconda volta la sua dimissione, e che si dimetta il deputato Michelin, per dargli modo di porre la sua candidatura a Parigi.

Il *Temps* sulla vittoria di Boulanger si esprime così: « Si deve provare un senso, non d'inquietudine, di umiliazione pel buon senso nazionale, per la lealtà politica, per l'intero partito repubblicano. I realisti si sbbadarono perchè i capi consigliarono loro di votare contro Boulanger, e trionfa l'imperialismo. »

Il *Temps* conchiude: « Siamo in presenza d'una specie di *sedici maggio* elettorale, diretto da Boulanger, ma l'impresa abortirà miseramente, come la precedente per poco che i repubblicani si mettano d'accordo per combatterla. Intanto non si deve più parlare di revisione. »

La *France* dichiara ch'è affatto inutile ricercare se gli elettori di Boulanger siano reazionarii, oppure repubblicani. Le tre elezioni di domenica sono elezioni di opposizione, e basta.

Esse dicono chiaramente, che l'attuale regime parlamentare è condannato e che, qualunque cosa si faccia, dovrà trasformarsi. Floquet e i suoi colleghi dovrebbero in questo unirsi ai boulangisti.

Il deputato Francis Laur propugna il richiamo del generale Boulanger in attività di servizio.

La *Liberté* scrive:

Il risultato materiale è nullo, il morale pessimo. Adesso i boulangisti raddoppieranno i loro sforzi. Il Gabinetto Floquet commise un'imprudenza convocando alle urne tre dipartimenti in un solo giorno. È necessaria una modificazione ministeriale. (La *Libertè* è opportunista.)

Il *Paris* deride la *Presse* che offre al Ministero la pace in nome di Boulanger, e propugna la guerra senza tregua al Cesarismo.

Il *National* (già officioso) dice che solo rimedio alla situazione attuale è un Ministero energico e forte, poichè l'attuale è indebolito.

Il *Pays* e la *Patrie* (imperialisti) considerano le elezioni come un sollevamento (nientemeno) della Francia contro gli usurpatori!!! e chiedono il plebiscito.

La *Cocarde* pubblica un gran disegno, rappresentante l'Alsazia e la Lorena sedute, guardando all'orizzonte tre stelle, il Nord, la Somme e la Charente, con scritto sotto: *il reviendra!!*

Il *Soleil* e il *Moniteur* (orleanista), si lavano le mani come Pilato; dicono però che ravvisano in quelle elezioni il desiderio che ha la Francia del ritorno della Monarchia...

La *Gazette de France*, realista e clericale, deplora che i conservatori abbiano votato per Boulanger, ch'essa considera quale un nemico.

La *République Française* (rimproverando i radicali) esclama:

« Non dissimuliamo l'importanza della sconfitta. Arrossiamo pensando all'ironia con cui si accoglierà in Europa lo scrutinio di ieri. »

Il *Débats* e la *Justice* non lo commentano ancora.

Il *Siècle* propugna l'unione dei repubblicani, « colla quale si disperderà facilmente il boulangismo. »

Il *Radical* ed il *Rappel* dimostrano nulla essere cambiato. « I dipartimenti ch'elessero Boulanger, dicono, erano reazionarii e rimasero tali. La cosa sarebbe inquietante se lo eleggessero i dipartimenti repubblicani. Però in questi egli non oserà nemmeno presentarsi. »

Il *Figaro* deride i conservatoei che lavorano per Boulanger constatando essere eglino in mala fede, perchè in un dato momento eglino lo getterebbero via come un limone spremuto.

Il denaro elettorale di Boulanger. (12,000,000).

Riportiamo dalla *Cocarde*:

Tutti i giornali anti-boulangisti e cadettisti impenitenti domandano ad alta voce, con un pudore ben dissimulato:

Donde viene il denaro che serve al generale Boulanger per le molteplici sue campagne elettorali? — E noi, a rischio di attirarci nuovamente il rimprovero d'essere l'*enfant terrible* del partito — cosa che, d'altra parte, ci piace assai — commetteremo una indiscrezione su tale proposito.

Vi hanno in Francia circa dieci milioni di elettori. Non è esagerazione di pretendere che sei milioni di essi, cittadini votanti, sono sdegnati delle menzogne, palinodie ed altre disonestà commesse dai Ferry, Floquet, Clémenceau e dallo stesso Joffrin. Or bene, questi sei milioni di cittadini hanno inviato ciascuno, in media, due lire al Comitato della via Sèze; e ciò in questi ultimi tempi. Ecco adunque un totale di 12,000,000 di lire.

Se il generale ed il suo Comitato non ne abbiano spesi che tre per le campagne elettorali del Nord, della Somme e della Charente inferiore, ne restano ancora nove.

Per conseguenza Boulanger ha pane sul tagliere.

Secondo il motto *L'argent fait la guerre*, la trovata è bella.

RUSSIA

Articoli ufficiosi russi contro l'Austria.

Le speranze di una lunga pace sono state in questi giorni un po' turbate dalle polemiche tra la stampa ufficiosa russa e quella dell'Austria-Ungheria rispetto alla questione bulgara. Secondo il *Nord*, si doveva logicamente supporre che il convegno di Peterhof, il quale consacrava un nuovo ravvicinamento fra le Corti di Berlino e di Pietroburgo, non sarebbe rimasto senza influenza sulla politica orientale del Gabinetto di Vienna.

« Ma conviene riconoscere, dice il giornale di Bruxelles, che l'attitudine della Germania non sembra aver modificato sensibilmente le disposizioni ostili della stampa austro-ungarica verso la Russia; onde può concludersi che il disinteresse del Gabinetto di Vienna si manifestera, nell'avvenire come nel passato, mediante incoraggiamenti ai fautori dell'autonomia bulgara, secondo la formula del marchese di Salisbury. »

Il fatto si è, soggiunge il *Nord*, che « prima come dopo il convegno di Peterhof, gli organi austro-ungarici, più o meno ufficiosi, continuano i loro sforzi per spostare la questione, segnalando i pericoli che, secondo loro, minacciano l'autonomia della nazione bulgara. Poco loro importa che le condizioni di questa autonomia siano state regolate dal trattate di Berlino; essi non conoscono che i fatti compiuti e pretendono imperturbabili che questi fatti costituiscano un diritto. Se il Gabinetto di Vienna partecipa a questo modo di vedere, ogni discussione diventa superflua, e l'Europa non avrebbe da far altro che incrociare le braccia, aspettando la crisi violenta che tosto o tardi dimostrerà l'inefficacia di quella politica d'astensione, di cui il marchese di Salisbury si è costituito il pontefice. »

Il *Nord* conclude dicendo che fino a che la stampa austro-ungarica risponderà invariabilmente colle parole *autonomia* e *panslavismo* a coloro che la richiamano al rispetto dei trattati, si sarà in diritto di supporre che l'attitudine del Gabinetto di Vienna nella questione bulgara non ha subito nessuna sensibile modificazione.

Il panslavista *Grashdanin*, alla sua volta, malgrado il ravvicinamento, voluto dalla Corte russa, alla triplice alleanza, e specialmente alla Germania, pubblica un articolo apologetico della

---

navano quel nemico ignoto e strano per loro, e, sebbene venisse loro continuamente intimato l'ordine di allontanarsi, sembravano inchiodati sul sito. I nostri soldati si erano stancati ben presto di tale spettacolo; non guardavano più i Francesi, e passavano il loro tempo di fazione a scambiare tra loro lazzi sui nuovi venuti.

Il principe Andrea si fermò per considerare il nemico.

— Guarda mo', guarda mo', diceva un soldato al suo compagno, indicandogliene un altro che si era inoltrato sulla linea ed aveva intavolato una vivace ed animata conversazione con un granatiere francese, guarda mo' come sbraita, il Francese non può stargli addietro.

— Cosa ne dici tu, Sideroff?

— Aspetta, lasciami sentire... Diavolo! come ci corre, rispose Sideroff, che passava per saper benissimo il francese.

Quel soldato che ammiravano tanto, era Dologhoff; il suo capitano e lui arrivavano dal fianco sinistro, dov'era il loro reggimento.

— Ancora, ancora, diceva il capitano sporgendosi innanzi, e cercando di non perdere una sola di quelle parole a lui completamente inintelligibili:

— Parlate, parlate più presto!.... cosa vuole?

Dologhoff, trascinato in una calorosa discussione col granatiere, non gli rispose. Parlavano della campagna; il Francese, confondendo gli Austriaci coi Russi, sosteneva che questi si erano arresi ed erano fuggiti ad Ulm, mentre Dologhoff cercava di provargli che i Russi avevano battuto i Francesi e non s'erano arresi:

— Se ci ordineranno di cacciarvi di qua, vi caccieremo, continuò Dologhoff.

— Badate bene soltanto, rispondeva il granatiere, che non vi portino via tutti coi vostri cosacchi.

L'uditorio si mise a ridere.

— Vi faremo ballare come al tempo di Suworoff, ribattè Dologhoff.

— Cosa diamine dice? chiese un Francese.

— Poh! storia antica! rispose un altro, comprendendo che si trattava di guerre del tempo andato.

— L'Imperatore gliela darà tanto fatta al vostro Suvara come agli altri...

— Bonaparte? replicò Dologhoff, che fu tosto interrotto dal Francese irritato.

— Che Bonaparte d'Egitto, dico l'Imperatore, sacr....!

— Che il diavolo se lo porti il vostro Imperatore!...

E Dologhoff, tirando moccoli in russo, alla maniera dei soldati, si buttò il fucile sulla spalla e si allontanò, dicendo al suo capitano:

— Andiamcene, Ivan Lukitch.

— Questo è francese, dissero ridendo i soldati; a te ora, Sideroff!...

E Sideroff, strizzando l'occhio e rivolgendosi ai Francesi, lanciò loro senza fiatare un torrente di parole senza costrutto, senza significato, come « cari, mata tafa, safi, muter casca » procurando di dare alla propria voce delle intonazioni espressive. Una risata omerica scoppiò tra i soldati, una risata così schietta, così gioconda che attraversò la linea, e si comunicò ai Francesi; si sarebbe potuto credere che non ci fosse che da scaricare i fucili e tornarsene ognuno a casa sua; ma i fucili rimasero carichi, le feritoie delle case e dei trinceramenti conservarono il loro aspetto minaccioso, ed i cannoni tolti alle loro carrette e appuntati sul nemico non si tolsero alla loro sinistra immobilità.

XV.

Dopo aver percorso la linea delle truppe sino al fianco sinistro, il principe Andrea salì alla batteria, da dove, a detta dell'ufficiale di stato maggiore, si scopriva tutto il terreno. Scese da cavallo e si fermò in capo alla batteria, al quarto ed ultimo cannone. L'artiglieria di guardia volle presentargli le armi, ma, al cenno dell'ufficiale, riprese la sua marcia monotona e regolare. Dietro alle bocche da fuoco si trovavano le carrette, e, più lungi, i cavalli del picchetto ed i fuochi di bivacco degli artiglieri. A sinistra, non lungi dall'ultimo cannone, s'innalzava una capannuccia formata da rami intrecciati, dal cui interno uscivano le voci animate di parecchi ufficiali.

Da quella batteria si scorgeva infatti quasi quasi la totalità delle truppe russe e la maggior parte di quelle del nemico. Su di una collina, proprio dirimpetto, si disegnava all'orizzonte il villaggio di Schöngraben; a dritta ed a sinistra si distinguevano, in tre luoghi diversi, in mezzo al fumo dei loro fuochi, le truppe francesi, di cui il maggior numero era raggruppato nel villaggio e dietro il monte. A sinistra delle case, attraverso i nugoli di fumo, s'intravedeva confusamente una massa cupa che sembrava una batteria, ma di cui ad occhio nudo nessuno poteva rendersi conto. Il nostro fianco dritto si stendeva su di un'altura abbastanza elevata, che dominava il nemico, ed era occupata dalla fanteria e dai dragoni che si scorgevano distintamente sul margine dello spianato. Dal centro dove si trovavano in questo momento la batteria di Tonschine ed il principe Andrea, partiva una strada di lieve declivio che risaliva direttamente al ruscello, il cui corso ci separava da Schöngraben. Sulla sinistra, le nostre truppe occupavano tutto lo spazio sino alle foreste il cui orlo era da lungi illuminato dai fuochi accesivi dalla nostra fanteria. Lo sviluppo della linea del nemico era maggiore del nostro, ed era evidente ch'esso poteva girarci dalle due parti. Un burrone a picco si stendeva dietro le nostre posizioni e rendeva difficile la ritirata della cavalleria e dell'artiglieria. Il principe Andrea, appoggiato ad un cannone, notò in fretta su di un foglio strappato dal suo taccuino, la posizione delle nostre truppe, indicandovi due posti che contava di segnalare all'attenzione di Bagration per proporgli in primo luogo di riunire tutta l'artiglieria nel centro, ed in secondo luogo, di far passare la fanteria dall'altra parte del burrone. Il principe Andrea, ch'era stato sino dal principio della campagna costantemente vicino al generale in capo, era avvezzo a rendersi conto dei movimenti delle masse e delle disposizioni generali da prendere. Avendo studiato molto le relazioni storiche delle battaglie, non afferrava nello scontro che stava preparandosi, se non i tratti principali, e pensava involontariamente alle conseguenze ch'essi eserciterebbero sull'insieme delle operazioni. « Se il nemico dirige l'attacco sul fianco dritto, pensava, i reggimenti di granatieri di Kieff e di cacciatori di Podolia dovranno difendere le loro posizioni fino al momento di essere rinforzati dalle riserve del centro, ed in tal caso i dragoni possono prenderli di traverso e sbaragliarli. Se si attacca il centro, che, d'altra parte, è coperto dalla gran batteria, noi concentriamo il fianco sinistro su quest'altura, e ci ripieghiamo, scaglionandoci fino al burrone. Mentre era assorto nelle sue riflessioni, continuava ad udire, senza dar menomamente retta alle loro parole, le voci degli ufficiali che stavano nella capanna. Una di quelle però lo colpì a un tratto per la schiettezza del suo accento, e, suo malgrado, dette ascolto.

— No, amico mio, diceva quella voce simpatica che gli pareva di conoscere, io dico che se fosse possibile di sapere quel che ci aspetta dopo la morte, nessuno di noi ne avrebbe paura; è così, amico mio!

— Paura o no, rispose una voce più giovane, torna lo stesso, non l'eviteremo.

— Sì, ma intanto si ha paura.

— Oh! voi altri sapienti, sclamò una terza voce dall'intonazione maschia, voi altri artiglieri, non siete sicuri del fatto vostro che perchè vi tirate sempre dietro acquavite e roba da mangiare.

Era probabilmente uno scherzo da fantaccino.

— Sì, e però si ha paura, ribattè la prima voce, si ha paura dell'ignoto, ecco! Si ha un bel raccontarvi che l'anima se ne va in cielo, non si sa forse che di cielo non ce n'è, che non c'è che ammosfera?

— Dico, Tonschine, dateci un po' del vostro assenzio, disse la voce maschia.

— È dunque lo stesso capitano ch'era senza stivali dalla vivandiera, pensò il principe Andrea, riconoscendo con piacere la voce di colui che filosofava.

— Assenzio, perchè no? rispose Tonschine. Quanto a comprendere la vita futura..., non finì la sua frase, perchè nello stesso momento un sibilo tagliò l'aria, ed una palla attraversando lo spazio con vertiginosa rapidità, si affondò con fracasso nella terra, facendola schizzare intorno a sè a due passi dalla capanna; il suolo tremò sotto il colpo. Tonschine si slanciò fuor della capanna, con la pipa in bocca, col volto buono ed intelligente un po' impallidito; era seguito dall'ufficiale di fanteria, quello dalla voce grossa, che si abbottonò la divisa, strada facendo, e corse a gambe levate a raggiungere la sua compagnia.

(Continua.)

Serbia, che è un vero atto d'accusa contro l'Austria.

Quell'articolo del foglio russo dice:

« Colla sua religione ortodossa, coi suoi affetti eroici, col suo pronunziato tipo nazionale, coi suoi pregi e col suo valore, il popolo serbo è il più grande nemico dell'Austria-Ungheria. Il popolo serbo sarà per la cattolica e gesuitica Austria, quello che furono i cosacchi dell'Ukrania per la cattolica e gesuitica Polonia. Aggiungeremo che sono lontani i giorni, in cui da noi si volevano sacrificare gl'interessi serbi per favorire la formazione d'una *mistica* grande Bulgaria. »

Di ciò si meraviglieranno soltanto coloro, che ingenuamente credono che le visite dei Sovrani eliminino le questioni che si agitano fra paese e paese. Le visite dei Sovrani mostrano solo che c'è la buona volontà di conservare la pace in coloro che, se ne dovrà pur convenire, ci devono entrare per fare la guerra. Ed è già qualche cosa!

Notizie cittadine

Venezia 22 agosto

La Camera di commercio ed arti si riunirà venerdì 24 corr., alle ore 1 1|2 pom. precise, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

Seduta pubblica:

1. Nomina del presidente in seguito alla morte del compianto comm. Alessandro Blumenthal.
2. Rapporto della Commissione incaricata di compilare il regolamento del Collegio d'arbitri per le controversie commerciali.

Seduta segreta di II convocazione:

1. Comunicazione della rinuncia dei membri della Commissione di finanza e deliberazioni relative.
2. Istanza della signora F. Riva, per la continuazione del sussidio precedentemente accordatole.
3. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Opera pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. »

Corriere del mattino

Venezia 22 agosto

Il Re al Consiglio provinciale di Torino.

Il presidente del Consiglio provinciale di Torino ha ricevuto il seguente telegramma dal Re, in risposta a quello col quale vennero consegnate al Sovrano le felicitazioni della rappresentanza provinciale pel prossimo faustissimo evento delle nozze del Principe Amedeo di Savoia colla Principessa Letizia Bonaparte:

S. Anna di Valdieri, 14 agosto 1888, ore 4,15 pom.

— A S. E. il comm. Paolo Boselli, ministro della pubblica istruzione e presidente del Consiglio provinciale — Torino.

Accetto con viva sodisfazione gli augurii ed i voti che il Consiglio provinciale di Torino, nel nome pure della Provincia, volle rivolgermi iniziando i proprii lavori.

Le nozze dell'amatissimo mio Fratello con una Principessa già tanto cara all'animo mio, si compiranno con auspicii ben lieti, perchè sono accompagnate dai voti amorevoli di quel popolo leale che da secoli divide con la mia Casa le gioie ed i dolori.

Ella, che così degnamente presiede a cotesto autorevole Consesso ed ha ad un tempo la fiducia mia e la mia amicizia, saprà rendersi gradito e cortese interprete dei miei sentimenti.

UMBERTO.

Il Re e il Duca d'Aosta.

Telegrafano da Torino 21 all'*Adige*:

Questa mattina nel parco di Racconigi ebbe luogo una brillante partita di caccia. Il primo capriolo fu ucciso da Umberto.

Il Re domani si recherà nella valle d'Aosta e indi a Courmayeur, ove trovasi la Regina.

Il Principe Amedeo partirà domenica mattina col diretto per le grandi manovre di Romagna.

Il generale Pasi.

Telegravano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Il generale Pasi ed un altro ufficiale superiore si sono recati nelle Romagne per stabilire le norme del viaggio dei Reali, che arriveranno a Forlì il 28 corr.

Le grandi manovre all'estero.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:

Domani partiranno gli ufficiali superiori incaricati di assistere alle grandi manavre all'estero.

C'è qualche cosa di più?

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Il convegno di Crispi con Bismarck occupa la stampa.

Il *Diritto* non se ne mostra troppo rassicurato. Un colloquio, dice, per affermare la pace dovrebbe parere superfluo, poichè la pace è il fine vantato di ogni combinazione tra la Germania, l'Austria e l'Italia. Che si tratti, dunque, di qualcosa di diverso? Ecco il punto interrogativo che tiene in sospeso gli animi in Europa.

La *Tribuna* scrive: « Secondo le nostre particolari informazioni, lo scopo principale del Governo consisterebbe nello stabilire gli accordi preliminari di un Congresso europeo, che si indica con viste pacifiche, e per sistemare la questione della Bulgaria; esaurita tale questione sorgerebbe la proposta del disarmo generale, ed ove la Francia non vi aderisce, il Congresso per la pace finirebbe molto probabilmente col partorire la guerra. Non solo dispacci provenienti dalla Francia, ma anche da altre parti d'Europa, concordano nel mostrare abbastanza rinfoschita la situazione. » *(V. dispacci particolari.)*

Contro le smentite provenienti da diverse fonti, la *Tribuna* sostiene la notizia di una nuova spedizione militare autunnale in Africa. Che la Camera non voglia concedere i fondi è una obbiezione seria, ma il Ministero saprebbe egualmente ottenerli. Solo la spedizione non si farebbe, se non in seguito a gravi ed irrimediabili complicazioni europee.

Morte del deputato Mosca.

Telegrafano da Novara 21 alla *Lombardia*:

È giunta notizia da Rossazza in Valle del Cervo della morte dell'on. comm. avv. Cesare Mosca, deputato del nostro secondo Collegio (Biella) per questa legislatura. Da vario tempo le facoltà mentali dell'on. Mosca erano assai deperite. Egli è morto in seguito a colpo apoplettico. Aveva occupato la carica di prefetto per varii anni.

Monsignor Calabiana e il prefetto di Genova.

Telegrafano da Genova 21 alla *Perseveranza*:

Ieri monsignor Calabiana, Arcivescovo di Milano, la cui salute va rinfrancandosi, si recò a far visita al prefetto comm. Municchi, col quale s'intrattenne in lungo e cordiale colloquio.

Le cremazioni e l'accompagnamento religioso.

Telegrafano da Novara 21 alla *Lombardia*:

Ieri morì nella nostra città certo Gaudenzio Mongini, di anni 66, veterano del 1848, ricco benestante, già sindaco di Landiona. Lasciò per testamento l'ordine di essere cremato.

Pel caso che avesse luogo la cremazione, il Vescovo aveva negato l'accompagnamento religioso.

La famiglia decise di rispettare la volontà del defunto. Gli amici suoi pubblicarono oggi un manifesto annunciante il rifiuto episcopale ed invitante i cittadini liberali ai funerali.

Questi ebbero luogo oggi, alle ore 4, e furono imponenti.

Processo Ghiani-Mameli.

Telegrafano da Genova 21 alla *Perseveranza*:

Oggi alla Corte d'assise è cominciato il processo contro l'ex-deputato Ghiani-Mameli e complici.

Al banco dalla difesa siedono nove avvocati, fra i quali gli onor. Fortis e Pellegrini.

Dopo la costituzione del giurì, il presidente cav. Castoldi, fece dar lettura dell'atto d'accusa.

La sala è affollatissima. La stampa cittadina e d'altre parti d'Italia è largamente rappresentata.

Gli accusati rispondono con voce ferma alle varie interrogazioni del presidente.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 21. — Assicurasi che lo Czar mandò a Guglielmo il suo ritratto con dedica autografa; pregandolo di accettarlo come ricordo dei bei giorni di Peterhof.

Vienna 21. — I Sovrani di Portogallo partono giovedì per Budapest.

Pietroburgo 21. — Tutti i giornali si occupano dei successi elettorali di Boulanger e credono che potranno produrre un cambiamento nello stato delle cose in Francia, ma si domandano se il cambiamento renderà la situazione migliore e qual regime sostituirà alla forma attuale di Governo.

Pietroburgo 21. — Si smentisce che il Governo abbia contratto ad Amsterdam un prestito di duecento milioni di rubli.

Petersmaritsburgo 21. — Le truppe che furono levate per combattere Dinizulu furono licenziate.

Torino 22. — Il Re è giunto alle ore 12.40 a Moncalieri, ricevuto dai Principi Amedeo, Clotilde e Letizia. Verrà nel pomeriggio a Torino. Ripartirà questa sera per Monza.

Gaeta 22. — La notte scorsa è partita la squadra permanente, destinata a ripartirsi nelle piazze marittime fortificate. Quivi è restato l'*Affondatore*, la *Saetta* e la torpediniera N. 40.

Lucerna 22. — Il Principe di Napoli è arrivato ieri nel pomeriggio, scendendo all'*Hôtel National*.

Londra 22. — Il corrispondente dello *Standard* da Berlino dice che non si prevedono cambiamenti politici importanti in seguito alla visita di Crispi a Bismarck. Come quella dell'anno scorso attesterà soprattuto la continuazione degli eccellenti rapporti fra la Germania e l'Italia. Certo che la tensione dei rapporti tra l'Italia e la Francia sarà oggetto d'esame dei due uomini di Stato, ma si conta in una prossima soluzione pacifica delle difficoltà attuali.

Aja 22. — Lo stato del Re è migliorato, la febbre è diminuita, ma la tosse non è ancora cessata.

Macon 21. — Il conte Rambuteau e 20 consiglieri generali presentarono la mozione che il trattato di commercio coll'Italia non si rinnovi.

Sofia 21. — Stoiloff, è partito in congedo per Carlsbad.

Allahabad 22. — Il *Pionier* pubblica, senza che questa voce sia confermata, che Ishak kan si sia rivoltato contro l'Emiro dell'Afganistan.

Petersmaritzburgo 22. — Assicurasi che Dinizulu si è sottomesso al comandante in capo.

Nuova Yorck 22. — Il *New Yorck Herald* ha il seguente dispaccio da San Tommaso: Il generale Legitime fu eletto presidente ad Haiti.

Messico 22. — Il ministro d'Italia e il Ministro degli esteri messicano hanno firmato l'accordo per stabilire le norme che dovranno d'ora innanzi determinare la nazionalità dei figli degl'Italiani nati a Messico e i figli dei Messicani nati in Italia.

Le grandi manovre in Romagna.

Forlì 21. — Il Re giungerà il 28 corr. per assistere alle grandi manovre. Bertolè-Viale e Cosenz arriveranno il 28 corr. per ricevere il Re e la Regina che assisteranno alla grande rivista. Gli addetti militari alle Ambasciate estere arriveranno il 27 a Rimini, prendendovi sede. Fu revocato il divieto per la costruzione dei palchi nella località della rivista.

Crispi a Friedrichsruhe.

Annover 21. — Crispi è arrivato alle ore 4,32 e continuò il viaggio per Amburgo dove è arrivato alle 5,12.

Friedrichsruhe 21. — Crispi è arrivato alle ore 8.30 accompagnato dai segretarii Mayor e Palamenghi. Bismarck assieme al conte Rantzau attendevalo alla Stazione, e, appena fermatosi il treno, accostavasi al vagon-salon. Crispi sceso, Bismarck stringevagli cordialmente la mano, dicendogli che rallegravasi di vederlo in così buona salute. Crispi risposegli che portavagli i saluti del suo Augusto Sovrano. Poscia Bismarck condusse Crispi, dandogli braccio, alla carrozza per recarsi al castello. Nella piccola Stazione erasi adunata molta gente, gridante in italiano viva l'Italia. Bismarck è in ottima salute.

Berlino 22. — Dietro invito di Bismarck De Launay è partito stamane per Friedrichsruhe.

Berlino 22. — Dicesi che Crispi s'incontrerà con Bennigsen, a Carlsbad.

Friedrichsruhe 22. — De Launay è arrivato e si è recato al castello di Bismarck.

Berlino 21. — La *Norddeutsche* scrive, nella sua rassegna giornaliera, che il viaggio di Crispi ha motivi politici, come risulta indirettamente dal linguaggio della *Riforma*.

La *National Zeitung* dice nel suo articolo di fondo che Crispi, energico uomo di Stato, si troverà attorniato in tutta la Germania da simpatie, che merita come alleato fedele. Crispi si rivela ogni giorno più un'alta personalità, indipendentemente dalla carica che occupa e la Germania si rallegra del sicuro originale, cosciente carattere della sua politica. Il tono assunto da Crispi verso la Francia è stato provocato da questa ultima, e Crispi può servirsene fiducioso nel diritto dell'Italia, nella di lei potenza pienamente sviluppata nella sicura cooperazione dell'alleanza pacifica. Dopo l'ultima visita di Crispi a Friedrichsruhe, le garanzie morali della pace d'Europa sono notevolmente aumentate. Crispi trova le relazioni russo-tedesche, allora pericolosamente tese, migliorata in modo confortante; trova i Sovrani di Germania e Russia collegati in nuovo vincolo d'amicizia e tutta l'Europa eminentemente interessata che si approfitti di questo momento per addolcire, se non altro più che sia possibile, sulla base dei trattati le questioni irresolute. L'Europa ha ragione di esigere che gli uomini di Stato continuino a lavorare a questo scopo. Il convegno di Bismarck con Crispi, ispirasi certo, a questi concetti, e nessuno può dubitare che i risultati vi corrisponderanno. Le buone relazioni italo-germaniche non abbisognano fortunatamente, di essere rafforzate.

La triplice alleanza si stringe.

(Vuol dire che la visita dell'Imperatore Guglielmo allo Czar non ha profondamente modificato i rapporti politici tra Russia e Germania).

Berlino 22. — La *Vossische Zeitung* esamina la situazione della Francia; crede che se la Repubblica cedesse il potere al boulangismo, questo dovrebbe fare la guerra. Conclude che la Francia merita di essere compianta, nessuno potendo dire donde le verrà il salvatore. Le Potenze alleate però faranno il possibile per trattenere la catastrofe. In questo senso vengono certo condotte le trattative a Friedrichsruhe, gli uomini di Stato avendo il dovere di occuparsi di quei fattori imponderabili cui Bismarck alluse nel discorso dello scorso febbraio.

Il *Boersencourrier* e la *Fraisinningezeitung* accordansi nel vedere nel convegno tra Bismarck e Crispi la prova che l'Italia, la Germania e l'Austria sono fortunatamente più unite che mai, e che nessuno Stato può osare di attaccare uno degli alleati senza trovarseli di fronte tutti. Ciò che nelle circostanze attuali costituisce la migliore garanzia di pace.

La *Kölnische Zeitung*, in un articolo ritenuto ufficioso, dice che non solo la Francia sente dolorosamente l'intimità esistente fra Bismarck e Crispi, ma anche il Vaticano, ove speravasi che la Germania pronunciasse una parola decisiva per modificare la posizione del Papa di fronte all'Italia.

Morte d'un apostolo della pace.

Londra 21. — Il deputato Richard, ex segretario del Congresso della pace, e celebre per aver fatto la proposta al Parlamento inglese di sottoporre tutte le questioni internazionali all'Arbitrato europeo prima di ricorrere alla ragione delle armi, è morto.

Il Senato degli Stati Uniti e la pesca coll'Inghilterra.

Washington 22. — *(Senato.)* — **Morgan** si dichiara favorevole alla libertà, perchè dice che il rigetto del trattato della pesca farebbe temere a molti una guerra prossima. L'Inghilterra ricuserebbe d'ora in poi di negoziare cogli Stati Uniti. Se il Parlamento inglese agisse similmente, riguardo ad un trattato approvato dal Senato americano, questo vi scorgerebbe una vera sfida. L'oratore spera che Dio allontanerà queste calamità minacciose; se però accadessero, i democratici darebbero il loro denaro ed il loro sangue, come i repubblicani, per difendere la bandiera dell'Unione.

Il Senato rifiuta di ratificare il trattato della pesca fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Tutti i democratici in numero di 27, votarono a favore della ratifica, che è respinto con 30 voti dai repubblicani.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8 p.

Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia contiene:

Beltramini Decasati, vicepretore a Cittadella, fu dispensato da ulteriore servizio; Franco, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore ad Arzignano; Jonoch, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria appartenente al distretto della Corte d'Appello di Venezia, fu nominato vicecancelliere aggiunto presso il Tribunale di Tolmezzo.

L'assenza di Crispi sarà breve, dovendo recarsi prima a Monza, quindi presiedere il Consiglio dei ministri avanti che il Re vada in Romagna.

Nella composizione della Giurìa per l'Esposizione di Barcellona, si riservò all'Italia la presidenza del ventiduesimo gruppo Firenze-Arti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 3 20 pom.

Mettete in quarantena le notizie della *Tribuna* di iersera sullo scopo della visita di Crispi a Friedrischruhe d'un Congresso europeo pel disarmo della Francia assolutamente contrario alle idee di Bismarck.

Il *Don Chisciotte* di stamane, rispondendo alla *Tribuna* d'iersera, a proposito di una nuova spedizione in Africa, osserva che Crispi ha avuti voti di fiducia per la pace coll'Abissinia e non per la guerra, e dice che, volendo far una spedizione, è necessario chiedere l'autorizzazione del Parlamento.

È certo che Kalnochy si recherà a Friedrichsruhe soltanto dopo la partenza di Crispi.

Fa impressione il linguaggio degli ufficiosi berlinesi sulla tensione dei rapporti della Francia coll'Italia.

Il 28 partirà da Roma per le grandi manovre Bertolè, ministro della guerra, accompagnato dal maggiore Spingardi e dall'aiutante di campo Todini. Collo stesso treno partirà Cosenz.

Alle manovre sono esclusi gli ufficiali esteri, fatta eccezione pel maggiore inglese Stewens.

Ferrovia Udine-San Giorgio-Nogaro della linea Udine-Palmanova-Portogruaro.

Roma 22, ore 3 20 pom.

Il *Giornale dei lavori pubblici* reca:

Il Ministero d'agricoltura ha approvato la proposta della Società veneta di pubbliche costruzioni, concernente l'approvazione del nuovo tronco Udine-San Giorgio-Nogaro della linea Udine-Palmanova Portogruaro, colla tariffa unica in vigore nelle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula.

L'approvazione del contratto con Walter pel trasporto del petrolio.

Roma 22, ore 3 20 pom.

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto di convenzione con Walter pel trasporto dei petroli, con transito dalla Svizzera e Francia, in partenza da Venezia, Stazione marittima, con destinazione a Modane, al prezzo di lire 19.37 tonnellate.

Bullettino bibliografico

Della vita e delle opere di Francesco Novelli, pittore ed incisore veneziano, per cura del P. Gio. Battista Perini. — Venezia, tipografia ex Cordella, 1888. — Si vende al prezzo di lire una.

Fatti diversi

L'eruzione dell'isola Vulcano. — Leggesi nella *Tribuna*:

Ci si telegrafa da Messina che il cratere dell'isola Vulcano seguita a rimanere in attività lanciando in aria a considerevole altezza sassi, scorie, lapilli, massi incandescenti che ricadono nello stesso cratere, e immense colonne di fumo.

Persone reduci da Lipari assicurano che dopo la eruzione degli scorsi giorni, siansi inabissato l'antico cratere, e se ne sia formato un nuovo del perimetro di circa 80 metri.

I danni di questa seconda eruzione sono poco considerevoli.

Ieri, trasportata dal vento, cadde a Messina della cenere rossastra, certamente proveniente dall'eruzione dell'isola Vulcano.

La città di Roma in mare. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

La nostra marina mercantile si è arricchita di un nuovo e grandioso piroscafo, il cui varo è avvenuto a Newcastle on Tyne.

Il vapore fu varato nel cantiere dei notissimi costruttori signori Svan e Hunter di Wallsend. È ad elice in acciaio di bellissimo modello e delle seguenti dimensioni: Lunghezza perpendicolare piedi 29,3, larghezza piedi 36, altezza di stiva piedi 25 5. Il vapore è stato costruito sotto la sorveglianza speciale del Lloyd e da esso classificato 100 A· I., ed è fornito di zavorra d'acqua sul sistema doppio fondo cellulare, ha quattro verricelli a vapore per la rapida carica e scarica, timone a molinello a vapore dei migliori sistemi. La camera e tutti gli alloggi per ufficiali e macchinisti trovansi al centro. Le macchine costrutte dalla Wallsend Slipway e Engineering Company sono a tripla espansione e indicheranno 1200 cavalli di forza. Esse sono nei minimi dettagli del tipo il più perfezionato.

Armatori di questo piroscafo sono i signori B. Mazzino, barone Lazzaro, marchese Ferrajoli, Rotti, Nathan ed altri romani.

Al vapore fu dato il nome di *Città di Roma* e ne fu matrina la signorina Hunter, figlia del costruttore.

La *Città di Roma* è gemella di un altro piroscafo *B. Mazzino* che da qualche giorno si trova a Civitavecchia. Ambedue i piroscafi stazzano 4000 tonn. circa.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Statistica dell'istruzione secondaria e superiore per l'anno scolastico* 1885-86. Introduzione. — Roma, tipografia Elzeviriana nel Ministero delle finanze, 1887.

Inondazioni in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 22. — Inondazioni della Luigiana e nel Mississipì, parecchie persone sono ferite, danni grandi.

Disastro sul tramvia a vapore. — Telegrafano da Torino 21 all'*Adige*:

Sulla linea tramviaria Saluzzo Cuneo avveniva oggi un violento scontro.

Tre vagoni, carichi di merce, fuggiti in causa d'una forte pendenza dalla Stazione nel piano, urtarono contro un treno di viaggiatori, fermo alla Stazione di Costigliole.

Due vetture del treno viaggiatori furono frantumate; dei viaggiatori cinque rimasero feriti, due dei quali gravemente.

Osservatorio meteorologico. — Telegrafano da Genova 21 alla *Perseveranza*:

Domenica prossima si farà l'inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico ad Altare. Vi assisteranno il padre Denza, il generale De Sonnaz, il ministro Boselli, il Prefetto di Genova, il sotto-prefetto di Savona, ed altre notabilità.

Zola agli Stati Uniti. — Sembra che in materia di repressione legale delle opere di Zola, l'Inghilterra sia superata dall'America. Il giornale il *Critic* di Nuova Yorck annunzia che nel Tennessee tutti i venditori di traduzioni di romanzi del Zola furono arrestati e saranno tradotti in Tribunale come propagatori di letteratura indecente. *(Persev)*

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.03	95.18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 20	97,35
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	344.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	257.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	239.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 50	123 65
Francia	2 1/2	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 27	25 35	25 33	25 40
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 1/8	206 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 25	206 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 22

Rendita italiana	97 31 —	Ferrovie Merid.	782 75
Oro	— — —	Mobiliare	964 75
Londra	25 37 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 1/4		

MILANO 22

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 35 30	Cambio Francia	100 67 60
Cambio Londra	25 28 34	» Berlino	123 75 40

VIENNA 20

Rendita in carta	82 25 —	Az. Stab. Credito	316 70 —
» in argento	82 85 —	Londra	123 50 —
» in oro	111 55 —	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza imp.	98 05 —	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21

Mobiliare	163 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	109 50	Rendita ital.	96 90

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 25 —	Banco Parigi	805 — —
» » 3 0/0 perp.	83 67 —	Ferrov. tunisine	507 50 —
» » 4 1/2	105 50 —	Prest. egiziano	426 87 —
» » italiana	96 50 —	» spagnuolo	73 7/16
Cambio Londra	25 38 —	Banco sconto	505 — —
Consol. Ingl.	99 3/8 —	» ottomana	520 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2207 — —
Rend. Turca	14 75 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	99 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 21	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 74	758. 27	757. 30
Term. centigr. al Nord	23 0	18. 8	24 5
» » al Sud	22. 8	20. 3	24. 0
Tensione del vapore in mm.	12. 49	14. 06	15. 03
Umidità relativa	59	88	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	12	0	0
Stato dell'atmosfera.	1 v. s.	4 c. v.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 2

Tempera. mass. del 21 agost.: 26.9 — Minima del 22: 17. 8

NOTE: Nel pomeriggio d'ieri vento forte notte serena, oggi coperto.

— *Roma 22 ore 3. 35 p.*

In Europa una depressione nel Mare del Nord si estende nel Centro; pressione bassa nella Russia centrale, aumentata, piuttosto alta nel Sud-Ovest. Mosca 749, Fanoe 750, Corogna 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; cielo nuvoloso nel Nord, con pioggia a Domodossola; temperatura aumentata.

Stamane cielo piovoso nel Nord-Ovest, coperto, nuvoloso altrove e nel Nord, sereno nel Centro e nel Sud; venti deboli meridionali; barometro da 759 a 760 mill. nel Nord, 762 a Portotorres, Chieti e Lesina, 763 nel Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti meridionali deboli, freschi; cielo nuvoloso con qualche pioggia nell'Italia superiore.

Marea del 23 agosto.

Alta ore 0. 35 a. — 10. 45 a. — Bassa 5. 15 a. 5. 15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 18s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 53m
Levare della Luna	8h 7m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 8m, 8
Tramontare della Luna	6h 46m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.40 pomerid.
» 11 al 20, » 7.25 »
» 21 al 30, » 7.— »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Barbiere di Siviglia.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1|4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

BANDO VENALE.

Il sottoscritto usciere del locale 1° Mandamento

RENDE NOTO

che nel giorno 5 settembre 1888, ore 9 ant. e successivi, escluse le feste, nel locale terreno in calle Fiubera, al N. 942, procederà alla vendita delle impegnate che non superano il valore di Lire 50, esistenti nel Banco-Prestiti sopra pegni del signor Bezzi Gio. Batt., non riscosse e rimesse prima della vendita, riferibili alle bollette 16703, 17038, 36937, 45858, 48777, dell'anno 1886, dal N. 1142 al 28159 riferibili dal primo gennaio al 31 agosto 1887, da primo settembre al 31 dicembre detto anno, dal N. 29108 al 42797 e ferialmente quelle a partire dal primo gennaio al 31 detto 1888, dal N. 8 al 3367.

Venezia, 24 luglio 1888.

Sansoni Antonio, *Usciere.* 803

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità del co. Francesco Donà Dalle Rose morto in Venezia, fu accettata dalla contessa Elena Bianchini, vedova del co. Lorenzo Donà Dalle Rose, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

L'eredità di Nardo Giuseppe morto in Vigonovo, fu accettata dalla di lui vedova Cavallin Maria per sè e per conto ed interesse della figlia minorenne.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

L'eredità di Colle Enrico morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Colle Emilia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

L'eredità di Peggioroni Natale morto in Treviso, fu accettata dalla di lui moglie Guglielmetto Antonia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 67 di Venezia)

L'eredità di Carisi Eugenio morto in Chioggia, fu accettata da Carisi Matilde per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio, nonchè da Perini Eugenio per conto ed interesse del minore Carisi Giovanni.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

L'eredità di Gio. Batt. Menel morto in Mel, fu accettata da Temasoli Tomaso per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Belluno.)

L'eredità di Gasser Carlo morto in Pontealto di Rivamonte fu accettata dalla di lui vedova Fossali Marietta per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli, nonchè da Gasser Giuseppina per proprio conto.
(F. P. N. 10 di Belluno.)

L'eredità di Quaglia Vittorio morto in San Giovanni di Polcenigo, fu accettata da Quaglia Antonio quale tutore della minore Quaglia Antonia.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'eredità di Serlini Ermenegildo morto in Ampezzo, fu accettata da l'avv. Michele Beorchia e Nigris dott. Michele per conto ed interesse dei loro mandanti.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Bonutto Giuseppe morto in Istrago, fu accettata da Pegan Maria di lei moglie per sè e per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Iannis Giuseppe morto in Adorgnano, fu accettata da Miotti Antonia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Anno 1888 — Giovedì 23 agosto — N. 227

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure in quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 AGOSTO

I giornali del principe Bismarck sono pieni di tenerezza e di ammirazione per l'on. Crispi e per l'Italia, e il telegrafo ci va rinnovando le loro dichiarazioni d'amore. Abbiamo ieri riprodotto brani d'articoli di ufficiosi russi, ostili all'Austria, notando che se ne trae argomento a conchiudere che la visita dell'Imperatore Guglielmo allo Czar ha fallito al suo scopo. Questa ci pare una esagerazione. Lo scopo della visita sarebbe venuto meno, se fosse stato quello di eliminare le questioni che dividono l'Austria dalla Russia, e specialmente la questione bulgara. Ma non si può dire che il nuovo Imperatore di Germania si lusingasse di risolvere la questione bulgara colla sua semplice visita. In quella questione la Germania conserva la posizione privilegiata, e che può all'ultimo momento salvare la pace, di disinteressato sensale. La Germania non ha preferenze in Bulgaria, ma l'alleanza coll'Austria le impedirebbe però di sagrificare l'Austria, perchè, se non è interessata in Bulgaria al trionfo dell'Austria più che della Russia, non può offendere l'Austria, senza compromettere l'obbiettivo supremo ch'è l'isolamento della Francia. A questo obbiettivo la Germania sagrifica tutto; per esso il nuovo Imperatore ha fatto la sua prima visita allo Czar, seguendo i consigli del moribondo Imperatore Guglielmo I, ed ha ottenuto il suo scopo, nel senso che ha migliorato certo i rapporti col vicino Impero di Russia, oltre che collo Czar.

Che poi in quella visita si sia eliminata alcuna questione, e specialmente la bulgara, che è la vera pietra d'inciampo, e che la vecchia Lega dei tre Imperatori sia risuscitata, non si aveva fondamento alcuno di credere.

Anzi l'entusiasmo con cui i giornali ufficiosi di Berlino proclamano che è sempre più stretta l'alleanza coll'Italia e coll'Austria, basterebbe a confermare che la visita non ha prodotto altro effetto che la cordialità maggiore di rapporti tra i Sovrani di Germania e Russia, come tra i due paesi, ma non ha eliminato alcuna questione, sì che si sieno ravvicinate anche l'Austria e la Russia.

La grande corazza della pace è sempre la triplice alleanza. All'Imperatore Guglielmo basta, col suo riavvicinamento alla Russia, di aver provato che è sempre più lontana l'alleanza della Russia colla Francia, e che perciò la Francia è isolata.

Se la corazza della pace è formidabile, a che battervi sopra con tanto fracasso, sì che paia rumore di guerra?

Sarebbero le *parate vivaci abbastanza da costringere gli avversarii a rimettersi in guardia*, che le *Politische Nachrichten* specialmente consigliano, lodando le Note di Crispi su Massaua in risposta alla Francia? È un fatto però che non si *para* con tanta vivacità, se non quando già si combatte, e un tempo di pace, in cui le similitudini vengono da sè così bellicose, non può essere troppo rassicurante.

La Francia è isolata, e per quanto ci abbia autorizzato ad aspettarci da lei tutti i colpi di testa, e ci abbia proprio adesso suscitata la questione di Massaua per difendere interessi altrui, e manifestarci solo il malanimo suo, non si può certo credere ch'essa pensi ad attaccare nessuno. Sarebbe tale follia, che non si ha diritto di attribuire nemmeno a lei.

Ora è un fatto che si grida troppo, ci pare, per ispaventare un nemico che non ispaventa. Il brindisi dell'Imperatore Guglielmo, che dichiara con tanta asprezza innanzi al mondo che non cederà una pietra dell'Alsazia e della Lorena, sebbene nessuno si sia lusingato di domandargliele; coll'invito a Crispi d'andare a Friedrichsruhe, e col linguaggio degli ufficiosi tedeschi a proposito della potenza della triplice alleanza, cominciano ad essere inquietanti, anche per noi, che pure siamo stati tante volte accusati d'ottimismo, perchè non crediamo più alla guerra, visto che la guerra è formidabile più che mai non sia stata, e che non v'è Governo che possa affrontarla, colle sole preoccupazioni della guerra, e senza quelle della politica interna.

Non vorremmo che si credesse giunto il momento di dover *imporre la pace* anche a chi non osa del resto fare la guerra, e con tutti i mezzi, *anche colla guerra*. Non vorremmo che per imporre il disarmo, si facesse una guerra, la quale, come le guerre precedenti, abbia per conseguenza prima, nuovi e più formidabili armamenti.

Queste ci paiono sempre assurdità, ma questo frastuono, per sè assurdo, può finire a far credere anche alle assurdità.

—

Intollerante?

Perchè il Vescovo di Novara negò l'accompagnamento religioso ai funerali Mongini, giornali anche moderatissimi affibbiano al Vescovo, come gli spettasse di pien diritto, l'epiteto *intollerante*. Ma se v'è una decisione superiore, alla quale i Vescovi sono tenuti, che vieta la cremazione, il Vescovo, che permettesse l'accompagnamento religioso sarebbe disobbediente, non tollerante. Combattete, se volete, la decisione cogli argomenti che volete e anche cogli argomenti teologici, se vi piace, ma non ve la prendete coi Vescovi che obbediscono il Papa, come non dovete prendervela coi colonnelli che obbediscono il generale.

I Vescovi non sono già consiglieri comunali, i quali non dovrebbero opporsi ad alcun modo d'inumazione, purchè non sia vietato dalle leggi dello Stato. Ma nemmeno i consiglieri comunali potrebbero essere obbligati ad intervenire ad un funerale d'uno ch'abbia voluto farsi cremare. Non regaliamo epiteti che non ci stanno.

La Nota turca su Massaua.

La *Tribuna* pubblica il testo della Circolare in cui Said pascià, ministro degli esteri della Turchia, risponde alle Note italiane già da noi pubblicate:

« *Costantinopoli 14 agosto* 1888.

« L'Ambasciata Reale d'Italia ci ha annunziato che il suo Governo aveva preso possesso di Massaua e che il Governo imperiale ottomano stesso, dopo avere formulato qualche riserva, aveva anch'esso riconosciuto il fatto compiuto. Si avrebbe la prova di ciò nell'art. 10 del progetto di Convenzione di Suez, il quale, dal punto di vista del Gabinetto italiano, implicherebbe la rinunzia per parte della Sublime Porta ad ogni possesso sul Mar Rosso all'infuori di quelli ch'essa vi ha sulla costa orientale. L'Ambasciata italiana annunziava inoltre che conformemente all'art. 34 dell'atto generale della Conferenza di Berlino, il Governo italiano notificava la presa di possesso, come di Massaua, di un'altra località, Zula, negli stessi paraggi.

« Tale comunicazione non poteva non produrre su di noi la più penosa impressione.

« Prima di tutto non potrebbero passarsi in silenzio le urtanti contraddizioni che esistono fra le anteriori reiterate dichiarazioni che il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia aveva voluto farci all'epoca della occupazione del territorio di Massaua, dipendente dall'amministrazione del Kedevi, con bandiera ottomana e guarnigione egiziana, e le ragioni più che contestabili che la comunicazione fattaci tenta di far prevalere.

« Infatti, V. E. ricorda come a tutte le rimostranze e proteste fatte al principio dal Governo ottomano contro l'azione dell'Italia nel Mar Rosso, aveva per mezzo della nostra Ambasciata a Roma e del suo rappresentante a Costantinopoli, reiteratamente dichiarato che avrebbe scrupolosamente rispettati i diritti di sovranità della Sublime Porta; ricorderà che specialmente nel febbraio 1885 il signor ministro degli affari esteri d'Italia, ci aveva di nuovo assicurato che l'occupazione di Massaua fatta unicamente per difendere l'ordine e la sicurezza commerciale di quel distretto, *aveva un carattere provvisorio e non nascondeva alcun secondo fine di possesso*, e che quando fu stabilito dalle forze italiane il blocco della costa da Amphylla fino al punto di fronte a Dufein, il Governo italiano, in risposta ai nostri reclami, ci aveva detto che non intendeva menomamente, per il fatto del blocco, pregiudicare i diritti di possesso concernenti il littorale a cui si applicava il blocco.

« In presenza di queste solenni e precise assicurazioni, venire a trasportare la questione di Massana sul terreno di una presa di possesso definitiva e sedicente legale, e riannodarla sussidiariamente ad una interpretazione che mira ad annientare i diritti di sovranità di S. M. I. il Sultano sui suoi possessi della costa occidentale del Mar Rosso e si basa, al dire del Governo italiano, su ragioni fittizie in disaccordo così collo spirito come colla lettera del progetto di Convenzione per il Canale di Suez, non è egli pretendere di stabilire la consecrazione d'una misura fondata unicamente sopra un atto contrario ai trattati, e tentare nel tempo stesso di dare un altro significato alle stipulazioni esplicite di quest'atto internazionale?

« Infatti, un esame anche superficiale della Convenzione per il Canale di Suez, basterebbe a dimostrare che l'art. 10 di quest'atto invocato dalla Nota italiana, lungi dall'implicare anche solo l'ombra di una rinunzia della Porta ai suoi possessi situati sulla costa occidentale del Mar Rosso, non fa che semplicemente enunziare le misure da prendersi dal Governo imperiale e dal Kedeviato nei limiti dai firmani concessigli, non solo per la difesa dell'Egitto, parte integrante dell'Impero ottomano, ma anche per la difesa degli *altri* suoi possessi della costa orientale.

« È vero che la redazione primitiva portava solamente la frase « la difesa degli altri suoi possessi del Mar Rosso », ma più tardi, allo scopo di assicurare egualmente le misure eventuali di difesa da prendersi dalla S. P. per le sue provincie dell'Arabia, e sul desiderio espresso dalla Francia e dalla Gran Bretagna, furono aggiunte alle parole « suoi altri possedimenti » quelle « situati sulla costa orientale. »

« Del resto, la parola *altri* mostra chiaramente l'antica e perfetta assimilazione, per rapporto ai diritti di possesso dell'impero, dei nostri territori della costa occidentale, con quelli della orientale.

« Se così non fosse, se si fosse avuto l'inesplicabile proposito di stabilire il principio d'una qualsiasi rinunzia, perchè la Convenzione di Suez, avrebbe consacrato da capo a fondo, per così dire, e in termini ben chiari e netti, il mantenimento pieno ed intero dei firmani imperiali e la sovranità di S. M. I. il Sultano sulla sua Provincia egiziana, la quale, niuno lo ignora, comprende la costa occidentale del Mar Rosso e quindi i territorii di Massaua e Zula? (V. tra gli altri, gli art. IX, paragrafo 2, XII ultimo alinea e XIII.)

« È evidente che una rinunzia di tal natura avrebbe dovuto necessariamente essere espressa senza equivoco nella Convenzione precitata, indicando i territorii a cui il Governo imperiale avrebbe consentito a rinunziare.

« Per quanto concerne l'articolo 34 dell'atto generale della Conferenza di Berlino, esso non potrebbe essere applicato ai possessi di S. M. I. il Sultano, tanto al Nord che all'Est del continente africano, specialmente fino al capo Ras-El-Hafour, quest'ultimo compreso, secondo la dichiarazione fatta nella seduta del 31 gennaio 1885 dal plenipotenziario ottomano, dichiarazione che il presidente ha fatto inserire al protocollo come conforme allo spirito che ha informato i lavori della Conferenza.

« Siamo persuasi che il Governo presso il quale V. E. è accreditata, prendendo in considerazione quanto succede, non vorrà, nel sentimento della sua alta imparzialità, aderire alla dichiarazione italiana, concernente la presa di possesso dei territorii enunziati in questo dispaccio, territorii intorno ai quali manteniamo in tutta la loro pienezza le nostre riserve e i nostri diritti.

« Voglia V. E. dar lettura e copia di questa mia a S. E. il ministro degli esteri, e parteciparmi il risultato delle sue pratiche a questo riguardo ».

—

L'attitudine delle Potenze.

La *Tribuna* aggiunge:

Pubblicando questa Nota — crediamo utile di riassumere la situazione diplomatica quale appare dalle diverse risposte dei Gabinetti europei alle Note italiane e francesi.

Cominciamo dallo stabilire che nessuna Potenza ha ringraziato la Francia per la sua iniziativa anti-italiana, e che per quel che riguarda la questione delle capitolazioni, meno la Grecia, che ha girato di bordo all'ultimo momento, nessuno se n'è interessato.

La Russia, in una Nota del sig. Giers, tratta questa questione di sfuggita, e conclude dichiarando credere che l'Italia le abbia comunicato le sue Note solo per obbedire all'art. 34 del protocollo di Berlino, che impone agli occupanti territorii africani di notificarne la presa di possesso. « In questa ipotesi, conclude la Nota russa, noi non abbiamo nulla da dire se la Turchia, diretta interessata, non ci si oppone; ma ci riserviamo nel caso di protesta della Turchia. »

L'Inghilterra, l'Austria, la Germania, il Portogallo, il Belgio ed altre Potenze, o hanno preso atto semplicemente delle Circolari nostre, o vi hanno aggiunto espressioni di simpatia e d'incoraggiamento alla nostra azione in Africa.

Queste informazioni parranno ai nostri lettori alquanto in contraddizione con quelle diramate giorni sono dall'*Agenzia Stefani*, secondo le quali tutte o quasi tutte le Potenze si sarebbero schierate dalla nostra parte nel conflitto. Ma, anche astrazion fatta dal dovere che abbiamo di dire la verità, osserveremo, data una questione come quella che si è sollevata riguardo a Massaua, dati i precedenti, era ben difficile, per non dire impossibile, che la diplomazia facesse d'un tratto e dappertutto tacere i suoi dubbii.

Ma non sono le proteste come queste della Turchia che possano turbare i sonni dell'Europa.

Se non ci fosse che questo!

ITALIA

Le grandi manovre in Romagna.

Il secondo periodo delle grandi manovre avrà principio il 29 agosto e si chiuderà il 4 settembre colla rivista che sarà passata in tal giorno dal Re a tutte le truppe che vi avranno preso parte.

Il Duca d'Aosta, direttore superiore delle manovre, ha emanato disposizioni d'ordine e le prescrizioni per lo svolgimento delle manovre, intese a regolare il normale ed esatto procedere del servizio e delle operazioni, e per la opportuna conoscenza dei temi fissati giornalmente.

Prendono parte al secondo periodo delle grandi manovre le truppe seguenti:

Battaglioni fanteria 48, battaglioni bersaglieri 12, compagnie del genio 4, squadroni 24, batterie da campagna 32.

La direzione superiore delle manovre ha prescritto che per la esatta successione delle operazioni militari sia rotta ogni comunicazione fra i due corpi d'armata, in modo che l'iniziativa dei singoli comandanti di corpo d'armata sia assolutamente libera ed inspirata soltanto dalle notizie che il servizio di esplorazione farà reciprocamente note.

Questa prescrizione della direzione superiore delle grandi manovre, inspirata al concetto di dare al secondo periodo delle grandi manovre quella maggiore impronta di guerra reale che le operazioni militari possano raggiungere in tempo di pace, fanno presumere che anche i relativi risultati saranno più proficui per la istruzione dei comandanti e degli stati maggiori nell'applicazione di tutte le norme regolamentarii che al servizio in guerra si riferiscono.

Fra le disposizioni d'ordine osserviamo come si prescriva il libero transito ai borghesi, in modo da non recare ostacolo al commercio locale durante il periodo delle manovre, e si diano particolari norme per la salute delle truppe: si proibisce l'uso dell'acqua prima di essersi assicurati che non fu adoperata per macerare la canapa; si sono fatte pratiche per ritardare la macerazione della canapa senza danneggiare gli interessi locali: si proibisce l'uso dell'acqua del Savio come acqua potabile, perchè troppo carica di solfato di calce; si è aumentata la dotazione dei pozzi Northon, nelle regioni ove l'acqua difetta, e si sono presi altri opportuni provvedimenti.

Le prossime manovre in Romagna, sì per la quantità di truppe che vi sono impegnate come per le disposizioni date intorno al loro svolgimento, hanno assunto un'importanza militare straordinaria, che non occorre rilevare, e che non isfuggirà all'attenzione del paese.

Le manovre si svolgeranno fra il Corpo d'armata del partito *Nord* lasciato a Bologna e che giungerà a Cesena il 28 agosto, ed il Corpo

---

38

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XVI,

Il principe Andrea fermo a cavallo presso alla batteria scorreva coll'occhio il vasto orizzonte per iscoprirvi il cannone che aveva lanciato il proiettile. Scorse come alcune ondulazioni nelle masse fino allora immobili dei Francesi e constatò la presenza della batteria da lui supposta. Due cavalieri scesero di galoppo la montagna, alle falde della quale avanzavasi una piccola colonna nemica coll'intenzione evidente di rafforzare gli avamposti. Non erasi peranco dissipato il fumo del primo colpo, che alzossi una seconda nube seguita da un secondo colpo; la battaglia era cominciata. Il principe Andrea slanciossi a briglia sciolta nella direzione del Grunth per raggiungervi il principe Bagration. Il cannoneggiamento cresceva di violenza dietro di lui e dal canto nostro vi si rispondeva. Giù abbasso nel luogo attraversato dai parlamentarii cominciavano le fucilate.

Lamarrois aveva appena consegnato a Murat la lettera fulminante di Napoleone. Murat vergognoso del suo scacco, e desideroso di farselo perdonare, fece subito marciare le sue truppe verso il centro dell'esercito russo, per girarne nello stesso tempo le due ale, colla speranza di schiacciare prima di sera e prima dell'arrivo dell'Imperatore, il debole distaccamento ch'egli aveva dinanzi a sè.

— Si è cominciato! pensò il principe Andrea, al quale il cuore batteva più veloce; ma dove troverò il mio Tolone? »

Nel passar in mezzo alle compagnie, che un quarto d'ora innanzi mangiavano in pace la zuppa, ovunque incontrò la stessa agitazione; i soldati impugnavano i loro fucili e si allineavano con ordine, mentre i loro visi esprimevano l'eccitazione ch'egli si sentiva nel cuore. Al pari di lui, sembrava ch'essi dicessero con un misto di terrore e di gioia:

« Si è cominciato! »

A poca distanza dalle trincee non finite, vide venirgli incontro nel crepuscolo d'una nebbiosa sera d'autunno, parecchi militari a cavallo. Il primo vestito di una burka, montava un cavallo bianco: era il principe Bagration, che, riconosciuto il principe Andrea, lo salutò con un moto del capo. Questi si era fermato per aspettarlo e metterlo al corrente di quanto aveva veduto.

Nell'ascoltarlo il principe Bagration guardava innanzi a sè, e il principe Andrea chiedeva a sè stesso con inquieta curiosità, studiando i lineamenti spiccati di quel viso dagli occhi socchiusi, vaghi e sonnacchiosi, quali pensieri, quali sentimenti celavansi dietro quella maschera impenetrabile.

« Sta bene, diss'egli, chinando il capo in segno d'assentimento, e come se quanto aveva udito fosse stato da lui preveduto. Il principe Andrea ancor ansante per la corsa, parlava con volubilità, mentre il principe Bagration sottolineava le parole all'orientale e le lasciava cadere lentamente dalle labbra. Egli spronò il cavallo, ma senza dar a dividere il menomo segno di precipitazione, e si diresse verso la batteria di Tonschine, accompagnato da tutto il suo seguito, composto di un ufficiale di stato maggiore, suo aiutante di campo speciale, del principe di Gerkoff, di un'ordinanza, dell'ufficiale dello stato maggiore di servizio e di un funzionario civile con grado di auditore, che per curiosità aveva chiesto ed ottenuto il permesso di assistere ad una battaglia. Quel grosso e robusto borghese dal viso pienoccio, squassato dal cavallo, seduto sopra una sella del treno dei bagagli, avviluppato in un grosso mantello di cambellotto, si guardava intorno con un sorriso ingenuo, sodisfatto, e faceva una bizzarra figura in mezzo agli ussari, ai cosacchi ed agli aiutanti di campo.

— Egli smania di vedere una battaglia, disse Gerkoff a Bolkonsky indicandolo, e si sente già male nel cavo dello stomaco.

— Insomma, risparmiatemi, disse il borghese, che pareva contento di servir da bersaglio agli strali di Gerkoff, e procurava di esser ritenuto più sciocco che non fosse.

— Bel tipo, mio signor principe, disse l'ufficiale di servizio.

Egli ricordavasi che in francese il titolo di Principe era sempre preceduto da un'altra parola, ma egli non potè giunger a trovarla. Si avvicinavano alla batteria di Tonskine quando, a pochi passi da essi, cadde una palla.

— Che cosa è caduto? chiese l'auditore.

— È un biscottino francese, rispose Gerkoff.

— Come? e questo uccide? ripigliò il primo. Dio! è spaventoso! egli continuò raggiante.

Non appena ebbe finito di parlare, fecesi udire un fischio terribile, spaventoso. Un cosacco scivolò dal suo cavallo e cadde un po' a destra dell'auditore. Gerkoff e l'ufficiale di servizio si piegarono, traendo i cavalli dalla parte opposta. L'auditore, fermo dinanzi al cosacco, lo osservava con curiosità; il cosacco era morto mentre il cavallo ancora si dibatteva.

Il principe Bagration guardò per di sopra la spalla di lui. Indovinando il motivo di quella confusione, ei si voltò tranquillo, coll'aria di dire: « Non torna il conto di occuparsi di simili miserie. »

Fermò il cavallo, e, da buon cavaliere com'era, si protese innanzi e sguainò la sua spada, agganciata alla burka. Era una spada antica, diversa da quelle che si portavano di solito e donatagli in Italia da Suvoroff. Il principe Andrea, ricordandosi allora di questo particolare, ci vide un felice presagio. Giunto alla batteria, posta sull'altura, il principe Bagration domandò al cannoniere di guardia vicino ai cassoni:

— Quale compagnia?...

Ed aveva piuttosto l'aria di chiedergli:

— Per caso, non avreste paura?

Il cannoniere capì così.

— È la compagnia del capitano Tonschine, Eccellenza, rispose allegramente l'artigliere, che aveva i capelli rossi.

— Va bene, va bene, disse Bagration, e procedeva lungo gli avantreni per giungere all'ultimo cannone, allorchè risonò nello spazio il colpo assordante di quella bocca di bronzo, e in mezzo al fumo che l'avviluppava, vide i soldati muoversi all'intorno a rimetterla a posto con isforzo. Il soldato n. 1, di alta statura e ben costruito e che teneva il calcatore, rinculò verso la ruota; il soldato n. 2, con mano tremante metteva la carica nella bocca del cannone. Tonschine, piccolo e tarchiato, incespicando nell'affusto, guardava lontano, riparandosi gli occhi colla mano, senza vedere il generale.

— Aggiungete ancora due linee e andrà bene, egli esclamò con voce flautata; cui egli procurava di dare un'inflessione marziale, poco corrispondente alla sua persona. N. 2, fuoco!...

Bagration chiamò Tonschine, che tosto si avvicinò a lui, portando timidamente e goffamente le tre dita alla visiera, come un prete che benedice, anzichè come un militare che saluta. Anzichè spazzare la pianura, come avrebbero dovuto, i cannonieri della batteria mandavano bombe incendiarie nel villaggio di Schöngraben, dinanzi al quale formicolavano le masse nemiche.

Nessuno aveva indicato a Tonschine ove e con chi egli dovesse tirare; ma, dopo essersi consigliato col suo sergente maggiore Zakartchenko, che egli stimava assai, avevano deciso di comune accordo, che bisognava tentare di incendiare il villaggio.

— Va bene, disse Bagration, che ascoltò il rapporto dell'ufficiale, ed a sua volta esaminò il campo di battaglia.

Dal piede dell'altura, ove stava il reggimento di Kieff, saliva il rombo continuato e crepitante di una fucilata; più lontano, a destra, dietro i dragoni, scorgevasi una colonna nemica che girava il nostro fianco; a sinistra l'orizzonte era chiuso da una foresta. Il principe Bagration ordinò a due battaglioni del centro di andar a rinforzare l'ala destra; l'ufficiale di stato maggiore si permise di far osservare al principe che, in tal caso, i cannoni sarebbero rimasti scoperti. Il principe lo guardò senza dir nulla co' suoi occhi incerti. La riflessione era giusta, non c'era nulla da rispondirvi. In quel momento giunse di galoppo un aiutante di campo, mandato dal capo del reggimento, che si batteva sulle rive del fiume. Egli recava la notizia che enormi masse di Francesi avanzavansi dalla pianura, che il reggimento era disperso e ripiegava per unirsi ai granatieri di Kieff. Il principe Bagration fe' un cenno d'assenso e di approvazione, e si allontanò al passo verso la destra, mandando ai dragoni l'ordine d'attacco. Mezz'ora più tardi, il portatore del messaggio ritornò ad annunziare che i dragoni si erano già ritirati dall'altra parte del burrone, per ripararsi dal terribile fuoco del nemico, evitare una perdita inutile d'uomini, e mandare dei bersaglieri sotto il bosco.

— Va bene, disse di nuovo Bagration, lasciando la batteria. Udivasi la fucilata nella foresta; siccome il fianco sinistro era troppo lontano perchè il generale in capo potesse giungervi in tempo, egli vi spedì Gerkoff per dire al generale comandante, quello stesso che abbiamo veduto a Braunau presentare il suo reggimento a Kutuzoff, di ritirarsi alla presta dietro il burrone, perchè il fianco destro non sarebbe stato in grado di resistere a lungo contro il nemico; in guisa che Tonschine fu dimenticato, e rimase senza battaglioni per coprire la sua batteria.

Il principe Andrea ascoltava attento le osservazioni scambiate fra il principe Bagration

d'armata del partito *Sud* formatosi ad Ancona, e che giungerà a Rimini nello stesso giorno; le operazioni militari saranno le seguenti:

29 Agosto. Ricognizione fra Rimini e Cesena. — 30 id. Fazione fra la Marecchia e il Fiumicino — 31 id. Fazione fra il Fiumicino e il Savio — 1° settembre. Riposo — 2. id. Fazione fra il Savio e il Ronco — 3 id. Concentramento per la rivista — 4 id. Rivista passata da S. M. alle Larghe di Montecchio fra Cesena e Forlimpopoli.

I Corpi di manovra incominciarono a costituirsi.

Il quartier generale del 1° Corpo d'armata — tenente generale Driquet nob. Edoardo — si costituì già ad Imola. Ad Imola pure saranno il quartiere generale delle truppe della 1ª Divisione di manovra ed i giudici di campo.

A Castel Bolognese sarà il quartiere generale della 2ª Divisione di manovra.

Il quartiere generale del 2° Corpo d'armata — tenente generale conte Luigi Avogadro di Quaregna — è a Pesaro, ov'è pure il quartier generale della 4ª Divisione di manovra.

La 3ª divisione di manovra è a Rimini.

La 1ª divisione di manovra è comandata dal tenente generale cav. Emilio Ponzio Vaglia, ed è composta delle brigate *Cagliari* e *Livorno*, di quattro batterie d'artiglieria e di una del genio, e di servizii accessorii d'artiglieria, genio, sanità, sussistenza.

La 2ª Divisione di manovre è comandata dal tenente generale cav. Giorgio Pozzolini.

È composta delle brigate *Sardegna* e *Messina*, di artiglieria, genio e servizii accessorii come la 1ª Divisione.

Le truppe suppletive del 1° Corpo, comandate dal generale Govone, si compongono di un reggimento bersaglieri (10°), d'una brigata di cavalleria (reggimenti *Aosta* e *Umberto I*), di 8 batterie d'artiglieria e di servizii accessorii (9° artiglieria, 3° e 4° genio, sanità, telegrafisti, ecc.)

La 3ª divisione di manovra è comandata dal tenente generale cav. Ernesto Guidotti.

È composta della brigata *Regina* e *Reggio* e da altre armi e servizii accessorii nelle stesse proporzioni delle altre brigate.

La quarta divisione di manovra è comandata dal tenente generale cav. Luigi Guidorossi. È composta delle brigate *Roma* e *Pinerolo*, d'artiglieria, zappatori, e servizii accessorii, come le altre divisioni.

Le truppe suppletive sono comandate dal colonnello brigadiere cav. Medici. Sono composte dai reggimenti di cavalleria Foggia, da 8 batterie d'artiglieria e da accessorii come il 1° Corpo.

Ricapitolando. Prendono parte alle grandi manovre:

Fanteria — Il 63°, il 64°, il 33°, il 34°, il 93°, il il 94°, 9°, il 10°, il 45°, il 46°, il 79° l'80°, il 13°, il 14°, il 1° e 2° granatieri.

Artiglieria — 32 batterie d'artiglieria prese dai reggimenti 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9°.

Bersaglieri — 10° e 4° reggimento.

Cavalleria — 6°, 23°, 11° e 22° reggimento.

Parchi d'artiglieria — Sei; presi dai reggimenti 3°, 6° e 8°.

L'11°, il 1° ed il 3° artiglieria forniscono le sezioni di sussistenza del treno, di sanità ecc.

I 4 reggimenti del genio forniscono gli zappatori.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto numero 5574 (Serie 3ª), col quale è approvato l'annesso regolamento per la concessione degl'impieghi ai sottufficiali del R. esercito e della R. marina, ed agli scrivani locali dipendenti dalle Amministrazioni della guerra e della marina.

Regio Decreto N. 5620 (Serie 3ª), che autorizza il Comune di Porto Maurizio di applicare le disposizioni della leggo 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª), per provvedere al miglioramento delle condizioni igieniche dell'abitato.

Regi Decreti N. 5623, 5624 e 5625 (Serie 3ª), che costituiscono i Comuni di Serramezzana, Maslianico e Greco Milanese in sezioni elettorali autonome rispettivamente del 3° Collegio di Salerno, del 1° Collegio di Como e del 1° Collegio di Milano.

Regio Decreto N. 5626 (Serie 3ª), che stabilisce farsi una ritenuta sulla paga ai militari della Regia Marina, ascritti alla compagnia di disciplina, che sono ricoverati negli Ospedali di marina a terra.

Regio Decreto N. 5627 (Serie 3ª), che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari adiacenti alle opere di fortificazione del campo trincerato di Roma.

Regio Decreto N. MMMXXXV (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Ente morale l'Asilo infantile di Germignaga (Como), approvandone lo Statuto organico.

Regio Decreto N. MMMXXXVI (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Corpo morale le Opere pie Elvira Tozzi ed Elvira Tozzi Favier, fondate in Mestre (Venezia), approvandone gli Statuti organici.

Regio Decreto N. MMMXXXVII (Serie 3.ª, parte supplementare), che scioglie la Congregazione di carità di Oneta (Bergamo).

Regio Decreto N. MMMXXXVIII (Serie 3.ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Forio (Ischia Napoli) di applicare, nel 1888, la tassa di famiglia col massimo di lire duecentocinquanta.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione forestale dello Stato.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Concorsi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

Leggi e Decreti: Legge N. 5616 (Serie 3ª), colla quale i Comuni indicati nell'elenco annesso sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio raggiunto nel triennio 1884-86.

Regii Decreti NN. MMMXXXIX e MMMXL (Serie 3ª, parte supplimentare), coi quali è data facoltà ai Comuni di Zeri (Massa Carrara) e di Petilia Policastro (Catanzaro) di applicare, nel triennio 1888-90, la tassa di famiglia col massimo di lire 21 il primo e di applicarla, nel 1888, col massimo di lire 150 il secondo.

Regio Decreto N. MMMXLI (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Corpo morale l'Asilo Infantile da instituirsi in Sondrio, approvandone lo Statuto organico.

Regio Decreto che designa i componenti la Giunta municipale di Sanità instituita nel Comune di Porto Maurizio.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero dell'interno: Bollettino N. 31 sullo stato sanitario del bestiame dal 30 luglio al 5 agosto 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Padova: Elenco degl'ingegneri proclamati nella Sezione estiva dell'anno scolastico 1887-88.

Concorsi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

Leggi e decreti: Regio Decreto numero MMMXLII (Serie 3ª, parte supplementare), che costituisce in un Ente morale solo l'Asilo infantile e la Scuola operaia fondate in Invorio Inferiore (Novara), approvandone gli Statuti organici.

R. Decreto n. MMMXLIII (Serie 3ª, parte supplementare), che modifica il regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti commercio e industria nel distretto della Camera di commercio di Reggio Emilia.

Regio Decreto numero MMMXLIV (Serie 3ª, parte supplementare), che modifica gli articoli 2 e 6 del Regolamento della Cassa di risparmio di Civita Castellana (Roma).

Regio decreto numero MMMXLV (serie 3.ª parte supplementare), col quale la Congregazione di carità, amministratrice dell'Orfanotrofio femminile di Avella (Avellino), è disciolta.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Riassunto delle notizie telegrafiche sul l'esito del raccolto del frumento nel 1888.

Ministero delle finanze. Tabella graduale dei concorrenti che sostennero con esito favorevole gli esami per i posti d'agente delle imposte dirette.

Direzione generale del Debito Pubblico: Smarrimento di ricevuta.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Concorsi.

Perchè incoraggiarli?

La *Riforma*, riguardo al viaggio del Re in Romagna dice che qualsiasi tentativo pratico si facesse dal partito di Cipriani verrebbe soffocato nella stessa Romagna, ch'è in grande maggioranza favorevole alle istituzioni che ci reggono e dove anche i migliori repubblicani si conservano fedeli al metodo dell'evoluzione.

Essa aggiunge che se anche i pochi riuscissero, in Romagna, ad imporsi ai più, il tentativo verrebbe inevitabilmente soffocato dal resto dell'Italia, dove tutti sanno come gl'intransigenti costituiscano una minoranza insignificante.

Il rumore anarchico che si cerca di fare non ha dunque ragione d'essere nè nello stato di diritto, nè nello stato di fatto; e le utopie, tanto se ingenuamente coltivate, come se calcolate perfidamente, sono del pari destinate allo stesso successo.

Un candidato al segretariato dell'interno!

Scrivono da Forlì alla *Gazzetta di Torino*:

Anche l'on. Fortis aveva promesso ai socialisti di trovarsi a ricevere il compagno di fede Cipriani, ma all'ultim'ora mancò all'appello. Via, bisogna pur dolorosamente confessare che, per un candidato al sotto segretariato di Stato agl'interni, tale condotta è sovranamente equivoca.

Il Consiglio di Stato.

Telegrafano da Roma 22 all'*Arena*:

Fu distribuita la relazione sulla riforma del Consiglio di Stato.

Con essa s'istituisce una speciale sezione presso il Consiglio per esaminare le materie che sfuggono e sfuggivano fin qui alla competenza dei Tribunali ordinarii e rimanevano indifese e senza tutela di fronte all'Amministrazione.

L'on. Mosca non è morto.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Un telegramma da Torino ha annunziato la morte del deputato on. Mosca.

La *Riforma* ne fa la necrologia; il *Diritto* invece smentisce con un telegramma da Torino la morte dell'on. Mosca, annunziando che si trattava semplicemente di uno svenimento.

Egli migliora.

GERMANIA

Il brindisi dell'Imperatore.

Ecco il testo di questo brindisi pronunziato dall'Imperatore Guglielmo II. a Francoforte, che ad alcuni giornali ed anche a noi è sembrato avesse intonazione, se non bellicosa, molto aspra e perciò inquietante, e ad altri come al *Times*, al *Daily News*, alla *Neue Freie Presse*, ch'esso fosse soltanto di carattere altamente militare, come comportavano l'indole dell'Imperatore e la circostanza, e che piuttosto che incitare alla guerra esso serva a consolidare la pace.

L'Imperatore disse:

« Mio signor primo borgomastro! Io vi esprimo i miei più vivi ringraziamenti per le parole che voi avete or ora pronunciate. Fui molto lieto dell'accoglienza che mi fu fatta. So apprezzare benissimo i legami di stretta e fedele devozione che uniscono voi tutti da secoli alla mia casa. Il mio signor avolo sapeva benissimo chi sceglieva quando affidava al defunto principe il comando del 3.° corpo d'esercito.

« Il suo carattere ferreo ed energico, la sua potente volontà ed il suo genio strategico, tutte queste doti lo hanno messo in grado di stare alla testa del corpo d'esercito e di fare dei suoi figli del Brandeburgo quelle truppe che più tardi nelle battaglie presso Thionville, hanno fatto sì ottima prova. I tempi in cui viviamo sono serii. I grandi condottieri di eserciti che hanno guidato i nostri eserciti alla vittoria; i due grandi cugini, il Principe imperiale ed il Principe Federico Carlo, sono morti.

« Il Principe imperiale ed il feldmaresciallo di ferro hanno contribuito a creare l'Impero e continueranno a vivere nella memoria del popolo. Come il brandeburghese strappa con ferrea energia ed instancabile attività il suo sostentamento dal suolo sabbioso, così il Principe Federico Carlo strappò al nemico la vittoria.

« Le geste che il corpo d'esercito ha compiuto, le deve a lui.

« Io bevo alla prosperità della città di Francoforte e bevo alla prosperità del corpo d'esercito. Voglio tuttavia dire ancora qualche parola, miei signori!

« Non ci conosciamo tutti benissimo, ed io voglio difendere il mio defunto signor Padre contro l'ignominiosa insinuazione ch'egli avesse voluto cedere un bricciolo delle conquiste della grande epoca. Io credo che così noi nel 3.° corpo d'esercito come in tutto l'esercito — ed in ciò sono tutti concordi — che noi piuttosto sacrificheremo i nostri 18 corpi d'esercito ed i 42 milioni di abitanti, piuttosto di cedere una sola pietra di ciò che abbiamo conquistato.

« In questo senso io alzo il bicchiere e bevo alla salute dei miei bravi brandeburghesi della città di Francoforte e del 3.° corpo d'esercito. »

Importanza del colloquio di Friedrichsruhe.

Telegrafano da Berlino 21 al *Corriere della Sera*:

In considerazione delle cattive relazioni fra Italia e Francia, e della imminente venuta del l'Imperatore a Roma, i circoli diplomatici attribuiscono un'importanza eccezionale alla gita di Crispi a Friedrichsruhe. Prima di ripartire per Roma, il dott. Schloezer, inviato tedesco presso il Papa, torna a Friedrichsruhe a conferire con Bismarck.

RUSSIA

Lo Czar fa un brindisi all'Imperatore d'Austria.

Telegrafano da Berlino 21 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Pietroburgo che, al banchetto dato per celebrare l'anniversario della fondazione del reggimento Preobraschenski, lo Czar ha brindato in francese all'Imperatore d'Austria e ai Reali di Grecia. La musica intonò i rispettivi inni. Il Re Giorgio ha passato in rivista le truppe insieme con lo Czar.

INGHILTERRA

I Gladstoniani e il Parnell.

John Morley, già segretario in capo per l'Irlanda nel Gabinetto Gladstone, fece, il 18, un discorso in una grande riunione liberale nel Lincolnshire.

Egli censurò vivamente la nomina di una Commissione d'inchiesta sui fatti allegati contro il Parnell, e dichiarò che questa nomina costituiva, per parte del Governo, una politica d'insulti contro i membri irlandesi della Camera dei Comuni. L'oratore aggiunse che il Parnell era perfettamente in grado di difendersi.

Il *Dublin Express* assicura che certi membri del partito gladstoniano hanno risoluto di addossarsi le spese che richiederà il nuovo processo che il Parnell e i suoi amici hanno intentato al *Times*. Lo stesso giornale dice che il signor Brauner, deputato di Northwich, ha, fra gli altri, sottoscritto per cinquecento lire sterline.

E così i Gladstoniani diventeranno sempre più legittimamente odiosi, perchè non impunemente si fa lega col delitto. È ultimo conforto sperare che la lega col delitto si espii.

Notizie cittadine

Venezia 23 agosto

Il concorso per la Fenice. — Oggi la Deputazione provinciale si occupava anche una volta sulla questione del concorso di L. 50,000 votato dal Consiglio comunale per l'apertura del teatro la Fenice per la stagione 1888-89.

Il risultato fu che la Deputazione, ad unanimità, dichiaravasi incompetente, per cui l'affare verrà passato al R. prefetto al quale incombe provvedere.

Dono di Leone XIII alla Marciana. — Sua Santità Leone XIII ha mandato in dono alla Marciana un esemplare della pubblicazione fatta in suo omaggio dai principali scrittori della Vaticana nell'occasione del suo Giubileo sacerdotale. È una pubblicazione degna di essere svolta da chiunque s'interessi degli studii letterarii e linguistici, dei quali vi si trovano riprodotti importanti saggi; ed è altresì un volume ammirabile per l'esecuzione tipografica dovuta alla tipografia poliglotta di Propaganda Fide; misurando 370 per 480 millimetri, e contenendo un buon numero di riproduzioni cromolitografiche ed eliotipiche. Il dono fu accompagnato da una cortese lettera di S. Em. il Cardinale Rampolla, nella quale è detto che « Sua Santità volle che cotesto antico e illustre Istituto non mancasse di tale pubblicazione. »

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Angelo Giuseppe Pozza, tenente nei RR. carabinieri, e nobil signorina Alfonsina Leiss de Leimburg, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

A mia sorella, due poesie di Paride Leiss; — *Al Sposo*, poesia in dialetto veneziano di Raimondo Leiss. — Venezia, tip. e lit. Filippi.

Due lettere famigliari di Ottaviano Fabrizio Massotti offerte e dedicate agli sposi dallo zio Pietro. — Venezia, tip. e lit. Filippi.

Amore, versi dello zio Don G. B. Finco. — Liedolo, tip. Boaro.

Veglia a' miei sogni un angelo, racconto di Alessandro Visona, con lettera dedicatoria dello stesso allo sposo. — Venezia, prem. Stab. tipogr. lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi.

Società veneta di mutuo soccorso fra medici chirurghi e farmacisti in Venezia. — Questa Società (presidente Minich) è convocata in seduta ordinaria pel giorno di sabato 25 corr., alle ore 2 pom., nella sede della Società, parrocchia de' SS. Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente seduta. — 2. Rettifica della facoltà data alla presidenza coll'atto 7 febbraio 1888 per l'affrancazione di un mutuo e cancellazione delle relative ipoteche, cui è da aggiungersi l'assenso a concedere subingressi. — 3. Nomina del presidente. — 4. Nomina dell'assessore. — 5. Nomina di cinque visitatori. — 6. Approvazione del consuntivo del 1887. — 7. Domanda di gratificazione da parte di due vedove. — 8. Domanda della consueta annuale gratificazione da parte dell'esattore.

Società mutuo soccorso fra artisti. — Questa Società ci prega di annunciare che portò il sussidio giornaliero in caso di malattia a L. 2.50 al giorno per 3 mesi consecutivi e per altri 3 a L. 1.50 al giorno, e se la malattia durasse oltre i 6 mesi, il socio avrebbe diritto ad un sussidio straordinario per una volta tanto.

In caso di decesso del socio la famiglia percepirà dopo 5 anni d'iscrizione L. 50, e se il socio è inscritto da 10 anni allora percepira la famiglia o gli eredi L. 100.

Il trasferimento stabile di un socio in un'altra città, qualora avvenga dopo 5 anni dalla sua iscrizione e sia pienamente provato dipenda dalla propria arte e non provocato da azioni o per fini malvagi, gli dà diritto alla retrocessione di un terzo del suo effettuato pagamento. Sempre peraltro nel solo caso che egli non abbia percepito alcun sussidio durante l'epoca delle sua iscrizione.

La Società degli artisti, viene denominata d'ora in poi *Associazione artistica di M. S.*

Associazione generale fra impiegati civili. — L'assemblea generale dei socii è convocata la sera di sabato 25 corr. alle ore 8 e mezza nel locale terreno della Borsa.

Concerto della Banda cittadina sul Gran Canale. — Il Municipio ha disposto per la sera di domenica 26 corr., dalle ore 9 alle 11, un concerto della Banda cittadina su galleggiante illuminata, che percorrerà il Gran Canale movendo dal Museo Correr verso San Marco.

Al Lido. — Sabato, 25 corr., avrà luogo la beneficiata della prima ballerina, sig.ª Ernestina Bossi, e lunedì, 27 andrà in iscena l'*Ivan*, opera, nuova per Venezia, del maestro Achille cav. Lucidi.

Furto. — Vennero arrestati due individui per furto di 21 reti da pescatore, furto commesso nelle acque di Fusina. Il costo delle reti è di lire 200. La refurtiva venne sulla sequestrata. — (B. d. Q.)

Salvamento. — L'altra notte alle ore una e tre quarti Antonio P., colto da male improvviso cadde nel canale delle Arzere. Fu salvato dal gondoliere Polet Vittorio, abitante a S. Polo al N. 1144. — (B. d. Q.)

Incendio. — Alle 5 pom. d'ieri, per soverchia fuliggine, sviluppavasi il fuoco al camino della casa al N. 1743 del sestiere di S. Marco, arrecando un danno di lire 40. I pompieri civici spensero in breve tempo l'incendio. — (B. d. Q.)

Arresto. — Venne arrestato un marinaio inglese, a richiesta del console inglese. — (B. d. Q.)

Domicilio coatto. — Un pregiudicato per furti venne arrestato per essere inviato al domicilio coatto. — (B. d. Q.)

Una spiritosa invenzione.

(Dall'*Arena*.)

Più d'una volta ci si è divertiti sul conto del sovrano del piccolo principato di Monaco, che tiene assai a tutte le sue prerogative.

Pertanto, or sono alcuni anni, egli ha stipulato un accordo colla Francia, accordo ai termini del quale i condannati dalla giustizia monachese subiscono la loro pena in una prigione francese.

I delitti non sono, a dir il vero, enormemente frequenti in una popolazione così minima e che ha, inoltre sotto il più bel cielo del mondo, molte ragioni per essere felice. Ad ogni modo, però, il caso può presentarsi.

Volete sapere in seguito a quale avventura venne concluso quel trattato? Guy de Maupassant s'è incaricato di farcene l'amena dichiarazione. La quale, se non vera, è ben trovata.

Dunque, un bel giorno si venne a sapere a Monaco, con grande stupore di quella popolazione eccessivamente tranquilla, ch'era stato commesso un delitto.

Il delinquente era proprio un monachese e non uno di quegli stranieri che s'incontrano a frotte sulle roccie di quel fortunato paese.

Egli aveva ucciso sua moglie, così pel piacere d'ucciderla, senza una ragione, senza un pretesto plausibile. Era un delitto abbominevole e senza scusa, che richiedeva giustizia.

***

La Corte suprema di Monaco, smarrita e confusa, si riunì.

L'assassino non era degno d'alcuna pietà e non si poteva fare a meno di condannarlo a morte.

Questa sentenza fu dunque pronunziata all'unanimità; ed il Principe, partecipando all'emozione de' suoi sudditi, pose la sua approvazione.

---

e i diversi capi, e gli ordini che venivano dati in appresso. Egli fu assai sorpreso di vedere che, in realtà, il principe Bagration non impartiva ordine alcuno, e cercava semplicemente di dar a credere che le sue intenzioni personali erano in perfetto accordo con ciò ch'era, in realtà, semplice effetto della forza delle circostanze, della volontà de' suoi subordinati e dei capricci del caso. Eppure, a malgrado della piega che pigliavano gli avvenimenti all'infuori delle sue previsioni, il principe Andrea conveniva con sè stesso che la sua condotta, piena di tatto, dava alla sua presenza gran valore. Al solo vederlo, coloro che lo avvicinavano coi visi contraffatti, sentivano ritornare la calma; ufficiali e soldati lo salutavano allegramente, e, eccitandosi mutuamente, dinanzi a lui facevano pompa del loro coraggio.

XVII.

Il principe Bagration giunse al punto culminante della nostra ala destra e ridiscese verso la pianura, ove continuava il rumore delle fucilate, e dove l'azione celavasi dietro il denso fumo che avviluppava lui e il suo seguito. Essi non vedevano ancora nulla distintamente, ma, ad ogni passo innanzi, sentivano sempre più vivamente che la vera battaglia era vicina. Incontravano dei feriti; un di essi, senza shako, colla testa insanguinata, sostenuto sotto alle braccia da due soldati, perdeva sangue a fiotti e rantolava; di certo la palla eragli entrata nella bocca o nella gola. Un altro, senza fucile, dall'aspetto più spaventato che sofferente, camminava risoluto, e, sotto l'impressione ancora fresca del dolore, agitava la mano mutilata, da cui scorreva il sangue sul suo cappotto. Dopo aver attraversato la via maestra, essi discesero da un ripido pendio, sul quale giacevano alcuni uomini; un po' più lungi de' soldati incolumi salivano verso quelli gridando e gesticolando a malgrado della presenza del generale. Ad alcuni passi distinguevansi già nel fumo le linee dei cappotti grigi, e un ufficiale, veduto Bagration, corse agli uomini che lo seguivano, ordinando loro di tornar indietro.

Il generale in capo si avvicinò alle file da cui, ad ogni istante, partivano colpi secchi, che soffocavano il ronzio delle voci e le grida dei comandi; i visi animati dei soldati erano neri di polvere: gli uni cacciavano la bacchetta nello schioppo, gli altri versavano la polvere nello scodellino e traevano le cartuccie dalla giberna, gli ultimi tiravano a caso attraverso la nube di fumo denso e immobile di cui l'atmosfera era impregnata: ad intervalli vicini stuzzicavano l'orecchio in ingrata guisa suoni e fischi acuti di una natura speciale: — « Che cosa c'è? disse in cuor suo il principe Andrea, avvicinandosi a quella calca... Non sono tiragliatori, poichè sono in massa; non è un attacco, poichè non si muovono, e non formano neppure il quadrato. »

Il capo del reggimento, vecchio militare dall'aspetto magro e deboluccio, le cui grandi palpebre coprivano quasi interamente gli occhi, si avvicinò al principe Bagration e lo accolse con sorriso benevolo, come si accoglie un ospite caro. Gli spiegò che il suo reggimento, assalito dalla cavalleria francese, l'aveva respinta ma perdendovi più della metà de' suoi uomini. Militarmente, egli aveva qualificato assalto ciò che era accaduto, quando, in fatto, non avrebbe potuto rendersi esatto conto egli stesso dello stato delle sue truppe durante quell'ultima mezz'ora, e dire positivamente se l'attacco era stato respinto, o se il suo reggimento era stato sbaragliato. In tutto ciò non v'era di certo che la grandine di palle e di granate che decimava i suoi uomini, dacchè essi avevano incominciato a battersi al grido di: « Ecco la cavalleria! » Questo grido era stato il segnale della mischia, ed essi si eran messi a tirare non più sulla cavalleria, sibbene sulla fanteria francese, ch'era comparsa nella valletta.

Il principe Bagration approvò col capo questo rapporto, come se contenesse tutto quanto egli poteva desiderare e quanto aveva previsto, e, voltosi al suo aiutante di campo, gli ordinò di far discendere dalla montagna i due battaglioni del 6.° cacciatori, ch'egli, nel passare, vi aveva veduti.

In quel momento il principe Andrea fu colpito dal cambiamento avvenuto nella fisonomia del generale in capo; essa esprimeva una decisione ferma e contenta di sè, quella di un uomo che piglia la rincorsa per buttarsi nell'acqua in una calda giornata estiva. Quello sguardo incerto e sonnacchioso, quella maschera da uomo profondamente preoccupato erano scomparsi; i suoi occhi da sparviero, rotondi e risoluti, guardavano innanzi senza fermarsi su nulla, con tal quale disdegnosa esaltazione, mentre i suoi moti conservavano la lentezza e la regolarità abituali.

Il capo del reggimento lo supplicò di ritirarsi, poichè il luogo era pericoloso;

— In nome di Dio, Eccellenza, ma veda!, e mostrava le palle che fischiavano e crepitavano loro intorno.

Nelle sue parole c'era quell'accento di persuasione e di rimostranza, che userebbe il carpentiere col suo signore, quando lo vedesse maneggiar l'ascia, dicendogli:

— Noi altri ci siamo abituati, ma voi vi fareste venir i calli alle mani.

Quanto a lui, pareva convinto che quei proiettili lo avrebbero rispettato, e inutilmente l'ufficiale di stato maggiore giunse le sue istanze a quelle del superiore. Senza rispondere, il principe Bagration ordinò di cessare il fuoco e di formare i ranghi per far posto ai due battaglioni che si avanzavano. Mentr'egli parlava sarebbesi creduto che una mano invisibile alzasse verso la finestra un lembo della cortina di fumo che celava il terreno basso, e tutti gli occhi si volsero alla montagna, che a poco a poco scoprivasi ai loro sguardi e sul cui versante scendeva la colonna nemica. Potevansi già riconoscere i berrettoni a pelo dei granatieri, distinguere gli ufficiali dai soldati, e veder le pieghe della bandiera avvolgersi intorno all'asta.

— Come marciano bene!, disse una voce nel seguito del principe.

La testa di colonna era già in fondo al burrone, e l'urto era imminente da quel lato della discesa.

Gli avanzi del reggimento che avevano sostenuto l'attacco si riformarono con rapidità e si allontanarono sulla destra, mentre, cacciandosi innanzi i poltroni, i due battaglioni del 6° cacciatori inoltravansi con passo pesante, regolare e cadenzato. Sul fianco sinistro, dalla parte di Bagration, marciava il comandante della compagnia; era un uomo prestante, la cui larga faccia aveva una espressione inintelligente e beata, quello stesso che si era precipitato fuori della capanna di Tonschine. Si vedeva che aveva una idea fissa, passare disinvolto dinanzi al suo capo. Ei dondolavasi lieve lieve sui suoi piedi muscolosi, si rialzava senza il menomo sforzo e tenendo in pugno il nudo spadino, dalla lama fine e ricurva, guardando ora il capo, ora quelli che lo seguivano, senza mai perdere il passo, ripeteva ad ogni tratto, girando con agilità la robusta persona:

— Sinistra, sinistra, sinistra!... E la muraglia vivente camminava in tempo, e ciascuno di quei visi serii e dissimili rabbuiati dal peso del fucile e del sacco, sembrava che al pari di lui avesse un unico pensiero, ripetere: Sinistra, sinistra, sinistra!

Un grosso maggiore ansante perdeva il passo girando intorno ad un cespuglio della strada; un pigrone, spaventato della propria negligenza, correva per raggiungere la compagnia.

Una palla da cannone passò sul capo del principe Bagration e del seguito, e cadde in mezzo alla colonna, accompagnando le parole di: Sinistra, sinistra!, colla cadenza del suo fischio.

— Stringete le file, reclamò con un tantino di bravata il capo della compagnia. I soldati si separavano sul punto ov'era caduto il proiettile, ed il vecchio sott'ufficiale, rimasto indietro vicino ai morti, raggiunse la sua fila rifacendo lesto i passi, e voltandosi pensoso; mentre il comando di: Sinistra, sinistra, sinistra!, nel cadenzare di nuovo il rumore uguale del passo dei soldati, pareva uscisse ancora dalla profondità di quel minaccioso silenzio.

— Ve la siete cavata da coraggiosi ragazzi, disse il principe Bagration. Un grido di: Sempre pronti, Eccellenza!, scoppiò da tutto il reggimento. Un soldato di mal umore guardò il generale, quasi per dirgli: Lo sappiamo al pari di voi! Un altro, senza voltarsi pel timore di essere distratto, nel gridare spalancava la bocca.

Fu dato l'ordine di fermarsi e di deporre i sacchi.

Bagration percorse i ranghi che sfilavano dinanzi a lui, scese da cavallo, die' la briglia al suo cosacco, gli consegnò la burka (*) e si stirò le gambe. La testa della colonna francese, cogli ufficiali dinanzi, sboccò in quel momento dal di dietro della montagna.

— Avanti coll'aiuto di Dio!, sclamò Bagration con voce chiara e ferma, e, voltandosi un momento verso la fronte dei soldati, avanzossi con difficoltà sul terreno inuguale, col passo incerto d'un cavalleggiero a piedi. Il principe Andrea si sentì trascinato da una forza irresistibile e ne provò gran sodisfazione.

I Francesi erano a poca distanza, ed egli poteva scorgere distinti i volti, le buffetterie, le spalline rosse, e un vecchio ufficiale che coi piedi all'infuori e colle uose alle gambe a fatica saliva la montagna. Un colpo, un secondo, un terzo, partirono, e le linee nemiche si copersero di fumo: la fucilata cominciò. Caddero dalla nostra parte alcuni uomini, tra cui l'ufficiale che si era data tanta briga per isfilare brillantemente dinanzi ai suoi capi.

Alle prime schioppettate, Bagration aveva gridato urrà! Gli rispose su tutta la linea un urrà prolungato, e oltrepassando i capi, oltrepassandosi l'un l'altro, i nostri soldati si slanciarono allegramente ad inseguire i Francesi, le cui file eransi rotte.

(Continua.)

(*) Gabbano di stoffa di lana.

Ma qui si presentò una prima difficoltà. In quel buon paese di Monaco non c'era il minimo boia, nè esisteva un pezzo di ghigliottina. Eppure la legge diceva nettamente che l'assassino doveva essere ghigliottinato.

La magistratura monachese cominciò a trovarsi imbarazzata. Si iniziarono dei negoziati colla Francia, per far venire il boia ed i suoi utensili.

Ma il Governo francese domandò sedicimila lire per le spese. Quel prezzo fece esitare il Principe. Egli si rivolse all'Italia, ma ne ricevette una risposta consimile.

Decisamente il sopprimere un birbante da questo mondo costava troppo caro.

Il Principe ebbe allora una sublime ispirazione. Usando del suo diritto di grazia, commutò la pena di morte in quella dei lavori forzati.

Ma qui un altro inciampo si presentò; il Principato non possedeva alcuna prigione che potesse meritare quel nome. Si dovette crearne una e nominare un carceriere che s'impossessò solennemente del suo prigioniero.

* *

Tutto andò bene per qualche tempo. Il guardiano e la sua preda passavano il loro tempo, da veri figli del paese del sole, a dormire l'uno di fronte all'altro. Ma un giorno il Principe si fece presentare il conto delle spese e, siccome egli era molto economo, trovò che il carceriere costava troppo caro. Il prigioniero era giovane, la sua prigionia poteva durare molto tempo ancora. Si prese una determinazione eroica: si soppresse il carceriere.

Venne deciso che il prigioniero si sorveglierebbe da sè. Si suppose che, non essendo tenuto a bada come prima, non avrebbe tardato a scappare, la qual cosa avrebbe eliminato le spese che occasionava.

Ma il prigioniero non evase.

Uno sguattero di cucina gli portava ogni giorno il suo mangiare dal Palazzo principesco. Una volta che dimenticò la sua gita, il prigioniero andò egli stesso a cercare il suo cibo quotidiano. Da quel giorno, per risparmiare una corsa allo sguattero, egli andò a mangiare a Palazzo, colla gente di servizio.

Ma non mancava mai di rientrare la sera nella sua prigione e non una volta dormì fuori.

La situazione si fece difficile, non pel condannato, ma pei giudici. La Corte si riunì nuovamente, e venne deliberato che quell'incomodo prigioniero, il quale avrebbe finito col mettere in ridicolo il Principato, sarebbe bandito dal paese.

Accadde allora una cosa singolare: egli rifiutò di andarsene. Obbiettò che non aveva chiesto la grazia, che non aveva chiesto alcuna clemenza in suo favore.

Io sono — disse — vostro prigioniero, e voglio compiere fedelmente la mia pena, sono qua... e ci resto.

La Corte, com'è facile credere, rimase stupefatta da quell'ostinatezza. Dopo una lunga deliberazione, venne preso un partito ancor più stupefacente. Per ottenere dal colpevole il favore d'andersene via dal Principato, gli offersero una pensione di seicento franchi. Egli accettò, e sembra che la percepisca tuttora. Il sig. De Maupassant accerta ch'egli ha visto negli archivii giudiziarii di Monaco il Decreto che stabilisce la pensione del brav'uomo.

Soltanto, da quell'epoca, per impedire che si rinnovi un'avventura così bizzarra, venne stabilito un contratto colla Francia, la quale, mediante un compenso modico, s'incarica dei condannati monachesi.

Il Principe però fa grazia volontieri ai delinquenti, poichè ognuno dei suoi atti clementi si traduce per lui in una economia abbastanza sensibile.

Corriere del mattino

Venezia 23 agosto

Nel secondo Collegio di Venezia.

L'on. co. Angelo Papadopoli, e con tutta probabilità l'on. comm. Aristide Gabelli, deputati del II. Collegio di Venezia, visiteranno gli elettori del distretto di Dolo.

Andranno a Strà per conferire coi loro mandanti, e dare, ove ne sia il caso, ai medesimi informazioni sulla linea di condotta da loro tenuta nelle differenti votazioni, ed esporre i criterii che ne determineranno quella avvenire.

La visita è stabilita pel giorno di domenica 26 corrente alle ore 10 ant.

Fantasticherie che rivelano inquietudini.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* ha per telegramma da Royat (Francia): « Nelle sfere autorizzate russe ritiensi o affettasi di ritenere che l'orizzonte politico sia ora assai offuscato. Bismarck, visto fallito lo scopo del convegno dei due Imperatori a Peterhof, peserebbe i vantaggi di una rapida e pronta guerra, sapendo che la Francia e la Russia non sono preparate. L'intervista di Bismarck con Crispi e Kalnoky avrebbe precisamente per iscopo di discutere queste eventualità. »

La *Tribuna* nota a questo proposito che lord Salisbury e l'ambasciatore russo si trovano tutti e due ai bagni di Royat.

La *Tribuna*, commentando i suoi dispacci da Londra e da Royat, li ritiene o poco sinceri, o spediti sotto l'impressione esagerata dei fatti. Essi sono simili ai commenti che si fecero l'anno scorso in occasione del viaggio di Crispi a Friedrichsruhe. Però la *Tribuna* ammette un pericolo nella situazione politica europea, nel caso di un trionfo del partito boulangista in Francia.

Un altro incidente alla frontiera italo-francese.

Telegrafano da Torino 22 all'*Adige*:

È giunta notizia d'un nuovo incidente avvenuto alla frontiera italo francese presso il Colle di Tenda.

Ieri una batteria d'artiglieria di montagna, comandata da un capitano, esercitandosi in quelle località, avrebbe inavvertitamente fatto riposo sul territorio francese.

Alcuni soldati, allontanatisi con armi e bagaglio, avrebbero poscia deposto questi effetti per adempiere a necessità corporali.

Diverse guardie di finanza francesi, oppure gendarmi, avrebbero sequestrato gli effetti militari.

Duello Luzzatto-Albani.

Telegrafano da Roma 22 all'*Adige*:

Oggi alle 5 ebbe luogo l'annunciato duello a pistola fra il direttore della *Tribuna* Luzzatto e Felice Albani dell'*Emancipazione* per le note polemiche sul viaggio del Re in Romagna. Entrambi rimasero illesi, essendosi riconciliati dopo avere ciascuno sparato un colpo in aria.

Dimostrazione meditata a Genova.

Telegrafano da Genova 22 alla *Persev.*:

Dicesi che i radicali vogliano promuovere, per domenica 26, una dimostrazione recandosi a deporre corone sul monumento a Mazzini e sulla lapide a Garibaldi. Lo scopo è di commemorare la data della fucilazione di Barsanti e proclamare la solidarietà coi repubblicani romagnuoli. Credesi che l'Autorità proibirà la dimostrazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Forlì 22. — La Regina visiterà Forlì dopo la rivista, e riceverà il Comitato delle donne forlivesi, che ha raccolto 2000 adesioni per l'offerta per un ricordo alla Regina. I sindaci della Provincia firmano tutti una pergamena esprimente devozione al Re e alla dinastia.

Gaeta 22. — Acton ha dichiarato che sono compiute le manovre navali.

Bèsseges 22. — Lo sciopero generale degli operai nella compagnia Treliyis assume un carattere allarmante. Gli operai sono eccitati dopo la chiusura delle miniere. Duecento soldati sono arrivati ed aiutano i gendarmi a disperdere gli assembramenti. Gli scioperanti tentarono stamane vanamente di fare scioperare gli operai della compagnia di Bessèges. Temesi uno sciopero nella miniera di Lajasse.

Budapest 22. — È morto il ministro Trefort.

Varna 22. — È smentito che la Porta ricusi di firmare la Convenzione di Sula.

Londra 22. — La *Saint James Gazette* dice che il Governo è informato che è scoppiata una seria rivoluzione a Maimena al Nord dell'Afganistan. Ishak-kan, Governatore di Balkel, vi sarebbe implicato. Truppe furono spedite da Herat a Maimena.

Nuova Yorck 22. — Secondo il *New York Herald*, Bagord fece la seguente dichiarazione riguardo alla pesca: « Ritorniamo al trattato del 18 agosto, modificato dal *modus vivendi* adottato dalla Commissione che elaborò il nuovo trattato. Il Canadà accetterà probabilmente il *modus vivendi*, come un mezzo di attenuare la divergenza fra i due paesi. »

Torino 23. — Il Re è partito iersera alle 9.15 per Monza, salutato dai Principi, ossequiato dalle Autorità, e acclamato da grande folla.

Massaua 23. — Abderraiman è giunto ad Assab dall'Aussa. Dopo la crociera di Tafhlai col *Provana* andò a Suakim, dov'ebbe un'amichevolissima accoglienza. Continuano fra gl'ufficiali le domande per essere assegnati agli irregolari.

Pietroburgo 23. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* smentisce la notizia berlinese che una missione abissina sia stata ricevuta da Giers e che abbia offerto di cedere un'isola nel Mar Rosso alla Russia.

Francoforte sul Meno 23. — Il Congresso per la navigazione interna, constatando i progressi compiuti, emise il voto che si perseveri nella via dei miglioramenti. Istituì poscia una Commissione incaricata di organizzare un servizio di statistica per la navigazione interna.

Il delegato italiano Bompiani fu eletto membro della Commissione.

Berlino 23. — Secondo la *National Zeitung* lo Czar avrebbe mandato il suo ritratto a Herbert Bismarck.

Arras 22. — Il Consiglio generale emise un voto contro la rinnovazione del trattato di commercio coll'Italia.

Vienna 22. — Il Re di Portogallo è partito per Monaco di Baviera donde si recherà a Gotha, ove troverà la Regina e il Principe Alfonso.

Budapest 22. — Quaranta contadini rumeni del Comune di Bombast, da incorporarsi all'Ungheria, fanno resistenza alla Commissione di delimitazione ungherese-rumena. Il delegato rumeno promise l'assistenza armata, se i contadini non cedono alla persuasione amichevole.

Aia 23. — Lo stato del Re è alquanto meno sodisfacente. Un medico di Corte andò a dimorare presso il Re.

Sofia 23. — Una banda di otto Macedoni tentò di commettere atti di brigantaggio nella pianura di Sofia, ma fallì completamente. Sei furono presi, due sono attivamente inseguiti. La banda, che catturò Kavastojanoff sulla frontiera turca, passò in Macedonia.

Simla 23. — Ishak Kan, governatore del Turkestan afgano, declinò recentemente l'invito di venire a Cabul. Credesi che assunse l'attitudine di ribelle. Le ultime notizie dicono che parte delle truppe della regione amministrata da Ishak si rivolsero contro di lui, a favore dell'Emiro. La guarnigione di Maimena avrebbe deposto il governatore, che Ishak nominò, e chiese al Governo di Herat qualcuno per surrogarlo. S'inviò il fratello dell'Emiro, comandante in capo a Herat. Non si segnala nessuno scontro. Credesi generalmente che l'autorita dell'Emiro sia solidamente stabilita e che Ishak non potrà rovesciarla.

Crispi a Friedrichsruhe.

Friedrichsruhe 22. — Iersera, dopo cena, Bismarck, la famiglia e gli ospiti italiani assistettero al fuoco d'artificio in onore di Crispi. La folla fece un'ovazione con evviva all'Italia e a Crispi.

Berlino 22. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la presenza di Crispi a Friedrichsruhe, ove si è recato anche De Launay, è l'avvenimento sagliente della politica nei momenti attuali. L'importante convegno è veduto con sodisfazione da quanti sperano nel successo, che la lega pacifica non mancherà di produrre un contraccolpo nei circoli agitatori.

Le ovazioni tanto spontanee, quanto cordiali che il numeroso pubblico raccolto alla Stazione di Friedrichsruhe fece tanto a Crispi e all'Italia alleata, quanto a Bismarck, sono l'espressione sincera del sentimento del popolo tedesco, che prova che all'Italia, nelle difficoltà attuali, non mancano nel Nord e sulle Alpi le simpatie spettanti a chi proponga abilmente ed efficacemente il buon diritto.

Vienna 22. — La *Politische Correspondenz*, a proposito della voce che lo scopo del convegno di Bismarck con Crispi sia di stabilire accordi preliminari per un Congresso europeo, dichiara che tale notizia solleva grandi dubbii nei circoli bene informati a Vienna. Vi si nega formalmente ch'essa abbia base reale.

Berlino 22. — Le *Politische Nachrichten* dicono che la triplice alleanza è di natura essenzialmente pacifica; ma, per conservare impregiudicata la sua posizione esposta, non può limitarsi a respingere soltanto frivole provocazioni, ma le sue parate devono essere vivaci abbastanza da costringere gli avversarii a rimettersi in guargia. Questa teoria ha costretto Crispi, nell'attuale fase delle relazioni franco-italiane, a dirigere a Parigi note tanto più energiche quanto più è evidente l'intenzione della Francia di mortificare l'Italia. Assumendo contro le provocazioni francesi una linea di condotta meno energica, Crispi avrebbe danneggiato non soltanto l'Italia, ma benanco gli alleati, mentre attualmente entrambi debbono essergli grati per l'impressione piacevole suscitata in ambi i lati delle Alpi. Il rammarico dei perturbatori della pace prova che il viaggio di Crispi a Friedrichsruhe non implica cambiamento della politica italiana.

Berlino 22. — Secondo informazioni private, De Launay accompagnerebbe Crispi sino nel Würtemberg, come l'anno scorso sin nell'Annover.

La *Börsen Zeitung* dice che non sono necessarie concludenti stipulazioni solenni; basta l'intelligenza orale fra Bismarck e Crispi, più facile a conseguirsi personalmente che per iscritto. Ad ogni modo, è certo che il viaggio di Crispi a Friedrichsruhe, come quello annunziato di Kalnocky disilluderanno coloro i quali speravano che il viaggio dell'Imperatore a Pietroburgo indebolirebbe la triplice alleanza.

La *Vossische Zeitung* dice ch'è naturale la considerazione, che per la tensione franco-italiana, il convegno di Friedrichsruhe acquisti interesse speciale. Comunque, è sicuro che si ripeterà ciò chè Crispi chiamò, l'anno scorso, nella stessa circostanza, una *congiura pacifica*. La Germania vede nelle trattative di Friedrichsruhe una nuova prova della intangibilità della triplice alleanza. Ricordansi con speciale compiacenza le parole di Vittorio Emanuele alle Camere del 15 novembre 1873. « L'Italia e la Germania si sono costituite entrambe nell'idea nazionale ».

Berlino 23. — Crispi lascierebbe oggi a mezzodì Friedrichsruhe, recandosi a Carlsbad. De Launay lo accompagnerebbe fino a Magdeburgo.

Friedrichsruhe 23. — Crispi, questa mattina alle ore 9, è partito per Lipsia dove pernotterà.

Friedrichsruhe 23. — Crispi è partito alle ore nove, accompagnato alla Stazione da Bismarck e famiglia. Il commiato fu affettuoso. Crispi e Bismarck si promisero reciprocamente di rivedersi. Al momento della partenza la folla gridò: *Viva l'Italia.*

Nostri dispacci particolari

Roma 22 ore 8 15 p.

L'inchiesta sui fatti di Laon constata, fra altre cose, che i gendarmi francesi presenti all'aggressione degl'Italiani da parte degli operai francesi, non si opposero a quegli atti vandalici, e consigliarono gl'Italiani ad andarsene al loro paese.

L'Autorità francese sinora nulla ha fatto per punire i colpevoli, dei quali vantansi pubblicamente le geste.

Salisbury fu informato del convegno di Friedrichsruhe.

La maggioranza delle Potenze fece la migliore accoglienza alla Nota di Crispi; alcune Potenze ricevettero questa contemporaneamente a quella di Goblet, e non poterono perciò occuparsi di questa.

Nelle sfere governative si afferma che il Governo desidera un accordo dignitoso coll'Abissinia, assicurando però che, occorrendo, saprà anche colle armi mantenere il dominio dell'Italia sui luoghi occupati. Il Governo cura perciò i provvedimenti necessarii.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 23, ore 3.40 p.

Il comunicato ufficioso circa l'intendimento del Governo sull'Abissinia segnalatovi ieri sera, ha rinfocolato la polemica sull'opportunità di fare eventualmente una spedizione, senza chiedere il credito al Parlamento. *(Sarebbe peggio che una follìa, e nemmeno l'on. Crispi oserà consumarla.)*

Il *Don Chisciotte* chiama il comunicato un'intimazione al Negus. Dice che il Governo agirebbe incostituzionalmente facendo una spedizione senza il consenso della Camera.

L'*Opinione* pubblica un articolo nello stesso senso.

Si vuole sinora che il Governo abbia discusso il progetto di rinforzare la guarnigione d'Africa, aumentando il Corpo dei volontarii; si eviterebbe di sdoppiare i reggimenti e diminuire l'effettivo dell'esercito. *(Siamo sempre innanzi al dilemma:* O guerra d'invasione nell'Abissinia o ritirata; *il peggio è certamente ciò che abbiamo fatto. Dunque ritiriamoci, poichè l'invasione non è voluta da nessuno.)*

Bertolè Viale ministro della guerra, anticiperebbe la sua partenza per Forlì, e partirebbe la sera del 26, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblicherà il Regolamento generale delle Case di pena e delle carceri giudiziarie.

Fatti diversi

La ferrovia a Palmanova, ricordi di Lucio Rosenfeld, con disegni a penna di Cam e Van der Pupp, porta per titolo nel frontispizio: *Palmanova, cenni descrittivi, attualità e ricordi storici con interessanti documenti inediti tratti dall'Archivio di Stato di Venezia.* — Udine, tipografia di G. B. Doretti, 1888, in 8.°

Contiene, sotto il titolo di *Suonata inaugurale*, una lepida introduzione al più serio e storico soggetto cui il libro è informato. E questa parte severa e storica è suddivisa nelle seguenti parti o capitoli: Passeggiata nel campo della storia — Il forestiere illuminato intorno le cose più rare e curiose, antiche e moderne, della real fortezza di Palma — L'albero della libertà — Intermezzo — L'allevamento cavalli — Le fortificazioni — Gita di piacere a San Giorgio — All'osteria, canzone democratica musicata da Lucio Rosenfeld.

I principali disegni a penna di Cam e Van der Pupp sono: L'acquedotto — La Porta di Udine — Gli undici Provveditori generali che ressero la fortezza: Marco Antonio Barbaro, Giovanni Mocenigo (1594), Girolamo Cappello (1602-1603), Nicolò Dolfin (1603-1606), Giovanni Pasqualigo (1611), Giovanni Sagredo (1614), Antonio Grimani (1616-1617), Giovanni Sagredo II (1659), Francesco Grimani (1670), Leonardo Donato (1683). Vincenzo da Mula (1686) — Il fortino costruito nel centro di Palma nel 1593 — Il Duomo e parte della Piazza Vittorio Emanuele in Palma — Porta Cividale a Palma — Porta marittima a Palma — Albero della libertà — Rovine di una lunetta, e cavalli dell'allevamento in Palma — Donna di San Giorgio.

Avvi inoltre tra i disegni una cartina topografica del territorio friulano dei dintorni di Palma, e uno schizzo delle fortificazioni della stessa città.

Il volume viene pubblicato nella imminente apertura della ferrovia a Palma. La sopraccoperta venne eseguita in Udine nella litografia E. Passero. Prezzo del volume, lire due.

Danni delle pioggie in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 22. — Le pioggie torrenziali distrussero parecchi punti della ferrovia di Baltimora e cagionarono enormi danni alle proprietà del Maryland, della Virginia, della Pennsilvania e della Nuova Jersei. Nove persone morte, molte ferite.

Collisione in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

San Francisco 23. — Vi fu una collisione presso il porto fra il vapore *Oceanic*, proveniente da Hong Kong, col vapore *City of Chester*, che fa il servizio della costa. L'ultimo fu tagliato in due parti. Trentaquattro annegati.

Gara di Tiro a segno in Ceneda (Vittorio). — Il Comitato pei festeggiamenti di detta città darà nei giorni 8 e 23 settembre p. v. due gare di Tiro coll'arma Flobert. Le iscrizioni sono aperte a tutto 30 agosto. Le esercitazioni verranno aperte col 1.° del p. v. settembre.

Tredici coccodrilli. — Telegrafano da Berlino 21 alla *Gazzetta Piemontese*:

Tredici coccodrilli sono fuggiti da un bastimento ad Amburgo. Uno è stato ripreso subito. Dodici sono ancora nelle acque dell'Elba, con grande panico delle popolazioni delle rive.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Antonio Tami.

Oggi volge l'anno dalla morte di questo giovane buono, retto, intelligente, bello della persona e ricco di pregi del cuore.

Con un'attività instancabile, con un'onestà a tutta prova e con un colpo d'occhio negli affari che aveva del meraviglioso, tenuto conto de' suoi trent'anni, Antonio Tami s'era creato in breve volger di tempo una posizione commerciale invidiabile e s'era formata una buona fortuna.

Una malattia acuta lo colse e in pochi giorni, raddoppiando i suoi colpi in proporzione diretta della tempra robusta del paziente, lo trasse alla tomba strappandolo al cuore della famiglia, della quale era l'idolo, e all'amore e alla stima degli amici.

È ben dura cosa lasciare la vita a 34 anni allorchè essa sorride di amore e di speranze!

Povero amico! Dormi, dormi in pace che il tuo nome vivrà nel memore affetto de' tuoi cari, nella memoria degli amici e nel cuore di

P. F.

Venezia, 23 agosto 1888.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	94.88	95.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 05	97,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	344.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	257.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	239 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 50	123 65
Francia	2 1/2	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 28	25 36	25 33	25 40
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 —	206 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 1/4	206 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	—.—

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 23

Rendita italiana	97 12 1/2	Ferrovie Merid.	780 50
Oro	— — —	Mobiliare	963 50
Londra	25 38 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

MILANO 23

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 25 20	Cambio Francia	100 62 60
Cambio Londra	25 28 34	» Berlino	123 75 30

VIENNA 23

Rendita in carta	81 65 —	Az. Stab. Credito	309 75 —
» in argento	82 60 —	Londra	123 70 —
» in oro	111 70 —	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza imp.	97 50 —	Napoleoni d'oro	9 80 1/2
Azioni della Banca 869	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21

Mobiliare	163 40	Lombarde Azioni	.. —
Austriache	109 50	**Rendita ital.**	96 90

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 27 —	Banco Parigi	798 — —
» » 3 0/0 perp.	83 57 —	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 4 1/2	105 42 —	Prest. egiziano	425 31 —
» » italiana	96 30 —	» spagnuolo	73 3/16
Cambio Londra	25 58 1/2	Banco sconto	502 — —
Consol. Ingl.	99 3/8 —	» ottomana	518 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	303 50	Credito mobiliare	1350 — —
Cambio Italia premio	7/16	Azioni Suez	2206 — —
Rend. Turca	14 75 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	99 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	Consolidato turco	— —

Marea del 24 agosto.

Alta ore 0.55 a. — 11.10 a. — Bassa 5.30 a. — 5.55 p.

BULLETTINO METEORICO

del 23 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 22	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.21	759.78	762 14
Term. centigr. al Nord	18 2	17.0	22 6
» » al Sud	18.8	18.5	23 1
Tensione del vapore in mm.	14.00	12.80	14.46
Umidità relativa	90	88	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	5 c. s.	1 nebb.	3 v. c.
Acqua caduta in mm.	2.20	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.6

Temper. mass. del 22 agost.: 25.7 — Minima del 23: 15.6

NOTE: Nel pomeriggio d'ieri pioggia, notte incerta tendente al sereno, oggi bel tempo.

— *Roma 23 ore 3. 35 p.*

In Europa depressione nel Nord-Ovest; pressione abbastanza elevata nella Francia meridionale e nella Svizzera. Mullaghmore 749, Clermont 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nel Nord, disceso nel Sud; pioggierelle nell'Italia superiore, con qualche temporale; venti qua e là forti del terzo quadrante; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso nel Centro, generalmente sereno altrove; venti deboli, varii; il barometro segna 760 mill. nel basso Adriatico, 762 a Trieste, Parma e Cagliari; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo vario, con qualche leggiero temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 2s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 51m
Levare della Luna	8h 32m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 54m, 2
Tramontare della Luna	7h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.40 pomerid.
» 11 al 20, » 7.25 »
» 21 al 30, » 7.— »

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Serata d'onore della prima donna soprano signorina Lina Cerne. — Ore 8 1/2.

Nuovo Politeama Sant'Angelo. — *Il Barbiere di Siviglia.* — Ore 9.

Teatro di Lido. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 [illegible] p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 36 a. 2. 40 p. 7. 38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

588

RIASSUNTO degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell'amministrazione della Guerra, con l'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 20 ottobre ed occorrendo il 27 detto e 3 novembre presso la Pretura mand. di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Udine.)

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Alano avvisa che il 23 agosto ed occorrendo il 30 detto e 6 settembre, presso la Regia Pretura mandamentale di Feltre, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 8 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Lamon avvisa che il 27 agosto ed occorrendo il 3 e 10 settembre presso la Regia Pretura mandamentale di Fonzaso si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 11 di Belluno.)

ASTE

Il 3 settembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà nuova asta in confronto di Frattina co. Paolo di Portogruaro, dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a, 490, 491, 493 a, 502 a nella mappa di Portogruaro, sul dato di L. 1460.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in due lotti, in confronto di Marconcini Andrea, dei NN. 12-, 137, 501, 502, 1494, 2128, 2317, 2351, 2387, 2388, 2747, 2781, 2782, 2887, 2984, 2950, 3209 usque 3215 inclusivo, nella mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 60734:60 pel primo lotto; NN. 98, 103, 107, 108 usque 113 inclusivo, 117, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 131 usque 138 inclusivo, 140, 142, 144, 145, 146, 147, 436, 437, 438, 191, 200 usque 210 inclusivo, 212, 213, 220 usque 228 inclusivo, 233, 267, 271, 273, 274, 275, 279, 280 x, 281, 282, 283, 284, 302, 317, 318, 319, 125 sub 2, 148 b, 149 b, 157 b, 343, 344, 359, 360, 361, 345, 346 usque 355 inclusivo 356, 357, 358 nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 93336:87 pel secondo lotto.
(F. P. N. 11 di Rovigo)

L'11 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta divisa in cinque lotti, in confronto di Micco Giuseppe, dei NN 4839 sub p, 4840 sub g, 4839 sub o, 4840 sub f, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 19,20 pel I lotto; NN. 904 sub c, 905 sub b, 906 sub b, 1613 sub b, nella mappa di Sammardenchia, sul dato di L. 82,20 pel II lotto; NN. 48 sub b, 350 b, 406, 407 b, 440 g, 904 b, 999 b, 1020 g, 1020 h, 1660, 1662, 1220 b, nella stessa mappa, sul dato di L. 159,80 pel terzo; NN. 2280 a, 2298 a, nella mappa di Ciseriis, sul dato di L. 6 pel IV lotto; NN. 2705 b c, 5021 g, 5021 x, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 75,60 pel V lotto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Degano Borgna Anna del N. 5854 nella mappa di Fagagna sul dato di L. 96,60.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Greppi Pietro dei NN. 18 b, 19 nella mappa di Polesella sul dato di L. 1141:80.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Il 18 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Pez Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. dei NN. 553a, 190, 553b, 554c, 254b, 640, 638, 1382, 1385, 1254a, 1265, 1305a, 1305b, 2658, 121, 609c, 191a, 61, 73, 74, 69, 150, 16, 931, 1173, 729c, 729e, 1423b, 614, 134a, nella mappa di Porpetto; NN. 298, 1121e nella mappa di Chiarisacco; NN. 801p, 2720 nella mappa di Gonars.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Anno 1888 — Venerdì 24 agosto — N. 228

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 AGOSTO

Tutti vogliono sapere ciò che Crispi è andato a fare a Friedrichsruhe, e mentre i giornali francesi dicono che è andato a cospirare contro la Francia, come se la Francia non cospirasse contro sè medesima, i giornali ministeriali hanno scoperto che è andato a risolvere la questione della Bulgaria.

Anzi la *Tribuna* coglie l'occasione per fare un paralello tra Robilant e Crispi, e per concludere lodando quest'ultimo, perchè Crispi cerca, secondo la *Tribuna*, una soluzione conciliante l'Austria e la Russia, mentre Robilant aveva sposato le parti dell'Austria contro la Russia.

Ricordiamo benissimo che il conte Robilant, interrogato alla Camera sulla politica del Governo italiano in Oriente, rispondeva che avrebbe rispettato la volontà del popolo bulgaro, e quelle parole erano seguite dagli applausi di tutta la Camera, e specialmente della Sinistra, e quella fu forse la sola volta, che i giornali della Sinistra hanno approvato il linguaggio del conte Robilant.

La Russia ha negato che la *Sobranje* bulgara avesse il diritto di eleggersi un Principe, perchè esigeva semplicemente che le elezioni bulgare fossero dirette da un proconsole russo. Non si trattava allora di Austria e di Russia, ma puramente del diritto della Bulgaria! Se il Principe Ferdinando di Coburgo non poteva andare a Sofia a prendervi possesso del Governo senza violazione del trattato di Berlino, perchè il trattato esige il consenso delle Potenze, ciò non voleva dire però che fosse illegale l'elezione, per quanto fosse illegale la presa di possesso.

Negare la validità dell'elezione del Principe era negare la sovranità del popolo bulgaro e consacrare l'offesa della Russia all'autonomia bulgara.

E di non aver negato quell'autonomia, e di non aver consacrato quella prepotenza, si fa ora rimprovero al conte Robilant da quelli che più lo dovrebbero lodare in omaggio a quei *principii* e *sentimenti*, ch'egli respinse come fiera protesta contro la retorica che ne ha sempre troppo abusato, ma cui rese omaggio col fatto, più forse che non rendano omaggio quelli che più li glorificano colla parola!

Il Principe Ferdinando di Coburgo prese possesso del trono, in mezzo alla malevolenza e alla diffidenza generale, e all'indifferenza della stessa Austria, che non si è in verità mai sbracciata per lui.

Ricordiamo benissimo che il *Diritto* avrebbe voluto che il Governo italiano avesse aperto una campagna contro la elezione del Principe Ferdinando, solo perchè supponeva che fosse il protetto austriaco, ma il conte Robilant non poteva negare all'Assemblea bulgara il diritto cui l'Italia deve la sua unità.

Allora non si trattava di lotta di supremazia tra Austria e Russia; si trattava del diritto dell'Assemblea nominata dal popolo bulgaro contro le pretensioni della Russia, come nel 1859, per esempio, si trattava del diritto dell'Assemblea toscana, contro le velleità napoleoniche di fare della Toscana un Regno a parte.

Non si faccia ora capricciosamente del conte Robilant, che ha rispettato il principio della sovranità popolare, un partigiano dell'Austria, per dare all'on. Crispi il merito di aver escogitato la formula conciliativa, che risolva la questione della Bulgaria e metta l'Austria in pace colla Russia.

Questa formula conciliativa, che sarebbe stata pur nei voti di Robilant, noi vorremmo che l'on. Crispi l'avesse veramente escogitata, e ch'ei potesse farla trionfare pel bene della pace e per l'onore dell'Italia, ma dubitiamo pur troppo assai che l'on. Crispi l'abbia trovata la formula conciliativa che deve trionfare.

La pace ha potuto durare anche colla questione bulgara che la minacciava, e potrà durare ancora. Alle sorti del Principe Ferdinando in realtà nessuno ci tiene; almeno in principio non ci teneva nemmeno l'Austria, per quanto ci possa tenere ora, in quanto la caduta del Principe potrebbe essere un trionfo della Russia; ma pare che la Bulgaria tenga al Principe, se, malgrado tutte le apparenze e tutti gli ostacoli e tutti i tentativi d'insurrezione d'importazione e di vero brigentaggio, non si riuscì a mandarlo via con un colpo di mano come il Principe di Battemberg. Se un candidato possibile fosse stato in tempo presentato dalla Russia, probabilmente l'avrebbe accettato la stessa Bulgaria, che non ha interesse, nè desiderio a mantenere il conflitto collo Czar. La pacificazione fu sinora impedita dalla Russia, la quale si ostinò a portare un candidato inaccettabile da tutti, e non volle presentarne altri, e non volle riconoscere la *Sobranje* bulgara, perchè le elezioni furono fatte quando il rappresentante del Governo russo aveva dovuto abbandonare la Bulgaria sdegnato, scotendo la polvere dai suoi calzari. Se v'è qualcheduno che ha bisogno di essere conciliativo e di cessare di essere intransigente, questa è la Russia, ma l'on. Crispi non ci pare sulla via di andare a Pietroburgo a persuadere lo Czar e il sig. di Giers, e dall'altra parte l'on. Crispi non potrebbe accettare il punto di vista della Russia, e sagrificare l'autonomia bulgara e il diritto della *Sobranje* di nominare il Principe, per quanto possa egli avere la fiducia negli applausi di coloro che lo innalzano ora sopra Robilant per ciò che, se il conte di Robilant vi avesse pure pensato, sarebbe stato proclamato degno di ogni esecrazione.

Comizio proibito.

Il *Corriere mercantile* di Genova assicura che il Comizio radicale che doveva tenersi domenica prossima a Genova per fare atto di solidarietà coll'agitazione antimonarchica nella Romagna, e per commemorare il caporale Barsanti fucilato per fellonia militare, è stato vietato dall'Autorità politica. Meno male!

Ma perchè ciò che è permesso in Romagna, è proibito a Genova? L'eccitamento al delitto, che è un delitto, e non facciamo questione politica dov'è questione di legge e di moralità, non dev'esser proibito dappertutto? La libertà qui non c'entra, se non per opera di quelli che hanno interesse a farcela entrare.

Evoluzioni.

Con questo titolo il *Fanfulla* scrive:

I rivoluzionarii.

N'andavo in cerca da un pezzo, tanto per vedere come sono fatti.

Finalmente li ho trovati.

Sì, li ho trovati sotto le specie di articolo di fondo nella prima colonna della *Riforma*.

Non dirò che mi piacciano. Sono un po' diversi da quelli delle mie primavere bionde, ma, via; non c'è da sgomentarsene. Ad ogni modo il giornale officioso ne parla con disinvoltura e li descrive così:

« Ora, le condizioni generali dell'Italia, oltre a quelle speciali della Romagna, dànno a costoro (i rivoluzionari *ut supra*) qualche lontana speranza di riuscire? Rispoda per noi il Cipriani stesso, che appunto in questi giorni si è rivolto agli intransigenti francesi perchè trascinino la Francia a porsi alla testa di una rivoluzione generale di tutti i popoli d'Europa.

« Evidentemente, s'egli avesse la speranza di potere riuscire in Italia, non si sarebbe rivolto altrove.

« Certo, il Cipriani non è pessimista sulle condizioni del suo partito.

« Un tentativo pratico, che questo facesse, verrebbe soffocato nella stessa Romagna, ch'è in maggioranza favorevole alle istituzioni, e dove anche i migliori repubblicani si mantengono fedeli al metodo della evoluzione. Quand'anche poi i pochi riuscissero in Romagna ad imporsi ai più, il tentativo sarebbe inevitabilmente soffocato dal resto d'Italia, dove tutti sanno come gl'intransigenti sieno pochi. »

Il ragionamento non fa grinza. Ma una parola sopra quel famoso *metodo della evoluzione*, non mi parrebbe fuori di luogo.

Certo, scientificamente, la evoluzione è un fatto: gli stessi Governi vi si prestano. Ma, per carità, non se ne abusi, perchè da certi sintomi quotidiani mi sembra di vedere lo sforzo a falsarne lo svolgimento. Avviene per essa quello che avveniva nel secolo passato agli alberi di certi giardini rococò impediti a furia di tagli e di schiomature di svolgersi liberamente in alberi onde far loro prendere certe apparenze di obelischi e di piramidi, rachitismo artificiale imposto a mamma natura nelle sue creazioni più poderose.

E io domando: possiamo noi dire in verità che l'evoluzione debba portarci forzatamente agli ideali piramidali dei rivoluzionarii, non a quelli degli uomini d'ordine?

È vero che alla mia domanda la *Riforma* risponde là dove dice che un tentativo dei rivoluzionarii in Romagna — evoluzionisti a modo loro — sarebbe inevitabilmente soffocato dal resto d'Italia.

Così va bene, perchè in punto evoluzioni le sole che mi vanno a genio sono quelle che i nostri soldati dovranno fare tra giorni precisamente in Romagna, sotto gli occhi del Re.

Ecco un evoluzionismo veramente buono e pratico. Esso conduce diritto diritto il paese alla coscienza della propria forza e alla sicurezza del proprio avvenire.

Il massacro di Dabrusa.

(Dall'*Esercito Italiano.*)

Ricaviamo dalla lettera di un amico i seguenti importanti particolari intorno ai fatti di Dabrusa, dei quali si è in questi giorni lungamente occupata la stampa:

Wady-Halfa (1), 29 luglio 1888.

Partito dal Cairo la sera del 17 corrente, arrivavo il mattino successivo per ferrovia a Siut. Immediatamente presi imbarco sul battello postale in partenza per Assuan, e vi giunsi la sera del 21, alle ore 7 50 pom.

Assuan è forte posizione difensiva dell'Egitto contro il Sud e l'Est. È relativamente ben fortificata ed ha attualmente un presidio egiziano di un battaglione e mezzo di fanti, un *troop* di cavalleria ed una compagnia di artiglieria di guarnigione.

Mezzo battaglione completa la posizione di difesa col tenere a Dorani, Kone, Ombo e Silva più a Nord.

Appena arrivato, seppi dal Donne che il giorno avanti (venerdì 20) una mano di Dervis, girata Wady Halfa, era piombata in Dabrusa, terra a meno di un miglio, a Nord della prima, facendovi grande strage degli abitanti, e bottino delle loro robe, incendiandola in parte.

Poco dopo il mio arrivo, pervenne al Donne un telegramma col quale il comandante delle forze alla frontiera dava ordine al medesimo di tenersi pronto a partire per Debereh (piccolo villaggio nel Nilo, a circa 15 chilometri da Wady-Halfa) con tutto il 10° battaglione dei Sudanesi ai suoi ordini, non sì tosto ricevesse avviso di farlo o che il telegrafo fra Wady-Halfa ed Assuan fosse interrotto.

In seguito a tale ordine, il kaimakan aveva mobilizzato il battaglione senza dare nessuna ragione; ed incominciò ad inviare, la sera di domenica, una compagnia a Chellal (posto sito a Sud della prima cateratta e punto d'imbarco) con ordine di attendarvisi ed attendere ordini, proponendosi d'inviare le altre successivamente sera per sera, e ciò per non destare sgomento nella popolazione e non sguernire di un tratto la piazza, preparandosi peraltro a poter partire sollecitamente.

Le notizie del Comando della frontiera assicuravano che Hassan Mohammed Kalifa, con cinque o seimila ribelli era sceso da Ondommann ad Abou Hahmed, e che i Dervis di Sarras parevano disposti a tentare un nuovo assalto.

Il kaimakan non aveva mancato di rappresentare a Wady-Halfa che gli pareva pericoloso ed impolitico di sguernire Assuan di quella poca truppa che già vi si era lasciata con còmpito di difesa superiore alle sue forze; e soprattutto faceva rilevare che, partendo egli al comando di detta piazza, sarebbe rimasto il comandante del 6° battaglione egiziano, ch'è un arabo, senza un solo ufficiale inglese e con due sole compagnie di truppe arabe.

Alla sera del 23 giunse ordine dal Cairo di sospendere la partenza del 10° battaglione fino a nuovo ordine ed allora le due compagnie nere di già ammassate al Chassal ebbero ordine di ritornare ad Assuan.

Ad ora tarda del 23 giunse al kaimakan l'ordine da Wady-Halfa di profittare del primo postale in partenza da Chassal per inviare colà 25 cavalieri appiedati e tutte le reclute appartenenti ai battaglioni di Wady-Halfa e Korosko, che provenienti dal deposito si trovavano in Assuan; con un buon numero di munizioni da guerra per fucili e cannoni.

In conseguenza di ciò, al mattino seguente, appena arrivò da Wady-Halfa il battello postale, gli fu dato ordine di ripartire in giornata per Sud, conducendo i chiesti rinforzi e senza far sosta a nessuna stazione all'infuori di Korosko e Wady-Halfa, e viaggiando anche di notte al chiaro di luna.

Presi imbarco sul detto battello col fochista inglese ed il mastro di casa greco, uno dei tre soli europei che si trovassero a bordo.

Viaggiavano con me, un capitano, un tenente, e due sottotenenti di fanteria, un tenente di cavalleria, due ufficiali medici, 25 cavalieri appiedati, una trentina di fanti dei varii battaglioni, e sette cannonieri, tutti egiziani. Vi erano inoltre 17 sudanesi del 9° battaglione armati e colle loro donne, che dovevano discendere a Korosko.

In tutto però non avevano che 36 fucili Remington e Martini, e le armi degli ufficiali (revolvers). Viaggiavano con noi 4 cavalli da ufficiali. E così partimmo che erano le 1,30 pom.

Per trasportare le truppe avevano affiancato ai due bordi del battello due larghe chiatte a tettoia, dove stavano i soldati ed i cavalli, assicurandole allo stesso.

Alle 2 ant., del 27 arrivammo a Korosko, sbarcammo in fretta gli uomini destinativi ed un cavallo, e quindi lasciata la chiatta di destra, proseguimmo celeramente per Halfa, un'ora 1/2 dopo, ossia alle 3 1/2 pom.

Al mattino del 28 fummo arrestati e riconosciuti da una cannoniera fluviale che incrociava davanti Debereh, agli ordini del kaimakan Mac Murdo, e dopo pochi istanti proseguimmo per Halfa, dove si giunse alle ore 4,5 ant. della stessa mattina.

Durante il viaggio controllammo il servizio di vigilanza delle rive, fatto a dovere, e nulla accadde degno di menzione.

Erano ad attenderci allo sbarco il Lewa Whode house pascià con Messedaglia bei e lo stato maggiore.

Tralascio del resto per parlare del fatto di Dabrusa.

Il campo ribelle aveva risaputo da una spia che ordinariamente al venerdì (giorno dei Mussulmani) gli uomini di guarnigione nella parte

(1) Seconda cateratta del Nilo, 22° latitudine Nord circa.

39

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XVIII.

L'attacco del 6.° cacciatori aveva assicurato la ritirata del fianco destro. Nel centro l'incendio appiccato a Schöngraben dalla batteria dimenticata di Touschine fermava il movimento dei Francesi, che spegnevano il fuoco propagato dal vento, e ci lasciavano così il tempo di ritirarci; la ritirata del centro attraverso il burrone facevasi con rumore e precipitazione, benchè senza disordine. Ma il fianco sinistro ch'era stato attaccato nello stesso tempo e circondato da forze superiori sotto il comando di Lannes, composto dei reggimenti di fanteria d'Azoff e di Podolia, era sbandato. Bagration mandò Gerkoff al generale comandante il fianco sinistro con ordine di ripiegarsi immediatamente.

Gerkoff colle dita all'altezza della visiera, si slanciò risolutamente al galoppo, ma, tosto ch'ebbe lasciato Bagration, il coraggio gli venne meno; colto da un pazzo terrore, gli fu impossibile di affrontare il pericolo; senza inoltrarsi fino alle fucilate, si pose a cercare il generale e gli altri capi dove non potevano trovarsi, e ne risultò che l'ordine non fu trasmesso.

Il comandante del fianco sinistro era, per anzianità di grado, il capo del reggimento che abbiamo veduto a Braunau, nel quale serviva Dologhoff, mentre il comandante dell'estrema sinistra era il capo del reggimento di Pavlograd, di cui faceva parte Rostoff. I tre capi irritati assai l'uno contro l'altro, il che cagionò un malinteso, perdevano tempo in recriminazioni ingiuriose, intanto che al fianco destro da molto tempo la battaglia era impegnata e i Francesi cominciavano la loro ritirata.

I reggimenti di cavalleria e il reggimento dei cacciatori erano poco in grado di pigliar parte all'azione; dal soldato al generale, nessuno vi si aspettava, ed era lor tranquilla occupazione il riscaldamento nella fanteria e i foraggi nella cavalleria.

— Il vostro capo è mio anziano di grado; diceva, rosso di collera, il Tedesco che comandava gli ussari, all'aiutante di campo del reggimento di cacciatori... Faccia come gli pare, io non posso sacrificare i miei uomini... Trombe, sonate la ritirata!

L'azione però si faceva seria; le cannonate e le fucilate rumoreggiavano; a destra ed al centro i tiragliatori di Lannes superavano la diga del mulino, e s'allineavano dalla nostra parte a due tiri di schioppo. Il generale di fanteria si issò pesantemente sul suo cavallo, e, rialzandosi quant'era alto, andò a raggiungere il colonnello di cavalleria. L'urbanità apparente del loro saluto nascondeva la reciproca animosità.

— Tuttavia, colonnello, io non posso lasciare la metà della mia gente nel bosco. Vi prego..., e accentuava queste parole, vi prego di occupare le posizioni e di star pronto all'attacco.

— Ed io vi prego di immischiarvi negli affari vostri; se foste di cavalleria...

— Non sono di cavalleria, colonnello, ma sono un generale russo, se nol sapete...

— Lo so benissimo, Eccellenza, ripigliò il primo, spronando il cavallo e facendosi di porpora... Non vi garberebbe di seguirmi agli avamposti? vedreste da voi stesso che la posizione non val nulla; io non ho voglia di far massacrare i miei soldati per far piacere a voi.

— Non parlate di buon senno, colonnello; non è già per piacer mio, e non potrei permettervi di dirlo...

Il generale accettò la proposta per quel torneo di coraggio; col petto innanzi ed aggrottando le ciglia, egli mosse con lui verso la linea di tiragliatori, quasichè la loro questione non si potesse definir che sotto le palle. Colà giunti, si fermarono in silenzio, ed alcuni proiettili volarono sulle loro teste. Nulla c'era di nuovo da vedere, poichè dal luogo stesso ch'essi avevano lasciato, l'impossibilità per la cavalleria di manovrare fra burroni e rovi era così evidente, come il movimento circolare dei Francesi per avviluppare l'ala sinistra. I due capi miravansi quali galli pronti al combattimento, e ciascuno invano aspettava un segno di debolezza dell'avversario. Ambi uscivano ad onore da questa prova, e per amor proprio l'avrebbero prolungata indefinitamente, però che nessuno volesse abbandonare pel primo la partita, se, nell'istante medesimo, due passi più indietro, non si fosse fatto udire una fucilata con accompagnamento di confuse grida.

I Francesi eransi precipitati sui soldati, intenti a raccoglier legna: non poteva dunque più trattarsi per gli ussari di ripiegare colla fanteria, poichè la loro strada di ritirata sulla sinistra era chiusa dagli avamposti nemici, e fu loro giuocoforza di muovere all'attacco, a malgrado delle difficoltà del terreno per aprirsi un varco.

Lo squadrone di Rostoff, che aveva avuto appena il tempo di mettersi in sella, trovavasi appunto di faccia al nemico; e allora, come sul ponte dell'Enns, non c'era nulla fra essi ed il nemico, all'infuori di quella distanza, piena di terrore e d'ignoto, quella distanza tra i vivi ed i morti, che ognuno sentiva istintivamente pensando nel cuor suo commosso, se l'avrebbe varcato sano e salvo!...

Il colonnello arrivò sulla fronte, rispondendo di cattivo umore alle domande degli ufficiali. Da uomo risoluto a fare di suo capo, egli diede un ordine. Nulla era stato detto di molto esatto, ma un vago rumore faceva presentire un assalto, e tutto ad un tratto si udì questo comando: Allineatevi!, e lo sfregamento delle sciabole tratte dal fodero. Nessuno si moveva: l'indecisione dei capi era sì apparente, che non tardò a comunicarsi ai soldati, fanteria e cavalleria.

— Ah! se ci si giungesse più presto, più presto, pensava Rostoff, sentendo avvicinarsi il momento, dell'attacco; il grande ed inneffabile godimento di cui lo avevano sì spesso intrattenuto i suoi camerati.

— Avanti coll'aiuto di Dio, figliuoli!, gridò la voce di Denissoff... Al trotto, *marche!*

Le groppe dei cavalli ondularono, Corvo tese le briglie e partì.

Rostoff aveva a destra le prime file dei suoi ussari, e nel fondo, dinanzi a lui, una linea oscura di cui, per lontananza, non poteva rendersi conto, ma che era il nemico. Udivansi da lungi delle schioppettate.

— Al trotto accelerato!...

E Rostoff, seguendo l'impulso del cavallo eccitato, si sentiva invaso dallo stesso ardore. Un albero solitario, ch'eragli sembrato nel mezzo di quella linea misteriosa, era oltrepassato:

— Ebbene, eccola passata, non c'è nulla di terribile, anzi tutto diventa più allegro, più divertente. Oh! li voglio sciabolare per bene!, mormorò egli con gioia, stringendo l'impugnatura della sciabola.

Dietro di lui echeggiò un formidabile urrà!...

— Mi venga soltanto sotto mano!

E lanciò Corvo a tutta briglia; era in vista il nemico. Tutto ad un tratto un'immane scudisciata sferzò lo squadrone. Rostoff alzò la mano, pronto a colpire, ma, nel medesimo istante, vide allontanarsi Nikitenka, il soldato che gli galoppava dinanzi, e come in un sogno, si sentì trasportato con vertiginosa rapidità, senza abbandonare il posto. Un ussaro l'oltrepassò di galoppo e lo guardò con aria tetra.

— Che cosa mi succede? io non vedo innanzi; sono dunque caduto? sono morto?

Le domande e le risposte si tenzonavano nel suo capo. Egli era solo in mezzo ai campi; non più cavalli accorrenti, non più ussari; non vedeva intorno a sè che la terra immobile e la verzura del piano. Qualcosa di caldo, del sangue, scorrevagli intorno.

— No, non sono che ferito; è il mio cavallo che è morto!

Corbeau tentò di rialzarsi.

Ma ricadde con tutto il suo peso, sul cavaliero: fiotti di sangue gli uscivano dal capo, ed esso dibattevasi in vani sforzi. Rostoff, cercando di rimettersi in piedi, ricadde a sua volta; la cartella si agganciò ai finimenti:

— Dove sono i nostri? dove sono i Francesi?...

Non sapeva nulla... non c'era nessuno.

Giunto a liberasi dal peso e dal cavallo, si rialzò. Ov'era dunque adesso la linea che separava sì nettamente i due eserciti?

— Non m'è accaduto qualcosa di grave? Succede sempre così, e che devo far ora?...

Egli sentì uno strano peso sul suo sinistro braccio intorpidito. Parevagli che il pugno non gli appartenesse più; e tuttavia sulla mano non vedeva tracce di sangue:

— Ah! ecco infine degli uomini; mi aiuteranno, pensò con gioia.

Il primo di coloro che accorrevano verso di lui, arsiccio, abbronzato, col naso adunco, coperto da un grosso cappotto turchino, portava un shako di strana forma; uno d'essi pronunciò alcune parole in una lingua che non era la russa. Altri, vestiti nella stessa guisa, conducevano un ussaro del suo reggimento.

— È di certo un prigioniero... ma piglieranno anche me? pensò Rostoff, che non credeva a'suoi occhi. Sono Francesi costoro?

Egli esaminava i sopraggiunti, e, a dispetto del suo recente valore che li voleva tutti esterminare, quella vicinanza lo agghiacciava di spavento.

— Dove vanno?... Che cerchino di me?... Mi uccideranno?... Perchè? io che sono amato da tutti?...

E si ricordò dell'amore della madre, della famiglia, dell'affetto che ciascuno aveva per lui, il che rendeva inverosimile quella supposizione

Ei rimaneva inchiodato al suo posto, senza darsi conto della propria situazione; il Francese dal naso adunco, dal viso straniero, arrossato dalla corsa, e di cui egli poteva già distinguere la fisonomia, precipitava su di lui colla baionetta innanzi. Rostoff afferrò la pistola, ma invece di scaricarla sul nemico, gliela gettò al capo con violenza e fuggì a gambe levate per nascondersi nei cespugli.

I sentimenti di lotta e di eccitazione, da lui sì vivamente sentiti sul ponte dell'Enns, erano lungi assai: egli correva come una lepre coi cani alle calcagna; l'istinto di conservare la propria esistenza giovane e felice invadeva tutto l'essere suo, e gli metteva le ali. Mentre saltava fossati, varcava solchi coll'impeto dell'infanzia, egli voltava spesso indietro il suo viso dolce e buono, intanto che i brividi della paura spronavano la sua corsa.

— È meglio non guardare, pensò; ma giunto ai primi cespugli, si fermò; i Francesi erano lontani, e l'uomo che lo inseguiva rallentava il passo e pareva chiamasse i compagni:

— Impossibile!... non possono volermi uccidere, disse Rostoff da sè.

Intanto il braccio diventavagli ognora più pesante; sarebbesi detto ch'egli trascinasse un peso di due *poud*; egli non poteva più progredire. I Francesi lo pigliaron di mira, egli chiuse gli occhi, e si chinò: una, due palle gli passa-

fortificata di Wady Halfa lasciavano in gran numero codesta località per recarsi a Dabrusa, dove sono i bazar, le donne pubbliche, la popolazione indigena ed europea, nonchè tutti i rifugiati dell'alto Nilo scampati ai Mahdisti, e che gli ufficiali inglesi, ancor essi si davano sollazzo o recavansi a diporto alla caccia o in cavalcate lontani dal forte stesso, che rimaneva così guardato dalle guardie di servizio soltanto.

Su codeste informazioni avevano i ribelli fatto il divisamento di muovere alla sorpresa d'Halfa con quattro bandiere precedute da numerosa cavalleria baggiera. Movendo da Sanas con largo giro per il deserto al coperto dalle colline di sabbia che sono ad est della riva, volevano, divisi in tre colonne, piombare contemporaneamente, approfittando della sorpresa, e nel forte e nel viallaggio grosso e ricco di Dabrusa, e fra Dabrusa e Diberah, per far razzia e spargere il terrore giù per le popolazioni rivierane.

Il comando di Halfa avuto sentore di ciò, verso le ore 2 pom. di venerdì 20, proibì l'uscita ai soldati dai forti, ed avvisò per telefono i capi di Dabrusa e di Diberah che avessero da stare sulle guardie contro assalti di ribelli.

Verso le 4 pom., i primi cavalieri baggara apparvero sulle alture a nord-est di Dubrusa; avevano smarrita la strada, e si erano portati più a nord di ciò che non volevano. Una ventina di quegli arditi scese di carriera verso il nord di Dubrusa, ed appiccò il fuoco alle povere capanne di stuoia, che vi si trovavano, cominciando a porre a fil di spada le donne, i vecchi ed i fanciulli ch'erano in esse. Sei di quelli indiavolati, brandendo la lancia, arrivavane tempestando al galoppo nei bazar, dove si radunavano gli uomini per essere arringati dal capo, gridando che si rendessero in nome della vera strada del Signore, e gettando lo scompiglio e lo sgomento dappertutto.

Nacque un gran tafferuglio. I sette sodati della polizia, quasi tutti neri, si rifugiaron nel loro corpo di guardia, e fecero un fuoco d'inferno, uccidendo un cavaliere ribelle e predendone il cavallo.

Ma la popolazione era accecata dal panico, e correva alla riva, sciabolata da forse 10 o 12 baggara soltanto, mentre gli altri, schierati sulle colline, mandavano feroci imprecazioni e grida di vittoria.

Molti di Dabrusa si gettarono nel Nilo e furono travolti dalle onde; molti si gettarono sulle barche per guadagnare l'isola opposta, ma in troppo gran numero, sicchè le barche si capovolsero, ed ebbero la stessa sorte dei primi.

Allora da Wady Halfa, con precipitata risoluzione, uscì tutta la guarnigione, correndo contro i baggara, schierati sulla collina. Quesli apersero un fuoco innocente da cavallo, e fecero dimostrazioni al galoppo sui versanti senza scendere al piano.

Il 13° battaglione di neri si spinse avanti risolutamente in una gola di quelle colline per guadagnare la cresta e fucilarli di lassù, ma i baggara si ritirarono come uno stormo di uccelli. Il battaglione arabo seguì lentamente il movimento dei neri.

Il Wode House, temendo per Wady Halfa, allora rimasta sguernita, fece sonare la ritirata al 13°. Questi ritirandosi, comparve sulla cresta delle colline con un gran nuvolo di polvere, e scambiato per nemico, fu fatto scopo a violento fuoco delle artiglierie dei forti. Vuolsi che un uomo solo dei neri fosse ferito; però persona degna di fede mi assicura che ben quattro o cinque furono i morti, e si deve alla presenza di spirito del comandante il battaglione, che ordinò di coricarsi ai suoi neri, se non si ebbero perdite maggiori.

Riconosciuto l'errore, era il crepuscolo, cessò il combattimento. Le quattro bandiere che dovevano rinforzare l'assalto dei ribelli non si videro. Si vuole, vistesi avanzate di troppo dai baggara, abbiano disperato di trovarsi in tempo utile alla pugna, e si siano arrestate.

Posso garantire che i ribelli in Dabrusa uccisero 89 persone di ogni sesso, età e nazione; e sarebbero: 1 greco, 13 siriaci, 75 fra rifugiati, barberini ed arabi, ferendone inoltre meglio che una quarantina. Si vuole che gli annegati ammontino ad un centinaio, perchè tre furono le grosse barche sommerse.

Le perdite dei ribelli pare che siano state circa una diecina. Della truppa si accusa un solo ferito.

Il panico nella popolazione continua, e circola la voce, *che però è falsa*, che il capo dei ribelli di Sarras abbia mandato intimazione scritta al Whole House d'arrendersi; fu arrestato un ufficiale egiziano che la propalava, ma non vuol rivelare come e da chi abbia raccolta tale fiaba.

Frattanto si fa buona guardia. Si dice che vogliano attaccarci di nuovo; se verranno, saranno ben ricevuti. Frattanto, domani o dopo, saranno fucilate due spie, state arrestate.

La brevità del tempo, la stanchezza del viaggio e della vita di guerra m'impediscono di estendermi di più, e rimando ad altre mie maggiori informazioni.

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto contiene:

Ordine della Corona d'Italia: Nomine e promozioni.

Leggi e Decreti: R. Decreto N. MMMXLVI (Serie 3ª, parte supplementare), che trasforma in una Cassa di prestanze agrarie il Monte frumentario di Francavilla d'Ete (Ascoli Piceno), approvandone lo Statuto organico.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Ministero del Tesoro: (Direzione generale del Tesoro): Riassunto del Conto del Tesoro al 31 luglio 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Notificazione.

Concorsi.

Circolo costituzionale Umberto I. di Catania

Riceviamo la seguente comunicazione:

Il Circolo costituzionale Umberto I. in Catania, profondamente indignato contro le pochissime associazioni democratiche della nostra Provincia, che, con un ordine del giorno di plauso, si associarono all'agitazione antimonarchica promossa da pochi inconsulti radicali, contro il viaggio del Re in Romagna;

Ritenendo che, con tale ordine del giorno si cerca di far sembrare diminuita la fede della Provincia di Catania, verso le patrie istituzioni;

Nell'assemblea generale del 17 corrente, ad unanimità di voti, al grido di « Viva il Re » deliberava il seguente

Ordine del giorno:

Il Circolo costituzionale Umberto I, protestando altamente contro i pochi intransigenti radicali romagnoli, che mirando a scopi inopportuni, cercano seminare discordie e disordine; e contro le poche associazioni democratiche della Provincia di Catania, che a tale scopo si associarono;

Delibera:

Un voto di plauso alle patriotiche e nobili popolazioni delle Romagne, che si preparano a ricevere degnamente S. M. il Re, in occasione delle grandi manovre, e afferma nello stesso tempo atti di ossequio e devozione ad Umberto I. di Savoia, che, nelle gioie e nei dolori, tra i pacifici trionfi del lavoro e le memori feste della libertà, tra il fervore della mischia, al capezzale degli infermi, sugli argini crolianti, tra le esalazioni micidiali, tra le rovine anco fumanti, diede sempre splendide prove di carità e di forza, di dovere e di affetto verso il popolo italiano!

Il Circolo invita perciò le associazioni cittadine e della Provincia a volersi associare alla presente deliberazione.

INGHILTERRA

Un nuovo incrociatore per la marina italiana costruito in Inghilterra — Il « Piemonte ».

Scrivono da Londra 20 agosto alla *Gazzetta Piemontese*:

« Amico caro,

« Voi scrivete alla *Gazzetta Piemontese* (e « qui un sacco di complimenti, che modestia mi « vieta riscrivere), è giusto che veniate a visi« tare il *Piemonte*. Ho ottenuto un permesso per « voi da uno degli impiegati superiori della Ditta « Armstrong. Non mancate, avreste torto. Vi a« spetto. »

Così, nè più nè meno, era il tenore di un laconico bigliettino che mi venne rimesso a Felixstowe, ove stavo a godermi gli ozii estivi. Dalla costa dell'*East Anglia* — un punto del globo che non mi stancherò mai di raccomandare caldamente agli operai del pensiero come un sito rinvigorente per eccellenza — all'estremo Nord d'Inghilterra, ai confini pressochè della Scozia, non è breve il passo. Pure mi imbarcai, e traversata Londra dall'Est al Nord-Ovest, presi il treno volante del mattino, che in meno di otto ore trasporta a trecento e più miglia inglesi di distanza, quante sono da Londra ad Edimburgo.

Il miglio inglese equivale, se non erro, a 1680 metri. Fate voi il calcolo. Io so che non ho volato mai tanto in vita mia. Vanno da Londra ad un paese distante 180 miglia in 180 minuti, senza fermarsi mai: le vertigini sono uno scherzo al paragone.

Cammin facendo, e poi che la corsa sfrenata mi toglieva in parte il forzato piacere mattutino della lettura dei fogli, mi cacciai a riflettere intorno al *Piemonte*, scopo della mia volata al Nord.

Parecchi giornali hanno mossa accusa all'on. Brin per quest'ultima compera fatta all'estero; ma senza occuparsi a studiare quali siano stati i motivi che l'hanno consigliata, e senza notare che l'intero Consiglio superiore di marina la stimò conveniente. Ora, per quanto taluni vedano con dispiacere rifornirsi qualche volta all'estero del materiale che potremmo procurarci dall'industria nazionale, pure credo necessaria questa eccezione alla massima attualmente seguita, almeno alle apparenze, dell'acquisto del materiale in paese.

In un paese come l'Inghilterra, che è alla testa del progresso per costruzioni navali, per macchine, per artiglieria, è ovvio si possa ottenere da una Ditta, che a sua volta è anche la prima che esista per lavori simili, una nave la quale raccolga in sè qualsiasi avanzamento meccanico e militare fatto sino al dì d'oggi, assai meglio di quanto potrebbe fare un industriale nostro, che pur troppo non è sempre, e difficilmente può esserlo, al corrente degli ultimi progressi, per insufficienza specialmente di viaggi.

Ed eccomi a Newcastle ed a Elswick nei famosi cantieri Armstrong. Il nuovo incrociatore, al quale il Re con Decreto del 26 luglio u. s. assegnava il nome glorioso di *Piemonte*, che è ora in allestimento da Armstrong, e che sarà varato il 23 di questo mese, e sul quale ben presto sventolerà la bandiera italiana, segna un notevolissimo progresso, non solo sugli altri due incrociatori *Bausan* e *Dogali*, egualmente costruiti dalla Casa Armstrong qualche anno fa, ma specialmente su tutte le riproduzioni di queste navi fatte in Italia.

La lunghezza massima del *Piemonte* è di metri 97, lo spostamento 2500 tonnellate. Lo scafo è tutto di acciaio suddiviso da numerose paratie stagne, compresa una longitudinale tra le caldaie e le macchine, come sinora erasi fatto per le sole navi grandi. Il ponte orizzontale da protezione da 3 a 7 mill. d'acciaio. Due alberi militari, ciascuno a due coffe armate.

Gli affusti saranno protetti da lamiere da 10 mill.

Il *Piemonte* avrà due macchine motrici Humphreys, a triplice espansione, ciascuna a 4 cilindri.

La forza complessiva è di 12,000 cavalli indicati.

La provvista del carbone sarà di 410 tonnellate.

La velocità che si garantisce è di 21 nodi all'ora, ma che si spera saranno 22 a cose compiute.

L'armamento principale consisterà di 6 cannoni da 100 libbre, e di 6 cannoni da 65 libbre.

L'armamento secondario consterà di 10 cannoni da 5 libbre, ed 8 mitragliatrici automatiche Maxim.

Un tale potentissimo armamento, e la eccezionale velocità saranno, certo, le qualità principali del *Piemonte*. Scordavo di aggiungere che tutte le artiglierie saranno a tiro rapido, compresi i grandi cannoni, capaci di una rapidità di fuoco massimo da 5 a 15 colpi al minuto e le mitragliatrici da 300 a 600 colpi.

Il *Piemonte* avrà eziandio tre macchine elettriche e sei tubi lancia siluri. In una parola, tutto quello che di più perfetto abbia sinora saputo scoprire l'arte di... disobbedire alla ingiunzione del Padre Eterno, quando creò i signori Adamo e compagnia, di crescere e moltiplicarsi.

Se le gentili signore che abitano la culla del nazionale risorgimento mi permettono io vorrei far loro una proposta, e sono certo certissimo che, amabili sempre, e fortemente patriotiche, esse vi vorranno subito far buon viso.

Come hanno fatto le dame gentili di Roma, di Firenze, di Venezia, di Messina ecc., ecc., le dame del forte, nobile e patriotico Piemonte dovrebbero ricamare ed offrire al *Piemonte* la bandiera che vi dovrà sventolare gloriosamente il giorno della lotta

Ho detto, e mi rimetto pienamente a quella o quelle gentili signore piemontesi che vorranno dar vita alla modesta proposta, del loro sempre devotissimo e sin da adesso riconoscentissimo

Nick Bottom.

Notizie cittadine

Notizie della R. Marina. — Il vice ammiraglio comm. Bertelli ha lasciato il comando della squadra permanente. Tale comando fu assunto dal contrammiraglio comm. Lovera di Maria.

Con la data del 16 settembre passerà in armamento completo a Spezia la R. corazzata *Ruggero di Lauria* (di tipo identico alla *Morosini*). Ne assumerà il comando il capitano di vascello Cobanchi cav. Filippo.

Tiro a segno. — Chiusura delle esercitazioni regolamentari annuali. — Domenica, 26 agosto, dalle ore 7 alle 11 1|4 ant., e dalle 3 alle 4 1|4 pom., si eseguiranno la IX e X lezione di tiro ordinario. Posizione: braccio sciolto ed a terra; a metri 400.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 e mezza pom.

La Camera di commercio ed arti, in prova di stima alla memoria del compianto suo presidente, comm. A. Blumenthal, e di fiducia verso il comm. A. Dal Cerè, vicepresidente, deliberò, nella seduta odierna, sopra proposta del cons. Poli, appoggiata dai cons. Baffo, Rosada ed altri, di rimandare la nomina del presidente alla nuova Camera che sarà insediata il 1.° gennaio 1889, pregando intanto il comm. Dal Cerè di reggere la presidenza, incarico ch'egli dichiarò di accettare, ringraziando i colleghi della benevolenza dimostratagli.

I lavori di pavimentazione della Piazza. — Come annunciavamo l'altro giorno, oggi si radunarono gli arbitri ingegneri Balduin di Venezia, Maestri, di Padova e Monterumici, di Treviso, i quali dichiararono, presenti l'ing. cav. Trevisanato per il Municipio ed i signori Grisostolo per l'Impresa, che si occuperanno prontamente delle domande di varia indole avanzate dall'Impresa, sulle quali pronuncieranno giudizio inappellabile, a termine del mandato del quale furono rivestiti da entrambi i contraenti.

Ma, come condizione prima, essi imposero all'Impresa la prosecuzione immediata dei lavori di pavimentazione della Piazza, condizione che i signori Grisostolo hanno accettata, per cui domani mattina verrà rimosso l'impiantito e incominciata una nuova presa di lavoro.

Nel desiderio che il lavoro continui senza interruzione sino alla fine e con soddisfazione del Municipio, dell'Impresa e del pubblico, godiamo intanto nell'annunciare la buona piega che ha preso l'affare.

La galanteria del principe Bismarck. — Mentre il principe Bismarck andava incontro all'on. Crispi, alla Stazione di Friedrichsruhe, incontrò una giovinetta veneziana, la quale insieme colla sua istitutrice, era corsa cogli altri per vederlo, e gridando *Evviva Bismarck!* Il principe sentendo parlare italiano, mentre egli parlava con alcuni studenti liceali, le si rivolse sorridente, ripetendo: *Evviva* in italiano, e chiedendo chi fosse, di che parte d'Italia fosse, donde allora venisse, ecc.

Più tardi rivide la giovanetta coll'istitutrice, e chiese loro se volevano vedere il loro ministro che arrivava. Si può immaginare quanto la giovanetta rimanesse deliziosamente turbata, udendo parlare così l'uomo potente e formidabile. Egli era vestito alla buona con un cappello a larghe tese, un paletot un po' usato e in cravatta e guanti bianchi e preceduto da due guardie in uniforme, e dai due cani che diverranno probabilmente storici quanto lui.

È inutile dire che tutta quella folla che era andata per vedere l'incontro dei due ministri, guardava quella giovanetta e quella signora colla più viva curiosità mista d'un po' d'invidia. Un *reporter* d'un giornale italiano, chiese scusa con un biglietto di presentarsi così alla spiccia, ma domandò il nome delle persone colle quali il principe Bismarck era stato tanto gentile.

Quella graziosa e colta giovinetta che giolì, cogliendo in flagranti la Germania che aspettava l'Italia, era la nostra concittadina signorina Olga Blumenthal, figlia di Carlo, che viaggia colla sua istitutrice tedesca. Il principe Bismarck le disse ch'ei parla *abbastanza* italiano, ma però capisce tutto, ed egli è modesto quanto potente, perchè lo parla, a quanto dicono, benissimo.

Un pirotecnico vittima dei fuochi d'artificio. — Togliamo dall'*Adriatico*:

« Chi non ricorda le famose bombe del sig. Interesse? I loro raggi splendidi e multicolori destavano le esclamazioni entusiastiche del nostro popolo. Ma nessuno sapeva del pericolo continuo che costavano quegli abbagliamenti. Ora pur troppo la bravura restò vittima nella terribile lotta.

« La *Difesa* di iersera narra infatti che mentre il sig. Interesse apprestava una bomba nella sua officina a Catanzaro, questa, scoppiando, gli produceva tali lesioni, che dovette morirne.

« Il disgraziato Interesse doveva dare a Venezia insieme coll'altro famoso pirotecnico signor Papi uno spettacolo di fuochi artificiali nel settembre prossimo, in occasione dei Congressi per la proprietà letteraria e dei metereologisti italiani che qui devono tenersi. »

Abbiamo avuto più volte occasione di rilevare la straordinaria bellezza delle bombe, persino a dodici colpi, che l'Interesse sapeva apparecchiare e slanciare nell'aria con ardimento temerario, specie allora che egli si trovava in gara con altri pirotenici e cercava di superarli; e il 21 luglio del 1884, scrivendo la relazione della festa del Redentore, abbiamo parlato a lungo dei fuochi di artifizio ch'erano stati eseguiti con tanto onore dall'Interesse in concorso con altri. Tra altro dicevamo che non avremmo più voluto rinnovare la prova *perchè in quel genere di esercizii* (alludendo appunto agli ardimenti del pirotecnico barese) *si corre pericolo di mettervi la vita.*

E, pur troppo, fummo profeti!

Milanesi a Venezia. — Il convoglio speciale, che partirà domenica da Milano alle ore 4 del mattino arriverà a Venezia alle ore 11 e tre quarti.

Il treno porterà, non solo viaggiatori lombardi, ma anche veneti; perchè, oltre alle Stazioni di Milano, Treviglio, Rovato, ecc., ecc., ne perverranno anche da quelle di Verona, S. Bonifacio, Lonigo, Vicenza e Padova.

Gita in mare. — La Società veneta lagunare ha disposto per domenica 26 corrente, una gita straordinaria in mare. Partenza dai pontili sulla Riva degli Schiavoni alle ore 2 pom.; ritorno alle ore 4 1|2 p., circa. — Prezzo del biglietto L. 3.

Teatro Malibran. — Alla beneficiata della sig.ª *Cerne Lina*, ch'ebbe luogo iersera, il teatro era affollatissimo. La gentile artista ebbe applausi, chiamate, fiori, poesie, regali, e, finito lo spettacolo, la musica colle fiaccole si è recata sotto le finestre della di lei abitazione, e le fece una serenata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 24 agosto, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Strauss. Polka *Maskenzug*. — 2. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia*. — 3. Ranieri. Marcia turca *Abumelek*. — 4. Gounod. Gran pezzo concertato *La Redenzione*. — 5. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 6. Mètra. Mazurka *Souvenir du bal*.

Morte improvvisa. — Fontana Giacomo, guardia municipale, fu trovato morto nella sua abitazione la mattina del giorno 23 corrente, in seguito a congestione cerebrale. Il Fontana aveva compiuto il suo servizio ordinario alle ore 8 pom. del giorno 22 Il cadavere venne trasportato al civico Ospedale, dove venne eseguita la sezione cadaverica, secondo il disposto del l'Autorità giudiziaria, e oggi, coll'intervento di graduati e guardie del Corpo, seguì la tumulazione.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 20 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Sinibaldi Giovanni, tornitore, con De Martini Vittoria, perlaia, celibi.

2. Bressanin Vittorio Emanuele, pittore, con Kleut Emma, casalinga, celibi.

3. Scussat detto Pit Giovanni, operaio al Cotonificio, con Pangon Vittoria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Cavagnin Malgarotto Luigia, di anni 76, vedova, pensionata privata, di Venezia. — 2. Folin Brigida, di anni 60, nubile, domestica, id. — 3. Billo Rinaldin Maria Giustina, di anni 59, vedova, già villica, di Piazzola sul

---

rono rasente gli orecchi; ed egli, riunendo gli ultimi sforzi, e sollevando il pugno sinistro colla mano destra, si slanciò fra i cespugli. Ivi era la salvezza, ivi erano i tiragliatori russi!

XIX.

La fanteria sorpresa alla sprovvista nel bosco, usciva al passo di corsa in gruppi sbandati. Un soldato atterrito uscì in queste parole, che hanno in guerra sì terribile significato:

« Siamo tagliati fuori! »

E questa frase sparse lo spavento in tutta la massa. « Circondati! tagliati fuori! perduti! » gridavano i fuggiaschi.

Al primo rumore delle fucilate, alle prime grida, il comandante del reggimento indovinò ch'era accaduto qualcosa di spaventevole. Colpito dal pensiero ch'egli, ufficiale esatto, soldato esemplare da tanti anni, poteva essere accusato di negligenza e d'incuria dai suoi capi, dimentico del suo fare d'importanza, del suo rivale indisciplinato, dimentico soprattutto del pericolo che lo aspettava, si aggrappò al pomo della sua sella, spronò il cavallo, e partì di galoppo a raggiungere il suo reggimento, sotto una pioggia di palle che per buona ventura non lo sfiorarono neppure. Non aveva che un desiderio: sapere come stavano le cose, riparare all'errore commesso, se gli fosse stato imputato, e restar mondo di ogni biasimo, egli che contava ventidue anni di servizii irriprensibili. Oltrepassata felicemente la linea nemica, egli cadde dall'altra parte del bosco in mezzo ai fuggiaschi che precipitavansi nella campagna senza voler ascoltare i comandi. Era il minuto terribile di quell'esitazione morale, che decide delle sorti di una battaglia. Quelle truppe, quasi impazzite, obbedirebbero alla voce sino allora sì rispettata del capo, oppure continuerebbero a fuggire? A malgrado dei suoi richiami disperati, a malgrado del suo volto sconvolto dal furore, a malgrado dei suoi gesti minacciosi, i soldati correvano, correvano sempre e tiravano in aria senza voltarsi. La era finita: la bilancia, in quel minuto di esitanza, si era inclinata dalla parte della paura.

Il generale soffocava a furia di gridare; lo acciecava il fumo: si fermò per disperazione. Tutto pareva perduto, allorchè i Francesi, che ci inseguivano, fuggirono ad un tratto senza ragione apparente, e si ricacciarono nella foresta, ove apparvero i tiragliatori russi. Era la compagnia di Timokhine, che, per aver da sola mantenute le file ed essersi trincierata nel fossato sul confine della foresta, attaccava i Francesi alle spalle; Timokhine, brandendo il suo spadino, erasi precipitato sul nemico con uno slancio sì formidabile e con sì folle audacia, che i Francesi, invasi alla loro volta da terrore, fuggirono gittando i fucili. Dologhoff, che correva al suo fianco, ne uccise uno a bruciapelo, e fu il primo ad impadronirsi d'un ufficiale, che si arrese prigioniero. Si fermarono i fuggiaschi, si ricomposero i battaglioni; ed il nemico, ch'era stato sul punto di dividere in due il fianco sinistro, fu respinto. Il capo del reggimento stava sul ponte col maggiore Ekonomoff, ed assisteva alla sfilata delle compagnie che ripiegavano, allorchè un soldato, avvicinatosi al cavallo di lui, gli afferrò la staffa e gli si strinse addosso. Questo soldato che teneva nelle mani una spada da ufficiale, portava un cappotto di grosso panno turchino e una giberna francese a tracolla. Colla testa bendata, senza shako e senza zaino, egli sorrideva a malgrado della sua pallidezza, e i suoi occhi cilestri guardavano fieramente il suo capo, che non potè esimersi dall'accordargli un po' d'attenzione a dispetto degli ordini ch'egli stava per impartire al maggiore Ekonomoff.

« Eccellenza, ecco due trofei! disse Dologhoff, mostrando la spada e la giberna. Ho fatto prigioniero un ufficiale, ho fermato una compagnia... (Il suo respiro breve e ansante dinotava la stanchezza; egli parlava a scatti).... Tutta la compagnia può affermarlo, vi prego di ricordarvene, Eccellenza.

— Bene, bene! rispose il suo capo, senza interrompere la conversazione col maggiore.

E Dologhoff, togliendosi il fazzoletto, lo tirò per la manica, mostrandogli i grumi di sangue coagulato fra i capelli.

— Ferita di baionetta, disse; io ero davanti; ricordatelo, Eccellenza!

Come s'è veduto più indietro, erasi dimenticata la batteria di Tonschine; ma verso la fine della fazione, il principe Bagration, udendo che il cannoneggiamento continuava nel centro, vi mandò dapprima l'ufficiale di stato maggiore di servizio, con ordine a Tonschine, di ritirarsi al più presto. I due battaglioni, che dovevano difendere la batteria, erano stati mandati, dietro un ordine venuto non si sa d'onde, a prender parte alla battaglia, e la batteria continuava a tirare. I Francesi, ingannati da quel fuoco energico, e supponendo che il grosso delle forze fosse riunito da quella parte, tentarono due volte di impadronirsene, e furono respinti ogni volta dalla mitraglia che vomitavano quelle quattro bocche di fuoco solitarie ed abbandonate sull'altura.

Poco dopo la partenza di Bagration, Tonschine era giunto a riappiccare l'incendio di Schöngraben.

— Ma guarda come brucia! che fumo che fumo!... Corrono, guarda dunque! dicevano i cannonieri felici del loro buon successo.

Tutti i cannoni erano puntati sul villaggio ed ogni colpo era salutato da allegre esclamazioni. Il fuoco, aiutato dal vento si propagava con rapidità. Le colonne francesi abbandonarono Schöngraben, e stabilirono sulla sua destra dieci cannoni che risposero a quelli di Tonschine.

La gioia infantile eccitata dalla vista dell'incendio e il felice risultato del loro tiro avevano impedito gli artiglieri di veder quelle batterie. Non se ne avvidero se non quando due proiettili seguiti da parecchi altri vennero a cadere in mezzo ai loro cannoni. Un cannoniere perdè una gamba e furono uccisi due cavalli. Il loro ardore non s'intiepidì, ma mutò di carattere. I cavalli furono surrogati da quelli dell'affusto di riserva, furono portati via i feriti, e i quattro cannoni vennero voltati contro la batteria nemica. L'ufficiale camerata di Tonschine era stato ucciso fino dal principio dell'azione, e di quaranta uomini che servivano i cannoni, diciassette incontrarono la stessa sorte nello spazio di un'ora. Quanto ai sopravvissuti continuavano allegramente... all'adempimento del loro dovere.

L'ufficialetto dai moti impacciati e fanciulleschi faceva sempre riempire la sua pipa dal domestico, e slanciavasi innanzi per esaminare i Francesi, riparandosi gli occhi colle mani.

— Fuoco! ragazzi, diceva afferrando egli stesso la ruota del cannone per puntarlo.

In mezzo al fumo, assordati dal rumore continuo del tiro, ogni colpo del quale lo faceva trasalire, Tonschine correva da un cannone all'altro, colla pipa in bocca, sia per puntarli, sia per contar le cariche, sia per far cambiare i cavalli. In mezzo a quel rumore infernale, la sua vocina non cessava dal dare ordini, mentre ognor più lo animava il suo riso, che non si contraeva se non quando un uomo cadeva ferito o morto, ed egli volgeva il capo per isgridare con collera i sopravvissuti, sempre tardi ad alzare i morti o i feriti. Il soldati, begli uomini per la maggior parte, e, come spesso accade in una compagnia d'artiglieri, di due teste più alti e più larghi di spalle del loro capo, lo interrogavano collo sguardo come bambini in un caso scabroso, e l'espressione del suo viso riflettevasi tosto in quei maschi volti.

Mercè quel rombo continuo, quello strepito, quella forzata attività, Tonschine non sentiva il menomo timore: egli non ammetteva neppure la possibilità di essere ferito od ucciso. Parevagli che dal primo colpo tirato sul nemico fosse passato gran tempo, ch'egli fosse colà fino dal giorno precedente, e che quel piccolo tratto di terreno gli fosse famigliare e conosciuto. Nulla dimenticava, a sangue freddo pigliava le sue disposizioni, come avrebbe potuto farlo il miglior ufficiale, e nondimeno egli trovavasi in uno stato che rasentava il delirio o l'ebbrezza.

Dal mezzo del rumore assordante della batteria, del fumo e dei proiettili nemici che cadevano sul suolo, sovra un uomo, sovra un cavallo, dal mezzo dei suoi soldati, dalla fronte madida di sudore, ergevasi nel suo capo un mondo speciale e fantastico, pieno di febbrili godimenti. In quel sogno da sveglio, i cannoni nemici erano per lui pipe enormi, da cui un invisibile fumatore lanciavagli leggiere nubi di fumo.

— To, eccolo che fuma, disse Tonschine a a mezza voce, al vedere un bianco pennacchio portato dal vento; pigliamo la palla e rimandiamola!

— Che cosa ordina la Nobiltà Vostra?, domandò il cannoniere, situato accanto a lui, che aveva vagamente udite quelle parole.

— Nulla, vacci! vacci, caro Matveevna, ei rispose, rivolgendosi al grosso cannone di fusione antica, ch'era l'ultimo della fila, e che per lui era la Matveevna.

I Francesi gli facevano l'effetto di formiche che corressero intorno ai cannoni; il bell'artigliere, un po' ebbro, ch'era il servente N. 1 del secondo cannone, rappresentava, nel mondo delle sue fantasticaggini, il personaggio, « dello zio », di cui Tonschine seguiva i menomi gesti con un piacere affatto particolare, e il rumore delle fucilate giungeva fino a lui come la respirazione di un essere vivente, di cui egli attendesse con avidità tutti i sospiri.

— Eccolo che respira, e' diceva in cuor suo; ed egli ritenevasi un uomo vigoroso, di alta statura, che con ambe le mani lanciasse proiettili sul nemico.

— Animo, Matveevna, fa il dover tuo! egli aveva detto, lasciando il suo cannone favorito, quando udì al di sopra della testa un'ignota voce:

— Capitano Tonschine, capitano!

Egli si voltò spaventato: lo interpellava l'ufficiale di stato maggiore:

— Siete pazzo? Sono due volte che vi si dà l'ordine di ritirarvi.

— Io?... Io non ho nulla... egli balbettò, tenendo le due dita alla visiera del berretto.

— Io...

Ma l'aiutante di campo non finì. Una palla da cannone, fendendo l'aria a' suoi fianchi, lo fece stramazzare. Egli stava per ricominciare la sua frase, allorchè lo fermò di botto una nuova palla. Egli fece front' indietro e si allontanò di galoppo, gridando:

— Ritiratevi!

Gli artiglieri si posero a ridere. Giunse tosto un secondo aiutante di campo, apportatore dello stess'ordine.

Era il principe Andrea. La prima cosa che colpì i suoi sguardi, nel giungere sullo spianato, fu un cavallo, il cui piede schiacciato lasciava sfuggire un fiotto di sangue, e che nitriva di dolore accanto ai suoi compagni ancora attaccati. In mezzo agli avantreni giacevano alcuni morti.

Volavano palle da cannone sul suo capo l'una dietro l'altra, ed egli si sentiva scorrere un brivido nervoso lungo la spina dorsale; ma il solo pensiero ch'egli potesse aver paura gli restituiva tutto il suo coraggio. Mentre lentamente scendeva da cavallo fra i cannoni, trasmise l'ordine, e sul luogo. Deciso in cuor suo a farli togliere sotto i suoi occhi ed a guidarli egli stesso al bisogno sotto il fuoco continuo dei Francesi, egli porse aiuto a Tonschine, saltando via i corpi stesi da ogni parte.

— Ci è capitato testè un'autorità, ma se l'è svignata presto: non è come Vostra Nobiltà, disse un cannoniere al principe Andrea.

Questi non aveva scambiata nessuna parola con Tonschine, e, occupati ambidue, pareva non vedessero. Dopo essere giunti a porre i quattro cannoni intatti sui loro treni, si misero in cammino per discendere, abbandonando un cannone inchiodato ed un licorno.

— A rivederci!, disse il principe Andrea.

E stese la mano al capitano.

— A rivederci, amico mio, cara animina!

E gli occhi di Tonschine si empirono di lagrime, senza ch'egli sapesse perchè. *(Cont.)*

Brenta. — 4. Bianchini Piamonte Speranza, di anni 34, coniugata, possidente, di Venezia. — 5. Zorzenon Fontanella Augusta, di anni 24, coniugata, casalinga, id.

6. Santurini Gaetano, di anni 53, celibe, carpentiere, id. — 7. Brasi Bartolomeo, di anni 47, celibe, id. — 8. Padovan Marco, di anni 42, coniugato, carpentiere, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 21 agosto.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Bozza Angelo, tenente nei rr. carabinieri in posizione ausiliaria e possidente, con De Leiss-Leimburg Alfonsina, civile, celibi.

2. Pazienti Enrico, sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria, negoziante e possidente, con Tessarin Giov. chiam. Giannina, civile, celibi.

3. Magliocca Giacomo, agente daziario, con Crepaldi Vittoria, casalinga, celibi.

4. Lazzaro Antonio, cocchiere, con Mion Carlotta, cameriera, celibi.

5. Soldan Agostino, inserviente postale, con Biondo Giustina, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Ravizza Maria Caterina, di anni 54, nubile, già domestica, di Venezia. — 2. Biante Onigo Giuseppina, di anni 44, vedova, sarta, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Moraltti Scarpa Elena Rosa, di anni 73, vedova, possidente, decessa a Vittorio.

Bollettino del giorno 22 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 1. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Ravelli Giuseppe, r. impiegato, con Pornaro Eugenia, civile, celibi.

2. Marchese Antonio, già merciaio, con Capraro Maddalena, ch. Elena, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Dalla Bona Prevedello Celeste, di anni 64, coniugata, casalinga, di Possagno. — 2. Panciera Zennaro Maria, di anni 55, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Zorzetti Giuseppina, di anni 48, nubile, casalinga, id. — 4. Martinelli Emma, di anni 35, nubile, maestra, di Pettorazza. — 5. Vianello Maria Italia, di anni 33, nubile infermiera, di Venezia.

6. Saccardi Domenico, di anni 76, vedovo, già cam., id. — 7. Pedrocco Luigi, di anni 68, coniugato, lavor. di olio, id. — 8. Ballarin Domenico, di anni 67, coniugato, già calzolaio, di Chioggia. — 9. Scarpa detto Panetti Giuseppe, di anni 64, vedovo in terze nozze, pescatore, di Venezia. — 10. Masier Pietro, di anni 9, studente, id. — 11. Moro Costante, di anni 7, studente, id.

Corriere del mattino

La Regina sulle Alpi.

Telegrafano da Torino 23 alla *Lombardia*:

La Regina Margherita oggi ha compiuto l'ascensione del *Piano delle Vigne* (Monte Bianco), ascoltando la messa nel santuario eretto colà.

L'accompagnavano, oltre le guide, la marchesa Villamarina, la principessa Strongoli e il conte di Colegna.

Le grandi manovre in Romagna.

Telegrafano da Pesaro 23 alla *Lombardia*:

Le prime operazioni militari sono cominciate sotto un breve, ma violento scroscio di pioggia, che ha obbligato i soldati a rifugiarsi sotto le tende.

Per fortuna era stabilito che le truppe di questa divisione (generale Guidorossi) non levassero gli accampamenti, per prendere parte alle odierne ricognizioni. Infatti, si trattava d esplorare quella zona di terreno montuoso e accidentato, che intercede fra la vallata del fiume Foglia e il torrente Conca, e che per la deficienza d'acqua è poco adatta a ricevere grandi masse d'uomini.

L'esplorazione fu quindi eseguita da soli tre battaglioni, i quali, avanzatisi verso Cattolica e San Giovanni in Marignano, sono andati a segnare le posizioni che si suppongono occupate dal grosso delle truppe, il cui compito è di difendere Pesaro, minacciato da forze nemiche, rappresentate dalle truppe della divisione formatasi a Rimini (generale Guidotti).

Telegrafano da Cattolica (Romagna) 23 allo stesso giornale:

Le truppe degli avamposti che eseguivano delle ricognizioni si scontrarono a Cattolica.

Dopo breve scaramuccia il partito nero si ritirò tra il fiume Tavoldo e il torrente Conco, d'onde domani attaccherà la linea Montetrebbio San Michele, San Pietro e Monteluro, occupata dal partito sud per difendere Pesaro.

Durante lo scontro il capitano di cavalleria Costa Reghini cadde col cavallo, riportando diverse contusioni.

—

Telegrafano da Forlì 22 al *Ravennate*:

Gli addetti militari esteri per le grandi manovre sono i seguenti:

Russia: il colonnello barone Rosen — Spagna: colonnello Mean y Guridi — Austria: colonnello Forstner von Brillan — Inghilterra: tenente colonnello Slade — Germania: maggiore Engelbrecht — Francia: comandante Girard — Argentina: colonnello Susini — Perù: colonnello Dealthaus — Turchia: maggiore Chakir bei — Portogallo: capitano Desonegueira — Danimarca: l'addetto militare alla Legazione di Roma.

Tutti i rappresentanti esteri faranno parte dello Stato maggiore generale e in settimana saranno al completo.

Il Congresso pel disarmo.

Telegrafano da Berlino 22 al *Corriere della Sera*:

La voce, telegrafata da Roma, che a Friedrichsruhe si prepari un Congresso pel disarmo, è accolta con ilarità.

—

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Nei circoli ufficiosi si nega che lo scopo del convegno fra Bismarck e Crispi sia di preparare un Congresso od una Conferenza diplomatica, ovvero di imporre il disarmo. Nè la Germania, nè la Russia han troppa fiducia nei Congressi, dopo quello di Berlino, e l'imposizione del disarmo fu già smentita ultimamente dagli organi diretti di Bismarck.

La *Tribuna*, contro i giornali viennesi, insiste ad attribuire a Bismarck e a Crispi l'idea di un Congresso per risolvere la questione bulgara. La stessa *Tribuna*, dopo raffermata l'opportunità del colloquio di Bismarck e Crispi, e constatato il cresciuto prestigio dell'Italia per la più stretta amicizia colla Germania, conchiude: « L'opinione pubblica italiana può dunque salutare, con tranquillità, pari alla sodisfazione, il ritorno di Crispi; e l'opinione pubblica europea può trarne un auspicio favorevole: quella italiana perchè può essere sicura che ogni diritto dell'Italia si rispetterà, e quella europea perchè sarà convinta che dalla tutela di quei diritti l'Italia non vorrà trarre argomento a una condotta della quale l'Europa abbia con ragione a rammaricarsi. »

—

Il corrispondente torinese del *Diritto* dice aver saputo da un personaggio autorevolissimo che a Friedrichsruhe si discusse del disarmo generale. La Francia considererà tale proposta come una provocazione; quindi c'è da aspettarsi che sorgano nuove e più gravi complicazioni, le quali potrebbero dar luogo ad un conflitto nella prossima primavera.

Ancora della questione di Massaua.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

Il *Diritto*, considerando la nuova Nota che il ministro Goblet manderà sulla questione di Massaua, dice che sarà accademica e inutile, ma potrebbe anche divenire pericolosa in vista della situazione creata dal convegno di Friedrichsruhe. Spera che l'Italia non replicherà, qualunque sia il tono della risposta del Governo francese.

Ormai il mondo politico è edificato di codesta vertenza, che ricorda la favola del lupo e dell'agnello. L'Italia è amica della pace, ma non intende di lasciarsi maltrattare da chicchessia.

Squadra francese.

Telegrafano da Parigi 23 alla *Persev.*:

Si conferma che otto corazzate hanno avuto l'ordine di armamento per aumentare la squadra del Mediterraneo. I giornali affermano trattarsi soltanto di manovre in alto mare; però la squadra francese è composta ora di quindici corazzate.

Spedizione di volontarii in Africa.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

Il Ministero della guerra sta organizzando una spedizione di 3 mila volontarii in Africa a rinforzo del corpo ivi esistente. Con ciò porterebbesi il corpo permanente a 8 mila uomini.

Interpellata la Società di navigazione generale se può disporre di sette vapori pel trasporto, essa dichiarossi pronta.

Non trova fede.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

La voce d'una nuova spedizione in Abissinia incontra sempre maggior incredulità. L'*Opinione* ed il *Fanfulla* si accordano nel ritenerla un'ipotesi assai remota.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Ravenna 23. — Un dispaccio del ministro della Real Casa al prefetto, in risposta ai Veterani che chiesero di fare la guardia d'onore al Re, ringrazia i Veterani e li dispensa dalla guardia, il Re ritenendosi abbastanza guardato da tutto il popolo in cui ha pienissima fede.

Parigi 23. — Nel Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Carnot, Goblet lesse la Nota di risposta a Crispi, ed il Consiglio l'approvò. Essa verrà pubblicata, allorchè tutte le Potenze ne accuseranno ricevuta.

Parigi 23. — Krantz è partito per Tolone.

Un giornale annunzia che il Ministero della marina ordinò l'immediato armamento di otto corazzate della categoria di riserva nel porto di Tolone. Si annunzia però che si tratta semplicemente d'un'esperienza di mobilitazione. Queste corazzate parteciperanno con la squadra di evoluzione agli esercizii di dieci giorni, quindi rientreranno nella riserva.

Aja 23. — Il Re ha sensibilmente migliorato.

Rio Janeiro 23. — L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe Don Pedro sono giunti iermattina ed entrarono al tocco nel castello di San Cristoforo, fra pubbliche manifestazioni di gioia. L'Imperatore gode buona salute.

Sonenbourg 23. — In occasione della festa dei cavalieri dell'ordine di San Giovanni, oggi le insegne dell'ordine furono consegnate solennemente all'Imperatore, che dichiarò essere sempre protettore dell'Ordine.

Francoforte 24. — Il Re di Danimarca è giunto. Fu ricevuto alla Stazione ufficialmente. Ripartì subito per Berlino a restituire la visita all'Imperatore Guglielmo.

Dresda 23. — Assicurasi che l'Imperatore Guglielmo arriverà lunedì a Pilnitz, a visitarvi la Corte, e ripartirà la stessa sera per Berlino.

Parigi 23. — Al banchetto in occasione del 50.° compleanno del Conte di Parigi si sono riuniti all'Hôtel Continental 300 invitati e le notabilità relative. Al dessert, Pasquier, in un discorso applaudito, disse: « Nella stuazione presente, con un Presidente della Repubblica senza autorità, con un Senato impiccolito, nulla separa più la Francia dalla tirannide dell'Assemblea unica. Perciò egli e i suoi amici restano nel liberalismo; ma credono che non basti lasciar passare popolarità effimere. Bisogna affermare una politica risolutamente monarchica. » L'assemblea acclamò vivamente il Conte di Parigi.

Algeri 24. — Si ha da Tlemcen: Una missione militare, composta di 200 cavalieri, comandati dallo sceriffo Mouleysrour, parente del Sultano del Marocco, venne inviata a riscuotere le imposte presso le tribù di Aitchokmans, alla vicina frontiera algerina, e fu interamente massacrata. Credesi che fu in seguito a questo affare, che misure di previdenza vennero prese alla frontiera francese.

Klausenburg 23. — Secondo una voce non ancora confermata, Andrassy sarebbe pericolosamente malato al castello di Dobfin.

Vienna 24. — I giornali annunziano che l'Arciduca Alberto accettò l'invito dell'Imperatore Guglielmo di assistere alle grandi manovre, e si recherebbe a Berlino poco dopo le manovre in Boemia, che si faranno tra il 2 e il 5 settembre.

Simla 24. — Durand, segretario degli affari esteri dell'India, si reca in missione a Cabul, dietro domanda dell'Emiro di recarsi a conferire secolui.

Washington 23. — Oggi il Senato decretò unanime l'accettazione d'un busto di Garibaldi, donato dalla Società pel monumento a Garibaldi in Washington. Inaugurò il busto dell'eroe italiano nel Campidoglio con un'onoranza internazionale senza precedenti. Il senatore Evarts, fra il plauso dei senatori, pronunziò un'elogio storico, ricordando Roma antica e l'Italia moderna, come madre di fede invincibile.

Partenza da Friedrichsruhe.

Friedrichruhe 23. — Bismarck e Crispi passarono la giornata d'ieri insieme a casa. Nel pomeriggio uscirono in carrozza scoperta, De Launay e Rantzau li seguivano in un altra.

Vittemberg 23. — Crispi è giunto a mezzogiorno accompagnato da De Launay, che si congedò qui ripartendo per Berlino. Crispi ha proseguito diretto per Carlsbad, via di Lipsia.

Berlino 23. — De Launay è tornato alle ore 2 pom. da Vittemberg.

—

Vienna 23. — La *Politische* assicura che il viaggio di Crispi a Friedrichsruhe restò nei limiti della politica di pace, tracciati parecchie volte da Bismarck e Crispi, e formanti la base ben nota delle alleanze dell'Europa centrale.

Lipsia 23. — Crispi arrivò nel pomeriggio alle ore 5,45, salutato alla Stazione dal console italiano. Discese all'Hôtel Hauffe. La sera, accompagnato dal console, fece una passeggiata in carrozza. Proseguirà domattina per Carlsbad, per la via di Dresda.

Lipsia 24. — Crispi è partito stamane, alle ore 9, per Carlsbad.

Convenzione sugli zuccheri.

Londra 24. — Il Governo francese è il solo che metta ostacoli alla firma della Convenzione sugli zuccheri, il cui testo fu adottato ultimamente dalla Conferenza. Si assicura che, in caso che la Francia persista in tale attitudine, martedì, allorchè la Conferenza si riunirà, i rappresentanti di diversi Stati firmeranno la Convenzione, lasciando la Francia isolata nella sua attitudine.

La questione della pesca tra Inghilterra e Stati Uniti.

Nuova Yorck 24. — Cleveland indirizzò al Congresso un messaggio, nel quale dice che, non essendo stato assecondato nei suoi sforzi per regolare le divergenze sulla questione della pesca nelle acque canadesi, si trova oggi nella necessità di domandare i poteri necessarii per mettere in pratica la politica delle rappresaglie. Cleveland indica quindi i mezzi che considera adatti per fare subire al Canadà il massimo male, esponendo gli Stati Uniti ai minori danni possibili.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8 05 p.

Crispi si recherà a Monza per riferire al Re i risultati del colloquio di Friedrichsruhe e ritornerà a Roma domenica o al più tardi lunedì.

Alla Consulta si conferma che la Società tedesca dell'Africa Orientale ha occupato parte della costa dello Zanzibar in seguito ad accordi col Sultano.

Si smentisce nuovamente che si sia innalzata la bandiera su 14 punti. Vuolsi che a Friedrichsruhe si sia trattato della questione della foce del Juba sulla costa dello Zanzibar, sulla quale quella Società accampa pretese.

I giornali berlinesi continuano a pronosticare una guerra franco-italiana.

Telegrafano da Berlino al *National* che si crede alla possibilità d'un Governo di Boulanger, il quale potrebbe però reggersi soltanto con una guerra; in tal caso la guerra della Francia coll'Italia sarebbe inevitabile.

All'incidente di Cuneo alla frontiera francese, (*V. Gazzetta d'ieri*) non si dà nessuna importanza pei rapporti tra i due Stati.

Correnti è arrivato stamane a Meina sul Lago Maggiore, ma non migliora.

Il Ministero della guerra riorganizza i basci-bozuc; ogni boulouk di 25 uomini vi saranno due caporali italiani e ogni due boulouk un tenente.

Roma 24, ore 3.10 p.

Come vi ho preannunciato, stamane Pelloux è partito per Verona e Conegliano per ispezionare il sesto e settimo reggimento alpini.

Uno squadrone di corazzieri parte stasera per la Romagna.

L'*Opinione* condivide le preoccupazioni sul contegno della Francia.

La *Capitale* reca un lungo colloquio con un elevato personaggio competente sulle cose d'Africa. Il colloquio, nel complesso, è una parafrasi del noto comunicato ufficioso. È nuovo soltanto che San Marzano assumerebbe la direzione della nuova spedizione (?).

Notizie da Massaua, giunte coll'odierno corriere, accennano all'espulsione d'altri due greci, rifiutatisi di pagare le tasse.

Il Governo greco respinge ufficiosamente l'accusa che voglia creare difficoltà all'Italia e farsi rimorchiare dalla Francia nella questione di Massaua.

Il Ministero della guerra organizzerebbe una spedizione in Africa di 3000 volontarii. Fu interpellata la Società di Navigazione se potrebbe offrire sette vapori di trasporto.

Fatti diversi

Congresso medico a Roma. — La Commissione ordinatrice del primo Congresso della Società italiana di medicina interna, ha stabilito di tenere durante il Congresso che avrà luogo nei giorni 15, 16, 17 e 18 ottobre in Roma, una mostra di tutto ciò che può essere attinente alla medicina interna: strumenti scientifici, mezzi di osservazione e di cura.

Sono pertanto invitati tutti gli industriali e commercianti che desiderassero far mostra dei loro prodotti, di farlo noto entro tutto il 15 del prossimo settembre, accennando approssimativamente allo spazio di cui abbisognano.

La Commissione ordinatrice ha già iniziate le pratiche opportune perchè gli espositori abbiano a godere delle riduzioni ferroviarie; non assume però alcun impegno verso gli espositori, i quali dovranno provvedere, meno il locale, fornito gratuitamente, tutto a loro spese.

La Commissione ordinatrice permetterà la vendita degli oggetti esposti senza restrizione alcuna, ma non si occuperà nè di farli giudicare, nè di conferire premii.

Le domande con l'indicazione di quello che s'intende esporre dovranno essere rivolte al prof. Edoardo Maragliano, clinico medico ib Genova.

Tutti i medici, poi, che intendono prendere parte al Congresso, sono pure invitati a notificarlo, inviando lire 10, prezzo della tassa d'ammissione.

XX. Congresso degli alpinisti italiani a Bologna, 15-20 settembre 1888. — Il XX. Congresso degli alpinisti italiani, indetto, fin da due anni or sono, in Bologna pel corrente anno 1888, era stato da tempo fissato pei giorni 8-13 settembre p. v. Ma nel corso di questo breve periodo, ed appunto nel giorno 11 settembre, hanno luogo (per recente deliberazione) le auguste nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta con la Principessa Letizia Bonaparte.

La importanza e solennità di questo avvenimento, che interessa l'Italia intera, e i festeggiamenti stabiliti a Torino in tale occasione, hanno fatto ritenere opportuno il differire di qualche giorno il Congresso alpino, affinchè esso cominci dopo che saranno terminate le feste torinesi.

Il programma del Congresso quindi rimane inalterato (V. *Rivista* di giugno); solo le date vengono modificate come segue:

Sabato 15 settembre: Distribuzione tessere — Ricevimento.

Domenica 16 settembre: Monte della Guardia — Casalecchio — Congresso — Esposizione alpina — Pranzo.

Lunedì 17 settembre: Gita a San Marino.

Martedì 18 settembre: Visita all'Esposizione, città, ecc.

Mercoledì 19 settembre: Porretta Pracchia-Abetone — Scioglimento del Congresso.

Giovedì 20 settembre: Ritorno a Bologna.

Giovedì 20 settembre (Variante): Salita al Cimone — Pranzo a San Marcello — Bologna.

Il termine per le adesioni resta prorogato al 1.° settembre. Le adesioni già mandate, quando non vengano disdette entro il 25 corrente agosto, s'intendono mantenute pei giorni sopra indicati.

Inaugurazione del campo di tiro a segno in Mirano. — Il giorno 8 settembre p. v., nelle ore antimeridiane, avrà luogo la solenne inaugurazione del campo di tiro; alla sera, illuminazione fantastica del paese; e concerto delle Bande musicali di Mirano, Mestre e Noale.

— Il 9 detto, seconda gara. — Il 30 detto mese terza gara e distribuzione delle medaglie. Vedi le disposizioni nel manifesto pubblicato dalla Presidenza della Società.

La signora Duse in Spagna. — Eleonora Duse è stata scritturata, a mezzo del direttore dell'*Arte drammatica*, per un giro artistico in Spagna, dal rinomato impresario, signor Jose de Calle. La grande artista reciterà nei teatri di Madrid, Barcellona, Cadice, Valenza, ecc. Il giro artistico comincierà dalla quaresima del venturo anno 1889.

Capitan Fracassa dice che la celebre artista è aspettata anche a Vienna.

Lo stato delle campagne. — Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura, togliamo il seguente riepilogo della prima decade di agosto:

La campagna, grazie al bel tempo continuato, è in discrete condizioni, eccettuata la regione meridionale Adriatica e la Sicilia, ove l'asciutto reca danni non lievi. Anche nelle altre regioni si lamenta in generale la siccità, ma il danno che ivi reca è in parte compensato dal beneficio che ne risente la vite, la quale si mantiene bella; soltanto in Piemonte, in Lombardia ed in qualche plaga, lascia a desiderare e non darà che un prodotto mediocre. È nel complesso abbastanza bello il maiz, e belli gli ulivi ove naturalmente non soffrono di siccità. Scarseggiano alquanto i foraggi. Le arature estive si compiono in bonissime condizioni.

Danni delle inondazioni in Francia. — Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Iersera i treni di Saint-Etienne non arrivarono a Lione, causa la pioggia torrenziale. Fra Rive-de-Gier e Givors, è avvenuto uno scoscendimento. Fra Givors e Saint Romain, un treno merci restò seppellito, uscendo dal tunnel di Givors. L'acqua cresceva così improvvisamente che si dovettero salvare il macchinista e il fuochista calando funi dall'alto. A Rive-de-Gier, la città è inondata. A Givors, molte case sono rovinate; altre minacciano rovina. Nelle campagne, l'acqua è alta quattro metri. I danni sono gravissimi.

— A Dieppe, l'altra notte, due giovinetti vollero allontanarsi dalla spiaggia in sandalino. Questo si capovolse. Allora i poveretti si misero a gridare aiuto. I bagnanti svegliarono un bagnino, che rifiutò di alzarsi, dicendo « Non salvo nessuno a quest'ora ». Allora Angelo Scorretti, giovine italiano, impiegato nel Casino, si gettò in mare, e, nuotando coraggiosamente, riescì a salvare uno dei giovinetti. L'altro perì.

Incendio in Russia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Oremburg (Russia) 23. — Un grande incendio distrusse mille case, occupate in gran parte da operai. Oltre 10,000 operai sono senza [illegible]

Scoppio di una motrice. — Telegrafano da Torino alla *Lombardia*:

Nella fabbrica di porcellana della ditta Chapel, situata al R. Parco, distante sette chilometri da Torino, è avvenuta stamane, verso le nove, una grave disgrazia.

Causa lo scoppio d'un cilindro della macchina motrice, un'operaia, certa Goletti Domenica, d'anni venti, rimase morta sul colpo. Altri sei tra operai e operaie rimasero, chi più, chi meno, feriti.

Avvisatane telefonicamente l'Autorità, questa si recò sopra luogo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.08	95.18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 15	97.35
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 50	123 65
Francia	2 1/2	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 28	25 36	25 33	25 40
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	205 75	206 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 7/8	206 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

FIRENZE 24

Rendita italiana	97 25 —	Ferrovie Merid.	782 —
Oro	— — —	Mobiliare	964 50
Londra	25 36 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 67 1/2		

MILANO 24

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 40 35	Cambio Francia	100 62 60
Cambio Londra	25 28 35	» Berlino	123 80 45

VIENNA 24

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	312 45 —
» in argento	82 60 —	Londra	123 60 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza imp.	97 70 —	Napoleoni d'oro	9 79 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23

Mobiliare	160 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	107 25	**Rendita ital.**	96 60

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 10 —	Banco Parigi	793 — —
» » 3 0/0 perp.	83 57 —	Ferrov. tunisine	506 50 —
» » 4 1/2	105 32 —	Prest. egiziano	426 25 —
» » italiana	96 20 —	» spagnuolo	73 1/4
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	500 — —
Consol. Ingl.	99 3/8 —	» ottomana	516 56 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1341 — —
Cambio Italia premio	7/16	Azioni Suez	2197 — —
Rend. Turca	14 82 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	99 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 23	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.74	762.34	762.49
Term. centigr. al Nord	21.8	19.8	24 0
» » al Sud	22.2	20.2	24.6
Tensione del vapore in mm.	13.22	14.26	14.94
Umidità relativa	67	83	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	2 c. s.	4 v.	3 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.7

Temper. mass. del 23 agost.: 24.6 — Minima del 24: 18.7

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi vario tendente al sereno.

— *Roma 24 ore 3. 35 p.*

In Europa persiste rinforzata la depressione nelle isole britanniche, mentre la pressione è abbastanza elevata nel Centro. Valenzia e Ebridi 743, Vienna e Praga 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; pioggerelle nelle Puglie; temperatura pressochè stazionaria.

Stamane cielo sereno nel Nord e in Sicilia, leggermente nuvoloso altrove; venti settentrionali freschi nella penisola salentina, deboli altrove; il barometro segna 764 mill. nel Nord e nelle Marche, poco diverso da 763 altrove; mare mosso alle coste meridionali.

Probabilità: Venti deboli, freschi meridionali; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

Marea del 25 agosto.

Alta ore 1 20 a. — 11.40 a. — Bassa 6.00 a. — 6 35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

25 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 46s, 4
Tramontare apparente del Sole	6h 49m
Levare della Luna	8h 56m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 38m, 1
Tramontare della Luna	8h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

PORTATA.

Arrivi del giorno 22 luglio.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Mittis, con merci, al Lloyd austro ung.

Da Liverpool, vapore ingl. *Favonian*, capit. Wilkie, merci, a G. Barriera e C.

Da Sunderland, vap. ingl. *Merkiones*, cap. Whiso, con 2100 tonn. carbane, a C. Rochat

Da Marsiglia, bark ital. *Cortese*, cap. Grimonde, con 56 tonn. carbone e concime, all'ordine.

Da Baia, sch. ital. *Genitore S.*, capitano Scarpa, con 400 tonn. pozzolana, all'ordine.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Ancona, vapore ital. *Simeto*, capit. Laganà, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Drepano*, capitano Dodero, con merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Swansea, vap ingl. *Darwent*, cap. Orhart, con 1820 tonn. corbone, a Ivancich e C.

Da Fiume, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con 20 tonn. merci, a Smreker e C.

Detti del giorno 24 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Vanvarts*, capit. Verona, con 700 tonn. merci e grano, al Lloyd austro ung.

Da Pozzuoli bark ital. *Franceschino*, cap. Della Fonte, con 820 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Egida*, cap. Miller, con 9 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Barletta, vap. ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Favonian*, capit. Wilkie, con merci

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capit. Florio, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Mettel, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Miller, con merci.

Per Trieste, bark ital. *Nuova Gioconda*, capitano Bargoni, vuoto.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Vasceto, con 27 tonn. merci, al Lloyd aastro ung.

Da Londra, vap. ingl. *Durham*, cap. Dobson, con 1684 tonn. carbone e merci, ai frat. Pardo di G.

Da Newcastle, vap. ingl. *Edimburgo*, dep. Thomas, con 2100 tonn. carbone, a M. A. Salvagno.

Da Braila, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 480 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newport, vap. ingl. *Adventure*, cap. Dixon, con 2350 tonn. carbone, alla Fesrovia.

Da Filadelfia, bark austr. *Sreina P.*, cap. Scurich, con 20628 tonn. petrolio, a Liechty.

Detti del giorno 26 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Pterino*, cap. Runcaldier con 126 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, capit. Jenchins, con 500 tonn. merci, ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Vascotto, con merci.

Per Corfù, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con legname.

Per Ravenna, vapore ital. *Pierino*, capitano Runcaldier, con merci.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Brindisi, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Dodero, con 92 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Catania, vap. ital. *Città di Ventimiglia*, capit. Luppoli, con merci, a L. Bisaue.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Müller, con 30 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Mettel, con 33 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Londra, vap. ingl. *Rhodora*, cap. Dreyer, con varie merci.

Per Trieste, vapore germ. *Worwarts*, capit. Veronese, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Miller, con merci.

Per Spalato gol. austr. *Margherita*, cap. Bonacich, con mattoni.

Per Fiume, vapore inglese *Dervent*, capitano Orhart, vuoto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Diaden*, capit. Portes, vuoto.

Per Odessa, vapore ingl. *Merchienes*, capitano Whise. vuoto.

Per Termini, bark ital. *Chioggia*, cap. Scarpa, con 600 tonn. legname.

Per Cefalonia, brig. ital. *Olga*, capitano Ghezzo, con 255 tonn. legname.

Per Tripoli, brig. ital. *Nuova Maria*, capitano Scarpa, con mattoni.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Alfonso, con 100 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vapore austr. *Drepano*, cap. Dodero, con 40 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Propiana, sch. ital. *Giassone*, cap. Padoan, con 178 tonn. legname, all'ordine.

Da Genova, vapore austr. *Dido*, cap. Brelich, con 50 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Patenze del giorno 28 detto.

Per Barletta, vapore ital. *Meviterrnneo*, capit. Dodere con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Città di Ventimiglta*, cap. Luppoli, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Dido*, capitano Brelich, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Metiel, con varie merci.

Per Trieste, brig. ital. *Salvator*, cap. De Salvo e figlio, vuoto.

Per Fiume, scoener ital. *Unione*, capitano Nordio, con matteni.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Trieste, vapose austr. *Milano*, capitano Vascoto, con merci, al Lloyd austr-ung.

Da Corfù, vap. ital. *Imera*, cap. De Simone, con merci, alla Nav. gen. itel.

Da Persacola, bark ital. *Banioni Revelto*, cap Ameglio, con 646 tonn. legname, all'ordine.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Costantipoli, vapore ital. *Drepano*, cap. Dodero, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, capitano Ferroni, con merci.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Bala*, capit. Mac Mullen, con 2270 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, con 14 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Fiume, vapere inglese *Edymbnrgh*, capitano Thomas, vuoto.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con varie merci.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Apollo*, cap. Florio, con 150 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Trieste, vapore austr. *Egida*, capit. Müller, con 8 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Corfù, brig. ital. *Elvira*, cap. Tianello, vuoto, all'ordine.

Da Trapani, brig. ital. *Laura*, cap. Palumbo, con 550 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Margherita*, capit. Mondaini, con merci.

Per Malta, scoener ital. *Luce*, capitano Buljo, con legname.

Per Barletta, vapore italiano *Imera*, cap. De Simone, con merci.

Per Zante, scoener ital. *Gerolamn*, cap. Scarpa, con 151 tonn. legname.

Per Trieste, vapore ital. *Egida*, capitano Müller, con merci.

Per Hull, vapore inglese *Hidalgo*, capitano Jenkins, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Vascotto, con merci.

Per Fiume, bark austriaco *Venezia*, capit. Florie, con merci.

Arrivi del giorno 1 agosto.

Da Viesti, sch. ital. *Diana*, cap. Palmieri, con 88 tonn. carbone, all'ordine.

Da Trieste, vap. germ. *Lusitania*, cap. Contieny, con 180 tonn. merci, a N. Cavinato.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Mettel, con 40 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Rothwell, con 30 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Bari e scali, vapore ital. *Dauno*, capit. Rocco, con 100 tonn. merci, a Pantaleo.

Da Braila e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. Laganà, con 730 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Rostoff, vapore inglese *Adventure*, capitano Dixon, vuoto.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Almandine*, cap. E. S. Collings, con 2000 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Livorpool, vapore inglese *Athenian*, cap. Moore, con merci e carbone, a G. Barriera.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Trirste*, capitano Mettel, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Dauno*, capitano Rocca, con varie merci.

Per Amburgo, vap. germ. *Lusitania*, capitano Cantieny, con merci.

Per Londra, vapore inglese *Dnrham*, capitano Dobson, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, capitano Rothwell, con merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Trieste, vapore ital. *Bengala*, capit. Marchini, con 182 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Vascotto, con 23 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Walter Thomas*, cap. Dolton, di tonn. 1479, con 2730 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Müller, con 12 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Alessandria, vapore inglese *Gwalior*, cap. Symons, con merci.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Anversa, vap. belgia, *Princess Stefanie*, capit. Luchies, con 1070 tonn. rotaie, alla Ferrovia.

Da Trieste, vapore ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 90 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Taylor, con carbone e merci a G. Venuti racc. ai frat. Pardo.

Da Newcastle, vap. ingl. *George Lochat*, cap. Martyn, con 110 tonn. macchine, all'ordine.

Da Ancona, vap. ital. *Fieramosca*, capit. Milella, con 120 tonn. merci, a P. Pantaleo,

Da Catania, sch. ital. *Elvira D.*, capit. Durazzan, con 160 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Mettel, con 21 tonn. merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Nizam*, cap. Seymour, con 144 tonn. merci, all'Ag. della Peninsulare.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con 120 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Trieste vapore ital. *Selinunte*, capit. Laganà, con merci.

Per Costantinopoli e scali, vapore ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con merci.

Per Ancona, vapore ital. *Bengala*, cap. Marchini, con varie merci.

Per Napoli, brig. ital. *Adele*, capitano Scarpa, con mattoni.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Vascoto, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, capitano Müller, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Athenian*, capit. Moore, con merci.

Per Costantinopoli, vapore ingl. *Bala*, capit. Mullen, vuoto.

Arrivi del giorno 6 luglio.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, con 25 tonn. merci.

Da Baia, bark ital. *Ida S.*, cap. Beltramin, con 540 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Baia brig. ital. *Il Guerriero*, cap. Costa, con 430 tonn. pozzolana, all'ordine.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Apollo*, capitano Florio, con merci.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capit. Florio, con merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Imera*, cap. De Simone, con 80 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, capitano Müller, con 43 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Vascotto, con 22 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Stabile, con 130 tonn. merci.

Per Trieste, vapore ital. *Fieramosca*, capitano Milella, con merci.

Per Trieste, vapore inglese *George Lochart*, capitano Martyn, con merci rimaste a bordo.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Mettel, con merci.

Per Chioggia e Trieste, vapore austriaco *Egida*, cap. Miller, con merci.

Per Galatz, vapore inglese *Almandine*, cap. E. S. Collins, vuoto,

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 2. 16 p. 3. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.	
» Zattere	6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »	
A. a Padova S. Sofia	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	11, 30 a.	5, — »
Arrivo a Venezia »	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Degano Borgna Anna del N. 5854 nella mappa di Fagagna sul dato di L. 96,60.

(F. P. N. 10 di Udine.)

—

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Greppi Pietro dei NN. 18 b, 19 nella mappa di Po esella sul dato di L. 1141:80.

(F. P. N. 12 di Rovigo.)

—

Il 18 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Pez Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. dei NN. 553a, 190, 553b, 554c, 254b, 640, 638, 1382, 1385, 1254a, 1265, 1305a, 1305b, 2658, 121, 609c, 191a, 61, 73, 74, 69, 150, 16, 931, 1173, 729c, 729e, 1423b, 614, 134a, nella mappa di Porpetto; NN. 298, 1121e nella mappa di Chiarisacco; NN. 801p, 2720 nella mappa di Gonars.

(F. P. N. 12 di Udine.)

—

Il 21 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Filipuzzi Angelo e consorti dei NN. 387a, 349, 427, 512, 513, 833, 898, 1516, 3083, 4207, 4380, 4483, 1295, 1569, 1621, 2571, 4405, 4404, 1395, 1584, 4052g, 2582, 2553, 2554, 331, 333, 4434, 3936, 3937, 1138, 1139, 1140, 1141, 1280 nella mappa di Claut, sul dato di L. 650,40.

(F. P. N. 12 di Udine.)

—

Il 25 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Piani Lodovico del N. 1833 nella mappa di Udine sul dato di L. 7336,80.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Anno 1888 — Sabato 25 agosto — N. 229

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. I pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 AGOSTO

Il disarmo che dovrebbe essere pacificazione, diventerebbe intimidazione, se le Potenze dovessero imporre in un Congresso il disarmo alla Francia. È inutile dire che non crediamo a questo Congresso, perchè le Potenze dopo aver intimato il disarmo alla Francia, dovrebbero disarmare anch'esse, ed è probabile che allora dovrebbero riunirsi in Congresso di nuovo, per intimare il disarmo ad una di esse, poniamo che fosse la più minacciosa per la pace, sinchè la pace sarebbe minacciata sul serio da quella Potenza, che non avesse ancora disarmato, nel caso che le altre fossero state così buone da disarmare prime.

Questa del disarmo è la più formidabile questione dei tempi nostri. Se non è scoppiata la guerra, sebbene ogni anno vi fosse causa di guerra, dobbiamo pur riconoscere che la paura della guerra è stata la sola che ha impedito la guerra. Se domani le Potenze disarmassero, si getterebbero le une sulle altre, come gatti rabbiosi. Non c'è dunque da sperare che disarmino, e l'intimazione di disarmare equivale a dichiarazione di guerra.

Però se è vero che il disarmo generale appare impossibile, è anche un fatto che per la pace pubblica appare necessario.

Gli eserciti enormi opprimono la ricchezza pubblica, e dall'altra parte è impossibile erigere a sistema l'intimidazione per la pace, senza che venga una volta o l'altra la tentazione di rompere la pace a chi si crede arbitro del successo della guerra. E certo questa tentazione può divenir grande, se non irresistibile.

Gli eserciti sono strumenti di potenza e di prestigio, e quando sono così enormi, è difficile che restino *alla lunga* scudo. Conseguenza necessaria la politica di dominazione, di prevalenza, di prestigio, che è la politica più in opposizione con quella politica più modesta di difesa, la sola che sarebbe consentita dalla democrazia, che si può amare o non amare, ma che s'impone pure come un fatto a tutti, ed anche, e più forse, a coloro che la odiano e la temono.

Voi avete meditato progetti a lontana scadenza, come se foste padroni dell'avvenire, e una ventata, che più d'una ventata non occorre, vi fa cadere, e i successori, scusandosi di aver trovato la musica fatta, la soneranno male, e il paese pagherà le spese della musica e dei sonatori. Non sarebbe meglio rinunciare affatto a questa musica politica dell'avvenire e della quale è troppo difficile indovinare chi sarà l'interprete?

La democrazia avrebbe dovuto mutare profondamente la politica estera degli Stati, poichè è fuori della forza visiva della democrazia la politica che prevede i pericoli futuri e li ripara. Se la democrazia comprende la difesa, e l'alleanza con altri per la difesa d'interessi comuni contro un comune nemico, è tutto quello che può comprendere e prevedere. Al di là nulla vede, e quello che non vede bestemmia e atterra. E qui parliamo della democrazia non rivoluzionaria, perchè la rivoluzionaria è troppo internazionale per essere patriottica e afferra ogni pretesto per fare la guerra ad uno Stato che le paia nemico formidabile della rivoluzione, ma non troverebbe buona ragione di guerra contro uno Stato rivoluzionario, nemmeno nell'aggressione di questo Stato, purchè benemerito della rivoluzione.

Così si continua a fare una politica imperiale all'estero, mentre all'interno la democrazia impone pure una politica contraria; si impongono allo Stato pesi, che lo Stato non sopporta, e che sono incentivi continui, anzi forse il maggior incentivo alle rivoluzioni. Si riconosce la necessità e insieme l'impossibilità del disarmo, e non si vede il modo di uscire da questa contraddizione, dalla quale pur dipende la pace pubblica, e, insieme colla pace pubblica, la libertà interna e l'indipendenza esterna.

Il vero è che la politica estera è contrastata dalla democrazia, mentre la politica interna democratica è contrastata dalla politica estera.

Il canale della bugia e dell'insolenza.

Non sappiamo quanto i giornali siano il canale della verità, ma come canale della bugia servono benissimo. In questi giorni, per esempio, in cui ogni giornale che si rispetta deve annunziare ai lettori ciò che si dissero Crispi e Bismarck a Friedrichsruhe, e ciò che si diranno Crispi e Kalnocky a Egger, la fantasia è naturalmente in moto. Giornali esteri hanno pubblicato rivelazioni, la cui goffa malignità è eguagliata solo dalla bontà dei giornali italiani che le hanno accettate e riprodotte. Hanno per esempio detto che dopo il fatto di Saganeiti in Africa, Crispi è andato da Bismarck per sapere se le condizioni dell'Europa avrebbero permesso l'invio d'una spedizione italiana in Africa, e fecero parlare il Re, ed altri personaggi, ecc. ecc. Non c'è imbecille il quale, inventando un goffo romanzo politico o un colloquio politico colla mira maligna di mettere in ridicolo una nazione, non trovi, nei giornali di questa nazione, immediata ospitalità; tutto perchè i lettori hanno bisogno di notizie che facciano impressione! Bisogna dire però che la fortuna di queste insulsaggini, per giunta insolenti, per mezzo della stampa, è per la stampa molto umiliante.

Governo parlamentare.

Togliamo dall'*Opinione* questa lettera del deputato Pompilli, che ci piace, perchè batte il punto che battiamo continuamente, che il Governo parlamentare, colla sola base del suffragio popolare, senza forza di resistenza delle istituzioni dello Stato, e dei varii poteri, uccide giustizia e libertà. A forza di dirlo, chi sa che s'intenda! Ecco la lettera:

Levico 15 agosto 1888.

Carissimo marchese,

Com'è dolce dimenticare i faticosi ozii di Montecitorio fra questa chiostra di bei monti, lunge dalle lotte, divenute ludi ingiocondi e infecondi, della politica, in mezzo a una popolazione patriarcalmente semplice e onesta, che ha puri i costumi come l'aria delle sue selve balsamiche, candida l'anima come le vette nevose delle sue rupi alpestri, e al pari di esse diritta verso il sole e verso il cielo! Qui trova il vero riposo chi ancora, oltre che col corpo, sappia salire collo spirito, e imparare alla scuola dei piccoli, e godere i sublimi spettacoli della natura; perchè il riposo più necessario è appunto quello dell'anima, la quale oramai è la sola che fatica e si stanca in questo nuovo genere barbaro di vita, che si chiama la vita moderna, e, peggio, la vita politica.

E qui a riposarsi, e ritemprarsi in un salubre lavacro di ferro usarono venire i meno ferrei tra i nostri uomini di Stato. Qui per più tempo sorrise la fronte serena di Cairoli. Qui, tra le verdi ombre montane di Vitriolo, s'aggirò per qualche lustro peripateticamente la gentile cavalleresca figura di Marco Minghetti. E questi luoghi ameni, infine, da anni ed anni con immanchevole fedeltà torna a onorare della sua lieta presenza il nostro illustre e caro e infaticabile presidente Biancheri, che qui attinge quella prodigiosa *eau de jouvence*, di cui vediamo i miracoli a Roma.

La sua unica compagnia, a me per natura schivo della gente, è una festa. Ma ci guardiamo dal parlare di politica, che deve tacere, e tace.

Al che bene ci aiuta anche la posta, recando scarsamente e a capriccio alcuno tra quei non molti giornali italiani, a cui non è vietato l'ingresso in questa divulsa parte d'Italia.

Ma pure qualcuno ne arriva; e qualche guardata ci si dà. Come fare? Così mi è caduto sott'occhio un *Corriere della Sera* di parecchi giorni addietro, dove uno scritto mi ha fermato, e per il tema, e per il nome dell'autore.

Quello, era la riforma del Senato; questo, il nome di Michele Torraca, mio amico e collega, che io reputo una delle teste più sode e quadrate e meglio foggiate alla politica, nel puro e alto senso di questa parola. E perciò appunto forse destinato a non stare a galla; che i tempi non corrono propizii a chi pesa e sa pesare!

Dunque io lessi, e mi gorgogliarono in testa certe idee, che ora in fretta e furia accenno sulla carta, affidando all'*Opinione* di vagliare e dibattere le varie opinioni. Ci sarebbe materia per un volume. Qui naturalmente non posso più che accennare; il volume, a tempo e luogo, potrebbe anche venire. Intanto, se non altri, il Torraca certamente, anche per cenni, mi saprà comprendere.

L'on. Torraca, dopo avere affermato essere ormai una riforma del Senato necessaria (cosa che io ho sostenuto da un pezzo), esamina il pensiero recentemente manifestato in proposito dal senatore Corte, conforme, in sostanza, a quello ch'ebbe Cavour: il concetto, cioè, di un Senato elettivo, che traesse origine dal medesimo corpo elettorale della Camera, con solo alcune diverse condizioni nell'eleggibilità, nella composizione dei collegii, nella durata del mandato, e simili.

Egli, colla sua solita dialettica arguta e stringente, fa la critica, e ben dimostra che se l'ufficio del Senato non è già semplicemente quello della revisione (al che basterebbe il presente), ma, secondo diceva anche Cavour, quello del pendolo regolatore in una macchina, dove l'altra assemblea è la forza impulsiva, tal fine non può conseguirsi ricorrendo a un solo fabbro. I medesimi elettori ripeteranno la medesima Camera.

E allora mi pare chiara e inconvertibile la conseguenza: diverso corpo elettorale adatto al fine. Se non che la logica del Torraca, così diritta e concludente, qui si è smarrita ed è rimasta perplessa. Compiuta la critica, non ha tratte le illazioni; anzi ha chiesto suggerimenti, contrariamente all'indole sua, di farsi sempre una propria opinione, e vigorosamente sostenerla.

Ma perchè s'è arrestata davanti a quella conseguenza? Le ragioni addotte non mi paiono sufficienti: che il Senato non avrebbe credito come figlio della restrizione, e che la democrazia vorrebbe a buon diritto concorrere alla doppia elezione.

Una guarentigia costituzionale, un freno che la rappresentanza liberamente s'impone, non è privilegio o restrizione. A sì fatta stregua sarebbe tale anche la monarchia, anche qualsiasi potestà che non scaturisse direttamente dal suffragio universale. Teorica non solo morta, ma putrefatta. Io non so che cosa l'on. Torraca intenda per democrazia, ma credo certo l'intenda come me: eguaglianza nel diritto secondo le ragioni e i fini dello Stato per assicurare la libertà vera, cioè la giustizia, e impedire l'arbitrio assoluto di chicchessia, cominciando da quello del *demos* stesso. Se così è, vedrà che la sua obbiezione non regge.

Ma che che sia di ciò, qui arriviamo alle idee per le quali solo ho presa la penna. L'imbarazzo dell'amico Torraca a sciogliere tale particolare questione, dopo averla messa tanto lucidamente, mi ha persuaso sempre più della verità di ciò che io penso da gran tempo, e a cui ho avuto sempre larghissimo assenso quando l'ho accennato e agli elettori e alla Camera. Ed è questo: che la suprema ragione politica del tempo presente sta in un'altra questione generale, a cui tutte le particolari sottostanno, dove solo possono ridursi ad organismo le *disiecta membra*, e dov'è pertanto conchiuso il problema della civiltà odierna: la questione del Governo parlamentare.

Tale governo, come ora nelle nazioni latine si pratica, per un corrompimento e snaturamento del rappresentativo costituzionale, che ha del tutto guastata l'indole di questo, e abolitene le condizioni essenziali (freni, sindacati, responsabilità ministeriale, autonomia locale, divisione dei poteri, rappresentanza e via dicendo), porta alle conseguenze opposte, uccide cioè la giustizia e la libertà, e quindi non può durare *così*. Non emendandosi, è fatalmente condannato a perire purtroppo senza gloria, sebbene forse non senza sangue.

Oramai è nella coscienza dell'universale che non la libertà vera, ma il dispotismo vero deve scaturire da un congegno di Governo, dove ogni freno è spezzato, la questione di fiducia aggioga e soggioga tutto! e non rimane se non l'arbitrio personale, buono o cattivo, a seconda dell'indole di chi regge.

Infatti vediamo che ogni giudizio politico ora si riferisce agli uomini; le idee, i principii, sferre vecchie? Quelli che si danno aria di *uomini serii* ne ridono. E qualunque presidente del Consiglio potrebbe rispondere come Alessandro di Russia a madama di Staël, che magnificava il suo Governo per buono e savio: se così fosse, non sarebbe altro che un caso!

Orbene, si è predicato tanto che l'Italia; l'Italia risorta, giovane, balda; l'Italia dagli ideali alti e forti, doveva mettersi alla testa de' tempi nuovi; che da Roma doveva risfolgorare sul mondo anche l'aurora della terza civiltà! Ma la terza civiltà non sta appunto qui? Salvare da ruina la democrazia rappresentativa, renderla invece feconda di bene, di libertà vera, di progresso morale e civile; rendere incolume, giusta, sana una forma di Governo, della quale finora non s'è immaginata altra migliore!

Questo si doveva, e, io penso si poteva fare. Questo si sarebbe fatto, se gli uomini di Stato non fossero venuti meno. Questo io aspettavo dall'on. Crispi, dotato d'un patrimonio d'idee semplici e salde, e perciò politicamente efficaci, che si prestano all'alta ed ardua impresa.

Ma lo scetticismo assidera tutto; a chi parla d'idee organiche, si fa spallucce o si ride in faccia; le ragioni della civiltà paiono platoniche a chi s'arrabbatta per le strade ferrate; la voce della patria è troppo sottile per farsi udire tra i frastuoni di ultima moda; l'Italia fra tanti individui e interessi discordanti.

Empie a mille la bocca, a dieci il petto; l'ingegno o va all'incanto o è accoppato dall'invidia; e si tira innanzi alla giornata.

In quella riforma generale avrebbero naturalmente, logicamente preso modo e valore le riforme dei singoli istituti, armonicamente contemperate. Mentre, così slegate e campate in aria, senza idea che le muova, senza meta che le determini, devono per forza riuscire vane, se non perniciose; mutabili a seconda degli umori; fatte, disfatte, rifatte, scontentando e il popolo e i loro proprii autori!

Per esempio, io non capisco una riforma (nel vero senso di questa parola) del Consiglio di Stato, se non coordinata a tutto un sistema di guarentigie costituzionali per ridistinguere da senno i poteri e ristaurare da senno la giustizia nell'amministrazione. Se no, si ridurrà a mutare qualche ordine, qualche stipendio, qualche giurisdizione; ma la nazione non se ne accorgerà neppure. Lo stesso dicasi di tutte le altre riforme politiche e amministrative. Lo stesso dicasi di quella del Senato.

Perchè è necessaria la riforma del Senato? Il vero uomo di Stato muoverebbe da questo *perchè*, e allora gli si farebbe la luce. La causa non è nel Senato medesimo. Gli uomini che lo compongono sono ancora, la Dio mercè, tali che, per illibatezza, sapienza, eloquenza, amor di patria, onorano l'Italia. Ugualmente la Camera presente: a giudizio comune, è, per le persone, delle migliori che sieno mai state; eppure la sua opera politica, in generale, è fiacca, disorientata, di poco nerbo e meno fede. Che prova ciò? Che il male non istà negli uomini (come, con giudizio leggiero, si suol dire sovente), ma nel modo onde oggi operano le istituzioni rappresentative, che fiacca la potenza anche dei più validi e la resistenza anche dei più baldi e valorosi.

Il mio concetto è questo: non è il Senato, per sè stesso, che ha bisogno di emenda, ma il Governo parlamentare. E alla riforma di questo è necessaria, come parte, e parte essenziale, la riforma di quello, uno de' principali suoi organi; quindi al criterio generale conviene atteggiare e subordinare l'altro speciale. E allora tutto è a posto; tutto viene da sè.

Senza di ciò, è naturale che si vaghi, e non si sappia, come non ha saputo lo stesso Torraca, dove mettere le mani. Nè altri gli potrà dare i consigli e suggerimenti che chiede, o li daranno diversi a seconda del diverso punto di vista, come si dice. E molti, credo, negheranno la necessità della riforma stessa. E, allora, avranno ragione anch'essi. Infatti, Senato come Senato, questo non è peggiore di altri; forse migliore. Non opera più; non si sente più la martinicca del carro? Ma troppi altri freni sono arrugginiti o spazzati; troppe altre cose non operano più! Per quanto si dica e si faccia, senza idee comprensive, avremo modificazioni cervellotiche a capriccio, non riforme razionali e nazionali.

E qui mi conceda l'amico Torraca di aggiungere (senza intenzione di rimprovero, specialmente a lui) che tale riordinamento organico dell'opera legislativa, da cui nascerebbe quello dei partiti, dovrebbe caldeggiarsi specialmente da coloro che promossero la trasformazione, e furono detti trasformisti.

Io fui fautore di tale azione, e l'on. Torraca lo sa; ma l'intesi sempre nel senso di vera trasformazione, non di semplice distruzione. Intesi che si dovessero togliere di mezzo le distinzioni storiche e personali senza più contenuto (avrebbe detto il De Sanctis) razionale e politico, ma per sostituirvene altre secondo i nuovi bisogni dei tempi mutati.

Ora, mi duole il dirlo, dello scetticismo che impedisce ogni azione alta e feconda, che agghiaccia e snerva tutto, anche i trasformisti fanno pompa; anch'essi ridono di chi invoca idee e principii; e prendono di mira solo le

---

40

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

XX.

Il vento era cessato; tetre nubi che si confondevano all'orizzonte col fumo della polvere rimanevano sospesi sul campo di battaglia; il bagliore di due incendii, fattosi più visibile col sopraggiungere della sera, spiccava su quel fondo. Il cannoneggiamento scemava, ma la fucilata, di dietro ed a sinistra, estendevasi ad ogni passo più viva e più vicina. Uscito appena coi suoi cannoni dalla zona del fuoco nemico, e sceso nel burrone, Tonschine incontrò una parte dello stato maggiore, tra cui l'ufficiale apportatore dell'ordine di ritirata e Gerkoff, il quale, sebbene mandato due volte, non era mai giunto fino a lui. Tutti, interrompendosi scambievolmente, gli davano ordini e contrordini sulla strada ch'egli doveva tenere, opprimendolo di rimproveri e di critiche.

Quanto a lui, montato su meschinissimo cavallo, serbava un silenzio imbronciato, poichè sentiva che alla prima parola che avesse articolata, i suoi nervi, distendendosi, avrebbero tradito la sua commozione. Sebbene gli fosse stato ingiunto d'abbandonare i feriti, parecchi si trascinavano, supplicando d'essere posti sui cannoni. L'elegante ufficiale di fanteria, che, poche ore innanzi, erasi slanciato fuori della capanna di Tonschine, era adesso steso sull'affusto di Matveevna, con una palla nel ventre. Un *junker* degli ussari, pallido e reggendo la sua mano mutilata, chiedeva parimente un posticino.

— Capitano, disse, in nome del cielo, sono contuso, non posso più camminare!

Vedevasi ch'egli aveva dovuto più d'una volta ripetere inutilmente la stessa domanda, poichè la sua voce era supplichevole e timida:

— In nome del cielo, non me lo negate!

— Ponetevelo, ponetevelo! Mettici sotto un cappotto, Zio, disse Tonschine, rivoltosi al suo artigliere favorito... Dov'è l'ufficiale ferito?

— L'hanno portato via, è morto, rispose una voce.

— Allora, sedete, amico, sedete: distendi il cappotto, Antonoff.

Il *junker*, che non era altri che Rostoff, batteva i denti pel brivido della febbre: fu posto sulla Matveevna, su quello stesso cannone, da cui era stato levato il morto. Il sangue di cui era coperto il mantello macchiò i calzoni e le mani del *junker*.

E siete ferito, amico? gli domandò Tonschine.

— No, non sono che contuso.

— Perchè c'è del sangue sul cappotto?

— È l'ufficiale, nobile signore, disse l'artigliere, asciugandolo colla manica, come per iscusarsi di quella macchia sovra uno dei suoi cannoni.

I cannoni, spinti dalla fanteria, furono trascinati con gran fatica sulla montagna, e, giunti finalmente al villaggio di Guntherdorf, vi si fermarono. Era talmente oscuro, che a dieci passi non si distinguevano più le divise dei soldati. A poco a poco cessava la fucilata. Tutto ad un tratto essa si riaccese vicinissimo, sulla destra, e nell'oscurità brillarono dei lampi. Fu un ultimo tentativo di Francesi, cui i nostri soldati risposero delle case del villaggio, d'onde tosto uscirono. Quanto a Tonschine ed a' suoi uomini, non potendo più proseguire, aspettavano la sorte loro, guardandosi silenziosi. In breve, la fucilata tacque, e da una via remota sbucarono dei soldati che parlavano tra loro rumorosamente:

— Li abbiamo conciati per le feste, camerati; non ci ritorneranno più!

— Sei sano e salvo, Petroff?

— Non ci si vede, disse un altro... è oscuro come in bocca al lupo... Fratelli, non c'è nulla da bere?

I Francesi erano stati respinti definitivamente, e i cannoni di Tonschine si allontanarono innanzi nella profondità delle tenebre, circondati dal confuso clamore della fanteria.

Sarebbesi detto un oscuro ed invisibile fiume scorrente nella stessa direzione, il cui rumoreggiamento era rappresentato dal sordo mormorio delle voci, il rumore de' ferri de' cavalli e lo stridere delle ruote. I[illegible] dal mezzo di quella confusione si alzavano [illegible] e distinti i gemiti e i lamenti dei feriti, che pareva riempissero da soli quelle tenebre e con esse si confondessero in una medesima e sinistra impressione. Alcuni passi più lungi, si manifestò certa agitazione in quella folla movente: un cavaliere sovra un cavallo bianco e accompagnato da numeroso seguito, era passato pronunciando qualche parola: « Che cos'ha detto? Dove si va? Ci si ferma? Ha ringraziato? »

Mentre s'incrociavano queste domande, la massa vivente fu ad un tratto respinta nel suo slancio in avanti dalla [illegible] istanza delle prime file, che si erano fermate. Era stato dato ordine di accamparsi in mezzo a quella fangosa strada.

Si accesero i fuochi e si appiccarono le conversazioni. Il capitano Tonschine, dopo di aver preso le sue disposizioni, mandò un soldato in cerca d'un'ambulanza o d'un medico per il povero *junker*, e sedette accanto al fuoco. Rostoff gli si trascinò vicino; il brivido della febbre cagionato dal patimento, dal freddo e dall'umidità gli scoteva tutto il corpo; un invincibile sonno s'impadroniva di lui, ma egli non poteva abbandonarvisi a cagione del dolore che soffriva al braccio; ora chiudeva gli occhi, ora guardava il fuoco, che sembravagli di color rosso ardente, o la persona tarchiata di Tonschine, che, seduto alla turca, co' suoi occhi intelligenti e buoni, lo guardava con una pietà simpatica. Ei sentiva che di tutto cuore gli avrebbe recato soccorso, ma che non poteva.

Da ogni lato udivansi passi e voci, il rumore della fanteria che si accampava, degli zoccoli dei cavalli che scalpicciavano nel fango, e delle legne che si spaccavano più lontano.

Non era più il fiume invisibile che mormorava, era un mare fluttuoso e agitato dopo la tempesta. Rostoff vedeva e udiva, senza comprendere, ciò che accadeva intorno a lui. Un semplice soldato si avvicinò al fuoco, si accasciò con le mani tese verso la fiamma, e, voltosi con uno sguardo interrogativo a Tonschine, disse:

— Permettete, nobile signore? ho perduto la mia compagnia non so dove!

Un ufficiale di fanteria che aveva la guancia fasciata, si rivolse a Tonschine per pregarlo di far avanzar i cannoni che ostruivano la strada ad un forgone; dopo di lui giunsero due soldati che s'ingiuriavano, contendendosi un fascio di paglia:

— Non è vero che l'hai raccattata...

— Quest'è buona! esclamava uno di essi con voce arrochita.

Un altro, col collo circondato da lini insanguinati, si avvicinò agli artiglieri chiedendo da loro con voce sorda:

— Bisognerà dunque morire come un cane?

Tonschine gli fece dare dell'acqua. Poi accorse un buffone che veniva a cercar fuoco pei fantaccini:

— Fuoco, fuoco ben caldo!... Buona fortuna, compaesano, grazie pel fuoco, ve lo restituiremo con usura, ei gridava scomparendo nella notte col suo tizzone infiammato.

Indi passarono quattro soldati, che sopra un mantello portavano qualcosa di pesante. Uno di essi s'incespicò:

— Questi indiavolati hanno lasciato delle legne sulla strada, borbottò...

— È morto, perchè portarlo? disse un altro; via, lo...

E i quattro uomini si sprofondarono nell'ombra col loro fardello.

— Soffrite? domandò Tonschine sottovoce a Rostoff.

— Sì, soffro.

— Nobile signore, il generale vi domanda, disse un cannoniere a Tonschine.

— Vengo subito.

Egli si alzò e si allontanò dal fuoco abbottonandosi la divisa.

Il principe Bagration era occupato a desinare in una capanna a pochi passi dal fuoco degli artiglieri, e ciarlava con parecchi capi invitati da lui a dividere il suo pranzo. Tra essi era il piccolo e vecchio colonnello dalle palpebre cadenti, che rosicchiava un osso di montone, il generale dai ventidue anni di servizio irreprensibile, dalla faccia colorita dal vino e dai buoni cibi, l'ufficiale di Stato maggiore dal bell'anello, Gerkoff, che non ismetteva di guardar i convitati con aria inquieta, e il principe Andrea, pallido, colle labbra chiuse e gli occhi brillanti di febbrile splendore.

In un canto della camera era deposta una bandiera francese. L'auditore ne palpava il tessuto scotendo il capo: era per curiosità, oppure la vista di quella tavola, ove non c'era la sua posata, era penosa pel suo stomaco affamato?

persone. Allora, quand' essi per primi non vogliono compire l'opera loro, non si lagnino se viene giudicata male oggi, e peggio la giudicherà la storia. Essi ben sanno come « il n'y a de détruit que ce qui est remplacé ». Tanto è vero che ad ogni momento, in mancanza d'altro, rispuntano le passate tendenze, si rievocano le divisioni e le denominazioni antiche. Si tornerà indietro; questo sarà l'amaro frutto della disgregazione, e l'Italia pagherà!

So bene che l'impresa non è facile, ma tanto più vi si deve mettere d'ardore e d'abnegazione. Disperare d'una causa è il modo più sicuro di perderla. E poi, altrimenti non so in che e perchè saremmo giovani. L'amico Torraca non vuole per certo che il Senato si trovi nel centro della Camera!

Ma l'opera, se difficile, sarebbe benefica e gloriosa. L'on. Crispi, cui la gloria alletta, perchè non vi si accinge? Vedrebbe che seguito fedele, operoso, disinteressato troverebbe nella nazione e nel Parlamento! Che meritata celebrità nella storia!

Laddove la compagnia degli estremi (che io come persone rispetto, ed anzi, per la tempra, bene spesso ammiro) lo condurrebbe per una strada buia e piena di pericoli. Quelli, se possono essere personalmente disinteressati, e, in generale, tali sono, non possono politicamente esserlo per la natura stessa del loro mandato. Concederanno ad altri il timone, solo quando si regoli sulla bussola loro!

Comunque sia, salviamoci, con qualche sforzo comune, dall'invecchiarci in uno stagno morto; e donde che venga, benedetto quel vento che dia modo di librare le ali e sollevarci al di sopra!

La ringrazio, egregio Marchese, e mi è caro confermarmi, cogli usati sentimenti, di lei

Dev.mo GUIDO POMPILJ, deputato.

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto contiene:

Ordine della Corona d'Italia: Nomine e promozioni.

Leggi e Decreti: Relazione e Regio Decreto N. 5632 (Seria 3ª), che autorizza la prelevazione dal fondo per le spese impreviste di lire trentamila (lire 30,000) a favore dei danneggiati politici.

Regio Decreto numero MMMXLVII (Serie 3ª, parte supplementare), che trasforma il Monte frumentario di Oliveto Citra (Salerno) in una Cassa di prestanze agrarie, approvandone lo Statuto organico.

Regio Decreto numero MMMXLVIII (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Diano Marina (Porto Maurizio), approvandone lo Statuto organico.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Disposizioni fatte nel personale dei notari.

Disposizioni fatte nel personale dei Consigli notarili.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte durante la prima quindicina del mese di agosto 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Smarrimento di ricevuta.

Direzione generale delle Poste: Avvisi.

Concorsi.

Impieghi ai sott' ufficiali nell' esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il Decreto Reale, che approva il Regolamento per gli impieghi ai sott' ufficiali dell'esercito, con la enumerazione degli ufficii ai quali essi possono essere chiamati.

Sono 71 gl'impieghi governativi della tabella *A*, a cui possono aspirare i sott' ufficiali.

Altri 34 ne sono indicati nella tabella *B*.

Inoltre le tre reti ferroviarie possono collocare i sott' ufficiali in 19 impieghi.

Il Regolamento che porta la firma degli onorevoli Crispi, Bertolè Viale e Brin, componesi di 64 articoli.

All' art. 2 prescrivesi che il numero proporzionale dei posti spettanti ai sott' ufficiali ed agli scrivani locali si ragguaglia al numero totale dei posti che si rendono vacanti in qualunque grado di quelle carriere, alle quali hanno diritto di aspirare.

Il sott' ufficiale o scrivano però sarà sempre nominato nell' ultima classe della carriera stessa, a meno che si tratti di sott' ufficiali da nominarsi in una carriera, alla cui ultima classe non sia annesso lo stipendio di L. 900; nel qual caso sarà nominato nell' ultima classe provvista di stipendio non inferiore a tal somma.

Vi sono degl' impieghi esclusivamente riservati ai sott' ufficiali e agli scrivani locali.

Il sott' ufficiale, che aspira ad uno degl' impieghi cui ha diritto per l'art. 10 della legge 8 luglio 1883, deve farne domanda nei modi e nel termine stabilito dall' art. 15 del nuovo Regolamento, sotto pena di decadere da ogni diritto ad impiego.

I sott' ufficiali del Regio esercito riammessi in servizio a norma dell' art. 3 della legge sullo stato dei sott' ufficiali non potranno aspirare ad un impiego se non dopo di avere complessivamente compiuto 14 anni di servizio sotto le armi, ed in ogni caso mai prima di avere ultimata la loro rafferma, qualunque sia il numero degli anni di servizio da essi prestato.

Il sott' ufficiale, che a termini dell' art. 18 della legge 8 luglio 1883 acquista il diritto al conseguimento della pensione di ritiro, non ha altrimenti diritto al conseguimento dell' impiego civile, e non sono quindi ad esso applicabili le disposizioni del nuovo Regolamento.

Vi sono poi altre regole per rendere facile, giusta ed utile l'applicazione dell' equo provvedimento, che sodisfa alle esigenze più volte segnalate, e varrà senza dubbio a tenere alto il morale dei nostri sott' ufficiali con la prospettiva di un tranquillo avvenire.

L'avventura romanzesca del prete a Napoli mutata in farsa.

Secondo il *Don Chisciotte*, la fosca tragedia del prete De Gennaro, il romantico dramma, che, col ratto, coi pugnali, colla vettura a tendine abbassate, coi giuramenti, col solenne segreto confessionale, metteva in azione il più rocambolìano dei romanzi, e che mise nella più profonda disperazione il buon questore commendator Pennino, è gelosamente rivelato nella più boccacciana novella.

E non diciamo di più perchè la *Gazzetta* non narra novelle boccacciane.

GERMANIA

Il colloquio di Friedrichsruhe.

Telegrafano da Carlsbad 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Notizie private qui pervenute da Friedrischsruhe informano che il convegno fra Crispi ed il gran cancelliere fu della massima importanza politica. Oramai si può ritenere che l'Italia è assicurata contro qualunque provocazione da parte della Francia.

Il principe di Bismarck ha promesso che accompagnerà l'Imperatore Guglielmo nella sua gita a Roma, se la salute glielo permetterà.

FRANCIA

I fatti di Laon.

I risultati dell' inchiesta condotta dal nostro console generale e comunicata ieri dall' ambasciatore italiano a Parigi al ministro degli esteri in Roma sono i seguenti:

Alcuni italiani si trovavano a lavorare nella perforazione della galleria detta *Loisale*, fra i Comuni di Charvigny e Broye (Aisne). L'impresario Mourel teneva volentieri gli operai italiani, instancabili, modesti e sobrii, e li incoraggiava anzi a chiamare con loro altri compatrioti.

Ciò era causa di ognor crescente malumore negli operai francesi, i quali, domenica 4 agosto, in più del doppio degli operai italiani, assalirono questi ultimi con bastoni foranti e con picche, mentre si trovavano sul lavoro.

Uno degl' Italiani, tal Poglini Giuseppe, rimase così malconcio che, trasportato in una baracca, poco dopo morì. Altri furono feriti.

Gl' Italiani non mancarono di reagire e di ferire qualcuno, ma erano in numero assai minore di fronte agli assalitori.

Intanto i Francesi, cresciuti ancora in numero, oltre 500, contro una sessantina di italiani, con bandiera e tamburi in testa si diedero a percorrere il paese di Broye, gridando: *morte agl' italiani!* saccheggiando le abitazioni degli italiani e facendo in pezzi la baracca di tal Carfaro Giovanni.

Sulla località di tali aggressioni erano presenti quattro gendarmi, i quali diventarono appresso anche di più, ma non si opposero per nulla agli atti vandalici degli assalitori; soltanto consigliavano gl' Italiani a partirsene dalla Francia, e pel momento di andarsene dal paese. Il che gl' Italiani fecero, rifugiandosi nei boschi. Alcuni pochi trovarono ospitalità presso qualche famiglia di contadini.

Consigliati gl' Italiani a non tornare al lavoro, sono stati forniti, in numero di 50, dal console italiano dei mezzi necessarii per rimpatriare.

Le Autorità francesi nulla hanno fatto finora per punire gli aggressori ed assassini, che si vantano pubblicamente della loro impresa.

Notizie cittadine

Venezia 25 agosto

Distribuzione dei premii. — Il Municipio avvisa che la cerimonia pel conferimento dei premii agli alunni ed alunne delle Scuole comunali diurne e festive avrà luogo nel salone dei concerti ai Giardini pubblici, nel giorno di martedì 28 corr., alle ore 9 ant.

Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica. — *Inaugurazione il 15 settembre 1888 — Chiusura il 22 successivo.* — Il Comitato ordinatore ha sede presso l'Ateneo.

Quando il Comitato dell' « Associazione letteraria ed artistica internazionale » di Parigi ebbe scelta Venezia a sede dell' undecimo congresso, la presidenza ne dava avviso al conte Dante Serego, allora sindaco, il quale, con lettera 11 aprile p. p., rispondeva che la rappresentanza cittadina aveva accolto con grato animo l'annuncio e che Venezia avrebbe degnamente corrisposto all' alto onore che le si rendeva.

Questa lettera segnava la via al Comitato ordinatore, la cui presidenza di pieno accordo colla Giunta municipale, stabiliva pertanto il seguente

Programma dei festeggiamenti:

Domenica 16 settembre. — Illuminazione straordinaria di Piazza San Marco e festa notturna nel bacino di S. Marco, grande spettacolo pirotecnico.

Mercoledì 19 settembre. — Gita a Torcello su vaporini messi a disposizione dei congressisti dal Municipio: visita a quel Museo, a Burano e a Murano; — rinfresco a bordo.

Venerdì 21 settembre. — Gita a Padova, dove quel Municipio, sempre cortese, prepara uno speciale ricevimento. — La gita si effettuerà, a cura del Municipio di Venezia per l'amena linea del Brenta. — Sosta alla Mira, dove i congressisti visiteranno il palazzo che accolse Enrico III. di Francia, e alla Villa Nazionale di Stra, di cui farà gli onori il comm. N. Barozzi, direttore delle RR. Gallerie di Venezia.

Nella settimana del Congresso, il Municipio, di concerto col Comitato, organizzerà anche un fresco di gala sul Canalazzo o una serenata.

Conferenze letterarie.

Il Congresso non s'occuperà di sole questioni giuridiche; agli argomenti letterarii è riservata una parte rilevantissima colla trattazione dei temi 7, 8, 9 del programma già pubblicato.

Giuseppe De Leva leggerà di *Marino Sanudo e dell' ufficio della cronaca nella storia;*

P. G. Molmenti: Di *Venezia nella letteratura e nell' arte francese.*

Di *Goldoni e del teatro comico in Italia* parlerà un oratore francese, e gli risponderà Antonio Fradeletto.

Ogni conferenza potrà essere seguita da relativa discussione.

Norme per l'inscrizione.

Tutti coloro che vogliono partecipare al Congresso, ne dirigano domanda per iscritto alla Presidenza del Comitato ordinatore del Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica a Venezia, presso l'Ateneo.

La domanda dovrà essere accompagnata dalla prescritta contribuzione unica, di lire dieci.

La presidenza appena ricevuta la domanda e la contribuzione, spedisce ai congressisti i certificati occorrenti per ottenere dalle Stazioni ferroviarie italiane le riduzioni stabilite, e per farsi riconoscere, all' arrivo a Venezia, presso la Sede del Comitato, dove ritireranno apposita tessera.

Dai congressisti veneziani non si richiede domanda per lettera; basterà che s'inserivano presso la Sede del Comitato all' Ateneo, oppure presso le redazioni dei giornali *L' Adriatico, La Difesa, Il Tempo* e la *Venezia*, che riceveranno pure le contribuzioni di lire dieci.

Le domande d'inscrizione non devono pervenire al Comitato più tardi del giorno 8 settembre.

Diritti dei congressisti.

I congressisti intervengono a tutte le sedute e conferenze, con diritto di discussione e di votazione; — ricevono gli Atti del Congresso e le eventuali pubblicazioni del Comitato ordinatore; — partecipano alle feste, alle gite, ai ricevimenti; — hanno accesso gratuito alle Gallerie e al Civico Museo.

Facilitazioni ferroviarie.

Le Società esercenti le strade ferrate italiane delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, nonchè la Società Veneta, aderirono gentilmente ad accordare le facilitazioni di legge.

A tutti coloro pertanto che si inscriveranno al Congresso sarà mandata la Carta di riconoscimento, all' esibizione della quale verrà concessa una riduzione variabile dal trenta al cinquanta per cento, secondo le distanze, sul prezzo ordinario del biglietto. I biglietti rilasciati ai congressisti saranno validi per un mese, cioè dal 1° settembre al 1° ottobre.

Anche la « Navigazione Generale Italiana » accordò cortesemente ai congressisti una riduzione del trenta per cento.

Aderenti al Congresso.

Il Comitato ordinatore apre contemporaneamente l'inscrizione ad una speciale categoria di aderenti al Congresso.

Essi assistono alle sedute solenni d'inaugurazione e di chiusura e alle tre conferenze letterarie; partecipano alla gita a Torcello, Burano e Murano; godono del libero ingresso alle Gallerie ed al Museo; ma nè intervengono alle discussioni e deliberazioni, nè usufruiscono delle riduzioni ferroviarie, nè prendono parte alla gita a Padova.

La loro quota è di sole lire cinque.

Le altre norme d'inscrizione restano le medesime che pei congressisti.

Alloggi.

Ad una Circolare diretta dal Comitato ordinatore agli albergatori di Venezia, risposero i proprietarii di tre fra i migliori alberghi — Inghilterra (Venturini), Italia (Bauer e Grünwald), Vittoria (Micotti e C.). — I congressisti, presentando le loro Carte di riconoscimento, vi troveranno particolari facilitazioni. È però necessario ch' essi scrivano in anticipazione alle Direzioni di questi alberghi.

— I preposti alla Scuola di San Rocco aderirono gentilmente alle domande che i congressisti possano visitare quell' insigne monumento sulla semplice esibizione della loro tessera.

Congresso meteorologico. — La Società meteorologica italiana, che ha sede in Torino, terrà nel prossimo settembre la terza Assemblea generale in questa città. La seduta inaugurale avrà luogo il 15 settembre nella sala dei Pregadi, insieme a quella del Congresso per la proprietà letteraria, e le sedute successive si terranno nelle sale dell' Istituto Benedetto Marcello.

Il Comitato ordinatore è composto dei signori:

Comm. Dante co. Serego — comm. Angelo Bargoni, senatore del Regno — cav. Berchet Federico, assessore — cav. Busoni prof. Demetrio — conte Cittadella Vigodarzere Antonio — cav. Cassani prof. Pietro — cav. Ciliutti Celestino, colonnello del Genio militare — cav. Contin co. ing. Antonio — co. Da Schio Almerigo — cav. Ferracciù Antonio, direttore dell' Osservatorio del Regio Arsenale — cav. Fautrier ing. Pietro — cav. Jacoli prof. Ferdinando — cav. Martini prof. Tito — cav. Marinelli prof. Giovanni — dott. Naccari prof. Giuseppe — Tono ab. prof. Massimiliano — prof. Tietze Giuseppe — cav. Zanon prof. Giovanni — prof. Giannantonio Zanon — cav. Wirtz ing. Carlo.

La Presidenza del Comitato ordinatore in una seduta del Comitato stesso è stata costituita dai signori:

Comm. Dante co. Serego, presidente — cav. Martini prof. Tito, vicepresidente — Tono ab. prof. Massimiliano, e dott. Naccari prof. Giuseppe, segretarii.

In una prossima circolare sarà dato il programma delle sedute e delle escursioni.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio industria e possidenza. — Domani, 26, alle ore 1 1/2 pom., in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa, come al solito, dalla locale Camera di commercio, i socii sono invitati in assemblea ordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.
2. Relazione dei revisori all' esercizio 1887-1888.
3. Discussione ed approvazione del resoconto e bilancio della gestione 1887-88, allegato alla presente.
4. Investita dei fondi affluenti nel semestre.
5. Nomina dei revisori per l'esercizio 1888-1889.
6. Nomina del presidente, dei due vice presidenti, del cassiere, di due direttori di Giunta, e del segretario.
7. Estrazione dei 4 premii a termini dell' art. 77 dello Statuto sociale.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente il discorso letto dal sig. cav. Giuseppe dott. Ruzzini nella sala municipale di Burano il 4 ottobre 1885, in occasione della festa centenaria in onore del sommo musicista Baldassare Galuppi detto il Buranello.

La signora Rosa Venerando ved. Ruzzini ha pubblicato questo discorso del compianto marito, « allo scopo di offrire ai buoni Buranelli cosa di loro aggradimento, comecchè contempli una gloria somma, della quale giustamente vanno orgogliosi ».

Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. Emporio, 1888.

Rissa con ferimento. — C. Pietro, fruttivendolo, venne a questione con Giacomo C., bracciante. Dalle parole passati alle vie di fatto, il primo irrogò alcuni colpi di coltello al secondo; quindi lo gettava nel Canal Grande di fronte alla Stazione della Strada ferrata, ove cadde esso pure, perchè strascinatovi dall' avversario, che lo teneva pei capelli. Giacomo C. riportò parecchie ferite alla testa ed una al dito mignolo della mano sinistra, che ritengonsi di poca gravità; ma però guaribili in più di cinque giorni. Vennero entrambi arrestati. — (Bull. della Quest.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 23 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Collettore Luigi, tornitore, con Vianello detta Paciugo Maria, casalinga, celibi.

2. Donaggio detto Guao Vincenzo, falegname, con Borin Antonia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Da Ponte Francesco, di anni 70, perlaio, coniugato, di Venezia. — 2. Comirato Giuseppe, di anni 20, impiegato alla Cassa di risparmio, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Bedini Altieri, di anni 73, vedova, casalinga, decessa a Rivarolo Ligure.

Metternich e Bismarck

(Dal *Secolo XIX.*)

Charles de Mazade, in una monografia sulle memorie di madama di Metternich, fa un curioso confronto tra il cancelliere dell' Impero austriaco e il cancelliere del nuovo Impero tedesco.

Metternich è un nome odioso per tutta la democrazia europea, ma la sua figura non può essere scompagnata dalla maggior parte degli avvenimenti che hanno illustrato la prima metà del nostro secolo. Egli ha trattato volta a volta, come ambasciatore o come cancelliere, con Napoleone e Talleyrand, con lord Castlereagh e col duca di Wellington, con Alessandro I. di Russia e con Capodistria e Nesselrode, colla restaurazione francese e col duca di Richelieu, con Villèle de La Ferronaye, colla monarchia di luglio e con Casimiro Perier, con Guizot e il Re Luigi Filippo. Traversò tutte le crisi da uomo abile, da uomo fortunato, portando negli affari del tempo quell' insieme di superiorità reale e di artifizio, di ostinazione e di fatuità mondana, che ha fatto la sua originalità.

Metternich non è un uomo di Stato dalle grandi viste e dalle risoluzioni ardite; non è nemmeno un uomo politico di slancio alla guisa di Stein e dei patrioti tedeschi; è un uomo politico della vecchia Austria e dell' antico regime.

Il suo vero regno data principalmente dal Congresso di Vienna, dove furono divise le grandi spoglie, ove fu decisa la riorganizzazione dell' Europa e dove, sulla base della divisione delle spoglie, si apre un ordine nuovo.

Nessuno in realtà ha meglio di lui rappresentato, formato a sua immagine e governato l'ordine del 1815, di cui era uno degli ispiratori.

Nessuno ha saputo tanto abilmente trar partito dalla vittoria per rifare la potenza austriaca, per restaurare una specie di supremazia imperiale adattata ai nuovi tempi. Il suo sogno fu sempre di restare il legame fra le Potenze, d'interessarle all' ordine del 1815, che fu l'opera loro, di costituire sotto il nome di « Santa alleanza, » o sotto un altro nome, la difesa europea contro tutto ciò che potesse turbare il riposo della società, la garanzia dell' equilibrio tanto penosamente restaurato.

Il cancelliere austriaco tendeva quindi l'orecchio avido ad ogni sintomo di rivoluzione. Si lusingò di aver messo la museruola al mostro rivoluzionario a Carlsbad, a Laybach, a Verona. Il mostro rivoluzionario spezzò nel 1830 le sue catene; e il cancelliere austriaco pure pretendendo di fare il pedagogo a Luigi Filippo, vaticinò di buon' ora che il re della rivoluzione sarebbe caduto vittima della rivoluzione stessa, che l'aveva elevato sugli scudi.

Quando il 24 febbraio 1848 una nuova rivoluzione scoppiò a Parigi, abbattendo la monarchia di luglio, nel primo momento il ministro austriaco scriveva ancora: « Voi sapete ciò che in ogni tempo ho pensato della solidità del trono di luglio; io non sono punto sorpreso della sua caduta. Io non ho punto considerato come probabile che la Francia avesse la forza — o la pazienza, ch' è pure una forza — di attendere la morte di Luigi Filippo. »

Qui si rivela più che altrove la politica della corta vista del cancelliere austriaco, il quale non previde che la rivoluzione di Francia avrebbe avuto presto il suo contraccolpo prima in Germania e poi in Austria; che Berlino e Vienna avrebbero seguito l'esempio di Parigi.

Il 13 marzo infatti la sedizione popolare, dopo una lotta sanguinosa, restava padrona di Vienna, imponeva le sue condizioni all' Imperatore, minacciava il cancelliere.

In poche ore, a Vienna come a Parigi, tutto era finito; il ministro pur testè sì potente, ora tradito, abbandonato, doveva pensare a sottrarsi agli eccessi del popolo infuriato da una così lunga repressione del pensiero e della libertà umana; e fuggiva di nascosto, sotto la protezione e coll' aiuto di sua moglie; e la sua caduta avveniva in modo anche più rapido di quella della monarchia di luglio, di cui egli non cessava da 18 anni di predire la rovina.

Tre anni dopo, colui che fu, per così lungo tempo il cancelliere della Corte e dello Stato, rientrato da poco tempo in Germania, riceveva a Johannisberg la visita d'uno sconosciuto, e Madame de Meternich scrive la visita come il fatto più ordinario nel suo giornale.

« L'inviato di Prussia, disse essa, Bismarck, che rimpiazzerà il generale di Rochow alla Dieta, ha passato una giornata con noi. Egli ebbe una lunga conversazione con Clemente (Metternich) e ha rivelato i migliori principii politici. Dal primo momento interessò molto mio marito. Io l'ho trovato estremamente spiritoso. »

Essa non dubitava che quest' uomo « estremamente spiritoso » doveva diventar presto il più formidabile degli uomini; che doveva vendicare l'umiliazione d'Olmütz e tutte le umiliazioni prussiane a Koenisgratz; che per suo mezzo fra quindici anni, la preponderanza sarebbe passata da Vienna a Berlino; e ch' egli sarebbe stato l'erede di Metternich.

Charles de Mazade, sviluppando a lungo tutti questi fatti, istituisce un paragone fra Metternich

---

Nella camera vicina trovavasi un colonnello francese, fatto prigioniero dai nostri dragoni, e i nostri ufficiali gli si facevano intorno per esaminarlo.

Il principe Bagration ringraziava i capi che avevano avuto un comando, e facevasi render conto dei particolari del combattimento e delle perdite. Il capo del reggimento che abbiamo veduto a Braunau spiegava al principe come, fin dal principio dell' azione, egli aveva adunato i soldati che raccoglievano legna, e li aveva fatti passare dietro i due battaglioni, coi quali ei si era precipitato alla baionetta sul nemico, di poi sgominato.

— Accortomi, Eccellenza, che il primo battaglione piegava, mi sono fermato sulla strada, e ho detto fra me: Lasciamo passare questi, riceveremo gli altri con un fuoco di battaglione, ed è ciò che ho fatto!

Il capo di reggimento tanto avrebbe voluto agir così, che aveva finito col credere che la cosa fosse accaduta realmente a suo modo.

— Io devo altresì far notare a Vostra Eccellenza, proseguì, ricordandosi della sua conversazione con Kutuzoff, che il soldato Dologhoff si è impadronito sotto i miei occhi di un ufficiale francese, e che si è distinto in modo speciale.

— In tal momento, Eccellenza, io ho preso parte all' attacco del reggimento di Pavlograd, aggiunse, con isguardo mal sicuro, Gerkoff, che in tutta la giornata non aveva scorto un ussaro e che non sapeva se non per sentito dire ciò ch' era avvenuto. Hanno disfatto due quadrati, Eccellenza!

Le parole di Gerkoff fecero sorridere alcuni degli ufficiali presenti, che si aspettavano uno dei suoi soliti scherzi, ma siccome nessuno scherzo teneva dietro alla menzogna, che, al postutto, era ad onore dei nostri soldati, essi assunsero un contegno serio.

— Vi ringrazio tutti, signori; tutte le armi, fanteria, cavalleria, artiglieria, si sono comportate eroicamente! Come avviene però che siansi lasciati indietro due cannoni del centro? egli chiese cercando qualcuno coll' occhio.

Il principe Bagration non s'ingannava di quanto fosse avvenuto dei cannoni del fianco sinistro, ch' erano stati abbandonati fino dal principio dell' azione:

— Mi sembra però che io vi avessi dato ordine di farli ricondurre, aggiunse rivolgendosi all' ufficiale di stato maggiore di servizio.

— Uno era inchiodato, rispose l'ufficiale; quanto all' altro, non posso capire... Io ero fermo là..., ho impartito degli ordini e... si ballava laggiù, è vero, aggiunse modestamente.

Qualcuno fece notare che si era mandato a cercare il capitano Tonschine.

— Ma ci eravate voi? disse il principe Bagration al principe Andrea.

— Certamente, ci siamo mancati di poco, disse l'ufficiale di stato maggiore con piacevole sorriso.

— Non ho avuto il piacere di vedervi, rispose rapido e breve il principe Andrea.

Ci fu un istante di silenzio. Sulla soglia della porta era comparso Tonschine, che s'insinuava timidamente dietro tutte quelle grosse spalline. Impacciato, come sempre, alla loro vista, egli incespicò e la sua goffaggine provocò risa soffocate.

— Come succede che si siano lasciati due cannoni sull' altura?, domandò Bagration aggrottando le ciglia piuttosto dalla parte di chi rideva, ov' era Gerkoff, che dalla parte del piccolo capitano.

Fu soltanto allora, in seno a quel grave areopago, che questi si rese conto con terrore della colpa da lui commessa nell' abbandonare, lui vivo, due cannoni. Il suo turbamento, le emozioni per le quali era passato, avevangli fatto dimenticare affatto tale incidente; se ne stava mogio e mormorava:

— Non so, Eccellenza; non c'erano uomini sufficienti...

— Avreste potuto prenderne dai battaglioni che vi coprivano.

Tonschine avrebbe potuto rispondere che battaglioni non ve n'erano: sarebbe stata tuttavia la verità; ma egli temeva di compromettere un capo, e se ne stava cogli occhi fissi su Bagration, come uno scolaro sorpreso in colpa.

Il silenzio si prolungava; e il suo giudice, desiderando evidentemente di non dar prova di inutile severità, non sapeva che dirgli. Il principe Andrea guardava Tonschine di sottecchi, raggricchiando nervosamente le dita.

— Eccellenza, egli disse, rompendo il silenzio colla sua voce recisa; voi mi avete mandato alla batteria del capitano, ed io vi ho trovato morti due terzi degli uomini e dei cavalli, fuori di servizio due cannoni, e verun battaglione per proteggerli.

Il principe Bagration e Tonschine non gli toglievano gli occhi d'addosso.

— E se Vostra Eccellenza mi permette di esprimere il mio parere, è che noi dobbiamo in gran parte il buon esito della giornata a questa batteria sovrattutto, ed alla eroica fermezza del capitano Tonschine.

E senza aspettare risposta, egli si levò dalla mensa. Il principe Bagration guardò Tonschine, e, non volendo lasciar trasparire la sua incredulità, inchinò il capo, dicendogli che poteva ritirarsi.

Il principe Andrea lo seguì.

— Grazie infinite, gli disse Tonschine stringendogli la mano; mi avete tolto da un grave impiccio, amico mio.

E guardatolo con occhio triste, il principe Andrea si allontanò senza rispondere nulla. Egli aveva un peso sul cuore... Tutto era sì strano, sì diverso da ciò ch' egli aveva sperato!

— Chi sono essi? che cosa fanno? quando questo finirà?, chiedeva in cuor suo Rostoff, seguendo le ombre che si succedevano intorno a lui.

Il braccio gli faceva sempre più male, il sonno l'opprimeva, rosse macchie gli danzavano intorno agli occhi, e tutte le varie impressioni di quelle voci, di quei volti, della sua solitudine confondevansi col dolore ch' egli sentiva... Sì, erano quei soldati feriti che lo schiacciavano, quegli altri soldati che gli torcevano i muscoli, che gli arrostivano le carni del suo braccio spezzato!

Per isbarazzarsi di essi, chiuse gli occhi, si dimenticò per un istante, e in quel breve secondo si vide sfilare dinanzi tutta una fantasmagoria: la madre colla sua bianca mano, poi Sonia e le sue magre spallettine, poi gli occhi di Natalia che gli sorrideva, poi Denissoff, Telianine, Bogdanitch e tutta la propria storia con essi, e quella storia assumeva l'apparenza di quel soldato laggiù, là in fondo, quegli che aveva la voce acuta, il naso adunco, che gli faceva tanto male, che gli stirava il braccio.

Invano tentava di sottrarsi all' artiglio che gli torturava la spalla, quella povera spalla che sarebbe stata intatta, s'egli non gliel'avesse sceleratamente stritolata.

Aperse gli occhi: una stretta fascia del nero velo notturno stendevasi al disopra del bagliore del carbone, e in quel bagliore turbinava la polvere argentea d'una neve fina e leggiera. Non un medico, e Tonschine non ritornava. Eccetto un povero soldatuccio affatto nudo che dall' altra parte del fuoco riscaldavasi il magro corpo, egli era solo.

— Io non sono necessario a nessuno! pensava Rostoff, nessuno vuol aiutarmi, nè mi compiange; eppure a casa, un tempo, era forte, allegro, circondato d'affetto. Sospirò, e il suo sospiro si perdette in un gemito.

— Che c'è?... ti fa male? chiese il soldatuccio scotendo la camicia al disopra del fuoco, ed aggiunse senza aspettare la risposta: Quanta povera gente è stata fatta a pezzi oggi! È uno spavento!

Rostoff non l'ascoltava e seguiva coll'occhio le falde di neve turbinanti nello spazio; pensava all' inverno in Russia, alla casa calda, bene illuminata, alla sua morbida pelliccia, alla sua rapida slitta, e vi si vedeva pieno di vita, circondato da tutti i suoi.

— Perchè dunque sono venuto a cacciarmi qui?, pensava.

I Francesi non rinnovarono l'attacco il dì susseguente, e gli avanzi del distaccamento di Bagration si riunirono all' esercito di Kutuzoff.

(Continua.)

persone. Allora, quand' essi per primi non vogliono compire l' opera loro, non si lagnino se viene giudicata male oggi, e peggio la giudicherà la storia. Essi ben sanno come « il n'y a de détruit que ce qui est remplacé ». Tanto è vero che ad ogni momento, in mancanza d' altro, rispuntano le passate tendenze, si rievocano le divisioni e le denominazioni antiche. Si tornerà indietro; questo sarà l' amaro frutto della disgregazione, e l' Italia pagherà!

So bene che l' impresa non è facile, ma tanto più vi si deve mettere d' ardore e d'abnegazione. Disperare d' una causa è il modo più sicuro di perderla. E poi, altrimenti non so in che e perchè saremmo giovani. L'amico Torraca non vuole per certo che il Senato si trovi nel centro della Camera!

Ma l' opera, se difficile, sarebbe benefica e gloriosa. L' on. Crispi, cui la gloria alletta, perchè non vi si accinge? Vedrebbe che seguito fedele, operoso, disinteressato troverebbe nella nazione e nel Parlamento! Che meritata celebrità nella storia!

Laddove la compagnia degli estremi (che io come persone rispetto, ed anzi, per la tempra, bene spesso ammiro) lo condurrebbe per una strada buia e piena di pericoli. Quelli, se possono essere personalmente disinteressati, e, in generale, tali sono, non possono politicamente esserlo per la natura stessa del loro mandato. Concederanno ad altri il timone, solo quando si regoli sulla bussola loro!

Comunque sia, salviamoci, con qualche sforzo comune, dall' invecchiarci in uno stagno morto; e donde che venga, benedetto quel vento che dia modo di librare le ali e sollevarci al di sopra!

La ringrazio, egregio Marchese, e mi è caro confermarmi, cogli usati sentimenti, di lei

Dev.mo GUIDO POMPILJ, deputato.

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto contiene:

Ordine della Corona d' Italia: Nomine e promozioni.

Leggi e Decreti: Relazione e Regio Decreto N. 5632 (Serie 3ª), che autorizza la prelevazione dal fondo per le spese impreviste di lire trenta mila (lire 30,000) a favore dei danneggiati politici.

Regio Decreto numero MMMXLVII (Serie 3ª, parte supplementare), che trasforma il Monte frumentario di Oliveto Citra (Salerno) in una Cassa di prestanze agrarie, approvandone lo Statuto organico.

Regio Decreto numero MMMXLVIII (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Corpo morale l' Asilo infantile di Diano Marina (Porto Maurizio), approvandone lo Statuto organico.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Disposizioni fatte nel personale dei notari.

Disposizioni fatte nel personale dei Consigli notarili.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Elenco delle dichiarazioni per diritti d' autore sulle opere dell' ingegno inscritte durante la prima quindicina del mese di agosto 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d' intestazioni.

Smarrimento di ricevuta.

Direzione generale delle Poste: Avvisi.

Concorsi.

Impieghi ai sott' ufficiali nell' esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il Decreto Reale, che approva il Regolamento per gli impieghi ai sott' ufficiali dell' esercito, con la enumerazione degli ufficii ai quali essi possono essere chiamati.

Sono 71 gl' impieghi governativi della tabella *A*, a cui possono aspirare i sott' ufficiali.

Altri 34 ne sono indicati nella tabella *B*.

Inoltre le tre reti ferroviarie possono collocare i sott' ufficiali in 19 impieghi.

Il Regolamento che porta la firma degli onorevoli Crispi, Bertolè Viale e Brin, componesi di 64 articoli.

All' art. 2 prescrivesi che il numero proporzionale dei posti spettanti ai sott' ufficiali ed agli scrivani locali si ragguaglia al numero totale dei posti che si rendono vacanti in qualunque grado di quelle carriere, alle quali hanno diritto di aspirare.

Il sott' ufficiale o scrivano però sarà sempre nominato nell' ultima classe della carriera stessa, a meno che si tratti di sott' ufficiali da nominarsi in una carriera, alla cui ultima classe non sia annesso lo stipendio di L. 900; nel qual caso sarà nominato nell' ultima classe provvista di stipendio non inferiore a tal somma.

Vi sono degl' impieghi esclusivamente riservati ai sott' ufficiali e agli scrivani locali.

Il sott' ufficiale, che aspira ad uno degl' impieghi cui ha diritto per l' art. 10 della legge 8 luglio 1883, deve farne domanda nei modi e nel termine stabilito dall' art. 15 del nuovo Regolamento, sotto pena di decadere da ogni diritto ad impiego.

I sott' ufficiali del Regio esercito riammessi in servizio a norma dell' art. 3 della legge sullo stato dei sott' ufficiali non potranno aspirare ad un impiego se non dopo di avere complessivamente compiuto 14 anni di servizio sotto le armi, ed in ogni caso mai prima di avere ultimata la loro rafferma, qualunque sia il numero degli anni di servizio da essi prestato.

Il sott' ufficiale, che a termini dell' art. 18 della legge 8 luglio 1883 acquista il diritto al conseguimento della pensione di ritiro, non ha altrimenti diritto al conseguimento dell' impiego civile, e non sono quindi ad esso applicabili le disposizioni del nuovo Regolamento.

Vi sono poi altre regole per rendere facile, giusta ed utile l' applicazione dell' equo provvedimento, che sodisfa alle esigenze più volte segnalate, e varrà senza dubbio a tenere alto il morale dei nostri sott' ufficiali con la prospettiva di un tranquillo avvenire.

L' avventura romanzesca del prete a Napoli mutata in farsa.

Secondo il *Don Chisciotte*, la fosca tragedia del prete De Gennaro, il romantico dramma, che, col ratto, coi pugnali, colla vettura a tendine abbassate, coi giuramenti, col solenne segreto confessionale, metteva in azione il più rocambolliano dei romanzi, e che mise nella più profonda disperazione il buon questore commendator Pennino, è gelosamente rivelato nella più boccacciana novella.

E non diciamo di più perchè la *Gazzetta* non narra novelle boccacciane.

GERMANIA

Il colloquio di Friedrichsruhe.

Telegrafano da Carlsbad 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Notizie private qui pervenute da Friedrischsruhe informano che il convegno fra Crispi ed il gran cancelliere fu della massima importanza politica. Oramai si può ritenere che l' Italia è assicurata contro qualunque provocazione da parte della Francia.

Il principe di Bismarck ha promesso che accompagnerà l' Imperatore Guglielmo nella sua gita a Roma, se la salute glielo permetterà.

FRANCIA

I fatti di Laon.

I risultati dell' inchiesta condotta dal nostro console generale e comunicata ieri dall' ambasciatore italiano a Parigi al ministro degli esteri in Roma sono i seguenti:

Alcuni italiani si trovavano a lavorare nella perforazione della galleria detta *Loisale*, fra i Comuni di Charvigny e Broye (Aisne). L' impresario Mourel teneva volentieri gli operai italiani, instancabili, modesti e sobrii, e li incoraggiava anzi a chiamare con loro altri compatrioti.

Ciò era causa di ognor crescente malumore negli operai francesi, i quali, domenica 4 agosto, in più del doppio degli operai italiani, assalirono questi ultimi con bastoni foranti e con picche, mentre si trovavano sul lavoro.

Uno degl' Italiani, tal Poglini Giuseppe, rimase così malconcio che, trasportato in una baracca, poco dopo morì. Altri furono feriti.

Gl' Italiani non mancarono di reagire e di ferire qualcuno, ma erano in numero assai minore di fronte agli assalitori.

Intanto i Francesi, cresciuti ancora in numero, oltre 500, contro una sessantina di italiani, con bandiera e tamburi in testa si diedero a percorrere il paese di Broye, gridando: *morte agl' italiani!* saccheggiando le abitazioni degli italiani e facendo in pezzi la baracca di tal Carfaro Giovanni.

Sulla località di tali aggressioni erano presenti quattro gendarmi, i quali diventarono appresso anche di più, ma non si opposero per nulla agli atti vandalici degli assalitori; soltanto consigliavano gl' Italiani a partirsene dalla Francia, e pel momento di andarsene dal paese. Il che gl' Italiani fecero, rifugiandosi nei boschi. Alcuni pochi trovarono ospitalità presso qualche famiglia di contadini.

Consigliati gl' Italiani a non tornare al lavoro, sono stati forniti, in numero di 50, dal console italiano dei mezzi necessarii per rimpatriare.

Le Autorità francesi nulla hanno fatto finora per punire gli aggressori ed assassini, che si vantano pubblicamente della loro impresa.

Notizie cittadine

Venezia 25 agosto

Distribuzione dei premii. — Il Municipio avvisa che la cerimonia pel conferimento dei premii agli alunni ed alunne delle Scuole comunali diurne e festive avrà luogo nel salone dei concerti ai Giardini pubblici, nel giorno di martedì 28 corr., alle ore 9 ant.

Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica. — *Inaugurazione il 15 settembre 1888 — Chiusura il 22 successivo.* — Il Comitato ordinatore ha sede presso l' Ateneo.

Quando il Comitato dell' « Associazione letteraria ed artistica internazionale » di Parigi ebbe scelta Venezia a sede dell' undecimo congresso, la presidenza ne dava avviso al conte Dante Serego, allora sindaco, il quale, con lettera 11 aprile p. p., rispondeva che la rappresentanza cittadina aveva accolto con grato animo l'annuncio e che Venezia avrebbe degnamente corrisposto all' alto onore che le si rendeva.

Questa lettera segnava la via al Comitato ordinatore, la cui presidenza di pieno accordo colla Giunta municipale, stabiliva pertanto il seguente

Programma dei festeggiamenti:

Domenica 16 settembre. — Illuminazione straordinaria di Piazza San Marco e festa notturna nel bacino di S. Marco; grande spettacolo pirotecnico.

Mercoledì 19 settembre. — Gita a Torcello su vaporini messi a disposizione dei congressisti dal Municipio: visita a quel Museo, a Burano e a Murano; — rinfresco a bordo.

Venerdì 21 settembre. — Gita a Padova, dove quel Municipio, sempre cortese, prepara uno speciale ricevimento. — La gita si effettuerà, a cura del Municipio di Venezia per l'amena linea del Brenta. — Sosta alla Mira, dove i congressisti visiteranno il palazzo che accolse Enrico III. di Francia, e alla Villa Nazionale di Stra, di cui farà gli onori il comm. N. Barozzi, direttore delle RR. Gallerie di Venezia.

Nella settimana del Congresso, il Municipio, di concerto col Comitato, organizzerà anche un fresco di gala sul Canalazzo o una serenata.

Conferenze letterarie.

Il Congresso non s' occuperà di sole questioni giuridiche; agli argomenti letterarii è riservata una parte rilevantissima colla trattazione dei temi 7, 8, 9 del programma già pubblicato.

Giuseppe De Leva leggerà di *Marino Sanudo e dell' ufficio della cronaca nella storia*;

P. G. Molmenti: Di *Venezia nella letteratura e nell' arte francese.*

Di *Goldoni e del teatro comico in Italia* parlerà un oratore francese, e gli risponderà Antonio Fradeletto.

Ogni conferenza potrà essere seguita da relativa discussione.

Norme per l' inscrizione.

Tutti coloro che vogliono partecipare al Congresso, ne dirigano domanda per iscritto alla Presidenza del Comitato ordinatore del Congresso Internazionale per la proprietà letteraria ed artistica a Venezia, presso l' Ateneo.

La domanda dovrà essere accompagnata dalla prescritta contribuzione unica, di lire dieci.

La presidenza appena ricevuta la domanda e la contribuzione, spedisce ai congressisti i certificati occorrenti per ottenere dalle Stazioni ferroviarie italiane le riduzioni stabilite, e per farsi riconoscere, all' arrivo a Venezia, presso la Sede del Comitato, dove ritireranno apposita tessera.

Dai congressisti veneziani non si richiede domanda per lettera; basterà che s' inscrivano presso la Sede del Comitato all' Ateneo, oppure presso le redazioni dei giornali *L' Adriatico*, *La Difesa*, *Il Tempo* e la *Venezia*, che riceveranno pure le contribuzioni di lire dieci.

Le domande d' inscrizione non devono pervenire al Comitato più tardi del giorno 8 settembre.

Diritti dei congressisti.

I congressisti intervengono a tutte le sedute e conferenze, con diritto di discussione e di votazione; — ricevono gli Atti del Congresso e le eventuali pubblicazioni del Comitato ordinatore; — partecipano alle feste, alle gite, ai ricevimenti; — hanno accesso gratuito alle Gallerie e al Civico Museo.

Facilitazioni ferroviarie.

Le Società esercenti le strade ferrate italiane delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, nonchè la Società Veneta, aderirono gentilmente ad accordare le facilitazioni di legge.

A tutti coloro pertanto che si inscriveranno al Congresso sarà mandata la Carta di riconoscimento, all' esibizione della quale verrà concessa una riduzione variabile dal trenta al cinquanta per cento, secondo le distanze, sul prezzo ordinario del biglietto. I biglietti rilasciati ai congressisti saranno validi per un mese, cioè dal 1° settembre al 1° ottobre.

Anche la « Navigazione Generale Italiana » accordò cortesemente ai congressisti una riduzione del trenta per cento.

Aderenti al Congresso.

Il Comitato ordinatore apre contemporaneamente l' inscrizione ad una speciale categoria di aderenti al Congresso.

Essi assistono alle sedute solenni d' inaugurazione e di chiusura e alle tre conferenze letterarie; partecipano alla gita a Torcello, Burano e Murano; godono del libero ingresso alle Gallerie ed al Museo; ma nè intervengono alle discussioni e deliberazioni, nè usufruiscono delle riduzioni ferroviarie, nè prendono parte alla gita a Padova.

La loro quota è di sole lire cinque.

Le altre norme d' inscrizione restano le medesime che pei congressisti.

Alloggi.

Ad una Circolare diretta dal Comitato ordinatore agli albergatori di Venezia, risposero i proprietarii di tre fra i migliori alberghi — Inghilterra (Venturini), Italia (Bauer e Grünwald), Vittoria (Micotti e C.). — I congressisti, presentando le loro Carte di riconoscimento, vi troveranno particolari facilitazioni. È però necessario ch' essi scrivano in anticipazione alle Direzioni di questi alberghi.

— I preposti alla Scuola di San Rocco aderirono gentilmente alle domande che i congressisti possano visitare quell' insigne monumento sulla semplice esibizione della loro tessera.

Congresso meteorologico. — La Società meteorologica italiana, che ha sede in Torino, terrà nel prossimo settembre la terza Assemblea generale in questa città. La seduta inaugurale avrà luogo il 15 settembre nella sala dei Pregadi, insieme a quella del Congresso per la proprietà letteraria, e le sedute successive si terranno nelle sale dell' Istituto Benedetto Marcello.

Il Comitato ordinatore è composto dei signori:

Comm. Dante co. Serego — comm. Angelo Bargoni, senatore del Regno — cav. Berchet Federico, assessore — cav. Busoni prof. Demetrio — conte Cittadella Vigodarzere Antonio — cav. Cassani prof. Pietro — cav. Ciliutti Celestino, colonnello del Genio militare — cav. Contin co. ing. Antonio — co. Da Schio Almerigo — cav. Ferracciù Antonio, direttore dell' Osservatorio del Regio Arsenale — cav. Fautrier ing. Pietro — cav. Jacoli prof. Ferdinando — cav. Martini prof. Tito — cav. Marinelli prof. Giovanni — dott. Naccari prof. Giuseppe — Tono ab. prof. Massimiliano — prof. Tietze Giuseppe — cav. Zanon prof. Giovanni — prof. Gianantonio Zanon — cav. Wirtz ing. Carlo.

La Presidenza del Comitato ordinatore in una seduta del Comitato stesso è stata costituita dai signori:

Comm. Dante co. Serego, presidente — cav. Martini prof. Tito, vicepresidente — Tono ab. prof. Massimiliano, e dott. Naccari prof. Giuseppe, segretarii.

In una prossima circolare sarà dato il programma delle sedute e delle escursioni.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio industria e possidenza. — Domani, 26, alle ore 1 1/2 pom., in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa, come al solito, dalla locale Camera di commercio, i socii sono invitati in assemblea ordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.
2. Relazione dei revisori all' esercizio 1887-1888.
3. Discussione ed approvazione del resoconto e bilancio della gestione 1887-88, allegato alla presente.
4. Investita dei fondi affluenti nel semestre.
5. Nomina dei revisori per l' esercizio 1888-1889.
6. Nomina del presidente, dei due vice presidenti, del cassiere, di due direttori di Giunta, e del segretario.
7. Estrazione dei 4 premii a termini dell' art. 77 dello Statuto sociale.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente il discorso letto dal sig. cav. Giuseppe dott. Ruzzini nella sala municipale di Burano il 4 ottobre 1885, in occasione della festa centenaria in onore del sommo musicista Baldassare Galuppi detto il Buranello.

La signora Rosa Venerando ved. Ruzzini ha pubblicato questo discorso del compianto marito, « allo scopo di offrire ai buoni Buranelli cosa di loro aggradimento, comecchè contempli una gloria somma, della quale giustamente vanno orgogliosi ».

Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. Emporio, 1888.

Rissa con ferimento. — C. Pietro, fruttivendolo, venne a questione con Giacomo C., bracciante. Dalle parole passati alle vie di fatto, il primo irrogò alcuni colpi di coltello al secondo; quindi lo gettava nel Canal Grande di fronte alla Stazione della Strada ferrata, ove cadde esso pure, perchè strascinatovi dall' avversario, che lo teneva pei capelli. Giacomo C. riportò parecchie ferite alla testa ed una al dito mignolo della mano sinistra, che ritengonsi di poca gravità; ma però guaribili in più di cinque giorni. Vennero entrambi arrestati. — (Bull. della Quest.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 23 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Collettore Luigi, tornitore, con Vianello detta Paciugo Maria, casalinga, celibi.

2. Donaggio detto Guao Vincenzo, falegname, con Borin Antonia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Da Ponte Francesco, di anni 70, perlaio, coniugato, di Venezia. — 2. Comirato Giuseppe, di anni 20, impiegato alla Cassa di risparmio, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Bedini Altieri, di anni 73, vedova, casalinga, decessa a Rivarolo Ligure.

Metternich e Bismarck

(Dal *Secolo XIX.*)

Charles de Mazade, in una monografia sulle memorie di madama di Metternich, fa un curioso confronto tra il cancelliere dell' Impero austriaco e il cancelliere del nuovo Impero tedesco.

Metternich è un nome odioso per tutta la democrazia europea, ma la sua figura non può essere scompagnata dalla maggior parte degli avvenimenti che hanno illustrato la prima metà del nostro secolo. Egli ha trattato volta a volta, come ambasciatore o come cancelliere, con Napoleone e Talleyrand, con lord Castlereagh e col duca di Wellington, con Alessandro I. di Russia e con Capodistria e Nesselrode, colla restaurazione francese e col duca di Richelieu, con Villèle de La Ferronaye, colla monarchia di luglio e con Casimiro Perier, con Guizot e il Re Luigi Filippo. Traversò tutte le crisi da uomo abile, da uomo fortunato, portando negli affari del tempo quell' insieme di superiorità reale e di artifizio, di ostinazione e di fatuità mondana, che ha fatto la sua originalità.

Metternich non è un uomo di Stato dalle grandi viste e dalle risoluzioni ardite; non è nemmeno un uomo politico di slancio alla guisa di Stein e dei patrioti tedeschi; è un uomo politico della vecchia Austria e dell' antico regime.

Il suo vero regno data principalmente dal Congresso di Vienna, dove furono divise le grandi spoglie, ove fu decisa la riorganizzazione dell' Europa e dove, sulla base della divisione delle spoglie, si apre un ordine nuovo.

Nessuno in realtà ha meglio di lui rappresentato, formato a sua immagine e governato l' ordine del 1815, di cui era uno degli ispiratori.

Nessuno ha saputo tanto abilmente trar partito dalla vittoria per rifare la potenza austriaca, per restaurare una specie di supremazia imperiale adattata ai nuovi tempi. Il suo sogno fu sempre di restare il legame fra le Potenze, d'interessarle all' ordine del 1815, che fu l' opera loro, di costituire sotto il nome di « Santa alleanza, » o sotto un altro nome, la difesa europea contro tutto ciò che potesse turbare il riposo della società, la garanzia dell' equilibrio tanto penosamente restaurato.

Il cancelliere austriaco tendeva quindi l' orecchio avido ad ogni sintomo si rivoluzione. Si lusingò di aver messo la museruola al mostro rivoluzionario a Carlsbad, a Laybach, a Verona. Il mostro rivoluzionario spezzò nel 1830 le sue catene; e il cancelliere austriaco pure pretendendo di fare il pedagogo a Luigi Filippo, vaticinò di buon' ora che il re della rivoluzione sarebbe caduto vittima della rivoluzione stessa, che l' aveva elevato sugli scudi.

Quando il 24 febbraio 1848 una nuova rivoluzione scoppiò a Parigi, abbattendo la monarchia di luglio, nel primo momento il ministro austriaco scriveva ancora: « Voi sapete ciò che in ogni tempo ho pensato della solidità del trono di luglio; io non sono punto sorpreso della sua caduta. Io non ho punto considerato come probabile che la Francia avesse la forza — o la pazienza, ch' è pure una forza — di attendere la morte di Luigi Filippo. »

Qui si rivela più che altrove la politica della corta vista del cancelliere austriaco, il quale non previde che la rivoluzione di Francia avrebbe avuto presto il suo contraccolpo prima in Germania e poi in Austria; che Berlino e Vienna avrebbero seguito l' esempio di Parigi.

Il 13 marzo infatti la sedizione popolare, dopo una lotta sanguinosa, restava padrona di Vienna, imponeva le sue condizioni all' Imperatore, minacciava il cancelliere.

In poche ore, a Vienna come a Parigi, tutto era finito; il ministro pur testè sì potente, ora tradito, abbandonato, doveva pensare a sottrarsi agli eccessi del popolo infuriato da una così lunga repressione del pensiero e della libertà umana; e fuggiva di nascosto, sotto la protezione e coll' aiuto di sua moglie; e la sua caduta avveniva in modo anche più rapido di quella della monarchia di luglio, di cui egli non cessava da 18 anni di predire la rovina.

Tre anni dopo, colui che fu, per così lungo tempo il cancelliere della Corte e dello Stato, rientrato da poco tempo in Germania, riceveva a Johannisberg la visita d' uno sconosciuto, e Madame de Meternich scrive la visita come il fatto più ordinario nel suo giornale.

« L' inviato di Prussia, disse essa, Bismarck, che rimpiazzerà il generale di Rochow alla Dieta, ha passato una giornata con noi. Egli ebbe una lunga conversazione con Clemente (Metternich) e ha rivelato i migliori principii politici. Dal primo momento interessò molto mio marito. Io l' ho trovato estremamente spiritoso. »

Essa non dubitava che quest' uomo « estremamente spiritoso » doveva diventar presto il più formidabile degli uomini; che doveva vendicare l' umiliazione d' Olmütz e tutte le umiliazioni prussiane a Koenisgratz; che per suo mezzo fra quindici anni, la preponderanza sarebbe passata da Vienna a Berlino; e ch' egli sarebbe stato l' erede di Metternich.

Charles de Mazade, sviluppando a lungo tutti questi fatti, istituisce un paragone fra Metternich

---

Nella camera vicina trovavasi un colonnello francese, fatto prigioniero dai nostri dragoni, e i nostri ufficiali gli si facevano intorno per esaminarlo.

Il principe Bagration ringraziava i capi che avevano avuto un comando, e facevasi render conto dei particolari del combattimento e delle perdite. Il capo del reggimento che abbiamo veduto a Braunau spiegava al principe come, fin dal principio dell' azione, egli aveva adunato i soldati che raccoglievano legna, e li aveva fatti passare dietro i due battaglioni, coi quali ei si era precipitato alla baionetta sul nemico, di poi sgominato.

— Accortomi, Eccellenza, che il primo battaglione piegava, mi sono fermato sulla strada, e ho detto fra me: Lasciamo passare questi, riceveremo gli altri con un fuoco di battaglione, ed è ciò che ho fatto!

Il capo di reggimento tanto avrebbe voluto agir così, che aveva finito col credere che la cosa fosse accaduta realmente a suo modo.

— Io devo altresì far notare a Vostra Eccellenza, proseguì, ricordandosi della sua conversazione con Kutuzoff, che il soldato Dologhoff si è impadronito sotto i miei occhi di un ufficiale francese, e che si è distinto in modo speciale.

— In tal momento, Eccellenza, io ho preso parte all' attacco del reggimento di Pavlograd, aggiunse, con isguardo mal sicuro, Gerkoff, che in tutta la giornata non aveva scorto un ussaro e che non sapeva se non per sentito dire ciò ch' era avvenuto. Hanno disfatto due quadrati, Eccellenza!

Le parole di Gerkoff fecero sorridere alcuni degli ufficiali presenti, che si aspettavano uno dei suoi soliti scherzi, ma siccome nessuno scherzo teneva dietro alla menzogna, che, al postutto, era ad onore dei nostri soldati, essi assunsero un contegno serio.

— Vi ringrazio tutti, signori; tutte le armi, fanteria, cavalleria, artiglieria, si sono comportate eroicamente! Come avviene però che siansi lasciati indietro due cannoni del centro? egli chiese cercando qualcuno coll' occhio.

Il principe Bagration non s' ingannava di quanto fosse avvenuto dei cannoni del fianco sinistro, ch' erano stati abbandonati fino dal principio dell' azione:

— Mi sembra però che io vi avessi dato ordine di farli ricondurre, aggiunse rivolgendosi all' ufficiale di stato maggiore di servizio.

— Uno era inchiodato, rispose l' ufficiale; quanto all' altro, non posso capire... io ero fermo là..., ho impartito degli ordini e... si ballava laggiù, è vero, aggiunse modestamente.

Qualcuno fece notare che si era mandato a cercare il capitano Tonschine.

— Ma ci eravate voi? disse il principe Bagration al principe Andrea.

— Certamente, ci siamo mancati di poco, disse l' ufficiale di stato maggiore con piacevole sorriso.

— Non ho avuto il piacere di vedervi, rispose rapido e breve il principe Andrea.

Ci fu un istante di silenzio. Sulla soglia della porta era comparso Tonschine, che s' insinuava timidamente dietro tutte quelle grosse spalline. Impacciato, come sempre, alla loro vista, egli incespicò e la sua goffaggine provocò risa soffocate.

— Come succede che si siano lasciati due cannoni sull' altura?, domandò Bagration aggrottando le ciglia piuttosto dalla parte di chi rideva, ov' era Gerkoff, che dalla parte del piccolo capitano.

Fu soltanto allora, in seno a quel grave areopago, che questi si rese conto con terrore della colpa da lui commessa nell' abbandonare, lui vivo, due cannoni. Il suo turbamento, le emozioni per le quali era passato, avevangli fatto dimenticare affatto tale incidente; se ne stava mogio e mormorava:

— Non so, Eccellenza; non c' erano uomini sufficienti...

— Avreste potuto prenderne dai battaglioni che vi coprivano.

Tonschine avrebbe potuto rispondere che battaglioni non ve n' erano: sarebbe stata tuttavia la verità; ma egli temeva di compromettere un capo, e se ne stava cogli occhi fissi su Bagration, come uno scolaro sorpreso in colpa.

Il silenzio si prolungava; e il suo giudice, desiderando evidentemente di non dar prova di inutile severità, non sapeva che dirgli. Il principe Andrea guardava Tonschine di sottecchi, raggricchiando nervosamente le dita.

— Eccellenza, egli disse, rompendo il silenzio colla sua voce recisa; voi mi avete mandato alla batteria del capitano, ed io vi ho trovato morti due terzi degli uomini e dei cavalli, fuori di servizio due cannoni, e verun battaglione per proteggerli.

Il principe Bagration e Tonschine non gli toglievano gli occhi d' addosso.

— E se Vostra Eccellenza mi permette di esprimere il mio parere, è che noi dobbiamo in gran parte il buon esito della giornata a questa batteria sovrattutto, ed alla eroica fermezza del capitano Tonschine.

E senza aspettare risposta, egli si levò dalla mensa. Il principe Bagration guardò Tonschine, e, non volendo lasciar trasparire la sua incredulità, inchinò il capo, dicendogli che poteva ritirarsi.

Il principe Andrea lo seguì.

— Grazie infinite, gli disse Tonschine stringendogli la mano; mi avete tolto da un grave impiccio, amico mio.

E guardatolo con occhio triste, il principe Andrea si allontanò senza rispondere nulla. Egli aveva un peso sul cuore... Tutto era sì strano, sì diverso da ciò ch' egli aveva sperato!

— Chi sono essi? che cosa fanno? quando questo finirà?, chiedeva in cuor suo Rostoff, seguendo le ombre che si succedevano intorno a lui.

Il braccio gli faceva sempre più male, il sonno l' opprimeva, rosse macchie gli danzavano intorno agli occhi, e tutte le varie impressioni di quelle voci, di quei volti, della sua solitudine confondevansi col dolore ch' egli sentiva... Sì, erano quei soldati feriti che lo schiacciavano, quegli altri soldati che gli torcevano i muscoli, che gli arrostivano le carni del suo braccio spezzato!

Per isbarazzarsi di essi, chiuse gli occhi, si dimenticò per un istante, e in quel breve secondo si vide sfilare dinanzi tutta una fantasmagoria: la madre colla sua bianca mano, poi Sonia e le sue magre spallettine, poi gli occhi di Natalia che gli sorrideva, poi Denissoff, Telianine, Bogdanitch e tutta la propria storia con essi, e quella storia assumeva l' apparenza di quel soldato laggiù, là in fondo, quegli che aveva la voce acuta, il naso adunco, che gli faceva tanto male, che gli stirava il braccio.

Invano tentava di sottrarsi all' artiglio che gli torturava la spalla, quella povera spalla che sarebbe stata intatta, s' egli non gliel'avesse scelleratamente stritolata.

Aperse gli occhi: una stretta fascia del nero velo notturno stendevasi al disopra del bagliore del carbone, e in quel bagliore turbinava la polvere argentea d' una neve fina e leggiera. Non un medico, e Tonschine non ritornava. Eccetto un povero soldatuccio affatto nudo che dall' altra parte del fuoco riscaldavasi il magro corpo, egli era solo.

— Io non sono necessario a nessuno! pensava Rostoff, nessuno vuol aiutarmi, nè mi compiange; eppure a casa, un tempo, era forte, allegro, circondato d' affetto. Sospirò, e il suo sospiro si perdette in un gemito.

— Che c' è?... ti fa male? chiese il soldatuccio scotendo la camicia al disopra del fuoco, ed aggiunse senza aspettare la risposta: Quanta povera gente è stata fatta a pezzi oggi! È uno spavento!

Rostoff non l' ascoltava e seguiva coll'occhio le falde di neve turbinanti nello spazio; pensava all' inverno in Russia, alla casa calda, bene illuminata, alla sua morbida pelliccia, alla sua rapida slitta, e vi si vedeva pieno di vita, circondato da tutti i suoi.

— Perchè dunque sono venuto a cacciarmi qui?, pensava.

I Francesi non rinnovarono l' attacco il dì susseguente, e gli avanzi del distaccamento di Bagration si riunirono all' esercito di Kutuzoff.

(Continua.)

e Bismarck. Vi è solo, secondo lui, una differenza. Dove il cancelliere di Vienna procedeva nella politica dell' equilibrio e della pace da uomo dell' antico regime, destro e pieghevole, celando con arte la sua prepotenza, governando la Germania e l' Europa con una diplomazia raffinata, evitando più che fosse possibile gli scoppi, il cancelliere germanico procedette « ferro et igne ».

Charles de Mazade ammette anche come possibile una differenza nella durata dell' opera dell' uno e dell' altro.

L' opera dell' uno è caduta, l' opera dell' altro può restare. Ma lo scrittore francese non si trattiene a indagarne la causa; e la causa è questa, che malgrado le tendenze conservatrici e antiliberali di quei due uomini, l' opera dell' uno era la negazione del principio di nazionalità, l' opera dell' altro è la conferma. Per ragioni di opportunità, egli accettò nel suo giuoco questa carta liberale, non per fede; e la carta gli ha portato fortuna.

Se il suo edifizio corre qualche pericolo, lo si deve appunto al non essere egli rimasto sempre fedele a quel principio. Ma, la base è sempre quella; e gli valse il paragone fatto da tanti e specialmente da Castelar, di lui con Cavour, dal quale pure per altezza di concetti, per nobiltà d' intenzioni e di propositi, per novità di ardimenti e per la proporzione tra i mezzi umili e la grandezza dell' impresa compiuta, il cancelliere tedesco rimane tanto distante.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro dell' interno:

Con Decreti del 24 giugno 1888:

A cavaliere:

Albertini avv. Gio. Battista, ff. di sindaco di Verona — 12 anni di servizio.

Bentivoglio dott. Luigi, medico in Verona, per benemerenze patrie acquistatesi nel 1859 e 1866.

Venezia 25 agosto

Francia ed Italia.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

I dispacci parigini, che dimostramo come la pubblica opinione in Francia sia molto allarmata, quasi che una guerra fosse imminente, producono qui molta maraviglia. È certo che, se la Francia non provocherà la guerra, la triplice alleanza non è disposta a farla.

La *Riforma* respinge l' accusa di agente provocatore, che la stampa francese dà a Crispi: « Nè l' incidente di Massaua, nè il protettorato di Zula, nè il contegno nella questione del trattato di commercio, nè gli altri piccoli incidenti giustificano una tale accusa. È provocatrice forse la stampa italiana? Si citi un giornale che non parli col dovuto rispetto di Carnot e del suo Governo; altrettanto non si può dire di certi giornali francesi di fronte al Re ed al Governo italiano. La provocazione, dice la *Riforma*, non esiste, dunque, che nella fantasia di codesti giornali ».

Abbiamo tutti in Italia la coscienza tranquilla, epperò possiamo e dobbiamo rimanere sereni di fronte a qualsiasi frenesia.

La *Tribuna* scrive: « Il motivo del rumore della Francia per Massaua è probabilmente nel desiderio di creare un'occasione che le permetta di fare un passo innanzi a Tunisi. Ora il *Figaro* comincia a smascherare le batterie, domandando l' annessione della Tunisia alla Francia. Speriamo che si tratti semplicemente di un *ballon d' essai*, che però deve richiamare l' attenzione del Governo italiano.

Telegrafano da Parigi: « Nei circoli diplomatici l' attitudine di parte della stampa francese, in occasione del viaggio di Crispi ha cagionato molta meraviglia. Certi, giornali si sono lasciati trasportare troppo oltre, uscendo dalla riserva patriotica osservata altre volte. Il *Journal de Paris* e la *National* pubblicano delle Note in questo senso. »

Il viaggio in Romagna.

La *Gazzetta dell' Emilia* ha i seguenti dispacci:

Ravenna 24. — Mi consta esservi serie probabilità che il monumento ai martiri sia inaugurato alla presenza di S. M. il Re.

Si inviterebbero pure i figli di Garibaldi.

Cesena 23. — Continuano alacremente i preparativi per le onoranze al Re. Se è vera la notizia, data da qualche giornale, S. M. la Regina visiterà Forlì dopo la rivista; e quindi anche la città nostra perocchè non vi sarebbe alcuna ragione perchè la Regina non dovesse onorare di sua presenza Cesena.

Rimini 24. — Sperandosi sempre che sia per allietare Rimini di sua visita anche la graziosa Regina, un Comitato numeroso di donne riminesi ha preparato un omaggio da presentarsi a S. M. Esso consiste in tre elegantissimi volumi di fotografia del tempio Malatestiano e di altri monumenti con un indirizzo in una pergamena miniata dal bravo artista riminese Michelangelo Tonti.

La cittadinanza è ansiosa di salutare la Augusta Signora che è la personificazione della grazia e della bontà.

Forlì 24. — Il Municipio pubblica un patriotico manifesto annunciante la visita dei Sovrani e invitante le Associazioni e la popolazione al ricevimento.

Le grandi manovre in Romagna.

La *Lombardia* ha i seguenti dispacci:

Cattolica 24, ore 1 20 p. — L' odierna fazione, che si è svolta sulle alture ad Ovest di Pesaro, ha richiamato il concorso di tutte le vicine colonie bagnanti, le quali hanno assistito all' imponente e brillante spettacolo dal castello di Gardara, dominante tutta la zona del combattimento.

È bene ricordare la posizione occupata rispettivamente dai due partiti, dopo le operazioni preliminari di esplorazione eseguite ieri dalle estreme punte delle due avanguardie.

Il partito *Sud* si era preparato a difendere Pesaro dall' attacco delle truppe di Rimini, schierandosi su una linea di difesa, che si estende per sei chilometri, lungo Montetrebbio (estrema destra), San Michele, San Pietro e Monteluro (estrema sinistra).

Il partito *Nord*, accampato a sinistra della Conca, si avanza per attaccare le posizioni dell' avversario, percorrendo due vie divergenti, che mettono capo alle due estremità della fronte del nemico. Infatti una brigata, movendo per la via Flaminia, si è spinta fino alla stretta di Siligata, gettandosi sulla destra del partito *Sud*, mentre l' altra brigata, avanzandosi per la strada montana, ha attaccato la sinistra, prendendo d' assalto Monteluro.

La linea di difesa del partito *Sud*, ritenuta troppo sviluppata relativamente alle forze d' una divisione e alla natura del terreno, montuoso e frastagliato, ha dato alla zona del combattimento un' estensione eccessiva, per cui l' azione dei due partiti è riuscita piuttosto slegata, e non si è potuto verificare quell' intensità di fuoco che, in caso di vera guerra, sarebbe stata necessaria per ottenere risultati veramente decisivi.

Cattolica 24, ore 6.45 p. — I movimenti si sono iniziati stamane alle ore cinque. Il partito *Sud*, alle sei, aveva già collocato gli avamposti.

L' attacco durò quattr' ore, dopo il quale il partito *Nord* ritirossi nei suoi predecenti accampamenti. Il partito *Sud* si avanzò su Cattolica e San Giovanni in Marignano, accampando tra i fiumi Tavollo e Ventenna.

Domani riposo. Domenica il quartier generale e tutti i Comandi e gli Ufficii militari qui residenti si trasferiscono a Rimini.

Guerra in tempo di pace.

Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Sappiamo che a tutti i Municipii è pervenuta una circolare del Ministero della guerra, nella quale s' invitano i Municipii stessi a domandare ai medici quale è la loro posizione rispetto all' esercito, e se quelli che non hanno obbligo di servizio militare sarebbero disposti a prestare l' opera loro in caso di mobilitazione.

Il Municipio di Verona, ottemperando all' ordine ministeriale, ha già diramato una circolare in proposito.

? ? ?

Telegrafano da Napoli 23 alla *Persev.*:

Il giornale *Roma* annunzia che il tenente generale Di San Marzano fu invitato a tenersi pronto per tornare a Massaua con maggior libertà d' iniziative, che nella precedente spedizione. Intanto il Governo invierà materiali e truppe. L' offensiva si ripiglierà in dicembre, dopo un serio tentativo di ottener la pace e dopo una discussione che si farà in Parlamento.

Processo Ghiani-Mameli.

Telegrafano da Genova 23 alla *Persev.*:

Nell' udienza d' oggi del processo Ghiani-Mameli sorse qualche incidente degno di nota.

Il presidente avendo chiesto al Pietro Ghiani-Mameli come fossero fatti gli sconti, egli rispose che furono sempre fatti correttamente e col metodo adottato dalla Banca Nazionale. Colse quindi l' occasione per lamentarsi, in termini vivaci della scomparsa di documenti che sarebbero stati per lui giustificativi, se fossero stati più accuratamente esaminati da chi condusse l'istruttoria.

Il presidente redarguì l' imputato per le frasi dette, aggiungendo che la scomparsa dei documenti citati non è da attribuirsi all'autorità inquirente, bensì al commissario Regio.

Sorsero allora gli avvocati Pellegrini e Fortis chiedendo che *tutti* i documenti venissero portati all' udienza. Al che rispose il presidente che se la difesa insisteva su ciò, egli avrebbe dovuto rinviare il dibattimento.

L' onor. Pellegrini chiese che in tale caso fosse posto nel verbale che il rinvio sarebbe occasionato dalla domanda di avere i documenti.

Ribattè con energia il presidente, ordinando al cancelliere di inserire pure nel verbale la sua risposta.

Il collegio della difesa allora si accordò perchè la parola *tutti* venisse tolta, e tanto il presidente quanto il Pubblico Ministero acconsentirono, ordinando che i documenti che potranno aversi siano spediti a Genova.

L' udienza fu quindi sospesa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Forlì 24. — Il Municipio pubblicò un patriottico manifesto, che annuncia la visita dei Sovrani, e invita le Associazioni e la popolazione al ricevimento.

Madrid 24. — Si ha da Tangeri: La situazione interna del Marocco è pessima. Dicesi che il Sultano sia circondato, nell' Atlante, da tribù ribelli.

Lisbona 24. — Si ha da Macao (Colonia portoghese nella Cina) che il colera è scoppiato a bordo del trasporto *India* fra i soldati imbarcati a Mozambico; 38 casi e 24 morti in 24 ore.

Sofia 24 — Karastojaioff, preso dai briganti, fu rilasciato. Ignorasi quali somme siano state pagate.

Durban 24. — Dicesi che Dinizulu e due dei suoi capi siano stati catturati dai Boeri, che li consegnarono alle autorità inglesi.

Accra (Guinea) 24. — Un distaccamento tedesco, composto di soldati neri di Keobois e lavoratori, comandati da tre ufficiali bianchi, occupò Addelar situato al nord-est di Salagha presso il territorio di Dahomey L' occupazione avrà per effetto d' impedire il commercio di Accra con Salagha e l' interno.

Accra 24. — I Tedeschi costruirono un forte a Addelar, vi issarono la bandiera tedesca, e denominarono quella località Bismarckburg.

Washington 24. — Un *bill* presentato alla Camera autorizza Cleveland a prendere misure di difesa per la marina mercantile, conformemente al Messaggio presidenziale.

Quito 22. — Antonio Flores prese possesso della Presidenza della Repubblica dell' Equatore, concedendo un' amnistia agli emigrati politici.

Courmayeur 25. — La Regina è partita alle ore 6 ant. dalla Svizzera col seguito, valicando il Col Ferret.

Ravenna 24. — Oggi, alla seduta della Giunta municipale, intervennero i deputati Baccarini e Gamba. Fu stabilito di presentare un memoriale al Re, chiedendo varii provvedimenti di utilità pubblica.

Ravenna 25. — Il Re arriverà il 6 settembre, alle ore 8 ant. Probabilmente il 7 si inaugurerà, alla presenza del Re, il monumento ai martiri.

Baccarini parte per Cervia, invitato dagli elettori.

Berlino 24. — Il Re di Danimarca è giunto. L' Imperatore e il Re si abbracciarono replicatamente, e si recarono al Castello, salutati entusiasticamente dalla folla.

Vienna 25. — Il *Fremdenblatt*, parlando del l' intervista di Kalnoky con Crispi, dice ch'essa prova che i rapporti cordiali, esistenti fra i due Stati strettamente legati, sono immutati L' utilità di tale scambio d' idee è tanto maggiore, dacchè si tratta di un' epoca, in cui, ad onta dell' indubitabile calma relativa, regna però un' incertezza continua. Sarebbe fuori di ragione attribuire all' intervista tendenze avventurose od aggressive. Nè a Friedrichsruhe, nè a Eger si esce dal quadro della politica della pace.

Interessi vitali obbligano l' Italia ad avere costantemente in vista la conservazione dell'equilibrio attuale nel Mediterraneo. L' Austria riconosce tutta la legittimità della politica dell' Italia. Anche gl' interessi d' Oriente permettono una politica comune dell' Austria e dell' Italia. Si può dunque considerare con sodisfazione il convegno di Eger. Se ne rallegrino tutti gli amici della pace vedendo affermare nuovamente l' alleanza conclusa per proteggere la pace d' Europa.

Gli altri giornali danno pure al convegno un significato pacifico.

Londra 25. — Il corrispondente da Berlino dello *Standard* crede di sapere che Crispi e Bismarck si occuparono del progetto attribuito alla Russia di abbandonare momentaneamente la Bulgaria a sè stessa, e di trasferire nell' Asia minore il centro d' azione della sua politica orientale; però le Potenze della Lega della pace considererebbero che, anche con questo cambiamento, la diversione della Russia non cesserebbe di essere una minaccia per l' attuale equilibrio nel Mediterraneo; e si sarebbe a Friedrichsruhe conchiuso, specialmente su tale soggetto, un nuovo accordo che sarebbe stato oggetto di protocollo.

Nuova Yorck 25. — I circoli finanziarii generalmente credono che non sorgerà nulla di grave per la divergenza tra gli Stati Uniti e il Canadà circa la pesca.

Partenza da Friedrichsruhe.

Lipsia 24. — Alla partenza, Crispi fu salutato dal console italiano e da molti cittadini.

Halle 24. — Crispi, di passaggio per questa stazione, fu salutato da moltissimo pubblico, e, al momento della partenza, la folla gridò tre volte: *Viva l' Italia, Viva Crispi.*

Dresda 24. — Crispi fu salutato al suo passaggio per questa stazione dal segretario e dal console italiano, e fu acclamato calorosamente dalla cittadinanza. Crispi continuò alle 11.30 ant. il viaggio per Carlsbad.

Crispi in viaggio di ritorno.

Carlsbad 24. — È giunto Crispi, ricevuto alla Stazione dalla famiglia e da numerosi bagnanti. Durante tutto il viaggio, Crispi fu fatto segno di dimostrazioni simpatiche.

Un discorso dell' Imperatore Guglielmo sul popolo e la nobiltà.

Berlino 24. — Ricevendo ieri le insegne dell' Ordine di San Giovanni, l' Imperatore disse che, per rialzare la morale e la religione, il popolo ha bisogno dell' appoggio della nobiltà. Egli spera, col concorso dell' Ordine di San Giovanni, di raggiungere il suo ideale, e di sviluppare le qualità morali e cristiane del popolo.

La triplice alleanza e la « National Zeitung »

Berlino 24. — Relativamente al convegno di Friedrichsruhe la *National Zeitung* scrive: Puossi fermamente credere che la politica annunziata al *Reichstag* fu confermata dal viaggio dell' Imperatore Guglielmo a Pietroburgo, e resterà inalterata. Questa politica è pacifica, tanto riguardo all'Oriente, quanto all' Occidente. L' Imperatore si è espresso probabilmente a Pietroburgo nel senso che la chiarezza e la sincerità caratteristiche della politica tedesca ripugnano all' idea che la Germania possa cercare un conflitto colla Francia servendosi dell' Italia. È certo che da parte della Germania non avverrà nulla che possa inasprire il conflitto italo-francese; ma è certo ch'esso terminerà con onore per l' Italia, corrispondente indubitabilmente agli interessi della politica della triplice alleanza.

Boulanger e la « Norddeutsche Zeitung. »

Berlino 24. — La *Norddeutsche* dice che il successo elettorale di Boulanger non produce a Berlino spiacevole impressione. Vedesi sempre con sodisfazione ogni sviluppo della Francia, tale da ridarle la quiete, e far sì, ch' essa torni a comperare i prodotti tedeschi. Non abbiamo velleità bellicose; accettiamo qualsiasi Governo francese, che non minacci la pace. Boulanger ha promesso abbastanza di volere la pace, e non abbiamo nessuna inquietudine. Possiamo vivere così bene colla Francia Boulangista, come con la Bonapartista.

È molto probabile che se Boulanger acquistò grande influenza, non ne userà in senso antitedesco. Dopo tutto ciò che ha detto e scritto, lo consideriamo come amico della pace. Boulanger non ci cagiona più apprensioni. Altro sarà s' ei desterà un' apprensione qualsiasi, altro se riuscirà a stabilire l' ordine e la tranquillità in Francia. I suoi successi saranno, certo, bene accolti da noi e dall' intera Europa.

Kalnoky e Crispi.

Vienna 24. — Kalnoky parte stasera per Eger (Boemia), dove avrà un' intervista con Crispi, che ritorna da Carlsbad in Italia.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8,40 p.

Secondo un dispaccio della *Stefani*, la *Politische Correspondenz* dichiara che il convegno di Friedrichsruhe ha uno scopo pacifico, e calma gli animi eccitati dalle solite esagerazioni dei giornali francesi; conferma che Kalnocky è pienamente a giorno delle questioni trattate nel convegno.

Informazioni da Berlino dicono che la Germania si è assicurati tutti gli sbocchi sulla costa dello Zanzibar, dei prodotti provenienti dai laghi centrali dell' Africa. Furono istituiti sulla costa 12 Ufficii daziarii, e fu introdotta l' amministrazione e la giurisdizione sul tratto di costa ceduto dal Sultano.

L' invito dell' Imperatore Guglielmo all' Arciduca Alberto d' assistere alle grandi manovre tedesche è importante, dimostrando l' immutabilità dell' alleanza anche dopo il convegno.

Notizie giunte al Ministero della marina dicono che il varo dell' ariete torpediniere *Piemonte* a Newcastle nel cantiere Armstrong, avvenuto ieri, fu riuscitissimo. Il *Piemonte* è la nave più veloce del mondo.

L' incontro di Crispi con Kalnocky avrà luogo a Eger in Boemia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 3 25 p.

Il *Bollettino Militare* reca: Nell' arma dei carabinieri: Botto, tenente nella legione di Verona, venne posto in posizione ausiliaria dietro sua domanda pel 1. settembre; Spinola, maggiore nella stessa legione, fu trasferito ad Alessandria; il capitano Boi, rientrato dall' Africa, fu destinato alla divisione di Venezia.

Giusiana, maggiore del 18° fanteria a Brescia, venne posto in aspettativa; Trovaglia, capitano del 33° a Bergamo, fu nominato applicato allo stato maggiore del Distretto e Comando del quinto Corpo d' armata.

Il *Giornale Militare* pubblica le norme pel concorso e nomina dei maestri civili di scherma.

D' ordine del ministro della marina, un concentramento ha luogo oggi nella rada d' Augusta di tutta la squadra, sotto il comando del conte Lovera, onde partire per le acque del Levante; infiniti commenti. Parlasi persino d' una dimostrazione navale nelle acque della Grecia per la questione di Massaua! La voce è ridicolissima. Piuttosto l' ordine della partenza è tendente a dimostrare la politica pacifica dell' Italia.

Si annuncia pure la partenza della flotta tedesca dal Baltico per le acque del Mediterraneo. Anzitutto la flotta è occupata nelle manovre a Kiel e Danzica; per la sua presenza nel Mediterraneo nulla è anormale, potendosi coordinare al viaggio dell' Imperatore in Italia.

Nei circoli industriali i costruttori si ripromettono grandi vantaggi dalla costituzione a Venezia di una Società di credito immobiliare italiano e ne sperano la cessazione della crisi edilizia a Roma.

L' incontro di Crispi e Kalnoky ad Eger è già segnalato, ed è piena conferma della stabilità della triplice alleanza. Si confermano le trattative per la questione della Bulgaria, ed è smentito uno scopo aggressivo nel convegno di Friedrichsruhe.

Fatti diversi

Napoleone III. corridore. — Il *Fremdenblatt* racconta che trovandosi Luigi Bonaparte sui primi di giugno dell' anno 1830 a Nuova Yorck, scommise con un Americano 1000 dollari che percorrerebbe a piedi 18 miglia inglesi in 140 minuti.

La scommessa fu messa in esecuzione il 7 giugno nel Vauxhall, che misurando 820 piedi di lunghezza, il Principe Napoleone doveva percorrere 115 volte e mezza.

Non gli riuscì però che di fare 65 giri, ossia 10 miglia e mezza, in 97 minuti, e poi cadde sfinito fra le braccia dagli amici.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 agosto 1888.

VENEZIA. 57 — 90 — 63 — 45 — 3

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 agosto

	da	a
Rendita itai. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.23	95.33
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 30	97,50
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	— —	— —
Francia	2 1/2	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 29	25 37	25 34	25 40
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	205 7/8	206 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 —	206 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 25

Rendita italiana	97 52 1/2	Ferrovie Merid.	784 75
Oro	— — —	Mobiliare	969 —
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

MILANO 25

Rend. it. 50/0 chiusa	97 50 45	Cambio Francia	100 62 60
Cambio Londra	25 29 36	» Berlino	123 80 45

VIENNA 25

Rendita in carta	82 05 —	Az. Stab. Credito	314 90 —
» in argento	82 80 —	Londra	123 60 —
» in oro	11?	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza imp.	97 95 —	Napoleoni d' oro	9 78 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24

Mobiliare	162 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	108 40	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 24

Rend. fr. 30/0 annui	85 10 —	Banco Parigi	798 — —
» » 30/0 perp.	83 70 —	Ferrov. tunisine	507 50 —
» » 41/2	105 27 —	Prest. egiziano	427 81 —
» » italiana	96 50 —	» spagnuolo	73 49
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	508 — —
Consol. Ingl.	99 7/16 —	» ottomana	520 — —
Obbl. ferr. Lomb.	302 50	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2193 — —
Rend. Turca	14 87 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	99 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.,

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 24	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 37	760. 23	758. 75
Term. centigr. al Nord	22 4	20. 2	24. 6
» » al Sud	22. 7	20. 3	25. 4
Tensione del vapore in mm.	16. 14	15. 29	15. 72
Umidità relativa	79	87	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell' atmosfera	2 s.	1 s.	2 cum.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.0

Temper. mass. del 24 agost.: 25.8 — Minima del 25: 19. 3

NOTE: Dal pomer. d' ieri a quello d'oggi sereno con qualche strato a NNO.

— *Roma 25 ore 3. 35 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nelle isole britanniche, alquanto elevata intorno alla Russia. Ebridi 749, Danzica 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; Tramontana forte nella penisola salentina; temperatura aumentata nell' Italia superiore.

Stamane cielo sereno; venti deboli, varii; barometro poco disceso a 762 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli varii; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

Marea del 26 agosto.

Alta ore 1.45 a. — 0 20 a. — Bassa 6. 30 a. — 7 20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 29s, 5
Tramontare apparente del Sole	6h 48m
Levare della Luna	9h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 20m, 9
Tramontare della Luna	9h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.40 pomerid.
» 11 al 20, » 7.25 »
» 21 al 30, » 7.— »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Il Barbiere di Siviglia*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si forma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25 —
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. a 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	— 11. 50 ant.	— 5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	— 4. 22 pom.	— 9. — pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7,40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5, — pom.
Arrivo a Chioggia	»	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia	»	6 30 »	11, 30 a.	5, — »
Arrivo a Venezia	»	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5 — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell'amministrazione della Guerra, con l'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Alano avvisa che il 23 agosto ed occorrendo il 30 detto e 6 settembre, presso la Regia Pretura mandamentale di Feltre, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 8 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Lamon avvisa che il 27 agosto ed occorrendo il 3 e 10 settembre presso la Regia Pretura mandamentale di Fonzaso si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 11 di Belluno.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 20 ottobre ed occorrendo il 27 detto e 3 novembre presso la Pretura mand. di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo il 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

L'Esattoria com. di Castellavazzo avvisa che il 3 settem. ed occorrendo il 10 e 15 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Longarone si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 24 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Aviano avvisa che il 5 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Aviano, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte
(F. P. N. 10 di Udine.)

Anno 1888 — Domenica 26 agosto — N. 230

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caoterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 AGOSTO

L'on. Crispi non ha incontrato Kalnocky a Friedrichsruhe, come si credeva dapprincipio, ma a Egger, e ha rifiutato di ricevere i giornalisti, che erano corsi da lui per sapere quello che ha detto al cancelliere germanico e al ministro degli affari esteri d'Austria Ungheria. Ecco una decisione, della quale dobbiamo lodare l'on. Crispi, per quanto di lodarlo ci manchi così spesso l'occasione, come la voglia.

Se i giornalisti vogliono sapere, tentino di indovinare. I ministri degli affari esteri, che abbiano qualche cosa da dire al pubblico, hanno i Parlamenti e la *Gazzetta Ufficiale*, e, se vogliono dire e non dire, hanno i giornali ufficiosi, nei quali il loro pensiero si cerca, sebbene così spesso avvenga che non si trovi, ma la peggiore invenzione è stata quella dei colloquii chiesti ai ministri dai giornalisti e poi stampati nei giornali. È una pessima invenzione, perchè, come in generale le derivazioni del giacobinismo, è fatta di pressione e di petulanza. Non è già il ministro che sceglie un giornalista discreto e bene educato, perchè faccia sapere al mondo quello che vuol sia saputo. È il giornalista che si presenta da sè, e non occorre nemmeno che sia un giornalista conosciuto. Basta che uno con un biglietto di visita si presenti all'albergo, ove alloggia il ministro, e gli chieda dieci minuti di colloquio. Si chiede un colloquio ad un ministro per farne un articolo, come un calzolaio importuno chiederebbe ad un ministro il permesso di fargli un paio di scarpe. Il ministro tante volte, per non respingere una voce che potrebbe essere una lode e mutarsi in biasimo, ha spesse volte la debolezza di prestarsi a far questo articolo in collaborazione con chi non conosce, ma spera di cavarsela senza dir nulla. Però è diplomazia buttata via. Se il ministro sceglie le frasi, che non dicano nulla, il giornalista mette insieme quelle frasi in modo che abbiano l'aria di dir qualche cosa, e troppo spesso il ministro deve smentire il giornalista, il quale fieramente risponde colla penna d'acciaio, facendo capire che se hanno la mala creanza di dargli delle smentite, alla penna sostituirà la lama della spada.

A questi battibecchi abbiamo già assistito troppe volte tra ministri interrogati e giornalisti che pubblicarono le risposte alle interrogazioni, il pubblico ci guadagna una perplessità di più tra la bugia e la verità, e il potere esecutivo resta compromesso quanto la stampa. L'on. Crispi cui i colloquii di questa specie ricordano acerbe ferite, ha questa volta avuto il buon senso di mandare a passeggiare gl'interrogatori, ed ha fatto, questa volta almeno, benissimo.

Per quanto la democrazia sia la legge della politica interna, e sia in conflitto permanente colla politica estera, non è ancora provata la necessità che i ministri raccontino al primo che li interroga ciò che hanno detto e fatto, quando la pubblicità può nuocere. La diplomazia ha ancora i suoi segreti, se anche sieno destinati a divenir presto segreti di Pulcinella.

Intanto, malgrado ciò che possono aver d'inquietante certe brusche affermazioni dell'Imperatore di Germania, da una parte, e, dall'altra l'attitudine della Francia contro di noi, continuiamo a credere che la triplice alleanza sia ancora, come affermano anche oggi i giornali ufficiosi di Vienna, uno scudo della pace. Certo la situazione non ha perduto le sue asperità, parrebbe piuttosto essersi fatta più aspra, ma da una parte c'è una alleanza, la quale resiste a tutte le prove sinchè è negativa, e troverebbe difficoltà se dovesse divenire positiva; dall'altra la Francia sa, e glielo hanno fatto capire in tutti i modi, ch'essa non potrebbe attaccare una Potenza, senza trovarsene di fronte tre. E questo è uno di quegli avvertimenti che sono fatti apposta per servire di freno, per servire anzi di camiciuola di forza addirittura.

Non ci associamo dunque a chi crede la guerra inevitabile, noi confidiamo che si possa evitarla benissimo, per quanto tutte queste dimostrazioni politiche internazionali che si fanno, possano essere, sotto un certo punto di vista pericolose.

Quanto poi al ritorno dell'on. Crispi, che si dice precipitato, non pare che questo epiteto sia giustificato. Siamo al 26, e pel 28 l'on. Crispi dev'essere andato a Monza a conferire col Re e a dirgli quello che non ha voluto dire ai giornalisti che gli hanno chiesto colloquii e dev'essere passato a Roma, per trovarsi a fianco del Re alle grandi manovre e alla visita alle città di Romagna. Ci pare che non avesse tempo di fermarsi, e che fosse necessario che ritornasse indietro subito, per questo solo che ha da fare, senza bisogno di pensare a cause internazionali, che lo abbiano obbligato ad affrettare il ritorno.

La lettera del sig. Flourens.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La letteratura diplomatica intorno agli incidenti di Massaua, oltre che di una nuova Nota del ministro Goblet in risposta all'ultima Nota del nostro ministro degli esteri, si è arricchita di una lettera che l'ex ministro degli esteri Flourens ha indirizzata al direttore della *Revue britannique* per ribattere l'accusa che la *Revue* gli aveva mossa di avere lasciato cadere, rispetto alle tasse da pagarsi in Massaua, la questione di principio, e di essersi acquietato alle esigenze del ministro degli esteri d'Italia d'allora, cioè del 1885; per cui al Goblet tocca ora di mostrare una maggiore fermezza. Il signor Flourens entra in molti particolari per mostrare come ciò non sia vero, e come nessun diritto sia stato da lui compromesso. E dopo essersi difeso, prende nella chiusa della sua lettera anche lui l'offensiva, e critica la tesi sostenuta da alcuni giornali francesi, che la notificazione della presa di possesso di Massaua da parte dell'Italia, in ossequio agli art. 34° e 35° dell'atto generale della Conferenza del Congo, basti a togliere tutte le difficoltà fra i due Gabinetti di Parigi e di Roma. Il signor Flourens contesta che quegli articoli si attagliano al caso, e conclude così la sua lettera, che porta la data del 3 agosto: « In realtà, la soluzione della questione di Massaua è più complessa. La Francia e l'Italia non possono risolverla con un accomodamento separato, e, se si cerca di portarla davanti l'Europa, questa si rifiuterà di risolverla, perchè la questione di Massaua, sorta dalla questione egiziana, non può essere risolta che insieme ad essa, e che l'Inghilterra non sembra si dia premura di chiamare le grandi Potenze a pronunziarsi circa alla sua occupazione della valle del Nilo. Il partito più savio è, adunque, quello di prolungare lo *statu quo*, e di adottare un *modus vivendi*, che non leda alcun principio. Senza dubbio questa situazione indeterminata può far nascere qualche difficoltà; ma, senza troppo presumere dalla saviezza dei Governi francese e italiano, si può sperare che queste difficoltà non condurranno mai a dei dissensi diplomatici tanto gravi, da nuocere al buon accordo fra i due paesi vicini ». Abbiamo voluto notare queste opinioni del signor Flourens, perchè sono quelle di un uomo che può essere ancora chiamato a reggere il Ministero degli esteri in Francia.

Neurosismo e civiltà.

Pochi mesi prima che una immatura morte lo rapisse, giovane ancora, alla scienza, il dottor Giorgio Beard, l'insigne neuropatologo di Nuova Yorck, m'inviava le sue belle pubblicazioni sull'ipnotismo (« *trance* ») e sulla corea epidemica o neurosi saltatoria, che allora infieriva nello Stato del Maine (« *myriachit*, » o « *jumping* »), scrivendomi nello stesso tempo che io e tutti gli altri neurologi del Vecchio Continente saremmo rimasti meravigliati della stranezza di quei fenomeni della eccezionalità di quelle forme morbose. Il Beard mi chiedeva anche se io avessi, nella mia pratica medica, osservato nulla di simile, e pareva intenzionato di procedere ad una di quelle inchieste, cui ci hanno abituato i medici e naturalisti inglesi ed americani, ad esempio il Darvin e il Galton.

Poco dopo (1884) egli pubblicava il suo libro sul *Neurosismo Americano*, che ora la signora Sofia Fortini-Santarelli ci dà in bella versione italiana (*), ed anche in quell'epoca ritorna a sazietà sull'idea manifestatami per lettera, che solo nell'America settentrionale, e precisamente nella civilissima Repubblica federale degli Stati Uniti, le malattie nervose siano presentemente le più gravi e frequenti in tutte le classi sociali: anzi, che ve ne siano alcune originariamente ed esclusivamente americane. Il tipo principale, il fondamento di codeste neuropatie sarebbe quella condizione particolare di esaurimento ed irritabilità del sistema nervoso, che il Beard pel primo ha chiamato *neurastenia*, o « *morbus americanus* », ma che, del resto, figurava con nome poco dissimile anche nei nostri vecchi trattati di patologia, dal Pomme al Bouchut ed al Leyden.

Nessun medico europeo, che abbia un poco di esperienza per rispetto alle affezioni nervose, ammetterà la pretesa specificità storica e geografica della neurastenia, qual è voluta dal renrologo di Nuova Yorck. Io, da quattordici anni, mi occupo in modo esclusivo di neurosi e di neuropatie, e posso assicurare che nessuna forma clinica manca sotto tale riguardo anche in Italia. Certo, noi siamo meno « nervosi » dei nostri vicini, i Francesi, e le nostre grandi città non hanno il numero stragrande di « bei casi » di isterismo, come li offre Parigi alle classiche investigazioni del Charcot. Ma errerebbe colui che ci supponesse immuni dalla labe neuropatica, tanto è vero che la più grande artista drammatica del nostro teatro, la signora Eleonora Duse-Checchi, ci rappresenta generalmente il tipo dell'isterica con colori poco dissimili, sebbene meno intensi, del tipo immedesimatosi in Sarah Bernhardt, e i nostri pubblici la trovano grande appunto perchè veritiera, o per lo meno verosimile. I medici italiani veggono e curano una caterva innumerevole di uomini neurastenici e di donne isteriche, come avviene ai medici degli altri paesi.

Alcuni anni prima delle pubblicazioni del Beard, giovandomi della mia esperienza personale, intrattenni il Congresso medico italiano (Modena, 1882) intorno al *nervosismo*, e mi ricordo d'aver fatta a Torino nell'inverno del 1881 anche una conferenza sul *mal di nervi*. Ricordo questi fatti non per menarne vanto (chè sarebbe come vantarsi d'aver detto che il sole ci invia luce e calore), ma per confermare la mia asserzione: *non esservi un nervosismo specifico americano, più che non vi sia un nervosismo italiano o francese o turco.* Le forme cliniche sono essenzialmente eguali per tutto il mondo, e, se diversificano nei diversi paesi, le differenze riguardano puramente le modalità meno importanti, i sintomi più variabili, i fenomeni più estrinseci.

L'altra asserzione del Beard, che le civiltà antiche, ad esempio la Greca, la Romana, e la civiltà del Rinascimento, non abbiano avuto neurastenici, è altrettanto inesatta. E ci vuol poco a capirlo. La civiltà consuma il sistema nervoso dei moderni come lo consumava ai contemporanei di Augusto o di Leone X o di Carlo V, per un motivo identico: ed è che l'uomo civile usa ed abusa sempre delle sue forze fisiche ed intellettuali. Le leggi della fisiologia e patologia dell'innervazione sono sempre le medesime, dall'epoca remota in cui sul globo comparvero i primi esseri, viventi fino ad oggi, e tali si conserveranno anche nel più lontano avvenire.

Per ammettere, adunque, che solo gli Americani degli Stati-Uniti diventino neurastenici, converrebbe che fosse dimostrato una differenza essenziale, irriducibile, fra la loro civiltà e la nostra. Ora, se è vero che la grande Repubblica americana preceda la vecchia Europa sotto molti rispetti, massime per ciò che tocca il commercio, l'industria e le ricchezze; se è vero che il celebre Erberto Spencer, visitando, tre anni or sono, quella fiorentissima nazione, abbia pianto di dolore al pensiero delle condizioni di gran lunga inferiori della sua Inghilterra, sta pur sempre il fatto che nello sviluppo delle scienze, della filosofia, delle arti, cioè nelle manifestazioni più alte dell'intelligenza umana, la civiltà americana non supera e forse neppure eguaglia la europea. La tensione del sistema nervoso che noi, abitanti del vecchio mondo, proviamo durante il secolo presente, se è certamente meno universale e meno vivace di quella che al di là dell'Atlantico dà origine a tante forme neurosiche, non appare però fondamentalmente diversa.

Anche fra noi, chi lavora col cervello e coi nervi in luogo di lavorare coi muscoli, è soggetto agli esaurimenti eccitabili: anche fra noi, esistono le stesse cause che enumera il Beard nel suo libro, come capaci di provocare il nervosismo: ed anche i neuropatici italiani ci presentano gli stessi sintomi, la stessa deficienza di energia del sistema nervoso, gli stessi disequilibrii nelle forze cerebrali e spinali, che al medico di Nuova-Yorck mostravano i suoi ammalati.

Passiamo in rassegna le cause che determinano nelle nostre classi sociali più alte le affezioni neurosiche, e vedremo che sono quelle esposte dal Beard. Il benessere materiale, i maggiori mezzi di comunicazione, il telegrafo, il telefono, il vapore, l'attività delle industrie e dei commercii, le oscillazioni del credito, gli affari, le questioni politiche, i giuochi di borsa e di azzardo, l'accresciuta sensibilità unita al bisogno di maggiore dissimulazione, la libertà più diffusa, la partecipazione alla vita sociale, la stampa periodica, la coltura mentale, il sovraccarico degli studii obbligatorii, la concorrenza per la vita, l'abitudine o il desiderio del lusso, gli abusi d'ogni sorta, gli alcoolici, il tabacco, il tè, il caffè, i raffinamenti del piacere, le alternative delle stagioni; queste ed altre cause di neurosismo, non solamente esistono anche nei paesi europei più avanzati e civili, quali sono la Francia, l'Inghilterra, la Germania; ma anno per anno, giorno per giorno, aumentano anche in quei paesi, che, come l'Italia, l'Austria, la Russia, vedono alzarsi il livello della loro coltura e perfezionarsi in tutti i rami il loro incivilimento. Questo aumento delle neuropatie è dimostrato anche dalla statistica dei suicidii, e si diffonde ai due sessi, a tutte le età, a tutte le classi sociali.

E in quanto ai sintomi, ve n'è forse uno solo che sia caratteristico dei neurastenici americani, e manchi invece nei nostri? Il concetto della neurastenia è divenuto oramai negli ultimi anni specialmente, così popolare anche in Italia, che molte persone entrando nel mio gabinetto di consultazioni a Torino od arrivando al mio Stabilimento Idroterapico in Adorno, mi dicono a bruciapelo, senza neppure espormi le loro sofferenze: *badi, dottore, che io sono un neurastenico.* Vero è che in non pochi casi questa diagnosi è inesatta, e il povero malato, che si culla nell'illusione della semplice neurastenia, ha invece profondamente leso il suo sistema cerebro-spinale, poichè avviene oggi questo fatto curioso, ma facilmente spiegabile, che i medici tranquillizzano i loro clienti con la parola *neurastenia*, come lo si faceva pel passato usando le altre parole non meno elastiche di *isterismo*, di *diatesi erpetica*, e simili. Ma il volgarizzarsi del concetto medico della neurastenia dimostra che essa è assai frequente anche in Italia, e basta averne curata qualche dozzina per vedervi riflesso in modo completo il quadro scrittone dal Beard nel suo libro.

I tempi moderni e i paesi molto inciviliti pagano naturalmente un più forte tributo alle neurosi. Noi tutti abbiamo oggidì un'organizzazione più fina, una suscettibilità più grande, un'irritabilità più vivace del sistema nervoso. Il nostro cervello risente, più di quello delle passate generazioni, l'azione degli stimolanti, dei narcotici, dei caffeici, dei medicamenti, delle vicende meteoriche. Qual medico potrebbe adesso salassare così impunemente come facevano i seguaci di Rasori e di Tommasini? Quale idroterapista potrebbe, senza recare danni irrimediabili, sottoporre i suoi clienti ai mezzi eroici e quasi brutali che usava a Gräfenberg il Priessnitz quarant'anni or sono?

In tutti gli organi più importanti, in tutte le funzioni d'innervazione, noi ci modifichiamo. La nostra vista si accorcia e diventiamo in maggioranza dei miopi: gli oculisti possono attestare che ogni anno cresce il numero delle persone che hanno bisogno di lenti biconvesse. L'udito si raffina, e se gustiamo più che mai le armonie del *Tannhäuser* e dell'*Otello*, siamo anche più facilmente irritati dai rumori delle grandi città. I denti ci si cariano e ci cadono, come i capelli, precocemente: il sonno è più corto e leggiero; lo stomaco, più fiacco, non regge ai pasti pantagruelici dei tempi antichi. Ci esauriamo più presto, ma per esporre i nervi ed il cervello ad un nuovo e sempre più vario lavoro: chiediamo anzi a questi organi delicatissimi più che il selvaggio non chieda ai suoi muscoli. Il senso estetico si acuisce: abborriamo oramai dai colori troppo spiccati: ecco perchè vediamo apparire il grigio nella moda di quest'anno. Nelle donne non cerchiamo solo i piaceri inferiori, ma vogliamo che la bellezza si armonizzi con lo spirito. Le nostre mogli intanto sono sempre più incapaci di allattare; ed una miriade di sofferenze oscure, lunghe, ostinate tien dietro all'esercizio normale delle funzioni di maternità. Noi ci moviamo di più: viaggiamo più di sovente e più a lungo: ci commoviamo per un numero immensamente più variabile di sentimenti altruistici: parliamo più rapidamente, pensiamo con sempre crescente intensità, ci occupiamo mentalmente dal mattino alla sera, e ci agitiamo per i mille nunnulla che costituiscono la vita quotidiana fra i popoli civili.

41

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

CAPITOLO III.

I.

Il principe Basilio non faceva mai piani anticipati: ancor meno pensava a far del male per trarne vantaggio. Era semplicemente un uomo del bel mondo, ch'era riuscito, e pel quale il buon successo era diventato un'abitudine.

Egli agiva costantemente secondo le circostanze, secondo i suoi rapporti cogli uni e cogli altri, e adattava a questa pratica le varie combinazioni, ch'erano il grande scopo della sua esistenza, e di cui non formavasi mai un conto molto esatto. Almeno una decina ne aveva in moto; alcune rimanevano allo stato d'abbozzo, altre riuscivano, altre, infine, andavano in fumo. Egli, per esempio, non diceva mai a sè stesso: « Siccome questo personaggio è ora al potere, bisogna che io procuri di cattivarmi la sua fiducia e la sua amicizia, per ottenere, colla intromissione sua, un dono pecuniario » oppure: « Ecco Pietro che è ricco, io devo invitarlo in casa mia per fargli sposare mia figlia e farmi prestare i 40,000 rubli di cui ho bisogno. »

Ma se il personaggio influente lo scontrava per via, l'istinto suggerivagli ch'egli poteva avvantaggiarsene: se gli avvicinava, ponevasi nella intimità di lui nella guisa più naturale del mondo, lo adulava, e sapeva rendersi gradito. Così, senza la menoma premeditazione, egli invigilava Pietro a Mosca. Siccome il giovane, mercè sua, era stato nominato gentiluomo di camera, il che allora equivaleva al grado di consigliere di Stato, egli l'aveva consigliato a ritornare con lui a Pietroburgo, e dimorare in sua casa. Il principe Basilio faceva di sicuro quanto occorreva per giungere ad unire sua figlia a Pietro, ma lo faceva senza darsi troppa briga, coll'evidente persuasione che la sua condotta era semplicissima. Se il principe avesse avuto l'abitudine di lasciar maturare i suoi piani, non avrebbe potuto avere altrettanta bonarietà e naturalezza, quanta ne recava nei rapporti coi superiori e cogl'inferiori. Qualcosa lo spingeva verso tutto ciò ch'era più potente o più fortunato di lui, ed egli sapeva scegliere, con arte speciale affatto, l'istante favorevole per cavarne profitto. Non appena Pietro diventò ad un tratto ricco e conte Besukhoff, e perciò fu tolto alla solitudine ed alla noncuranza, si vide d'improvviso circondato, e si trovò così bene accaparrato da occupazioni d'ogni maniera, che non ebbe più nemmeno il tempo di pensare al proprio svago. Bisognava che firmasse delle carte, corresse pei varii Tribunali, di cui aveva appena un'idea vaga, interrogasse il suo capo intendente, visitasse i suoi beni presso Mosca, ricevesse molta gente, che fino allora avevano finto d'ignorare la esistenza di lui, e che ora si sarebbero offesi se egli non li avesse ricevuti. Legali, affaristi, parenti lontani, semplici conoscenze, tutti erano parimente benevoli ed amabili pel giovane erede. Sembravano tutti convinti delle grandi qualità di Pietro. Egli udivasi dire ad ogni momento: « mercè la vostra inesauribile bontà », oppure « mercè il vostro gran cuore », oppure « voi che siete sì puro », oppure « se egli fosse così intelligente come voi », ecc., ecc.; cominciava a credere sinceramente alla propria inesauribile bontà, alla sua intelligenza stragrande, e tanto più facilmente, inquantochè in fondo al cuore egli aveva sempre avuto coscienza di essere buono ed intelligente. Gli stessi ch'erano stati malevoli e scortesi a suo riguardo, erano divenuti teneri ed affettuosi. La primogenita delle principesse, quella che aveva il dorso troppo lungo, i cappelli incollati come quelli d'una puppattola, ed un carattere aspro ed intrattabile, era venuta a dirgli dopo la inumazione, abbassando gli occhi e arrossendo, ch'essa temeva i loro passati malintesi, e che sentendo di non aver diritto a nulla, chiedevagli però l'autorizzazione, dopo la disgrazia che l'aveva colpita, di fermarsi alcune settimane ancora in quella casa da lei tanto amata, ov'essa erasi sagrificata sì a lungo.

Al vedere sciogliersi in lagrime quella ragazza di solito impassibile, Pietro le offrì la mano commosso, e le chiese perdono, non sapendo egli stesso di che trattavasi.

Da quel giorno la principessa cominciò a fargli una ciarpa di lana rigata.

— Fallo per lei, mio caro, giacchè, al postutto, essa ha molto sofferto pel carattere del defunto, dicevagli il principe Basilio.

E gli fece sottoscrivere un atto in favore della principessa, dopo di aver deciso in cuor suo che quell'osso da rosicchiare, o, per dir meglio, quella cambiale di 30,000 rubli doveva essere dato in pascolo alla povera principessa per chiudergli la bocca sulla parte da lui rappresentata nell'affare del famoso portafoglio. Pietro firmò la cambiale, e la principessa divenne con lui ancor più affettuosa. Le sorelle minori di lei seguirono il suo esempio, specialmente la più giovane, la giovine principessa dal neo, che talvolta poneva Pietro in imbarazzo co' suoi sorrisi ed il turbamento ch'essa mostrava nel vederlo.

Quell'affetto difatti parevagli così naturale, che gli sembrava impossibile di discuterne la sincerità. D'altronde, non aveva gran fatto il tempo di esaminarsi in proposito, cullato com'era dalle inebbrianti seduzioni del suo nuovo stato. Sentiva di essere il centro, intorno a cui gravitavano importanti interessi e che da lui ripromettevasi una costante attività; la sua inazione sarebbe stata nociva a molti, e, nel mentre capiva tutto il bene che avrebbe potuto fare, non faceva appunto se non quanto gli si chiedeva, lasciando all'avvenire la cura di finire il suo compito.

Il principe Basilio erasi compiutamente impadronito di Pietro e della direzione dei suoi affari, e, intanto che mostravasi esausto di forze, non potevasi decidere al postutto ad abbandonare il possessore di sì grandi ricchezze, il figlio dell'amico suo, ai capricci della sorte ed ai raggiri dei birbanti. Nei primi giorni che seguirono la morte del conte Besukhoff, egli lo guidava in tutto, indicandogli il da fare, con aria di stanchezza, che pareva dicesse:

— Voi sapete che io sono oppresso dal lavoro, e che non mi occupo di voi se non per semplice carità; d'altra parte, capite bene che la cosa che vi propongo io è la sola fattibile....

— Ebbene, amico, noi partiamo domani, ei gli disse un giorno in tono perentorio, chiudendo gli occhi e facendo scorrere le dita sul braccio di Pietro, quasichè quella partenza fosse stata discussa e decisa da molto tempo. Noi partiamo domani; io ti offro con piacere un posto nella mia carrozza. La cosa principale è regolata, e bisogna assolutamente che io vada a Pietroburgo. Ecco quanto ho ricevuto dal cancelliere, cui mi ero rivolto per te; tu sei gentiluomo di camera e addetto al Corpo diplomatico.

A malgrado di quell'accento di autorità, Pietro, che da molto tempo aveva riflettuto al proprio avvenire sociale, tentò invano di protestare, ma fu subito fermato dal principe Basilio. Il principe parlava nei casi estremi con voce bassa e cavernosa, che escludeva ogni possibilità d'interruzione:

— Ma, caro mio, io l'ho fatto per me, per la mia coscienza, non c'è da ringraziarmi; nessuno si è mai lagnato di essere troppo amato; e d'altronde tu sei libero e puoi lasciare il servizio quando vorrai. Ne giudicherai tu stesso a Pietroburgo. È ormai tempo che ci allontaniamo da questi terribili ricordi!...

E sospirò...

— Quanto al tuo cameriere, potrà seguirci nella tua vettura. A proposito, dimenticavo di dirti, caro mio, che noi eravamo in conti col defunto; e però ho trattenuto ciò ch'è stato ricavato dalla terra di Riazan: tu non ne hai bisogno; ci aggiusteremo più tardi.

Il principe Basilio aveva infatti ricevuto e trattenuto parecchie migliaia di rubli provenienti dal reddito di quella terra.

L'ammosfera tenera ed affettuosa che ravvolgeva Pietro a Mosca lo seguì a Pietroburgo. Gli fu impossibile di rifiutare il posto, o, per dir meglio, la nomina (giacchè egli non faceva nulla) procuratagli dal principe Basilio. I suoi numerosi conoscenti, gl'inviti ch'egli riceveva da ogni parte, lo trattenevano forse ancora più fortemente che a Mosca nel sogno da sveglio, nella costante agitazione che cagionavagli l'impressione di una felicità attesa e alla fine avverata.

Parecchi suoi compagni di follie eransi dispersi; la Guardia era in marcia. Dologhoff serviva come soldato; Anatolio aveva raggiunto l'esercito nell'interno, il principe Andrea guerreggiava... E però Pietro non consumava più le notti a divertirsi, come tanto piacevagli un tempo, e non aveva più quelle riunioni e quelle relazioni intime, che, non era molto, tanto gli piacevano. Tutte le ore erano occupate da pranzi e da balli, in compagnia del principe Basilio, della sua robusta e possente moglie, e della bella Elena.

Anna Paulovna Scherer non era stata l'ul

Come dunque l'energia del nostro sistema nervoso non si esaurirebbe? come potrebbe il cervello resistere a tanto dispendio di forza, senza presto o tardi le conseguenze di un vero e proprio disavanzo? Nel bilancio dell'organismo ciascuno di noi ha una data quantità di energia, che può consumare senza danno, mantenendo in perfetto equilibrio l'entrata con l'uscita. Colui che nel lavoro eccessivo, provocato dai bisogni odierni della vita sociale, spende più di quel che gli è permesso dalla sua costituzione, dalla tempra dall'ingegno, finisce come il ricco banchiere che consuma il suo denaro in speculazioni azzardose senza conveniente reintegrazione del capitale. La neurastenia è precisamente la bancarotta del sistema nervoso.

Andorno (La Salute).

Prof. Enrico Morselli.

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto contiene:

Ordine della Corona d'Italia: Nomine e promozioni.

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5630 (Serie 3ª), che modifica il Ruolo organico della R. Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Torino.

Regio Decreto N. 5631 (Serie 3ª), che istituisce in Ventimiglia (Porto Maurizio) una scuola tecnica governativa di 3ª classe.

Regio Decreto numero MMMXLIX (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Corpo morale l'Opera pia « Menin » in Maser (Treviso), approvandone lo Statuto organico.

Regio Decreto numero MMML (Serie 3ª, parte supplementare) che discioglie la Congregazione di carità di Collazzone (Perugia).

Regio Decreto numero MMMLI (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di S. Felice a Cancello (Caserta) di applicare, nel triennio 1888-90, la tassa sul bestiame in base all'annessa tariffa.

Regio Decreto numero MMMLII (Serie 3ª, parte supplementare), che costituisce in sezione elettorale commerciale separata i Comuni del Mandamento di Belgioioso (Pavia).

Ministero della guerra: Avviso sulle rassegne di rimando.

Direzione generale del debito pubblico: Rettifica d'intestazione.

Concorsi.

S. P. Q. R.: Notificazione.

Una lettera di Baccarini.

Il *Ravennate* pubblica la seguente lettera indirizzata dal comm. Alfredo Baccarini al sig. Angelo Tramontani, direttore e non presidente della Società operai-braccianti di Cotignola:

« *Ravenna 1° agosto* 1888.

« Caro Tramontani,

« Ricevo la sua, dalla quale apprendo che la Società dei Braccianti si tenne soddisfatta del dono di L. 2000 in tante azioni fatte acquistare a fondo perduto da S. M. il Re, ed io sono ben lieto di aver potuto contribuirle a far cosa utile a codesta classe del lavoro, alla quale sono affezionato per origine e per inclinazione.

« Se la Società darà a lei, come suo presidente, o ad una Commissione da lei presieduta, l'incarico di presentare personalmente al Re i suoi ringraziamenti, io certamente non avrei che a lodarla, perchè è sempre lodevole cosa il mostrarsi grati di un beneficio nobilmente ricevuto.

« Di lei e di tutti i socii

« *Aff.mo*, A. Baccarini. »

Torna il Barsantismo.

Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 25:

Domani s'inaugura la bandiera del nuovo Circolo Barsanti.

Parlerà Felice Albani, direttore dell'*Emancipazione*.

Pur troppo il sistema Zanardelli, di cui si fece già così triste prova, torna a fruttificare.

Colla sfrenata licenza attuale, ci avviamo a gran passi verso qualche fatto, che ci obblighèra alla reazione.

—

La *Riforma* dice che oggi le Autorità lascieranno fare la commemorazione di Barsanti in Campo di Fiori.

Spera che i dimostranti non eccederanno e che tutto possa passare tranquillamente.

(E non è enorme eccesso glorificare la fellonia militare e l'attentato alla vita dei proprii compagni e dei superiori?)

Manifesti antimonarchici proibiti.

Telegrafano da Genova 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Per domenica prossima erano indette due dimostrazioni antimonarchiche, una del Circolo anticlericale del suburbio, e l'altra di un così detto Comitato di agitazione *pro Romagna*. Di entrambe il questore proibì l'affissione dei manifesti, ritenuti incriminabili dall'Autorità giudiziaria, essendovi frasi offensive alla Corona, per il prossimo viaggio in Romagna.

I promotori ricorsero al prefetto, il quale approvò il divieto. Dicesi che il Comizio terrassi ugualmente all'Acquasola, ma sarà impedito nei modi di legge.

FRANCIA

I 50 anni del Conte di Parigi.

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, all'Hôtel Continental, ebbe luogo un gran banchetto per festeggiare il cinquantesimo natalizio di Filippo Conte di Parigi. C'erano trecento invitati, fra cui, naturalmente, le notabilità del partito, ex ministri, funzionarii, oltre i rappresentanti dell'industria, del commercio, della finanza e della classe operaia.

Al finire del pranzo, il duca d'Audiffret Pasquier fece un discorso, tessendo una requisitoria contro la Repubblica. Disse che nella situazione presente, con un Presidente della Repubblica senza autorità, ed un Senato rimpicciolito, nulla separa più la Francia dalla tirannide di un'Assemblea unica; però egli ed i suoi amici restano liberali.

L'oratore fece l'elogio del Papa, dicendo:

« Salutiamo la serena grandezza di quella autorità, che non s'inchina davanti a Cesare, nè ai Giacobini. » *(Applausi.)*

Circa il boulangismo, disse:

« Lasciamo passare senza turbarci, le popolarità effimere, il cui trionfo non sarebbe una soluzione. Lasciamo fare agli elettori, che oggi vogliono soltanto protestare contro un Governo rovinoso. »

Quindi, ricordando i Du Guesclin, esclamò:

« Filate, donne di Francia, il Re è in esiglio. » *(Applausi.)*

Finalmente egli disse:

« Beviamo al giorno prossimo, in cui una nave ricondurrà i cari esigliati; alla pace sociale, alla prosperità, al rispetto delle credenze, alla giustizia ed alla libertà. » *(Applausi prolungati.)*

Un avvocato francese che difende studenti tedeschi.

Si diceva che gli studenti tedeschi, insultati a Belfort da alcuni Francesi, non erano riesciti a trovare un solo avvocato a Parigi che volesse assumere la loro difesa nella causa intentata per indennizzo di danni.

Ora invece risulta che un procuratore a Parigi s'è offerto spontaneamente di assumere la rappresentanza degli studenti tedeschi, e che gli hanno già accordata l'autorizzazione. *(Italia)*

Sigari italiani a Nizza.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

È questione di contrabbando, ed è in virtù di quel principio per cui le cose proibite paiono migliori; bisogna ben dire così, altrimenti non parrebbe vero che i nostri sigari — di cui noi in Italia diciamo ira di Dio — possano essere oggetto di contrabbando.

Ma tant'è; ed il *Petit Niçois* dice addirittura ch'è avvenuta cosa che inquieta assai gli amatori dei tabacchi italiani. Ecco di che si tratta.

Il commissario di polizia a Nizza era stato avvertito che da qualche tempo facevasi un considerevole contrabbando di tabacchi italiani dai carrettieri che fanno servizio da Cuneo a Nizza per la via di Tenda e Sospello.

Il traffico riusciva meravigliosamente, e da assai tempo, per mezzo delle ceste di uova; di modo che a Nizza erasi impiantata una vera vendita clandestina di tabacchi italiani e specialmente di sigari. Questi e quelli erano posti in fondo alle ceste, entro le quali, per timore di rompere le uova — e qui sta bene il dire: per non rompere le uova nel paniere — non si potevano conficcare i puntaroli od aste di scandaglio dei doganieri.

Ma il 15 agosto un incidente mandò a male l'astuzia. Era giorno di festa; il segretario del commissario di polizia vide uno stalliere presso la porta della scuderia in atteggiamento di chi è nell'ansia di aspettare qualcuno.

Lo interrogò come mai fosse in sul lavoro in giorno di festa; e lo stalliere risposegli che attendeva i carrettieri di Cuneo col loro solito carico di uova. Questa risposta ed il contegno, forse, dello stalliere misero in sospetto il segretario del commissario, al quale il primo diè comunicazione di ogni cosa.

Fu deliberato di fermare l'arrivo dei carri e perquisire le ceste. Sceltane una a caso, la si trovò ripiena per tre quarti — nella parte superiore — di uova; ma al disotto di queste, racchiusi in un doppio fondo, vi si trovarono sette pacchi di tabacco italiano da fiuto. Si diede allora seguito all'operazione di una visita attentissima alle altre ceste del carro e di altro carro e si fece buona razzia di sigari e di tabacco.

I carrettieri furono arrestati; carri, ceste e cavalli furono sequestrati; ma, avendo il direttore delle contribuzioni indirette accettata una transazione, furono immediatamente rimessi in libertà previo pagamento di L. 300 d'ammenda ciascuno e promessa di non rimettersi da capo al contrabbando.

Il meglio si è ch'erasi intanto fatta una perquisizione al domicilio di una signora italiana e che non vi si rinvenne cosa alcuna da dare appiglio alla polizia.

Notizie cittadine

Venezia 26 agosto

Per le cucine economiche. — Domani sera, grazie alle cure del Comitato per le cucine economiche e alla buona volontà dell'Impresa e dei cantanti del Teatro Malibran, avrà luogo in questo teatro l'ultima rappresentazione dell'*Aida*, nella quale la metà del reddito andrà a favore di quella pia istituzione.

Il tenore, sig. Tobia Bertini, che si è fatto meritamente tanto applaudire in questa stagione, consacra metà della sua serata al pietoso scopo, i palchettisti del teatro rinunciano al compenso loro spettante, le masse alla metà delle loro paghe, e l'Impresario ha agevolato in tutti i modi l'opera del Comitato per la buona riuscita.

Ora non resta altro che il pubblico nostro bene risponda, come suole rispondere, all'invito che gli si fa in nome dei bisognosi; accorra cioè a teatro, perchè l'incasso sia tale che la pietosa istituzione ne tragga il maggiore profitto.

Gazzella africana. — Il Municipio ci prega di annunciare che il sig. cav. Alessandro Malcolm offriva in dono al Municipio ad ornamento del pubblico Giardino una bellissima gazzella africana, e che il dono veniva accettato con animo riconoscente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 26 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Ascolese. Marcia *Il Volontario.* — 2. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Ernani.* — 3. Musone. Concerto per quartino *Estella.* — 4. Fortunato. Mazurka *Sogni e follie.* — 5. Suppè. Ouverture. *A poeti e contadini.* — 6. Maggi. Polka *L'Entusiasta.*

Serenata sul Canal Grande. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questa sera 26 corr., dalle ore 9 alle 11:

1. Marenco. Marcia sul ballo *Sieba.* — 2. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix.* — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide.* — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust.* — 5. Mètra. Walz *Sèrènade Espagnole.* — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi.* — 7. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma.* — 8. Strauss. Polka *Anna.*

Corriere del mattino

Venezia 26 agosto

Visita degli onor. Papadopoli e Gabelli a Strà.

Oggi alle ore 11 gli onorevoli Papadopoli co. Angelo e Gabelli comm. Aristide tennero la annunciata conferenza in Stra nella sala maggiore di quella Villa Nazionale gentilmente concessa dal comm. Fiorelli.

Erano presenti il cav. F. Settimo, sindaco di Strà, coll'assessore Crosolo, i sindaci di Vigonovo, Campagna Lupia, Fossò, Mira, Fiesso d'Artico e rappresentanze di quasi tutti gli altri Comuni del Distretto, il cav. Rigoni sindaco di Vigonza, il cav. Valeggia consigliere provinciale, il co. Tiepolo, assessore comunale e presidente dell'Associazione Costituzionale di Venezia, il comm. Fambri, il comm. Barozzi, il prof. Pertile, il tenente colonnello Pera colà in villeggiatura, molte altre distinte persone, tra le quali buon numero di elettori.

Il sindaco, cav. Settimo, presentava all'uditorio i due deputati e ringraziava questi della loro visita ed il pubblico per essere accorso tanto numeroso.

Allora alzavasi per primo l'on. Papadopoli il quale, anche a nome dell'on. Gabelli, dichiarava che non erano venuti per tenere un discorso politico, ma bensì per prendere conoscenza dei desiderii degli elettori. Rilevò come non fosse opportuno di farlo oggi, fatto riflesso che una nube avvolge oggi la situazione politica; ma promise, condizionatamente però, di ripresentarsi ai suoi elettori nello scorcio delle vacanze parlamentari quando codesta nube si sarà squarciata: per cui domanda scusa se le parole sue e dell'on. Gabelli si limiteranno a confini ristretti e modesti.

Parla a lungo del brutto periodo che attraversa l'agricoltura, periodo che vien definito colle parole: crisi agraria. Dice del rinvilimento dei prezzi dei prodotti, della sterilità di molti terreni, e dimostra come gli agricoltori si trovino di fronte a questa prospettiva: minori vantaggi dalla coltivazione e maggiori spese per la coltivazione.

Prende in esame la concorrenza e parla delle cause e degli effetti della concorrenza americana, della concorrenza giapponese e di quella cinese, e, avvalorando le sue parole con dati statistici tolti da pubblicazioni straniere recenti, viene a provare che verrà giorno nel quale avremo a temere meno dalla concorrenza americana, perchè, siano pur estese ed interminate le zone che le consentono tanta espansione, pure anch'esse hanno un limite. Teme molto la concorrenza dell'India che a lui si presenta come un'incognita, ma non gli dà gran pensiero la concorrenza della Cina che si limita alla seta, perchè dai grandi fabbricanti è preferita la seta italiana.

Parla quindi della Lega agraria alla quale si tenne estraneo non credendola utile, e poi dei dazii fiscali e protettori, definendoli chiaramente, e si dichiara contrario a questi ultimi.

Osservò però che quantunque il ribasso dei grani egli lo creda un fenomeno transitorio, pure è d'avviso — e lo dice con amarezza perchè è agricoltore anche lui — che i prezzi dei grani, se non diminuiranno ancora, resteranno per un pezzo stazionarii.

Ora, soggiunge, il commercio non è regionale, ma mondiale, perchè le lacune rimaste in quelle regioni che produssero di meno, vengono colmate da quelle regioni che produssero di più.

Bisogna, disse, cambiare la base sulla quale posa il bilancio dello Stato colla vista suprema di alleggerire l'agricoltura, o, con altra parola, portare l'aggravio in armonia dello sviluppo economico della nazione.

Parla della legge sulla perequazione fondiaria e trae argomento da essa per esternare la sua gratitudine verso la memoria di Agostino Depretis.

Da ultimo intrattenne l'uditorio sulle bonifiche, e mise in luce con pratiche osservazioni tutte le difficoltà che si incontrano nelle bonificazioni e come siano malfidi i conti che si fanno spesso sui presunti beneficii da esse ricavati.

E dopo di ciò ringraziava i presenti per la gentile e garbata accoglienza fattagli e per essere accorsi tanto numerosi.

Un caldo applauso accolse le parole dell'oratore.

L'onor. Gabelli si alza e prega l'uditorio a volergli permettere di parlare seduto, essendo fresco di malattia e non potendo reggersi in piedi che a fatica. *(Assentimento generale.)*

Le condizioni del nostro paese sono poco felici, egli dice, perchè abbiamo voluto far troppo, e in questi 30 anni di libera vita ci siamo esauriti. Ricorda il molto che si è fatto per l'esercito e per la marina, che fu rifatta due volte, ed il troppo che abbiamo speso per le ferrovie, e crede che sia necessario dare alle nostre finanze un assetto migliore più cauto e più misurato.

Prende le mosse dal pareggio, e rileva come conseguito, o quasi, il pareggio, improvvidamente furono abolite imposte e aumentate invece le spese.

Nel 1861, dice, l'Italia aveva tre miliardi di debito; nel 1888 ne ha *quattordici dei miliardi* di debito *(Sensazione)*, e otto di questi miliardi vanno addebitati al periodo dal 1875 ad oggi.

Nei bilanci tutto si presenta liscio perchè vi è la rubrica *Spese straordinarie*, la quale vorrebbe dire spese transitorie, e che scompariranno nel bilancio successivo; ma invece nulla vi ha di più permanente delle spese straordinarie!

Bisogna diminuire le spese, si dice, e per ottenerlo faremo questo e quest'altro, per esempio ridurremo le Cassazioni a Cassazione unica, ridurremo il numero delle Università, ecc. ecc.; ma, al contrario, si aumentano le Cassazioni e le Università, per accontentar questo o quest'altro, contando sulla riconoscenza nel voto, nella influenza, ecc. ecc. *(Bravo!)*

Venendo a parlare dell'Italia industriale, dice che il Governo non batte la via giusta. Le Esposizioni, i Concorsi, le medaglie e qualche premio in denaro non vogliono dir proprio nulla. Ci vuole qualche cosa di più pratico.

È vero, soggiunse, che anche noi dovremmo tentar di dare maggior impulso alle industrie, creandone anche di nuove, e cita ad esempio i lavori in vimini della Sassonia, le sedie di Vienna ed i giuocatoli di Norimberga, articoli che vengono omai spediti dappertutto e che noi potremmo fare altrettanto bene; ma ci vorrebbe più energia, più operosità, più fiducia in noi stessi.

E qui l'oratore mette dinanzi all'uditorio un quesito, in via subordinata e dubitativa, invocando cortese aiuto per la soluzione.

Ci siamo adoperati, disse, a levar l'acqua dai nostri terreni, ma bisogna anche poterla avere al bisogno; mentre noi, invece, nel Veneto, o stiamo per annegarci, o abbiamo, come in quest'anno, tale siccità da perdere i raccolti.

Vorrebbe quindi che si studiasse, sulla base della statistica delle irrigazioni regionali d'Italia, di recente pubblicazione, il grave argomento, e che poscia, con una rimostranza al Governo, o con una petizione, o con altri mezzi, si provvedesse, e in seguito alla discussione si venisse ad un accordo su queste basi.

In chiusa, e ritornando alla questione industriale, l'on. Gabelli disse che noi spesso prendiamo l'effetto per la causa: vogliamo ferrovie, linee di Navigazione ecc. ecc., ma dimentichiamo che prima di pensare a quei mezzi di trasporto bisogna pensare a produrre di più.

Anche le parole dell'onor. Gabelli furono accolte da applausi vivissimi.

A questo punto fu aperta la discussione e parlarono, chiedendo degli schiarimenti, o facendo delle interrogazioni, l'ing. Candio, il dottor Berretta e il sig. Zabeo; questi due ultimi anzi hanno insistito perchè gli onorevoli Gabelli e Papadopoli si pronunciassero anche sulla politica estera, sulla questione della legge comunale e provinciale, sul suffragio universale e sulla politica africana.

Date dall'onor. Papadopoli le spiegazioni richieste dall'ing. Candio sulla crisi agricola osservò che lui fu uno di quelli che, coll'on. Gabelli, ha votato per il mantenimento della tassa sul macinato, ed oggi, soggiunse, noi abbiamo i complimenti di quelli che nel 1876 hanno votata l'abolizione, e a questo proposito rilevò il contegno tenuto allora da Crispi il quale è uscito dall'aula al momento della votazione.

Dichiarava poi, dietro nuova domanda degli interpellanti, che proprio non credeva oggi opportuno di parlare di politica estera, anche perchè mancano dati e documenti per parlare con fondamento degli ultimi avvenimenti.

L'on. Gabelli, dopo di aver risposto pur egli all'ing. Candio nella parte che lo riguardava a proposito della legge comunale e provinciale, venne a fare la storia di quella del 1862, e parlò degli abusi ai quali quella legge ha dato luogo, e dichiarò ch'egli non poteva certo avere delle simpatie per la nuova legge, la quale non mirava che ad allargare il numero degli elettori, senza pensare a togliere gli abusi, credendo sufficienti a questo ufficio taluni correttivi, taluni dei quali mette in canzonatura, per esempio, quello di mettere nel Consiglio comunale un presidente di Tribunale. Come, disse il Gabelli, volete allargare la libertà e mettete dentro di un Consiglio comunale il presidente del Tribunale! E chiude col dire che non la crede legge liberale.

Quanto alla politica africana, il Gabelli dice: la spedizione d'Africa è avvenuta in seguito alle provocazioni dei Caffè. Era poco che la Francia era andata a Tunisi. « E noi, e noi dove andiamo? » gridavano gli scioperati nei Caffè. Proprio, soggiunse, come i fanciulli, i quali vogliono l'uno quello che ha l'altro.

Io sono stato contrario fino da principio, anche per quanto ero arrivato a sapere di quei luoghi dalla Società geografica italiana, alla quale appartengo; ma, poscia, una volta impegnatici in quella spedizione, approvai col mio voto la seconda; ma, soddisfatto il mio amor proprio moralmente, dal fatto che il Negus s'era avvicinato alle nostre opere di difesa e s'era subito ritirato, me ne sarei tornato subito a casa.

Credo che Massaua possa esserci utile come Stazione nel Mar Rosso, e tutt'al più mi sarei limitato ad essa.

Le parole dell'onor. Gabelli furono coperte d'applausi.

La magnifica sala del Frigimelica, decorata da sommi, tra i quali primeggia il Tiepolo, era ornata di bandiere e di fiori.

E bandiere c'erano anche fuori.

Dopo i discorsi che terminarono al tocco fu imbandita una refezione, ma non vi abbiamo assistito, premendoci dare subito una, sia pur pallida relazione, dell'importante doppia conferenza, della quale rimarrà certo buon ricordo, come fu ottima l'impressione rimasta in tutti quelli che vi hanno assistito.

La squadra italiana.

Leggesi nell'*Opinione*:

Per ordine telegrafico del Ministero giunto in Gaeta la sera del 21 corrente, la nostra squadra, che stava da parecchi giorni in quel golfo ultimando il terzo periodo delle grandi manovre annuali, interrompeva immediatamente tali esercitazioni, a fine di prepararsi a partire per il Levante nel più breve termine di tempo possibile.

A tale scopo, e per rifornirsi di carbone e viveri, una divisione della squadra composta delle navi *Etna*, *Duilio*, *Tripoli*, *Folgore* e di tutte le torpediniere minori, partiva la stessa notte sotto gli ordini del contr'ammiraglio Lo-

---

tima a provare a Pietro quanto la società s'era mutata a suo riguardo.

Una volta, quand'egli si trovava al cospetto di Anna Paulovna, sentiva sempre che quanto egli diceva mancava di tatto e di convenienza, e che i suoi apprezzamenti più intelligenti diventavano completamente stupidi, non appena li formolasse, mentre le chiacchiere più idiote del principe Ippolito erano gradite come tratti di spirito. Oggi, invece, tutte le sue parole erano « graziosissime », e se Anna Paulovna non esprimeva sempre la sua approvazione, ei ben capiva trattarsi unicamente di riguardo per la sua modestia.

Nel principio dell'inverno del 1805 al 1806, Pietro ricevette il solito bigliettino rosso contenente un invito. Il poscritto diceva:

Troverete da me la bella Elena che non si è mai stanchi di vedere.

Nel leggere quel biglietto, sentì per la prima volta che fra lui ed Elena esisteva un certo legame perfettamente visibile per parecchie persone. Tale idea lo spaventò, perchè traeva seco nuovi obblighi, ch'egli non desiderava d'incontrare, e in una lo rallegrò come una divertente supposizione.

La serata di Anna Paulovna era in ogni punto simile a quella dell'estate precedente, colla differenza che la primizia attuale non era più Mortemart, ma un diplomatico sceso di fresco da Berlino, e che recava i particolari più nuovi sul soggiorno dell'Imperatore Alessandro a Potsdam, ove i due augusti amici eransi giurata eterna alleanza per la difesa del buon diritto contro il nemico del genere umano. Anna Paulovna ricevette Pietro colla lieve tinta di tristezza richiesta dalla recente perdita testè fatta da lui, poichè pareva che tutti fossero d'intesa nel persuaderlo ch'egli vi aveva sofferto molto; quella lieve tinta di tristezza ch'essa affettava sempre parlando dell'Imperatrice Maria Feodorovna. Col suo tatto affatto particolare, essa organizzò tosto diversi gruppi: il principale, composto di generali e del principe Basilio, faceva il diplomatico; il secondo erasi stretto intorno alla tavola del tè. La signorina Scherer trovavasi nello stato d'eccitazione d'un capitano d'esercito sul campo di battaglia, il cui cervello è pieno dei concepimenti più grandi, ma cui manca il tempo per tradurli in atto. Osservato che Pietro dirigevasi verso il primo gruppo, essa lo toccò lievemente col dito:

— Aspettate, gli disse, ho delle intenzioni su di voi per questa sera.

Ed essa sorrise guardando Elena.

— Mia buona Elena, bisogna che voi siate caritatevole per la mia povera zia, che ha un'adorazione per voi; andate a tenerle compagnia per dieci minuti, ed ecco l'amabile conte si sagrifica con voi.

Essa trattenne Pietro, coll'aria di chi vuol fare una confidenza:

— Non è vero che è incantevole? gli disse ella sottovoce, designando la bella Elena che avanzavasi maestosamente verso la « zia »... Che contegno per una fanciulla sì giovine! qual tatto! qual cuore! felice l'uomo che la otterrà!... L'uomo che la sposerà, fosse il più oscuro, è certo di giungere ai primi gradi... Non vi pare?

Pietro rispose associandosi sinceramente agli elogii d'Anna Paulovna, perchè, quando gli accadeva di pensare ad Elena, appunto a bella prima offrivansi alla sua immaginazione la sua bellezza ed il suo contegno di dignità e di riserbo.

— La « zia » accoccolata nel suo cantuccio, vi accolse i due giovani, senza mostrare però la menoma premura per Elena; all'opposto, essa gettò sulla nipote uno sguardo spaventato, come per chiederle ciò che dovesse farne. Senza tenerne conto, Anna Paulovna disse piano a Pietro, guardando Elena e scostandosene:

— Io spero che voi non troverete più che in mia casa ci si annoia?

Elena sorrise, sorpresa che quella supposizione potesse rivolgersi ad una persona che aveva l'insigne fortuna di ammirarla e di parlare con lei. La « zia », dopo di aver tossito una volta o due per ischiarire la voce, espresse in francese ad Elena il piacere che aveva di vederla; e, volgendosi dalla parte di Pietro, ripetè la stessa cerimonia. Mentre la soporifica conversazione proseguiva zoppicando, Elena volse a Pietro uno dei suoi belli e raggianti sorrisi, di cui d'altronde essa era prodiga con tutti. Ei vi era siffattamente abituato, che non vi abbadò neppure. La « zia » lo interrogava sulla collezione di tabacchiere già appartenenti al vecchio conte Besukhoff, e facevagli ammirare la sua, ornata dal ritratto del marito.

— È certamente di V..., disse Pietro, nominando un celebre miniatore.

Allora egli si chinò sulla tavola per prendere la tabacchiera; ciò non gl'impediva di prestar orecchio nel medesimo tempo alle conversazioni dell'altro gruppo. Era sul punto di alzarsi, allorchè la « zia » gli stese la tabacchiera per disopra il capo di Elena. Questo si piegò innanzi a tutti sorridente. Secondo la moda del tempo essa portava un corpetto molto scollato sulle spalle e sul petto. Il busto di lei, la cui bianchezza ricordava a Pietro quella del marmo, eragli sì vicino, che, a dispetto della sua poca vista, egli distingueva involontariamente tutta la bellezza di quelle spalle e di quel collo, sì presso alle sue labbra, che sarebbegli bastato di abbassarsi di una linea per posarvele. Egli sentiva il tiepido calore del suo corpo, misto ai soavi odori dei profumi, e vagamente udiva scricchiolare quel busto al più leggiero movimento. Ciò che l'aveva così colpito non era tuttavia il perfetto complesso delle bellezze di quella statua di marmo; erano bensì le attrattive di quel corpo stupendo ch'egli indovinava sotto la vaporosa garza. La violenza della sensazione che invase tutto il suo essere cancellò per sempre le sue prime impressioni, e gli fu altrettanto impossibile di far ad esse ritorno, quanto è impossibile il ritrovare illusioni perdute.

— Non avevate dunque notato quanto sono bella? pareva ch'Elena gli dicesse. Voi non avete osservato che io sono una donna, ed una donna che ciascuno può ottenere, voi specialmente?, diceva il suo sguardo.

E Pietro comprese in quell'istante che non solo Elena poteva diventare sua moglie, ma che lo sarebbe divenuto, e così positivamente, come se stessero già dinanzi al sacerdote. Come e quando? Lo ignorava. Sarebbe stata una fortuna? Non lo sapeva: anzi presentiva piuttosto che sarebbe stata una sventura, ma egli era certo che ciò sarebbe avvenuto.

Pietro abbassò gli occhi e li rialzò, provandosi a rivedere in lei la fredda bellezza che fino a quel giorno avevalo lasciato sì indifferente; non lo poteva più; subiva la sua influenza, e tra loro nessun'altra barriera ergevasi, che la sua sola volontà.

— Vi lascio nel vostro cantuccio... Vedo che ci state benissimo, disse la signorina Scherer nel passare.

E Pietro chiese con terrore a sè stesso s'egli non avesse commesso qualche sconvenienza, e se non aveva lasciato indovinare il suo interno turbamento. Si appressò al gruppo principale.

— Dicesi che voi abbellite la vostra casa di Pietroburgo? gli disse Anna Paulovna.

Era vero infatti; l'architetto avevagli dichiarato essere indispensabili dei riordinamenti interni, ed egli lo aveva lasciato fare.

— Benissimo, ma non abbandonate la casa del principe Basilio; è bene avere un amico come il principe; io ne so qualcosa, disse Anna Paulovna, sorridendo a quest'ultimo... Siete sì giovine, avete bisogno di consigli. Voi non mi terrete il broncio se abuso del mio privilegio di vecchia...

Si fermò in attesa d'un complimento, come lo fanno di solito le signore quando parlano della loro età.

— Se vi ammogliate, sarà un'altra cosa!

E nello stesso sguardo avviluppò Pietro ed Elena. Essi non si vedevano, ma Pietro la sentiva sempre in una prossimità spaventevole per lui, e mormorò una risposta banale. Di ritorno a casa, egli non potè dormire; pensava sempre a ciò che aveva provato. Solo aveva compreso che quella donna da lui conosciuta bambina, e di cui egli diceva distratto: « Sì, è bella », poteva appartenergli.

« Ma è stupida, l'ho sempre detto, pensava. C'è dunque qualcosa di cattivo, da evitare, nel sentimento ch'essa ha provocato in me. Mi è stato narrato che suo fratello Anatolio ha sentito amore per lei ed essa per lui, e che appunto per ciò egli è stato mandato via! Altro suo fratello è Ippolito; suo padre è il principe Basilio; non va bene », pensava.

Eppure in mezzo a tutte queste riflessioni vaghe sul valore morale di Elena, egli sorprendevasi a sorridere e a sognare di lei, di lei diventata sua moglie, colla speranza ch'ella potesse amarlo, e che tutto quanto gli fosse avvenuto di dire era falso; e tutto ad un tratto gli arrideva di nuovo, non lei, Elena, ma quel vezzoso corpo ricoperto di bianche stoffe.

« Perchè, dunque, non l'avevo veduta prima?... » E scovando in tal matrimonio qualcosa di disonesto e di ripulsivo, rimproveravasi la propria debolezza.

Ei ricordava le sue parole, i suoi sguardi, e le parole e gli sguardi di coloro che li avevano veduti insieme, e le trasparenti allusioni della signorina Scherer, e quelle del principe Basilio, e con ispavento si rivolse la domanda se egli non erasi già impegnato di troppo a fare un atto evidentemente cattivo e contrario alla sua coscienza...; e mentre così pensava, nel fondo dell'anima sua alzavasi la brillante immagine di Elena, circondata dall'aureola della sua femminile bellezza.

(Continua.)

vera, per Napoli; un'altra divisione composta delle navi *Dandolo*, *Italia*, *Staffetta*, *Goito* partiva l'indomani per Messina sotto gli ordini del contr'ammiraglio Martinez. A Gaeta rimanevano solamente l'*Affondatore* e la *Saetta*. Contemporaneamente le navi *Lepanto* e *Stromboli* che si trovavano ad eseguire una serie di tiri al bersaglio presso Monte Cristo venivano richiamate e mandate pure a rifornirsi a Napoli.

Per il 25 corrente tutta la squadra deve essere pronta a riunirsi nella rada d'Augusta donde muoverà per i porti del Levante. Avrà il comando supremo il contr'ammiraglio Lovera testè sostituito al vice ammiraglio Bertelli, ammalatosi a Spezia.

Questa partenza inaspettata di tante navi per il Levante darà certamente luogo a molti commenti.

Se non siamo male informati, il Governo con questo allontanamento della flotta dalle coste italiane si proporrebbe di dimostrare le intenzioni affatto pacifiche della nostra politica estera.

Il convegno fu pacifico.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

La *Riforma* confida che il colloquio ad Eger finirà a tarpare le ali ai discreditati commenti tentati circa al convegno di Friedrichsruhe, specialmente in Francia. L'Italia non può in un giorno aver mutato la base e gli scopi della sua politica, base ferma e scopi pacifici, rispondenti alla tutela dei nostri interessi ed alla nostra dignità, senza alcun preconcetto ostile verso altre Potenze, nè alcun intendimento provocatore.

Si nota con compiacenza il tono assai più mite della stampa francese nei dispacci odierni.

L'invio della nostra squadra nel Levante non ha per iscopo una dimostrazione contro la Grecia, come annunzia qualche giornale. Si tratta, invece, di dimostrare gl'intenti pacifici dell'Italia nel Mediterraneo.

È infondata l'informazione dello *Standard* essersi, a Friedrichsruhe, concluso un accordo per lasciare la piena libertà d'azione della Russia nell'Asia centrale, purchè si disinteressi in Bulgaria. Queste sono forse le preoccupazioni di alcuni circoli inglesi, ma sono insussistenti.

Contro una processione.

Telegrafano da Firenze 25 alla *Lombardia*:

Oggi la Corte d'Assise ha condannato ad otto anni di casa di forza il calzolaio Carlo Nerozzi di Pistoja che, preso dal vino, incontrando, il 31 maggio u. s., la processione del *Corpus Domini*, che usciva dalla chiesa della Vergine di Pistoja, si gettò sul corteggio, rompendo a bastonate l'ostensorio e ferendo due preti, certi Galli e Leparotti.

Il corrispondente della *Lombardia* è scandalezzato della pena. Ma se volete libertà piena ed intiera per tutti, come non trovate giusto che siano condannati quelli che violano con bastonate e ferimenti la libertà altrui? Le condanne, anche gravi, contro gli oppressori della libertà non fanno parte del culto della libertà?

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Rimini 25. — È uscito un manifesto del Comitato cittadino annunciante la venuta del Re. Il Comitato si affida al patriottismo e alla cortesia della città. Il manifesto è coperto di oltre cento firme dei primi cittadini di ogni classe.

Macon 25. — Il Consiglio generale approvò la mozione che non si rinnovi il trattato di commercio coll'Italia, la cui rottura è così favorevole, secondo la mozione, ai prodotti agricoli francesi, e produsse un rialzo sensibile sui prezzi del bestiame.

Torino 26. — Il Principe Amedeo, accompagnato dal conte di Torino e dal seguito, è partito alle ore 8.40 direttamente per Rimini per le grandi manovre, ossequiato alla Stazione dalle Autorità e da molti cittadini.

Gambettolo 26. — Il Consiglio acclamò l'operato della Giunta per i provvedimenti presi per la visita del Re, lodandola di avere conciliato la convenienza e l'economia.

Cervia 25. — Baccarini invitato visitò Cervia; ricevuto dalle Autorità municipali, dalla Corporazione Salinari, dalla Società dei Reduci, da quattro Società operaie con bandiere e folla plaudente. Al banchetto di cento coperti Baccarini parlò applauditissimo, visitò poscia lo stabilimento degli operai di beneficenza.

Berlino 25. — L'Imperatore Guglielmo nominò il Re di Danimarca capo del sesto reggimento degli ulani della Turingia. Oggi, al pranzo di gala di sessanta coperti in onore del Re, assisteranno i Principi Imperiali di Germania e Reale di Grecia, il fratello del Re di Danimarca ed altri dignitarii.

Berlino 25. — Il Re di Danimarca e il fratello sono ripartiti alle ore 8 pom. per Wiesbaden, dopo un congedo cordiale dall'Imperatore, alla Stazione.

Tolone 25. — Credesi che Krantz s'imbarcherà sulla controtorpediniera *Faucon* per eseguire le manovre.

Bessèges 25. — Lo sciopero degli operai della Compagnia Trelys è terminato in seguito a reciproche concessioni degli operai e della Compagnia.

Vienna 25. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Gmunden: Dicesi che la Czarina verrebbe a vedere le sue sorelle, la Duchessa di Cumberland e la Principessa di Galles.

Sofia 25. — La Corte marziale di Tetewen condannò a morte dodici briganti e ai lavori forzati 30 dei loro complici. La voce d'un attentato contro il Principe Ferdinando è assolutamente falsa.

Pietroburgo 26. — Il Re di Grecia è partito.

Cairo 25. — Il Nilo monta lentamente. Temonsi cattivi raccolti.

Nuova Yorck 26. — Salomon, ex presidente l'Haiti, s'imbarcò per la Francia ove dimorerà.

Il Re di Serbia in Cadore.

Pieve di Cadore 25. — È giunto il Re di Serbia sotto il nome di conte Takova, proveniente dall'Austria, ed è ripartito stamane per Cortina d'Ampezzo.

Crispi e Kalnoky.

Eger 25. — Kalnoky è giunto da Vienna stamane di buon'ora. Crispi giunse alle ore 10 ant.; ricevuto alla Stazione da Kalnoky. Saluti cordialissimi, i ministri, salutati dal pubblico, recaronsi all'*Hôtel Welzel* ove conferirono.

Eger 25. — Crispi e Kalnoky ebbero due lunghi colloqui. I due ministri si congedarono visibilmente sodisfatti dell'incontro.

Eger 25. — Crispi conferì con Kalnoky fino a mezzodì. Poscia alle tre pom. pranzò all'*Hôtel Welzel*, cui parteciparono Kalnoky e Crispi e i loro seguiti. Crispi ha proseguito quindi il viaggio per l'Italia, via di Monaco.

Monaco di Baviera 25. — Crispi giunse alle ore 7.58 pom., ricevuto alla Stazione dal ministro d'Italia. Crispi proseguì alle ore 8.50 per Milano, ove arriverà domani 26 nelle ore pomeridiane.

Esposizione ad Aquila.

Aquila 25. — L'Esposizione fu inaugurata al tocco. Grimaldi fu accolto da acclamazioni. Parlarono applauditi il sindaco, il deputato Palitti, il ministro Grimaldi, che dichiarò aperta la Mostra; quindi, accompagnato dai deputati e dalle Autorità, Grimaldi visitò le Mostre animale e didattica riuscite benessimo. Domani visiterà altre sezioni. Stasera vi sarà banchetto, offerto dalla Provincia in onore di Grimaldi, che assisterà stasera al teatro di gala.

Il ministro del commercio e la lotta commerciale colla Francia.

Aquila 25. — Parlando al banchetto, Grimaldi, dopo essersi intrattenuto delle condizioni degli Abruzzi, disse: Giustamente Cappelli riconobbe inevitabile la lotta commerciale. Il Governo, nell'interesse economico del paese, giunse alle ultime concessioni compatibili colla dignità nazionale. Bevette il calice fino alla feccia; ora basta. La crisi è passeggiera, perchè l'Italia si apre nuovi mercati, insofferenti d'un unico sbocco. I risultati della lotta resteranno acquisiti anche ristabilendosi la pace. *(Unisoni applausi.)*

Il Messaggio di Cleveland per la questione della pesca.

Ottawa 26. — Il Messaggio di Cleveland non produsse qui viva emozione. I negozianti canadesi diedero di già gli ordini per farsi spedire merci dall'Europa, per la via di Halifax e Saint-John, e non per la via degli Stati Uniti. Benchè biasimino coloro che parlano di guerra, i giornali raccomandano al Governo un'attitudine energica; credono che il Canadà soffrirà meno degli Stati Uniti dalle misure di rappresaglia proposte da Cleveland. Del resto, si crede generalmente che il Messaggio sia soprattutto una manovra elettorale politica, che prevedesi soltanto momentanea.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 8 40 p.

Il Ministero comunica, relativamente alle avarie che obbligarono l'*Italia* a entrare nell'Arsenale di Napoli, che nella recente traversata da Gaeta a Napoli si verificò un forte riscaldamento dei cuscinetti che cagionò la fusione del metallo bianco. Lovera, accertato che il guasto è dovuto a negligenza del personale di macchina, sottopose al Consiglio di disciplina il macchinista colpevole.

Anche nelle sfere governative di Berlino si commenta in senso pacifico la partenza della nostra squadra pel Levante.

L'*Italie* smentisce ufficiosamente le notizie della *Tribuna* circa il Congresso per il disarmo. Nega il carattere ufficioso del giornale.

La Società dei pescatori di Ravenna, Amato, ha deciso di aderire all'invito relativo al ricevimento sovrano.

I reduci di Sant'Alberto andranno incontro colla bandiera al Re.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 26, ore 3 p.

I giornali ufficiosi del mattino non commentano il comunicato telegrafatovi iersera sul guasto della macchina dell'*Italia*.

Il *Don Chisciotte* vi trova un'ampia conferma delle critiche mosse sulle condizioni della nostra marina. Dice che, nella migliore ipotesi, il guasto prova l'inesperienza dei nostri macchinisti.

Si negano sempre gli armamenti per l'Africa.

Continuano le congetture sull'obbiettivo della flotta.

Crispi giunge oggi, alle ore 3.40, a Milano, parte subito per Monza per conferire col Re, e riparte per Roma alle 9.40 di questa sera.

Gli stessi radicali biasimano severamente la progettata commemorazione di Barsanti; prevedesi che riescirà una cosa meschinissima.

Esposizione di Treviso.

Treviso 26, ore 11 55 ant.

L'Esposizione fu inaugurata alle ore dieci, presente grande folla, molte signore, ed Autorità di tutte le città del Veneto. Nel centro del gran viale fu eretto un padiglione, sotto cui presero posto i membri del Comitato e gl'invitati. Il sindaco Bianchini ringraziò pubblicamente il professore Bensi, ideatore, attuatore ed anima dell'Esposizione; diede il benvenuto al nuovo prefetto Silvagni, giunto iersera; salutò i rappresentanti delle città venete.

Antonio Caccianiga, presidente del Comitato, pronunciò un serio elaborato discorso, dicendo che la splendidezza dei prodotti presentati dimostrano la ricchezza del nostro suolo. Questo deve incoraggiare il capitale ad aiutare l'agricoltura per ricavarne ricchezza.

Il prefetto Silvagni salutò Treviso; lesse un telegramma di Grimaldi, impossibilitato a venire; quindi aprì la Mostra in nome del Re.

La prima impressione della Mostra è eccellente. Tutto è disposto magnificamente. Grande concorso di Veneziani, espositori e visitatori.

Fatti diversi

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Custoza-Rizzo, il dottor Orazio Marsilio Orgian ha pubblicato, diretti allo sposo, signor conte Vittorio Custoza, gli acuti commenti del valoroso dantista avv. Francesco Pasqualigo sul sonetto di Dante: « E' non è legno di sì forti nocchi ». — Lonigo, tip. G. Gaspari, 1888.

Ricordi ha diffidato Sonzogno. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo già parlato più di una volta della questione Ricordi-Sonzogno.

Accennammo pure ai varii spartiti musicali, che, fino ad oggi soggetti al regime di proprietà, si pretende ora che siano caduti nel dominio pubblico per il tempo trascorso dalla loro prima rappresentazione o pubblicazione.

È noto poi che l'editore Sonzogno assunse l'impresa del teatro Manzoni, ed ora vi fa rappresentare alcuni di questi spartiti, e cioè: *Sonnambula*, *Barbiere*, *Elixir d'amore*, *Linda di Chamounix* e — dicesi — *Favorita*.

Ora possiamo annunziare che la ditta G. Ricordi e C. anche come rilevataria della cessata ditta Lucca, e la ditta Cottrau di Napoli, ritenendo abusive queste rappresentazioni, perchè fatte senza il loro consenso e a danno dei loro diritti, intimarono giudiziale diffida all'editore Sonzogno, avanti che avesse luogo la prima rappresentazione della *Sonnambula*.

Abbiamo assunto esatte informazioni sulla interessante vertenza, e ci consta che la questione sarà portata davanti ai Tribunali dalle ditte Ricordi e Cottrau, le quali (in unione al Municipio di Pesaro — interessato per le opere di Rossini) intenteranno giudizio al Sonzogno.

Una nuova malattia. — Telegrafano da Tolone 24 alla *Tribuna*:

Si manifesta in un gran numero di persone, una strana malattia caratterizzata da un violento male di reni.

Se ne attribuisce la causa all'aver mangiato esse dell'uva, i cui granelli erano ancora coperti del solfato di rame con cui fu trattata la vigna.

Una truffa telegrafica. — Giorni sono, scrive la *Gazzetta Ticinese*, una Ditta commerciale della nostra città riceveva da Menaggio un telegramma firmato da un nome conosciuto, appartenente ad un'altra Ditta di commercio italiana, colla quale la prima è in continue relazioni d'affari, in cui le si chiedevano prontamente duecento cinquanta franchi. Quantunque la richiesta sembrasse alquanto strana, pure la Ditta luganese si faceva premura di spedire il denaro domandato.

Un paio di giorni dopo si trovava appunto in Lugano il fratello e socio del supposto autore del telegramma e, com'è naturale, si venne a discorrere del fatto. Non fu poca la meraviglia da una parte e dall'altra al sapere che il proprietario della firma apposta al telegramma non poteva essere l'autore della richiesta di denaro, essendo quegli in quel giorno a casa propria.

Infatti, recatisi gl'interessati a Menaggio e fatte le indagini necessarie presso quella Questura e presso quell'ufficio postale, si ebbe presto la convinzione trattarsi di una truffa. Intanto però il denaro spedito è stato ritirato ed il truffatore si trova tuttora latitante.

Il fatto è stato denunciato tanto alle autorità di polizia italiana che ticinese, e tutto fa sperare che il mariuolo non tarderà a cadere nelle mani della giustizia. Ma intanto i nostri negozianti non faranno male ad esser più cauti nel dar passo a certe domande.

La fotografia adoperata come testimonio in Tribunale. — Leggesi nell'*Italia*:

Si ricorderanno i lettori che tempo fa a Brusselle sono successe delle scene violenti contro il principe Croy e la principessa Arenberg quando uscivano dalla chiesa nella quale s'erano congiunti in matrimonio.

La dimostrazione era fatta a pretto scopo anticlericale.

Il Ministero aveva ordinato un'inchiesta e ne aveva affidato l'incarico al procuratore di Stato.

L'inchiesta procedeva lentamente, poichè non si poteva constatare quali persone fossero veramente colpevoli per avere preso parte alla dimostrazione.

Quand'ecco che in questi giorni vennero citati dinanzi al giudizio molti individui incolpati di essere stati presenti e d'aver preso parte attiva alla dimostrazione.

Ed ecco come la Procura venne a scoprire i dimostranti:

Era ad essa venuto all'orecchio che un fotografo, servendosi della fotografia istantanea, aveva ritratto la scena coi relativi dimostranti. La Procura fece eseguire l'ingrandimento delle persone fotografate e allorchè, citatele, queste negano di essere state presenti alla scena, ecco il giudice istruttore che presenta ad esse la fotografia nella quale riconoscono sè stesse, con la bocca spalancata in atto di gidare e col bastone alzato.

Cavalli cavalieri. — Il *Fremdenblatt* riferisce che un gran numero di *sportsmen* inglesi, volendo dare un attestato d'onore ai cavalli che hanno vinto alle corse, hanno deciso di ornare la zampa destra anteriore con un grosso anello d'oro, sul quale verrà inciso il nome del corridore decorato.

Già si vedono alle passeggiate di Londra alcuni cavalli con tali anelli.

Insomma, si tratta di un ordine.... *equestre* in tutta la estensione del termine.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI
Ernesta contessa Gozzi.

Or qual fusse il dolor qui non si stima
Ch'appena oso pensarne. . . . .

La vidi l'ultima volta nel mese in cui cominciano a cadere le foglie. Pur non confortata dalla speranza pareva tranquilla e serena. — Fu solo nel momento del commiato che vedendoci afflitti si contristò, ed a me che fui l'ultimo a varcare il limitare della sua soglia, e ad inviarle colla mano un bacio, volse uno sguardo così sconsolato da stringermi il cuore e da lasciarmi tutto commosso col triste presagio che dovesse essere questo l'estremo vale.

Di rado si avvera il bene, più sovente il male. In meno di dieci mesi la nostra cara Ernesta non era più. Grandi e nobili erano le doti del suo cuore e della sua mente; squisitezza di sentire, nobiltà di carattere, modestia, ingegno acuto e vivace, tutto onde può averne lode donzella.

L'intera sua vita consacrò alla famiglia e tra le domestiche cure, coltivò con passione e successo le arti belle, arricchendosi altresì la mente con istruttive e serie letture.

Ma pur troppo in questa cara ed eccezionale creatura era latente il germe di un morbo fatale. Molto soffrì anche per la morte del padre suo, che, più di amare, adorava, ed a cui prodigò sino all'ultima ora le più affettuose cure.

Indarno tutto fu tentato dall'amorosa madre e dai fratelli per salvare quella preziosa esistenza perseguitata da un inesorabile fato. Fra i più angosciosi travagli, indicibile fu la costanza, la serenità di quell'anima eletta. Non lei aveva bisogno di conforti che anzi cercava consolare la povera madre ed i fretelli desolati per gl'infrenabili pregressi del morbo. Aggravatosi questo, ridotta per lunghi mesi quasi sempre a letto, sopportò con forte animo crudelissime sofferenze, che non cessarono, se non quando la morte, spietata alle lagrime dei suoi cari, pietosa ai suoi dolori, troncò per sempre i battiti di quel cuore generoso. Anche in quei supremi momenti, al cospetto della morte, in cui ogni uomo per quanto coraggioso si turba, e pensa al dubbio passo per intimo sentimento di natura, quella nobile anima fu dimentica di sè stessa, ed al sacerdote che commosso l'assisteva, nell'estrema agonia, raccomandò di dare coraggio alla povera sua madre.

Sull'avello che racchiude il frale di sì sventurata e nobile creatura, nessuno può rattenere il pianto, e men d'ogni altro io, che sin dall'infanzia le fui profondamente affezionato. Spargiamo sovr'esso i più bei fiori del pensiero, e nella memoria della povera Ernesta, che ci sarà cara e venerata per tutta la vita, attingiamo forza e coraggio per sopportare con eguale costanza e rassegnazione le dure prove di questa terra.

804 *Il cugino* ANDREA DA MOSTO.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 agosto 1888.

VENEZIA.	57	90	63	45	3
BARI.	13	24	19	72	9
FIRENZE.	7	25	61	73	56
MILANO.	86	16	35	38	8
NAPOLI.	35	34	29	5	83
PALERMO.	80	45	7	63	90
ROMA.	38	3	51	23	6
TORINO.	18	42	35	6	65

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.23	95.33
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 30	97,50
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	——	——	——	——
Francia	2 1/2	100 50	100 75	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	3 —	25 29	25 37	25 34	25 40
Svizzera	4 —	——	——	——	——
Vienna-Trieste	4 —	205 7/8	206 1/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		206 —	206 50	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 25

Rendita italiana	97 52 1/2	Ferrovie Merid.	784 75
Oro	— — —	Mobiliare	969 —
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

MILANO 25

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 50 45	Cambio Francia	100 62 60
Cambio Londra	25 29 36	» Berlino	123 80 45

VIENNA 25

Rendita in carta	82 05 —	Az. Stab. Credito	314 90 —
» in argento	82 80 —	Londra	123 60 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza imp.	97 95 —	Napoleoni d'oro	9 78 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25

Mobiliare	164 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	208 60	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 27 —	Banco Parigi	805 — —
» » 3 0/0 perp.	83 82 —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1/2	105 45 —	Prest. egiziano	430 93 —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	73 3/4
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	502 — —
Consol. Ingl.	99 7/16 —	» ottomano	524 06 —
Obbl. ferr. Lomb.	304 50	Credito mobiliare	1358 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2196 — —
Rend. Turca	14 90 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	99 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

Marea del 27 agosto.

Alta ore 2 15 a. — 1.00 a. — Bassa 7.00 a. — 8. 5 p.

BULLETTINO METEORICO

del 26 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 25	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757. 61	758 08	758. 68
Term. centigr. al Nord	22 8	20. 2	24 4
» » al Sud	22. 0	21. 2	24 8
Tensione del vapore in mm.	18. 78	15. 49	18. 78
Umidità relativa	82	87	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	E.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	1 s.	7 c. s.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 5

Temper. mass. del 25 agost.: 26 0 — Minima del 26: 19. 4

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre tendente al coperto.

— *Roma 26, ore 3. 35 p.*

In Europa continua la depressione nel Nord e nelle isole britanniche, mentre una nuova se ne formò nel Nord e nel Mediterraneo occidentale. Ebridi 747, Siberia 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, specialmente nel Centro; pioggie nel Nord-Ovest; pioggerelle con temporali in Sardegna; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord-Ovest, nuvoloso, coperto nel Centro; venti sciroccali sensibili sulla costa tirrena, deboli altrove; il barometro segna 761 mill. a Siracusa, 760 a Marsiglia, Torino, Venezia, Foggia e Girgenti, depresso, 755, fra Nizza e Portotorres; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti meridionali nel Sud, intorno al Levante altrove; cielo nuvoloso, nebbioso, con qualche pioggia e temporale nel Nord e nel Centro; temperatura in aumento nel Sud; Tirreno agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 12s, 3
Tramontare apparente del Sole	6h 46m
Levare della Luna	9h 47m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 3m, 6
Tramontare della Luna	10h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.40 pomerid.
» 11 al 20, » 7.25 »
» 21 al 30, » 7.— »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento*. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 2. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	— 11. 50 ant.	— 5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	— 4. 22 pom.	— 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5. 24 a.	12. 3 p.	4. 27 p.
» Montebelluna	»	7. 36 a.	2. 40 p.	7. 38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6 30 »	11, 30 a.	5, — »
Arrivo a Venezia »	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

Collegio Municipale Peroni - Brescia

Scuola internazionale di Commercio, istituita con R. Decreto 19 settembre 1884. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in caso di parlare e scrivere correntemente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la tenuta dei libri. La retta è di L. 650 annue pei primi due anni, e di L. 800 annue per gli ultimi quattro. — **Scuole elementari:** retta annua L. 600. — **Ginnasio pareggiato e scuola tecnica:** retta annua L. 650. — Il Convitto fornisce gratuitamente il letto; e con sussidii dal Comune, dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di commercio, fa fronte senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che gli permettono di gareggiare coi migliori Istituti congeneri italiani ed esteri.

Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Direzione.

788 Pel sindaco **T. Pertusati** assessore.

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo, ha ottenute la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO**, e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia, e invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di Lire 5.20, e dall'estero Lire 5.25, al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 29, **Bologna** (Italia). 14

Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozii di Coloniali e Profumieri.
Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Ulm s/D.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

IN UNA FAMIGLIA

assai conveniente si accettano due giovani che vogliano studiare il tedesco nel ginnasio, nella scuola reale o nel rinomato Collegio commerciale del consigliere imperiale signor Mahr in Lubiana.

Bella stanza, buona pensione, cura attenta e coscienziosa, prezzo discreto. Si parla in famiglia tedesco e francese, e si sa farsi intendere in italiano e in sloveno.

Indirizzarsi al signor Josef Pauer, Laibach, Peterstrasse, 24. 806

VENEZIA
Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

LA MUSICA UNIVERSALE

EDITORE

Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono in corso di stampa **Gli Ugonotti** ed il **Barbiere di Siviglia.**

OGNI MARTEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE, per pianoforte solo.

OGNI GIOVEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

OGNI VENERDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE per pianoforte solo.

OGNI SABATO 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

NUOVI ABBONAMENTI PER VOLUMI
Ogni 15 giorni si pubblica
UN VOLUME COMPLETO per pianoforte solo.

Abbonamento a 5 opere complete a scelta Lire 6 (franco di porto nel Regno)
» a 10 » » » 10 » » » 734

GRANDE RIBASSO

MOBILIE OGNA

SS. ERMAGORA E FORTUNATO
Palazzo Gritti, 1759, vicino al Traghetto.

Il sottoscritto avendo deciso di liquidare il proprio deposito, e volendo ciò fare nel più breve tempo possibile, offre al pubblico le proprie mobiglie di prima qualità, in legno Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja, Quercia, ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, a prezzi assolutamente eccezionali, prezzi da non temere nessuna concorrenza, veramente di liquidazione.

3 ANTONIO OGNA.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 3 settembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà nuova asta in confronto di Frattina co. Paolo di Portogruaro, dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a, 490, 491, 493 a, 502 a nella mappa di Portogruaro, sul dato di L. 1400.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in due lotti, in confronto di Marconcini Andrea, dei NN. 125, 137, 501, 502, 1494, 2128, 2317, 2351, 2387, 2388, 2747, 2781, 2782, 2887, 2984, 2950, 3209 usque 3215 inclusivo, nella mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 60734:60 pel primo lotto; NN. 98, 103, 107, 108 usque 113 inclusivo, 117, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 131 usque 138 inclusivo, 140, 142, 144, 145, 146, 147, 436, 437, 438, 191, 200 usque 210 inclusivo, 212, 213, 220 usque 228 inclusivo, 233, 267, 271, 273, 274, 275, 279, 280 a, 281, 282, 283, 284, 302, 317, 318, 319, 125 sub 2, 148 b, 149 b, 157 b, 343, 344, 359, 360, 361, 345, 346 usque 355 inclusivo 356, 357, 358 nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 93336:87 pel secondo lotto.
(F. P. N. 11 di Rovigo)

L'11 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta divisa in cinque lotti, in confronto di Micco Giuseppe, dei NN 4839 sub p, 4840 sub g, 4839 sub o, 4840 sub f, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 19,20 pel I lotto; NN. 904 sub c, 905 sub b, 906 sub b, 1613 sub b, nella mappa di Sammardenchia, sul dato di L. 82,20 pel II lotto; NN. 48 sub b, 350 b, 406, 407 b, 440 g, 904 b, 999 b, 1020 g, 1020 h, 1660, 1662, 1220 b, nella stessa mappa, sul dato di L. 159,80 pel terzo; NN. 2280 a, 2298 a, nella mappa di Ciseriis, sul dato di L. 6 pel IV lotto; NN. 2705 b c, 5021 g, 5021 x, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 75,60 pel V lotto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Degano Borgna Anna del N. 5854 nella mappa di Fagagna sul dato di L. 96,60.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Greppi Pietro dei NN. 18 b, 19 nella mappa di Polesella sul dato di L. 1141:80.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Il 18 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Pez Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. dei NN. 553a, 190, 553b, 554c, 254b, 640, 638, 1382, 1385, 1254a, 1265, 1305a, 1305b, 2658, 121, 609c, 191a, 61, 73, 74, 69, 150, 16, 931, 1173, 729c, 729e, 1423b, 614, 134a, nella mappa di Porpetto; NN. 298, 1121e nella mappa di Chiarisacco; NN. 801p, 2720 nella mappa di Gonars.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 21 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Filiputti Angelo e consorti dei NN. 387a, 349, 427, 512, 513, 833, 898, 1516, 3083, 4207, 4380, 4483, 1295, 1569, 1621, 2571, 4405, 4404, 1395, 1584, 4052g, 2582, 2553, 2554, 331, 333, 4434, 3936, 3937, 1138, 1139, 1140, 1141, 1280 nella mappa di Claut, sul dato di L. 650,40.
(F. P. N. 12 di Udine.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Lunedì 27 agosto — N. 231

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea, spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 AGOSTO

Anche il barsantismo.

Se non è più tempo di Governo paterno, non dovrebbe passar mai il tempo dei Governi educatori. Dovrebbe avere questa grande missione d'educatore specialmente il Governo in un paese, che esce da una rivoluzione dopo tanti secoli di schiavitù, i quali sono naturalmente secoli di ineducazione.

Ora qual'ineducazione pel popolo, questa glorificazione permessa del delitto, del delitto comune, come del delitto politico. Che lezione pei soldati, che sentono acclamare oggi chi ha disertato, domani chi ha congiurato nella caserma per uccidere gli ufficiali e i sottufficiali ed uscire per la città a fare una rivoluzione. La cospirazione contro la vita dei capi è diventata un onore e merita le acclamazioni del popolo! Siccome soldati sono o saranno tutti, che educazione universale magnifica per le future battaglie!

E qual'edueazione per casi futuri della vita gli onori resi a chi ha lavorato di coltello e ucciso, perchè ha accattato briga con qualcheduno!

E quei dimostranti cui si consente la glorificazione del delitto si fanno maestri di moralità agli altri, ed essi soli sono puri, e gli altri, quelli che stan fuori delle carceri, e non ci andarono mai, sono esseri schifosi, e segnati a dito, perchè l'ira popolare, vindice della moralità offesa, li stermini!

Dite che questo lasciar fare vi accomoda, perchè vi toglie un fastidio, perchè nulla temete più del rimprovero dei vostri antichi amici, che non siate più abbastanza liberali, ma non parlateci di libertà, ove si tratta esclusivamente di moralità e di legge.

In nome della libertà potrete chiedere la discussione più ampia, più sconfinata, senza riguardo alcuno, delle forme di Governo, come degli uomini che sono al Governo. Ma la glorificazione del delitto è un delitto, e voi non potete permetterlo senza pervertire il senso morale e giuridico del popolo, e senza essere responsabili di questo pervertimento. Voi, Governo, per quanto libero siate, avete stretto obbligo di far rispettare la legge. Se lasciate onorare pubblicamente l'omicidio, la diserzione, la fellonia militare, voi mancate all'obbligo vostro, voi lasciate trascinare nel fango la legge, e voi lasciate pervertire le coscienze. Siete colpevoli e colpevoli per debolezza; per evitare un incomodo adesso, lasciate accumulare le cause di disordini futuri, e il giorno in cui dovrete pur ricorrere alla legge, la legge sarà impotente per la vostra colpevole tolleranza, e non vi resterà altro che la repressione materiale.

È vero che chiedeste agli agitatori gli attestati della vostra buona condotta politica, e vi vantaste perchè essi dissero a quelli che li interrogarono, che questa tolleranza nuoce loro, mentre desidererebbero la repressione. Prima di tutto, essi non sono obbligati a dirvi la verità, e se fosse vero che temessero questa tolleranza, non ve lo verrebbero a dire per farvi mantenere questa linea di condotta politica, che avrebbero invece interesse di far finire.

E poi, ripetiamo che la questione più alta, di moralità e di legge, non può dipendere dall'opinione degli agitatori o dall'opinione d'alcun altro. Il Governo ha l'obbligo di far rispettare la legge, e di non permettere che la coscienza morale e giuridica del popolo si perverta, e quando si ha un dovere da compiere, non si va a chiedere agli altri, se si ha da fare o non fare il proprio dovere.

State sicuri però che questo pervertimento morale e giuridico delle coscienze piace a chi vuol distruggere, ed è certo che la società non è mai più esposta ai disordini, di quando tutto l'ambiente è così turbato, ch'essa non riesce più a distinguere il bene dal male.

Se anche la vostra politica fosse utile, essa sarebbe biasimevole, perchè è immorale. Ma non è vero però che sia utile, può tutt'al più allontanare il pericolo, ma non lo vince; anzi, invece di vincerlo, lo alimenta. Poichè non seguite la via maestra della libertà, ch'è quella che ha per confini la legge, voi non potete sperare di essere lasciati in pace un giorno. Per vedere sino a che punto giunga la licenza possibile, gli agitatori vi tenteranno e vi provocheranno. Queste glorificazioni del male si seguiranno, per vedere sino a che punto tollererete. E verrà pure il giorno in cui non potrete tollerare più, e allora la repressione verrà.

E allora la repressione sarà solo più terribile. Che se invece aveste arrestato sin da principio la libertà colla legge, non vi sarebbe questo pericolo. Ecco l'utilità e la moralità della vostra da voi tanto vantata e sciagurata politica.

ATTI UFFIZIALI

L'« Opera Pia Menin » in Maser è eretta in Corpo morale.

N. MMMXLIX. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. Uff. 25 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio de Ministri;

Vista la domanda della fabbriceria parrocchiale di San Paolo di Maser per ottenere l'erezione in Corpo morale, sotto il titolo di « Opera Pia Menin » dell'annua rendita di lire 30, prodotto di 18 annualità del lascito disposto da Domenico Menin con codicillo 27 maggio 1854, a favore dei poveri di detta parrocchia, nonchè l'approvazione del corrispondente Statuto organico;

Visto detto Statuto organico ed il codicillo succitato;

Viste le deliberazioni 24 agosto 1886 e 14 luglio e 1° dicembre 1887 della Deputazione provinciale;

Vista la legge 3 agosto 1862, ed il Regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L' « Opera Pia Menin » in Maser è eretta in Corpo morale.

Art. 2.

È approvato il suo Statuto organico in data 19 maggio 1888, composto di quindici articoli; visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 26 luglio 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

Coazione e non libertà.

L'assemblea generale del Circolo *G. Mazzini*, di Forlì, ha deliberato all'unanimità quanto segue:

« 1° Che ciascun socio ha lo stretto obbligo d'intervenire al Comizio indetto pel giorno 26 corrente dalla Consociazione repubblicana romagnnola. — Quegli che, senza motivo plausibile, non interverrà sotto la bandiera del Circolo, verrà meno al dover suo, e in tal caso, la stessa assemblea si riserba di adottare contro di lui quei provvedimenti di rigore che saranno del caso.

« 2° Che chiunque, in occasione della prossima venuta dei Reali di Savoia, prenderà parte direttamente o indirettamente a manifestazioni contraddicenti i principii a cui s'informa il nostro sodalizio, e in opposizione ai regolamenti e *metodi* del medesimo, sarà immediatamente espulso e il suo nome pubblicato nei giornali, non solo, ,ma anche su manifesti da affiggersi sui muri della nostra città.

« Noi, nel comunicarvi le suddette deliberazioni, vi preghiamo caldamente di ottemperarvi scrupolosamente, rammentandovi che di fronte alla gazzarra di tutti i monarchici, vecchi e *nuovi*.... ecc. ecc. »

E la *Tribuna* aggiunge:

« La deliberazione che abbiamo voluto riprodurre si commenta da sè. Questi repubblicani che amano tanto la libertà e che credono di esserne i soli apostoli e custodi, non vedono che passano tutti i limiti che i più arrabbiati conservatori non sognarono mai di violare.

« Essi non si limitano alla propaganda, che è nel loro diritto, delle loro idee, ma passano alle minacce contro quei socii che credessero di pensarla in una data questione in modo diverso.

« In che cosa si distinguono questi signori da una congrega di religiosi? Perchè, se hanno di queste idee, vengono ogni tanto a impancarsi, come luminari dell'avvenire, del progresso, della libertà quando sanno così bene pontificare in favore della schiavitù individuale? »

Ma non fecero sempre così i Giacobini?

L'uso delle manovre navali.

(Dall'*Esercito Italiano.*)

L'*Indépendance Belge*, in un articolo sulle manovre della nostra armata, dà un giudizio molto lusinghiero per noi non ostante che, per un malinteso, abbia voluto pungere il corpo della marina a riguardo della disciplina. Per quanto questo giudizio sia stato espresso dal giornale di una Potenza marittima di second'ordine, è sempre buono constatarlo, poichè ha peso anche il piccolo, specialmente se molto condensato.

Il giornale si compiace che i movimenti delle squadre si fecero con ordine perfetto, e che nel corso della manovra, quantunque esse operassero quasi sempre di notte, non fu commessa nessuna irregolarità. Questo risultato è importantissimo, se si considera che, nelle ultime manovre della flotta inglese e di quella austriaca, si ebbero a deplorare parecchi accidenti, come abbordi, scontri, incagli, esplosioni di cannoni, slogamento di torpediniere ed altro. Nelle operazioni della flotta italiana regnò un ordine perfetto, che va tutto ad onore degli ufficiali, e prova ch'essi potrebbero essere stimati fra i primi del mondo, se fra loro lo spirito della disciplina uguagliasse la loro capacità. Bisogna notare che l'*Italia*, la *Lepanto*, il *Duilio*, ed il *Dandolo* sono navi gigantesche, e per maneggiarle si esigono grandissime precauzioni; tuttavia quei mostri marini eseguirono tutte le manovre prescritte, con una precisione inappuntabile.

Si vede che il corrispondente del giornale restò malamente impressionato di certe pubblicazioni che fecero supporre un dissidio fra personaggi eminenti della nostra marina. Il certo è che fra noi esiste ancora il difetto di servirsi nelle lotte politiche di tutti i mezzi, e certe volte, senza pensare al male che si fa al paese, si accettano per vere notizie, per lo meno, molto travisate.

Nel ringraziare il corrispondente del giornale belga, possiamo assicurarlo, e lo vedrà meglio da sè, che la prima dote che rende fortissima la nostra marina, come il nostro esercito, è la disciplina, e che tutti, soldati e marinai, come sanno immolarsi per la grandezza della patria, sanno altresì sacrificare le proprie opinioni, quando il manifestarle potrebbe menomamente nuocerle.

Un tal fatto, è riconosciuto da tutti, e dagli stessi Francesi.

Giacchè ci troviamo a parlare di marina, non sarà discaro dire qualche cosa sul fatto della deficienza di marinai, annunciata in qualche periodico. Il Ministero ha già provveduto, riuscendogli facile trovar marinari col grande sviluppo delle nostre coste; ma in quest'occasione vien fuori il ricordo della fanteria marina, stata soppressa. e che, se esistesse, avrebbe reso un servizio importantissimo, evitando di dare al paese un momento di brutta sorpresa.

La fanteria marina faceva, a bordo dei legni da guerra, molti servizii da marinaio, era, si può dire, come un corpo di marinai ausiliarii, dal quale ora si sarebbe potuto trarre provvisoriamente quel numero di marinai, di cui si faceva difetto. Di più, noi manchiamo di fucilieri necessarissimi per la marina attuale, e la Francia li ha, come li hanno le altre Potenze marittime.

Pel servizio di compagnie da sbarco, i marinai nostri, come tutti i marinai del mondo, non possono dare gran prove, perchè non si può da loro pretendere che imparino con i complicatissimi servizii di bordo, anche le manovre di fanteria. Eppure, nelle condizioni attuali, perchè una truppa possa riuscire in un attacco deve essere rotta alle manovre.

Aggiungendo a queste ragioni il servizio coloniale, facilmente si scorge che fa capolino la necessità ancora di un corpo di fanteria di marina.

Le missioni e l'italianità.

Leggesi nella *Riforma*:

Di fronte al contegno delle missioni, nella questione delle scuole, il sig. R. Stuart ha creduto di dovere scrivere la seguente lettera:

Perugia, 22 agosto 1888.

Gent.mo signore,

Debbo pregarla di cancellare il mio nome dall'albo dei socii promotori del Comitato umbro dell'associazione nazionale per la diffusione del cristianesimo e della cultura italiana. Il rifiuto fatto dalle missioni all'estero di accettare il patronato del Re e la sorveglianza del Governo per le loro scuole, persistendo di rimanere sotto il patronato del Governo della Repubblica francese, mi suggeriscono questa risoluzione.

Nessuno può porre in dubbio la sincerità dei mie sforzi per conciliare patria e religione.

Se disgraziatamente non potei prender parte alle guerre che prepararono l'unità e l'indipendenza della patria, venti anni di vita di pubblicista possono però attestare della mia costante lealtà alla dinastia e alla unità del paese. Aderii con viva sodisfazione all'opera iniziata da intemerati patrioti e da valorosi soldati, ansiosi al pari di me di diffondere in lontane regioni l'influenza italiana.

Amante delle posizioni nette, ritiro il mio modesto nome dall'albo dei socii, ora che vedo le missioni assumere un atteggiamento in aperta opposizione a quei principii, che ho costantemente propugnati.

Salutandola distintamente

Dev.mo suo
ROBERTO STUART.

Ill.mo signor Tesoriere dell'Associazione nazionale per la diffusione del cristianesimo e della cultura italiana.

I corrispondenti anonimi dell'Imperatore Guglielmo durante la guerra del 1870-71.

La *Revue illustrée* pubblica alcune delle lettere anonime ricevute a Versailles dall'Imperatore Guglielmo durante la guerra, e alcune delle quali egli ha postillate. Egli le aveva lasciate nel cassetto di un mobile della stanza che occupava nel palazzo della Prefettura, e ora sono conservate nella Biblioteca di Versailles, il cui bibliotecario le pubblicò già nel 1873 in un libro interessante sull'occupazione tedesca.

Fra queste ve ne è una di una donna e dice:

« Re cristiano, in nome del Dio di pace e d'amore, in nome della tua augusta sposa e del nobile tuo figlio, arresta questa guerra abbominevole nella quale si lacerano due popoli fatti per amarsi e stimarsi. Tu vedesti i ruscelli di sangue, l'agonia dei moribondi, tutto l'orrore di questa guerra; vedi ora le città e i villaggi incendiati.... le popolazioni decimate, affamate!... Ascolta la voce dell'umanità che ti grida: La pace!... la pace!... Ascolta la voce profonda della tua coscienza che ti grida: La pace! la pace!... Firma una pace generosa degna del gran popolo vincitore — del gran popolo vinto. Essa sarà la tua gloria nel secolo presente e nei secoli futuri. »

In margine il Re scrisse: « Come nel matrimonio bisogna essere in due, così per conchiudere una pace bisogna essere in due; ov'è l'altro? »

Un'altra lettera diceva: « Onta a te, Re Guglielmo! Tu credesti che si dovesse schiacciare il vinto... Onta a te!... Noi credevamo che tu fossi un cristiano, e non sei che un carnefice. » Il Re di Prussia sdegnò farvi alcuna postilla.

Una lettera era firmata: « Un français qui ne t'aime pas. » Sotto la firma, il Re scrisse semplicemente « Il me semble ».

Una ragazza gli scrive: « Monsieur le Roi. Io trovo di pessimo gusto che voi tratteniate prigionieri i miei tre zii; vi prego di renderli a libertà, se no vi brucierò le cervella, perchè io amo i miei zii e voglio vederli. Ho l'onore di salutarvi e di darvi 24 ore per sodisfare la mia domanda. »

Il Re postilla la lettera così: Dal 20 novembre al 9 febbraio 2,256 ore! (Il Re sbagliava il conto; le ore passate erano 1,989).

Dei corrispondenti ricordano a Guglielmo che egli manca di parola continuando contro la Francia una guerra impegnata soltanto contro Napoleone III.

« Quando Vostra Maestà mise il piede sul suolo francese, essa indirizzò al popolo di questo paese un proclama nel quale disse:

« Io faccio la guerra ai soldati, non ai cit- « tadini francesi. La nazione tedesca desiderava « e desidera ancora vivere in pace col popolo « francese ».... Voi mancaste all'onore facendo al popolo francese dei proclami menzogneri, successivamente disconosciuti.

42

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

II.

Nel settembre dell'anno 1805, il principe Basilio ricevette la missione di andare ad ispezionare quattro Governi; egli aveva sollecitato tale incarico per fare ad un tempo, senza mettere le mani alla borsa, il giro delle sue terre rovinate, pigliare di passaggio suo figlio Anatolio, e andare con lui dal principe Nicola Bolkonsky, allo scopo di procurare di unirlo alla figlia del vecchio riccone. Ma, prima di lanciarsi nella nuova impresa, era necessario finirla colle incertezze di Pietro, che consumava tutti i giorni in casa sua, e vi si mostrava sciocco, confuso ed impacciato (come lo sono gl'innamorati) alla presenza di Elena, senza fare un passo innanzi, un passo decisivo.

« Tutto è bello, tutto e buono, ma bisogna che la finisca »; una mattina pensò sospirando malinconicamente il principe Basilio, il quale cominciava a trovare che Pietro, di tanto debitore a lui, non si comportava precisamente bene in siffatta circostanza. « È la giovinezza, la storditaggine? Dio lo benedica, proseguiva constatando con sodisfazione la sua propria indulgenza; ma occorre la finisca!... Dopo domani è l'onomastico di Elena; io riunirò alcuni parenti; e s'egli non capisce ciò che gli rimanga da fare, ci sarò io: è il mio dovere di padre! »

Erano scorse sei settimane dopo la serata della signorina Scherer, e la notte d'insonnia, durante la quale Pietro aveva sentenziato che il suo matrimonio con Elena sarebbe stato la sua perdita, e che altro non rimaneva che partire per ischivarlo. Tuttavia, non aveva abbandonato la casa del principe Basilio, e sentiva con terrore che ogni giorno legavasi di più, e ch'egli non poteva più star vicino ad Elena colla indifferenza di prima; da un altro canto, egli non aveva la forza di staccarsi da lei e si vedeva costretto a sposarla a dispetto delle sventure che per lui sarebbero derivate da tale unione. Forse avrebbe potuto ritirarsi anco in tempo, se il principe Basilio, che fino allora non aveva mai aperte le sue sale, non avesse pensato a invitar gente tutte le sere in casa sua; e l'assenza di Pietro, almeno per quanto gli si accertava, avrebbe tolto un elemento di piacere a quelle riunioni, ingannando l'aspettativa di tutti. Nei brevi istanti che il principe Basilio passava in casa, ei non lasciavasi mai sfuggire l'occasione, offrendogli da baciare la sua guancia rasa di fresco, di dirgli: « a domani », oppure « a rivederci a pranzo », oppure ancora « è per te che mi fermo »; eppure se gli accadeva di stare in casa per Pietro, come lo diceva, non gli prestava alcuna speciale attenzione.

Pietro non aveva il coraggio d'ingannare le sue speranze. Tutti i giorni egli ripeteva in cuor suo:

— Bisogna che io giunga a conoscerla; mi sono ingannato allora o, non ci vedo bene adesso?... Non è sciocca, è graziosa; non parla molto, è vero, ma non dice sciocchezze e non è mai imbarazzata!

Egli tentava qualche volta di trascinarla in una discussione, ma essa rispondeva invariabilmente, con dolce voce, con una riflessione che provava il poco gusto che ci pigliava, o con un sorriso ed uno sguardo, che agli occhi di Pietro erano indizio infallibile della sua superiorità. Di certo, ella aveva ragione di trattare da frascherie quelle dissertazioni in confronto al suo sorriso; ne aveva uno affatto particolare per lui, radioso e confidente, ben diverso dal sorriso banale, che di solito le rischiarava il bel viso. Pietro sapeva che si aspettava da lui una parola, un passo oltre certo limite, e sapeva che, tosto o tardi, lo avrebbe varcato, a malgrado dell'incomprensibile terrore che al solo pensarvi s'impadroniva di lui. Quante volte, nel giro di quelle sei settimane, non si era sentito trascinato ognor più verso quell'abisso, e non si era chiesto:

— Dov'è la mia fermezza? Non ne ho dunque più?

Durante sì terribili lotte pareva infatti che l'abituale fermezza di lui si fosse compiutamente annientata. Pietro apparteneva alla categoria poco numerosa d'uomini che non sono forti se non quando sentono di non meritare alcun rimprovero dalla coscienza; e dal momento in cui, al disopra della tabacchiera della « zia », il demonio del desiderio si era di lui impadronito, un incosciente sentimento di colpabilità paralizzava il suo spirito di risoluzione.

Una piccola cerchia d'intimi parenti ed amici, al dire della principessa, cenava da loro la sera dell'onomastico di Elena, e si era dato loro ad intendere che in quella sera stessa doveva decidersi la sorte di colei che si festeggiava. La principessa Kuraguine, che andava ingrossando, e che un giorno era stata una bellezza imponente, occupava il posto d'onore. Ai suoi lati erano seduti gli ospiti più notevoli; un vecchio generale, sua moglie e la signora Scherer; all'altro capo stavano gl'invitati più maturi e le persone di casa, Pietro ed Elena, l'uno a fianco dell'altra. Il principe Basilio non cenava: passeggia intorno alla tavola, avvicinandosi a questo e a quello dei suoi invitati.

Era di eccellente umore; diceva a ciascuno una parola gentile, tranne che ad Elena ed a Pietro, di cui fingeva ignorare la presenza. I lumi erano in tutto il loro splendore: l'argenteria, i cristalli, le acconciature delle signore e le spalline d'oro e d'argento scintillavano; intorno alla mensa movevasi la livrea rossa dei domestici. Non si sentiva che il tintinnio dei coltelli, il rumore dei piatti, dei bicchieri, le voci animate di parecchie conversazioni. Un vecchio ciambellano accertava del suo ardente amore una vecchia baronessa che gli rispondeva con uno scoppio di risa; un altro raccontava la mala ventura di una tal Maria Victorovna, ed il principe Basilio, sul mezzo della tavola, chiamava l'attenzione descrivendo alle dame in modo beffardo, l'ultima seduta del Consiglio dell'Impero, durante la quale il nuovo generale governatore di Pietroburgo aveva ricevuto e letto il famoso rescritto che l'Imperatore Alessandro gli aveva indirizzato dal campo. In questo rescritto Sua Maestà constatava le numerose prove di fedeltà datele dal suo popolo ad ogni momento, ed assicurava che quelle della città di Pietroburgo le riuscivano specialmente gradite; ch'egli andava orgoglioso di essere a capo di tal nazione, e ch'egli avrebbe procurato di rendersene degno!

Il rescritto cominciava con queste parole:

« Serguei Kusmitch, da tutte le parti giungono fino a me, ecc. ecc. »

— Come? chiedeva una donna, non ha letto più in là di « Serguei Kusmitch »?

— Nessuna mezza sillaba di più... « Serguei Kusmitch, da tutte le parti... da tutte le parti, Serguei Kusmitch »..., e il povero Viasmitinoff non potè andar più lontano, rispose il principe Basilio ridendo. In parecchie riprese egli tentò di ritentare la frase; ma non sì tosto aveva pronunciata la parola « Serguei », la sua voce tremava; a « Kusmitch » giungevano le lagrime, e dopo « da ogni parte » le lagrime lo soffocavano al punto, ch'egli non poteva continuare. Egli traeva lesto il fazzoletto e ricominciava con nuovo sforzo il « Serguei Kusmitch » « da tutte le parti », seguito da lagrime così, che un altro si offerse per leggere in vece sua.

— Non siate cattivo! esclamò Anna Paulovna, minacciandolo col dito; il nostro Viasmitinoff è un sì bravo ed eccellente uomo!

Tutti ridevano allegramente, tranne Pietro ed Elena che, in silenzio ed a fatica, contenevano il sorriso spesso imbarazzato, che i sentimenti intimi ad ogni momento conducevano sulle loro labbra.

Si aveva un bel chiacchierare, ridere, scherzare, si aveva un bel mangiar con appetito fritti e sorbetti: centellare vino del Reno, evitando di guardarli; in una parola, parere indifferente a loro riguardo; sentivasi indistintamente al rapido sguardo, che lasciavasi sfuggire su di loro, agli scoppi di risa all'aneddoto di « Serguei Kusmitch », che tutto ciò era puro giuoco, e che tutta l'attenzione dei convenuti concentravasi ognor più sovra essi. Nell'imitare i singhiozzi di « Kusmitch » il principe Basilio esaminava la figlia di sottocchi, e diceva tra sè:

— Va benone, oggi si deciderà.

Negli occhi d'Anna Paulovna, che lo minacciava col dito, ei leggeva le sue felicitazioni sul prossimo matrimonio. La vecchia principessa, avviluppando la figlia in uno sguardo corrucciato, ed offrendo con malinconico sorriso del vino alla sua vicina, pareva dirle:

— Sì, non ci resta più nulla da fare, buona amica, se non che bere del vin dolce; ora tocca a questa gioventù ed alla sua insolente felicità.

— Ecco la felicità vera, pensava il diplomatico nel contemplare i giovani innamorati. Quan

« Avete detto che non facevate la guerra che a Bonaparte... Continuando la guerra vi renderete spergiuro ». — « Sire, ascoltate. In quest'ora suprema vi sono aperte due strade. Una conduce alla gloria eterna; l'altra all'esecrazione universale. Seguendo la prima, sarete fedele alla parola d'un Re: « Io non odio la nazione francese, avete detto, ma *Napoleone e la sua dinastia* ».

A lato a queste parole, sottosegnate di sua mano, il Re Guglielmo scrisse a lapis: « *Cela n'a jamais été dit* ».

Un altro corrispondente gli scrive sul medesimo argomento:

« Dopo Sedan, dovevate fare la pace, perchè dichiaraste che non facevate la guerra al popolo francese, ma a Napoleone. »

Il Re sottolinea ancora la parola *Napoleone* e di fianco scrive « *Non; à l'armée, c'est dit dans le manifeste* ».

Un altro scriveva: « Il Governo della Repubblica vi è, dicesi, odioso; voi volete sterminarlo. » Il Re scrisse in margine « Mi è affatto indifferente la forma di Governo che la Francia vorrà darsi ».

ITALIA

La Principessa Laetitia e le parentele in Casa Savoia.

Scrivono da Torino alla *Lega Lombarda*:

Anzitutto, perchè quel *Laetitia* alla latina, anzichè *Letizia* all'italiana, nome che suona così bene e che arriva al cuore come l'eco di un'armonia e una promessa di gioia? Ecco, io ho scritto e scriverò sempre *Lætitia* in omaggio al desiderio della gentile ed illustre giovinetta che porta questo nome storico, perchè così lo scriveva *Madama Lætitia*, madre di Napoleone I. Data questa ragione, io vi domando: « Non avete ancora pensato ai nuovi gradi di parentela che si vengono a stabilire con questo matrimonio della Principessa Laetitia col Duca d'Aosta? »

Cominciamo dalle famiglie. La Principessa Laetitia è l'unica donzella nelle famiglie di Savoia e Bonaparte. Queste, imparentate dal 30 gennaio 1859 per il matrimonio del Principe Gerolamo colla Principessa Clotilde, stringono ora un nuovo vincolo: i Bonaparte restituiscono ai Savoia la Principessa ricevuta trent'anni fa. Ma i Savoia sono in istretta agnazione coi Braganza del Portogallo, perchè la Regina Maria Pia è sorella di Re Umberto. I Braganza, a loro volta, sono in parentela coi d'Orléans, perchè la Principessa Amalia, ereditaria di Portogallo, è figlia del conte di Parigi. Ed ecco i Bonaparte e gli Orléans diventare cugini per questo matrimonio e le famiglie Savoia, Bonaparte. Orléans e Braganza strette da unioni di famiglia.

Non è curioso il caso?

La Principessa Laetitia poi, sposando suo zio, diviene madrigna dei suoi cugini e zia del Principe di Napoli, suo cugino in primo grado. Da nipote passa cognata del Re, della Regina e dei Sovrani del Portogallo, e zia del Duca e della Duchessa di Braganza. Il più curioso è che diventa cognata di sua madre, sposandone il fratello. Il Duca d'Aosta diviene genero di sua sorella e di suo cognato, cognato dei suoi nipoti e nipote dei suoi fratello e sorella.

Questa curiosa parentela non è però nuova nei Savoia. Il Cardinale Maurizio (che non aveva gli ordini) nel secolo XVII aveva sposato sua nipote, la Principessa Lodovica; nel secolo scorso il duca del Chiablese sposò sua nipote, Marianna di Savoia.

Il Re Umberto, sposando sua cugina Margherita, divenne genero di sua zia e nipote di suo padre. Noto ancora per la storia che la Principessa Laetitia è la prima donzella di Casa francese che sposa un Savoia di questo secolo.

L'ultima Principessa francese entrata nella Casa Savoia fu Maria Clotilde, moglie di Carlo Emanuele IV, sorella dell'infelice Luigi XVI. Tutte le Regine o principesse entrate in Casa Savoia in questo secolo furono italiane o austriache o tedesche.

FRANCIA

Impressione fatta dal giudizio ufficioso tedesco su Boulanger.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

L'articolo della *Norddeutsche All. Zeitung* su Boulanger ha prodotto grande impressione essendo esso considerato come l'espressione precisa ed esatta del pensiero di Bismarck.

Alcuni giornali l'interpretano diversamente, per esempio il *Figaro*, che lo considera come rassicurante, mentre il *Gaulois* lo ritiene sprezzante. Altri giornali si limitano a riprodurlo per intero oppure mutilato.

GERMANIA

Congresso cattolico di Friburgo.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Congresso cattolico, tenutosi di questi giorni a Friburgo con intervento delle rappresentanze della gioventù cattolica d'Italia, Austria Germania e Francia, ha deliberato di iniziare una nuova grande agitazione in Europa pel ristabilimento del potere temporale dei Papi, e si propose di fondare a tale scopo una lega internazionale cattolica. Il Papa avrebbe applaudito a questi sentimenti ed inviata la sua benedizione alla nuova internazionale nera.

Notizie cittadine

Venezia 27 agosto

Vaccinazione. — La generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita di autunno avrà principio il giorno 6 settembre, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località ed ore che verranno indicate, col sistema del vaccino animale.

Pubblicazioni. — Riceviamo l'opuscolo intitolato: *L'urto di navi in mare*, studio di diritto internazionale privato, del dott. G. C. Buzzati, docente di diritto internazionale nella R. Università di Padova; dedicato all'avvocato Prospero Ascoli. — Venezia, tip. dell'Ancora, 1888. — Prezzo lire 2.

Linea Venezia-Chioggia. — La Società veneta di navigazione lagunare a vapore avvisa che in via di esperimento e sino a nuovo avviso, dal 1.° settembre p. v. nella linea Venezia-Chioggia andrà in vigore il seguente orario:

Venezia, partenza ore 7 ant., 1 pom., 3 p.
Chioggia, arrivo ore 9 ant., 3 pom., 5 pom.
Chioggia, partenza ore 6.30 ant., 10 ant., 4 pom.
Venezia, arrivo ore 8.30 ant., 12 ant., 6 pom.

Arrivo. — La signora Crispi, moglie di S. E. il presidente del Consiglio, è arrivata in compagnia della madre e della figlia, proveniente da Carlsbad e da Vienna, via Pontebba, e prese alloggio all'*Europa*.

Milanesi a Venezia. — Il treno partito ieri mattina da Milano arrivava a Venezia con circa un migliaio di persone, milanesi in gran parte.

Qui giunte si sparpagliarono in gruppi e si recarono a visitare i monumenti, al Lido o a zonzo per la città in gite di fantasia senza programma definito e che riescono spesso le più divertenti.

Al fresco sul Canalazzo presero parte molte barche e l'effetto fu sempre incantevole. I maggiori elogi all'ambiente, alla Galleggiante, alla musica spiccavano nel pretto dialetto ambrosiano.

Al Lido. — È annunciata per questa sera, lunedì, la prima rappresentazione dell'opera (commedia lirica in 3 atti) *Ivan*, parole di G. B. Paccanoni, musica del maestro cav. Achille Lucidi, nuovissima per Venezia. Ecco la distribuzione delle parti:

Elisabetta, Imperatrice di Russia (sig.ª Rosina Marucco) — Kanikoff, ministro (sig. Guirino Merly) — Draken, maggiore cosacco (sig. Pietro Marucco) — Fedora, sua figlia (sig.ª Emma Crippa) — Ivan, ufficiale (sig. Egidio Bacci).

Maestro concertatore e direttore: Sig. Adolfo Errante.

NOVELLE CAVALLERESCHE di Paulo Fambri.

Torino, Ermanno Loescher editore, 1888.

—o—

Da Torino, editore Ermanno Loescher, ci giunge una produzione tutta veneziana: *Novelle cavalleresche* di Paulo Fambri, il quale pare esser venuto al mondo per ismentire col fatto quella che si dice *fiaccona veneziana*, e che non diciamo sia tutta calunnia, ma neghiamo però che sia specialità esclusivamente nostra. Certo è che se molte volte ci rimprovera la fiaccona chi più osia, questo rimprovero non fu mai fatto e non si farà mai a Paulo Fambri, ch'è un po' dappertutto e in tutto si distingue, e rappresenta non la nostra fiacca, ma la nostra attività; attività di mano, di consiglio e di pensiero.

In queste *Novelle cavalleresche*, l'autore sfoga la passione, o meglio una delle passioni della sua vita, perchè all'attività sua una sola passione non poteva bastare, vogliam dire che in queste novelle l'autore sfoga la passione della cavalleria.

Non oseremmo affermare, che l'erudizione cavalleresca dell'autore, specialmente nella novella *Tre volte Cid*, non sia talora così solenne, che non faccia sorridere. Abbiamo un bel parlare di Codici e leggi cavalleresche e di quella specie di riti che sono eredità degli antichi giudizii di Dio, ma quelle leggi, accettate dalle aristocrazie, per le quali erano una forza, sono terribilmente scosse anch'esse dal suffragio universale, e la novella *Tre volte Cid*, che è la tragedia dell'onore contro l'amore, pare in qualche punto compromessa dalla solennità di quelle formule, interessanti certo come archeologia cavalleresca, ma che però possono far sorridere un lettore borghese del secolo XIX.

Paulo Fambri, che ha fatto le sue prove in tutto, nella scienza, come nella letteratura, e in varie forme di letteratura, e ch'è specialmente, per essere acuto osservatore e pensatore, un eccellente conferenziere, è forse troppo conferenziere anche quando è novelliere. Sappiamo di fargli un complimento insidioso, ma ci permettiamo appunto di dirgli quella che ci pare la verità, perchè non è raro che l'indole del suo ingegno di conferenziere lo trascini quando fa il novelliere.

Infatti specialmente nella prima di queste novelle: *Tra bimbi*, le interruzioni e le divagazioni sono troppo frequenti e troppo lunghe. Quel battibecco tra due ragazzi a scuola, che ha da finire in un duello, perchè i ragazzi vogliono fare da uomini, è così interrotto e lungamente interrotto, dalla storia del gondoliere Nane, e dagli amori passati e recriminantisi a vicenda del papà e della mamma, egualmente vedovi, dei due ragazzi, che il soggetto si allunga contro ogni misura. È vero però che quando il conferenziere, ch'è il pensatore e l'osservatore, piglia la mano al novelliere, gliela piglia con tutto il bel garbo possibile, in modo d'arricchire il patrimonio della satira sociale, come allora che analizza i rapporti tra padre e figli, e al motto: *Il n y a plus d'enfants*, oppone l'altro pur troppo così melanconicamente vero: *Il n y a plus de pères*. Ma la violenza del conferenziere al novelliere non è, sebbene fortunata, men vera. Forse siccome qui si tratta di duello, il quale è la maniera, per quanto cavalleresca, di farsi giustizia colle proprie mani, il conferenziere si fa giustizia sul novelliere da sè.

È comico certo il carattere di Nane gondoliere che parla veneziano coi veneziani, e si crede in dovere di parlare in lingua coi forestieri, per quanto il padrone lo inviti a parlare in dialetto purchè parli chiaro. Ma il conferenziere analizza troppo quel carattere, e coll'analisi ci fa sentire ove vuol che noi ridiamo, e allora, magari per fargli dispetto, non si ride più. Il lettore ha di queste picche come l'ascoltatore, e chi troppo vuol spiegare le ragioni del riso, non fa più ridere. In generale qui si vuol provar troppo che l'osservazione è giusta e dar le ragioni del riso, e ciò guasta l'effetto dell'arguta osservazione, e fa morire il riso sulle labbra.

Nane è anche troppo letterato, e un gondoliere che vada pur a teatro, per accompagnare i padroni, ascoltando qualche brano di commedia dietro i palchi, difficilmente si sarà famigliarizzato collo *Sciopero dei fabbri* di Coppée, o col *Severo Torelli* pur di Coppée, per citarli nella conversazione. Non diciamo che sia impossibile, ma diremo che appar fuori della cornice naturale del quadro.

Non abbiamo bisogno di notare, poichè queste *Novelle* sono del Fambri, e l'ingegnosità di certe scene, e l'efficacia dei dialoghi, come, per esempio, quello del maestro di scherma, che crede di parlare colla zia di quello cui ha insegnato il colpo e lo rivela invece alla madre dell'avversario, e quando scopre la verità, va in ismanie perchè è disonorato, ed esce in questa frase un po' del seicento, se vogliamo, ma efficace: « Se lei è la madre di suo figlio, io sono il padre del mio onore. »

Però non è verosimile la paura del preside di essere mandato a Caltanissetta se due scolari fuori di scuola s'insultano e si battono. I ministri dell'istruzione pubblica non estendono tanto la responsabilità dei presidi!

Quella contessa madre poi che s'inginocchia ad ogni momento, anche al gondoliere, non la possiamo mandar giù.

Conferenza più che novella è specialmente la seconda che s'intitola: *Più forte d'amore*, nella quale è svolta la tesi verissima, che senza prestigio l'amore non vive, e che una donna non può amare un uomo umiliato e deriso, perchè sospetto di vigliaccheria, se anche essa l'abbia indotto a far nascere quel sospetto.

La tesi è molto umana, per quanto sia specialmente femminile; perchè se tutti onorano il coraggio, quelli che lo idolatrano, anche quando è prepotenza pura, sono i deboli. Però ci pare che il protagonista della novella sia stato fabbricato troppo evidentemente pel bisogno della tesi. Un uomo di mondo come quello, che sapeva d'essere amato, o si sarebbe ricordato in tempo il patto colla fidanzata di non battersi mai, o si sarebbe battuto, ben sapendo di farsi poi perdonare. Anche questa volta il conferenziere si fa giustizia colle proprie mani, contro il protagonista della sua novella. E se la fa sempre valorosamente, ma non senza soverchieria.

Difatti quella tesi è tanto umana, che non ci pare che vi sia bisogno della letteratura a tesi per provarla. Essa si prova da sè; piuttosto sarebbe difficile da provare la tesi contraria, in urto con inveterati pregiudizii e con sentimenti abituali; ed è per questo che quelli che vogliono piacere alle donne si battono, e nessuno certo rifiuta di battersi dopo aver provocato, si noti, per acquistarne o anche conservarne l'amore!

E dichiariamo subito che quando denunciamo la tesi, non intendiamo già di escludere che da un racconto come da ogni fatto umano non debba sorgere un insegnamento. È oramai troppo voluminosa e fortunata la letteratura che insegna il male, per non desiderare che le si contrapponga la letteratura che insegna il bene. Ammettiamo la tesi, purchè questa emani e non formi, e purchè sopratutto non sia la verità umana quella che alla tesi paga il tributo.

E dopo ciò, chiedendo scusa al novelliere, facciamo la pace col conferenziere, il quale ha lo spirito che occorre, e ce ne occorre, per essere definito, senza epiteto, il *Voltaire della laguna*.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Proroga di un anno per far valere i titoli ad assegno vitalizio in base agli articoli 1, 5 e 7 della legge 4 dicembre 1879, N. 5168.

N. 5505. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. — È accordata una proroga di un anno, a decorrere dalla promulgazione della presente legge, per far valere i titoli ad assegno vitalizio in base agli articoli 1, 5 e 7 della legge 4 dicembre 1879, N. 5169.

Non potranno valersi di tale proroga coloro pei quali la Commissione esecutiva ebbe già a pronunciarsi negativamente, salvi gli effetti dell'art. 9 della legge stessa.

Art. 2. — Gli assegni da concedersi in virtù della presente legge saranno dalla suddetta Commissione deliberati soltanto in proporzione delle quote che rimarranno disponibili, a tenore del primo comma dell'art. 9 suddetto.

Art. 3. — Tra gl'individui che presenteranno domanda nel termine indicato all'art. 1, sia che abbiano rivestito nelle guerre del 1848-49 un grado di ufficiale, sia che abbiano appartenuto alla truppa, la Commissione riconoscerà quelli che avranno provato di trovarsi nelle condizioni prescritte dai citati articoli 1, 5 e 7 della legge 4 dicembre 1879, e li ammetterà ad assegno successivamente secondo la data del loro riconoscimento e nella misura dei fondi disponibili.

Art. 4. — Qualunque sia la data dei titoli allegati o della domanda, l'assegno vitalizio decorrerà dal giorno dell'aggiudicazione del medesimo per parte della Commissione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1888.

UMBERTO.

E. Bertolè Viale.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Venezia 27 agosto

Sintomi pacifici.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Continuano i sintomi pacifici da parte della Francia sebbene alcuni giornali seguitino a trattare aspramente l'on. Crispi.

Si telegrafa da Parigi: « Si assicura essere ufficioso l'articolo della *Liberté* nel senso d'una conciliazione fra la Francia e l'Italia circa a Massaua; esso dice che la Francia volle solo affermare una questione di principio, nè intende osteggiare l'Italia nella sua espansione coloniale. Il Governo francese deve chiudere il dibattito particolare, agendo insieme coll'Europa, senza più intervenire direttamente. »

Se la *Liberté* esprime l'intenzione del Governo francese la questione sarebbe a buon termine.

Statu quo.

Il *Diritto* esamina in un articolo il convegno di Eger tra Crispi e Kalnoky.

Dice che questo convegno è una completa conferma dell'accordo di Friedrichsruhe.

Tutto quello che si può sperare continua il *Diritto* — sarebbe la continuazione della pace armata che si preferisce alla guerra, perchè non è a fidarsi che questa possa aggiustare le questioni d'Europa.

La lega consolidata a Friedrichsruhe e Eger non cambia l'aspetto della situazione; basta appena mantenerla onde non precipiti in peggio.

Come i convegni non avevano un oggetto determinato, così rimarranno senza un notevole effetto.

Photiades pascià.

Scrivesi da Costantinopoli al *Diritto*:

« I giornali turchi pubblicano la notizia del richiamo di Photiades pascià da Roma, ma ufficialmente non è annunziata, sebbene la posizione dell'ambasciatore ottomano a Roma sia vacillante. »

La nostra squadra in Oriente.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La *Tribuna* dice che non merita neppure una smentita la notizia che la squadra italiana si accinga a fare una dimostrazione navale contro la Turchia, oppure contro la Grecia.

Tanto meno si dirigerebbe a Tripoli.

Le grandi manovre in Romagna.

Telegrafano da Forlì 26 alla *Lombardia*:

Oggi si è operato lo spostamento delle truppe del partito *Nord*, da Faenza a Forlì.

E qui giunto col suo stato maggiore il tenente generale Edoardo Driquet. comandante il corpo d'armata, e fu ricevuto alla stazione dalla Giunta municipale.

La Giunta salutò in lui l'esercito.

Il generale Driquet ringraziò affettuosamente dell'accoglienza cordialissima ricevuta.

Sono qui i reggimenti 93° e 94° fanteria, brigata *Sardegna* (1° e 2° granatieri), il 23° cavalleria *Umberto*, il 10° bersaglieri (cioè 4 batterie dell'8° artiglieria e 4 del 6°).

Ripartono domani per Forlimpopoli per trovarsi contro l'altro corpo d'armata (partito Sud) comandato dal generale Avogadro, che contemporaneamente si spiega su Rimini.

La popolazione fece simpatica accoglienza alle truppe.

Manovre del primo periodo a divisioni contrapposte.

E da Faenza 26:

La fazione di stamattina fra la prima e la seconda divisione di manovra aveva per obbiettivo Faenza. La divisione comandata dal generale Pozzolini (1ª), che doveva difendere Faenza, è stata rigettata e ritiravasi sopra Forlì. La prima divisione (generale Ponzo Vaglia) è ora qui accampata.

Col diretto delle ore 7 passava il Principe Amedeo diretto a Rimini, dove ha il suo quartier generale.

Seguendo il partito « Sud ».

E da Riccione 26:

Il partito *Nord*, che ier l'altro aveva attaccate le posizioni di Pesaro, deve subordinatamente all'obbiettivo logistico delle manovre del primo periodo, battere in ritirata, malgrado gli sia stato favorevole l'esito del combattimento. Sapendosi inseguito dall'avversario, esso si ritira in difesa, disponendo le proprie forze sulle alture di Misano, di Santa Maria di Scacciano e di C. Montelletto, che dominano la vallata del Conca.

Il partito *Sud*, il quale, per la circostanza è stato rinforzato con tutte le truppe suppletive (cavalleria e artiglieria), si è avanzato e si accinge a dargli battaglia.

Alle ore sei erasi già manifestato il contatto fra le estreme punte della cavalleria dei due partiti. L'azione del partito attaccante, fallì dalla parte di Montaletto dove la brigata *Roma* (89° e 90° fanteria) con reparti di artiglieria non riuscì ad impadronirsi della posizione del nemico difesa dalla brigata *Regina* (9° e 10° fanteria) con egual numero di bocche da fuoco. Il combattimento, che durò fino alle ore undici, pronunziossi accanito ed intensissimo lungo tutta la linea, con esito sodisfacente per entrambi i partiti.

Terminata la fazione, il partito *Nord*, che si suppone battuto, ha continuato la ritirata verso Rimini, accampandosi tra il Melo e il Marano, mentre il partito *Sud* ha preso il terreno che era precedentemente occupato dall'avversario.

Domani cominciano a funzionare i treni notturni che fanno il servizio dell'acqua per gli accampamenti.

Ogni treno, che trasporta l'acqua attinta al grande acquedotto di Bologna, consta di sette od otto carri cisterne e reca giornalmente in Romagna una provvista di oltre ottantamila litri. L'acqua viene poi distribuita agli accampamenti, mediante le *castellate* dei privati, requisite dal Genio militare coi relativi mezzi di trasporto.

La commemorazione Barsanti.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La commemorazione di Barsanti fu tenuta privatamente. Parlò Albani, direttore dell'*Emancipazione*, poscia gl'intervenuti uscirono colla bandiera per recarsi a Campo di Fiori.

Si notava molto apparato di forza.

Dopo il discorso di un operaio, il corteo ritornava alla sede del circolo.

Avvenne un tafferuglio con alcune guardie, ma non ebbe conseguenze.

---

to sono insipide tutte le sciocchezze che io ripeto in confronto di ciò!

Frammezzo agl'interessi meschini e fittizii che agitavano tutta quella gente, ad un tratto s'era fatto posto un sentimento naturale, quello della doppia attrazione di due giovani, belli e pieni di vita, che schiacciava e dominava tutta quella armatura di affettate convenzioni. Non soltanto i padroni, ma gli stessi domestici, pareva comprendessero, e s'indugiavano ad ammirare il viso splendente di Elena e quello di Pietro, rosso e raggiante di commozione. Pietro era gioioso e in un confuso di sentire ch'egli era il bersaglio di tutti gli sguardi. Era nella posizione di uomo assorbito, che solo vagamente percepisce ciò che lo circonda, e che non intravvede la realtà se non a sprazzi;

— Così tutto è finito!... Come mai la cosa fu decisa sì presto?... Poichè non v'è più da indietreggiare, è inevitabile per lei, per me, per tutti; ne sono sì persuaso, ch'io non posso ingannarmi.

Ecco quello che diceva Pietro, lasciando sfuggire uno sguardo sulle spalle abbaglianti che gli brillavano al fianco.

Talvolta lo invadeva la vergogna; gli riusciva penoso di occupare la generale attenzione, di mostrarsi sì ingenuamente felice, di rappresentare la parte di Paride, rapitore della bella Elena, egli, la cui figura era sì manchevole di attrattive. Ma di certo la doveva essere così, ed egli se ne consolava. Non aveva fatto nulla per giungere a tal punto; aveva lasciato Mosca col principe Basilio, ed erasi fermato in casa di lui... Di poi egli aveva giocato alle carte con lei, le aveva raccolto il sacco da lavoro, avevano passeggiato insieme... Ma quando avevano cominciato? Ed ora eccolo quasi fidanzato!... Essa è là al fianco di lui; egli la vede, la sente, ne rapisce l'alito, ne ammira la bellezza!... Di repente una nota voce, che gli replica la stessa domanda per la seconda volta, lo trae bruscamente dal suo fantasticare:

— Dimmi, quando hai ricevuto la lettera di Bolkonsky? Stasera tu sei proprio di una distrazione...; disse il pricipe Basilio.

E Pietro notò che tutti sorridevano a lui o ad Elena:

— Al postutto, dal momento che la sanno, pensò, e tanto più che è vero...

E gli ritornò sulle labbra il suo sorriso da buon ragazzo.

— Quando hai ricevuto la sua lettera? Ti scrive da Olmütz?

— Si può pensare a simili sciocchezze? Disse Pietro a sè stesso. — Sì, da Olmütz, rispose con un sospiro.

Nell'uscire da tavola egli accompagnò la sua dama nel salotto vicino, in coda agli altri convitati. Venne il momento di separarsi, ed alcuni se ne andarono senza nemmeno salutare Elena, per dimostrare chiaramente che non volevano sviare la sua attenzione; quelli che le si appressavano per salutarla non le stavano vicino che un secondo, supplicandola di non accompagnarli.

Il diplomatico lasciava la sala triste ed afflitto. Che cos'era mai la sua, futile carriera a fianco della felicità di que' giovani? Il vecchio generale, interrogato dalla moglie sui suoi reumatismi, barbottò una risposta a voce alta e disse tra sè sottovoce:

— Vecchia sciocca! Parlatemi di Elena Basilevna, è un altro paio di maniche: sarà ancora bella a cinquant'anni.

— Mi pare di potermi ancora rallegrare con voi, mormorò Anna Paulovna alla principessa madre, abbracciandola con tenerezza. Non fosse l'emicrania, sarei rimasta.

La principessa nulla rispose; ell'era invidiosa della felicità di sua figlia. Mentre scambiavansi questi saluti, Pietro era rimasto solo con Elena nel salotto: vi si era trovato solo con lei spesse volte negli ultimi tempi, ma non le aveva mai parlato d'amore. Si vergognava: parevagli di occupare al di lei fianco un posto non a lui destinato.

— Questa felicità non è per te, gli mormorava una interna voce; è per coloro che non hanno ciò che hai tu!

Ma bisognava rompere il silenzio. Egli le domandò se era stata contenta della serata. La fanciulla rispose, coll'abituale semplicità, che non mai il suo onomastico era stato per lei più gradito di quell'anno.

I parenti più prossimi discorrevano ancora nella gran sala. Il principe Basilio si avvicinò con indifferenza a Pietro, e questi non trovò di meglio da fare che alzarsi precipitosamente e dirgli che era già troppo tardi. Uno sguardo se veramente interrogatore si posò su di lui, e parve dirgli che la sua strana risposta non era stata compresa, ma il principe Basilio, ripigliando tosto la sua fisonomia melliflua, lo costrinse a sedere di nuovo.

— Ebbene, Elena? disse alla figlia con quel tono di affettuosa tenerezza, naturale nei genitori che amano i figli, e che il principe imitava senza sentirla... « Serguei Kusmitch... da ogni parte »... cantarellò mentre tormentava il bottone del panciotto.

Pietro comprese che quell'aneddoto non era ciò che interessava il principe Basilio in quel momento, e questi comprese che Pietro l'aveva indovinato. Egli lo abbandonò bruscamente, e l'emozione che il giovane credette scorgere sui lineamenti del vecchio lo scosse; egli si volse ad Elena: era confusa impacciata e pareva gli dicesse:

— È colpa vostra!

— È inevitabile, è necessario, ma io nol posso, egli pensò, ricominciando a ciarlare di cose varie, e chiedendogli ov'era il succo di quella storia di « Serguei Kusmitch. »

Elena gli rispose che non l'aveva nemmeno ascoltata.

Nella stanza vicina, la vecchia principessa parlava di Pietro con una vecchia dama:

— Certamente è un partito brillantissimo; ma la felicità, cara mia?

— I matrimonii si fanno in cielo, rispose la vecchia signora.

Il principe Basilio, che rientrava in quel momento, andò a sedere in un angolo appartato, chiuse gli occhi e si assopì. Quando la sua testa piegavasi innanzi, si svegliò.

— Anna, ei disse alla moglie, andate a vedere che cosa fanno.

La principessa passò dinanzi all'uscio del salotto con affettata indifferenza, e vi gettò uno sguardo.

— Non si sono mossi, disse al marito.

Il principe Basilio aggrottò le ciglia e fece una smorfia; le sue guancie traballarono, il suo viso prese un'espressione di cattivo umore volgare, si scosse, e gettando la testa indietro, entrò a passi decisi nel salotto. Il suo aspetto era sì solenne e trionfante, che Pietro si alzò spaventato.

— Grazie a Dio, disse, mia moglie m'ha raccontato tutto.

E strinse fra le sue braccia Pietro e la figlia...

— Elena, cuor mio, qual gioia! quale felicità!...

Gli tremava la voce...

— Amavo tanto tuo padre... ed essa sarà per te una moglie affezionata! Che Dio vi benedica!...

Vere lagrime gli rigavano le guancie...

— Principessa! gridò alla moglie, ma venite dunque!

La principessa giunse tutta in pianto, la vecchia dama asciugava pur essa le proprie lagrime. Si abbracciava Pietro, e Pietro baciava la mano di Elena; alcuni secondi più tardi si ritrovarono soli:

— Tutto ciò dev'essere, pensò Pietro; dunque non c'è da riflettere se sia bene o male; sarà un bene piuttosto, poichè eccomi fuori dall'incertezza.

Egli teneva per mano la sua fidanzata, il cui bel seno si sollevava e si abbassava a vicenda.

— Elena, disse forte.

E si fermò...

— Eppure è uso, pensava, di dire qualche cosa in questi casi straordinarii; ma che cosa si dice?

Non poteva ricordarselo. La guardò, ed ella avvicinossi a lui fatta di porpora.

— Ah! toglieteveli dunque! toglieteveli, ella gli disse indicandogli i suoi occhiali.

Pietro tolse gli occhiali e i suoi occhi, smarriti ed interrogatori, assumettero quella espressione strana, famigliare in coloro che li portano sempre. Egli si chinava sulla mano di lei, allorchè con moto rapido e violento ella colse di volo le labbra del giovane, e vi impresse fortemente le proprie; tal cambiamento del suo solito riserbo in un completo abbandono colpì Pietro sgradevolmente.

— È troppo tardi, troppo tardi, pensò... È fatta, e d'altronde io l'amo!

— Vi amo!, aggiunse forte, costretto di dire qualcosa.

Ma quella confessione rintronò sì miseramente al suo orecchio, che ne sentì vergogna.

Sei settimane dopo, egli era ammogliato e si stabiliva, come dicevasi allora, da fortunato possessore della più bella fra le donne e di parecchi milioni, nel magnifico palazzo dei conti Besukhoff, tutto rimesso a nuovo per la circostanza.

(Continua.)

E da Roma 26 alla *Perseveranza*:

La Questura non ha proibito propriamente la passeggiata da Campo di Fiori al Gianicolo, ma dichiarò ai promotori che non tollererebbe emblemi o grida apologetiche all'insubordinazione militare ed ai pronunciamenti dell'esercito. Quindi i promotori rinunziarono alla dimostrazione.

Si recarono solo con una bandiera rossa a Campo di Fiori, dove uno annunziò ai pochissimi dimostranti la sospensione della passeggiata; poi la bandiera si avviò all'associazione, ma poichè alcuni dimostranti la seguivano, vi fu in Piazza del Gesù un piccolo tafferuglio; la bandiera fu mezzo stracciata e portata via. I dimostranti si sciolsero.

La *Riforma* ha un articolo intitolato « Barsantismo » nel quale riprova questi conati puerili che, insistendo, saranno repressi senza che nessuno pensi a fare dei martiri di questi provocatori!!!

Il Comizio di Forlì.

Telegrafano da Forlì 26 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La presidenza, composta da Valzania, Fratti, Vannucelli, Comandini, Quartaroli, prese posto su un palco parato di rosso, sopra al quale era il ritratto di Mazzini entro una stella fatta pure di stoffa rossa. Intorno intorno collocaronsi le bandiere e le associazioni della consociazione romagnola, sonando contemporaneamente tutte le bande.

Saffi, non era presente. Mandò una lettera dicente non poter egli assistere al Comizio dopo le recenti polemiche.

Il Comizio cominciato alle ore 5, finì alle ore 6.

Vi parlarono Valzania, Fratti, uno studente napoletano, l'avv. Federici di Milano.

Dai discorsi, specialmente dal discorso Fratti, appare il Comizio non essere, come credevasi, sulla politica interna ed estera, ma di affermazione della consociazione repubblicana nei proprii principii e di protesta contro la venuta dei Reali in Romagna.

Fratti accentuò il concetto che i repubblicani dovevano serbare la loro fede per essere all'avanguardia e chiedere prima la costituente, poi la repubblica.

Il Comizio adunque, nell'insieme, fu di protesta e di affermazione di un programma repubblicano, ma evoluzionista.

Il Comizio procedette calmo senza troppi applausi. Anzi nel bel mezzo di un discorso ci fu in un momento dell'improvvisa distrazione, essendo una parte del pubblico andata a vedere della truppa passante lì presso. Vi furono poche grida di abbasso e di viva.

Un grido di abbasso al colonnello austriaco fu immediatamente soffocato da un forte zittio.

Nessuna guardia assisteva al Comizio.

Dubitano di doverci venire.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La *Riforma* dice che il Governo ha tollerato finora le dimostrazioni radicali, lasciando persino sventolare innocuamente le bandiere rosse e nere in Romagna, mentre le medesime bandiere a Parigi davano luogo a repressioni violente.

Quando poi si volesse con qualche eccesso condurre il Governo alla repressione, questa adunque sarà pienamente giustificata da tutti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Verona 26. — Crispi è giunto alle ore 10 53 e fu ricevuto dalle autorità. Crispi fece una passeggiata in città. Ripartì alle ore 12 20 per Milano.

Milano 26. — Crispi è giunto alle ore 3 46 pom., salutato alla Stazione dalle Autorità. Ripartì alle ore 5. 54 per Monza, ove pernotterà. Resterà domani a Milano.

Napoli 26. — È giunto il piroscafo *Scrivia* col conte Antonelli, ch'è partito per Roma.

Massaua 26. — Assicurasi che nel combattimento di Saganeiti, Debeb perdette undici capi. Sarebbesi ritirato l'indomani oltre Senape.

Berlino 27. — Il Re di Grecia è arrivato e si recò al castello Reale, ove abiterà. L'Imperatore parte per Dresda.

Vienna 27. — La Czarina, accompagnata dallo Czarevich e dalla Granduchessa Xenie, è giunta salutata cordialmente dal Principe e dalla Principessa ereditarii d'Austria. Lo Czarevich indossava l'uniforme austriaca, Il Kronprinz quella russa. Dopo breve fermata, la Czarina continuò il viaggio per Gmunden a visitarvi le sorelle Principesse di Galles e di Cumberlad.

Parigi 27. — Una riunione conservatrice di 400 membri a Montauban acclamò il triplice voto della dissoluzione, della revisione e dell'appello al popolo. Ferry, in un discorso al banchetto d'Epinal, combattè vivamente il boulangismo, biasimò lo scioglimento e la revisione, rimproverò il Governo di non farsi sentire abbastanza.

Boulanger si recò ieri a Lisieux.

I giornali boulangisti dicono che vi fu accolto con ovazioni entusiastiche. Ritornò la sera a Parigi.

Costantinopoli 26. — Dietro ordine della Porta, secondo il convenuto, il matascerif di Hodeida visitò l'agente consolare italiano, per esprimergli scuse circa l'incidente Mazzucchelli.

Il Principe Amedeo in Romagna.

Gambettola 26. — Al passaggio del Duca d'Aosta, il sindaco e la Società operaia; quella dei Reduci e la popolazione lo acclamarono vivamente.

Imola 26. — È passato per la Stazione il Principe Amedeo, accompagnato dal Conte di Torino, ossequiato dalle Autorità e da grandissima popolazione acclamante. A Rimini erano ad incontrare il Principe Amedeo tutte le Autorità civili e militari, tutti i veterani con bandiere, e le musiche militari e cittadina intonarono l'Inno Reale; all'arrivo del treno, folla enorme, entusiasmo immenso, dimostrazione imponente fattagli sotto il balcone dell'albergo. Le vie percorse dal Principe erano straordinariamente illuminate. Il Principe ha dovuto affacciarsi al balcone e ringraziare. La dimostrazione continua.

Cesena 26. — Il Principe Amedeo, accompagnato dal Conte di Torino, passava stasera alle ore 10 per la Stazione, ossequiato, al suono della Marcia Reale e della Banda cittadina, dalle Autorità civili e militari, dalla folla acclamante il Re e il Principe di Casa Savoia. Scese, e si trattenne a parlare col conte Saladini, col senatore Finali, col sottoprefetto e cogli assessori. Mostrò sodisfacimento per l'entusiastica dimostrazione, salutando ripetutamente la popolazione.

Rimini 26. — Il Principe Amedeo, accompagnato dal Conte di Torino, è arrivato alle ore 8. 16 pom.

Per la visita del Re.

Forlì. 26. — La Società dei reduci deliberò con enorme maggioranza intervenire al ricevimento dei Reali con bandiera.

Forlì 27. — È giunto ora il ministro della guerra, salutato dall'intera Giunta, da Fortis, e dal senatore Guarini.

Cesena 27. — Il sindaco Saladini pubblica un manifesto patriottico che annunzia l'imminente visita del Re, invitando ad onorare il più augusto rappresentante della nazione che alto librasi su tutti i partiti; che, prode, liberale e magnanimo, legò per concorde volere col popolo stesso indissolubile la fortuna della sua casa a quella della grande patria italiana. Un altro manifesto del sindaco invita ad accogliere degnamente le truppe e il Principe Amedeo. Un manifesto della Società dei Reduci invita a festeggiare il Re e il Principe Amedeo.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 2 55 p.

È opinione generale che la dimostrazione barsantina d'ieri abbia avuto completo insuccesso. *(È già grave, inesplicabile, imperdonabile, che si possa tentarla.)*

È prossima la partenza del piroscafo *San Gottardo* da Napoli per Massaua. Il ministro della guerra vi spedirà materiale e munizioni pel presidio del Mar Rosso.

Le disposizioni sul viaggio di Crispi telegrafatevi ieri, furono mutate all'ultimo momento. Crispi si trattiene oggi a Milano ed è probabile che accompagni il Re sino a Bologna, poi ritornerà a Roma per tutto il periodo delle manovre, per tornare poi in Romagna il 6 settembre quando si effettuerà il viaggio della famiglia reale.

Si assicura che il tenore della Nota di Goblet in risposta all'ultima di Crispi, consegnata ieri a Damiani, sia tale da potersi considerare l'incidente esaurito.

Si conferma che l'occupazione di Keren è avvenuta a rischio e pericolo di Barambaras, Baldissera avendogli dichiarato che declinava ogni responsabilità.

Il rapporto di Baldissera sul fatto di Saganeiti è arrivato iersera a Roma e lo pubblicherà la *Gazzetta Ufficiale*.

Il coraggio secondo il generale Wolseley.

(Dalla *Perseveranza.*)

Il gen. Wolseley dà nella *Fortnightly Review* di questo mese uno studio sul coraggio; ch'egli definisce così: « Il correlativo mentale o l'equivalente della perfetta salute. »

L'esperienza mi insegnò — egli aggiunge in appoggio di questa definizione — che il coraggio, d'ordine superiore, è generalmente associato a una condizione fisica pienamente soddisfacente. Non occorre dire che vi sono dei malati o degli ipocondriaci che sono degli eroi Pochi uomini mostrarono maggior coraggio fisico e morale del Re Guglielmo III, eppure tutta la sua vita fu una lunga lotta tra una volontà indomabile e un organismo esausto. Fin dai primi anni della sua infanzia era stato malato, ma l'anima di fuoco che ardeva in lui dominò sempre il dolore e la debolezza.

Analizzare propriamente il coraggio, prosegue il generale inglese, sarebbe un'impresa psicologica alla quale mi sottraggo; m'accontenterò di notare alcuni fatti d'osservazione personale, e, dapprima, constatai che il coraggio del soldato è cosa assolutamente diversa e distinta dalla combattività di parata che si nota spesso nella vita abituale. Uno zotico che non indietreggia mai dinanzi ad un colpo di pugno, un duellista che avrà correttamente sostenuto in venti riprese il fuoco del suo avversario, possono assolutamente mancare di coraggio sotto le palle in un serio combattimento. Non è solitamente di questa stoffa che sono fatti gli eroi, perchè la vanità sola si sostiene quasi sempre in questa attitudine. Togliete loro la galleria, e il loro coraggio svanirà. Mi ricordo di un ufficiale di questa categoria che avevo veduto spesso comportarsi a meraviglia sotto il fuoco.

Egli era anche un gaio camerata fra i pericoli normali della guerra, purchè avesse degli spettatori. Ma una notte egli si trovò designato per un assalto dei più pericolosi; l'operazione non riuscì e le nostre perdite furono assai gravi. Mi si disse che l'ufficiale in questione era rimasto tra i morti. Radunati i cadaveri, io giungevo per assistere ai funerali, quando lo incontrai forte e sano come l'occhio. Egli mi narrò che, mercè l'oscurità della notte, aveva potuto sfuggire all'inimico e raggiungere le nostre linee. Ma qualche anno più tardi seppi la verità in modo indiscutibile; il mio eroe aveva semplicemente abbandonato i suoi uomini per mettersi al sicuro in bosco. Era uno di quegli eroi che hanno bisogno della luce del sole e della pubblicità per mostrarsi valoroso.

Spesso incontrai degli uomini deboli e senza fibra che desideravano sinceramente essere coraggiosi e che una specie di demone spingeva sempre fra i tumulti pei quali non erano assolutamente nati. Le persone di questa specie faranno dei piani maravigliosi per delle operazioni che sono incapaci di compiere; fino all'ultimo momento riusciranno ad illudere sè stessi; poi, subito manca loro il cuore, ed eccoli impotenti. Un memorabile esempio è quello di lord Grey de Werke che fece il piano del suo movimento per la battaglia di Sedgemoor. Sino dal momento del contatto colle truppe reali, tutto andò bene; ma venuta l'ora dell'azione, una fanciulla di quindici anni avrebbe mostrato più sangue freddo. Eppure quest'uomo dirigeva l'insurrezione più arrischiata e che non poteva condurlo che al trionfo o al patibolo...

Vi sono anche delle indoli che mancano naturalmente di audacia, ma che a forza di metodo e di volontà arrivano ad imporsi un coraggio di comando e ad esporsi al pericolo per calcolo, perchè la loro ambizione lo esige. In verità non sono questi i capi che il soldato ama istintivamente di seguire. Ma l'orgoglio è così potente in essi che arriva a domare la codardia. Per quali torture interiori costoro non devono passare!

È qui si pone questa questione: chi è più degno di rispetto: quegli che giunge così a dominare degli ignobili istinti, o quegli ch'è nato coraggioso e si conduce eroicamente senza pena e senza sforzo? Qualunque sia la risposta, non vi è dubbio quale dei due caratteri sia più seducente. Si può rispettare il primo, ma si è irresistibilmente trascinati verso il secondo.

Nulla di più curioso da studiare che gli accessi di passeggiera viltà ai quali sono soggetti degli eserciti interi di fronte al nemico. Di solito questi panici avvengono di notte. Ho veduto una divisione letteralmente spaventata per essere stata di notte svegliata di soprassalto e chiamata alle armi senza ragione.

(Qui il generale probabilmente allude a un incidente avvenuto a Tel-el-Kebir, all'epoca dell'occupazione dell'Egitto, dove degli ufficiali si uccisero e ferirono com'esseri inconscienti per lo spavento).

Ogni nazione, continua il gen. Wolseley, ha la sua forma particolare di coraggio. L'impetuoso francese, capace di tutti gli eroismi quando le cose procedono a seconda dei suoi voti, si batte male se la disfatta pare probabile. Il fedele ed obbediente, ma ignorante, soldato russo mostra una tenacità che somiglia molto a quella dell'Inglese; egli sopporta le privazioni e la fatica con un coraggio ammirabile.

Fra i grandi eserciti del continente la stoffa migliore è quella del Turco, perchè l'educazione, le leggi, i costumi, e soprattutto la religione, concorrono a fare di lui il più temibile avversario.

Ho spesso inteso dire che gli uomini piccoli ordinariamente sono più coraggiosi degli altri. Ciò che posso affermare si è che uno degli uomini, i più gradassi che conobbi e i più indifferenti al pericolo, era alto sei piedi; mai egli si prese la pena di fare un passo per evitare un colpo di fucile. Una notte egli era a cavallo sotto un fuoco terribile; io avevo una comunicazione da fargli, e mentre gli parlavo mi accadde di porgli una mano sopra una gamba. Egli fece un piccolo movimento, e mi disse con calma: « Abbiate riguardo, mio caro, ho preso una palla nella coscia. » Dopo di che la conversazione riprese come se si trattasse della puntura di una zanzara. Egli aveva il femore fracassato, ed era il luogotenente generale sir Gerald Graham.

Un aneddoto per finire. Il generale inglese che andò ad attaccare Cadice, diceva ai suoi uomini: « Degl'Inglesi nutriti di rostbif come voi non si lascieranno battere, m'immagino, da dei miserabili Spagnuoli *che non mangiano che delle arance!* »

Un autore francese, riferendo questa storiella, la da come un esempio della incapacità della razza anglo-sassone ad intendere un appello all'onore o alle nobili qualità che, secondo lui, distinguono soltanto il soldato francese; esso mette in ridicolo l'appello fatto dal generale inglese allo stomaco dei suoi soldati: ma, aggiunge lord Wolseley, quell'autore non conosceva la qualità di carattere che fa la nostra vera forza, voglio dire il nostro profondo disprezzo per l'estero e i suoi usi. Il generale inglese, in fondo, era un uomo avveduto: egli conosceva i pregiudizii dei suoi soldati e sapeva servirsene.

La gobba d'un'asina.

(Dal *Fanfulla.*)

Per la bizzarria del caso voglio oggi commettere una indiscrezione in famiglia, richiamando l'attenzione dei miei lettori sopra un articolo del professor Lombroso, che pubblica il *Fanfulla della Domenica*.

Il chiarissimo uomo racconta il caso di un'asina con la gobba: una gobba sulla regione dorsale, « un rialzo molle, adiposo, della forma dell'estensione e dell'impronta di un ordinario basto da montagna. »

Questo basto naturale si era sviluppato a poco a poco nell'asina, durante lunghi e fedeli servigii prestati in montagna con un vero basto.

E fin qui nulla di anormale.

***

Ma scesa l'asina al piano, e data in moglie a un comunissimo asino, è nata dalle bene auspicate nozze un'asinella, che ha la stessa particolarità della madre: cioè un guancialetto adiposo sul dorso, della forma precisa d'un basto ordinario.

Per cui il Lombroso ha ragione di gridare che si tratta d'una nuova preziosa conquista della scienza: che, cioè, una gobba acquistata per effetto della compressione d'un basto, diventa carattere ereditario e si trasmette nei figli.

È il trionfo del principio dell'eredità tanto strombazzato dalla scuola darviniano letteraria, che da Zola viene fino ai novellieri e romanzieri naturalisti paesani.

***

Delitti e passioni, virtù e vizii, tradimenti coniugali e cambiali false, ubbriachezze dei sensi e briachite delle anime; tutto risale a quel famoso principio ereditario.

Cioè risale alla gobba dell'asina.

I Rougon Macquart di Emilio Zola a questo modo si spiegano.

Il capo stipite della famiglia aveva un guancialetto adiposo sul dorso o sulla coscienza, e l'ha trasmesso ai suoi successori.

Ecco perchè i romanzi del grande naturalista francese, pare sempre che abbiano un po' di gobba sulle spalle.

***

Naturalmente, la scienza non si ferma qui.

Dall'umile scoperta, ma pure così feconda, dell'asina con la gobba riproduttrice, si vorranno dedurre conseguenze morali, psicologiche e fisiologiche, di grande importanza.

Il bernoccolo della politica, per esempio, a furia di coltivarlo può diventare un basto, e trasmettersi come una gobba ereditaria di padre in figlio.

E non mi stupirei che un Lombroso, più temerario dell'illustre collaboratore del *Fanfulla della Domenica*, venisse a provarci un giorno che « il guancialetto adiposo » del principe di Bismarck è trapassato pari pari nel conte Erberto Bismarck, suo figlio.

***

In letteratura lo stesso.

Il rialzo adiposo del romanzo e della commedia fu tramandato dal grande Dumas nel Dumas fils; e se è lecito citare un esempio paesano, nelle commedie di Riccardo Castelvecchio può darsi benissimo che stesse in germe il bernoccolo delle commedie di Leo Castelnuovo.

***

Che venga dunque un Darwin redivivo, e al modo stesso che si pretese provare esser l'umanità derivata in diritta linea dalle scimmie, così nel campo intellettuale ed artistico, nelle manifestazioni svariate dell'ingegno umano, nei fulgori abbaglianti del genio che crea gl'immortali capolavori, dovremo ricercare il primo germe... in che cosa? nella trasmissione ereditaria.

Ossia nel basto adiposo dell'asina.

Che bella occasione per l'umanità d'insuperbire!

Fatti diversi

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno V, primo semestre, giugno 1888. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1888.

Decesso. — Telegrafano da Parigi 26 alla *Gazzetta di Torino*:

È morto il generale Mollard, savoiardo. Egli servì in Piemonte, e quando si cedettero alla Francia Nizza e Savoia prescelse la nazionalità francese.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 24:

« Attraversa gli Stati Uniti un grave ciclone tropicale che passerà stamane per Terranova, muoverà probabilmente al Nord della linea dei piroscafi e recherà una perturbazione di temperatura sulle coste del Nord Ovest della Gran Brettagna estendendosi verso Est fra il 26 ed il 28 corrente. »

Una bella strada. — Un assassino, in prigione, riceve la prima visita d'un celebre avvocato, ch'è stato a lui destinato d'Ufficio.

Appena l'avvocato entrò nella cella, l'assassino uscì in un grido di sorpresa.

— Io non m'inganno esclamò subito — voi siete il mio avvocato di venticinque anni fa, quando ho subito la mia prima pena correzionale!

— Oh! guarda! — soggiunge l'avvocato — il mio cliente. Io debuttava allora.

— Io pure!

E poi l'assassino con molta espansione:

— Noi abbiamo fatto una bella strada, da allora!

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Alla ristretta falange degli uomini che, pur vivendo nel silenzio dei loro studii, ebbero diritto alla pubblica estimazione, la storia contemporanea, quello storia che fa largo a cui tocca, aggiungerà il nome del prof. **Giovanni Piermartini,** che resterà, per chi ne apprezzò l'ingegno elevatissimo, tra i più degni cultori delle patrie lettere. Fibra gagliarda di pensatore e di poeta, provato patriota, non ebbe pari il vigore delle membra; natura delicatissima, precocemente fatto senile, cessava di vivere il 27 luglio 1888 a 62 anni appena di età.

Sulla sua bara, su cui, oggi un mese, versavano irresistibile pianto quanti ebbero con lui intimità d'affetti, il presidente dell'Ateneo, comm. Paulo Fambri, coll'eloquenza che viene dalle convinzioni profondamente sentite, affermava che il Piermartini poteva dal sepolcrale giaciglio alzarsi e dire di sè — ciò che l'uomo modestissimo non che dire, certamente mai pensò —: *Non omnis moriar*. Ma, ahimè! alla giustizia che si rende sulla tomba, perchè non precorre quella giustizia che agli uomini veramente meritevoli dovrebbe spettare in vita?

Conscio ora d'altri liti, lo spirito nobilissimo, ne andrà scdisfatto del postumo tributo, sentirà tutto il conforto d'aver lasciato dopo di sè tanto lutto nei congiunti e tanto compianto di amici, che l'hanno sinceramente amato ed altamente apprezzato; ma all'età, che pur tanto egli onorò, ed a cui nulla mai chiese, spetta pur l'obbligo di dire, e lo dirà certamente, il suo pasto è tra i migliori.

899 G. Mozzoni.

I fratelli Nicola, Giuseppe, Paolina Pagini, ed Emilia Canali vedova Pagini ed il nipote Leopoldo Mazzoleni, dolentissimi partecipano la morte avvenuta il 27 agosto 1888, alle ore 2 e mezza ant. della signora **Gaetana Anna Pagini** vedova **Mazzoleni.**

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.28	95.43
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 45	97,60
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	— —	— —
Francia	2 1/2	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 30	25 38	25 35	25 42
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	205 7/8	206 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 —	206 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 27

Rendita italiana	97 62 1/2	Ferrovie Merid.	783 —
Oro	— — —	Mobiliare	968 —
Londra	25 40 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

MILANO 25

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 50 45	Cambio Francia	100 62 60
Cambio Londra	25 39 36	» Berlino	123 80 45

VIENNA 27

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	313 60 —
» in argento	82 75 —	Londra	123 45 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza imp.	97 80 —	Napoleoni d'oro	9 78 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25

Mobiliare	164 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	208 60	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 27 —	Banco Parigi	805 — —
» » 3 0[0 perp.	83 82 —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1[2	105 45 —	Prest. egiziano	430 93 —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	73 3/4
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	502 — —
Consol. Ingl.	99 7/16 —	» ottomana	524 06 —
Obbl. ferr. Lomb.	304 50	Credito mobiliare	1358 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2196 — —
Rend. Turca	14 90 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	99 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 26	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758. 99	758. 82	758. 63
Term. centigr. al Nord	24. 6	20. 0	25 3
» » al Sud	23. 6	20. 5	26. 7
Tensione del vapore in mm.	18. 67	15. 61	11. 78
Umidità relativa	86	89	49
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	0	1	14
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 cop.	6 s. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3. 8

Temper. mass. del 26 agost.: 26.1 — Minima del 27: 19. 4

NOTE: Ieri coperto; stamane lo stesso poi incerto, vento forte.

— *Roma 27, ore 3. 35 p.*

In Europa depressione nel Nord, nelle isole britanniche e intorno alla Corsica; pressione elevata in Russia e nel Golfo di Guascogna. Ebridi 747, Pietroburgo 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Nord, leggermente disceso altrove; numerosi temporali e pioggie copiose nel Nord-Est, nel versante tirrenico e in Sicilia; venti qua e là forti meridionali nel Sud, intorno al Levante nel Nord; temperatura irregolarmente cambiata.

Stamane cielo piovoso nel Lazio e Campania, generalmente coperto altrove; alte correnti meridionali; venti deboli, freschi intorno al Levante nel Continente; barometro depresso, 765, in Corsica, elevato, 761, nel Nord e nell'estremo Sud-Est; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Nord, meridionali nel Sud; cielo nuvoloso, con pioggie, specialmente nell'Italia inferiore; il tempo migliora nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 54s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 44m
Levare della Luna.	10h 15m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	4h 46m, 9
Tramontare della Luna	11h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

Marea del 28 agosto.

Alta ore 2.50 a. — 1.50 a — Bassa 7. 25 a. — 9. 0 p.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7. 40 pomerid.

» 11 al 20, » 7. 25 »

» 21 al 30, » 7. — »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 miste
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 miste (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 miste	a. 8. 5 miste
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 miste
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — miste	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9 — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Florio - Rubattino)

Linea XI. Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa; partenza ogni giovedì, ore 6 sera.

Linea XII. Venezia-Trieste e viceversa (facoltativa).

Linea XIII. Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero e viceversa; partenza ogni domenica, ore 4 sera.

Linea XIV. Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno; partenza ogni martedì, ore 5 sera.

Dirigersi alla **Succursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

Adelberga — Adelsberg

Albergo alla Corona d' Ungheria

Il più Vicino Albergo alla ferrata
ED ALLA CELEBRE GROTTA.

Stanze mobigliate con ogni conforto ed a buon prezzo. Restaurazione e Caffè in casa. Ottimo servizio. Omnibus alla Stazione, all' arrivo d' ogni treno. Di estate, grande ombroso parco.

La Cassa, ove **esclusivamente** si acquistano i viglietti d' ingresso per la grotta, e dalla quale soltanto si può avere ogni desiderato schiarimento riguardo le modalità per visitare la grotta, **si trova già dal 1.° maggio nell' albergo stesso.**

Verso buone condizioni di pagamento, l' albergo è vendibile. 533

IN UNA FAMIGLIA

assai conveniente si accettano due giovani che vogliano studiare il tedesco nel ginnasio, nella scuola reale o nel rinomato Collegio commerciale del consigliere imperiale signor Mahr in Lubiana.

Bella stanza, buona pensione, cura attenta e coscienziosa, prezzo discreto. Si parla in famiglia tedesco e francese, e si sa farsi intendere in italiano e in sloveno.

Indirizzarsi al signor Josef Pauer, Laibach, Peterstrasse, 24. 806

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI 348
non possono esser guariti senza Litina.
I Sali di Litina, granulati effervescenti di **Ch. LE PERDRIEL**, ingeriti a piccole dosi raggiungono tosto lo scopo di far scomparire le sabbie, le pietruzze ed i calcoli orinarii (calcoli insolubili trascinati dalle orine).
LE PERDRIEL, 11, Rue Milton, PARIGI
A. MANZONI & C.i: Milano; Roma; Napoli. Vendita in tutte le buone Farmacie.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

BAGNI
salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande
a pochi passi di distanza
dall' approdo vaporetti
IN CORTE DELL' ALBERO. 643

Nuova Scoperta

per ricevere franco un paio d' orecchini, diamanti Magnin, imitazione senza precedenti, montati solidamente in oro su argento controllato, spedire L. **5.** — A. BERTANI, 2, *via Case Rotte*, **Milano.**

La Casa domanda serii agenti, vendita facile. 658

LA MUSICA UNIVERSALE
EDITORE

Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono in corso di stampa **Gli Ugonotti** ed il **Barbiere di Siviglia.**

OGNI MARTEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera IL BARBIERE, per pianoforte solo.

OGNI GIOVEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

OGNI VENERDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera IL BARBIERE per pianoforte solo.

OGNI SABATO 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell' opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

NUOVI ABBONAMENTI PER VOLUMI
Ogni 15 giorni si pubblica
UN VOLUME COMPLETO per pianoforte solo.

Abbonamento a 5 opere complete a scelta Lire 6 (franco di porto nel Regno)
» a 10 » » » 10 » » » 734

Apollinaris 672

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*
AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all' ingrosso e al dettaglio — all' ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 34

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Gazza Macedonio morto in Venezia, fu accettata da Monesi Gualtiero nominato d' ufficio curatore della suddetta eredità.
(F. P. N. 69 di Venezia.)

L' eredità del co. Francesco Donà Dalle Rose morto in Venezia, fu accettata dalla contessa Elena Bianchini, vedova del co. Lorenzo Donà Dalle Rose, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

L' eredità di Nardo Giuseppe morto in Vigonovo, fu accettata dalla di lui vedova Cavallin Maria per sè e per conto ed interesse della figlia minorenne.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

L' eredità di Colle Enrico morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Colle Emilia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 66 di Venezia)

L' eredità di Peggioroni Natale morto in Treviso, fu accettata dalla di lui moglie Guglielmetto Antonia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 67 di Venezia)

L' eredità di Carisi Eugenio morto in Chioggia, fu accettata da Carisi Matilde per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio, nonchè da Perini Eugenio per conto ed interesse del minore Carisi Giovanni.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

L' eredità di Gio. Batt. Menel morto in Mel, fu accettata da Tomasoli Tomaso per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Belluno.)

L' eredità di Gasser Carlo morto in Pontealto di Rivamonte fu accettata dalla di lui vedova Fossali Marietta per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli, nonchè da Gasser Giuseppina per proprio conto.
(F. P. N. 10 di Belluno.)

L' eredità di Quaglia Vittorio morto in San Giovanni di Polcenigo, fu accettata da Quaglia Antonio quale tutore della minore Quaglia Antonia.
(F. P. N. 8 di Udine.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d' ogni sorta
Fatture

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione **GRATIS** nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d' ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d' impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Martedì 28 agosto — N. 232

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 AGOSTO

L'indipendenza della stampa e il favore meritato del pubblico.

Il processo di Cagliari contro l'ex deputato Ghiani Mameli, del quale più innanzi pubblichiamo una lunga lettera della *Perseveranza*, ha risollevato ancora una volta la questione dell'indipendenza della stampa, perchè l'accusato nel suo interrogatorio disse che sussidiava con quattordici mila lire annue un giornale, e con cento lire mensili un altro.

Di qui le filippiche contro i giornalisti che non sanno vivere col frutto del proprio lavoro *mercè l'aiuto meritato del pubblico*, contro *gli scarti, i rachitici e i gobbi*, che si trovano in questa come nelle altre professioni.

Certo sarebbe una bellissima cosa che le cose andassero diversamente, e che il giornale non costasse tanto e valesse tanto poco, per cui ci sono giornali che costano, ogni numero, tanto da superare la moneta di cinque centesimi, oltre la quale quel gran mecenate che è il pubblico non vuole andare. Il giornale si vende a cinque centesimi e non ha mai costato quel che costa adesso, quando si vendeva molto più caro. Di qui un abisso tra l'entrata e l'uscita, che si deve pur colmare.

Non conchiudiamo certo che si debbano sussidiare i giornali col denaro delle Banche, calcolando questo come uno di quegli affari che sono *il denaro degli altri*, secondo la definizione che pur troppo si dimostra così spesso vera, ma non è lecito ad alcuno far meraviglia per la forma più logica del sussidio, che è quello del partito le cui idee sono difese dal giornale. Così nei giornali sussidiati dal loro partito sarebbero condannati a rifugiarsi dunque quegli *scarti*, quei *rachitici*, quei *gobbi* che affliggono la professione del giornalista, come tutte le altre professioni.

Ci sono giornali fiorenti in Italia, è vero, i quali hanno fatto fortuna, raccontando con diffusione non desiderabile tutti i delitti e tutte le brutture che avvengono in Italia; giornali che paiono fatti apposta per giustificare gli stranieri e specialmente i nostri vicini di Francia, che, se scrivono un romanzo, ed hanno un assassino da mettere in scena, lo fanno italiano, come se l'assassinio fosse una specialità nostra. Alle nostre lagnanze, quegli scrittori non avrebbero che da rimandarci alla lettura dei giornali, i quali per aver molte notizie, e notizie che costino poco, e non esigano un gran talento di redazione, sono la cronaca diffusa ed annerita dei delitti, ed ebbero per questo il favore del pubblico.

Abbiamo giornali, cui il *favore meritato del pubblico* è assicurato, perchè lo tengono allegro, e che, per esempio, fanno fare una figura ridicola a Crispi in faccia a Bismarck e a Kalnocky, e fanno apparire il ministro italiano così ignorante di fronte ai ministri stranieri, che quando essi parlano tedesco, crede che parlino inglese, e quando parlano inglese crede che parlino tedesco. La satira non esige lo spirito di Aristofane, nè quello di Giovenale, ma in compenso è tale che gli *scarti*, i *rachitici* e i *gobbi* non farebbero, perchè in fine l'on. Crispi, del quale pensiamo e diciamo molto male, a Friedrichsruhe rappresentava l'Italia, e non è nel momento che uno rappresenta l'Italia all'estero, che amiamo di vederlo messo in ridicolo a quel modo.

Vuol dire che il favore *meritato* del pubblico si acquista tante volte in modo che più piace di non meritarlo, e che il giornale, necessariamente pettegolo, perchè non è diffuso che a cinque centesimi, non può essere più propaganda e discussione d'idee, pel timore che il pubblico, così facile ad annoiarsi, si annoi.

I giornali che dovrebbero essere specchio dell'opinione pubblica, sono spesso lenti che ingrandiscono gli avvenimenti piccoli e impiccioliscono gli avvenimenti grandi. Qualche volta si direbbe che tutta Italia si occupa d'un uomo o di una cosa, perchè i giornali ne parlano nei telegrammi come negli articoli di fondo, e invece l'Italia non n'è punto commossa, ma si scambia la commozione per la curiosità, e nello stesso tempo si maturano avvenimenti gravissimi, cui il giornale non ha tempo di dedicare altro che poche linee. Gli è che, eccitando prima e poi alimentando la curiosità, quella facile ad eccitarsi ed alimentarsi nel maggior numero, si ottiene il *favore meritato del pubblico*.

Quante volte ci giungono nei dispacci notizie di così poca importanza telegrafica, perchè notizie bisogna pur mandare col telegrafo, che, se fossero accadute nella nostra città, parrebbero forse indegne pur della cronaca cittadina? Da Massaua per esempio, proprio oggi, non credono necessario telegrafare che un appuntato che faceva il portalettere si è suicidato perchè sospettato d'indelicatezza! Ed è un dispaccio ufficiale. Com'è divenuta frivola la storia quotidiana, ufficiale e non ufficiale!

Bella l'indipendenza della stampa, condizione necessaria anzi del suo valore e della sua efficacia morale, ma dev'essere indipendenza da tutto ciò che non sia logica evoluzione dell'idea politica, che si difende; indipendenza da tutti, e quindi anche dal favore del pubblico, ch'è *meritato* passando sotto le forche caudine della sua inguaribile frivolezza.

Il fatto è che il giornale di propaganda e di discussione ha d'uopo di alcuno che lo sostenga. È desiderabile che lo sostenga il partito, che è interessato alla propaganda di quelle idee, e non quelli che sussidiano col denaro altrui. Su di ciò non v'è dubbio. Però il sussidio diventa necessità, e se la statistica giornalistica potesse esser fatta pel pubblico, si vedrebbe che tra i pretesi *scarti, rachitici e gobbi*, ci sono forse i giornalisti più diritti e più retti che onorino la stampa italiana. Tutti non possono scrivere fatti diversi, e ci sono opinioni e scrittori, che, se aspettassero il favore meritato del pubblico, che non spende se non cinque centesimi, e per cinque centesimi vuole saper tutto, e si annoia e butta via il giornale ogni volta che esce dal fatto diverso, dovrebbero scomparire. Resta a vedere se sarebbe bene o male che scomparissero, e ai fautori di quelle opinioni tocca pure pensarci.

L'indipendenza della stampa è grave, è forse la più grave questione, là dove la stampa, se anche non considerata come dovrebbe essere, ha pure nel fatto una grande influenza, perchè crea quelle correnti dell'opinione, alle quali non si resiste. Ma, pur riconoscendo che vi sono giornali serii ed onesti, i quali, approfittando della posizione geografica e di altri vantaggi, hanno saputo far miracoli, è certo che in generale i giornali non sono possibili senza essere sostenuti dal loro partito. E quanto alle garanzie d'indipendenza e di autorità, non se n'è trovato sinora altra che quella di avere scrittori galantuomini che servano sinchè è dato loro modo di stampare quello che pensano, e quando più non lo possono, se ne vadano. Gli scrittori che non sono in generale pur troppo capitalisti, sinchè vengono loro forniti i mezzi di fare la propaganda, che credono buona, hanno non solo diritto, ma dovere di farla. L'obbligo della propaganda cessa colla libertà. A questi patti potrebbero rassegnarsi ad essere gli *scarti, i rachitici e i gobbi* della professione, senza invidiar gli eletti, i savi, i diritti.

I lavori del porto del Lido.

Sui lavori del Porto di Lido, siamo lieti di pubblicare il seguente articolo di persona competentissima:

(S) La necessità di mantenere attivo il Porto di Lido venne riconosciuta fino dai tempi più remoti, e ritenuta sempre di capitale importanza per la città di Venezia: e ce lo dimostra all'evidenza la serie non interrotta di tentativi, di studii e di esperienze fatte dalla Veneta Repubblica dal 1300 in poi, e con enormi sacrifizii, per procurare il miglioramento della foce di questo Porto di cui si notava il progressivo deperimento.

E tali tentativi e studii vennero continuati dalla Repubblica fino alla sua caduta, quantunque nel 1725, vista la inutilità dei varii espedienti fino allora proposti ed eseguiti e le incertezze e le contraddizioni dei tecnici a proporne di nuovi, avesse rivolta l'attenzione al Porto di Malamocco, ch'erasi conservato in condizioni migliori, decretando, con serio intendimento di compierlo, lo scavo del canale che unisce questo Porto alla città attraverso al Partiacqua di S. Spirito.

Più tardi, ragioni economiche e molto probabilmente anche la tema di pregiudicare l'avvenire, applicando direttamente al Porto di Lido il sistema delle dighe gemelle che non aveva avuto ancora la sanzione dell'esperienza, consigliarono la Commissione francese, nel 1806, a proporre, ed il Governo austriaco, nel 1840, ad eseguire, la sistemazione del Porto di Malamocco, quantunque e l'una e l'altro avessero riconosciuto la convenienza di preferire il Porto del Lido, il quale meglio soddisfa alla navigazione commerciale e militare per la maggiore brevità e facilità di comunicazioni colla città e coll'Arsenale.

L'avere provveduto, in un modo abbastanza perfetto, ai bisogni della navigazione, non poteva però distogliere l'attenzione dal Porto di Lido, al cui miglioramento si doveva aspirare tanto più, che una ragione ben più potente dell'economica o della strategica lo domandava imperiosamente, e cioè l'assoluto bisogno di conservare inalterata la laguna alla quale è condizionata l'esistenza stessa di Venezia.

Il fatto della chiusura di altri porti del litorale, ultimo dei quali fu quello di Lio Maggiore, ed il raffronto delle vicende subìte dai porti esistenti, dimostrano che le foci lagunari vanno, con lentezza sì, ma progressivamente, peggiorando, e che potrebbero anche giungere ad ostruirsi in un tempo più o meno remoto, se contro le forze della natura non osasse l'arte di porsi in lotta, come si è fatto vittoriosamente per Malamocco.

Le correnti di riflusso provenienti dalla laguna, quando siano abbandonate a se stesse, dopo avere oltrepassati gli sbocchi naturali esistenti nel litorale (comunemente, benchè con voce impropria, chiamati porti) si dilatano e perdono l'energia necessaria per conservarsi aperta una foce profonda attraverso la spiaggia sottile nella direzione iniziale dello sbocco rimanendo soggette all'azione preponderante della forza del mare.

Il predominio dei venti de I.° quadrante — specie la bora, che è il vento dominante, e sotto il cui nome si comprendono comunemente i venti che soffiano con impeto da greco-tramontana a greco-levante — e la direzione obbliqua di questi venti rispetto all'andamento del litorale favoriscono il trasporto delle sabbie dal sopra al sottovento e danno luogo alla formazione di potenti scanni, i quali, col loro avanzarsi, obbligano da prima le foci lagunari a piegare alla loro destra, e, coll'andare del tempo, ne diminuiscono la profondità, e possono anche ostruirle o convertirle in canali interni, come è avvenuto pel summenzionato porto di Lio Maggiore.

Nel 1552, la foce di questo porto sboccava direttamente in mare a metà circa del litorale del Cavallino che corre fra Treporti e lo sbocco del Sile.

Nel 1682, la spiaggia si era protesa sottovento per più di cinque chilometri obbligando quella foce, che avea conservato il suo alveo, a sboccare dinanzi al Porto di Treporti e poco dopo la foce stessa aveva dinanzi a sè un litorale ed una spiaggia, ed era divenuta un canale lagunare (Pordelio) sboccante nel Canale dei Treporti.

Nel 1682, come indica un Tipo dell'epoca, i banchi formatisi dinanzi ai Porti di Lido e Treporti avevano già ristrette e fatte piegare, qual più qual meno, sottovento le loro foci; però queste erano abbastanza marcate ed attive e distinti uno dall'altro erano i banchi stessi. Quanto alla foce di S. Erasmo, ella si perdeva già sin d'allora sulla sommità dello scanno. — Da un tipo del 1724, scorgiamo che egual sorte toccava in quell'epoca anche alla foce di Treporti, per modo che un solo ampio scanno s'innalzava e protendeva tutto unito dinanzi ai detti porti.

La figura qui unita dimostra in modo schematico le condizioni delle foci dei porti e dello scanno nel 1882, al momento in cui si intrapresero i lavori di sistemazione del Porto di Lido. La linea che contorna lo scanno, è quella equiprofonda alla quota di 3 metri sotto comune alta marea, e le parti a tratteggio indicano i bassi fondi a profondità minore di tre metri. Dalla sua ispezione si può formarsi a colpo d'occhio un concetto del grado di deterioramento, a cui erano giunti i tre Porti; come dai fatti suaccennati possono dedursi le logiche consegenze, a cui avrebbe condotto l'abbandono ulteriore dei porti stessi.

È probabile che: per la protrazione del litorale del Cavallino presso la punta dei Sabbioni, pel graduale sollevamento dello scanno a partire dalla stessa punta, e per la conseguente diminuita alimentazione della laguna di Treporti, la sorte riservata a questo porto fosse analoga a quello di Lio Maggiore: esso cioè sarebbe stato assorbito dal canale della foce di Lido, quando lo scanno comune ai tre porti vi fosse sollevato tanto, da diventare un'accessione del litorale sopravento. In questo caso, la foce di Lido sempre più addossata dal banco al litorale di Malamocco, sarebbe rimasta sola all'alimentazione delle tre lagune; e questo unico canale, risultando insufficiente al grave compito, ne avrebbero risentito un pronto detrimento le lagune stesse.

Per quanto però fossero attristevoli questi pronostici e ne fosse impensierita la città, era follia l'aspettarsi un provvedimento, che sarebbe riuscito assai costoso, dal Governo austriaco, il quale, specialmente negli ultimi anni del suo dominio, aveva interesse a favore altri porti, che desiderava veder prosperare a scapito di Venezia.

Ma unitasi, nel 1866, la Venezia al resto d'Italia, il Governo nazional nominò una Commissione, incaricata di proporre quanto poteva risultare necessario pel miglioramento della laguna e dei suoi porti; Commissione, della quale fu, per primo, presidente l'illustre Paleocapa, al quale Venezia deve tanta ammirazione e gratitudine per aver saputo colla gagliardia dell'ingegno e l'inflessibilità della tempra, vincere l'apatia del Governo austriaco, non solo, ma le infinite e ben più nocive opposizioni mossegli dagli stessi suoi concittadini, e dare pratica attuazione al progetto di sistemazione del Porto di Malamocco, che assicurò l'avvenire commerciale della città.

Si fu in seno a tale Commissione che sorse per la prima volta l'idea fondamentale, su cui si basa la sistemazione del Porto di Lido, che si sta ora eseguendo, a merito dell'ingegnere del Genio civile cav. Antonio Coin, il quale, discutendosi una proposta dell'ispettore Scottini, tendente a regolare quel Porto con un sistema di dighe comprendenti le sole bocche di Lido e S. Erasmo, espresse l'opinione che nel nuovo canal-porto dovesse essere compresa anche la bocca di Treporti.

Incaricato in seguito dalla Commissione l'ingegnere capo cav. Tomaso Mati degli studii per la sistemazione del Porto di Lido, egli, associatosi l'ing. Contin, compilò il progetto di massima 3 ottobre 1871.

Gli egregii progettisti partirono dall'idea, che quantunque lo scopo principale della sistemazione fosse quello della migliore alimentazione della laguna, pure, a sodisfare questa condizione senza pregiudicare l'avvenire, fosse necessario aver riguardo anche ad un eventuale successivo miglioramento del porto a vantaggio della navigazione. Pensarono che ambidue i problemi si compenetrano tra loro e si risolvono ad un modo, cioè procurando la comunicazione diretta e libera della laguna col mare profondo, dove, almeno in circostanze ordinarie, le sabbie non vengono sconvolte e poste in balìa delle maree, che le trasportino a depositare in laguna.

Lo splendido risultato ottenuto nella regolazione del Porto di Malamocco non poteva lasciar dubbio sulla scelta del sistema da seguirsi.

È noto come tale sistema consista nel comprendere le foci lagunari tra due dighe continue, di cui quella sopravvento sia spinta in mare fino a raggiungere *le profondità nelle quali l'agitazione delle onde non* si faccia sentire nelle ordinarie burrasche. Le due dighe, tenendo riunite le correnti di riflusso, le obbligano a solcare lo scanno e ad aprirsi attraverso ad esso un canale, nel quale non possono precipitare le sabbie provenienti dal sopravvento perchè trattenute dalla diga, in ischiena alla quale si agglomerano.

L'applicazione però di tale sistema al Porto di Lido presentava particolari difficoltà, che rendevano più ardua la soluzione; poichè qui non trattavasi di una sola bocca isolata, come a Malamocco, ma di tre bocche, vicine le une alle altre, che venivano a sboccare nel piccolo seno di mare compreso fra i litorali del Cavallino e di Malamocco.

Applicando il sistema delle dighe al solo Porto di Lido, od anche riunendo in un solo canale i due di Lido e S. Erasmo, come aveva proposto lo Scottini, si condannava probabilmente la laguna di Treporti a divenire palude, mano mano più infesta, con danno igienico certo della città e di tante isole abitate, poichè potevasi dubitare che la foce di tale laguna, già abbastanza deteriorata, non avesse forza sufficiente per mantenersi aperto un varco attraverso all'agglomeramento inevitabile delle sabbie in ischiena alla diga di sopravvento.

D'altra parte è evidente che le larghezze dei porti canali, perchè si mantengano colle profondità necessarie, devono stare in un determinato rapporto coll'ampiezza della laguna a cui servono; rapporto che l'esperienza fatta pel Porto di Malamocco permette di determinare. Ora, in base a tale rapporto, la larghezza competente ad un canal porto che abbracciasse le sole bocche di Lido e S. Erasmo riusciva troppo limitata per offrire un ingresso comodo e sicuro alla navigazione.

Da queste considerazioni gli egregii progettisti furono condotti ad ammettere la necessità di riunire in un solo canal porto tutte e tre le bocche di Lido, S. Erasmo e Treporti.

E pertanto proposero la costruzione di due dighe; delle quali quella sopravvento partisse dalla Punta dei Sabbioni all'estremo del litorale del Cavallino, l'altra dalla Punta della Palada a S. Nicolò di Lido. Tali dighe avanzando in mare, piegavano in arco, in modo da restringere gradatamente il canale, per portarlo alla larghezza di bocca stabilita.

Nel determinare tale larghezza all'intento di conseguire una profondità non inferiore agli otto metri, i progettisti non ricorsero a ragionamenti teorici, ma ai dati sperimentali somministrati dalla regolazione del Porto di Malamocco.

Quanto alla direzione assegnata al tronco estremo del canale, dove le dighe corrono parallele, la studiarono in modo da disturbare il meno possibile le correnti delle tre foci lagunari; da preparare in ischiena alla diga di sopravvento una zona di mare il più possibilmente spaziosa, dove potessero per lungo tempo accumularsi le sabbie, ritardando il bisogno di successivi prolungamenti della diga stessa; ed infine, da favorire la navigazione nel riguardo della facile entrata, rispetto ai venti che spirano più di frequente.

Questo progetto venne accettato dalla maggioranza della Commissione, che lo raccomandò al Governo per la pratica esecuzione.

Esso però, quantunque inappuntabile, trovò oppositori non pochi, e l'accoglienza fredda e sospettosa che aveva avuto, e le polemiche da esso suscitate, contribuirono, assieme alle ristrettezze economiche in cui versava il Governo, a ritardarne l'applicazione.

Che un progetto così grandioso potesse destare delle forti opposizioni si comprende, almeno per pratica. La storia stessa del Porto di Malamocco ci dice quanta fatica e quanto tempo ci siano voluti perchè la proposta, sviluppata appena dopo la caduta del Governo Veneto, potesse avere applicazione; e come questa, anche durante il suo sviluppo fosse poi sempre contrastata a tutta possa, tanto nella massima, che nei dettagli di esecuzione, fino a che il fatto compiuto dimostrò da qual parte stesse la ragione.

Ma è cosa strana, che, dopo un'esperienza così perfettamente riuscita, ingegni anche eletti andassero ripetendo tutti quei rancidi argomenti, che avevano già servito ad osteggiare la sistemazione dei Porto di Malamocco, e se ne facessero sostenitori per combattere il progetto del Porto di Lido, il quale, informato agli stessi principii, non si sa perchè avrebbe dovuto fallire alla prova.

Con tutto ciò, l'opposizione ebbe forza, se non d'impedire, almeno di ritardare l'eseguimento dei lavori, locchè mette in evidenza di quanto danno potevano riuscire a Venezia le inconsulte diatribe di quelle persone erudite ed anche stimate, che, oppositori per sistema, ovvero non conoscendo a fondo le condizioni speciali richieste dall'argomento, studiavano delle questioni soltanto il lato che loro sembrava il più debole, o vi piantavano lì su due piedi principii e regole nuove d'idraulica lagunare, che, per essere poi logici, li conducevano ai piani più bizzarri ed alle proposte più strane.

Ma se molti e potenti erano gli oppositori, numerosi e valenti erano pure i difensori del piano Mati-Contin: e a non parlare dell'ispettore Mati, che da Roma costituiva, si può dire, il perno della difesa, basterà citare i nomi ben noti degl'ingegneri Bucchia, Fambri e Romano; e se da un lato le polemiche suscitate furono funeste pel ritardo apportato all'attuazione dei lavori, dall'altro riuscirono utili alla scienza, poichè si sviscerarono e si approfondirono importanti questioni d'idraulica lagunare, si resero pubblici studii eruditi e coscienziosi, i quali valsero a sradicare tanti vieti pregiudizii e tante opinioni errate ed inesatte, che, sulla fede della sola tradizione, erano passate di tempo in tempo fino a noi senza essere mai assoggettate al cribro di una sana critica.

E qui pure vuolsi notare il merito incontestabile dell'attuale ingegnere capo del locale Genio Civile, il cav. Colbertaldo, il quale, coll'autorità e la pratica che gli acquistarono gli studii lunghi ed indiminuti di ogni questione attinente alla conservazione del nostro estuario, validamente concorse e coi suoi rapporti d'ufficio e con importanti pubblicazioni, preziose miniere di dati e di deduzioni importantissime per lo studio speciale delle lagune, a mantenere sempre viva la questione, anche quando potenti opposizioni sembravano averla messa fuori di combattimento, e ad impedire che venisse attuato altro erroneo progetto che minacciava d'imporsi. E si fu poi particolarmente in base ad un'erudita e coscienziosa relazione del Colbertaldo, avanzata nel 1877 al Ministero dei lavori pubblici, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto 10 maggio 1879, dopo vivace discussione, tagliò il nodo della questione, approvando, senza alcuna restrizione, l'eseguimento del Piano Mati-Contin, ed ordinò lo sviluppo del progetto di dettaglio.

Stanziata colle leggi 19 luglio 1880 e 23 luglio 1881 la somma di due milioni di lire pel Porto di Lido, venne appaltata l'erezione di un primo tratto della diga di Nord-Est, cioè di quella che si stacca dal litorale di Cavallino, per un'estesa di m. 3050 — sino a raggiungere la quota di m. 7 sotto la comune alta marea. Questa prima parte del lavoro venne incominciata nel 1882 ed è ora pressochè al termine.

La diga costruita, che è segnata con linea continua nel tipo, si stacca dal litorale del Cavallino, alla punta detta dei Sabbioni, con un tratto rettilineo, lungo m. 200 — in direzione

tangente all'asse del canale di Treporti. Segue poi un tratto dell'estesa di m. 2300 — il quale presenta un andamento curvilineo più risentito all'estremo verso terra (raggio di m. 1250) e più dolce all'estremo opposto (raggio di m. 2250). Infine, l'ultimo tratto, tangente alla detta curva, è rettilineo, e rivolto nella direzione di scirocco.

La diga non presenta dal lato della sua materiale struttura alcuna particolarità saliente, che meriti di essere notata. Trattasi di una scogliera di blocchi naturali, avente la sommità larga m. 6:50 spianata a mezzo metro sopra la comune alta marea, con scarpe laterali pendenti in ragione del tre di base per due di altezza, e sovraccaricata nella parte più avanzata in mare, a partire da m. 1400 circa dall'origine, da un coronamento di massi artificiali del volume individuale di nove metri cubi, aventi la sommità larga m. 3 — all'altezza di m. 2 — sopra la c. a. m.

La maggior difficoltà da superarsi era al principio del lavoro pei pochi fondali che si avevano sullo scanno che occorreva di traversare, e che, presentando quote di appena ottanta centimetri sotto c. a. m., non permetteva l'accesso alle barche di qualche immersione. Per questo tratto erasi pertanto progettato l'impiego di sasso dei Colli Euganei, il quale viene trasportato con barche a fondo piatto che pescano poco; ed allo scopo poi di rendere più sicura l'uscita in mare a tali barche, erasi preventivata la costruzione di una palafitta continua da avanzarsi di mano in mano che progrediva la gettata.

All'atto pratico, però, resi i padroni delle barche più arditi dall'esperienza, non occorse spingere la palafitta fino al limite preavvisato, e la pietra veniva trasportata direttamente nel sito d'impiego, senza bisogno di alcun'opera di provisionale difesa.

Compiuto il primo tratto di gettata con pietra euganea, e giunti al punto ove, e per la esposizione dell'opera occorreva l'impiego di pietre più pesanti, ed era, d'altra parte, permesso l'accesso alle barche di mare, si adoperarono nelle gettate pietre delle cave d'Istria, in pezzi del peso individuale da 1300 a 2600 chilogrammi.

Riassumendo a grandi tratti i lavori eseguiti, si ha:

Che nel primo anno dell'appalto, cominciato il 17 aprile 1882, oltre le disposizioni primordiali e la costruzione degli alloggi sulla spiaggia di Treporti, eseguironsi 160 metri di gettata, spendendo in tutto L. 46180;

Che nel successivo, anno essendosi aggiunti altri 890 m. di gettata; la spesa raggiunse la cifra di L. 364,760:00;

Che, alla fine del 1884 potevansi ammettere raggiunti due chilometri di gettata, ed erausi spese L. 767,217, non compreso il coronamento, non ancora incominciato.

Che nel 1885, per arrivare col solo imbasamento sino pressochè al terzo chilometro di estesa, facendo emergere la gettata a sezione completa sino a m. 2200, dall'origine, eransi spese L. 1,338,881.

Che la piccola quantità di scogliera aggiunta nel 1886 ed i mezzi artificiali costruiti in detto anno sopra un'estesa di m. 800, fecero salire la spesa a L. 1,511,003.

Infine, a tutt'oggi la gettata è imbasata per m. 3000, a partire dall'origine; ha la sezione completa per m. 2800, e si sono costruiti m. lin. 1300 di coronamento a massi artificiali, e la spesa complessiva incontrata raggiunge le L. 1,918,000. E per dare un'idea dell'entità dei materiali impiegati, si dirà che fino ad ora si sono poste in opera tonn. 133,600 di pietre dei Colli Euganei, tonn. 154,300 di scogliera delle cave d'Istria e metri cubi 5900 di massi artificiali.

Il Canale di Treporti, nel quale viene a concentrarsi tutta l'alimentazione della laguna omonima, ad onta del conflitto continuo colle sabbie sopravvenienti ad ingrossare lo scanno, valeva ancora a mantenersi una foce, che, diramandosi in altre secondarie, si assottigliava ed andava a perdersi sullo scanno stesso.

Di mano in mano che queste foci secondarie venivano attraversate dalla scogliera in costruzione, e che l'avanzarsi di questa contribuiva quindi a guidare ed a tenere raccolte le correnti di flusso e riflusso del canale di Treporti, l'escavo in aderenza alla scogliera procedeva rapido e regolare così, da superare l'aspettazione.

Questa nuova foce attraversante lo scanno nella maggiore sua elevatezza in fine del 1882 presentava già da m. 4 a 5 di profondità con larghezze variabili da 50 a 70 metri ed andava sempre più allargandosi e regolandosi.

L'azione del manufatto, che mostravasi da prima ristretta in prossimità al medesimo, allargò poscia la sua sfera d'azione così, da rendere completamente libera la vecchia foce dei Treporti, e procurare la congiunzione di questa con quella di S. Erasmo.

Questi risultati ottenuti coll'esecuzione di una prima parte del Piano Mati-Contin, di vedere cioè arrestato il progressivo aumento dello scanno e liberate le foci più vicine alla diga dalle sabbie che venivano continuamente assediandole, ne viziavano l'andamento e ne diminuivano la profondità, mentre dimostrano la vanità dei timori concepiti dai pessimisti, ed assicurano anche i più peritosi che il Piano stesso è indovinato ed attendibilissimo, dimostrano pure la convenienza di completare i lavori da esso proposti allo scopo di ottenere un porto accessibile alla grande navigazione.

L'esperienza fatta al Porto di Malamocco indica: che l'apertura della nuova foce in questo genere di porti-canali segue di pari passo l'avanzarsi della diga di sopravvento; ma che detta foce, dopo aver progredito per un certo tempo a scavarsi sempre però preferibilmente in larghezza che in profondità, giunge poi a bilanciarsi colla vecchia foce, sicchè, se non si completa l'opera colla costruzione della controdiga, si mantengono pressochè costantemente le condizioni createsi appena costruita la scogliera di sopravvento.

È necessario che la controdiga, tenendo raccolte attraverso lo scanno le correnti lagunari, concorra a spazzarlo, spingendo la profondità al limite desiderato.

Si è pertanto che l'Ufficio del Genio Civile presentò il progetto di dettaglio pel completamento della sistemazione del Porto di Lido, il quale comprende: la prolungazione della diga di Nord-Est per altri 500 metri, onde portarne l'estremo alla quota di m. 8 sotto c. a. m.: e la costruzione della cotrodiga di Sud-Ovest, la quale, partendo dalla punta del Forte S. Nicolò di Lido, si spingerà in mare per m. 2850, colle stesse modalità di costruzione della diga di N.-E.

Questi lavori, importanti una spesa di L. 4,424,000, furono approvati ed anche appaltati in questi ultimi giorni, e la loro esecuzione impiegherà sette anni di tempo, in causa dell'assegnazione, fatta in sette esercizii, delle somme stanziate colla legge 1° agosto 1887.

Nella figura unita sono tracciati con linee punteggiate i tratti di diga da costruirsi.

Finiremo col ripetere le parole dettate dall'ing. Colbertaldo a conclusione dell'ultima sua memoria sul Porto di Lido, inserita nella pubblicazione edita nel 1887 degli ingegneri veneziani, in occasione del VI. Congresso degl'ingegneri italiani:

« Considerati i risultati dei lavori compiuti « sino ad ora, posto mente alla potenza ed alla « opportuna direzione della corrente che esce « dalla foce di Lido, la quale è stata capace di « tenersi sgombra una via profondissima per « più di un chilometro nelle pessime condizioni « in cui si trova rinserrata, non avremo a du- « bitare dell'esito desiderato.

« Il fatto che la protrazione della spiaggia « resta localizzata ai soli settori generati dalla « sporgenza delle dighe, com'è al canal porto di « Malamocco, ci assicura che, se in progresso di « tempo le dighe avranno bisogno di prolunga- « menti, questi non saranno così prossimi, nè « importanti.

« Al primo reggime italico appartiene il « vanto di avere tracciato la via da seguirsi per « ridonare a Venezia il suo porto naturale pieno « di ricordi preziosi; al presente Regno d'Ita- « lia spetta, invece, la gloria di avere attuato l'i- « dea grandiosa e rassicurante, che l'Italia non « abbandoni ad altri il dominio commerciale e « militare dell'Adriatico. »

ITALIA

Il processo Ghiani-Mameli.

Scrivono da Genova 24 alla *Perseveranza*:

Credo non vi sarà discaro che, a complemento dei telegrammi spediti sulle tre prime udienze di questo importante processo, riassuma oggi la difesa — chiamiamola così, giacchè fu vera difesa — che di sè stesso e della sua gestione alla Cassa di risparmio di Cagliari, fece l'imputato Pietro Ghiani-Mameli, già primo nel suo paese nativo, ed ora caduto tanto in basso da vedersi trascinato, in tristi condizioni di salute e reggendosi sulle grucce, sul banco d'una Corte d'Assise.

Il Pietro Ghiani-Mameli cominciò dicendo che non sarebbesi potuto presentare dinanzi ai suoi giudici, a cagione della sua malferma salute, se in lui non fosse prevalso il desiderio di abbreviare il termine delle sofferenze dei proprii innocenti compagni, come lui ingiustamente accusati.

Dopo essersi lagnato che nella perquisizione fatta al di lui domicilio gli siano state sequestrate carte contenenti molte giustificazioni dalle accuse fattegli, comincia la propria difesa; rammenta la sua dimissione da deputato, dimissione colla quale egli si spogliò, di prerogative che gli sarebbero state grandemente utili qualora fosse stato colpevole.

Passa in rapida rivista la sua vita passata; i suoi studii si limitano alla licenza liceale; fece una discreta eredità; fu impiegato erariale, quindi volontario garibaldino.

Convertito in mobigliare il suo patrimonio, fondò il *Banco di Cagliari*, del quale fu dapprima ragioniere, quindi segretario generale. Pubblicò lavori sul Credito fondiario che ottennero l'approvazione generale; accenna alle prime operazioni fatte, tutte riuscite bene, che gli cattivarono la stima di tutti, al che contribuì il suo assai parco modo di vivere, malgrado si trovasse già possessore di un vistoso capitale.

La Cassa di risparmio di Cagliari, circa la gestione della quale l'atto d'accusa formula gravissime imputazioni, quand'egli ne assunse la direzione godeva bensì di molto credito e prestigio, ma viveva d'una vita stentata, poichè il suo capitale nominale si riduceva a 70 mila lire; dichiara insussistente l'accusa che si fa alla Cassa di aver ecceduto i limiti del credito.

Fornisce schiarimenti, chiestigli dal presidente, sopra fatti e circostanze riferentisi allo sconto della Cassa; altri dice esser pronto a fornirne sopra fatti e circostanze nuove che sorgeranno durante il processo, e che non possono essere chiariti se non da chi, come lui, conosce esattamente la fisonomia dei fatti.

Ammette avere errato nel prevedere un esito felice ad operazioni che poi riuscirono malamente, ma è troppo facile dare un giudizio a cosa compiuta; d'altronde quello che più gli preme è di provare ch'egli non aveva in animo di frodare alcuno.

La quistione degli sconti, del giro delle cambiali e della loro rinnovazione viene dal Ghiani-Mameli minutamente spiegata.

La crisi del 1874 che scosse tutta quanta la Sardegna, dice egli, alla quale si volle rimediare colla emissione di grande quantità di titoli fiduciarii per parte degl'istituti bancarii, produsse la catastrofe; ammette essere stato strumento di questo disgraziato avvenimento, ma non scientemente colpevole; le Banche della Sardegna stavano per fallire, ed egli volendo evitare quella catastrofe, accordò larghissimo credito; gli altri si salvarono, egli è fallito.

Cerca poi di giustificare la propria buona fede nel servirsi dei denari della Cassa di risparmio, che sono denari del pubblico, per aiutare le altre Banche, in quella scabrosa situazione egli credette potersi assumere tanta responsabilità.

Viene in seguito a parlare del Banco industriale, ch'egli fece sussidiare dalla Cassa di risparmio. Egli ciò fece perchè aveva piena fede nell'ingegno degli amministratori di quel Banco. L'impresa delle miniere di Tunisi egli l'assunse anche per un sentimento di nazionalità, credendo interpretare le idee del Governo; si trattava non solo di un'industria assai importante per i rapporti che stabiliva fra quella regione ed il nostro paese. All'inaugurazione della prima galleria il Bei lo nominò commendatore, e la Banca Nazionale gli apriva le sue Casse per quattro, cinque, seicento mila franchi; e l'oculatezza di quella Banca non si può porre in dubbio.

Cionondimeno sopravvenne una crisi; l'affare non riuscì, dopo aver inghiottito tutto il suo patrimonio e tutto il suo credito; non nega d'essere stato avventato, avendo avuto una esagerata opinione della propria potenzialità e credito; ma esclude assolutamente la mala fede.

Il Ghiani-Mameli cercò poi scolparsi dalla gravissima accusa, che in un importante stabilimento bancario, come quello da lui diretto, non vi fosse alcuna scritturazione e che tutto venisse abbandonato alle di lui mani; ammise gli si possa rimproverare questa irregolarità, ma affermò che le scritturazioni non erano necessarie nello stretto senso della parola, e che per quanto riguardava il movimento del denaro tutto era esattamente registrato.

Ritornando sulla faccenda della miniera di Tunisi, il Ghiani-Mameli disse ch'egli fece partecipare l'istituto da lui diretto a questo affare perchè lo credeva sicurissimo, ed allo scopo di salvar tutto; egli non ha colpa se la cosa andò diversamente, e ne venne la rovina generale.

Impugna a questo proposito l'opinione manifestata dal coimputato Moi in una sua lettera, nella quale mostrava dubitare della sicurezza dell'impresa; ammesso poi anche che quello della miniera fosse un affare cattivo, egli protesta di non esser colpevole d'altro che d'imprudenza; i documenti che oggi servono all'accusa contro di lui, egli li avrebbe potuti distruggere, e il non averlo fatto dimostra che le sue intenzioni non erano delittuose.

Quanto all'accusa che gli si fa di aver cercato di corrompere l'opinione pubblica mediante atti di beneficenza e sussidii ai giornali, sostiene l'incorruttibilità dei Sardi, a vincere la quale non basterebbero i milioni della Banca Nazionale. All'*Avvenire di Sardegna* egli aveva fatto un assegno onde difendesse le idee del partito d'opposizione al quale egli apparteneva, avendo il giornale stesso patrocinata la sua elezione a deputato.

Interviene a questo proposito un contratto fra il Ghiani-Mameli e il direttore dell'*Avvenire*; si dà lettura di questo contratto, ed il Ghiani-Mameli dice che quel documento lo dispenserebbe da ogni ulteriore giustificazione; fu anche azionista della *Tribuna*, senza che per questo si possa dire ch'egli cercò di corrompere quel giornale.

Quanto al sussidio dato al *Filipono*, esso era così tenue (100 lire al mese) che non sarebbe bastato a corrompere il direttore di quel giornale, ch'egli aveva in grande stima, e, sapendolo in istrettezze, aveva così cercato di aiutarlo.

Alla *Bandiera Sarda* egli non diede sussidii, ma accordò dei prestiti che vennero poi rimborsati; aiutò poi qualche volta il direttore di quel giornale, che in seguito ad un processo versava in tristi condizioni.

Nega poi il fatto, asserito da un giornale di Genova, ch'egli abbia indotto l'on. Cavallotti ad impiegare tutto il suo capitale nelle Banche sarde e l'abbia perduto; non ebbe mai a trattare d'affari col Cavallotti, il quale può farne testimonianza.

Il Ghiani Mameli si difende poi dall'accusa che gli si fa di essere stato in relazione con preti, frati, vescovi, repubblicani, ecc., volendosene inferire ch'egli manca di carattere; la sua elezione a deputato prova che egli è uomo di carattere, che altrimenti gli elettori sardi non sarebbero stati così sciocchi da conferirgli il mandato. Praticò con preti e frati per relazioni di famiglia e perchè, essendogli morto un figlio, si recava ogni giorno al cimitero; si meraviglia poi che si possa far carico ad un uomo politico di essere stato in relazione con preti.

Alla domanda fattagli dal presidente s'egli sia framassone, il Ghiani-Mameli si rifiuta di rispondere.

Nega poi tutte le turpitudini morali di cui gli si fa carico nell'atto d'accusa, come pure nega di avere, contro verità dipinto come florido lo stato della Cassa di risparmio, ed a quest'ultimo proposito si diffonde in lunghe considerazioni.

Ma la lunghezza della presente è già tale che chiudo, rimandando ad altra mia il seguito dettagliato della difesa (piuttosto che interrogatorio) del Pietro Ghiani-Mameli e dei suoi complici; i quali se in loro difesa dovessero dire la decima parte di quello ch'egli disse, questo processo durerebbe fino all'anno nuovo.

E da Genova 26:

Ieri finalmente l'imputato Pietro Ghiani-Mameli terminò la sua difesa, scagionandosi dall'accusa di truffe e sottrazioni.

Fece una lunga esposizione delle operazioni di sconto della Cassa, dicendo che tali operazioni gli vennero imputate come sottrazioni, le quali secondo lui non esistono. Spiegò il giro delle cartelle fondiarie colle strettezze della Cassa, per cui tali cartelle si dovettero vendere o mettere in deposito per l'estinzione di mutui. Questa non fu truffa, essendo i portatori garantiti.

Spiega l'irregolarità delle scritturazioni, adducendo l'essere egli solo a dirigere quell'enorme quantità di lavoro, ed essere naturale che abbia trascurato qualche particolare.

Dice che, se avesse voluto approfittarsi del danaro confidato alla Cassa, avrebbe potuto farlo liberamente, perchè milioni e milioni passarono per le sue mani.

Parla del suo patrimonio e del modo con cui lo acquistò e seppe farlo fruttare. Descrive le sue proprietà in Sardegna ed afferma che una di queste rappresenta il valore di 35,000 lire, ed altra di 120,000, entrambe interessate nella costruzione d'una ferrovia in Toscana, ed altra nella Provincia di Modena. Dice ch'egli non ha intestato alcuno stabile a sua moglie, meno due piccoli campi del valore di tremila lire; non largheggiò neanco colla sua famiglia, nè colla famiglia di suo fratello, ed è assolutamente falso ch'egli menasse una vita dispendiosa.

Conchiude, rivolgendosi ai giurati, che spera aver dimostrato di non essere malfattore, non solo, ma di non aver mai avuto intenzione di delinquere, e che questa intenzione non risulta nemmeno dai fatti che vennero portati al processo. Volle essere giudicato fuori della sua patria, perchè a Cagliari l'opinione pubblica è prevenuta contro di lui, ed anzi l'autorità giudiziaria si dimostrò ossequente a questa opinione facendolo segno d'inutili vessazioni in carcere, al solo scopo di dimostrare che non gli si usavano riguardi; accenna ad una poltrona di cui egli reclamò l'uso, prescrittogli dal medico, e che non gli si volle concedere e perchè si diceva vi avesse nascosto 150 mila lire. Si loda del trattamento ricevuto a Genova, dove le autorità furono verso di lui umane.

E dopo aver parlato quindici ore, in tre consecutive sedute, Ghiani-Mameli ha terminato la sua difesa; egli si dimostra oltremodo stanco, e mi pare con ragione.

Il pubblico seguì attentamente lo svolgimento della sua difesa abilissime.

L'imputato Pabis, vice direttore della Cassa, il quale osserva ch'egli agiva conseguentemente a quanto gli era imposto dal direttore Pietro Ghiani Mameli, ed alle varie interrogazioni del presidente circa il giro delle cartelle, sempre risponde invitandolo a rivolgersi a quegli.

Si leggono allora diverse lettere del Pabis al suddetto in cui egli esponeva la situazione precaria della Cassa, e lo pregava di usare la sua influenza di deputato onde ottenere soccorsi per rispondere alle voci che già circolavano in Cagliari.

Viene quindi interrogato il Luigi Vodret, cassiere, detenuto, il quale risponde esso pure che obbidiva ciecamente agli ordini del Pietro Ghiani-Mameli. Dice che conosceva tutta la falsa posizione della Cassa, ma non era in suo potere di rimediarvi. Circa il cambio di biglietti in buoni agrarii, fatto dal Pietro, dice che l'operazione era regolare, ed il Ghiani-Mameli interviene per dichiarare che il buono agrario, avendo una circolazione diretta, egli ritirando il danaro e sostituendovi i buoni faceva una operazione consentita ed esperita da tutti gl'istituti di credito.

Viene quindi interrogato il ragioniere Mai, detenuto, il quale risponde press'a poco come il Vodret; aggiunge che il Ministero avvisò più volte l'amministrazione della Cassa di ottemperare al disposto della legge per l'invio dei bilanci che non era mai stato fatto.

E con questo interrogatorio si chiuse l'udienza d'ieri. Resta ancora ad interrogarsi il fratello del Pietro Ghiani-Mameli; quindi si avrà la sfilata dei testimonii.

La seduta sarà ripresa martedì.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto contiene:

Ordine della Corona d'Italia: Nomine e promozioni.

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5633 (Serie 3ª), col quale è revocato il Decreto Reale 15 ottobre 1872 nella parte che autorizza la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività del già Comune di Gerrechiosso (Pavia).

Regio Decreto N. 5634 (Serie 3ª), che modifica, coll'aggiunta d'una scuola, l'organico dell'istituto tecnico superiore di Milano.

Regio Decreto numero MMMLIII (Serie 3ª, parte supplementare), che approva l'annessa tariffa relativa ai diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Torino.

Regio Decreto numero MMMLIV (Serie 3ª, parte supplementare), col quale la Camera di commercio ed arti di Verona è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugl'industriali e sui commercianti.

Regio Decreto numero MMMLX (Serie 3ª, parte supplementare), che introduce alcune riforme negli annessi Statuti del Collegio Sabino in Roma.

Decreto ministeriale che permette l'esportazione dall'isola dell'Elba delle uve pigiate.

Ministero dell'interno: Disposizioni fatte nel personale della Sezione tecnica presso la Direzione generale delle carceri.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero degli affari esteri: Elenco degli Italiani morti nel Distretto consolare di Nizza Marittima.

Direzione generale delle Poste; Avviso.
Direzione generale dei telegrafi: Avviso.
Concorsi.

Notizie di Corte.

Leggesi nella *Nazione*:

S. M. la Regina Margherita completerà quest'anno la serie delle sue ardite passeggiate alpinistiche il giorno 28, traversando il San Bernardo e portandosi a pernottare a San Remy.

Il 29 andrà ad Aosta per l'inaugurazione del Collegio convitto femminile, ed il medesimo giorno partirà alla volta di Monza.

Il Duca d'Aosta.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha i seguenti telegrammi:

Cesena 26, *ore* 7.40.

La Stazione è imbandierata, c'è la banda e una folla immensa che saluta con acclamazioni deliranti l'arrivo del treno. Tutti vogliono stringersi al vagone reale. Si grida: *viva Amedeo, viva il conte di Torino, viva Savoia, viva il figlio di Vittorio Emanuele.*

Facendosi largo a stento fra la folla entusiastica, giungono presso il vagone del Principe il conte Saladini, sindaco, il maggiore Montanari, comandante la guarnigione, il sottoprefetto Miais, il conte Fabri, ecc.

Il Principe scende dal vagone, parla con le autorità, stringendo ripetutamente la mano a Saladini, al maggiore Montanari e al senatore Finali, che a Imola è salito sul diretto.

Intanto la folla, fra la quale sono moltissime signore, acclama sempre.

Ad un tratto, si fa un momento di silenzio; una voce potente grida: *vogliamo a Cesena la Regina*. È uno scoppio d'applausi immenso, indescrivibile, commovente.

Si parte fra ovazioni incessanti, che si rinnovano al crocicchio fra la via provinciale e la strada ferrata.

Rimini 26, *ore* 9.40.

Alla Stazione di Gambettola il diretto non si ferma; pure tutto il paese è alla Stazione con fiaccole, bandiere e banda. Si sentono le grida di evviva, ma il treno fila.

A Rimini si può dire che tutta la popolazione si accalcava nella piazza della Stazione.

Sotto la tettoia sono il sindaco Baldini, tutta la Giunta, i comandanti del corpo d'armata, molte bandiere, moltissime signore.

Acclamazioni immense. Il Principe scende dal treno, stringe la mano al sindaco, al prefetto, ai generali; poi esce sul piazzale. Qui ha luogo una splendida dimostrazione.

Tutti i giardini sono illuminati a bengala; nelle case sono lampioncini colorati. Vi sono due o tre bande.

S. A. sale in carrozza a tiro a quattro alla Daumont col figlio e due aiutanti; in un'altra carrozza, pure a quattro, salgono gli ufficiali del seguito.

Acclamazioni, evviva grandissimi. La città è illuminata.

All'albergo dell'*Aquila d'oro* si fa un'imponente dimostrazione.

Il Principe ringrazia commosso.

Il castello di Racconigi dato in appannaggio alla Principessa Letizia.

Scrivono alla clericale *Lega Lombarda* di Milano, e noi lasciamo a quel giornale tutta la responsabilità della notizia:

« Senza farmi mallevadore della voce che corre, vi riferisco che si assicura essere nell'intenzione del Re Umberto di assegnare come supplemento dotale della Principessa Letizia il suntuosissimo castello di Racconigi con annesso parco, cascine, tenute, serra, ecc.

« Il dono sarebbe veramente regale, poichè la reggia di Racconigi compete con Monza e Caserta per sontuosità di edifizii, grandiosità di parco e bellezze naturali invidiabili.

« A quel castello si trova da due giorni il Re, il quale s'interessa personalmente dell'andamento di quelle tenute ed ordina i lavori occorrenti.

« Il castello di Racconigi fu dato in appannaggio da Carlo Emanuele I. di Savoia al suo secondogenito Principe Tommaso, capostipite della famiglia Carignano oggi regnante. Esso ha sempre fatto parte del patrimonio dei Carignano, e Carlo Alberto nel 1834 lo fece sontuosamente decorare dai migliori artisti di quel tempo.

« Il valore del castello e del parco è di qualche milione di lire e supera di gran lunga il castello di Stupinigi, di proprietà del Duca d'Aosta.

« Ma, vi ripeto, non posso comunicarvi la notizia che sotto le più ampie riserve. »

L'incidente Mazzucchelli.

Un telegramma della *Stefani* d'ieri, in data di Costantinopoli del 26 corrente, parlava della visita fatta al console italiano dal Mutascerif di Hodeida, per fargli le scuse circa all'incidente Mazzucchelli.

Ecco in che consiste questo incidente:

La sera del 9 febbraio 1887 il R. agente consolare (di seconda categoria) a Hodeida, signor Sante Mazzucchelli, dovendo spedire una rilevante quantità di merci col postale della Kedivale, che partiva la notte stessa per Aden, pregava il direttore della dogana di ritardare la chiusura del suo ufficio, e ne otteneva promessa.

Senonchè, partito il direttore, il capo scrivano che lo sostituiva ordinò ai facchini d'interrompere il lavoro, ed alle rimostranze del Mazzucchelli rispose con ingiurie e comandandogli di uscire. Il Mazzucchelli chiese allora di parlare all'ispettore, e dichiarò che non sarebbe uscito che cedendo alla forza; al che il capo scrivano ordinò senz'altro a quattro facchini di cacciar via il Mazzucchelli; ciò ch'essi fecero subito, sollevandolo e maltrattandolo, perchè, com'è naturale, opponeva una certa resistenza a quella violenza.

Chiesta, nella sua qualità di agente consolare sodisfazione del fatto al Mutasceriff, e non avendo potuto ottenerla, il Mazzucchelli interruppe le relazioni con le autorità ottomane.

In seguito ad una inchiesta eseguita sotto la direzione del cav. Pestalozza e colla cooperazione delle autorità locali di Hodeida, fu convenuto fra la R. Ambasciata a Costantinopoli e la Sublime Porta, che il governatore di Hodeida farebbe visita e scuse R. agente consolare ad Hodeida, il quale riprenderebbe in seguito di ciò l'esercizio delle sue funzioni.

Il che è ora avvenuto.

Un predicatore in « querela ».

Scrivono da Bieglio (Biellese) 23 all'*Arena*:

Zumaglia, ridente comunello di questo mandamento, è stazione estiva di molti villeggianti vercellesi e torinesi. Il giorno 5 agosto andante, monsignor Serri (*cameriere, domestico e cappellano di S. S.*), parroco di Zumaglia, dal pulpito prese ad inveire contro i villeggianti. I villeggianti informati del tenore della predica di monsignore, gli chiesero una sodisfazione, ed egli promise di fare una dichiarazione dal pulpito nella domenica successiva, che poi non fece ed allora gli offesi presentarono querela per ingiuria, ed il dibattimento avrà luogo avanti questa Pretura, il giorno 4 del prossimo settembre.

Vi terrò informati dell'esito.

GERMANIA

Un discorso di Richter.

In una riunione elettorale del partito liberale, che si tenne in questi giorni a Berlino, il capo di essa, il Richter, pronunziò un caloroso discorso, diretto contro le pretese dei conservatori e dei socialisti, e principalmente contro questi.

« Se noi prestassimo facile orecchio alle vostre parole, disse volgendosi ai socialisti, noi non tarderemmo a sdrucciolare su di una china fatale. Le vostre dottrine, se fossero accolte dalla maggioranza della nazione, la condurrebbero inevitabilmente alla rovina. Si può arrivare alle riforme e dare al popolo ciò che gli spetta, senza ricorrere a mezzi, che il buon senso e la giustizia condannano. »

Notizie cittadine

Venezia 28 *agosto*

Solennità scolastica. — Questa mattina, dalle ore 9 alle 12, ebbe luogo, nel salone dei Concerti ai Giardini pubblici, la solenne distruzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle scuole comunali diurne e festive in Venezia per l'anno scolastico 1887-88.

Erano presenti il co. Gabardi Brocchi, consigliere delegato, per il R. prefetto, il ff. di sindaco avv. De Marchi, l'assessore per la pubblica istruzione co. Tiepolo, patroni e patronesse, e tutte le Autorità scolastiche.

La festa venne allietata dalla Banda cittadina la quale, al punto dove di solito si faceva un discorso, eseguì, e assai bene, la sinfonia della *Semiramide*, ed al cambio il pubblico fece buon viso perchè la banda fu calorosamente applaudita.

Quest'anno, e, a quanto crediamo, in via di esperimento, si è fatta la distribuzione dei premii così agli alunni come alle alunne in un solo giorno; ma la confusione non fu poca; perchè sebbene il salone sia ampio, pure va tenuto conto che, in media, ogni premiato è accompagnato da due persone, per cui, essendo circa 700 i premiati (64 medaglie d'argento, 142 di bronzo, 339 menzioni onorevoli e 76 menzioni onorevoli per i lavori femminili) il numero dei presenti sorpassa il duemila.

La conseguenza fu che si ebbe della confusione e che le persone in piedi, stanche per la lunghezza della cerimonia, a un dato punto, invasero una parte della sala serbata alle persone munite di biglietto speciale.

Ci parve che l'esperimento di quest'anno non sia riuscito tale da consigliare la rinnovazione della prova nell'anno venturo, a meno che non venissero escogitati provvedimenti diversi e tali da garantire un procedimento più calmo e più regolare.

Dalle Tabelle statistiche rileviamo che gli alunni d'ambo i sessi che frequentarono le scuole comunali nell'anno scolastico 1887-88, furono 7291, cioè 51 di più dell'anno precedente.

Concorso. — È aperto il concorso a tutto 10 settembre p. v. ad altro posto di cancellista municipale di prima classe, coll'annuo stipendio di lire 2100, ed a quello eventuale di risulta di cancellista di quarta classe, coll'annuo stipendio di lire 1500.

Le istanze saranno presentate in bollo al Municipio.

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

Spettabile Camera di commercio
Venezia

« Abbiamo l'onore d'informare codesta onorevole Camera, che la nostra Società, in occasione della imminente campagna delle uve, ecc., porrà sotto carico a Smirne, verso il 5 settembre, il piroscafo *Faro*, il quale caricherà per Venezia e Trieste.

« Voglia codesta onor. Camera comunicare tale notizia al commercio locale, aggiungendo che verso la fine del corrente avremo straordinario il *Calabria* in partenza da Venezia direttamente per Messina e Riposto. »

Un milanese in mare... ma che, viceversa poi, è andato a finire a Chioggia. — Domenica uno dei milanesi giunti al mezzodì col treno di piacere, presentavasi allo sportello dove si vendono i biglietti per Chioggia e chiedeva all'impiegato un biglietto *per il mare*, credendo che il battello che stava per partire fosse quello che aveva per programma la gita in mare. Il milanese, il quale aveva la sacca delle provviste, con dentro, certo, anche il suo bravo fiaschetto di *Fernet Branca* in previsione del mal di mare, salì allegro sul piroscafo e dopo due ore e mezza di viaggio andò a finire... a Chioggia senza neanche vedere il mare, perchè la rotta ordinaria è per i canali interni.

Accortosi a Chioggia dell'errore, voleva tornare indietro; ma gli fu risposto che il piroscafo non sarebbe tornato a Venezia che il mattino seguente! Il milanese, il quale doveva trovarsi coi compagni prima al Lido e poi in barca alla sera per godere la serenata, rimase molto sconfortato; ma dovette fare di necessità virtù e... dormire a Chioggia!

Ecco il tema per un vaudeville dal titolo *Un milanese a Chioggia* che farebbe *pendant* all'altro notissimo *Un milanese in mar*.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Fogli volanti*, del prof. Carlo Corsi. - Contiene: All'avv. Marco Biondi: Di certe nuove accuse contro l'insegnamento classico secondario — Degli studii classici — Il Vescovo Scipione dei Ricci e i Pratesi. Una pagina del Giansenismo in Toscana — Del Dovere — A Gerusalemme e all'Asfaltite. Ricordi di un'escursione in Siria. — Venezia, presso l'autore, 1888. — Prezzo lire 3. 50.

Teatro Malibran. — Causa il gran caldo e anche che l'opera è alquanto stanca, quantunque l'*Aida* è spartito che diletta sempre, non vi fu folla ieri al Malibran. Peraltro, l'incasso fu tale da portare col quoto assegnato un buon beneficio alle Cucine economiche, beneficio che raggiunse la cifra di lire 680. 60 *nette*.

Il Comitato ci prega di voler registrare che oltre al tenore, sig. Tobia Bertini, alle masse, all'impresario e ai proprietarii del teatro, concorsero al beneficio la on. Società del gaz, che accordò la illuminazione gratuita del teatro, e i pompieri, che disimpegnarono senza compenso il solito servizio di sorveglianza.

Il Comitato stesso soggiunge che il signor Michele Soppelsa erogava a favore della istituzione lire 5.

L'impresa annunzia per mercoledì 29 corr. un'ultima definitiva rappresentazione dell'*Aida* a prezzi ridotti, cioè biglietto d'ingresso alla platea e palchi *una lira*, al loggione cent. 50, alle poltrone L. 2, agli scanni L. 1.

I prezzi dei palchi per domani sono: pepiano L. 8, primo ordine L. 9, secondo ordine L. 5, terz'ordine L. 2.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 28 agosto, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Calascione. Marcia *Omaggio agli sposi*. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 3. Verdi. Atto 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 4. Strauss. Walz *Bouquet*. — 5. Tessarin. Serenata *Eroica Lirica*. — 6. Strauss. Mazurka *Viola tricolore*.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 26 agosto 1888.

Cardona Luigi, secondo capo infermiere nel Corpo rr. Equipaggi, con Moro Maddalena, sarta.

Consalvo Pasquale, maestro di musica, con Gabrieli detta Tono'in Vittoria, casalinga.

Guillermin Luigi, ingegnere, con Cervellin Elvira, civile.

Bortoluzzi Luigi, congegnatore meccanico, con Salvagno Rosa, maestra comunale.

Bajo Giovanni, falegname dipendente, con Bozzo Ernesta, sigaraia.

Chiavegato Pietro, manovale ferroviario, con Rabetto Maria, casalinga.

Pandiani Bartolomeo, fabbro ferraio, con Rubini Angela contadina.

Coletti Raffaello ch. Vincenzo, bracciante, con Orsi Anna, già sigaraia.

Ciconi Beniamino, bracciante all'arsenale, con Donadi ch. Tonetti Maria, domestica avventizia.

Rigobon Ettore, r. prof. di lingua italiana, con Benzi Cecilia già domestica.

Della Zuana Eugenio, liquorista, con Riva Luigia, villica.

Alessi Tullio, r. impiegato, con Dal Ponte Pia, civile.

Bonnefoi Alfredo Luciano Tommaso, capitano di corvetta nella r. marina, con Perrin Emilia Rosa, agiata.

Aprico Adolfo, secondo maestro aggiustatore di torpediniere nel Corpo rr. Equipaggi, con Vio Giuseppina casalinga.

Docupil ch. Decupi Teodoro, fabbro all'arsenale, con Mondini Maria, casalinga.

Bonaldi Vittorio, fotografo, con Ghellini Sargenti Vittoria maestra privata.

Miani Giovanni, tornitore all'arsenale, con Mioria Rosa, casalinga.

Lombardo Fortunato, marinaio all'arsenale, con Lugliati Teresa, casalinga.

Ungar Lodovico, capo conduttore ferroviario, con Bertoluzzi Luigia, ostessa.

Scarinci Ubaldo, custode alle Gallerie, con Marchioli Giulia Maria, casalinga.

Chiesura Giuseppe, caffettiere agente, con Ferrari Anna, cameriera.

Penzo detto Zerbetti Giovanni, cameriere, con D'Este Luigia, sarta.

Corriere del mattino

Venezia 28 agosto

La fine della conferenza di Stra.

Come dicemmo nella nostra relazione, il rappresentante della *Gazzetta* dovette lasciar Stra, prima che si fosse sciolta l'adunanza. Soggiungiamo quindi poche parole intorno al modo in cui le cose finirono, valendoci delle informazioni, che ci vengono da altra persona amica.

Alla fine della refezione, il sig. cav. Settimo, sindaco di Stra, uomo molto intelligente e squisitamente gentile, che condusse le cose col più fino garbo, fece un fervido brindisi al Re e alla famiglia Reale. A questo l'on. Gabelli rispose presso a poco colle parole che seguono: Mi associo di gran cuore ai voti del nostro sindaco per il Re e la sua augusta famiglia. Ma poi, sicuro di essere non indiscreto interprete delle sue intenzioni, mi permetto di far voti anche per la conservazione delle istituzioni e dei sentimenti, che circondano e sostengono la Monarchia.

L'Italia è legata alla casa di Savoia dalla più viva gratitudine. Senza di essa, senza il sacrificio di Carlo Alberto, senza l'ardimento generoso di Vittorio Emanuele, l'Italia non si sarebbe fatta. Dalla lealtà della Casa di Savoia essa si trovò unificata, prima che dalla fortuna delle battaglie e dai plebisciti.

Ma la gratitudine non dura eterna, o almeno non si conserva sempre la stessa. Più le generazioni si succedono e vanno lontane dagli avvenimenti, a cui si legano le più care memorie della nostra giovinezza, più va indebolendosi anche il sentimento della riconoscenza.

Di qui la necessità che la Monarchia trovi il suo fondamento anche negli interessi. Ora il supremo interesse di un paese è quello del buon Governo. A questo fine, che il paese sia governato rettamente, abbiamo il diritto e il dovere di contribuire. Tutti dobbiamo far sentire la nostra voce, in quanto possa contribuire al bene. E perciò io dico, in un paese, in cui è lecito di gridare: V. la Repubblica, V. la rivoluzione, V. l'anarchia, V. il saccheggio, V. l'omicidio, gridiamo noi con voce alta: V. l'ordine, V. la legge, V. la giustizia, V. il rispetto dovuto ai diritti del prossimo.

Questo brindisi fu come quello del sindaco coperto da applausi.

Sua Maestà il Re.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 28:

S. M. il Re passerà stamane alle 10 25, assieme a S. A. R. il Principe ereditario, dalla nostra Stazione, diretto a Forlì, onde assistere alle manovre e passare la grande rivista.

Ieri S. M. alle ore 6, giunse a Milano da Monza in un *phaeton*, accompagnato da un'aiutante di campo, e ritornò a Monza dopo le ore 7.

Sua Maestà la Regina.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 28:

S. M. la Regina non è a Monza, come tutti i giornali, noi compresi, hanno annunziato, ma a S. Remy, dove pernotterà il 28 corrente; dopo aver traversato il S. Bernardo, andrà il 29 corr. ad Aosta, onde presenziare l'inaugurazione di un Convitto femminile.

Le grandi manovre in Romagna.

La *Lombardia* ha i seguenti telegrammi:

Rimini 27. — Con l'odierna fazione si esauriscono, per il 2° corpo d'armata, le manovre del primo periodo.

Il partito *Nord*, che ha trattenuto il nemico sulla posizione di Misano, riprende il suo movimento di ritirata protetta da una forte retroguardia, in modo d'aver tempo di occupare col grosso le alture a Sud-Ovest di Rimini. Però l'occupazione di queste alture è soltanto fittizia.

Il partito *Sud* insegue l'avversario, e gli dà battaglia sulla collina di S. Martino in Monte.

Dopo il combattimento, tutte le truppe del Corpo d'armata si riuniranno, accampandosi nei dintorni di Rimini.

Domani giornata di riposo.

Il Principe Amedeo è partito alle ore 7 e mezza per andare ad assistere alla fazione.

Rimini 27. — L'azione annunziata si è svolta brevemente senza risultati decisivi. Il grosso dei due partiti rimase estraneo al combattimento.

Alle ore 11 anche il Principe Amedeo rientrava in città, salutato dalla folla lungo il suo passaggio.

L'intero corpo d'armata è qui riunito, e attendesi da Milano il generale Morra di Ladriano, capo dei giudici di campo.

Sono presenti tutti gli addetti militari esteri, e la loro guida è il capitano Petitti, incaricato di comunicare alla stampa le notizie sulle manovre.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 27. — Il Re partirà domani mattina alle ore 10.15 per le Romagne.

Crispi reduce da Monza è giunto alle 3.46 pomeridiane.

Domani giunge Boselli il quale proseguirà per Aosta.

Vienna 27. — Nigra è partito iersera per Milano e tornerà a Vienna fra pochi giorni.

Dublino 27. — I deputati Willian, John e Redmond furono arrestati, perchè appoggiarono la resistenza ai rappresentanti della legge in occasione dell'espulsione di Weaford.

Dublino 27. — Kennedy venne nuovamente arrestato perchè presiedette una riunione della Lega nazionale.

Pietroburgo 27. — L'Imperatore è partito per Ylinskoie presso Mosca, proprietà del Granduca Sergio Alexandrovitch. Parecchi granduchi sono già arrivati ad Ylinskoie.

Nuova Yorck 27. — Nuovi casi di febbre gialla a Jaksonville.

Milano 28. — Stamane, alle ore 10. 26, sono giunti il Re, il Principe di Napoli e la Casa militare. Li ossequiarono alla Stazione Crispi, Nigra e le Autorità. Ripartirono alle 10.34 per le Romagne. Durante la breve sosta, il Re si intrattenne con Crispi e Nigra. Tanto all'arrivo che alla partenza, il Re fu acclamato ripetutamente dalla folla. Crispi partirà stasera, alle ore 8. 15 per Roma.

Rimini 28. — Si è compiuto il concentramento del primo Corpo fra Forlì e Cesena, il secondo intorno a Rimini. Le truppe riposano onde iniziare domani il secondo periodo. Il Principe Amedeo e il Conte di Torino visitano adesso gli accampamenti della brigata Regina.

Cesena 28. — Stamane si concentrò qui il primo corpo d'armata di manovra; venne incontrato dal sindaco, dalla Giunta, dai consiglieri e da moltissimi cittadini plaudenti all'esercito al suono della marcia reale. Le vie di passaggio delle truppe erano pavesate ed affollate.

Napoli 28. — Stamane è partito l'ariete torpediniere *Stromboli*.

Messina 28. — Otto torpediniere, giunte iersera, sono partite stamane per raggiungere la squadra ad Augusta.

Algeri 27. — La Camera sindacale degli operai d'Algeri decise di sostenere moralmente e pecuniariamente lo sciopero dei terrazzieri di Chiffa. Si votò la somma necessaria per invio sul luogo di due delegati, incaricati di esaminare se le pretese degli scioperanti sono fondate. Gli scioperanti, circa 500, percorsero le gole a gruppi. I tiratori algerini e i cacciatori d'Africa sono incaricati del mantenimento dell'ordine. La giornata d'ieri fu calmissima.

Londra 28. — La Convenzione per gli zuccheri si è riunita ieri. Il testo della Convenzione fu definitivamente stabilito. Oggi nuova seduta per la lettura della Convenzione stampata. Dicesi che, se la Francia riserva la sua adesione, i plenipotenziarii si riuniranno domani per firmare il trattato.

Gmunden 27. — La Czarina e i figli sono giunti.

Gmunden 28. — Le famiglie Cumberland e Galles salutarono la Czarina ieri, quando giunse.

Assicurasi che Francesco Giuseppe verrà a Gmunden entro la settimana, per salutare la Czarina e la Principessa di Galles.

Costantinopoli 28. — Edem pascià ex granvisir e Ahmed pascià aiutante del Sultano sono partiti pei Dardanelli, per ricevere il Duca d'Edimburgo, che arriverà qui domani.

Per la visita del Re.

Lugo 27. — L'Amministrazione ferroviaria ordinò la trasformazione delle sale d'aspetto pel ricevimento delle LL. MM.; i lavori sono incominciati.

Forlì 27. — Il Re giungerà nel pomeriggio di domani.

—

Ravenna 28. — Una lettera, giunta iersera al sindaco, dice che la visita del Re a Ravenna si farà il 31 corr. Il sindaco si reca oggi a Forlì per sapere l'ora precisa dell'arrivo, e se il Re giungerà in ferrovia o in carrozza.

Temesi che lo scultore non possa ultimare in tempo il monumento ai martiri.

L'Imperatore di Germania visiterà anche Venezia.

Berlino 27. — La *Post* annunzia che l'Imperatore partirà per Berlino il 26 settembre e visiterà le Corti del Virtemberg, del Baden e della Baviera. Poscia, per la via del Brennero, visiterà Roma e Napoli, e soggiornerà in Italia dieci o dodici giorni. Tornando, l'Imperatore visiterà Venezia; quindi si recherà a Vienna, partecipando coll'Imperatore d'Austria ad alcuni giorni di caccia in Stiria. Tornerà a Berlino il 22 ottobre.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8.05 p.

Questa sera Grimaldi torna a Roma.

Il Ministero della guerra smentisce la notizia della *Tribuna* d'iersera, che Baldissera abbia inviato un dispaccio di cinquemila parole dopo il fatto di Saganeiti. Al Ministero non pervennero altri dispacci infuori di quelli comunicati ai giornali.

La Camera di commercio di Verona fu autorizzata ad imporre agli industriali e commercianti la misura della tassa ragguagliata sui redditi provenienti dall'esercizio del commercio e dell'industria nel territorio indipendente da essa Camera; sono esenti dalla tassa gli aventi un reddito inferiore a lire 500.

Il rapporto di Baldissera su Saganeiti fu inviato a Bertolè-Viale a Forlì. Il rapporto è brevissimo ed aggiungerebbe pochissimo alle cose già note.

La nave *Savoia* passa in disponibilità alla Spezia. Il Principe Tommaso sbarca subito e si reca a Torino ad assistere alle nozze del Principe Amedeo.

Roma 28, ore 3 15 p.

Il *Don Chisciotte* dà con riserva la voce che il rapporto di Baldissera insista che il Consolato e la Missione francese, già sospetta, abbiano fornito al Debeb informazioni sulla spedizione che si organizzava contro di loro.

Il Decreto Reale del 3 agosto stabilisce che la somma da pagarsi ai volontarii d'un anno per contrarre l'arruolamento nel Corpo Reale equipaggio, debba essere pel 1888 di lire milleseicento.

Crispi parte questa sera da Milano per Roma.

Crispi appena arrivato riceverà Antonelli, il quale lo informerà sulle condizioni di Massaua. Antonelli si recherà dal Re per consegnargli un autografo di Re Menelik, amichevolissimo e disposto ad aiutarci. Il Governo si propone di servirsi di Antonelli.

Mi consta positivamente che il Governo noleggiò due piroscafi accaparrati dalla Navigazione generale italiana.

La *Voce della Verità* dice:

Si assicura che, oltrecchè la circolare del Ministero della guerra ai Municipii richiedente medici in caso di guerra, sia stata estesa la domanda agli studenti dell'ultimo anno di medicina, nonchè agli Ordini religiosi addetti all'assistenza degl'infermi e feriti, onde sapere in qual limite potervi fare assegnamento entro brevissimo tempo.

(I lettori per questo non credano alla guerra.)

Fatti diversi

Congresso operaio a Montebelluna. — In occasione del Congresso operaio, che si terrà a Montebelluna nel giorno 2 settembre p. v., le Stazioni comprese sulle linee di Belluno-Montebelluna, Treviso-Montebelluna, sono abilitate a distribuire per quella località biglietti delle tre classi col ribasso del 60 per cento.

Teatro Grande di Brescia. — Le rappresentazioni dell'opera-ballo in 4 atti *Asrael*, di Alberto Franchetti, avranno luogo mercoledì 29 agosto, giovedì 30, sabato 1.° settembre e domenica 2.

Grande incendio ad Amburgo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Amburgo 27. — La scorsa notte un'incendio è scoppiato nel quartiere Steirwarderd e distrusse i vasti magazzini contenenti grandi quantità di cotone, zucchero, riso, sale, vini ed altre merci. Perirono sei persone. I danni sono valutati a parecchi milioni di marchi.

Un fulmine che produsse un'inondazione. — Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Una straordinaria catastrofe è successa a Tolone. Durante il temporale della notte scorsa, un fulmine ruppe il canale dell'acqua potabile a due chilometri dalla città. Un'enorme massa d'acqua precipitando dalla collina, produsse una inondazione, con grandi danni. Il bacino è vuoto. Tolone e la Seyne sono senz'acqua. Gli abitanti sono atterriti.

Ferrovia Verona-Ala. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

La Società delle strade ferrate meridionali ha compilato e sottoposto all'approvazione governativa un progetto, col quale si provvede alla parziale ricostruzione di opere d'arte ed all'esecuzione dei relativi parapetti, lungo la linea Verona-Ala, e precisamente nel tronco compreso fra il Bivio-Tirolo ed il confine Tirolese. La spesa considerata nella perizia annessa al progetto ascende a L. 121,834.25.

Una grassazione simulata per isfuggire ai rimbrotti del padre. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 26:

Ieri sera, verso le ore 8, alla Sezione delle guardie e carabinieri di Moncenisio, presentavasi certo Bestonso Giuseppe, fabbro-ferraio. Costui, con aria stravolta e piangendo come una donnina, denunciò che poco prima, dovendo sodisfare ad un suo urgente bisogno era entrato nel cortile della casa N. 20, sita in via delle Orfane. Quivi giunto, due sconosciuti, ch'erano appiattati lo aggredirono, e, con la solita ingiunzione del *denari o la vita*, s'impossessarono di quanto aveva, cioè d'un portamonete contenente lire 15 in argento. Inoltre soggiunse che i bricconi, forse non contenti del magro bottino, tentarono di dargli una coltellata alla coscia sinistra, ma che, avendola potuto parare, non ne aveva riportato che uno strappo ai calzoni ed una piccola graffiatura, che difatti fu constatata.

Interrogato il Bestonso sulle maggiori particolarità del fatto, e fatte accurate indagini, la Questura potè invece constatare che la grassazione era prettamente immaginaria.

Vistosi scoperto, il poco furbo giovanotto confessò che il denaro, di cui diceva essere stato derubato, lo aveva dovuto dare ad una donna per estinguere un debito che con questa aveva; e ch'era ricorso a questo mezzo della falsa denunzia per isfuggire ai rimbrotti del padre. Inutile dire che il falso denunziatore fu tratto in arresto, e così, invece di semplici rimproveri per parte della famiglia, dovrà scontare la pena della falsa denuncia; e non, ha certo, fatto un bell'affare.

Il « Decamerone » in Tribunale. — Un libraio di Berlino aveva pubblicato una nuova edizione del *Decamerone* tralasciando la prefazioni e gli schiarimenti.

In seguito a questa pubblicazione venne chiamato a rispondere del reato di vendita di uno scritto licenzioso.

Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse.

Dalla sentenza si rileva che il procuratore di Stato (equivalente al nostro procuratore del Re) sostenne l'accusa, in ciò coadiuvato dallo scrittore, competente in questo genere di questioni, il dott. Rodenberg.

Il Tribunale per altro mandò assolto l'accusato.

Nella motivazione della sentenza è detto che se l'opera, mediante l'ommissione dell'introduzione subisce un rilevante danno, come pure se il suo valore morale diventa pregiudizievole per certi capitoli del suo contenuto, d'altra parte essa contiene tante novelle che esercitano una così nobile influenza, che non la si può ritenere un'opera licenziosa nel senso stabilito dalla legge. *(Italia.)*

Una donna simpatica in Tribunale. — Leggesi nell'*Adria*:

Senta, mio ottimo presidente, io glielo dico schietto e netto, che colla simpatia non bisogna mica scherzare. La simpatia è qualche cosa come la felicità dei mariti: chi ci crede è beato; chi non ci crede, ci vuol pazienza, e non c'è modo di convincerlo. No?

Così dal suo banco d'accusa si esprimeva dinanzi al giudizio degli scabini a Berlino una vecchietta tutta rughe e malizia.

Pres. Là là: lasciamo in pace le vostre ciurmerie simpatiche, e prima di tutto occupiamoci di voi. Vi chiamate de Liskowska?

Acc. Già, ben inteso. — *Pres.* E il vostro nome? — *Acc.* Mio padre, buon'anima sua, buttò sul registro battesimale i nomi Cecilia, Costanza, Cleopatra, perchè pensava le tre *C* stanno tanto bene assieme! — *Pres.* Dove siete nata? — *Acc.* Oh Dio, naturalmente, a Lipsia. Gran bel paese Lipsia, donde ci vengono gli uomini grandi, i veri colossi dell'arte e delle scienze. — *Pres.* La vostra fedina registra una punizione a sei mesi di carcere. Per qual titolo? — *Acc.* Oh, l'hanno detta a dirittura una estorsione, ma io posso dirle che era cosa da niente, una stupida storia, un pasticcio, dove una povera donna non poteva capirci un ette, e doveva cadere in disgrazia. — *Pres.* Bene, ciò non c'interessa. Oggi siete accusata di truffa, e pare che facciate un poco la medichessa dalle cure portentose. — *Acc.* Ah, vada là, che questa non è punto la mia ambizione. No, no: sono una semplice massaggiatrice, e quando gli uomini non ponno più muover le gambe, io te li metto bravamente in piedi, tanto che almeno arrivano a trascinarsi come i vermi. — *Pres.* Oltre a questo, fate anche delle cure simpatiche. — *Acc.* Ma, ben inteso! Veda, mio eccellente presidente, questa è la mia vera vocazione. — *Pres.* Però pare che le vostre cure guariscano soltanto il vostro borsellino. — *Acc.* Ah, senta, come mai può dirmi simili cose? Non ha mai letto le belle parole di ringraziamento che i miei malati hanno fatto stampare nei giornali? Io guarisco la risipola, l'itterizia, il sangue guasto, e le più belle scottature: e tutto colla simpatia. — *Pres.* Ma per questo ci vogliono degl'imbecilli che credano alle vostre ciurmerie. Infatti siete accusata di truffa per aver carpito 15 marchi alla comare Mosch, promettendole di guarirle il figlio dall'epilessia. — *Acc.* Senta, in tutto segreto, io posso dirle una grande verità. Ha ancora da venire al mondo colui che l'epilessia la conosca più profondamente di me. — *Pres.* Intanto però la vostra cura non ha giovato a nulla — *Acc.* Oh, oh, crede ella forse che le guarigioni si facciano con un colpo di mano? Calma ci vuole, calma e costanza. E dopo tutto la comare Mosch ha riavuto il suo gran capitale fino all'ultimo spicciolo.

Esaurite le prove, il giudizio pronunzia tre settimane d'arresto. — *Acc.* Ah, quest'è grossa! Andate là, io era convinta d'avermi meritata invece una ricognizione per il mio amore all'umanità. — *Pres.* Siate contenta: in altri tempi vi avrebbero condannata per strega. — *Acc.* Contenta io?! buona questa! ma, non importa. Sentite, signori: caso mai vi sentiste alla regione dello stomaco borborismi od altri incomodi, badate di non fallar strada, e correte subito da Costanza, Cecilia, Cleopatra Liskowska, che vi farà sani come tanti pesci; e tutto in grazia della simpatia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 agosto

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.13	95.33
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97 30	97,50
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 30	123 50	123 55	123 85
Francia	3 1/2	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 30	25 38	25 35	25 42
Svizzera	4 —	100 30	100 50	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	205 3/4	206 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 7/8	206 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 28

Rendita italiana	97 45 —	Ferrovie Merid.	783 —
Oro	— — —	Mobiliare	967 50
Londra	25 41 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 28

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	312 80 —
» in argento	82 50 —	Londra	123 35 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza imp.	97 65 —	Napoleoni d'oro	9 78 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27

Mobiliare	162 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	207 50	Rendita Ital.	96 90

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0|0 ann.	8 30 —	Banco Parigi	807 — —
» » 3 0|0 perp.	83 85 —	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 1 1|2	105 50 —	Prest. egiziano	429 68 —
» » italiana	96 70 —	» spagnuolo	73 65
Cambio Londra	25 40 1/8	Banco sconto	511 — —
Consol. Ingl.	99 3/8 —	» ottomano	522 — —
Obbl. ferr. Lomb.	380 —	Credito mobiliare	1356 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2197 — —
Rend. Turca	14 90 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	99 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 27	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.57	759.67	760.12
Term. centigr. al Nord	24.9	20.5	26 4
» » al Sud	23.6	21.0	28.7
Tensione del vapore in mm.	19.40	12.22	13.46
Umidità relativa	83	68	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	14
Stato dell'atmosfera	8 cum.	6 s. c.	6 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	6.3

Temper. mass. del 27 agost.: 26.9 — Minima del 28: 18.6

NOTE: Il cielo continua a tendere al coperto; oggi vento forte.

— *Roma 28 ore 3. 35 p.*

In Europa continua piuttosto intensa la depressione nel Nord e nelle isole britanniche; la depressione d'ieri in Corsica passò nel Sud dell'Italia. Ebridi 747, Golfo di Guascogna 768, Mosca 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso nel Sud; numerose pioggie e temporali nel Centro e nel Sud; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo sereno nell'estremo Nord, nuvoloso, coperto altrove; venti deboli, freschi settentrionali nell'Italia superiore, calma nel Sud; il barometro segna 763 mill. nell'estremo Nord, 760 a Cagliari, Firenze, Lesina e Atene, 757 a Palermo e Siracusa; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; cielo nuvoloso, con qualche pioggia e temporale nell'Italia inferiore; il tempo migliora.

Marea del 29 agosto.

Alta ore 4 00 a. — 2 55 a. — Bassa 8. 10 a. - 10. 10 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

29 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 36s, 9
Tramontare apparente del Sole	6h 42m
Levare della Luna	10h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 31m, 5
Tramontare della Luna	0h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.
Fenomeni importanti — U. Q.	3h 8m sera.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 7. 25 »
» 21 al 30, » 7. — »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Il Muratore di Napoli.* — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1|4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 2. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 5. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 8. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, —p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 5, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

ASTE

Il 25 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Piani Lodovico del N. 1833 nella mappa di Udine sul dato di L. 7336,80.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 3 settembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà nuova asta in confronto di Frattina co. Paolo di Portogruaro, dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a, 490, 491, 493 a, 502 a nella mappa di Portogruaro, sul dato di L. 1400.

(F. P. N. 68 di Venezia.)

L'11 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta divisa in cinque lotti, in confronto di Micco Giuseppe, dei NN 4839 sub p, 4840 sub g, 4839 sub o, 4840 sub f, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 19,20 pel I lotto; NN 904 sub c. 905 sub b, 906 sub b, 1613 sub b, nella mappa di Sammardenchia, sul dato di L. 82,20 pel II lotto; NN. 48 sub b, 350 b, 406, 407 b, 440 g, 904 b, 999 b, 1020 g, 1020 h, 1660, 1662, 1220 b, nella stessa mappa, sul dato di L 159,80 pel terzo; NN. 2280 a, 2298 a, nella mappa di Ciseriis, sul dato di L. 6 pel IV lotto; NN 2705 b c, 5021 g, 5021 x, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 75,60 pel V lotto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in due lotti, in confronto di Marconcini Andrea, dei NN. 125, 137, 501, 502, 1494, 2128, 2317, 2351, 2387, 2388, 2747, 2781, 2782, 2887, 2984, 2950, 3209 usque 3215 inclusivo, nella mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 60734:60 pel primo lotto; NN. 98, 103, 107, 108 usque 113 inclusivo, 117, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 131 usque 138 inclusivo. 140, 142, 144, 145, 146, 147, 436, 437, 438, 191, 200 usque 210 inclusivo, 212, 213, 220 usque 228 inclusivo, 233, 267, 271, 273, 274, 275, 279, 280 x, 281, 282, 283, 284, 302, 317, 318, 319, 125 sub 2, 148 b, 149 b, 157 b, 343, 344, 359, 360, 361, 345, 346 usque 355 inclusivo 356, 357, 358 nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 93336:87 pel secondo lotto.

(F. P. N. 11 di Rovigo)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Degano Borgna Anna del N. 5854 nella mappa di Fagagna sul dato di L. 96,60.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 21 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Filipuffi Angelo e consorti dei NN. 387a, 349, 427, 512, 513, 833, 898, 1516, 3083, 4207, 4380, 4483, 1295, 1569, 1621, 2571, 4405, 4404, 1395, 1584, 4052g, 2582, 2553, 2554, 331, 333, 4434, 3936, 3937, 1138, 1139, 1140 1141, 1280 nella mappa di Claut, sul dato di L. 650,40.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Greppi Pietro dei NN. 18 b, 19 nella mappa di Polesella sul dato di L. 1141:80.

(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Il 18 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Pez Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. dei NN. 553a, 190, 553b, 554c, 254b. 640, 638, 1382, 1385, 1254a, 1265, 1305a, 1305b, 2658, 121, 609c, 191a, 61, 73, 74, 69, 150, 16, 931, 1173, 729c, 729e, 1423b, 614, 134a, nella mappa di Porpetto; NN. 298, 1121e nella mappa di Chiarisacco; NN. 801p, 2720 nella mappa di Gonars.

(F. P. N. 12 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 15 settembre p v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 21 posti di volontario nell'amministrazione della Guerra, con l'annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Alano avvisa che il 23 agosto ed occorrendo il 30 detto e 6 settembre, presso la Regia Pretura mandamentale di Feltre, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 8 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Lamon avvisa che il 27 agosto ed occorrendo il 3 e 10 settembre presso la Regia Pretura mandamentale di Fonzaso si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 11 di Belluno.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 20 ottobre ed occorrendo il 27 detto e 3 novembre presso la Pretura mand. di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l'8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

L'Esattoria com. di Castellavazzo avvisa che il 3 settem. ed occorrendo il 10 e 15 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Longarone, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 24 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Aviano avvisa che il 5 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Aviano, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 10 di Udine.)

La Esattoria consorz. di Spilimbergo avvisa che il 14 settem. ed occorrendo il 21 e 28 detto presso la Pretura mandamen. di Spilimbergo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bonutto Giuseppe morto in Istrago, fu accettata da Pegan Maria di lei moglie per sè e per conto ed interesse della minore sua figlia.

(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Iannis Giuseppe morto in Adorgnano, fu accettata da Miotti Antonia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 10 di Udine.)

L'eredità del co. Francesco Donà Dalle Rose morto in Venezia, fu accettata dalla contessa Elena Bianchini, vedova del co. Lorenzo Donà Dalle Rose, per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

L'eredità di Carisi Eugenio morto in Chioggia, fu accettata da Carisi Matilde per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio, nonchè da Perini Eugenio per conto ed interesse del minore Carisi Giovanni.

(F. P. N. 68 di Venezia.)

L'eredità di Gasser Carlo morto in Pontealto di Rivamonte fu accettata dalla di lui vedova Fossali Marietta per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli, nonchè da Gasser Giuseppina per proprio conto.

(F. P. N. 10 di Belluno.)

Anno 1888 — Mercordì 29 agosto — N. 233

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 AGOSTO

Portavoci dei proprii avversarii!

Crediamo che la forza della rivoluzione in Italia sia poca, ma è certo che i suoi naturali avversarii cospirano tutti per far credere che quella forza sia immensa. Si direbbe anzi che nulla sia lecito fare senza il beneplacito della rivoluzione e dei rivoluzionarii, perchè comincia il Governo, prima di muovere un passo, a far tutto quello che può dare alla rivoluzione un contentino.

Uomini che hanno consacrato la loro attività alle istituzioni che ci reggono, sono considerati un bel nulla, ma solo quelli che le hanno combattute colla mano e colla parola, purchè dieno tregua, non occorre che facciano pace, sono onorati.

Tutta la politica del Governo in questi giorni è, si può dire, questa, che i partiti rivoluzionarii non possano dire che non hanno libertà piena, e la libertà così passa i confini del vitupero e della legge.

Supponiamo che uno, che non conosca affatto l'Italia, prenda in mano un giornale italiano, e sia pure un giornale dell'ordine. Che cosa vi leggerà? Una preoccupazione costante di ciò che potranno dire e fare i partiti rivoluzionarii.

Leggerà, per esempio, nei giornali dell'ordine, riprodotti parola per parola, telegraficamente, perchè i lettori non perdano ventiquattro ore, i discorsi più sconclusionati, è vero, ma anche più violenti, che possono eccitare al disprezzo delle istituzioni e senza commenti di sorta. Un oratore rimprovererà il Governo italiano che ha « lasciato massacrare Oberdank, reo di null'altro che di aver proclamata italiana la terra dov'egli è nato ». Il giornalista non si crederà in obbligo di aggiungere che Oberdank non si è limitato a proclamare italiana la terra dov'è nato, ma era disertore in tempo di guerra, e, appena arrestato, si vantò cogli agenti di pubblica sicurezza austriaci, che lo arrestarono e gli sequestrarono le bombe, che egli era andato per far scoppiare quelle bombe sul passaggio dell'Imperatore d'Austria. Questo non si dice, e il lettore, in uno scoppio di collera, imprecherà contro il Governo che uccide la gente per un'opinione etnografica, e contro il Governo italiano che lascia uccidere, come se il Governo italiano avesse una specie di diritto di revisione sulle sentenze dei Tribunali militari dei suoi vicini.

Nelle adunanze popolari non è possibile rispondere alle eccitazioni degli oratori con queste doccie gelate, e pur nei giornali dell'ordine i lettori possono leggere quelle eccitazioni, senza corrispondenti doccie gelate, e un lettore ingenuo può dire: « Queste infamie dei Governi le ho lette in un giornale dell'ordine, il quale non ha saputo che cosa rispondere! » E quel lettore ingenuo avrà un'apparenza di ragione, che lo giustificherà ai suoi occhi, se odia. Ma dobbiamo proprio agli avversarii dare noi stessi i nostri giornali perchè servano di propaganda contro di noi?

Ma bisogna raccontare al pubblico tutto, perchè il pubblico deve sapere tutta la verità. Magra scusa, che è poi una menzogna. Infatti non si fa conoscere la verità ai lettori creando una così falsa prospettiva del vero! Che cosa dicono quelli che pretendono giustificare questa licenza del vitupero, questa violazione quotidiana della legge? Che quelle riunioni pubbliche non hanno importanza, che quegli oratori non hanno autorità, che i loro discorsi sconclusionati si confutano da sè. Ma se voi riferite quei discorsi, parola per parola, e vi affrettate a trasmetterli col telegrafo perchè non ritardin ventiquattr'ore, voi, occupando tre colonne del vostro giornale, venite a dire al pubblico che quei discorsi occupano straordinariamente l'attenzione del pubblico. Voi fate il piedistallo a quegli oratori. Voi, se pure le riunioni e gli oratori fossero veramente innocui, create l'importanza che non hanno, e facendo credere che questi sieno avvenimenti importanti nella vita pubblica italiana, voi ne create l'importanza, e, coll'importanza, il pericolo.

Se mai potesse recare vantaggio la politica del lasciar fare e lasciar dire, sperando che i discorsi incendiarii si perdano nel vuoto, l'immensa pubblicità che danno a quei discorsi gli avversarii stessi di quelle idee, distruggerebbe quel vantaggio, perchè dà a quelle manifestazioni un'importanza artificiale, e così crea il pericolo anche dove non ci sia.

Create la falsa prospettiva della verità colla pretesa di dire tutta la verità, e cooperate anche voi a questa grande menzogna, che la minoranza rivoluzionaria sia l'Italia, perchè fate credere che tutta Italia se ne preoccupi. Oh che falso specchio della realtà siete o realisti del giornalismo; realisti tanto perchè amate di dirvi partigiani del Re, quanto perchè volete il trionfo della realtà e della verità in tutto. Colla falsa prospettiva voi create la menzogna, e il potere malefico della menzogna. Se quei discorsi sono innocui, perchè non dite che i soliti oratori hanno detto le solite corbellerie? Innocui, essi non occuperebbero nella vita politica italiana posto più largo di quelle poche parole. Ma voi riempite i vostri giornali di quei discorsi e di quei fatti, per cui, se le riunioni fossero innocue, voi le rendereste malefiche. E, colla disinvoltura professionale sostituita all'apostolato, vi fate voi gli alleati veri e formidabili dei vostri più crudeli avversarii. Anche voi contribuite a far sentire una sola voce in questa Italia, in cui tutte le voci, che non sieno irragionevoli o colpevoli, paiono intimidite.

Com'è amena poi la distinzione tra riunioni pubbliche e riunioni private. Queste riunioni private si annunciano pubblicamente, ma sono private solamente perchè non v'intervenga la polizia, cha ha diritto d'intervenire alle riunioni pubbliche. Le discussioni delle riunioni private pubblicamente convocate, sono poi pubblicate nei giornali, con tutte le frasi incriminabili, non incriminate, anche nei giornali dell'ordine, perchè debbono raccontare tutti i fatti, anche col pericolo di far credere che quelle intemperanze, quei vituperii sieno il vangelo delle moltitudini, anche se non furono prese sul serio nemmeno da quelli ch'erano presenti ed applaudirono, pur quando furono prese sul serio dagli oratori. In questo modo si fa comprendere a chi legge quale sia lo stato vero dell'opinione pubblica in Italia, col pericolo che diventi poi quale si fa apparire che sia! Anche da quelli che pur avrebbero interesse a chiarire, come quelle sieno opinioni più private, che non sieno private le riunioni, che poi diventano pubbliche!

ATTI UFFIZIALI

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;

Sulla proposta del Ministro per le Finanze;
Con Decreto del 12 agosto 1888;

A cavaliere:

Marini cav. Enrico, ricevitore delle successioni a Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda con Decreto di pari data, cavaliere della Corona dal 1883 — 40 anni di servizio.

La Camera di commercio e d'arti di Verona è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugl'industriali e sui commercianti.

N. MMMLIV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. Uff. 27 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Visto il Regio Decreto 22 ottobre 1874, N. 949;

Vista la deliberazione della Camera di commercio di Verona in data 4 luglio 1888;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di Commercio e d'Arti di Verona è autorizzata ad imporre sugl'industriali e sui commercianti un'annua tassa ragguagliata ai redditi loro provenienti dall'esercizio del commercio e dell'industria nel territorio da essa Camera dipendente.

Sono esenti dalla tassa coloro che hanno un reddito netto inferiore a lire 800.

Art. 2. L'ammontare di detta tassa non potrà oltrepassare il limite di cinque millesimi per ogni lira di reddito netto.

Art. 3. La tassa sarà riscossa colle medesime forme delle imposte dirette dello Stato per mezzo degli esattori comunali e consorziali in base ad appositi Ruoli, formati dalla Camera di Commercio e resi esecutorii dal Prefetto.

Art. 4. La tassa anzidetta sostituirà quella approvata col Regio Decreto 22 ottobre 1874, N. 949, il quale rimane abrogato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, l'8 agosto 1888.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

I vantaggi della nuova legge postale.

Abbiamo riprodotto il testo integrale della legge, che non si sa quando entrerà in vigore, e speriamo ancora che vada in vigore col nuovo anno.

Colla *Perseveranza* enunceremo in modo sommario, ma evidente, i vantaggi che la nuova legge farà godere al pubblico.

1) Riduzione della tassa fissa di raccomandazione delle corrispondenze in genere da 30 a 25 centesimi; con una ulteriore riduzione fino a 10 centesimi per le stampe ed i campioni non eccedenti il peso 500 grammi; e con una corrispondente diminuzione delle indennità che si accordano per gli oggetti smarriti.

2) Estensione a tutti gli Ufficii del Regno del servizio di assicurazione delle lettere, da essere fatta quind'innanzi sul valore dichiarato, cessandone così il riconoscimento in partenza.

3) L'unità di peso per le stampe e i campioni elevata da 40 a 50 grammi.

4) Facoltà di scrivere nelle stampe alcune specie di indicazioni: come le fatture e i conti che si riferiscono ai pieghi di libri o giornali; i manoscritti che accompagnano e corrispondono alle bozze; l'indicazione delle scadenze di abbonamenti o di residui di prezzi a pagarsi, ecc. I lettori ricordano che quest'art. 4 fu ottenuto brano a brano per gli sforzi costanti del Comitato dell'Associazione tipografico libraria.

5) Ammessione delle cartoline provvedute dall'industria privata.

6) Riduzione di una lira a cinquanta centesimi del prezzo dei libretti di ricognizione, ed estensione del loro uso.

7) Riduzione da 20 a 10 cent. della tassa dei vaglia fino a L. 10, ed altre riduzioni abbastanza sensibili per gl'importi più elevati; cosicchè un vaglia di L. 1000 verrebbe ad essere tassato di L. 2,60 invece di L. 4,40.

8) Riduzioni ancora più sensibili nelle tasse dei titoli di credito.

9) Fissazione di norme precise intorno alla duplicazione dei vaglia smarriti, alla rinnovazione di quelli non pagati in un dato periodo di tempo, e riduzione da cinque a tre anni del termine per la prescrizione dei non pagati.

10) Esonerazione dei vaglia stessi da qualsiasi sequestro o pignoramento, tranne per ordine di giustizia in sede penale.

11) Nuovo incarico affidato all'Amministrazione delle poste di riscuotere le cambiali in tutto il Regno (come succede già per l'estero) nei limiti che saranno fissati dal Regolamento.

12) Ammissione dei pacchi postali con dichiarazione di valore o gravati di assegno (come pure succede già coll'estero).

13) Sottoposizione dei pacchi contenenti commestibili o liquidi all'obbligo del recapito a domicilio.

14) Esenzione dalla tassa di rispedizione pei pacchi all'indirizzo dei militari di truppa.

15) Facoltà al Governo di elevare a 5 chil. il peso dei pacchi in genere; e qui, secondando un'altra delle domande insistenti del Comitato dell'A. T. L., fu tolto l'obbligo di pagare in questo caso doppia tassa.

* * *

Questi sono i 15 vantaggi che già presentava il progetto presentato dal Governo, con qualche miglioramento fatto d'accordo con la Commissione. Un nuovo vantaggio introdotto dalla Commissione, e pure accettato dal Governo, è il

16° Introduzione del biglietto postale ch'è una cartolina doppia e chiusa. Il prezzo sarà lo stesso delle lettere; il pubblico ci guadagnerà la carta e risparmierà l'incomodo della busta. Per fabbricazione di questi biglietti postali, il Governo s'è fatto accordare un primo credito di lire 60,000.

* * *

Come vedete, si tratta di 16 vantaggi, tutti importanti, e considerevoli, e generali, ch'erano assicurati al più tardi per l'anno nuovo. La Posta era bell'e preparata per modificare in questo senso i suoi varii servizii. Ma ecco capitarci, con l'emendamento Del Balzo, un beneficio di più: è il

17° Ribasso della tassa d'affrancazione per i giornali quotidiani (da 1 cent. per copia a 6 millesimi), e incarico affidato alla Posta esclusivamente di ricevere le loro associazioni.

A quest'ultimo servizio soltanto la Posta non era preparata; non si sente in grado di farlo per l'anno nuovo, e domanda tempo. Troppo giusto. Ma è poi giusto che per un sol vantaggio che non si può ottenere subito, si ritardino tutti gli altri 16 vantaggi ch'erano all'ordine? Quell'uno poi non riguarda che un'industria, il giornalismo, e non tutto intero, ma una sola parte di esso, il giornalismo quotidiano; mentre gli altri 16 riguardano tutte le industrie, tutti i commerci, tutto il paese. I giornali politici hanno abbastanza voce in capitolo, per vigilare a che il privilegio che li riguarda non sia tardato oltre il dovere; possono quindi, senza troppo timore per i loro interessi particolari, unire i loro reclami ai nostri, perchè gl'interessi generali non siano trascurati. Essi devono essere i primi a richiedere che, per cagion loro, tutti i cittadini non siano costretti a pagare di più i vaglia e le lettere raccomandate, e non possano riscuotere le cambiali, nè spedire i pacchi postali con assegno, ec., ec.

Insomma, ciò che poteva essere attuato col 1° gennaio, sia attuato con quella data, com'era fissato da prima; ciò che deve subire una proroga ulteriore, perchè imprevisto, si solleciti, ma non venga ad incagliare tutto il resto.

Ecco l'emendamento del Del Balzo, divenuto l'art. 23 della legge:

« La tassa di francatura dei giornali quotidiani è ridotta a millesimi sei per esemplare, non eccedente il peso di 50 grammi *(ora è di un centesimo ossia 10 millesimi per 40 grammi).*

« Per godere di questa riduzione i giornali dovranno essere consegnati dagli editori alla Posta senza fascie e senza indirizzo, ripartiti in pacchi diretti agli Uffizii postali di destinazione, cui ne spetterà il ricapito ai singoli associati.

« Le associazioni saranno fatte *esclusivamente* per mezzo degli Uffizii postali e la tassa di spedizione sarà detratta dal prezzo.

« Il Regolamento determinerà le altre condizioni, cui è subordinata la spedizione dei giornali quotidiani.

« Nulla è innovato per la tassa di francatura e nel modo di spedizione dei giornali non quotidiani, delle altre opere periodiche e dei supplementi, di cui all'art. 2 della legge del 23 giugno 1873, N. 1442. »

Il *Giornale della Libreria* aggiunge:

« Ci rallegriamo coi giornalisti politici e quotidiani che verranno a risparmiare quasi metà delle spese d'affrancazione, e più che metà delle spese d'amministrazione: ma ci siano permesse tre osservazioni.

« In linea di giustizia, non sappiamo perchè al beneficio furono ammessi soltanto i giornali quotidiani; non i giornali di Provincia che escono più di rado, non i giornali letterarii e le riviste. S'è detto che ciò aggraverebbe di troppo il lavoro della posta; ma tutta la gravità e la complicazione si troverà anzi pei fogli quotidiani. Al Parlamento s'è ripetuto il caso che già occorse al Consiglio comunale di Roma, dove, come i nostri lettori ricordano, si diminuì il dazio sulla carta per i soli giornali quotidiani. In luogo di un atto di giustizia, di un criterio liberale, spunta sempre il favore usato a quelli che gridano di più e di cui si teme....

« Intanto, eccone la prima conseguenza. Dopo votato il nuovo art. 23, furono votati senza discussione gli art. 24 e 25, e si venne all'ultimo articolo, l'art. 26, secondo il quale la legge deve andare in vigore dal giorno che sarà determinato col Decreto d'approvazione del Regolamento, e *non più tardi del 1 gennaio* 1889. Allora si alza il ministro per chiedere sia can-

---

43

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

III.

Il vecchio principe Bolkonsky riceveva nel dicembre 1805 una lettera del principe Basilio, che gli annunciava il suo prossimo arrivo e quello di suo figlio.

« Sono incaricato di una ispezione; cento verste di più non possono impedirmi di venire a presentarvi i miei omaggi, mio rispettato benefattore, così egli scriveva. Anatolio, mio compagno da viaggio, è avviato per l'esercito, ed io spero che vorrete permettergli di esprimervi a voce il profondo rispetto che vi porta, al pari di suo padre. »

— Tanto meglio, non ci sarà da condurre Maria in conversazione. Gli spasimanti vengono a cercarci qui; ecco le parole che imprudentemente lasciò sfuggire la principessina, sentendo la nuova. Il principe aggrottò le ciglia e si tenne in silenzio.

Due settimane dopo il ricevimento di questa lettera, i famigliari del principe Basilio comparvero: precedevano i padroni, che arrivarono all'indomani.

Il vecchio principe aveva sempre avuto una trista opinione del carattere del principe Basilio, e in quegli ultimi tempi la sua brillante carriera e le alte dignità a cui egli aveva trovato modo di giungere durante i regni degl'Imperatori Paolo ed Alessandro non avevano fatto che rafforzarla. Egli indovinò il pensiero nascosto di lui dalle trasparenti allusioni della sua lettera e dalle insinuazioni della principessina, e la sua cattiva opinione si cambiò in un sentimento di profondo disprezzo. Egli bestemmiava come un turco parlando di lui, e nel giorno del suo arrivo era ancora più ingrugnato del solito. Era di cattivo umore perchè arrivava il principe Basilio, o questa visita aumentava il suo cattivo umore? Il fatto è ch'era di un umore da cane.

Tikhone aveva anzi consigliato all'architetto di non entrare dal principe.

— Sentitelo camminare, gli aveva detto, attirando l'attenzione di quel commensale sul rumore dei passi del principe. Cammina sui tacchi, e lo sappiamo noi che cosa vuol dire.

A dispetto di tutto, fino dalle nove della mattina il principe, vestito con una corta pelliccia di velluto con collare di zibellino e berretto uguale, uscì per la solita passeggiata. Il giorno innanzi era nevicato; il viale percorso da lui par andare agli aranceti era spazzato; vedevansi ancora le traccie del lavoro del giardiniere e un badile era infisso nel cumulo di neve molle che si alzava a guisa di muraglia ai due lati della strada. In silenzio, col viso rabbuiato, il principe fece il giro delle serre e delle dipendenze.

— Si può passare in islitta? domandò al vecchio intendente che lo accompagnava, e che pareva la copia fedele del suo signore.

— La neve è molto alta, Eccellenza, epperò ho dato l'ordine di spazzarla sulla strada maestra.

Il principe fe' un segno d'approvazione e salì i gradini.

— Dio sia lodato! pensò l'intendente. Il temporale non è scoppiato.

E aggiunse ad alta voce:

— Sarebbe stato difficile di passare, Eccellenza. Dunque, avendo sentito dire che arrivava un ministro da Vostra Eccellenza...

Il principe si volse bruscamente e fermò su lui due occhi pieni di collera:

— Come, un ministro? Quale ministro? Chi ha dato ordini? esclamò colla sua voce dura e acuta. Per la principessa mia figlia non si spazza la strada, e per un ministro... Non vengono ministri!...

— Eccellenza, avevo supposto.

— Tu hai supposto, continuò il principe fuori di sè.

E a voce interrotta:

— Hai supposto... brigante... miserabile!... t'insegnerò a supporre...

E, alzata la canna, stava per lasciarla ricadere certamente sulle spalle di Alpatitch, se questi per istinto, non si fosse arretrato.

Spaventato dall'arditezza del suo moto, tuttavia naturalissimo, Alpatitch inchinò la calva testa dinanzi al principe, che, a malgrado di quella prova di sottomissione, o forse appunto a cagione di essa, non rialzò più la canna, continuando a gridare:

— Brigante! Che si rigetti la neve sulla strada!...

E con violenza ritornò in casa.

La principessa Maria e la signorina Bourrienne aspettarono il principe per desinare; esse lo sapevano di cattivissimo umore, ma il mobile viso della signorina Bourrienne pareva dicesse:

— Poco m'importa! io sono sempre la stessa.

Quanto alla principessa Maria, se pur sentiva che avrebbe dovuto imitare quella placida indifferenza, non ne aveva la forza. Era pallida, spaventata e teneva gli occhi bassi:

— Se faccio le finte di non osservare il suo cattivo umore, pensava, dirà che non sento veruna simpatia per lui, e se non gliene dimostro, mi accuserà di essere noiosa e ingrugnata.

Il principe diè uno sguardo al viso impaurito della figlia.

— Sciocca tre volte, mormorò tra i denti; e l'altra non c'è? Sarebbe mai già edotta?... Dov'è la principessa? si nasconde?

— È un po' indisposta, rispose la signorina Bourrienne con gentile sorriso, non si mostrerà; è sì naturale nella sua situazione!

— Ehm! ehm! sacr!... sacr!..., fece il principe nel porsi a tavola.

Siccome il tondo non gli parve asciutto, se lo gettò dietro le spalle; Tikhone lo afferrò di volo, e lo passò al maggiordomo. La principessina non era indisposta, ma avvertita della collera del vecchio principe, si era decisa a non uscire dal suo quartiere.

— Ho paura pel bambino. Dio, che cosa può accadergli se io mi spavento!, ella diceva alla signorina Bourrienne cui si era affezionata così, che consumava le giornate con lei, talora altresì le notti, e dinanzi la quale essa non pigliavasi soggezione di giudicare e criticare lo suocero, che le ispirava un terrore ed un'antipatia invincibili.

Quest'ultimo sentimento era reciproco, ma nel vecchio principe la vinceva il dispregio.

— Ci capita gente, principe, disse la signorina Bourrienne spiegando il tovagliuolo colle punta delle sue rosee dita. Sua Eccellenza il principe Kuraguine col figlio, a quanto ho udito.

— Ehm! Questo Eccellenza è un biricchino! L'ho fatto entrare io al Ministero, disse il principe con tono offeso. Quanto al figlio, non so perchè venga; la principessa Elisabetta Carlovna e la principessa Maria lo sanno forse; quanto a me non lo so, nè ho bisogno di saperlo!...

Egli guardò sua figlia che arrossiva.

— Sei ammalata tu pure? Per paura del ministro? come diceva testè quell'idiota di Alpatitch.

— No, babbo.

La signorina Bourrienne non era stata fortunata nella scelta dell'argomento di conversazione: tuttavia non desistette dal chiacchierare, e sugli aranceti, e sulla bellezza di un fiore sbocciato di fresco, così che il principe si ammansò alquanto dopo la minestra.

Finito il pranzo, egli andò dalla nuora, che trovò seduta ad un tavolino in ciarle con Macha, sua cameriera. Ella impallidì alla vista dello suocero. In quel momento non brillava per bellezza, anzi era piuttosto brutta.

Le sue guancie eransi allungate, aveva gli occhi pesti, e pareva che il labbro le si ritorcesse più di prima.

— Non è nulla, divento pesante, ella rispose ad una domanda dello suocero, che le chiedeva sue nuove.

— Bisogno di nulla?

— No, grazie, babbo.

— Va bene, va bene!...

E uscì. Alpatitch lo incontrò nell'anticamera.

— La strada è ricoperta?

— Sì, Eccellenza; perdonatemi, fu per asinaggine.

Il principe lo interruppe con sorriso forzato:

— Bene, bene!...

E stesagli la mano, che l'altro baciò, ritornò nel suo gabinetto.

Il principe Basilio arrivò quella sera. Trovò sulla strada maestra cocchieri e domestici della casa, che tra grida e bestemmie fecero passare al suo « vasok » (carrozza su pattini) ed alle sue slitte la neve ch'era stata ammucchiata a bella posta.

Era stata disposta per ciascuno una camera separata.

cellata l' ultima frase. « L' accettazione, egli dice, dell' articolo presentato dall' on. Del Balzo impone speciali doveri all' Amministrazione, e non consente di accettare un giorno fisso, nel quale la legge abbia da essere chiamata in esecuzione. » La legge? ma pocanzi avevate parlato del solo art. 23. Per causa di questo articolo, tutta la legge ha da essere messa in quarantena, da soffrire ritardo? »

L' agitazione radicale in Romagna.

Il generale Clemente Corte scrive nel *Corriere della Sera*:

È necessario che i partiti, i gruppi, i singoli uomini politici che vogliono stare nella cerchia delle istituzioni) si astengano assolutamente, in caso di elezioni ed in altre simili occasioni, da compromessi politici di qualsiasi natura coi radicali. Condannare i radicali nelle loro manifestazioni ed accettare il loro appoggio non ci pare nè vantaggioso, nè onesto. È bene persuadersi che in uno Stato costituito come il nostro, i radicali rivoluzionarii, per quanto invochino sempre l' antico patriotismo ed i servizii resi in passato alla causa nazionale, riescono non meno dannosi di quello che lo sarebbero i clericali che vorrebbero distrutta l' Italia in vantaggio del Vaticano.

Bisogna che i partiti rivoluzionarii sappiano chiaramente che per parte dello Stato essi nulla devono sperare sotto forma di concessioni, e che per parte dei partiti costituzionali, anche i più avanzati, essi non troveranno nè appoggio, nè simpatie.

Transigere coi radicali per giungere al potere e schierarsi poi contro di essi quando sembrano minacciosi, è la linea di condotta che hanno cercato da qualche anno di seguire i governanti di Francia. Con quali risultati, ce lo dice la condizione infelice di quel paese.

Stranezze giudiziarie in Inghilterra.

Avendo il *Times* accusati i capi-parte dei nazionali irlandesi di complicità con gli assassini di Phoenix Parc a Dublino e con gli altri occulti malfattori che tentano polemizzare a colpi di dinamite, l' on. O' Donnel, — deputato irlandese, ma semplice gregario, e quindi non contemplato negli articoli del giornale di Londra, — ebbe il ticchio di pretendersi diffamato, e sporse querela per il solito risarcimento di danni, che valutò ad un milione e duecentocinquanta mila franchi.

Siccome i veri capi irlandesi, e primo il Parnell, s' erano limitati a dare al *Times* una smentita generica, l' atto isolato dell' O' Donnel fu variamente interpretato e giudicato severamente.

Il *Times* non ebbe che a dichiarare che non era all' oscuro querelante che miravano le sue accuse, per essere subito più che assolto, poichè i giurati votarono non esservi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Però ne' suoi esordii la causa parea chiamata a risultati di ben altra importanza, e, di fronte all' ignoto, il *Times* avea abbondato negli apparecchi per la difesa.

I suoi avvocati, in numero di sei, eran capitanati da sir Riccardo Webster, *attorney general*, vale a dire consigliere legale del Governo, un *quid simile* di *procuratore generale* del Regno Unito.

In Italia, per fare la pariglia, converrebbe che ai fogli processati fosse lasciata facoltà di scegliere i difensori nella Procura Generale ed in quella del Re, il che permetterebbe al Pubblico Ministero di ribattere, come difensore dell' imputato, la sua stessa requisitoria pronunziata in odio dell' imputato.

In Inghilterra lo spettacolo non è stato meno umoristico.

Come avvocato del *Times*, sir Riccardo Webster ha data lettura di diverse lettere, dalle quali la complicità di Parnell e dei capi nazionalisti coi peggiori assassini irlandesi risulterebbe dimostrata.

Ora, lo stesso Riccardo Webster, come *attorney general*, in qualunque Stato europeo, venuto a cognizione di trame sì nere, dovrebbe pur procedere contro i colpevoli; — ma in Inghilterra ciò non è suo ufficio.

Sir Riccardo Webster, *attorney general*, ignora i documenti letti da sir Riccardo Webster, avvocato del *Times*, cd è troppo buon gentiluomo per costringerlo a darne comunicazione officiale al Governo.

Come abbiam detto, la vittoria del *Times* è stata pronta e completa, ed in altro paese qualsiasi avrebbe garantita la borsa del giornale contro ogni indebito sacrifizio.

Ma in Inghilterra siamo sotto altro clima.

Per i testi chiamati d' Irlanda, il *Times* ha dovuto sborsare due mila sterline *(cinquanta mila franchi)*; e per i sei avvocati, *dieci mila franchi* al giorno; totale per sei udienze: *sessantamila franchi.*

Le spese giudiziarie a carico dell' O' Donnell sommano a dieci mila sterline *(duecento cinquanta mila franchi)*, e se l' irlandese stesse bene a denari dovrebbe certamente soddisfare del suo. Ma tra i politicanti nazionalisti egli è un povero gregario, che non potrebbe nemmeno esser fittavolo senza pericolo di farsi espellere in meno d' un mese. Egli non è in grado di pagare uno scellino, e siccome la legge vuole a qualunque costo un pagatore, così la zuppa delle diecimila sterline ha dovuto essere saldata dal giornale prosciolto dall' accusa!

Questo è stato il primo atto della commedia.

Intanto, l' opinione pubblica che aveva veduta con sorpresa e sdegno l' intrusione incongrua dell' on. O' Donnell, mostravasi anche più sorpresa della placida indifferenza, con cui il Parnell si lasciava marchiare dal *Times* come mandante e complice d' assassini, senza tentare altra difesa contro accuse formali che quella d' accademiche mentite.

Parnell comprese di doversi spiegare.

Si disse vogliosissimo di convenire il *Times* dinanzi alla giustizia; — ma, come deputato, avere diritto e interesse legittimo a che la sua condotta venisse innanzi tutto sottoposta ad una Commissione d' inchiesta ch' egli da tempo domandava invano alla Camera.

Dopo botte e risposte nella Camera dei Comuni, che ora è inutile ricordare, il Ministero conservatore e la sua maggioranza finirono con aderire alla nomina di questa regia Commissione d' inchiesta; con ciò per altro che si compensarono col scegliere a commissarii persone di loro fiducia, piuttosto che gladstoniani e parnellisti.

Ciò non faceva il conto dei nazionalisti che avevano chiesta la Commissione *pro forma*, convinti ch' essa verrebbe rifiutata, e che così essi potrebbero seguitare a ritorcere a colpa dei ministri e del loro tirannico rifiuto, il mistero che avvolge tuttora la questione gravissima della risponsabilità dei crimini irlandesi.

Questa tattica ormai era sventata, sia dalla nomina della Commissione, sia dalla scelta de' membri di essa. La ragione per cui i capi parnelliani non avevano processato direttamente il *Times*, era appunto la *giusta* diffidenza della *giustizia* d' un giurì inglese verso nazionalisti irlandesi. Ma l' imparzialità dei commissarii regii per l' inchiesta era essa meglio garantita che quella dei giurati londoniani? Il crederlo sarebbe una soverchia ingenuità.

La stravaganza delle leggi del Regno Unito della Gran Bretagna e d' Irlanda ha permesso alla incontestabile abilità del capo irlandese il mezzo di girare la posizione.

Con un colpo strategico inaspettato, Parnell si è risolto a intentare un processo al *Times*, che si pubblica in *Londra* (capitale dell' Inghilterra ed insieme del Regno intiero) dinanzi al giurì d' Edimburgo, metropoli della Scozia.

Lo scopo dell' agitatore irlandese è quello innanzi tutto di fermare di un tratto l' inchiesta stessa, poichè la Commissione non può mettersi all' opera finchè la causa pende davanti ai Tribunali; — ed in secondo luogo; quel di sottrarre alle passioni inglesi il giudizio d' una quistione, da cui dipende la fama e l' autorevolezza della deputazione irlandese.

E questo gli è reso agevole dalla bizzaria della legislazione che in Scozia è diversa dalla inglese.

In Inghilterra non sarebbe possibile di procedere contro un individuo residente in Scozia, quand anche questo individuo possedesse dei beni in Inghilterra; il proprietario d' un giornale scozzese è in Inghilterra al coperto da ogni azione giudiziaria in materia di diffamazione. Tutt' al più, il depositario del giornale in una terra inglese potrebb' essere citato, ma a patto di provare ch' egli avesse conoscenza dell' articolo diffamatorio.

In Scozia, invece, un inglese è soggetto alla giurisdizione dei Tribunali del paese, se è dimostrato ch' egli deve ad uno scozzese un franco e *venticinque* centesimi, o che da uno scozzese lo medesima somma è dovuta a lui. Allo scopo, adunque, di stabilire che il *Times* aveva degl' interessi pecuniarii a Edimburgo, Parnell ha fatto eseguire un sequestro presso i depositarii del giornale.

Il tiro era accortissimo, e il primo giorno potè dirsi riuscito. Se non che, anche l' Inghilterra ha i suoi Paglietta, e quei depositarii, meglio affiatati, ora dichiarano che non devono nulla al *Times*, atteso che i loro corrispondenti a Londra pagano in contanti i numeri che comprano per mandarli in Scozia.

Una discussione preliminare s' impegnerà pertanto a questo oggetto, e, grazie alle altre stravaganze delle due legislazioni in conflitto, essa minaccia di andare all' infinito.

Quale banchetto per gli avvocati, poichè si prevede che, tanto per il processo, quanto per l' inchiesta reale, le spese sommeranno a più milioni!

A Londra i deputati irlandesi, davanti alla Commissione avranno quattro difensori, *tre dei quali consiglieri della Regina*, come quel sir Riccardo Webster, che, invece, ha sostenute le ragioni del *Times* e ribadita agli stessi Irlandesi l' accusa di mandanti e complici d' assassini.

A Edimburgo gli avvocati dei parnelliani non saranno che tre, ma tre principi della professione, muniti ciascuno d'un *sollicitor* (procuratore), d'un consigliere *junior* e d' un segretario, pagati tutti a spese dei litiganti. Contro questa schiera di dodici, il *Times* si dispone a mettere in linea i sei che l' hanno già sostenuto, con questo, che, dovendosi assentare da Londra, essi han diritto ad un aumento di retribuzione, di guisa che le diecimila lire quotidiane del processo di Londra, a Edimburgo facilmente diventeranno ventimila, oltre il compenso proporzionato ai *sollecitors*, ai consiglieri *juniores*, ai segretarii.

L' indennità che Parnell reclama dal *Times* si limita, come quella chiesta da O Donnell, ad un milione e duecento cinquanta mila franchi.

Il *Times* è ricco, anzi il più ricco dei giornali (ad eccezione forse di qualche altro d'America), ma pure in caso di condanna, e s' anche l' indennità non venisse accordata che in proporzioni minime, la sottrazione alla sua cassa non mancherebbe d' essere un salasso da fare invidia a tutti i salassatori dei tempi che furono.

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto contiene:

Regio Decreto N. 5635 (Serie 3ª), che approva il ruolo organico del personale della R. Scuola di applicazione per gl' ingegneri di Roma.

Regio Decreto N. 5636 (Serie 3ª), che istituisce un Archivio notarile mandamentale in Corleone (Palermo).

R. Decreto N. 5637 (Serie 3ª), che stabilisce la somma da pagarsi dai volontarii d' un anno che contraggono arruolamento nel Corpo Reale Equipaggi.

RR. Decreti NN. 5638, 5639 e 5640 (Serie 3ª), che, rispettivamente, costitituiscono in Sezione elettorale autonoma i Comuni di Montesegale e Roccasusella del 2° Collegio di Pavia, il Comune di Campagna Lupia del 2° Collegio di Venezia il e Comune di Lirio del 2° Collegio di Pavia.

Regio Decreto numero MMMLV (Serie 3ª, parte supplementare), che approva il nuovo Statuto organico della Cassa di Risparmio di Viterbo (Roma).

Decreto ministeriale che estende al Comune di Suna (Novara) le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifica d' intestazione.

Direzione generale delle Poste; Avviso.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Concorsi.

I matrimonii per l'11 settembre.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta Piemontese*:

Essendosi sparsa la notizia che verrebbe fatto un donativo in denaro a tutte le spose che si sarebbero maritate il giorno 11 settembre, fu tale la ressa di fidanzati in Curia e al Municipio, da quadruplicare il lavoro ordinario.

Basterà notare che le denunzie del 19 agosto erano *settantadue*, quelle d' oggi sono *centododici*; in totale 184 coppie che domandano di essere unite lo stesso giorno delle nozze Reali.

Figuratevi l' andirivieni di fidanzati, di parenti, di testimonii su per le scale del Municipio e nelle sacrestie parrocchiali!

La Veloce e la nostra marina mercantile e da guerra.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta Piemontese*:

La Società di navigazione La Veloce, ha presentato al Ministero della marina un memoriale, in cui accenna i suoi intendimenti per la propria azione in avvenire. La Società si dichiara pronta ad aprire due nuove importantissime linee al commercio marittimo, cioè:

1.° Linea Italia-Austria, via Mar Rosso Ceylan, Singapore, Batavia, Capo Lewin;

2.° Linea Italia-Centro America, via Antille e Messico.

Essa fa notare che l' impianto di dette linee richiede sacrifizii non indifferenti, e come sia d' uopo, a similitudine di quanto praticasi in Germania, Inghilterra, Spagna, Francia, che il Governo appoggi gli sforzi dei volenterosi.

FRANCIA

Il mediocre successo della mobilitazione della riserva navale francese.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Mentre quasi tutti i giornali parlarono già con entusiastica sodisfazione dei risultati ottenuti nella mobilitazione della riserva navale a Tolone ordinata più o meno improvvisamente — una corrispondenza da Tolone al *Temps*, giornale autorevole e non sospetto, getta un po' di freddo nell' entusiasmo. Essa dice che la prova della mobilitazione è riuscita riguardo al materiale, salvo qualche ritardo nell' imbarco delle polveri. Circa il personale, havvi soltanto il numero appena necessario per navigare e tirare cannonate occorrendo. Quindi, sarebbe esagerato il dire che questo armamento ha gran valore. Gli uomini non sono amalgamati, i comandanti non conoscono gli ufficiali; costoro non conoscono il bastimento, nè i marinai che dirigono, abbisognando alcuni giorni per riconoscersi, alcuni mesi per trarre il profitto che aspettasi dai bastimenti. Però havvi un progresso sul passato.

Circa l' insieme, la squadra manca d' incrociatori éclaireurs, abbisognerebbe almeno un incrociatore, oppure una controtorpediniera per ogni corazzata. Gl' Inglesi nelle ultime manovre avevano 23 incrociatori per 21 corazzate. La flotta francese non potrebbe far esplorare il suo campo di battaglia.

Il confronto tra la marina italiana e la francese.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

È imminente una pubblicazione col titolo: *Marine en danger*. L' autore, il signor Pène Siefert confronta la marina francese coll' italiana e dichiara l' italiana superiore, causa la velocità, questa essendo il primo fattore di vittoria. Quindi la flotta italiana può accettare e rifiutare il combattimento quando crede.

(Oh! e in Italia si dice invece che saremmo vinti noi!)

Notizie cittadine

Venezia 29 agosto

Mosaici di S. Marco. — Da tanto tempo era pendente una lite tra la Fabbriceria di S. Marco e la Compagnia Venezia-Murano a motivo della reputata imperfetta esecuzione di alcuni tra i musaici che servono di ornamento della vòlta dell' Apocalisse nella nostra Basilica.

Sentiamo che la questione, a merito dell' avv. cav. A. Baschiera, che rappresentava la Compagnia predetta, e dei signori ingegnere P. Saccardo e avv. Paganuzzi cav. G. B., i quali sostenevano le ragioni della Fabbricieria, venne definita di comune accordo, in modo che concilia il decoro e l' interesse delle due parti.

Credito immobiliare italiano. — L' altro giorno un nostro telegramma accennava ai grandi vantaggi della costituzione a Venezia di una Società di credito immobiliare italiano.

« Scopo principale dell' Istituto sarebbe quello di esercitare una grande speculazione sui fabbricati di Roma, approfittando dell' attuale crisi, rilevando, cioè, le fabbriche in costruzione, i cui lavori vennero sorpresi per fallimento.

« Ma la maggior difficoltà consisterebbe nel rifiuto da parte del ministro Magliani di accordare facilitazioni riguardanti le tasse di registrazione.

« Gli sarebbero stati offerti tre milioni, facendogli osservare che ora l' imposta sui fabbricati, per le costruzioni sospese, non rende nulla; ma il Magliani pretende di ricavarne 50 milioni sopra contratti il cui montare sarebbe di 250 milioni.

« Lo scopo della riunione di Venezia sarebbe precisamente quello di studiare una nuova combinazione per superare le difficoltà che finora si sono incontrate. »

Secondo nostre informazioni però, tale Istituto non avrebbe sede a Venezia, ma soltanto a Venezia verrebbero tenute le adunanze per fondarlo, sempre se riescono a intendersela con Magliani.

Partenza. — La signora Crispi è partita oggi, al tocco, colla madre e colla figlia.

Corriere del mattino

Venezia 29 agosto

Una lettera dell' onor. Aristide Gabelli.

L' on. Aristide Gabelli ci prega dell' inserzione della seguente lettera, a proposito di quanto ha detto alla Conferenza di Strà sulla nuova legge comunale e provinciale, cui la *Gazzetta*, nella fretta di dare la relazione in giornata, non potè che sommariamente accennare:

Chiarissimo signor Direttore.

Nella chiara e gentile relazione della *Gazzetta* sulla conferenza che l' on. Papadopoli ed io tenemmo cogli elettori a Strà, incorse un errore, che le rimarrei obbligato s' ella volesse permettermi di rettificare.

Io non dissi infatti che fra i correttivi proposti dalla Camera alla legge provinciale e comunale vi sia stato anche quello di mettere nel Consiglio del Comune il presidente del Tribunale. Non lo dissi e non lo poteva dire, perchè in realtà questa idea non venne in mente a nessuno, e perchè, fra le altre cose, il presidente del Tribunale nel maggior numero dei Comuni non c' è.

Al presidente del Tribunale volevano dunque alcuni affidare la presidenza di quella Giunta residente nel capoluogo di Provincia, cui verrà commessa la vigilanza e la tutela dei Comuni, che ora spetta alla Deputazione provinciale. Io dissi due parole sulla inutilità, oltrecchè sulla poca opportunità di questa proposta, come delle altre, con cui la Camera, in generale poco ben disposta verso la legge, che poi finì coll' essere votata a grande maggioranza, cercava di ovviare agli inconvenienti che si aspettano dall' allargamento del suffragio. A una sola di quelle proposte mi dichiarai favorevole, alla *lista degli eleggibili*, alla distinzione cioè degli elettori da quelli che possono essere eletti, proposta sfortunata come le altre. Questa sola disposizione, che del resto è in pieno effetto in Inghilterra, avrebbe potuto servire di correttivo a una legge che, in luogo di togliere o di scemare, accrescerà ancora gli errori e gli abusi delle amministrazioni comunali, frequentissimi nei paesi dove mancano le buone tradizioni amministrative.

Le rendo grazie, pregandola a tenermi per

Tutto suo, A. Gabelli.

Padova, 28 agosto.

I Reali di Savoia nelle Romagne.

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

Re Umberto non è il primo Sovrano di Casa Savoia che visiti le Romagne; nè la Monarchia nazionale ha bisogno di fare oggi quel famoso « viaggio di conquista » che alcuni pochi radicali si sforzano di gabellare ai loro correligionarii.

V' ebbe già un viaggio reale e un affettuoso omaggio di quelle Provincie generose alla Dinastia regnante.

Nel 1860 entrava per la prima volta in Romagna e la percorreva da Bologna a Macerata Re Vittorio Emanuele, nei mesi appunto di settembre e ottobre. È bello e opportuno riscontrare il viaggio d' allora colla visita che sta per fare il degno e leale figlio del Fondatore dell' Unità nazionale.

Nei *Ricordi di Michelangelo Castelli* sono pubblicati in appendice i *Diarii delle Campagne del 1848, 1859, 1860 e 1866 scritti da un aiutante di campo di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.* Questi Diarii costituiscono una parte interessantissima e curiosissima del prezioso e interessante volume: attraverso le righe stampate c' è viva e vera la vita del Re, l' agitazione attorno a lui, gli episodii, gl' incidenti, i minuti particolari, certe notizie intime e apprezzamenti fatti lì per lì, che riescono a dare un quadro colorito e vivace di quegli anni e di quelle campagne fortunose.

Orbene, dal Diario della campagna del 1860 togliamo le poche note seguenti che riflettono appunto la prima entrata di Vittorio Emanuele II. nelle Romagne. È una pagina curiosa e non priva di opportunità oggigiorno:

SETTEMBRE.

29. — Alle 2 1|2 pom. il Re è partito da Torino per Bologna, accompagnato dal ministro Farini, dai generali D' Angrogna, Solaroli, Morozzo e Cigala e dagli uffiziali d' ordinanza. Fu festeggiato lungo tutto il cammino, ed alle stazioni della via ferrata di Asti, Alessandria, Stradella. A Piacenza si presentò il generale d' armata De-Sonnaz, a Parma il generale Giovanni Durando, e si arrivò a Bologna alle 9 3|4 pom. Alla Stazione si trovarono tutte le Autorità civili e militari; *la città era tutta illuminata, e gli applausi durarono generali, entusiastici dalla stazione a San Michele*, dove si andò ad alloggiare. — Alla sera ricevimento. — Prima di ritirarsi, il Re disse che l' indomani alle 11 ant. avrebbe passato in rivista la Divisione Cucchiari.

30. — Alle 2 ant. è arrivato da Firenze il Principe di Carignano per abboccarsi col Re, prima di restituirsi a Torino. Alle 6 ant. fu ricevuto; alle 11 il Re passò la rivista. Durante la medesima s' ebbe notizia della presa d' Ancona, e si tirarono 100 colpi di cannone in segno di allegrezza. *Il Re fu immensamente applaudito nel suo passaggio per la città.* — Alla sera giunse il signor Visconti-Venosta, segretario del ministro Farini. — Alle 11 pom. parte il Principe di Carignano per Torino.

4. — Di buon mattino il Re si porta a visitare i forti e qualche accampamento; ritorna alle 10, ed il rimanente del giorno lavorò col ministro Farini, con Fanti, Cialdini e La-Rocca. — Il Re va ad abitare una casa sulla collina. — Promozioni a generali d' artiglieria, di La-

---

Anatolio, senza abito, coi pugni sulle anche, guardava attentamente co' suoi belli e grandi occhi e con sorriso distratto, un angolo della tavola dinanzi a cui era seduto. Tutta l'esistenza non era per lui che una serie di piaceri non interrotta, compresa perfino quella visita ad un vecchio borbottone e ad una ereditiera senza bellezza. Tutto sommato, a suo parere, essa poteva avere magari un risultato comico. E perchè non isposarla dal momento che è ricca? La ricchezza non guasta nulla. Sbarbato e profumato, con la cura e l' eleganza ch' egli metteva nei menomi particolari nella sua toeletta, tenendo alta la sua bella testa, con espressione naturalmente conquistatrice, egli ritornò dal padre, intorno a cui si affaccendavano due camerieri. Il principe Basilio salutò allegramente suo figlio con un cenno del capo, come per dirgli:

— Sta benissimo così!

— Sentite babbo, senza scherzi, è proprio mostruosa? disse Anatolio, ripigliando l'argomento che più di una volta aveva sfiorato durante il viaggio.

— Non far pazzie, te ne prego, e fa il possibile, e questo è il principale, per essere rispettoso e manieroso col vecchio.

— Se mi dice cose troppo sgradevoli, me ne andrò, ve ne avverto; io li detesto questi vecchioni!

— Non dimenticare che tutto dipende da te.

Intanto, da parte delle donne conoscevasi non solo l' arrivo del ministro e del figlio, ma i più minuti particolari sulle loro persone. La principessa Maria, sola nella sua camera, faceva inutili sforzi per dominare l' interna commozione.

— Perchè hanno scritto? Perchè Lisa me ne ha parlato? È impossibile, lo sento!...

E aggiungeva, guardandosi nello specchio:

— Come farò la mia entrata in sala? Non potrò mai essere io stessa, anche s' ei mi piace? E il pensiero di suo padre l' atterriva. Macha aveva già narrato alla principessina ed alla signorina Bourrienne, che quel giovane, dal viso vermiglio e dalle nere sopracciglia, si era slanciato sulla scala come un' aquila saltando i gradini a tre a tre, mentre il vecchio genitore trascinava pesantemente, zoppicante, un piè dopo l' altro.

— Sono arrivati, Maria, lo sapete?, le disse la cognata, entrando da lei colla signorina Bourrienne.

La principessina, il cui portamento facevasi ognor più grave, si avvicinò ad un seggiolone e vi si lasciò cadere; aveva svestito l' abito di mattina per una delle sue vesti più sfarzose; l' acconciatura era accurata; ma la vivacità del viso non giungeva a nascondere l'alterazione dei lineamenti. Anzi l' eleganza del vestire li faceva meglio spiccare. La signorina Bourrienne, da canto suo, aveva fatto delle spese che davano risalto alle attrattive della sua bella persona.

— Ebbene, e voi restate come siete, cara principessa? ella disse. Verranno ad annunziare che quei signori sono in sala, e bisognerà scendere, e voi non fate un' ombra di toeletta?

La principessina chiamò tosto una cameriera, e passò in vivace rassegna la guardaroba della cognata.

La principessa non poteva perdonarsi la propria commozione, quasi fosse una mancanza di dignità, e l' aveva anche colle sue due compagne, che trovavano la cosa naturalissima. Farne loro rimprovero sarebbe stato tradire le sensazioni ch' essa provava; il rifiuto di adornarsi avrebbe dato la stura a frizzi ed a consigli senza fine. Essa arrossì, lo splendore de' suoi begli occhi si spense, la faccia ritornò marmorea, e, da vittima rassegnata, si affidò alla direzione di sua cognata e della signorina Bourrienne, le quali, insieme, si occuparono a gara nel farla bella. La povera fanciulla era sì brutta, che fra esse non era possibile rivalità alcuna; onde spiegarono tutta la scienza loro nel vestirla convenientemente, coll' ingenua fede delle donne nella potenza dell' abbigliamento.

— Per verità, mia buona amica, questa veste non è bella, disse Lisa arretrandosi per giudicare meglio dell' insieme. Fate portar l' altra, la veste « massacat »! Si tratta forse della sorte di tutta la tua vita... Ah no! è troppo chiara, non ti si addice.

Non era la gonna che mancava di grazia, bensì la persona ch' essa vestiva. La principessina e la signorina Bourrienne non se ne capacitavano, persuase che un nodo turchino di qui, una treccia di capelli rialzata di là, che una sciarpa abbassata sulla veste bruna, rimedierebbero a tutto. Non vedevano essere impossibile di rimediare all' espressione di quel viso spaventato; avevano un bel cambiare la cornice; essa rimaneva sempre insignificante e senza attrattiva. Dopo due o tre tentativi, la principessa Maria, sempre sottomessa, si trovò improvvisamente acconciata, coi capelli rialzati, il che la sfigurava di più, e vestita coll' elegante veste «massacat» dalla sciarpa turchina, la principessina, fatto il giro due volte per esaminarla bene da tutte le parti e regolarne le pieghe, esclamò infine con disperazione:

— È impossibile! No, Maria, questo non vi si confà proprio! Io vi preferisco nella vostra vesticciuola grigia di tutti i giorni. No, per gentilezza, fatelo per me!... Katia, diss'ella alla cameriera, portateci la veste grigia della principessa. Vedrete, disse alla signorina Bourrienne, sorridendo in anticipazione alle sue combinazioni artistiche, vedrete ciò che sto per produrre io.

Katia portò la veste, e la principessa Maria stavasene immobile dinanzi allo specchio. La signorina Bourrienne si accorse che gli occhi di lei erano umidi, che le sue labbra tremavano, e che infine ella stava per iscoppiare in lagrime.

— Via, cara principessa, ancora uno sforzo. La principessa, togliendo la veste alla cameriera, si avvicinò alla cognata.

— Animo, Maria, faremo tutto per benino, e semplicemente.

E tutte e tre ridevano e cinguettavano come uccellini.

— No, lasciatemi!

E la sua voce aveva una inflessione sì seria e malinconica, che il cinguettio di quegli uccelli cessò. Esse compresero dall' espressione di que' begli occhi supplichevoli, ch' era inutile insistere.

— Cambiate almeno l' acconciatura! Ve lo dicevo pure, proseguì la principessa rivolgendosi alla signorina Bourrienne, che Maria ha un viso cui questo genere di acconciatura non si affa per nulla, ma per nulla affatto! Cambiatela, per pietà!

— Lasciatemi, lasciatemi, io sono affatto affatto indifferente.

Le tre compagne, infatti, non potevano dispensarsi dal riconoscerlo, la principessa Maria, così acconciata, era, è vero, più brutta che mai, ma esse conoscevano la potenza di quello sguardo malinconico, indizio in lei di una decisione ferma e risoluta.

— Vi cambierete, nevvero? domandò Lisa alla cognata, che rimase mutola.

E la principessina uscì. Rimasta sola, Maria non si guardò nello specchio, e, dimenticando di cambiare l' acconciatura del capo, rimase completamente immobile. Essa pensava al marito, a quell' essere forte e potente, dotato di un' attrattiva incomprensile, che doveva trasportarla nel proprio ambiente, compiutamente diverso dal suo, e pieno di felicità. Essa pensava al bambino, al suo bambino, simile a quello della figlia della sua nutrice, da lei veduto il giorno innanzi. Essa lo vedeva già sospeso al suo petto... il marito le stava davanti... li guardava con tenerezza, essa e la loro creatura... « Ma tutto ciò è impossibile! sono troppo brutta! ella pensava.

— Il tè è servito, il principe uscirà dalle sue stanze! le gridò ad un tratto la cameriera attraverso l' uscio.

Ella trasalì ed ebbe paura dei proprii pensieri. Prima di scendere, entrò nell' oratorio, e, guardando fissa l' immagine annerita del Salvatore, rischiarata dal lume tranquillo della lampada, giunse le mani, e si raccolse per alcuni istanti. Il dubbio la tormentava: le gioie dell' amore, dell' amore terreno, le sarebbero concesse? Ne' suoi sogni sul matrimonio, essa intravedeva sempre la felicità domestica, fatta intera dai figli; ma il suo sogno secreto, quasi non confessato a sè stessa, era di gustare dell' amore terreno; e questo sentimento era tanto più forte, quanto più lo nascondeva agli altri ed a sè stessa: « Mio, Dio come scacciare dal mio cuore sì diaboliche insinuazioni? Come sottrarmi a questi orribili pensieri per sottomettermi con calma alla tua volontà? » Non sì tosto ella aveva rivolto questa preghiera a Dio, che ne trovò la risposta nel proprio cuore: « Non desiderare nulla per te stessa, non cercar nulla, non turbarti e non invidiare nulla a nessuno; l' avvenire deve restarti ignoto, ma bisogna che questo avvenire ti trovi pronta a tutto! Se piace a Dio di porti alla prova coi doveri del matrimonio, si compia la volontà sua! » Questi pensieri la tranquillarono, ma ella serbò in fondo al cuore il desiderio di veder avverarsi il suo sogno d' amore; sospirò, fece il segno della croce, e discese senza più pensare nè alla veste, nè all'acconciatura, nè al suo entrare, nè a quanto avrebbe detto. Qual valore potevano avere quelle miserie a petto delle intenzioni dell'Onnipotente, senza la volontà del quale non cade un capello dalla testa dell' uomo!

(Continua.)

incorse un er-
la volesse per-

correttivi pro-
vinciale e co-
mettere nel
e del Tribu-
dire, perchè
mente a nes-
il presidente
dei Comuni

levano dunque
quella Giunta
cia, cui verrà
dei Comuni,
rovinciale. Io
ltrecchè sulla
ta, come delle
rale poco ben
ui coll' essere
ava di ovviare
dall' allarga-
di quelle pro-
la *lista degli*
gli elettori da
roposta sfortu-
sposizione, che
hilterra, avreb-
una legge che,
accrescerà an-
mministrazioni
esi dove man-
trative.
tenermi per
. GABELLI.

Romagne.
tese.)
Sovrano di
e; nè la Mo-
fare oggi quel
che alcuni po-
re ai loro cor-

un affettuoso
rose alla Dina.

a volta in Ro-
a a Macerata
ppunto di set-
rtuno riscon-
ta che sta per
datore dell'U-

Castelli sono
elle Campagne
da un aiutante
Emanuele II.
parte interes-
ioso e interes-
stampate c'è
azione attorno
minuti parti-
ezzamenti fatti
quadro colorito
elle campagne

pagna del 1860
che riflettono
rio Emanuele
curiosa e non

e è partito da
o dal ministro
Solaroli, Mo-
ordinanza. Fu
o, ed alle sta-
essandria, Stra-
generale d'ar-
rale Giovanni
lle 9 3₁4 pom.
le Autorità ci-
illuminata, e
tusiastici dalla
andò ad allog-
— Prima di ri-
ni alle 11 ant.
Divisione Cuc-

da Firenze il
ccarsi col Re,
e 6 ant. fu ri-
ivista. Durante
presa d'Ancona,
ne in segno di
te applaudito
— Alla sera
segretario del
parte il Prin-

e si porta a vi-
mento; ritorna
orno lavorò col
dini e La-Rocca.
a sulla collina.
iglieria, di La-

tutto ciò è im-
la pensava.
uscira dalle sue
cameriera at-

ei proprii pen-
nell' oratorio,
nerita del Sal-
uillo della lam-
se per alcuni
: le gioie del-
rebbero conces-
io, essa intra-
cia, fatta intera
eto, quasi non
are dell' amore
anto più forte,
ri ed a sè stes-
l mio cuore si
ttrarmi a que-
rmi con calma
ella aveva ri-
ne trovò la ri-
esiderare nulla
non turbarti e
' avvenire de-
e questo avve-
piace a Dio di
matrimonio, si
ensieri la tran-
o al cuore il
uo sogno d'a-
a croce, e di-
ste, nè all'ac-
a quanto a-
o avere quelle
ll'Onnipotente,
de un capello

Continua.)

Rocca, Fanti e Cialdini. — Alle 4 pom. riceve le deputazioni degli Abruzzi.

6. — Comincia il movimento delle truppe.

7. — Villamarina manda un dispaccio da Napoli colla notizia che Garibaldi ha battuto i Borbonici e fatto 1500 prigionieri, che ha mandati a Genova. — Alle 12 arrivò il prof. Tommasi recando 110 indirizzi di Municipii al Re, che chiedevano l'annessione.

8. — Alle 4 arriva un capitano dei garibaldini con un plico per il Re, dal quale è ricevuto al suo ritorno dalla villa. — Scrivono da Torino che il generale Gozzani si è imbarcato a Genova colla sua Divisione per Napoli, dove doveva giungere il 9. Il Re manda contr'ordine al generale Sonnaz, già imbarcato, di andare a sbarcare a Manfredonia, e di là marciare su Napoli. — Alle 7 il Re sottoscrive il manifesto-programma ai popoli dell'Italia Meridionale.

9. — Alle 6 ant. si partì in posta da Ancona; si passa a Osimo e quasi in vista del campo di Castelfidardo, dove fu sconfitto il generale Lamoricière. — Alle 11 ant. si arriva a Macerata, *in mezzo alle acclamazioni, e si giunge al Palazzo sotto una pioggia di fiori; l'esaltazione era grandissima, e vidi più d'una signora ed anche uomini a piangere.* — Il Re fa mettere in libertà circa 1000 prigionieri di guerra pontificii, ch'erano a Macerata. A tale annunzio tutti gridarono *Viva Vittorio Emanuele!* — Io chiesi ad uno di costoro perchè avevano preso servizio sotto un generale straniero; mi rispose: « per mangiare, ma non per battersi. » Erano volontarii, o così detti Barbacani; questi i difensori del Papa. — Alle 3 ricevimento.

10. — Dopo una pioggia dirotta, alle 9 ant. si partiva da Macerata alla volta di Loreto, dove giungemmo alle 12. *Fummo ricevuti con grandi applausi.* Appena discesi, si presentò al Re una deputazione di preti della Santa Casa di Loreto, che lo invitò a visitare il Santuario, ed il Re accettò l'invito.

Il Re uscì dalla porta maggiore che mette sulla Piazza, e disse alla deputazione di voler fare al Santuario un dono di 50,000 franchi, e alla Madonna, di un calice d'oro. Il Vescovo ringraziò il Re; io credevo che avrebbe rifiutato, ma invece si mostrò tutto allegro. Invitato dal Re a far colazione, questi lo fece mettere alla sua sinistra. — Il Re andò poscia a visitare i feriti; ch'erano 12 ufficiali e 20 soldati. — Alle 3 e mezza pom. si montò a cavallo e giungemmo a Civitanova alle 6 e mezza di sera.

OTTOBRE.

1.° — Alle 11 3₁4 ant. giunsero il viceammiraglio conte Persano ed il capitano Cocconito, ufficiale d'ordinanza del Re, ch'era andato a Torino con dispacci del Re pel ministro Cavour. Entrambi venivano da Ancona, e da loro si seppero tutti i particolari della presa. — Persano era chiamato a Torino dal conte Cavour. Il Cocconito portava la capitolazione d'Ancona. — Alle 2 pom. il Re, col suo seguito, partì per Forlì, dove giungemmo alle 7 1₁2 pom.; *feste, acclamazioni unanimi lungo tutta la via e principalmente alle Stazioni.*

2. — Alle 9 ant. il Re partì per Ravenna, dove giunse alle ore 11. — Alle 3 pom. si recò a visitare la Pineta; di ritorno visitò le chiese ed i monumenti antichi, e si fermò alla tomba di Dante (1). — Alle 9 andò a teatro.

3. — Alle 2 del mattino c'imbarcammo sul canale; giunti a Porto Corsini, salimmo a bordo di una cannoniera, e poi montammo sulla fregata *Maria Adelaide*, e si partì subito.

Il tempo minacciava un mare grosso, per cui ci mettemmo a letto; e subito cominciò a cadere la pioggia dirottamente. — Alle ore 5, il contrammiraglio Albini mi viene a svegliare dicendomi: « Generale, bisogna che mi faccia il favore di andare da S. M. a dirle che il vento si è fatto così forte, che il bastimento non può più continuare per Ancona, e bisogna andare verso la costa d'Istria nella direzione di Pola ». — Mentre parlavamo, si sentì una grande scossa, si domandò che cosa era, e ci fu risposto che s'era rotta la fune che rimorchiava la cannoniera ed i due trabaccoli. Albini corse subito sul ponte, ed io andai dal Re; lo trovai svegliato, e mi domandò subito che cosa era accaduto, ed io gli dissi: « Andiamo a cercar ricovero dai nostri nemici », ed in breve gli narrai la cosa. Il Re disse che io burlavo; gli giurai che no, aggiungendo: « Lei sente come il bastimento salta ». Mi rispose che saltasse fin che voleva, ma che lui non voleva andare a mettersi nelle mani degli Austriaci, e fece chiamare Albini, che gli confermò quanto io gli avevo detto. Il Re si alzò e si vestì l'uniforme, e poi salì sul ponte; domandò di Farini e gli risposero che, come tutti gli altri, era malato di mal di mare. Solo il Re ed io non soffrivamo. — Si tentò di avvicinarsi alla cannoniera, ma non fu possibile, e le si fece il segnale di governarsi come meglio poteva. — Alle 6 il mare cominciò a calmarsi, e si potè ritornare nella direzione di Ancona, ed alle 11 entravamo nel porto a mezz'ora di distanza, quando i vascelli e le fregate nostre ci salutarono. — Allo sbarco si trovavano i generali Fanti, Della Rocca e Cialdini; v'era anche Lorenzo Valerio, regio commissario, e tutte le Autorità. — Il Re montò a cavallo e passò davanti alle truppe ch'erano schierate lungo il mare, e poi si recò al Palazzo. — *Ricevimento e teatro, grande illuminazione.*

(1) Ed è appunto dalla Tomba di Dante, dove 28 anni fa si arrestò reverente il primo Re d'Italia, che vogliono partire i radicali di Ravenna per fare la loro dimostrazione antimonarchica. Vedi stranezza di tempi, di combinazioni e di uomini! *(Nota della Gazz. Piem.)*

Il Re in Romagna
Da Milano a Forlì.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha i seguenti telegrammi:

Forlì 28, *ore* 7.30.

È stato un trionfo grande, immenso per la Romagna questa accoglienza che Forlì ha fatto al Re Umberto.

Alle 4 la strada fuori la barriera era già affollata.

Noto la bandiera della *Società dei piu bisognosi di Forlì*, i *Reduci* di Forlì divisi in tre sezioni veterani, e 5 di reduci, quella dei veterani del 48 e 49, quella del Tiro a segno di Forlì, la Società operaia di Meldola, l'Associazione monarchica di Forlì, la banda di Meldola e di Forlimpopoli, della Società operaia dei reduci e del circolo di Savoia di Dovadola con la banda, la Società dei reduci di Meldola con la fanfara e con la gloriosa bandiera donata nel 60 da Urbino ai volontarii romagnoli, la Società cooperativa di lavoro di Meldola, la Società di mutuo soccorso di Civitella, ecc. ecc.

Alla Stazione sono ad attendere il Re, i deputati Fortis, Ferrari Luigi e Aventi, i senatori Finali, Guarrini, Rasponi, i sindaci di tutta la regione, i generali Cosenz e Bertolè-Viale e il comandante della guarnigione colonnello brigadiere Civelli, ecc.

Il Re è giunto alle 5.10, salutato da un applauso immenso, si è trattenuto venti minuti circa a parlare con le autorità.

Poi senza guardie, senza neanche un carabiniere, circondato da un popolo immenso è entrato in Forlì. Da tutte le finestre piovevano fiori.

Era un delirio. S. M. dovette presentarsi due volte al pubblico immenso, plaudente.

S. A. il Duca d'Aosta non si è mosso da Rimini per ordine del Re.

Il ministro Crispi non accompagnava il Sovrano.

Forlì 28.

Il treno reale è arrivato alle ore 5.30 pomeridiane, acclamatissimo dalla popolazione.

Il Re e il Principe di Napoli scendono fra gli applausi della folla.

Indossano la piccola tenuta.

I Reali sono accompagnati dal comm. Rattazzi, dal generale Pasi e dagli ufficiali di ordinanza.

Dalla via della Stazione al palazzo comunale i Reali ebbero ovazioni continue, insistenti, frenetiche.

In attesa del Re.

Telegrafano da Forlì 28 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

Oggi Forlì si è destata in festa.

Da tutte le case, dalle torri, dai pennoni ondeggiano bandiere tricolori.

Nel corso Vittorio Emanuele, da cui il Re entrerà in città, tutti i balconi sono adobbati con arazzi e da tutte le finestre sventolano bandiere nazionali.

La lunga e bella strada è tutta restaurata e più oltre la barriera si scorge un lungo filare di pioppi che costituiscono una passeggiata splendida.

Abbiamo una giornata veramente splendida, la prima giornata d'estate. Giungono d'ora in ora rappresentanze dei Comuni della Provincia. Ho veduto Saladini, Finali, l'on. Aventi, il sindaco di Savignano, ecc.

Giungono pure bande musicali con uniformi svariatissimi da quello rosso fiammante di Dovadola quello bleu e bianco di Rimini.

Nessuno più dubita che il ricevimento riuscirà benissimo. Non faccio previsioni, nè mi dilungo, preso un po' dalla febbre che tiene commossi e aspettanti tutti. *(Vedi più oltre.)*

Indelicatezza di un veterano.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza:* Un veterano, di guardia alla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon il 4 giugno scorso, commise l'indelicatezza di accettare una mancia da un forestiere. La Presidenza e il Consiglio direttivo lo sottoposero al Consiglio di disciplina, che decretò la di lui radiazione dall'albo dei soci.

Il processo Ghiani-Mameli.

Telegrafano da Genova 28 alla *Lombardia:*

Fattosi l'appello dei testimonii presenti, si leggono compromettenti corrispondenze tra il rag. Moi e Ghiani-Mameli. Il Moi adulandolo gli raccomanda di salvare le sorti della Cassa di risparmio.

Il Ghiani-Mameli spiegava un suo progetto di fondare una Banca nazionale agricola con cinquanta milioni di capitale, dandogliene la reggenza.

Si procede all'interrogatorio del fratello dell'ex deputato Ghiani-Mameli, che afferma non aver mai avuta alcuna ingerenza negli affari del fratello.

Domani si leggeranno altre corrispondenze piccanti.

Il libro del dott. Makenzie.

Si annunzia che apparirà il 15 settembre contemporaneamente a Londra e in Germania, e sarà intitolato *Federico il Generoso e i suoi medici.*

Il libro sarà di 150 pagine. Nella prima parte il dott. Mackenzie esporrà i motivi che lo indussero ad agire come fece; narrerà succintamente le giornate passate col malato, e darà un ritratto dell'Imperatore, abbondando in aneddoti. A questa parte saranno aggiunti *fac simili* dei biglietti scritti dall'Imperatore al suo medico, e la copia di qualche documento politico interessante.

Nella seconda parte il medico inglese confuterà i suoi colleghi tedeschi.

La terza parte del libro conterrà delle tavole statistiche comprovanti il numero di operati che hanno soccombuto alla estirpazione totale o parziale della laringe.

Boulanger e i giornali ufficiosi di Berlino.

Le dichiarazioni fatte della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riguardo al generale Boulanger ed alla situazione in Francia sono materia di numerosi commenti. La *Kölnische Zeitung* vede nell'articolo della *Norddeutsche Zeitung* una specie di biasimo indiretto al ministro Floquet, il quale cerca di attaccar lite cogli alleati della Germania. Ma questa spiegazione non è ammessa da molti, i quali inclinano a credere che la Cancelleria di Berlino miri ad aumentare in Francia l'agitazione boulangista col rassicurare gli animi circa le conseguenze che potrebbe avere l'assunzione del Boulanger al potere. Ma queste non sono che congetture, alle quali bisogna attribuire poco valore.

Mentre i giornali ufficiosi tedeschi attendono a dipingerci come amico della pace il Boulanger, questi continua l'opera sua in Francia. Egli ha rivolto ora ai suoi elettori tre lettere, in cui tratta gli avversi di epilettici e di assassini. Il Boulanger insiste sull'eterno argomento dello scioglimento della Camera e della revisione della Costituzione. Contro il programma che domanda lo scioglimento della Camera e la revisione della Costituzione, parlò ieri l'altro il Ferry in un banchetto offertogli ad Epinal. Il Ferry, nel suo discorso, rimproverò al Governo di non mostrare sufficiente vigore. Che l'ex ministro opportunista non abbia ragione, non lo negheranno coloro che possono giudicare della presente situazione in Francia con maggior rettitudine di criterio. Ma che la parola del Ferry riesca a farsi ascoltare da molti non è probabile, e sempre più si ha ragione di temere che il partito che domanda la revisione della Costituzione giunga a sopraffare l'opposizione di quei repubblicani, i quali abborrono dalla revisione, perchè vedono in essa lo strumento che potrà aprire in Francia la via ad una dittatura o ad una restaurazione della Monarchia o dell'Impero.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 28. — Il Ministero della guerra consegnò oggi alla *Gazzetta Ufficiale* il rapporto di Baldissera sul combattimento di Saganeiti. La Relazione si pubblicherà integralmente.

Milano 28. — È giunto Boselli e fu ricevuto dalle Autorità; scese all'*Hôtel Cavour*; ripartirà alle ore 4.15 per Aosta.

Napoli 28. — Oggi è partita la *Lepanto.*

Augusta 28. — Iersera partirono il *Duilio*, il *Dandolo*, l'*Etna*, la *Staffetta*, la *Saetta*, il *Tripoli* ed il *Goito.*

Parigi 28. — Boulanger è partito per la Svezia.

Tolone 28. — La squadra mobilizzata si separerà lunedì, e rientrerà a Tolone per disarmare.

Berlino 29. — Iersera, presso l'Imperatore, vi fu pranzo in onore del Re e del Principe ereditario di Grecia. Il Re parte per Copenaghen.

Parigi 29. — Un dispaccio da Algeri al *Soleil* riporta la voce d'una sollevazione delle tribù arabe tra Riging e Mecheria.

Teheran 29. — La maggior parte dei rinforzi spediti nella Provincia d'Astrabad, in seguito all'ultima insurrezione dei Turcomanni, sono arrivati. Gl'insorti ritiraronsi. Prendonsi misure energiche per ristabilire l'ordine. Gli abitanti ritornano nei villaggi, che abbandonarono in seguito agli attacchi dei Turcomanni. Il governatore di Astrabad stabilirà un campo trincerato presso il fiume Gurgano.

Montevideo 29. — Oggi si è aperto solennemente, per iniziativa dell'Uruguay, il Congresso del Sud Americano, avente lo scopo dell'osservanza del diritto internazionale privato nell'America del Sud. Il Congresso comprende i delegati dell'Uruguay, Paraguay, Argentina, Brasile, Chilì, Perù e Bolivia. I ministri degli esteri dell'Uruguay e dell'Argentina parlarono applauditi.

Il Re e il Principe ereditario in Romagna.

Bologna 28. — Alle ore 3.25 giunse il Re ed il Principe di Napoli, ossequiati dalle Autorità e dalle Associazioni con bandiere e grande folla, che li acclamò entusiasticamente.

Reggio d'Emilia 28. — Nel suo passaggio, il Re fu acclamatissimo. Il sindaco presentò al Re il padre del tenente Poli, cui il Re espresse il suo rammarico, e la sua ammirazione per la fine gloriosa del figlio.

Faenza 28. — Il Re ed il Principe Reale sono passati alle ore 5 e 8 minuti pom., attesi da tutte le Autorità, dal deputato Caldesi, e da oltre tremila persone. Vennero accolti con la Marcia reale e con le acclamazioni più entusiastiche. Il Re rimase sodisfatto dell'accoglienza. A Forlì attendevano il Re le Autorità politiche, militari e cittadine, Bertolè, Cosenz, quattro bande, venti Società con bandiera, i senatori Guarini, Montanari, Finali, Rasponi, i deputati Ferrari, Fortis, Aventi e i sindaci delle città vicine. Il Re salì in carrozza col Principe e col sindaco Bertolè Viale.

Il popolo circondando la carrozza, li accompagnò fino alla residenza, con entusiastiche ed incessanti acclamazioni. Il Corso Vittorio Emanuele era pavesato ed imbandierato; le finestre erano gremite di signore. Effetto imponente. Le signore gettano fiori. Il Re parlò lungamente con senatori e deputati e co sindaco.

Chiamato tre volte al balcone da insistenti ovazioni, il Re presentavasi col Principe e col sindaco; poscia v'ebbe la presentazione delle Autorità. Stasera, al pranzo di Corte, sono invitate tutte le Autorità.

Forlì 28. — Il treno reale entra in Stazione alle ore 5.30. Sua Maestà il Re ed il Principe di Napoli vestono a piccola tenuta, e scendono acclamati dalla popolazione. Accompagnano il Re ed il Principe Rattazzi, Pasi e gli ufficiali. Lungo il percorso sino alla residenza, il Re ed il Principe ebbero ovazioni continue, insistenti, frenetiche.

Rimini 28. — Il Principe Amedeo ricevette le Autorità, le rappretentanze ed i Corpi morali, interessandosi delle condizioni del paese ed esprimendo sodisfazione per l'accoglienza.

—

Imola 28, *ore* 4 23. — È giunto il Re, accompagnato dal Principe ereditario. Lo ricevettero il sottoprefetto, i deputati Codronchi e Inviti, le Autorità del circondario, le Associazioni, e folla, che fece al Re un'entusiastica indescrivibile dimostrazione alle grida di *Viva il Re, Viva Savoia.* Il Re, sceso dal treno, recossi nella sala d'aspetto, ove gli furono presentati i sindaci dei Comuni del circondario, ed è ripartito, acclamato nuovamente.

Rimini 28. — Il Principe Amedeo visitò l'Ospedale, gli accampamenti e i quartieri. Continuano le dimostrazioni affettuosissime della città, ch'è pavesata, imbandierata e straordinariamente illuminata.

Rimini 29. — Domani il Re sarà a Rimini. L'ora dell'arrivo è ancora incerta.

Rimini 29. — Il Principe Amedeo e il Conte di Torino sono partiti per Savignano.

La città si prepara a ricevere splendidamente i Sovrani.

Forlì 29. — Il Re alle ore 9 ant. uscì dal palazzo acclamatissimo; visitò il Ricovero di mendicità, la Casa operaia e l'Ospedale. Le dimostrazioni si rinnovarono entusiastiche e continue lungo il percorso. Commovente dimostrazione venne fatta al Re dai vecchi del Ricovero. All'Ospedale il Re si recò al letto degli ammalati, avendo per tutti parole di conforto.

Secondo periodo delle manovre.

Rimini 29 — Il comandante del secondo corpo, saputo l'arrivo del primo corpo a Cesena, spinge a quella volta una ricognizione di cavalleria, tenendo ferme le rimanenti truppe. Muovono i reggimenti Foggia e Catania, appoggiati dal decimo fanteria e due betterie. Il reggimento Catania esplora il terreno fra il mare e la ferrovia. Il reggimento Foggia manda pattuglie verso le colline. Il generale Medici, comandante delle truppe d'avanscoperta, si tiene colla fanteria e coll'artiglieria in riserva presso Sant'Arcangelo. Il Principe Amedeo trasferisce il suo quartiere colla direzione generale a Savignano.

Sant'Arcangelo 29. — Il reggimento Foggia, appoggiato dalla fanteria, ha occupato Savignano, mentre il reggimento Catania, per San Mauro e Gatteo, minacciando la ritirata dell'avanguardia del primo corpo l'obbligò in ritirata. L'azione è cessata alle ore 11. Le truppe suppletive del secondo corpo mantengono la linea del Rubicone.

L'Imperatore di Germania e Moltke.

Berlino 29. — Il *Reichsanzeiger* pubblica i documenti riguardanti il ritiro di Moltke, che motivò la domanda per l'età.

Una lettera dell'Imperatore ne riconosce i motivi, esprime dolore, chiede a Moltke di servire la patria e l'esercito, accettando la presidenza della Commissione della difesa. Un'altra lettera dell'Imperatore chiede che Moltke permetta che il suo successore prenda il suo consiglio in tutte le questioni importanti. L'Imperatore ringrazia Moltke, rilevandone i grandi meriti.

Moltke ringraziò in due lettere, dicendo che la lettera dell'Imperatore si conserverà nella sua famiglia come ricordo inestimabile.

Un attentato all'Ambasciata di Germania a Parigi.

Parigi 29. — Un individuo erasi presentato parecchie volte da otto giorni all'Ambasciata di Germania, domandando di parlare al segretario Tournoner preposto alle informazioni, che lo aveva ricevuto. Ieri l'individuo ritornò. Appena entrato tirò una pistolettata su Tournoner, dicendo: Finalmente ne avrò dunque ucciso uno. L'individuo chiamasi Garnier, ha 66 anni; pretendesi rovinato dalla guerra del 1870 e ridotto all'estrema miseria. Crèdesi che Garnier sia completamente pazzo.

Parigi 29. — Tournoner non fu colpito; Garnier fu subito arrestato.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, *ore* 8 15 *p.*

L'*Italie* smentisce le supposizioni che l'obbiettivo del viaggio della flotta in Levante sia un'impresa misteriosa. Ripete la nota versione che la partenza della squadra tenda anzi a dissipare i sospetti.

La notizia di un giornale del mattino, che quattro soldati sieno morti a Rimini in seguito ai strapazzi della marcia, è smentita.

Il generale Avogadro telegrafò oggi, su domanda del Ministero, che non vi fu nessun morto durante il primo periodo dell'operazione a Pesaro-Rimini, e che la condizione delle truppe è eccellente.

Il Bollettino giudiziario di questa sera non ha nulla che interessi.

Il *Fanfulla* dice, relativamente alla notizia della *Voce della Verità*, telegrafatavi oggi, che il Ministero della guerra abbia interpellato soltanto l'ordine religioso cosidetto dei Crociferi.

Dispaci d'urgenza da Forlì constatano che il ricevimento del Re fu entusiasta. Le Società furono numerosissime e furono le prime ad acclamare fuori della Stazione. Circondarono la carrozza reale e fecero scorta al Re. Una folla enorme applaudì freneticamente.

Fu istituita una quarta classe di marinai retribuiti con lire 120 mensili. A questa classe appartengono di diritto i coscritti della leva di mare, e gl'iscritti nella leva di terra che appartengono al contingente della leva marittima.

Roma 29, *ore* 3,10 *p.*

Crispi è arrivato alle ore 11.40 e fu ricevuto alla Stazione dai suoi colleghi, dalle Autorità e dai funzionarii dei suoi Ministeri.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblicherà ad ora tardissima il rapporto di Baldissera cogli allegati; perciò la pubblicazione sarà abbastanza lunga.

I giornali radicali del mattino e del meriggio riassumono generalmente l'impressione dell'accoglienza del Re in Romagna, e si esagererebbe tanto dicendo esservi stato entusiasmo, quanto, negando che vi fu nell'accoglienza una cortesia schietta e cordiale.

L'*Esercito* di stamane, dichiara, ufficiosamente, almeno premature le voci che si stieno prendendo disposizioni per una nuova spedizione in Africa, il Governo non potendo impegnarsi in nuove spese, senza il consenso del Parlamento.

L'*Esercito* pubblica il testo della circolare inviata dal Ministero della guerra ai Comuni del Regno, relativamente al personale sanitario in caso di mobilitazione.

L'autore dell'attentato di far esplodere la polveriera di Abd-el-Kader a Massaua, sarebbe un bianco. L'inchiesta ordinata dal comandante delle truppe procede regolarmente. Se non è riuscito l'attentato, lo si deve alla sorveglianza del capoposto della polveriera.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annuncia che il vostro Consiglio provinciale si è rivolto all'Ispettorato generale delle ferrovie, affinchè sia modificato l'orario sulla linea Mestre-Portogruaro-Casarsa, affinchè venga tolto l'inconveniente del ritardo di coincidenza.

Al numero d'oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente le sedute del 18 e 28 maggio 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 10 e mezza pom del giorno 28 corr., dopo breve ma crudele malattia, rendeva l'anima a Dio **Teresa Azzalin fu Clemente**, d'anni 79.

I fratelli, le cognate ed i nipoti dolentissimi ne porgono annunzio. 811

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 1₁2.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Riposo.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1₁4 p.

Singapore **26** *agosto* **1888.**

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	7. 67 ¹/₂
Pepe Nero	»	»	22. 95
» Bianco	Rio	»	38. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 62 ¹/₂
farina	Buono Sing.	»	2. 20
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	35. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3₁1 1₁8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	—. —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 29 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0₁0 godim. 1.° gennaio	95.13	95.33
» 5 0₁0 godim. 1.° luglio	97 20	97,50
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ¹/₂	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 35	123 50	123 60	123 —
Francia	2 ¹/₂	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 32	25 39	25 35	25 42
Svizzera	4 —	100 35	100 55	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	205 75	206 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		205 ⁷/₈	206 ¹/₈	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ¹/₂ — Banco di Napoli 5 ¹/₂

FIRENZE 29

Rendita italiana	97 47 ¹/₂	Ferrovie Merid.	785 —
Oro	— — —	Mobiliare	967 —
Londra	25 42 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 75 —		

MILANO 29

Rend. it. 5 0₁0 chiusa	97 55 50	Cambio Francia	100 72 65
Cambio Londra	25 40 38	» Berlino	123 90 60

BERLINO 28

Mobiliare	161 90	Lombarde Azioni	-- —
Austriache	206 20	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0₁0 annui	86 30 —	Banco Parigi	808 — —
» » 3 0₁0 perp.	83 30 —	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 4 1₁2	105 45 —	Prest. egiziano	430 62 —
» » italiana	96 65 —	» spagnuolo	73 ⁹/₁₆
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	517 — —
Consol. Ingl.	99 ⁷/₁₆ —	» ottomana	523 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	304 —	Credito mobiliare	1350 — —
Cambio Italia premio	⁷/₁₆	Azioni Suez	2195 — —
Rend. Turca	14 87 —		

BULLETTINO METEORICO

del 29 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 28	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 80	758 73	759. 13
Term. centigr. al Nord	23 5	20. 5	26 8
» » al Sud	23. 9	20. 8	27. 8
Tensione del vapore in mm.	16. 33	13. 58	15. 28
Umidità relativa	76	76	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	1 s.	1 s.	1 s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	6.0

Temper. mass. del 28 agost.: 27 0 — Minima del 29: 19. 7

NOTE: Dal pomer. di ieri a quello d'oggi cielo tendente al sereno, inoltre arietta forte.

— *Roma* 29 *ore* 3. 35 *p.*

In Europa pressione sempre bassa nel Nord-Ovest, piuttosto elevata intorno al Golfo di Guascogna, alta nel Centro della Russia. Mosca 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, alquanto salito altrove; pioggie e temporali nell'Italia inferiore; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo sereno nel Continente; venti freschi settentrionali nelle Marche, generalmente deboli altrove; il barometro segna 762 mill. nel Nord, leggermente depresso, 759, in Sicilia e nel Tirreno; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del quarto quadrante; ancora pioggie e temporali nell'Italia inferiore.

Marea del 30 agosto.

Alta ore 5. 20 a. — 4 35 a. — Bassa 10 . 20 a. 11 . 35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0ʰ 49ᵐ 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 59ᵐ 27.s, 42 ant.

30 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5ʰ 20ᵐ
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0ʰ 0ᵐ 18ˢ, 6
Tramontare apparente del Sole	6ʰ 40ᵐ
Levare della Luna	11ʰ 25ᵐ sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6ʰ 17ᵐ, 7
Tramontare della Luna	1ʰ 55ᵐ sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7 . 40 pomerid.
» 11 al 20, » 7 . 25 »
» 21 al 30, » 7 . — »

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	— 11. 50 ant.	— 5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	— 4. 22 pom.	— 9 — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.	
A. a Padova S. Sofia	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5. — pom.
Arrivo a Chioggia »	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6. 30 »	11, 30 a.	5, — »
Arrivo a Venezia »	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Florio - Rubattino)

Linea XI. Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa; partenza ogni giovedì, ore 6 sera.

Linea XII. Venezia-Trieste e viceversa (facoltativa).

Linea XIII. Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero e viceversa; partenza ogni domenica, ore 4 sera.

Linea XIV. Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno; partenza ogni martedì, ore 5 sera.

Dirigersi alla **Succursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

REGII BAGNI SALSO JODO - BROMICI
DI SALSOMAGGIORE
DIECI MEDAGLIE
(LINEA PIACENZA - PARMA)
Due Stabilimenti aperti dal 1.° maggio al 30 settembre.

La ricchezza di queste acque in *Joduri e Bromuri* le rende efficacissime nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari e d'Ovaja, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, Sterilità,** ecc. — **Inalazione dell'acqua madre polverizzata.**

Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratorii. 630

VENEZIA
12
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

GIUSEPPE TROPEANI E C.
Brevettati dalla Casa di S. M. il Re
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA
avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI

LA MUSICA UNIVERSALE
EDITORE
Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono in corso di stampa **Gli Ugonotti** ed il **Barbiere di Siviglia.**

OGNI MARTEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE, per pianoforte solo.

OGNI GIOVEDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

OGNI VENERDI' 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE per pianoforte solo.

OGNI SABATO 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

NUOVI ABBONAMENTI PER VOLUMI
Ogni 15 giorni si pubblica
UN VOLUME COMPLETO per pianoforte solo.

Abbonamento a 5 opere complete a scelta Lire 6 (franco di porto nel Regno)
» a 10 » » » 10 » » » 734

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità di Serlini Ermenegildo morto in Ampezzo, fu accettata da l'avv. Michele Beorchia e Nigris dott. Michele per conto ed interesse dei loro mandanti.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Gazza Macedonio morto in Venezia, fu accettata da Monesi Gualtiero nominato d'ufficio curatore della suddetta eredità.
(F. P. N. 69 di Venezia.)

L'eredità di Nardo Giuseppe morto in Vigonovo, fu accettata dalla di lui vedova Cavallin Maria per sè e per conto ed interesse della figlia minorenne.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

L'eredità di Colle Enrico morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Colle Emilia per sè e per conto ed interesse dei minori suo figli.
(F. P. N. 66 di Venezia)

L'eredità di Gio. Batt. Menel morto in Mel, fu accettata da Tomasoli Tomaso per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Belluno.)

L'eredità del co. Francesco Donà Dalle Rose morto in Venezia, fu accettata dalla contessa Elena Bianchini, vedova del co. Lorenzo Donà Dalle Rose, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 64 di Venezia.)

L'eredità di Quaglia Vittorio morto in San Giovanni di Polcenigo, fu accettata da Quaglia Antonio quale tutore della minore Quaglia Antonia.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'eredità di Bonutto Giuseppe morto in Istrago, fu accettata da Pegan Maria di lei moglie per sè e per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Carisi Eugenio morto in Chioggia, fu accettata da Carisi Matilde per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio, nonchè da Perini Eugenio per conto ed interesse del minore Carisi Giovanni.
(F. P. N. 68 di Venezia.)

L'eredità di Gasser Carlo morto in Pontealto di Rivamonte fu accettata dalla di lui vedova Fossali Marietta per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli, nonchè da Gasser Giuseppina per proprio conto.
(F. P. N. 10 di Belluno.)

OROLOGIERIA AL GALILEO
CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

A. e M. SORELLE FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione **GRATIS** nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Giovedì 30 agosto — N. 234

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 AGOSTO

Lieti delle accoglienze al Re e al Principe ereditario in Romagna, non crediamo di unirci al coro dei giornali ufficiosi, per proclamare che questo è un fatto che modifica profondamente la vita italiana. Ci duole ancora la preparazione, e i pregiudizii che quella preparazione non ha distrutti. Se la barriera, che i partiti rivoluzionarii avevano artificialmente eretta tra il Re e il popolo, fosse caduta da sè, ne saremmo certo lietissimi, ma ci fu un tempo in cui parve che quella barriera dovesse cadere per grazia di quelli che precisamente la avevano eretta. Non era vero, ma in politica è grave errore, e più grave danno, la falsa apparenza. I partiti hanno spesso la forza, che gli avversarii attribuiscono loro, e mentre crediamo che se il Re, essendo in Romagna, ne avesse visitato le città, sarebbe stato lietamente accolto sempre, il partito repubblicano e il socialista, ai quali si fecero tante carezze, e si diedero pegni, saranno probabilmente audaci come prima, e speriamo, ma non siamo sicuri che abbiano acquistato più fiducia nelle proprie forze i partiti monarchici.

Ad ogni modo non ci bastano gli applausi, che non mancano mai, per venire a conchiusioni che sarebbero ora precipitate.

L'ufficiosa *Riforma*, nelle espansioni liriche dell'inno trionfale, proclama che, grazie alla politica del Governo, che tutto consentì, non ha da reprimere i partiti avversi, che si *soppressero* da sè.

Badi la *Riforma* che fu consentita la glorificazione del delitto, del delitto politico, come del delitto non politico, e ciò fa pur troppo temere che, più che i partiti avversarii, si sia soppresso il Governo stesso.

Per quanto si dica a questi laudatori della politica del lasciar dire e lasciar fare, che la libertà si deve arrestare alla legge, e che non vi è questione di libertà politica, ma bensì di pervertimento morale e giuridico, nell'impunita glorificazione di tutti i delitti, essi diventano completamente sordi e si contentano di rispondere che si tratta d'interpretazione della legge! Non v'è interpretazione onesta di legge, che consenta la glorificazione del delitto politico e non politico, e quando vi si è arrivati, la legge, la libertà e la moralità sono egualmente offese. Non si è più nel campo delle manifestazioni di tutte le opinioni politiche, quando si glorifica il delitto; si fa ciò che meglio riesce a minare i Governi e la società stessa.

I giornali ufficiosi sono però così infatuati, e l'infatuamento dev'essere contagioso perchè è loro appiccicato dal presidente del Consiglio, che traggono argomento d'inni trionfali per tutti i viaggi: pel viaggio di Friedrichsruhe, che ha lasciato il tempo che ha trovato, ed ha solo dato pretesto a nuove recriminazioni francesi; pel viaggio del Re in Romagna, che non avrà tolto ai repubblicani e ai socialisti la convinzione della loro forza, per tutto quello che si è fatto, perchè stieno quieti; pel viaggio dell'Imperatore di Germania a Roma, che è certo un avvenimento importante, ma che non si deve poi credere stabilisca un'era nuova di felicità.

La *Riforma* dice che è un avvenimento d'importanza storica mondiale, se si ricorda come discendevano una volta gl'Imperatori in Italia. Amici discesero già Francesco Giuseppe d'Austria, e Guglielmo I di Germania, e prima di loro discese liberatore Napoleone III. Speriamo che della grande antitesi storica non si crederà autore fortunatissimo ed esclusivo Francesco Crispi, se anche gli ufficiosi, che non conoscono più misura, arrivino a crederlo e a stamparlo.

Dopo il ritorno.

Noi abbiamo detto che la visita di Crispi a Friederichsruhe era una dimostrazione di amicizia superflua, che avrebbe lasciato lo *statu quo*, e solo ci avrebbe procurato qualche insolenza di più dai giornali francesi. Godiamo ora di vedere questo punto di vista svolto nel *Popolo Romano*, che non sappiamo se sia o non sia ancora ufficioso. Ne pubblichiamo l'articolo senza la conchiusione, perchè i rallegramenti per queste dimostrazioni, di cui si poteva fare a meno, non ci paiono logici. Ecco l'articolo:

Qualunque sia stato il grado di gravità politica che ha determinato il viaggio dell'onorevole Crispi, e qualunque sia stata la estensione e la qualità dei colloquii tenuti fra Bismarck e Crispi a Friedrichsruhe, quello che è oramai a tutti evidente e certo, specialmente dopo il complemento politico del viaggio avvenuto ad Eger e l'incontro col Kalnoky, egli è che questo viaggio, coi relativi colloquii, non è uscito, come dicono, dal quadro della politica della pace.

Il viaggio, adunque, sia esso stato determinato da speciali circostanze, oppure dallo stesso temperamento del nostro ministro degli esteri, ora che è compiuto è diventato un elemento di più per quell'accordo che dev'essere gelosamente custodito fra coloro che a difesa della pace hanno conchiuso la triplice alleanza.

Nei giorni scorsi, come abbiamo digià notato, la fantasia dei nostri confratelli cisalpini e transalpini si è riscaldata ed esaltata in un modo veramente singolare; e quindi le contraddizioni e le smentite furono parecchie, e si è dovuto ringhiottire il giorno dopo ciò che si era detto nel giorno precedente. E questo è accaduto non solo ai nostri confratelli di temperamento sanguigno, ma altresì a quelli, che della flemma fanno volontieri, e spesso, ed anche talvolta inutilmente, mostra e vanto.

Secondo alcuni il Crispi, nei pochi e varii intervalli che gli sono conceduti dalla sua triplice amministrazione, interni, esteri e presidenza del Consiglio, avrebbe trovato modo di meditare ed elaborare un nuovo progetto per una relativa composizione della questione bulgara.

Senza dubbio la questione bulgara sarà stata più d'una volta il penoso argomento delle sue meditazioni, imperocchè *da questa più che da ogni altra questione* dipenda la pace di Europa; ma che il Crispi nelle sue meditazioni abbia trovata una soluzione non pensata, nè preveduta da altri; neppure da coloro cui tocca più da vicino l'orgomento, può essere, ma non ci pare del tutto credibile.

Ad ogni modo non per questo il viaggio sarebbe stato necessario: sarebbe bastata all'uopo una lettera, od una Nota confidenziale al Bismarck che sempre si dichiara, ed è il più disinteressato nella questione e quindi il più propenso ad accogliere e promuovere un progetto di soluzione, che mentre salvi l'alleanza coll'Austria gli permetta di coltivare l'amicizia colla Russia.

Secondo altri il principale argomento del viaggio sarebbe stata la grossa questione del Mediterraneo. Le note focose ne sarebbero state il preludio. Certamente il pretesto delle capitolazioni, scoperto da una politica non senza rancori contro l'Italia, ci ha dolorosamente sorpresi; ma da questa placabile controversia alle deduzioni di taluni giornali corre fortunatamente molta distanza.

È indubitato, come ieri dimostrammo, che questa del Mediterraneo è per l'Italia la questione più interessante, anzi, essendo la sola, nella quale non siamo ancora ben al coperto, sarebbe davvero un grande risultato politico se l'onor. Crispi fosse riuscito ad avere in dono dal Bismarck uno di quei famosi pastrani, nei quali si è concentrato l'umorismo dei nostri giornali leggieri.

Noi non abbiamo l'abitudine di fare il processo alle intenzioni. Se la Francia ha preso Tunisi, egli è perchè ha visto che gli altri si assicuravano la parte loro. Sebbene l'idea dell'Impero africano sorrida a taluni uomini di Stato francesi, noi non crediamo che la Francia voglia turbare l'attuale equilibrio del Mediterraneo, tanto più che non avrebbe dalle Potenze l'adesione che s'ebbe da Tunisi e provocherebbe senza dubbio un conflitto, del quale non si potrebbero prevedere le conseguenze.

Ma siccome nel prevenire un pericolo, da qualunque parte possa muovere sta appunto la saviezza degli uomini di Stato, ne consegue che l'opera a ciò diretta dal'on. Crispi, come ieri concludevamo, non potrebbe che assicurargli la benemerenza del paese, poichè egli avrebbe, con quest'opera, assicurato il pacifico svolgimento delle nostre forze politiche ed economiche e contribuito a rimuovere una delle cause, che potrebbero interrompere l'inestimabile beneficio della pace europea.

In quanto alla controversia di Massaua, al pari della questione bulgara, non può essere stata il motivo del viaggio, sebbene sia naturale che nei colloquii fra i due uomini di Stato si sia parlato dell'una e dell'altra.

La controversia di Massaua ci riguarda esclusivamente, ed esclusivamente dipende dalle nostre convenienze.

Per ora, se non erriamo, sono lontane le conseguenze che implicherebbero il destarsi di una più vasta questione. Inoltre, comunque si pensi della presente opera politica del Crispi, non è certamente lui che, dopo avere scritte le Note, che ha scritte, sarebbe andato a domandarne l'approvazione a Friedrichsruhe. Il sentimento, anche eccessivo se si vuole, della dignità e della responsabilità dei proprii atti politici, è il carattere dell'uomo che governa in questo momento la nostra politica.

La questione bulgara poi non dipende dalla nostra iniziativa: noi vi abbiamo per così dire un interesse coordinato. Non possiamo essere così indifferenti come l'Alemagna, nè abbiamo un interesse così diretto come l'Austria.

Il convegno dei due Imperatori a Peterhof è stato, senza esagerare, un passo notevole, checchè se ne sia voluto dire in contrario. Gli articoli del *Nord* sono spauracchi di artifici di politica congetturale, e nient'altro. Dello stesso genere sono le notizie pubblicate l'altro ieri dallo *Standard*. Il cambiamento del centro d'azione della politica russa è una frase. L'Asia minore di cui una parte è già occupata dalla Russia è stata, è, sarà sempre un punto di combinazione strategica contro la Turchia, come abbiamo veduto nell'ultima guerra per la Bulgaria. L'usare di questa combinazione è in piena balìa della Russia, che occupa, come tutti sanno, una parte dell'Asia minore. Non si tratta di trasferire, ma di mantenere ciò che d'altronde per ora non è contrastato da alcuno. La complicazione bulgara ricondotta alle condizioni legali dei trattati troverà una relativa soluzione senza alcun nuovo intervento militare della Russia.

Intanto a Vienna sono stati messi in circolazione biglietti a prezzi ridotti d'andata e ritorno da Costantinopoli, e fra poche settimane saranno tolti gli ultimi imbarazzi delle comunicazioni postali. La ferrovia che mette Vienna in relazione diretta con Costantinopoli è un nuovo elemento da non trascurarsi nella considerazione della questione bulgara.

Scopo di queste linee è di spogliare il viaggio a Friedrichsruhe dei commenti favolosi prodigati con tanta fantasia.

Se l'on. Crispi, invece di andare a Friedrichsruhe, fosse rimasto a Roma attendendo la visita di Guglielmo II. al nostro Re Umberto, il processo delle cose politiche sarebbe stato identico a quello che ora è dopo il viaggio a Friedrichsruhe.

La diplomazia russa non riposa.

Scrivono da Pietroburgo alla *Politische Correspondez*:

Il mondo ufficiale russo non ha avuto occasione questo estate di riposarsi, come avviene d'ordinario durante la *saison morte*. Dopo la visita dell'Imperatore di Germania si sperava finalmente di potersi abbandonare al *dolce far niente*, ma occorsero quasi contemporaneamente degli eventi che assorbono tutta l'attenzione dei circoli russi: e cioè, l'affare della ferrovia Bellova-Vakarel, le dispute italo-francesi ed infine le interne inquietudini in Francia.

Per quanto riguarda il primo affare, non occorre dire neppure, che ha qui prodotto la più cattiva impressione. L'arbitraria presa di possesso della ferrovia da parte del Governo bulgaro dimostra che, malgrado tutto, il Governo di Sofia si sente saldo in gambe e tanto forte anzi da poter fare un colpo di mano, il quale non è scevro certamente di pericoli. Egualmente, la circostanza che la solenne apertura della ferrovia per Costantinopoli è stata fatta il giorno anniversario dell'arrivo del Principe Ferdinando di Coburgo in Bulgaria, nonchè la festa per la sua salita al trono, smentiscono le voci, accolte tanto volentieri e con piacere in Russia, di pretesi dissensi fra il Principe e Stambulow, voci che tendevano a far credere scossa la posizione del Principe nel paese.

È naturale che in tutto ciò si vuole scorgere, non una manifestazione spontanea dei Bulgari, ma sibbene il dito di quella grande Potenza, la quale fa sempre la parte della *bête noire*, quando ai Russi va qualche cosa di traverso in Oriente. La considerazione dei vantaggi commerciali e strategici che l'apertura della ferrovia per Costantinopoli offre a questa Potenza non contribuisce certamente a scemare il malumore ingenerato nei Russi dal vaneggiamento menzionato.

Per quanto riguarda i dissensi insorti fra Italia e Francia in causa di Massaua e Zula, com'è noto, fino da principio qui si sono posti decisamente dal lato della Francia. La notizia di recente lanciata da Roma, che la Russia aveva riconosciuto la giustezza del procedere dell'Italia — notizia che non trovò fede neppure per un istante nei circoli bene informati — venne subito sfruttata con tutta energia dal Governo russo per rivolgere alcune osservazioni piccanti al Gabinetto italiano. Del resto, qui tutti affermano che l'affare di Massaua avrà per effetto soltanto di accrescere la tensione fra le due Potenze latine, ma senza compromettere però la pace europea.

Il Governo russo, infine, segue con interesse facile a comprendere lo svolgimento delle due correnti anti-governative in Francia. È cosa nota ormai che lo Czar ed il Governo non sentono alcuna simpatia pel Governo repubblicano, specialmente nella forma assunta in Francia, e che si vedrebbe di buon occhio se la Francia in tempo non lontano si desse un'altra forma di Governo più stabile. Si vede però chiaramente che la Francia non può giungere a tale meta che mediante il Cesarismo o l'anarchia, ma sì l'uno che l'altra avrebbe indubbiamente per conseguenza un perturbamento della pace di Europa, la quale eventualità la politica russa vorrebbe evitare ad ogni costo.

Le Missioni italiane all'estero e l'Associazione nazionale.

Abbiamo pubblicato la lettera del sig. Stuart, che diede le sue dimissioni da membro dell'Associazione nazionale per le Missioni all'estero, in seguito al rifiuto dei missionarii cattolici italiani di accettare il protettorato e la sorveglianza del Governo sulle loro Scuole. Oggi pubblichiamo la lettera del segretario dell'Associazione, signor professore E. Schiapparelli, indirizza alla *Tribuna*:

« *Occhieppo (Biella) 24 agosto.*

« Pregiat. sig. direttore,

« Rispondendo ad un articolo del *Journal des Débats*, la *Riforma* di mercoledì conferma che i missionarii cattolici non hanno accettate le condizioni poste dal Ministero degli esteri, e prende da ciò occasione per rinnovare ad essi l'accusa di anti-italianità. Siccome quella censura ferisce, sebbene indirettamente, l'Associazione nazionale che soccorre parecchi di essi, Ella vorrà permettere a me, come segretario di detta Associazione, e per parte di essa, una breve risposta.

« L'Associazione, nazionale, sin dal momento che si costituì, conobbe la natura e misurò i limiti del protettorato straniero sulle Missioni italiane, e prese sin d'allora tutte le precauzioni atte a garantirla, che il denaro da essa raccolto avrebbe servito realmente a diffondere la nostra lingua e le simpatie verso l'Italia, come esige uno dei due fini fondamentali dell'Associazione, e non ad accrescere l'influenza dei nostri rivali.

« Quando una parte della stampa incominciò a censurare l'Associazione, noi, pur non credendolo necessario, raddoppiammo nondimeno le precauzioni ed estendemmo le garanzie, per assicurarci viemmeglio che le scuole sussidiate, senza essere ispirate da ostilità verso nessuno, avessero indirizzo italiano e nazionale; e siamo ora in grado di affermare che i missionarii da noi soccorsi, uno solo eccettuato, che aveva ricevuto un sussidio insignificante, hanno mantenuti lealmente gl'impegni assunti, ed hanno secondato con zelo gl'intenti dell'Associazione.

« Non credo conveniente di citare fatti speciali, ma l'Associazione non ha difficoltà di comunicare i documenti relativi, a quelli dei nostri socii che lo desiderino,

« Il Governo, per ragioni che l'Associazione non investiga, nè discute, credette che, per conservare ed accrescere i sussidii ai missionarii, questi dovessero affermare in forma ufficiale i loro sentimenti italiani, e riconoscere pure ufficialmente la dipendenza da esso delle loro scuole; volle, cioè, ch'essi mettessero le scuole sotto il patronato ufficiale di S. M., che innalzassero quindi sulle scuole bandiera e stemmi italiani, che accettassero per l'insegnamento i libri che verrebbero loro inviati dal Ministero, e si sottomettessero alle visite degl'ispettori ministeriali.

« I missionarii non accettaron le ultime condizioni, perchè temettero che, nella loro forma così vaga e generica, essi potessero aprire l'adito alla ingerenza del Governo anche nella direzione spirituale delle loro scole, e non poterono accettare le prime, perchè già sapevano che ciò non sarebbe stato loro concesso dalle Potenze sotto il cui protettorato si trovano, certamente non dalla Francia, forse nemmeno dall'Austria.

« Le rifiutarono quindi, perchè le credettero incompatibili colla libertà della loro missione cattolica e colla posizione ufficiale, ch'essi subiscono secondo i trattati, e che non possono modificare; condizione però che non può impedir loro di nutrire sentimenti italiani e di instillarli negli altri con tutti quei molteplici mezzi morali, di cui il missionario può disporre, nella stessa maniera che la gendarmeria austriaca non

---

44

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt

1805-1807.

IV.

La principessa Maria trovò già in sala il principe Basilio col figlio, in discorsi colla principessina e la signorina Bourrienne. Essa si avanzò goffamente, camminando con pesantezza sui tacchi. I due uomini e la signorina Bourrienne si alzarono, e la principessina esclamò:

— Ecco Maria.

Il suo sguardo li avviluppò tutti distintamente. Essa vide fondersi in un amabile sorriso la grave espressione che era passata sul viso del principe Basilio al vederla; vide gli occhi della cognata seguire con curiosità sul volto dei visitatori l'impressione che essa produceva; vide la signorina Bourrienne, i suoi nastri ed il suo bel viso, che non era mai stato sì animato, rivolto a *lui*; ma essa non lo vide, *lui!* Solo comprese istintivamente che qualcosa di grande, di luminoso, di bello, appressavasi a lei al suo entrare. Il principe Basilio fu il primo a baciarle la mano; le sue labbra sfiorarono la calva fronte china su di lei, e, rispondendo ai suoi complimenti, ella lo accertò che non l'aveva dimenticato. Sopraggiunse Anatolio; ma essa non poteva udirlo; sentì la propria mano imprigionata in un'altra mano ferrea e dolce, ed essa toccò appena colle sue labbra una fronte bianca ombreggiata da bei capelli castani. Nell'alzare gli occhi la fanciulla fu colpita dalla bellezza di lui. Egli stavale davanti con un dito nella bottoniera della divisa e colla persona elegantemente piegata; e, cullandosi leggermente su un piede, la guardava in silenzio senza pensar a lei. Anatolio non aveva la percezione vivace, non era eloquente, ma in compenso possedeva quella calma sì preziosa nel mondo e quella sicurezza di sè, che nulla valeva a scuotere. Un uomo timido, che si fosse mostrato imbarazzato per la sconvenienza del suo silenzio in una prima visita, e che avesse fatto degli sforzi per uscirne, avrebbe peggiorato la situazione, mentre Anatolio che non se ne preoccupava gran fatto, continuava ad esaminare l'acconciatura della principessa Maria, senza affrettarsi menomamente di uscire dal suo mutismo:

— Io non v'impedisco di parlare, pareva dicesse, ma, quanto a me, non ne ho veruna voglia!

La coscienza della sua superiorità dava a' suoi rapporti colle donne una certa tinta di sprezzo, che aveva la proprietà di svegliare in esse la curiosità, la paura, perfino l'amore. Pareva che loro dicesse:

— Vi conosco, credetelo, ma, perchè simulare?... voi non chiedete di meglio.

Forse non lo pensava, era anzi probabile, poichè non si pigliava mai la briga di riflettere, ma egli s'imponeva tal convinzione, e la principessa Maria così bene lo sentì, ch'essa s'imparonì tosto del principe Basilio, collo scopo di far comprendere al figlio ch'essa non ritenevasi degna di occupare la sua attenzione.

La conversazione era viva ed animata, mercè specialmente il cicaleccio della principessina, che a quando a quando apriva le labbra per mostrare la bianchezza dei suoi denti. Essa erasi impegnata col principe Basilio in una di quelle conversazioni, che le erano abituali, e che potevano far supporre che fra lei e il suo interlocutore ci fosse uno scambio di mutui ricordi, di aneddoti noti solo ad essi, mentre non era che un leggiero tessuto di frasi brillanti, che non supponeva alcuna intimità anteriore.

Il principe Basilio le dava l'imbeccata così come Anatolio, ch'essa conosceva appena. La signorina Bourrienne credè pure dover suo di fare la parte sua in quello scambio di ricordi, per lei strani, e la principessa Maria si vide trascinata a pigliarvi parte allegramente.

— Potremo almeno fruire di voi completamente, caro principe: così non era alle serate d'Annetta, fuggivate sempre... quella cara Annetta!

— Almeno voi non mi parlerete di politica, come Annetta?

— E la nostra tavola del tè?

— Oh sì!

— Perchè non venivate mai da Annetta? ella domandò ad Anatolio. Ah! lo so, vostro fratello Ippolito mi ha narrate le vostre geste! E aggiunse minacciandolo col suo grazioso ditino: Le conosco le vostre geste di Parigi!

— E Ippolito non ti ha raccontato, domandò il principe Basilio al figlio, prendendo la mano della principessina come per trattenerla, non t'ha raccontato come sdilinquiva per questa vezzosa principessa, e com'essa lo metteva all'uscio... Oh! è la perla delle donne, principessa, diss'egli alla principessa Maria.

La signorina Bourrienne, dal canto suo, alla parola « Parigi » profittò dell'occasione per introdurre nella conversazione i suoi ricordi personali.

Essa interrogò Anatolio sul suo soggiorno a Parigi:

— Eragli piaciuto Parigi?

Anatolio, contento di risponderle, sorrideva nel guardarla, perocchè avesse deciso dentro di sè in anticipazione di non annoiarsi a Lissy-Gory.

— Non c'è male; questa signorina di compagnia è davvero simpatica, pensava; spero che l'altra la piglierà seco quando mi sposerà...; affè che la piccina è graziosa!

Il vecchio principe si vestiva nel suo gabinetto senza affrettarsi: borbottone e pensoso, rifletteva al da farsi. L'arrivo di quei viaggiatori lo contrariava.

— Cosa vogliono da me il principe Basilio e suo figlio? Il padre è uno sballone, un uomo da nulla; suo figlio dev'essere carino!

Il loro arrivo lo contrariava soprattutto, perchè rimetteva sul tappeto una questione ch'egli studiavasi sempre di allontanare, cercando d'ingannare sè stesso. Spesso si era pure domandato se un giorno si sarebbe deciso a separarsi dalla figlia, ma tale domanda non se la faceva mai categoricamente, sapendo che, se vi rispondeva in tutta giustizia, la sua risposta sarebbe stata contraria, non solo ai suoi sentimenti, ma altresì a tutte le sue abitudini. Senza di lei, l'esistenza, a dispetto del poco caso che pareva ne facesse, sembravagli impossibile: « Che bisogno ha essa di maritarsi per essere felice? Lisa, che certamente non avrebbe potuto trovare un marito migliore... è contenta della sua sorte? Brutta e goffa com'è, chi la sposerà per lei? La si prenderà per la sua ricchezza, pel suo parentado! Non sarebbe molto più fortunata di restare zitella? »

Così pensava il vecchio principe, vestendosi e pensava pure che questa terribile alternativa era alla vigilia d'una soluzione, poichè la evidente intenzione del principe Basilio è di far la sua richiesta, se non oggi certamente domani. Senza dubbio, il nome, la posizione sociale, tutto è conveniente; ma è degno di lei?... « È quanto vedremo! è quanto vedremo, » espresse ad alta voce.

E si diresse con passo fermo e deciso verso la sala. Nell'entrare abbracciò con un solo sguardo tutti i particolari, e il cambiamento di toeletta della principessina, e i nastri della signorina Bourrienne, e la mostruosa acconciatura di sua figlia, e il suo isolamento e i sorrisi di Bourrienne e di Anatolio:

— Me l'hanno infagottata come una sciocca, pensò, ed egli non par neppure che le abbadi!

— Buon giorno, disse, avvicinandosi al principe Basilio. Sono contento di vederti.

— L'amicizia non conosce distanze, rispose il principe Basilio parlando, come sempre, in tono sicuro e famigliare. Ecco mio figlio minore, amatelo, ve lo raccomando!

— Bel ragazzo, bel ragazzo, disse il padrone di casa, esaminando Anatolio. Vieni, baciami qui.

E gli presentò la guancia. Anatolio lo baciò guardandolo curiosamente, ma con perfetta tranquillità, in attesa di una di quelle uscite originali e brusche, di cui gli aveva parlato il padre.

Il vecchio principe sedette al suo posto abituale nell'angolo del canapè, e, dopo aver offerto una poltrona al principe Basilio, lo tastò sulla politica e sulle notizie del giorno. Sempre avendo l'aria di ascoltarlo con attenzione, non perdeva d'occhio la figlia.

— Ah! è ciò che si scrive da Potsdam.

E ripetendo le ultime parole del suo interlocutore, si alzò e si avvicinò a lei:

— È pei visitatori che ti sei così accon-

potè impedire che il cuore dei Lombardo-Veneti battessero all' unisono con quello degli altri italiani.

« Del resto, l' Associazione nazionale è una Società privata di beneficenza, e perciò autonoma e indipendente, e come tale non implica nel proprio operato la responsabilità di alcuno, nè all'interno, nè all' estero.

« Essa sorse per un sentimento di umanità e di patriottismo, e gli stessi sentimenti ci fanno ora proseguire nella nostra impresa di stimolare gl' Italiani a contribuire all' opera sacrosanta di incivilire l' Oriente, ed a trarre da tale contributo quei vantaggi morali ed economici che già ne traggono le altre nazioni. Fino a che durerà il protettorato straniero sulle nostre missioni, noi non cesseremo dall' adoperarci, perchè i nostri missionarii, pur vivendo sotto bandiera straniera, e mostrando tutto il dovuto rispetto alle autorità consolari che li vogliono proteggere secondo i trattati esistenti, sieno e si sentano italiani di pensieri e di aspirazioni, deludendo le speranze eccessivamente ingenue del *Journal des Debats*.

« L' avvenire mostrerà che il nostro scopo non era un'utopia; in ogni caso potremo sempre ripetere

Faire ce qu'on doit, advienne que pourra

« La ringrazio dell' ospitalità ch' ella, ne sono certo, vorrà concedere a questa mia lettera, e mi confermo

« *Suo dev.mo*, E. SCHIAPPARELLI. »

Notizie cittadine

Venezia 30 agosto

Notizie della R. marina. — Con la data del 26 corrente, le navi della divisione navale del Levante sono state temporaneamente aggregate alla squadra permanente, la quale risulta così composta:

1ª divisione (ammiraglio Lovera): ariete torpediniere *Etna*, nave ammiraglia; corazzata *Italia*, corazzata *Lepanto*, ariete torpediniere *G. Bausan*, ariete torpediniere *Stromboli*, incrociatore torpediniere *Tripoli*, avviso torpediniere *Folgore*.

2ª divisione (ammiraglio Martinez): corazzata *Dandolo*, nave ammiraglia; corazzata *Duilio*, corazzata *Affondatore*, incrociatore torpediniere *Goito*, avviso torpediniere *Gaeta*, avviso *Staffetta*, avviso *M. A. Colonna*.

3.ª Navi e torpediniere aggregate alla squadra permanente: cisterna *Verde*.

Torpediniere Schichau (che seguiranno la squadra in Oriente) 96, 100, 101, 102, 103, 104, 105 e 107.

Torpediniere Schichau (che si fermeranno sulle coste di Sicilia) 95, 97, 98 e 108.

Il vice ammiraglio Acton, direttore superiore delle esercitazioni navali, è sbarcato dal *Savoia* col suo stato maggiore il 29 corrente.

Consiglio comunale. — Ecco l' ordine del giorno per la prima seduta della sessione ordinaria d' autunno a. c., fissata pel giorno 3 settembre p. v. alle ore 1 pom. precisa:

In seduta pubblica:

1. Nomina di otto assessori effettivi e di quattro supplenti.
2. Nomina di due consiglieri che, in unione al sindaco, determinano i membri delle Commissioni permanenti del Consiglio.
3. Nomina dei revisori del conto 1888.

Congresso per la proprietà letteraria e artistica. — Circa un centinaio sono già gli artisti e letterati stranieri che s' inscrissero finora per partecipare al Congresso internazionale per la proprietà artistica e letteraria, che sarà tenuto a Venezia dal 15 al 22 settembre. — Fra gl' inscritti sonvi alcune signore.

Gl' Italiani partecipano al Congresso pagando una contribuzione di 10 lire. Dirigere le domande al Comitato ordinatore del Congresso (Venezia, presso l' Ateneo veneto).

La contribuzione degli aderenti, che intervengono alle feste e alle conferenze, ma non partecipano ai lavori del Congresso, è fissata in lire cinque.

I soli congressisti hanno diritto alle riduzioni ferroviarie.

Fu stabilito il programma definitivo delle feste. È il seguente:

15 settembre, illuminazione della Piazza San Marco, della Piazzetta e del Molo.

16 settembre, festa pirotecnica nel Bacino di San Marco.

18 settembre, serenata sul Canalazzo.

19 settembre, gita a Torcello, Burano e Murano.

20 settembre, illuminazione fantastica del Bacino di San Marco.

21 settembre, gita a Padova per la riviera del Brenta.

22 settembre, illuminazione della Piazza di San Marco.

La banda cittadina e la banda militare daranno concerto ogni sera in Piazza San Marco.

Bilanci della Congregazione di carità. — La Congregazione di carità di Venezia avvisa che i bilanci preventivi per l' anno 1889 della Congregazione di carità e delle varie Opere pie da essa amministrate, saranno depositati presso la Segreteria a S. Luca, Calle delle Locande, N. 4299, con facoltà a chiunque di prenderne visione dal giorno 1.° al giorno 8 settembre p. v., durante l' orario d' ufficio.

Linea Venezia-Chioggia. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare avvisa che la terza corsa da Venezia per Chioggia, che dal 1.° settembre p. v. doveva partire alle 3 pom., partirà invece alle ore 4 pom.

Società generale di mutuo soccorso fra operai. — Sono invitati tutti i rappresentanti delle Società operaie di mutuo soccorso e cooperative alla seduta che si terrà in questa sede sociale la sera del 1.° settembre p. v., alle ore 8 1/2, dovendo dar lettura e conseguente discussione dello schema di Statuto per la costituzione in Venezia di una Società edificatrice di case per operai, Statuto compilato dalla Commissione a tal uopo nominata dall'assemblea tenuta la sera del 19 maggio u. s., avvertendoli pure che fino al giorno della seduta sarà visibile presso questa sede alcune copie del suddetto schema per quelle rappresentanze ed anche socii che credessero di prenderne cognizione.

Disgrazia in Arsenale. — Stamane, mentre si operava il trasporto da un sito ad un altro dell' officina costruzioni di ferro di una macchina-utensile mediante un carretto, questo rovesciossi e la macchina cadde addosso ad un manovale, certo Barbaro, di Burano, il quale rimase gravemente ferito, riportando fratture e contusioni. Il Barbaro fu d' urgenza accompagnato all' Ospitale militare di S. Anna.

Morte improvvisa. — Il custode dell' Ufficio centrale della R. Posta a Venezia, certo Cavalli, fu trovato morto questa mattina nel proprio letto. Egli alle ore 3 e mezza ant. stava bene, tant' è vero che consegnò regolarmente il corriere.

Il Cavalli era vedovo, ed aveva circa 60 anni.

Denunzia incriminata. — Un fattorino del Cotonificio veneziano, denunziò che ieri alle ore 1 e mezzo pom., dopo avere riscossa la somma di L. 15,428, da diverse Banche, attraversando il Campo di Marte, fu colto da svenimento, cadendo in mezzo ad una siepe, e che, riavutosi poi, trovò che gli erano state involate L. 13,428 di detta somma. Le risultanze e le contraddittorie deposizioni del R. diedero luogo a gravi sospetti sul suo conto, e perciò egli venne arrestato. — (Bull. della Quest.)

Corriere del mattino

Venezia 30 agosto

Scontro di Saganeiti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Rapporto:

A S. E. il ministro della guerra — Roma.

Massaua, 14 agosto 1888.

Facendo seguito al mio telegramma del 12 agosto, N. 792, ed a complemento e schiarimento delle notizie in esso contenute, ho l' onore di trasmettere all' E. V. gli uniti documenti, che si riferiscono allo scontro di Saganeiti, alle notizie ricevute, alle disposizioni date in seguito.

(Allegato A). — Lettera diretta dal Comando al capitano Cornacchia, il giorno 1.° agosto, nella quale gli si danno le istruzioni per l' operazione da compiersi.

Oltre alle dette istruzioni scritte, altre verbali ne aggiunsi circa il modo con cui intendevo si dovesse condurre l' impresa.

Il giorno 1.° agosto, chiamati il capitano Cornacchia ed il tenente Poli presso questo Comando, ho insistito anzitutto sulla celerità e segretezza con cui la marcia doveva eseguirsi. Spiegai loro come io ritenessi possibile l' agire per sorpresa e raccomandai caldamente che se al loro giungere a Saganeiti si fossero accorti che la sorpresa non era riuscita, non dovessero impegnarsi in inutile combattimento, ma retrocedere senz' altro (1).

Soggiunsi che la marcia doveva regolarsi in modo che la colonna arrivasse a Saganeiti prima dell' alba del 5 o tutt' al più a quella del 6; che il grosso doveva appostarsi fuori del paese e solo un centinaio di basci-bozuc, guidati da un ufficiale, vi doveva entrare per sorprendere Debeb.

Perchè gli ufficiali potessero comunicare il più celeremente possibile, oltre il loro muletto, ne feci dare altro di ricambio.

La lettera diretta al capitano Cornacchia fu spedita la sera del giorno 1.° agosto al comandante il campo di Archico, perchè ne prendesse conoscenza e la consegnasse al predetto capitano (Allegato B).

Com' è detto nell' allegato A, il giorno 2 agosto recaronsi da Massaua ad Archico e si misero a disposizione del capitano Cornacchia 100 basci-bozuc sotto gli ordini del tenente Poli. Gli altri 200 provenienti da Saati e Moncullo coi tenenti Viganò e Brero, giudicai più opportuno di farli venire in ferrovia fino all'Arsenale marittimo, dove appena giunti furono tosto fatti partire per mare il mattino del 2 per Zula, ove sbarcarono nelle ore pomeridiane, coll' ordine di trovarsi il mattino del 3 a Uà. Fui indotto a questa disposizione anche perchè la notizia della partenza per Zula dei detti basci bozuc avrebbe giovato a sviare le voci che potessero correre fra gli indigeni sul vero scopo dell' impresa.

Gli uniti allegati C, D, E, F, G, H contengono tutti i particolari delle disposizioni date per la preparazione dell' operazione.

Circa alle istruzioni da impartirsi ad Adam le comunicai verbalmente al colonnello S. Martino perchè le partecipasse all' interessato soltanto poche ore prima della sua partenza.

Missione di Adam era di seguire la colonna Cornacchia ad una giornata di marcia, sia per sostenere in caso di bisogno la sua ritirata, sia per tener pronti i viveri e l' acqua per la colonna rientrante ad Archico ed il collegamento con quest' ultima località.

Il capitano Cornacchia partì pertanto da Archico la sera del giorno 2 e giunse ad Uà il mattino del 3, dove trovò il distaccamento Viganò giunto da Zula.

Adam colla colonna viveri partì da Archico la sera del 3 e giunse ad Uà il 4 mattina.

Il giorno 3 il capitano Cornacchia, invece di mantenere sulla operazione che stava per compiere il più assoluto segreto, radunò gli ufficiali dipendenti, i ius-basci non che i suoi informatori, ed esposto loro lo scopo dell' impresa, li richiese del loro parere sulla modalità con cui il colpo di mano si sarebbe potuto compiere.

Pare che gli informatori abbiano allora esagerate le forze di cui Debeb poteva disporre, e le difficoltà topografiche del luogo ove sorge Saganeiti, e che il capitano abbia pur troppo prestato maggior fede agli informatori ed alle guide, alcune delle quali erano state requisite per forza e legate ed avevano evidentemente interesse a mentire, che non a quanto io stesso gli aveva verbalmente comunicato sia sul numero dei fucili di cui Debeb disponeva, riscontrato esatto anche dopo il combattimento, sia sulla località di Saganeiti, che non trovavasi affatto su un' altura scoscesa e ove non si può giungere che per uno, per due o per tre, ma bensì a circa un' ora di marcia dal ciglio dell' altipiano in luogo ora piano ora leggermente ondulato, ed ove di fatto l' intiera colonna potè spiegarsi.

Certo è che questa inopportuna discussione del comandante la colonna con i suoi dipendenti e con gli stessi informatori, oltre ad aver fin da principio svelato a tutti lo scopo dell' operazione, dovette agire sinistramente sull' animo del capitano.

Difatti la mattina del 4 ricevetti la unita lettera del capitano Cornacchia speditami dal comandante il campo di Archico (Allegato L).

Dopo aver letta quella lettera compresi che la divulgazione dello scopo della spedizione, il ritardo di un giorno nel compierla e l' aver mandato innanzi i tre informatori e più la sfiducia che apertamente traspariva dalla predetta lettera, erano altrettante circostanze che dovevano pur troppo compromettere l' esito dell' impresa.

Spedii pertanto al colonnello S. Martino il telegramma (Allegato M).

Disgrazia volle che in quel mattino il telegrafo tra Massaua ed Archico fosse momentaneamente interrotto.

Mandai subito il telegramma per mezzo di un basci buzuc.

Il colonnello S. Martino alle ore 10 antimeriane mi risponde col telegramma (Allegato N.)

Dopo questo telegramma non rimaneva che attendere l' esito della operazione.

Come prima ho detto, non mi lusingavo più che la tentata sorpresa riuscisse, ma tenendo conto del numero doppio di fucili di cui la colonna di Cornacchia disponeva, in confronto della banda di Debeb, avevo l' animo tranquillo sull' esito del possibile combattimento.

Il giorno 5 passò senza che questo Comando ricevesse nessuna informazione.

Il giorno 6 ricevetti dal colonnello S. Martino l' unito telegramma (Allegato O).

Nella notte dal 6 al 7 feci partire per Uà il capitano Ameglio con 100 basci-buzuc, con medici, col materiale di sanità, nonchè 13 cammelli carichi di viveri e 30 buoi.

Il capitano Ameglio ricevette ordine di stabilirsi in Uà e inviare pattuglie sul fronte con acqua e viveri.

Il giorno 7 non ebbi altra notizia all' infuori di un telegramma del colonnello S. Martino, che mi annunziava che la colonna del capitano Ameglio era giuna ad Uà.

Il giorno 8 nessuna notizia.

La sera del giorno 9 un ufficiale speditomi da Archico dal colonnello S. Martino mi portò l' unita lettera del capitano Ameglio (All. P.).

Allo scopo di salvare il maggior numero possibile di feriti e di raccogliere gli sbandati, presi tosto le seguenti disposizioni:

Mandai ad Archico tutti i basci-buzuc disponibili a Massaua e Moncullo per essere inviati il mattino seguente ad Uà in rinforzo del distaccamento del capitano Ameglio.

Mandai pure, ed allo stesso scopo, tutti i cammelli di cui disponeva il commissariato, e tre medici col materiale occorrente.

Mandai anche una nave a Zula per raccogliere gli sbandati che si fossero diretti a quella parte (V. All. Q. R. S. T.).

Il capitano Ameglio, compreso dell' importanza del servizio a lui affidato, lo eseguì con molto zelo, intelligenza e fermezza.

Egli aveva ricevuto l' ordine di ritirarsi solo nel caso fosse minacciato da forze preponderanti e si deve alla permanenza di quel distaccamento ad Uà, se così considerevole numero di feriti si potevano salvare e se gli sbandati si potevano raccogliere.

Adam Aga, malgrado l' ordine tassativo di partire con soli 200 irregolari della sua orda, partì invece con 300, cosa di cui oggi soltanto sono venuto a conoscenza. Epperò di 700 basci-bozuch che presero parte all' impresa più di 490 sono già rientrati a tutt' oggi.

Circa i particolari del combattimento sono finora assai contradditorie le deposizioni che ho potuto raccogliere; e, siccome dal più al meno quasi tutti i fuggiaschi hanno qualche magagna da coprire, è purtroppo possibile che nè ora nè mai si potrà avere un racconto completo e veridico in tutte le sue parti.

I primi arrivati, cioè il buluc-basci Amar Aga con altri pochi irregolari, riferirono al capitano Ameglio che la colonna giunta in vicinanza di Saganeiti, i soli capitano Cornacchia e tenente Poli e circa 100 irregolari irruppero nel villaggio impossessandosi del fortino situato nel centro del medesimo, mentre il rimanente dei nostri circondava il villaggio.

L' intera colonna si sarebbe dispersa dopo che i pochi superstiti dei nostri abbandonarono il fortino.

Assan-Aga-Sale, ius basci dei sudanesi, riferisce invece che i nostri marciarono su Saganeiti in colonna di compagnia per circa un'ora. Appena scorsero le capanne, il capitano avrebbe ordinato alla colonna di spiegarsi.

Si aveva allora alla destra la compagnia del tenente Viganò, poi quella del tenente Poli, poscia quella del tenente Brero e finalmente quella del tenente Virgini.

All' estrema sinistra la orda di Adam.

Appena partirono dal villaggio le prime fucilate contro i nostri, che ancora non avevano fatto fuoco, il capitano avrebbe ordinato l' attacco generale e secondo l' asserzione del ius-basci Assan-Aga-Sale, tutti si sarebbero precipitati nel villaggio gridando clamorosamente.

Assan Aga soggiunge che dal villaggio partì un fuoco vivissimo da tutte le case, e che i nostri non vedendo gli abissini tiravano alla ventura là donde pareva provenissero le fucilate.

Caduti gli ufficiali italiani, tutti si sarebbero sbandati per proprio conto fuggendo alla rinfusa.

In questo punto dell' azione gli Abissini uscirono in frotte, per tagliare la ritirata ai nostri; e sarebbe questo, secondo la relazione di Assan-Aga, il momento in cui la banda di Debeb subì le massime perdite.

Assan-Aga-Sale afferma di non aver veduto nessun assaortino sparare contro i nostri, e dice che l' inseguimento per parte di quei di Debeb durò dalle 7, ora in cui finì il combattimento, fino verso mezzogiorno.

Nella ritirata non furono molestati dagli Assaortini, e trovarono nel fondo dei torrenti acqua in abbondanza.

Secondo Assan-Aga-Sale, nel combattimento i basci-bozuc sudanesi e gli Abissini si sarebbero battuti egregiamente. Non così gli Habab, che alle prime fucilate, senza rispondere al fuoco, si sarebbero dati a precipitosa fuga.

Più completo di questo è il racconto di Adam Aga ritornato oggi da Archico.

In seguito alle informazioni ed alle indicazioni fornitegli da Adam-Aga, il colonnello S. Martino compilò anche lo schizzo che mi pregio trasmettere all' E. V.

Secondo Adam, la colonna riunita partiva da Uà il 4 a sera e si recava a pernottare a Halia.

Il 5, alle ore 11 ant., la colonna sempre riunita muoveva da Halia alla volta del Saik-Ara e giungeva sulla vetta alle ore 7 pom.

Ivi pernottava e si metteva in marcia verso mezzogiorno del 6 in direzione di Akrur.

La strada essendo molto difficile, si marciava fino alle 11 di sera per arrivare ad una località sul Sciaghede non lontana da Akrur, denominata Sarkaet.

La truppa era stanchissima, perciò il capitano credette farla riposare in detta località fino alle ore 5 pom. del giorno 7; alla quale ora la colonna, sempre seguita dal convoglio, si metteva in marcia e proseguiva senza interruzione fino nelle vicinanze di Saganeiti, ove la colonna si ammassava all' alba, pronta per l' attacco.

Da informazioni ricevute per strada da assaortini provenienti da Saganeiti, pare che Debeb fino dal giorno 6 avesse avuto notizia del progettato attacco dei nostri e si preparasse a difesa facendo sgombrare il villaggio dalle donne, dai vecchi e dai fanciulli.

Secondo Adam, avrebbero preso parte all' impresa circa 100 Teroa-Bet Sarah, i quali chiamati da Cornacchia, che si era consigliato al riguardo con Adam mentre la colonna si trovava ad Halia, la raggiunsero poi sul Saick-Ara.

Questi Teroa, secondo Adam, avrebbero combattuto coi nostri ed avuto 3 morti. Si ritirarono coi nostri. Adam disse che si siano comportati lodevolmente, il che concorda colla deposizioni di molti fra i reduci.

La colonna ammassata all' alba sulla strada proveniente da Hero spingeva innanzi una colonna girante guidata dal tenente Viganò, col mandato d' impadronirsi della casa di Debeb.

Una compagnia comandata dal tenente Poli si dirige contro il paese.

Un colpo di fucile seguito da una scarica generale della compagnia di Viganò decideva un' altra scarica della compagnia Poli.

Il capitano Cornacchia allora, fatto cessare il fuoco, ordinava l' attacco.

Parte della colonna entrava in paese ed occupava le due tabie (fortini), entrando nel fortino C il capitano Cornacchia, tenenti Virgini, Poli, Brero ed Adam, e nel fortino D parecchi soldati.

Fra i due fortini ed alcune case che si occuparono, vicine ad essi, vi erano circa 200 uomini, i quali dirigevano il fuoco sia contro alcune case ridotte a difesa degli Abissini, sia contro alla posizione esterna H, occupata dal grosso di questi, che senza opporre resistenza avevano sgombrato il paese all' entrata dei nostri.

Il rimanente della nostra colonna aveva circondato il paese ed aveva preso all' esterno la posizione I, a piedi dell' altura su cui sorge il paese medesimo, e da essa fronteggiava la posizione del nemico in H.

Appena occupato il fortino C, veniva ferito il capitano Cornacchia e, pochi momenti dopo, cadeva ucciso il tenente Poli. Il combattimento si protraeva per 2 ore durante le quali una seconda ferita produceva la morte del capitano Cornacchia.

Gli ufficiali rimanenti tennero allora consiglio. Adam dice che opinava per resistere sul luogo: però Virgini e Brero, vista la cattiva piega del combattimento, decisero la ritirata, la quale si iniziò nella direzione di Selet.

Nel punto L il terreno si avvalla bruscamente.

Gli abissini occuparono fortemente i fianchi di fronte alle alture in M ed N. Ivi i nostri subirono molte perdite.

Secondo il racconto di Adam-Aga, sulla morte di Cornacchia e Poli non vi ha dubbio alcuno. Di Viganò la morte è affermata da molti reduci, anzi il suo attendente gli tolse la sciarpa che portò col frustino ad Archico. Egli deve essere caduto nelle vicinanze del paese nel primo periodo del combattimento.

Di Brero e Virgini che insieme ad Adam dirigevano la ritirata, si afferma pure la caduta, però in modo non affatto sicuro. Di Virgini si dice anzi che abbia eseguito presso Selet un contro attacco felice, e sia caduto durante questo.

Come ho avuto l' onore di accennare prima di esporre le tre versioni sopra descritte, le quali, come si vede, discordano in alcune parti in modo essenziale, non posso per ora dare un giusto apprezzamento sul modo col quale l' azione ebbe a svolgersi.

Rispondendo ora a quanto la E. V. mi chiede col telegramma N. 500, circa i motivi che m' indussero ad ordinare l' attacco di Saganeiti senza prevenire codesto Ministero, ho l' onore di riferire quanto segue:

L' operazione tentata contro Debeb, specialmente se eseguita giusta l' istruzione di questo Comando, sia in caso d' insuccesso, non poteva a mio credere recare gravi conseguenze, nè militari nè politiche, nè soprattutto impegnare in alcun modo il Governo.

Debeb se è temuto, non è però meno detestato in Abissinia come alla costa.

Autorizzato o no dal suo Sovrano, sta il fatto ch' egli invade, taglieggia e saccheggia a suo talento popolazioni che fecero a noi volontario atto di sommessione, che noi abbiamo accettato, e che perciò abbiamo il dovere di proteggere.

A nessuno qui è sfuggita la giustezza di questo ragionamento.

L' impresa contro Saganeiti non fu che un atto di legittima difesa, un atto richiesto dalle esigenze di sicurezza delle popolazioni da noi protette; e se io mandai fino a Saganeiti la colonna incaricata di attaccare Debeb, lo feci perchè aveva la certezza che quello era l' unico luogo in cui avrei potuto trovare e colpire il nostro avversario con probabilità di successo.

Da oltre due mesi ero abbastanza informato intorno a lui, per sapere dove, quando e con che forza conveniva assalirlo; conoscevo il numero degli armati di cui egli disponeva, i suoi intendimenti ed anche le condizioni locali di Saganeiti.

Avvertito che Debeb stava per tentare contro noi nuove razzie, ravvisai fosse giunto il

(1) In tale considerazione non feci distribuire agl' irregolari la galletta che per 5 giorni, compreso il 2.

---

ciata? Bella, bellissima, affè! una nuova acconciatura a loro intenzione!... Ebbene, allora io ti proibisco, dinanzi ad essi, di permetterti mai per l' avvenire di ciucischiarti senza mia autorizzazione.

— Egli è, padre mio, che son io la colpevole, disse la principessina frapponendosi.

— Signora, voi avete tutti i diritti possibili di adornarvi a modo vostro, le rispos' egli con un profondo saluto; ma essa non ha bisogno di modificazioni in peggio: è abbastanza brutta così!

E tornò a sedere al suo posto, senza più oltre occuparsi della principessa Maria, ch' era lì lì per piangere.

— Io trovo, all' opposto, che quell' acconciatura sta bene alla principessa, disse il principe Basilio.

— Ebbene, dimmi, mio giovin principe... come ti chiami? Vieni qua, ciarliamo e facciamo conoscenza.

— La farsa sta per ricominciare, pensò Anatolio sedendo di fianco a lui.

— Così dunque, mio caro, ti hanno educato all' estero? Non è come noi, tuo padre e me, cui ha insegnato a leggere e a scrivere un segrestano!... Ebbene, ditemi, amico, adesso servite nella guardia a cavallo?, aggiunse, guardandolo fisso e molto da vicino.

— No, sono passato nell' esercito, rispose Anatolio, che a fatica reprimeva una gran voglia di ridere.

— Ah! ah! benone! dunque voi volete servire l' Imperatore e la patria? Siamo alla guerra... un bel giovanotto così deve servire... nel servizio attivo!

— No, principe, il reggimento è già in marcia, ed io vi sono addetto.... A che cosa sono addetto io, babbo? diss' egli ridendo al padre.

— Serve bene, in verità: domanda a che cosa è addetto! Ah! ah!

E il vecchio principe uscì in uno scoppio di risa, al quale Anatolio fece eco, quando ad un tratto il primo tacque ed aggrottò con violenza le ciglia:

— Ebbene, vattene, gli disse.

— E Anatolio ritornò presso le signore.

— Tu l' hai fatto educare all' estero, nevvero, principe Basilio?

— Ho fatto quello che ho potuto, rispose il principe Basilio, poichè l' educazione che si dà laggiù è infinitamente superiore.

— Sì, tutto è oggi cambiato, tutto è nuovo!... Bel giovinotto, bel giovinotto! Andiamo nelle mie stanze.

Non [illegible] essi furono giunti nel suo gabinetto, [illegible] principe Basilio si diè premura di metterlo [illegible] parte dei suoi desiderii e delle sue speranze.

— C[illegible] dunque che io la tenga incatenata e che non possa separarmene? Che cosa s' immaginano? sclamò egli con collera; ma domani, se [illegible] vuole! Per me fa lo stesso! Soltanto io [illegible] conoscer meglio mio genero!... Tu conosci i miei principii: agisci dunque con franchezza. [illegible] domanderò domani dinanzi a te se lo vuole. In tal caso egli resterà; si fermerà qui, voglio studiarlo...

E il vecchio principe terminò col suo solito broncio, dando alla sua voce quella stessa intonazione acuta ch' egli aveva assunta nel prendere commiato dal figlio.

— Io vi parlerò con tutta franchezza, disse il principe Basilio, e prese il fare accorto dell'uomo convinto dell' inutilità di lavorar d' astuzia con un uditore troppo chiaroveggente, poichè voi vedete l' interno della gente. Anatolio non è un genio, ma un onesto e bravo ragazzo, è un buon figlio!

— Va bene, va bene, vedremo!

Al comparir di Anatolio, le tre donne, che vivevano solinghe e prive da un pezzo della società degli uomini, sentirono tutte e tre ugualmente che fino allora la loro esistenza era stata incompleta. La facoltà di pensare, di sentire, di osservare si trovò decuplata in un minuto secondo in tutte e tre, e le tenebre che le avviluppavano rischiararonsi ad un tratto di luce inattesa e vivificante.

La principessa Maria non pensava più nè al proprio volto, nè alla propria sgraziata acconciatura; si assorbiva nella contemplazione di quell' uomo sì bello e sì schietto, che poteva diventare suo marito. Egli le pareva buono, coraggioso, energico, generoso; almeno ne era persuasa. Nella sua immaginazione succedevansi mille sogni di felicità domestica; essa tentava di scacciarli e di [illegible]derli in fondo al cuore.

— Non sono [illegible] troppo fredda? pensava; se mantengo questo [illegible] è perchè mi sento attirata troppo vivamente verso di lui!... Tuttavia egli non può indovinare ciò che io penso e credere di essermi sgra[illegible]

E la principessa Ma[illegible] [illegible]va di tutto per essere amabile, senza riuscirvi.

— Povera fanciulla! è [illegible]mente brutta! pensava Anatolio.

La signora Bourrienne aveva [illegible] pure il suo piccolo contingente di pensieri [illegible]egliati in lei dalla presenza di Anatolio. La [illegible] ragazza, che non aveva nè posizione [illegible] nè parenti, nè amici, nè patria, non aveva mai pensato seriamente ad essere per tutta la vita la lettrice del vecchio principe e l' amica della principessa Maria. Ella aspettava da un [illegible] quel principe russo, che al primo sguardo [illegible]ebbe saputo apprezzare la sua superiorità sulle sue giovani compatriotte, brutte e senza gusto; sarebbesi innamorato di lei, e l' avrebbe portata via. La signorina Bourienne si era composta tutta una breve storia, appresa da una sua zia, e che la sua immaginazione compiacevasi nel perfezionare. Era il romanzo di una fanciulla sedotta, e dalla madre sempre caricata di rimproveri, e spesso ella sentivasi commossa fino alle lagrime da quel racconto fatto ad un seduttore immaginario... Quel principe russo che doveva rapirla c' era... Egli le dichiarava l' amor suo... essa avrebbe posto innanzi: « la mia povera mamma » ed egli l' avrebbe sposata. In tal guisa la signorina Bourrienne componeva capitolo per capitolo il suo romanzo, intanto che parlava delle maraviglie di Parigi. La giovane non aveva alcun piano prestabilito, ma tutto era messo a posto anticipatamente nella sua testa, e quegli sparsi elementi si raggruppavano intorno ad Anatolio, cui essa voleva piacere a qualunque costo.

Quanto alla principessina, a mo' di un vecchio cavallo di battaglia che, a dispetto dell' età sua, drizza istintivamente l' orecchio al suono delle trombe, preparavasi a fare una carica a fondo di civetteria, senza metterci la minima idea preconcetta e sotto il solo impulso di una gaiezza ingenua e stordita.

Anatolio, quand' era colle signore, era solito darsi l' aria di uomo sazio e stanco de' loro inviti; ma al vedere l' espressione che produceva su queste, non potè esimersi dal provare una vera sodisfazione d' amor proprio, tanto più che sentiva già nascere in cuore, per la vezzosa e provocante signorina Bourrienne uno di quegli accessi di passione sfrenata, che s' impadronivano di lui con irresistibile violenza, e lo trascinavano a commettere gli atti più arditi e brutali.

Dopo il tè, la compagnia era passata nel salotto attiguo; la principessa Maria fu pregata di mettersi al pianoforte, e Anatolio si appoggiò coi gomiti sull' istrumento a fianco della signorina Bourrienne, mentre i suoi occhi scintillanti e allegri non si staccavano dalla principessa Maria, che sentiva con una emozione di gioia dolorosa quello sguardo fisso su lei. Il suo pezzo favorito la traspostava in un mondo di soavi ed intime armonie, la cui poesia divenne più forte, più vibrante sotto l' influenza di quello sguardo. Esso era diretto a lei, eppure in realtà non si rivolgeva che al piedino della signorina Bourrienne, che Anatolio premeva lievemente col suo. Anch' essa guardava la principessa Maria, e ne' suoi begli occhi tradivasi del pari una espressione di gioia commossa, mista a speranza.

— Quanto essa mi ama, pensava la principessa, quanto sono felice, e qual fortuna è la mia di aver un' amica come lei, ed un marito come lui!... Ma, diverrà mio marito?

Alla sera, dopo cena, al momento di separarsi, Anatolio baciò la mano della principessa, che trovò il coraggio di guardarlo. Egli baciò pure la mano della giovane francese; non era però certo convenevole, ma egli lo fece colla solita franchezza. Ella arrossì tutta spaventata, e guardò la principessa Maria.

— Quanta delicatezza, pensò quest' ultima. Temerebbe mai Amelia la mia gelosia? Crede che io non sappia apprezzare la sua tenerezza sì pura e la sua affezione?

E avvicinatasi alla signorina Bourrienne l' abbracciò con calore. Anatolio si avanzò con galanteria verso la principessina per baciarle le mani:

— No, no! Quando vostro padre mi scriverà che vi comportate bene, vi darò la mano da baciare, non prima.

E minacciandolo col dito, uscì sorridendo.

(Continua.)

momento di agire, e se non avvertii cotesto Ministero, si fu:

1.° Perchè ordinando tale operazione non credevo di uscire dai limiti delle istruzioni di massima del Ministero, trattandosi di una operazione di piccola guerra eseguita con irregolari, non apprezzabile a distanza ed intesa a rintuzzare un'aggressione che Debeb stava per intraprendere contro i nostri protetti;

2.° Perchè nè un telegramma, nè molti sarebbero bastati a spiegare una situazione di cose così complessa, com'è quella che ha dato luogo ai presenti fatti;

3.° Perchè giudicai più conveniente che l'iniziativa di questa operazione partisse da questo Comando, a fine di mantenere l'impresa in un campo più ristretto, e quale si addiceva ad una semplice misura di sicurezza.

E tale fu difatti l'impresa tentata, sebbene potesse altresì essere consigliata da considerazioni generali e politiche.

Giovava in effetto punire un traditore e togliere di mezzo un uomo, il quale per condizioni di nascita e per qualità personali, potrà un giorno riuscirci di serio ostacolo e attorno a cui in questo momento trovasi raccolto l'unico nucleo di forza organizzata che ancora si trovi in tutto il Tigrè.

Come ebbi l'onore di esporre all'E. V., parlando delle istruzioni da me impartite al signor capitano Cornacchia, trattandosi di un colpo di mano diretto ad impossessarsi della persona di Debeb, l'idea di un combattimento sistematico non entrava nelle mie vedute, e su ciò ho insistito nelle conferenze che ebbi col detto capitano, a cui, ripeto, avevo tassativamente ordinato che in caso di non riuscita *sorpresa* dovesse ritirarsi per rimandare la cosa a più propizia occasione.

Circa poi alla scelta del personale da me impiegato credo opportuno di aggiungere, come il capitano Cornacchia da parecchi mesi in Archico avesse dato prova di molta abilità, di energia e di desiderio di distinguersi; scelsi il tenente Poli perchè parlava l'arabo; lo stesso di Virgini sebbene addetto soltanto temporaneamente per l'istruzione degli irregolari nuovi arruolati.

Adam-Aga è persona a noi preziosissima, perchè l'unico membro della numerosa e tuttora potente famiglia del Naib, a noi sinceramente affezionato.

Più che soldato egli è accorto e prudente diplomatico. Lo aveva perciò destinato in 2ª linea.

Crederei di mancare al mio dovere se terminassi questo mio rapporto senza confermare all'E. V. come sia confortante udire ripetere da tutti l'ammirazione che destò il contegno impareggiabile dei nostri ufficiali.

Anche gli ufficiali indigeni si regolarono molto bene.

Di nove di essi due soli tornarono e cioè: Adam Aga ed il ius-basci Assan-Aga Sale, di nazionalità turco.

Al pari degli ufficiali e sottofficiali indigeni si regolarono molto bene anche gli attendenti indigeni dei nostri ufficiali a cui si dimostrarono devoti fino alla morte.

Oltre alla eroica condotta dei cinque ufficiali che presero parte al combattimento segnalo alla considerazione dell'E. V. la condotta del capitano Ameglio e del tenente medico Virgalita; alla loro intelligenza, operosità e fermezza di fronte ad un probabile ed imminente attacco, si deve di aver potuto salvare tutti i feriti che si presentarono nella direzione di Ua-à e raccogliere i dispersi.

Il Maggior Gen. Comandante sup.
Baldissera.

—

Allegato L.

Sig. comandante superiore Massaua.

Archico, 3 agosto 1888.

Ho l'onore di rimettere l'unita lettera pervenutami or ora dal capitano Cornacchia, al quale ho risposto che Adam giungendo domani al levare del sole a Ua-à, sarà a sua completa disposizione.

Il colonnello comandante il Campo
S. Martino.

Sig. comandante il Campo Archico.

Ua à, 3 agosto 1888, ore 3.25 pom.

Dalle informazioni raccolte fino ad ora dalle persone assegnate a questa colonna dal sig. comandante superiore e dai due informatori di Zula mi risulta quanto segue:

Con Debeb esistono in Saganeiti 470 uomini armati di fucile e 400 armati di lancia e sciabola. Dei 470 armati di fucile 36 sono specialmente addetti alla persona di Debeb e ne occupano l'abitazione. La posizione topografica di Saganeiti è per sè stessa fortissima per esser l'abitato sopra un monte a ripide balze, accessibile per una strada sola che non concede spiegamento laterale e sulla quale non possono marciar che tre uomini di fronte. Mi si fa presente che una guarnigione limitata di assaortini armati tennero testa a forze numerose abissine che non riuscirono mai ad averne l'occupazione.

Gli informatori mi riferiscono che a quest'ora Debeb è avvertito della mia presenza a Ua à e che per ciò l'effetto della sorpresa è alquanto diminuito. Lo sarebbe ancora di più se partendo questa sera stessa con truppa stanca per la marcia lunghissima e per il caldo eccessivo della giornata partissi per pernottare a Riot dove convengono gran numero di pastori e passano molte carovane.

In vista di questo cerco di eludere il sospetto della marcia da eseguirsi rimanendo a Ua à tutta la giornata e tutta la notte e cominciando decisamente l'operazione domani.

A ciò sono anche consigliato dal fatto che con truppa fresca e riposata posso fare una marcia sola fino a Sagnaneiti. Di ciò sono assicurato dagli informatori tutti.

Inoltre ad una giornata di distanza da Saganeiti, Debeb ha forti distaccamenti i quali possono raggiungerlo e rinforzarlo, in modo da fare intervenire in un probabile combattimento un rinforzo abbastanza rilevante.

Crederei conveniente che l'orda di Adam mi seguisse maggiormente da vicino di quello che è stato prescritto, onde all'uopo io possa farla concorrere qualora lo reputassi necessario.

Durante la mia permanenza qui corre la voce che 200 di Zula vanno ad Archico e 200 di Archico vanno a Zula.

Il capitano comandante la colonna
dei Basci-buzuck
F. Cornacchia.

P. S. Spedisco ora tre informatori a Saganeiti che mi incontreranno domani durante la marcia.

Allegato M.

Telegramma al Comandante Cacciatori Archico.

Massaua, 4 agosto 1888.

Lettera Cornacchia dimostra stato d'animo deplorevolissimo: ingigantisce e inventa difficoltà. La operazione è ormai compromessa. Se ancora possibile, prego farlo senz'altro retrocedere. Adam si avvicina Akrur. Occorre forse far seguire altri viveri.

Baldissera.

(Pubblicheremo domani gli altri allegati.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 29. — È giunto Zanardelli e fu ricevuto dalle Autorità e da molti amici. Oggi conferì coi senatori Paoli, Manfredi e Puccini.

Palermo 29. — Sono giunte la *Vettor Pisani* e la *Vittorio Emanuele* cogli allievi dell'Accademia navale.

Cefalonia 29. — Sono giunte stamane le navi italiane *Etna*, *Dandolo*, *Duilio*, *Staffetta*, *Marc' Antonio Colonna*, *Goito*, *Tripoli* e *Saetta*.

Berlino 29. — Il *Reichsanzeiger* dice che Bennigsen fu nominato presidente superiore nella Provincia di Hannover.

Parigi 29. — Floquet partirà stasera per assistere alle manovre navali, ritornerà sabato con Krantz ministro della marina.

Varna 29. — Si ha da Costantinopoli: Vi sono grandi preparativi per ricevere il Duca di Edimburgo che ripartirà sabato. Gli ufficiali tedeschi ritirarono le dimissioni dopo rinnovati i loro contratti.

Sofia 29. — La polizia catturò uno dei briganti di Bellova che passava per Sofia munito di passaporto serbo.

Passerà alla Corte marziale.

Dichiarò che la banda di Bellova è divisa metà al passo di Macedonia e metà si diresse verso la Serbia, ove la banda venne formata in aprile.

Petersmaritzburg 29. — La rivolta dello Zululand considerasi terminata. Gl'Inglesi sgombrarono le posizioni. Vi resta un solo distaccamento di fanteria. Non si sa nulla di positivo di Dinizulo. Credesi che sia prigioniero dei Boers o degli Inglesi.

Cefalonia 30. — La *Lepanto* è giunta stamane, ed è ripartita con tutte le navi della squadra italiana.

Monaco di Baviera 29. — L'Imperatore d'Austria lascierà domani sera, Tegernsee e partirà per Gmunden per salutare la Czarina. L'Imperatrice Elisabetta lo seguirà venerdì mattina.

Parigi 30. — La Regina Natalia partirà stasera per Bucarest.

Parigi 30. — Dietro il parere dei medici, la conclusione è che Garnier, autore dell'attentato all'Ambasciata di Germazia, è pazzo. Garnier venne mandato all'infermeria di deposito per aspettarvi la fine dell'istruzione. Si assicura che l'ambasciatore di Germania nel suo rapporto dichiari che Garnier si considera pazzo; quindi l'incidente è senza importanza.

Londra 30. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Credesi che il Sultano s'intratterrà col Duca di Edimburgo del litigio pendente fra la Turchia e la Persia riguardo ai lavori di difesa fatti dalla Turchia sulle rive del Tigri.

Costantinopoli 30. — Il Duca di Edimburgo è arrivato.

Cairo 30. — Ieri, al tramonto, i cavalieri di vedetta presso Wadihalfa osservarono sulle colline i Dervis, che si ritirarono appena videro la pattuglia egiziana. I Dervis ritornarono alle ore 11 di sera ed attaccarono il forte Kormussa, occupato da 200 egiziani. Cento egiziani partirono allora da Wadihalfa, allorchè giunsero a Kormussa i Dervis si erano già impadroniti d'una parte del forte; ma la guarnigione lo difendeva d'altra parte, anzi guadagnava terreno sui Dervis. Il luogotenente Mackell, comandante le truppe di soccorso, assalì il forte ed uccise tutti gli 80 Dervis che vi si trovavano. I Dervis ebbero pure molti morti fuori del forte. Gli Egiziani perdettero 16 morti e 27 feriti, compresi due ufficiali. I Dervis erano 500.

Il Re e il Principe ereditario in Romagna.

Forlì 29. — Il Re visitò delle abitazioni di operai, entrando specialmente in quelle dei più bisognosi.

Gli operai, commossi, gli fecero un'affettuosa dimostrazione.

Il Principe Amedeo è giunto alle ore 5.30 e fu ricevuto dal Re e da tutte le Autorità. La popolazione fece una calorosa ovazione al Re e al Principe Amedeo.

Forlì 29. — Il Re visitò stasera alle ore 6 pom. la fonderia del gas e la filanda Brasini, ed ebbe entusiastiche ovazioni da una folla di operai. Alle ore 7 accompagnò alla Stazione il Principe Amedeo che ripartì per Rimini.

Rimini 29. — Il Re arriverà colla ferrovia a Rimini domani, verso il mezzogiorno. La Giunta comunale gli presenterà un memoriale per gli urgenti bisogni del paese, specialmente per le condizioni del porto e delle case operaie.

Rimini 29. — L'allestimento del palazzo comunale è magnificamente riuscito. Il Municipio, ossequente al desiderio del Re, limitò le spese; il locale è adornato con splendidi fiori; il Municipio pubblicò un bellissimo manifesto per la imminente venuta del Re e del Principe ereditario.

—

Forlì 30. — Il Re è partito stamattina, alle ore 5.41 per Savignano, per assistere alle manovre.

Gambettola 30. — Il Re entrò alla Stazione alle ore 6.12. Società e popolo plaudenti. Il sindaco parlò al Re. Il treno reale partì dopo una fermata di alcuni minuti.

Ravenna 30. — Stamane il sindaco ha ricevuto notizia ufficiale che il Re arriverà domani, nelle ore pomeridiane.

Rimini 30. — La città è pavesata splendidamente con drappi e bandiere. Arrivano le Società, entrando colla banda in testa. Animazione straordinaria.

Rimini 30. — Il Re ed il Principe di Napoli arriveranno alle ore 2.13.

—

Impressioni e incidenti.

Scrivono da Forlì 29 al *Corriere della Sera*:

In generale si manifesta sodisfazione, perchè nessuno incidente vi è stato. Si è eseguito un solo arresto, di un napoletano, per borseggio.

Il deputato Fortis, prima dell'arrivo, pareva preoccupato; poscia si è mostrato contentissimo. Vi era qualche timore che potesse esservi una nota ostile, quando poco prima dell'arrivo del Re si è saputo che alcuni capi socialisti erano stati veduti in piazza della Stazione insieme a qualche loro amico con fischietti. Si vede che non osarono fare il menomo atto. Tutta la loro dimostrazione si è quindi limitata all'affissione, avvenuta stanotte, di qualche cartellino microscopico, che nessuno avvertì, con scritto: « Viva la rivoluzione sociale. »

Quando iersera e stamane si sono conosciuti questi tentativi, il gruppo radicale mazziniano si mostrò lieto di non aver voluto i socialisti al Comizio dell'altro giorno, volendo separata la sua causa da questi elementi.

(Secondo l'*Italia* un facchino gridò *abbasso il colonnello austriaco*, fu arrestato, per lasciarlo in libertà, perchè lo dicevano ubbriaco.)

Secondo periodo delle manovre.

Rimini 29. — Le truppe del primo Corpo mantengono le posizioni dietro il fiume Pisatello, quelle del secondo dietro il Rubicone. Il secondo Corpo prepara un vigoroso attacco per domattina.

—

Sant' Arcangelo 30. — Il partito sud si è mosso stamane da Rimini su quattro colonne ed ha incontrato il partito opposto che lo attaccò con tutte le forze dinanzi a Sant' Arcangelo. Il combattimento si è esteso presto su larga fronte. Il partito sud difende vigorosamente le alture di Sant' Arcangelo.

Il Re col Principe di Napoli, Bertolè-Viale e Cosenz, assistè al combattimento dall'altura dei Cappuccini, rivolto verso Savignano.

Il Principe Amedeo dopo percorsa parte della fronte di battaglia ha raggiunto il Re.

Il partito nord tenta di aggirare le ali del partito sud.

La divisione Pozzolini del partito nord, accentuando al movimento girante, ha tentato di spuntare la divisione Guidotti all'ala destra del partito sud ed è giunta fino alla stazione ferroviaria di Sant' Arcangelo, respingendo la brigata Regina.

Alle 9.10 segnale di riposo.

La popolazione festante si prepara ad accogliere il Re, che partirà di qui per Rimini dopo mezzogiorno.

Il varo dell' « Ettore Fieramosca ».

Livorno 30. — Alle ore 11 ant. si è varato il *Fieramosca*; erano presenti il Duca e la Duchessa di Genova, Brin, Magliani, le Autorità militari e folla immensa. Applausi ed evviva a Casa Savoia, ai Principi ed a Brin. La Duchessa di Genova fu madrina. Al momento che la nave scendeva in mare scoppiarono frenetiche acclamazioni all'Italia, al Re ed ai costruttori Orlando.

Un pacco postale pericoloso.

Nizza 29. — Fritz Hilliam von Hohemburg, ufficiale tedesco in ritiro, professore di lingue, fu arrestato nel pomeriggio, mentre mandava alla Posta una scatola contenente una cartuccia Lebel. Fu perquisito a domicilio.

Nizza 30. — La perquisizione a von Hohemburg fece scoprire soltanto delle carte in lingua tedesca che si tradurranno. Fu arrestato già due volte per spionaggio specialmente, sospetto, ma fu rilasciato.

E se era disinteressata nella questione perchè la suscitò?

Costantinopoli 30. — La Germania, l'Austria e l'Inghilterra non credettero di dare importanza alla Nota della Porta sopra Massaua. Nessuna risposta fu data da alcuna Potenza alla Nota turca. La Francia, dal canto suo, ritiene esaurito l'incidente, dichiarando che oggi la questione, dopo la Nota turca, non l'interessa.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, *ore* 8,20 *p.*

Damiani ha presentato Antonelli a Crispi, che lo accolse benissimo, e lo invitò a recarsi alla Consulta per conferire seco lui.

Ufficiosamente si dichiara che Crispi lungo il viaggio non ha avuto colloquii con corrispondenti di giornali.

I resoconti dei giornali esteri ed i relativi commenti, sono insussistenti.

Il rapporto di Baldissera si pubblicherà stasera nella *Gazzetta Ufficiale*. Spiega ampiamente gli ordini e le istruzioni impartite; attribuisce la causa dell'insuccesso agl'indugii di Cornacchia nell'attendere i soldati di Adam, e nel non aver mantenuto il segreto come gli era stato ordinato. Baldissera ritiene che l'operazione come fu tentata, anche non riuscendo, non possa impegnare il Governo nè creare preoccupazioni politiche, essendo fatta di sua iniziativa. Dice essere venuto nella determinazione di fare un colpo di mano su Debeb perchè molestava i nostri pastori.

Gli allegati sono molto importanti, specialmente un rapporto di Cornacchia confermante le suesposte asserzioni di Baldissera; l'ordine di costui al capitano Amelio dei cacciatori di far retrocedere l'operazione; ma Cornacchia, che trovavasi in uno stato d'animo deplorevolissimo, sollevava grandi difficoltà.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, *ore* 3.20 *p.*

Baldissera ha telegrafato ieri al ministro della guerra che la strada diretta da Akrur a Saganeiti, da lui indicata alla colonna Cornacchia, si può percorrere con cavalcature in meno di quattro ore. È evidente che gl'informatori ingannarono il comandante della spedizione.

Il *Popolo Romano* smentisce che la riunione dei banchieri esteri a Venezia per fondare in Italia un Istituto fondiario col capitale di 400 milioni, sia per provvedere alla crisi edilizia di R[illegible] Napoli.

Da Berlino si annunci[illegible] l'Imperatore si recherà prima a [illegible]a e poi a Roma.

Crispi si trattiene a R[illegible] sino alla partenza per Torino, ond[illegible] ere alle nozze del Duca d'A[illegible] frattempo studierà le proposte [illegible] uni provvedimenti d'ordine am[illegible]ativo rispondenti al bisogno ur[illegible] alcune parti del Regno. Da [illegible] si recherà a Napoli per riposar[illegible] quindicina di giorni.

Bri[illegible] ato stamane per Livorno per assis[illegible] varo del *Fieramosca*, che avrà luog[illegible] rma privata.

Al V[illegible] ed alla Cancelleria berlinese fer[illegible] trattative per la visita dell'Impera[illegible] Germania, essendo sorte difficoltà [illegible] usa delle formalità; al Vaticano si [illegible] a alacremente per riceverlo.

Treviso 30, *ore* 3 35 *p.*

Stamane, alle ore 11, s'inaugurò il Museo civico; parlarono Bianchini il sindaco, rendendo il meritato onore al professore Bailo, cui devesi tale Istituto, decoro cittadino. e Bailo rispose ringraziando il Comune e la Provincia dei concorsi accordati. Indi guidò le Autorità e gl'invitati attraverso le sale del Museo, ch'è riuscito ricchissimo e ammiratissimo.

L'Esposizione è molto frequentata da cittadini e forestieri. Il Museo ne forma una nuova attrattiva.

Stasera illuminazione nel gran viale.

Fatti diversi

Neurosismo e civiltà. — L'articolo così intitolato del prof. Enrico Morselli, pubblicato nel N. 230 della *Gazzetta*, fu riprodotto dal *Secolo*.

Ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Pure da Verona riceviamo le seguenti informazioni sui lavori di costruzione della linea Udine-Palmanova-Portogruaro. I primi due tronchi, cioè da Udine e San Giorgio di Nogaro, sono ultimati e dei medesimi è imminente l'apertura all'esercizio.

Nella parte restante della linea, ossia da San Giorgio di Nogaro a Portogruaro, i lavori proseguono attivamente, di modo che la massima parte delle opere d'arte e dei fabbricati nella loro parte principale trovansi ultimati. Il ponte metallico sullo Stella trovasi già varato, ed in gran parte è anche varato quello sul Tagliamento.

Dell'armamento ne furono eseguiti alcuni chilom. di posa sulla piattaforma stradale, e si è anche intrapreso il trasporto della ghiaia per la relativa massicciata. In sostanza, tutto fa ritenere che anche questa parte della linea non tarderà molto ad essere ultimata.

Ferrovia Verona-Caprino. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

C'informano da Verona che, durante lo scorso mese di luglio, i lavori di costruzione della linea da Verona a Caprino hanno preso un considerevole sviluppo, segnatamente per quanto riguarda i movimenti di terra per la formazione della sede stradale. Anche gli altri lavori furono però spinti con lodevole alacrità. Per l'armamento della linea, in complesso, sono approvvigionati in diversi cantieri tutti i materiali metallici occorrenti e parte anche delle traverse. Per la massicciata si sta approvvigionando la ghiaia, la quale si escava dalla trincea di Ponton e lungo la linea nella Valle del Tasso.

Le scommesse in Inghilterra. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Trovavansi testè convitati nella villa di lord P. tre *sportments* dell'alta aristocrazia inglese.

Dopo pranzo, un po' alticci per le copiose libazioni, si diedero, com'è d'uso, a fare scommesse.

Lord P. disse che ognuno proponesse una cosa che dovessero eseguire tutti e tre contemporaneamente; colui che non facesse ciò che gli altri facevano, avrebbe pagato la multa inflitta dal proponente.

Avevano tutti accondisceso, uno di essi gridò:

— Tutti i cappelli nel fuoco, o 200 lire di multa!

I quattro cappelli volarono nel camino.

Un altro allora disse:

— Tutte le giacche nel fuoco o 1000 lire di multa.

Le quattro giacche furono gettate alle fiamme.

Il padrone di casa:

— Tutti gli stivali nel fuoco o 5000 lire di multa.

Le quattro paia di stivali raggiunsero gli altri indumenti.

Finalmente, con voce stentorea, il quarto gridò:

— Tutti i denti nel fuoco o 10,000 lire di multa; e nello stesso tempo, cavatasi la dentiera finta, la gettò nelle fiamme.

Gli altri tre rimasero a bocca aperta... e dovettero sborsargli 10,000 lire per ciascuno.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Nell'ora quinta del dì 29 agosto cadente, l'anima benedetta di **Angelina Rosada** di Giovanni abbandonava la sua spoglia mortale non ancora compiuto un anno di matrimonio col distinto giovane dott. Giuseppe Guernieri di Feltre.

Di poco varcato il quarto lustro, adorna delle più rare e rifulgenti qualità fisiche e morali, tesoro della famiglia alla quale apparteneva e di quella in cui era entrata, che la circondava di tutte le più tenere cure, idolo di uno sposo che adorava e non viveva che per lei sola, amata del più caldo affetto da tutti i parenti, sei giorni dopo aver dato alla luce un bambino, assalita da fiero e fulmineo morbo, veniva a tanta felicità crudelmente rapita, lasciando [illegible], famiglia e congiunti nella più prof[illegible] desolazione.

Anima cara! Dal soggiorno d[illegible] giusti, ove ora ti trovi, dà forza ai miseri [illegible] in tanto lutto lasciasti, di sopportare l'affa[illegible] e l'angoscia in cui si trovano immersi.

812 *Gli zii A.* [illegible]

GAZZETTINO MERCA[illegible]TILE

LISTINI DELLE BO[illegible]E

Venezia 30 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.23	[illegible]
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 40	97,60
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	340.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	258.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	176.—	177.—
» Cotonificio ven. idem.	240.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 40	123 60	123 65	123 90
Francia	2 1/2	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 33	25 40	25 36	25 42
Svizzera	4 —	100 40	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 25	206 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		206 50	207 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 30

Rendita italiana	97 65 —	Ferrovie Merid.	785 7
Oro	— — —	Mobiliare	968 —
Londra	25 39 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 30

Rendita in carta	81 70 —	Az. Stab. Credito	312 90 —
» in argento	82 50 —	Londra	123 25 —
» in oro	111 40 —	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza imp.	97 60 —	Napoleoni d'oro	9 75 1/2
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29

Mobiliare	160 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	208 20	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 35 —	Banco Parigi	812 — —
» » 3 0/0 perp.	83 87 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	105 50 —	Prest. egiziano	431 25 —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	73 71
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	522 — —
Consol. Ingl.	99 1/2 —	» ottomana	526 56 —
Obbl. ferr. Lomb.	305 —	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	7/16	Azioni Suez	2195 — —
Rend. Turca	14 97 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	99 1/16	Consolidato spagnuol.	— —
Cons. italiano	95 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 29	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.35	760.50	760.51
Term. centigr. al Nord	24 4	21.4	26 3
» » al Sud	24.0	22.0	27.6
Tensione del vapore in mm.	18.54	15.41	17.44
Umidità relativa	82	80	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	0 s.	1 cir.	3 cir.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.7

Temper. mass. del 29 agost.: 28.3 — Minima del 30: 20.7

NOTE: Bello il pomer. d'ieri; brillante la notte; oggi il bel tempo continua.

Marea del 31 agosto.

Alta ore 6 20 a. — 6.30 p. — Bassa 0.0 m. — —.— p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

31 agosto.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole . . . 5h 22m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 0m 0s, 1

Tramontare apparente del Sole . . . 6h 38m

Levare della Luna . . . —h —m sera.

Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 6m, 0

Tramontare della Luna . . . 2h 51m sera.

Età della Luna a mezzodì . . . giorni 24

Fenomeni importanti —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di agosto.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.40 pomerid.

» 11 al 20, » 7.25 »

» 21 al 30, » 7.— »

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — *Aida*, opera-ballo in 4 atti del m.° Verdi. — Ore 8 1/2.

Nuovo Politeama Sant' Angelo. — *Il Barbiere di Siviglia*. — Ore 9.

Teatro di Lido. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 6. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Bellune

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Bellune	»	5. 25 ant.	— 11. 50 ant.	— 5. 15 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	— 8. 30 pom.	— 8. 20 pom.
A Bellune	»	9. 44 ant.	— 4. 22 pom.	— 9 — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.	
» Zattere	6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »	
A. a Padova S. Sofia	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »

P. da Padova S. Sofia	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5, — pom.
Arrivo a Chioggia	»	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia	»	6, 30 »	11, 30 a.	5, — »
Arrivo a Venezia	»	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30 p
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 25 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Piani Lodovico del N. 1833 nella mappa di Udine sul dato di L. 7336,80.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 3 settembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà nuova asta in confronto di Frattina co. Paolo di Portogruaro, dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a, 490, 491, 493 a, 502 a nella mappa di Portogruaro, sul dato di L. 1400.

(F. P. N. 68 di Venezia.)

L' 11 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta divisa in cinque lotti, in confronto di Micco Giuseppe, dei NN. 4839 sub p, 4840 sub g, 4839 sub o, 4840 sub f, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 19,20 pel I lotto; NN. 904 sub c, 905 sub b, 906 sub b, 1613 sub b, nella mappa di Sammardenchia, sul dato di L. 82,20 pel II lotto; NN. 48 sub b, 350 b, 406, 407 b, 440 g, 904 b, 999 b, 1020 g, 1020 h, 1660, 1662, 1220 b, nella stessa mappa, sul dato di L. 159,80 pel terzo; NN. 2280 a, 2298 a, nella mappa di Ciseriis, sul dato di L. 6 pel IV lotto; NN. 2705 b c, 5021 g, 5021 x, nella mappa di Montenars, sul dato di L. 75,60 pel V lotto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in due lotti, in confronto di Marconcini Andrea, dei NN. 125, 137, 801, 502, 1494, 2128, 2317, 2351, 2387, 2388, 2747, 2781, 2782, 2887, 2984, 2950, 3209 usque 3215 inclusivo, nella mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 60734:60 pel primo lotto; NN. 98, 103, 107, 108 usque 113 inclusivo, 117, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 131 usque 138 inclusivo, 140, 142, 144, 145, 146, 147, 436, 437, 438, 191, 200 usque 210 inclusivo, 212, 213, 220 usque 228 inclusivo, 233, 267, 271, 273, 274, 275, 279, 280 x, 281, 282, 283, 284, 302, 317, 318, 319, 125 sub 2, 148 b, 149 b, 157 b, 343, 344, 359, 360, 361, 345, 346 usque 355 inclusivo 356, 357, 358 nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 93336:87 pel secondo lotto.

(F. P. N. 11 di Rovigo)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Degano Borgna Anna del N. 5854 nella mappa di Fagagna sul dato di L. 96,60.

(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 21 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Filiputti Angelo e consorti dei NN. 387a, 349, 427, 512, 513, 833, 898, 1516, 3083, 4207, 4380, 4483, 1295, 1569, 1621, 2571, 4405, 4404, 1395, 1584, 4052g, 2582, 2553, 2554, 331, 333, 4434, 3936, 3937, 1138, 1139, 4140, 1141, 1280 nella mappa di Claut, sul dato di L. 650,40.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Greppi Pietro dei NN. 18 b, 19 nella mappa di Polesella sul dato di L. 1141:80.

(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Il 18 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Pez Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. dei NN. 553a, 190, 553b, 554c, 254b, 640, 638, 1382, 1385, 1254a, 1265, 1305a, 1305b, 2658, 121, 609c, 191a, 61, 73, 74, 69, 150, 16, 931, 1173, 729c, 729e, 1423b, 614, 134a, nella mappa di Porpetto; NN. 298, 1121e nella mappa di Chiarisacco; NN. 801p, 2720 nella mappa di Gonars.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Anno 1888 — Venerdì 31 agosto — N. 235

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 AGOSTO

Poichè il vantaggio individuale è una gran determinante anche per quelli che non credono al libero arbitrio, Governi saggi dovrebbero essere quelli che persuadono che torna conto rispettare le leggi e le istituzioni. Ma se questi sono governi saggi, bisogna conchiudere che Governi saggi non esistano più. Non sono savie le Monarchie, le quali insegnano che per arrivare più presto in alto e accumulare i vantaggi personali, bisogna far la guerra alle istituzioni, e magari essere sconvenienti contro la persona del Re e della sua famiglia, e che anche il delitto dà maggior probabilità di vantaggi se il delinquente ha l'attenuante di essere anche un nemico della Monarchia e del Re. Le Repubbliche dall'altra parte non sono più savie delle Monarchie, quando insegnano col fatto che i rivoluzionarii nelle Repubbliche hanno gli stessi vantaggi dei rivoluzionarii nelle Monarchie, e sono considerati quasi eredi legittimi e degni d'ogni riguardo, dal Re come dai Presidenti della Repubblica.

Questa a noi pare una scuola insensata, dei Governi, perchè essi vanno preparando i loro nemici e insegnando loro che la strada che li mena al potere è quella dei mezzi rivoluzionarii.

Ci è forse un giornalista monarchico, il quale si possa lusingare, per esempio, che tutti i giornalisti di tutti i colori riproducano telegraficamente e testualmente i suoi articoli, come gli scrittori dell'*Emancipazione* repubblicana di Roma, i quali per verità non si seppe mai che avessero altro titolo alla celebrità che quello di eccitare l'agitazione antimonarchica in Romagna, in occasione del viaggio del Re?

E ci sono uomini della Monarchia, i quali possano contare sulle cortesie, sulle adulazioni e quasi sulle cortigianerie, quanto quei repubblicani o quasi repubblicani che non divennero monarchici, ma solo si degnarono di riconoscere — tutta bontà loro — che il capo dello Stato può viaggiare in tutte le regioni dello Stato e che non si possono creare barriere ideali nello Stato, che glielo impediscano?

Così piccola degnazione bastò per additare quegli uomini alla pubblica estimazione, e quasi furono proclamati salvatori della dinastia e della pace pubblica.

E adesso, chi mai può lusingarsi di acquistar notorietà in tutta Italia da un giorno all'altro, se non grida qualche sconvenienza al passaggio d'un gran personaggio? Uno che si voglia far conoscere, adesso che il mondo è così occupato e preoccupato, può spendere tutta la vita e non riuscire, ma uno che si metta al passaggio d'un Re ed emetta un grido sconveniente, è sicuro che tutti i giornali il dì dopo stampano il suo nome, e in ventiquattr'ore diventa celebre.

Il primo passo è fatto, e v'è un candidato di più che il Governo ha interesse di vigilare e di accarezzare per l'avvenire.

Ma almeno punitela questa avidità di notorietà, tacendo i nomi. No, invece li stampano, perchè lo scopo voluto sia immediatamente raggiunto.

Il Governo è alla ricerca di nemici da convertire, e in poco tempo non avrà in suo favore che i nemici convertiti o da convertire.

Così dicono che attraggono nell'*orbita delle istituzioni*; attrazione che comincia dai vituperii.

Il grande esempio del sig. Floquet, divenuto capo del Ministero in Francia, per la sconvenienza detta al passaggio dello Czar per Parigi durante l'Impero, ha portato i suoi frutti. L'insulto ad una testa coronata, ecco la via più spiccia di farsi conoscere. È un fatto però, che non è così che si ottiene più facilmente il rispetto. S'incoraggian invece le sconvenienze, quando danno la celebrità subito e promettono tutto in avvenire. Strano maestro è il Governo, e che scolari va mai facendo questo maestro!

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Campagna Lupia è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

N. 3639. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio de Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Campagna Lupia per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Camponogara e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Campagna Lupia ha 115 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Campagna Lupia è separato dalla Sezione elettorale di Camponogara ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 agosto 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

Lo scontro di Saganeiti.

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, gli allegati al rapporto di Baldissera, che abbiamo riprodotto ieri nella *Gazzetta*:

Allegato A.

Sig. capitano Cornacchia degl' irregolari.

Massaua, 1° agosto 1888.

La S. V. è incaricata di eseguire un colpo di mano sopra Saganeiti allo scopo di impossessarsi di Debeb. Per mandare ad effetto tale còmpito, ella partirà nella notte del 2 al 3 con 100 basci-buzuc da Archico rinforzati da altri 100 che le condurrà il tenente Poli da Massaua. Altri 200 basci-buzuc ella troverà parimenti a sua disposizione fra Ua-a e Hadoda, la mattina del 3.

Con tutta questa forza, nelle ore e colle prescrizioni che giudicherà migliori, ma ad un tempo colla maggiore possibile celerità ella risalirà la valle della Haldas dirigendosi sopra Saganeiti per Akrur e regolando la marcia in guisa da giungere a Sagneiti un'ora circa prima di giorno.

La sera del 3 partirà da Archico Adam con 200 basci buzuc e si porterà fra Hadoda e Riot per attendervi, coi viveri, in fermata protetta, il ritorno della colonna comandata da V. S.

La S. V. durante la marcia non dovrà lasciarsi oltrepassare da nessuno, e procurerà soprattutto d'impedire che da Akrur partano informatori alla volta di Saganeiti.

Se V. S. riesce a prendere o ad uccidere Debeb o quelli della sua banda, cioè a dire ad operazione finita, dovrà prontamente far ritorno conducendo legati i prigionieri.

Se Debeb fosse assente, si toglieranno dalle sue capanne le carte e le armi, poi si incendieranno, se ciò non presenterà pericolo per le capanne vicine.

La S. V. rassicurerà gli abitanti sulle nostre pacifiche intenzioni, e spiegherà loro che noi facciamo la guerra a Debeb ed alla sua banda di ladri e non ai pacifici abitanti.

Farà anzi distribuire a detti indigeni qualche tallero e impedirà assolutamente che i basci-buzuc disonorino il nome italiano con eccessi e prepotenze.

Trovando viveri (buoi, montoni, burro, latte) ne farà acquisto a pagamento diretto.

Raccomando finalmente alla S. V. d'ispezionare ai partenti i fucili, le munizioni, i sandali, le ghirbe e le tasche a pane, nonchè di lasciare a casa gli uomini meno robusti.

Rimane poi inteso che all'infuori di V. S. e dei tenenti Viganò, Poli, Virgini e Brero, a nessun altro ufficiale o soldato italiano, e neppure agli attendenti degli ufficiali suddetti sarà permesso di prender parte alla spedizione.

Gli otto muli del treno che arriveranno domattina ad Arkico saranno a disposizione della S. V. che se ne servirà come meglio crederà opportuno.

Il maggiore generale
comandante superiore
BALDISSERA.

Allegato B.

Comandate il campo Archico.

Massaua, 1° agosto 1888.

Prego la S. V. di consegnare al capitano sig. Cornacchia l'unita lettera dopo averne presa conoscenza.

Per ciò che riguarda la partenza di Adam la sera del giorno 3, lascio l'incarico a V. S. di disporre come crederà più opportuno, avvertendo che il capitano Cornacchia dovrà portar seco solo galletta, 5 razioni per ogni individuo distribuite il giorno 2 — istruzioni date verbalmente — mentre Adam dovrà portar seco dura, farina, foraggio per se e per la colonna rientrante, servendosi dei cammelli che manderà domani il Commissariato.

Adam dovrà aspettare detta colonna stando in fermata protetta fra Riot e Ua-à nel luogo più conveniente per l'acqua e per l'appostamento, luogo che V. S. farà conoscere al capitano Cornacchia prima della sua partenza.

BALDISSERA.

Allegato C.

Comandante i forti Moncullo.

La S. V. si compiaccia di disporre perchè domattina alle ore 5 con treno speciale che verrà organizzato per cura di questo Comando 100 basci-bozuk, cioè tre buluk sudanesi e un buluk abissino vengano mandati a Massaua ove giunti saranno a disposizione del tenente Brero.

Detti basci-bozuk dovranno essere scelti fra i più robusti e provvisti di ghirbe e di tasche a pane.

Non saranno accompagnati a Massaua da nessun ufficiale, ma semplicemente da un abile ius-basci; il comandante gl'irregolari di Moncullo ispezionerà con molta cura prima della partenza, le armi e le munizioni loro, nonchè, i sandali, le ghirbe e le tasche a pane.

Le cavalcature dei graduati indigeni partenti saranno mandate entro domani ad Archico al capitano Cornacchia unitamente alle cavalcature che verranno da Saati indirizzate al maggiore Barberis.

Prego accusare ricevuta.

BALDISSERA.

Allegato D.

Sig. comandante gl' irregolari a Taulud.

1.° agosto 1883.

La S. V. si compiacerà di disporre perchè alle ore 5 pom. di domani 100 basci-bozuk scelti fra i migliori, sotto gli ordini del tenente Poli partano per Archico:

Ivi giunto il tenente Poli si metterà a disposizione del capitano Cornacchia.

Prima di partire, il tenente Poli dovrà ispezionare con cura ai partenti le armi, le munizioni, i sandali, le ghirbe e le tasche a pane.

V. S. disporrà pure perchè per domattina alle 5 1|2 il tenente Brero si trovi all'arsenale marittimo, pronto ad imbarcarsi.

I viveri per i detti 100 basci-buzuk sono già ad Archico.

Il maggiore generale comand. superiore
F. BALDISSERA.

Allegato E.

Sig. comandante il forte di Saati.

La S. V. disponga perchè domattina partano da Saati per Massaua alle ore 4 ant. con treno speciale, che verrà organizzato per cura di questo Comando, 100 basci-bozuk sotto gli ordini del tenente Viganò.

Detti basci-bozuk partiranno con le loro ghirbe e le tasche a pane.

Prima della loro partenza, il tenente Viganò ispezionerà con cura le armi, le munizioni, i sandali, le ghirbe e le tasche a pane, e curerà che in detto drappello non vi siano uomini poco robusti.

I basci-buzuk sbarcheranno all'arsenale marittimo.

Disponga pure perchè cavalcature tenente Viganò e graduati indigeni vengano condotte insellate questa notte Moncullo dal maggior Barberio che provvederà pel loro invio destinazioni.

Prego accusi ricevuta.

BALDISSERA.

Allegato F.

Al Signor Comandante locale marittimo.
Massaua.

Massaua, addì 1° agosto 1888.

La S. V. si compiacerà di disporre perchè domattina alle ore 5 1|2 vengano imbarcati sullo *Scilla* e sul *Miseno* 200 basci-bozuc comandati da due ufficiali italiani.

Detta truppa si troverà domattina alle 5 1|2 nell'Arsenale marittimo.

La truppa stessa dovrà essere sbarcata a Zula domani verso sera e appena compito lo sbarco le RR. navi soprannominate faranno ritorno a Massaua.

Prima di sbarcare, la truppa dovrà riempire a bordo le proprie otri di acqua distillata.

Il maggiore generale,
comandante superiore,
F. BALDISSERA.

Allegato G.

Sig. Direttore di Commissariato,

Massaua, 1° agosto 1888.

La S. V. si compiacerà di disporre che siano spediti fra oggi e domattina ad Archico 5000 gallette, 15 sacchi di farina, 15 sacchi di dura e 40 cammelli con foraggio per 8 giorni.

Di più disporrà perchè siano tenute pronte, per essere imbarcate domattina, 2000 gallette.

Il maggiore generale comandante superiore,
BALDISSERA.

45

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

V.

Ognuno ritornò nella propria camera, e, tranne Anatolio, che subito si addormentò per molte ore, nessuno chiuse occhio.

— Sarà veramente mio marito quell'uomo sì bello, sì buono, soprattutto sì buono? pensava la principessa Maria.

Ed essa provava un terrore che non era nella sua natura: aveva paura di voltarsi, di muoversi; le pareva che qualcuno fosse lì, in quell'angolo oscuro, dietro il paravento, e questo qualcuno era il demonio, questo qualcuno era l'uomo dalla fronte bianca, dalle nere sopracciglia, dalle labbra vermiglie!

Chiamò la cameriera e la pregò di passare la notte vicino a lei.

La signorina Bourrienne passeggiò a lungo nel giardino d'inverno, sorridendo a qualcuno e commovendosi talvolta alle parole della sua «povera madre» che le rimproverava la sua caduta.

La principessina sgridava la sua cameriera; il letto era mal fatto; non poteva dormirvi in nessun modo; tutto era per lei pesante e incomodo..., era il suo fardello che le seccava, e tanto più le infastidiva quella sera, in quanto che la presenza di Anatolio l'aveva riportata ad un tempo, in cui, vivace e leggiera, non aveva alcun pensiero; seduta in poltrona in camiciuola e in cuffia da notte, per la terza volta faceva rifare il letto, e voltare le materasse dalla cameriera assonnata.

— Ti aveva pur detto che non c'erano che buche e gobbe; capisci bene, non avrei chiesto di meglio che di dormire! Così non è mia la colpa, diceva col tono stizzoso di un bambino che sta per piangere.

Neppure il vecchio principe dormiva. Tikhone, attraverso il suo sonno, lo sentiva camminare e brontolare; pareva a lui che la sua dignità fosse stata offesa, e tanto più viva era questa offesa, dappoichè non si riferiva a lui, bensì a sua figlia, ch'egli amava più di sè stesso. Aveva un bel dire che avrebbe impiegato il tempo necessario per decidere quale dovesse essere in tale affare la linea di condotta da tenersi, una linea di condotta secondo giustizia ed equità; le sue riflessioni non facevano che irritarlo di più.

— Ha tutto dimenticato pel primo venuto, tutto, fin suo padre..., ed eccola correre di sopra, acconciarsi, cincischiarsi per non parere più la stessa! Ed eccola stracontenta di abbandonare il babbo, eppure ella sapeva che io lo avrei notato! Frr... frr... frr... non vedo io forse che quell'imbecille non guarda che la Bourrienne?... Bisogna che la scacci! E non un'ombra di alterezza per comprenderlo; se non ne ha per lei, ne abbia per me! Bisognerà mostrarle che quel bellimbusto non pensa che alla Bourrienne. Nessuna alterezza!... glielo dirò!

Dire alla figlia che si faceva delle illusioni e che Anatolio si occupava della francese, era, ben lo sapeva, il mezzo più sicuro di offendere l'amor proprio della ragazza. La sua causa era vinta, in altri termini, il suo desiderio di tenersi la figlia sarebbe stato sodisfatto. Questa idea lo calmò, onde chiamò Tikhone per farsi svestire.

— Li ha spediti qui il diavolo, diceva tra sè, mentre Tikhone infilava la camicia da notte su quel vecchio corpo incartapecorito, il cui petto era coperto di un folto pelo grigio.

— Io non li ho invitati, ed essi pretendono mandar sossopra la mia esistenza... mentre poi mi avanza sì poco da vivere... Al diavolo!

Tikhone era assuefatto ad udire il principe parlar forte; e però ricevette con viso impassibile l'occhiata furibonda ch'emergeva dalla camicia.

— Sono andati a letto?

Tikhone, come tutti i camerieri bene avvezzi, indovinava per istinto la direzione dei pensieri del suo signore:

— Sono a letto, ed hanno spento i lumi, Eccellenza.

— È necessario, è necessario, borbottò il vecchio.

E, introdotti i piedi nelle pantofole e infilata la veste da camera, andò a sdraiarsi sul divano che gli serviva di letto.

Sebbene fra Anatolio e la signorina Bourrienne fossero state scambiate poche parole, essi eransi compresi perfettamente; quanto alla parte del romanzo che precedeva l'apparizione della «mia povera madre», essi sentivano che avevano molte cose da dirsi in segreto; e però, fino dalla mattina del giorno appresso, cercarono le occasioni di star a quattr'occhi, e s'incontrarono inaspettatamente nel giardino d'inverno, mentre la principessa Maria scendeva, più morta che viva, per andar dal babbo all'ora consueta. Parevale che non solo ciascuno sapesse che la sorte sua sarebbesi decisa in quel giorno, ma che essa stessa vi fosse bell'e preparata.

Essa lo leggeva sulla faccia di Tikhone e su quella del cameriere del principe Basilio, in cui si abbattè nel corridoio, intento a portar dell'acqua calda al suo signore, e che le fece un profondo saluto.

Quella mattina il vecchio principe si mostrò pieno di benevolenza e di gentilezza per la figlia; essa conosceva da un pezzo quel modo di trattare, che non impediva alle mani secche di lui di contrarsi per la collera contro di lei a motivo di un problema di aritmetica ch'essa non capiva di volo, e che lo spingeva ad alzarsi, ad allontanarsi da lei ed a ripetere a parecchie riprese le stesse parole con voce sorda e repressa.

Egli intavolò l'argomento che lo preoccupava, senza darle del tu.

— Mi è stata fatta una proposta che vi concerne, le disse con sorriso forzato! Avrete probabilmente indovinato che il principe Basilio non ha qui condotto il suo allievo (così chiamava Anatolio, senza saper troppo il perchè) per i miei begli occhi; voi conoscete i miei principii ed è per ciò che vi parlo in questo momento.

— Come debbo comprendervi, babbo? disse la principessa impallidendo, e arrossendo insieme.

— Come comprendere? gridò il vecchio, con calore. Il principe Basilio ti trova di suo aggradimento come nuora, e ti fa la proposta in nome del suo allievo: è chiaro! Come comprendere? lo domanderò a te.

— Babbo, io non so ciò che voi... mormorò la principessa.

— Io, io non ci ho nulla a vedere; lasciatemi dunque da parte; non sono io che mi marito!... Cosa volete? Questo mi piacerebbe di sapere!

La principessa indovinò che suo padre non vedeva quel matrimonio di buon occhio; ma subito pensò esser quello ormai il momento di decidere dei suoi destini. Abbassò gli occhi per non vedere quello sguardo, che le toglieva ogni facoltà di pensare e dinanzi al quale ell'era abituata a piegarsi:

— Desidero un'unica cosa: operare secondo il voler vostro; ma, se mi fosse lecito di esprimere il mio desiderio...

— Ma benone! esclamò il principe interrompendola; egli ti prenderà per la dote, e ti metterà al fianco la signorina Bourrienne. Essa sì sarà sua moglie, e tu...

Si fermò al veder l'impressione che producevan le sue parole sulla figlia, la quale piegava il capo, e quasi rompeva in lagrime.

— Via, via, silenzio. Ricordati di una cosa, principessa; i miei principii riconoscono in una ragazza il diritto di scegliere. Tu sei libera; ma non dimenticare che la felicità di tutta la tua vita dipende dalla decisione che stai per prendere... Non parlo di me.

— Ma io non so, babbo...

— Io non ne parlo: quanto a lui, egli sposerà chi si vorrà; ora tu sei libera; va nella tua camera, rifletti, portami la tua risposta fra un'ora; tu dovrai pronunciarti dinanzi a lui. Lo so benissimo, tu pregherai; io non te l'impedisco; prega; tuttavia farai meglio di riflettere. Va! Sì o no, sì o no, sì o no! e vociava, intanto che la figlia si allontanava barcollante, poichè la sua sorte era decisa, e decisa per la sua felicità.

Ma l'allusione del babbo alla signorina Bourrienne era terribile; a sangue freddo non poteva supporre fosse falsa. Ritornava in camera passando dal giardino d'inverno, allorchè la voce sì conosciuta della signorina Bourrienne la scosse dal suo turbamento. Alzò gli occhi e vide a due passi da lei Anatolio che baciava la giovane francese, parlandole all'orecchio. Il viso di Anatolio esprimeva la violenta commozione che l'agitava, quando egli si voltò verso la principessa, dimenticando il suo braccio intorno alla cintura della fanciulla.

— Chi è? Che cosa si vuole da me? pareva dicesse.

La principessa Maria si era fermata impietrita, guardandoli senza capire. La signorina Bourrienne mandò un grido e fuggì. Anatolio salutò la principessa con un sorriso spavaldo, e, alzando le spalle, mosse verso l'uscio che conduceva al suo quartierino.

Un'ora più tardi, Tikhone, ch'era stato mandato ad avvertire la principessa Maria, le annunciò che la si aspettava, e che il principe Basilio era presente. Egli la trovò nella sua camera, seduta nel canapè, che dolcemente accarezzava i capelli della signorina Bourrienne tutta immersa in lagrime. I dolci occhi della principessa Maria, pieni di tenera ed affettuosa compassione, avevano ritrovato la loro calma e la loro luminosa bellezza.

— No, principessa, io sono uscita per sempre dal vostro cuore.

— E perchè? Io vi amo più che mai, e procurerò di far il possibile..., rispose la principessa con malinconico sorriso. Ricomponetevi, amica mia, vado dal babbo.

Il principe Basilio, seduto colle gambe incrociate, con in mano la tabacchiera, simulava un intenerimento profondo, ch'egli faceva le finte di nascondere sotto un sorriso commosso. All'entrare della principessa Maria, aspirando in fretta una presa, le prese ambe le mani:

— Ah! carina, carina, la sorte di mio figlio è nelle vostre mani. Decidete, buona, cara, dolce Maria, che io ho sempre amato come figlia

Si voltò, perchè infatti gli spuntava una lagrima sugli occhi.

Frr... frr...! In nome del suo allievo e figlio, il principe domanda se vuoi, sì o no, diventare la moglie del principe Anatolio Kuraguine. Sì o no, dillo, esclamò; io mi riservo poi in appresso di far conoscere il parer mio.... Sì, il parer mio, null'altro che il mio parere, aggiunse rispondendo allo sguardo supplichevole del principe Basilio... Dunque! sì o no?

— Il mio desiderio, babbo, è di non abbandonarvi mai, di non mai separare la mia esistenza dalla vostra. Io non voglio maritarmi, rispose la principessa Maria, dirigendo uno sguardo sicuro de' suoi begli occhi al principe Basilio ed al padre.

— Tutte sciocchezze, sciocchezze, sciocchezze! esclamò il vecchio principe, attirando a sè la figlia e stringendole la mano con tal violenza, ch'essa gridò pel dolore.

Il principe Basilio si alzò.

— Mia cara Maria, è un momento che non dimenticherò mai; ma ditemi, non ci darete un po' di speranza? Non potrà egli toccare il vostro cuore sì buono, sì generoso? Non vi domando che una sola parola: forse?

— Principe, ho detto ciò che mi ha dettato il cuore. Vi ringrazio dell'onore che mi avete fatto, ma io non sarò mai la moglie di vostro figlio!

— Tutto è finito, mio caro; contentissimo di vederti, contentissimo. Ritorna nelle tue stanze, principessa... Contentissimo, contentissimo, ripetè il vecchio principe, abbracciando il principe Basilio.

— Io sono chiamata ad un'altra felicità, pensava la principessa Maria; sarò felice sacrificandomi, e facendo la felicità altrui, e, checchè mi costi, non abbandonerò la povera Amelia. Essa lo ama con tanta passione, e se ne pente sì amaramente. Io farò di tutto per facilitare il suo matrimonio con lui. S'egli manca di ric-

Allegato H.

Signor Direttore di Commissariato Taulud.

1° agosto 1888.

Il Signor Generale facendo seguito al suo foglio di stamani prega la S. V. di fare imbarcare in serata sullo *Scilla* 2000 gallette.

Il signor generale prega pure V. S. di compiacersi di accusare ricevuta della presente.

D'ordine: Capo di stato maggiore,
PIANO.

—

Allegato I.

Al signor tenente Viganò agli irregolari.

Massaua, 1° agosto 1888.

La S. V. con 200 basci bozuc è incaricata di recarsi a Ua à dove la mattina del 3 corrente dovrà passare una colonna di altri basci-bozuc, comandata dal capitano sig. Cornacchia.

Ella si metterà a disposizione del predetto capitano.

Prima di far sbarcare i suoi basci-bozuc, ella disporrà che tutti prelevino dalle casse di galletta che avranno a bordo, 10 gallette per ognuno, e le portino nelle rispettive tasche a pane, e che le otri vengano riempite a bordo di acqua distillata.

Dopo conveniente fermata a Zula, la S. V. partirà per Ua à regolando la partenza da Zula in modo di arrivare a Ua à alle 6 antimeridiane.

A Zula V. S. si provvederà di guide e farà acquisto a pagamento di qualche montone per distribuire alla truppa.

Nella marcia da Zula ad Ua-à ed anche dopo giunto in quella località la S. V. impedirà assolutamente a qualunque indigeno di oltrepassare la sua colonna o di dirigersi altrimenti verso l'altipiano.

Giunto a Zula V. S. farà spargere la voce anche fra i suoi basci bozuc che la colonna si dirigerà a Ua à e da Ua-à ad Archico.

Il maggior generale, comandante superiore,
BALDISSERA.

—

(*Seguono gli allegati L ed M pubblicati ieri.*)

—

Allegato N.

Comandate superiore a Massaua.

Archico, 4 agosto 1888, ore 10,7.

Non mi è possibile ritirare colonna che certo non sarebbe raggiunta da lettara se non a Saganeiti stesso. Adam fu, nella mia lettera diretta al capitano, posto sotto gli ordini di questo e non è dubbio ch'egli lo avrà fatto salire verso il Sailh-Oro. Pei viveri, oltre quelli ricevuti da Massaua, ho già mandato di qui altri 18 quintali farina — Totale 30 quintali farina e 650 chil. galletta — Credo che basti.

S. MARTINO.

—

Allegato O.

Sig. comandante superiore a Massaua.

Archico, 6 agosto 1888.

Risulta da informazioni di Assortini che le due colonne mossero ieri 5 a mezzogiorno da Illalia alla volta del Saik-Ara infilando la direzione per Adi Mai-Ela ed Hevo, perchè meno in vista, e lasciando Akrur alla destra. Dicesi alle ore 4 fossero in cima della salita. Vi è dunque molta probabilità che l'attacco sia successo stamattina. S. MARTINO.

—

Allegato P.

Ua-à, ore 2,30 pom. 9-8 88.

Sig. colonnello comandante il presidio di Arkiko.

In questo momento rientrano a questo distaccamento pochi valorosi accompagnati dal buluch basci Omar Aga da Saganeiti. Il buluch basci mi annunzia lacrimando che i nostri bravi ufficiali sono morti alla testa dei loro soldati. Si crede da detto graduato che solo il tenente Virgini possa essere scampato alla sorte degli altri.

I nostri, riferisce sempre il buluch basci Omar Aga, sono stati traditi da una colonna di 200 assaortini, i quali, mentre si univano ad Adam Aga, avvertirono il Debeb del movimento dei basci-bozuc, sicchè questi, fatto sgombrare Saganeiti dalle donne e dai bambini, ha trattenuto seco tutti gli uomini, altri ne ha richiamati da altre località, e con forze preponderanti molto ha attaccato i nostri.

Questi riescirono ad occupare il forte di Saganeiti, ma in pari tempo vennero circondati dalle genti di Debeb, che riattaccarono i nostri, occuparono il forte trucidando tutti i basci bozuc.

Non posso spedire subito costì il buluch basci Omar Aga, perchè non si regge in piedi ed è sfinito di forze; appena posso lo invierò ad Archico.

Spedisco intanto una carovana sulla strada dell'Alighede, per raccogliere i feriti.

Mentre spedisco con dolore queste notizie, tengo il posto in attesa di ordini superiori.

Capitano, G. B. AMEGLIO.

N. 27 di protocollo — 1° reggimento cacciatori.

Si trasmette al Comando superiore per comunicazione.

Archico 9 agosto 1888.

Il colonnello comandante il campo
C. DI S. MARTINO.

—

Allegato Q.

9 agosto sera — Telegramma

Al sig. Direttore di Commissariato Taulud.

Mandi Archico tutti cammelli disponibili.

BALDISSERA.

—

Allegato R.

9 agosto sera — Telegramma

Al Direttore di Sanità Ras-Mudur.

Mandi domattina 3 medici con materiale Archico. BALDISSERA.

—

Allegato S.

9 agosto sera — Telegramma

Comandante Superiore forti Moncullo.

Disponga perchè tutti basci-buzuc di Moncullo e di Otumlo disponibili, partano con loro ufficiali per Archico durante la notte.

BALDISSERA.

—

Allegato T.

9 agosto sera — Telegramma

Comandante Irregolari Taulud.

La S. V. con tutti basci-buzuc e ufficiali dipendenti disponibili a Massaua, parta questa notte per Archico. BALDISSERA.

—

Allegato U.

9 agosto sera — Telegramma

Comandante locale marittimo Massaua.

La S. V. faccia partire domattina per tempo il legno di maggior capacità per trasporto uomini fra quelli disponibili (eccezione fatta del *Provana* già ordinato per altra destinazione) per Zula con ordine di rimanere ivi fino ad avviso contrario, onde raccogliere e proteggere i nostri basci-buzuc minacciati in Abissinia.

BALDISSERA.

N. B. — Di tutte queste disposizioni fu prevenuto telegraficamente il colonnello S. Martino.

La « Tribuna » ed il rapporto Baldissera.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Belcredi che fu corrispondente africano della *Tribuna*, scrive in questo giornale un articolo sul rapporto Baldissera. Dice che il generale Baldissera col suo rapporto ha reintegrata la dignità del posto che occupa, compromessa dalle numerose genuflussioni de' suoi predecessori.

Questi nulla facevano che non venisse da Roma, egli ha tentato di far di suo qualcosa in Africa. Aggiunge che la colpa e la responsabilità di quanto è accaduto risale alla situazione ibrida, insostenibile, createci dalla campagna dello scorso inverno. Teme di essere profeta dicendo che accadrà peggio qualora si prepari una nuova spedizione per non fare la guerra all'Abissinia. (?)

Il caso del Municipio di Lugo.

La *Gazzetta di Torino* ha tutta la ragione di scrivere:

« Noi siamo persuasi che tutto finirà bene in Romagna com'è ben cominciato, e che, non solo non vi accadranno disordini, ma che i Reali vi riceveranno per ogni dove quell'accoglienza, cui hanno diritto e che meritano.

« Questo, però, non impedisce che certe velleità più o meno appariscenti e dimostrative di settarii, sebbene parziali, non istuonino, tanto più poi quando trovano, se non aperto consenso e favore, più o meno tacito incoraggiamento nella maggioranza di un corpo municipale.

⁂

« Ammettiamo che il caso di Lugo sia un caso isolato, ma diciamo che non avrebbe dovuto prodursi. E non si sarebbe prodotto, se l'autorità politica locale avesse adempiuto all'obbligo suo, o, dove l'avesse fatto, il Governo centrale non avesse trascurato il proprio.

⁂

« Non si debbono avere due pesi e due misure. Se un Municipio si rivela clericale in maggioranza, lo si scioglie *ipso facto*. Perchè non si procederebbe a un passo simile verso un Municipio in maggioranza radicale?

« Noi siamo amici per tutti e per ciascuno della più grande libertà... di pensiero; ma stimiamo che la libertà d'azione debba contenersi rigorosamente nei limiti della legalità.

⁂

« Un Municipio che adotta una risoluzione anti-monarchica fa atto di ribellione, e va mandato a spasso; perchè non ci si manda quello di Lugo?

« Un ministro energico, conscio del proprio diritto e del proprio dovere, senza aspirare ad essere o a parere un cancelliere di ferro, lo avrebbe già fatto, lo farebbe... Lo farà l'onorevole Crispi? C'è da dubitarne.

⁂

« Ma, si obbietta: tutto ciò non tira a conseguenza, pel momento almeno. I radicali dei diversi screzii, tanto in Romagna, che in altre parti d'Italia, non sono pericolosi...

Può darsi; ma ciò non giustifica certe negligenze o certe indulgenze da parte di chi ha la delicata missione di mantenere l'ordine e di preservare le istituzioni.

« *Facile est descensus Averni!* Si comincia a scivolar giù di pochi passi e non si tarda a sentirsi trascinati verso il precipizio; volendo anche arrestarsi, allora non è più possibile.

⁂

« Il peccato d'origine e di compromettenti alleanze di certuni degli attuali dirigenti va pure scontato... Ma i puri e gli indipendenti, che non guardano a chi sta al potere, ma a che l'esercizio del potere corrisponda ai grandi interessi della nazione e alle rette norme costituzionali, hanno obbligo d'invigilare e di rivelare e constatare non solo gli attentati, ma anche le irregolarità e le scorrettezze, vengano commesse da chi si sia. »

Ma le irregolarità e le scorrettezze sono all'ordine del giorno e diventano persino ragioni di vanto!

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto contiene:

Regio Decreto N. 5642 (Serie 3ª), che istituisce, nel Corpo Reale Equipaggi, una 4ª classe di marinai, fissandone lo stipendio.

Regio Decreto N. 5643 (Serie 3ª), che istituisce in Messina una scuola pratica di agricoltura.

Relazione e Regio Decreto N. 5656 (Serie 3ª), che autorizza una terza prelevazione da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Relazione e Regio Decreto N. 5657 (Serie 3ª), che autorizza una quarta prelevazione da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Ministero dei lavori pubblici: Disposizione fatta nel personale del Regio Ispettorato generale delle Strade ferrate.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Atto di trasferimento di privativa industriale — Emigrazione italiana all'estero avvenuta nel 1° semestre 1888, confrontata con quella del 1° semestre 1887.

Ministero della guerra: Comando superiore in Africa: Rapporto sullo scontro di Saganeiti.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione.

Amministrazione Centrale della Cassa dei Depositi e prestiti: Smarrimento di certificato d'annualità 5 per cento.

Concorsi.

— E quella del 30 contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5655 (Serie 3ª), che approva l'annesso testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione — Smarrimento di ricevuta.

Concorsi.

In foglio di Supplemento:

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Ufficio speciale della proprietà industriale: Elenco degli attestati di privativa industriale, di prolungamento, ecc., rilasciati nel secondo trimestre 1888. — Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di agosto 1888.

Il Re e la stampa.

Scrivono da Forlì 29 al *Corriere della Sera*:

Mentre il Re visitava la casa d'un operaio, l'amico Arnaldo Mengarini del *Fanfulla* e un corrispondente del *Messaggero* stavano osservando la scena. Quando il Re uscì, essi ritiraronsi in giardino. Ma il Re, avendo visto il Mengarini, gli disse: « Anche qui, dunque, si trova il quarto potere? Cosa fa lei qui? » Alla risposta del collega, ch'era qui per seguire il viaggio del Re, questi chiese: « Sono molti, nevvero qui i giornalisti? » Il collega risponde: « Fra buoni e cattivi saremo una ventina ». Allora il Re, ridendo forte, dice, rivolto al Principe e a Fortis: « Questo quarto potere mi perseguita anche qui nelle case operaie. »

Le ministresse della democrazia.

Il giornale l'*Italia* ha un articolo pepato e salato, sugli onori resi alla moglie dell'on. Crispi, tanto più che si ricorda, come lo stato civile dell'onorev. Crispi sia parso altra volta molto confuso. L'*Italia* aggiunge:

« Noi troviamo che la moglie del signor Crispi potrebbe adattarsi a viaggiare come viaggiavano le mogli di Lanza, Sella, La Marmora, ecc., senza mettere sottosopra il mondo.

« Molte volte ci siamo chiesti se la ragione, per la quale non si riuscì a fare una buona repubblica in Italia non sarebbe perchè le più belle stoffe di repubblicano erano nel campo monarchico; e viceversa, fatte le debite ed onorande eccezioni, le più belle stoffe di cortigiano, dai costumi fastosi, erano fra i democratici.

Il varo del Fieramosca.

Scrivono da Livorno 30 alla *Nazione*:

Fino dalle prime ore del mattino, molta gente dalle vicine città affluiva a Livorno, per assistere alla festa dell'industria nazionale, al varo, cioè, dell'ariete-torpedo-incrociatore *Ettore Fieramosca*, annunziato per oggi alle ore 10.

Erano stati diramati moltissimi inviti.

La città tutta è festante; le case presso al cantiere Orlando sono pavesate a festa. Le finestre e i balconi vicini sono gremiti di persone. Moltissime signore. I palchi degli invitati sono riboccanti di gente. Le autorità e la stampa sono al completo.

I bastimenti, i vapori, le barche sparse per la Darsena o ancorati in porto, hanno la loro gala di bandiere: da un albero all'altro sventolano innumerevoli bandiere, rette a una corda: vi figurano i colori di tutte le nazioni, i segnali d'ogni genere.

L'*Ettore Fieramosca* è pure pavesato a festa. Molte autorità e invitati si accalcano sulla sua tolda.

L'aspetto della città ricorda il giorno del varo della *Lepanto*.

I pressi del cantiere sono affollati di gente: benchè giorno di lavoro, gli spettatori ammontano a qualche migliaio.

Il colpo d'occhio è stupendo.

Il *Fieramosca*, costruito sui piani della R. Marina, disegnati dall'ispettore navale comm. Vigna, fu messo sullo scalo nel gennaio dello scorso anno: e fra i lavori dello scafo e delle officine vi hanno dedicato l'opera loro, in media, oltre 600 operai per giorno. Dirigeva i lavori il costruttore ingegnere Giuseppe Orlando, al quale in massima parte si deve il trionfo di oggi.

Il *Fieramosca* avrebbe potuto esser varato fino da lungo tempo, se la perfezione ormai raggiuta dal cantiere Orlando non avesse consigliato di far compire nel cantiere stesso la massima parte dei lavori di corredo e di perfetto assetto: tantochè oggi il *Fieramosca* scende in mare quasi completamente allestito, mentre è noto che in passato, al momento del varo, le navi si trovavano in uno stato quasi embrionale: erano più scheletri di mare che navi propriamente dette.

Il nuovo ariete-torpedo incrociatore posa sopra un piano, l'inclinazione del quale è valutata in 1 1/4, ed il piano stesso consta di solidissimo legno di quercia.

Invasatura: metri 4.40; lunghezza dello *avanti scalo*: metri 30; *vasi*, lunghi metri 0.80.

Dimensioni: lunghezza fra le perpendicolari metri 85 e cent. 400. Larghezza massima esterna: metri 13.400.

Altezza: metri 9.150.

Spostamento: tonn. 3,750.

Immersione massima: metri 5 e cent. 886.

Il varo si effettua sul sistema stesso della *Lepanto*: su scalo cioè a rotaie, mediante invasatura.

Il Duca di Genova giunge in cantiere alle ore 10 e mezzo, salutato dalle autorità al suono della marcia reale ed accolto con applausi dalla moltitudine.

Alle ore 10.35 si pon mano a tagliare le bozze, dandosi così l'impulso alla nave per scendere nel mare.

Sono pronte ad esser manovrate due leve orizzontali, mosse da due argani, per vincere e superare l'attrito, quasi sempre inevitabile, del primo distacco.

Le precauzioni prese, però, sono state tali e tante, che le leve hanno appena bisogno di esser fatte agire.

I quindici traversini, disposti parallelamente lungo la Darsena del cantiere, attutiscono l'impeto della nave nell'abbrivo preso nel suo scendere.

Ad ore 11 la nave scende rapidamente, calma e sicura, nel mare tra gli urrà dei lavoranti, lo sventolare dei cappelli e dei fazzoletti della folla, le acclamazioni entusiastiche di tutti i presenti e le salve di artiglieria della nave *Savoia*. In mare rompe le gomene messe a frenarla; quindi oscilla e si ferma maestosamente.

La nave ha due propulsori ad elica, sviluppanti una forza indiziale di 7,700 cavalli.

Velocità media: 18 miglia di mare per ogni ora.

Il *Fieramosca* avrà 6 cannoni da 15 e due da 25; più 4 apparecchi lancia siluri, cannoni a tiro rapido, mitragliere, ecc.

Il *Fieramosca*, nave di 1° ordine, avrà 2 alberi, corredati di coffe, recanti una mitragliera per ciascuna, ed avrà altresì il corredo di proiettori elettrici sulle coffe e in coverta, di un telegrafo semaforico, di macchine da incendi, di distillatori, di pompe di coverta ecc.

La nave è stata battezzata con vino d'Asti: la madrina è stata S. A. R. la Duchessa di Genova.

Ha benedetto la nave col rituale solito il Vescovo di Livorno, il quale ha ossequiato i Reali Principi ed è stato ricevuto nel loro palco.

Il Principe Tommaso, duca di Genova, vestiva in borghese; il Principe Luigi, figlio del Duca di Aosta, in divisa di allievo dell'Accademia navale; la Principessa Isabella aveva un elegante abito color rosa velato.

Dopo il varo, rinfreschi e *lunch* agli invitati. Molti brindisi.

Alla Duchessa di Genova furono offerti fiori.

---

chezza, io ne darò a lei, e pregherò il babbo e Andrea di acconsentirvi!... Mi piacerebbe tanto di vederla sua moglie! ella così triste, così sola, così abbandonata!... Come deve amarlo per aver mancato così a sè stessa! Chi sa? io avrei forse fatto altrettanto!

VI.

La famiglia Rostoff era da molto tempo senza notizie di Nicola, allorchè, nel corso dell'inverno, il conte ricevette una lettera, sul cui indirizzo egli riconobbe la scrittura del figlio. Egli corse tosto, camminando sulle punte dei piedi per non essere udito, dritto al suo gabinetto, ove si rinchiuse per leggerla a suo bel l'agio. Anna Mikailovna, che aveva avuto notizia dell arrivo della lettera, poichè essa non ignorava mai nulla di quanto succedeva in casa, andò con passi prudenti a ritrovare il conte nel suo gabinetto, e ve lo sorprese mentre rideva e piangeva ad un tempo.

— Mio buon amico? disse con tono interrogativo e malinconico Anna Mikailovna, pronta a prender parte a ciò che gli accadeva, e che, a malgrado della fortunata piega dei suoi affari, continuava ad abitare presso i Rostoff.

— Di Nicoluchka... una lettera!... È stato ferito, mia cara... ferito quel caro ragazzo... contessina mia!... fatto ufficiale, mia cara... grazie a Dio!... Ma come dirgliele? balbettò il conte singhiozzando.

Anna Mikailovna gli sedette al fianco, asciugò le lagrime del conte che cadevano sulla lettera, la scorse, e dopo di essersi ella pure tersi gli occhi, calmò l'agitazione del conte, assicurandogli che, durante il pranzo, ella avrebbe preparato la contessa, e che alla sera, dopo il tè, avrebbe potuto darle la notizia.

Mantenne, infatti, la promessa, e durante il pranzo non cessò di parlare sul tema della guerra; chiese due volte quando si era ricevuta la lettera di Nicola, sebbene ella lo sapesse perfettamente, e fece osservare che bisognava aspettarsi ad ogni momento di avere sue notizie, fors'anche prima della fine della giornata. Ogni volta ch'essa ricominciava le sue allusioni, la contessa l'esaminava con inquietudine, del pari che suo marito; ed Anna Mikhailovna sviava destramente la conversazione su oggetti indifferenti. Natalia, che in tutta la famiglia più facilmente si accorgeva della menoma gradazione nelle inflessioni di voce, del più lieve cambiamento nella fisonomia e negli sguardi, aveva di subito tese le orecchie, indovinando che là sotto c'era un segreto concernente suo fratello, fra suo padre ed Anna Mikhailovna, e che quest'ultima vi preparava la mamma. Ad onta di tutta la sua audacia, conoscendo la sensibilità di quella madre riguardo al figlio, Natalia non osò fare veruna domanda. La sua inquietudine le impedì di mangiare; essa non faceva che agitarsi sulla seggiola, con gran noia della sua governante. Non appena finito di desinare, ella corse in cerca di Anna Mikhailovna, che, raggiunta nella gran sala, le si appese al collo con tutto lo slancio:

— Zia, buona zia, che c'è?

— Nulla, carina,

— Angelo di zia, so che avete qualcosa, e non vi lascierò scappare.

— Anna Mikhailovna scosse il capo.

— Siete un nasino fine, ragazza mia!

— Nicola ha scritto, non è vero? esclamò Natalia, leggendo un risposta affermativa sul volto della zia.

— Zitta! sii prudente, sai quanto tua madre sia impressionabile!

— Lo sarò, ve lo prometto; ditemi soltanto che cosa c'è? Non volete dirmelo? ebbene allora andrò subito a dirlo a lei!

Anna Mikhailovna in poche parole la mise in corrente, replicandole l'ingiunzione di serbare il silenzio.

— Vi do la mia parola d'onore, disse Natalia facendosi il segno della croce, che non lo dirò a nessuno...

E tosto corse a raggiungere Sonia, alla quale gridò da lontano con gioia esuberante:

— Nicola è ferito! una lettera!

— Nicola! disse Sonia di subito impallidendo.

Alla vista dell'impressione prodotta dalle sue parole, Natalia comprese di volo quanto di triste mischiavasi a quella allegra notizia.

Si gettò su Sonia e l'abbracciò piangente:

— È stato ferito leggermente, è stato nominato ufficiale e si sente bene, perchè è lui che scrive!

— Che cosa è questo piagnucolare di voi altre donne! chiese Petia, facendo lunghi passi nella camera con aria risoluta. Ebbene, io sono contento, contentissimo che mio fratello si sia distinto! Voi non siete che piagnucolone, non ci capite nulla.

Natalia sorrise attraverso le lagrime.

— E tu hai letto la lettera? domandò Sonia.

— No, non l'ho letta, ma Anna Mikhailovna mi ha detto che il cattivo momento era passato, e ch'egli era ufficiale.

— Dio sia lodato, disse Sonia facendosi il segno della croce, ma forse ella ti ha ingannata. Andiamo dalla mamma.

Petia proseguì la sua passeggiata in silenzio.

— Se io fossi stato al posto di Nicoluchka ne avrei uccisi ancora di più di quei Francesi. Sono miserabili; ne avrei uccisi tanti e tanti da farne una montagna.

— Taci, dunque, Petia; tu sei un'imbecille!

— Non sono un'imbecille io! ma voi siete sciocche! Si può piangere per delle inezie?

— Te lo rammenti? chiese Natalia dopo un istante di silenzio.

— Se mi rammento Nicola? disse Sonia sorridendo.

— Ma no, Sonia... voglio dire... te lo ricordi tu bene... chiaramente?... Ti ricordi di tutto?... diceva con gran gesti Natalia, che procurava di dar alle sue parole un significato di serietà. Io mi ricordo di Nicola... benissimo. Quanto a Boris, non me lo rammento più, nemmanco l'ombra.

— Come! non ti ricordi più di Boris? domandò Sonia stupefatta.

— Non è già che io l'abbia dimenticato... so come è fatto! Quando chiudo gli occhi vedo Nicola, ma Boris...

Ed essa chiuse gli occhi.

— Non c'è più nulla, nulla?

— Ah! Natalia, disse con seria esaltazione; essa la guardava senza dubbio come indegna di udire ciò ch'ella stava per dirle, il che non le impedì di accentuare suo malgrado le proprie parole con una convinzione commossa: Io amo tuo fratello, e checchè ci accada, a lui od a me, io non cesserò dall'amarlo!

Natalia la guardava coi suoi occhi curiosi; ella sentiva che Sonia aveva detto il vero, che era amore, e ch'essa non aveva mai provato nulla di simile; vedeva, ma senza comprenderlo, che ciò poteva esistere!

— Gli scriverai tu?

Sonia riflettè, poichè era un argomento che la preoccupava da un pezzo. In qual modo gli scriverebbe? E prima di tutto, era necessario di scrivergli? Adesso ch'era ufficiale, ed un eroe ferito, era giunto il momento, essa credeva, di rammentarsi alla sua memoria, e di ricordargli così l'impegno preso da lui a suo riguardo:

— Non so; se mi scrive, io gli scriverò, rispos'ella arrossendo.

— E non ti sentirai imbarazzata?

— No.

— Ebbene, io avrei vergogna di scrivere a Boris e non gli scriverò.

— E perchè ne avresti vergogna?

— Non so; ma mi vergognerei.

— Ed io so perchè essa si vergognerebbe, disse Petia, offeso dall'apostrofe della sorella. E perchè ella si è innamorata di quel grosso cogli occhiali (così Petia indicava il suo omonimo, il nuovo conte Besukhoff), ed ora è la volta del cantante (alludeva all'italiano, il nuovo maestro di canto di Natalia)... Per ciò si vergogna!

— Sei pure stupido, Petia!

— Non più stupido di voi, signore, ripigliò il birichino di nove anni, col tono d'un vecchio brigadiere.

Intanto la contessa si era commossa per le reticenze di Anna Mikhailovna, e, di ritorno nella sua camera, non istaccava da' suoi ruvidi occhi la miniatura del figlio. Anna Mikhailovna, con in mano la lettera, si fermò sulla soglia dell'uscio:

— Non entrate, ella diceva al vecchio conte che la seguiva... più tardi...

E richiuse l'uscio.

Il conte applicò l'orecchio al buco della serratura, e dapprima non udì se non uno scambio di parole indifferenti; poi Anna Mikhailovna, che faceva un lungo discorso, poi un grido, un silenzio... e due voci che si rispondevano alternativamente in un allegro duetto. Anna Mikhailovna introdusse il conte. Ella aveva sul volto l'orgogliosa sodisfazione d'un operatore che ha condotto a buon fine una pericolosa amputazione, e che desidera veder il pubblico apprezzare la perizia di cui ha dato prova.

— È fatto!, disse al conte, mentre la contessa, tenendo in una mano il ritratto e nell'altra la lettera, li baciava alternativamente. Ella stese le mani al marito, baciò la testa calva di lui, al disopra della quale mandò un nuovo sguardo alla lettera ed al ritratto, e lo respinse dolcemente per appressare ancor una volta la lettera ed il ritratto alle sue labbra.

Vera, Natalia, Sonia, Petia entrarono nello stesso momento, e fu letta loro la lettera di Nicola, sulla quale egli descriveva, in poche righe, la campagna, le due battaglie alle quali aveva preso parte, la sua promozione, e che finiva con queste parole: « Bacio le mani alla mamma ed al babbo, domandando la loro benedizione e bacio Vera, Natalia e Petia. » Mandava pure i suoi rispetti al signore Schelling, alla signora Shoss, la sua vecchia governante, e supplicava la mamma di dare per conto suo un bacio alla sua cara Sonia, alla quale pensava sempre tanto, e che amava sempre. Sonia a tali parole si fece di porpora, e gli occhi le s'empirono di lagrime. Impotente a sostenere gli sguardi diretti su lei, scappò nella gran sala, ne fe' il giro, girò sui tacchi come una trottola, e, raggiante di piacere, fece la ruota colla veste e si accosciò sul pavimento. La contessa piangeva.

— Non c'è da piangere, mamma, disse Vera. Bisogna essere contenti anzi!

Era giusto, eppure il conte, la contessa, Natalia, tutti la guardarono con aria di rimprovero.

— A chi dunque somiglia?, domandò la contessa.

La lettera del figlio diletto fu letta e riletta un centinaio di volte, e quelli che desideravano udirne il contenuto dovevano andare dalla contessa, poich'essa non se ne voleva disgiungere. Quando la contessa ne faceva la lettura ai precettori alle governanti, a Mitenka, agli amici di casa, era ogni volta per lei un nuovo godimento, ed ogni volta ella scopriva nuove qualità del suo amato Nicola. Era sì strano, infatti, per lei di dirsi che quel figlio che aveva portato in grembo vent'anni addietro, che quel figlio, a proposito del quale essa litigava col marito che lo guastava, che quel figlio, ch'ella sentiva ancora balbettare « mamma »... era laggiù, lontano da lei, in un paese straniero, che vi si comportava da coraggioso soldato, che vi compieva senza mentore il suo dovere d'uomo di cuore! L'esperienza di tutti i giorni, che ci mostra la via percorsa insensibilmente dai figli, dalla culla fino all'età d'uomo, non era mai esistita per lei. Ogni passo del figlio verso la virilità parevale così maraviglioso, come s'egli fosse stato il primo esempio di simile sviluppo.

— Che stile, che belle descrizioni e che anima! E intorno a sè, nulla... nessun particolare! Parla d'un certo Denissoff, e sono sicura che avrà mostrato lui più coraggio di tutti. Che cuore! Io lo dicevo sempre quand'era piccino, sempre!

Durante una settimana, occupazione unica fu di fare delle minute, e di scrivere e di ricopiare la lettera che tutta la casa mandava a Nicoluhka. Sotto la sorveglianza della contessa e del conte, preparavansi il danaro e gli effetti necessarii ad equipaggiare il nuovo ufficiale. Anna Mikhailovna, da donna pratica, aveva saputo procurare al figlio una protezione nell'esercito, e render facili i mezzi di corrispondenza scambievole, mandando le sue lettere al Granduca Costantino, comandante della Guardia. I Rostoff, dal canto loro, supponevano che, dirigendo le lettere « alla Guardia russa all'estero », fosse perfettamente chiaro e preciso, e che se le lettere pervenivano fino al Granduca comandante della Guardia, non c'era ragione alcuna perchè non pervenissero del pari al reggimento di Pavlograd, che doveva essere nelle vicinanze. Tuttavia fu deciso di mandar il tutto a Boris, col mezzo del corriere del Granduca, e che Boris sarebbe incaricato di trasmetterlo al loro figlio. Il babbo, la mamma, Sonia e i fanciulli, tutti avevano scritto, ed il vecchio conte aveva unito al pacco seimila rubli per l'equipaggiamento.

(Continua.)

Processo Ghiani-Mameli.

Telegrafano da Genova 29 alla *Persev.*:

La scorsa notte transitò per la nostra Stazione l' on. Crispi, proveniente da Milano e diretto a Roma.

Oggi alla Corte d' assise continuò l' interrogatorio e la lettura delle lettere del Ghiani-Mameli Efisio.

Sorse quindi un incidente, che diede luogo a vivacissima e lunga discussione, a cagione della nota dei testimonii presentata dalla Procura generale di Cagliari, nella quale due testi figuravano anche come periti.

La difesa domandò che i medesimi venissero sentiti soltanto come periti, e che si mettesse al verbale che la difesa intendeva ciò come una *concessione*, acciò la luce fosse fatta intera.

Il P. M. acconsentiva a che i due venissero intesi come periti, ma negava e si opponeva a che sul verbale figurasse la parola *concessioni*.

Un vivo dibattimento s' impegna fra la difesa e il P. M., finchè questi domanda che la Corte decida. E la Corte ritiratasi, deliberò in favore del P. M. Dopo di che il presidente, fatto prestare il giuramento ai due periti, continua l' udienza.

FRANCIA

Un coraggioso italiano che salva un francese.

Scrivono da Grenoble 25 agosto alla *Gazzetta Piemontese*:

I giornali francesi sono così spesso prodighi di cattiverie verso gl' Italiani in generale e quelli residenti in Francia in particolare, che non ho potuto fare a meno di leggere colla massima sodisfazione il racconto della coraggiosa azione di un nostro compatriota. Generalmente quando si tratta d 'Italiani, la stampa francese è pronta a tirar fuori il solito *cliché* del *toujours les italiens, un sujet italien*, ec. ec. mentre poi si limita alle sole iniziali quando l' italiano fa qualche prodezza o si rende benemerito in una circostanza qualsiasi. Nei giornali d' oggi, invece, ho trovato per esteso il nome e cognome dell' italiano che ha commesso un atto di coraggio.

Verso le ore 11 dell' altra sera due fratelli addetti al Casino di Pourville, Gastone Faure, giovanetto di 16 anni e Giorgio, di 12, accompagnati da un altro fanciullo della stessa età, pure impiegato a quello Stabilimento, certo Giorgio Troude, ebbero la fatale idea d' andarsene a fare una gita in mare entro una barchetta. Fortunatamente per lui, il piccolo Giorgio, dopo un primo tentativo, ritornò a terra, lasciando che Faure e Troude pigliassero il largo. La barchetta, male in arnese e bucata in parecchi punti, cominciò a riempirsi d' acqua ed a sommergersi lentamente. I ragazzi, spaventati, gridarono al soccorso.

Faure, al colmo della disperazione, si gettò nell' acqua quantunque non sapesse nuotare. Meno agitato, Troude gli porse un remo, chiamando sempre aiuto. Le sue grida furono intese da parecchie persone, tra le quali dal guardaboschi e guardacoste Brunel, che accorse. Non sapendo nuotare, Brunel svegliò il bagnino Saint-Denis, ingiungendogli di soccorrere i piccioli infelici.

A quelle di Brunel si aggiunsero le esortazioni del sig. Walter, un bagnante, accorso alle grida, e di un altro impiegato del Casino, i quali non sapevano nuotare.

A quanto si dice, Saint-Denis si sarebbe rifiutato di gettarsi in mare e perfino di entrare nella sua barca, che si trovava poco lungi di là. Sembra che abbia risposto così:

— È troppo tardi, sono in camicia, ho caldo; e poi sono probabilmente degli ubbriachi che gridano. Non so nuotare io.

Poscia avrebbe rinchiusa la finestra e si sarebbe rimesso in letto. La notte era chiara e fu possibile il distinguere i commoventi particolari del naufragio.

Ad un tratto sopraggiunse un giovane italiano, certo Angelo Scorretti, addetto al Casino, che, coraggiosamente, si tuffò nell'acqua e nuotò vigorosamente verso la barchetta che stava naufragando.

Troude, in preda al più profondo terrore, si era aggrappato al fragile legno, mentre Faure, dopo essere rimasto a galla per un quarto d'ora, era scomparso.

Scorretti nuotò inutilmente. Sentendosi mancare le forze, rinunciò a ripescare Faure, e ricondusse Troude, quasi privo di sensi, alla riva.

Durante il salvataggio una trentina di bagnanti erano accorsi alle grida, quando finalmente il prode Saint Denis arrivò. Apostrofato dai presenti, egli avrebbe risposto che non salvava la gente ad un'ora simile, quello non essere il suo mestiere, e che non lo seccassero altro.

Gli abitanti chiesero alle autorià di Pourville la destituzione del poco servizievole bagnino, e giova sperare che il loro passo non resterà infruttuoso.

Intanto mi pare non sarebbe fuori di proposito che il ministro Crispi ricompensasse con una medaglia al valor civile il bravo Scorretti, che ha onorato il nome italiano in Francia.

Notizie cittadine

Venezia 31 agosto

Tiro a segno. — Domenica 2 settembre, dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle ore 2 alle 3 1|2 pom., avranno luogo le esercitazioni per quei socii che avessero da completare le lezioni.

Alle ore 4 pom. avrà luogo una gara domenicale a metri 200.

Bersagli disponibili N. 6.

Accesso al campo di tiro per la via di S. M. Elisabetta.

Il giorno 8 settembre p. v. avendo luogo l' inaugurazione del campo di tiro in Mirano, resta chiuso il campo di tiro a S. Nicolò di Lido.

Asilo rachitici. — Gli Asili dei rachitici ebbero ieri la loro solenne pubblica radunanza. Tennero discorsi il comm. Bernardi, presidente, ed il dott. Licer; quindi ebbero luogo gli esami.

Assistevano fra gli altri, gli assessori cav. De Marchi ff. di sindaco, e co. Valmarana, e l' ispettore scolastico cav. Carminati.

Nello stesso giorno, l' avv. cav. De Marchi, ff. di sindaco, inviava al presidente dell' Asilo l' offerta personale di 5 napoleoni d' oro.

La Commissione rende pubblico questo atto generoso, e, augurandosi che sia imitato a profitto di una classe tanto derelitta, ringrazia l' egregio cittadino e rappresentante municipale.

Teatro Malibran. — Domani, la Compagnia diretta da Gustavo Salvini darà principio in detto teatro alle sue rappresentazioni col *Kean*, di A. Dumas.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 31 agosto, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Grazzini. Marcia *Solenne*. — 2. Foroni. Sinfonia *In do*. — 3. Ponchielli. Atto 3.° nell'opera *La Gioconda*. — 4. Pacini. Preludio ed aria nell' opera *Saffo*. — 5. Strauss. Galop *Vita gioconda*.

Arresti. — D' ordine della R. Procura, venne arrestato B. C., per sevizie contro la propria moglie; due per oltraggi agli agenti di P. S.; uno per lenocinio; tre minorenni abbandonati di nottetempo, ed un ubbriaco che commetteva disordini. — (Bull. della Quest.)

Contravvenzioni. — Due tabaccai a S. Marco furono dichiarati in contravvenzione per affissione di cartelli senza marca da bollo; un venditore abusivo di biglietti d' ingresso al teatro Malibran, a prezzo maggiore di quello stabilito, e quattro per clamori notturni. — (Bull. della Quest.)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con Decreto del 3 giugno 1888:

A cavaliere:

Caboni Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Verona — 20 anni di servizio.

Venezia 31 agosto

La corazzata « Italia ».

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*;

Un comunicato del Ministero della marina fa osservare che la corazzata *Italia*, avendo le altre tre macchine in buono stato, certamente avrebbe potuto navigare servendosi delle macchine poppiere. L' *Italia* si serve delle sue macchine da un triennio, nè subirono punto avarie, chè anzi per le grandi manovre fece la traversata da Spezia a Genova e tornò alla Spezia in ore 2 e minuti 40, con una velocità media di miglia 18 1|2.

I lavori nell' aula parlamentare.

Telegrafano da Roma 30 all' *Adige*:

Sono incominciati da pochi giorni i lavori di riattamento dell' aula di Montecitorio. Questi lavori si ridurranno a pochissima cosa, cioè a rinnovare le travature della cupola infracidite, e a sostituire la luce elettrica al gaz, conservando l' attuale bellissimo sistema d' illuminazione alto circolare.

La polizia dei costumi.

Telegrafano da Roma 30 all' *Adige*:

Col 16 settembre si estenderanno i Regolamenti sanitarii a Belluno, Campobasso, Caserta, Como, Firenze, Genova, Lucca, Modena, Napoli, Novara, Torino, Udine e Venezia.

Disordini a Ventimiglia.

Leggesi nella *Lombardia*:

L' altro giorno, in occasione della festa patronale di Ventimiglia, convennero colà alcuni abitanti di Mentone, e, per pura malignità si diedero a percuotere i ragazzi che incontravano per via. Tale procedere giustamente spiacque a diversi giovanotti del paese, che, stanchi di simili provocazioni, li suonarono di santa ragione a suon di pugni.

Ma i Mentonaschi promisero di vendicarsi, ed infatti l' altro ieri ritornarono in una ventina circa e si presentarono in un festino con modi spavaldi, cimentando di bel nuovo quanti vi si trovavano. Ed anche questa volta male li incolse, perchè i presenti non si lasciarono intimorire, e di busse ne diedero loro tante quanto ne potevano portare.

Sopraggiunti i carabinieri e le guardie posero fine alla rissa, che poteva ben avere serie conseguenze, e procedettero all' arresto di dieci fra i litiganti, otto dei quali, a cura di questo delegato di P. S. vennero fatti partire per oltre il confine coll' ultimo treno della giornata.

Ferite gravi nessuna, perchè, fortunatamente, non ebbero tempo di sortire le armi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 30. — Il Re di Svezia è arrivato nel pomeriggio e fu ricevuto dall' Imperatore.

Berlino 30. — L' Arciduca e l' Arciduchessa Carlo Luigi sono arrivati. L' Imperatore Guglielmo li ricevette alla Stazione, indossando la divisa austriaca, mentre l' Arciduca indossava la prussiana. L' Imperatore Guglielmo e gli ospiti recaronsi al palazzo in vettura scoperta, acclamati dalla folla.

Berlino 30. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il presidente superiore del Leifziger (Hannover) fu nominato nella medesima qualità nella Provincia della Prussia occidentale. Il professore Beseler è morto.

Berlino 30. — Elezioni pel *Reichstag* del sesto Circondario di Berlino: Fu eletto Liebknecht, socialista, con voti 26067 su 41791 votanti; Korvercke, progressista, con voti 7507; Foerster antisemista, con voti 4322; Holtz, candidato, fusionista dei conservatori e nazionali liberali, con voti 3847.

Parigi 30. — Una nota dell' *Havas* dice che l' individuo arrestato per tentativo di omicidio contro un impiegato francese dell'Ambasciata di Germania dava da qualche tempo segni indubbii di alienazione. D' altronde, nessuna Nota diplomatica fu scambiata relativamente all' incidente.

Parigi 31. — La Regina Natalia partì iersera salutata da molte persone, che le offrirono fiori. Arriverà a Bucarest il 2 settembre.

Nizza 30. — La cartuccia sequestrata ieri è semplicemente un astuccio vuoto d' una cartuccia del fucile Gras, non Lebel. Habemburg non si commosse pel suo arresto. Disse che ha raccolto la cartuccia durante le manovre italiane e francesi, che dichiarò avere seguite nelle montagne ove recossi per causa di salute. Era un semplice ricordo del suo viaggio, che voleva spedire ad un amico. Assicurasi che si constatò ch' egli riceveva la sua corrispondenza per via diretta. Credesi che soltanto la traduzione delle lettere sequestrate potrà stabilire le colpabilità.

Vienna 31. — Il *Frendemblatt* è autorizzato a qualificare come pure supposizioni le notizie dei giornali sul cambiamento dei titolari delle Missioni diplomatiche.

Londra 31. — La Convenzione per gli zuccheri fu firmata ieri. Le Potenze firmatarie sono: l' Inghilterra, la Germania, l' Austria, il Belgio, l' Italia, la Spagna, l' Olanda e la Russia. Entro otto mesi, i delegati delle Potenze si riuniranno nuovamente per esaminare le diverse legislazioni adottate per applicare la convenzione e indicare le modificazioni da introdurvi. Gli altri Stati che riservarono la loro adesione, sono: la Francia, il Brasile, la Danimarca e la Svezia. L' Austria mise una condizione alla sua adesione: vuole che al momento dell' entrata in vigore della Convenzione tutti i paesi, la cui produzione o consumo sono importanti, aderiscano al reggime internazionale adottato.

Copenaghen 30. — La nuova ferrovia della costa che unirà Helsingborg a Gothemburg e avrà treni espressi da Copenaghen direttamente a Gothemburg e Cristiania, si inaugurerà sabato.

Washington 30. — La Commissione per gli affari esteri presentò alla Camera un progetto di rappresaglie contro il Canadà, nel senso delle proposte del messaggio di Cleveland. Consisterebbero soprattutto nella proibizione del transito delle merci canadesi sul territorio degli Stati Uniti.

Il Senato discusse il messaggio. Durante la discussione, Cullow emise l' opinione che, in un avvenire non troppo lontano, il Canadà farà parte dell' Unione.

Si ha da Toronto: Fuvvi un grande *meeting* conservatore a Stagersville. I ministri dei lavori pubblici e della giustizia parlarono del messaggio di Cleveland. Dissero che il messaggio aveva l' intento di unire nello stesso movimento patriotico tutti i partiti canadesi, che sono decisi a non lasciarsi dettare la volontà da una Potenza straniera.

Lorenzo Marquez (Africa orientale) 30. — I soldati bianchi rivoltaronsi contro i loro ufficiali. Un distaccamento di fanteria marina portoghese è sbarcato. Credesi che vi sarà combattimento. Il console inglese richiese l' assistenza d' una nave da guerra.

Il Re e il Principe ereditario in Romagna.

Rimini 30. — A Savignano il Re ed il Principe di Napoli vennero festosamente accolti. Il Principe Amedeo ed il conte di Torino hanno raggiunto il Re sulla collina a destra di Sant'Arcangelo. Terminata la fazione militare il Re ed i Principi attraversarono il paese applauditi dalle popolazioni.

Rimini 30. — Il Re accompagnato dal Principe Reale è giunto acclamato entusiasticamente. La Stazione era affollatissima, le Società operaie numerosissime attendevano il Re. Le vie percorse dal corteo Reale erano intieramente pavesate ed imbandierate.

Lugo 30. — Il Re giungerà quì nel pomeriggio di domani. S' ignora se entrerà in città.

Ravenna 30. — Il Municipio ha pubblicato un patriottico manifesto annunziante l'arrivo nel pomeriggio di domani del Re Umberto e del Principe di Napoli; invita ad accorrere tutti a salutare il Re democratico, augusta personificazione dell' unità nazionale, continuatore dell'opera di progresso politico e civile fondata da Vittorio Emanuele, soldato valoroso, patriotta sincero ed amico del popolo.

Il Municipio pubblicherà pure un' altro manifesto invitante il popolo ad intervenire sabato allo scoprimento del monumento ai martiri.

Forlì 31. — Il Re è partito stamane alle ore 6 50 per Cesena.

Cesena 30. — Il Re, tornando da Rimini, di passaggio per questa Stazione, ebbe un' imponentissima ovazione.

Cesena 31. — Alle ore 7 10 è arrivato il Re, il Principe di Napoli, Bertolè Viale, lo stato maggiore e gli addetti militari esteri.

Il Re, sceso alla Stazione, si fermava pochi minuti a parlare col senatore Finali e col conte Saladini, al quale volle stringere la mano anche il Principe.

Poi, col Comitato dei Reduci, uscito dalla Stazione, montava a cavallo al trotto, seguito da immensa folla di popolo e dalle Società.

I balconi erano gremiti e pavesati. Entusiasmo immenso, fiori, applausi ed evviva al Re, ai Principi ed a Casa Savoia. Tutto lungo il percorso della città, sino alla fine delle case fuori di Porta Romana, i Reduci facevano ala e scorta d' onore al Re, visibilmente commosso.

Si aspetta il ritorno dalla fazione alle ore 10, col Principe Amedeo.

Rimini 30. — Il Re e il Principe di Napoli giunsero alle ore 3. 20 pom. Li attendevano alla Stazione i deputati Ferrari Luigi e Solinas, il senatore Bicagno, il sindaco e la Giunta, i consiglieri comunali e le Rappresentanze di Corpi morali, e una Commissione di dodici signore. Il ricevimento fu imponente, entusiastico. La cittadinanza acclamava continuamente il Re. La carrozza reale era scortata da veterani riminesi, seguita da numerosissime Associazioni con bandiere e banda. Grandissimo numero di carrozze seguiva il corteo. La dimostrazione si rinnovò quando il Re è giunto al palazzo comunale. Il Re si affacciò due volte a ringraziare. Poscia il Re ricevette le Autorità e le Rappresentanze, fra cui gl' insegnanti, che gli chiesero d' interessarsi perchè Rimini abbia un Liceo. Il Re, ricevendo il Consiglio della Cassa di risparmio, mostrò la sua viva sodisfazione per la deliberazione della Cassa di restituire oggi i pegni del Monte di Pietà. Al rappresentante della Camera di commercio promise d' interessarsi delle condizioni del porto. Il Re ripartì alle 6 pom.

Rimini 30. — Ricevendo le autorità, il Re manifestò al presidente del Consiglio direttivo del Comitato cittadino, che nessuna città avevagli fatto accoglienza tanto popolare.

Rimini 30. — Le Associazioni con musiche e rappresentanze recaronsi allo Stabilimento Bravi. Recaronvisi il Re e il Principe di Napoli. Sul piazzale dei Giardini attendevano il Re e il Principe il Comitato con 180 signore. Il Re e il Principe di Napoli, e il gen. Bertolè Viale sono partiti alle ore 5,55 tra le ovazioni della cittadinanza. Le Società sono rientrate in città con bandiere, al suono della marcia reale. Al loro passaggio la popolazione applaude.

Ravenna 31. — Un dispaccio del prefetto annuncia l' arrivo del Re par le 3 pom. La città è animatissima; moltissime bandiere e drappi. Arrivarono molte Rappresentanze da Forlì. Alcune musiche sono giunte. Il ricevimento sarà imponentissimo,

Lugo 31. — Il Re giunge alle ore 4 15 pom. Il Municipio ha issato le bandiere.

Secondo periodo delle manovre.

Sant' Arcangeli 30. — Il movimento girante la divisione Pozzolini è riuscito completamente, spingendosi fino a Santa Giustina.

Il Re andò a colazione a Savignano nella villa Di Bagno. Il quartiere e la direzione generale delle manovre tornarono qui alle ore 2 pomeridiane.

Cesena 31. — Stanotte il partito Nord ha iniziato un movimento di ritirata verso Cesena. Stamane occupava le alture prossime alla città, che dominano la via dell' Emilia, concentrando, per massima difesa, l' artiglieria a mezza costa a Madonna del Monte. Il partito Sud si mosse da San Marco e Savignano per Gambettola e Bulgheria a sinistra di Montiano, e la destra sollecitò l' azione offensiva. Il fuoco d' artiglieria cominciò poco prima delle ore 8, e continua incerto, non essendosi ben definito il punto dell' attacco principale. Il Re, traversata Cesena, si recò ad assistere alle manovre sul Monte Filippini, nella villa Almerici, dove trovasi il generale Avogadro. Il Principe Amedeo lo raggiunse ai Filippini alle ore 9. 30.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 8 30 p.

Oggi il prosindaco ha conferito con Crispi intorno alle feste per la venuta dell' Imperatore di Germania.

Il ministro della guerra ha ordinato che si proceda attivamente all' approvigionamento dell' isola Maddalena, sia per quanto riguarda le munizioni, sia per quanto riguarda il vettovagliamento per le forze che vi possono essere inviate.

Il 30 settembre il Papa celebrerà la Messa solenne in San Pietro a porte chiuse.

Il 16 settembre saranno posti in vigore, fra le altre, nella vostra Provincia e in quelle di Belluno, Treviso e Udine, i regolamenti della polizia sui costumi.

Appena arrivati a Roma Boselli e Zanardelli, si terrà Consiglio di ministri per discutere gli affari pendenti, specialmente la questione d' Africa.

Le disposizioni preventive tendenti a colmare le lacune nel personale sanitario e militare mirano soltanto a completare il progetto del comandante di stato maggiore, incaricato di provvedere a tutti i bisogni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 31, ore 3. 10 p.

I professori Vlacovich Giampaolo e Pirona Giulio vennero nominati presidente e vice-presidente del vostro Istituto di scienze, lettere ed arti pel biennio in corso.

È giunto Zanardelli. Gli si attribuisce il proposito di stabilire norme fisse per la concessione delle grazie, onde dare a questo ramo un ordinamento logico e razionale.

I dispacci della notte ed i giornali del mattino e del meriggio rilevano le accoglienze fatte al Re a Rimini e l' ottima accoglienza.

Cominciano a seccare anche ai giornali della sera le continue rettifiche e le circolari dell' Ufficio della stampa e del Ministero della marina, che inviano a tutti i giornali. Si osserva che la legge sulla stampa prevede il caso, obbligando i giornali che danno false notizie, a pubblicare la rettifica in testa del giornale.

Bullettino bibliografico

Cassa di risparmio in Venezia - Bilancio consuntivo dell' anno 1887. — Venezia, Stabilimento tipografico fratelli Visentini, 1888.

Fatti diversi

Asta. — Alle ore 1 pom. del giorno di giovedì 20 settembre p. v., nell' Ufficio amministrativo dello Spedale civile, dinanzi apposita Commissione, si terrà il primo esperimento d'incanto a schede segrete per la fornitura di farina bianca puro fior del N. 1, occorrente al suddetto Istituto per il periodo dal 1.° dicembre p. v. a tutto novembre 1889.

Oh! Uomo avventuroso. — Leggesi nell' *Italia*:

Ieri, martedì, il signor Chevreul, il famoso chimico, membro dell' Accademia francese, ha compiuto i centodue anni!

Benchè non ammalato, a propriamente dire, pure Chevreul passa attualmente una grande parte dei suoi giorni in letto.

Appena è che talvolta faccia in vettura una breve passeggiata.

La sua grande debolezza gl' impedisce, già da tre mesi, di recarsi sia all' Istituto, sia alle riunioni della Società d' agricoltura di cui era sempre l' uditore assiduo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 31 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.33	95.53
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 50	97,70
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	339.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	258.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	177.—	178.—
» Cotonificio ven. idem.	240.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 50	123 70	123 65	123 90
Francia	3 1/2	100 50	100 75	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	3 —	25 33	25 40	25 37	25 43
Svizzera	4 —	100 40	100 60	——	——
Vienna-Trieste	4 —	206 25	206 75	——	——
Valori					
Bancon. austr.		206 50	207 —	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 31

Rendita italiana	97 75 —	Ferrovie Merid.	787 25
Oro	— — —	Mobiliare	907 —
Londra	25 40 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

MILANO 31

Rend. it. 5 0[0 chiusa	98 07 02	Cambio Francia	100 70 60
Cambio Londra	25 39 37	» Berlino	123 90 60

VIENNA 31

Rendita in carta	82 — —	Az. Stab. Credito	314 40 —
» in argento	82 90 —	Londra	123 15 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza imp.	98 — —	Napoleoni d' oro	9 74 —
Azioni della Banca	873 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30

Mobiliare	160 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	207 40	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 37 —	Banco Parigi	823 — —
» » 3 0[0 perp.	83 95 —	Ferrov. tunisine	508 75 —
» » 4 1[2	105 50 —	Prest. egiziano	431 87 —
» » italiana	97 — —	» spagnuolo	73 15/16
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	517 — —
Consol. Ingl.	99 5/16 —	» ottomana	527 81 —
Obbl. ferr. Lomb.	305 —	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2202 — —
Rend. Turca	14 97 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	99 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 31 agosto 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 30	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 35	760. 41	760. 87
Term. centigr. al Nord	24 2	21 4	26 8
» » al Sud	23 8	22. 3	26. 9
Tensione del vapore in mm.	18. 18	16. 21	18. 29
Umidità relativa	80	85	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	0
Stato dell' atmosfera.	2 s. c.	3 cir.	7 cum.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3. 5

Temper. mass. del 30 agost.: 27.9 — Minima del 31: 20. 1

NOTE: Bello il pomer. d' ieri; notte bellissima con copia di belle stelle cadenti; oggi nuvoloso.

— *Roma 31, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione elevata quasi dovunque e nell' Europa occidentale. Russia centrale 770, Atene 760.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nel Centro e nel Sud; pioggie, con qualche temporale nel Sud del Continente; temporali con pioggie nel Nord-Ovest; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nel Nord; generalmente sereno altrove; venti deboli specialmente del quarto quadrante; barometro 764 nel Tirreno; 762 a 763 nella vale padana; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente, qualche nebulosità nel Nord; temperatura piuttosto elevata.

Marea del 1° settembre

Alta ore 7 20 a. — 8 20 p. — Bassa 0. 55. a. 1. 20 p

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 settembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 41s, 3
Tramontare apparente del Sole	6h 36m
Levare della Luna	0h 9m mattina
Passaggio della Luna al meridiano	7h 56m, 0
Tramontare della Luna	3h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di settembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 6. 20 »
» 21 al 30, » 6. — »

(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

(Vedi l' avviso nella IV pagina)

(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 1, — p. 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, — » 5, — »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 10, — a. 4, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 4, — p. 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Degano Borgna Anna del N. 5854 nella mappa di Fagagna sul dato di L. 96,60.
(F. P. N. 10 di Udine.)

—

Il 21 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Filiputti Angelo e consorti dei NN. 387a, 349, 427, 512, 513, 833, 898, 1516, 3083, 4207, 4380, 4483, 1295, 1569, 1621, 2571, 4405, 4404, 1395, 1584, 4052g. 2582, 2553, 2554, 331, 333, 4434, 3936, 3937, 1138, 1139, 1140 1141, 1280 nella mappa di Claut, sul dato di L. 650,40.
(F. P. N. 12 di Udine.)

—

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Greppi Pietro dei NN. 18 b, 19 nella mappa di Polesella sul dato di L. 1141:80.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

—

Il 18 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Pez Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. dei NN. 553a, 190, 553b, 554c, 254b. 640, 638, 1382, 1385, 1254a, 1265, 1305a, 1305b, 2658, 121, 609c, 191a, 61, 73, 74, 69, 150, 16, 931, 1173, 729c, 729e, 1423b, 614, 134a, nella mappa di Porpetto; NN. 298, 1121e nella mappa di Chiarisacco; NN. 801p, 2720 nella mappa di Gonars.
(F. P. N. 12 di Udine.)

—

CONCORSI

A tutto il 15 settembre p. v. presso il Ministero della guerra è aperto il concorso a 24 posti di volontario nell' amministrazione della Guerra, con l' annuo stipendio di L. 1500. Gli esami si daranno a Roma il 24 settembre.
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

—

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

—

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Peggioroni Natale morto in Treviso, fu accettata dalla di lui moglie Guglielmetto Antonia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 67 di Venezia)

—

L' eredità di Iannis Giuseppe morto in Adorgnano, fu accettata da Miotti Antonia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Udine.)

—

L' eredità di Serlini Ermenegildo morto in Ampezzo, fu accettata da l' avv. Michele Beorchia e Nigris dott. Michele per conto ed interesse dei loro mandanti.
(F. P. N. 12 di Udine.)

—

L' eredità di Gazza Macedonio morto in Venezia, fu accettata da Monesi Gualtiero nominato d' ufficio curatore della suddetta eredità.
(F. P. N. 69 di Venezia.)

—

L' eredità di Nardo Giuseppe morto in Vigonovo, fu accettata dalla di lui vedova Cavallin Maria per sè e per conto ed interesse della figlia minorenne.
(F. P. N. 64 di Venezia.)